Anno 1886 — Sabato 1.° Maggio — 3.ª Edizione — N. 116

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1° MAGGIO

Mentre candidati nuovi sono cercati e non si trovano, ed altri senza essere cercati si offrono, i vecchi spariscono per morte o per rinuncia. Se il patriota che muore, come Agostino Bertani, suscita il profondo dolore degli amici come degli avversarii politici, la ritirata volontaria dalla scena politica di uomini come Visconti Venosta e Domenico Farini rattrista forse più, perchè la morte è un fatto che non dipende dalla volontà, mentre le rinuncie volontarie rivelano uno scoraggiamento ed una sfiducia che sono uno uno dei più brutti sintomi della situazione.

Nè vengano a dire che questa è la conseguenza del trasformismo, un ritornello vecchio che dovrebbero smettere quelli che affettano tanto scandalo per l'unione degli elementi più temperati della vecchia Sinistra e della vecchia Destra, mentre dal loro canto stringono la mano degli uomini più intransigenti della vecchia Destra. Il trasformismo passato ha dunque un solo torto agli occhi di coloro che ne tentano un altro, il torto cioè di non aver loro giovato?

Sono tanto facili a scandalezzarsi di tutto, che sono pronti persino a dimenticare le prerogative Reali e dimenticano lo Statuto, proprio nel momento che più parlano di costituzionalità.

Non hanno affettato per esempio di scandalezzarsi, perchè i ministri hanno consigliato al Re lo scioglimento della Camera?

Pare che lo Statuto, che consente ad un Ministero di proporre lo scioglimento della *Camera*, quando resta in minoranza, non consenta, secondo questi signori, la stessa facoltà ai ministri quando questi abbiano la maggioranza, ma sieno nella necessità di dire: La maggioranza non è più tale da assicurare il compimento del programma, che voi o elettori avete approvato coi vostri voti nel 1882. Ci appelliamo dunque nuovamente a voi, perchè diciate se volete il compimento del programma stesso e ci diate perciò una maggioranza atta a compierlo.

Il Ministero non ha detto che questo, ed ultima a lagnarsene dovrebbe esser l'Opposizione, la quale è andata sempre dicendo che la maggioranza non era in grado di compiere il programma del 1882. Non si potrebbe immaginare nulla di più corretto.

Credete che il paese non lo voglia più questo programma, o che il paese respinga gli esecutori? Ebbene il paese si spieghi, è invitato appunto a spiegarsi. L'Opposizione, che pretende di essere depositaria del segreto della nazione, non dovrebbe mai inquietarsi perchè il Ministero si appella al paese.

Ciò che non era appunto da fare è quello che l'Opposizione aveva consigliato nell'interesse suo e contro ogni logica. Essa avrebbe voluto che, avendo avuto il Ministero una maggioranza di soli quindici voti, ed avendo la maggioranza stessa dato segni di stanchezza e di svogliatezza, il potere fosse affidato all'Opposizione, la quale non è propriamente l'Opposizione, ma una coalizione, e andar avanti così, evitando lo scioglimento della Camera.

Così, perchè il Ministero aveva una maggioranza che lasciava a desiderare come compattezza e solidità, e concorso risoluto di volontà per l'esecuzione di un programma, doveva essere dato il potere ad una coalizione di gruppi, che sono concordi in questo solo che non vanno d'accordo e che non sono riusciti ad essere maggioranza neppure coalizzandosi?

Per riparare un danno, quello cioè di una maggioranza non sicura per l'esecuzione di un programma, dovevasi aggravare il danno con questo dilemma: O assenza di programma, e Governo che viva qualche tempo per la tolleranza mutua dei gruppi avversi che lo sostengono, purchè sia negativo, o programma del Ministero e dissoluzione della coalizione!

Il paese cui siete andati insegnando sinora le virtù necessarie della maggioranza, deve chiedere ormai a sè stesso la spiegazione della vostra temerità, perchè voi, proclamando questo solo criterio delle elezioni, che si debba eleggere chiunque, purchè nemico di Depretis, avete rinunciato anticipatamente a dare al paese quella maggioranza che abbia le virtù che voi esigete, quando si tratti di maggioranze a voi avverse.

Voi accusate Depretis di non essere più quello che era nel 1882, ed egli invece chiede agli elettori una maggioranza che gli permetta di compiere il suo programma del 1882. E voi lo accusate di aver tradito le idee del suo partito, perchè, per un fenomeno che fu naturale effetto dell'esservi un unico partito alla Camera, questo si divise e la Destra sfasciata si avvicinò alla Sinistra temperata? L'alternativa dei partiti non fu impossibile per opera del trasformismo, ma per l'intolleranza della Sinistra che volle vincere e vinse sola nel 1876. La Sinistra doveva, essendo sola, dividersi, e Depretis capitanare la Sinistra più moderata, come la Destra per legge di gravitazione politica naturale le si è avvicinata. Scandalezzatevi quanto volete, ma il trasformismo non è altro che questo naturalissimo fenomeno.

Intanto l'on. Depretis, alla Sinistra da lui divisa può rispondere che egli, colla Sinistra fedele a lui, ha fatto trionfare il principio dell'esercizio privato delle ferrovie, col quale la Sinistra è andata al potere, mentre la Sinistra divisa da Depretis, pur rimproverandogli di aver mutato, ha rinnegato quel principio. Così chi è accusato di aver mutato risponde a chi lo accusa!

Depretis inoltre può rispondere trionfalmente all'altra accusa che gli si fa, che cioè egli è incerto sempre, e per mantenere unita la maggioranza, sagrifica il suo programma ai varii gruppi di essa.

Non diremo che Depretis non abbia sagrificato talvolta, e abbia subito così la necessità dolorosa dei ministri parlamentari, che, per tenere unita la maggioranza, perdono il tempo prezioso, del quale avrebbero bisogno per governare.

Ma è proprio allora ch'egli pel trionfo della causa della giustizia non ha esitato a dare alla maggioranza un fierissimo colpo, volendo colla maggiore energia la perequazione fondiaria, che dovete accusarlo di debolezza, di incertezza, e di sottomettere la causa della giustizia al culto della maggioranza, se egli per far trionfare la causa della giustizia, ha perduto i suoi amici politici del Mezzogiorno, e non se ne ha acquistati nelle altre parti d'Italia?

Ciò egli ha fatto, mentre i capi dell'Opposizione, sagrificando invece la giustizia a considerazioni di partito, combattevano la perequazione, o restavano lontani dalla Camera per non compromettersi, intanto che i gregarii per non perdere il voto dei loro elettori, cooperavano contro i capi parlanti e coll'incoraggiamento dei capi silenziosi, alla votazione della legge, perchè, se avessero votato contro, non sarebbero stati eletti certo più nei loro Collegii dell'Alta Italia.

Depretis che ha visto tutto ciò, fu fedele alla causa della giustizia sino alla fine e l'ha fatta trionfare. E a lui, proprio a lui, che si deve rivolgere l'accusa di debolezza, d'incertezza, di doppiezza, di non aver saputo amare fortemente la giustizia? L'accusa ricade sugli accusatori, e Depretis può, accennando ai dissidenti della maggioranza, che si accorsero della immoralità, quando la causa della giustizia, cioè la perequazione fondiaria, ha vinto, dir che ha corso pericolo appunto perchè ha amato energicamente la giustizia, anzi questa gli ha portato sfortuna, perchè, senza la perequazione, le scissure della maggioranza non esisterebbero.

L'avete detto sempre voi stessi, che senza una maggioranza compatta non si può governare. Il Ministero dice agli elettori: Datemi una maggioranza per compiere il programma che avete approvato nel 1882, e che in parte fu potuto eseguire; datemi col vostro appoggio la forza di far rispettare la legge contro tutti coloro che vi attentano, quali che siano e donde vengano. È chiaro.

L'Opposizione continuando a scandalezzarsi, si scandalezza pure perchè *tutto* il programma non fu eseguito. L'Opposizione non ha pazienza, tanto è impaziente di dare la scalata al potere.

Quella che è in contraddizione colle sue promesse e colle sue premesse, è l'Opposizione, la quale, dopo aver detto sempre che non si può governare se non con una maggioranza, la quale voti compatta sempre, si accontenta ora dei voti di tutti, purchè sieno malcontenti di Depretis, tanto quelli che lo trovano troppo liberale, come quelli che lo trovano troppo autoritario, tanto quelli che vorrebbero il Governo protezionista, quanto quelli che portano la formula « lasciate fare e lasciate passare », in ogni atto del Governo. Con una maggioranza, raccolta d'ogni dove, l'Opposizione ora pretende governare?

E così l'*Adriatico* scopre che noi ci diamo la zappa sui piedi?

Il paese, addottrinato dall'Opposizione, della necessità di avere una maggioranza compatta, non ha innanzi a sè che una sola programma positivo, quello che ha approvato nelle ultime elezioni generali e del quale il Ministero chiede l'esecuzione.

Votando per l'Opposizione, il paese sa che apre una gara, nella quale tutti i gruppi dell'Opposizione facciano la prova del loro speciale Ministero, perchè col sistema adottato dall'Opposizione, che è la leva in massa di tutti i malcontenti, si può riuscire ad abbattere un Ministero, ma non certamente a creare un Governo.

L'opposizione negativa.

Da un'articolo della *Rassegna* togliamo:

Dagli indizii che si sono manifestati fin qui, si ha la non lieta prospettiva di veder erompere dalle urne sette in otto opposizioni diverse, che momentaneamente potranno trovarsi di accordo in una negazione; ma che saranno poi nella impossibilità di raccogliersi intorno a dei concetti positivi, condizione indispensabile a costituire una Maggioranza ed un Governo.

Cominciamo dall'Estrema Sinistra. In essa si distinguono nettamente gli Estremi storici, di vecchio stampo, che son quelli del Manifesto di Bologna, da noi già pubblicato e comentato: tipo repubblicano più o meno secondo Mazzini. Seguono gli Estremi moderni, a tipo nuovo, i quali vorrebbero far più questione di sostanza che di forma, e non esitano a proclamare che oggi il *liberismo* è la risorsa del *conservatorismo*, mentre a difesa delle moltitudini e delle classi più disagiate è mestieri di uno Stato forte, sciogliendo il potere esecutivo dalle pastoie del potere legislativo, secondo la frase, oramai celebre, dell'on. c[...]nte Luigi Ferrari. E vengono poi gli Estremi socialisti, che hanno antipatia pei repubblicani del primo tipo, che sono più benevoli pei repubblicani del tipo secondo, ma che subordinano la questione politica alla questione sociale e sono più o meno rivoluzionarii unicamente per essa.

Coteste, sono le più spiccate divisioni dell'Estrema Sinistra, scarsa di numero, ma ricca molto di aspirazioni e di tendenze disparate. Sarebbero di accordo nel rovesciare l'attuale ordine di cose; ma, dopo, la discordia scoppierebbe fra loro più che mai violenta e furiosa sull'ordine nuovo da impiantare.

Passando all'Opposizione che fin qui è stata pentarchica, si hanno evidenti segni di nuovi screzii profondi e di andature diverse. Il pericolo, in ciò, è di avere un'Opposizione zanardelliana e cairolina nell'Alta Italia; un'Opposizione baccariniana nelle Romagne; una nicoterina nelle provincie meridionali; una crispina nella Sicilia. Imperocchè sono cinque uomini, e son cinque tipi.

E qui cade in acconcio di notare lo stranissimo spettacolo che si è avuto nello scorcio della legislatura or ora finita, e che forse si riprodurrà subito a legislatura nuova. Uno, cioè, dei maggiori uomini dell'Opposizione pentarchica, era desiderato vivamente da non pochi della Maggioranza ministeriale, tanto che si sarebbe voluto portarlo quasi a forza nel Ministero, strappandolo agli oppositori. E conseguenza di cotesto spettacolo se è stato un altro, non bene avvertito; ma non meno significante. Mentre da ogni parte si faceva ressa intorno all'on. Dapretis, perchè prendesse l'on. Nicotera, il solo che abbia resistito è stato lo stesso on. Depretis, e ciò quando tutti, quasi, avversarii e non avversarii, accusavano l'on. presidente del Consiglio d'essere mosso da una sola e costante preoccupazione, quella di conservare il potere a furia di espedienti e di transazioni. Or è chiaro che, per un anno almeno, l'on. Depretis avrebbe indubbiamente assicurata la sua vita ministeriale, se avesse ripreso a collega l'on. Nicotera. Gli effetti immediati di questa ripresa sarebbero stati i seguenti: L'Opposizione meridionale attutita: la Pentarchia scombussolata: la dissidenza dispersa: la maggioranza rinvigorita: le nuove elezioni fatte a tamburo ministeriale battente. Chi può dire che cotesti effetti non fossero intravisti dall'on. Depretis, quando erano manifesti per tutti? Eppure, la ripresa non ebbe luogo e l'on. Depretis ha preferito di correre l'alea che sta correndo.

Intanto l'on. Nicotera è rimasto a far parte dell'Opposizione pentarchica, nominalmente; e realmente è indotto a fare opposizione per conto suo; lo che porta che più o meno facciano opposizione, ciascuno per suo conto, gli on. Cairoli e Zanardelli, nell'Alta Italia; l'on. Baccarini nel Centro; l'on. Crispi nella maggiore isola. L'effetto, dunque, sarà che, a Camera nuova, avremo non altro che una federazione pentarchia contro il Ministero; ma, in realtà, ogni pentarca sarà, ci si consenta il giuoco di parole, un piccolo monarca in un piccolo suo regno. Ed anche qui è da notare, che l'on. Depretis è accusato di aver fatto sempre e di fare una politica tutta personale, e, come ognuno ben vede, ogni capo dell'Opposizione non ha fatto e non fa che una personale politica!

Finalmente, bisogna aggiungere l'Opposizione dissidente, la quale, prodotta da un complesso di circostanze modificabili, anch'essa fa regno a parte, confinante da un lato con quello dell'antica maggioranza ministeriale, dall'altro con quello dell'antica Pentarchia, e che potrà varcare i confini, di qua o di là, secondo che quelle circostanze si modificheranno o no realmente.

Il programma del Governo.

Da un articolo della *Stampa* togliamo:

Nelle elezioni del 1882 fu proposto al paese un programma completo di riforme; il paese mostrò di volerlo, inviando alla Camera una grande maggioranza favorevole a quel programma. Una parte delle proposte riforme fu approvata: una parte rimane pendente, parte essenziale al programma stesso. La maggioranza che aveva adottato il programma nella sua integrità, che il paese aveva inviato con tale intendimento, che ne approvò una parte, non trovavasi più egualmente forte per assicurare il successo della parte rimanente. In questo stato di cose il Governo del Re propose alla Corona che il paese fosse direttamente interrogato se — come dicevamo ieri — ancora opina in favore del programma ch'egli accettò e volle nel 1882, e intende che sia condotto a compimento.

La questione, e non altro, è il quesito posto agli elettori. Il paese è chiamato a pronunciarsi intorno a un indirizzo di Governo, intorno a un programma di idee legislative, e più che di idee, di proposte concrete.

La questione delle persone passa in seconda linea. Vi ha, cioè, quell'importanza che le persone hanno in quanto rappresentino idee.

È insano adunque e gratuito artificio quello di voler interpretare la situazione travisandola a vertenze meramente personale, facendo astrazione dal programma che l'onorevole presidente del Consiglio rappresenta, e sul quale il paese è chiamato a dare il suo giudizio.

Il *Popolo Romano* scrive:

Non c'è caso di veder compiere un atto del Governo, senza leggere il giorno dopo nei giornali d'opposizione, che quell'atto è anticostituzionale. Perfino le nomine dei senatori, fra una legislatura e l'altra, che si saranno fatte almeno 20 volte nello stesso periodo, sono diventate anticostituzionali.

Per dire ad un tale: voi siete fuori della legge, oppure: l'atto che voi compite è illegale, non fa bisogno di essere professori di diritto; basta essere sostituti dai porti re d'una Pretura urbana.

Una volta, quando si accusava il Governo di aver violate le norme costituzionali, c'era la pessima abitudine di darne la prova o la dimostrazione, citando, in appoggio dell'accusa, la disposizione fondamentale, la disposizione scritta, la norma sancita dallo Statuto, che si riteneva violata od offesa.

Oggi, col progresso, quella pessima abitudine va scomparendo, e i giornali d'opposizione, dall'alto della loro cattedra di carta pesta, denunciano come incostituzionale qualunque atto del Governo, senza perder tempo a dare una qualunque dimostrazione; e, si noti bene, sono capaci di tacciare d'incostituzionalità un atto dell'on. Depretis, mentre hanno trovato perfettamente costituzionale un atto identico, compiuto quando erano al Governo i loro amici.

La passione di partito acciecа al punto che si chiama nero quello che ieri era bianco.

La *Tribuna* dice che la relazione, colla quale i ministri propongono alla Corona l'appello al paese, non si cura neppure di mascherare l'anormalità di un'elezione a scopo esclusivo di conservare il potere alle persone.

Ma questa è una fantasia della *Tribuna*. Il Ministero nella sua relazione dice semplicemente le cose come stanno, e cioè che l'attuazione od esecuzione di una buona parte del programma accettato dal paese nelle elezioni del 1882, ha determinato per ragioni diverse, degli screzii nella maggioranza i quali rendono malagevole al Governo di compiere il resto.

Ora, siccome siamo sempre sulla base del programma accettato dal paese, il Gabinetto propone alla Corona, se crede, di far appello al paese stesso per la continuazione o meno di quel programma.

Se il paese desidera e vuole il compimento delle riforme e dei provvedimenti che ancora rimangono ad esaurimento del programma di già accolto nel 1882, manderà alla Camera una maggioranza di uomini, disposti a coadiuvare il Governo nell'opera legislativa; se poi il paese non vuole più saperne o crede che l'indirizzo generale politico che si segue, non risponda ai suoi interessi, manderà una maggioranza di deputati coll'incarico di propugnare altre riforme o di dare alla politica interna, estera e finanziaria un indirizzo diverso da quello che seguono gli onorevoli Depretis, Magliani e Robilant.

Che cosa c'è di più chiaro, di più semplice, di più netto e di più impersonale?

Ciò che è stato fatto nella legislatura passata.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

L'omaggio reso dal ministero all'operosità del Parlamento nella passata Legislatura, è pienamente meritato. In mezzo a innumerevoli difficoltà e pur lottando, coll'aiuto di una maggioranza di fresco formata, contro un'aspra opposizione, vennero condotti in porto importanti provvedimenti. Basterebbero le Convenzioni ferroviarie e la legge della perequazione a fare collocare la decimaquinta legislatura fra le più utili e feconde.

La politica chiassosa.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Insistono taluni giornali sulle risoluzioni che dovrebbe prendere il governo per non lasciare impunito l'eccidio della spedizione Porro, e si parla di riunioni della Società di Milano, dell'Africana di Napoli e di altre Società più o meno geografiche, al fine di fare rimostranze, mettere carte in tavola, e obbligare, con agitazioni, il ministero a prendere risoluzioni energiche per tutelare l'onore nazionale.

Il vero modo per mettere un governo in condizione di non poter fare e di fare con mille difficoltà ciò che sarebbe forse deciso di fare, è precisamente quello, cui si accenna.

Che non si voglia comprendere una buona volta che la politica chiassosa è quella che rovina tutto, pare incredibile!

Parliamoci francamente. Ma forsechè i membri della Società commerciale di Milano o quelli dell'Africana di Napoli, o della geografica di Roma, hanno dell'onor nazionale un concetto più alto di quello che possono avere i ministri, specialmente quando alla direzione degli affari esteri c'è un uomo, come il conte di Robilant, il quale e sui campi di battaglia, e nella diplomazia, e nei suoi brevi discorsi alla Camera, ha dimostrato quanto vibri in lui il sentimento della dignità nazionale?

Forsechè tutti questi signori sono in grado di misurare con maggiore esattezza una situazione, apprezzare un fatto qual è quello che ha commosso l'opinione pubblica e giudicare fin dove, come, quando e quello che convenga di fare?

Se da un eccidio, pel quale è assurdo stabilire delle responsabilità, si vuol prendere pretesto per fare della politica elettorale africana facciano pure: sarà un omaggio reso alla massima, che si suol affibbiare ai gesuiti, che ogni mezzo è buono pur di raggiungere il fine; ma se queste non sono, come crediamo non possano essere, le intenzioni dei promotori di congressi, adunanze ecc., ci sembra che miglior consiglio sarebbe quello di non venir fuori con risoluzioni chiassose, voti e proteste a base di considerandi rettorici, lasciando al governo di prendere quei provvedimenti, che riterrà più convenienti ed opportuni — giacchè, come abbiam detto innanzi, nessuno è più in grado del governo di valutare i fatti, le circostanze e le condizioni speciali, e di tutelare, per quanto si può, efficacemente la dignità e l'onore nazionale in conformità degl'interessi generali.

Qualunque atto di pressione non avrebbe altro effetto, che di creare imbarazzi o togliere efficacia all'opera del governo.

A buon intenditor poche parole.

Esposizione universale a Parigi.

(Dall'*Opinione*.)

La Francia ha indetta per legge una nuova Esposizione universale che si celebrerà nel 1889. Noi siamo poco amici di queste *Mostre mostruose*, e ne abbiamo dichiarato più volte le intrinseche ragioni. Se la simpatia per la Francia e la data gloriosa del 1889 ci spingono ad accettare, molte cagioni d'indole economica e finanziaria ci persuaderebbero a consigliarne la astensione al nostro paese. Ma, fra il sì e il no che nel capo ci tenzona, una indagine ci pare determinante e la deve offrire la Francia.

Quest'anno si risolverà l'ardua questione, se convenga denunziare il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

In Francia è corsa voce che una Commissione parlamentare propendesse per la denunzia; mentre altri interessi ne propugnano la continuazione. Il governo italiano attende a prendere una risoluzione di conoscere l'avviso della Commissione parlamentare italiana. Ma intanto il governo francese con quale fine invita tutti i popoli alla Esposizione universale di Parigi? Se li invita per proseguire una lotta politica dei cambi, allora esso deve professare una politica economica temperata in materia di tariffe doganali, deve disdire i dazii sul bestiame, consentire a patteggiarli anch'essi nei trattati a vincolo internazionale.

Se per contro lo scopo della Mostra è quello di attrar gente a Parigi, di far assistere il mondo ai trionfi economici della Francia, ma o col proposito di denunziare i trattati o di rinnovarli in modo troppo ad essa vantaggioso, allora, qual parte andrebbe a rappresentare l'Italia alla Mostra universale di Parigi? E poichè questi segreti disegni della politica doganale della Francia si svelerauno in questo anno o al più tardi nell'anno venturo, l'Italia ha il tempo di pronunziarsi con maggiore opportunità sulla convenienza di partecipare alla Mostra universale di Parigi.

ITALIA

I cattolici e le elezioni politiche.

La *Voce della Verità* pubblica una lettera dal Comitato generale permanente dei Congressi cattolici in Italia, diretta ai Comitati regionali e diocesani, nella quale è detto:

« Propugnando il principio, *nè eletti, nè elettori*, noi non intendiamo di sostenere un'opinione, la quale, per quanto confortata da solidissimi argomenti, lascierebbe pure luogo a contrarie considerazioni. La nostra condotta non si ispira a idee preconcette, a propositi particolari; essa è puramente e semplicemente la condotta dell'*obbedienza al Papa*. Non ci faremo qui ad enumerare tutte le prove che rendono evidente ad ognuno come il Sommo Pontefice non ci permetta siffatta partecipazione alla vita politica. Nella stessa Enciclica *Immortale Dei* del 1.° novembre u. s. si accennava chiaramente a tale divieto; e contro chi poi pretese torcere il senso alla parola, gli autorevoli giornali l'*Osservatore Romano* e il *Moniteur de Rome* si affrettarono a confermarne la retta interpretazione in guisa la più esplicita. »

La lettera dell'onor. Farini.

Leggiamo nella *Stampa*:

Riceviamo, per telegrafo, da Ravenna, il testo della lettera dell'onor. Farini, pubblicata dal *Ravennate*:

Al conte Luigi Guaccimanni,

Ravenna.

Sciolta la XV legislatura, indette le elezioni

generali, è mio dovere dichiarare che ho risoluto di non porre, nè di lasciar porre da nessuno la mia candidatura.

Agli elettori, che mi onorarono della loro fiducia, rinnovo l'espressione di mia gratitudine viva e perenne.

Pregoti rendere pubblica questa mia dichiarazione.

Ringrazioti e saluto.

Roma, 27 aprile 1886.

DOMENICO FARINI.

Eguale lettera riceveva il sindaco di Ravenna dall'onor. Farini, e rispondeva con queste nobilissime parole:

Onorevole Farini,

Roma.

Credo interpretare il sentimento della grande maggioranza, esprimendole profondo rammarico per la sua determinazione che ci toglie un nome, in cui si concentravano le speranze di quanti aspirano a sollevare l'imminente lotta al di sopra di gare meschine, nelle pure sfere dei grandi ideali patriottici.

GAMBA.

L'eccidio della Missione Porro.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Il capitano Camperio scrive alla *Rassegna*, che, secondo lui, si possono nutrire ancora speranze. Dice che non intende pronunciarsi sopra la responsabilità del Governo. Osserva che Porro ebbe a Roma la certezza che andava nell'Harrar col pieno consenso dell'Inghilterra, la quale desiderava opporre l'influenza italiana a quella dei Francesi stabiliti ad Obock, che mirano a un protettorato sopra i Somali e i Galla.

Camperio dice sperare che le parole dette da Stanley quando seppe dell'eccidio, influiscano sopra il Governo (*). Una marcia di tre o quattrocento soldati sopra Harrar non presenta difficoltà che ci possano arrestare. Gli Egiziani e gl'Inglesi percorsero spesso quella strada. I Somali neppure osarono attaccarli. Ormai questa è una necessità per noi, se vogliamo acquistare prestigio in Africa. Ma bisogna agire con energia e prontezza e soprattutto sapere quelle che vogliamo fare.

(*) Si è riferito che lo Stanley si sarebbe pronunziato in favore di una spedizione vendicatrice, mostrandola felicissima.

Des Houx ripudia.

Telegrafano da Roma 28 alla *Lombardia*:

L'*Osservatore Romano* annunzia che il famigerato giornalista clericale francese Des Houx ha fatto atto di sottomissione alla Chiesa ripudiando il suo recente libro: *Souvenirs d'un journaliste*

L'investitura del Toson d'Oro al Vaticano.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 28:

Stamane alle dieci il Papa Leone XIII ha dato l'investitura del Toson d'Oro al cardinale Ludovico Jacobini.

La cerimonia ha avuto luogo nella sala del Concistoro. Il primo segretario dell'Ambasciata di Spagna funzionava da Cancelliere dell'Ordine, e dopo aver dato lettura del decreto reale nel suo testo spagnuolo, alla presenza del Pontefice, della corte papale e dei cardinali e prelati insigniti di ordini cavallereschi di Spagna, si è recato a prendere il nuovo cavaliere e lo ha condotto ai piedi del trono pontificio, dove si è inginocchiato ed ha baciato il piede del Papa. Allora questi ha preso dalle mani dell'Ambasciatore di S. M. cattolica il collare (quello stesso che aveva il fu Re Ferdinando di Portogallo testè defunto) e lo ha messo al collo del neoeletto. Subito dopo il cardinale ha pronunciato la formola latina di giuramento allo Statuto del Sovrano ordine, ed ha finito con un discorso per ringraziare la Regina Reggente dell'onorificenza compartitagli, e per esprimere la sua gratitudine al Papa, che in quest'atto la rappresentava.

Al discorso del Cardinale rispondeva il Pontefice, e dopo ciò la cerimonia ha avuto termine.

Stasera, alle sette, il cardinale Jacobini cavaliere del Toson d'Oro darà un pranzo, al quale sono invitati gli ambasciatori, i ministri, gli incaricati d'affari presso la S. Sede, i cardinali e prelati decorati di cordoni e grandi croci di Spagna, e gli alti ufficiali della casa Pontificia.

Tutto il cerimoniale è stato disposto espressamente per questa festa, essendo la prima volta che il Papa dà l'investitura. — Questa, per gli statuti dell'ordine, non può essere conferita che da un Sovrano. È dunque *un vero e proprio atto di sovranità* quello esercitato liberamente oggi dal Pontefice in Roma alla presenza della sua Corte e delle rappresentanze ufficiali estere.

Attualmente in Italia non vi sono altri cavalieri del Toson d'oro all'infuori di S. M. il Re, del Principe di Napoli, e del cardinal Jacobini.

I trionfi del P. Agostino.

Scrivono da Pisa all'*Elettrico* di Firenze:

Più di ventimila persone assistevano stamane alla predica, colla quale il padre Agostino da Montefeltro ha chiuso il suo quaresimale. Salutando Pisa ha commosso l'uditorio che l'ha vivamente applaudito. All'uscire dalla chiesa l'illustre oratore è stato fatto segno a una dimostrazione entusiastica. Circa diecimila persone, hanno seguìto, acclamandolo, la carrozza che lo conduceva. Giunto alla sua abitazione, da una finestra ha ringraziato il popolo che non cessava dall'applaudirlo. Alle 2 pom. ha ricevuto una commissione di giovani che gli hanno presentato un indirizzo firmato da oltre cento studenti della nostra Università.

Alle 6 1/2 pom. ha pure ricevuto il comitato, a cura del quale oggi, coi tipi della tipografia Mariotti, è stato pubblicato il volume in suo onore.

Il retratto della vendita di quest'opera che ha principio dagli scritti del prof. Meneghini e Gabba, e termina coi giudizii della stampa sull'eminente filosofo, sarà erogato a benefizio degli asili infantili diretti dalle suore di carità. Se ne afferma già esaurita la prima edizione.

RUSSIA

La politica dello Czar.

Telegrafano da Berlino 28 alla *Persev.*:

Secondo notizie diplomatiche ufficiali inviate alla nostra Corte da Livadia, l'Imperatore Alessandro avrebbe dichiarato ch'egli si tiene *fermo ad una politica pacifica*, seguendo perfettamente le idee dell'Imperatore Guglielmo. Ma fino a quando però il partito panslavistico russo gli lascierà possibile il seguitar una politica conciliativa?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° maggio

L'Associazione costituzionale è invitata alla seduta che si terrà questa sera, alle ore 9 precise, nella sala dell'Albergo S. Gallo per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Comitato per le elezioni generali politiche, che avranno luogo il 23 maggio.
2. Approvazione del Consuntivo 1885.

Comando del Terzo Dipartimento marittimo. — In seguito alla partenza del vice ammiraglio comm. Orengo, il Comando del nostro Dipartimento marittimo fu interinalmente assunto dal contr'ammiraglio comm. Emerik Acton, direttore degli Armamenti.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — La Direzione della Casa femminile di Riabilitazione in Venezia ricevette colla più viva gratitudine lire 1000 lasciate a questo Istituto dal fu benemerito sig. Bartolomeo Meneghini del fu Giovanni, e rende distinte grazie all'onorevole signor Luigi Mariutto, erede ed esecutore testamentario del defunto suddetto per la gentile premura, colla quale si prestò ad eseguire la benefica disposizione del testatore.

Ateneo Veneto. — Domani, al tocco, il prof. Vincenzo Marchesi terrà l'undecima lezione di Storia patria, nella quale verserà sull'argomento seguente: *Francesco Morosini — Cultura dei Veneziani nel secolo XVII.*

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *La Storia di Venezia dal principio del VI alla fine del XII secolo, rinnovata - Le scoperte in una Cronaca*, del dott. Galli Roberto. — Venezia, tipografia di G. Antonelli, 1886.

Accademia di scherma. — Rammentiamo che domani, alle ore 2 pom., avrà luogo, nella Sala del Ridotto, l'annunciata Accademia di scherma in onore del maestro Biasini, ed alla quale prenderanno parte distinti maestri e valenti dilettanti.

Biglietto d'ingresso, L. 2.

Concerto Cognetti. — Dunque domani questa forte pianista napoletana, che sollevò dappertutto tanto rumore, e che a Venezia poi piacque sempre in modo straordinario, si produrrà in concerto al Liceo col gentile concorso dei signori professori Tirindelli e Giarda. Il bellissimo programma l'abbiamo pubblicato ieri.

Siamo certi che la parte intelligente ed eletta del pubblico veneziano non mancherà domani al caro convegno, ed avrà ben argomento di festeggiare anco una volta questa quanto brava altrettanto simpatica artista, la quale, benchè così giovane, fece omai tanto e tanto onore all'arte italiana producendosi in concerto in alcuni dei più grandi centri musicali del mondo.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Ieri sera, verso le ore 9 e tre quarti, il ragazzetto S. Girolamo, percorrendo la Riva degli Schiavoni lungo il margine estremo, inciampò e cadde nell'acqua, dove sarebbe miseramente perito, se in suo soccorso non fosse prontamente accorso il sig. Ghezzo Antonio, piloto mercantile, che, gettatosi in acqua, lo trasse in salvo.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di aprile 1886:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 249, Depositi N. 1965, L. 126,370:35.

Libretti estinti N. 217, Rimborsi N. 500, L. 124,147:30.

Depositi straordinarii al 2 1/2 per cento: Libretti accesi Num. 26, Depositi N. 88, Lire 321,531:—.

Libretti estinti N. 28, Rimborsi N. 161, Lire 412,244:33.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 aprile.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Cantieri d.r Vincenzo, possidente, con Bendorichio Matilde, civile, celibi, celebrato in Trieste il 22 corrente.

DECESSI: 1. Crovato Cilia Anna, di anni 86, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Centani Camora Elisabetta, di anni 65, vedova, casalinga, id. — 3. Salvagno Rossetti Carolina, di anni 60, vedova, casalinga, di Chioggia. — 4. Marzanez De Bortoli Luigia, di anni 45, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Menetto Fonda Rosa chiamata Giovanna, di anni 26, coniugata, casalinga, id.

6. Barbier Giuseppe, di anni 83, coniugato, possidente, di Parigi. — 7. Cantanelli Vincenzo, di anni 73, vedovo, marinaio, di Venezia. — 8. Ronzoni Paolo, di anni 70, celibe, ricoverato, id. — 9. Martini Luigi, di anni 69, vedovo in seconde nozze, venditore di caramelle, id. — 10. Toch Luigi, di anni 45, brigadiere di finanza, di Udine. — 11. Ballarin Filippo, di anni 32, coniugato, industriante, di Venezia. — 12 Polo Carlo, di anni 15 1/2, celibe, carpentiere, id. — 13. Girardini Giovanni Battista, di anni 7, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Un sequestro di schiavi a Massaua.

In seguito a informazioni pervenute al Comando superiore di Massaua, che presso Emberemi doveva imbarcarsi un carico di schiavi, il generale Genè ordinava che il R. piroscafo *Mestre* si recasse in perlustrazione in quelle adiacenze e procurasse di catturare il convoglio. Partito infatti il *Mestre* a notte fatta, e postosi in crociera nelle vicinanze di Emberemi, ai primi chiarori dell'alba del 31 marzo scopriva un sambuk, il quale, facendo forza di vele con un gagliardo vento di Nord, cercava di guadagnare il largo. Il comandante del piroscafo, drizzò immediatamente la prora sulla vela sospetta per riconoscerla. Il sambuk, accortosi di essere inseguito, cambiò bruscamente di via cercando probabilmente di gettarsi in quel labirinto di isole, di banchi e di canali, formato dall'Arcipelago delle Dhalak, ove avrebbe avuto speranza di sfuggire al sue persecutore. Ma il *Mestre*, dopo circa un'ora di attiva caccia, raggiunse il fuggitivo, e vi slanciò a bordo i suoi marinai, i quali vi scoprivano accoccolati in uno strato orizzontale, e dissimulati sotto un ponte di tavole e di stuoie, un carico di schiavi composto di 34 donne e 16 ragazzi, fra cui due bambini.

Il *Mestre* rimorchiava a Massaua il negriero catturato, vi sbarcava il suo carico umano e rimetteva ai R. carabinieri il mercante conduttore del convoglio per essere sottoposto all'azione della giustizia.

Il curioso dell'avventura fu che, sulle prime, i liberati ebbero un grande spavento dei loro liberatori, dai quali temevano in buona fede di essere divorati, tale essendo la convinzione che ad arte viene diffusa fra quegl'infelici per opera di quei trafficanti, che ne curano la vendita, a fine di toglier loro qualunque velleità di fuga. Raccontato questo fatto, di cui già si aveva avuto notizia da una corrispondenza dell'*Italia Militare*, l'*Opinione* fa delle considerazioni, la cui gravità non sfuggirà a nessuno.

È questa la prima volta (essa dice) che ci occorre seriamente di dover risolvere sul modo di condursi verso gli schiavi sequestrati. Se le nostre idee di moralità c'impongono la liberazione degli schiavi, converrà pensare altresì che questa soluzione, oltre al non essere forse praticamente di vantaggio a quegli sventurati, viene a turbare una grande massa d'interessi, che siamo in dovere di rispettare per quanto fondati su principii che noi riguardiamo come barbari. Importa ricordare a questo proposito che la schiavitù nel mondo orientale, e segnatamente presso i popoli mussulmani, ha un carattere ben diverso da quello che ci avvezzammo a sentire stigmatizzare come ignominioso presso i piantatori americani.

Mentre fra costoro essa rispondeva e risponde tuttora esclusivamente ad una funzione economica, ad una utile speculazione, presso le nazioni islamitiche essa può dirsi, invece, una istituzione sociale pienamente riconosciuta dalla loro religione e resa quasi necessaria dall'organismo della loro vita domestica. Ne segue pertanto che, se la condizione di schiavo potè essere giustamente aborrita nel continente americano, anche perchè colà maggiore era il distacco fra padrone e servo, essa è invece più tollerabile nella società orientale, ove lo schiavo è trattato in modo paterno, ed è considerato quasi come membro della famiglia, tanto che il suo stato in mezzo a gente più umana e più illuminata è forse da preferirsi a quello dei loro connazionali, continuamente dilaniati da guerre feroci, ed esposti ad ogni istante a diventare la preda del più forte.

E frattanto che si farà degli schiavi sbarcati ora a Massaua? Il partito più semplice sarebbe quello di lasciare che da loro stessi si cercassero un'occupazione nella terra ove il destino li ha balestrati, ma esso non farebbe che peggiorare la loro sorte, perchè li esporrebbe senza difesa in mezzo ad una popolazione che è loro ostile, o che, per lo meno, li considera come di razza inferiore, e quindi come merce da sfruttare.

Nè si può pensare a rimandarli ai loro paesi lontani parecchie centinaia di miglia, poichè essi non saprebbero ritrovarne la via, e quando pure lo si volesse tentare, si richiederebbe per ciò una vera spedizione militare per scortarli attraverso deserti e popoli rapaci, colla quasi certezza di trovare, dopo un lungo viaggio di stenti e di pericoli, le loro povere capanne incenerite od occupate da tribù nemiche, e le reliquie delle loro famiglie disperse senza aver lasciato alcuna traccia per rinvenirle in quelle sconfinate solitudini.

Non rimane quindi altro partito se non quello di conservarli al servizio del governo o di farne, in altri termini, degli schiavi dello Stato; ma anche qui sorgono difficoltà, chè se un tale espediente potrebbe considerarsi abbastanza pratico quando s'avesse a fare con uomini adulti, esso presenta già qualche inconveniente trattandosi di ragazzi, e la sua applicazione riesce poi estremamente imbarazzante per la donne, che costituiscono per solito la maggioranza fra queste povere vittime.

Se adunque, a chi non si rende conto delle condizioni del problema, esso può sembrare di facile soluzione, gli ostacoli si palesano e vanno aumentando di numero e d'importanza a misura che lo si considera più da vicino; e ben cauta e ponderata dovrà essere la nostra condotta in una questione così complessa, per non andare incontro a gravi complicazioni, e perchè non ci si possa accusare di avere colla libertà fatto un dono funesto a coloro che abbiamo voluto salvare.

Agostino Bertani.

I dispacci da Roma annunziano la morte per apoplessia di Agostino Bertani. Sarebbe stato il capo dell'estrema Sinistra, se questa potesse avere un capo. Egli occupava ancora un troppo largo posto nella vita politica contemporanea italiana, perchè, sparendo, non vi lasci un gran vuoto. I dissenzienti dalle sue idee non possono disconoscere le sue virtù patriotiche, il suo coraggio, la sua tenacità, la sua resistenza nelle battaglie politiche. Per questo salutano e onorano il patriota che scende nella tomba.

—

La morte di Bertani.

Telegrafano da Roma 30, ore 3 pom. all'*Adige*:

Ho il dolore di annunziarvi che mezz'ora fa è spirato all'*Hôtel d'Italie*, Agostino Bertani, ucciso da un colpo d'apoplessia.

Bertani era arrivato a Roma iersera, scendendo, come al solito, all'*Hôtel d'Italie* in via Quattro Fontane. Stamane, alzatosi per tempo, accudiva a' suoi consueti lavori. Alle 10 entrò nella sua stanza il barbiere e gli fece la barba. Verso il mezzodì, improvvisamente vacillò e cadde a terra. Accorse l'albergatore, che mandò per un medico. Questi s'avvide tosto che trattavasi d'una congestione cerebrale, e gli fece applicare le mignatte alle tempie.

Si mandò tosto a chiamare il prof. Baccelli. Quando questi lo esaminò, sperò per poco che la congestione non si dilatasse, e si risolvesse in una copiosa emorragia nasale, come già avvenne altra volta. Ma la speranza durò poco. L'infermo non potè più pronunziare una parola, e dopo due ore d'agonia; spirò alle ore 2.30.

La voce della catastrofe si sparse in un baleno. Accorseso al letto dell'illustre moribondo parenti, amici, conoscenti, ammiratori.

Il cadavere non mostra nessun segno di sofferense: la fisonomia è dolcissima: la tinta è chiara. Esso giace in una cameretta al primo piano dell'*Hôtel*. Lo vegliano due medici, assistenti di Baccelli, la signora Lucioni Molinari ed altre nipoti di Bertani.

Alla prima notizia del triste caso, accorse Adriano Lemmi, depositario delle penultime volontà del defunto. Il suo ultimo testamento trovasi a Genova.

Depretis, avvertito della catastrofe, ne rimase assai impressionato. Egli era antico e affezionatissimo amico personale di Bertani. La città è commossa. Accorrono all'albergo numerosi ex-deputati, senatori, giornalisti. I ministri mandarono i loro segretarii. Giunsero altri dignitarii della Massoneria, Fratti, Nathan ed altri.

Si telegrafò ai sindaci di Milano e di Genova. Il sindaco di Milano rispose con un dispaccio di condoglianza a nome della cittadinanza, chiedendo notizie per le onoranze dell'estinto.

I funerali si faranno domenica, alle 10 ant., in forma puramente civile. Saranno imponenti. Se le ultime volontà dell'estinto non si oppongono, il cadavere sarà cremato; intanto avrà una sepoltura provvisoria a Roma.

Bertani deve lasciare delle *Memorie* assai importanti per la storia degli ultimi 30 anni. Si sa intanto che lascia un completo Codice sanitario, opera grandiosa, a cui s'era da gran tempo dedicato; manca soltanto di rivederne le bozze.

Era nato a Milano nel 1812. Aveva dunque 74 anni.

Corriere del mattino

Venezia 1° Maggio

Achille Brunialti.

Attilio Brunialti pubblica il suo programma nella *Provincia di Vicenza*, dal quale togliamo quanto segue:

« Che se agli avversarii onesti e leali, ai cui appunti ho creduto sempre debito mio rispondere pubblicamente, piaccia portare la questione sopra un altro terreno, non noi, o Elettori, abbandoneremo chi ha messo a repentaglio la vita sua di ministro, e si trova adesso a questa croce, per farci giustizia. È assurdo, è pericoloso chiudere in un uomo tutto l'avvenire d'un grande paese; ma esso può affidarci ancora quando il suo nome sta scritto sotto alle più grandi, alle più liberali ed audaci riforme compiute in questi ultimi anni. Se anche premio a quest'opera fosse la ingratitudine, meglio dividere questa con lui, che commettere la viltà di abbandonarlo nella prova suprema.

« Non vengano a parlarci di mutate fedi, di malleabili caratteri, di vaghe o bugiarde immoralità, e cessino dal rivelare tutta l'impotenza delle accuse loro nella parola, colla quale credono di designare questa maggioranza. Perchè allora, al *trasformismo* iniziato da Agostino Depretis, col consenso e coll'opera dei migliori dell'antica Sinistra parlamentare, col più nobile e disinteressato appoggio dei migliori dell'antica Destra, noi contrapporremo un altro *trasformismo*, il quale, tenuto a battesimo nel banchetto di Napoli, venne accogliendo nelle braccia smisurate tutte le grandezze sfatate, tutte le piccole ambizioni deluse, tutti gli interessi locali offesi: un'iride politica che dai socialisti e dai radicali si estende ormai sino a quanto aveva di più autoritario l'antica Destra. »

Discorsi elettorali.

Telegrafano da Napoli 30 alla *Lombardia*:

Telegrammi da Gerace annunziano essere arrivato colà stamane l'on. Nicotera, che pronunziò il suo primo discorso elettorale.

Egli ha invitato a votare per i candidati intelligenti ed onesti di Sinistra pura.

Domenica nelle ore pomeridiane, l'on. Marziale Capo parlerà ai suoi elettori dei Mandamenti Vesuviani. Il discorso sarà pronunziato a Portici.

Vi confermo anche che l'on. De Zerbi parlerà domenica nella sala Tarsia.

La riunione degli studenti.

Telegrafano da Roma 30 alla *Lombardia*:

« La riunione d'oggi degli studenti universitarii riuscì scarsissima. Si votò un ordine del giorno esprimente indignazione per l'eccidio delle spedizione Porro e facente voti per la massima energia nella tutela dell'onor nazionale e invitante le altre Università ad associarsi all'agitazione ed a formare un Comitato per promuovere un grande Comizio. »

Si badi che questa è politica coloniale, contro la quale furono fatte tante dimostrazioni, e che anche a Massaua siamo andati a vendicare Giulietti! La vogliono o no una politica coloniale? Sarebbe ora di spiegarsi senza fare dimostrazioni contro di essa e in favore di essa, purchè sempre contro il Governo?

Il Derby Reale.

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza* sulle corse colà avvenute:

Premio di L. 24,000, date da S. M. il Re per cavalli intieri e cavalle di 3 anni nati e allevati in Italia; percorrenza metri 2400.

Corsa interessantissima.

Le trombe annunziano l'arrivo del Re alle ore 2.55.

Le tribune vanno maggiormente popolandosi; le scommesse pel *Derby* aumentano.

Sono ritirati due cavalli: *Andreda* della razza di Sansalvà, e *Sanvito*, di A. Dinela.

Corrono dunque 9 cavalli, perchè dei 26 cavalli, che erano elencati nelle iscrizioni chiuse il 30 giugno 1883, 15 erano stati ritirati precedentemente.

Grande aspettazione ed ansietà nel pubblico.

Appena incominciata la corsa, *Enio*, del generale Agei, oltrepassa *York*, dello stesso di tre lunghezze, e mantiene tale distanza fino alla fine, mentre gli altri vanno perdendo terreno.

All'arrivo di *Enio* alla meta, scoppia un urrà d'unanimi applausi.

Giunse secondo *York*, e terzo *Rodomonte*, di C. Calderoni.

I tre cavalli vincitori vengono guidati sotto la tribuna regale, e accolti con battimani.

Il generale Agei, proprietario dell'*Enio*, è assai festeggiato.

Dopo questa corsa, s'ha una lunga interruzione ed animate conversazioni.

La moglie del Porro.

Scrivono da Roma 28 all'*Arena*:

La contessa Giuseppina Porro, priva di notizie del marito da una ventina di giorni, ha cominciato ieri a dubitare fortemente che gli sia accaduto qualche disgrazia.

Ad accrescerle l'apprensione inducendola a credere che le sia tenuta celata, contribuisce l'aspetto di quelli che la circondano, non potendo nascondere l'interna commozione.

Ieri mattina, fittosi in testa che il marito sia morto, gridava come forsennata:

— Piero è morto! Piero è morto. Altrimenti avrebbe già scritto!

E ha voluto ad ogni costo essere condotta in Milano.

Durante il viaggio è caduta più volte in deliquio.

Ora trovasi in casa del senatore Piola sul Corso Venezia, 32.

Quivi le è stato detto che il conte è prigioniero e si spera che presto sarà libero.

Ma ella vuol leggere qualche giornale, e per accontentarla e far sì che nulla trapeli della immane sciagura, glie ne hanno portato uno nel quale si era fatto inserire la notizia della prigionia.

Il conte Antonelli allo Scioa.

(Dall'*Ordine d'Ancona.*)

Qualche giornale ha nei passati giorni accennato a gravi notizie relative al conte Antonelli.

Raccontavasi presso a poco quanto segue:

« Il conte Antonelli, che si trovava allo Scioa, si disponeva verso la fine del dicembre scorso a ritornare in Italia.

Però, essendo stato in quell'epoca Re Menelik chiamato da Re Giovanni, di cui è tributario, il conte Antonelli, non si sa se spontaneamente od obbligatovi — ma la seconda ipotesi è la più probabile — lo accompagnò.

Ritornato allo Scioa, organizzò la sua carovana, e partì per Assab per la via dell'Aussa.

Ma, qui giunto, pare che il solito Sultano lo abbia spogliato di tutto, e rimandato nuovamente allo Scioa, ove si troverebbe quasi prigioniero, essendogli impedito di tornare in Italia.

Non è ancora accertato se questo impedimento dipenda dall'impossibilità di passare per l'Aussa e dalla difficoltà di tentare la via di Zeila, o dalla volontà di Menelik improvvisamente mutato, e probabilmente per ordine di Re Giovanni d'Abissinia, nei suoi sentimenti a riguardo degli europei. »

* * *

La *Tribuna* dice che le notizie esatte giunte al Governo di Massaua coll'ultimo corriere sono queste:

Il reverendo Pohlman, missionario svedese, giunto a Massaua l'11 aprile, ha riferito che effettivamente Re Menelik, di ritorno dal suo incontro con Re Giovanni, disse d'aver ricevuto ordine di sfrattare dallo Scioa tutti gli europei, ma ch'egli credeva che quest'ordine riguardasse solo i missionarii; per cui i soli sfrattati pel momento furono il detto prete Pohlman, suo fratello e tre altri missionarii, che, arrivati alla costa, trovarono anche il reverendo Chefneuve.

Le notizie che il reverendo Pohlman reca degli Italiani sono buone. Egli non ha veduto Antonelli, perchè questi si trovava ad Antotto dal Re Menelik, il quale portò il tributo a Re Giovanni ai primi di gennaio, ma seppe che stava bene e che non aveva intenzione di partire, e che godeva della generale amicizia.

Degli altri Italiani residenti allo Scioa, il dott. Traversi pare che ora si trovi vicino ai confini del Kaffa; il dott. Ragazzi si trova a Let Mareflà, Capucci e Cicognani si trovano nel paese Galla; dell'avvocato Dulio si sa solo che fu ammalato a Gafa.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 30. — Bertani è morto oggi a Roma da un colpo d'apoplessia, alle ore 2 pom.

Epinal 30. — Gli operai sediari di Hardemont scioperarono; sono di origine straniera; percorrono le località con bandiere.

Yalta 30. — Lo Czar conferì ad Edhem pascià l'Ordine di Alessandro Newski. Edhem fece la visita di congedo.

Roma 30. — Robilant e Boselli, come plenipotenziarii italiani, e Decrais e Rouvier, come plenipotenziarii francesi, firmarono oggi la nuova Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia; firmarono simultaneamente Robilant e Decrais una dichiarazione, mercè la quale, la Convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 è prorogata al 30 giugno prossimo.

Parigi 30. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: La risposta di Delijanni è considerata dilatoria; non metterà fine all'azione delle Potenze, che si atterranno puramente e semplicemente alle condizioni dell'*ultimatum*.

Parigi 1.° — Il *Gaulois* pubblica un telegramma di Mosca, che assicura che una decisione fu presa a Livadia sulla condotta da seguirsi riguardo alla Bulgaria.

Il giornale di Koatkoff pronunziasi per la immediata occupazione militare.

Budapest 30. — Il ministro della giustizia Pauler è morto.

Atene 30. — I vapori requisiti per gl'incrociatori saranno disarmati.

Atene 30. — Il redattore del *Rabagas*, giornale umoristico, fu arrestato per oltraggi al Re.

Delijanni assumerà l'*interim* della guerra. Il Governo ha contratto un prestito di 15 milioni colla Banca Nazionale.

Cairo 30. — Col consenso del Governo inglese, Ali Risa pascià, ex-governatore generale di Harrar, fu nominato dal Governo egiziano commissario egiziano per trattare cogl'insorti del Sudan, come rappresentante del Kedevi.

Domani, conferenza con Muhtar al palazzo di Abdin. Dicesi che Muhtar declinerà l'invito del Governo inglese di modificare le sue proposte sulle basi indicate dall'Inghilterra; domanderà che Wolff presenti un controprogetto.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Roma 1.° — La nuova Convenzione di navigazione italo-francese assicura reciprocamente il trattamento nazionale ai rispettivi legni, coll'esclusione di ogni diritto differenziale di bandiera. Ammette con perfetta reciprocità la navigazione di scalo e la riserva di cabotaggio alla bandiera nazionale, e garantisce convenzionalmente con alcuni miglioramenti il regime di cui godono i pescatori italiani nelle acque francesi.

Londra 1.° — Lo *Standard* ha da Atene: Gli organi ufficiosi si lamentano del rigore delle Potenze, le quali ricusano di dichiararsi sodisfatte della risposta greca all'*ultimatum*. Dicono che se l'Europa persiste nell'esigere una sottomissione umiliante, potranno risultare nuovi pericoli e complicazioni interne, che si produrranno certamente.

Londra 1.° — Lo *Standard* ha da Berlino: La Germania, l'Inghilterra, l'Austria, la Russia e l'Italia sono unanimi nel respingere la risposta della Grecia, perchè non annunzia il disarmo incondizionato. Finchè la Grecia non farà una dichiarazione sodisfacente, le Potenze rifiuteranno di richiamare la squadra.

Londra 1°. Lo *Standard* ha da Vienna: La risposta della Grecia è giudicata qui non sodisfacente; non basta che prometta di non rompere la pace, bisogna che licenzii subito almeno le riserve. Il suo esercito regolare basta a prevenire i disordini, che potrebbero prodursi in seguito alla delusione dei Greci di non vedere realizzate le speranze che Delijanni fece loro concepire.

Londra 1° — Ebbero luogo: molti *meeting* iersera, in tutte le parti del paese, in favore e contro il *bill* degli Irlandesi; una grande dimostrazione liberale a Belfast contro l'*home-ruler*; un *meeting* entusiasta a Glasgow in favore dei progetti ministeriali. Morley vi parlò lungamente; Ripon difese pure a Manchester i *bill* irlandesi. Hartington e Goschen parlarono ad Edimburgo contro i *bill* al pranzo del *Club* costituzionale. A Exeter Iddesleigh espresse la convinzione che l'Irlanda sarebbe la prima a soffrire delle misure proposte in suo favore, e crede che la grande maggioranza degl'Irlandesi li respingerebbe, se non fosse sotto il giogo della Lega nazionale.

Londra 1° — Gennadios conferì ieri con Roseberry il quale ricevette quindi gli ambasciatori di Francia, Germania, Italia e Turchia.

Dublino 1° — La *Nation*, giornale del Lord mayor, dice che i dinamitardi irlandesi d'America non ricomincieranno più a turbare la pace dell'Inghilterra, qualunque sia l'estensione dell'autonomia accordata all'Irlanda, anche se la

generali, è mio dovere dichiarare che ho risoluto di non porre, nè di lasciar porre da nessuno la mia candidatura.

Agli elettori, che mi onorarono della loro fiducia, rinnovo l'espressione di mia gratitudine viva e perenne.

Pregoti rendere pubblica questa mia dichiarazione.

Ringrazioti e saluto.

Roma, 27 aprile 1886.

DOMENICO FARINI.

Eguale lettera riceveva il sindaco di Ravenna dall'onor. Farini, e rispondeva con queste nobilissime parole:

Onorevole Farini,

Roma.

Credo interpretare il sentimento della grande maggioranza, esprimendole profondo rammarico per la sua determinazione che ci toglie un nome, in cui si concentravano le speranze di quanti aspirano a sollevare l'imminente lotta al di sopra di gare meschine, nelle pure sfere dei grandi ideali patriottici.

GAMBA.

L'eccidio della Missione Porro.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Il capitano Camperio scrive alla *Rassegna*, che, secondo lui, si possono nutrire ancora speranze. Dice che non intende pronunciarsi sopra la responsabilità del Governo. Osserva che Porro ebbe a Roma la certezza che andava nell'Harrar col pieno consenso dell'Inghilterra, la quale desiderava opporre l'influenza italiana a quella dei Francesi stabiliti ad Obock, che mirano a un protettorato sopra i Somali e i Galla.

Camperio dice sperare che le parole dette da Stanley quando seppe dell'eccidio, influiscano sopra il Governo (*). Una marcia di tre o quattrocento soldati sopra Harrar non presenta difficoltà che ci possano arrestare. Gli Egiziani e gl'Inglesi percorsero spesso quella strada. I Somali neppure osarono attaccarli. Ormai questa è una necessità per noi, se vogliamo acquistare prestigio in Africa. Ma bisogna agire con energia e prontezza e soprattutto sapere quelle che vogliamo fare.

(*) Si è riferito che lo Stanley si sarebbe pronunziato in favore di una spedizione vendicatrice, mostrandola felicissima.

Des Houx ripudia.

Telegrafano da Roma 28 alla *Lombardia*:

L'*Osservatore Romano* annunzia che il famigerato giornalista clericale francese Des Houx ha fatto atto di sottomissione alla Chiesa ripudiando il suo recente libro: *Souvenirs d'un journaliste*

L'investitura del Toson d'Oro al Vaticano.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 28:

Stamane alle dieci il Papa Leone XIII ha dato l'investitura del Toson d'Oro al cardinale Ludovico Jacobini.

La cerimonia ha avuto luogo nella sala del Concistoro. Il primo segretario dell'Ambasciata di Spagna funzionava da Cancelliere dell'Ordine, e dopo aver dato lettura del decreto reale nel suo testo spagnuolo, alla presenza del Pontefice, della corte papale e dei cardinali e prelati insigniti di ordini cavallereschi di Spagna, si è recato a prendere il nuovo cavaliere e lo ha condotto ai piedi del trono pontificio, dove si è inginocchiato ed ha baciato il piede del Papa. Allora questi ha preso dalle mani dell'Ambasciatore di S. M. cattolica il collare (quello stesso che aveva il fu Re Ferdinando di Portogallo testè defunto) e lo ha messo al collo del neoeletto. Subito dopo il cardinale ha pronunciato la formola latina di giuramento allo Statuto del Sovrano ordine, ed ha finito con un discorso per ringraziare la Regina Reggente dell'onori licenza compartitagli, e per esprimere la sua gratitudine al Papa, che in quest'atto la rappresentava.

Al discorso del Cardinale rispondeva il Pontefice, è dopo ciò la cerimonia ha avuto termine.

Stasera, alle sette, il cardinale Jacobini cavaliere del Toson d'Oro darà un pranzo, al quale sono invitati gli ambasciatori, i ministri, gli incaricati d'affari presso la S. Sede, i cardinali e prelati decorati di cordoni e grandi croci di Spagna, e gli alti ufficiali della casa Pontificia.

Tutto il cerimoniale è stato disposto espressamente per questa festa, essendo la prima volta che il Papa dà l'investitura. — Questa, per gli statuti dell'ordine, non può essere conferita che da un Sovrano. È dunque un *vero e proprio atto di sovranità* quello esercitato liberamente oggi dal Pontefice in Roma alla presenza della sua Corte e delle rappresentanze ufficiali estere.

Attualmente in Italia non vi sono altri cavalieri del Toson d'oro all'infuori di S. M. il Re, del Principe di Napoli, e del cardinal Jacobini.

I trionfi del P. Agostino.

Scrivono da Pisa all'*Elettrico* di Firenze:

Più di ventimila persone assistevano stamane alla predica, colla quale il padre Agostino da Montefeltro ha chiuso il suo quaresimale. Salutando Pisa ha commosso l'uditorio che l'ha vivamente applaudito. All'uscire dalla chiesa l'illustre oratore è stato fatto segno a una dimostrazione entusiastica. Circa diecimila persone, hanno seguito, acclamandolo, la carrozza che lo conduceva. Giunto alla sua abitazione, da una finestra ha ringraziato il popolo che non cessava dall'applaudirlo. Alle 2 pom. ha ricevuto una commissione di giovani che gli hanno presentato un indirizzo firmato da oltre cento studenti della nostra Università.

Alle 6 1/2 pom. ha pure ricevuto il comitato, a cura del quale oggi, coi tipi della tipografia Mariotti, è stato pubblicato il volume in suo onore.

Il retratto della vendita di quest'opera che ha principio dagli scritti del prof. Meneghini e Gabba, e termina coi giudizii della stampa sull'eminente filosofo, sarà erogato a beneficio degli asili infantili diretti dalle suore di carità. Se ne afferma già esaurita la prima edizione.

RUSSIA

La politica dello Czar.

Telegrafano da Berlino 28 alla *Persev.*:

Secondo notizie diplomatiche ufficiali inviate alla nostra Corte da Livadia, l'Imperatore Alessandro avrebbe dichiarato ch'egli si tiene *fermo ad una politica pacifica*, seguendo perfettamente le idee dell'Imperatore Guglielmo. Ma fino a quando però il partito panslavistico russo gli lascierà possibile il seguitar una politica conciliativa?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° maggio

L'Associazione costituzionale è invitata alla seduta che si terrà questa sera, alle ore 9 precise, nella sala dell'Albergo S. Gallo per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Comitato per le elezioni generali politiche, che avranno luogo il 23 maggio.
2. Approvazione del Consuntivo 1885.

Comando del Terzo Dipartimento marittimo. — In seguito alla partenza del vice ammiraglio comm. Orengo, il Comando del nostro Dipartimento marittimo fu interinalmente assunto dal contr'ammiraglio comm. Emerik Acton, direttore degli Armamenti.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — La Direzione della Casa femminile di Riabilitazione in Venezia ricevette colla più viva gratitudine lire 1000 lasciate a questo Istituto dal fu benemerito sig. Bartolomeo Meneghini del fu Giovanni, e rende distinte grazie all'onorevole signor Luigi Mariutto, erede ed esecutore testamentario del defunto suddetto per la gentile premura, colla quale si prestò ad eseguire la benefica disposizione del testatore.

Ateneo Veneto. — Domani, al tocco, il prof. Vincenzo Marchesi terrà l'undecima lezione di Storia patria, nella quale verserà sul l'argomento seguente: *Francesco Morosini — Cultura dei Veneziani nel secolo XVII.*

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *La Storia di Venezia dal principio del VI alla fine del XII secolo, rinnovata - Le scoperte in una Cronaca*, del dott. Galli Roberto. — Venezia, tipografia di G. Antonelli, 1886.

Accademia di scherma. — Rammentiamo che domani, alle ore 2 pom., avrà luogo, nella Sala del Ridotto, l'annunciata Accademia di scherma in onore del maestro Biasini, ed alla quale prenderannno parte distinti maestri e valenti dilettanti.

Biglietto d'ingresso, L. 2.

Concerto Cognetti. — Dunque domani questa forte pianista napoletana, che sollevò dappertutto tanto rumore, e che a Venezia poi piacque sempre in modo straordinario, si produrrà in concerto al Liceo col gentile concorso dei signori professori Tirindelli e Giarda. Il bellissimo programma l'abbiamo pubblicato ieri.

Siamo certi che la parte intelligente ed eletta del pubblico veneziano non mancherà domani al caro convegno, ed avrà ben argomento di festeggiare anco una volta questa quanto brava altrettanto simpatica artista, la quale, benchè così giovane, fece omai tanto e tanto onore al l'arte italiana producendosi in concerto in alcuni dei più grandi centri musicali del mondo.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Ieri sera, verso le ore 9 e tre quarti, il ragazzetto S. Girolamo, percorrendo la Riva degli Schiavoni lungo il margine estremo, inciampò e cadde nell'acqua, dove sarebbe miseramente perito, se in suo soccorso non fosse prontamente accorso il sig. Ghezzo Antonio, piloto mercantile, che, gettatosi in acqua, lo trasse in salvo.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di aprile 1886:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 249, Depositi N. 1965, L. 126,370:35.

Libretti estinti N. 217, Rimborsi N. 500, L. 124,147:30.

Depositi straordinarii al 2 1/2 per cento: Libretti accesi Num. 26, Depositi N. 88, Lire 321,531:—.

Libretti estinti N. 28, Rimborsi N. 161, Lire 412,244:33.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 aprile.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denuncia'i morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Cantieri d.r Vincenzo, possidente, con Bendorichio Matilde, civile, celibi, celebrato in Trieste il 22 corrente.

DECESSI: 1. Crovato Cilia Anna, di anni 86, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Centani Camora Elisabetta, di anni 65, vedova, casalinga, id. — 3. Salvagno Rossetti Carolina, di anni 60, vedova, casalinga, di Chioggia. — 4. Marzanez De Bortoli Luigia, di anni 45, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Menetto Fonda Rosa chiamata Giovanna, di anni 26, coniugata, casalinga, id.

6. Barbier Giuseppe, di anni 83, coniugato, possidente, di Parigi. — 7. Cantanelli Vincenzo, di anni 73, vedovo, marinaio, di Venezia. — 8. Ronzoni Paolo, di anni 70, celibe, ricoverato, id. — 9. Martini Luigi, di anni 69, vedovo in seconde nozze, venditore di caramelle, id. — 10. Toch Luigi, di anni 45, brigadiere di finanza, di Udine. — 11. Ballarin Filippo, di anni 32, coniugato, industriante, di Venezia. — 12. Polo Carlo, di anni 15 1/2, celibe, carpentiere, id. — 13. Girardini Giovanni Battista, di anni 7, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Un sequestro di schiavi a Massaua.

In seguito a informazioni pervenute al Comando superiore di Massaua, che presso Emberemi doveva imbarcarsi un carico di schiavi, il generale Genè ordinava che il R. piroscafo *Mestre* si recasse in perlustrazione in quelle adiacenze e procurasse di catturare il convoglio. Partito infatti il *Mestre* a notte fatta, e postosi in crociera nelle vicinanze di Emberemi, ai primi chiarori dell'alba del 31 marzo scopriva un sambuk, il quale, facendo forza di vele con un gagliardo vento di Nord, cercava di guadagnare il largo. Il comandante del piroscafo, drizzò immediatamente la prora sulla vela sospetta per riconoscerla. Il sambuk, accortosi di essere inseguito, cambiò bruscamente di via cercando probabilmente di gettarsi in quel labirinto di isole, di banchi e di canali, formato dall'Arcipelago delle Dhalak, ove avrebbe avuto speranza di sfuggire al sue persecutore. Ma il *Mestre*, dopo circa un'ora di attiva caccia, raggiunse il fuggitivo, e vi slanciò a bordo i suoi marinai, i quali vi scoprivano accoccolati in uno strato orizzontale, e dissimulati sotto un ponte di tavole e di stuoie, un carico di schiavi composto di 34 donne e 16 ragazzi, fra cui due bambini.

Il *Mestre* rimorchiava a Massaua il negriero catturato, vi sbarcava il suo carico umano e rimetteva ai R. carabinieri il mercante conduttore del convoglio per essere sottoposto all'azione della giustizia.

Il curioso dell'avventura fu che, sulle prime, i liberati ebbero un grande spavento dei loro liberatori, dai quali temevano in buona fede di essere divorati, tale essendo la convinzione che ad arte viene diffusa fra quegl'infelici per opera di quei trafficanti, che ne curano la vendita, a fine di toglier loro qualunque velleità di fuga. Raccontato questo fatto, di cui già si aveva avuto notizia da una corrispondenza dell'*Italia Militare*, l'*Opinione* fa delle considerazioni, la cui gravità non sfuggirà a nessuno.

È questa la prima volta (essa dice) che ci occorre seriamente di dover risolvere sul modo di condursi verso gli schiavi sequestrati. Se le nostre idee di moralità c'impongono la liberazione degli schiavi, conviene pensare altresì che questa soluzione, oltre al non essere forse praticamente di vantaggio a quegli sventurati, viene a turbare una grande massa d'interessi, che siamo in dovere di rispettare per quanto fondati su principii che noi riguardiamo come barbari. Importa ricordare a questo proposito che la schiavitù nel mondo orientale, e segnatamente presso i popoli mussulmani, ha un carattere ben diverso da quello che ci avvezzammo a sentire stigmatizzare come ignominioso presso i piantatori americani.

Mentre fra costoro essa rispondeva e risponde tuttora esclusivamente ad una funzione economica, ad una utile speculazione, presso le nazioni islamitiche essa può dirsi, invece, una istituzione sociale pienamente riconosciuta dalla loro religione e resa quasi necessaria dall'organismo della loro vita domestica. Ne segue pertanto che, se la condizione di schiavo potè essere giustamente aborrita nel continente americano, anche perchè colà maggiore era il distacco fra padrone e servo, essa è invece più tollerabile nella società orientale, ove lo schiavo è trattato in modo paterno, ed è considerato quasi come membro della famiglia, tanto che il suo stato in mezzo a gente più umana e più illuminata è forse da preferirsi a quello dei loro connazionali, continuamente dilaniati da guerre feroci, ed esposti ad ogni istante a diventare la preda del più forte.

E frattanto che si farà degli schiavi sbarcati ora a Massaua? Il partito più semplice sarebbe quello di lasciare che da loro stessi si cercassero un'occupazione nella terra ove il destino li ha balestrati, ma esso non farebbe che peggiorare la loro sorte, perchè li esporrebbe senza difesa in mezzo ad una popolazione che è loro ostile, o che, per lo meno, li considera come di razza inferiore, e quindi come merce da sfruttare.

Nè si può pensare a rimandarli ai loro paesi lontani parecchie centinaia di miglia, poichè essi non saprebbero ritrovarne la via, e quando pure lo si volesse tentare, si richiederebbe per ciò una vera spedizione militare per scortarli attraverso deserti e popoli rapaci, colla quasi certezza di trovare, dopo un lungo viaggio di stenti e di pericoli, le loro povere capanne incenerite od occupate da tribù nemiche, e le reliquie delle loro famiglie disperse senza aver lasciato alcuna traccia per rinvenirle in quelle sconfinate solitudini.

Non rimane quindi altro partito se non quello di conservarli al servizio del governo o di farne, in altri termini, degli schiavi dello Stato; ma anche qui sorgono difficoltà, chè se un tale espediente potrebbe considerarsi abbastanza pratico quando s'avesse a fare con uomini adulti, esso presenta già qualche inconveniente trattandosi di ragazzi, e la sua applicazione riesce poi estremamente imbarazzante per la donne, che costituiscono per solito la maggioranza fra queste povere vittime.

Se adunque, a chi non si rende conto delle condizioni del problema, esso può sembrare di facile soluzione, gli ostacoli si palesano e vanno aumentando di numero e d'importanza a misura che lo si considera più da vicino; e ben cauta e ponderata dovrà essere la nostra condotta in una questione così complessa, per non andare incontro a gravi complicazioni, e perchè non ci si possa accusare di avere colla libertà fatto un dono funesto a coloro che abbiamo voluto salvare.

Agostino Bertani.

I dispacci da Roma annunziano la morte per apoplessia di Agostino Bertani. Sarebbe stato il capo dell'estrema Sinistra, se questa potesse avere un capo. Egli occupava ancora un troppo largo posto nella vita politica contemporanea italiana, perchè, sparendo, non vi lasci un gran vuoto. I dissenzienti dalle sue idee non possono disconoscere le sue virtù patriotiche, il suo coraggio, la sua tenacità, la sua resistenza nelle battaglie politiche. Per questo salutano e onorano il patriota che scende nella tomba.

La morte di Bertani.

Telegrafano da Roma 30, ore 3 pom. all'*Adige*:

Ho il dolore di annunziarvi che mezz'ora fa è spirato all'*Hôtel d'Italie*, Agostino Bertani, ucciso da un colpo d'apoplessia.

Bertani era arrivato a Roma iersera, scendendo, come al solito, all'*Hôtel d'Italie* in via Quattro Fontane. Stamane, alzatosi per tempo, accudiva a' suoi consueti lavori. Alle 10 entrò nella sua stanza il barbiere e gli fece la barba. Verso il mezzodì, improvvisamente vacillò e cadde a terra. Accorse l'albergatore, che mandò per un medico. Questi s'avvide tosto che trattavasi d'una congestione cerebrale, e gli fece applicare le mignatte alle tempie.

Si mandò tosto a chiamare il prof. Baccelli. Quando questi lo esaminò, sperò per poco che la congestione non si dilatasse, e si risolvesse in una copiosa emorragia nasale, come già avvenne altra volta. Ma la speranza durò poco. L'infermo non potè più pronunziare una parola, e dopo due ore d'agonia; spirò alle ore 2.30.

La voce della catastrofe si sparse in un baleno. Accorseso al letto dell'illustre moribondo parenti, amici, conoscenti, ammiratori.

Il cadavere non mostra nessun segno di sofferense: la fisonomia è dolcissima: la tinta è chiara. Esso giace in una cameretta al primo piano dell'*Hôtel*. Lo vegliano due medici, assistenti di Baccelli, la signora Lucioni Molinari ed altre nipoti di Bertani.

Alla prima notizia del triste caso, accorse Adriano Lemmi, depositario delle penultime volontà del defunto. Il suo ultimo testamento trovasi a Genova.

Depretis, avvertito della catastrofe, ne rimase assai impressionato. Egli era antico e affezionatissimo amico personale di Bertani. La città è commossa. Accorrono all'albergo numerosi ex-deputati, senatori, giornalisti. I ministri mandarono i loro segretarii. Giunsero altri dignitarii della Massoneria, Fratti, Nathan ed altri.

Si telegrafò ai sindaci di Milano e di Genova. Il sindaco di Milano rispose con un dispaccio di condoglianza a nome della cittadinanza, chiedendo notizie per le onoranze dell'estinto.

I funerali si faranno domenica, alle 10 ant., in forma puramente civile. Saranno imponenti. Se le ultime volontà dell'estinto non si oppongono, il cadavere sarà cremato; intanto avrà una sepoltura provvisoria a Roma.

Bertani deve lasciare delle *Memorie* assai importanti per la storia degli ultimi 30 anni. Si sa intanto che lascia un completo Codice sanitario, opera grandiosa, a cui s'era da gran tempo dedicato; manca soltanto di rivederne le bozze.

Era nato a Milano nel 1812. Aveva dunque 74 anni.

Corriere del mattino

Venezia 1° Maggio

Achille Brunialti.

Attilio Brunialti pubblica il suo programma nella *Provincia di Vicenza*, dal quale togliamo quanto segue:

« Che se agli avversarii onesti e leali, ai cui appunti ho creduto sempre debito mio rispondere pubblicamente, piaccia portare la questione sopra un altro terreno, non noi, o Elettori, abbandoneremo chi ha messo a repentaglio la vita sua di ministro, e si trova adesso a questa croce, per farci giustizia. È assurdo, è pericoloso chiudere in un uomo tutto l'avvenire d'un grande paese; ma esso può affidarci ancora quando il suo nome sta scritto sotto alle più grandi, alle più liberali ed audaci riforme compiute in questi ultimi anni. Se anche premio a quest'opera fosse la ingratitudine, meglio dividere questa con lui, che commettere la viltà di abbandonarlo nella prova suprema.

« Non vengano a parlarci di mutate fedi, di malleabili caratteri, di vaghe o bugiarde immoralità, e cessino dal rivelare tutta l'impotenza delle accuse loro nella parola, colla quale credono di designare questa maggioranza. Perchè allora, al *trasformismo* iniziato da Agostino Depretis, col consenso e coll'opera dei migliori dell'antica Sinistra parlamentare, col più nobile e disinteressato appoggio dei migliori dell'antica Destra, noi contrapporremo un altro *trasformismo*, il quale, tenuto a battesimo nel banchetto di Napoli, venne accogliendo nelle braccia smisurate tutte le grandezze sfatate, tutte le piccole ambizioni deluse, tutti gli interessi locali offesi: un'iride politica che dai socialisti e dai radicali si estende ormai sino a quanto aveva di più autoritario l'antica Destra. »

Discorsi elettorali.

Telegrafano da Napoli 30 alla *Lombardia*:

Telegrammi da Gerace annunziano essere arrivato colà stamane l'on. Nicotera, che pronunziò il suo primo discorso elettorale.

Egli ha invitato a votare per i candidati intelligenti ed onesti di Sinistra pura.

Domenica nelle ore pomeridiane, l'on. Marziale Capo parlerà ai suoi elettori dei Mandamenti Vesuviani. Il discorso sarà pronunziato a Portici.

Vi confermo anche che l'on. De Zerbi parlerà domenica nella sala Tarsia.

La riunione degli studenti.

Telegrafano da Roma 30 alla *Lombardia*:

« La riunione d'oggi degli studenti universitarii riuscì scarsissima. Si votò un ordine del giorno esprimente indignazione per l'eccidio delle spedizione Porro e facente voti per la massima energia nella tutela dell'onor nazionale e invitante le altre Università ad associarsi all'agitazione ed a formare un Comitato per promuovere un grande Comizio. »

Si badi che questa è politica coloniale, contro la quale furono fatte tante dimostrazioni, e che anche a Massaua siamo andati a vendicare Giulietti! La vogliono o no una politica coloniale? Sarebbe ora di spiegarsi senza fare dimostrazioni contro di essa e in favore di essa, purchè sempre contro il Governo?

Il Derby Reale.

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza* sulle corse colà avvenute:

Premio di L. 24,000, date da S. M. il Re per cavalli intieri e cavalle di 3 anni nati e allevati in Italia; percorrenza metri 2400.

Corsa interessantissima.

Le trombe annunziano l'arrivo del Re alle ore 2.55.

Le tribune vanno maggiormente popolandosi; le scommesse pel *Derby* aumentano.

Sono ritirati due cavalli: *Andreda* della razza di Sansalvà, e *Sanvito*, di A. Dinela.

Corrono dunque 9 cavalli, perchè dei 26 cavalli, che erano elencati nelle iscrizioni chiuse il 30 giugno 1883, 15 erano stati ritirati precedentemente.

Grande aspettazione ed ansietà nel pubblico.

Appena incominciata la corsa, *Enio*, del generale Agei, oltrepassa *York*, dello stesso di tre lunghezze, e mantiene tale distanza fino alla fine, mentre gli altri vanno perdendo terreno.

All'arrivo di *Enio* alla meta, scoppia un urrà d'unanimi applausi.

Giunse secondo *York*, e terzo *Rodomonte*, di C. Calderoni.

I tre cavalli vincitori vengono guidati sotto la tribuna regale, e accolti con battimani.

Il generale Agei, proprietario dell'*Enio*, è assai festeggiato.

Dopo questa corsa, s'ha una lunga interruzione ed animate conversazioni.

La moglie del Porro.

Scrivono da Roma 28 all'*Arena*:

La contessa Giuseppina Porro, priva di notizie del marito da una ventina di giorni, ha cominciato ieri a dubitare fortemente che gli sia accaduto qualche disgrazia.

Ad accrescerle l'apprensione inducendola a credere che le sia tenuta celata, contribuisce l'aspetto di quelli che la circondano, non potendo nascondere l'interna commozione.

Ieri mattina, fittosi in testa che il marito sia morto, gridava come forsennata:

— Piero è morto! Piero è morto. Altrimenti avrebbe già scritto!

E ha voluto ad ogni costo essere condotta in Milano.

Durante il viaggio è caduta più volte in deliquio.

Ora trovasi in casa del senatore Piola sul Corso Venezia, 32.

Quivi le è stato detto che il conte è prigioniero e si spera che presto sarà libero.

Ma ella vuol leggere qualche giornale, e per accontentarla e far sì che nulla trapeli della immane sciagura, glie ne hanno portato uno nel quale si era fatto inserire la notizia della prigionia.

Il conte Antonelli allo Scioa.

(Dall'*Ordine d'Ancona.*)

Qualche giornale ha nei passati giorni accennato a gravi notizie relative al conte Antonelli.

Raccontavasi presso a poco quanto segue:

« Il conte Antonelli, che si trovava allo Scioa, si disponeva verso la fine del dicembre scorso a ritornare in Italia.

Però, essendo stato in quell'epoca Re Menelik chiamato da Re Giovanni, di cui è tributario, il conte Antonelli, non si sa se spontaneamente od obbligatovi — ma la seconda ipotesi è la più probabile — lo accompagnò.

Ritornato allo Scioa, organizzò la sua carovana, e partì per Assab per la via dell'Aussa.

Ma, qui giunto, pare che il solito Sultano lo abbia spogliato di tutto, e rimandato nuovamente allo Scioa, ove si troverebbe quasi prigioniero, essendogli impedito di tornare in Italia.

Non è ancora accertato se questo impedimento dipenda dall'impossibilità di passare per l'Aussa e dalla difficoltà di tentare la via di Zeila, o dalla volontà di Menelik improvvisamente mutato, e probabilmente per ordine di Re Giovanni d'Abissinia, nei suoi sentimenti a riguardo degli europei. »

* * *

La *Tribuna* dice che le notizie esatte giunte al Governo di Massaua coll'ultimo corriere sono queste:

Il reverendo Pohlman, missionario svedese, giunto a Massaua l'11 aprile, ha riferito che effettivamente Re Menelik, di ritorno dal suo incontro con Re Giovanni, disse d'aver ricevuto ordine di sfrattare dallo Scioa tutti gli europei, ma ch'egli credeva che quest'ordine riguardasse solo i missionarii; per cui i soli sfrattati pel momento furono il detto prete Pohlman, suo fratello e tre altri missionarii, che, arrivati alla costa, trovarono anche il reverendo Chefneuve.

Le notizie che il reverendo Pohlman reca degli Italiani sono buone. Egli non ha veduto Antonelli, perchè questi si trovava ad Antotto dal Re Menelik, il quale portò il tributo a Re Giovanni ai primi di gennaio, ma seppe che stava bene e che non aveva intenzione di partire, e che godeva della generale amicizia.

Degli altri Italiani residenti allo Scioa, il dott. Traversi pare che ora si trovi vicino ai confini del Kaffa; il dott. Ragazzi si trova a Let Marefià, Capucci e Cicognani si trovano nel paese Galla; dell'avvocato Dulio si sa solo che fu ammalato a Gafa.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 30. — Bertani è morto oggi a Roma da un colpo d'apoplessia, alle ore 2 pom.

Epinal 30. — Gli operai sediari di Hardemont scioperarono; sono di origine straniera; percorrono le località con bandiere.

Yalta 30. — Lo Czar conferì ad Edhem pascià l'Ordine di Alessandro Newski. Edhem fece la visita di congedo.

Roma 30. — Robilant e Boselli, come plenipotenziarii italiani, e Decrais e Rouvier, come plenipotenziarii francesi, firmarono oggi la nuova Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia; firmarono simultaneamente Robilant e Decrais una dichiarazione, mercè la quale, la Convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 è prorogata al 30 giugno prossimo.

Parigi 30. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: La risposta di Delijanni è considerata dilatoria; non metterà fine all'azione delle Potenze, che si atterranno puramente e semplicemente alle condizioni dell'*ultimatum*.

Parigi 1.° — Il *Gaulois* pubblica un telegramma di Mosca, che assicura che una decisione fu presa a Livadia sulla condotta da seguirsi riguardo alla Bulgaria.

Il giornale di Koatkoff pronunziasi per la immediata occupazione militare.

Budapest 30. — Il ministro della giustizia Pauler è morto.

Atene 30. — I vapori requisiti per gl'incrociatori saranno disarmati.

Atene 30. — Il redattore del *Rabagas*, giornale umoristico, fu arrestato per oltraggi al Re.

Delijanni assumerà l'*interim* della guerra. Il Governo ha contratto un prestito di 15 milioni colla Banca Nazionale.

Cairo 30. — Col consenso del Governo inglese, Ali Risa pascià, ex-governatore generale di Harrar, fu nominato dal Governo egiziano commissario egiziano per trattare cogl'insorti del Sudan, come rappresentante del Kedevi.

Domani, conferenza con Muhtar al palazzo di Abdin. Dicesi che Muhtar declinerà l'invito del Governo inglese di modificare le sue proposte sulle basi indicate dall'Inghilterra; domanderà che Wolff presenti un controprogetto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 1.° — La nuova Convenzione di navigazione italo-francese assicura reciprocamente il trattamento nazionale ai rispettivi legni, coll'esclusione di ogni diritto differenziale di bandiera. Ammette con perfetta reciprocità la navigazione di scalo e la riserva di cabotaggio alla bandiera nazionale, e garantisce convenzionalmente con alcuni miglioramenti il regime di cui godono i pescatori italiani nelle acque francesi.

Londra 1.° — Lo *Standard* ha da Atene: Gli organi ufficiosi si lamentano del rigore delle Potenze, le quali ricusano di dichiararsi sodisfatte della risposta greca all'*ultimatum*. Dicono che se l'Europa persiste nell'esigere una sottomissione umiliante, potranno risultare nuovi pericoli e complicazioni interne, che si produrranno certamente.

Londra 1.° — Lo *Standard* ha da Berlino: La Germania, l'Inghilterra, l'Austria, la Russia e l'Italia sono unanimi nel respingere la risposta della Grecia, perchè non annunzia il disarmo incondizionato. Finchè la Grecia non farà una dichiarazione sodisfacente, le Potenze rifiuteranno di richiamare la squadra.

Londra 1°. Lo *Standard* ha da Vienna: La risposta della Grecia è giudicata qui non sodisfacente; non basta che prometta di non rompere la pace, bisogna che licenzii subito almeno le riserve. Il suo esercito regolare basta a prevenire i disordini, che potrebbero prodursi in seguito alla delusione dei Greci di non vedere realizzate le speranze che Delijanni fece loro concepire.

Londra 1° — Ebbero luogo: molti *meeting* iersera, in tutte le parti del paese, in favore e contro il *bill* degli Irlandesi; una grande dimostrazione liberale a Belfast contro l'*home-ruler*; un *meeting* entusiasta a Glasgow in favore dei progetti ministeriali. Morley vi parlò lungamente; Ripon difese pure a Manchester i *bill* irlandesi. Hartington e Goschen parlarono ad Edimburgo contro i *bill* al pranzo del *Club* costituzionale. A Exeter Iddesleigh espresse la convinzione che l'Irlanda sarebbe la prima a soffrire delle misure proposte in suo favore, e crede che la grande maggioranza degl'Irlandesi li respingerebbe, se non fosse sotto il giogo della Lega nazionale.

Londra 1° — Gennadios conferì ieri con Roseberry il quale ricevette quindi gli ambasciatori di Francia, Germania, Italia e Turchia.

Dublino 1° — La *Nation*, giornale del Lord mayor, dice che i dinamitardi irlandesi d'America non ricomincieranno più a turbare la pace dell'Inghilterra, qualunque sia l'estensione dell'autonomia accordata all'Irlanda, anche se la

separazione dei due paesi non fosse pronunziata.

Atene 1.° — Le cinque Potenze mantengono di fronte malgrado la Nota di Delijanni la conclusione dell' *ultimatum* del 26 aprile.

Nuova Yorck 1°. — Gli scioperi per ottenere la giornata di lavoro di 8 ore sembra generalizzerannsi negli Stati Uniti. Il Movimento scioperante è specialmente energico a Chicago, ove conta di già 15.000 aderenti. Si prepara a Nuova Yorck un grande *meeting* operaio. Grace, sindaco della città, è inscritto per parlare.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 7.45 p.

L' Imperatore di Germania inviò la Croce dell' aquila Rossa al generale Jaffini, aiutante di campo del Re.

Bertani è morto oggi d' apoplessia all' albergo Italia. I giornali lo rimpiangono unanimi, riconoscendone le qualità e i servizii resi alla patria.

La duchessa di Genova parte stasera stessa.

Il Re, col solito cerimoniale, ricevette Phothiades, ambasciatore della Turchia.

Depretis presiedette il Consiglio dei ministri.

La pioggia sciupò la dimostrazione al Gianicolo per l' anniversario della battaglia di San Pancrazio del 30 aprile 1849 vinta contro i Francesi; parlò Cairoli, applaudito.

I rappresentanti delle Società democratiche recarono corone prima della dimostrazione.

Roma 1.°, ore 9.50 ant.

Accompagnata alla Stazione dai Sovrani e dal Principe ereditario, ossequiata dai ministri, dalle dame di Corte e dalle Autorità, partiva iersera per Torino la Duchessa di Genova.

È arrivato il viceammiraglio Orengo, e si dispone a partire per Suda, per rimpiazzare Martini nel comando della squadra.

Fu ricevuto da Brin e Robilant.

Il trasporto di Bertani è fissato per domattina, alle ore 10.

Il Re accordò, di moto proprio, onorificenze al Principe e alla Missione giapponese.

Meloni, ispettore delle finanze di Ancona, fu destinato a dirigere le dogane a Massaua, in sostituzione di Stefanoni.

I lavori effettivi della Conferenza per la proprietà industriale cominciano oggi.

Bullettino bibliografico.

Programma della R. Scuola d' applicazione per gl' ingegneri annessa all' Università di Padova per l' anno scolastico 1885-86. — Padova tip. Gio. Battista Randi, 1886.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 30. — Due casi e un morto dei precedenti; a Latiana, un caso; Ostuni 3 casi; Erchie, un morto dei precedenti. Oggi Noghera parte per Roma.

Brindisi 30. — Alle ore 3.20 è partito Noghera.

Stamane, i presidenti delle Associazioni, e nel pomeriggio tutte le Autorità, e distinti cittadini lo salutarono alla Stazione e lo ringraziarono dell' opera benefica arrecata alla città.

Rivista veneta di scienze mediche. organo della Scuola medica dell' Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell' Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di aprile, testè pubblicato:

Memorie originali — Cantilena dott. Paolo: Contribuzione alla casistica delle afasie. — Vitali dott. Achille: Annotazioni sull' acetonuria. — Celotti dott. Fabio: Contributo alla diagnosi delle malattie encefaliche a focolaio - (Continuazione e fine). — Dottori Luzzatto B. e Patella V.: Del polso bigemino.

Rivista di malattie venereo-sifilitiche — Breda prof. Achille: Rivista di malattie venereo-sifilitiche, anno 1885.

Rivista di chirurgia — Fiorani dott. G: Iscuria acuta spasmodica e prostatica. Puntura soprapubica della vescica, del dott. V. Fiorioli Della Lena. — Fano dott. B.: Osteotomia e resezione del femore nelle anchilosi dell' articolazione coxo-femorale, con ispeciale riguardo alle anchilosi bilaterali, del prof. Volkmann.

Varietà — Società di scienze mediche di Conegliano: Seduta ordinaria del 2 aprile 1886. — Zaramella dott. E.; Capezzoli sopranumerari. — Sartori dott. Elia: Resoconto medico della stagione 1885 dei Bagni di Levico.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto pel ritiro dell' argine destro del Piave alla punta Gaiola in Comune di Cavazuccherina; ha inoltre ammesso che si corrisponda alla Fabbricieria della chiesa di Musile il chiesto compenso per i lavori eseguiti all' argine destro di Piave; ed ha finalmente approvato il progetto di difesa frontale sulla destra del fiume stesso a Volta Croce ed a Volta Burrosich.

Il furto dei due milioni. — Telegrafano da Genova 30 all' *Adige*:

La Camera di Consiglio emise un' ordinanza di libertà provvisoria pei fratelli Casaretto, Oliva e compagni, accusati di complicità nei furti e truffe commesse con l' Horlaque, pagando diecimila lire di cauzione. I compagni sborsarono somme minori.

L' Horlaque rimane in carcere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO

Estrazione del 1.° maggio 1886:

VENEZIA. **63 — 90 — 32 — 22 — 49**

Ringrazio, anche a nome di mia sorella, il signor dott **dott. Giacomo Cini** per avere colle sue intelligenti, amorose e disinteressate cure assistito per tanti anni la mia cara madre, prolungando così un' esistenza per me tanto preziosa.

Ringrazio il sig. cav. **dott. Fiorani,** che procurò di alleviarne le sofferenze nell' ultima malattia, e così tutte quelle care persone, che in questa luttuosa circostanza recarono l' ultimo tributo d' affetto alla mia cara defunta, che come fu di conforto nel mio dolore, sarà un grato ricordo per tutta la mia vita.

476 GIUSEPPE dott. MARCHIORI.

Il figlio e congiunti del compianto architetto comm. **Giovanni Battista Meduna** porgano sentiti ringraziamenti alle Autorità governative, all' illustrissimo signor sindaco, alle rappresentanze della Reale Accademia e del R. Istituto di belle arti, ed altre Associazioni, agli amici e conoscenti, che, onorando di lor presenza il trasporto funebre o con altri atti, esternarono prove di stima e di amicizia al caro estinto.

Chiedono poi venia per le involontarie mancanze nell' invio delle partecipazioni. 475

BULLETTINO METEORICO

del 1 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757 13	757 75	757.72
Term. centigr. al Nord	14.8	15.2	19.7
» » al Sud	15.6	15.0	19.3
Tensione del vapore in mm.	12.34	12.23	12.74
Umidità relativa	98	95	76
Direzione del vento super.	—	—	E.
» » infer.	N.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	2	5
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.50	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 30

Temper. mass. del 30 aprile: 19 . 3 — Minima del 1 13. 2

NOTE: Ieri nuvoloso con minaccia di temporale; notte piovosa; oggi vario tendente al nuvoloso.

Marea del 2 maggio.

Alta ore 10 . 10 ant. — 9 . 50 pom. — Bassa 3 . 40 ant — 3 15 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

2 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 48
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 50s,6
Tramontare apparente del Sole 7h 6m
Levare della Luna . . . . 4h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . 10h 40m 5
Tramontare della Luna . . . . 5h 17m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 28.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *La bella Ester*, operetta comica in 3 atti, del m.° Palmieri. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Lionello*, dramma nuovissimo in 4 atti di B. Pandolfi. — *Il capriccio d' un padre*, di E. Belli-Blanes, — Alle ore 8 3/4.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Cartagena 28 aprile.

Avvenne una collisione fra i vapori spagnuoli *Caridad*, diretto a Orano, e *Vargas*, diretto per Marsiglia. Il primo ebbe danneggiata la prora, e l'altro è investito in posizione pericolosa.

—

Cadice 26 aprile.

Il vap. ital. *Birmania* fu rimorchiato qui ieri dall'*Umberto I.º*, con guasti nella macchina.

—

Newhaven 27 aprile.

Il pir. ingl. *Imbro*, in viaggio da Rouen a Shields, gettò l'àncora nella rada di Seaford, avendo l'elica rotta.

—

Le Conquet 24 aprile.

Il pir. germ. *Kepler*, cap. Weiss, da Lisbona per l'Olanda, naufragò ieri mattina a Ouessant.

—

Braila 30 aprile (Tel.).

Il vap. ingl. *Winston*, carico di cereali, si arenò stamattina alla sponda opposta. Ora principia ad alibare.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

1 maggio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	97 80	98 —	95 63	95 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305 —	306 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	314 —	315 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 75	23 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	3 —	122	25	122	5	122	40	122	6
Francia	3	100	2	100	17	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	05	25	10	25	06	25	12
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	200	—	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	½

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	97 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	689 —
Londra	25 03 ½	Mobiliare	925 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 30.

Mobiliare	468 —	Lombarde Azioni	177 50
Austriache	318 15	**Rendita ital.**	97 10

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0	81 27 —	Consolidato ingl.	100 15/16
» » 5 0/0	109 77 —	Cambio Italia	— ½
Rend. ital.	97 65 —	Rendita turca	6 28
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 29	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 13 ½	Obbligaz. egiziane	350 —

VIENNA 30

Rendita in carta	85 40 —	Az. Stab. Credito	287 90 —
» in argento	85 45 —	Londra	126 05 —
» in oro	114 50 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 35 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 30

Cons. inglese	100 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	Consolidato turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 17 aprile.

Da Fiume, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con verie merci per diversi, racc. a P. Pantaleo.

Da Ancona, vap. ital. *Gargano*, cap. Gambardell, con varie merci per diversi, racc. a P. Pantaleo.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Simone, con varie merci per diversi, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Newport, vap. ingl. *Flos*, cap. Pindar, con 1535 tonn. carbone, all'ordine.

Da Trieste, vap. ingl. *Nizam*, cap. Webber, vuoto, all'Ag. della Peninsulare.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Ortona, brig. ital. *Nuova Maria*, cap. Scarpa, con mattoni.

Per Palermo, bark ital. *Venere*, cap. Vianello, con 31340 pezzi legname e 2100 travi.

Per Termini, sch. ital. *Quattro Fratelli*, cap. Scarpa, con 12,000 pezzi legname, e 300 travi.

Per Messina, scooner ital. *Luigi*, capitano Pace, con legname.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Behera*, cap. Gray, con 1670 tonn. carbone, all'ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moore, con varie merci, ad Aubin e Barriera.

Da Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Tompson, con varie merci, all'Ag. della Peninsulare.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Garonne*, cap. Gorwin, con 1150 tonn. carbone, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Cardiff, vap. ingl. *Ravenscheugh*, capitano Russell, vuoto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Barletta, vap. ingl. *Gargano*, cap. Gambardella, con varie merci.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Hull, vap. ingl. *Como*, cap. Oven, con varie merci per diversi, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Newcastle, vap. ingl. *Newminster*, cap. Vebster, con 2134 tonn. carbone, a C. Rochat.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Bona, vapore inglese *Burgos*, capitano Ohlenroth, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Spinck, con varie merci.

Per Balestrale, sch. ital. *Azardo*, cap. Ballarin, con varie merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Bombay e Trieste, vap. ingl. *Liburn Towen*, capit. Power, con 1200 tonn. merci per diversi, racc. a C. Milesi.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Simoni, con varie merci.

Per Messina, bark ital. *Beppina*, cap. Paturgo, con legname.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Malabar*, cap. Romanelli, con varie merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Newport, vap. ingl. *Flamboro*, cap. John, con carbone, per la Ferrovia.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Palermo, sch. ital. *Florida*, cap. Poli, con 12270 pezzi legname.

Per Barletta, vapore ingl. *Garonne*, capitano Gorwin, vuoto.

Per Porto Said, vap. ingl. *Nizam*, cap. Tompson, con varie merci.

Per Malta, vapore inglese, *Jane*, capitano Hoggarth, vuoto.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Odessa e scali, vap. germ. *Vulcan*, cap. . . . ., con grano, all'ordine.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Cafiero, con 400 tonn. merci per diversi, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Malabar*, cap. Romanelli, con varie merci.

Per Girgenti, vapore inglese *Behera*, capitano Gray, vuoto.

Per Alessandria, vapore inglese *Flos*, capitano Pindar, vuoto.

Per Hull, vap. ingl. *Como*, cap. Ossen John, con varie merci.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 2:30 pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 6:— pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6:— ant. circa
ARRIVO A Venezia » 9.30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 1. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11.— p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7.38 ant. 2.35 pom. 7.40 pom.
» S. Donà di Piave » 5.15 » 12.10 » 5.18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.18 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

217

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Anno 1886 — Domenica 2 Maggio — 3.a Edizione — N. 117

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 MAGGIO

L'*Adriatico* è sicuro sul terreno pratico. « Dimostrateci, egli dice, che la finanza *allora robusta* » ciò dal 1876 quando cominciò a governare la Sinistra, sino al trasformismo, « non è stata talmente malmenata che ora si ha il *deficit* nel bilancio. »

Se la finanza era dunque *robusta* nel 1876, l'*Adriatico* si penta di aver negato sempre il pareggio, sinchè poteva questo essere un onore della Destra. Se la finanza non è stata subito rovinata, ne ringrazii le crisi ministeriali che la tolsero al Doda e l'affidarono al Magliani, ne ringrazii la Destra, la quale ha impedito almeno che l'abolizione del macinato fosse votata troppo presto, prima che fossero votate altre tasse per ristabilire la forza del bilancio; ne ringrazii il Senato, che, rifiutando il suo voto, ha ottenuto lo scopo di impedire appunto che il bilancio fosse sconquassato. Si ricorda l'*Adriatico* con qual violenza ha combattuto l'opera patrioticamente dilatoria del Senato?

L'ultima battaglia alla Camera cominciata contro Magliani, finì coll'assoluzione di Magliani, perchè si comprese che col sistema invalso di chiedere sempre aumenti di spese, si vide che non v'è Ministero che viva se non accorda spese, l'on. Magliani ha fatto un miracolo se il bilancio non presenta che un *deficit* lieve e transitorio.

Le patriotiche angoscie pel bilancio erano sentite da un gruppo di deputati austeri, i quali sono accolti ora a braccia aperte dall'Opposizione, ma sarebbero male accolti più tardi colla loro austerità. Al momento del voto poi, tutte le angoscie pel bilancio erano dimenticate.

Quando il signor Gladstone ricordò alla Camera la rigida dottrina costituzionale che il Ministero solo, responsabile del bilancio, debba proporre aumenti di spese, noi abbiamo fatto voti perchè questa dottrina fosse accettata, ma pur troppo senza speranza.

« Dimostrateci, aggiunge l'*Adriatico*, che le Convenzioni ferroviarie hanno giovato al pubblico, non ai grandi speculatori soltanto ». Ma le Convenzioni erano una necessità dell'esercizio privato, grazie al quale la Sinistra è salita al potere. L'on. Depretis ha mantenuto la bandiera della Sinistra. È egli responsabile dei cambiamenti d'opinione di quella frazione del suo partito, che è rigida pare nel respingere le persone dei suoi antichi avversarii, non più rigida nel mantenere le idee, colle quali ha combattuto e vinto?

« Dimostrateci, è sempre l'*Adriatico* che parla, che le assoluzioni dei contadini e dei cospiratori sono conseguenza di atti di buon Governo. »

Ma se i testimonii, avvertiti dai giornali dell'accoglienza che troverebbe la verità presso i Tribunali, decidono prudentemente di tacere quello che sanno, pel quieto vivere, la colpa è forse del Governo? Sarebbe atto di buon Governo lasciare i reati senza repressione, solo perchè i reati, pel terrore organizzato, non saranno poi provati innanzi ai Tribunali?

I vostri guardasigilli, o signori, accetterebbero questa massima pericolosa che la magistratura debba fare dell'astrologia e rinunciare ai processi quando i processi non possono far scoprire la verità? Così rigidi essi sui principii, accetterebbero questa sostituzione dei calcoli della politica alla retta amministrazione della giustizia?

Ricordatevi che nel processo di Mantova, il Pubblico Ministero ha manifestato senza reticenze la credenza che i testimoni abbiano taciuto il vero, senza scandalo e proteste dei difensori, e voi non avete avuto che lodi pel Pubblico Ministero.

« Dimostrateci, continua l'*Adriatico*, che le repressioni violente sono degne d'un paese che vanta un regime liberale. »

Ricorderemo noi all'*Adriatico*, che le repressioni violente avvengono sotto tutti i regimi, in Inghilterra, come in America, quando le intimazioni legali non bastano. Se le masse si educano al disprezzo della legge, questa per farsi rispettare è costretta ad adoperare la forza dappertutto, e le repressioni violente sono tanto più frequenti e necessarie, quanto più le masse sono educate a disprezzare la legge e non rispettarne gli agenti. È difatti da qualche tempo, e precisamente da allora che gli agenti del Governo hanno istruzioni meno contraddittorie, le repressioni violente sono più rare. Da qualche tempo si fanno commemorazioni senza che vi sia la caccia alla bandiera rossa. Hanno cominciato a capire, che certe puerilità si devono smettere. Sia forte il Governo e le repressioni violente, già rare, spariranno.

« Dimostrateci infine, conchiude l'*Adriatico*, che le spedizioni africane hanno servito a qualche cosa. »

Ahimè non diremo che abbiano a gran cosa servito, e non sappiamo se serviranno, se si continuerà a gridar tanto, per gli ufficiali e soldati che muoiono dal caldo o che si uccidono per nostalgia. Se si deve continuare così, non siamo i primi a chiedere di rinunciare ad una politica coloniale, per quanto questa rinuncia sia un'abdicazione. I selvaggi bisogna trattarli senza tanti riguardi, e pare che noi vogliamo essere umanitarii anche cogl'indigeni di Massaua, sebbene abbiano l'abitudine di credere deboli i miti. In tal caso è meglio che restiamo a casa nostra.

Però si comincia già a gridare contro il Governo, perchè non manda una spedizione a vendicare Porro e i suoi compagni. Gli studenti intimano già la vendetta al Governo, che vituperano, perchè non vendica; quegli stessi studenti che si congratularono con Gladstone pei progetti, che porterebbero la separazione dell'Irlanda, cioè la diminuzione irreparabile della Gran Bretagna, e dimenticarono che Gladstone ha lasciato perire Gordon, senza aiutarlo.

Bisognerebbe pur sapere se vogliano o non vogliano una politica coloniale, o pretendano che andiamo alla Columbia a far restituire per forza i beni sequestrati a Cerruti e nell'Harrar a insegnare l'umanità a quel Sultano, evitando nello stesso tempo che un ufficiale o un soldato muoiano di caldo o di freddo, o un ufficiale o un soldato si uccidano, perchè non si trovano bene in terra straniera e lontana, e non abbastanza civilizzata. Si decidano.

Quanto agli eccidii, contemporaneamente a quelli della spedizione Porro, n'era annunciato un altro di una spedizione francese nello Scioa. L'Africa è grande distruggitrice d'uomini, e non ha cominciato ad esserlo sotto il Ministero Depretis.

Quanto alle quarantene, sarebbe pure una gran bella cosa che la scienza provasse che non giovano affatto, ma sinchè la scienza non dà questa prova, anzi le consiglia, non vi sarà mai Ministero, di qualunque colore sia, che le rifiuti, ed assuma la responsabilità dello scoppio del morbo, là dove è solito pur troppo fare le maggiori stragi.

Crispi, ministro, le accorderebbe se le domanda come deputato. Quanto a Cairoli e Zanardelli le rifiuterebbero forse a Crispi, deputato, che le domandasse?

Non è il Ministero che rovina gli scambii, è la paura, colla quale non si ragiona, e se vi è caso in cui i Governi reazionarii e liberali facciano la stessa cosa, è appunto questo, perchè nessuno vi accontro alla responsabilità dello scoppio di un'epidemia, quando gli si rinfacciasse che avrebbe potuto impedirla e non l'ha impedita. Ve l'abbiamo già detto e non avete risposto: Il Governo inglese che non ordina quarantene in Inghilterra, perchè nel Nord il colera non fa le stragi che fa nel Sud, è il primo a metterle a Malta, ch'è nelle condizioni della Sicilia.

Sul terreno pratico dunque, di ciò che voi rimproverate agli uomini che governano, che cosa resta?

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti del 24 e 27 dicembre 1885:

A cavaliere

Seffer prof. Alessandro da Belluno.
Vittorelli nob. dott. Andrea, presidente del Comizio agrario di Bassano.
Pigatti Bartolo, proprietario in Vicenza.
Dall'Armi Gio. Battista, ing. del Consorzio irriguo Brentello di Pederobba.
De Dona Gio. Battista, presidente della Camera di commercio ed arti di Treviso.
Zava dott. Gio. Battista, presidente del Comizio agrario di Treviso.

Le combinazioni mostruose dello scrutinio di lista.

(Dall'*Opinione.*)

Già si comincia ad assistere agli accoppiamenti mostruosi che lo scrutinio di lista provoca e provocherà sempre insino a che sussista. Ma almeno sia lecito alla stampa, gelosa custode delle istituzioni, il denunziarli sin da bel principio. Noi speriamo, a modo di esempio, che sia bugiarda la notizia, la quale narra che nel primo collegio di Bologna, nella stessa lista, e consenzienti, figurerebbero il Ceneri e lo Zanolini. Il Ceneri è un repubblicano aperto e senza reticenze; ha combattuto alla Camera la legge del giuramento assalendo lo Zanardelli che la difendeva nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia.

Non si tratta di piccolo dissidio, tanto più che il commento, col quale il Ceneri combatteva la legge, non lasciava dubbio alcuno.

Ora un colonnello, ligio e devoto alle istituzioni, ha il diritto di scegliere il suo posto alla Camera e può credere in buona fede, come ha creduto sempre lo Zanolini, che si servano meglio il Re e la patria sedendo ove siede, votando come vota. Ma non crediamo che egli consentirebbe ad avere gli stessi elettori che daranno il loro suffragio al Ceneri; i quali non è possibile che sieno nello stesso tempo repubblicani aperti pel Ceneri, e monarchici aperti quali si convengono allo Zanolini.

La cosa non ci pare dubbia; e se dimostra le strane amalgamazioni dello scrutinio di lista, impone anche la necessità di non viziarle per premeditata elezione. Ognuno essendo forzato a stare in una lista, dove scegliere compagni omogenei od esigere, almeno, che nel punto fondamentale del rispetto assoluto per le istituzioni non transigano, nè balenino. Non è lecito meravigliarsi se vedremo nella stessa lista ministeriali e dissidenti; ovvero dissidenti con certi ministeriali di non dubbia fede sulle istituzioni.

Ma ai mostruosi connubii di uomini politici in aperto dissidio sui principii fondamentali delle istituzioni e consenzienti di combattere insieme la battaglia elettorale, noi non daremo mai, neppur col silenzio, un indiretto incoraggiamento.

Però la falsità del metodo elettorale dello scrutinio di lista, se mai avesse bisogno di nuove prove, è anche manifesta da queste *affinità non elettive* che impone. Nelle presenti elezioni, fatte per necessità, ma senza che nessuna grande questione o passione agiti il paese, bisogna recare uno spirito di transazione o di compromesso molto equo e sincero; bisogna accomodarsi da per tutto al meno male. Ma nella incertezza che domina e nella assenza di obbiettivi chiari, sovra un solo punto bisogna essere inflessibili, cioè, sulla necessità di mandar alla Camera dei fedeli amici delle istituzioni, e di eliminare coloro che per riuscire si uniscono coi repubblicani, coi socialisti e con gli uomini di non sicura fede politica.

—

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Le coalizioni dello scrutinio di lista! — Il *Corriere di Roma*, in un articolo, fa fiamme e fuoco perchè nel primo Collegio di Aquila si porteranno sulla stessa lista il Cappelli, segretario generale del Ministero degli esteri, il Colaianni, il Palitti, ministeriali, e lo Sciarra, proprietario della pentarchica *Tribuna*.

Il manifesto dei dissidenti piemontesi.

I dissidenti piemontesi Berti Domenico, Chiapusso, Compans, Del Vecchio, Favale, Garelli, Giolitti, Marazio, Nervo, Oddone, Parona, Plebano, Roberti, Roux, Turbiglio e Villa firmarono e pubblicarono un Manifesto, nel quale combattono il Ministero e gli rimproverano l'abbandono d'una parte del programma del 1882, per difetto d'una solida base parlamentare.

« Mancandogli una solida base parlamentare il Ministero dovette fare larghe concessioni, e crescere la spesa al di là delle forze del bilancio. Nè si può sperare che esso intraprenda una via diversa, poichè gliene mancherebbe la forza.

« Il Governo rappresentativo non può procedere senza partiti organizzati con programmi chiari e precisi.

« Tutti i nostri partiti parlamentari hanno viva la fede nella Monarchia costituzionale, vogliono l'osservanza dei patti internazionali e il mantenimento dell'ordine e dell'autorità delle leggi, tutti riconoscono la necessità di esercito e marina sufficienti per gli interessi e la dignità dell'Italia. Ma questi concetti comuni a tutti non determinano un programma di Governo preciso.

« È necessario l'accordo intorno alle questioni più discusse dagli uomini politici, come l'ordinamento dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, la questione sociale, il sistema finanziario, l'indirizzo della pubblica istruzione, l'ordinamento giudiziario.

« È necessaria una finanza ben ordinata. Occorre promuovere alacremente le opere pubbliche, l'istruzione, l'igiene, affinchè tutte le parti d'Italia siano rapidamente portate allo stesso grado di civiltà, ma anche in ciò l'opera del Governo non deve essere subordinata alle contingenze della situazione parlamentare.

« È necessario non accrescere la ingerenza dello Stato, stabilire efficaci garanzie di giusti nelle pubbliche amministrazioni, assicurare l'indipendenza della magistratura, coordinare l'ordinamento provinciale e comunale alle condizioni politiche create dalla nuova legge elettorale.

« Unico modo legittimo ed efficace di evitare i pericoli della questione sociale è quello di provvedere alla educazione, istruzione e al benessere delle classi meno agiate.

« Il partito al quale si appoggia ora il Ministero non accetta nelle sue necessarie conseguenze pratiche il programma del 1882, mentre dal trionfo di quei principii dipende il fare prospera e grande la nostra patria.

In realtà i dissidenti piemontesi fanno voti vaghi che ogni partito fa suoi, ma cadono nel difetto che rimproverano agli altri, cioè l'assenza di determinate e precise soluzioni delle questioni accennate.

Però una solida base parlamentare sperano i dissidenti piemontesi di crearla, colla leva in massa di tutti i malcontenti, tanto di quelli che sono malcontenti di Depretis per la sua corrività alle spese, come di quelli che sono mal contenti perchè non le ha aumentate abbastanza? Al grave danno che viene dal difetto d'una maggioranza solida, si provvede colla coalizione di tutte le opposizioni possibili e immaginabili, senza un programma o l'ombra di un programma positivo? Il male così si può aggravare, non togliere.

ITALIA

Elezioni politiche.

Scrivono da Genova al *Corriere della Sera*:

Pel primo Collegio di Genova finora i ministeriali non hanno stabilito la lista dei loro candidati. Sembra però positivo che saranno Randaccio, Parodi, Delsanto e De Amezaga.

Domani sera il Comitato d'opposizione democratico e repubblicano si adunerà per la scelta definitiva dei suoi candidati. I nomi di cui si parla sono parecchi, Armirotti, Pellegrini, Gagliardo, Graffagni, Gattorno, ing. Gamba, Cambiaso, Tortarolo, ecc.

Pel secondo Collegio (Savona) l'Opposizione porta Sanguineti, Sbarbaro (spalleggiato dai clericali e dai repubblicani), Boselli. Il Ministero invece sosterrà: De Mari, Capoduro, colonnello d'artiglieria Rolandi, Ricci, Boselli.

Pel terzo collegio (Chiavari) è sicura la rielezione di Canevaro e Farina al posto di Ravenna, dimissionario, i ministeriali porteranno il consigliere provinciale Bertollo. Il quarto candidato sarà o l'Albini, vice-ammiraglio, o il Bertollo, capitano di corvetta. L'Opposizione sosterrà invece gli avv. Priario e Bo.

L'ex deputato Pasolini.

Non è vero che il Pasolini, deputato di Ravenna, si ritiri. In una lettera agli elettori dice:

« ...... Vi dico fin d'ora, che se avete candidati che più facilmente possano raccogliere i voti di tutti i partiti dell'ordine, io sarò tanto più contento, quanto la persona che sceglierete a surrogarmi valga più di me per intelligenza, per coltura, per operosità, ed a me non dispiacerà davvero di ritornare più pienamente alla quiete degli studii, dei campi, della famiglia.

« Se poi vi paresse che io possa ancora degnamente rappresentarvi impiegando le mie forze in servigio del Re e della Patria, io riguarderò l'accettazione del mandato come un dovere che si eseguisce, e non si discute. »

I. Collegio di Vicenza.

Ci scrivono da Vicenza in data 1.° maggio:

È positivo che nel primo Collegio i pentarchici sosterranno la candidatura degli onorevoli Luchini e Cavalli. Sugli altri nomi nulla vi posso dire ancora di positivo. Domani, domenica 2 corr., i nostri amici sono convocati in generale adunanza.

Politica elettorale personale di Nicotera.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Dal complesso delle notizie e degli indizii che si hanno finora dalle varie provincie si è indotti a ritenere che la lotta venga impegnata, da parte dei candidati favorevoli all'indirizzo politico del governo in condizioni molto migliori di quelle che si potevano prevedere.

La campagna intrapresa dall'on. Nicotera nelle provincie meridionali — con bandiera esclusivamente *personale* — tantochè i suoi amici cercano di far credere che colla nuova Camera l'on. Nicotera entrerà per forza nel governo o con Depretis o con Cairoli, non promette fuori grandi risultati.

Si comincia a comprendere che la vantata difesa degl'interessi meridionali è una lustra per coprire ambizioni e mire personali, le quali non hanno niente a che fare coi veri interessi del Mezzogiorno, i quali l'on. Depretis ha sem-

APPENDICE.

La corrispondenza d'Ivan Tourguéneff.

Sono state pubblicate a Pietroburgo, in una raccolta, 500 lettere del grande scrittore russo. Ve ne sono poche di quelle riflettenti la gioventù sua; ma fino dall'anno 1852, se ne trova una che ci fa vedere a quali e quante difficoltà ed angustie dovessero sottostare gli scrittori russi sotto il regno dello Czar Nicolò I. Trattasi di una supplica indirizzata al Granduca Alessandro, colui che fu poi Czar e fece la tragica fine che sappiamo.

Questa supplica è in data di Pietroburgo, 1 maggio 1852 ed è così concepita:

« Vostra Altezza Imperiale graziosissimo Signore,

« Il 28 aprile scorso, per ordine superiore, sono stato messo agli arresti per un mese, e spirato questo termine, devo esser mandato in residenza nelle mie terre. Questa punizione, a quanto ho potuto sapere, mi è stata inflitta a cagione della pubblicazione di un articolo sulla morte di Gogol nella *Gazzetta di Mosca*. Io mi sottometto con rassegnazione alla volontà imperiale, e desideroso soltanto di scolparmi del rimprovero di disobbedienza premeditata, mi permetto di sottomettere in tutta sincerità al graziosissimo esame di Vostra Altezza Imperiale lo stato di quest'affare.

« Saputa la morte di Gogol, scrissi qualche riga per cercare di esprimere l'afflizione destata in me da questa notizia. Il mio articolo fu sulle prime presentato alla *Gazzetta di Pietroburgo*; ma avendo incontrato difficoltà, non vi fu pubblicato.

« Mi rivolsi alla *Gazzetta di Mosca*; sapevo che laggiù pure sarebbe sottomesso all'esame di tutte le autorità censorie stabilite, onde è che non esitai a comunicarlo a un giornale pubblicato nella città stessa, ove era morto il Gogol. Del resto, si trattava di letteratura pura, e, per conseguenza, le difficoltà sollevate a Pietroburgo mi pareva potessero essere attribuite all'opinione del censore sul talento del defunto. Ardisco assicurare a Vostra Altezza Imperiale che, mandando il mio articolo a Mosca, io non avevo nè l'intenzione di disobbedire all'autorità, o di resistere alle sue decisioni; e neppure il pensiero di poter fare qualche cosa d'illegale. Avrei immediatamente distrutto il mio articolo se avessi potuto prevedere, magari vagamente, che la mia condotta sarebbe considerata come una disobbedienza. Attualmente, senza riconoscermi colpevole di nessun altro fallo, io sono agli arresti in un posto di polizia, e mi trovo in un'incertezza tanto più penosa, in quanto che lo stato della mia salute esige frequenti consulti presso i medici della capitale.

« In questa situazione, il mio solo scampo è la graziosa benevolenza e l'alta intercessione di Vostra Altezza Imperiale.

« Degnatevi, graziosissimo Signore, di portare la mia sincera esposizione dei fatti a conoscenza di Sua Maestà, ciò che forse mi permetterebbe di giustificare almeno le mie intenzioni agli occhi di Sua Maestà l'Imperatore. Il benevolo interesse di Vostra Altezza mi libererebbe da sè solo una mitigazione della sorte, ecc. »

Malgrado questa supplica, Tourguénef fu mandato nelle sue terre a Spassk, nel centro della Russia. Di lì a venti mesi, avendo otte nuto un sembiante di grazia, potè abitare nelle città capitali, ma rimase sotto la sorveglianza della polizia, fino alla morte dello Czar Nicolò. E tutto questo per aver voluto giuocar d'astuzia con la polizia per un articolo puramente letterario. Se non che, questa non era che una vendetta della polizia per aver permesso la pubblicazione dei *Racconti di un cacciatore*, che, sembrava innocui sul principio, presi uno a uno, apparvero poi qualche cosa di rivoluzionario quando furono pubblicati insieme.

Due lettere scritte dopo ci danno informazioni sulla sua vita anteriore. Tourguénef scrive al signor Slutchevski, che gli aveva chiesto suoi cenni biografici.

« Caro signore, mi affretto a rispondere alla vostra lettera. A dirvela francamente, ogni pubblicazione biografica mi è sempre sembrata una cosa grandemente pretenziosa, ma rifiutarvisi, farne un grande affare, sarebbe anche più pretenzioso. Io sono nato il 28 ottobre 1818 a Orel da Sergio Nicolaievitch Tourguénef e da Barbara Petrovna Loutovonof; ho fatto la mia prima educazione a Mosca; ho seguito successivamente i corsi delle Università di Mosca e di Pietroburgo. Nel 1838 sono partito per l'estero e sono stato sul punto di perire nell'incendio del piroscafo *Nicolò I*. Ho seguito i corsi dell'Università di Berlino; al mio ritorno, sono stato per un anno alla cancelleria del ministro dell'interno. Nel 1842, cominciai a darmi alla letteratura, ecc., ecc. Come vedete, la mia biografia somiglia quella di Emilio Augier, che, a una domanda simile, rispose: « Sono nato, sono stato vaccinato; diventato grande, ho fatto delle commedie. »

« Ma che razza d'idea vi è venuta di pubblicare il mio ritratto e il resto, proprio al momento in cui ho perduto ogni credito presso il pubblico? Chi può interessare?... »

L'altra lettera è più importante. Essa è diretta al signor Venguerof:

« Signore, ho ricevuto oggi la vostra lettera. Rispondo francamente alla vostra franca domanda. Mio padre è morto nel 1834; avevo allora sedici anni. L'odio della servitù era già nato in me — fra parentesi, esso ebbe questo risultato che, nato ed allevato in mezzo alle sevizie, non ho mai lordato la mia mano percuotendo chicchessia! — Ma di quì ai *Racconti di un cacciatore* ci corre. Inoltre, non ero che un povero ragazzo, quasi un bambino. Mio padre non era povero; aveva lasciato in tutto cento trenta « anime » in iscompiglio, che non fruttavano nulla, ed eravamo tre fratelli. La sostanza di mio padre fu riunita a quella di mia madre, donna bisbetica e dispotica, che ci dava e talvolta ci ritirava i mezzi da vivere. Non venne mai in testa nè a noi, nè a lei, che questa povera possessione (parte di quella di mio padre) non le appartenesse. Ho vissuto tre anni all'estero senza aver un soldo da lei, eppure non ho pensato mai a chiedere la mia parte nell'eredità; del resto, questa parte ove si fosse defalcata la parte spettante a mia madre come vedova, non avrebbe di molto oltrepassato zero.

« Quando mia madre morì nel 1850, diedi immediatamente la libertà ai miei servi domestici, e mitigai il regime dell'affitto quei miei servi contadini che lo vollero. Contribuii con ogni mia possa al successo della liberazione generale, rinunziai ovunque alla quinta parte del riscatto, e nel possesso principale rifiutai ogni pagamento pel terreno attinente alle case del villaggio, e che costituiva una grossa somma. Un altro, forse, al mio posto, avrebbe fatto più e più presto, ma io mi sono obbligato a dire la verità e la dico qual è. Non c'è di che vantarsi; ma neppure mi pare che vi sia neanche di che arrossire. »

Sua madre era ricchissima; aveva parecchie migliaia di « anime » vale a dire di contadini; ma voleva fare del figlio un funzionario, e per costringerlo a entrare in un'amministrazione, lo teneva al verde. Ci voleva una tempra come quella di Tourguénef per condurre per più anni una vita di stenti pur di darsi alle lettere.

(Corr. della Sera.)

pro compresi e tenuti in considerazione più di qualunque altro uomo di Stato italiano, vincendo molte riluttanze e resistenze, che altri non avrebbe avuto nè la forza, nè l'autorità di superare.

Tutto questo nel mezzogiorno si sa, lo si ricorda e si riflette, che se per gravi ragioni politiche e di giustizia si è dovuta risolvere la questione fondiaria, il ministero presieduto dall'on. Depretis è ancora quello che offre le maggiori garanzie pel sollecito sviluppo dei lavori ferroviarii e delle opere pubbliche votate, che, dopo tutto, rappresentano per l'Italia meridionale la somma delle vere aspirazioni.

Le elezioni e i clericali.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Non fece nessuna impressione la dichiarazione del Comitato pei Congressi cattolici, che richiama l'obbligo nei cattolici di astenersi dalle elezioni politiche. Nessuno s'illudeva in proposito.

La candidatura Maffi. Un po' di fermento nelle società del Consolato operaio.

Leggesi nell'*Italia*:

Nell'ultima adunanza elettorale tenutasi nella sala terrena del Consolato operaio di Milano, da esso promossa, e a cui intervennero i rappresentanti di parecchie Società operaie, dei Reduci democratici, dei Tipografi, ecc., si votò il seguente ordine del giorno, che riassume le idee manifestate dagli intervenuti:

« L'ufficio del Consolato operaio e il Comitato elettorale permanente dei lavoratori, — raccolti insieme in seduta plenaria, nell'imminenza delle elezioni politiche — dopo udite le dichiarazioni del collega Antonio Maffi, — proclamano ad unanimità di affermarsi nuovamente nel programma stabilito nel 1882, acclamando la candidatura operaia di Antonio Maffi per il collegio di Milano;

« Il Consolato operaio e il Comitato elettorale si accorderanno colle altre Associazioni liberali milanesi per completare la lista del 1.° collegio di Milano, secondo i principii del programma del 1882 e le idee esposte nella presente riunione — mantenendosi però indipendenti da tutte le Associazioni politiche anzidette;

« Si stabilisce che dal 30 aprile in avanti cominci il lavoro elettorale, scegliendo a sede, per tutto maggio, il salone terreno in via Crocifisso, 15;

« Deliberano inoltre di rivolgere agli elettori dei centri industriali, manifatturieri ed agricoli d'Italia un appello perchè, dove le condizioni locali lo permettano, mandino in Parlamento altri deputati operai, per rinforzare la schiera dei propugnatori dei diritti del lavoro. »

A proposito di quest'ordine del giorno ci si comunica:

Il Consolato operaio si compone di circa 45 Società confederate, ognuna delle quali nomina tre rappresentanti.

Nelle questioni importanti, è nel regolamento del Consolato operaio il convocare i delegati di tutte le Società, perchè l'assemblea deliberi. Anzi il diritto d'intervento lo hanno tutti i socii delle Società.

Ora, per porre di nuovo la candidatura Maffi, i 7 consoli, che formano la presidenza del Consolato stesso, avrebbero fatto una specie di colpo di Stato.

Essi infatti non hanno convocato, com'era necessario, i delegati delle singole Società confederate; hanno presa invece una decisione in famiglia, stabilendo di riproporre il Maffi.

Ciò fu fatto perchè si sapeva che il Maffi avrebbe incontrato delle difficoltà.

Il più strano è che, mentre le persone di casa, anzi i padroni di casa, venivano in tal modo esclusi, vennero invece dal Consolato operaio convocati i rappresentanti di Società non consociate.

C'è quindi del fermento fra le varie Società, che minacciano proteste e scissure per la prossima assemblea.

La candidatura Beretta.

Riceviamo dal *Partito Operaio* la seguente:

« Onor. Redazione dell'*Italia*,

« Vi comunichiamo che le Sezioni milanesi del Partito Operaio, unitamente ad altre dieci Associazioni operaie di Milano, nella seduta di questa sera, hanno deliberato ad unanimità di portare il compagno operaio Beretta Giuseppe come proprio candidato nelle prossime elezioni politiche.

« *Il segretario*
« Casiraghi Ferdinando. »

Come si vede, la candidatura del Beretta sarà posta lo stesso, sebbene egli, in due lettere pubblicate nell'*Italia*, abbia dichiarato di non accettarla.

L'eccidio della spedizione Porro.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

La *Stampa*, giornale ufficioso, lascia chiaramente intendere che il Ministero, relativamente all'eccidio di Gildezza, non crede dover subire pressioni, se ve ne fossero, dalle Società geografiche. Il Governo crede di sapere e potere, meglio di ogni altro, regolare tali delicate faccende.

L'incendio di Dilignidis.

Scrivono da Udine 30 al *Corriere della Sera*:

Come vi ho telegrafato, Dilignidis, frazione del Comune di Socchieve, fu quasi per intero distrutto da un incendio. Ventitrè sono le famiglie già ridotte senza tetto, senza vittuaria, senza vestiti, senza letto — prive d'ogni cosa, insomma; diciassette famiglie cui le fiamme voraci risparmiarono la casa, e tre di esse perdettero però la stalla.

Il danno è di lire centocinquantamila: oltre le case, furono combusti mobili, indumenti, foraggi, sei animali.

Certa Santa Sartori, nubile, volendo porre in salvo le sue bestie, fu travolta sotto le ruine della stalla, e miseramente vi perì abbruciata.

INGHILTERRA

I progetti sull'Irlanda.

Leggesi nella *Nazione*:

Il sig. Gladstone si contentò fin qui di meravigliare il mondo con la fecondità della sua corrispondenza privata. Le sue carte corrispondenze erano divenute celebri nell'arte epistolare; e i suoi segretarii particolari, dei quali egli triplicò il numero, dovevano bene spesso ricevere qualche tranquillo impiego meglio retribuito e meno faticoso.

Oggi il primo ministro inglese prende direttamente parte alle polemiche della stampa, e scrive col suo nome al *Daily Chronicle*, per rettificare un apprezzamento: collaborazione questa che non ha altro di nuovo che la soppressione dell'anonimo.

Nel 1870 il signor Gladstone, che era, come oggi, primo ministro dell'Inghilterra, malgrado le cure del Governo interno e quelle della politica estera, trovò tempo di scrivere senza firmarlo un articolo sui trionfi della Prussia e le disfatte della Francia, che avrebbe dovuto assicurargli le simpatie della stampa germanica.

Si dubita però sempre che egli riesca ora come ministro ad ottenere le stesse simpatie in Inghilterra per i suoi progetti sull'Irlanda. Il signor Trevelyan ha proclamato la propria solidarietà con il signor Chamberlain, affermando che gli obbietti sono fondati, e che l'accordo, se è nei voti di tutti, non è probabile in un prossimo avvenire. Il famoso oratore signor Bright si unisce pubblicamente ai dissidenti col conte di Derby; e il marchese d'Hartington è andato a spiegare ai suoi elettori il motivo della sua separazione dal signor Gladstone.

Con un temperamento e con un nome come quello del nobile Lord, ogni atto pubblico ch'egli faccia è un nuovo impegno che lo lega indissolubilmente all'opposizione, ed infirma già l'effetto delle sue esitanze e della sua indecisione ingenita: i capi dei *tory* sanno quel che fanno, concedendo soltanto a lui la parola e costringendolo in qualche modo ad impegnarsi irrevocabilmente davanti il pubblico.

L'uditorio di Lord Hartington, benchè reclutato fra gli elettori del Lancashire, gli si mostrò sulle prime poco favorevole: prova questa che, anche in una circoscrizione, ove la gran casa dei Cavendish è onnipotente, la popolarità del signor Gladstone basta quasi a contrabbilanciare le influenze ostili.

Anche in Irlanda il sentimento anglo-sassone e protestante si accresce nell'Ulster; e un *Landlord* scrive oggi al *Times* col tuono più naturale del mondo, e vantandosene come di cosa lecita, che il suo giardiniere in capo gli ha fatto sapere d'aver comprato per sè e i suoi sottoposti, con le proprie economie, dieci fucili Henry perfezionati, e delle munizioni. E il *Landlord* aggiunge che a quella brava gente egli concesse uno spazio sufficiente per esercitarsi al tiro, onde siano pronti ad ogni eventualità contro i loro compatriotti celti e cattolici, « che essi disprezzano ed odiano ».

Tali pubblicazioni rendono più grave e difficile il problema irlandese, e mostrano che l'Ulster è pronto alla rivolta, se non può conservare la sua supremazia. Quelle pubblicazioni costituiscono pure una circostanza attenuante a profitto dei nazionalisti irlandesi, che non hanno più il monopolio delle minacce.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 maggio

Tra Venezia e Trieste. — Sappiamo che il R. prefetto di Venezia, comm. Mussi, giunto oggi da Roma, trasmetteva ieri mattina dalla capitale alla nostra Camera di commercio il seguente telegramma:

« *Presidente Camera commercio*
Venezia.

« Governo, in seguito anche officii miei e degli onor. Maurogonato e Mattei, ha preso accordi con Società Navigazione generale, la quale ha assicurato che qualora avesse a manifestarsi nel porto di Venezia agglomeramento merci per Trieste manderà piroscafi straordinarii con carico pieno.

« Mussi ».

Ponderato bene tutto, ogni cittadino equanime troverà degno di lode il Governo per questa specialissima attenzione, la quale implica non lieve sacrificio, e troverà del pari lodevole l'interessamento speso dal R. prefetto, comm. Mussi, e da quei veri e vecchi amici di Venezia che sono il generale Mattei ed il comm. Maurogonato, primissimi sempre a prestare l'opera loro in qualunque questione che abbia la propria base nel vero e nel giusto.

Associazione Costituzionale. — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seduta, alla quale intervennero 70 socii circa.

Dopo un forbito e patriottico discorso del presidente, si venne alla nomina del Comitato elettorale, il quale riuscì composto dei seguenti signori:

Brandolin Rotta co. Annibale, Cerruti avvocato Giuseppe, Levi avv. Giacomo, Brunelli Mario, Botti cav. Ugo, De Chantal dott. Emilio, Rocca Giulio, Baccara Giuseppe, Zasso Domenico.

L'Associazione, dopo un discorso dell'avvocato Cerutti, il quale disse dei criterii, coi quali si dovrà regolare il Comitato elettorale, dei doveri che incombono agli elettori ed ai candidati, approvava che il Comitato stesso si aggregasse persone anche estranee all'Associazione, che meglio credesse opportune ed influenti per sostenere la imminente lotta elettorale.

Poscia l'Associazione, sopra proposta del Consiglio direttivo, approvava per acclamazione che il Comitato si aggregasse anzitutto il cavaliere Napoleone dott. Ticozzi in rappresentanza del Distretto di Mestre.

Indi, sovra proposta del Consiglio direttivo, votava unanimamente il seguente

Ordine del giorno:

« L'Assemblea dell'Asssociazione, memore dei segnalati servigii resi alla patria dall'Ammiraglio Antonio Sandri, fa voti per la sollecita guarigione di lui, ed incarica la propria Presidenza di rendersi interprete presso l'illustre infermo dei sentimenti di simpatia e gratitudine che l'intiera Associazione nutre per lui.

« L'Associazione inoltre incaricò la Presidenza di presentare a S. G. il Principe Giovavelli il voto unanime di una pronta guarigione. »

Il veliero « Angelino B. ». — L'Associazione del commercio e dell'industria ci prega render noto che, in seguito alle sue pratiche, coadiuvate dall'efficacissimo appoggio del sindaco e dell'onorevole generale Mattei, il Ministero ha ordinato che, contrariamente alle primitive disposizioni, sia concesso al veliero *Angelino B.*, partito dal nostro porto con destinazione a Balestrate, di sbarcare le merci evitandogli di recarsi ad Augusta per scontare la contumacia, e che per porre riparo alle troncate nostre comunicazioni con Trieste, fu combinato un servizio settimanale per la via di mare.

Onorificenza. — Sappiamo che con R. Decreto 15 Aprile p. p. fu nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il chiar. prof. Giovanni Tositti del Ginnasio Marco Polo.

Fiaba. — Il *Secolo* ha da Venezia il seguente telegramma:

« *Venezia, 1° maggio ore 3 ant.* — (B.) Ieri sera un'allegra brigata di bandisti del *Club dell'Unione*, composto di cittadini rispettabili e indipendenti, fu aggredita dalla Questura, sospettante una dimostrazione politica.

« Oggi una commissione del club medesimo si recherà a protestare dal prefetto. »

Nessuno a Venezia sa nulla di ciò. Abbiamo parlato con alcune delle primarie Autorità: buio pesto!

Evidentemente è una fiaba.

Asilo lattanti. — La Presidenza dell'Asilo bambini lattanti ringrazia vivamente il sig. Luigi Mariutto per aver versato Lire 1000 quale erede ed esecutore testamentario del defunto sig. Bartolomeo Meneghini, il quale beneficò l'Asilo col sopraddetto Legato.

Grazie dotali. — Viene aperto il concorso a due grazie dotali di Lire 82 ciascuna, a favore di due donzelle povere maritande della parrocchia di Santa Maria del Rosario (fondazione Scarpa).

Le aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo del Municipio entro il 15 maggio corrente.

Imposte. — Il Sindaco rende noto che nell'Ufficio comunale rimane esposto dal 1° a tutto 8 maggio corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane, il Ruolo suppletorio I. serie, dell'imposta sui fabbricati per gli anni 1884 85 86, e quello dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile degli anni 1883 84 85 86.

— Il Sindaco avverte pure che dal 1° a tutto 15 maggio corr., rimane pure esposto il ruolo dei contribuenti la tassa sulle fogne, e che la misura della tassa stessa viene portata dalle Lire 2 a Lire 5.

Ruolo dei soldati di terza categoria. — Il sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Con riferimento al manifesto pubblicato dal R. comando del Distretto militare in Venezia 20 marzo 1886, si rende noto che presso il Municipio nell'Ufficio della Leva militare, trovansi esposti i ruoli dei soldati di 3ª categoria delle classi 1862, 1863, 1864 chiamati sotto le armi per un periodo d'istruzione militare di giorni 15 a datare dal 10 maggio p. v. In quel giorno i chiamati dovranno presentarsi, muniti del proprio foglio di congedo provvisorio, nelle ore antimeridiane, nella caserma degl'Incurabili sulle Zattere, residenza del Comando del Distretto militare, sotto comminatoria delle penalità accennate nel manifesto del Comando militare suddetto.

Ateneo Veneto. — Domani, 3 corr., alle ore 8 e mezzo pom., avrà luogo la tredicesima Conferenza di beneficenza, nella quale l'illustre ing. deputato Federico Gabelli parlerà sul tema seguente: *La moda e i suoi rapporti colla economia sociale*.

Concerto di Musica Sacra. — Martedì sera, alle ore 9, nella Sala del Liceo Benedetto Marcello, vi sarà un concerto di musica sacra. Verrà eseguita una parafrasi del prof. Saverio Pucci sulle *Sette Parole* del Redentore.

È lavoro, che avrebbe dovuto essere eseguito da coro e solisti con accompagnamento d'orchestra, e che, invece, per difficoltà incontrate, le voci saranno accompagnate da pianoforte ed *harmonium*.

Concerto Cognetti. — Luisa Cognetti è reputata la prima tra le allieve di Liszt, e questo ci dispensa dall'aggiungere altro a tutto quello che in altre occasioni abbiamo scritto di lei. Essa, che ha un vero culto per il suo grande maestro, ha la fortuna di possedere anche della musica di lui con varianti o postille fatte di sua mano. È una fortuna codesta che molti le invidiano.

Diremo solo questo che Luisa Cognetti per essere ben giudicata va udita molto. Noi l'abbiamo udita tutte le volte che fu a Venezia, e la udimmo in concerto o in casa sua, dove suona sempre, eppure ci parve ogni giorno più grande, ogni giorno più forte e più completa pianista. In quelle dita gentili, affusolate e all'apparenza esili tanto, vi devono essere dei tendini ben fortemente temprati! Oggi essa ci parve anche più grande e trovammo ben giustificati gli onori dei quali fu anche di recente oggetto alle Corti di Berlino e di Dresda e nei regali appartamenti di S. A. R. la Duchessa di Genova, a Torino.

Luisa Cognetti ha anche oggi trasportato l'uditorio; e fu lei sola, si può dire, che suonò, non avendo potuto il prof. Tirindelli prendervi la parte prestabilita, per indisposizione, e non avendo il prof. Giarda suonato che un pezzo solo con lei.

Ella dovette ripetere un pezzo e fu festeggiatissima. Oltre alle continue chiamate, agli applausi di interruzione, ebbe molti fiori leggiadri e assai vagamente composti.

La Cognetti suona un Pleyel da gran concerto col quale viaggia, e il potente strumento sotto quelle dita emette suoni di una bellezza e di una nervosità nova, tale da fare il più bello elogio anche alla Casa Pleyel omai tanto rinomata.

Cane rinvenuto. — Dal Municipio ci viene comunicato che dalla sera del 29 aprile p. p. viene tenuto in custodia un cane barbone, munito di museruola e placca, e che potrà essere restituito a chi comprovasse prontamente di esserne il proprietario, il quale all'effetto dovrà presentarsi alla Divisione I. Municipale, nelle ore d'ufficio.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 maggio 1886.

Finzi Marco, merciaio girovago, con Gaggio Teresa, casalinga.

Businari detto Boni Angelo, intagliatore lavorante, con Zorzi Emilia, casalinga.

Geremia detto Buso Giuseppe, facchino, con Palma Filomena, fiammiferaia.

Negretto Napoleone, fabbro meccanico dipendente, con Aunibaldi Giovanna, casalinga.

Cremesco Edoardo, orefice, con Voltolin Teresa, benestante.

Perissinotto detto Candoletta ed anche Bisatton Antonio, sarto, con Colli Anna, sarta.

Bragadin detto Martin Sarte, muratore con Nenz detta Nenzi ed ancee Nen Erminia, lavandaia.

Sacchetto Pietro, negoziante da biade, con Arzentin Emilia, casalinga.

Griggi Francesco, tipografo dipendente, con Biondi Santa, perlaia.

Rizzo Pietro, marinaio all'Arsenale, con Dario Cristina, fruttivendola.

Gagliardo Ermenegildo, conduttore ferroviario, con Romanelli Caterina, casalinga.

Rossi Antonio, facchino, con Da Prat Maria, stiratrice.

Zanchi Giuseppe, oste dipendente, con Rubinato Maria, casalinga.

Bullettino del 1.° maggio.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Bertozzi Antonio, tornitore in legno, con Pedrali Lucia, granataia, celibi.

2. Mariuzzo Carlo chiamato Vittorio, calzolaio, con Bianchi Anna, casalinga, celibi.

3. Quintabà Emilio, marittimo, con Brisighelli Stamura, sarta, celibi, celebrato in Ancona il 29 aprile a. c.

DECESSI: 1. Rossi Moschini Antonietta, di anni 86, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Gasperon Lucrezia, di anni 71, nubile, casalinga, id. — 3. Pinaffo Maria Teresa, di anni 67, nubile, ex monaca salesiana e r. pensionata, id. — 4. Giupponi Todesschini Lucrezia, di anni 64, vedova, già infilzaperle, id. — 5. Brocco Caterina, di anni 19, nubile, casalinga, id. — 6. Zanon Rosa, di anni 19, nubile, operaia al Cotonificio, di Vicenza.

7. Guarnieri Gio. Batt., di anni 78, coniugato in seconde nozze, agente privato, di Venezia. — 8. Di Giulian Lodovico detto Luigi, di anni 56, coniugato, terrazzaio, id. — 9. Ciochessa Vittorio chiamato Domenico, di anni 20, celibe, senza occupazione, id.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 2 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Crisanti Agostino, macchinista, con Filippini Emma, civile, celibi, celebrato nelle ore pomeridiane di ieri.

2. Ceno chiamato Seno Giacomo, bracciante all'Arsenale, con Pilonet Marianna chiamata Teresa, cameriera, celibi.

3. Carnevali Agostino, r. impiegato, con Tolomei Luigia, possidente, celibi.

4. Fiorin Giovanni, pompiere, com Mason Luigia, domestica, celibi.

5. Canal Domenico, calzolaio lavorante, vedovo, con Canal Maria, cucitrice, nubile.

6. Giolo Michele Angelo chiamato Angelo, scrittore all'Arsenale, con Filippin chiamata Filippini Luigia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Rossetti Angela, di anni 73, nubile, lavoratrice in fiori artificiali, di Venezia. — 2. Righetti Adelaide, di anni 18, nubile, civile, id.

3. Pilon Antonio, di anni 82, vedovo, già contadino, di Meolo. — 4. Acerboni Marco, di anni 38, coniugato in seconde nozze, lavorante in Arsenale, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Lionello, del marchese Beniamino Pandolfi

AL TEATRO GOLDONI.

Che un matto commetta tutte le stranezze immaginabili, cominciando da quella di credersi amato da una donna che non l'ha mai guardato, e di perseguitarla tanto da farsi aggredire dal marito ed ucciderlo, e arrivando all'altra di sposare un'altra donna, per vendicarsi dell'onta fatta alla famiglia, perchè aveva rifiutato un suo cugino, è possibile. I matti hanno appunto il privilegio di commettere ogni stramberia. È anche vero per altro che coi matti la critica artistica perde il suo diritto, perchè gli atti loro non si possono discutere.

I matti rattristano ma non interessano. Emancipati da ogni logica nelle azioni loro, vi rispondono, se avete qualche cosa da dire, che essi hanno il diritto di far tutto quello che vogliono e che sfuggono al vostro controllo.

È vero però che adesso l'arte aspira ad essere scientifica, e che dopo le tesi sociali il teatro tenta le tesi scientifiche, allegre, come quella del *Lionello*, cioè l'eredità della pazzia, e che la pazzia sul palco scenico si dovrebbe quindi discutere scientificamente come al manicomio.

Certo tesi più ripugnante di questa non si potrebbe immaginare in teatro. Lasciamo stare che l'autore tocca un tasto pericoloso perchè in molti spettatori, la tesi può suscitare riflessioni tristi, personali, e punto artistiche. Ma la massa del pubblico non ha convinzioni scientifiche, e della trasmissione ereditaria della pazzia, come d'altra malattia, si cura meno ancora delle elezioni generali.

Quando gli farete capire che Ferruccio ha torto di credersi pazzo, e può sposare Valeria, senza scrupoli perchè suo padre non è suo padre, il pubblico non si sentirà punto confortato per l'avvenire di Ferruccio, e solo troverà sconveniente la dichiarazione del generale a Valeria ch'egli è il vero padre di Ferruccio, e peggio la fretta di Valeria di consolare Ferruccio, avvertendolo che non ha da temere di diventar pazzo, perchè suo padre non è suo padre. Se qualcheduno di noi avesse dalla donna amata assicurazioni di questo genere, resterebbe probabilmente disgustato di lei e del suo strano modo di confortare.

Il pazzo è per sè disgustoso, affliggente, e non si può tollerarlo che al manicomio. Il teatro antico ci ha dato personaggi in *momenti* di follia, piuttosto che veri matti, e forse i loro poetici delirii sono la causa prima di quell'associazione d'idee, che nel nostro pensiero si è fatta tra il teatro classico e la noia.

Lo stesso *Re Lear* di Shakespeare, è con pena subito. Vi è sul teatro un pazzo sublime, Amleto, ma le stranezze visibili ch'ei commette sono follie simulate, e quanto alla vera follia melanconica ch'è la malattia del suo cervello, è una follia così sublime e universale, che non v'è saggio forse che non senta d'avere in sè qualche cosa d'Amleto.

Le vere pazzie da manicomio di Lionello ci destano antipatia, null'altro che antipatia. Vien la voglia di dire a lui quello che Novelli dice nella *pochade* francese *Tre mogli per un marito*, ai personaggi che crede pazzi: Viva! Viva! Bene! Bene! con così comica inflessione di voce, per farli star quieti, domandando a sè stesso perchè non li chiudano in manicomio.

A questo punto noi ci sentiamo ancor meno la voglia di discutere i matti sul palcoscenico. Non siamo scienziati noi, e dubitiamo della scienza dei romanzieri e dei drammaturghi, i quali, quando fanno un'opera d'arte, possono farla bellissima malgrado la scienza, e bruttissima con tutta la scienza. Diffidiamo anzi, se dobbiamo dire il vero, anche della scienza degli scienziati, dacchè questi hanno il vizio di far troppo i conferenzieri. La scienza pel pubblico si compromette così facilmente per l'applauso del pubblico!

Una discussione sarebbe lunga più del dramma e divertirebbe meno ancora del dramma, perchè nella discussione non avrebbe parte un attore come Novelli.

Resistendo quindi alla tentazione di discutere la tesi del *Lionello* sull'eredità della pazzia, per vedere se quel pazzo segue le leggi di quella specie di pazzia, rinunciando a discutere umanamente le stranezze ch'egli commette, perchè egli è un pazzo, e un po' matti ci sembrano anche gli altri, come Ferruccio che teme d'esserlo, perchè è figlio di qualcheduno, mentre si crede figlio di un altro, o mette alle prese Valeria che ama col vero pazzo Lionello, non ci resta che a constatare il successo che fu: silenzio al primo atto, una chiamata al Novelli (Lionello) dopo il secondo ed il terzo, e tre chiamate contrastate dopo l'ultimo.

Novelli aveva lo sguardo del pazzo, e in certi momenti metteva ribrezzo. Ha fatto bene, ma non ha contribuito a farci passare così una più divertente serata. A tanto non poteva giungere per la qualità dell'argomento, e specialmente del protagonista, pure così coscienziosamente studiato, nè l'ingegno dell'attore, nè l'ingegno dell'autore.

La cometa di Barnard. — Una cometa, della quale il calcolo dell'orbita ha fatto presumere già da un paio di mesi che verso il principio di maggio sarebbe diventata visibile ad occhio nudo, è quella di Barnard, scoperta, come la Fabry, ai primi dello scorso dicembre.

Secondo il calcolo fotometrico fondato sulle condizioni di distanza della cometa dal sole e dalla terra, l'epoca del massimo splendore sarebbe intorno al 24 di maggio, ma questo calcolo è di sua natura semplicemente approssimativo, non tanto perchè l'orbita calcolata sulle prime osservazioni (che ne abbracciano un piccolo arco) può, dopo un certo tempo, differire sensibilmente dall'orbita effettiva, ma soprattutto perchè non vi entrano, nè vi possono entrare, le condizioni fisiche del fenomeno, cioè le apparenze luminose dovute allo sviluppo delle atmosfere della cometa sotto l'azione del calore solare.

Molte volte succede che lo splendore dovuto alle cause fisiche supera notevolmente la aspettazione fondata puramente sul calcolo fotometrico. Per esempio, la grande cometa del 1882 al Capo di Buona Speranza, fu vista di pieno giorno dal 16 al 20 di settembre, ed anzi il giorno 17 si riuscì ad osservarne il contatto immediato con l'orlo del disco solare, cosa che non avviene mai nè dei pianeti, nè delle stelle più luminose. E qui è forse opportuno ricordare che la luce delle comete in parte proviene dalla illuminazione del sole, ed in parte è luce propria, dovuta probabilmente a scariche elettriche, secondo l'ipotesi oggidì più accreditata.

Tornando alla cometa di Barnard, aggiungeremo ch'essa si trova attualmente nella costellazione di Andromeda, non molto lontana dalla cometa di Fabry; quest'ultima, movendosi nel cielo più rapidamente dell'altra, le passa a pochi gradi di distanza precisamente in questi giorni, dal 26 al 25 aprile.

In Andromeda la cometa di Barnard rimane fino a tutta la prima settimana di maggio, poi discende verso lo Zodiaco, spostandosi in pari tempo verso Levante; attraversa il Triangolo, passa nell'Ariete e poi nel Toro, e di lì, intorno ai 24 maggio, entra nell'emisfero australe, dove attraversa l'Eridano e la Colomba, dirigendosi verso la Nave Argo. Nei paesi australi essa potrà esser osservata anche durante il mese di giugno, e fors'anche più oltre. *(Dir.)*

Il vice-ammiraglio Caimi.

Il telegrafo ci reca un altro lutto. Il vice-ammiraglio Caimi è morto in seguito alla lunga malattia che lo ha costretto a lasciare il comando della squadra nostra in Africa. Nato in Valtellina, fu allievo della Scuola di marina Veneta. Ottimo patriota, soldato valoroso, è seguito dal rimpianto di tutti i buoni cittadini.

Corriere del mattino

Venezia 2 Maggio

L'on. Cappelli non vuole essere nella stessa lista dell'onor. Sciarra.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Persev.*:

La *Gazzetta d'Aquila* essendosi detta autorizzata a confermare un tale connubio, l'on. Cappelli le ha telegrafato che, quantunque amico personale dello Sciarra, deve declinare ogni solidarietà politica con lui, perchè appartenente ad un partito diverso dal suo. Così si è dissipato l'equivoco, sul quale l'Opposizione tentava di giuocare. L'elezione dello Sciarra è perciò molto incerta.

Convenzione di navigazione tra Italia e Francia.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Persev.*:

Ecco, secondo la *Tribuna*, le disposizioni principali relative alla Convenzione italo-francese:

« Le navi mercantili dei due Stati godranno il trattamento nazionale, per ciò che riguarda le tasse e le formalità di navigazione; non potranno stabilirsi diritti differenziali di bandiera; la navigazione a palo è concessa alle navi francesi ed italiane sulla base della reciproca eguaglianza; invece il cabotaggio è riservato alle navi nazionali, applicandosi il principio testè sancito dalla nostra legge sulla marina mercantile. Il compenso maggiore che l'estensione della costa del nostro paese offre alla navigazione è garantito ai pescatori italiani sulle coste francesi del Mediterraneo pel libero esercizio della loro industria.

In Africa.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Persa.*:

Anche la *Rassegna* smentisce la notizia dell'invio di un impiegato del Ministero degli esteri a Milano per incoraggiare la spedizione del conte Porro. Chiunque fosse questo impiegato, egli non parlava nè suggeriva nulla per conto del Governo.

Il ministro degli esteri, interpellato in proposito, rispose: di non potere incoraggiare, nè sconsigliare; ma se si fosse insistito di voler stabilire degli interessi su quella ragione che si voleva visitare, il Governo italiano li proteggerebbe.

Conferenza internazionale per la proprietà industriale.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Mercoledì si riunirà a Roma la Conferenza internazionale per la proprietà industriale.

Quasi tutti gli Stati che fanno parte della Unione formatasi colla Convenzione del 1883, hanno designato i loro delegati. Anche gli altri Stati fuori dell'Unione, fra i quali la Germania e gli Stati Uniti, vi prenderanno parte.

La Delegazione italiana è composta dell'on. comm. Ubaldino Peruzzi, primo delegato, e da altri funzionarii del Ministero di agricoltura industria e commercio.

Il programma della Conferenza comprende alcune proposte del Governo francese, intese a modificare due disposizioni della Convenzione del 1883. La Francia vorrebbe che fosse decaduto dal brevetto l'inventore straniero, il quale non stabilisse in Francia la fabbricazione dei prodotti pei quali ha ottenuto il brevetto; vorrebbe inoltre rendere più severe e più conformi alla sua legge interna le disposizioni relative al sequestro dei marchi di fabbrica.

Inoltre la Conferenza è chiamata ad esaminare lo schema del Regolamento per la esecuzione della Convenzione del 1883, elaborato dall'Ufficio italiano e da quello internazionale di Berna.

Da ultimo dovrà discutere la proposta della Svizzera per la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica; questa registrazione assicurerebbe la protezione dei marchi in tutti gli Stati dell'Unione senza bisogno di adempiere, come ora accade, le formalità in ciascuno dei tali Stati.

La riunione della Conferenza si tiene al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La prigione e la deputazione.

Leggesi nella *Nazione*:

A Parigi il Governo volle essere liberale e la Magistratura compiacente, concedendo la libertà provvisoria ad un condannato che i socialisti e gl' intransigenti vogliono che sia il loro candidato nelle prossime elezioni politiche.

Il signor Ernesto Roche, che si trova in carcere in virtù di una condanna contro la quale non appellò, è stato rilasciato con decisione dello stesso Tribunale che lo ritenne colpevole, e che credè doverlo punire.

Il Tribunale gli permette che si presenti ai suffragi dei parigini e gli facilita così un trionfo elettorale.

Il *National* ed altri giornali repubblicani quest' oggi osservano con amara ironia che sarebbe stato doloroso che la prigione dal signor Roche meritatasi gli avesse impedito di ventare legislatore e sopratutto inviolabile: d' altronde quei giornali aggiungono, « il genere di delitto « pel quale fu condannato è di quelli che danno « oggidì titolo per una certa democrazia, e la « prigione è oggi un eccellente avviamento alla « deputazione. »

Arresti e inconvenienti alla frontiera francese.

Il corrispondente dell' *Esercito* scrive dalla frontiera francese in data del 28 corrente:

« Ieri, 27, dalle guardie doganali di Cesana, fu arrestato un ufficiale d' artiglieria francese, mentre misurava le distanze dalle batterie francesi di Briançon al nostro territorio. Aveva indosso il risultato dello studio e delle operazioni eseguite. Al momento dell' arresto si dichiarò *mineralologo*; infatti aveva tre o quattro ciottoli in tasca; ma le brave guardie non ammisero la possibilità di raccogliere ciottoli in terreno ricoperto da circa un metro di neve, e si apposero al vero, arrestandolo.

« Fu condotto a Susa; l' autorità prefettizia e quella militare attendono disposizioni dal Ministero.

« L' arresto di tale ufficiale francese se non è d' importanza, non dovendosi infatti fare molto caso di studii che si vanno facendo alla frontiera dai nostri vicini, prova però ch' essi danno molta importanza alla linea di frontiera, mentre da noi si scrive e si parla molto della frontiera, e si mette poco in pratica, per non spendere, o per indolenza.

« Tempo addietro, tanto per provare le artigliere del forte dell' Olivo (forte sussidiario di Briançon, presso Blandinet e di fronte allo sbocco dei colli des Acles e des Echelles), i Francesi lanciarono granate sin nella valle stretta presso Melezet (nostro territorio nella conca di Bardonecchia), e alcuni proiettili furono raccolti dagli abitanti di Melezet, a pochi chilometri da Bardonecchia. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 1. — La *Croce Rossa* comunica: Nel prestito della Croce Rossa Italiana, estrazione primo maggio 1886, vinsero i premi principali le serie 5595, N. 32, L. 200,000; la serie 1128, N. 25, L. 2000; la serie 4820, N. 38, L. 1000; la serie 2960, N. 15, L. 1000; la serie 692, N. 29, L. 500; la serie 3691, N. 19, L. 500.

Spezia 1.° — È morto il contrammiraglio Caimi.

Berlino 1.° — Secondo la *Westphalien Mercur*, il Papa disse ai pellegrini tedeschi che non dubita di un accomodamento completo colla Prussia entro un anno.

La *Gazzetta di Fulda* smentisce che Bismarck abbia dichiarato a Kopp di essere favorevole al ritorno degli Ordini religiosi compreso quello dei Gesuiti. Smentisce pure la nomina prossima di Kopp ad Arcivescovo di Friburgo.

Parigi 1. — *L' Univers* annunzia che fra gli Europei prigionieri, in seguito agli avvenimenti dell' Harrar, trovansi alcuni Missionarii francesi, fra cui monsignor Taurin e guardati a vista nella casa della Missione.

Il *Débats* ha da Berlino: Dicesi che le Potenze sono disposte ad accettare come sufficiente una risposta della Grecia che dichiari che obbedirà ai consigli delle Potenze, ma non colla forza e contenga una promessa formale di disarmo.

Jeumont 1. — 200 minatori a Felluy cessarono il lavoro, domandando un aumento di salario del 35 0|0. Il direttore ricusò e licenziò i rimanenti operai. 500 operai sono così disoccupati.

Pietroburgo 1.° — Il *Journal de Saint Petersburg* respinge le insinuazioni che il viaggio di Angelescu a Livadia si riferisca al progetto di far passare per il territorio rumeno le truppe russe recantisi in Bulgaria. Tutti sanno che allorchè un Sovrano soggiorna sulla frontiera di uno Stato, i Governi dei paesi vicini spediscono rappresentanti per salutarlo.

Yalta 1.° — Edhem pascià è partito. Angelsus è arrivato.

Cairo 1. — Wolf ha accettato ad *referendum* la proposta di Muktar di presentare un controprogetto.

Sofia 1. — Nel viaggio attraverso la nuova Provincia, il Principe è attorniato dalla popolazione accorrente da tutte le parti ad incontrarlo. In una lettera aperta Zankoff invita gli amici politici a formare un *meeting* per prendere decisioni biasimanti la condotta del Governo presso il Principe.

Atene 1. — Delijanni ebbe ieri una lunga conferenza con Mouy; protestò energicamente contro il linguaggio attribuitogli in occasione del preteso ricevimento d'una deputazione nonchè contro il senso dato alla Circolare ai Prefetti. Dichiarò che in nessun caso aveva accennato ad impegni qualsiasi presi dalla Francia, ed ancor meno ad una mediazione della Francia. Delijanni considera queste false voci manovre degli avversarii, nemici della Grecia, smentite testè presso le Corti estere. Confermò la risoluzione fermissima di disarmare in breve termine; annunziò che tosto che le attuali difficoltà saranno appianate, licenzierà le classi della riserva, due alla volta, prendendo disposizioni onde evitare qualsiasi disordine.

Atene 1. — Stasera o domani si prenderà una decisione definitiva. Le navi della flotta internazionale hanno acceso i fuochi, tenendo l' equipaggio consegnato a bordo.

Breslavia 1°. — Secondo la *Gazzetta Popolare* il Papa ordinò di presentare al Governo i nomi dei curati da nominarsi ai posti vacanti.

Parigi 1°. — Il *Journal Ufficiel* pubblica un Decreto per la sottoscrizione del prestito di 504 milioni di rendita 3 0|0. La sottoscrizione si farà il 10 maggio al tasso di 79 franchi e 80 centesimi per 3 franchi. Vi saranno quattro versamenti con durata di quindici giorni per la sottoscrizione. I versamenti si faranno il 21 giugno, il 1° luglio, il 1° ottobre, il 1° gennaio.

Atene 2. — I rappresentanti delle cinque Potenze tennero consiglio stasera. La risoluzione dei rappresentanti sarà conosciuta domani. Affermasi che dirigeranno al governo ellenico un' ultima Nota, nella quale dichiareranno che le sue spiegazioni sono insufficienti; poscia imbarcheransi a bordo della squadra internazionale. Sembra probabile che Delijanni non farà nuove concessioni. Ove si dimettesse, la formazione del nuovo gabinetto sarebbe molto laboriosa, dacchè Tricupis sembra fermamente risoluto a rifiutare il potere sotto la pressione della flotta internazionale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 2. — Il ministro dei culti fece sapere al presidente della Camera che il Governo, con Nota datata 23 aprile, diretta a Jacobini, si dichiarò disposto ad un' ulteriore revisione delle leggi ecclesiastiche. Il ministro soggiungeva avere il Governo, con sua grande sodisfazione, ricevuto dal Vaticano una Nota datata 25 aprile, colla quale il Cardinale dichiara che il Papa vuol dare nuova prova di fiducia al Governo prussiano, autorizzandolo a far sapere a Berlino che l' *Anzeigepflicht* entrerà quanto prima in vigore per la nomina delle parrocchie vacanti.

Londra 2. — Nei circoli politici si crede che le Potenze firmatarie dell' *ultimatum* decisero di non replicare alla risposta di Delijanni. Secondo informazioni da Atene non si considera la risposta della Grecia sodisfacente.

Londra 2. — Lo Staffordshire trovasi minacciato da uno sciopero importante. Gli operai delle fabbriche di chiodi dichiarano che, in seguito alle riduzioni graduali dei salarii da sei anni, è impossibile che possano vivere; nel caso che i padroni ricusassero le concessioni, quindicimila operai cesserebbero dal lavoro.

Londra 2. — Al banchetto annuo all' Accademia Reale di Galles in Cambridge, erano invitati parecchi rappresentanti delle Potenze ed altri personaggi. Rosebery, brindando, disse aversi tutto il motivo di sperare che i negoziati ora pendenti fra il Governo greco e le Potenze avranno un felice risultato.

Madrid 2. — Furono arrestati alla Stazione di Barcellona due giovanotti, i quali portavano un sacco contenente 85 cartuccie di dinamite, ed alcune scatole di capsule. Rifiutarono d' indicarne la provenienza.

Nuova Yorck 2. — Il movimento a favore della limitazione del lavoro ad otto ore si è esteso in molte città. Alcuni padroni acconsentirono, altri rifiutarono, ed i loro operai immediatamente si misero in isciopero. Ieri a Chicago parecchie migliaia di scioperanti percorsero le strade. Nessun disordine.

Funerali di Bertani.

Roma 2. — Il trasporto funebre della salma di Bertani fu solenne. Reggevano i lembi della coltre Gravina, Torlonia, Vimercati, Cairoli, Lemmi, Tamaio, Maiocchi, Baccelli. Vi assistevano Coppino, Grimaldi e parecchi deputati fra cui Crispi Spaventa e Baccarini; e senatori fra cui Cosenz; Rappresentanze di Roma, di Milano, della Massoneria, e di altre Associazioni liberali con bandiere, musica e folla.

Nostri dispacci particolari

Roma 1°, ore 8. p.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Convenzione di navigazione colla Francia.

La salma di Bertani si trasferirà a Milano per cremarlo.

La partenza del Principe Amedeo per Lisbona è fissata per l' 8 maggio

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo di Bonghi sulle elezioni, e vorrebbe rendere stabile e certa la posizione degli impiegati, onde sottrarre il Ministero alla ingerenza dei deputati, e sottrarre gl' impiegati all' arbitrio del Ministero. Reclama la pronta discussione della legge sugl' impiegati già presentata da Depretis. Dimostra la necessità delle leggi sociali, purchè se ne precisino gli scopi.

Domanda che si esamini se convenga combattere la politica protezionista, ovvero proteggere alcuni generi di produzione agricola. Osserva non potersi nè contrastare nè ritardare l' estensione del suffragio amministrativo. Desidera che non abbienti non sopraffacciano gli abbienti. Afferma che il Governo non può rimanere inerte innanzi al nuovo eccidio degli Italiani in Africa.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 2, ore 9:55 a.

Le Associazioni e le rappresentanze che parteciperanno ai funerali di Bertani avviansi verso l' albergo *Italia*. Il feretro, coperto di fiori, sarà seguito dallo stendardo della Massoneria, circondato dai rappresentanti del Grande Oriente e dal Consiglio dell' Ordine.

Le nomine dei nuovi senatori pubblicheransi dopo il 23.

Stamane i ministri recaronsi al Quirinale per la consueta relazione.

Il Re desiderò di essere informato del movimento elettorale.

Tornielli ministro a Bucarest, per motivi di salute ottenne un congedo per recarsi in Italia.

La morte dell' ammiraglio Caimi produsse dolorosa impressione, specialmente al Ministero della marina.

Bullettino bibliografico.

Relazione sui servizii idraulici per l'anno 1883 e primo semestre 1884; pubblicazione fatta per cura del Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle opere idrauliche. — Roma, tip. Eredi Botta, 1886.

Fatti Diversi

Fiera equina a San Donà di Piave 17 maggio 1886. — Ecco il programma del concorso a premii:

1. Per incoraggiare il miglioramento delle razze equine nazionali, sotto gli auspicii del Governo, della Provincia, del Municipio, del Comizio agrario e della Società ippica, è istituito un concorso a premii fra gli accorrenti alla fiera equina 17 maggio 1886.

2. I premii, qui appresso designati, saranno aggiudicati ai concorrenti che presenteranno i soggetti al giurì, nel cortile annesso al Palazzo municipale, alle ore 1 pomeridiane del suddetto giorno.

3. Gli aspiranti dovranno presentare al giurì i certificati genealogici ed offrire tutti gli schiarimenti che fossero loro richiesti.

Premii.

Medaglia d' oro e L. 50 (governativo), cavallo tipo militare — anni da 3 a 5 — altezza minima 1.46.

Medaglia d' oro (provinciale): Trottatore, razza Piave e Friuli — anni da 3 a 6

Medaglia d' argento (provinciale): Stallone nato nella Provincia di Venezia — anni da 2 a 5.

Medaglia d' argento (provinciale): Cavalla con lattonzolo.

Medaglia d' argento (Comizio agrario): Cavallo nazionale per attiraglio leggiero — anni da 4 a 6.

Medaglia d' argento (Municipio): Cavalla con lattonzolo.

Medaglia d' argento (Società ippica): Puledro da uno a due anni, nato nel Distretto.

Num. 14 medaglie di bronzo — due per cadauna alle categoria sopra designate.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 1. — Un caso, nessun morto; Ostuni 5 casi; Latiano un morto dei casi precedenti.

Scoppio d' un polverificio. — Telegrafano da Torino 1° all' *Adige*:

Oggi a Mondovì scoppiò un deposito di polvere: lo scoppio fu tanto formidabile, che si udì a 10 chilometri di distanza: però non vi fu nessuna vittima.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BULLETTINO METEORICO

del 2 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. 0. [illegible]'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755 74	755 76	754. 79
Term. centigr. al Nord	15 3	15.9	17. 1
» » al Sud	16. 0	17. 8	17. 4
Tensione del vapore in mm.	9. 90	10. 42	9. 95
Umidità relativa	76	77	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	12	21	12
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 30

Temper. mass. del 1 magg.: 20 . 3 — Minima del 2 12. 5

NOTE: Il pomer. d' ieri vario tendente al sereno; notte splendidissima; oggi sereno con forte corrente orientale.

Marea del 3 maggio.

Alta ore 10 . 40 ant. — 10 . 20 pom. — Bassa 4 . 10 ant — 3 45 pomerid.

— *Roma 2, ore* 3. 30 *p.*

Alte pressioni nel Nord dell' Europa (771), basse in Sicilia (753).

In Italia il barometro è abbassato a Lecce 753 mm., a Milano 758.

Ieri pioggie nella media e bassa Italia e in Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, e nel Centro coperto; pioggie altrove; predominio di venti settentrionali.

Probabilità: Venti settentrionali nel Nord e nel Centro, deboli, freschi; pioggie, specialmente nel Sud della Sicilia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 47m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 44s 1
Tramontare apparente del Sole	7h 7m
Levare della Luna	4h 43m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 28m 1
Tramontare della Luna	6h 22m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Richelieu e le sue prime armi*, opera comica nuova in 3 atti, del m.° A. Souvagè. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Bebè*, commedia in 3 atti di E. De-Najac e Hennequin. — *Condensiamo*, di Bussi. — Alle ore 8 3|4.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

1 maggio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita italiana 5 p. 0/0.		97 80	98 —	95 63	95 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	305 —	306 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	314 —	315 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda . .	2 ½								
Germania .	3 —	122	25	122	5	122	40	122	65
Francia . .	3	100	12	100	37	—	—	—	—
Belgio. . .	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra . .	2 —	25	05	25	10	25	06	25	12
Svizzera . .	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	20/	—	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi. .	—	—	—	—
Banconote austriache .	200	—	200	¾

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	97 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	689 —
Londra	25 08 ½	Mobiliare	925 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 1.

Mobiliare	469 —	Lombarde Azioni	193 50
Austriache	283 50	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0	82 15 —	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	108 60 —	Cambio Italia	— ³⁄₁₆
Rend. ital.	97 75 —	Rendita turca	6 28
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 29**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 13 —	Obbligaz. egiziane	35? —

VIENNA 30

Rendita in carta	85 40 —	Az. Stab. Credito	287 90 —
» in argento	85 45 —	Londra	126 05 —
» in oro	114 50 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 35 —	Napoleoni d' oro	10 02 —
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 30

Cons. inglese	100 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	Consolidato turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È prorogata al 30 *aprile* 1886 *la Convenzione di navigazione fra l' Italia e la Francia.*

N. 3583. (Serie 3ª). Gazz. uff. 29 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a prorogare fino al 30 aprile 1886 la Convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 tra l' Italia e la Francia, col mentenimento, durante lo stesso periodo, dell' attuale trattamento per la pesca del corallo in Algeria.

Art. 2. Il Governo del Re è pure autorizzato a prorogare, durante lo stesso periodo e con obbligo di reciprocità, il trattamento finora accordato in materia di tasse marittime ai piroscafi francesi incaricati del servizio postale, con facoltà di estenderlo anche a beneficio dei legni postali italiani e di altre nazioni nelle identiche condizioni. Per le visite a bordo saranno prese d' accordo le disposizioni opportune perchè le medesime vengano eseguite in modo conveniente alla celerità ed alla regolarità delle comunicazioni postali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 dicembre 1885.

UMBERTO.

C. Robilant. — A. Magliani. — B. Brin. — Grimaldi. — Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

—

Norme generali per la custodia, la pulizia e la sicurezza degli arsenali, dei cantieri e degli stabilimenti secondarii di lavoro della R. Marina, ecc. ecc.

N. 3568. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la legge 3 dicembre 1878 sul riordinamento della Regia Marina militare;

Visto il R. Decreto 22 febbraio 1863, che dava un nuovo ordinamento alla Marina dello Stato;

Visto il Regolamento per il servizio delle Direzioni di lavori, approvato con R. Decreto del 20 aprile 1882;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Udito il Consiglio superiore di Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Disposizioni generali.

Art. 1. In ciascun dipartimento marittimo il comando militare superiore, la custodia, la polizia e la sicurezza dell'arsenale sono affidati al direttore generale dell' arsenale.

Questi è coadiuvato, per i suddetti incarichi, da un capitano di fregata e da due tenenti di vascello, uno di questi in qualità di aiutante di bandiera, addetti al suo ufficio, e dall' ufficiale comandato giornalmente al servizio d' ispezione nell' arsenale.

Art. 2. Nel regio cantiere di Castellammare le medesime attribuzioni sono affidate, sotto la direzione superiore del Direttore generale dell'arsenale del 2° dipartimento marittimo, al Comandante militare locale dello stabilimento.

Art. 3. Negli stabilimenti marittimi di lavoro secondarii, le ricordate funzioni sono esercitate dall' ufficiale capo di servizio nello stabilimento, con dipendenza immediata per questo ramo di servizio dal Direttore generale dell' arsenale, sede del dipartimento.

Art. 4. I Direttori generali di arsenale ed il Comandante locale nel cantiere di Castellammare dispongono per la custodia, la polizia e la sicurezza degli stabilimenti e per i servizii che a queste si riferiscono,

a) di una frazione dell' arma dei reali carabinieri, della quale il comandante dipende dal suo ufficio;

b) di marinari di arsenale, lavoranti avventizii;

c) di pompieri, operai avventizii.

Art. 5. Agli stabilimenti secondarii di lavoro sono assegnati soltanto reali carabinieri e marinari d' arsenale.

Art. 6. Soltanto eventualmente, in modo temporaneo e per eccezionali ragioni, possono, con la sanzione del Comandante in capo del dipartimento, concorrere ai serzizii indicati negli articoli precedenti militari del Corpo reale equipaggi.

De reali carabinieri.

Art. 7. Spettano ai reali carabinieri, oltre la vigilanza generale per la custodia degli stabilimenti, il servizio di guardia alle porte ed ovunque esso, per le condizioni locali, è necessario negli stabilimenti principali e nelle loro dipendenze.

Questo servizio è da loro fatto con l' osservanza delle speciali istruzioni e consegne stabilite dal Direttore generale dell' arsenale o dal Comandante locale.

Art. 8. Spetta ai Reali carabinieri anche la vigilanza per la sicurezza degli Stabilimenti contro gl' incendii, per la quale sono coadiuvati dai pompieri di servizio.

Art. 9. Esercitano poi la polizia negli Stabilimenti nei modi che a ciascun caso convengono, sotto l' alta direzione del Direttore generale dell' arsenale o del Comandante locale.

Art. 10. Per questi servizii ricevono gli ordini necessarii con l' osservanza delle regole gerarchiche, sia direttamente dagli ufficiali addetti agli uffizii del direttore generale o del comandante locale, sia per mezzo dell' uffiziale d' ispezione negli arsenali, sia infine per le disposizioni di carattere generale, per mezzo del capo della frazione.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 6 p. 5. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 25 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7.38 ant.	2.35 pom.	7.40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5.15 »	12.10 »	5.18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.16 ant.	1.38 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	7.30 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.—	a. 6.31	» 10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.—	» 6.41	» 10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.—	» 7.01	» 10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06	» 10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08	» 12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

ABBONAMENTI PER L' ANNO 1886

ALLA

"GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest' anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l' Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l' estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l' Italia** e lire **6** per **l' estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione Iª). Edizione mensile che da consigli pratici d' economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all' anno,** per soli Cent. **50.**

(Associazione IIª). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L' Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell' estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1.50** all' anno franco per **tutta l' Italia** e lire **2,10** per **l' estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L' abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l' Italia,** e lire **23** per **l' estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d' abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18 50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l' estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l' abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

☞ LO STREGONE BIANCO

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 | Lunedì 3 Maggio — 3.ª Edizione | N. 118

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 MAGGIO

I tre ex deputati del Collegio II di Venezia, signori Bernini, Pellegrini, Tecchio, sono andati a trovare ieri i loro elettori di Dolo, dei quali si ricordarono adesso che ne chiedono i voti.

Hanno raccontato le loro gesta. A sentirli hanno fatto tanto bene, e hanno impedito tanto male! Conchiusero che se essi hanno fatto tanto bene, non hanno potuto impedire tutto il male, perchè infatti sono malcontenti di quasi tutto ciò ch'è stato fatto.

L'on. Tecchio, che ha pronunciato il discorso più lungo, ha rivendicato a sè e ai suoi amici l'onore della perequazione fondiaria. È vero che i deputati veneti dell'Opposizione hanno parlato per la perequazione e l'hanno votata. Ma se non l'avessero votata non avrebbero osato nemmeno presentarsi ai loro elettori per chiederne il voto. Se v'era mandato imperativo era quello!

Verissimo che sarebbe stato assurdo chiedere che divenissero ministeriali. All'on. Zanardelli l'on. Depretis ha risposto infatti, che non ha mai avuto simile esigenza. Però se l'on. Depretis per compiere quel grande atto di giustizia, ch'è la perequazione fondiaria e che onora la Legislatura cessata, non avesse affrontato il pericolo di perdere gli amici del Mezzogiorno senza acquistarne nei deputati delle altre parti d'Italia, il grande atto di giustizia sarebbe ancora un desiderio, e resterebbe nel programma delle Legislature avvenire.

L'Opposizione ha combattuto la legge sulla perequazione con tutti i mezzi possibili. I capi han parlato contro, o tacquero. I gregarii parlarono in favore e votarono perchè essi non erano abbastanza forti da farsi eleggere, come i capi, quando avessero dovuto affrontare il rimprovero di aver combattuto un'opera di giustizia per libidine di opposizione.

Senza l'energia, e, diciamo pure, senza l'abnegazione del Ministero, la perequazione fondiaria non sarebbe mai divenuta legge. Certo non può vantarsene l'Opposizione che l'osteggiò, o la subì per non perdere i Collegii. È vero che il Ministero non poteva esigere la gratitudine dei deputati che la subirono come una necessità, ma alla riconoscenza degli elettori i quali invocavano da tanti anni la perequazione senza ottenerla e l'ebbero dalla perseveranza coraggiosa del Ministero, ci pare che un certo diritto esista.

L'on. Tecchio ha da ultimo tentato di difendere l'alleanza con tutti i nemici delle istituzioni di qualunque gradazione. Tutti hanno, egli disse, un programma comune, cioè il programma della libertà. Anche i repubblicani che invocano la libertà contro la Monarchia e la rifiuterebbero, secondo l'usata intolleranza giacobina, ai monarchici? Anche i socialisti che minacciano la rivoluzione sociale?

I radicali che combattono nell'orbita delle istituzioni, sono un trionfo delle istituzioni, e i progressisti si vantano di aprir loro le braccia per attirarveli! Presto la situazione dei Collegii sarà edificante. Vedremo quanti saranno i candidati nemici delle istituzioni, che saranno portati dai progressisti monarchici, e quanti saranno i progressisti monarchici che saranno portati dai repubblicani e dai socialisti. In questa Lega i progressisti votano pei repubblicani e pei socialisti, ma questi votano il meno possibile pei progressisti monarchici. È così che questi disciplinano quelli!

È molto probabile che assistiamo a qualche nuovo spettacolo eloquente, come quello dell'elezione dell'Andolfato a Treviso. Questi era un candidato pentarchico, ma i radicali non lo vollero e ne imposero un altro. I monarchici progressisti hanno accettato il candidato radicale e abbandonarono il proprio, perchè i radicali non lo volevano, perchè i radicali accettano l'appoggio altrui, ma non danno il proprio, se non allora che non abbiano un candidato loro che sia possibile.

L'alleanza dei progressisti coi nemici delle istituzioni di qualunque gradazione, scredita soprattutto i progressisti, i quali constatano innanzi al paese la mancanza di ogni autorità sui loro alleati. L'Opposizione costituzionale non guida l'Opposizione anticostituzionale, ma n'è rimorchiata. Se questa pare loro cosa che li lusinghi nel loro amor proprio di uomini politici, e che giustifichi il grido di *Viva l'onestà* e *Viva il carattere*, col quale si compiacciono d'essere salutati, bisogna dire che molto facilmente si contentano, e che le loro suscettività facilmente s'acquetano.

Nulla abbiamo a dire quando affermano che amano le istituzioni, e credono di difenderle colla libertà. Ma quando li sentiamo senza autorità sui loro alleati, che sono aperti nemici delle istituzioni, così che abbiamo il diritto di prevederli trascinati da essi, abbiamo, ci pare, il diritto di credere pericolosa la difesa che risulta da simile alleanza, e di mettere in guardia coloro che sono invitati a votare per loro.

Dicono che i conservatori sono alleati dei clericali. È un'asserzione fantastica, perchè il Papa ricorda proprio oggi l'antico divieto di andare alle urne. In ogni caso l'alleanza sarebbe di ben diversa natura. I clericali dovrebbero votare pei moderati e pei conservatori, i quali andrebbero in maggior numero alla Camera pei voti dei clericali. I progressisti monarchici invece, votando pei radicali, aumentano le forze di questo partito, il quale è sempre pronto a cacciarli da sè, se invece di seguire osassero dirigere. L'alleanza dei progressisti coi radicali è un suicidio per l'Opposizione di Sua Maestà nell'Alta Italia, la quale alla Camera si troverà nell'alternativa di mettersi alla coda o dei radicali o dei progressisti monarchici dell'Italia meridionale, visto che nell'Italia meridionale sono monarchici tanto i ministeriali che l'Opposizione. Trascinati sempre, ecco il vero programma e la risposta vera a chi dice che le Opposizioni sono parecchie, e quindi han parecchi programmi, e non esiste un programma d'opposizione appunto perchè ve ne sono parecchi.

ATTI UFFIZIALI

La Convenzione di navigazione colla Francia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò, sabato sera, i seguenti documenti:

Relazione a S. M. il Re nell'udienza del 30 aprile 1886.

« SIRE,

« La legge del 24 dicembre 1885 autorizzava il Governo di Vostra Maestà a prorogare sino al 30 aprile 1886 la Convenzione del 13 giugno 1862 tra l'Italia e la Francia.

« In occasione di questa proroga, la quale teneva dietro a parecchie altre già concesse in passato, il Vostro Governo prendeva, di fronte al Parlamento, l'impegno di fare ogni sforzo, acciò, prima della fine di aprile, la questione del Trattato di navigazione colla Francia fosse condotta ad una soluzione che, troncando ogni incertezza, tenesse conto degli interessi legittimi del paese. Furono quindi spinte attivamente le trattative colla Francia; ma le difficoltà e le vicende del negoziato fecero sì, che ora appena si potè addivenire ad una conclusione ed alla firma di un nuovo Trattato.

« Le disposizioni essenziali di questo si possono così riassumere:

« Le navi mercantili dei due Stati godranno del trattamento nazionale per ciò che riguarda le tasse e le formalità della navigazione; non potranno essere stabiliti diritti differenziali di bandiera; la navigazione di scalo è concessa alle navi italiane come alle navi francesi sulla base d'una intiera reciproca uguaglianza; il cabotaggio è invece riservato alle navi nazionali, con applicazione del principio sancito, di recente, dalla nostra legge per la marina mercantile, ed infine, quale compenso alla maggiore estensione di coste che il nostro paese offre, per natura, alla navigazione, è convenzionalmente guarentito ai pescatori italiani sulle coste francesi del Mediterraneo, con taluni miglioramenti, il libero esercizio della loro industria.

« Il governo di Vostra Maestà ritiene che questo patto soddisfi gli interessi legittimi dei due Stati, collo stabilire fra di essi un'equa reciprocità di vantaggi; epperò si lusinga che al nuovo accordo non possa far difetto l'approvazione del Parlamento. Se non che, nelle circostanze attuali, tale approvazione non può essere chiesta immediatamente, come occorrerebbe, scadendo col 30 aprile la proroga concessa per legge alla Convenzione del 1862.

« Qualora non si prendesse un qualche provvedimento, si stabilirebbe, in questo frattempo, per la durata di poche settimane, uno stato di cose che non sarebbe nè l'antico, nè il nuovo, con grave perturbazione e danno degli importanti interessi che sono implicati nella navigazione. D'altronde, colla firma di una nuova Convenzione, si è conseguito il risultato che era nelle preoccupazioni del Parlamento, allorchè fu concessa l'ultima proroga, nè pare quindi contrario ai voti da esso ripetutamente espressi il mantenere in vigore la Convenzione del 1862, per il tempo strettamente necessario acciò i nuovi patti possano essere messi in vigore.

« In tale situazione, il governo di Vostra Maestà crede di non dovere esitare ad assumere una responsabilità, che, nelle circostanze eccezionali del momento, gli spetta, sottoponendo alla Vostra Augusta firma il decreto qui unito, da essere convertito in legge tostochè il Parlamento sia adunato.

UMBERTO I
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

« Sentito il Consiglio dei Ministri;

« Sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. È autorizzata la proroga fino al 30 giugno 1886 della Convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 tra l'Italia e la Francia, col mantenimento, durante lo stesso periodo, dell'attuale trattamento per la pesca del corallo in Algeria.

« Art. 2. È pure autorizzata la proroga, durante lo stesso periodo, e con obbligo di reciprocità, del trattamento finora accordato in materia di tasse marittime ai piroscafi francesi incaricati del servizio postale, con facoltà di estenderlo anche a benefizio dei legni postali italiani o di altre nazioni nelle identiche condizioni. Per le visite a bordo saranno prese d'accordo le disposizioni opportune perchè le medesime vengano eseguite in modo conveniente alla celerità ed alla regolarità delle comunicazioni postali.

« Art. 3. Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Roma, addì 30 aprile 1886.

UMBERTO.

C. ROBILANT — A. MAGLIANI — B. BRIN — B. GRIMALDI — GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI. »

?

(Dal *Popolo Romano*)

In che consistono tutte le critiche e tutte le censure degli oppositori del Governo?

Vediamole spassionatamente.

Politica interna. Di accuse serie, nessuna, perchè manca la base, che sono i fatti. Tant'è che i giornali radicali, i quali hanno sempre bisogno di gridare all'arbitrio, alla reazione, alla tirannia, sono costretti ad attaccarsi a qualche arresto di eccitatori di scioperi o di disordini che la popolazione in massa condanna, oppure ad inventare delle fandonie.

La controprova si ha nel fatto che durante tutta l'ultima legislatura non fu neppure presentata una interpellanza un po' seria sopra una qualunque questione di politica interna.

Politica estera. Nessuno nega che l'indirizzo dato dal Governo durante l'ultima legislatura alla politica internazionale non abbia rialzata e migliorata grandemente la posizione dell'Italia nei rapporti internazionali.

Qualcuno soltanto parla di servilità; ma in quali fatti e in quali atti questa servilità si manifesti, nessuno è capace di citare, a meno che per servilità non si voglia alludere allo aver tagliato la coda all'irredentismo e allo aver messo al posto i soliti schiamazzatori, i quali prendendo a pretesto ora l'anniversario di Mazzini, ora altre ricorrenze patriottiche, ora i ricordi d'Oberdank o della Cor... une, si sforzavano ogni tanto a creare disordini ed insultare i Governi di altri paesi.

C'è la politica coloniale, che forma oggetto di critiche, o, per dir meglio, la politica africana. Ma in che consistono le critiche? Gli uni accusano il Governo di averla fatta; altri di farne poca e di non conquistare almeno metà dell'Africa, ed altri, infine, di farne troppa.

Ora quando il Governo è andato alla Camera, nessuno ha fiatato, anzi il ritardo che si frapponeva nell'occupare Beilul, Zeila o Massaua aveva messo la febbre addosso a tutta la Camera. Pareva che, senza qualche punto sull'Africa, l'Italia dovesse perdere ogni prestigio e scendere al livello delle potenze di quinto ordine.

Il Governo si è tenuto al giusto mezzo, evitando cioè qualunque esagerazione, che potesse impegnare il paese in una politica di avventure e di gravi spese.

Noi, come i lettori sanno, non siamo mai stati tra i fautori della politica coloniale, sebbene nell'avvenire possa tornare proficua all'attività nazionale: ma non comprendiamo le teorie assolute di taluni che pretendono dal Governo un largo piano d'azione e di coloro che vogliono il nulla.

O tutto o niente è un dilemma antipolitico per eccellenza.

Politica finanziaria. — Il paese ne sa abbastanza dall'ultima discussione.

Si è cominciato a tirare contro il Ministero per la politica finanziaria, gridando al disavanzo, agli eccessi di spese, agli abissi, ai miliardi di debiti, e poi, quando si fu a stringere si è finito col proclama re dagli uni che la politica finanziaria ed economica dell'on. Magliani era la più rispondente alle esigenze ed ai bisogni del paese, la più nazionale e libera dell'epoca presente, e quest... furono gli oppositori politici — dagli altri, pur convenendosi che il bilancio si trovava in un periodo, che reclamava la massima prudenza e vigilanza, si ammise che nessuno meglio dell'on. Magliani poteva affidare il paese della necessaria sollecitudine.

Guerra e Marina. Su questi due rami importanti dell'amministrazione, che sono affidati a menti positive e mani esperte, non vi fu, nè vi può essere alcuna seria contestazione.

Vi sono bensì alcuni oppositori, che vorrebbero qualche decina di milioni di più, per allargare, rafforzare ... ampliare la cavalleria, l'artiglieria ecc.; ma fra gli stessi oppositori del Governo vi sono poi i nemici del militarismo e quelli che gridano per gli aumenti di spese militari — locchè dimostra che gli uni non si rendono ragione delle vere esigenze della finanza, come gli altri non si rendono ragione delle necessità della difesa dello Stato nelle presenti condizioni dell'Europa.

Lavori pubblici. L'accusa che si rivolge a questa branca dell'amministrazione governativa è di non sollecitare abbastanza le nuove costruzioni ferroviarie, giacchè sul resto non c'è nulla ad osservare.

Ora c'è una ragione così evidente per giustificare i ritardi fin qui frapposti in alcuni punti del paese, che s'impone a tutta la gente imparziale.

C'erano dei progetti raffazzonati, incompleti, i quali se permettevano di mandar all'asta 100 tronchetti, viceversa obbligavano ad interrompere i lavori dopo pochi mesi, impegnando lo Stato in un ginepraio di liti e ponendo le Provincie interessate nella condizione di vedere trascinate in lungo le linee e di avere poi delle linee mal costruite e mal rispondenti al traffico.

Ci voleva adunque un periodo di riflessione, per rimettere le cose al posto, modificando progetti e piani in guisa da poter affidare il lavoro completo delle linee a chi, avendo modo e mezzo di dedicarvi la maggior sollecitudine e cura, potesse, una volta assunto l'impegno, proseguire con energia fino al fondo, con vantaggio dello Stato e delle Provincie interessate.

L'accusa adunque non regge, giacchè se si fosse continuato nella via in cui, o per difetto della legge o per qualunque altra ragione, ci eravamo inoltrati, un bel giorno si sarebbe dovuto sospendere tutto, generando tale uno stato di perturbazione economica da non prevedere le conseguenze.

Politica giudiziaria. Le accuse solite dei processi Sbarbari ed altro sono vere sciocchezze, giacchè una delle due: o l'Autorità giudiziaria si vuole libera e quindi responsabile dei suoi atti, o non la si vuole tale.

Nel primo caso, il Governo non entra affatto nei giudizii del magistrato, e quindi l'accusarlo di certi processi e di certe sentenze è una vera assurdità. E ciò diciamo senza entrare nel merito, giacchè se si dovesse entrare nel merito, noi domandiamo perchè debba andare in galera il gerente di un giornale calunniatore e debba, invece, avere la corona civica un professore che fa lo stesso mestiere nel modo più abbietto, sol perchè il professore sa scrivere bene, e il povero gerente è soltanto capace di fare, con mille stenti, la propria firma.

Del resto, a coloro che accusano il Governo di non aver rialzato il prestigio della magistratura, risponde la riforma dell'onor. Tajani, la quale migliorata, emendata o perfezionata dal Parlamento, è la sola che possa risolvere la questione.

Istruzione pubblica. Qui le accuse sono vaghe ed inconsistenti: Indirizzo debole, ma intanto i fatti provano che colla debolezza usata si è ricondotta la scolaresca all'ordine, mentre si è condotta in porto la legge sui maestri, che era sospirata da molti anni; mentre coll'indirizzo *forte* si è finiti col cader in terra.

Agricoltura e commercio. Siccome l'operosità spiegata da questa branca dal Governo in rapporto ai mezzi di cui dispone, si è manifestata con nuove istituzioni, gli oppositori non se ne occupano.

Soltanto le leggi sociali hanno sollevato forti contestazioni; ma siccome si tratta di materia difficile, che va profondamente maturata e coordinata, si potrà fare in seguito qualche cosa di più positivo e generalmente consentito.

—

Ed ora che abbiamo rilevato le accuse e le censure che si muovono al Governo, riducendole al vero, concludiamo.

Ammesso pure che l'indirizzo seguito dal Governo nelle varie Amministrazioni possa avere lasciato qualche cosa a desiderare e non abbia in tutto corrisposto alle aspirazioni generali, è per altro innegabile che nessun grave errore fu commesso e che nessun pregiudizio ne venne ai grandi interessi dello Stato dalla politica fin qui seguita.

Ora, voi, signori, che pretendete di essere più valenti, più dotti, più abili, più capaci a dirigere la cosa pubblica, potete dire altrettanto per il tempo in cui foste alla prova?

La risposta al paese.

Discorso dell'on. Di Robilant.

Diamo il testo del discorso pronunziato dal Ministro degli esteri nell'inaugurare i lavori della conferenza internazionale sui diritti della proprietà industriale:

Signori,

È colla più viva soddisfazione che ho l'onore di augurarvi il benvenuto e di salutarvi, signori, a nome del governo del Re.

Designando la città di Roma per sede della prima delle conferenze internazionali stabilite dalle convenzione di Parigi, sulla proprietà industriale, gli Stati che voi rappresentate tanto degnamente qui, hanno reso al nostro paese un onore, di cui noi non potremmo meglio dimostrare quanto ne apprezziamo il valore, che contribuendo con tutti i mezzi al consolidamento e al perfezionamento dell'opera che l'Unione si prefigge.

Lo scopo a cui mirano gli Stati, i quali hanno aderito alla convenzione di Parigi del 20 marzo 1883, è degno della considerazione di tutti coloro che vogliono il progresso nell'ordine economico intimamente connesso all'estensione dei rapporti internazionali.

Colla protezione dei diritti che costituiscono la proprietà industriale, mettendola al riparo di ogni violazione, dovunque e senza distinzione di nazionalità, si rende un nuovo omaggio al principio sacro della proprietà, e si assicura altresì una nuova conquista al diritto internazionale, il cui progressivo sviluppo forma, nell'ordine morale e giuridico, una delle glorie più splendide dei nostri tempi.

La convenzione di Parigi del 1883 ha acquistato una particolare importanza dal fatto, che è la prima che sia stata conchiusa fra gli Stati allo scopo di unificare le disposizioni che hanno carattere giuridico, e a questo titolo essa può essere considerata come il primo passo sulla via della unificazione della legislazione, che è il progresso a cui tende particolarmente oggidì il diritto internazionale.

L'Italia, per tradizione e per convinzione, considera un onore per lei, il favorire tutte le iniziative che mirano a questo scopo; e il Governo del Re è disposto ad appoggiare tutte le proposte atte a perfezionare il sistema, fondato dall'Unione.

La legislazione italiana sulla proprietà industriale, opera eminente del Conte di Cavour, è inspirata al principio della più larga garanzia dei diritti degli stranieri, e nessun ostacolo limita nella pratica l'estensione di questo principio.

Il Governo del Re, non intende dunque di allontanarsi dalla condotta che gli è tracciata da questa legislazione, tanto più che, accordandosi a quanto forma l'oggetto della Unione, soddisfa alle tendenze del diritto internazionale stesso.

Nell'agire in tal modo, noi non ci lasciamo guidare da interessi particolari, poichè siamo convinti che le questioni concernenti la protezione dei diritti di proprietà non potrebbero essere risolute sulla base delle esigenze momentanee e particolari di una o di un'altra scuola economica.

Come la garanzia assoluta della proprietà è uno dei fondamenti della ricchezza, la protezione internazionale del prodotto degli studi e degli sforzi degli inventori contribuisce potentemente dal canto suo allo sviluppo del commercio e dell'industria.

Infatti, grazie alla facilità delle comunicazioni colla solidarietà internazionale, ogni scoperta, come ogni progresso nel campo economico sparge i suoi beneficii e i suoi vantaggi su tutte le nazioni.

Seguendo appunto questi principii, l'Unione per la protezione della proprietà industriale potrà affermare ed estendere la sua azione.

L'accoglienza che diversi Stati, che non avevano aderito alla Convenzione del 1883, hanno fatto al nostro invito, mandando i loro delegati a questa Conferenza, prova l'interesse morale ch'essi attribuiscono alle questioni sottoposte al nostro esame.

Noi auguriamo alla Conferenza di Roma che le sue deliberazioni possano condurre a dei nuovi miglioramenti del sistema attuale, e che, dissipando ogni apprensione, esse decidano gli Stati, che non si fossero ancora uniti a noi, ad associarsi definitivamente ad un'opera di progresso morale ed economico.

Poste così le basi dei lavori che state per intraprendere, ho l'onore, o signori, di dichiarare aperta la Conferenza, e di pregarvi di voler procedere alla formazione del vostro ufficio.

Una lettera dell'on. Pianciani.

L'*Opinione* dà questa giusta lezioncina, che sarà inutile, come le altre, perchè i signori della Pentarchia sanno che coi radicali non si scherza, e questi vogliono tutto da loro, ma nulla danno. I Pentarchi si mettono alla coda dei nemici delle istituzioni e affermano che queste non corrono pericolo. Che cosa vuol dire la fede! Ecco l'articoletto dell'*Opinione*:

« I giornali pubblicano la seguente lettera che l'on. L. Pianciani, deputato di Roma e vice presidente della Camera nella precedente Legislatura, ha indirizzato al conte Aurelio Saffi:

« « Roma, 26 aprile.

« « *Caro Saffi*,

« « Ho letto il tuo programma e me ne rallegro di cuore. I principii esposti sono quelli appunto, pei quali abbiamo insieme combattuto per molti anni.

« « Aderendo pienamente a quel programma, non pretendo certamente accrescere autorità a una lista di segnatarii, fra i quali il tuo nome primeggia circondato da degni compagni, ma infine sono un vecchio soldato della democrazia che saluta la sua bandiera.

« « Vorrei non si parlasse più di radicali, progressisti, pentarchici; democratici non possiamo non essere tutti senza negare la religione della libertà, della giustizia, dell'avvenire, e chi negandola, volesse ancora dirsi democratico, sarebbe un falso democratico.

« « Fra democratici veri non possono esservi differenze di principii; potranno soltanto verificarsi divergenze sul metodo di attuarli, e sarebbe grave imprudenza il trattare di ciò nel momento attuale, quando si cerca di formare il fascio degli uomini dagli stessi principii per vincere contro un nemico comune le battaglie della moralità e del diritto.

« « Di questa mia lettera fa liberamente quell'uso che meglio crederai, ed abbimi sempre

« « *Amico tuo aff.mo*

« « L. PIANCIANI. » »

« L'on. Pianciani si schiera apertamente col partito repubblicano, delle cui idee il manifesto, cui egli aderisce, è una delle più clamorose ed esagerate manifestazioni.

« Il *nemico comune*, contro il quale si tratta di vincere è, secondo i repubblicani, il *sistema*, e noi non abbiamo bisogno di spiegare ciò che si intende, da tanti anni, con questa parola.

« L'on. Pianciani non vorrebbe si parlasse più di radicali, progressisti e pentarchici, e vorrebbe formare il *fascio* contro il *comune nemico*.

« Egli ha il merito di parlar chiaro; ma noi domandiamo all'opposizione pentarchica, la quale si professa costituzionale, se accetta il concetto dell'on. Pianciani di non distinguer più radicali, progressisti e pentarchici.

« Logicamente, aderendo a questo concetto, resterebbe alla pentarchia il conforto d'aver finalmente trovato un capo: il conte Aurelio Saffi.

« Noi raccomandiamo agli elettori romani l'epistola dell'on. Pianciani: è degna d'essere meditata, e noi non mancheremo di ricordarla

nuovamente, quando ci occuperemo, in modo speciale, delle elezioni della capitale. »

D. Farini ed E. Visconti-Venosta.

La *Rassegna* scrive:

Noi siamo fra quelli che non hanno approvata la condotta dell' onor. Farini, da che si dimise da presidente della Camera e non pose più piede nella medesima. L' esser giunto ad un grado come quello, così alto nella estimazione dei colleghi, imponeva, secondo noi, dei doveri, ai quali nessuno può sottrarsi, a costo di qualunque sacrificio. Domenico Farini non aveva bisogno di mettersi con questi o con quelli, e poteva tenersi fuori o al di sopra delle contese di parte; ciò ne avrebbe accresciuto il prestigio e l' avrebbe ancora più rafforzato nella posizione che da diverse parti si era proclivi ad attribuirgli, e lo avrebbe condotto, senza dubbio e presto, a capo del Governo. A quella responsabilità egli, a parer nostro, non aveva il diritto di sottrarsi.

Ed ora abbandona addirittura la vita politica militante o la sua dichiarazione si restringe al collegio di Ravenna?

Ci piace credere alla seconda cosa, e se tale è il senso della dichiarazione al conte Guaccimanni, noi ce la spieghiamo facilmente, anzi non possiamo non lodarla. La condizione in quel collegio si era fatta sempre più difficile, per la crescente prevalenza dei radicali e socialisti. C' era pericolo che il nome dell' onorevole Farini figurasse con quello dell' onor. Costa, ed era certo che per farlo uscire trionfante si doveva accettare il concorso di elettori dalle opinioni più contrarie. L' onor. Farini, uomo leale e severo, ha voluto mettersi fuori da una situazione così equivoca ed anche non decorosa; ed ha fatto bene. Nello stesso caso si troverà l' onor. Baccarini, e questi sa oramai la miglior via da battere.

La rinuncia, dunque, dell' onor. Farini, limitata al collegio di Ravenna, è corretta e lodevole; soltanto essa impone ai diversi partiti costituzionali l' obbligo di trovare per l' egregio uomo un altro collegio, e quest' obbligo, siamo sicuri, sarà subito compreso ed adempiuto.

Che se la rinuncia fosse assoluta e generale, noi non potremmo non deplorarla e condannarla. Non vi è ragione al mondo che — ad un uomo politico eminente, ad un patriota distinto, verso il quale tanti occhi si rivolgevano — possa consigliare la diserzione o la fuga dal campo delle lotte, anche se queste siano ingratissime e sterili, anche se quello sia stagnante e mefitico. O se ragione vi è, non può essere che personale o subbiettiva. Ammesso anche lo scoraggiamento o il disgusto, bisogna saper vincere l' uno e l' altro, e durare, durare, dando esempio a coloro che si trovano in più umile sfera ed hanno bisogno di essere sorretti e guidati. Tanto più che, come abbiamo detto, all' onor. Farini sarebbe bastato il voler poco per mettersi subito in grado di far molto.

Comunque sia, nella incertezza sulle risoluzioni effettive del chiaro uomo sarà sempre bene portare in altri collegii la sua candidatura e farla trionfare. Sarà sempre un dovere compiuto da parte nostra, che dovrà produrre l' adempimento di doveri correlativi.

Non possiamo lasciare questo tema, senza qualche espressione di vivo rammarico per l'analoga risoluzione dell' onor. Visconti Venosta, il quale definitivamente abbandona la vita politica. Qui, veramente, non ci sentiamo il coraggio della censura. L' onor. Visconti Venosta non ha voluto più lottare contro l' ingiustizia partigiana, che a lui e ad altri egregii del suo antico partito aveva inflitto un ostracismo inesorabile; benchè, se avesse lottato, forse l' avrebbe vinta. Ma comprendiamo le segrete amarezze di chi sa di aver reso alla patria non lievi servigii, nel limite delle sue forze, e se ne vede compensato a rovescio. D' altra parte, ha grandemente influito sulla determinazione dell' egregio uomo una recente sventura domestica, immensa ed irreparabile pel cuore di un padre affettuoso.

Lo accompagnino nel resto della vita, che gli auguriamo prospera, i sentimenti di riconoscente stima degli uomini imparziali e di quanti desiderano alla patria nostra giorni migliori.

Disordini a Brindisi.

Sui disordini avvenuti nel giorno 24 passato aprile nella città di Brindisi, la *Stampa* riceve la seguente corrispondenza:

« Brindisi 27 aprile.

« Avendo su diversi giornali letto la narrazione dei fatti disgraziatamente avvenuti in questa nostra città nei giorni 24 25 corrente, e vedendoli travisati con aperta malafede, allo scopo di tirarne conseguenze erronee e falsate, mi credo nel dovere di farvene una esposizione esatta come si svolsero sotto i miei occhi acciò il pubblico possa valutare con cognizione di causa uomini e cose.

« Sviluppatosi il colera nella nostra città, si cercò dai nemici dell' attuale amministrazione municipale di *exploiter* il luttuoso avvenimento, insinuando nel pubblico che causa principale della visita o del morbo fu lo smercio di farine adulterate, e siccome l' attuale sindaco signor Gusman è un commerciante di farine, così si volle su lui far ricadere la responsabilità di un tal fatto.

« Sparsasi la voce nel popolino, fu subito organizzata una dimostrazione contro il sindaco, ma mediante l' interposizione di persone autorevoli vennero i dimostranti a miglior consiglio e si diradarono in buon ordine.

« Nel giorno susseguente, cioè domenica (25) le cose non avvennero allo stesso modo, e riunitosi verso le tre pomeridiane un migliaio di persone, sotto l' ufficio del Palazzo municipale cominciarono ad emettere grida di *abbasso il sindaco*, ecc. ecc.; di là si recarono compatti dal sottoprefetto; ed una Commissione, composta di circa dodici persone a nome dei dimostranti chiese che si fosse provocata la destituzione immediata del sindaco attuale.

« Il sottoprefetto con belli modi cercò di rassicurare la Commissione, promettendo di fare le pratiche opportune, ma la massa dei dimostranti non fu contenta, e si recò presso l' abitazione del signor Filomeno Consiglio, acclamandolo freneticamente ed invitandolo a scendere in istrada per capitanare la dimostrazione.

« Il Consiglio non si prestò al desiderio dei dimostranti, ma costoro, ostinandosi sempre più, si recarono in piazza Sedile ove suonava la banda municipale, pretendendo che la musica si fosse ad essi accompagnata; e siccome il capobanda si rifiutò di accettare l' invito, così i dimostranti si recarono dall' assessore Ciampa e con modi violenti ottennero l' intento.

« Aggregatasi la banda municipale, i dimostranti tornarono di nuovo dal Consiglio, e questa volta riuscirono a farlo scendere in istrada, e non ostante che il Consiglio ed altri capi della dimostrazione cercassero di dissuaderli ed inveire contro l' autorità municipale, la folla compatta cominciò a gridare: « Morte al sindaco Gusman, morte all' assassino del popolo; vogliamo che sia destituito, che sia nominato sindaco il signor Filomeno Consiglio e se non si fa subito lo faremo noi a qualunque costo. »

« Fu a questo punto che una compagnia di soldati, fatta venire sul posto, cominciò dopo cinque squilli di tromba a tentare lo sgombro della piazza, ma i dimostranti si avventarono contro i soldati, cercando di disarmare il capitano, cosa che sarebbe ad essi riuscita, se la truppa non avesse fatto uso delle armi.

« Nel tafferuglio rimase ferito un borghese, e diversi soldati si ebbero delle contusioni, furono fatti degli arresti, ed oggi procede l' autorità giudiziaria.

« Questi e non altri furono i fatti che potevano riescire anche più luttuosi, sui quali non farò apprezzamenti, lasciando piena libertà ai lettori del vostro accreditato giornale il decidere da parte di chi sta la intera responsabilità degli stessi. »

ITALIA

Situazione elettorale.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sinora non si ha indizio che si voglia formare a Roma alcun Comitato centrale, nè ministeriale, nè d' opposizione; neppure nulla lascia credere che si abbia intenzione di formarli più tardi.

L' agitazione elettorale nelle varie regioni prende un indirizzo quasi esclusivamente locale; i Comitati si moltiplicano in proporzioni spaventevoli e si suppone superino già il migliaio. Lo scrutinio di lista, invece di dare alle elezioni un carattere vero politico, le snatura in modo pericoloso e si può oramai essere sicuri che le elezioni del 1686 segneranno la fine dello scrutinio di lista.

Intanto si sono già concordate in parecchi Collegii le note dei candidati con tutti i colori dell' iride. Pentarchi, ministeriali, e, se occorre, anche radicali, hanno fatto lega per ripresentarsi agli elettori. Per quanto sia deplorevole simile miscuglio, non è però men vero che del medesimo non sono responsabili i candidati, bensì il barocco sistema di votazione col mezzo dello scrutinio di lista.

Al giorno d' oggi, su 135 Collegii solo in 22 vennero in modo definitivo stabilite le liste dei candidati; in altri 40 lo saranno ben presto. Pei rimanenti, la confusione è così grande che passeranno parecchi giorni ancora prima che sia possibile la formazione delle liste.

Da un conto approssimativo, fatto sulle notizie che si hanno circa il movimento elettorale, si può arguire che il Ministero perderà 25 deputati amici e ne acquisterà una sessantina di nuovi. Nelle Provincie meridionali va accentuandosi la corrente favorevole al Ministero.

La stampa romana e il programma dell' opposizione piemontese.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta d' Italia* dice che il manifesto degli antiministeriali del Piemonte è un esempio di solidarietà che danno i firmatarii ed è commovente. Notando poi che promettono grandi spese dice: « I denari li prenderanno dalle tasche dei contribuenti? O no. E allora? Parole, parole. Alla relazione sobria del Ministero vollero contrapporre un manifesto lenzuolo per farsi belli del sole di luglio. »

La *Stampa* dice che il manifesto ha « forma lodevole per la sua temperanza, ma ripete accuse già sfatate. L' impressione è questa: Non si capisce perchè parecchi che stettero colla maggioranza si siano, ora, gettati contro il Ministero e come possano restare in tale posizione. »

L' *Italie* dice che il manifesto è terribilmente lungo. Confuta la necessità di riassumere quanto si fece alla Camera; trova che il manifesto si dirige solamente ai politicanti, non alle masse che nulla vi capirebbero.

—

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In Roma non ha fatto alcuna impressione il manifesto firmato dai 16 deputati dell' Opposizione piemontese.

Quel manifesto, che raccoglie nella medesima opposizione deputati che approvarono e combatterono le Convenzioni ferroviarie, che approvarono e combatterono la perequazione fondiaria, che coalizza assieme deputati ministeriali del ieri con la Pentarchia la più arrabbiata, quel manifesto è considerato qui come un estremo sforzo elettorale, e nulla più.

Non è un partito nuovo ed omogeneo che sorge, ma una coalizione momentanea di persone, che, a elezioni finite, prenderanno direzioni diverse.

Depretis al lavoro.

Telegrafano da Roma 2 all' *Arena*:

Dopo sei anni che Depretis non risiedeva nel palazzo Braschi, vi ha fatto portare il letto e non allontanasi.

Steso su un' immensa poltrona somigliante ad una lettiga, riceve i Prefetti, i Segretari, dà ordini, detta, insomma dirige da sè il lavoro elettorale.

II. Collegio di Treviso.

Leggesi nell' *Euganeo* in data di Padova 2:

Possiamo assicurare che l' onor. Luzzatti non accetta la candidatura del 2.° Collegio di Treviso.

II. Collegio di Vicenza.

L' onor. Antonibon ha diretto al direttore della *Provincia di Vicenza*, questo telegramma:

« Veggo da qualche giornale riproposta mia candidatura deputato. Pregola dichiarare mantengo data rinuncia, deciso non ripresentarmi elettori.

« *Antonibon.* »

Smentita.

L' *Opinione* scriveva l' altro giorno:

« Riceviamo da Belluno la seguente notizia, che ci ripugna di credere esatta per quanto riguarda l' on. Pascolato, e che pubblichiamo soltanto per dar modo all' on. Pascolato di scagionarsi da una voce siffatta:

« *Belluno*, 29 *aprile*. — Qui circola la voce di un accordo che sarebbe avvenuto fra gli on. Giuriati e Tivaroni coll' on. Pascolato, sulla base della eliminazione dell' on. generale Ricci. Non pochi amici politici dell' on. Pascolato credono questa notizia messa innanzi dai suoi avversarii per compromettere la sua rielezione. »

L' on. Pascolato ha risposto col seguente telegramma:

« Pregovi smentire per chi non mi conosce, notizia accordo attribuitomi. Chi mi conosce, sa che troppo rispetto amici, avversarii e me stesso, per concepirne il pensiero. »

Rinuncie.

Scrivono da Mantova 2 all' *Adige*:

Oggi è uscita la *lettera aperta* con cui l' on. Cadenazzi dichiara di declinare qualsiasi candidatura.

—

Telegrafano da Firenze 2 all' *Adige*:

Il generale Mantellini scrisse una lettera alla *Nazione* rinunziando alla candidatura per motivi professionali.

Lo sgravio provvisorio dell' imposta fondiaria.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 2:

Ieri tenne seduta il Comitato centrale lombardo-veneto per la perequazione fondiaria presieduta dal conte Papadopoli. Dopo viva discussione sulla proposta del sig. Plebani, emendata dal cav. di Broglio, si delibera:

1° Di promuovere vivissime pratiche onde ottenere che in base alla legge 1° marzo 1886, e salvi i definitivi conguagli, lo sgravio provvisorio mediante l' applicazione dell' aliquota del 7 per cento sia accordata sulla base della rendita censuaria attuale alle Provincie lombardo-venete che faranno domanda a termini dell'art. 41 della legge perchè le operazioni di ricensimento siano accelerate nel loro territorio.

2° Di appoggiare, nella imminente lotta elettorale, preferibilmente, quei candidati i quali dieno od abbiano dato serie garanzie di sostenere gl' interessi agricoli e specialmante di propugnare la corretta e sollecita esecuzione della legge di perequazione.

Una lettera di Baccarini.

Telegrafano da Ravenna 2 alla *Lombardia*:

L' onor. Baccarini in una lettera privata diretta ad un amico dice che tutti oramai devono conoscere ch' egli è monarchico di Sinistra, avverso al Ministero attuale, e che per ciò i voti che gli verranno dati intende che siano diretti in omaggio a questi suoi principii e criterii, indipendentemente dai colori politici di sparatissimi degli elettori che a lui daranno il voto.

Testamento di Bertani.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Il testamento è così intitolato: « Mio testamento provvisorio ». Porta la data del 5 giugno 1883. In esso si trovano le seguenti parole:

« Lascio all' amicissimo mio Adriano Lemmi di Livorno, la cassetta che è in un mio salotto a Genova, di varii legni americani, contenente il panno che ravvolse Carlo Cattaneo, Giuseppe Mazzini, malati e morti, affinchè egli, patriota inarrivabile e mai chiassoso, lo conservi e lo faccia conservare dai suoi figliuoli come segno di dolore e ricordo di ammirazione ed esempio da seguirsi per il bene della patria nostra. »

Il Lemmi ha suggellate tutte le carte.

I funerali di Bertani.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

La massoneria non voleva permettere che altri ne pagassero le spese, poi cedette. Ora il Municipio di Roma insiste per pagarli lui, ma dopo un telegramma del vostro sindaco Negri, che lo pregava di provvedere a spese del Municipio di Milano, sembra che abbia anch' esso desistito, a giudicare almeno da una lettera resa pubblica dal prosindaco Torlonia, nella quale dichiara che il Municipio di Roma assume la direzione dei funerali, quello di Milano volendo sieno fatti a sue spese.

Si dice che il Depretis voglia proporre una pensione a favore della sorella e dei nipoti del Bertani.

Sono giunti non meno di trecento telegrammi di condoglianza e ne continuano ad arrivare.

Corone ai funerali di Bertani.

Telegrafano da Roma 2 alla *Lombardia*:

L' onorevole Depretis mandò una corona, sui nastri della quale stava scritto: *Al mio caro amico Bertani.*

Nei nastri di un' altra corona si leggeva: *L' Estrema Sinistra al venerato suo capo.*

Nozze olimpiche.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Il principe Emilio Barbiani di Belgioioso e d' Este, capo di questa illustre famiglia, impalma, a Firenze, il 6 corrente, la contessina di Perckeinstein, nipote della contessa di Talleyrand.

Molte famiglie dell' aristocrazia italiana, parenti, o che si imparentano per queste nozze, si recheranno a Firenze.

FRANCIA

Elezioni politiche in Francia.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

« *Parigi* 2. — Elezioni legislative: Eletto Gaulier con voti 145,274. — Roche ebbe voti 100,375. »

Gaulier è radicale socialista, e la sola differenza col suo antagonista è che questi è più violento.

Roche era stato condannato per eccitamento allo sciopero di Decazeville, ed era stato messo in libertà perchè potesse presentarsi candidato.

Il *Journal des Debats* biasima per quest'ultimo fatto il Ministero e dice:

« Così basterà che un accusato o un condannato pensi di presentare o far presentare la sua candidatura perchè tutto i ministri e i procuratori della Repubblica si affrettino ad andare in suo soccorso e a fare tutto che dipenda da loro per aprirgli le porte del carcere! Qual singolare estensione della immunità parlamentare! Quale agevolezza per tutti i detenuti dei nostri stabilimenti penitenziari ecc., per ricuperare almeno provvisoriamente la libertà, non hanno da far altro che di sollecitare un mandato legislativo! E che idea si fa il Governo della giustizia e dell' autorità dei suoi giudizii, se in una misura qualsiasi, favorisce quest' appello interposto davanti agli elettori della Senna contro le decisioni dei magistrati dell' Aveyron? »

Giustissime considerazioni che sono opportune anche da noi.

AFRICA

La spedizione Porro.

—

Le supposizioni di un uomo competente

Leggesi nel *Pungolo*:

Il sig. Paulitschke, professore in geografia nell' Università di Vienna, e che ha percorso, poco tempo fa, i paesi dei Somali e il Harrar, in un colloquio con un *reporter* della *Neue Freie Presse*, disse supporre che la spedizione Porro debba essere stata attaccata dall' Emiro durante uno di quegli acquazzoni equatoriali, che sono frequenti in quelle regioni nel mese di aprile.

Il combattimento — secondo il detto viennese — deve avere avuto luogo presso Artu (e non Ardub, poichè un villaggio di questo nome non si trova fra Zeila e Gialdessa). Ivi un attacco viene reso molto facile anche dalla natura del terreno, composto essenzialmente di strati di trachite.

E il professore, che si è trovato colà proprio durante un acquazzone, asserisce che se gli Indigeni avessero voluto aggredirlo, egli e tutti i suoi trenta compagni non avrebbero potuto difendersi.

Ciò che sorprende il professore Paulitschke è soltanto che l' attacco sia venuto dall' Emiro. Abdullah — egli dice — è d' indole assai benevola, ed io ebbi occasione di esperimentarlo più volte. Egli non brilla, certo, per coraggio, ed io lo vidi avere paura, in presenza dei suoi soldati, di fare un colpo di remington sul disco del tiro a segno. Egli è però circondato da fanatici, grandi odiatori degli europei. Essi devono averlo indotto alla strage dei bianchi; e probabilmente l' aggressione fu fatta d' accordo coi Somali Ejssa o Gadaburssi, perchè l' Emiro non avrebbe potuto rischiare il colpo con le sole sue forze. Queste, l' anno scorso, ascendevano in tutto a 250 fantaccini e 100 cavalieri, e non ogni cavaliere aveva il suo cavallo!

Il sig. Paulitschke non crede poi che l'Emiro abbia potuto uccidere o far prigionieri a Gialdessa cento anglo-egiziani, per la semplice ragione che il presidio vi è formato soltanto da 20 o 30 *sepoys* o accompagnatori di carovana.

Il professore conferma altresì che, essendo partite le truppe egizie, nel maggio 1885, la bandiera inglese venne trascinata nel fango dagli barrariani, e che d' allora l' Emiro spadroneggia. Uno dei suoi capricci speciali è quello d' imporre agli europei il cambio dei talleri di Maria Teresa verso le monete che Sua Altezza serenissima conia con le cartucce dei fucili.

Il padre dell' attuale Emiro si chiamava Mahomed Abd-el-Sciacur, e fu ucciso nell' ottobre da un *basci bozuk* di nome Sciublak, nel suo proprio « palazzo » e in presenza di tutti i suoi figli.

Secondo il professore viennese, il maggiore Huneg non è mai stato console per l' Harrar, e probabilmente l' ex Sultano di Zeila, Abu Baker, che odia molto gl' Italiani, non è estraneo alla strage.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 maggio

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll' esecuzione delle lezioni 4 e 5 di tiro ordinario. Si consumarono 2300 cartucce. Terminate le lezioni, s'inscrissero in gara domenicale 12 tiratori e si ottenne il seguente risultato:

Giarda Francesco con 128 punti, medaglia d' argento di II. grado.

La Presidenza, previa lettura ai socii presenti, spediva il seguente telegramma;

« *Società tiro segno — Roma*

« Società tiro Venezia, prega rappresentarla funerali Bertani, gagliardo soldato guerre indipendenza. »

I premiati per la migliore lezione nella domenica 25 aprile, furono i socii De Gioz Francesco, Pitoni Enrico, Colleoni Gustavo, ciascuno con punti 11, bersagli 5.

Servizio postale. — La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio la seguente comunicazione:

« Sono lieto di far conoscere alla S. V. che in seguito alle vive premure fatte all' onorevole mio collega dei lavori pubblici, questi ha ripreso in esame la proposta contenuta nell' art. 5 del progetto di legge sul servizio postale, ed ha aderito al voto di cotesta Camera, di mantenere l' attuale tassa di spedizione delle circolari, e degli avvisi stampati, litografati, incisi od altrimenti riprodotti con analoghi mezzi. »

Monete di bronzo di conio greche. — Saranno circa tre anni che abbiamo scritto un articolo per mettere in avvertenza il pubblico sul danno che, presto o tardi, esso avrebbe risentito dal fatto dell' importazione su vasta scala iniziato fino d' allora di monete greche di bronzo. Poscia non vi abbiamo insistito perchè, in seguito ad un grosso prestito, la Grecia, togliendo il corso forzoso, aveva portate le sue monete alla pari. Ma in questi ultimi mesi, per le strettezze economiche di quella nazione, il pericolo si rifece più grave. Qualche negoziante greco qui residente importò coi vapori della Società Florio grandi quantità di quelle monete e cercò tutti i mezzi di metterle in circolazione riuscendo a fare un lauto guadagno.

Si è quindi verificato, pur troppo, quello che or sono tre anni abbiamo preveduto, e con danno di tutti, perchè oggi la perdita di quelle monete sta tra il 25 ed il 30 per cento.

Sappiamo che dei barili di quelle palanche si trovano in Dogana sotto sequestro. Ma è un gran peccato che il provvedimento non sia stato preso prima d' ora, come da parte nostra era stato avvertito.

Scherma. — Assai brillante — ci assicurano — è riuscita l accademia di scherma, ch' ebbe luogo ieri al Ridotto. Si affermarono anche una volta forti schermidori i maestri Biasini, Perez, Ricci, Musdaei, Martini ed altri, e tra i dilettanti, si distinse il sig. avv. Pasqualini. Eccellenti saggi hanno dato pure gli alunni del maestro Biasini.

Il pubblico accorso a questa lotta di uomini d' arme fu numeroso ed eletto. Vi erano, tra tanti altri, il generale Sampieri e non pochi distinti ufficiali. Agli assalti presiedeva il signor comm. Andrea avv. Sicher, e faceva più lieta e gradita la gara la presenza di molte signore.

Musica sacra. — Rammentiamo che domani sera, alle ore 9, avrà luogo al Liceo l' annunciato concerto di musica sacra. Ripetiamo che verrà eseguita una parafrasi delle sette parole del Redentore in Croce, composizione dell' egregio maestro prof. Saverio Pucci del nostro Liceo.

Lo stesso maestro ci prega di avvertire *tutti i socii del Liceo*, che quand' anche, per ritardi o per disguidi, non avessero ricevuto i biglietti d' invito, essi possono assistere gratuitamente al concerto, e che questo invito il maestro Pucci, lo riguarda non solo come un dovere, ma come un piacere ambito.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 3 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Nocentini. Marcia *Firenze*. — 2. Flotow. Sinfonia nell' opera *Marta*. — 3. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba* — 4. Wagner. Gran potpourri sull' opera *Lohengrin*. — 5. Pivetta. Mazurka *Luisa*. — 6. Verdi. Atto 4.° nell' opera *Un ballo in maschera*. — 7. Tessitore Galop *Fiamma*.

Male improvviso. — Oggi, alle ore 2 pomer., nella Via XXII Marzo, un facchino — conosciuto tanto sotto il nome di *Gaetano* — veniva colpito da male improvviso: esso cadeva a terra, e, in un momento, attorno a lui si fece un grosso cappannello. Chi diceva fosse colpito da male caduco; chi, invece, diceva qualche cosa di peggio. Ci recammo alla poliambulanza a San Fantino, dove trovammo l' egregio dott. Putelli. Egli, senza frapporre il più piccolo indugio, udendo di che cosa si trattava, venne con noi nella casa dove il facchino era stato ricoverato. Non si trattava di nessuna brutta cosa — stando almeno ai fenomeni constatati — per cui il facchino fu portato a letto per sottoporlo a quelle cure che dal dott. Putelli, con molta carità, gli venivano ordinate.

La corazza Grüson.

Togliamo dall' *Esercito Italiano* la seguente corrispondenza da Spezia:

Spezia 25 aprile.

(A). Ieri ebbe luogo il secondo tiro contro la corazza Grüson. Come per il primo tiro, la carica era formata con 375 chilogrammi di polvere prismatica bruna fornita dai polverifici di Colombia, e si tirò egualmente col proiettile d' acciaio Krupp del peso di 1000 chilogrammi.

Dopo l' urto formidabile subito dalla corazza nel primo colpo, per il quale si manifestò qualche screpolatura sulla piastra si credeva generalmente che questa non avrebbe resistito ad un secondo urto, tanto più che il proiettile doveva attaccarla a poca distanza dal punto colpito dal primo proiettile e precisamente ove appariva qualche screpolatura.

Alle 10 1/5 il gigantesco cannone lanciò contro la corazza i 1000 chilogrammi d' acciaio, con una velocità di metri 542 per minuto secondo. L' eco dalla detonazione ripetevasi ancora per il golfo, quando tutti i presenti si diressero verso la corazza impazienti di conoscere gli effetti del colpo; anche questa volta si osservò, con meraviglia, che il proiettile era andato in frantumi e la piastra, ferma al suo posto, non presentava che qualche nuova screpolatura presso al punto colpito.

Posto subito mano allo sgombero della quantità enorme di legname, caduto sulla piastra per effetto dell' attacco operato dai frantumi del proiettile sulle travature che formano il cielo della camera in cui riposa la piastra, alle 4 pom. la Commissione potè recarsi a visitare la parte interna della corazza, sulla quale non si rinvennero che nuove scrinature, in guisa che i combattenti che si fossero riparati dietro le corazze durante l' attacco non avrebbero riportato alcun danno dal fierissimo colpo.

In questo secondo colpo la velocità del proiettile all' urto fu di metri 338 per minuto secondo, e si ebbero dinamodi 14964 alla bocca del cannone e 14736 all' urto.

Sono molti i commenti che si fanno sugli effetti di questo secondo colpo, e si è sempre più meravigliati della resistenza della corazza, mentre generalmente credevasi che sarebbe stata distrutta al primo colpo ed invece resiste ancora al secondo e manda in minutissimi frantumi proiettili d' acciaio Krupp, che tutti sanno di qual durezza siano, e che perforano corazze d' acciaio senza neppure screpolarsi.

La Commissione ha deciso di lanciare un terzo colpo con egual carica e proiettile sulla parte superiore della piastra, e questo tiro avrà luogo mercoledì prossimo.

La vittoria della corazza è ormai indiscutibile. Già circa 30,000 dinamodi hanno tormentata la piastra, e questa trovasi ancora pronta a ricevere altri colpi. Sorpresi del risultato, si parla già di un quarto colpo, in previsione che la corazza resisterà ancora al terzo.

Erano presenti al secondo tiro, oltre alla Commissione e ad altre autorità il generale Bava, direttore generale d' artiglieria al Ministero della guerra, ed il direttore della nuova acciaieria di Terni, non che moltissimi ufficiali di varie armi, e tutti gli ufficiali esteri, i quali, chiamati dalla eccezionale importanza di queste esperienze, non si allontaneranno da Spezia finchè non saranno completate.

Corriere del mattino

Venezia 3 Maggio

Discorso di De Zerbi.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 2. — La sala Tarsia è affollata. Circa mille elettori salutano il comparire di De Zerbi. Questi dimostra l' identità attuale del suo programma coi suoi precedenti. Dice finite la Destra e la Sinistra. È necessario formare un partito nazionale liberale e un partito democratico. Crede che i vecchi condottieri non vogliano o non possano compiere questa necessaria trasformazione. Spiega il suo precedente discorso. Non invocò l' unione dei meridionali per la difesa dei loro interessi. L' ultima legislatura fu tutta rivolta agli interessi locali. Depretis protesse quelli di Napoli. Ora bisogna sciogliersi dei piccoli interessi, dichiararsene emancipati, avere più alti ideali. Crede possibile l' unione dei meridionali perchè, salve poche eccezioni, non vede in essi la prevalenza del sentimento radicale. Ma questa unione è un suo desiderio non un fatto. Rallegrasi che il suo discorso serva a destare gli uomini d' ordine delle Provincie settentrionali e unirli contro un pericolo comune. Invoca l' unione dei meridionali se quella dei nordici e centrali è insufficiente contro gli eccessi della Democrazia. Vuole una finanza forte, la proprietà non perturbata dal fisco con rimaneggiamenti d' imposte. Vuole la riforma della magistratura. È contrario al sindaco elettivo dei piccoli Comuni, al soverchio allargamento dell' elettorato amministrativo, all' indebolimento delle grandi Banche, alle leggi sociali come sono proposte dal Ministero. Non bisogna separare la causa dell' agricoltore da quella del proprietario. Bisogna affrontare le questioni dei dazii protettori e dell' emigrazione. Ripete che fa suo il programma di Derby del 1852. Deplora che al-

l'Italia manchi un Governo che parli chiaro. È risoluto come Derby; mancando questo Governo, egli lo cercherà, preferendo che il partito moderato si ricostituisca senza ottenere il potere al vederlo dissolversi per rimanere al Governo. Crede che non basti un programma di leggi economiche ed amministrative. Il sentimento nazionale è depresso. Bisogna rialzarlo, riaccendere la fede nel Destino d'Italia!

Il discorso fu spesso interrotto e coronato d'applausi.

—

Al sunto del discorso mandatoci dall'*Agenzia Stefani* aggiungiamo ciò che è telegrafato alla *Lombardia*:

Spiega il significato del radicalismo che non consiste nel desiderio di un cambiamento di forma ma consiste invece nel voler dare al *demos* la forza unica dello Stato.

Regionalista non è lui ma chi vuole mantenere l'egemonia di una regione sopra tutta l'Italia.

Non è una forte e grande nazione quella che è creduta atta mezza al comando e mezza all'obbedienza (?!).

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Pietroburgo 2. — Il *Journal de Saint Petersbourg* commenta la risposta di Delijanni all'*ultimatum*, nel quale dichiara che la Grecia deve procedere gradatamente alla riduzione dell'esercito, essendo tale misura comandata dalla prudenza più elementare. Questo giornale dice che, certo, le Potenze terranno conto di tale prudenza, ma nello stesso tempo bisogna che esigano che il Governo greco non si contenti di fissare i termini per il disarmo; ma che disarmi realmente in modo da dare alle Potenze garanzie contro il ritorno delle sue velleità bellicose e di permettere alla Porta di diminuire egualmente l'effettivo dell'esercito.

Yalta 2. — Lo Czar ricevette Angelescu, che gli ha consegnato una lettera del Re di Rumania.

Londra 2. — Al banchetto d'ieri dell'Accademia, Roseberry disse che coloro, i quali tengono a cuore l'avvenire della Grecia e coloro che nutrono profonde simpatie per quel paese devono approvare la condotta seguita verso la Grecia, non solo dal Ministero attuale, ma ancora dal Ministero precedente, come pure dai Governi degli altri paesi. Egli terminò dichiarando che sperava che ogni difficoltà sarà risoluta, e, se ciò non fosse, non lo sarà per mancanza di simpatia da parte del Governo.

Londra 2. — Telegrafasi da Atene: Le Legazioni austriaca ed italiana ricevettero, come la russa, comunicazione dai loro Governi. Assicurasi che l'Austria, come la Russia, non considerano la risposta di Delijanni sodisfacente.

Atene 2. — L'*Hora* protesta contro il *Daily News*, che insinuò che un cambiamento di Ministero può accomodare la vertenza. Secondo l'organo di Tricupis, la Grecia non deve in alcun modo permettere agli stranieri d'immischiarsi negli affari interni, specialmente in questioni di persone.

L'*Hora* ritiene che il Gabinetto attuale debba terminare l'affare. Crede che la Grecia ha fatto già una soverchia concessione quando dichiarò che non turberà la pace.

Costantinopoli 2. — Madus pascià e Astro Effendi sono designati alla revisione dello statuto della Rumelia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 3. Il rapporto di Vincent constata che il bilancio egiziano del 1885 presentò un avanzo di mezzo milione di lire egiziane. Tale risultato è soddisfacentissimo, tanto più che il Governo dovette pagare mezzo milione per colmare il disavanzo del Demanio e della Daira. Quanto al commercio generale, le importazioni sorpassarono di due milioni le medie degli anni precedenti, le esportazioni diminuirono d'un milione e 250 mila lire. Vincent calcola che il bilancio del 1886 presenterà un civanzo di 8840 lire; la diminuzione è cagionata dalle riduzioni dell'imposta fondiaria. Vincent constata le buone condizioni, in cui trovasi i fellah. Insiste sulla conversione dei prestiti della Daira e del Demanio. Protesta contro l'ingiustizia d'imporre alla tesoreria dell'Egitto il tributo per Zeila, Suakim e Massaua. Raccomanda lo sgombero di Suakim.

Londra 3. — Un dispaccio da Atene al *Times* farebbe credere alla resistenza.

Un dispaccio da Berlino al *Times* crede invece che la Grecia cederà alle rimostranze delle Potenze.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Il Principe di Bulgaria verrà nella corrente settimana a ringraziare il Sultano.

Londra 3. — Il *Times* ha da Calcutta: La persistenza dei disordini in Birmania cagiona certa inquietudine nell'India. Si accusa Bernard, residente inglese, di agire debolmente.

Londra 3. — Gladstone diresse agli elettori di Midlothian un manifesto, nel quale dichiara di rendersi perfettamente conto della gravità delle divergenze d'opinioni nelle questioni irlandesi. Ricorda che in parecchie circostanze, dissensi simili terminarono con profitto del partito dei conservatori; però la presente scissura offre un'immagine della vera Babele. I dissidenti propongono rimedii L'Inghilterra si mostri generosa verso l'Irlanda, mentre essa è forte ed indipendente, mentre i suoi avversarii sembrano attendere, per favorire l'Irlanda, un periodo di difficoltà nazionali.

Atene 3. — Si prevede che non si faranno alla Grecia altre comunicazioni da parte delle Potenze. Scorso il termine di otto giorni, si darebbe corso alle misure coercitive stabilite dalle Potenze.

Nuova Yorck 3. — Una dimostrazione di 15 mila operai ebbe luogo a Nuova Yorck per ottenere la giornata di lavoro di 8 ore. Furono pronunciati discorsi in inglese e tedesco in diversi *meetings*. Alcuni operai tedeschi portavano la bandiera rossa, la loro musica suonava la marsigliese. Un'altra dimostrazione socialista a Chicago. Alcuni oratori consigliano d'incendiare i cantieri, se i padroni respingono le condizioni degli scioperanti. Molte bandiere rosse. Temonsi disordini. La Polizia sorveglia gli agitatori.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, *ore* 8.05 *pom.*

I ministri si riunirono in casa di Depretis.

I funerali di Bertani furono imponenti ed ordinati. Parlarono, applauditi, Correnti, Cairoli, Crispi, Panizza e Marcora.

Dicesi che Depretis prese l'iniziativa di fare assegnare alle sorelle di Bertani una pensione vitalizia.

I Sovrani assistevano alle corse che furono guastate dalla pioggia.

Roma 3, *ore* 10 *a.*

Una circolare del Papa in data del 28 aprile avverte i vescovi che i cattolici devono astenersi dalle urne.

È imminente il ritorno in Francia di Rouvier, che i giornali constatano si condusse con molta amicizia per l'Italia durante le trattative col Boselli.

La corazzata *Italia* e l'incrociatore *Savoia* ebbero l'ordine di tenersi pronti a Genova per salpare per Lisbona.

Confermasi che Genala pronunzierà a Cremona un discorso elettorale.

La partenza di Grimaldi per Catanzaro è fissata per l'otto corrente.

Il *Bausan* trasporterà Orengo al comando della squadra nelle acque di Suda.

Nicotera ebbe grandi accoglienze nel suo giro elettorale.

Bullettino bibliografico.

Dei reati contro la vita e la integrità personale, trattato teorico pratico sulla scorta della dottrina, del diritto positivo patrio e straniero, dei lavori sul nuovo Codice penale e della giurisprudenza, dell'avvocato Giulio Crivellari, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino; Volume secondo: Reati contro la integrità personale; Circostanze dirimenti e scusanti. — Torino, Unione tipografico editrice, 1886.

Fatti Diversi

Concorso. — A beneficio di un sordomuto povero, è aperto il concorso ad un posto gratuito a carico del pubblico Erario nell'Istituto dell'Orfanotrofio Gesuati.

Gli aspiranti dovranno presentare all'Ufficio del R. Provveditore agli studii, entro il mese di maggio p. v., i seguenti documenti, con relativa istanza:

a) Certificato di nascita, di subìta vaccinazione o sofferto vaiuolo, di povertà e di sana costituzione fisica, dal quale deve risultare che l'aspirante sia educabile;

b) Lo stato di famiglia;

c) Dichiarazione del padre o tutore di ritirare il fanciullo a compiuta educazione, od ogni qualvolta l'Istituto, per qualsiasi ragione riconosciuta dal Consiglio scolastico, credesse rimandarlo;

d) Qualunque possibile informazione sulle cause che apportarono al postulante il mutismo o la sordità.

L'età non può essere minore di anni otto, nè maggiore di anni dodici.

Ogni sordomuto ammesso al concorso potrà essere sottoposto ad una visita ordinata dal Consiglio scolastico, allo scopo di riconoscerne lo stato di salute, e per verificare se egli mostri la richiesta attitudine ad essere istruito ed educato.

Banca Nazionale. — La nostra sede della Banca Nazionale ammette allo sconto anche le Cambiali pagabili sulle seguenti piazze:

San Stefano Camastra (Provincia di Messina), Maglie (Provincia di Lecce), Pontremoli (Provincia di Massa Carrara), Argenta (Provincia di Ferrara), Bondeno (Idem), Cento (Idem), Codigoro (Idem), Comacchio (Idem), Copparo (Idem), Migliarino (Idem), Porto Maggiore (Idem), Montefort e d'Alpone (Provincia di Verona), Tregnago (Idem), Villafranca Veronese (Idem).

Banco di Napoli. — Questo Istituto ha instituito uffici di Corrispondenza nelle seguenti piazze:

Gerace — Sala Consilina — Portici — Resina — Fratta Maggiore — Caivano — Cardito — Crispano — Fossacchia Stornarella — Capua — Bellaggio — Menaggio — Rutigliano — Legnano, Saronno, Bricherasio — Cavallerleone, Luserna, S. Giovanni — Revigliasco Torinese, — Sulle quali, oltre l'accettarsi effetti per lo sconto ed all'incasso, sono anche cambiabili i Titoli nominativi della Banca di Napoli ed al portatore, cioè biglietti, fedi di credito e vaglia cambiari del Banco stesso.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 2. — Brindisi tre casi. Ostuni 3 casi, 2 morti di cui uno dei casi precedenti. Latiano 5 casi, 3 morti. Torre Santa Susanna 2 casi.

Il furto di Solighetto. — Scrivono sul grave fatto di Solighetto al *Progresso* di Treviso:

« Il fatto avvenne la notte del 27 al 28 volgente in una casa disabitata.

« Il proprietario, conte Guido Brandolini, dimorante a Vilstorta, la visitava una o due volte all'anno e per un sol giorno.

« Nello scrigno eranvi 300 napoleoni in oro L. 220,000 in cartelle di rendita al portatore, altre monete vecchie, argenterie e gioie diverse.

« Dalle deposizioni quindi del sig. conte Guido Brandolin si calcola che il furto ascenda a lire 250,000.

« L'Autorità è sulle traccie per iscoprire i malfattori; l'altr'ieri arrestò due individui di cattiva fama di Solighetto, e ieri altri due per sospetti abbastanza fondati. »

Tentato contrabbando. — Telegrafano da Genova 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La scorsa notte, le guardie di finanza, con un bel disposto servizio di vigilanza, sorpresero sulla spiaggia, mentre stava per toccare terra, una nave francese, proveniente da Malta, con un carico di 43 colli di tabacco, che si tentava di contrabbandare. L'equipaggio, vistosi a mal partito, cercò di buttar a mare la mercanzia, ma le guardie di finanza, dirette da un sottotenente con mossa repentina, furono a bordo e fermarono tutte le balle, arrestando l'intero equipaggio. Calcolasi a chilogrammi 2,400 il tabacco sequestrato.

Un cane morsicatore a Verona. Leggesi nell'*Adige* in data del 2:

Ieri, dalle 4 alle 5, buona parte della città fu messa in commozione da un cane sospetto che correva le vie inseguito da una grossa folla.

Quando fu dinanzi alla Biblioteca comunale si fermò e corse a rifugiarsi dentro il portone di casa Zorzi ove abita il ff. di sindaco.

Due accalappiatori corsero dentro il cortile e chiusero la porta. Uno di essi prese un *forchetto* ch'era nel cortile e tenne a soggezione il cane, mentre l'altro tentava di porgli il laccio al collo.

Il cane però correva nel mezzo del cortile ed attorno alle colonne che stanno nell'atrio.

Finalmente andò a rifugiarsi in un angolo dove prese un'attitudine minacciosa; ma l'accalappiatore che aveva il forchetto lo tenne fermo puntandoglielo nel ventre finchè l'altro gli attorcigliava il laccio al collo.

Fu aperto allora il portone, ed entrò nel cortile il carretto ove fu messo il cagnaccio.

Ha morsicato nessuno? È idrofobo? si chiedevano i cittadini l'un l'altro.

Pur troppo fu morsicato in Piazza Bra il figlio del signor Minghetti, impiegato ferroviario, e nipote dell'ex deputato, giovinotto di 18 anni.

Passeggiava esso sul listone assieme al padre ed il cane passandogli accanto lo addentò all'anulare della mano destra.

Suo padre corse dietro alla guardia Fainelli chiedendole se il cane era idrofobo: ma questa gli rispose che non lo sapeva.

Allora condusse il figlio nella farmacia Ruzzenenti ove fu posta sulla morsicatura del nitrato d'argento; ma per maggior sicurezza il giovane andò a casa del dott. Chauvenet che li cicatrizzò col ferro rovente la ferita.

Il giovane Minghetti stava a Nizza con sua madre ed in occasione delle feste pasquali era venuto a visitare il padre che dimora in Via di Mezzo Porta Vescovo.

Ieri sera il veterinario Ecelino Rota, col sotto capo delle guardie municipali, fu a visitare il cane, lo dichiarò *sospetto*, e lo mise in osservazione.

Disgrazia. — Telegrafano da Vicchio di Mugello 2 alla *Nazione*:

Ieri sera alle ore otto nella Galleria di Poggio agli Allocchi (versante Adriatico), mentre i minatori aspettavano gli ultimi colpi di mina non ancora partiti, due di essi, senza aspettare l'avviso dai loro caporali, e dopo essere stati ammoniti dai loro compagni di non andarci, si sono, ciò non ostante, recati verso la mina, che poi esplose. Uno di essi è morto dopo venti minuti; l'altro rimase gravemente ferito.

L'Illustrazione Italiana, nel N. 18, dell'anno XIII, del 2 maggio 1886, contiene: *Testo:* La Settimana. — Corriere: L'eccidio della spedizione Porro (Cicco e Cola). — Esposizione belle arti (L. Chirtani). — Lo scetticismo politico (R. Bonfadini). — La società nel Vaticano (Ugo Pesci). — Buon giorno, nonna mia! racconto (G. Palma). — In Carnevale; Alla Musa; Verismo?... poesie (L. Lizio Bruno). — Maggio (Abdon Altobelli). — Nuovi romanzi (B A T). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni:* La Madonna del giglio, quadro di Guglielmo Bilancioni. — Sarò felice? quadro di Eleuterio Pagliano. — Vira di bordo, quadro di C. Krogh. — Milano: Due sale del nuovo Palazzo delle belle arti. — Verona: Il leone di S. Marco, scultura di C. Poli. — Roma: Inaugurazione del monumento a Metastasio. — Torino: Stato attuale dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele, nello studio di P. Costa. — Panorama e i lavori del porto di Genova. — Maggio, composizioni di Augusto Sezanne (2 disegni). — Scacchi. — (L. 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Nobile Lucia Mylini-Loro.

Sebbene non ancora riavuti dallo sgomento della repentina perdita sul cadere del 25 aprile nella famiglia di Rivazancana della nostra amatissima signora Lucia, non possiamo fare a meno colle lagrime agli occhi di dare uno sfogo al nostro dolore con questo mesto ricordo.

Ah sì! Essa non era la padrona coi suoi dipendenti; era l'amica; tanto era gentile e dolce il suo tratto, tanta l'affabilità dei suoi modi.

Non sapremo mai dimenticarla, e, ahi! quanto vuoto lasciò in questa casa e in questo luogo la bell'anima della nob. sig. Lucia Mylini-Loro sì crudamente da improvviso morbo tolta a tanti affetti.

Braida-Curti-Loro 3 maggio 1886.

Gli afflittissimi dipendenti
E. C. e M. V.

185

REGIO LOTTO

Estrazione del 1.° maggio 1886:

VENEZIA.	63	90	32	22	49
BARI.	4	11	22	3	42
FIRENZE.	59	43	66	12	31
MILANO.	49	58	31	28	52
NAPOLI.	67	33	32	56	6
PALERMO.	48	51	36	20	64
ROMA.	60	86	2	67	64
TORINO.	49	48	27	47	6

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bairut 27 aprile.

Il pir. greco *Parnassus* è molto danneggiato dall'incendio, e così pure le macchine, e non può ripararsi a Sidone.

Le spese di riparazione sono valutate a circa Lire sterline 4000.

—

Colombo 29 aprile.

Il vap. spagn. *Isla de Panay*, in viaggio da Liverpool alla Manilla, è stato rimorchiato qui dal vap. *Chilka*, avendo l'elica rotta.

—

Wyborg 27 aprile.

Ii porti di Kotka e Wyborg essendo liberi dal ghiaccio, credesi che nella settimana entrante sarà aperta la navigazione.

Cardiff 27 aprile.

Il logger franc. *Anna Blanche*, nel salire il Canale, venne investito da un vapore, riportandone forti danni.

—

Wisbech 24 aprile.

Lo scooner *Eva Maria*, cap. Johnson, da qui per il Nord, con grano, toccò il fondo nel lato orientele del fiume, e trovasi in critica posizione durante il riflusso. Ritiensi potrà rigalleggiare al colmo della marea.

—

Castletown 27 aprile.

Il brigantino *Ida*, cap. Smith, da Frey Bentos con sego, per Falmouth per ordini, rilasciò a Beilycrovane con via d'acqua.

—

Cardiff 28 aprile.

Il vap. *Dalbeattie* di Middlesborough, vuoto, da Newport, nell'entrare nel bacino orientale, urtò contro il molo, cagionando perdite.

—

Gibilterra 29 aprile.

Il vap. *Melita* di West Hartlepool s'investì sulle rocce vicino Ceuta.

—

Milford Haven 29 aprile.

Il brig. *Patriot*, di e da Plymouth per Pembroke, arrivò questa mattina con via d'acqua.

Ringsend, Dublino 29 aprile.

Il *Susanna* di Dublino perdette l'alberatura vicino alla Lanterna di Bailey, e venne rimorchiato qui questa notte in istato innavigabile.

—

Aprile . . . (Tel.).

Il vap. ingl. *Honduras*, appartenente alla linea del Pacifico, si è perduto all'entrata del fiume Lempa.

I passeggieri e l'equipaggio si salvarono, le valigie si perdettero come pure il carico.

Queenstown 29 aprile.

Il vap. ingl. *Benan*, andando da Liverpool a Demerara, ha rilasciato qui con delle avarie nella macchina.

—

Bordeaux 29 aprile.

Il capitano del vap franc. *Cambrai*, arrivato da Dunkerque riferisce che il suo bastimento ha molto affaticato in seguito ai cattivi tempi incontrati nella traversata. Le pompe emanarono un forte odere d'alcool, ed i fusti d'olio che si trovavano in coperta, affaticarono egualmente. Teme delle avarie nel carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

3 *maggio* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	Contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	97 25	97 5	95 58	95 7

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	305	3[illegible]6	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	314	315	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee . . .	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	3 —	122 25	122 5	122 40	122 6[illegible]
Francia	3	100 2	100 [illegible]7	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 05	25 10	25 06	25 12
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	20[illegible] —	200 2[illegible]	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	2[illegible]0	—	200	¾

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti .	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	98 23 ¼	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	689 5[illegible]
Londra	25 0[illegible] ½	Mobiliare	928 75
Francia vista	100 35 —		

BERLINO 1.

Mobiliare	469 —	Lombarde Azioni	193 50
Austriache	383 50	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0	82 15 —	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	108 60 —	Cambio Italia	— [illegible]
Rend. ital.	97 75 —	Rendita turca	6 38
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 29	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 13 —	Obbligaz. egiziane	35[illegible] —

VIENNA 3

Rendita in carta	85 45 —	Az. Stab. Credito	287 [illegible]0 —
» in argento	85 50 —	Londra	126 10 —
» in oro	114 35 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 30

Cons. inglese	100 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760 04	760 62	759. 72
Term. centigr. al Nord.	10. 3	12 3	13 8
» » al Sud	11. 9	12 7	15 9
Tensione del vapore in mm.	4. 00	3. 50	4. 39
Umidità relativa	43	33	39
Direzione del vento super.	N.	E.	NO.
» » infer.	NO.	N.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	10	18	17
Stato dell'atmosfera.	c. v.	c. v.	c. v.
Acqua caduta in mm.	0.20	—	—
Acqua evaporata	—	—	4 70

Temper. mass. del 2 magg.° 19. 8 — Minima del 3 9. 6

NOTE: Ieri vario tendente al nuvoloso con poca pioggia nella notte; oggi sereno ed eccezionalmente secco con forte corrente orientale.

Marea del 4 maggio.

Alta ore 11. 16 ant. — 10. 45 pom. — Bassa 4. 40 ant. — 4. 10 pomerid.

— *Roma* 3, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione notevolmente elevata (775) nel Centro; depressione bassa dall'Italia alla penisola balcanica. Hermanstadt 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito nel Nord, stazionario nel Sud; venti freschi, forti, del primo quadrante nel Nord; abbastanza forti qua e là da Libeccio; pioggie qua e là copiose nel Sud, leggere nell'alto versante adriatico; temperatura notevolmente diminuita.

Stamane cielo qua e là sereno nel Nord, coperto, piovoso nel Sud; venti freschi, forti, del primo quadrante nell'Italia superiore; intorno a Libeccio nel Sud della Sicilia; Maestro forte a Cagliari; il barometro segna 762 nel Nord, 757 in Sardegna, Portoferraio, Agnone, Aquila, 755 a Malta, [illegible]avignana, Roma, Bari, 754 in Calabria e a Lecce; mare agitatissimo a Po di Primaro, agitato, mosso altrove.

Probabilità: Venti generalmente forti, settentrionali; il cielo si rasserena, fuorchè nel Sud; temperatura relativamente bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

4 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 45
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 38s 1
Tramontare apparente del Sole	7h 9m
Levare della Luna	5h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 17m 9
Tramontare della Luna	7h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti — L. N. 4h 32m matt.

TEATRO ROSSINI. — *Richelieu e le sue prime armi*, opera comica nuova in 3 atti, del m.° A. Souvagè. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Un romanzo parigino*, dramma in 3 atti di O. Feuillet. — *Maritiamo la suocera*, di Colorno. — Alle ore 8 3/4.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA

MAGLIERIE DI LANA PURA FINA COME SETA PER UOMINI

CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE, SOTTANE, BUSTI, CALZE DI LANA FINA PER SIGNORE

RIGENERAZIONE FISICA DELL' UOMO

LA SALUTE È LA PIU' GRANDE RICCHEZZA.

Copritevi di lana in ogni stagione e non avrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

FRATELLI HÉRION VENEZIA

TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251

SPECIALITA' IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l' assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l' evaporazione della pelle, preservano da raffreddori e reumatismi e ristabiliscono coloro che fossero affetti da simili mali. — L' illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare pel 1886 a pag. 118:

PAGINA DEL BENE

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparlano di essa, facendosi avvocati del cotone. — La mia predilezione pei tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'**ultimo mio viaggio nell'India,** non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiava in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di *quasi quaranta gradi.* — Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d' Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

« La **lana** è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, poroso, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza; usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l' inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camiciuola di flanella per quattro o sei mesi dell' anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell' estate, assottigliandola.

. . . . Forse i **Romani** sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. »

« L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi.

Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Hérion di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Hérion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente proibito. — Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione **dei medici** e del pubblico sugli articoli seguenti: Camicie, camiciuole, mutande di lana purissima. — *Vesti da camera e da viaggio.* — *Coperte coltroni* per adagiarvisi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall' umidità del suolo e terminando coi parassiti saltanti e striscianti. — *Il letto normale* è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l' aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. — Nel **letto** noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura ch' io ripongo sopra ogni altra, cioè la *preventiva.*

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.



AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

Senza la quale dovrà ritenersi come una falsificazione

NB. Ad ogni oggetto va unita la ricetta per lavare i nostri speciali tessuti in modo che non si ristringano. 391

COPERTE DA LETTO E DA VIAGGIO

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:—pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	7:30 pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	6: — pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6:— ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	9.30 ant. »

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

PROFUMERIA MARGHERITA

Nuovissima Specialità

DI

A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881

colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA . A. Migone -	L. 2.50
Estratto	MARGHERITA . A. Migone -	» 2.50
Acqua Toletta .	MARGHERITA . A. Migone -	» 4.—
Polvere Riso .	MARGHERITA . A. Migone -	» 2.—
Busta	MARGHERITA . A. Migone -	» 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 381

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848 49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta stessa.* 424

Ferro Leras 96

Questo liquido incolore, insipido, e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al Ferro, uno degli elementi del sangue; **2° ai Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; **3° alla facilità colla quale gli ammalati lo tollerano mentre non possono sopportare nessun' altra preparazione ferruginosa; 4°** alla sua innocuità per la **dentatura; 5° al non produr stitichezza; 6° all' assimilarsi più** velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue, nell'anemia, linfatismo, debolezza, stiracchiamenti di stomaco; eccita l appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore, ristabilisce e regola il flusso mensile,** fa cessare **i flussi bianchi,** e restituisce al **sangue quel colore vermiglio** che gli avea tolto la malattia.

Trovasi sotto forma di *Soluzione* **a L. 2.25**
e di *Sciroppo* **a L. 2.70.**

In Parigi, 8, RUE VIVIENNE e nelle principali Farmacie del Regno

Venezia: **Farmacie *G. Bötner; A. Zampironi.***

EMULSIONE 6

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e **sapore** aggradevole di facile digestione, **e la sopportano li** stomachi più delicati.

Preparata dai Co. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutti i princ. **Farmacie . L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli*

918

MALTINA

di CARNRICK

Orzo, Frumento ed Avena maltati

L'Unico Estratto di Malto che contiene questi **tre cereali.**

Una boccetta di maltina equivale (riguardo al potere digestivo) **a 3 ó 5 boccette di qualsiasi** estratto di Malto nel Mercato.

Valore digestivo 30 volte il suo proprio peso.

Frumento ed Orzo sono specialmente ricchi in elementi muscolari e produttori di grassa.—Liebig.

La Maltina farà guadagnare peso e carne alle persone magre o gracili.

Caldamente raccommandata pelle donne del.cate, fanciulli deboli ó debilitati e madri mentre allattano.

E assai saporita e si prende volentieri dai fanciulli più giovani.

La Maltina è inapprezzabile nella tisi, **Malattie di languora, Debilità nervosa e generale, Dispepsia,** Costipazione e le convalescenza.

Prescritta e Raccommandata da tutti i principali Medici ed usata nei più grandi Spodali. **Analizzata ed approvata** dai Chimisti più eminenti dell' Europa.

La Maltina con Pepsina e Pancreatina è il miglior rimedio che si conosca contro la **Dispepsia,** il Colera Infantile, e tutte le malattie cagionate da imperfetta digestione. Vi sono pochi casi che resistano a questo preparato.

La Maltina con Ipofosfiti è utilissima in casi di Tisi, Rachitismo, **Ammollimento dell' Ossa** e Nevralgia.

La Malto-Yerbina è il rimedio più efficace pella **Bronchitide, Tosse, Raffreddamento, Espettorazione difficile.**

La Maltina Coll' Olio di Fegato di Merluzzo fornisce un mezzo agevole ed efficace di somministrare l'Olio di Fegato di Merluzzo.

La Maltina con Ferro e Chinina, o con Ferro, Chinina e Stricnina è un tonico energioc e nutritivo pella Debilità Generale, ecc.

La Maltina con Fosforo Composto si adatta specialmente a tutti i cervelli stanchi e le persone che in seguito alle loro abitudini sedentarie sentono una Languore Generale.

La Maltina con Alterativi è un rimedio del massimo valore in tutte le condizioni viziate del sangue, la **Scrofola,** ecc.

IN TUTTE LE FARMACIE. —

Maltine Manufacturing Company, Limited, Londra.

24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

All' ingrosso: **C. Magrini e Comp., Via Cavenaghi, Milano, N. 9.** — *Al dettaglio:* in tutte le principali Farmacie.

Rossetter's Hair-Restorer

di B. R. Keith. 16, *Coleman Street, City,* **London.**

Vero Ristoratore dei Capelli.

È l' unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo color nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge le forfore e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica, come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano.

Vendita all' ingrosso: a *Milano* presso **A. Manzoni e C. - Usellini e C. - A. Migone e C. - Q. Tosi** ed al dettaglio presso tutt' i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d' Italia. 350

MEDAGLIA D' ORO *all' Esposizione Universale del 1878* 300

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL' INTERNO

Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato



I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, **ingegneri costruttori**

Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato.

Non più medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l' uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica,* non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l' avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch' ella ebbe preso la sua *Revalenta,* sparì ogni malore, ritornandogli l' appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica,* la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Martedì 4 Maggio — 3.ª Edizione — N. 119

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 MAGGIO

L'on. Nicotera in un discorso a Reggio di Calabria, ha detto che lo scioglimento della Camera è scorretto costituzionalmente, perchè mette il quesito: Depretis o non Depretis.

Se Gladstone domani scioglie la Camera inglese, forse che non presenta il quesito: Gladstone o Salisbury? E adesso attraverso tutta la retorica elettorale, il quesito in Italia non è quest'altro: Depretis o Cairoli? Va bene stare alle idee e non alle persone, ma in politica sono le persone che rappresentano le idee, e dalle persone non si può prescindere.

L'on. Nicotera avrebbe voluto che l'on. Depretis dopo il voto del 5 marzo, malgrado la maggioranza ottenuta di quindici voti, si fosse dimesso, e fosse dato l'incarico di formare il Gabinetto all'on. Cairoli, che il Nicotera chiama *suo amico*.

Non siamo al reggime della maggioranza? E se non basta la maggioranza, cioè la metà dei votanti più uno, che logica è questa che governi chi non ha la maggioranza, cioè la metà dei votanti più uno, ma è rimasto in minoranza?

Il Ministero ha detto: Il programma approvato dagli elettori nel 1882 non fu tutto eseguito. Gli elettori dicano se vogliono quel programma mantenuto, e mandino una maggioranza risoluta ad approvarlo. È questione di programma, ci pare, non è questione di persone, ma gli uomini più abituati a ispirarsi alle personalità, pretendono che questa via, che sembra pure la più retta, sia la più torta, e incoraggiano gli elettori a votare per tutti i deputati da qualunque parte vengano, purchè dicano che non vogliono Depretis. Sono essi che rimproverano la questione di persone, mentre dichiarano la guerra alla persona in nome di idee contraddittorie.

I dissidenti piemontesi nel loro Manifesto hanno constatato che il programma del Ministero non fu tutto eseguito, che alcune leggi non furono approvate dalla Camera, altre non furono approvate dal Senato, che gli uomini che stanno col Ministero adesso, non sono quelli che stavano col Ministero una volta. Per esempio gli uomini che con Depretis volevano l'esercizio privato delle ferrovie, si sono voltati all'esercizio governativo. Ma anche il mutamento altrui è rimproverato a Depretis!

È un fatto che la maggioranza ebbe istinti di rivolta, che i partiti in Italia come altrove tendono a frazionarsi e che le maggioranze compatte e docili sono difficili a trovare. Però male si accingono le Opposizioni a prepararne una, *colla leva in massa di tutti i malcontenti*. Se Depretis non è riuscito a far votare tutti i suoi progetti di legge alla maggioranza della Camera passata, quando l'Opposizione vincesse, potrebbe essa lusingarsi di far votare tutti i progetti che il Ministero presenterà ad una maggioranza, che sarebbe formata dagli austeri deputati piemontesi, che non vogliono aumenti di spese, e dai deputati nicoterini, così corrivi a spendere, che per bocca del loro Nicotera, proclaman la necessità di sodisfare gl'*interessi locali*, purchè, s'intende, ragionevoli e giusti, ma nessuno dirà che vuole sodisfare gl'interessi irragionevoli e ingiusti, aprendo la via a tutte le spese immaginabili?

Che maggioranza quella invocata dall'Opposizione, in cui entrerebbero Spaventa, adoratore del Dio Stato, e Zanardelli che apre le braccia a tutti coloro che entrano nell'orbita delle istituzioni per minarle e rovesciarle, per una specie di fatalismo che le istituzioni resistano a tutti gli attacchi possibili; De Zerbi, che invoca un partito conservatore, nemico delle superstizioni giacobine, e Baccarini che si annuncia futuro presidente del Ministero degli straccioni! È con questa maggioranza che le Opposizioni promettono di eseguire integralmente un programma qualunque?

Il programma di Stradella, non interamente eseguito, è pure stato eseguito in gran parte; è stato eseguito in quella parte, in cui pure l'esecuzione pareva più difficile, e si credeva tale da scoraggiare l'audacia di qualunque ministro, cioè per la perequazione fondiaria. Il Ministero proclamato debole, incerto, esitante, ha mostrato un'energia e un disprezzo delle conseguenze della propria temerità, che sarà bene ricordare per le audacie necessarie future. Quali programmi ministeriali furono in tanta parte eseguiti?

L'on. Nicotera che si lagna del sistema di Governo di confondere tutto e tutti, non si accorge che quella che confonde tutto e tutti è l'Opposizione. Che mosaico legislativo vorrebbe essere se vincesse! Ed è così imprudente da fare la schifiltosa, perchè la maggioranza della Camera passata non ha approvato tutti i progetti presentati dal Ministero. Quali progetti riuscirebbe a far approvare ai varii gruppi della maggioranza che sarebbe il risultato della vittoria, non sappiamo immaginare.

Se questi uomini politici non fossero stati mai al Governo, si comprenderebbero così sicuri e disinvolti nelle loro promesse, ma sono stati Governo, fecero la politica estera con Cairoli, l'interna con Zanardelli, la finanziaria con Seismit Doda, la ferroviaria con Baccarini, e gli elettori ricordano quanto ci abbiano fatto rispettare all'estero, qual pace ci diedero all'interno, tanto da far deplorare a Crispi l'aria mitingaia e quarantottesca, quanto austeri fossero nel difendere il bilancio, quanto abbiano resistito alle sollecitazioni degli interessi locali, per ispese di ferrovie, ecc. ecc.

E qui rispondiamo all'*Adriatico* sul *terreno pratico*, che egli, ora sì austero contro le spese, dimentica la politica ferroviaria del Baccarini, che fu a buon diritto definita politica essenzialmente elettorale, che vuol dire una politica ch'è del bilancio naturale e formidabile nemica.

Pretende l'*Adriatico* che gli abbiamo cambiato le carte in mano, perchè egli intendeva dire che le finanze erano in buono stato nel 1882, non nel 1876. Ma se non erano in buono stato nel 1876, come avrebbe potuto avvenire che lo fossero nel 1882, dopo l'abolizione del macinato e del corso forzoso? Forse per gli indimenticabili milioni scoperti da Mezzanotte? O per quelli annunciati da Seismit-Doda, con un tocco della sua bacchetta magica? Le buone finanze non s'improvvisano così. Eravamo dunque nel nostro pieno diritto d'affermare che le finanze, per confessione dell'*Adriatico*, erano in buone condizioni nel 1876.

L'onor. Nicotera per ricostituire i partiti, chiede il ritorno al Collegio uninominale. Non abbiamo mai avuto simpatia per lo scrutinio di lista, e il nuovo esperimento che ora se ne sta facendo, par fatto apposta per disgustarne anche i più ferventi fautori. Però la Sinistra ci aveva promesso lo scrutinio di lista per ricostituire i partiti, che non paiono mai ricostituiti abbastanza. Se la Sinistra promette così facilmente il bene, da ciò che una volta era fonte del male, gli elettori non sono consigliati per verità a credere alle promesse troppo mutabili di quei signori.

Ancora delle tendenze regionali.

(Dalla *Perseveranza*)

Noi non sappiamo se sia vero che i liberali moderati intendono riproporre, agli elettori del primo Collegio di Bergamo, lo Spaventa, quantunque non abbiamo nessuna difficoltà a crederlo. E aggiungiamo che, per parte nostra, scorgeremmo subito in ciò un non lieve vantaggio, chè si mostrerebbe coi fatti una tendenza opposta a quella che vediamo prevalere nel Mezzodì, la tendenza regionale; e la condannerebbe nel modo più irrefutabile ed evidente che mai si possa desiderare. Codesta tendenza che si fa viva ora nel Mezzodì, dimostra come non sia ancor fatta nel mondo parlamentare quella unità, che è pure intera nel paese. Un francese, un inglese, un belga, non chiedono più a quali provincie appartengano i ministri, nè pensano di mettere a capo saldo d'un programma o d'un discorso elettorale il pensiero della regione, della propria regione. Ed è bene che sia così; e deve essere così. Un partito, che si fonda sul regionalismo, è per ciò solo un partito dissolvente; e chi non intende questa semplice verità, non ci pare compiutamente italiano. Il Gabinetto ideale per questi regionalisti sarebbe quello, in cui, per esempio, un napoletano controbilanciasse un piemontese o un romagnolo. Per noi, invece, tutta questa meccanica regionale non ha senso; noi vogliamo un Parlamento, nel quale governino i migliori, fossero anche tutti di una sola regione.

Ma bisogna intendersi sulla qualificazione di *migliori*. Per migliori noi intendiamo quelli che, pur avendo le qualità volute di un ministro, mettono la grande patria al di sopra della piccola, l'Italia sopra i campanili, pur tenendo conto dei bisogni e dei desiderii delle singole sue parti. Questa cura della varietà è tanto legittima, quanto è illegittima quella della rappresentanza regionale nei Ministeri. E per venire al concreto, se qualcuno avesse il diritto di alzar la voce a proposito di questa teoria dell'equa rappresentanza nei Ministeri, non sono i napoletani di certo. Ma fossero anche altri, avrebbero torto, e noi daremmo loro torto. Le provincie devono trovare le loro guarentigie in leggi armoniche di opportuno decentramento.

Ma codesti lagni escono di consueto quando i pentarchi stanno per qualche tempo fuori del Governo. Quando gli onorevoli Depretis, Berti, Baccarini, Zanardelli, Brin, Ferrero, tutti dell'alta o della media Italia, governavano insieme, allora non si parlava di questa equa proporzione regionale; la si mette fuori oggi, e se ne intende il perchè. Sono pregiudizii che servono a scopo politico. Ai meridionali non si addita una meta alta, nazionale per il loro voto, si dice loro soltanto: imponetevi come maggioranza di un Governo d'ordine. L'ordine, intimato in tal guisa, ha qualcosa del *terror bianco*, e ci dispiace come il *terror rosso*. Curiamo tutte le parti del Regno; curiamo segnatamente quelle che più ne hanno diritto, perchè stettero a lungo sotto l'influsso di cattivi governi; ma non si impongano, nè si accettino delle egemonie: e si costituisca anche nei nostri paesi un ambiente sano, che dia la forza necessaria agli uomini più adatti di governare; ma in nome di pregiudizii locali non si aiutino i mediocri, od anche gli addirittura inetti, a salire al Governo. È soltanto facendo dovunque una giusta estimazione degli uomini politici, che potremo essere governati bene. Se i criterii per farla si falsano o si immiseriscono, potremo avere delle coalizioni regionali coll'intento di dare il Governo a delle combriccole, non già a dei partiti veri.

Risultati.

Da un articolo del *Popolo Romano* togliamo:

Così poste le cose nei veri termini, noi domandiamo a chiunque non sia sprovvisto di amor proprio nazionale, se dal 1882 ad oggi la posizione dell'Italia all'estero non sia grandemente migliorata e se oggi qualunque italiano non senta in sè una parte di questo miglioramento.

E dell'indirizzo seguito nella politica interna non si sente altresì una sodisfazione, pensando che mai, come in questi ultimi anni, l'ordine, la quiete e la tranquillità hanno regnato, permettendo a tutti di svolgere, senza preoccupazione, la propria attività e senza che il Governo abbia dovuto ricorrere a violenze o mezzi estremi?

E si noti, poichè è importante a notarsi, che abbiamo traversato annate pessime dal lato economico, che ci siamo trovati in un momento acuto di crisi agraria, che siamo stati colpiti reiteratamente dall'epidemia!

Ora non è a dire, che la politica interna è andata da sè, perchè le condizioni generali del paese furono favorevoli, prospere, fortunate, giacchè le circostanze gravi ed eccezionali, nelle quali il paese si è trovato, provano l'opposto, e dimostrano come, nonostante le avversità, l'aver impresso un giusto e fermo indirizzo ha permesso di sopportarle e superarle senza scosse e senza gravi conseguenze.

E nella finanza, come nell'economia, che non si possono disgiungere in un Governo illuminato, non si ottennero forse risultati straordinarii, come l'abolizione del corso forzoso, quella del macinato, la diminuzione del sale, quella dei decimi sull'imposta dei terreni?

Le Società militari e la lotta elettorale.

Ci pare degno della massima attenzione ed inspirato alla verità il seguente articolo dell'*Esercito* sulle Società militari e la lotta elettorale:

Abbiamo visto con una certa sorpresa e non senza vivo dispiacere che talune Società militari si preparano a scendere in lizza in occasione delle prossime elezioni generali ed a trasformarsi in una specie di Comitati elettorali o quanto meno ad entrare come Corpo costitutivo in federazioni o sodalizii di circostanza per la propaganda elettorale.

A parer nostro questo intervento è contrario al carattere militare di queste Associazioni, e le metterebbe in aperta contraddizione colle più nobili tradizioni del nostro esercito — del quale dovrebbe tenere a grande onore di essere considerate come figlie predilette — di quell'esercito, il quale tra i suoi bei vanti annovera quello di non aver preso parte alle lotte politiche, e di essere sempre rimasto superiore ai partiti, fedele al Re ed alle istituzioni. Vorrebbero ora le Società militari, alle quali accenniamo, fare divorzio da così splendide tradizioni, diventare una nuova causa di dissensi e di divisioni, anzichè rimanere come sono state fin qui esempio di concordia e di abnegazione?

Certo gli individui che fanno parte di queste Associazioni nella loro qualità di liberi cittadini hanno non solo il diritto, ma il dovere di partecipare alle elezioni secondo le loro convinzioni, ed anche di prendere parte attiva alla lotta elettorale, se credono; ciò che troviamo irregolare ed anche pericoloso è l'intervento diretto delle Associazioni come Corpi costituiti, le quali possono diventare facilmente strumento di personali ambizioni.

La sfera di azione di queste Società è chiaramente tracciata dal loro carattere e dai precedenti militari di coloro che le compongono. Mantenere in onoranza tutto ciò che può servire a conservare la tradizione militare, promuovere il mutuo soccorso, trasformarsi in schiere di soccorso sotto l'egida filantropica della Croca Rossa, pei servizii sanitarii di seconda linea ed accorrere anche volontarii alle armi, quando le gravi circostanze della patria lo richiedessero, servire insomma di guida e di esempio alle nuove generazioni, a coloro che si accingono ad abbracciare la carriera delle armi, ecco, a nostro avviso, il còmpito che si dovrebbero prefiggere le Associazioni militari, il campo in cui potrebbero esercitare esclusivamente ed assai utilmente la loro attività.

Non si lascino adunque, tentare da quel pomo fatale che è la politica; esso potrebbe assai probabilmente inoculare loro il mal germe della dissoluzione e della rovina, e privarle di quelle simpatie delle quali le hanno sin qui e assai giustamente circondate l'esercito e il paese.

Noi sinceramente applaudimmo alla costituzione di queste Società; ne abbiamo favorito lo sviluppo, le abbiamo anche seguite, finchè si trattava di questioni, nelle quali l'interesse militare era prevalente; finchè si trattava di far valere, anche con agitazioni legali, i diritti di molti tra coloro che ne facevano parte e che ci sembrava non fossero completamente rispettati; ma noi temiamo seriamente che l'opera, giunta a buon punto, sarebbe seriamente compromessa, il giorno in cui le Società militari diventassero centro di agitazioni politiche.

Ciò che diciamo per le Associazioni militari, vale naturalmente anche per le Società di tiro a segno.

Coloro che tengono a cuore la conservazione e lo sviluppo di queste Società militari, si adoperino adunque a tutt'uomo a tenerle assolutamente estranee alla politica; essi le avranno sottratte ad un grande pericolo ed avranno provveduto al loro avvenire, di che, ne vadano certi, passato il pericolo delle facili commozioni, saranno vivamente ringraziati.

La Grecia e il Governo italiano.

(Dall'*Opinione*)

L'interesse supremo dell'Italia nella questione greca era la conservazione della pace, e il suo interesse si accordava con quello generale del mondo. Ora, se questo è vero, qualsiasi atto volto a fomentare gli spiriti bellicosi della Grecia e le sue domande a mano armata, avrebbe provocato l'incendio, dal quale si voleva salvare la Grecia e l'Europa. Chi vuole il fine non deve esitare dinanzi ai mezzi; e l'Italia, assecondando la Germania e l'Inghilterra, ha operato con ponderata saviezza. Gli amici della *Tribuna*, se fossero stati al governo, avrebbero, a quanto pare, ormeggiata la condotta della Francia, staccandosi dalla Germania e dall'Inghilterra. L'effetto di questa condotta è evidente: avrebbe accese ancora più le patriottiche fiamme negli ellenici petti, avrebbe forse scatenata una guerra, della quale nessuno poteva prevedere le conseguenze. E, d'altro canto, che cosa avrebbero pensato della nostra volubilità la Germania e l'Inghilterra, colle quali abbiamo supreme ragioni di vivere in pace cordialissima, e, quando è possibile, in comunità di intenti?

Noi non abbiamo alcun interesse che si affretti la liquidazione della Turchia a profitto delle grandi nazioni che la circondano; noi dobbiamo desiderare che lo *statu quo* si mantenga il maggior tempo possibile, accontentando i piccoli Stati nelle loro giuste pretese, *senza che esse servano di occasione alla soddisfazione di maggiori cupidigie degli Stati maggiori*. Questa è la condotta che si addice alla politica estera italiana nell'Egeo e nei Balcani; e a questo fine si deve sagrificare ogni altra minore considerazione e ogni pompa di politica teatrale.

Ora, se la questione greca entrerà in una fase pacifica, converrà continuare per la stessa via, cioè cercare di ottenere alla Grecia una maggiore espansione politica, senz'accrescere l'influenza di nessun grande Stato. Quindi mette bene, a nostro avviso, il problema il *Pester Lloyd*; conviene cercare ai Macedoni e agli Epiroti una amministrazione più libera è più umana: forse dare alla Grecia, soggiungiamo noi, qualche nuovo lembo di territorio.

Il punto di vista del *Pester Lloyd* è anche il nostro; come l'unione bulgara ha creato un argine all'influenza russa, la soluzione ragionevole, equa, per quanto provvisoria, della questione macedone ed epirota impedirebbe l'urto ostile degl'interessi austriaci cogl'italiani e coi russi nell'Egeo e nei Balcani. Insomma, bisogna aiutar la Grecia, in omaggio al principio di nazionalità; ma aiutarla in modo che si limitino, si frenino le cupidigie palesi o segrete dei grandi Stati. Una guerra della Grecia colla Turchia, parendo favorire la Grecia, avrebbe invece giovato a quelle cupidigie, perchè molto probabilmente avrebbe richiesto l'aiuto non disinteressato interamente dei potenti vicini.

La politica dei così detti *filelleni* d'Italia, come se tutti qui non amassero la Grecia, avrebbe nociuto molto probabilmente all'Italia e alla Grecia. Per contro l'Italia, assecondando

APPENDICE.

Harrar.

Di questo paese dell'Africa orientale, sulla cui strada è stato consumato l'eccidio della spedizione Porro, il capitano Cecchi, che lo visitò di recente insieme al conte Antonelli, dà nel suo bellissimo libro: *Da Zeila alla frontiera del Caffa*, i seguenti interessanti ragguagli, che riproduciamo, certi di far cosa gradita ai nostri lettori:

Harrar si eleva sulla eminenza di una collina rocciosa.

Vi biancheggia al sole una moltitudine di case, tra le quali si slanciano snelli nell'aria i due minareti delle due principali moschee della città.

A piè delle roccie, e dove si apre come un dolce declivio, spicca la più lussureggiante vegetazione. Harrar si mostra come un immenso monumento circondato alla base da giardini, dove il caffè, gli agrumi, i banani, i melagrani ed ogni specie di piante proprie di quelle latitudini sono coltivate con cura e vi prosperano; bello spettacolo per chicchessia, bellissimo e maraviglioso per chi viene dal deserto. La via, per la quale si ascende alla città, è tagliata nel granito feldispatico di un colore rossiccio.

Harrar, entro il circuito delle sue mura, sopra una superficie di circa 386,000 m. q., conta una popolazione di 32,000 abitanti. La città è tutta circondata di mura, in generale non molto alte, variando esse da m. 1. 50, in alcuni punti, fino a m. 4 in alcuni altri. Queste, come del resto le case, sono costruite con pietre del luogo, cementate fra loro da una'argilla ocracea di facile impasto, ma tenacissima e che indura coll'azione dell'aria.

Con quella cinta di mura, essendo le popolazioni sprovviste di armi da fuoco, Harrar si presenta abbastanza difesa. La rendono poi quasi inespugnabile 24 torri merlate, che in giro guardano i punti più esposti.

Ogni torre reca al piede una pubblica porta che si apre al levar del sole e si chiude impreteribilmente appena avvenuto il tramonto. A guardia delle porte sta, notte e giorno, un certo numero di soldati egiziani, che nel venerdì (giorno sacro dei Mussulmani) innalzano in cima alla torre le loro bandiere.

Le case in generale sono piccole, costruite in quadrato o rettangolari, colle pareti interamente spalmate d'argilla bianca, munite di finestre che danno per lo più in un piccolo cortiletto e nel giardino, e non mai all'esterno dell'abitazione. Il tutto è formato, secondo il costume egiziano, da una terrazza, la quale talvolta serve anche a raccogliere l'acqua piovana e a condurla entro il cortiletto, ove trovasi una apposita cisterna.

Gli abitanti di Harrar sono una mescolanza di Galla, di Sadoma, di Somali, di Abissini e di Arabi; hanno oramai una sola religione, la mussulmana nella sua forma più severa. Mostrano però un rispetto particolare per le loro donne, le quali, se spesso dominano in seno alla famiglia, meritano la loro autorità colla cura delle cose domestiche e coll'assiduità al lavoro.

Gli uomini si distinguono per indole mite ed affabile.

Entrano facilmente in relazione con gli stranieri, i quali trattano con molta cortesia, se non sempre con sincerità.

Semplicissimo è l'abbigliamento così degli uomini, come delle donne.

I primi indossano una specie di gonnello di tela stretto ai fianchi, e si calzano al piede una specie di sandalo, industria del paese.

Le donne, se maritate, vestono una grande camicia di tela nera, lasciando scoperto il petto, sul quale però talvolta portano una stoffa color rosso sangue di bue; si cingono i fianchi con una fascia di tela bianca. Pei capelli, che portano sempre ricoperti di una pezzuola di tela, hanno una acconciatura speciale e bizzarra. Ne formano due grossi nodi sferici al di dietro delle orecchie. Le giovani, che vanno sempre a capo scoperto, portano la stessa veste come le maritate, e solo quando debbono prender parte a qualche cerimonia, sostituiscono all'ordinario indumento un altro di color rosso vivace.

I più comuni ornamenti delle donne sono collane di conteria, braccialetti di ferro, o di rame, o di ottone; non infrequenti quelli d'argento, rarissimi quelli d'oro.

Le monete in corso nell'Harrar sono i talleri di Maria Teresa, le piastre egiziane, le lire sterline, i *migidiè* turchi e le ghinee dell'Egitto. Gli Emiri dell'Harrar avevano una moneta speciale, oggi caduta in disuso.

I principali articoli d'importazione in Harrar sono: sale trito, riso, datteri, sapone, conteria, cotonate bianche e turchine, candele, fiammiferi, tabacco e carta da sigarette, vestiti europei confezionati, scarpe, ed infine tutto quanto può abbisognare ai soldati, ufficiali ed europei ivi stanziati. Gl'indigeni non consumano che il riso, il sale trito, le cotonate, le conterie e i fili metallici.

Essendo così limitati i costumi, la sola importazione non può offrire considerevoli vantaggi; per ciò i mercanti stabiliti in Harrar si occupano anche della esportazione, costituita specialmente di caffè, pelli ed avorio.

Quando il mercato del caffè comincia a scemare, comincia quello delle pelli, che vengono in grande quantità, da diverse parti dell'interno. L'avorio è in grande diminuzione.

Oltre che per mezzo dei cammelli che provengono dal paese dei somali, il trasporto di tutte queste merci alla costa si fa con cavalli e con asini.

Trovansi in Harrar cavalli di razza somala e galla, che si vendono ad un prezzo variabile dai 50 agli 80 talleri. Bella e forte è la razza degli asini, proveniente la massima parte dal paese degli Oborra-Galla. Essi non costano più di 4 o 5 talleri, e per la loro robustezza, dopo i cammelli, sono gli animali più adatti al trasporto delle merci.

Il commercio degli schiavi, già attivissimo, oggi si fa alla spicciolata, in frode, perchè la tratta è ufficialmente abolita.

La coltivazione del caffè all'interno di Harrar è estesa e vi prospera tanto, che anche senza le ingenti importazioni ve ne sarebbe sempre in grande esuberanza rispetto al consumo locale.

Nei punti più elevati dei paesi galla si coltivano anche, ma in limitata quantità, il grano e l'orzo.

Oltre a queste piante cresce nei pressi di Harrar il *mais*, che raggiunge perfino un'altezza di 4 metri; ogni fusto da generalmente due pannocchie, e da queste in media si ritrae un decimetro cubo di granelli. Vi si produce pure il cotone. Vi si hanno circa 14 specie di viti selvatiche, delle quali però non si sa trarre alcun profitto. Di limoni, d'aranci, di mandorli s'incontrano vere foreste. Il tabacco è pure coltivato, ed è di buona qualità. Vi fanno le fave, i fagiuoli e le lenticchie.

Ben poco interesse presenta la fauna di Harrar. I rettili vi sono rari. Fra gli animali feroci si annoverano il leone, che spesso sale a fare strage dei poveri pastori galla, il leopardo e la iena.

La giacitura della città di Harrar, la sua posizione geografica nel bel mezzo delle popolazioni galla, i suoi rapporti con le principali tribù di esse, e coi Somali dell'Ogaden ne fanno già un centro di grande commercio, la cui importanza sarà notevolmente aumentata nell'avvenire, quando una via facile e sicura sarà aperta col Caffa e colla costa.

lealmente in questa opera di pace i grandi Stati ha anche acquistato il diritto di svolgere con autorità il programma, nei limiti della prudenza, che abbiamo indicato.

Può essere stato utile al fine che si voleva raggiungere che la Francia si tenesse in riserbo; ma se altri Stati l'avessero imitata, quel fine non sarebbesi più raggiunto. E poichè i popoli e i governi serii non mutano di alleanze ad ogni ora con femminea volubilità, così è chiaro che nessuna ragione, in questo grave affare, consigliava di staccarci dalla Germania, con la quale da più anni procediamo d'accordo nelle grandi questioni europee. E la serietà di certi impegni e di certe alleanze si cimenta appunto nei giorni nei quali la poesia di sentimenti e di ricordi sempre vivi trarrebbe facilmente ad imprudenti passi i popoli che si lasciano da essi esclusivamente dominare. Vi sono due politiche estere: una ciarliera, brillante, che si lascia condurre anch'essa dall'onda mobile della pubblica opinione; e la quale, ne abbiamo fatto un triste esperimento, conduce all'isolamento. L'altra è seria, austera, che segue la sua via e lascia dir le genti, è improntata di grande lealtà e franchezza di atti non interrotti d'avveduta pazienza. Noi teniamo per questa seconda politica all'interno come all'estero; la quale, nel caso concreto della Grecia, frutterà alla Grecia qualche vantaggio, risparmierà all'Europa una guerra crudele, e terrà in freno le smanie di espansione degli altri Stati maggiori limitrofi alla Grecia e alla Turchia. Parrà chiara questa volta alla *Tribuna* la nostra risposta?

ITALIA

II. Collegio di Treviso.

Leggesi nell'*Euganeo*:

« Dichiarando ieri che l'onor. Luzzatti non accettava la candidatura del II. Collegio di Treviso, lo facemmo espressamente autorizzati dall'onor. Luzzatti stesso.

« Interrogato da noi, che conoscevamo i dubbii sorti in proposito nel I. Collegio di Padova, l'onor. Luzzatti ebbe la cortesia di comunicarci la risposta data ai vecchi amici e fidati elettori: secondo la quale, egli, per ragioni altissime, e cioè degne di lui, non accetta assolutamente la candidatura del II. Collegio di Treviso, nè lascia che in qualsiasi modo sia posta. »

L'onor. Luzzatti si presenta a Padova, I. Collegio.

L'onor. Borghi.

L'*Adige* scrive:

L'ex deputato di Verona II., comm. Luigi Borghi, ci ha scritto privatamente, autorizzandoci a rendere pubblico, esser egli fermamente deciso di declinare per l'avvenire qualsiasi candidatura.

Al I. Collegio i radicali porteranno *Benedetti, Lucchini* ed *Alessi*.

Comizio a Palermo.

I democratici tennero un Comizio a Palermo, nel quale votarono un'ordine del giorno contro il Ministero.

Meeting clericale a Milano contro il « Secolo ».

Leggesi nel *Caffè* in data del 3:

Non si è mai prudenti abbastanza! Il *Secolo* ordinariamente sì cauto, sì furbacchione quando si tratta di estrarre la *palanca* da tutti senza distinzione — e per lui è questione vitale, unica, di tutti i giorni — il *Secolo* che sa rendere così bene tutte le gradazioni di colori, giorni sono, il venerdì santo, commetteva una imprudenza che ci assicurano abbia già pagato e continui a pagar caro assai. E difatti a certe edicole si verificò nello spaccio una diminuzione di centinaia e centinaia di copie.

Il venerdì santo, adunque, stampava un articoletto su Gesù Cristo, e lo trattava con troppa disinvoltura, trincerandosi, si sa, dietro l'autorità di Vittor Hugo.

I cattolici se n'ebbero giustamente a male, e più di tutti si riscaldò Don Albertario, tanto che in parecchi articoli violentissimi arrivò persino a dire: *tutti spendono i cinque centesimi pel* Secolo *ma noi li poniamo in serbo per comperar la corda onde appiccarlo!*

Non basta. Il Comitato diocesano invitò i cattolici ad un adunanza di indignazione che si tenne ieri sera nel post-coro della chiesa di San Paolo.

In questo post coro dove in passato salmodiavano pacificamente le monache, ieri alle 8 30 v'era una quantità stragrande di clericali irritatissimi. Bastava guardarli in faccia.

Al banco della presidenza sedevano il parroco di Santa Eufemia, il Duca Scotti, il conte Barbiano di Belgioioso, il nobile De-Moiana e Don Albertario.

Aprì la serie delle proteste il conte Belgioioso il quale presentò poscia Don Davide e Don Davide oltremodo eccitato parlò un'ora buona, fra uragani di applausi. Suo scopo era dimostrare la cattiveria del *Secolo* con sole citazioni, e lo fece con un'irruenza tale da far spavento.

Lo seguì l'avv. De Moiana, provando che il *Secolo* diede uno strappo al 1° articolo dello statuto.

Poi si alzò un operaio, signor De-Martiui, direttore della tipografia Pirola, e anche lui ne spiattellò di cotte e di crude, sempre giuste però, trovandosi i cattolici dallo scritto del *Secolo* feriti in ciò che hanno di più caro. Il De Martiui si palesò il Valera dei clericali.

Quando tutti ebbero vuotato il loro sacco l'avvocato De Moiana invitò gli adunati ad approvare, ripetendolo ad alta voce, un ordine del giorno, che spaventerà certamente il cassiere di Sonzogno.

Eccone alcuni punti:

« Protestiamo da credenti con tutta la indignazione dell'animo nostro contro le bestemmie e gli oltraggi che il *Secolo* lancia contro Gesù Cristo, contro la Religione cattolica, contro il Sommo Pontefice, contro le costumanze cristiane.

« Protestiamo da cittadini contro la lesione che il *Secolo*, oltraggiando Gesù Cristo, fa del 1° articolo dello statuto, contro la provocazione alla guerra civile che il *Secolo* compie coll'offendere la nostra coscienza la Fede, Iddio.

« Promettiamo di non abbonarci, di non comperare, di non leggere l'empio giornale il *Secolo*, e di dissuadere parenti, amici, conoscenti dall'abbonarvisi, comperarlo, leggerlo; promettiamo di far conoscere a quanti potremo la empietà del *Secolo*.

« Invitiamo tutti i giornali cattolici italiani a riprodurre le determinazioni di questo *meeting* d'indignazione contro il *Secolo*. »

L'adunanza — alla quale, fra parentesi, erano intervenuti tutti i rappresentanti della stampa cittadina e lo stesso Romussi accompagnato dall'on. Cavallotti — si sciolse al grido di: *Viva Gesù Cristo!*

GERMANIA

La santificazione della domenica.

Fu presentato al *Reichstag* un rapporto, che contiene lo stato analitico di tutte le disposizioni legali che esistettero o esistono in Germania, relativamente al lavoro delle domeniche e degli altri giorni. Queste disposizioni sono classificate in ordine di data; le più antiche risalgono al 1760, ed hanno soprattutto per oggetto d'impedire che sia turbato il servizio divino, e di permettere ai domestici, agli apprendisti ed ai commessi di assistervi.

Quelle del secondo periodo hanno una maggiore portata; esse tendono ad ottenere il riposo pubblico, non solamente durante il servizio diurno, ma durante tutto il giorno festivo, e proibiscono quindi ogni lavoro capace di turbare questo riposo, senza preoccuparsi del lavoro nei locali chiusi, cioè nelle fabbriche. Si vede che, insomma, le ordinanze di queste due classi sono essenzialmente destinate alla protezione del culto. Quelle invece della terza classe hanno un vero carattere sociale ed economico, ed hanno per oggetto l'applicazione più o meno completa di questo principio: che le domeniche e i giorni di festa devono essere consacrati alla riflessione e al riposo fisico. Così proibiscono il lavoro nelle officine e nelle case di commercio, salvo dei casi specificamente indicati. *(Persev.)*

FRANCIA

Rochfort e Dreyfus.

Scrivono da Parigi 29 al *Corr. della Sera*:

Due che non riescono a battersi sono Rochefort e Camillo Dreyfus, direttore della *Nation*. Rochefort voleva la pistola a 35 passi, con facoltà a ciascuno d'avanzare di cinque passi e la continuazione del fuoco finchè l'uno dei due fosse colpito. Dreyfus preferiva invece lo scambio di due palle a 30 passi, oppure di una palla sola e nel caso in cui nessuno rimanesse ferito, continuazione del duello alla spada. Non si poterono accordare.

Causa della sfida fu la polemica elettorale. Rochefort aveva chiamato Dreyfus « Juif » e « transfuge ». Dreyfus risposegli di buon inchiostro. « Figlio d'un piccolo mercante di panni, egli dice, non avendo avuto come Rochefort l'onore di discendere dai marescialli di Francia, di passare la mia infanzia sulle ginocchia delle duchesse, e le domeniche della mia età matura fra i gentiluomini del *pesage* e i garzoni di scuderia, non potei formarmi alle delicatezze del l'alta educazione... » E più oltre: « .... questo nemico dell'Impero tentò di trafficare i voti dell'estrema Sinistra con Paul de Cassagnac, come sul *turf* traffica *des tuyaux* dei suoi amici jockeys; che compera e rivende nè più, nè meno d'un rigattiere *ioude* Mai non vidESI *Mercante di Venezia*, nè rigattiere di Francoforte più tenace di quest'uomo di lettere. »

E dopo essersi insultati come due eroi di Omero, non riescono ad accordarsi sulla scelta delle armi. Si vede che non hanno voglia di morire.

Il cappello di un ex-ambasciatore.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il signor Challemel-Lacour, senatore, ex-ambasciatore a Berna e a Londra, fu sorpreso venerdì santo nella chiesa di Notre Dame col cappello in testa. Minacciato d'espulsione da un giovinotto di quelli che fanno la guardia presso il sepolcro, rispose essere la sua persona inviolabile. I giornali conservatori e clericali menarono gran chiasso per questo incidente e l'onorevole senatore si diede la briga di spiegare in una lettera al *Temps* il motivo della sua supposta irriverenza. Dice di essere entrato a Notre Dame con intenzioni serie — voleva forse confessarsi? — ma quando fu in fondo alla chiesa la differenza fra la temperatura esterna e l'interna lo fece starnutire, per cui, non volendo disturbare i fedeli, pensò di rimettere il cappello sulla propria *biglia*. Egli assicura che non ha mai mancato al rispetto dovuto alle varie religioni: nelle chiese si leva sempre il cappello — salvo nei casi di raffreddore — nelle sinagoghe lo tiene in testa, e prima di entrare nelle moschee si leva le scarpe.

INGHILTERRA

Gladstone abbandonato dai suoi migliori.

Leggesi nella *Persev.* in data di Milano 2:

Il numero dei liberali che si distaccano apertamente da Gladstone cresce via via e il *Times* fa osservare che, mentre Fox e Peel nelle loro evoluzioni politiche seppero conservarsi i migliori del loro partito, l'attuale *Premier* ha il dolore di assistere « alla ribellione dell'intelligenza e indipendenza del partito liberale contro l'atto degradante di sottomissione richiesto da lui. Anche la scienza e la filosofia, esclama il *Times*, è contro Gladstone nelle persone di Huxley e Herbert Spencer.

GRECIA

L'« ultimatum » alla Grecia.

Il *Journal des Débats* pubblica il testo dell'*ultimatum* presentato al Governo d'Atene dai rappresentanti della Germania, dell'Austria Ungheria, della Grambrettagna, dell'Italia e della Russia. Eccolo:

I sottoscritti sono incaricati dai loro Governi rispettivi di dirigere al Gabinetto di Atene la dichiarazione seguente:

I preparativi militari che la Grecia persiste a continuare, non ostante le istanze solenni e reiterate delle Potenze, pesano gravemente su una nazione vicina ed amica, e costituiscono oggi il solo pericolo che minacci la pace dell'Oriente.

Tutti i mezzi di conciliazione, ai quali le Potenze ebbero ricorso per indurre la Grecia a conformarsi ai voti pacifici dell'Europa, essendo falliti, i Governi precitati si trovano nella necessità d'imporre un termine a questo stato di cose. In conseguenza, i sottoscritti, per ordine dei loro Governi rispettivi, invitano il Gabinetto d'Atene a mettere l'armata ellenica sul piede di pace nel più breve termine, e a dar loro l'assicurazione, nel corso di una settimana, a datare dalla presente dichiarazione, che degli ordini conformi sono stati promulgati.

Se alla scadenza di questo termine i sottoscritti non ricevessero risposta, o nel caso che questa non fosse soddisfacente, la responsabilità delle conseguenze, che trarrebbe dietro di sè questo rifiuto, ricadrebbe tutta intera sul Governo ellenico.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 maggio

Nobilissima offerta. — Pubblichiamo con molto piacere la seguente lettera:

« *All'on. Direzione del giornale*
Gazzetta di Venezia.

« Con grato animo mi affretto a parteci-pare a codesta onorevole Direzione che, con lettera 2 corr., l'Ill.mo sig. Direttore di Sanità militare del Dipartimento marittimo mi annuncia che tutti i signori medici da lui dipendenti deliberarono ad unanimità di offrire il loro servizio al pubblico ogniqualvolta le condizioni sanitarie della città lo richiedessero.

« Nel segnalare alla riconoscenza pubblica quest'atto generoso spontaneamente compiuto dal Corpo sanitario della R. Marina militare, avvertesi, che, nell'eventualità del bisogno presso l'Ospitale di Sant'Anna a Castello resterà a disposizione del pubblico uno dei medici della R. Marina, dalle ore 10 pom. alle ore 6 antim. di ogni notte.

« Nello stesso Sestiere di Castello si troveranno pure a disposizione del pubblico, durante il giorno, oltre al sig. medico direttore cav. De Carolis, il quale abita nella fondamenta S. Anna, anagr. N. 506, i signori:

« Cav. Enrico Moncardi, medico capo, abitante in Via Garibaldi, N. 1796;

« Ancona cav. Emidio, medico capo, abitante in Calle Scoazzera, N. 3973;

« Tommasi Marcellian, medico di I. classe abitante in Via Garibaldi, Corte Coltrera, N 1938;

« Rizzi Francesco Paolo, medico di I. classe, abitante sulla fondamenta S. Anna, N. 507.

« Compatibilmente cogli obblighi del giornaliero servizio sanitario militare, si troverà no a disposizione del pubblico anche i signori:

« Medico capo di I. classe, Serafini cav. Salvatore, abitante nel sottoportico del Cappello, S. Marco;

« Medico di I. classe, Granizio cav Giuseppe, abitante sulla fondamenta di S. Biagio a la Veneta Marina;

« Id. id., Vanadio Giovanni, S. Marco, calle dell'Angelo, N. 399;

Id. id., Galloni Giovanni, S. Marco, fondamenta dei Dai, sottoportico Sorzetta, N. 873;

« Id. di II. classe, Marchi Giuseppe, S. Marco, Bacino Orseolo, N. 1198;

« Id. id., Filiani Pasquale, S. Marco, Bacino Orseolo, N. 1198;

« Id. id., Volini Camillo, Frezzeria, Calle Piscina, N. 1671.

« Con tutta stima

« Venezia, 4 maggio 1886.

« *Il Sindaco*

« D. DI SEREGO ALLIGHIERI. »

Cucine economiche all'Arsenale. — Sappiamo che, ad opera di una benemerita Commissione, ch'è presieduta dal conte Angelo Papadopoli, furono istituite nell'Arsenale marittimo, in appositi baracconi, due cucine economiche. Esse sono approntate, e non manca che metterle in esercizio, e questo incomincierà fra pochi giorni.

Questa novella istituzione a vantaggio dei bravi nostri arsenalotti fa molto onore a quegli egregii che l'hanno ideata, ai quali va tributata viva riconoscenza.

Annona. — Continuano sempre regolarmente le visite della Commissione annonaria municipale agli esercizii di vendita di derrate alimentari. In questi ultimi giorni, e proprio dal 20 al 28 aprile p p., ne furono visitati 125, ed in 15 soltanto fu trovato motivo di sequestro e di asporto.

Asta di carbone. — La R. Intendenza di finanza avvisa che nel giorno 10 maggio, alle ore 12 merid., sarà tenuta presso di essa l'asta per la fornitura di 200 tonnellate di carbone « polverone » delle miniere d'Istria, alla Salina di Comacchio.

Decesso. — Nella grave età di 78 anni moriva ieri il signor Andrea cav. Tonello, professore emerito di costruzioni navali.

I funerali avranno luogo domani, 5, alle ore 9 antim., nella chiesa del SS. Salvatore.

Ateneo Veneto. — Federico Gabelli — il cui ingegno brillante ed acuto — è noto a tutti, ebbe iersera un vero successo al nostro Ateneo. Il chiarissimo uomo svolse il tema: *La moda e i suoi rapporti coll'economia sociale*, e lo fece con molto brio e con finissimo acume. L'affollato uditorio, nel quale prevalevano le signore ascoltò con vivo interessamento e con diletto il valente oratore e lo plaudì cordialmente.

Festa operaia alla Giudecca. — Proficua veramente fu la riunione che tenne domenica scorsa la Società operaia di Mutuo Soccorso alla Giudecca, perchè, oltre al dare minuta relazione dell'andamento generale durante l'anno 1885, dimostrò qual parte viva essa prenda per l'educazione dei soci artieri, al cui benessere sono costantemente rivolte le cure della Presidenza. Ben 14 furono infatti i soci premiati per diligenza nel frequentare le letture, che ogni domenica vengono tenute nella propria biblioteca, oltre all'avere distribuiti altri due premi in beneficenza, nell'occasione della festa dello Statuto ai più diligenti nel frequentare le scuole serali del Comune, 2770 formelle da fuoco e 2423 fasci di legna per incoraggiar tutti alla perseveranza nell'adempimento dei propri doveri.

Il benemerito sig. Brazzoduro Nicolò non ommise di fare anche quest'anno un'opera filantropica. Ogni anno egli pone il suo validissimo appoggio all'incremento di una tale istituzione, e apprezzando la condotta dei Soci, ne premia proporzionatamente i più distinti con libretti della Cassa Postale di Risparmio. Egli dunque nella domenica scorsa, distribuì in tal modo 16 premi per la complessiva somma di Lire centoventicinque, lodando veramente quelli che se ne resero veramente degni, animando chi ne aveva bisogno ed incoraggiando tutti con nobili parole a seguire gl'intendimenti di questo Sodalizio, che si adopera a tutta possa pel loro vantaggio morale e materiale.

Abbiamo avuto occasione di lodare più volte l'opera filantropica di una tale associazione e dei preposti all'amministrazione. Ogni parola oggi sarebbe superflua: i fatti parlano all'evidenza, meglio che le parole. Basta averli esposti, perchè ciascuno sappia degnamente apprezzarli.

« Ellas ». — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

È uscito con questo titolo un periodico pedagogico e scientifico edito e redatto dal sig. Costantino Reyer. Esso ha lo scopo di rilevare i difetti dell'insegnamento nelle scuole, additandone gli opportuni relativi rimedii.

Nel mentre oppugna l'ostracismo del greco antico dalle scuole, e vuol rivendicare l'educazione fisica trascurata al giorno d'oggi, espone un nuovo metodo per facilitare lo studio del greco e delle altre lingue che s'insegnano nei ginnasii.

Il maestro D. Acerbi a Torino. — Ci giunge la *Gazzetta di Torino* d'ier l'altro contenente il ritratto del nostro maestro D. Acerbi, illustrato da cenni risguardanti la sua vita artistica e con belle parole in suo onore per lo spettacolo d'opera seria che esso dirige attualmente a quel teatro *Vittorio Emanuele*.

Nel corso della stagione l'Acerbi ha concertato e diretto *Puritani, Favorita, Traviata* e *Faust*, e pur avendo alla sua disposizione un'orchestra poco numerosa e non molto affiatata egli seppe ottenere assai.

Come ben si vede, i successi dell'Acerbi si susseguono l'uno all'altro. Non parliamo di quelli già così noti degli anni decorsi; ma limitandoci a questi ultimi mesi, egli si fece grandissimo onore prima a Livorno, poi a Cremona e quindi a Torino sempre come maestro concertatore e direttore d'orchestra.

Come ben si vede l'Acerbi fa onore a sè stesso e alla sua città, e noi ne siamo lieti.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di marzo p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra centoquarantacinque famiglie:

Paglierieci da due persone N. 67 e coperte 58;
Id. da una persona N. 63 e coperte 54;
Tavole N. 264, cavalletti N. 132 e paglia chil. 12763 per . . . . L. 2,277:54

Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 1503 famiglie . . . . » 10,878:31

Per N. 246 trasporti di malati all'Ospitale . . . . » 259:60

Spese per medicinali forniti a poveri durante il 2° semestre 1885 » 5,475:79

Mantenimento di 93 ragazze nell'Orfanotrofio femminile, 23 in quello di S.ta Maria del Soccorso, 19 al Buon Pastore, 18 nella Casa femminile di riabilitazione, 7 all'Istituto Cilotta, 6 alla Scuola della Carità, 2 all'Istituto Canal, ed 1 all'Istituto ciechi in Milano; 89 ragazzi nell'Orfanotrofio maschile, 4 nel Patronato vagabondi, 1 all'Istituto Coletti, 1 all'Istituto ciechi in Padova, 60 fanciulli di sesso diverso collocati presso tenutarii privati in città, 5 in campagna, colla spesa complessiva nel bimestre di . . » 16,042:85

Totale . L. 34,934:09

Il Presidente, J. BERNARDI.

Bruciatura. — Verso le 9 e mezzo p. d'ieri, l'Istituto chiamato Patronato a Castello fece accompagnare all'Ospitale civico D. Ettore, d'anni 11 e mezzo, perchè, lavorando nell'Istituto, aveva riportato accidentalmente, da un suo compagno di lavoro, una bruciatura al fianco destro, prodotta da un pezzo di ferro rovente.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 maggio

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bonlini nob. Vittorio, negoziante in conterie, con Maggioli Amalia, civile, celibi.

2. Citran Luigi, agente di commercio, con Bortoli detta Mora Giovanna, casalinga, celibi.

3. Spoldi Giovanni, pittore, con Liberalato Emma, maestra comunale, celibi.

4. Varutti Carlo, orefice, con Missi detta Missovich Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zennaro Vianello Antonia, di anni 76, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Gianta Manfrin Santa, di anni 73, vedova, casalinga, id. 3. Chiarabba Roda Perina, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 4. Vazzoler Cipriotto Maria, di anni 33, coniugata, perlaia, id. — 5. Vidal detta Maltempo Ernesta, di anni 18, nubile, sarta, di Burano. 6. Menegazzi Elvira, di anni 16, nubile, casalinga, di Venezia. — 7. Mazzoli Ida, di anni 10, studente, di Venezia.

8. Astolfoni Giovanni, di anni 73, coniugato, venditore di pane, id. — 9. Fontanella Angelo, di anni 66, coniugato, pettinacanape, id. — 10. De Marchi Francesco, di anni 64, coniugato in seconde nozze, negoziante e possidente, id. — 11. Busatto Pietro, di anni 31, coniugato, rimessaio, di Treviso. 12 Bocolini Romualdo, di anni 29, celibe, fabbro, di Ancona. — 13. Budel Sante, di anni 23, celibe, soldato nella seconda compagnie di disciplina, di Cesio Maggiore. — 14. Tramontana Carlo, di anni 22, celibe, operaio, di Palermo. — 15. Scalvini Attilio, di anni 12, calzolaio, di Venezia, — 16. Sereni Paolo, di anni 10, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Una benedizione del padre Agostino da Montefeltro e i doni fattigli. — Da un carteggio da Pisa, 27, al *Telefono*, togliamo il seguente passo, concernente la benedizione papale:

Oggi le mani del frate si sono stese nel vuoto a benedire una reggia di Grandi: gli uditori del monaco francescano han sentito un prete benedire libero e franco Umberto I e Margherita, i Sovrani d'Italia, reggenti le sorti della nazione per plebiscito unanime di popolo, laggiù dal Trono dall'alma Roma, pazzeggiante un giorno dietro ai suoi tribuni, e poi ancella e schiava del capo della Chiesa.

Oggi, la benedizione di padre Agostino è scesa grande e sincera sul capo del Re e sulla testa bionda della prima donna d'Italia; e Pisa ha visto il miracolo nuovo, che si manifesta da qualche tempo, di sentire, cioè, dei preti e dei frati, divenuti soltanto banditori del vangelo, veri seguaci di Cristo, dimenticare tutti i diritti civili e lasciare abbazie, marchesati e Regni nelle mani dei principi e dei Governi che gli ebbero dai popoli per volere di Dio

La parola del frate, calda, infuocata, palpitante, ha tuonato da un canto all'altro del tempio per dire al popolo che la pace, la fratellanza comune è il più sublime ideale, al quale possa aspirare una nazione.

Parole più sante e più affettuose non potevano uscire dalle labbra ardenti di quel frate.

Il pubblico ha fatto risuonare per due o tre volte le arcate della casa di Dio degli applausi più sonori.

All'uscita dalla chiesa lo spettacolo di tanta gente sparsa su la vasta piazza del Duomo, in mezzo al prato divenuto simile ad un campo di spighe ondeggianti, lo spettacolo di quella gente entusiasta, elettrizzata, commoveva, faceva pensare.

La carrozza, nella quale si trovava il frate è stata presa d'assalto da cento e cento persone che gridavano, che prorompevano in acclamazioni di gioia e di giubilo.

Fino a casa la carrozza è stata seguita da una folla compatta sempre crescente, che correva frettolosa, ridente a fare onore al conferenziere del Duomo.

La via della Faggiuola era già piena di gente: era proibita la circolazione da una parte all'altra, e la carrozza di padre Agostino non aveva mezzo di avanzarsi fra mezzo a quella moltitudine stagnante. Un urlo, un grido poderoso di evviva è scoppiato dalla bocca di mille e mille fanatici; un applauso unanime ha echeggiato per l'aere. Padre Agostino, commosso, quasi colle lacrime agli occhi, ridente come una figura di Raffaello o di frate Angelico, sereno e splendente di amore, di carità, come l'aureola di un martire, è comparso dinanzi al davanzale di una finestra e da quella, allungando una mano, ha salutato caramente il popolo fremente di entusiasmo giù nella strada.

— Un altro giornale, narrata codesta entusiastica dimostrazione, soggiunge:

Le varie Commissioni e Comitati presentarono quindi i loro doni.

Il Collegio degli avvocati, presieduto dall'illustre Palamidessi, gli offerse un bellissimo quadro pel suo convento di Nicosia, poi un ricchissimo *Album* contenente gli scritti dei primarii professori dell'Università, Meneghini, Gabba, Tontolo ed altri bravi scrittori, nonchè una raccolta dei giudizii della stampa di ogni colore, della stampa *onestamente liberale*, e che unanime e concorde ha encomiato il P. Agostino da Montefeltro.

Le signore gli presentarono un reliquario d'oro, fine e squisito lavoro di uno dei primarii orefici di Lucca.

Il Capitolo della Primaziale gli presentava un indirizzo, che è un vero gioiello di bella calligrafia, segnato dalla penna del maestro Palmiro Moriglioni.

Poi gli fu consegnato un indirizzo, firmato da 103 studenti, che portarono al padre Agostino la loro offerta, consistente in lire 120, perchè egli ne facesse l'uso migliore. Mentre il frate francescano aveva per quei giovani le parole più lusinghiere di affetto, rivelanti l'intima soddisfazione per vedere intorno a sè un'eletta schiera di studenti, dichiarava loro di servirsi di quei denari pel mantenimento di un orfano, in un Collegio di Livorno.

Come Padre Agostino ha benedetto i Sovrani.

Scrivono da Pisa 30 aprile al *Telefono*:

Il *Telegrafo*, in un lungo articolo dedicato più che in onore di Padre Agostino, in onore del nostro clero reverendissimo e di monsignor Arcivescovo Ferdinando Capponi, dichiarasi molto premuroso di rettificare le nostre parole riguardanti la benedizione del monaco francescano, che, secondo quel giornale, non avrebbe benedetto nell'ultimo giorno i Reali d'Italia. Diciamo dunque — contenti di parlare un'ultima volta del conferenziere dottissimo della primaziale — che la benedizione scese sul capo dei Sovrani, perchè Padre Agostino ricordò anche i *reggenti*, i governatori e gli amministratori d'Italia. Noi anatomizzammo quella frase generica, per dire al clero che un frate, intorno al quale si è composta l'aureola del patriottismo più puro e della liberalità di principii e di idee più serena e più sincera, non aveva temuto le folgori del Vaticano a proclamare come inappellabile la presa di Roma e a dichiarare decaduta la potestà temporale dei Papi. Lo dicemmo per non offuscare lo splendore, del quale s'era circondato il fedele seguace del poverello d'Assisi, per non distruggere in un momento quella figura di uomo libero e sincero, devoto alla causa di Dio come a quella della patria, figura simpatica, ferrea e gentile, che creammo col nostro pensiero nella persona di Padre Agostino.

Corriere del mattino

Venezia 4 Maggio

Una saggia deliberazione e saggi di polemica elettorale.

La deliberazione del 1° maggio del Comitato centrale lombardo-veneto per la perequazione fondiaria, radunatosi a Milano, sotto la presidenza del conte Angelo Papadopoli, non sarà sfuggita a quanti sono solleciti degli interessi agricoli predominanti nelle nostre regioni. La perequazione è legge dello Stato, ma il pericolo segnalato da parecchi giornali autorevoli, fra gli altri dalla *Perseveranza*, è quello che gli avversarii d'essa, riescano a ritardarne i beneficii.

La deliberazione del Comitato centrale lombardo-veneto, « 1° di promuovere vivissime pratiche onde ottenere che in base alla legge 1° marzo 1886, e salvi i definitivi conguagli, lo sgravio provvisorio mediante l'applicazione dell'aliquota del 7 per cento sia accordata sulla base della rendita censuaria attuale alle Provincie lombardo-venete che faranno domanda a termini dell'art. 41 della legge perchè le operazioni di ricensimento siano accelerate nel loro territorio; 2° di appoggiare, nella imminente lotta elettorale, preferibilmente, quei candidati i quali dieno od abbiano dato serie garanzie di sostenere gl'interessi agricoli e specialmente di propugnare la corretta e sollecita esecuzione della legge di perequazione », è pratica appunto in quanto mira a scongiurare il pericolo.

Il conte Angelo Papadopoli, presidente del Comitato centrale lombardo veneto per la perequazione fondiaria, continua a dar saggio della sua instancabile operosità nella difesa degl'interessi agricoli della nostra regione. La larga e solida coltura, l'animo generoso e benefico, il lodevole desiderio di servire il suo paese, rispondono alle goffe trivialità, alle quali una certa stampa è corsa al primo sospetto della sua candidatura. È un saggio del punto a cui sta per discendere la polemica elettorale, ma non imiteremo mai gli avversarii sino a raccogliere così basso le armi spuntate e cadute loro di mano, colle quali cercano di colpire i nostri amici.

Smentita.

Telegrafano da Roma 3 all'*Adige*:

È infondato che ieri Robilant abbia avuto un bisticcio col ministro greco.

L'*Adige* aggiunge:

L'incidente avvenuto alla Consulta, e negato da questo nostro dispaccio, era comunicato ai giornali nel modo seguente:

Il ministro di Grecia, andato per conferire circa la situazione della Grecia di fronte alle Potenze, a proposito dell'*ultimatum*, ebbe da Robilant risposte recise nel senso di nessuna concessione, neppure nella forma.

Dopo ciò, si separarono freddamente, scambiando appena un saluto.

Privilegi che cessano.

Telegrafano da Roma 3 alla *Lombardia*:

Col giorno 17 corrente cessano i privilegi degli ex deputati.

Notizie della spedizione Porro.

Telegrafano da Napoli 3 alla *Lombardia*:

È giunta al presidente della Società Afri

cana una lettera del prof. Licata proveniente da Samadei — sulla strada fra Zeila e Gildessa — in data del primo aprile, la quale annunzia che tutto fin là proceduto benissimo, e ch'egli ha fatto bellissime collezioni; e promette maggiori ragguagli da Gildessa. Però questa lettera, che corrisponde ad altre del primo aprile scritte dal Porro e da altri e già note, non può servire a dissipare i dubbii sulla triste realtà dell'eccidio.

I funerali all'ammiraglio Caimi.

Il corrispondente da Spezia del *Corriere della Sera* fornisce questi particolari:

« Il contrammiraglio Caimi è morto alle ore 4 e 40 pom. di sabato. Aveva 56 anni. Come sapete, egli ritornò malato l'anno scorso da Massaua, ove teneva il comando della squadra del Mar Rosso. Migliorò talvolta, ma non si riebbe mai.

« Sin dal 1.° febbraio di quest'anno, era stato messo in disponibilità.

« Il Caimi era entrato in servizio nella Marina il 16 settembre 1847 come guardia marina, e veniva promosso contrammiraglio il 16 maggio 1884. »

••

I funerali devono essere stati celebrati stamane. Ci scrivono in data di ieri:

« All'accompagnamento funebre prendono parte il comandante e il battaglione scuola dei cannonieri di marina e i cannonieri della fregata scuola *Maria Adelaide*, sotto il comando di un capitano di fregata; il battaglione scuola dei torpedinieri di Venezia, comandato da un capitano di corvetta, e una compagnia delle navi di riserva; due battaglioni del presidio schierati presenteranno le armi al passaggio in via Umberto. Il capitano di vascello Corti comanderà la gente sotto le armi. Dirigerà il convoglio il contrammiraglio Martinez e interverranno tutti gli ufficiali in gran tenuta.

Seguirà un plotone di carabinieri.

La cassa funebre sarà portata a braccia da sott'ufficiali dalla casa al carro, e poi dal carro alla camera mortuaria.

Si preparano splendide corone, una degli ufficiali di marina.

Il ministro della marina, all'annunzio della morte, rispose col seguente telegramma:

« Addolorato dalla notizia della morte dell'ammiraglio Caimi, prego la S. V. di esternare alla famiglia di lui, in nome mio e della Regia Marina, i sentimenti più vivi di condoglianza. » »

Un commiato del generale Serafini.

Leggesi nell'*Ordine* d'Ancona:

L'egregio generale Serafini, già deputato di Siena, ha rivolto queste nobili parole d'addio ai suoi elettori:

« Quando il vostro collegio fu nel marzo 1884 straordinariamente convocato per la nomina di un suo rappresentante al Parlamento, l'Unione monarchica senese vi propose la mia candidatura, e sul mio nome, fatto simbolo della fede nelle libere istituzioni e nella Dinastia che ci governa, si raccolse la maggioranza dei vostri voti. Della fiducia che aveste in me, io vi sono riconoscentissimo, e ne conserverò finchè avrò vita grato ricordo.

« Ora che di nuovo siete chiamati alle urne, non dimenticate che in cotesta regione così ricca di gloriose memorie, vi hanno uomini amanti della patria e del Re, noti per sapere per opere compiute e per forte carattere civile. *Fra essi* sceglietene chi dovrà succedermi, e così manderete alla Camera un deputato, che estraneo alla gente perversa degli affaristi e degli utilitarii, saprà sostenere gli alti interessi dello Stato, e potrà meglio di me curare quelli importanti della vostra Provincia.

« Questo, o elettori di Siena, è il mio augurio ispirato dal desiderio che ho vivissimo di vedere ognora aumentarsi la prosperità morale e materiale di una illustre Provincia, che senza dubbio in Italia non è ad alcuna seconda per gentilezza ed amore di ordinata libertà.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 3. — In seguito al recente ordine del Papa, i Vescovi di Heidesheim, Limburgo e Osnabruk già sottoposero al Governo i nomi dei candidati delle parrocchie vacanti.

Vienna 3. — Si ha da Parigi: Una circolare di Freycinet ai rappresentanti francesi all'estero li incarica di comunicare ai Governi che Mouy ha istruzioni per rammentare categoricamente alla Grecia che la Francia, facendo ad Atene un recente passo amichevole, non diede nessuna promessa, nè sì la sua mediazione, ma consigliò soltanto il pronto disarmo, conformemente ai voti delle Potenze.

Vienna 3. — Si ha da Canea: Il console di Francia, smentendo ufficialmente la voce che la Francia abbia promesso alla Grecia annessione di territorio in caso di disarmo, soggiunse che Mouy fa passi energici affinchè la Grecia prometta alle Potenze di disarmare immediatamente.

Londra 3. — La *Pall Mall Gazette* crede che il manifesto di Gladstone provi che il *Bill* sulla compera delle terre irlandesi fu abbandonato. I giornali conservatori della sera pensano che il manifesto provi che Gladstone ha la coscienza, che per la debolezza della sua causa è necessario fare qualche cosa per arrestare il flusso dell'opposizione.

Yalta 3. — Angelscu è ripartito.

Berlino 3. — Un accomodamento fu stipulato fra la Germania e l'Inghilterra il 6 aprile, che delinea i possedimenti delle due nazioni nella parte occidentale del Pacifico, e assicura libertà di commercio nei territorii reciproci.

Londra 3. — (*Camera dei Comuni*). — La seconda lettura del bilancio delle entrate è approvato.

Londra 4. — Il *Times*, lo *Standard*, il *Globe* ed altri giornali biasimano il manifesto di Gladstone. Credono che indichi la prossima dissoluzione del Parlamento.

Costantinopoli 4. — Una nuova circolare della Porta rileva che la recente circolare di Delijanni è fatta da lasciar intendere che le vedute della Grecia riceveranno soddisfazione.

Nuova Yorck 4. — Scioperi in parecchi punti. A Boston 4 mila operai cessarono di lavorare; a Chicago 7 mila lavoranti delle fabbriche salumi; a Pitsburg 1800 muratori e falegnami. Il commercio se ne risente.

Nuova Yorck 4. — Il *Sun* pubblica la lista degli anarchici. Dice che tutti presentano un carattere di somiglianza. Si suppongono opera criminosa.

Discorso di Nicotera.

Reggio di Calabria 3. — Alle ore 11 antimeridiane Nicotera, accompagnato dal Comitato elettorale, ha parlato sulla causa dello scioglimento della Camera, e servendosi delle dichiarazioni della stessa relazione che precede il Decreto di scioglimento, appunta il Ministero di poca correttezza. I Parlamenti si sciolgono per dissenso sovra le leggi. L'attuale scioglimento mira al mantenimento del Governo personale. Il quesito messo agli elettori è questo: « Depretis o non Depretis ». Questo si sarebbe evitato, se prima dello scioglimento della Camera si fosse affidato un onorevole suo amico Cairoli l'incarico di ricomporre la nuova amministrazione.

Egli si studierà di riportare la lotta elettorale sul vero terreno costituzionale, cioè sulla distinzione dei partiti e sul programma delle idee. Dichiara che per far questo si terrà scrupolosamente lontano dalle quistioni personali. Egli rispetta le opinioni di tutti, quando sono onestamente disinteressate e professate. Ammette ed apprezza di farla finita col sistema di Governo, il quale consiste nel confondere tutto e tutti. È la negazione del sistema costituzionale, che conduce al discredito delle istituzioni.

Dimostra la necessità e l'interesse, principalmente unitario, di rialzare il livello morale e politico della deputazione meridionale. Combatte l'accusa che la stampa ufficiosa muove a tale deputazione. Dimostra che la cura degl'interessi locali, quando sono ragionevoli e giusti, mira a mantenere il necessario legame ed accordo fra popolo e Governo.

Crede che l'unione dei deputati meridionali, in un programma proprio, serva a dare a questa parte d'Italia eguale influenza delle altre rappresentanze nel Parlamento e nei Consigli della Corona; è necessità quindi per gli elettori scegliere senza transazione i candidati: o seguaci di Depretis, od opposizione.

Condanna il contegno dello scrutinio di lista, causa principale del confusionismo; e propugna il ritorno al collegio uninominale, mezzo unico per ristabilire i partiti. Vorrebbe che gli elettori dessero questo mandato ai loro rappresentanti, fra le leggi più necessarie, e le riforme più urgenti.

Parla della legge comunale e provinciale, delle opere pie, della pubblica sicurezza, della riforma giudiziaria che deve assicurare la vera indipendenza della magistratura e rialzarne il prestigio, della riforma del sistema tributario, che mira realmente a sgravare le classi meno abbienti senza produrre continue perturbazioni.

Tocca la questione sociale, spiega il pericolo del sistema a cui s'informano i progetti del Ministero. Parla del grande aiuto che deve portare alla questione sociale la riforma delle opere pie e il riordinamento delle finanze comunali. Accenna al metodo con cui si dovrebbero spingere i lavori delle nuove ferrovie, senza turbare, ovvero perturbare l'equilibrio del bilancio. Condanna il sistema delle promesse nel periodo specialmente elettorale. Fa voti ardentissimi affinchè la nuova legislatura risponda agli alti interessi della patria, che si collegano con quelli della Dinastia.

Grida: *Viva l'Italia, Viva il Re*. Il dicorso in molti punti venne applaudito.

Funerali di Bertani a Milano.

Milano 3. — La salma di Bertani è arrivata alla Stazione alle 1:15, ricevuta dal sindaco, dalla Giunta, dai deputati provinciali, dal prefetto, dal procuratore generale e da altre autorità, da diversi senatori e deputati e da folla di gente. Posta la salma sopra un carro coperto di corone, il corteo si avviò al Cimitero monumentale. Tenevano i cordoni il prefetto, il sindaco, i deputati Marcora, Aporti, il senatore Robecchi, Vantolini (?) De Cristoforis, Secondi. Seguivano diversi deputati, le notabilità, i rappresentanti di moltissime Società con le rispettive bandiere, la musica municipale e immenso popolo.

Parlarono il sindaco Marcora, Aporti per la Massoneria, il Grande Oriente di Roma, De Cristoforis, e un rappresentante dei Mille; parlò uno studente a nome dei colleghi, e Fantini per le Loggie Massoniche Indipendenti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 4. — Affermasi, secondo una comunicazione ricevuta iersera dal *Foreign Office*, che Delijanni ricusa di aggiungere checchessia alla sua Nota del 29 aprile.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 7.55 p.

La Corte di Cassazione, chiamata ad occuparsi del ricorso di Sbarbaro, accolse le conclusioni del Fisco, inviandone la discussione a lunedì futuro, perchè il condannato non si è costituito, e, non costituendosi, si respingerebbe il ricorso, e la sentenza diverrebbe esecutoria.

Cairoli parte stasera per Groppello e parlerà a Pavia.

Si riunì in casa di Depretis il Consiglio dei Ministri.

Crispi andrà in Sicilia e Coppino ad Alba.

Grimaldi domani offrirà un banchetto ai Membri della Conferenza.

Il Papa viste le condizioni sanitarie, affretterà il Concistoro, tenendolo nella seconda metà di maggio.

Roma 4, ore 8.50 ant.

L'*Opinione* rileva con rammarico che il discorso di Nicotera tende a rimettere apertamente innanzi la formazione di un partito meridionale. Calcolasi che i Comitati elettorali costituitisi superi il migliaio. In molte circoscrizioni è grande confusione, senza possibilità di comporre le liste per ora. Il Governo perderà 25 amici vecchi, e ne acquisterà una sessantina di nuovi.

De Negri, direttore dell'artiglieria nell'Arsenale della Spezia, è incaricato delle funzioni di Capo dello Stato Maggiore del Vice-ammiraglio Orengo, che partirà sabato per Suda. Rimpiazza De Negri il capitano Avignone, aiutante di bandiera di Orengo.

Il Comitato dell'Esposizione orticola invitò i Sovrani ad inaugurarla.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 3. — A Brindisi un caso ed un morto dei precedenti.

Ostuni sei casi; si sono istituite le cucine economiche; a Latiano tre casi.

Cinquantenario dei Bersaglieri. — Sappiamo che l'editore Antonio Vallardi di Milano ha assunto la vendita per tutta Italia di un numero unico e speciale dedicato al corpo dei Bersaglieri a ricordare il fausto avvenimento del 1° Cinquantenario (18 giugno 1866.)

Detto numero è composto e pubblicato dal valente artista Quinto Cenni, noto per la solerte ed amorosa cura colla quale, da oltre 25 anni ritrae in matita le vicende dell'esercito.

Di cuore facciamo plauso alla patriottica idea, perchè ci conforta sempre tutto quanto vale a ravvivare nel popolo la gloriosa epopea nazionale, e non dubitiamo certo della buona riuscita del lavoro.

(Da non confondersi col numero già annunciato dai Treves di Milano, compilato da Ugo Pesci.)

Brutto scherzo. — Scrivono da Palmanova 2 al *Giornale di Udine*:

Certo Mortean Domenico di qui, verso le ore dieci e tre quarti di questa mattina, trovandosi nella propria abitazione con alcuni amici, si mise a scherzare con una rivoltella carica.

Consigliato da uno dei presenti a desistere, onde dimostrare l'impossibilità che succedesse qualche malanno, rivolse la canna nella posizione del collo movendo il grilletto. Non si sa come, il colpo partì; la palla, penetratagli sotto la mascella uscì di fianco all'orecchio.

Accorsero prontamente le Autorità ed il medico; quest'ebbe a dichiarare che la ferita fino a quel momento non presentava pericolo, ma che però era di qualche gravità.

La triste nuova si sparse in un baleno, trattandosi anche di un buono e bravo giovanetto, fu sentita con dispiacere dalla generalità degli abitanti.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Il sottoscritto, sente il dovere di ringraziare pubblicamente, con tutta l'effusione dell'animo, il distinto dottore sig. **Attilio Chiarion-Casoni** per le diligenti e pazienti cure prodigate a sua figlia Paolina nella rara e grave malattia che la incolse, e di cui, mercè i pronti ed efficaci rimedii da lui somministrati, è ora completamente guarita.

Venezia 4 maggio 1886.

488 TITO VENNI.

Antonietta Olivotti.

Pietoso caso ad ogni anima gentile l'improvviso dileguarsi di cara ed innocente fanciulla, una pei genitori e pel fratello, che la adoravano, strazio maggiore d'ogni umano conforto.

Ancora due giorni addietro, nel primo fiore di giovinezza e nella beata ignoranza di che fosse male, ella, tutta ai domestici affetti, ai suoi studii, alla musica, ai fiori, benediceva alla vita, che a lei, buona, prestante e d'animo giocondo, sembrava promettere infatti le gioie più serene che più pure: oggi, pare un sogno, ella dorme già nel sepolcro.

Perchè, ci domandiamo angosciati, questa fine precoce, che infrange tante promesse, e questa crudele inversione di leggi naturali, che adduce i genitori lacrimanti sulla tomba dei figli? Guai, se stessimo paghi alle risposte dell'uomo! Ma credendo e sapendo che le partite non si pareggiano qui e certi di rivedere il perduto angelo altrove, fin d'ora lo invochiamo confortatore pietoso nella durissima prova.

Venezia 4 maggio 1886.

487 P. C.

SPETTACOLI.

Martedì 4 maggio 1886.

TEATRO ROSSINI. — *Richelieu e le sue prime armi*, opera comica nuova in 3 atti, del m.° A. Sauvage. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Le vicine galanti*, commedia nuovissima in 3 atti di J. Raymond e G. De Gastyne. — *Condannato*, di F. Bussi. — Alle ore 8 3/4.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Portland 30 aprile.

Il vapore *Crown Prince*, da Shields per Civitavecchia, appoggiò con leggieri guasti nella macchina.

Nuova Yorck 30 aprile.

Il vel. austro-ung. *Trojednica*, che era partito per Lisbona, è ritornato qui in avaria.

Ancona 3 maggio (Tel.).

Il trab. ital. *Libera*, cap. Santo Calderari, carico di legnami da Trieste per Monopoli, si è perduto totalmente stanotte entrando in porto.

Portsmouth 29 aprile.

La goletta ingl. *Sterling*, cap. Gough, da Dieppe a Bremerhaven, ha rilasciato qui con danni.

Narva 30 aprile.

La rada è libera dal ghiaccio.

Quebec 30 aprile.

La navigazione è aperta.

Wyborg 30 aprile.

La navigazione è aperta.

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	98 40 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	695 25
Londra	25 09 —	Mobiliare	937 —
Francia vista	100 35 —		

BERLINO 3.

Mobiliare	467 —	Lombarde Azioni	190 50
Austriache	380 —	Rendita ital.	97 80

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0	82 40 —	Consolidato ingl.	100 15/16
» » 5 0/0	109 05 —	Cambio Italia	— 3/16
Rend. ital.	98 30 —	Rendita turca	6 38
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		

PARIGI 1

Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 13 1/2	Obbligaz. egiziane	351 25

VIENNA 4

Rendita in carta	85 35 —	Az. Stab. Credito	287 70 —
» in argento	85 45 —	Londra	126 20 —
» in oro	114 40 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 3

Cons. inglese	100 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/8	Consolidato turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

4 maggio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.		98 —	98 20	95 83	96 03

Effetti industriali

	Valore Num	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305	306	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	316	316	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3	122 25	122 4	122 40	122 60
Francia	3	100 2	100 7	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	2	25 05	25 10	25 07	25 12
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	20 —	200 2[illegible]	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	2[illegible]0	—	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 4 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. [illegible]'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761 16	762 29	762 63
Term. centigr. al Nord	9 6	12 4	14 7
» » al Sud	10 2	13 5	14 8
Tensione del vapore in mm.	3. 49	4. 18	5. 32
Umidità relativa	28	38	42
Direzione del vento super.	N.	E.	NO.
» » infer.	NNE.	SO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	4	4	8
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	4 25

Temper. mass. del 3 magg.: 15 . 0 — Minima del 4 8. 5

NOTE: Ieri vario; notte sereno; oggi coperto.

Marea del 5 maggio.

Alta ore 11 . 15 ant. — 11 . 5 pom. — Bassa 5 . 15 ant. — 4 . 40 pomerid.

— *Roma 4, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione elevata intorno alla Scandinavia e alla Danimarca, alquanto bassa nella penisola balcanica. Lapponia, Amburgo 775, Atene 756, Zurigo 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito ovunque, più nel Sud; venti forti, settentrionali; neve sull'Appennino centrale e meridionale; pioggie nel versante adriatico e nel Sud; temperatura diminuita nuovamente dovunque, un minima sotto zero in alcune stazioni appenniniche.

Stamane cielo sereno nel versante tirrenico e in Sicilia, coperto, piovoso nel versante adriatico, nevoso a Potenza; venti forti del quarto quadrante nel versante adriatico e sulla costa ionica; freschi, settentrionali altrove; il barometro segna 763 a Milano, 762 a Palermo, Roma, Chieti, 758 a Lecce e Lesina; mare agitato, mosso alla costa adriatica e ionica.

Probabilità: Ancora venti del quarto quadrante, freschi, forti, specialmente nell'Adriatico; cielo generalmente sereno; temperatura piuttosto bassa.

ATTI UFFIZIALI

Norme generali per la custodia, la pulizia e la sicurezza degli arsenali, dei cantieri e degli stabilimenti secondarii di lavoro della R. Marina, ecc. ecc.

(Cont. — V. N. 117.)

Dei marinari di arsenale.

Art. 11. Per la custodia marinaresca delle navi disarmate, per equipaggiare i palischermi assegnati alle autorità dipartimentali, eccettuate quelle delle direzioni dei lavori, per il servizio di portinai e di accompagnamento di visitatori, per quello dell'illuminazione degli Stabilimenti, ed infine per quello di ordinanze degli uffizii militari degli stessi dipartimenti, eccettuate le Direzioni e le Sotto direzioni di lavori, sono impiegati lavoranti avventizii, con la speciale denominazione di *marinari di arsenale*.

Art. 12. Ma ai lavori di forza, al movimento delle Regie navi disarmate, alla conservazione ed alla pulizia del materiale di queste navi, alla pulizia generale degli arsenali e degli altri stabilimenti di lavoro, provvedono le competenti Direzioni con i proprii lavoranti, secondo ciò che è stabilito dal Regolamento per il servizio delle direzioni di lavori.

Parimenti all'equipaggiamento dei palischermi e di altri galleggianti necessarii per i lavori, o assegnati alle Direzioni, queste provvedono con il loro personale lavorante ordinario.

Infine, al servizio di ordinanze per le direzioni di lavori, ecc., sono applicati gl'inservienti d'uffizio dei rispettivi personali lavoranti, nel modo stabilito dal citato Regolamento.

Art. 13. I marinari d'arsenale sono aggregati al personale lavorante delle Direzioni degli armamenti nei Regii arsenali e della Sotto-direzione degli armamenti nel Regio cantiere di Castellammare. Negli stabilimenti di lavoro secondarii, essi sono aggregati al personale lavorante della Sotto-direzione che regge lo Stabilimento.

In tutti i casi i marinari di arsenale sono inscritti per gli effetti economici in un distinto ruolo di presenza e mercedi, e non sono mai compresi in quelli di altre officine della Direzione.

Art. 14. Presso l'uffizio della Direzione generale di arsenale è tenuto sempre al corrente un ruolo generale dei marinari di arsenale del dipartimento coll'indicazione degli incarichi di ciascun individuo.

Art. 15. Si applicano ai marinari d'arsenale tutte le norme che per il personale lavorante delle direzioni di lavori sono stabilite dal Regolamento per il servizio di queste direzioni e dalle istruzioni in data 6 novembre 1880 per il servizio del personale lavorante che dipendono dal citato Regolamento, con le eccezioni e le disposizioni particolari indicate nei seguenti articoli.

Art. 16. Le denominazioni delle varie classi dei marinari di arsenale, secondo le specie di servizii loro affidati, la corrispondenza di queste classi e quelle degli operai e le mercedi giornaliere corrispondenti sono indicate nel seguente prospetto:

Denominazione	Corrispondenza	mercede giornaliera
Capo squadra; macchinista	Operaio di 4ª classe	3 50
Sotto capo squadra; padrone, fochista scelto.	» 5ª »	3 »
Marinaro; fochista	» 6ª »	2 50

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 58 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7.38 ant. 2.35 pom. 7.40 pom.
» S. Donà di Piave » 5.15 » 12.10 » 5.18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.52 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	5.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.20 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 17 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 2: 30 pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 6: — pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 9. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Mercordì 5 Maggio — 3.ª Edizione — N. 129

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
ALLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PER IL PERIODO ELETTORALE

Apriamo un abbonamento straordinario alla « Gazzetta di Venezia » dal giorno 10 corr. al 15 di giugno p., per sole Lire 2.— FRANCO A DOMICILIO PER TUTTO IL REGNO.

Raccomandiamo ai nuovi abbonati di trasmetterci subito le ordinazioni per regolare prontamente il servizio.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 MAGGIO

L'altro giorno l'*Opinione* ha pubblicato un articolo per combattere la sfiducia dei buoni cittadini che preferiscono l'esilio volontario dalla vita pubblica alle lotte ineguali contro le perfidie, le calunnie e le volgarità. Se lo scoraggiamento può essere talora facilmente compreso, è anche vero che è in tutti i casi la negazione dell'eroismo.

I buoni cittadini pensano, e apparentemente pensano bene, che essi, non volendo ingannare mai le plebi, non riuscirebbero mai a contrastare i voti a coloro che non hanno scrupolo alcuno d'ingannarle, e fecero la loro carriera politica appunto ingannandole.

Però questi buoni cittadini, i quali pensano che basti essere virtuosi, ma non sia doveroso far nulla pel trionfo della virtù, dimenticano che funesto troppo è il risultato della loro inerzia e del loro silenzio.

Se lo scoraggiamento può parere ora giustificato da parte dei buoni cittadini, questi ebbero torto di scoraggiarsi prima ancora di parere giustificati e di esser i principali artefici della situazione che deplorano.

Nella vita pubblica non si deve combattere soltanto quando si hanno le maggiori probabilità di vincere, ma anche quando, se si ha la sicurezza della disfatta immediata, non si può rinunciare a preparare la vittoria nell'avvenire.

Si dice che non riescono se non coloro che ingannano le turbe, ma queste sono guaste dall'adulazione, e pagano così il fio di tutte le sovranità. Le turbe sono adulate ora, come i Re una volta, ma ciò non avverrebbe, nè per le turbe, nè per i Re, se quelli che hanno l'occasione di parlar loro, non li educassero alla menzogna coll'adulazione e col silenzio. Il silenzioso diventa complice dell'adulatore, perchè facilita a questo il raggiungimento del suo scopo.

Vi è poi una considerazione da fare, che toglie a quello che ha la prudenza di tacere innanzi alle turbe la scusa che può addurre pur quello che ha la prudenza di tacere innanzi ai Re e piuttosto si ritrae dalle Corti.

La verità detta ai Re una volta, quando per l'abitudine dell'adulazione erano indotti a considerare la verità come la più insopportabile delle ingiurie, poteva avere conseguenze irrimediabili, come quella che può avere anche la verità alle turbe in momenti di rivoluzione. Ma in una lotta elettorale non siamo innanzi a questo pericolo. La verità detta alle turbe può avere solo la conseguenza negativa di perderne i voti. Ma il candidato che ha detto la verità oggi, può diventare il vincitore domani di quello che i fatti provarono averle ingannate. Bisogna pur affrontare nella vita pubblica queste disfatte temporanee, per meritare i trionfi del domani. Questi, più duraturi e più meritati, non si pagano mai abbastanza.

Se si può comprendere lo scoraggiamento quando il capriccio di un despota è limitato solo dagli intrighi dei pochi suoi cortigiani, e nessuna opinione, che vada contro all'interesse di quello e di questi, ha probabilità di trionfo nè prossimo, nè remoto, lo scoraggiamento è colpevole, quando la forza dell'opinione può pure riuscire, contro la complicità degl'interessi, a modificare profondamente l'ambiente politico.

Gli scoraggiati non avrebbero giustificazione se non quando avessero tanto operato e tanto pazientato operando, da dover conchiudere che è impossibile la vittoria della ragione. Un personaggio di Dumas ricorda appunto ad uno di questi scoraggiati i quali conchiudono che il male trionfa sempre nel mondo, che questo scoraggiamento è l'effetto del non aver avuto abbastanza pazienza, e di essersi stancati troppo presto di esservare. Tutti gli abusi di potere si espiano, e chi combatte contro gli abusi è sicuro di constatar l'espiazione. Non sono tanto scoraggiati dell'impossibilità della vittoria, quanto della probabilità della disfatta immediata, e si può dire in verità, che questi usurpano la riputazione di buoni cittadini. Un buon cittadino senza la pazienza di combattere e di aspettare combattendo il trionfo di ciò che esso crede il bene ed il vero, pare in verità in contraddizione col concetto più rudimentale del buon cittadino. Se i buoni cittadini non si fossero anzi tempo scoraggiati e ritirati, se non avessero lasciato libero il campo agli adulatori delle plebi, tanto che diviene loro sempre più difficile rioccupare il terreno perduto, non si troverebbero gli uomini ragionevoli e moderati, che pur rimasero nel campo della lotta a combattere sempre, nella necessità di difendere gli uomini che dopo aver ingannato le plebi, diventano conservatori quando le plebi sdegnate li respingono, per cui in mancanza di buoni cittadini che abbiano detto sempre il vero, bisogna difendere quelli che hanno detto il falso e se ne pentirono. Tragico destino dei conservatori di ricaricare nei loro cannoni le palle degli avversarii, per adoperarle un'altra volta contro di loro, come le guarnigioni restate senza munizioni. Se il partito conservatore ha bisogno di ricorrere a questo genere di munizioni, ciò avviene per la pusillanimità dei buoni cittadini. Ah! i *buoni* cittadini son questa volta ben cattivi cittadini, perchè essi sono i primi autori del male pel loro amore del quieto vivere, e dopo avere creato il male lo alimentano e lo perpetuano. Quelli che apertamente sono detti cattivi cittadini non commettono in realtà altro che il male che i buoni cittadini consentono loro di commettere. Non è vero che questi sieno sempre sicuri della vittoria. Negheremmo la realtà se lo dicessimo, ma se i buoni cittadini non abbandonassero mai il campo, gli altri non otterrebbero che passeggieri e illusorii trionfi.

Col sistema di ritirarsi sempre, ogni volta che non è da sperare vittoria, arriviamo a circoscrivere la lotta, non tra conservatori e progressisti, ma tra le frazioni più avanzate dei partiti estremi. Parigi informi, come potranno informare presto Mantova, Ravenna ed altre città italiane.

In tutta Parigi, nell'ultima elezione, non si potè trovare alcun candidato che rappresentasse, sia anche relativamente, i conservatori, ma la lotta fu tutta tra Ganlier che rappresenta il socialismo legale e Roche che rappresenta il socialismo rivoluzionario. Se i partiti relativamente conservatori non si fossero ritirati costantemente, non saremmo a Parigi a questo punto, come lo siamo già in alcune città d'Italia. Bisogna che i più conservatori continuino a lottare anche senza speranza di vittoria, per ottenere almeno questo, che contro di loro vinca il meno rivoluzionario. Il risultato del sistema opposto è già abbastanza spaventevole. Possibile che i conservatori non ne traggano una salutare lezione e non comprendano che il loro esilio volontario è fatale e ch'essi tradiscono un grande interesse sociale?

L'esilio volontario dei buoni cittadini.

L'*Opinione* scrive:

Il male è antico, e lo notava sin dal suo tempo Cicerone, nella *Repubblica* con splendidissime parole. Vorremmo che le leggessero queste coscienze alte e offese dalla diabolica odierna gazzarra elettorale. « Le giustificazioni che « si mettono innanzi per assolvere la propria « inerzia, non meritano di essere ascoltate. Si « asserisce che la Repubblica è circuita da uo« mini incapaci di fare il bene, coi quali è « umiliante qualsiasi paragone, e la lotta de« plorevole e dannosa, segnatamente di fronte « alle pressioni popolari; che allora non appar« tiene al savio di prendere in mano le redini, « poichè non potrebbe contenere i movimenti « ciechi e disordinanti del volgo; nè all'uomo « generoso di esporsi lottando contro impuri e « colpevoli avversarii, a subire i flagelli delle « contumelie e a mettersi in balìa d'ingiurie « intollerabili alla sua virtù; come se per gli « uomini virtuosi, fermi e di grande animo, po« tesse esservi più giusta ragione di dedicarsi « alla cosa pubblica che questo stesso bisogno « di non obbedire ai malvagi e di non lasciare « in loro preda la Repubblica, per vedersi « poi, quando si voglia soccorrerla incapaci di « farlo »

Noi siamo sempre gli stessi latini, almeno in quanto riguarda le contumelie contro gli uomini di Stato; ma non oseremo sperare che i buoni cittadini si persuadano oggi a combattere virilmente per le ragioni indicate con tanta grandezza da Cicerone. Il quale ricorda come Catone splendore di virtù romana, avrebbe potuto godersi i molli riposi nella sua villa di Tusculo; ma preferì, fino all'estrema vecchiaia, d'essere flagellato dai flotti delle pubbliche tempeste, che di menare una vita deliziosa negli ozii tusculani. E da questo esempio e da altri traeva un'aurea sentenza: « La natura conferisce all'uomo un « sentimento così imperioso della virtù e un « ardore sì vivo per la difesa della comune sa« lute, che questo istinto in lui trionfa di tutte le « lusinghe del piacere e del riposo. »

Un radicale che si ritira scoraggiato dinanzi agli anarchici.

L'on. deputato radicale di Mantova, signor G. Cadenazzi, si ritira con una lettera piena di tristezza, nella quale notiamo questa confessione:

« Fra un *progressismo* nuovo creato dalla paura, ed un falso o pericoloso radicalismo germogliato dalla miseria, ed alimentato artificialmente da alcuni che, o inetti od ambiziosi possono tramutarlo in anarchismo, la democrazia mantovana, che ha sempre proclamato quasi come dogmi: la libertà nell'ordine, l'ordine nella libertà, la vera uguaglianza civile e politica dei cittadini, ed una fratellanza cementata dagli affetti e non seme di odii fra le classi, forse per colpa anche mia, non ha saputo imporsi.

« Ad altri più di me autorevoli e più capaci raggiungere il grave e nobile compito. »

Un radicale così confessa di non avere la forza di opporsi all'anarchia, e vede dietro a sè i candidati di questa. Sono anche questi così alieni dalle rivoluzioni e rispettosi delle istituzioni, tanto da consigliarne ai progressisti l'alleanza?

—

L'*Arena* di Verona a questo proposito aggiunge:

« Questa lettera, leale, nobile e sincera, noi dedichiamo all'avv. Adriano Caperle, idealista in politica come eclettico in tutto il resto, il quale, nel discorso tenuto sedici giorni or sono a Cologna Veneta, negava l'esistenza degli *anarchici.*

« Il prismatico avvocato chiedeva all'Assemblea: sono anarchici quei contadini del Mantovano, che, accusati di aver tagliato viti, di aver rovinati raccolti, di aver cospirato per l'abolizione della proprietà, vennero assolti dal giurì di Venezia?

« Noi rispondevamo di sì, allora, onor. Caperle, e ci gode l'animo che un deputato radicale, un vostro collega in democrazia, confermi oggi le nostre affermazioni. »

Il manifesto dell'Opposizione subalpina.

Il ragionamento degli avversarii è tanto semplice quanto tale da fare impressione su coloro che non pensano; il programma del Ministero non fu tutto eseguito; il Ministero stesso lo confessa, dunque il Ministero ha fallito al suo programma.

Questa è la base del Manifesto dei dissidenti piemontesi, e l'*Opinione* vi risponde col seguente articolo:

È un lungo documento che, ci affrettiamo a dirlo, non ci pare destinato a produrre una favorevole impressione sugli elettori che domandano buone ragioni e non solamente parole.

Il manifesto dell'Opposizione subalpina porta le firme di sedici deputati, che sono gli onorevoli Berti Domenico, Chiapusso, Compans, Delvecchio, Favale, Garelli, Giolitti, Marazio, Nervo, Oddone, Parona, Plebano, Roberti, Roux, Turbiglio, Villa.

Il concetto da cui muovono questi signori è il seguente: Il Ministero non ha mantenuto le promesse fatte nel programma di Stradella. È perciò negli ultimi tempi, una parte della Deputazione subalpina si è staccata dall'onor. Depretis, perchè ha visto venir meno il fondamento sul quale si era formata la maggioranza ministeriale.

Or bene, noi vediamo che dei sottoscrittori di questo manifesto, nove appartennero sempre all'Opposizione dal 1882 in poi, e questi sono gli onorevoli Compans, Delvecchio, Favale, Roux, Nervo, Oddone, Parona, Roberti e Villa.

Convien credere pertanto che questi signori, essendo stati oppositori, come abbiamo detto, del Ministero fin dal 1882, non approvassero i il programma di Stradella. Anzi hanno combattuto l'on. Depretis appunto per quel programma. O perchè ora fanno coro con quelli che al programma di Stradella avevano aderito e con essi si lagnano del preteso inadempimento di promesse e d'impegni che l'Opposizione nel 1882 aveva trovato meritevoli di biasimo?

Notiamo la contraddizione senza insistere, e passiamo oltre.

I deputati subalpini, che dopo essere stati ministeriali si unirono all'Opposizione, sono sette: vale a dire gli onorevoli Berti, Marazio, Giolitti, Chiapusso, Turbiglio, Garelli e Plebano. I due primi diventarono oppositori quando uscirono dal Ministero; gli altri cinque incominciarono ad accorgersi, soltanto negli ultimi tempi, dei malanni della pubblica amministrazione. Se questi malanni esistessero davvero nella misura detta dal manifesto, gli onorevoli Giolitti, Chiapusso, Turbiglio, Garelli e Plebano dovrebbero assumerne la loro parte di responsabilità, perchè fino agli ultimi mesi votarono in favore di tutte le proposte ministeriali.

Ad ogni modo, ecco in dolce amplesso uniti i nove deputati che non volevano il programma di Stradella, e i sette che lo volevano tanto, da non contentarsi neppure di quella parte di esso che si è potuto condurre a compimento.

I sedici firmatarii dovrebbero toglierci un dubbio. Se l'Opposizione subalpina giungesse al potere, si ripiglierebbe il programma di Stradella tanto gradito ai sette, oppure lo si abbandonerebbe definitivamente giusta l'antico desiderio dei nove?

La domanda ci par meritare una franca ed onesta risposta.

Ma è poi vero che le promesse di Stradella non sono state mantenute? Tutt'al più si può dire che il programma non è stato interamente esaurito nella decimaquinta Legislatura. Ma chi poteva sperar ciò? Il Ministero è il primo ad ammettere nella sua Relazione a S. M. che una parte del programma di Stradella è rimasta in eredità alla Legislatura decimasesta. Ma, per affermare che le promesse non furono adempiute, converrebbe dimostrare due cose: la prima che le leggi votate durante la decimaquinta Legislatura non erano comprese nel programma, o, quanto meno, non furono ad esse conformi; la seconda, che non è mancato il tempo materiale di discutere le altre.

Nè l'una, nè l'altra di queste due cose l'Opposizione è in grado di provare, e, per dire il vero, non lo tenta nemmeno. Le Convenzioni, la perequazione fondiaria, leggi importantissime e che basterebbero a render memorabile la passata Legislatura, non appartenevano al programma di Stradella? E se delle leggi sociali, poche sono entrate in porto, non ne ha colpa uno dei sottoscrittori del manifesto, l'on. Berti, il quale non le preparò e compilò in modo da renderle accette? E il credito all'estero e il rispetto alle istituzioni non furono rialzati come era stato promesso a Stradella? È facile e comodo enumerar ciò che resta da fare, lasciando in disparte ciò ch'è stato fatto Ma, è pur sempre strano che i sette ex ministeriali, invece di aiutare il Ministero a compiere il suo programma, ch'è anche il loro, stringano alleanza con quelli che all'effettuazione degli impegni di Stradella si sono costantemente opposti. Da questa lega che possono aspettare gli elettori?

Non entreremo nei particolari del manifesto, ch'è una rifrittura di accuse mille volte ripetute e mille volte confutate. Particolarmente, per ciò che riguarda la questione finanziaria, gli autori del manifesto hanno addirittura soppressa l'ultima discussione della Camera, giacchè ritornano alla carica coi medesimi appunti, ai quali, durante quella discussione, fu risposto a sazietà.

Del resto avremo occasione di esaminare ancora, durante la lotta elettorale, le affermazioni dei sedici oppositori subalpini. Non possiamo a meno, però di deplorarne fin d'ora l'intonazione prettamente regionale. L'Opposizione subalpina è caduta, per un altro verso, nel medesimo errore commesso dall'onor. De Zerbi e da noi deplorato. Non ce ne sgomentiamo, però, perchè confidiamo nel buon senso e nel patriotismo degli elettori.

Il Manifesto elettorale del partito operaio.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Ora noi domandiamo al *Partito operaio*: chi deve decretare ed imporre tutte queste cose? Chi deve proibire che la giornata di lavoro oltrepassi otto ore, e punire magari il principale o l'operaio che lavora di più? chi deve vegliare perchè la donna non sia pagata meno dell'uomo, e punire i contravventori? chi deve proclamare la responsabilità piena ed intera degl'intraprenditori? chi deve autorizzare le Società operaie ad entrare nelle officine per sorvegliare l'igiene? È al Governo, è allo Stato che voi domandate tutto questo, e siete quindi voi stessi che sollecitate lo Stato ad ingerirsi ad ogni momento « nei rapporti fra capitalisti e lavoratori. » E dite un po' se si può ideare un'ingerenza più minuta e vessatoria di quella che è esposta nel Manifesto.

Il *Partito operaio* ci risponderà forse: Non agirà lo Stato, agiranno le Società operaie. — E noi rispondiamo che le Società operaie possono agire fin d'ora. Hanno fin d'ora pieno arbitrio di decretare che la giornata di lavoro dev'essere ridotta a otto ore, e di stabilire il minimo dei salarii: ma se emanassero questi decreti, conterebbero nulla, giacchè non hanno forza di farli eseguire. Questa forza non può darla loro che lo Stato, l'odiato ed odioso Stato: è dunque l'ingerenza — e che ingerenza! — dello Stato che domandate.

Si noti il paragrafo relativo al lavoro delle donne. Quel paragrafo non è stato ispirato da benevolenza per le donne, ma invece dal desiderio di paralizzare la loro concorrenza. Le donne hanno minori bisogni degli uomini, possono lavorare a minor prezzo: sono perciò preferite in certe industrie: ma si sa che il loro lavoro non è costante, perchè sono più spesso indisposte, sia per le funzioni della maternità, sia per altre cause. Pareggiare i loro salarii a quelli degli uomini è lo stesso che farle escludere dalle officine, perchè, a parità di salario, gli uomini saranno sempre preferiti. Così gli operai, che si lagnano di essere oppressi dalla borghesia, pensano ad opprimere le donne.

*
* *

Non si creda che giudichiamo esorbitanti ed irragionevoli certi desiderii degli operai. Per esempio, la durata di otto ore pel lavoro quotidiano ci sembra una *media* accettabile. La durata del lavoro è diminuita per gli operai da cinquant'anni in qua, e si potrà diminuirla ancora col perfezionamento delle macchine. Gli operai non amano le macchine, eppure esse emanciperanno a poco a poco l'uomo dalle fatiche materiali, ed abbrevieranno il suo còmpito giornaliero! La media di otto ore, ripetiamo, è ragionevole, ma non è pratico, non è attuabile il volerla imporre per legge, il voler proibire un lavoro maggiore a chi ha forza e volontà e bisogno di farlo.

Se la rigida regolamentazione del lavoro e dei salarii esposta nel programma del *partito operaio* fosse adottata, diventerebbe subito un giogo insopportabile per gli operai stessi. Questo è il peccato capitale del socialismo: nulla la libertà individuale, riduce l'uomo alla condizione d'un frate costretto alla disciplina del convento. Guardate un po' quante proibizioni in pochi paragrafi del *partito operaio*: proibito lavorare più di otto ore, proibito lavorare per un prezzo inferiore alla tariffa officiale, proibito alle donne accettare un salario inferiore a quello degli uomini, proibito agl'industriali di far lavorare fuori delle condizioni prescritte.... E tutto questo mentre il *partito operaio* domanda che lo Stato non s'ingerisca « nei rapporti fra capitalisti e lavoratori »!

ITALIA

I giornali e i discorsi di Nicotera e De Zerbi.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* confuta quei giornali, che giudicano incostituzionale una infornata di senatori prima dell'apertura della nuova Camera.

Constata che mancano ottanta senatori per raggiungere la composizione dell'Alto Consesso in altri tempi; dopo le ultime nomine i senatori deceduti furono quaranta.

La *Stampa* esamina il discorso pronunziato a Napoli dall'onor. De Zerbi, e dice che il suo programma non è molto dissimile da quello del Governo; quand'anche vi fossero dissidii, questi non giustificherebbero mai la formazione di partiti regionali.

Il *Popolo Romano* scrive che il discorso pronunziato a Reggio Calabria dall'onor. Nicotera è improntato a molta moderazione. L'oratore non raccomandò candidati, nè combatte i deputati scaduti; si limitò a porre la sua candidatura.

Il foglio citato conferma che l'onor. Nicotera dirige la campagna elettorale con criterii esclusivamente personali; infatti nel discorso di Reggio nulla trapela, che valga a determinare quale possa essere il programma dell'Opposizione.

L'inchiesta di Zeila.

Il Comitato della Società milanese d'esplorazione in Africa, avendo officiato il Governo sui suoi intendimenti circa al disastro della spedizione Porro ebbe dalla Consulta il seguente telegramma:

« Roma, 30 aprile.

« Governo con invio nave da guerra avendo disposto inchiesta Zeila, non potrebbe nè consigliare, nè appoggiare altre spedizioni.

« *Cappelli.* »

In conseguenza di questa esplicita iniziativa, presa dal Governo, la Società sospese l'invio di due delegati sulle coste di Zeila.

Il Congresso socialista.

Telegrafano da Mantova (26) al *Messaggero* di Roma, queste notizie, che la *Gazzetta di Mantova* dice officiali:

Il Congresso socialista, cominciato ieri mattina alle 8, è finito ora. Vi assistevano un centinaio circa di rappresentanti di tutte le parti d'Italia.

Nella seduta ant. di ieri, durata dalle 8 a mezzodì, si verificarono i mandati dei varii rappresentanti; si nominò l'ufficio di presidenza; e a presidente onorario fu eletto il vecchio Siliprandi; a presidente effettivo il Piselli.

Si fissarono i quesiti da discutersi e si fece su di essi la discussione generale.

Indi si nominarono gli incaricati di riferire sui medesimi nella seduta pomeridiana pubblica. Difatti in questa, durata dalle 3 alle 6, il Musini, relatore, svolse i concetti generali che informano il programma, lo Statuto e il Regolamento del partito.

Ratti dimostrò la necessità delle rivendicazioni pratiche, immediate, che formano il programma delle lotte quotidiane del partito; Datri

dimostrò l'utilità della partecipazione del partito alle lotte politiche ed amministrative, determinando i criterii di condotta del partito socialista con i partiti democratici, non che col partito operaio, col quale dichiarossi solidale.

Rossi dimostrò l'utilità di costituire possibilmente dei centri di vita socialista pratica, soprattutto allo scopo della propaganda.

Piselli, rispondendo al quesito concernente la candidatura di Amilcare Cipriani, propose che si dovesse sostenere nel solo Collegio di Forlì, per non correre il pericolo di favorire le viste del Governo di Depretis, proponendolo inopportunamente altrove.

Dante, rappresentante del partito operaio, espresse la solidarietà che vincola il partito operaio al partito socialista, pur constatando in certe questioni la diversità, non di principii, ma di metodo.

Finalmente l'on. Costa, in sintesi comprensiva, espose le varie correnti del pensiero socialistico operaio moderno, dimostrando la loro ragione di essere, e conchiudendo con un appello alla loro cooperazione solidale delle lotte che il genere umano quotidianamente sostiene per isbarazzarsi dal triste passato che ancora lo opprime.

Gli applausi cordiali, vivissimi del pubblico numerosissimo, salutarono i varii oratori; applausi che convertironsi alla fine in lunga e vera ovazione.

Nella seduta serale, durata dalle 8 alla mezzanotte, si discussero e approvarono il programma, lo Statuto e il Regolamento del partito; si scelse Parma quale sede della Commissione federale, e finalmente stamattina, dalle 8 alle 11, in base alle risoluzioni proposte ieri dai relatori nella seduta pubblica, si tracciò il programma delle rivendicazioni pratiche e immediate del partito; si deliberò di partecipare vivamente alle lotte politiche ed amministrative, e s'incaricò la Commissione federale d'intendersi sugli oggetti comuni con il Comitato del partito operaio.

Si determinarono maggiormente alcuni punti dello Statuto, ed accettossi all'unanimità di proporre e sostenere la candidatura di Amilcare Cipriani nel solo Collegio di Forlì, invitando i compagni a concentrare quivi, tutti i loro sforzi. E si chiuse il Congresso inviando un saluto ai perseguitati della tirannide borghese!

GRECIA

Le Potenze e la Grecia.

Telegrafano da Atene 3 all'*Osservatore Triestino*:

Notizia dell'*Havas*. I rappresentanti delle cinque Potenze non sono sinora partiti da Atene, e nelle rispettive legazioni non si rimarca alcun preparativo che accenni alla loro partenza.

A quanto si dice, alcuni rappresentanti avrebbero ricevuto ordine di attendere nuove istruzioni prima di notificare ufficialmente al Governo greco la loro partenza.

È testè arrivato al Pireo il piroscafo-avviso italiano proveniente dalla baia di Suda.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 maggio

Prestiti 1848-1849. — Pubblichiamo con molto piacere la seguente lettera, indirizzata dall'on. Maurogonato alla nostra Giunta municipale, nella quale egli rende conto di quant'egli, colla sua solita indefessa operosità e collo zelante suo interessamento per i diritti e per gli interessi di Venezia, ha fatto nella grave questione del riconoscimento dei prestiti, che, pur troppo, non riescì in tutto conforme ai patriotici suoi sforzi.

Eccola:

« Roma 28 aprile 1886.

« *Spettabile Giunta Municipale di Venezia.*

« Ben prima di ricevere la pregiata Nota del 5 febbraio p. p., mi sono, com'era mio dovere, occupato colla maggiore premura delle gravi questioni relative ai prestiti fatti al Governo provvisorio di Venezia, e poichè il Consiglio Comunale si è nuovamente occupato dell'argomento, giusto quanto Ella mi annunzia con altra Nota del 18 corr. ricevuta il 22 non voglio tardare più oltre a rispondere, benchè non sia stato ancora pubblicato il rapporto della Commissione.

« Come è noto, secondo la legge del 26 marzo 1885, tutti i creditori del Governo provvisorio dovevano insinuare le loro domande entro il 12 ottobre 1885, e i crediti sarebbero stati accertati e liquidati entro quattro mesi da una Commissione inappellabile nominata dal Ministero.

« Dichiaro una volta per sempre, che quando parlo della Commissione, intendo dire della sua maggioranza.

« Essa partì dal principio, che ai creditori Veneziani mancava ogni diritto, che la legge del 26 marzo 1885 fu semplicemente un atto di liberalità del Parlamento, e che come tale doveva interpretarsi ed applicarsi in modo restrittivo. Principio questo evidentemente erroneo, perchè, come dichiarò il ministro di finanza, il *diritto* esisteva; solo mancava l'*azione giudiziaria*, che fu accordata per alte ragioni di equità politica, mediante la suddetta legge.

« Devo inoltre, ad onore della verità dichiarare, che tanto l'on. ministro, quanto la Direzione generale del Tesoro, avevano intenzioni molto benevole, e non esitarono, anche per mia insistenza, a raccomandare alla Commissione di venire a conclusioni più favorevoli; ma i Commissarii ritennero, che la loro coscienza come magistrati impediva ad essi di giudicare diversamente, e non vollero modificare le loro deliberazioni.

« Io pregai la Commissione di sentirmi in un'apposita conferenza, ciocchè mi fu cortesemente conceduto, e in tale occasione, non mancai di difendere colla maggiore energia gl'interessi dei creditori. — Pella moneta patriottica non avevo che a ripetere le ragioni molto chiaramente sviluppate nei varii reclami, che il Comitato dei creditori presieduto dall'egregio senatore Fornoni aveva presentati; ragioni troppo note, perchè sia necessario che io nuovamente le ricordi. Ma la Commissione ritenne, che quella moneta non potrebbe considerarsi come un *prestito decretato dal Governo provvisorio*, e poichè il Ministero ne aveva rimesso espressamente alla Commissione il giudizio, essa concluse negativamente.

« Ma vi è un altro fatto per se stesso gravissimo, che riuscì veramente inaspettato. La legge, com'era naturale, dispose che i creditori devano insinuare i titoli, ma non disse i *titoli originali*. Fu lungamente agitata la questione: se l'Archivio, trattandosi di azioni non prescritte, fosse autorizzato a rilasciare le copie dei titoli, che dopo tanti anni potevano ben facilmente essere stati smarriti, e fu per le ripetute istanze mie e di altri colleghi concluso, che fossero rilasciate liberamente le copie. Gl'interessati le chiesero, e pagarono le relative tasse; ma la Commissione decise di escludere gli *equipollenti*, vale a dire non riconobbe le copie, e per quanto mi si assicura, giunse fino al punto di respingere le domande di alcuni, che avevano insinuato le copie, e successivamente dopo il 12 febbraio 1886 avevano trovati e prodotti i titoli originali. Li escluse, perchè entro il termine perentorio del 12 ottobre avevano insinuate semplicemente le copie, e poi escluse gli originali, perchè insinuati dopo il 1° febbraio, nel qual giorno essendo spirati i quattro mesi, ritenne non aver più facoltà di deliberare. Giova ricordare che nella discussione seguita il 28 giugno 1884, e in risposta all'onorevole Lucchini, che domandava quale sarebbe il destino di un credito della Congregazione di carità di Vicenza per L. 85.000, del quale manca il titolo, il relatore della Commissione soggiunse: « Se sono titoli riconosciuti equipollenti, *certamente* la Commissione li *considererà* », e l'on. Lucchini si acquetò e prese atto di questa dichiarazione!..

« Io dissi e scrissi: 1.° che per quanto la Commissione sia inappellabile per l'accertamento e la liquidazione dei diversi titoli di credito, la sua inappellabilità (che come facoltà discrezionale deve certamente interpretarsi in modo restrittivo), non poteva giungere fino al punto di prescindere dalle norme fissate in tutti i codici di procedura civile del mondo, che non annullano i crediti solo perchè sia stato smarrito il documento originale, ma prescrivono gli opportuni rimedii a tutela del creditore, che non deve essere per un fatto accidentale pregiudicato.

« 2.° Che i titoli rilasciati dal Governo provvisorio erano nominativi come quelli della rendita italiana nominativa, i quali pure si rinnovano quando furono smarriti.

« 3.° Che nel caso concreto non vi era il pericolo di un bino pagamento, perchè la Commissione avrebbe dovuto riconoscere con *riserva* le domande appoggiate ed equipollenti, aspettando poi ad ammetterle *definitivamente* quando avesse riconosciuto che a tutto il 12 ottobre 1883 non fossero stati insinuati da altri i titoli originali.

« 4.° Concludeva, che il Ministero poteva rifiutarsi dal presentare alcuna legge od aspettare ancora qualche anno a presentarla, ma una volta proposta ed approvata, doveva agire da gentiluomo.

« 5.° Che i possessori di titoli equipollenti avrebbero fatto colla maggior fiducia la lite, e che il Governo l'avrebbe molto probabilmente perduta. Aggiunsi che, se la vincesse, dovrebbe arrossire della sua vittoria.

« Le mie parole hanno forse contribuito a far risolvere favorevolmente qualche altra questione di piccola importanza, ma su quella degli *equipollenti* la Commissione fu inesorabile, come per la patriottica.

« Ed ora che si fa? o piuttosto, che si può fare?

« Io sento a parlare di *declaratoria*, e si desiderava che i deputati di Venezia l'avessero chiesta alla Camera, ma mi permetto di osservare che le semplici declaratorie non sono ammesse, e che occorrerebbe nè più, nè meno, che una nuova legge. E chi la potrebbe chiedere? Forse i deputati di Venezia di loro iniziativa? Ma questa proposta, seppure per semplice cortesia fosse presa in considerazione, non otterrebbe nella discussione che i loro singoli voti individuali. Nè il Ministero la presenterebbe come proposta sua in questi momenti, quando le economie fino all'osso divennero questioni di Gabinetto, e basti dire, che il Ministero non ebbe il coraggio di presentare le leggi, per Venezia tanto importanti, pella continuazione della diga del Lido e pella nuova banchina alla Stazione, leggi preparate già da lungo tempo, perchè si temeva di comprometterne l'esito!!...

« Io vorrei che la spettabile Giunta e gl'interessati non si facessero illusioni, e nei loro giudizii tenessero conto dei fatti. La legge del 1885, che riconosce i nostri crediti passò alla Camera con grandissima difficoltà, e non ottenne che 115 voti affermativi contro 110 negativi. Senza il concorso dei Toscani e dei Lombardi sarebbe stata a notevole maggioranza respinta, e ciò principalmente perchè non si faceva contemporaneamente ragione a tante altre domande analoghe. Parecchi deputati rifiutarono il loro voto per non aggravare il bilancio, ed ora tanto meno sarebbero favorevoli a una nuova legge, che modificasse le conclusioni della Commissione.

« Certamente nocque il sospetto che tanto i prestiti Lombardi, come i Veneti fossero stati prima d'ora acquistati a basso prezzo da speculatori. Non ho notizie intorno alla Lombardia, ma almeno per quanto si riferisce a Venezia è omai provato ad evidenza, che questo sospetto era assolutamente infondato, e lo riconobbe la stessa Commissione, la quale rese anche omaggio alla perfetta regolarità dell'Amministrazione veneta, malgrado le angustie della guerra, del blocco e della peste. Risultò quanto ai titoli nominativi, ch'essi erano, meno pochissime eccezioni, ancora in potere dei creditori originarii o delle loro famiglie, e quanto alla moneta patriottica ne fu insinuata per L. 1,512,180.50 austriache da 498 possessori, dei quali 325 per somme inferiori a L. 1000, altri 102 da L. 1000 a 5000 e 25 da L. 5000 a 10 000, e così di seguito. Quelle che insinuarono le somme maggiori furono le Ditte più ricche e i maggiori esercenti, che, naturalmente, le avevano ricevute in pagamento di rendite o di crediti, ma certamente non le acquistarono per speculazione.

« Tenuto conto della ritenuta, tutta la questione si riduceva a circa lire italiane 33,000 annue!!...

« Io dubito che nello stato attuale della questione non resti a fare che una sola cosa. Nella discussione il ministro ha detto e ripetuto più volte, rispondendo a coloro che reclamavano per altri crediti, o pretensioni analoghe, che
« l'era delle giuste riparazioni non si chiude
« mai, ond'è che quegli onorevoli oratori che
« hanno espresso il timore, che dopo questo di-
« segno di legge non debba mai più parlarsi di
« legittime riparazioni per danni occasionati
« dalla causa nazionale, espressero un timore,
« non dirò esagerato, ma infondato.... Il Go-
« verno si è dovuto limitare a proporre alla
« Camera un provvedimento ristretto a quei soli
« casi, nei quali il diritto era già riconosciuto
« unanimemente dall'Autorità amministrativa, ed
« in massima, anche dall'Autorità giudiziaria,
« ma pei quali mancava l'azione giuridica....
« Dopo che si sarà sodisfatto a questo impegno,
« il Governo non ommetterà di esaminare tutti
« gli altri casi di legittime e giuste riparazioni,
« sebbene esse non siano ancora assistite da
« giuridico riconoscimento »

« Su questo senso la Camera approvò un ordine del giorno.

« Adunque, a mio remissivo parere, quei creditori, le cui domande furono respinte, dovrebbero presentare alla Camera e al Senato una petizione, nella quale sarebbero esposte le loro ragioni. Com'è noto, le Petizioni possono avere tre diversi esiti. Si passano all'ordine del giorno e allora si intendono respinte; si trasmettono agli archivi, e allora si richiamano appena venga in discussione lo stesso od altro analogo argomento; finalmente, si rimettono al Ministero, perchè esamini l'affare, e renda note alla Camera le sue deliberazioni.

« Io credo, che su di una petizione, quale sarebbe quella di cui parliamo, presentata da molti cittadini e dalle rappresentanze locali, non si passerebbe all'ordine del giorno. *Per lo meno* sarebbe trasmessa agli archivii per essere richiamata appena si proponesse qualche provvedimento analogo. In ogni modo questa petizione interromperebbe, per così dire, la prescrizione, e proverebbe che i creditori, le cui domande furono respinte, non accettano con rassegnazione questa sentenza. Ciò non toglie, che in momento più opportuno e in migliori circostanze, si possa presentare d'iniziativa parlamentare una legge che ripari alle ingiuste esclusioni.

« Per quanto poi si riferisce particolarmente ai creditori, le cui domande appoggiate a copie autentiche non furono ammesse, perchè non corredate dai titoli originali, ho già detto che essi dovrebbero, quando sarà loro reso noto il rifiuto, procedere giudizialmente. Non hanno nulla a perdere; unendosi in parecchi la spesa sarebbe limitata, e la loro causa è di una evidente giustizia.

« Quando la Commissione presenterà il suo rapporto, si vedrà a quale somma ascendano le domande respinte per mancanza dei titoli originali. Non essendosi fatto ancora lo spoglio, lo ignoro. Speriamo che nell'avvenire spiri un'aura più favorevole. Pel momento, io non saprei dire di più, e solo esprimo il mio vivo rammarico pell'esito incompleto dei nostri giusti reclami.

« Frattanto mi protesto colla maggiore stima

« *Dev. obbl.*

« MAUROGONATO. »

Asilo lattanti. — La Presidenza dell'Asilo lattanti ringrazia vivamente la signora Teixeira de Mattos che volle beneficare l'Opera pia con lire cento.

Concerto di musica sacra al Liceo Benedetto Marcello. — Se l'arte dei suoni ha un lato nel quale l'artista incontra le maggiori difficoltà questo è indubbiamente quello della musica sacra.

Rossini nella prefazione della sua *Petite Messe solennelle* adombra a questo facendosi una domanda, che suona, press' a poco, così: *Ho io scritto della musica sacra o della sacrata musica?*

E difatti se la sublimità dell'argomento porge al compositore fonte inesausta di nobili pensieri, di ispirazioni elevatissime, il fatto che uomini di ingegno potente si inspirarono per secoli e secoli agli stessi ideali servendosi delle identiche parole, rende ben difficile e grave il compito di quelli che attualmente affrontano quei temi istessi.

Non vi è poi, si può dire, angolo del mondo, nè paese d'Italia, dove non siano vive e legittime delle tradizioni splendide di grandi maestri, e dove non si vanti, ed a ragione, il possesso di composizioni sacre di serio valore, e questo concorre a rendere sempre più difficile il compito di quelli che affrontano oggi l'altissimo subbietto.

Lo svolgimento del dramma umano nelle sue multiformi manifestazioni, lascia libero il campo al maestro al quale è concesso di ammantare il proprio lavoro di tutte le foggie — anche le più capricciose della moda — che meglio si adattino a metterlo in rilievo; ma lo svolgimento del dramma divino, il quale ha confini illimitati, perchè in esso, è dovere, è bisogno, anzi, del maestro, di spaziare alto alto in regioni che se sono sconfinate, all'uomo appunto perchè uomo, non è dato di penetrare, ma unicamente di intuire colla scorta del sentimento suo, che non può cessare di essere umano, lo svolgimento del dramma divino, ripetiamo, è cosa di una difficoltà estrema.

È per queste ragioni che la composizione musicale di carattere sacro presenta enormi difficoltà che pochi oggi possono affrontare e che solo qualcuno, almeno in parte, può vincere.

Ogni qualvolta oggi ci si parla di musica sacra ci si affacciano queste ragioni le quali poi assumono un'importanza anche più grave dal fatto indiscutibile che il sentimento religioso oggi è assai pallido, sciatbo, affievolito, con grave scapito della società tutta quanta.

Per conseguenza era legittima in noi la trepidazione colla quale ci siamo recati ieri al concerto di musica sacra al Liceo Benedetto Marcello, dove il valente maestro prof. Saverio Pucci, faceva eseguire una sua Parafrasi sulle *sette parole pronunziate dal Redentore in Croce*.

Naturalmente, pensavamo, il maestro Pucci non sogna nemmanco di ecclissare coll'opera sua le moltissime composizioni di maestri sommi sullo stesso o su consimile tema, e ci confortava in questo pensiero il sapere come l'egregio maestro sia bravo e modesto. Pensavamo ancora come egli, cultore e professore del canto veramente italiano, avrebbe dato certamente all'opera sua quell'impronta semplice, scorrevole, dolce, in una parola, italiana, che è nell'indole sua, e questo ci ha conciliati alquanto con lui e ci fece sembrare meno temerario il tentativo.

Difatti la composizione del maestro Pucci è lodevole per la chiarezza e per la semplicità del pensiero e dello svolgimento. È vero che fu eseguita colle voci accompagnate solamente da pianoforte e da *harmonium*, ma pur nonostante si è compreso che eseguita anche con orchestra cotesta chiarezza e cotesta semplicità nulla perderebbero e fors'anco acquisterebbero perchè i maggiori mezzi servirebbero a mettere il lavoro in luce anco migliore.

Laddove poi il maestro Pucci si afferma sotto il suo più bello aspetto, è nel trattamento delle voci, e questo risalterebbe anche di più se l'assieme di esse fosse stato migliore e se fossero state appoggiate ad un orchestra completa ed omogenea anzichè ad *harmonium* ed a pianoforte soltanto, il che naturalmente lasciava dei vuoti che non giovavano certo all'effetto.

Godiamo quindi di dover registrare il successo legittimo ottenuto dal maestro Pucci, il quale in questa composizione di lena ha rivelati pregi non comuni e specialmente una chiarezza, una perspicuità, una sostenutezza ed una dolcezza che ricordano i bei tempi dell'arte.

Piacquero assai anche gli esecutori, specialmente i solisti signorine Zuliani e Buzzolla e signori Mariacher e Canal e di due squarci si volle la ripetizione. Questi furono l'*Hodie mecum eris in paradiso*, per basso e coro, e *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum* per soprano, che fu detto assai bene dalla signorina Zuliani.

Non è poi a dire neanche con quanta bravura e con quanta intelligenza suonarono il maestro *L. Malipiero* ed il sig. *Carbone*; il primo è uno specialista per l'*harmonium* noto omai per la sua straordinaria valentia in tutta Italia, il secondo è un giovane pianista coscienzioso ed assai intelligente.

L'egregio maestro Pucci ebbe poi dall'affollato uditorio continue prove di stima e di simpatia.

Indicatore commerciale veneto. — *Guida pratico amministrativa delle Città e Provincie Venete.* — Sappiamo, e pregati, rendiamo di pubblica ragione, che con dispaccio 13 aprile a. c. del Ministero d'industria, agricoltura e commercio, al N. 25353 di registro, venne, per la legge sui diritti d'autore, approvata con R. Decreto 19 novembre 1882 N. 1012, rilasciato brevetto di autore all'ing. Ernesto cav. Volpi, pell'opera anzidetta, che sortirà anche quest'anno riveduta, corretta ed accresciuta.

Dirigere domande ed associazioni alla tipografia dei fratelli Visentini in Venezia.

Società V. Alfieri. — La sera di giovedì 6 corr., alle ore 8 questa Società, nel suo teatrino sulle Zattere, darà la serata d'onore della sig.ª Erminia Ean, e verrà rappresentata *Veneranda Porta*.

Pericolo. — In campo di S. Cassiano vi è un ponte di proprietà privata che serve di accorciatoio ai passanti che si recano da S. Cassiano a Santa Maria Mater Domini: si chiama Ponte della Malvasia. Le condizioni di quel ponte, in ispecie dei gradini, sono talmente cattive che anche lunedì *tre* persone sono cadute facendosi del male. Se l'esercente proprietario di quel ponte non vuole ripararlo è padrone di farlo; ma allora val meglio chiudere quel passaggio e impedire che avvengano delle disgrazie. Così com'è quel ponte è un vero trabocchetto!

Ragazzaglia. — Richiamiamo l'attenzione delle guardie municipali e di quelle di pubblica sicurezza sul baccano veramente molesto che tutte le sere dalle ore 6 alle 8 e mezza vi è al Giardinetto Reale da parte della ragazzaglia. E veneziani e forestieri si lagnano vivamente e con molta ragione.

CRONACA ELETTORALE

Collegi di Vicenza.

Vicenza 4 maggio.

Ecco le notizie che posso darvi sulla situazione elettorale di questa Provincia.

Nel I Collegio è molto probabile la rielezione dei quattro deputati uscenti, compreso il Lucchini, pentarca, e cioè Lioy, Clementi, Brunialti e Lucchini. Però la previsione può modificarsi se accettassero la candidatura l'ingegnere Donati di Lonigo, deputato provinciale, che sarebbe ministeriale, ed avrebbe moltissimi appoggi specialmente a Lonigo, oppure il Cavalli, radicale, ora deputato a Rovigo il quale pare voglia portarsi qui perchè ha qui molte aderenze. Se il provato buon senso e patriottismo dei Vicentini non falla, si spera di far restare nella tromba tanto il Cavalli quanto il Lucchini, persuadendo il Donati ad accettare la candidatura. Da taluno si vorrebbe portare, anche contro sua volontà, il conte Giorgio Trissino, pure deputato provinciale, uomo molto ben voluto e popolare in tutta la Provincia.

Altre candidature di opposizione, ma non serie, sono quelle del Balasserotto, redattore del *Visentin*, e del solito Cariolato.

Nel secondo Collegio (Bassano, Schio, e Asiago) i deputati uscenti sono tre, l'Antonibon, il Toaldi e il De Breganze! L'Antonibon ha dichiarato di ritirarsi, e in luogo suo si presenterebbe il Vendramin, che credesi sarebbe dello stesso colore. La lista dell'Opposizione sarebbe dunque questa, quantunque anche l'Opposizione stomacata dall'instancabile affaccendarsi del Breganze per essere rieletto, gli contraporrà facilmente altro candidato,

Le candidature ministeriali, o, a meglio dire, le candidature di uomini di Governo, che si portano nel secondo Collegio, sono: quella di Carlo Agostinelli, già deputato, che però finora non vuol saperne, e quella di Almerico da Schio e Pasquale Colpi. Lo Schio e il Colpi accettano, e la loro candidatura guadagna ogni giorno terreno.

Se le mie previsioni non fallano, io credo che avendo rifiutato l'Antonibon, e rimanendo naturalmente nella tromba il Breganze, il partito ministeriale guadagnerà due posti, ma che difficilmente guadagnerà anche il terzo, perchè il Toaldi gode la potente protezione del Rossi,

Altra candidatura radicale è quella di certo professore Del Fabbro, di Bassano, portata dagli operai. E si è parlato perfino del noto socialista Croce, del Fascio operaio di Milano, ma credo per ridere.

E questo è quanto.

—

Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 3:

Ieri, in palazzo Conti, ebbe luogo un'adunanza politica. Giusta il pensiero dei promotori, essa discusse sulla situazione del I. Collegio e decise la formazione di un numeroso Comitato elettorale, composto di elettori di tutte le parti del Collegio, il quale formuli e proclami una lista di candidati.

II Collegio

Dal II Collegio riceveremo parecchie lettere. Ci parlano delle molte candidature che vi spuntano; ma non escludono la probabilità che si riducano a numero conveniente.

Tutte le lettere si occupano del gran da fare che si dà il Braganze per mantenersi le non sovrabbondanti amicizie, e per conquistarsi, lui direttamente, nuovi appoggi. Lo vedono in ferrovia, in tranvai, a cavallo e a piedi — dappertutto, e in altri siti ancora del II Collegio.

Il lavoro suo par faticosissimo. L'altro dì, montato appena sul tranvai, si addormentò.

Però potrebbe darsi che avesse chiuso gli occhi per pensare con maggior raccoglimento.

Viceversa ci scrivono che il suo lavoro non è molto produttivo.

Il Collegio è liberale sì, ma temperato. E quegli elettori savii non vogliono uno, che, come dice il *Tempo* d'oggi « corre » verso gli obbiettivi dei radicali.

Ci si narra ancora, nelle lettere che ricevemmo, di probabili transazioni, del Braganze con uomini di principii dai suoi molto diversi. A giudicare codeste transazioni naturalmente aspettiamo che si concretino.

—

Collegio di Rovigo.

Ci scrivono da Rovigo che venerdì sono invitati i liberali moderati ad una riunione per decidere sui candidati da portarsi. Si accenna con probabilità alle seguenti candidature: Marchiori comm. Giuseppe, Sani comm. Giacomo, Parenzo avv. Cesare, ex deputato, e Minelli dott. Tullio, nuova elezione.

Nella certezza che l'on. Cavalli venga portato a Vicenza, pare tolta anche l'unica ragione di convenienza che veniva messa innanzi da taluno. È certo che il Cavalli sarebbe il meno sicuro degli uscenti.

Questi sono i nomi, dei quali si parla con maggior insistenza, ma naturalmente la decisione spetta alla riunione di venerdì, alla quale tutti i sinceri amici dell'ordine dovrebbero intervenire numerosi per dare alle candidature votate maggiore autorità.

Come si vince una quaterna.

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

Mercoledì della settimana scorsa la signora Teresina Pierelli, bravissima sarta, che abita in Via del Mercato e che indichiamo alle nostre vezzose lettrici, certi che dovranno ringraziarcene, era di cattivo umore.

Chissà, forse qualcuna delle molte signore che s'erano servite da lei nel carnevale, non si decideva a pagare il conto, forse le ultime foggie inviatele coi figurini di Parigi non le andavano a genio; fatto è che la signora Teresina era molto seccata.

In questo mentre riceve la visita di un modesto impiegato dell'Intendenza di finanza, il quale, trovandola così di cattivo umore, le dice più per ischerzo che sul serio:

— Stia allegra che le voglio dare un terno al lotto.. anzi una quaderna... Eccola qui: 3, 6, 12, 26.

La signora Pierelli, che ha la buona abitudine di non giuocare mai al lotto, domandò al cabalista:

— E da che mai avete ricavato questi numeri?

— Ecco qui, l'altra notte mi sono sognato del notaio Paolinelli morto pochi giorni fa. Mi pareva che...

Ommettiamo il lungo racconto fatto dall'Ercole (così si chiama l'impiegato). La conclusione fu che egli aveva cavato dal sogno i quattro numeri, e come alla signora Teresina, così li aveva dati a molti altri per giuocare, e si proponeva di giuocarli egli stesso.

Prima di andarsene, il cabalista soggiunse: eppoi glie ne voglio dare altri due dei numeri: 30 e 50.

Al venerdì la Pierelli neppur si ricordava più dei quattro numeri, ma una delle ragazze della sartoria le rinfrescò la memoria, e tutte le altre in coro a dirle: giuochi, giuochi.

— Eccovi una lira e andate a giuocare i quattro numeri per l'estrazione di Roma, ma giuocate tutta la lira come terno, perchè il miracolo della quaderna è troppo grosso.

Coro di ragazze. — Ma sa, lei, signora Teresina, ormai è Anconitana, e in Ancona, quando ci sono dei buoni numeri, si giuoca per Roma e per Firenze.

— Ebbene, eccovene due delle lire e giuocate come vi pare, ma sempre per terno.

La ragazza andò al botteghino, e fosse di testa sua, o per suggerimento del ricevitore, giuocò per ciascuna delle due estrazioni 96 centesimi per il terno, e quattro per la quaderna.

Per farla corta, perchè lo spazio non ci permette altrimenti, la domenica mattina la signora Pierelli ebbe il lieto annunzio che a Firenze erano proprio usciti il 3, 6, 12, 26. Ed era uscito anche il 30, numero non giuocato, ma col quale si sarebbe indovinata tutta la cinquina, caso che crediamo rarissimo se non unico.

Se tutta la lira fosse stata giuocata per la quaderna, la vincita sarebbe stata di lire 60,000, ma invece i 4 terni vinti ciascheduno con una posta di 24 centesimi e la quaderna vinta con la posta di 4 centesimi, non diedero che la somma lorda di 7,200 lire, che, dedotta la tassa di ricchezza mobile, si riducono a lire 6249. 60.

Questa è adunque la somma vinta dalla fortunata signora Teresina.

Fortunata fino ad un certo punto, perchè con una quaderna si poteva fare un colpo ben più grosso.

Ma accontentiamoci dell'onesto, dice la signora Teresina; quello che non possono dire gli altri, perchè, avendo giuocato solamente per Roma, rimasero a bocca asciutta.

Tutta questa è storia genuina, benchè abbia l'apparenza d'una fiaba.

Corriere del mattino

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Nuova Yorck 4. — Lo sciopero sulla ferrovia del Missuri è terminato, i cavalieri del lavoro cedettero.

A Chicago gli scioperanti attaccarono l'officina; la polizia intervenne. Cinque operai e quattro della polizia sono morti, due operai mortalmente feriti. La situazione è minacciosa. A Musrakee (?) gli scioperanti costringono gli operai a cessare il lavoro.

Berlino 4. — *(Camera dei Deputati.)* — Discussione in prima lettura del progetto di legge ecclesiastica.

Gneist è contrario al progetto.

Windthorst dichiara a nome del centro che approverà puramente e semplicemente il progetto quale proviene dalla Camera dei signori.

Cung dichiara che i nazionali e liberali voteranno contro.

Bismark risponde che l'ultima Nota di Jacobini è, per modo di dire, un acconto sulla concessione anteriore relativa all'Anzeigepflicht. Colla presente concessione la Curia pontificia voleva forse provocare l'unanimità in seno alla Camera, ed in ogni caso dare al Governo un voto di fiducia, che, egli Bismarck, dal canto suo aveva pienamente dato a Leone XIII. Il principe non può ammettere che il progetto scuota in alcun modo la posizione del Governo, o leda i diritti dello Stato. Quanto alle relazioni tra lo Stato e la Chiesa, non puossi assicurare tutto fino all'ultimo dettaglio. Le leggi non danno che una specie di vaso, il cui contenuto deve risultare dalla mutua fiducia. Quando la Curia adempia una volta all'Anzeigepflicht, potrà sempre farlo senza detrimento della sua autorità. Il principe mira sempre, come ministro, a ciò che è vantaggioso alla patria. Applicando le idee del Re, egli cerca di erigere un tempio di pace sopra il terreno rimastoci. Prega di approvare il progetto con tutta l'unanimità possibile. Fra il corso della discussione, il principe accentuò nuovamente la piena fiducia nel Papa; soggiungendo: Dobbiamo pensare molto più al legame dei compatriotti, che ci unisce alla differenza delle nostre confessioni religiose.

I conservatori e Richter (progressista) hanno dichiarato di votare il progetto.

La discussione è rinviata a domani.

Londra 4. — La Regina aperse solennemente l'Esposizione dell'India e delle colonie. Grandissimo concorso.

Il Principe di Galles pronunziò un discorso, dicendo che la parte avuta dalle colonie inglesi alla Esposizione universale di Parigi, avevagli

fatto sperare di vedere che anche gli abitanti dell'Inghilterra potessero contemplare il maraviglioso sviluppo delle industrie delle loro colonie.

La Regina rispose che sperava che l'Esposizione consoliderebbe i vincoli che uniscono le varie parti dell'Impero.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni)* — *Gladstone* informa Hicksbeach essere spirato iersera alle 5, il termine per la risposta della Grecia alla Nota collettiva delle Potenze. D'allora non è giunta notizia definitiva, quindi è impossibile dare informazioni. Ma può dire che la risposta della Grecia, esaminata dalle Potenze, non è, secondo le loro opinioni unanimi, nè sufficiente, nè soddisfacente. La relativa corrispondenza diplomatica sarà pubblicata il più presto possibile.

Gladstone spera di poter dare informazioni più precise fra un giorno o due.

Cairo 4. — In seguito alle istruzioni di Costantinopoli Muhtar pascià ritirò la domanda.

Wolff presentò un controprogetto per la riorganizzazione dell'esercito egiziano.

Atene 5. — I rappresentanti delle Potenze non presero nella riunione di ieri alcuna decisione. Essi sono invitati ad assistere oggi al *Tedeum* in occasione della festa del Re. La voce che lascieranno quindi Atene pare infondata, dacchè i rispettivi Governi trattano direttamente per giungere ad un accomodamento amichevole.

Chicago 4. — Fu ordinato un battaglione di milizia da tenersi pronto ad andare a Milwaukee.

La maggior parte di coloro che parteciparono iersera ai disordini di Chicago e Milwaukee sono socialisti stranieri.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Londra 5. — Il *Times* dice che gli sforzi isolati della Francia ad Atene sono falliti. Se Freycinet conserva ancora qualche influenza su Delyanni non potrebbe rendere maggiore servizio che consigliargli a cedere all'undecima ora. La situazione è certamente tesa, ma havvi tutto il motivo di sperare, che l'abile vigilante diplomazia di Rosebery, che mantenne il concerto europeo, continui ad ispirare alle Potenze una politica pacifica.

Lo *Standard* ha da Atene: L'aggiornamento della partenza dei ministri esteri, per l'organizzazione del blocco, è attribuito all'intervento amichevole di alcune Potenze, che desiderano di produrre un accordo amichevole. Il Re stesso fa sforzi nello stesso senso.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Nella circolare del 1° corrente indirizzata alle Potenze, la Porta ricorda il diritto di reclamare una indennità dalla Grecia. Dichiara che non potrebbe tollerare le arroganti tergiversazioni del Governo ellenico.

Atene 5. — Gli sforzi di Mouy per convincere Delyanni della necessità di dare sodisfazione alle Potenze, cominciando collo smobilitare, riuscirono infruttuosi. Delyanni è deciso a non diminuire l'esercito prima della partenza della flotta internazionale. Le Potenze negoziano direttamente fra loro per un accordo amichevole.

Atene 5. — Nulla è deciso ancora circa il *modus procedendi* ulteriore. Sembra che prevalga nei rappresentanti delle cinque Potenze il pensiero di dirigere a Delyanni una Nota conclusiva, dichiarante insufficiente la precedente risposta. Gli si chiederebbe spiegazioni immediate e precise circa i termini del disarmo.

Gli operai socialisti ricorrono alle armi a Chicago.

Chicago 5. — Gli operai socialisti pubblicarono ieri una circolare, chiamando gli operai alle armi. Gli scioperanti attaccarono gli operai di alcune fabbriche, che non cessarono di lavorare. Quindi nelle ore pomeridiane attaccarono la polizia con pietre e fucili. Un ufficiale è morto, uno gravemente ferito. Parecchi rivoltosi furono presi e fucilati. Molti arrestati. L'Arsenale è protetto dalla milizia, onde evitare l'attacco della folla. Un dispaccio da Milwaukee annunzia che la folla tirò sassate contro le milizie; queste, avendo avuto alcuni feriti tirò all'aria. Furono spediti rinforzi a Milwaukee.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 7,45 p.

Fu nominata una Commissione d'inchiesta per l'esercizio dei telefoni, presieduta da Tabarrini.

I ministri si riunirono in casa di Depretis.

Sono differite le partenze di Cairoli per Pavia e di [illegible]oppino per Alba.

Dicesi che Baccarini parlerà a Modena, Bologna e forse anche a Ravenna.

Scarpa, aggiunto giudiziario a Conegliano, fu tramutato a Bologna.

La conferenza sulla proprietà industriale espresse il voto che gli Stati adottino un identico sistema di legislazione.

Il Concistoro è fissato per il 25. Si nominerebbero Cardinali Teodoli e Masella, i Nunzi a Parigi, Vienna e Madrid; i Vescovi di Lueber e Baltimora.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5, ore 9.15 a.

Al banchetto offerto da Grimaldi ai membri della Conferenza per la proprietà industriale, assistevano anche i ministri degli esteri, delle guerra, delle finanze e dei lavori pubblici, il prefetto e il sindaco. Si servirono tutti vini nazionali, eccetto lo *champagne*.

Fu fatto un brindisi al Re e alla prosperità politica ed economica dell'Italia.

Iersera Brin accompagnato da Pavarin, capo del Gabinetto, è partito per Torino.

Domani i Sovrani offriranno un banchetto ai delegati del trattato di navigazione; oltre Rouvier e Boselli, vi assisteranno Decrais, Robilant e le Case civile e militare del Re.

Bullettino bibliografico.

Catasto probatorio e celerimensura, conferenza tenuta alla Società degli ingegneri e degli industriali di Torino la sera del 14 gennaio 1886 dal socio ing. Giuseppe Garberino. - Estratto degli Atti della Società. — Torino, tipografia Salesiana, 1886.

Discorsi pronunziati dal ministro di agricoltura, industria e commercio (Grimaldi) al Senato del Regno nelle tornate del 9 11 e 12 aprile 1886 sul disegno di legge sulla responsabilità civile dei padroni, imprenditori ed altri committenti per i casi d'infortunio degli operai sul lavoro. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1886.

L'esercito e la sua criminalità, studio per l'avv. Augusto Setti. — Milano, Alfredo Brigola e C. editori, 1886.

Rimedii contro la peronospora; la salvezza della viticoltura svelata agli agricoltori Raccolta di studii, analisi, esperimenti sulla peronospora viticola, desunti da memorie di professori di laboratorii botanici crittogamici, di Regie Stazioni di viticoltura ed enologia, nonchè di Comizii agrarii nazionali e stranieri, del dott. Antonio Bertolini, notaio regio e vicepretore in Corteolona (Pavia) - Proprietà letteraria dell'autore. — Arona, tipografia editrice Brusa e Macchi, 1886.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 4. — Due casi, 1 morto Ostuni 6 casi, 2 morti. Latiano 2 casi, 1 morto: tutti dei precedenti.

Brindisi 5. — A Brindisi casi nessuno; un morto dei casi precedenti; Ostuni casi 3 ed un morto; Latiane casi 2.

Avvelenati dal vino. — Telegrafano da Roma 4 all'*Adige*:

Ieri venti persone in una osteria fuori di por a San Sebastiano furono avvelenate dal vino adulterato.

Ricevettero le prime cure alla vicina stazione sanitaria, dalla quale furono condotti a Roma poichè diedero segni di miglioramento. Tuttavia ancora due donne versano in pericolo di vita.

Si sta istruendo il processo contro l'oste.

Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia. — Dal Regio Provveditorato agli studi in Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

A termini dell'art. 26 e seguenti del Regolamento approvato con R. Decreto 1.° novembre 1885 e del Decreto ministeriale 13 marzo prossimo passato;

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle Scuole tecniche e normali avranno principio in questa città il giorno primo del prossimo luglio.

Gli aspiranti all'esame dovranno, entro il mese di maggio, presentare al sottoscritto la loro domanda su carta bollata da centesimi 60, corredata dei seguenti documenti:

1. Attestato di nascita, comprovante età non minore di anni 21 compiuti, per gli uomini, e di anni 20, parimente compiuti, per le donne;

2. Fedina criminale;

3. Attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di effettiva dimora nell'ultimo anno;

4. Attestato medico, dal quale risulti che il candidato è di sana costituzione fisica ed è scevro da imperfezioni che gl'impediscano in qualsiasi modo il regolare esercizio dell'insegnamento;

5. Attestato comprovante la cittadinanza italiana salvo i casi di dispensa di cui all'articolo 255 della legge 13 novembre 18[illegible]9;

6. Licenza ginnasiale o di Scuola tecnica o patente magistrale di grado superiore.

La tassa d'esame è fissata in L. 30.

Per quest'anno, a' termini della Nota Ministeriale 15 marzo 1886, N. 23015, potranno essere ammessi ai suddetti esami, quantunque non abbiano i requisiti voluti dal nuovo Regolamento, coloro, i quali, presentatisi nel passato agli esami succitati, non furono approvati.

Una foresta incendiata presso Livadia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 5. — Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: Una foresta prossima a Livadia, ove soggiorna lo Czar, è in fiamme da tre giorni. Supponesi che l'incendio sia opera dei nichilisti.

Che razza di schiaffi. — Leggesi nel *Petit Marseillais*:

Il sig. Oliboni Bartolomeo, suddito italiano domiciliato nel Comune di Saint Savournin, volle dare una lezione a un giovinotto francese, certo Bénond Mario, che si era permesso certi atti riprovevoli verso la sua figliuola Antonietta.

Per questo, lo aspettò in una strada e gli allungò un paio di schiaffi sulla faccia. Il Bénond traballò, cadde per terra, e non si rialzò più; era morto.

Il dott. Chaffan, incaricato dell'autopsia, constatò la frattura dell'osso temporale seguita da emorragia interna che fu causa della morte.

È probabile che ciò sia avvenuto per avere il Bénond battuta una tempia sopra una pietra nella caduta.

Comunque, il colpevole, spaventato esso stesso da una morte alla quale egli non aveva certo pensato, si diede a fuggire come un pazzo.

Fu spiccato contro di lui mandato di arresto, ma si crede che l'Oliboni nel suo interesse medesimo non tarderà a costituirsi da sè.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Battaglie orribili di esseri sconosciuti. — La cellula (così chiamasi la più piccola particella del nostro corpo, ed il nostro corpo non è che l'aggregato di cellule) vive nel suo invisibile mondo, come vive l'uomo, di cui è la più semplice espressione; essa ama, odia, si accoppia, si feconda, prolifica, si nutre, si muove, combatte e muore. Ama l'ossigeno dell'aria e tante sostanze quante sarebbe impossibile enumerare. Odia i nemici, tra cui l'esercito, oltre ogni dire formidabile, dei parassiti animali ed anche vegetali. La generalità degli odierni scienziati per fermo ritiene che non vi abbia battaglia nell'organismo che non sia provocata da parassiti, cioè a dire non vi abbia malattia, la quale non riponga la sua causa sopra veleni di natura animale o vegetale. Ad evitare che il parassita penetri nella economia umana, o, penetratovi, a paralizzarne i perniciosi effetti, si ha un potentissimo mezzo nello Sciroppo di Pariglina del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, antiparassitario per eccellenza, e di cui ognuno dovrebbe far uso, specie in epoche di malattie dominanti, come vaiuolo, rosolia, e quel che è peggio il terribile colera, che pur troppo ronza di nuovo nelle nostre vicinanze.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 453

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Braila 30 aprile.

Il pir. ingl. *Wynnstay*, carico di grano, da qui per Anversa, s'inverstì stamattina in cattiva posizione.

Nuova Yorck 24 aprile.

Il brig. *Harriet G. Stanley*, arrivato qui da Nuevitas, mentre stava all'ancora fuori del porto, venne investito dal bastimento ital. *Cesarina*, ed ebbe portato via il battipalo di sinistra.

Il *Cesarina* non sofferse alcun danno.

Il bark ital. *Maria Simone*, naufragato sulla costa di Winter Quarter, giace in 15 braccia d'acqua. Bastimento e carico totalmente perduti.

Il veliero *Leone*, cap. Esposito, giunto qui da Messina, riferisce che all'ovest delle Azzorre fu colto da violenti fortunali, perdè l'asta di fiocco, ed ebbe danneggiato l'albero di mezzano, le imbarcazioni e l'opera morta, soffrendo anche laceramento di vele.

Londra 28 aprile.

Mancano notizie dei seguenti bastimenti:

Ingl. *Arctic*, cap. Austin, partito da Middlesbraugh il 20 dicembre 1885 per Buenos Ayres, carico di ferro e dal Down il 29 dicembre detto.

Germ. *Lima*, cap. Blendermann, da Java pel Canale, carico di zucchero, passò presso S. Elena il 9 dicembre 1885 e fu incontrato il 13 gennaio 1886 in lat. 43 N., e long. 33. W.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

5 maggio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1 gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		[illegible]	98 35	95 98	96 18

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	30[illegible]	3[illegible]6	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	[illegible]	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	3[illegible]	31	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	2[illegible]	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	122	25	122	4	122	40	122	60
Germania	3	100	2	100	7	—	—	—	—
Francia	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2	25	5	25	1[illegible]	25	07	25	[illegible]
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	20	—	200	2[illegible]	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	9[illegible] 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	696 75
Londra	25 0 1/2	Mobiliare	937 —
Francia vista	100 35 —		

BERLINO 4.

Mobiliare	465 50	Lombarde Azioni	1[illegible]8 —
Austriache	376	**Rendita Ital.**	97 90

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0	82 46 —	Consolidato ingl.	100 15/16
» » 5 0/0	109 15 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. Ita.	98 40 —	Rendita turca	6 40
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 3**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 14	Obbligaz. egiziane	355

VIENNA 5

Rendita in carta	8[illegible] 40 —	Az. Stab. Credito	288 — —
» in argento	8[illegible] 45 —	Londra	126 40 —
» in oro	11[illegible] 4 —	Zecchini imperiali	5 9[illegible] —
» senza imp.	101 [illegible]0 —	Napoleoni d'oro	1 0[illegible] —
Azioni della Banca	87[illegible] — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 4

Cons. inglese	101 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 5 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45. 26'. lat. N. — 0. [illegible]'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	766 68	766 66	766 12
Term. centigr. al Nord	11 3	14. 7	15 0
» » al Sud	12 2	15. 4	14 2
Tensione del vapore in mm.	5. 64	4. 56	5. 32
Umidità relativa	57	37	42
Direzione del vento super.	—	E.	E.
» » infer.	ONO.	SO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	4	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	8 00

Temper. mass. del 4 magg. 16 . 0 — Minima del 5 9. 0

NOTE: Il pomeriggio d'eri nuvoloso; la notte serena; oggi sereno e bello.

Marea del 6 maggio.

Alta ore 0 4 ant. — 11 . 35 pom. — Bassa 5 . 55 ant. — 5 15 pomerid.

— *Roma* 5, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione elevata sopra estesissima zona intorno alla Danimarca; piuttosto bassa in Oriente. Fano 776, Zurigo 772, Odessa 755, Mosca 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; alcune pioggie nel versante adriatico; qualche nevicata nell'Appennino; venti forti del quarto quadrante nel Centro e nel Sud; temperatura relativamente bassa.

Stamane cielo bello nell'Italia superiore, nuvoloso nel basso versante adriatico; venti freschi, settentrionali nell'Italia inferiore; Maestro fresco a Cagliari; barometro variabile da 769 a 764 dal Nord al basso Adriatico; mare mosso, agitato alla costa adriatica meridionale.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli, freschi, del quarto quadrante nel Nord, intorno al Ponente nel Sud; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49' 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59' 27.s, 42 ant

6 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4 43
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 27s 7
Tramontare apparente del Sole	7 11m
Levare della Luna	6h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 5m 3
Tramontare della Luna	9 38m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Mercordì 5 maggio 1886.

TEATRO ROSSINI. — *La vecchia Befana*, operetta in 3 atti, del m.° E. Canti. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Una bugia del secolo*, commedia nuovissima in 2 atti di L. Pilotto. — *Sulivan*, commedia in 3 atti Melesville. — Alle ore 8 3/4.

N. 301. 483

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia

Distretto di Portogruaro

COMUNE di Fossalta di Portogruaro

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinuncia del medico condotto Pietro dott. Mecchia, ed in esecuzione a delibera consigliare del 6 marzo p. p., si dichiara aperto il concorso alla condotta medico chirurgico-ostetrica di questo Comune, alla quale va annesso l'annuo stipendio di L. 2500, nette di Ricchezza Mobile, e di L. 500 per indennizzo di cavallo, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro saranno presentate a questo protocollo entro il 31 maggio 1886 e dovranno essere corredate, osservate le prescrizioni della Legge di bollo, dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Attestato penale;
5. Atto di abilitazione all'esercizio pratico dell'innesto vaccino;
6. Attestato di lodevole pratica, dopo laureato, presso un Ospitale del Regno, oppure di avere sostenuto lodevolmente una condotta;
7. Attestato di moralità rilasciato dal sindaco di ultima sua residenza.

È libero al concorrente d'allegare attestati ed ogni altro documento creduto utile.

Il servizio medico è a cura gratuita a tutti gli abitanti aventi il domicilio legale in questo Comune.

Il Comune è posto in piano con viabilità in buona manutenzione, ed ha una popolazione di 3000 abitanti circa, ed in esecuzione a delibera consigliare del 24 ottobre 1884, N. 34, approvata col Visto commissariale N. 3916 del 17 novembre 1874, il medico dovrà avere la residenza nel Capo Comune, come luogo centrico alle 7 frazioni di cui è composto.

Le frazioni distano non più di kil. 3, non comprese alcune case sparse.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore, ed il Consiglio stesso si riserva di confermare l'eletto dopo un triennio d'esperimento.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro 30 giorni dalla partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio municipale di Fossalta di Portogruaro

li 27 aprile 1886.

La Giunta.
GIOVANNI cav. TONIATTI, *Sindaco.*
GIACOMO SIDRAN, GIOVANNI MILANI } *Assessori.*

Il Segretario,
Sante Scarpa.

ATTI UFFIZIALI

Norme generali per la custodia, la pulizia e la sicurezza degli arsenali, dei cantieri e degli stabilimenti secondarii di lavoro della R. Marina, ecc. ecc.

(Cont. — V. N. 117, 119.)

Art. 17. I marinari di arsenale sono reclutati fra i militari del Corpo Reale Equipaggi, congedati, riformati o giubilati, che sieno per ogni riguardo atti ad esercitare gl' incarichi per i quali sono presi in servizio, e che inspirino, per la loro irreprensibile condotta, la necessaria fiducia alle autorità superiori.

Nell' ammissione dei marinai di arsenale si tiene conto delle condizioni generali per l' ammissione dei lavoranti ordinarii indicate dal Regolamento per il servizio delle direzioni di lavori e dalle istruzioni che ne dipendono, per le parti che sono ad essi applicabili.

Non sono esclusi dalla nomina a marinaro d' arsenale gl' individui del personale lavorante ordinario delle direzioni, che posseggono i requisiti qui sopra indicati.

Art. 18. Il numero dei marinari di arsenale che possono essere tenuti in servizio presso ciascun dipartimento marittimo e la loro distribuzione fra i varii servizii e le tre classi sono regolati dal Ministero sulle proposte del Comandante in capo, udito il Consiglio dei lavori.

È vietato impiegare individui del personale lavorante ordinario delle direzioni nei servizii inerenti alla categoria dei marinari d' arsenale.

Art. 19. I marinari di arsenale, per il loro servizio e per la loro disciplina, dipendono dal Direttore generale dell' arsenale o dal Comandante locale, nel Regio cantiere di Castellammare.

Quelli incaricati della custodia delle Regie navi disarmate sono sotto la speciale vigilanza del direttore degli armamenti.

Ma la tenuta delle loro matricole e l'economia delle loro mercedi sono affidate, secondo le norme comuni, a tutti i lavoranti avventizii, alla direzione o alla sotto direzione, al personale lavorante della quale essi sono aggregati.

Art. 20. I marinari d' arsenale prestano il loro servizio in qualunque ora del giorno o della notte in armonia con gl' incarichi a loro affidati e secondo le norme che per ciascuno stabilimento sono indicate dal Direttore generale dell' arsenale nel dipartimento.

Anche quando il loro servizio esige che pernottino negli stabilimenti, non hanno diritto a compenso alcuno oltre la mercede giornaliera corrispondente alla classe, alla quale appartengono.

Art. 21. È riserbata al Direttore generale dell' arsenale in ciascun dipartimento marittimo l' ammissione dei marinari di arsenale con le norme indicate negli art. 17 e 18.

Spettano parimenti al direttore generale: il loro licenziamento per qualsivoglia motivo, la loro sospensione per punizione, la loro destinazione ai varii stabilimenti ed ai diversi incarichi in ciascuno, ed infine la loro promozione da classe a classe.

Le altre punizioni alle quali i marinari di arsenale possono essere assoggettati, secondo l' art. 22 dei Regolamento per il servizio delle direzioni dei lavori, cioè l' ammonizione e la multa, possono essere inflitte, oltre che dal direttore generale negli arsenali, anche dai comandanti locali, negli stabilimenti secondarii.

Art. 22. Dell' ammissione in servizio di marinari di arsenale, il direttore generale dà avviso in iscritto alla competente direzione per l' iscrizione nel ruolo quindicinale di presenza e mercedi, prima che cominci l' effettivo servizio con diritto a mercede. Delle altre variazioni ricordate nell' art 21 non più tardi del primo giorno della quindicina che segue quella nella quale esse hanno luogo.

Art. 23. Le direzioni degli armamenti nelle sedi di dipartimenti e le sotto direzioni negli stabilimenti secondarii considerano i marinari di arsenale come presenti in servizio in tutti i giorni, sieno essi feriali o festivi.

Nondimeno esse appongono i segni di mancanza, con soppressione di mercede, nel ruolo quindicinale di presenza e mercedi, quando di ciò fare ricevono avviso dal direttore generale, nelle sedi di dipartimento o dal comandante locale, negli stabilimenti secondarii.

Anche questi avvisi sono dati in iscritto e non più tardi del primo giorno di ciascuna quindicina per le eventuali mancanze nella quindicina precedente.

Art. 24. Non si assegna bollettino di presenza, come agli altri lavoranti, ai marinari di arsenale. La loro assistenza ai servizii dei quali sono incaricati è accertata nel modo che per ciascun caso il direttore generale stabilisce nel dipartimento.

Ma è a loro vietato di uscire dallo stabilimento al quale appartengono, in ore indebite, e di allontanarsi arbitrariamente dal luogo, nel quale debbono adempire i loro doveri.

Speciali consegne del direttore generale regolano per ciascuno stabilimento l' ingresso e la uscita dei marinari di arsenale.

Art. 25. È dovere dei marinari di arsenale presentarsi quotidianamente a fare il loro servizio. Quando manchino arbitrariamente a fare questo dovere, incorrono non solamente nella perdita della mercede giornaliera per tutto il tempo dell' indebita assenza, ma anche in punizioni disciplinari, che nel caso di recidive possono giungere fino al licenziamento.

Nel caso di legittimo impedimento di presentarsi a fare il loro servizio, i marinari di arsenale sono tenuti a darne, senza indugio, avviso all' ufficio del direttore generale o del comandante locale, nel modo che sarà stabilito da queste autorità.

Art. 26. Le ferite, le offese temporanee o permanenti e la morte, incontrate durante il servizio effettivo e per causa di questo, danno ai marinari di arsenale diritto al trattamento assegnato dalle leggi e dai Regolamenti in vigore agli altri lavoranti delle direzioni di lavori, offesi lavorando e per causa del lavoro.

Art. 27. I marinari di arsenale, anche nel caso di infermità non derivanti dal servizio, senza aver diritto ad alcun sussidio, possono essere ricoverati gratuitamente nell' ospedale dipartimentale o succursale della R. marina. In questo caso la *retta* dovuta all' ospedale, è pagata con le norme consuete, dalla direzione alla quale appartiene l' infermo.

Art. 28. I marinari di arsenale hanno obbligo di provvedersi, a proprie cure e spese, di un vestito uniforme completo e di indossarlo quando sono in servizio secondo le speciali istruzioni delle autorità competenti.

Questo vestito uniforme consiste in veste, giustacuore, pantaloni e berretto di panno turchino scuro con bottoni neri, secondo il modello approvato dal Ministero per i capi squadra ed i macchinisti, ed in camicia di lana turchina, pantaloni di panno turchino scuro e berretto della forma adottata per i comuni del Corpo Reale Equipaggi, secondo modello anch' esso approvato dal Ministero per le altre due classi.

I direttori generali di arsenale, possono permettere l' uso di vestimenti corrispondenti a quelli di fatica del Corpo Reale Equipaggi in date condizioni da loro determinate.

Anche il vestiario da fatica dev' essere acquistato e mantenuto dai marinari di arsenale a loro proprie spese.

È vietata qualunque somministrazione di camicioni e calzoni di tela da parte delle direzioni di lavori ai marinari di arsenale.

Art. 29. Regolamenti ed istruzioni approvate dal Ministero stabiliscono i varii servizii dei marinari di arsenale ed il modo di eseguirli secondo le speciali condizioni e le derivanti esigenze dei varii dipartimenti, ma sempre con l' osservanza delle norme generali assegnate dagli articoli precedenti

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part.	8. 20 ant.;	3. — pom.;	8. 50 pom
Da Montagnana »	6. — ant.;	12. 55 pom.;	6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.43 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	1.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9 36 p.
Arrivo Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Giovedì 6 Maggio — 3.ª Edizione — N. 12[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 6 MAGGIO

L'Opposizione accusa il Governo d'aver inventato il colera per non sappiamo quali biechi disegni contro le popolazioni. Crediamo che il colera non abbia mai giovato ai Governi, appunto perchè delle pubbliche calamità l'Opposizione suole far colpa ai Governi, e questi non devono essere tentati d'inventare un loro nemico naturale.

Il colera l'abbiamo in Italia da tre anni, e non si può dire che il Governo l'abbia inventato adesso per le elezioni generali.

Se la prendono col Governo perchè pubblica i bollettini di Brindisi e di Lecce. Ma quando il Governo ha pubblicati i bollettini? Li ha pubblicati quando i giornali hanno annunciato che a Brindisi c'erano stati 70 casi e gridarono contro il prefetto e il sindaco di Brindisi, perchè avevano taciuto i casi di colera. La notizia era data in modo da spaventare tutti. Quella grossa cifra poteva far credere ad un'invasione colerica spaventevole. I bollettini del Governo giunsero opportuni per acquietare le popolazioni. Non si trattava che di due o tre casi al giorno, qualche giorno nessuno. Come si può dire che il Governo voglia spaventare le popolazioni coi bollettini, se questi sono evidentemente pubblicati per tranquillarle? Ha interesse il Governo a spargere notizie che provocano dimostrazioni assurde e ridicole, dinanzi alle quali esso resterà paralizzato più facilmente ancora che innanzi alle altre, perchè se le reprime colla forza si dirà che uccide quelli che hanno paura di morire? È proprio il Governo interessato a crearsi queste difficoltà?

Se i giornali non avessero creato l'inquietudine, il Governo non avrebbe pensato a dissiparla pubblicando la verità.

I casi di colera li denunciano i medici, perchè sono obbligati a denunciarli per legge, non li inventano i Governi. E quando i casi sono denunciati non si riesce a nasconderli, e le isole chiedono le quarantene. Il Governo è disarmato innanzi alle isole, perchè ad esse non si può rispondere che se il colera non viene per acqua, viene per terra, e le quarantene per le isole non c'è ministro che non le consenta. Allora naturalmente le ordinano i Governi vicini, i quali, sebbene le comunicazioni per terra sieno libere, fanno questa concessione alla paura, la quale non conosce ragione. Ciò è avvenuto e avverrà ancora chi sa per quanto tempo, sinchè si crederà che il colera sia portato da uomini e da cose, ma non venga solo. Questa credenza farà sempre chiedere le quarantene nelle isole, colla conseguenza stupida anche, se si vuole, delle quarantene negli altri Stati. È una disgrazia, ma, quali che sieno i ministri, bisogna subirla.

Oh! il Governo vuole proprio far credere al colera, sapendo che i paurosi diventano facilmente feroci, e contro un male misterioso che non si può colpire, è umano cercare uno sfogo contro le persone che si possono colpire?

L'Opposizione non è obbligata alla logica e si contraddice con disinvoltura ammirabile. Adesso le torna conto credere e far credere che il Governo inventi il colera. Ma se domani, ciò che speriamo non avvenga, il colera scoppiasse violentemente in qualche città italiana e rinnovasse gli orrori di Napoli, ci par di sentire l'Opposizione furibonda, accusare il Governo di aver taciuto i primi casi e far risalire sino a lui la responsabilità dello scoppio, dicendo che se avesse in tempo messo in guardia le popolazioni, lo scoppio sarebbe stato evitato!

A questi giuochetti dell'Opposizione siamo avvezzi, e ne aspettiamo la rinnovazione.

Le Opposizioni del resto non hanno torto dal loro punto di vista fazioso, visto che le Opposizioni non hanno che l'obbiettivo di far odiare il Governo, e non pensano, colla loro costituzionale imprudenza, ch'esse sono destinate ad ereditare l'odio che suscitano contro il Governo quando diventan Governo.

Ci sono argomenti che fanno sempre impressione sugl'imbecilli, e che possono essere sempre ripetuti perchè troveranno sempre fede nei poco interessanti individui che si meritano questo aggettivo. Tutte le razze si estinguono eccetto la razza degli imbecilli, perchè gl'imbecilli appartengono a tutte le razze.

Il discorso dell'on. Nicotera.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

Il discorso dell'on. Nicotera si riduce, come abbiamo detto, ad una affermazione personale. Egli ha torto di dire che le elezioni si fanno pro o contro il Depretis. Noi combattiamo per un programma, al quale abbiamo aderito, indipendentemente da qualunque considerazione personale. È piuttosto il discorso di Reggio, che, se abbiamo ben capito, domanda una specie di plebiscito delle provincie meridionali in favore dell'on. Nicotera, e che, per riuscire nell'intento, fa appello a sentimenti regionali. Se c'inganniamo, desideriamo ci si dimostri il nostro errore.

— Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 4:

L'on. Nicotera ha bensì messo il dilemma: Depretis o non Depretis, ma non ha lasciato chiaramente intendere chi potrebb'essere il non Depretis. Forse col dilemma medesimo, messa la prima parte, si rende più agevole l'esclusione della seconda, perchè, in verità la maggioranza degli elettori, specialmente nel mezzogiorno, può non volere Depretis, ma certamente non può volere Cairoli. La tendenza, tutt'al più, può essere verso una combinazione che escluda entrambi quei due termini. Ammesso che l'on. Depretis sia la padella, l'on. Cairoli è riconosciuto come la brace; e dall'una non si vuole ricadere nell'altra.

L'on. Nicotera ha parlato di opposizione in termini generici; ma il suo discorso conferma ampiamente il fatto, che di opposizioni ve ne sono e saranno parecchie, e personali; e quella dell'on. Nicotera, per esempio, non potrà essere quella dell'on. Zanardelli. Ed a Reggio, per seguire l'andazzo, avranno potuto gridare, come a Lucera, come altrove: *abbasso il trasformismo!* — ma a Reggio stesso, col discorso dell'on. Nicotera, è denunciata la fine della Pentarchia.

Riserbandoci di tornare sull'argomento, se sarà il caso, quando avremo sotto gli occhi il testo delle parole pronunciate dall'on. deputato di Salerno, limitiamoci qui a prendere atto di alcune raccomandazioni sue, e specialmente di questa: che è mestieri rialzare il livello morale ed intellettuale della deputazione, in genere, e di quella meridionale in particolare.

Vedremo, all'atto pratico, come sarà seguito cotesto criterio dal Comitato di Opposizione formatosi a Napoli.

ITALIA

Tra radicali e socialisti a Milano.

Il *Pungolo*, sotto questo titolo, rende conto di una significativa riunione avvenuta a Cassano Magnago (Gallarate) in occasione dell'inaugurazione della bandiera della Società locale operaia di M. S, inaugurazione seguita col solito rito democratico.

Sulla piazza stava eretto un palco, adorno di bandiere, orifiamme nazionali, prive, si sa, della Croce di Savoia; — in compenso c'era il Croce, operaio agitatore e propagandista del socialismo rivoluzionario.

Sul palco stavano: Carlo Antongini, presidente della Società operaia; gli ex deputati Mussi, Canzi e Ronchetti.

Parlò primo l'Antongini; poche parole, poi il dottor Corvi, poi il Croce, neo candidato socialista a Milano, il quale gridò agli operai: non lasciatevi gabbare dalle parolone, operai, dai borghesi e tanto meno dai deputati; e qui una serqua di epiteti niente parlamentari per i deputati d'ogni colore, d'ogni parte.

Ricordatevi che non vi sono che sfruttati e sfruttatori. Gli operai servi, miserabili; i capitalisti che ci dissanguano.

Questo non può durare: i capitali devono essere di tutti, il lavoratore salire al livello del borghese. E non sperate di ottenere questo coi mezzi pacifici: solo colla forza, colla rivoluzione, coi mezzi violenti otterremo il nostro intento.

Gli operai sono la gran maggioranza, si raccolgano e schiacceranno il borghese.

L'operaio ha un solo programma, al quale non può assentire il borghese: il programma economico.

Gli ex deputati intanto facevano lo gnorri: ascoltavano.

Al Croce successero altri oratori del luogo, che ripeterono suppergiù le stesse cose.

Freddi, freddi, i capi della festa firmano il verbale. I deputati continuano a tacere.

Al banchetto il Mussi, che sedeva accanto al presidente Antongini, *odorando il vento infido*, vedendo di non poter sottrarsi all'obbligo di un discorso, arrivato appena alle frutta, inaugura i brindisi.

Un oratore, il mattino, aveva classificato il Parlamento come *pestifera palude*: la parola era rimasta in gola al Mussi, il quale ne fece tema per la sua arringa, breve, che fu piuttosto una *cavata*. Indi quatto quatto se ne andava, per pigliar la corsa delle quattro, lasciando gli amici nell'imbarazzo.

S'alzò quindi il Ronchetti: quattro frasi senza portata, del repertorio, un brindisi alla prosperità del sodalizio. Canzi fece un fervorino per sè stesso, ricordando quanto aveva fatto alla Camera, o tentato a pro delle classi non abbienti.

Il Croce, che sorridente aveva ascoltato costoro, venne non solo ripetendo quanto aveva detto la mattina, ma mettendo ancora i punti sugli i.

A coloro che gli parlavano di patriottismo, rispose che il ventre non ragiona e non si pasce di ideali.

A coloro che raccomandarono l'evoluzione, i mezzi legali, replicò fieramente.

Caso singolare, la difesa del capitale e delle classi dirigenti, della borghesia, fu assunta dal radicale Canzi, il quale, uscendo dalle frasi vaghe, spezzava una lancia per quelle idee d'ordine, compromesse già anche per la inerzia e la complicità dei radicali.

Poi il Ronchetti, altro ex deputato radicale, protestò che si vuol condurci ad un'altra tirannia, alla tirannia delle classi operaie sulle altre classi, e di là al *Cesarismo*.

Parlarono altri ancora e ad essi rispondeva il Croce, dicendo nuovamente che la maggior parte dei democratici, invece, sono ipocriti, impostori, che si valgono della bandiera per i proprii fini, per le ambizioni e per i vantaggi personali; e conchiuse: Ora, siccome è difficile scernere il vero dal falso amico, così noi vi ripudiamo tutti — non offendetevi — tutti, per procedere soli, anzi purgando dal loglio il nostro stesso campo.

Siamo decisi, egli continuò, a valerci delle nostre forze, dei nostri uomini, senza chiedervi la carità.

A chi ha fatto qualcosa per noi, diciamo: grazie: ma li piantiamo e procediamo oltre pel nostro cammino.

Rispondendo al Canzi, fece la grazia di far posto nel regime sociale allo scienziato; al capitalista no.

Ma non continueremo a spigolare il resoconto del *Pungolo*. Ciò che abbiamo riassunto fin qui basta a mostrare un'altra volta dove ci hanno condotti i democratici, e il premio che ora anch'essi raccolgono dai socialisti.

Manifesto del Circolo popolare monarchico di Milano.

Il Circolo Popolare di Milano ha diramato il seguente manifesto:

Alle Associazioni Liberali Monarchiche del Regno.

In presenza del testè comparso decreto di scioglimento della Camera, questo Circolo, non più vincolato dall'ora abrogato articolo terzo dello Statuto di fondazione, ha deliberato di partecipare alle prossime elezioni generali politiche, costituendo il proprio Comitato elettorale.

Per la prima volta il Circolo Popolare scende a combattere la lotta delle urne, e vi si accinge non pure colla fiducia ispirata dalle crescenti simpatie, ma anche colla sicura coscienza di compiere un sacro dovere.

Il momento è solenne! Solenne per la Nazione, solenne per noi! Le valorose schiere dei Veterani, le quali per lungo numero d'anni hanno fortemente combattuto in difesa di quei principii, che sono il nostro presidio ed il nostro orgoglio, attendono da noi giovani aiuto e conforto: attendono che da noi si riempiano i vuoti prodotti nelle loro file dalla morte e dalla stanchezza, e che riuniti si pugni ancora e si vinca guidati dal vecchio e glorioso vessillo liberale.

Dinanzi alle insinuazioni di ostinati avversarii, che in difetto di un programma concreto e rispondente ai bisogni del Paese, si proclamano nientemeno che instauratori di ogni ordine morale, economico, civile, e per livore partigiano negano i rapidi e portentosi progressi dell'Italia, sorgiamo concordi a respingere l'atroce calunnia, a correggere laddove altri vuole

APPENDICE.

Tiber.

(Dalla *Rassegna*.)

A Roma è tutt'altro che raro udire esprimere, anche da uomini notevoli, questa opinione:

« Non essere fattibile che l'Italia elevi qui tal monumento che possa, nemmeno approssimativamente, competere con quanto dura e rimane delle grandezze dell'arte classica romana e papale. Una sola via rimanere aperta alla nazione per decorosamente affermarsi sotto questo aspetto nella sua vasta capitale. Quella di rievocare quanto più sia possibile dei monumenti repubblicani ed imperiali, isolando, per un esempio, come fu fatto, il Pantheon, e ricostituendo, per un altro esempio, il Foro, ciò a cui pure si è mostrato l'ardimento di accingersi. Il mondo che conveniva finora alla città eterna per vedere Roma romana e Roma papale sarebbe grato agli Italiani dell'opera loro e verrebbe qui anche per Roma italiana, ed anche per l'Italia sarebbe legittimo assumere la divisa: *monumentum exegi*. Fuori di questo, ogni tentativo sarebbe impari ed anticipatamente destinato a sicuro naufragio. »

La passione della romanità classica serve di spiegazione a questa tesi.

Però, con venia di coloro che professano una tale opinione, c'è chi si permette professarne un'altra. E questo fa, non già per vanità di affermare o per cieca presunzione, ma per considerazione di imprese, che, iniziate a Roma sotto gli auspicii della patria italiana ricomposta, reggono davvero, fuori d'ogni illusione e di ogni esagerazione, a qualunque maestà di confronto.

Per dir tutto in poche parole, anche astraendo dall'opera grecamente magnifica che sarà il monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio, si deve pensare che coloro, i quali professano l'accennata opinione esclusiva comincerebbero a ricredersene solo che piacesse loro di procurarsi un concetto adeguato dell'impresa di rettifica, di bonificazione e di sistemazione architettonica del tronco urbano del Tevere, dei nuovi ponti che ne allacceranno le sponde, e delle superbe passeggiate che si apriranno lungo le medesime, dov'erano i formicai delle squallide casupole accatastate e i viottoli famosi nel mondo per la loro insalubrità e per la loro sozzura.

Le quali opere, a costo di sentirmi accusare di ingenuità, e a costo di dare direttamente di cozzo nei sentimentalismi archeologici di Gregorovius e di Grimm, molti sospettano che sieno state e sieno ancora in ogni forma e con ogni artifizio avversate, ritardate e combattute dai reazionarii, appunto perchè essi vi travedono come le attestazioni dell'era nuova e degna, e come i primi irraggiamenti di un'altra civiltà, cui non manchi la virtù di vivere e di affermarsi in cospetto dell'universo, anche senza di loro, anche contro di loro.

***

E vengo allo scopo di questi miei appunti.

Il quale è di rendere conto, così alla buona, e, anche a rischio, profano come sono alle dottrine esatte che presiedono ai lavori del Tevere, di dare in qua che elementare strafalcione, di una visita ai lavori stessi, nella quale ebbi l'onore di accompagnare il signor prof. Zambler della Facoltà matematica della Università di Padova, e l'ingegnere sig. Pietro Bonato, di Padova anch'egli, ch'è tra i più attivi e valorosi cooperatori dell'opera titanica.

La visita durò non meno di quattro ore.

A Ponte Sisto (Aurelius), sulla destra, risalendo il fiume, accosto alla Farnesina, in direzione della Mole Adriana, la rettifica della sponda, fino al punto determinato dal contratto della Società assuntrice, *Zschokke e Terrier*, per circa tremila metri di estensione dei 9000 che misurano le due sponde del tronco urbano) è già compiuta, come ne è compiuta la colossale muratura di sostegno e come ne è in parte compiuto il rivestimento in travertino. Che se non fosse per minore sollecitudine dei fornitori della pietra, o per colpa di chi li rende meno solleciti, la rivestitura di questo lungo tratto della sponda sarebbe molto più avanzata se non ultimata. Chè, quanto al desiderio vivissimo della Società di procedere colla massima celerità possibile, la prova indiscutibile si ha nel fatto, che, per mettersi in grado di non lasciare anche un sol giorno inoperosa la pietra che le giunge da quel di Tivoli, essa ha cominciati e condotti avanti in parecchi punti contemporaneamente i lavori di rivestimento, presso Ponte Quattro Capi (Fabricius), e più oltre in direzione di Ponte Rotto (Aemilius) e a fianco dell'Isola Tiberina ed altrove.

Ma la materia prima giunge in ritardo, e col ritardo viene la necessità di rallentamenti ed anche delle interruzioni di lavoro.

***

Nei pressi di Ponte Sisto, oggetto di stupore alla gente che fermasi sempre in folla sulle spallette del ponte ad osservarla, funziona una potentissima draga a vapore che l'impresa ha fatto appositamente venire da Tolone, dove già servì per quel porto.

È incredibile quello che questa draga raccolga, sgretoli, esporti, in linea di peso e di volume, dal fondo del fiume, il cui alveo, per patto convenuto, deve dall'Impresa essere scavato fino a cinque metri disotto il livello della magra.

Il fracasso prodotto dal motore della draga, dai secchioni e dalle catene che li collegano e che fanno il loro giro per andare al vertice del castello, e qui lasciar cadere rovescioni i ruderi, che mediante apposito apparecchio precipitano poi nei barconi sui quali saranno rimorchiati al punto di scarico, è un fracasso addirittura assordante.

Sui barconi sono allineate tante casse in ferro di capacità equivalente, le quali vengono successivamente riempite; ciò che dispensa da una speciale misurazione al punto di scarico.

Di queste draghe la Società ne ha quattro. Due altre, a sistema identico di quello indicato di sopra, una quarta a sistema americano; la quale, invece del mulino a secchioni, è armata di una enorme tenaglia dentata destinata ad afferrare e strappare i ruderi sul fondo del fiume ed a portarli alla superficie. La qual tenaglia tanto più poderosamente stringe quanto è maggiore il peso che le è capitato di aggranchiare.

***

Al servizio di [illegible] espurgo e di escavazione dell'alveo nelle parti [illegible] di esso che aderiscono alle sponde sopra il p[illegible]elo dell'acqua, conseguenza dell'abbandono in [illegible]cui il fiume era lasciato e dei secolari interri[illegible]menti, ed al movimento del materiale in gener[illegible]e, attende una miriade di carrettieri e di ruotab[illegible]ili, il cui incessante andare e venire, e le ca[illegible]nzoni, e le grida dei conduttori e lo schioccar [illegible] delle fruste riempiono la scena di un altro frag[illegible]ore.

Aggiungasi che il [illegible] Tevere è continuamente solcato da potenti rimorchiatori a vapore i quali, oltre a condurre i barconi carichi al punto di sbarco ed i barconi vuoti a portata delle draghe per essere riempiti, fanno il grosso servizio tra le due rive, coadiuvati in questo da una quantità di lancie e di battelli; giacchè la Società dispone di una propria e vera flottiglia.

Mediante selezione, dai ruderi estratti, si ricava poi, benchè in piccola proporzione, alquanto pietrisco, che serve per un elemento nella composizione del calcestruzzo, di cui si fa uso per riempire i cassoni ad aria compressa, mercè dei quali si gettano le fondamenta dei muraglioni di sponda e le basi dei piloni e delle spalle dei ponti.

***

La invenzione e la prodigiosa utilità dei cassoni ad aria compressa, il modo di costruirli, di scenderli nell'acqua, di fissarli nel punto che si crede necessario; il modo di produrre l'aria compressa e di farla penetrare nelle camere di lavoro, così da espellerne l'acqua e da impedirle di rientrare fino a che gli operai, scavando attorno attorno alle pareti del cassone, lo abbiano fatto scendere alla profondità voluta, frattanto che altri operai stanno costruendovi sopra le murature, sicchè, quando si tratta di procedere e riempire le camere di lavoro col calcestruzzo, già la sopralevazione sovrasta al livello del fiume; e i sistemi delle camere di equilibrio per la emissione delle materie scavate dagli operai che si trovano internamente, e per consentire che le squadre dei medesimi si alternino a periodi di ore fisse, tutte queste sono cose sapute da molti, e le quali superano la mia capacità descrittiva. E dirò anche che sono cose, le quali sbalordiscono chi per la prima volta le vede.

Nei cassoni, illuminati di solito a luce elettrica, si lavora senza tregua giorno e notte.

Relativamente alla costruzione dei cassoni, le centine e le lamine e i chiodi per i quali si apprestano nell'officina organizzata dall'Impresa medesima, è fenomenale la rapidità con cui gli operai, che hanno per incarico di renderne aderenti le pareti e di fissarle all'armatura, compiono questa loro incombenza.

A vedere la lestezza e la muscolatura di quella gente è un portento. Essa lavora anche con più febbrile attività perchè è pagata in ragione della quantità di lavoro che fa ciascun giorno.

Lo spettacolo interessante di uomini che, tra lavorare erculeamente e sudare a rigagnoli, trova ancora il tempo di salutarvi e di sorridere per la vostra meraviglia, mi aveva assorto.

***

I miei compagni, il professore Zambier e l'ing. Bonato, erano lontani quand'io mi volsi per veder di loro, che già avevano preso posto in un burchiello, su cui, attraverso alla rapida corrente, da un bravo giovanotto rematore, fummo traghettati sul cassone oramai sommerso e ricolmo, piantato in mezzo al fiume, che servirà di unico pilone maestro pel nuovo ponte Garibaldi.

Questo cassone ha la superficie, assolutamente eccezionale, di 542 metri, ed i suoi lavori di fondazione sono riusciti anche più importanti che non si prevedesse, a motivo che gl'ingegneri del Municipio, per ragioni di solidità, hanno creduto utile di incastrarlo nel letto del fiume oltre la misura primamente prevista, cioè a 15 metri sotto la magra.

Gli operai vi stanno ora costruendo sopra il grandioso pilone, attorno alle cui basi freme il Tevere impotentemente, come a protestare che, dopo tanti secoli di ignavia, si sia venuti a dargli noia e a disturbargli la quete inonorata.

I cassoni per le basi delle testate del ponte si trovano anch'essi affondati e riempiuti. Quello della sponda destra, che fu il primo gettato, scese ad una profondità di 8,80 sotto il livello del mare e di 13.80 sotto la magra.

Quello della sponda sinistra scese a 13.89 sotto lo stesso livello. Ciascuno dei cassoni laterali ha la superficie di metri 486.50, e, a giudizio dei tecnici più competenti, questi tre cassoni sono fra i più grandi che sieno finora stati costruiti in Europa per pile di ponte.

La terra che si è dovuto estrarre a forza d'aria compressa per far discendere i tre cassoni sale ad oltre 22 mila metri cubi, quantità alla quale equivale quella della muratura subacquea delle basi del ponte.

Rimane ora che si facciano i lavori di elevazione e che si metta in opera la travata metallica alla quale l'impresa attende nelle sue officine.

I due archi del ponte avranno ciascuno 55 metri di luce. E il ferro che sarà impiegato a compiere l'opera salirà ad oltre 1800 tonnellate.

brutalmente distruggere. Se i varioplnti avversarii dimenticano e l'amplissimo allargamento del suffragio, e l'abolizione del corso forzoso, e le leggi sociali in parte votate, e la perequazione fondiaria trionfata in mezzo ad inqualificabili difficoltà e malgrado le ire di sedicenti democratici, noi non le dimentichiamo, anzi le ricordiamo solennemente come augurio di sempre crescente prosperità.

Ma insieme ricordiamo che nell'inchinarci alle nostre leggi, figlie ed altrici di libertà, questa libertà nata nel sangue dei nostri padri, noi vogliamo fecondata coll'educazione di un popolo conscio del suo diritto, memore sempre dei suoi doveri: questa libertà noi vogliamo premunita contro tutte le tirannie, anche dalla parlamentare e specialmente dalla demagogica, sicchè i partiti non degenerino in fazioni e le più urgenti e sane riforme si effettuino per cooperazione di forze oneste, senza che nessuno si pieghi a transazioni o di regione o di consorteria.

Discentriamo, perchè la sveltezza delle membra giovi all'unità del corpo, non in modo che per amore d'indipendenza le passioni locali diventino sovrane, ed il disordine egoistico tutto corrompa e mandi a rovina. Difendiamo il commercio e respingiamo il disordine che lo uccide; proteggiamo strenuamente i lavoratori non per illuderci a vicenda e piangere troppo tardi sulle rovine da gaudenti sobillatori provocate, ma per rendere perfetta la fratellanza delle classi nell'armonia degl'interessi.

Amici della pace e del lavoro, rammentiamo ciò non ostante, che la sicurezza e la dignità della patria esigono una salda costituzione delle forze militari; già le altre nazioni, uscendo da un lungo silenzio, cagionato dall'invidia, ammirano lo sviluppo del nostro eroico esercito, applaudono alla nostra armata, bella non solo per le terribili macchine da guerra, ma anche per l'intelligenza degli ufficiali, per la disciplina, per l'abnegazione, per l'ardimento dei marinai.

All'esercito ed all'armata dobbiamo consacrare cure ed affetti, sicuri che nel giorno del pericolo, sotto la scorta dei nostri Principi, marinai e soldati aggiungeranno nuova e splendidissima gloria al nome italiano.

Ecco i nostri ideali che fratellevolmente a voi proclamiamo, perchè concordi si scenda nell'arringo contro i nemici dell'ordine e della libertà, che anelano ad inaugurare in Italia il periodo doloroso ed indefinito delle rivoluzioni violente.

Il vostro patriotismo non ha duopo di esortazione e di consigii; i vincoli di solidarietà, che ci uniscono, imponevano a noi il dovere di manifestarvi quanto abbiamo deliberato; quello che pensiamo alla vigilia d'una lotta in cui le Associazioni ed i cittadini, fedeli al Principe, allo Statuto costituzionale, non debbono dimenticare che l'inerzia sarebbe un delitto.

La federazione dei Circoli e delle Associazioni monarchiche è uno dei nostri precipui intenti; iniziamola oggi uniti in questi propositi, uniti davanti alle urne per eleggere all'alto ufficio uomini di senno e di cuore, devoti all'ordine ed alla libertà, capaci di essere uomini politici non per mestiere, ma per nobile e disinteressata votazione.

A voi, a tutti i nostri amici, mandiamo un fraterno saluto, gridando: Viva il Re, viva l'Italia!...

Il Comitato elettorale

Domenico Oliva, *presidente* — Giacomo Bianchi, *vicepresidente* — Gabrio Casati — Giuseppe Baroffio — Giovanni D'Adda — Enrico Ghisi — Lucilio Manfredi — Carlo Pasi — Gaetano Ceriani — Emilio Forti — E. A. Porro — Giuseppe Clerici — Francesco Castiglioni e Carlo De Herra, *segretarii*.

La valigia delle Indie.

Telegrafano da Parigi 5 all'*Indipendente*: Si ha da Calais che la valigia delle Indie continua a tenere la consueta linea. Anche ieri fu sbarcata a Calais e spedita a Brindisi, perchè fu concesso ai vapori della Peninsulare di fare il servizio esenti da quarantene.

FRANCIA

Il duello Drumont-Meyer.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Il signor Drumont, l'autore della *France Juive* — ferito in duello dall'israelita Arturo Meyer, direttore del *Gaulois*, che per ben due volte gli trattenne la spada con la sinistra, e la seconda volta lo ferì — è in istato gravissimo, sicchè si dispera di salvarlo. La ferita da lui riportata non sarebbe alla coscia, come si è detto, ma al ventre.

L'Autorità ha ordinato un'inchiesta. Sono già stati interrogati il Meyer e i padrini nel disgraziato duello. Alfonso Daudet e Alberto Duruy, padrini del Drumont, malgrado le loro discolpe, sono sempre vivissimamente biasimati per non aver fatto cessare il duello subito dopo la prima contravvenzione del Meyer.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 maggio

Cose veneziane. — *(Comunicato.)* — Il sindaco e la presidenza della Camera di commercio hanno energicamente appoggiata la protesta del commercio veneziano contro le lamentate disposizioni sanitarie prese dal nostro Governo. Ne trasmisero una copia anche agli onorevoli Mattei, Maurogonato e Maldini, raccomandando loro di adoperarsi senza tregua, affinchè sieno al più presto modificate siffatte misure, le quali rovinano la nostra città. Fecero anche pratiche attivissime per ottenere che fosse accordata la libera pratica alla nave *Angiolino*, o almeno lo scarico in contumacia. Si adoperarono pure, trasmettendo note e telegrammi a Roma, e interessando il nostro prefetto, per ottenere che la Navigazione generale italiana, all'uopo sovvenzionata, istituisse una linea provvisoria fra Venezia e Trieste. Riguardo a quest'ultima, sperano che possa essere esaudita la domanda, in via almeno di esperimento, avendo l'egregio comm. Mussi loro promesso di scrivere nuovamente e calorosamente in tale senso al Ministero.

Gli onorevoli Mattei, Maurogonato e Maldini hanno oggi partecipato alle menzionate Rappresentanze di avere appoggiata presso l'onorevole Depretis la petizione, con cui fu accompagnata la protesta dei nostri commercianti e industriali.

Indicarono anzi di avere domandato, che siano, almeno abbreviate le contumacie sostituendo ad esse le visite mediche a bordo, e di avere inoltre chiesto che venga presentata, non appena riunita la Camera dei deputati, la legge sul Lido e sulla banchina della Stazione marittima; che sia affrettata la definizione della già troppo lunga vertenza delle miscele degli olii, e che siano prese nuove disposizioni legislative per i detentori della carta patriottica.

Il sindaco e la presidenza della Camera di commercio hanno altresì ricevuto, e direttamente, e col mezzo dell'on. Mattei, la comunicazione che il Governo, circa al veliero *Angiolino*, aveva deciso di assecondare la domanda di cui è cenno più sopra; ma che il prefetto di Palermo dichiarò essere ora assolutamente impossibile, per mancanza dei comodi necessarii, di fare operazioni in contumacia sulla spiaggia di Balestrate.

Notizie sanitarie. — Riceviamo dal sindaco di Venezia, co. Serego, la seguente *Comunicazione* in data odierna:

« *All'onorevole Direzione del giornale la* Gazzetta di Venezia:

« Ad impedire che si spargano notizie esagerate sulla condizione sanitaria della nostra città, la Giunta municipale, sentito il voto della Commissione di sanità, deliberò di pubblicare all'Albo pretorio e nei periodici cittadini il bollettino giornaliero dei casi di colera che si verificheranno nelle ultime ventiquattr'ore, da mezzanotte a mezzanotte.

« Nel partecipare tale provvedimento a codesta onorevole Direzione, la interesso a voler inserire nel suo periodico il seguente Bollettino:

« Dalla mezzanotte del 4 maggio alla mezzanotte del 5: Casi nuovi 12, morti 7, dei quali 5 dei giorni precedenti.

« *Il sindaco*, co. SEREGO. »

Esposizione artistica Nazionale del 1887. — Annunciamo con piacere che il benemerito Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di concorrere colla somma di L. 5000 (*Cinquemila*) alla costituzione del fondo necessario per l'Esposizione artistica Nazionale del 1887.

È un tratto codesto che fa onore al Consiglio predetto.

— Ci giungeva poscia una comunicazione del Comitato promotore.

In essa il Comitato, dopo dell'annunzio dello splendido atto, aggiunge che i cittadini tutti concorrono generosamente alla sottoscrizione.

Il Comitato dice ancora che esso procederà fra breve alla pubblicazione delle liste, che nei loro risultati faranno onore vero a Venezia, ed alla generosità della cittadinanza.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di aprile p. p.

Doni al Museo civico. — Il comm. Cesare Augusto Levi fece nuovo dono al civico Museo dell'insegna ad olio su rame dell'antica farmacia di S. Marco, e di una pietra di confine della frazione di Maniago Libero del 1606; e l'ing. Boni Giacomo di alcuni oggetti antichi escavati a S. Lio.

Agli egregii donatori furono resi i ben meritati ringraziamenti.

Esami di licenza liceale. — Il R. provveditore agli studii avvisa che presso i Regii Licei *Marco Polo* e *Marco Foscarini* avranno luogo le prove scritte dell'esame di licenza liceale, nei giorni e coll'ordine seguente:

Venerdì 2 luglio, lettere italiane — Lunedì 5, versione dal latino in italiano — Mercoledì 7, versione dall'italiano in latino — Venerdì 9, lingua greca — Lunedì 12, fisica.

Sciopero finito. — Ieri gli spazzini pubblici si misero in isciopero, pretendendo dall'impresa un piccolo aumento della loro, a dir vero, assai magra mercede.

Ieri il Municipio mise riparo a questo inconveniente, facendo spazzare la città da delle squadriglie di individui tolti dal Ricovero di mendicità. Oggi però la questione dev'esser stata risoluta o almeno provvisoriamente accomodata, se al tocco vedemmo in giro degli spazzini che pulivano le strade.

L'Associazione politica del progresso è convocata per la sera di sabbato, 8 corrente, alle ore 8 e mezzo precise, nella sala del Ridotto, per trattare il seguente ordine del giorno:

1.° Comunicazioni della Presidenza.

2.° Deliberazioni sulle prossime elezioni politiche.

Decesso. — Ieri cessò di vivere il primo vicepresidente della nostra Corte d'appello, comm. Fava, che era venuto recentemente da Torino a coprire quel posto. Uomo affabile e cortesissimo, egli erasi tosto acquistate le simpatie di tutti coloro ch'ebbero occasione di conoscerlo e di avvicinarlo. Egli era stato colpito da paralisi ieri l'altro, e dopo poche ore dovette soccombere. Oggi, alla Sezione 3.ª della Corte, nell'aprire l'udienza, il comm. Pedrazza disse parole di compianto e di elogio al defunto, alle quali rispose in nome della Curia l'egregio avv. cav. Stefanelli.

I funerali avranno luogo domani 7 corr., alle ore 9 1|2 ant., a S. Canciano.

Casa paterna. — Il Consiglio d'amministrazione della locale Cassa di risparmio ha deliberato di elargire L. 1000 *(mille)* a favore della Casa paterna per i figli degli inondati poveri.

Vediamo con piacere che anche questa nobilissima istituzione, la quale avrà certamente un bell'avvenire, va facendosi strada.

Beneficenza. — La mutua Associazione di soccorso fra i parrucchieri rende pubblico l'atto generoso compiuto dal suo Socio onorario signor Augusto Cesare comm. Levi, il quale volle elargire lire 50 a beneficio del patrimonio sociale. La presidenza gli protesta la più sentita manifestazione di riconoscenza.

Giardino Vittorino da Feltre. — Domenica questo Giardino, a Rialto, sarà messo a festa. I bambini di esso daranno, al tocco, la solita festicciuola annuale.

Ateneo Veneto. — Venerdì 7 corr., alle ore 8 1|2 pom., avrà luogo la XIV Conferenza di Beneficenza nella quale il chiarissimo signor Riccardo avvocato Volpe verserà sul seguente argomento: *In Montagna*.

High-life. — Un amico ci scrive:

« Non so se commetto una indiscrezione, ma in questi tempi di *reporters* che ficcano il naso dappertutto, compresi i gabinetti della diplomazia, ci siamo tanto avvezzi alle indiscrezioni, che, se anche commettessi peccato, spero mi si concederanno almeno le attenuanti.

« Per tenermi, ad ogni modo, a cavallo del fosso, come si suol dire, non farò nomi, e non sarà, certo, mia colpa se la intelligenza proverbiale del benigno lettore ci arriverà egualmente.

« Ti dirò dunque che i saloni di una delle più gentili dame della nostra aristocrazia — quei saloni che, dal punto di vista specialmente dell'arte antica, hanno ben pochi rivali al mondo — si aprivano iersera ad una eletta, per quanto ristretta, schiera di amici. Saranno stati circa una ventina, o giù di lì; tutti del sesso così detto forte, e credo che questa sia stata una delle poche volte, in cui non si sarebbero volentieri cambiati con quell'altro.

« Le padrone di casa insieme ad un'altra dama, nata fuori d'Italia, ma che, colla bontà dell'animo e colla più schietta cortesia, si è già da qualche anno naturalizzata fra noi, ed aiutate da un paio d'amici volonterosi, recitarono uno scherzo comico, che fu trovato avere un solo difetto, quello cioè di essere troppo breve.

« La boccascena era tappezzata di avvisi e di manifesti satirico-umoristici, taluni dei quali pieni di spirito; la *pièce* era stata creata apposta per la circostanza da un altro amico non veneziano, ma italiano, e che, pare impossibile, quantunque impiegato da qualche tempo ad una Banca, si conserva ancora artista nell'anima; gli attori (è quasi inutile il dirlo) si fecero tutti onore, compresa quella tal dama naturalizzata, sebbene calcasse per la prima volta le infide tavole della scena; la padrona di casa cantò come sa cantar lei, alcune strofe; si rise molto, si applaudì ancora di più, e della breve cosina si domandò insistentemente il *bis*, che però dalla modestia degli attori e dell'autore non si volle ad alcun patto accordare.

« Finita la produzione, si passò in altra sala, dov'era preparata una splendida cena, ed ove, essendo ormai confusi gli attori col pubblico, la nota gaia delle belle signore venne a tagliare un po' — come si direbbe in gergo artistico — quella monotona ed uniforme dei *frac* e della *redingotes* maschili. E qui naturalmente il buon umore degli invitati e gli allegri conversari presero il loro maggiore sviluppo, finchè, dopo la mezzanotte, tutti si ritirarono, portando seco insieme alla più grata memoria della bella serata, il vivissimo desiderio che la *troupe de m. Poirau* (come diceva un grazioso programma litografato, che credo fosse opera anch'esso di quel tale impiegato) rinnovi la prova davanti a un pubblico anche più numeroso. — Ne varrebbe proprio la pena. »

Rettificazione. — Il pianista che ha suonato ier l'altro al Liceo nel lavoro dell'egregio m.° Pucci era il De Lorenzi e non il Carboni. Collocati a molta distanza non potevamo vederlo e mancando il nome sul programma credemmo esatto quello dato iermattina dai giornali. Del resto gli elogi dell'uno si adattano perfettamente all'altro perchè sono entrambi coscienziosi e valenti.

Il programma di quel concerto era, del resto, incompletissimo: vi mancavano anche i nomi di tutti i solisti, e questo non può che ingenerare errori.

Il Trovatore. — Pregati annunciamo volentieri, che presso il negozio musica di *E. Brocco*, successore Gallo, in Merceria dell'Orologio, si ricevono gli abbonamenti al giornale: *Il Trovatore*, uno dei giornali teatrali più vecchi — conta 33 anni di vita — e più accreditati, che si pubblicano a Milano.

Cose teatrali. — Le 4 rappresentazioni straordinarie al teatro Pagliano di Firenze colla grande Compagnia artistica, già annunziate, avranno luogo irrevocabilmente nelle sere del 6, 9, 11 e 14 corr., e con questo ordine: Prima e seconda rappresentazisne *Ugonotti*, terza *Rigoletto*, quarta *Barbiere*.

Per dare il latte di calce alle viti. — Le *scopette* della Ditta Bennati di Spinea; delle quali abbiamo già parlato, vanno facendosi strada. Il sig. Bennati ebbe finora delle importanti commissioni, tra le quali una di 600 di quelle scopette, dal Comizio agrario di Milano. Esso tiene deposito anche a Venezia — (Veggasi tra gli avvisi).

Furti. — Il cav. C. Eugenio, alloggiato al cappello Nero, ieri mattina denunciò d'essere stato derubato d'un oriuolo d'argento con catena e ciondolo d'oro, e del portamonete con L. 95, lasciati nella propria camera mentre erasene momentaneamente allontanato, ad opera sospetta di M. Achille, alloggiato nella stanza vicina, il quale, dopo il furto, s'allontanò dall'albergo senza più ritornarvi.

L'altro ieri, P. Angelo, d'anni 39, mostrando un oriuolo ch'era stato incaricato di vendere, ad alcune persone che si trovavano dal liquorista in Calle Bernardo a S. Polo, lo diede a certo D. Pietro, pregiudicato, perchè lo esaminasse; ma questi colto il destro, se ne fuggì, involando l'oriuolo.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 4 maggio.

NASCITE: **Maschi** 5 — **Femmine** 5 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Polosio Carlo, r. impiegato, con Arduini Albertina chiamata Alba, civile, celibi.

2. Bergamasco Giuseppe, domestico, con Roman detta Vols Maria chiamata Luigia, cuoca, celibi.

3. Bortolini Antonio, gondoliere, con Libera Maria, lavoratrice di stuzzicadenti, celibi.

DECESSI: 1. Brinis Elena, di anni 74, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Filippini De Grandis Paolina, di anni 51, coniugata, sarta, id. — 3. De Liberal Maria, di anni 49, nubile, sigaraia id. — 4. Rodolfi De Polo Santa, di anni 33, coniugata, villica, di Aviano. — 5. Olivotti Antonietta, di anni 17, nubile, civile, di Venezia.

6. Tonello Cavi Andrea, di anni 77, coniugato, r. pensionato id. — 7. Fano Laudadio, di anni 5, vedovo, già santese, id. — 8. Soravia Giuseppe, di anni 65, coniugato, falegname, id. — 9. Vigna Giovanni, di anni 60, vedovo, portiere all'Arsenale, id. — 10. Petito Nicolò, di anni 55, coniugato, pescivendolo, id. — 11. Candian Angelo, di anni 55, vedovo, acconciapelli, id. — 12. Rossini Giovanni, di anni 55, coniugato, acconciapelli, id. — 13. De Toffoli Giovanni, di anni 30, coniugato, rimessaio, di Vallada. — 14. Santini Ernesto, di anni 13, studente, di Venezia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

« Una bugia del secolo » di Libero Pilotto e la Compagnia Novelli.

La bugia del secolo è che il Papa non esca dal Vaticano, perchè invece, appassionatissimo per l'uccellagione com'è, va nel roccolo di mons. Giuseppe conte di Roccabianca, piglia nella rete Pio, nipote del canonico e caporale nell'esercito italiano, e Pia, figlia del conte della Torre, maggiore del Genio militare, e arriva in tempo a ordinare al conte Gregorio di Roccabianca, padre della ragazza, di acconsentire al matrimonio del signor Pio colla signora Pia.

Il Papa non si vede, ma si sa che è in un camerino vicino, dalla porta aperta del quale si vedeva qualcheduno che non era il Papa, perchè non si può mai ottenere che dietro le porte il pubblico non vegga quelli che non ci dovrebbero essere, senza scapito dell'illusione.

Questo fra parentesi, ma è certo però che da quanto è detto più sopra, non è da farsi un gran concetto della fantasia dell'autore.

Il conte Gregorio di Roccabianca e sua moglie contessa Eufemia appartengono all'aristocrazia nera di Roma, e, ferocissimi contro l'Italia, non vogliono assolutamente che il loro figliuolo presti servizio militare, ma lo mandano in Africa, a rischio che non possa più tornare in patria, o vi sia processato come renitente alla leva. Il canonico però finge di mandare il signor Pio in Africa, ma invece lo arruola, come se fosse la cosa più naturale del mondo nascondere ad un padre e ad una madre lo stato del loro figlio, e come se un canonico poi dovesse esser quello che naturalmente faccia simili gherminelle. Intanto i due giovani si fanno sposi, col consenso del maggiore, padre della ragazza, infischiandosi dei genitori del ragazzo!

La ragazza scrive una lettera al colonnello in nome del padre per far venire il fidanzato a casa in licenza. Ricca di spedienti, la ragazza, come è facile a commuoversi la madre del ragazzo; ciò che fa credere che si poteva convincerla senza mezzi così eroici..

Se il Papa però, attratto dalla curiosità di esaminare un nuovo laccio per gli uccelli, inventato dal canonico Gregorio, non fosse andato a visitarne il roccolo, giungendo in tempo d'imporre al conte Gregorio di consentire al matrimonio della ragazza, tutta quella gente si sarebbe trovata in posizione molto mortificante verso il conte Gregorio, il quale avrebbe avuto tutte le ragioni di rimproverar loro tutte le sconvenienze e le indelicatezze che hanno commesse. Quale è il maggiore, per esempio, il quale consenta che sua figlia sia fidanzata di un giovane che i suoi genitori credono in Africa, e contro il loro consenso? Che razza di maggiore è questo?

Il successo fu silenzio completo al primo e al secondo atto. Il silenzio non è soltanto la lezione dei Re, ma anche degli autori drammatici.

Il giorno prima la Compagnia Novelli aveva rappresentata una farsa francese: *Le vicine galanti*, una stupidità confessata che fa ridere. Noi confessiamo che preferiamo le *Vicine galanti* o *Mia moglie non ha chic*, rappresentata l'altro giorno, o *Niniche*, farse senza pretese, che vanno avanti al passo di corsa, a produzioni come la *Bugia del secolo XIX*, che ha le sue pretese, e nella quale i dialoghi paiono sì lunghi, perchè i personaggi non hanno molto da fare e poco da dire e tirano in lungo per farci stare a teatro un po' di più.

Abbiamo detto che la Compagnia Novelli è bene affiatata per rappresentare le farse francesi, e ciò fu interpretato come un biasimo, mentre ciò era lontano dalle nostre intenzioni. Crediamo anzi che non sia male che le Compagnie drammatiche sieno educate per rappre-

---

I cassoni per le fondazioni dei muraglioni di sostegno alle sponde si costruiscono in allineamento continuo lungo le medesime, nei punti precisi nei quali devono essere affondati.

Quegli altri cassoni che sono destinati per le basi dei ponti e che devono essere sommersi per mezzo alla corrente, si costruiscono a riva, sopra un piano inclinato, allo stesso modo che si usa per le navi sugli scali di alaggio, e, come le navi, vengono poi varati e recati al punto, nel quale devono essere sommersi.

Appena passato il ponte Quattro Capi, sulla sponda destra, si vedeva in questi giorni appunto uno di tali cassoni destinato alle fondamenta della spalla sinistra del Ponte Rotto che l'impresa Zschokke e Terrier ha pure assunto di ricostruire, mantenendo tuttavia, per memoria, uno degli archi e uno dei fornici del vecchio ponte. La quale condizione farà sì che il nuovo ponte, che sarà poi per forza una rattoppatura, costi il doppio della spesa che costerebbe facendolo interamente nuovo.

A varare quest'altro cassone si aspettava che il livello del fiume crescesse di almeno un metro, senza di che il lanciamento sarebbe stato impossibile.

* * *

Non voglio ommettere un particolare.

Capita alle volte che, in causa delle condizioni quasi granitiche delle sottocostruzioni e dei ruderi giganteschi che ingombrano il letto del Tevere, anche le draghe, con tutta la loro potenza, non giungono a funzionare con effetto, e siano ridotte a strascinare sul materiale senza poterlo afferrare, e senza alcun utile risultato.

A questa eventualità, tutt'altro che infrequente, è provveduto mediante un cassone mobile, che viene sommerso nel punto in cui esiste l'ostacolo.

Il cassone, sistemato fra due galleggianti, è così disposto che, mediante l'azione di viti e di catene di sospensione, si alza e si abbassa a volontà. Esso funge a un dipresso come una campana da palombaro.

Una volta fatto adagiare il cassone sull'alveo del fiume, se ne espelle l'acqua col solito spediente dell'aria compressa. Quindi gli operai vi scendono dentro. Praticano delle mine colla dinamite, di cui la Società ha in luogo appartato un considerevole deposito. Operai e meccanismi si distanziano. Si fanno esplodere le mine. L'ostacolo di sotto si sgretola. Quindi le draghe intervengono per l'ufficio loro.

* * *

Dappiedi del cassone che servirà per le fondamenta della spalla sinistra del nuovo Ponte Rotto, passando davanti allo sbocco della Cloaca Massima e dell'ancoraggio di Ripa grande, fra gli avanzi del Ponte Sublicio (il ponte d'Orazio Coclite), davanti all'antico Emporio e sotto al brutto ed avariato ponte sospeso della ferrovia di Civitavecchia, il nostro rematore ci ha condotti verso San Paolo, dove abbiamo veduto funzionare i formidabili elevatori a vapore fatti costruire dalla Società per lo scarico o per la conseguente conduttura delle macerie al posto loro destinato.

L'elevatore prende, dalla barcaccia che le ha recate, ciascuna cassa dei ruderi, la solleva all'altezza del piano della macchina a vapore che muove il cilindro, intorno cui si avvolge a catena di trazione, poi la macchina, che poggia sopra un disco girante, fa una mezza conversione, e, come si trattasse di un covone di grano, mentre invece si tratta di quattro tonnellate di macerie per volta, depone pacatamente le singole casse sopra carri, che, per mezzo di apposito binario, le allontanano.

Cose veramente maravigliose a considerasi, da chi almeno non la pretenda per nessunissimo conto in simili materie.

* * *

A bordo del *Tevere*, il più potente rimorchiatore della Società, il quale, risalendo la corrente, si traeva dietro due barconi ed una mezza dozzina di galleggianti minori, siamo ritornati, approdando alla Salara, dove i signori *Zschokke e Terrier* hanno piantato le loro officine.

Qui si prepara il necessario per la costruzione dei cassoni. Qui si riattano le macchine. Qui si allestiscono le ingenti travate metalliche per i ponti.

Mercè dei superbi meccanismi, acquistati e fatti venire a costo di somme cospicue, qui si levigano massiccie sbarre di ferro e di acciaio come se fossero del legno più dolce. Si perforano lamine in ferro di straordinario spessore, come se fossero di latta. Mediante un apparato idraulico si capocchiano grossissimi chiodi, come se fossero di pasta dolce.

Ho veduto seghe a vapore automatiche e a lavorazione continua, fendere in un batter d'occhio tronchi secolari.

Ho veduto un fortissimo singolare meccanismo per l'assaggio della bontà del materiale e della tenacia delle sbarre metalliche. Ho veduto le macchine per la produzione e la trasmissione dell'aria compressa. In quell'arsenale c'è un completo insegnamento pratico di meccanica applicata alle costruzioni idrauliche e i nostri Atenei e i nostri Istituti tecnici farebbero pur bene a mandarvi i loro allievi che studiano materie simili od affini.

* * *

La Società paga in media ogni giorno oltre un migliaio di operai, che guadagnano le tre, le quattro e fino le sei lire il giorno. Sono operai la più parte delle Provincie settentrionali del Regno; gli altri un po' di ogni parte. Di esteri ve ne sono pochissimi.

Grazie alla bravura ed alla rettitudine della Direzione, casi di maleintelligenze non si danno. Come non si dà alcuno sperpero di forze. La Direzione è sodisfatta degli operai, e questi della Direzione, la quale, allorquando le avviene di condurre a compimento qualche opera parziale culminante del lavoro, regala il personale di vacanze e di gratificazioni straordinarie a titolo di ben servito, come avvenne testè quando fu terminato l'affondamento del cassone centrale del Ponte Garibaldi.

* * *

Ad onta di tutti questi suoi meriti superiori ed incontestabili, non devesi tuttavia credere che la Società non abbia i suoi soprac capi, i suoi avversarii, ed anche i suoi nemici.

All'opposto; essa ne ha così, che io non so come le sieno durate finora la pazienza e la perseveranza, se non più per l'amore dell'arte e del nome, che per altro.

Il Governo, sodisfattissimo come ess'è dei comportamenti e della discretezza e della solerzia dell'Impresa, le è amico. Non nacque e si ritiene certo che non nascerà mai fra essi alcun caso di contestazione per quella parte dei contratti che riguardano loro due.

Viceversa, la Società deve lottare colle difficoltà che le derivano dalle crescenze, talune volte prolungatissime e soverchianti, del fiume, e colle difficoltà già accennate dello espurgo dell'alveo.

Ma poi non sono questi gli avversarii ed i nemici suoi. Questi, la Società ha dato ripetute prove di temerli ben poco.

Gli avversarii o le cause vere per le quali, non di rado, i lavori devono essere forzosamente ed anche per periodi sensibili sospesi, consistono principalmente nei via vai, nei pentimenti, nelle lungaggini, del Genio comunale; nelle intervenzioni insistenti, accascianti della Commissione archeologica, e nei ritardi delle forniture, particolarmente del travertino.

Mancano a me la voce e l'autorità per sentenziare in faccende come queste. Ma dico, e questo diceva giorni sono un principale foglio cittadino, che la voce pubblica è tutta a favore dell'Impresa e tutta contraria al Municipio ed al suo ufficio di ingegneria, i quali sollevano cento e una obbiezioni ad ogni altra iniziativa della ditta assuntrice, e non si risolvono mai ad approvarne le proposte e ad assecondarne le legittime richieste, ed introducono ad ogni piè sospinto nuove modificazioni nei progetti; motivo per cui, tante parti dell'opera, che già sarebbero giunte a termine, si trovano a mezzo.

Della Commissione archeologica e dei numerosi suoi agenti, incaricati di stare da mattina a sera sovra ogni punto del lavoro, e che, ad ogni altro colpo di piccone e ad ogni altro mina che scoppia, intervengono a paralizzarla per scrupoli e per ragioni più che mai discutibili, chiedo licenza di dire queste due sole cose:

Primo, che molti dubitano per l'unica statuetta di un *Bacco fanciullo*, che è finora venuta in luce nelle escavazioni del fiume valga per davvero la spesa e lo sciupio di forze e di tempo che derivano dalle minuscole controllerie della Commissione.

E, secondo, che fra tutte le nuove maniere che ogni giorno a questi tempi nostri si escogitano per crearsi un titolo, questa della meticolosità archeologica spinta a simile eccesso può anche parere delle meno apprezzabili. Certo essa produce assai poco e costa carissimo.

Disposto a rassegnarmi, se questa opinione farà sorridere qualcheduno, magari di commiserazione.

Dico poi anche che il Comune di Roma dovrebbe tanto più mostrarsi arrendevole e non angoloso, in quanto che ciò che hanno fatto, o piuttosto ciò che non sono riuscite a fare, in ordine ai lavori del Tevere, altre Società, dovrebbe averlo convinto di quello che valga ed avergli fatto toccare con mano quale furza di volontà e di operosità posseda l'attuale Impresa, e di quali forti mezzi essa disponga in paragone di ogni altra.

* * *

Non mi parrebbe di conchiudere se non segnalassi i nomi degli eminenti tecnici che principalmente intendono all'opera gigantesca.

Essi sono i signori:

Ing. C. Zschokke, svizzero tedesco di Aarau, uno dei primi ingegneri idraulici d'Europa.

Ing. G. Ebertz, di Lussemburgo, direttore dei lavori delle sponde.

Ing. C. Marzolla, di Adria, direttore dei lavori del Ponte Garibaldi.

Ing. P. Bonato, che ebbi occasione di ripetutamente nominare, ed altri egregi ingegneri, dei quali non rammento il nome.

* * *

Non credo d'ingannarmi. Questi lavori del Tevere, per la loro imponenza e pel modo in cui sono condotti, rispondono a quello che vi può essere di più classico in fatto di monumenti romani di ogni tempo.

Non ne dispiaccia agli adoratori esclusivi dell'antico e del medioevale ad ogni costo, politica a parte. I forestieri che finora venivano a Roma per la monumentalità antica e papale, che religiosamente si conserva, e che non ha da far nulla col sudiciume, ci verranno quind'innanzi anche per la monumentalità di Roma italiana, di cui i lavori del Tevere saranno superbo attestato.

Ogni epoca ebbe le sue grandezze. La modernità italiana accenna ad avere anch'essa le sue, anche a Roma, sotto gli auspicii della patria ricostituita.

Non la modernità delle invide gare e delle ciance sonore. Sibbene la modernità dei fatti poderosi, benefici, gloriosi.

Abbiano pazienza. Facciano largo. Passa l'Italia!

e. f.

sentare bene dati generi di produzioni. Quelle che vogliono far tutto, difficilmente fanno tutto bene. Quelle farse in generale non si possono tollerare, perchè gli attori agiscono senza brio, senza slancio, e soprattutto perchè, aspettando l'imbeccata dal suggeritore, recitano senza rapidità, e il dialogo allungato diventa più stupido del vero. Invece i comici del Novelli vanno come diavoli che sanno quel che hanno a dire. Qualche volta esagereranno, ma il genere non esige lo studio coscienzioso del vero. Guai se ci dimentichiamo che fanno continuamente la burletta.

Sono tutti generici, ma le signore Pieri-Tiozzo, Gerbino, Vestri Marsoni, Ruggeri, i signori Ricci, Talli, Massai, Cassini, ecc. ecc., sanno trovare la nota comica, e spesso la nota naturale anche nel grottesco.

Novelli ha una delle fisonomie più mobili d'attore. La larga bocca n'è la linea comica, mentre collo sguardo sa farci fremere e inorridirci. Per questo può essere un buon attore così nelle parti comiche, come in certe parti drammatiche.

Però colla sua Compagnia ci diverte soprattutto nelle farse francesi, ed ha ragione di darci quelle. Fanno ridere almeno quelle oneste stupidità che non hanno altra pretesa che quella di far ridere.

Ci dia le farse dunque, e più saranno buffe meglio sarà. Pare che a scrivere sul serio pel teatro, gli attori abbiano perduto la mano, adesso che il mondo non sa assolutamente pigliar sul serio sè stesso.

Questa sera si rappresenta: *Tre di bastoni*, commedia in un atto di Erik Lumbroso — *Tre volte buono (colore del tempo)*, commedia in un atto di Achille Torelli — *Un viaggio a....*, racconto di un distratto, recitato dall'attore Ermete Novelli — *Meglio soli che male accompagnati*, esilarante farsa di Coletti.

Domani poi serata d'onore della signora Lina Novelli, prima attrice, col seguente spettacolo: *Le prime armi di Richelieu*, commedia in 2 atti di Bayard — *Lo Sbadiglio*, monologo in versi di F. De Renzis, nuovissimo — *Seta o cotone?* commedia in un atto di G. Mariani, nuovissima.

Corriere del mattino

Venezia 6 Maggio

Ministero dell'interno.

AVVISO.

Per l'avvenuto scioglimento della Camera dei deputati cessano con tutto il giorno 17 corrente mese di essere validi i biglietti di circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi postali di cui sono provvisti i signori deputati, restando però ancora validi quelli dei signori senatori sino a che siano allestiti i nuovi libretti per la XVI Legislatura.

Agli onorevoli deputati di nuova elezione, non ancora provveduti di libretti o scontrino per viaggiare sulle ferrovie e sui piroscafi postali, sarà consegnato dalle Stazioni un biglietto ordinario da viaggiatore in 1ª classe fino a Roma, dietro consegna di un certificato di elezione rilasciato dal presidente del Collegio elettorale, ovvero dal prefetto o sotto-prefetto di qualunque Provincia o Circondario del Regno.

I signori deputati che non intendessero di compiere di un tratto l'intiera corsa fino a Roma, e che desiderassero invece di fermarsi in qualunque delle Stazioni intermedie, dovranno provvedersi di tanti certificati quante sono le fermate che intendono di fare, onde consegnarli alle Stazioni per ricevere i biglietti per la prosecuzione del viaggio.

Qualora i signori deputati dovessero compiere il loro viaggio parte in ferrovia e parte sui piroscafi postali, dovranno provvedersi di due distinti certificati.

L'esempio di Minghetti.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

In verità, ai Farini o ai Visconti Venosta ancor giovani, devesi e mi piace additare un esempio sempre nobile, oggi assolutamente meraviglioso.

Alludo all'on. Minghetti.

Chi fu nella vita politica bersagliato, offeso, trafitto più di lui? Chi, anco in questi ultimi anni, ingoiò bocconi più amari di lui nel sostenere l'opera ch'ei reputava provvida per la dinastia, per la Camera, per l'Italia? Nessuno. Nè Farini, nè Visconti, nè alcuno, sopportò le fatiche, e durò le amarezze di Marco Minghetti.

Eppure, voi lo vedete: egli è sulla breccia.

Non lusinga di ambizione personale lo eccita: non fervore di passioni di partito lo riscalda più: quante delusioni gli toccarono nella lunga carriera! Egli, che, davvero, avrebbe il diritto di sentirsi, non solo disgustato, ma nauseato, di certi spettacoli, rimane impavido per combatterli, per farvi schermo col proprio corpo, finchè le forze, e la volontà più che le forze, gli bastano.

Egli è vecchio, ed è malato. I medici gli consigliano il riposo.

La famiglia, gli amici lo scongiurano ad aversi riguardi. La sua salute è ben più logora di quella del Farini: il suo disdegno è ben più aspro di quello del Visconti. Ma il Minghetti non guarda a sè. Non diserta il campo. Da mattina a sera non ha che un pensiero: la lotta.

L'attuale campagna elettorale pare a lui di suprema importanza pei destini della patria: e solo alla patria pensa. Non cura spasimi fisici. Leva la forza dalla debolezza: scrive, parla, gira a piedi e in carrozza come può, più che non potrebbe, certo più che non dovrebbe, se lo studio della propria conservazione gli premesse più degl'interessi del Paese.

È tristo a confessarsi per le generazioni che sorgono: ma ancora in Italia i grandi esempii non vengono che dai vecchi!

Spedizione contro l'Emiro d'Harrar.

Telefrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Il *Diritto* scrive: « Ci giunge una notizia, che diamo colle debite riserve. La Francia si sarebbe mostrata favorevole a pronte ed energiche misure contro l'Emiro d'Harrar, d'accordo col Governo italiano, facendo una spedizione comune. »

Siccome poi si volle dire che il Governo era responsabile dell'eccidio della spedizione, perchè questa era stata eseguita dietro i suggerimenti di un rappresentante del Governo, il comm. Colaci, impiegato al Ministero di agricoltura e commercio, che sarebbe il funzionario in questione, dichiara che alla seduta della Società di esplorazione di Milano ha parlato subito in guisa da togliere ogni dubbio:

« Dichiarai, egli disse, nel modo più esplicito, senza riserve e senza sottintesi, che io ignoravo gl'intendimenti e i propositi del Governo, che non avevo veruna missione ».

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 5. — Brin è arrivato e fu ricevuto alla Stazione dal prefetto e dagli alti funzionarii.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni)*. — È approvato in seconda lettura, senza scrutinio, il *bill* assimilante le elezioni municipali dell'Irlanda a quelle dell'Inghilterra.

Morley aveva accettato il *bill* a nome del Governo e respinto l'accusa di Lewis di aver dato prova di mancanza d'imparzialità verso i lealisti d'Irlanda.

Atene 5. — La Corte e i rappresentanti delle Potenze assistevano al *Tedeum*. Si rimarcò la freddezza sullo scambio di saluti fra Delijanni ed i rappresentanti d'Inghilterra, Germania ed Austria in confronto agli altri rappresentanti, specialmente della Francia, Turchia, Italia e Russia, coi quali furono scambiati saluti cortesi. Cerimonia fredda. I ministri esteri non andranno come il solito a felicitare in corpo il Re. Molta folla al *Tedeum*, ma nessuna acclamazione.

Atene 5. — La situazione è sempre incerta. Dicesi che Delijanni manterrà integralmente i termini della risposta.

Atene 5. — Notizie da Larissa recano: I Turchi concentrano truppe alle frontiere greche.

Ravenna 5. — Il *Ravennate* pubblica un'altra lettera di Farini, che dichiara che non accetterà nessun mandato in verun Collegio. Eletto, rinuncierà. Desidera che gli si risparmi il rifiuto, cui è risoluto ad ogni costo.

Berlino 5. — *(Camera.)* — Continuasi la discussione in prima lettura del progetto di legge ecclesiastica.

Fu respinta la proposta dei nazionali liberali di rinviare il progetto alla Commissione.

La seconda lettura del progetto di legge si farà quindi in seduta plenaria.

Riekter, liberale, e *Eynern*, nazionale-liberale, si pronunziarono contro il progetto.

Stoeker e *Hammerstein*, conservatori, a favore di esso.

Il *Ministro dei culti* dichiarò che il Governo cercò d'intendersi direttamente col Papa, perchè espresse sempre il desiderio che il Centro si trovasse di fronte ad un atto diretto della volontà del Pontefice, cui non potesse resistere. Soggiunse essere impossibile fare un progetto che contenga un'opera di pace perfetta. Il Governo accettò la revisione sulle leggi ecclesiastiche nella supposizione che la pace si stabilisca sulla base dell'Anzeigepflicht.

Brusselles 5. — Il ministro espose la situazione finanziaria. Annunziò un prestito di 43 milioni per lavori, affine di procurare lavoro agli operai.

Londra 5. — La riunione della Federazione liberale respinse la risoluzione, domandante a Gladstone di accettare un emendamento al *bill* irlandese tendente a conservare i deputati irlandesi nel Parlamento imperiale. Approvò alla quasi unanimità una risoluzione esprimente fiducia inalterabile in Gladstone.

Un *meeting* organizzato dall'Unione costituzionale approvò una risoluzione, che condanna l'*Home-Rule*.

Cairo 5. — Il Kedevi ricevette un dispaccio da Korosco, che annunzia che il luogotenente del Mahdi a Berber si dirige frettolosamente verso Dongola con tutti gli uomini provenienti da Kartum. Partirà egli stesso coll'ultimo convoglio.

Credesi che i ribelli si concentrino numerosi a Dongola.

Costantinopoli 5. — La Porta telegrafò a Rusten per ringraziare Rosebery della saggezza con cui condusse l'affare greco, e insistette nell'iniziativa dell'Inghilterra, e perchè in caso di rifiuto della Grecia prosegua energicamente sino alla fine.

Assicurasi che il Principe di Bulgaria avendo manifestata l'intenzione di visitare il Sultano, la Porta lo pregò di aggiornare la visita.

Circolano nuove voci di cospirazione di Palazzo sparse probabilmente dal partito religioso mussulmano, che spinge il Sultano a sciogliere militarmente la questione greca in presenza dell'esitazione delle Potenze.

Buenos Ayres 5. — Durante l'aprile scorso sono arrivati qui 41 vapori con 8856 immigranti. Le entrate delle Dogane furono di 2,284,000 di piastre per Buenos Ayres e 384,200 per Rosario.

Discorso dell'on. Nicotera a Cosenza.

Cosenza 5. — Nicotera, giunto e ricevuto cordialmente, ha parlato al teatro Garibaldi affollato agli elettori del 1° Collegio.

Nicotera, accolto da applausi generali, esordisce salutando la patriotica città, ricordando come da essa partisse nel 1844 il primo grido di libertà. Evoca il nome glorioso dei martiri, che furono scuola alla gioventù col loro sacrificio, e che iniziarono il grande movimento unitario ch'ebbe la sua completa esplicazione nel 1860.

Dimostra come da quell'epoca l'Italia abbia sempre mostrato il fermo proposito di volere con abnegazione conservare e consolidare le istituzioni liberali. Dice ingannarsi chi crede che le lotte dei partiti e le divergenze delle opinioni sull'indirizzo del Governo possano turbare il principio dell'unità e della libertà. Afferma la necessità che il corpo elettorale ponga studio affinchè sieno migliorate le condizioni morali e politiche del paese. Spiega come tal compito sia affidato principalmente alla rappresentanza nazionale, emanante dal libero suffragio del popolo, come le istituzioni decadono in rapporto della decadenza delle virtù del popolo. Svolge il criterio principale della scelta dei candidati, ispirandola, non a considerazioni personali, ma alle qualità morali e intellettuali della fede politica degli eletti.

Parla della necessità di costituire un Governo forte e liberale, e distinguere i candidati per le idee e pel programma.

Esamina il congegno dello scrutinio di lista, che sempre combatte, e continuerà a combattere, perchè crea grandi difficoltà, producendo per accordi ibridi la confusione.

Enumera i tristi effetti osservati nell'ultima legislatura, pei quali il Ministero, che pareva sostenuto da una grande, solida e forte maggioranza, confessa nella stessa relazione precedente il Decreto di scioglimento della Camera, che la vide assottigliare tanto, da sentir bisogno di proporre alla Corona l'esercizio dell'alta sua prerogativa.

La proposta è suggerita non da constatato disaccordo sopra la discussione delle leggi, ma da mancanza di fiducia verso il capo del Governo, cosicchè oggi gli elettori sono chiamati a pronunciarsi se vuolsi, o no, conservato Depretis al potere. Deplora questo sistema poco corretto. Dichiara necessario portare la lotta elettorale sul vero terreno costituzionale, quello delle idee e dei programmi. Ritiene tutti i candidati rispettabili e li combatte perchè sente la necessità della distinzione e demarcazione dei partiti, per costituire i quali è mestieri candidati che dichiarino in quale partito militino. Diversamente operando, continuerebbe la confusione, che toglierebbe il modo di ottenere un Governo autorevole e la discussione delle leggi reclamate dai supremi interessi della nazione. Dice come il Ministero, costretto a mendicare voti per l'approvazione delle leggi, che deve accettare talvolta da parti opposte, sia esautorato, si discreditino le istituzioni, e si disorganizzino tutte le amministrazioni.

Accenna ai punti principali del programma, che dovrebbe guidare gli elettori nella scelta dei deputati. Parla della riforma della magistratura per renderla seriamente indipendente, delle leggi comunali e provinciali, delle opere pie, del sistema tributario, della questione sociale. Dichiara arrestarsi alle suddette, perchè le ritiene più urgenti. Intrattiensi quindi su un punto delicato, quello di rialzare il valore morale e politico della deputazione meridionale, non per sentimento regionale, ma per sentimento eminentemente nazionale. Conchiude augurando all'Italia che la nuova legislatura riesca veramente a migliorare tutte le amministrazioni, e a renderla rispettata all'esterno, ordinata all'interno. Invita ad inviare un saluto al Re, degno successore di Vittorio Emanuele, esempio unico del senno di un Principe padre della patria. Nicotera è vivamente applaudito.

Combattimento tra Polizia e socialisti.

Chicago 5. — Combattimento accanito iersera tra polizia e socialisti. Questi in numero di quindicimila tenevano una riunione. La polizia intimò loro di sciogliersi. I socialisti ricusarono. Furono lanciate parecchie bombe di dinamite. Cinque agenti di polizia furono uccisi e parecchi feriti. La polizia fece fuoco; circa cinquanta socialisti furono feriti, parecchi mortalmente.

—

Chicago 6. — Due capi anarchici vennero arrestati. Le riunioni dei socialisti continuano, ma vengono subito disperse. Ieri 6000 persone attaccarono e saccheggiarono alcuni magazzini. La polizia le disperse; 25 tipografi furono arrestati nella stamperia dell'*Arbeiterzeitung* incolpati di omicidio. Un proclama del sindaco invita gli abitanti a non circolare per le strade. Si segnala uno sciopero di 1700 operai del deposito di grano. Tutti gli operai dei depositi di merci della ferrovia del Lakeshire scioperarono.

Milwakee 6. — Avvennero conflitti ieri fra scioperanti e la milizia. Questa tirò sulla folla. Cinque uccisi e molti feriti. La folla, scacciata dal giardino pubblico, si gettò sopra la barriera e la saccheggiò. La polizia fu ancora obbligata a tirare. Agitazione estrema.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Londra 6. — Le ultime notizie dalla Birmania recano che le città di Tankin, Taung e Ladayahave furono incendiate.

Londra 6. — Il conte Kennare, lord ciambellano, è dimissionario.

Londra 6. — da Capecoast: Le ostilità che minacciavano di scoppiare nel paese degli Ascianti, infine sono scoppiate. Il capitano Firnniger, commissario inglese, andò a ristabilire l'ordine. Intanto il commercio fra la costa della Guinea e l'interno fu sospeso.

Londra 6. — Il corrispondente del *Times* ad Atene constata che il ministero è inflessibile, perchè vede il disaccordo delle Potenze ed ogni esercizio impraticabile. Il corrispondente imputa tale situazione all'intervento della Francia.

Londra 6. — Il *Daily News* ha da Atene: Le Potenze consegneranno oggi una nuova Nota.

Londra 6. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Si smentiscono ufficialmente i movimenti turchi alla frontiera della Tessaglia. I Turchi occupano sempre le stesse posizioni.

Londra 5. — La Banca d'Inghilterra portò lo sconto al 3 per cento.

Atene 6. — Ritiensi che i rappresentanti delle cinque Potenze rimetteranno oggi a Delijanni una nuova Nota, che lo invita a dichiarare in brevissimo termine le precise intenzioni del la Grecia circa il disarmo. Se non si ottiene una sodisfacente risposta, i rappresentanti si ritireranno, e lascieranno corso alle misure coercitive concordate.

Nuova York 6. — 4000 operai della fabbrica dei vagoni Pullmann scioperarono.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8 p.

Annunciasi che Minghetti parlerà domenica a Roma all'Unione monarchica liberale.

Le Associazioni massoniche e democratiche faranno una pubblica solenne commemorazione di Bertani.

Nicotera parlò oggi a Cosenza.

La Questura impedì una dimostrazione di studenti, ostile al *Piccolo*, giornale clericale.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 6, ore 10.20 ant.

Tutti i ministri assistevano alla relazione al Quirinale.

Annunciasi imminente un movimento nel personale dei consiglieri e segretarii di Prefettura.

Iersera Cairoli è partito per Groppello, donde tornerà prontamente a Roma.

Iersera Decrais offrì un banchetto a Rouvier e Boselli, coll'intervento dei ministri del commercio, degli esteri, dei lavori pubblici, delle finanze ed altri funzionarii.

Rouvier parte domani per Parigi.

Boselli lo accompagna fino a Torino.

Il Principe Amedeo partirà per Lisbona sabbato. Lo accompagnano il conte Balbo, il colonnello Collobiano, il marchese Di Breme, il marchese Scozia e il conte Morelli. Comanderanno il *Savoia* Carrabba e l'*Italia* Canevaro.

Fatti Diversi

Asta di macchine, ecc. — Il Ministero del Tesoro ha pubblicato un avviso, col quale avverte che alle ore 2 pom. del giorno 20 maggio corrente, nel locale dell'Ufficio di liquidazione dell'officina Carte-valori, presso al Direzione generale del Tesoro (palazzo delle Finanze, Roma), si procederà all'asta per la vendita di macchine, meccanismi, ed altri oggetti provenienti dalla soppressa officina di Carte-valori in Roma.

Asta per rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 28 maggio corrente, alle ore 12 merid., avrà luogo l'asta pel definitivo incanto della Rivendita tabacchi N. 12, di Venezia.

Il Risorgimento italiano. — Sono uscite le dispense 25 e 26 del Vol. III, di quest'opera pubblicata da Leone Carpi; e contengono le biografie storico-politiche dei seguenti illustri italiani contemporanei: Luigi Mezzacapo, Michele Coppino, Davide Levi, Malmusi Giuseppe, Luigi Dragonetti, Fra Giovanni Pantaleo, Pier Dionigi Pinelli, Gioachino Pepoli, Urbano Rattazzi, Federico Seismit Doda e Giambattista Varè. — Milano, Casa editrice dott. Francesco Vallardi, 1886.

Uno scherzo fatale. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 3:

Una rispettabile famiglia milanese fu ieri colpita da una grave disgrazia.

Il signor Giuseppe Rov.... d'anni 18, studente ragioniere, figlio di un egregio funzionario della nostra città, ebbe l'imprudenza di ritirare improvvisamente la sedia, nell'atto che un suo fratello sedicenne stava per adagiarvisi. Il povero giovinetto cadde in modo da riportare una grave commozione, con pericolo di lesione alla spina dorsale.

È indescrivibile il dolore di chi fu causa involontaria di tale disgrazia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Elisa Forni Fassetta.

Ricorrendo il trigesimo dalla morte di questa egregia donna e celebrandosi oggi nella mesta isola di San Michele funebri onoranze alla sua cara e benedetta memoria, crederei di venir meno all'obbligo della vecchia e leale amicizia che mi lega al vedovo inconsolato marito, se non recassi anch'io un umile tributo di lacrime a questa tomba anzi tempo dischiusa.

Elisa Forni Fassetta formò la compiacenza e l'orgoglio dell'integerrimo funzionario che l'ebbe a compagna: altre cure, altri voti, altre aspirazioni non ebbe che l'affetto del suo Luigi; il culto della virtù, l'esercizio del dovere, il decoro e la prosperità della famiglia: aliena dalle frivole gioie che allettano i più, lontana dai tumulti del mondo, paga della vita operosa e modesta trascorsa nella tranquillità delle domestiche pareti, ella visse: e vivrà onorata e benedetta nella mente e nel cuore di quanti la conobbero finchè durerà il sentimento delle cose alte e gentili.

Pace, adunque, all'anima eletta di colei che, disertando la terra, lasciò dietro a sè la luce ed il profumo delle proprie virtù: pace e benedizione all'anima eletta di colei, che, salendo ai seggi della immortalità, si ricco ed ampio retaggio lasciava di affetti e di lacrime, e vuoto si profondo apriva nel cuore del vedovo marito, al quale mi è grato insieme alla parola d'amaro compianto inviare in questo funebre giorno il pietoso conforto dell'amicizia.

D. Zasso.

Venezia li 6 maggio 1886.

Commemorazione
Maria Bauer Grünwald.

Oggi, 6 maggio, compiesi un anno dalla morte della signora Maria Bauer-Grünwald. La di lei mancanza, se fu dolorosissima pel marito ed i figli, che erano ad essa legati da vincoli del più intenso e reciproco affetto, fu molto sentita e compianta da tutti gli amici e conoscenti di quella egregia famiglia.

La povera defunta lascia un'eredità che non sarà così presto dimenticata. Donna operosissima e tutta dedita alle cure della famiglia, essa, fino all'ultimo periodo della vita, attese sempre indefessa ed instancabile agl'interessi dei suoi cari, obbliando perfino il proprio male onde recar loro minor pena possibile.

In questo doloroso anniversario la memoria di lei rivive nel cuore di tutti quelli che l'hanno conosciuta, e mandano quindi una parola di conforto e di compianto al marito ed ai figli, i quali non cesseranno mai di rimpiangere la loro diletta.

UN AMICO.

491

Il sig. **Antonio Semitecolo,** veneziano, impiegato al Ministero delle finanze, a Roma, unitamente alla propria famiglia, ringrazia di tutto cuore tutti coloro che presero parte alla grave sventura di cui fu colpito colla morte della sua figlia **Chiarina,** maritata **Baldini** residente in Ancona, avvenuta il 27 aprile 1886, per causa di atrocissima febbre puerperale.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

6 maggio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		90 30	90 [illegible]	96 13	96 33

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305	306	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	311	316	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	12	100	37	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	05	25	10	25	07	25	12
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	7/8	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	1/4

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	98 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	649 50
Londra	25 09 —	Mobiliare	934 25
Francia vista	100 40 —		

BERLINO 5.

Mobiliare	468 —	Lombarde Azioni	188 —
Austriache	377 50	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0	82 62 —	Consolidato ingl.	101 18
» » 5 0/0	109 22 —	Cambio Italia	— 3/16
Rend. ital.	98 32 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 4	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 14 —	Obbligaz. egiziane	355 —

VIENNA 6

Rendita in carta	85 40 —	Az. Stab. Credito	288 50 —
» in argento	85 45 —	Londra	126 25 —
» in oro	114 55 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 5

Cons. inglose	[illegible]	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Venerdì 6 maggio 1886.

TEATRO ROSSINI. — *La vecchia Befana*, operetta in 3 atti, del m.° E. Canti. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Tre di bastoni*, di E. Lumbroso. — *Tre volte buono*, di A. Torelli. — *Un viaggio a....* — *Meglio soli che male accompagnati*, di Coletti. — Alle ore 8 3/4.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di aprile 1886 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	11667,21	Olio minerale	Quintale	519,48
Alcool, acquavite e liquori	»	492,87	Formaggio dolce	»	605,87
Birra estera e nazionale	»	807,—	Detto salato	»	57,01
Uva fresca	Quintale	—,—	Uova	»	1394,09
Buoi e manzi	Numero	1886,83	Zucchero	»	1095,19
Vacche e tori	»	1302,84	Caffè	»	255,54
Vitelli	»	382,15	Frutta secche	»	361,73
Animali suini	»	—,—	Legumi secchi	»	673,46
Detti pecorini e caprini	»	5438,—	Legna da ardere	»	41490,33
Pollame in genere	Quintale	394,01	Carbone di legna e cok	»	7772,77
Farina e pasta di frumento	»	12496,45	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	632065,—
Farina di grano turco	»	5486,48	Mobili nuovi in sorte	Quintale	197,64
Riso	»	2715,98	Carta d'ogni specie	»	852,40
Burro	»	306,70	Cartoni	»	68,86
Olio vegetale	»	1086,81	Cristalli e vetri	»	182,97

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di aprile	367,153:49	366,618:55	535:14	
Nei precedenti mesi	1032,518:42	1034,978.92		2,460:50
Totale	1399,671:91	1401,597:27	535:14	2,460:50

PORTATA.

Arrivi del giorno 24 aprile.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con 100 tonn. merci per diversi, racc. all' Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Fairfield*, cap. Topley, con 1850 tonn. carbone, all' ordine.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Palermo, bark austr. *Cibele*, cap. Nacari, con legname.

Per Marsala, scooner ital. *Astrea*, cap. Scarpa, con legname.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Sunderland, vap. ingl. *Catherstone*, cap. Hunter, con 2500 tonn. carbone, a G. Venuti.

Da Trieste, vap. norv. *Bankcheff Henricksen*, cap Land, con 4091 casse agrumi, all' ordine.

Da Alessandria, vap ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 80 tonn. merci, racc all' Ag. Peninsulare.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci,

Per Ancona e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Cafiero, con varie merci.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Ravenna, brik ital. *Italiano*, cap. Frizziero, vuoto

Da Londra, vap. ingl. *Kotka*, cap. Holyman, con 962 tonn. carbone e merci. racc. ai frat. Pardo di G.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con varie merci, a P. Pantaleo.

Da Braila. e scali, vap. ingl. *Oxon*, cap. Simpson Williams, con 1700 tonn. grano, racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Milos, vapore germanico *Vulcan*, cap. Korruppel, vuoto.

Per Trapani. vapore inglese *Liburn Tower*, cap. Power, vuoto.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *San Weller*, cap. Murray, con 7900 balle cotone, 100 tonn. seme di ricino, all' ordine.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Cardiff, vapore inglese *Flamboro*, capitano Mauro, vuoto.

Dette del giorno 28 detto.

Per Portopalo, sch. ital. *Luce*, cap. Furlan, con 12,330 pezzi legname.

Per Trieste, vapore norv. *Bankcheff Henrichsen*, cap. Land, vuoto.

Per Cardiff, vapore inglese, *Newminster*, cap. Webster, vuoto.

Dette del giorno 29 detto.

Per Bombay, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Webber, con 1854 col. merci diverse per varii porti.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Newport, vap. ingl. *Northumbria*, cap. Hicken, con 1852 tonn. carbone, a G. Venuti.

Da Ancona, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 40 tonn. merci, all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Fiume, vap. ital. *Calabria*, cap. Walle. con varie merci, tonn. 1200 racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Savannah, bark ital. *Concezione*, cap. Marescha, con 2382 bar. resina, a Fischer e C.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con varie merci.

Per Trieste, vap. ingl. *Sam Weller*, cap. Murray, con varie merci.

Per Londra, vap. ingl. *Kotka*, cap. Kolleyman, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Fairfield*, cap. Topley, con varie merci.

Arrivi del giorno 1 maggio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Simone, con 250 tonn. merci per diversi, racc. all' Ag. della Navigazione gen. ital.

Da Marsiglia, vap. ital. *Mesappo*, cap. Gambardella, con 12 tonn. merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Cardiff, bark austr. *Jafet*, cap. Chiabuizza, con carbone, ad E. Salvagno.

Da Newcastle, vap. ingl. *Sestos*, cap. . . . ., con carbone, al R. Arsenale, racc. a Goudrand.

Da Rangoon, vap. norv. *Sleipner Jonassen*, con riso, alla Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Messapo*, cap. Gambardella, con varie merci.

ATTI UFFIZIALI

Norme generali per la custodia, la pulizia e la sicurezza degli arsenali, dei cantieri e degli stabilimenti secondarii di lavoro della R. Marina, ecc. ecc.

(Cont. — V. N. 117, 119, 120.)

Dei pompieri.

Art. 30. Per l' esercizio delle pompe e degli altri apparati per estinguere incendii e per la vigilanza preventiva, è instituita in ciascun arsenale sede di dipartimento e nel Regio cantiere di Castellammare una sezione di pompieri, composta di operai avventizii delle direzioni di lavori, per mestiere, per età, per intelligenza, per valida costituzione e per agilità, atti a rendere buoni servizii nella speciale posizione in che son messi e per irreprensibile condotta meritevoli della superiore fiducia.

I pompieri suddetti debbono essere celibi. Cessando dall' essere sodisfatta questa condizione in un individuo, esso cessa dall' appartenere alla sezione.

Eccezione fatta dei capi squadra, i pompieri non debbono essere di classe superiore alla 4ª. Se un operaio inscritto nella sezione dei pompieri è promosso alla 3ª classe, cessa di appartenerle, salvo il caso che sia nominato in essa capo squadra.

Art. 31. È preposto alla sezione, con il titolo di capo-pompiere, un attivo, intelligente ed idoneo impiegato tecnico. Egli ha autorità su tutti gl' individui della sezione per ciò che concerne il servizio speciale di questa, ne dirige l' azione e li ammaestra nel maneggio delle macchine e dei congegni per estinguere incendii, nelle operazioni che occorrono per lo stesso fine e nel servizio preventivo che debbono fare.

Al capo pompiere è attribuita una gratificazione trimestrale stabilita dal Ministero, sulla proposta del direttore generale competente, e pagata dalla direzione delle costruzioni.

Art. 32. Il capo pompiere è coadiuvato, nel suo incarico, dai pompieri capi squadra scelti fra gli operai di classe superiore alla 4ª.

A ognuna delle tre *guardie*, nelle quali è divisa la sezione, è assegnato un pompiere caposquadra.

Art. 33. Per regola generale, non sarà domandato per il servizio delle pompe d' incendio a vapore l' intervento di macchinisti e di fochisti del Corpo Reale Equipaggi.

Per conseguenza, nella sezione debbono essere compresi operai esperti di questo servizio in qualità di macchinisti o di fochisti, in numero proporzionato a quello degli apparati a vapore appartenenti alla sezione e distribuiti fra le tre guardie.

I pompieri debbono anche curare la buona conservazione del materiale per l' estinzione degli incendii, senza bisogno di ricorrere all' opera delle officine delle direzioni di lavori, salvo i casi di riparazione e di ricambi.

La loro scelta dev' essere regolata con questo criterio oltre quelli ricordati nell' art 30.

Art. 34. Il numero dei pompieri, per ciascuno dei tre Regii arsenali e per il Regio cantiere di Castellammare, è determinato dal Ministero sulla proposta dei Comandanti in capo rispettivi, in seguito di esame del Consiglio dipartimentale dei lavori.

Questo numero è fissato in armonia con i bisogni effettivi del servizio che i pompieri debbono fare in ogni stabilimento e con il numero di pompe e di altri congegni esistenti.

Art. 35. I pompieri di ciascuna sezione prestano servizio nello stabilimento al quale appartengono in tre *guardie* che si alternano ogni ventiquattro ore al momento della uscita del personale lavorante delle direzioni di lavori nei giorni feriali o ad un' ora corrispondente nei dì festivi.

A ciascuna guardia è aggregato un piccolo numero di pompieri supplenti che prestano servizio di guardia solo nelle eventuali mancanze di pompieri titolari della propria guardia.

Art. 36. Presso l' ufficio della Direzione generale o del comando del Regio cantiere di Castellammare, è tenuto il ruolo speciale dei pompieri dello stabilimento diviso per guardie in modo stabile. Le tre guardie sono distinte con le denominazioni prima, seconda e terza.

Art. 37. Gl' individui della sezione pompieri appartenenti alle due guardie che non sono di servizio, continuano a dipendere immediatamente dai loro superiori delle direzioni alle quali appartengono, a prestare la loro opera presso le medesime e ad essere rimunerati nel modo consueto.

Art. 38. Invece gl' individui della guardia di servizio cessano da ogni dipendenza dalla propria direzione per passare sotto quella del Direttore generale dell' arsenale o del comandante del Regio cantiere, secondo il caso, dell' ufficiale d' ispezione negli arsenali e del sott' ufficiale dei Reali carabinieri di guardia alla porta principale dello stabilimento, salvo a ritornare sotto quella della direzione propria al finire del periodo di servizio.

Art. 39. Il periodo di servizio per la guardia comincia in ciascun giorno all' ora dell' uscita dei lavoranti delle direzioni, e finisce l' indomani alla stessa ora.

I pompieri di guardia non si allontanano dallo stabilimento e pernottano in un corpo di guardia preparato per questo fine e convenientemente disposto in prossimità del deposito principale delle pompe d' incendio. *(Continua.)*

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.—	a. 6.31	» 10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.—	» 6.41	» 10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.—	» 7.01	» 10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54	» 7.06	» 10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56	» 9.08	» 12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.31 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 2:30 pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 6:— pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6:— ant. circa
ARRIVO A Venezia » 9.30 ant. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.13 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8. a. 1.10 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Con Decreto 10 marzo a. c., N. 286, del sig. Pretore di questo II.° Mandamento venne ordinata la vendita di tutti gli effetti impegnati presso questo Banco Prestiti di Bugna Luigi (S. Gio. Nuovo, N. 4388), da 14 novembre 1884 a 31 maggio 1885, non ricuperati, da eseguirsi detta vendita all' asta pubblica nel giorno 14 maggio 1886, ore 10 ant. e successivi, a mezzo del sottoscritto, nel locale terreno ai SS. Apostoli, calle dei Proverbi, N. 4587, al maggior offerente ed a denaro contante. — Venezia, li 28 marzo 1886.

L' usciere, LUIGI FRIGNANI. 442

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Venerdì 7 Maggio — 3.ª Edizione — N. 122

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 MAGGIO

La lotta elettorale è molto vaga ancora. L'Opposizione solleva tutti i malcontenti contro Depretis, senza avvertire abbastanza il pericolo che i malcontenti le si rivolgano contro, come si rivolgono ora contro Depretis. Non isdegna alcuna alleanza, nè quella degli autoritarii, come Spaventa, nè quella degli anarchici, che negano ogni autorità e si è messa per una via, a capo della quale le toccherà subire persino il comunardo Cipriani, che è in carcere per triplice condanna d'omicidio. Intanto si meraviglia e si scaglia contro chi avverte il pericolo di un movimento, che essa non è in grado di dirigere.

Abbiamo avuto la confessione di un radicale, l'ex deputato Cadenazzi di Mantova, che si ritira sgomentato innanzi all'audacia dell'anarchia. Però l'Opposizione affetta sempre di credere che i radicali sieno di pasta così malleabile, che si possa farne tutto quel che si vuole. Il fatto è invece che i radicali, i socialisti, gli anarchici, quanto più sono violenti, considerano con maggior ragione di pasta più malleabile i progressisti monarchici. Questi non trascinano, ma sono trascinati, non attraggono nell'orbita delle istituzioni i radicali, ma lusingano questi di essere abbastanza forti, da trascinare quelli, volenti o nolenti, contro le istituzioni.

Se accettate l'alleanza dei repubblicani, radicali, socialisti, e v'impegnate con tutte le forze a *farli eleggere*, credete voi di sciogliervi dalla responsabilità della vittoria di coloro alle cui idee date tutto il vostro appoggio perchè ripetete senza misura dichiarazioni monarchiche? Sieno vere queste, ma gli elettori badino che voi fate eleggere quelli che hanno idee contrarie diametralmente a quelle che dichiarate vostre e che la responsabilità del loro trionfo è vostra.

Intanto i progressisti fanno programmi, che hanno il torto di essere molto vaghi, e di esporre desiderii che nessun partito potrebbe respingere. Tranne la soppressione di Depretis, che è il lato negativo del programma, l'Opposizione non osa esser precisa.

Tutti vogliono che le finanze sieno forti, che l'Italia sia rispettata all'estero, che l'ordine colla libertà sia mantenuto, che le decisioni della magistratura sieu rispettate. Nessuno oserebbe dire il contrario.

Però le decisioni della magistratura possono essere rispettate quando si disprezzano le decisioni della magistratura contrarie ai voleri della piazza, e quando si avverte prima la magistratura che le sue decisioni saranno disprezzate, se non saranno conformi appunto ai voleri della piazza, manifestati dagli organi della piazza?

Il bilancio forte chi non lo vuole? Ma non è un desiderio vano, quando si predica che gl'interessi locali devano imporsi *facendo paura* al Governo, avvertendolo che nessun Ministero avrebbe vita, se non si affrettasse a sodisfarli, mentre si avvertono nello stesso tempo i deputati che, se non faranno trionfare gli interessi locali a scapito del bilancio dello Stato, si ecciteranno contro loro gli elettori?

Chi non desidera che l'Italia sia rispettata all'estero? Ma si può ottenere questo rispetto senza alleanze, o compromettendo tutte le alleanze, mutandole a breve scadenza, quando non dieno subito i risultati che non possono essere così rapidi?

L'ordine e la libertà all'interno, non c'è partito che si presenti alle urne e non dica di volerlo. Ma quando la libertà di tutto fare è invocata contro ciò che le leggi proibiscono, si può sperare ragionevolmente che questo desiderio dell'ordine colla libertà sia realizzato?

Queste vaghe, indiscutibili promesse sono di tutti i partiti, e questa è la miseria della presente lotta elettorale, perchè i partiti non propongono pratiche realizzazioni dei loro voti.

L'invocazione della libertà assoluta di tutti coloro che vogliono abbattere le istituzioni, nell'oblio della legge che le frena, non è un rimedio, è una minaccia.

La fede nella libertà illimitata che fa trionfare necessariamente il bene, si è smarrita ormai nell'animo di tutti.

Nei più liberali la fede è dimezzata. Molti che credono nel trionfo del bene colla libertà assoluta in politica, non ci credono più quando si tratta della libertà economica.

I socialisti invocano la libertà nella lotta contro le basi della società, ma la rifiutano nei rapporti tra il capitale e il lavoro. Chiedono la giustizia contro la libertà, e negano che colla libertà del capitale sia compatibile la giustizia al lavoro. Si accontentano della sola libertà del lavoro, combattendo la libertà del capitale.

I repubblicani invocano la libertà contro la Monarchia per attaccarla, come gli anarchici invocano la libertà contro la Monarchia e contro la Repubblica, per abbattere qualunque Governo. Quando però i repubblicani arrivano a fondare la Repubblica come in Francia, non credono più che la libertà sia come la lancia d'Achille che guarisce il male che fa, e l'altro giorno il *Temps*, giornale repubblicano parigino, invocava la soppressione della libertà d'ingiuriare, lasciando alla stampa solo la libertà di controllo. Il *Temps* osserva giustamente, che un Governo il quale si lascia ingiuriare e lascia impuniti gli insultatori è, disprezzato, e nel disprezzo trova la morte. Se però l'Impero non avesse conceduto ai repubblicani la libertà dell'ingiuria, forse che l'Impero sarebbe stato rovesciato dalla Repubblica, e avrebbe commesso l'errore di provocare la guerra contro la Germania, per far tacere l'ingiuria nelle angoscie patriotiche e uccidere il disprezzo colla gloria, raccogliendo invece l'onta nella disfatta?

Per la libertà dell'ingiuria l'Impero si è suicidato, e la Francia ha pagato le spese dell'ingiuria e del disprezzo del proprio Governo. La fede nella libertà è una fede che nessuno pare aver più nel cuore, ma molti hanno interesse di imporla a coloro che considerano come loro vittime predestinate.

Tutti vogliono la libertà per distruggere, ma nessuno fida più nella libertà per edificare. Ai Governi sarà lasciato ora la sola libertà di lasciarsi distruggere, mentre sarà loro tolta la libertà d'esercitare le funzioni di Governo?

A questo devono por mente tutti i conservatori, a qualunque gradazione appartengano, quando i progressisti monarchici affettano di considerare la loro alleanza coi radicali di tutte le specie, come un'alleanza tanto innocente.

L'on. Nicotera parla nel Mezzogiorno in modo che non gli sarebbe difficile intendersi più tardi con Depretis. L'on. Nicotera aspira ad essere l'uomo della situazione, e uscirà certo dalla lotta meno compromesso di tutti i Pentarchi come uomo di Governo, mentre l'on. De Zerbi nel suo ultimo discorso, ha levato un grido, che dovrebbe trovare un'eco nel cuore di tutti i conservatori. È attaccata l'esistenza nazionale e sociale, e mentre i politici dell'Opposizione del Nord sono pronti a sacrificare tutto pel loro odio contro Depretis, e accettano l'alleanza di tutti coloro che si avanzano cogli strumenti della distruzione, gli uomini politici del Mezzodì, il quale non diede un poeta, ma produsse tanti filosofi, giustificano una volta di più che sono più freddi calcolatori dei Settentrionali. È un pregiudizio che nel Mezzodì prevalga la immaginazione, anzichè la riflessione, e l'onor. Nicotera e l'onor. De Zerbi, sono incaricati ora di combattere questo pregiudizio.

Noi non ci stanchiamo di far appello ai conservatori di *tutte* le Provincie d'Italia, perchè avvertano il pericolo, e oppongano il fascio delle loro forze al fascio delle forze dei loro avversarii e impediscano che la base di governo si trovi tutta nel Mezzodì.

Tutte le menti sono rivolte alla cura, si potrebbe dire alla coltivazione, della miseria. Anche le arti belle sono fatte complici di questo movimento. La scultura non si studia più di rappresentare il corpo umano nella sua bellezza perfetta, ma ci dà il corpo estenuato della pellagra; la pittura, la poesia presentano e cantano la miseria. Non si vuole che pochi abbiano gli agi della vita, mentre ai molti tutto è negato. Credete però che tutti possano avere gli stessi agi, pensate che sia in vostro potere distruggere le leggi della vita?

I pochi gaudenti, tra i molti sofferenti, ecco l'iniquità che si vuole distruggere. L'iniquità diminuirebbe se si potesse sommare ciò che gl'individui veramente godono nelle sodisfazioni, o soffrono nelle privazioni. Allora forse si vedrebbe che le sodisfazioni e le sofferenze reali, nel diverso modo di sentire, distruggono molte ineguaglianze apparenti. Ma, comunque sia, è possibile pei pochi maggior somma di sodisfazioni che pei molti. Ma se tutti chiedono le stesse sodisfazioni a spese dei pochi, le conseguenze sono prevedibili a breve scadenza. I molti potranno impoverire i pochi con leggi contro i ricchi, magari con leggi di confisca graduale. Quando però i pochi saranno impoveriti, alla miseria dei molti si dovrà sommare anche la miseria dei pochi.

È possibile che pochi vivano lautamente a spese di molti, ma molti a spese dei pochi non vivono che per poco tempo. Quando le ricchezze sieno in parte distrutte, in parte usurpate da quelli che si sostituiranno ai pochi, perchè la legge di cristallizzazione d'ogni società umana è l'oligarchia, le moltitudini saranno più ricche? Per impedire però questo esperimento, che sarebbe fatto a posta per distruggere tutte le illusioni, i conservatori dovrebbero pensare, che vale la pena che si uniscano contro coloro, i quali affettano di credere che un'alleanza, la quale incoraggia un movimento, che in Europa, come in America, fa appello direttamente alla forza, e produce le rivolte operaie della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio, come di Nuova Yorck e di Chicago, sia la cosa più innocente del mondo, e non abbia altro obbiettivo che quello di sostituire all'onorevole Depretis l'onorevole Cairoli!

Vi sono movimenti politici che, o si arrestano in tempo o non si arrestano più. Quelli che li hanno provocati, non ne hanno intraveduto le conseguenze, e certo non le hanno volute, e ne saranno le prime vittime, ma questo non è un conforto per nessuno. È il caso in cui si può esser lieti di salvare invece anche i proprii avversarii.

La politica estera e le elezioni.

(Dalla *Rassegna*.)

Tutto fa arguire che la politica estera avrà poca parte nei programmi elettorali pentarchici, perchè da una parte non si vorrà mostrare di volere un indirizzo diverso dall'attuale, e dall'altra non si vorranno fare dichiarazioni che urtino i radicali, la cui compagnia è qui e là accettata, e il cui concorso si desidera a Camera nuova. Questo è il punto più debole dell'Opposizione, e debolezza maggiore è il nome dell'on. Cairoli, come il Ministero e tutta l'antica Maggioranza trovano la loro maggior forza nel nome di Robilant, poichè l'attuale ministro degli esteri ha indubbiamente migliorata la nostra situazione all'estero, e ispira fiducia e ci guadagna credito.

Ma le armi di attacco che non si potranno prendere dal campo delle idee chiare e definite, si torranno dal facile e vasto arsenale delle astrattezze, delle accuse vaghe, generiche: in mancanza di idee, si ricorrerà ai sentimenti; i sentimenti stessi si travisaranno, cosa non difficile, perchè si prestano di lor natura ad arbitrarie interpretazioni. Si dirà, è già stato detto da più d'uno, che il sentimento nazionale è depresso, che il paese non si affida negli uomini cui è commesso di svolgere la nostra potenza ed il nostro prestigio in Europa, ch'esso non ha la coscienza d'essere ritenuto ed apprezzato, nel concerto delle Potenze, per quel che vale; e via via.

Il difetto principale di queste od altre simili affermazioni è di essere campate nel vuoto, di non reggersi su di una base positiva di fatti e di prove, poichè il sentimento nazionale è tal cosa impalpabile ed incorporea, a cui colla fantasia, tanto più se partigiana, si possono dare tutte le possibili forme e manifestazioni: uno trascorre facilmente ad indurre il sentimento nazionale da un circolo ristretto di persone, o da un paio di giornali.

Del resto, colla stessa facilità con cui uno dà al sentimento nazionale un'interpretazione pessimista, un altro può dargli un'interpretazione di ottimismo, alla Pangloss. Noi pertanto reputiamo perfettamente inutile il tentare siffatte diagnosi di psicologia collettiva. Ci basta il poter affermare, che se il sentimento nazionale trova nel modo in cui è condotta la politica estera la causa più diretta di esaltazione o di depressione, in Italia gli spiriti nazionali hanno ora assai più ragione di essere sollevati che abbattuti, poichè anche da gli attuali avvenimenti orientali è risultato che la nostra importanza fra le nazioni, e la considerazione in cui esse ci tengono, vanno aumentando, proporzionandosi al vigoroso impulso che abbiamo dato alle forze di terra e più di mare.

Quello che a noi manca — intendiamo dire tanto al paese quanto alla classe governante — non è già una coscienza adeguata della nostra forza, ma bensì la coscienza chiara, definita, degli scopi a cui con quella forza si debba tendere. I nostri obbiettivi hanno i contorni vasti, indefiniti delle giovanili, scomposte ambizioni; si vorrebbe diventare anche noi, si vorrebbe acquistare; ma che cosa si voglia diventare, che cosa precisamente si voglia acquistare nessuno sa, nessuno dice.

Prendiamo, ad esempio, la politica coloniale; tutti, escluse le chiocciole radicali, vogliamo che una politica coloniale si faccia; ma gli obbiettivi sono mal delineati, perchè a delinearli non concorre sufficientemente l'iniziativa spontanea del paese. L'indeterminatezza negli scopi fa poi sì che ci venga meno la perseveranza di sforzi, che è necessaria ad asseguirli: il menomo insuccesso od il successo non subitamente raggiunto, ci scoraggia e ci fa desistere dall'impresa.

Noi vorremmo che il paese uscisse una buona volta da questa nebulosa di oscillanti aspirazioni ed ambizioni; che si ponessero degli scopi, non importa se modesti, ma chiari e definiti. Dal dibattito dei programmi nella presente lotta elettorale dovrebbero emergere, nettamente espressi, i fini precisi cui le varie parti politiche credono che convenga indirizzare le nostre forze, per scendere, con qualche sicurezza di successi, vicini o lontani, nell'agone delle gare coloniali. Se no, continueremo a dibatterci di velleità in velleità, di delusione in delusione, sempre cupidi e sempre insoddisfatti, apprestando cento mezzi e non raggiungendo un solo fine.

Ciò non esclude, anzi include, la responsabilità del Governo, al quale spettano la direzione suprema e l'impulso. Onde le nostre raccomandazioni vanno soprattutto indirizzate al Governo, il quale deve dimostrare di aver dei concetti precisi e dei propositi risoluti.

« La Fronda in Italia. »

Produce grande impressione ed è oggetto di vivi commenti un articolo della *Libertà* odierna, che porta per titolo *La Fronda in Italia*, in cui si paragonano gli oppositori del Governo attuale ai Frondisti del tempo di Mazzarino.

Sono assai commentati i seguenti periodi:

« Una quantità di uomini assennati, dei quali la patria avrebbe diritto di pretendere aiuto di consiglio e di opera, si sono buttati a capofitto nell'Opposizione.... E d'*Opposizione* solo parlano, e purchè *Opposizione* si faccia, applaudono e incoraggiano. *Giù Depretis!* Ecco il motto dei Frondisti italiani, come: *Giù Mazzarino!* fu il motto dei Frondisti francesi. A quello che può venire dopo non si abbada; a chi tenta di parlarne, si tappa la bocca; a chi si impaura d'uno stato di cose che non si sa dove possa condurre, si dà la baia; si vuole la guerra per la guerra: si stringono in un fascio solo le forze più opposte e più disparate; e tutto ciò allegramente, tra un frizzo e l'altro, tra una ed un'altra stoccata, con un sentimento vago e non curante dell'avvenire; avanti, la Fronda, e dopo, Dio provvederà!....

» Giù Depretis!

» E sia pure! Ma intendiamoci bene, e lo intendano soprattutto gli elettori che non hanno la mente turbata da sdegni e da ambizioni personali: *Giù Depretis*, non vuol dire giù un uomo, ma giù una idea, dalla quale solo può scaturire il bene del paese: vuol giù a pezzi tutto il lavoro fatto per costituire un grande partito nazionale e liberale, che pur avendo gli occhi intenti al progresso e pur mirando sempre a conseguirlo, tuteli e difenda da ogni assalto l'ordine civile e sociale....

» Giù Depretis! E sia pure! Ma gli elettori sappiano bene e ricordino che *su Cairoli*, vuol dire da capo le scissure acerbe e violenti d'una parte della Sinistra contro l'altra, da capo le crisi ministeriali ogni sei mesi, da capo le dottrine più bizzarre incoraggiate e accarezzate, e oggi le tenerezze ai radicali e domani le repressioni violente per avere l'aria di non patteggiare con essi, e oggi i salti nel buio, per la finanza, e domani anche più pericolosi salti nella politica estera!

» Senza dubbio, se gli elettori vogliono, possono levarsi il gusto di fare quello che i Francesi fecero due secoli e mezzo fa....

» Non avremo nè assedii, nè bombardamenti, nè cruente stragi, come la Francia ebbe nella seconda metà del secolo decimosettimo: quello che allora fu possibile, non lo è più, grazie al cielo, adesso; ma cinque, sei anni di turbolenze parlamentari, di piazzate e di repressioni, di Governi fiacchi e sconclusionati, di teorie trascendentali e di disordini terra terra, immancabilmente sì, certo, l'avremo!

» Attenti, dunque, o elettori più o meno Frondisti! Divertitevi se così vi piace, con lo scherzo che andate da un pezzo facendo; fate anche voi il giuoco dei pentarchici, cuciti a fil doppio coi radicali, a lor volta cuciti coi socialisti; Mazzarino andrà giù; Cairoli risalirà trionfante il colle del Quirinale; ma le spese le pagherete voi, voi, imprudenti e leggieri, che, per sbizzarrirvi un'ora, avrete mandato a pezzi il lavoro con tanta pena iniziato, con tanta fatica condotto innanzi e dal compimento del quale soltanto può la patria sperare salute e grandezza. »

Il dovere degli elettori.

L'altro giorno, i già deputati piemontesi della maggioranza, Ferrati, Colombi e San Martino, pur non intendendo di più posar le loro candidature, convocarono gli amici e gli elettori allo scopo di costituire un Comitato elettorale che provveda ai bisogni delle prossime elezioni. L'adunanza sortì numerosissima, e prima di procedere alle nomine, l'egregio ing. Ferrati, deputato di Torino da quattro legislature, pronunciò un breve discorso per spiegare i criterii, ai quali gli elettori dovranno ispirarsi nella scelta dei proprii rappresentanti.

Riferiamo da tale discorso la conchiusione:

« Noi dobbiamo concorrere alla formazione di una maggioranza parlamentare per la 16.ª Legislatura, la quale, tutelando gl'interessi della nazione, dia fermo, esplicito e leale appoggio al Governo pel compimento del suo programma; stia vigilante all'attuazione della legge di perequazione, sia pure vigilante sui bilanci preventivi e consuntivi, e sull'esercizio effettivo delle generali spese per ogni specie di pubblici lavori e di voluti rifornimenti. Ma che ad un tempo il Ministero tenga un contegno che valga a riscuotere fiducia per sè e per il Governo, quando tale fiducia sia meritata. »

Discorso di De Zerbi.

Scrivono da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il discorso De Zerbi è stato qui letto non senza interesse per quel certo piccolo vespaio che aveva suscitato il precedente. Egli nega il carattere grettamente regionale del movimento da lui iniziato, e insiste nella costituzione d'un forte partito conservatore da contrapporre all'invadente avanzarsi del radicalismo. Ma scendendo dalle frasi e dall'effetto, dirò così, teatrale del discorso, quali sono in sostanza i principii e i criterii conservatori che vorrebbe adottare il De Zerbi? Tranne il pallido accenno ai dazii protettori, e il non ampliamento dell'elettorato amministrativo, tutto il rimanente è comune ad ogni gradazione liberale e radicale. Il mantenimento e l'applicazione seria della pena di morte, l'uso parsimonioso delle grazie, il pronto ritorno allo scrutinio uninominale, ed un ragionevole restringimento del suffragio politico, una legge seria per regolare i diritti di riunione e d'associazione e porre un freno efficace alle continue dimostrazioni di piazza; questi ed altri sarebbero stati i criterii e i principii da enunziare per la costituzione d'un forte partito conservatore, al quale potrebbero benissimo aderire tutti i moderati e conservatori, non solo del Mezzogiorno, ma d'ogni parte d'Italia. Ma l'on. De Zerbi è rimasto troppo sulle generali. Del resto, se la iniziativa frutterà qualche cosa non in senso regionale, ma nazionale, sarà tanto di guadagnato.

Un discorso dell'operaio ex-deputato Maffi.

L'ex-deputato Maffi ha pronunciato un discorso a Biella all'inaugurazione dello stendardo del Consolato operaio biellese, nel quale fa questa bella pittura dell'Italia:

« Che se un artista dovesse raffigurare l'Italia nostra, non potrebbe più darci la donna formosa d'un tempo col capo coronato di torri, segno di fortezza, ma dovrebbe darci una vecchia megera dallo sguardo losco; ad essa domandate gli antichi entusiasmi; vi risponderà sono cose da museo; chiedetele giustizia, vi porgerà la scarna mano per domandarvi oro; domandatele pane e lavoro, vi darà lavoro senza pane, mentre darà pane senza lavoro alle coscienze duttili.

« Orbene sorgiamo avanti a questa megera: sorgiamo coi nostri vessilli ad affermare la volontà assoluta di riconquistare i nostri diritti, e ricordiamo a questa Società che, se amore ed armonia stanno scritti sul nostro vessillo, potranno anche spegnersi nel nostro petto se non ci si darà ascolto.

« Il discorso del Maffi fu qua e là interrotto da applausi. »

E sono i liberali che ci presentano l'Italia divenuta una brutta megera, dacchè è libera, mentre era una donna formosa quando era una schiava? È così che essi pretendono di far amare la libertà, se tali ce ne mostrano i frutti?

L'operaio Maffi respinto a Milano, pare voglia farsi portare a Biella:

« Alle frutta prese primo la parola un reduce di Mentana, che eccitò il paese a volgere gli occhi al Trentino ed alla patria del gagliardo capitano Nizzardo di cui la Francia fa forte baluardo contro di noi. *(Lunghi applausi)*

« Parlarono poi altri: uno degli oratori fu interrotto dall'ispettore di P. S. per parole contro la Monarchia. »

Così, per ottenere il miglioramento delle sorti delle classi operaie, e far dell'Italia il paese della cuccagna, cominciamo dal far la guerra all'Austria ed alla Francia per Trento e Nizza. La tassa proporzionale sulla rendita e la guerra. Alcuni si contenterebbero della guerra contro l'Austria, altri vorrebbero la guerra anche contro la Francia. È in questo modo che ci promettono l'aumento di ricchezza pubblica e privata, e il bilancio consolidato? Ci pare che gli avversarii dicano chiaramente ciò che vogliono, e sarebbero veramente sordi i conservatori se non li udissero.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 maggio.

(??) Siamo dunque alle elezioni generali. — Ripeto ciò che dissi in due lettere precedenti; poichè la moribonda Camera, ora disciolta, non sarebbe potuta vivere oltre il corrente anno, fu più cauto partito convocare i collegi elettorali ora piuttosto che nell'autunno. La dilazione sarebbe stata a tutto profitto dei partiti estremi; i quali, discordi nei programmi, e negli scopi, sono però compagni nei mezzi, di cui si valgono; e sanno giovarsi, in eguale misura, delle condizioni morali, in cui l'abuso delle libertà, ed un decadimento visibile in ogni ordine sociale e politico condussero disgraziatamente l'Italia.

La battaglia elettorale, che si sta preparando, ha molto maggiore importanza di quelle del 1876 e 1882. Non era necessario di dimostrarlo; perchè basta volgersi in dietro, e vedere dove, e per quale china siamo discesi, per persuadersi che le sorti d'Italia sono, questa volta, nel voto degli elettori. Dico avvisatamente le sorti d'Italia, perchè ora non si tratta più di svolgere e tradurre in atto un programma piuttosto di destra che di sinistra, piuttosto moderatamente che arditamente progressivo; — si tratta, signori miei, di ristorare con solleciti e saggi provvedimenti le forze nazionali, corrotte e fiaccate da malsane correnti, e redimere le maggioranze ignorate, timide, che guardano in disparte con dispiacere e con dispetto la baldanza degli altri, ma lasciano fare: redimerle dalle prepotenze di sette e di sedicenti partiti; che ora imperano nel silenzio o nella indifferenza della legge. Se bene me ne ricordo, dissi altra volta che ora, da alcuni anni, abbiamo una tirannia capovolta. Nei tristi tempi della servitù, pur troppo, e troppo presto dimenticati, il capriccio, l'arbitrio, il mal talento di un Governo tiranneggiante imperavano; ora invece, ora che la indipendenza e l'unità avrebbero dovuto dare all'Italia l'energia dei gagliardi propositi, la grande e alta immortale ambizione di ripigliare negli ordini della civiltà e nel consorzio delle nazioni quella influenza ed autorità, alle quali pure avrebbe e diritto e titolo, comandano le plebi, e non intendo quelle degli straccioni e della canaglia (a cotesto non siamo ancora arrivati; ma ci arriveremo lasciando ai malvagi di fare il loro cammino), intendo co-

loro, che plebe veramente sono per inciviltà di costumi, per difetto di coltura, per ignoranti arroganze, per pazzi ardimenti, per brutalità di modi, per egoismo di scopi.

Siamo liberi. Due parole ripetute, strombazzate da per tutto, che nascondono dietro di loro una grande menzogna. Ma, che liberi? Certamente nessuno impedisce di vituperare gli altri, insultando perfino, villanamente talvolta, il Governo che la nazione diede a sè stessa; certamente si può opporsi a tutto, persino all'autorità della legge; e guai se il rappresentante di essa intende di esercitarla, perchè allora si grida che siamo ai tempi neroniani, ed il pacifico Depretis è battezzato per un Borgia redivivo; certamente si può tutto osare, compromettere il proprio paese, insultando potenze amiche e forti; sobillare col mezzo di una stampa vendereccia, digiuna affatto di studii, partigiana e immorale, le moltitudini, adulando i latenti istinti malvagi; si può con manifesta mala fede falsare i fatti, e dare ad intendere tante cose ai gonzi, agli ignoranti, dei quali il numero non fa difetto. Ma chiamate voi cotesta libertà? No. Ritorno alla frase detta innanzi. Questa è una tirannia a rovescio; e oserei dire peggiore dell'altra, perchè proteiforme, dal sotto in su, esercitata senza quei temperamenti e quegli accorgimenti, che l'ingegno suggerisce sempre e gli interessi consigliano.

Vogliamo che ciò continui e peggiori? Votiamo allora per tutti quei candidati, che le diverse opposizioni presentano. Il cenacolo della pentarchia è disciolto; ma l'idra della discordia riproduce le sue teste disformi; — e si ha un fatto nuovissimo, quello di sentir proclamare come onesta massima di polizia elettorale cotesta, di dare il voto a qualunque, purchè sia avversario di Depretis, sia nemico del Ministero attuale. Non importa poi che questa avversione e questa nimicizia dipendano da qualche favore negato. Eppure (ed io che scrivo non dico ciò sconsideratamente) certe catoniane ire, alcuni pudori sdegnosi, traggono origine da una impura sorgente; e si osa poi da taluno gridare e pubblicare che il Governo attuale è immorale, è fautore d'immoralità, partigiano, regionale, disonesto.

Chi più ne ha più ne metta delle frasi fatte. Sono l'amo, al quale si pigliano gl'ignoranti; sono il passaporto per giustificare nelle apparenze i voltafaccia di tutti i giorni. Ma non invertiamo le parti. Non pretenda l'autorità di giudice chi ha dei molti peccati sulla coscienza. Non tenti di bastonare chi dovrebbe essere bastonato.

Non parrebbe vero, ma è questione di busse; busse morali, intendiamo bene. E lo è perchè mancano le ragioni a giustificare il contegno assunto da talune associazioni, da alcuni capi di partito, e da molti elettori, che si atteggiano a maestri.

Di ogni male si accusa il Governo, senza considerare che la colpa è altrove e profonda. Si urla selvaggiamente contro le tasse; ma si pretende poi che lo Stato assuma tutte le spese, spesso boriose ed inutili. E siccome di scontenti di scorrucciati ne sono sempre; e di maldicenti che hanno l'aria di sopracciò, il numero è sempre molto; i capitani di ventura che scorrazzano in questi giorni le provincie d'Italia nello scopo di fare proseliti, hanno buon giuoco per riuscire nel loro intento.

Votate contro Depretis, contro il Governo, contro il Ministero scellerato ed ingiusto. Le opposizioni sono di molti colori? E che importa? Una o l'altra è il medesimo. Il voto vostro, o grandi e intelligenti elettori, dev'essere il voto di protesta e di malcontento. Votate così; e avrete salvato l'Italia. — Parola d'onore, non parrebbe certo; ma ciò si osa scrivere e si sostiene in mezzo il volgo degli elettori; Sbarbaro o Cipriani, un mattoide o un galeotto, è lo stesso. — Mandiamo a sedere tra gli eletti della nazione qualunque indegno. Mondo birbone: vogliamo protestare, vogliamo.

E gl'ignoranti protestano; — a somiglianza dei bambini, che per far dispetto alla mamma si sciupano gli abiti belli, o del socialista, che, per protestare contro la istituzione degli eserciti, si taglia un dito della mano onde sottrarsi al servizio della milizia.

Qualche maligno potrebbe dire: — Lei fa tanti discorsi, e dice delle gran parole. Ma i fatti? Per chi si deve votare? — Per chi? Mi pare che il discorso mio delinei la situazione. Però, se non bastasse, lo dirò tra pochi giorni più distesamente.

Sono in Roma moltissimi forestieri; e di conseguenza è grande il movimento nella città. La salute pubblica è ottima; e le brezze profumate di primavera si accompagnano allo splendore del cielo, che quando è sereno, è di una azzurrità qui veramente singolare.

Ad Agostino Bertani, improvvisamente morto, furono resi domenica speciali onori, che ha meritati per la integrità del suo carattere, e per la lealtà nella lotta. È stata una frase molto infelice la sua quella *dei placidi tramonti della Monarchia*; e certamente noi, che combattiamo in un campo opposto, non possiamo dividere le dottrine e i propositi dell'illustre defunto; ma alla virtù del bene, ed alla franchezza onesta del suo ingegno, noi, suoi avversarii, riverenti c'inchiniamo.

E vorrei da vero che molti nemici del partito, impropriamente chiamato conservatore e moderato, somigliassero l'onor. Bertani. Sarebbe un beneficio per l'Italia.

Il programma di Nicotera e quello degli altri Pentarchi.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

? ? ?

Questi tre punti interrogativi li rivolgiamo alla *Tribuna* — come organo principale dell'Opposizione.

La nostra graziosissima avversaria ha preso senza dubbio, cognizione del discorso dell'on. Nicotera a Reggio di Calabria.

In quel discorso vi sono tre affermazioni in ordine alla riforma, delle quali la nuova Camera, ha detto l'oratore, dovrà occuparsi.

Queste tre affermazioni sono:

1. Abolizione dello scrutinio di lista, siccome condizione indispensabile per una logica ricostituzione dei partiti.

2. Non ulteriori estensioni di suffragio.

3. Non sindaco elettivo.

Ora, siccome un partito che ha carattere e si rispetta, non può cercare l'equivoco, e deve procedere in un appello al paese con bandiera spiegata, noi domandiamo alla *Tribuna* che ci dica lealmente se accetta come base e parte integrale del programma dell'Opposizione le dichiarazioni nette ed esplicite, fatte dall'on. Nicotera sui tre punti sovracitati.

Lo stesso *Popolo Romano* scrive:

Il discorso dell'on. Nicotera a Reggio ha, checchè ne dicano gli organi della Pentarchia, una intonazione tale, che, con tutti gli sforsi per coprire l'equivoco, non è possibile trovare in quelle dichiarazioni un punto d'accordo qualunque colle idee e coi criterii dell'on. Zanardelli e dello stesso on. Cairoli.

Ed è singolare che, mentre l'on. Nicotera raccomanda vivamente e con insistenza, dovunque passa, di evitare le ibride coalizioni, condannando apertamente qualunque accordo coi partiti ostili alle istituzioni, a Roma l'onor. Pianciani, sotto l'egida dell'onor. Cairoli, sta conchiudendo patti e convenzioni coi repubblicani, tanto che ci si afferma che per Roma sia stato concluso l'accordo per una lista comune, nella quale figurano pei repubblicani gli onorevoli Pianciani e Zuccari, e pel gruppo pentarchico il cav. Tommassini e l'onor. Baccelli, ex ministro del Re.

ITALIA

Pagamento di coupons.

Telegrafano da Roma 6 all'*Euganeo*:

Il ministro delle finanze ordinò che si cominci il 15 maggio il pagamento dei *couponi* della Rendita scadenti al 1. luglio.

Candidatura Spaventa a Bergamo.

Scrivono da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Sono in grado di assicurarvi che l'egregio uomo ha finora ricusato le più vive premure dal suo Collegio nativo di Chieti Il Queste premure gli vengono ora, non solo dagli amici fedeli, ma anche da quegli avversarii — di Vasto e di Atessa — che fino dal 1865 cercarono di fargli Opposizione. Ora anche quegli avversarii, per l'onore di averlo a deputato, si dichiarano pronti a votare per lui, sicchè in quel Collegio l'on. Spaventa avrebbe l'unanimità; ma, come ho detto, egli ha finora ricusato. All'ora che pubblicherete la presente, il Comitato elettorale di Bergamo si sarà pronunziato, e, poichè tutto fa credere che sarà proclamata senza contrasto la candidatura dell'on. Spaventa, questi rimane ancora deputato dell'Alta Italia e di Bergamo.

Besana condannato.

Telegrafano da Roma 5 all'*Adige*:

In seguito alla querela sporta da Bizzoni contro Besana, questi fu condannato oggi a sette mesi di carcere e a cinquecento lire di multa pel suo libro *Sommaruga occulto e palese*.

Il senatore Zini imputato di libello famoso.

Una corrispondenza da Torino al *Panaro* di Modena racconta diffusamente come sia stata sporta querela contro il senatore Zini, che sarebbe imputato di libello famoso.

Circa un anno fa comparve un romanzo in due volumi, intitolato: *La Famiglia Moscardini, romanzo contemporaneo per Rolandino Adelardi*. Qualche giornale accennò vagamente che lo pseudonimo Adelardi nascondesse il nome dello Zini. Non ci procurammo il romanzo che, per verità, per chi non conosceva bene l'ambiente e le persone, alle quali nel romanzo si alludeva, riusciva pesante e noioso. Dallo stile non era possibile ingannarsi riguardo all'autore. In quel modo la non scrive che il senatore Zini.

Le allusioni erano contro un uomo politico già deputato, ora morto. La corrispondenza del *Panaro* dopo avere detto che il senatore Zini forse sperava che la cosa sarebbe caduta presto in dimenticanza, aggiunge:

« Ma vi era qualcuno che aveva il dovere di non dimenticare, il dovere di rivendicare da ignobili offese il nome di un estinto, e conservare intatto ad un'orfana fanciulla il patrimonio di onore e di civile riputazione lasciatole dal padre.

« Questa persona, vincendo una naturale ripugnanza, ha fatto coraggiosamente e dignitosamente il proprio dovere, ha sporto querela contro l'editore del libro, il libraio Celanza, e contro l'autore, quando alla giustizia fosse dato di scoprirlo. »

Il primo ad essere chiamato dal giudice istruttore, è stato l'editore Celanza, che pubblicò il romanzo.

Il romanzo era stato dapprima presentato agli Eredi Zanichelli, che lo avevano respinto.

Il Celanza disse ch'egli non conosceva nè Rolandini, nè Moscardini; che il libro gli era stato presentato dall'avvocato Luigi Manzini di Modena, già direttore di un giornaletto la *Vipera*.

Il senatore Zini ha dichiarato per lettera al giudice istruttore, come, essendo a sua notizia che s'inquisisce per conoscere l'autore o gli autori del libro: « *La famiglia Moscardini*, romanzo contemporaneo per Rolandino Adelardi », egli, Luigi Zini, riconosce e confessa di essere il padre e l'autore del libro medesimo, chiede e domanda che dalla responsabilità per detto libro ogni altro, fuori di lui, Zini, sia deliberato e prosciolto.

Sicchè il Senato si costituirà in Alta Corte di giustizia per giudicare lo Zini, imputato di libello famoso.

Il contrammiraglio Caimi.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Ci scrivono da Spezia 3 maggio:

Le esequie di stamane sono riuscite splendide. Oltre il vice-ammiraglio Acton, comandante il dipartimento, eranvi il tenente generale Gianotti, comandante il presidio, il contr'ammiraglio Martinez e la rappresentanza municipale, e seguivano circa 300 ufficiali. Il carro era coperto di corone di fiori freschi, e ne tenevano i cordoni il colonnello di artiglieria di Spezia, il direttore di commissariato comm. Zuccolo, il contr'ammiraglio comm. Labrano, il capo di stato maggiore comm. Conti, il sotto-prefetto e il capitano di vascello comm. Denti.

Numerosissima popolazione era schierata al passaggio fino al cimitero. Suonavano le due musiche — marina, e 37° fanteria.

Al cimitero, dopo la benezione del cadavere, ha detto poche parole il nipote dell'estinto, venuto a rappresentare la Provincia di Sondrio, patria del Caimi. Ha detto che le sue parole esprimevano il dolore della Valtellina tutta, che aveva seguito col pensiero l'estinto in tutte le evoluzioni della sua splendida e lunga carriera, sin dal 1848, che abbandonò il servizio dell'Austria — all'ultima destinazione — per lui infausta — del comando navale a Massaua, che gli è costata la vita. Ha ricordato che la sua ammirevole condotta gli meritò il dono di una spada d'onore, offertagli dagl'Italiani in Corientes, quand'egli si trovava comandante della R. cannoniera *Veloce*, stazionario nelle acque dell'America Meridionale, e si distinse tanto per gli affari che si svolsero a Paysandu.

Ha conchiuso dicendo che il suo diletto zio è morto vittima del dovere — e questo è appunto il conforto della Valtellina a tanto dolore, sinceramente condiviso dai commilitoni e dalla cittadinanza della Spezia.

* *

Il Caimi è morto per grave anemia ribelle a tutti i mezzi curativi, associata a catarro gastrico, contratti a Massaua. Era nato il 22 maggio 1830 a Sondrio. Durante la sua carriera guadagnò parecchie onorificenze per atti di coraggio. Fece le campagne di guerra del 1848 e 1849 per l'indipendenza d'Italia, di cui aveva le medaglie; la campagna in Crimea contro la Russia; e si ebbe la medaglia inglese. Era commendatore dell'Ordine Maurisiano e della Corona d'Italia.

Ebbe mensione onorevole per salvataggio con pericolo di vita in un incendio a Smirne, ed un'altra al valor di marina in occasione della bufera scoppiata nel porto di Napoli il 21 febbraio 1864. Era fregiato della medaglia di Venezia del 1848.

Fu nominato ufficiale dell'Ordine del Medydiè dal Sultano, quand'egli comandava il *Tuckery* a Costantinopoli al servizio dei Principi, e poi fu nominato cavaliere dell'Ordine di Leopoldo dall'Imperatore d'Austria.

Coperse cariche importanti, come quella di membro della Commissione permanente pei porti, spiaggie e fari nel 1868, e nel 1869 cooperò alla compilazione del Codice internazionale di segnali per la tattica regolamentare della R. marina, e alla compilazione della tattica navale, e fu pure capo divisione al Ministero della marina.

Egli era uomo di coraggio a tutta prova, e lo dimostra il fatto che — nel 1880 — avendo il comando del *Duilio* — nave che si doveva ancora esperimentare — partì da Spezia con un fortissimo temporale che faceva temere della salvezza della nave.

Era sempre di buonissimo umore e spiritoso, tanto che si raccontano piacevoli aneddoti della sua vita.

SVIZZERA

L'arresto del Cipolloni.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La *Capitale* si è tutta commossa e scandalizzata dell'arresto avvenuto a Lugano del signor Cipolloni, che, per combinazione, ospitava l'ex onorevole Sbarbaro.

Per la *Capitale* la polizia perseguita tutti i protettori del povero Sbarbaro.

Ma che colpa ha la giustizia italiana se Sbarbaro sceglie così male i suoi angeli custodi?

Questo gran patriota, questo grande puritano, che nell'ombra della libera Svizzera attende l'alba della repubblica italiana, ha avuto nella sua vita una mera disgrazia. È stato condannato per il reato di eccitamento alla corruzione di fanciulla dodicenne.

Siccome era latitante, la luce di Sbarbaro gli è stata fatale.

Il Governo italiano, in esecuzione della sentenza del Tribunale di Aquila, ha chiesto l'estradizione del Cipolloni, e la Svizzera sta per consegnarlo all'Italia.

Un brindisi del sig. Cipolloni.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Un giornale di Locarno annunzia che, in un banchetto radicale, un certo Cipolloni brindò ad Agostino Depretis, come colui che, col suo sistema di Governo, accelera l'avvenimento della Repubblica in Italia.

Sarà come il signor Cipolloni vuole: soltanto non capisco come mai, *rebus sic stantibus*, i radicali ce l'abbiano tanto con l'onorevole Depretis.

FRANCIA

L'accesso libero alle Stazioni in Francia.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Dal 1° maggio testè scorso la Compagnia delle ferrovie dell'Ovest della Francia ha disposto che venisse lasciato libero ingresso al pubblico in tutte le Stazioni della propria Rete, salvo qualche rara eccezione.

Questa disposizione era da lungo tempo desiderata e richiesta dai viaggiatori.

Quando si farà altrettanto in Italia?

RUSSIA

Antisemitismo in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 6 all'*Indipendente*:

Gli eccessi commessi contro gli ebrei durante le feste pasquali in Odessa indussero l'arcivescovo di Cherson di raccomandare agli ortodossi la tolleranza religiosa.

Egli asserisce che il movimento antisemitico si sparse in Russia venendo dall'occidente d'Europa.

AFRICA

L'eccidio di Barral.

Un corrispondente del *Temps* dà i seguenti particolari:

Secondo il racconto di Chefneux — egli scrive — la carovana del sig. Barral stava per lasciare l'Harrar e passare la frontiera dello Scioa, quando si trovò in presenza di una truppa armata. Barral era all'avanguardia con una signora francese che l'accompagnava e venti Abissini armati. Il suo compagno Savourès comandava la retroguardia.

Come s'impegnò il conflitto? Non lo si sa bene. Si suppone che Barral si sia impazientito e abbia cominciato le ostilità. La lotta fu viva, pronta e accanita, al punto che la signora francese uccise di sua mano — dicesi — tre indigeni prima di essere essa colpita. Un abissino potè scappare, correre a prevenire Savourès, che si ripiegò colla retroguardia e incontrò la carovana di Chefneux che scendeva dallo Scioa su Tadjurah.

I due esploratori si concertarono, e dopo aver posto al sicuro la loro carovana, si diressero colla loro scorta sul campo di battaglia. Trovarono Barral giacente steso nel suo sangue e nel fango, vicino alla signora francese, in mezzo ai cadaveri.

Il suolo era coperto d'armi e di munizioni abbandonate al cominciare della lotta dai camelieri, che avevano tagliato le cinghie dei loro animali per fuggire più presto.

Avvisato della situazione, il corrispondente di Chefneux gli spedì subito dei mehari con un uomo di fiducia; ma, a Sagallo, questi ebbe divieto dal Sultano Loitah di continuare la sua strada.

Cosa accadde? Loitah era altra volta amico dei francesi, e la sua influenza era al loro servizio; ma oggi è in cattivi termini col comandante di Obock ed è sulla via di diventare un nemico.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 maggio

Navigazione tra Venezia e Trieste. — Il sindaco e la presidenza della Camera di commercio hanno ricevuto dal R. prefetto, comm Mussi, la seguente partecipazione:

« Sono lieto di comunicare a V. S. Ill., che S. E. il ministro dei lavori pubblici, con telegramma testè pervenutomi, mi avverte che la Società generale di navigazione italiana, dopo vive premure fatte dal Governo, attuerà un servizio regolare di piroscafi a periodo di decadi, e forse anche settimanale, tra Venezia e Trieste, salva ogni altra determinazione nel caso avvenisse un aumento nel periodo quarantenario austriaco.

« Sono già in corso gli accordi per attuare il servizio di cui sopra. »

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 maggio 1886: Casi nuovi 4, morti 3 dei giorni precedenti. »

Tiro a segno. — Domenica, 9 corrente, nel solito locale al Lido, dalle ore 7 e mezzo antim. alle 3 e tre quarti pom., si eseguirà la sesta Lezione a metri 300; alle ore 4 p. gara domenicale. Le iscrizioni per la gara del 3 e del 6 giugno sono aperte tutti i giorni presso la sede della Società.

Beneficenza. — La signora Ada Pagello Antonini festeggiando il matrimonio della figlia Margherita, volle rallegrare nell'ottava di Pasqua i poveri del Comune di Mogliano Veneto, ordinando che a *sessanta* fosse imbandito un pranzo nell'Ospizio dei Pellagrosi e agli altri fosse distribuito del pane, provvedendo altresì per tre mesi al collocamento nell'Ospizio di un povero vecchio pellagroso.

Per questi atti di beneficenza, i Presidenti della Congregazione di carità e del Patronato dei pellagrosi di Mogliano Veneto, esprimono pubbliche grazie alla caritatevole signora, già altre volte benemerita delle Opere pie da loro rappresentate.

Istituto e Giardinetto infantile sorelle Sola. — Iersera, nella Sala della Società T. Ciconi — gentilmente concessa — vi fu un esperimento drammatico degli alunni e delle alunne dell'Istituto e Giardinetto di Infanzia *Sorelle Sola*. Furono rappresentate tre produzioni drammatiche *Maria in collera* (scherzo comico in un atto), *Le due gemelle* (commedia in due atti di Giovanni Salvestri) e *La Lotteria di Francoforte* (scherzo comico in un atto di Felicita Morandi); di più, furono e prima e dopo recitate delle altre composizioni gentili.

Il trattenimento è riuscito caro e divertente a tutti ed ha servito a mettere sotto la più bella luce il merito distinto delle già così favorevolmente note signorine Sola sorelle, le quali, colte e gentili veramente, si occupano seriamente a coltivare la mente ed il cuore dei bambini o dei fanciulli alle loro cure avvedutamente affidati.

Tutto quello sciame garrulo e gentile si distinse sotto ogni rapporto e registriamo a titolo di onore i nomi delle signorine Elvira Lanza, Amelia Cozzarini, Emma Gualtirotti, Antonietta De Thinelli, Ida Gualtirotti, Maria Rosenthal, e dei fanciulli Augusto e Matteo Zanon, Riccardo Roveda e Aldo Del Turco, i quali tutti, qual più qual meno a seconda delle parti ad essi affidate, brillarono.

Con questi saggi, nei quali le fatiche delle maestre e la loro bella intelligenza hanno ben modo di affermarsi — le signorine Sola offrono al pubblico la maggiore garanzia della serietà dell'indirizzo — vuoi nella sostanza e vuoi nella forma — che esse seguono nella educazione dei bimbi affidati alle loro intelligenti e zelanti cure.

Il pubblico, affollato, plaudì sovente alle bambine ed ai bambini ai quali mandava di cuore continui baci, ma nel cuor suo esso diceva indubbiamente: Bravissime maestre!

Società di M. S. fra maestri. — I soci sono invitati al secondo convocato dell'anno in corso, che si terrà nella casa del loro presidente la sera di sabbato 8 maggio, alle ore 8 precise.

Ove all'ora predetta mancasse il numero legale, si passerà nell'ora susseguente alla pertrattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, in seconda convocazione.

Società di M. S. fra agenti dei negozii coloniali biade e formaggi. — Questa Società è convocata in adunanza pel giorno di domenica 9 andante, alle ore 6 e mezzo pom., in una sala terrena della Camera di commercio gentilmente concessa.

Hanno libero ingresso alla sala anche i non socii, purchè appartengano alla classe degli agenti dei negozii coloniali, biade e formaggi.

Esaurito l'ordine del giorno, verranno e stratte due grazie da L. 25 cadauna, a favore di due soci effettivi presenti.

Società veneta promotrice di belle arti. — Pervennero per l'esposizione a questa Mostra permanente i dipinti seguenti:

Brandeis Antonietta: Canal Grande — Chiesa della Salute — Reichardt Carlo: Campiello del Vento.

Furono ultimamente venduti i quadri seguenti:

Barison Giuseppe: Veneziana — Galter Pietro: Tramonto — Laguna.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 aprile:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 71,232, barili 2537.

Introduzione nel mese di aprile: Cassette —— barili 19.

Totale carico: Cassette 71,232, barili 2556.

Estrazione nel detto mese: Cassette 14,582, barili 1.

Rimanenza la sera del 30 aprile: Cassette 56,650 barili 2555.

Totale scarico: Cassette 71,232, barili 2556.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 marzo 1886	Importaz. durante aprile 1886	Giacenze al 30 aprile 1886
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	2328 46	1770 38	5664 89
Grano	152850 84	35161 39	138165 57
Segala	— —	— —	— —
Avena	20436 19	— —	20336 19
Miglio	— —	— —	335 88
Orzo	— —	— —	— —
Olio	27259 34	11531 79	26709 06
Zucchero	11398 92	1790 88	10298 70
Caffè	8581 59	2039 07	5088 43

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	1250 —	484 —	1555 —
Zucchero	249 —	30 —	241 —
Caffè	3105 —	2421 —	4596 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — L'Assemblea generale di quest'Opera pia approvò a voti unanimi il consuntivo 1885 nei seguenti estremi:

Attività	L. 6997.98
Passività	» 4278.74
Civanzo proprio del 1885	L. 2719.24
che col risparmio a tutto 1884	» 19215.83
dà il fondo di Cassa a tutto il 31 dicembre 1885 di . . .	L. 21935.07
costituito da due certificati nominativi di rendita italiana di lire 885, in complesso del valore di	L. 15972.—
da un libretto di Cassa Risparmio per	» 5963.07
	L. 21935.07

Il Preventivo 1886 fu approvato in L. 7122 di attività, » 4400 di passività

con un civanzo presunto di L. 2722

Il concorso dei privati in quest'opera di vera carità educativa fu anche pel 1885 efficacissimo, mentre rappresenta la metà circa della rendita complessiva, avendo fruttato l'importo di lire 3346. È una cifra che dimostra l'amore, col quale nelle varie classi della popolazione si continua nella gara nobilissima di sviluppare il concetto educativo della Scuola elementare.

Notarisia, commentarium phycologicum, rivista trimestrale consacrata allo studio delle alghe. - Redattori dott. G. B. De Toni e David Levi. — Venezia, Stab. tip.-lit. M. Fontana. — Ecco il Sommario del N. 2, aprile 1886:

G. Lagerheim: Note sur le Mastigocoleus, nouveau genre des algues marines de l'ordre des Phycochromacées, avec 1 planche. — A. Borzì: Nuove floridee mediterranee, con 1 tavola. — G. B. De Toni e David Levi: Relazione sul riordinamento dell'Algarium Zanardini al civico Museo Correr di Venezia. — Algae novae: Diagnoses. — Litteratura phycologica. — Exsiccata: Hauck et Richter: Phykotheka Universalis. — Contributiones ad phycologiam italicam: G. B. De Toni e David Levi: Enumeratio coniugatarum in Italia hucusque cognitarum: — Contributiones ad phycologiam extra-italicam: I. Schaarschmidt: Algae nonnullae a cl. Przewalski in Mongolia lectae. — P. Petit: Diatomées récoltées aux environs de Vendresse; Algues récoltées dans le marais du Haut-Butté. — I. Henriques: Catalogo das plantas que vivem na serra do Geres; Contribucao para o estudo da flora d'algunas possessoes portuguezas. — Communicationes phycologicae. — G. B. De Toni e David Levi: Schemata generum Floridearum (continuatio) con 1 tab.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 7 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 3. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 4. Wagner. Pot pourri sull'opera *Lohengrin*. — 5. Dall'Argine. Mazurka *La Voluttà*. — 6. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Giorza. Galop *Fulvia*.

Furto. — (B. d. Q.). — Tra le 8 e le 9 pom. del 5 corr., ignoti ladri, introdottisi per la porta, rimasta aperta, nell'abitazione del signor avv. G. Jacopo, d'anni 40, nel Sestiere di Castello, forzarono la porta di un magazzino al terzo piano, e vi rubarono una botticella contenente circa 50 litri di vino, del valore di lire 50.

Piccolo incendio. — (B. d. Q.). — Nelle prime ore di stamane, si sviluppò un piccolo incendio nell'esercizio di C. Antonio, in Canaregio, per essere stato dimenticato del fuoco in un fornello. Il danno è di lire 40.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denuncia i morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Valonta Angelo, apparecchiatore al gaz, con Vanello Luigia, casalinga, celibi.

2. Dan dia Giovanni, operaio in Arsenale, con Manoni detta Nichetto Teresa, casalinga, celibi.

3. Manzaroli d.r Ubaldo, vice-segretario telegrafico, con Nante Filomena, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Biasini Marcalin Carolina, di anni 70, vedova, ospizata, di Venezia. — Comin Zanetti Chiara, di anni 70, coniugata, domestica, id. — 3. Bagato Maria, di anni 59, nubile, casalinga, id. — 4. Camolli Angelina, di anni 24, nubile, cucitrice, id. — 5. Pierobon detta De Mattia Maria, di anni 15, nubile, domestica, di Ponte nelle Alpi.

6. Baruffi Paolo, di anni 63, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 7. Binpersano Stefano, di anni 56, vedovo, marinaio, di Spezia. — 8. Bertoni Carlo, di anni 18, celibe, già fruttivendolo, di Faenza.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Boschetti Celestino, di anni 27, celibe, carabiniere, decesso ad Urbino.

Bullettino del 6 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 11. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Riedenberg Mayer Vita chiamato Vittorio, commissionato, con Benvenisti Allegra chiamata Pia, possidente, celibi.

2. Dall'Acqua Vittorio, marittimo, con Zanutti Anna, già assistente maestra comunale, celibi.

3. Bugno Antonio, affitta letti, con Battistuzzi chiamata Battistuzzo Maria, già domestica, celibi.

4. Pilon Angelo, fuochista ferroviario, con Della Venezia chiamata Dalla Venezia Caterina, casalinga, celibi.

5. Sommavilla Benedetto, calzolaio lavorante, con Dall'Andrea Maria, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Bonicelli Bazzato Antonia, di anni 68, vedova in seconde nozze, cucitrice, di Venezia. — 2. Quintavalle Moretti Luigia, di anni 60, coniugata, cucitrice, id. — 3. Barozzi Affini Emilia, di anni 43, coniugata, già villica, di Marcaria. — 4 Dondelli Rossi Caterina, di anni 36, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Nicolini Giovanna, di anni 19, nubile, sarta, id.

6. Bolla Arsenio, di anni 79, vedovo in seconde nozze, piattaio, id. — 7. Fava comm. Luigi, di anni 71, coniugato, presidente di sez. correz. d'ap., di Torino. — 8. Rubini Michele, di anni 69, vedovo in seconde nozze, ricoverato, di Venezia. — 9. Vianello Angelo, di anni 64, vedovo, fruttivendolo, id. — 10. Schiavon detto Caligo Francesco, di anni 64, coniugato, friggipesce, id. — 11. Piasentini Domenico, di anni 61, coniugato, domestico, di Treviso. — 12. Garatto Domenico, di anni 58, coniugato, già villico, di Vigonza. — 13. Pavan Fortunato, di anni 29, celibe, mugnaio, di Treviso.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CRONACA ELETTORALE

Collegio II di Venezia.

I tre ex deputati continuano il loro giro elettorale nel Collegio. Domenica al Dolo, ieri a Chioggia. Al Dolo il discorso principale fu pronunciato dall'onor. Tecchio, a Chioggia dall'on. Bernini. A Portogruaro o a San Donà il protagonista sarà l'on. Pellegrini. Malgrado lo scrutinio di lista, i deputati si considerano eletti da speciali frazioni del Collegio, che rispondono agli antichi Collegi.

Se però v'è un discorso principale ad ogni tappa, gli altri due fanno da pertichini.

Ieri ha parlato Beruini a lungo, e fece un corso di politica, che non riassumeremo, perchè ne può avere un'idea chi legga ogni giorno l'*Adriatico* od altri giornali di quel colore. L'on. Beruini disse ciò che gli uomini del suo colore vanno ripetendo ogni volta che ne han l'occasione.

L'Opposizione si compiace naturalmente di notare tutto ciò che va male, e dimentica soprattutto, ciò che è ancora più naturale, che molti inconvenienti si debbono all'ineducazione delle masse, mantenuta dall'Opposizione. A sentirli, per esempio, il Governo è responsabile delle sentenze dei magistrati, strano sistema in verità per ottenere l'indipendenza della magistratura, ma dell'oppressione dei magistrati da parte dei giureconsulti, delle riunioni pubbliche e dei giornali, i quali tutti dettano e pretendono imporre ai magistrati le sentenze, nessuno fiata. Non discuteremo più a lungo ciò che siamo obbligati a discutere pur troppo ogni giorno, perchè sono le solite accuse; piuttosto eccitiamo gli amici nostri ad affrettare il lavoro, e a presentare i loro candidati. Allora vedremo quali saranno stati gli effetti della triplice eloquenza.

Collegii di Padova.

L'*Euganeo* scrive:

Le notizie elettorali sono sempre ottime, da ogni parte del I. e del II. Collegio.

È mirabile l'accordo di tutti i nostri amici.

Le arti degli avversarii per produrre equivoci, malintesi e malumori, soffiando aliti maligni su piccoli dissensi passati, si sono infrante contro la lealtà, la nobiltà, l'elevatezza, il senso politico-morale squisito dei nostri maggiori e migliori.

Noi ci presentiamo alla battaglia uniti, concordi, con un solo ideale: l'Italia monarchico-liberale — un solo fine: il pubblico bene.

Collegio di Rovigo.

(Nostro dispaccio particolare.)

Rovigo 7, ore 4 p.

I deputati uscenti Marchiori, Sani, Parenzo e Cavalli sono proclamati candidati del partito monarchico in assemblea numerosissima.

Edoardo Gelli.

Leggesi nella *Nazione*:

Da alcune settimane, il nome del giovine pittore, ch'è vissuto per tanti anni in Firenze, quasi ignorato, è divenuto popolare in una delle città più gaie, più spensierate dell'Europa e dov'è più difficile attirare l'attenzione sopra di sè. L'artista forestiero, giunto oscuro, pochi giorni or sono, a Vienna, vi riceve già ogni specie di onori: è ricercato alla Corte, nelle riunioni dell'aristocrazia viennese: è celebrato dagli artisti e dalla folla: duplice e invidiabile gloria: è invitato ad ogni festa, acclamato in ogni ritrovo: si vuol sapere la sua biografia, tutta la sua biografia, ch'è così semplice: — nacque, studiò e dipinse con grande ingegno: fuggì il vano clamore le ostentazioni volgari; per questo ha ottenuto la gloria vera! — Lo chiamano già il *Pittore dell'Imperatore*: si buccina che fra poco Arciduchi, Arciduchesse, le belle dame, i più cospicui gentiluomini, avranno pregato l'artista italiano di voler ritrarre sulla tela la loro fisonomia....

Giorni sono, Edoardo Gelli fu invitato a un concerto nel Conservatorio di musica, quindi fu dato un banchetto in suo onore. Ci assistevano musicisti di fama europea; tutti vollero stringer la mano all'artista italiano: lo vollero accolto, come uno dei loro, il Brahms, il Von Richter, l'Helmesberger: gli usarono ogni gentilezza, e, appena fu entrato nella sala del banchetto, tutti i giovani allievi del Conservatorio si alzarono e applaudirono — sublime fraternità delle arti! — il pittore italiano!

Il nome di Edoardo Gelli è da alcune settimane a Vienna, il più ripetuto da tutti gli echi della fama: alle vetrine dei magazzini si vede il suo ritratto accanto quello dell'Imperatore, dell'Imperatrice, dei Principi della Casa imperiale; accanto a quello dei cantanti, degli attori più in voga, più cari al popolo viennese.

Nei giornali di Vienna e di Berlino, dalla *Neue Freie Presse* all'*Allgemeine*, il giornale officioso del principe di Bismarck, i critici più autorevoli consacrano articoli ai lavori, all'ingegno, al metodo del nostro compaesano; in lui trionfa, è onorata oggi a Vienna l'arte italiana; abbiamo quindi un alto motivo d'essere sodisfatti, di compiacerci.

L'origine di tanta fortuna è questa: Il Gelli mandò a Vienna alcuni Ritratti.

L'Imperatore andò all'Esposizione artistica: e, fra le centinaia di quadri esposti, i ritratti dell'artista italiano attirarono, in ispecial modo, la sua attenzione. Volle conoscere il prof. Gelli: lo ricevette al Palazzo imperiale, gli chiese di voler fargli il ritratto: mise a sua disposizione uno studio, non men bello di quello ch'egli ha lasciato a Firenze, e quasi attiguo agli appartamenti di Sua Maestà.

Corriere del mattino

Venezia 7 Maggio

Pentarchi e radicali.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Avendo stamane il *Popolo Romano* vivamente attaccato l'on. Baccelli, dicendo che s'è accordato coi pentarchi e coi radicali, facendosi portare insieme a Pianciani e a Zuccari, repubblicano, i giornali pentarchi di stasera non negano questa lista, ma sostengono che nondimeno il Pianciani e il Baccelli restano sempre monarchici. Come quarto candidato si porterebbe Oreste Tommassini, eletto di recente assessore.

A questo proposito la *Perseveranza* scrive:

« Poichè abbiamo citato ad esempio il caso di Roma, l'obbligo degli elettori romani (di far cessare l'equivoco del silenzio) è tanto più stretto, se si pensa che quei due ex ministri, messi insieme con repubblicani, aspirano a diventarlo ancora; e che quando riuscissero in ciò, porterebbero al Governo tutti i pericoli che dalla presente situazione, ch'essi promuovono ed accettano, derivano; e dovrebbero mostrarsi, più che non abbiano fatto in passato, indulgenti verso i radicali, verso i nemici delle istituzioni. »

Le reliquie di santo Efisio.

Telegrafano da Cagliari 6 alla *Persev.*:

La traslazione delle reliquie di santo Efisio, provenienti da Pisa, riuscì stamane splendida.

Esse erano accompagnate da cinque Vescovi, dal Sindaco e dalla Giunta municipale. Non si vide mai tanta folla, e l'ordine fu perfetto.

Al *Festival* si ammira il dono reale, consistente in un ricco servizio d'argento da caffè.

Alla fiera enologica ci sono trentadue espositori.

Le regate, le corse dei velocipedisti e i fuochi artificiali riuscirono bene.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Brusselles 6. — *(Camera.)* — *Bernaert* ringraziò Frère Orban, di Sinistra, che ieri felicitò il Governo della sua iniziativa, relativa ad una inchiesta sociale, e tese la mano al Governo per lavorare insieme pel miglioramento delle classi lavoratrici.

Bernaert constatò ciò che si fece per gli operai; però dice che la situazione è buia; gli operai sono ingannati; si vuole spingerli a delinquere; abbiamo fiducia nei rimedii della libertà; non imiteremo il socialismo di Stato tedesco.

Il progetto di Frère Orban, per un'inchiesta parlamentare onde esaminare la situazione dell'industria, fu rinviato ad altra sessione.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fowler* informa che Henniker ed Heaton, incaricati dei negoziati colla Francia e l'Italia per l'impianto del servizio dei pacchi postali, sono giunti ad un punto tale, che si spera di poter presto stabilire il servizio tra i due paesi. L'accomodamento colla Francia è praticamente completo.

Atene 6. — I rappresentanti delle cinque Potenze hanno consegnato oggi a Delijanni una nuova Nota chiedente nuove spiegazioni sul disarmo. Delijanni ha convocato il Consiglio dei ministri per deliberare. La risposta si darà oggi.

Atene 6. — L'idea prevalente nei Consigli del Governo circa la risposta da darsi alle Potenze, è di riferirsi alla risposta della Grecia all'*ultimatum*, dovendo essa necessariamente ridurre gradualmente l'effettivo delle truppe, non potendo tenere sotto le bandiere un numeroso esercito, poichè dichiarò di non voler turbare la pace. Mouy conferì lungamente con Delijanni.

Atene 6. — La nuova Nota collettiva, che stamane i cinque rappresentanti delle Potenze consegnarono a Delijanni, prende atto delle assicurazioni pacifiche date dalla Grecia, ma però le dichiara insufficienti e invita la Grecia a fornire entro 24 ore spiegazioni precise circa il disarmo.

Atene 6. — Secondo esatte informazioni Delijanni ha risposto alla Nota delle Potenze, esprimendo il rincrescimento che le spiegazioni date colla Nota del 29 aprile sieno state considerate insufficienti. Delijanni si riferisce alle spiegazioni contenute nella citata Nota.

Il generale Sapoundzaki, comandante in capo delle truppe nella Tessaglia, annunzia che i Turchi fanno grande concentramento di truppe su tutta la linea della frontiera, e che ritiene probabile un'invasione del territorio greco da parte dei Turchi.

Sapoundzaki ordinò alle truppe accantonate a Volo di recarsi a marcie forzate a Larissa. Il giornale ufficiale pubblicherà stasera il Decreto ordinante alle truppe di guarnigione in Atene di partire per la Tessaglia per le strade più rapide.

I reggimenti stanziati a Calamata e Sparta sono in marcia per Atene. Una nave da guerra turca è arrivata oggi al Porto di Falero, probabilmente con istruzioni d'imbarcare il ministro ottomano, di cui la partenza sembra certa. L'arrivo della nave turca ha accreditata la voce che il ministro ottomano presenterà alla Grecia un *ulimatum*; ciò accredita altresì la voce, riferita da Sapoundzaki, sull'intenzione dei Turchi di invadere la Grecia.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* informa Goldsmid che, dopo maturo esame de le proposte di Muhtar pascià per la riorganizzazione dell'esercito egiziano, si è conchiuso tali proposte non essere accettabili. Wolff comunicò questa decisione a Muhtar, chiedendo nello stesso tempo se questi possa modificare la proposta in modo, da tener conto delle obbiezioni dell'Inghilterra. Non possiamo ancora, continua Gladstone, dire se ciò possa farsi. Le copie del progetto di Muhtar e della nostra risposta saranno comunicate al Parlamento.

Continua le scambio di vedute tra Muhtar e Wolff, relativamente agli altri affari dell'Egitto, ma non è ancora giunto a punto tale che le fasi possano esserne comunicate al Parlamento.

Gladstone, rispondendo a Bourke, dichiara che le informazioni che può dare relativamente alla Grecia non sono totalmente soddisfacenti. La Camera sa, soggiunge, che la Nota presentata dalle Potenze alla Grecia chiedeva il disarmo per metter fine allo stato d'incertezza causa di pericoli in Oriente. La risposta della Grecia fu secondo l'opinione delle Potenze insufficiente e nei dettagli non sodisfacente. Così altra Nota fu presentata oggi dalle Potenze alla Grecia per far risaltare che secondo il parere delle Potenze e le assicurazioni date circa il disarmo sono insufficienti. Quanto a sapere se le assicurazioni della Grecia siano o no veramente tali, applichiamo la seguente semplice prova, cioè, se le assicurazioni avute siano tali che possiamo attenderci che la Turchia abbandoni i dispendiosi preparativi di guerra che è obbligata a fare.

Non credemmo che la risposta della Grecia fosse una risposta, su cui poter basare un invito alla Turchia a tale effetto, o che quella risposta potesse indurre la Turchia ad adottare volontariamente simile politica. Perciò crediamo che la nuova Nota presentata alla Grecia condurrà la questione a soluzione in brevissimo tempo. Se la nuova risposta della Grecia non è sodisfacente, allora le Potenze faranno tosto gli ulteriori passi per raggiungere il nostro grande intento.

Londra 7. — Si ha da Atene: I rappresentanti delle cinque Potenze considerano la risposta di Delijanni insufficiente. Essi partiranno. Parecchi deputati che sono pure ufficiali ricevettero l'ordine di raggiungere i loro corpi. Grande emozione ad Atene.

Londra 7. — *(Camera dei Comuni.)* — In seconda lettura il *bill* che regola l'esercizio delle ferrovie e canali è adottato dopo discussione di otto ore senza scrutinio.

Sopra mozione di Morley, il *bill* per rinnovare per un periodo limitato la legge che proibisce il possesso d'armi in Irlanda, è adottato in prima lettura.

Londra 7. — Assicurasi positivamente nei corridoi della Camera, che Hartington stesso proporrà il rigetto in seconda lettera del *bill* sul Governo dell'Irlanda.

Londra 7. — Hartington notificò ieri alla Camera dei Comuni, che presenterà una mozione che aggiorna a sei mesi la discussione della seconda lettura del *bill* irlandese.

Dinanzi a tale mozione, equivalente al rigetto della legge, Brand ritirerà la sua mozione di rigetto puro e semplice.

Chamberlain notificò l'intenzione di proporre il rigetto del *bill* per la compera delle terre.

Le probabilità del rigetto del *bill* in seconda lettura è grandemente aumentata.

Oltre 65 liberali, all'infuori dei partigiani di Chamberlain annunziarono pubblicamente non poter approvare i progetti di Gladstone.

Parlasi sempre dell'intenzione di Gladstone di proporre lo scioglimento del Parlamento.

Nuova Yorck 7. — Le ultime notizie da Chicago e Milwaukee recano nuovi arresti di anarchici, perquisizioni e sequestri d'armi, munizioni e bandiere rosse. Un proclama del sindaco di Cincinnati invita i cittadini a formare un Comitato per vegliare alla pubblica sicurezza. Millecinquecento minatori di Pittsburg si misero in sciopero.

Combattimento tra Polizia e socialisti.

Chicago 6. — La polizia scoperse negli uffici dell'*Arbeiterzeitung* ed in altri luoghi frequentati da anarchici una quantità di dinamite ed armi. L'Autorità venne avvertita dell'esistenza d'un complotto per incendiare i depositi di legnami.

Nuova Forck 6. — Il Governo spedì truppe a Cincinnati. Il sentimento pubblico si pronunzia energicamente contro gli anarchici. I giornali domandano un castigo esemplare.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Parigi 7. — Si ha da Atene: Delijanni dichiarò ieri, che, senza l'*ultimatum*, in presenza della squadra, egli era pronto a dare tutte le spiegazioni e cominciare il disarmo; ma, nelle condizioni attuali, poteva soltanto riferirsi alla risposta del 29 aprile.

Atene 7. — Si crede che, prima di partire, il ministro di Turchia indirizzerà una Nota, domandante il disarmo in breve termine. In presenza di simile Nota, la Grecia opporrà una assoluta resistenza. Il Governo chiamerà la nazione alle armi per difendere l'indipendenza della patria. Si afferma che i cinque rappresentanti notificheranno domani, prima di partire, il blocco delle coste della Grecia per impedire il trasporto delle truppe per mare da Atene ai confini.

Atene 7. — I cinque ministri sono partiti; Rumbold andrà a Malta, Brincken a Berlino per Costantinopoli; Butzon arrivò al Pireo, ma ripartirà coi suoi colleghi. Il Ministro di Turchia partirà con tutto il personale della Legazione; ma la voce che invierà un *ultimatum* non è ancora confermata. Si crede che i primi segretarii resteranno come incaricati d'affari, senza essere ufficialmente accreditati. Si assicura che indirizzeranno oggi una comunicazione importante circa la conseguenza della rottura diplomatica della Grecia colle Potenze. La Grecia prende misure militari puramente difensive. Si parla della dimissione di Delijanni. Rikaki, presidente della Camera, gli succederebbe.

Tokio 7. — Si sono riprese le Conferenze per la revisione del trattato di commercio.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 7.45 p.

Oggi ebbe luogo un lungo Consiglio di ministri in casa di Depretis.

Si crede che il senatore Vitelleschi verrà nominato prefetto di Palazzo.

Si dichiara infondata la notizia di accordi tra la Francia e l'Italia onde prendere energiche misure contro l'Emiro di Harrar.

Stamane giunsero da Napoli numerosi bersaglieri, reduce dall'Africa,

È atteso a Roma monsignore Richard, coadiutore, e l'Arcivescovo Panzi, per ristabilire i buoni rapporti tra la Francia ed il Vaticano.

Il Municipio offre domenica un trattenimento ai membri della Conferenza sulla proprietà industriale.

Roma 7, ore 9 10 ant.

Ieri sera, il colonnello Galleani, reduce col Re dalla consueta passeggiata in vettura, nel discenderne, la sciabola gli cadde a terra, e, chinandosi istintivamente a raccoglierla, si è ferito alla gamba sinistra. Trasportato negli appartamenti, si riconobbe che la ferita è lieve.

La Regina riceverà domani in udienza privata l'ambasciatore di Turchia.

Crispi è partito ieri sera per la Sicilia; Grimaldi partirà per Catanzaro, mercoledì.

Le notizie della lotta elettorale constatano che l'agitazione procede ovunque ordinata e legale, e che i candidati favorevoli al Ministero acquistano favore.

Confermasi che Minghetti parlerà domenica nella sala dell'Unione monarchica.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 6. — A Brindisi un caso, ed un morto dei precedenti. — Ostuni casi 4. — Oria casi 2 ed un morto dei precedenti.

A Padova, a Vicenza, a Treviso, a Belluno, a Feltre, ecc., si pubblicano i bollettini del colera. Pochi casi, quasi dappertutto.

Il « Vandalo » a riposo. — La *Gazzetta Ferrarese* narra come il noto cavallo da corsa *Vandalo*, ormai divenuto vecchio, sia stato acquistato dal vice presidente della Società Ippica ferrarese marchese Costabili — dalle cui stalle il *Vandalo* era uscito puledro di 5 anni — per dargli riposo dopo 20 anni di gare combattute in Italia e all'estero e che diedero una somma di premii sorpassante le lire 380,000.

Boschi erariali in Spagna. — Telegrafano da Madrid 5 all'*Adria*:

L'*Imparcial* annunzia che il ministro dei lavori pubblici trovò che dei privati usufruivano finora boschi erariali rappresentanti il valore di 250 milioni. Con ciò il ministro delle finanze sarebbe al caso di provvedere a tutte le spese richieste dal Ministero della guerra.

Condanna a morte. — La Corte d'Assise di Udine condannò a morte Giacomo Pascottini, assassino del proprio padre, avendogli i giurati ricusato le circostanze attenuanti.

Scontro di treni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Angers 6. — Uno scontro di due treni ebbe luogo alla Stazione; alcuni vagoni di merci vennero fracassati; il macchinista e due fuochisti sono morti, ed un altro macchinista ferito.

Notizie delle campagne. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data di Roma 4:

(30 aprile.) — Le pioggie di questa decade tornarono di grande giovamento alle campagne della Bassa Italia; nel Nord e nel Centro, sebbene non abbiano recato danno, furono tuttavia superiori al bisogno. Seminati dovunque in buone condizioni. Nel Nord la vite comincia a presentare i primi grappoli; in tutta Italia la messe è eccellente. Le piante fruttifere allegarono abbondantemente nel Sud e nel Centro. Nell'Alta Italia è cominciata la germogliazione del gelso, ed in alcune località la semente dei bachi è in incubazione. Foraggi promettenti. Nell'estremo Sud i nespoli del Giappone cominciano a maturare. Danni locali per grandine nelle Provincie di Alessandria e Bologna. I venti di scirocco danneggiarono le mandorle in Provincia di Palermo.

Onorificenza. — Il signor Jacopo Serravallo, di Trieste, fu fatto cavaliere della Corona d'Italia, dietro proposta del ministro dell'istruzione pubblica.

L'« Otello » di Verdi. — Leggesi nel *Mattino* di Trieste in data del 4:

È di moda parlare dell'*Otello* di Verdi.

Ora si racconta che il tenore Tamagno, passando da Genova, diretto a Lisbona, ove canterà nello spettacolo di gala in onore del matrimonio del duca di Braganze, si è recato a visitar Verdi per prendere gli ultimi concerti circa l'*Otello*, ch'egli dovrà rappresentare, nel prossimo inverno alla Scala.

Il Tamagno così ha scritto a un amico:

« Sono entusiasta della musica del nuovo lavoro del sommo maestro, che mi è parsa splendidissima addirittura, e tale da superare quanto di sublime concepì fin qui la mente del Verdi. »

Nous attendons.

Audace aggressione. — Telegrafano da Cagliari 6 alla *Persev.*:

Tutta la Sardegna protesta sdegnosamente contro l'audace grassazione della Corriera postale di Nuoro. Urge che il Governo aumenti di energia e faccia viaggiare la Corriera di giorno, e scortata. Pochi facinorosi non devono più oltre disonorare le oneste popolazioni.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

(Vedi nella quarta pagina le Notizie marittime e la Portata.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

7 maggio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1 gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.		98 —	98 [illegible]	95 83	95 98

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305 —	306 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	312 —	31[illegible] —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 75	23 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	5	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	06	25	11	25	07	25	12
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	200	—	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	98 35 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	692 50
Londra	25 03 —	Mobiliare	930 —
Francia vista	100 37 1/2		

BERLINO 6.

Mobiliare	467 50	Lombarde Azioni	189 50
Austriache	372 50	**Rendita ital.**	98 —

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0	82 72 —	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0/0	109 30 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital.	98 50 —	Rendita turca	6 40
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 5	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 12 -	Obbligaz. egiziane	356 —

VIENNA 7

Rendita in carta	85 15 —	Az. Stab. Credito	287 — —
» in argento	85 25 —	Londra	126 40 —
» in oro	114 75 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 70 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 6

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759 83	759 93	750.83
Term. centigr. al Nord	11.0	12.7	13.1
» » al Sud	11.2	13.6	13.6
Tensione del vapore in mm.	6.09	6.34	7.90
Umidità relativa	61	58	71
Direzione del vento super.	NE.	NE.	NE.
» » infer.	NE.	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	2	3
Stato dell'atmosfera	c. c.	c. s.	c. c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 50

Temper. mass. del 6 magg.: 15.8 — Minima del 7 8.8

NOTE: Il pomeriggio, la sera d'eri e la notte furono varii, oggi coperto.

Marea dell' 8 maggio.

Alta ore 0. 5 ant. — 2. 35 pom. — Bassa 7. 5 ant — 7. 0 pomerid.

— *Roma 7, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione piuttosto elevata (769) nel centro; uniforme, superiore, a 760 altrove.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso dovunque; pioggie in molte stazioni, specialmente nel Centro; qualche nevicata nell'Appennino; venti qua e là forti, settentrionali; temperature minime, basse.

Stamane cielo misto; venti specialmente del quarto quadrante, freschi nel Sud del Continente, deboli altrove.

Probabilità: Venti deboli; cielo vario con qualche pioggia e temporale; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 19s 6
Tramontare apparente del Sole	7h 13m
Levare della Luna	8h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 59m 4
Tramontare della Luna	11h 31m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Venerdì 7 maggio 1886.

TEATRO ROSSINI. — *La vecchia Befana*, operetta in 3 atti, del m.° E. Canti. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Le prime armi di Richelieu*, commedia in 2 atti di Bayard e Dumanoir. — *Lo sbaglio*, di F. De-Renzis. (Nuovissimo). — *Seta o cotone?* (nuovissimo) di G. Mariani. — Serata d'onore dell'attrice Lina Novelli. — Alle ore 8 3/4.

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Braila 2 maggio.

Il pir. ingl. *Würstay*, carico di cereali, causa false manovre, è tuttora arenato sulla sponda opposta. Anzichè distendere subito e obliguamente due àncore da poppa, affondandole in mezzo al fiume, lavorarono invece con rimorchiatori e con la macchina dello stesso vapore, incagliandolo così maggiormente. Soltanto alla sera del 30 aprile (giorno del sinistro) distesero due àncore, però parallele alla chiglia, e principiarono a sbarcare il carico, ma essendovi in quel punto dei forti raggiri di corrente, man mano che il vapore si alleggeriva, si agglomerava al disotto dello scafo la sabbia, rendendo così difficile lo scagliamento.

—

Dal 19 febbraio ad oggi, arrivarono 64 vapori e 12 velieri, e partirono, carichi di cereali, 59 vapori e 10 velieri, dei quali 2 per l'Italia.

La minima profondità del basso Danubio è di piedi inglesi 18 1/2.

—

Ancona 5 maggio.

Il trab. ital. *Libera*, cap. Calderari, carico di legnami, da Trieste per Monopoli, si è perduto entrando in porto.

—

Filadelfia 3 maggio.

Il brig. ital. *Risoluto*, cap. Picasso, appoggiò nella Diga con via d'acqua.

Era partito il 24 marzo da Pensacola per St Nazaire.

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 6 maggio.

Il bast. ingl. *Pitho*, cap. Thomas, da Swansea a Trapani, rilasciò a Gibilterra avendo perduto l'albero di mezzana.

—

Fayal 24 aprile.

Il bark *Giovanni*, cap. Gambaro, da Pensacola per Newcastle con pitch. pine appoggiò qui il 15 corr. con forte via d'acqua. Avendo sbarcato tutto il carico di sopra coperta, palombari rinvennero la falla consistente in un buco presso la chiglia, ed ora stanno turandola.

—

La Rochelle 1 maggio

Il pir. frdse. *Calilée*, sortendo dal bacino, ha abbordato il bast. norv. *Nora*, cagionandogli delle avarie.

PORTATA.

Arrivi del giorno 2 maggio.

Da Cotrone, sch. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con 325 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Odessa, bark austr. *Pelisac*, cap. Stuk, con 680 tonn. grano, per la Banca di Credito Veneto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con 200 tonn. merci, all'Ag. Peninsulare.

Da Bari. brig. ital. *Arcangelo*, cap. Giordano, vuoto, all'ordine

Partenze del giorno 2 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Simone, con varie merci.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Lawis, con varie merci, racc. ai fratelli Pardo G.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con varie merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Ibraila, vap. ingl. *Mereddio*, cap. Kechine, con grano, alla Banca di Credito Veneto ed altri.

Da Swansea, vap. ingl. *Cymbeline*, cap. . . ., con carbone, ai frat. Gondrand.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con varie merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Patrasso, bark ital. *Archimede*, cap. Filippini, con 38,245 pezzi legname, e 45 sac. riso.

Per Barletta, vapore inglese *Oxon*, capitano Simpson, vuoto.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *George Fischer*, cap. Neatherill, con 1445 tonn. carbone, a C. Lebreton.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Ancona, vap. ital. *Calabria*, cap. Valle, con varie merci.

Per Barletta, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Tripoli, vap. ingl. *Cotherstone*, cap. Hunter, con varie merci.

Per Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con varie merci.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Jamieson, con varie merci ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. norv. *Defrance*, cap. Brun, con 120 tonn. merci, all'ordine.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Mazzara, brig. ital. *Buon Padre*, cap. Scarpa, con 13,407 pezzi legume.

Per Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Lawis, con varie merci.

Arrivi del giorno 6 detto

Da Ancona e Trieste, vap. ital. *Balaclava*, cap. Acquarone, con varie merci, per diversi, racc. a G. A. Gavagnin.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 maggio 1886.

Grande Albergo l'Europa. — Capit. Bourgarel - Garraud - Lewal - Martineng - F. Auriol - M. Levi - F. S. Pountney - R. Syemat - T. C. Knox - E. W. Crompton - I. E. Stoufale - L. Hare - R. B. Doake - H. Drammond - T. G. Selly, tutti dall'estero.

Nel giorno 4 detto.

Grande Albergo l'Europa. — C. G. Arbuthnot - Hey - D.r Mac Leod - H. I. Trueman - H. E. Burgen - D. T. Paley - A. C. Trench - Reilly - Hamilton - H. S. Scoithenbank - R. Ward, con famiglia - H. F. Miller - R. R. Bowker - I. Briggs - F. Doutreloux, tutti dall'estero.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. (circa)
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. (circa)

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5: — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 58 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11.— p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.36 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.52 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.30 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 8 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pem.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p	6. 10 p.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
ALLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PER IL PERIODO ELETTORALE

Apriamo un abbonamento straordinario alla « Gazzetta di Venezia » dal giorno 10 corr. al 15 di giugno p., per sole Lire 2.— FRANCO A DOMICILIO PER TUTTO IL REGNO.

Raccomandiamo ai nuovi abbonati di trasmetterci subito le ordinazioni per regolare prontamente il servizio.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 | Sabato 8 Maggio — 3.a Edizione | N. 123

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 MAGGIO

Si fanno le guerre e si paga l'indennità delle disfatte. Il principe Bismarck ha fatto pagare alla Francia cinque miliardi, e dopo la facilità colla quale la Francia li ha pagati, il principe Bismarck si è pentito di aver fatto pagar troppo poco. Gli uomini si colpiscono oramai nella borsa e nel ventre, che sono i punti deboli degli individui come delle nazioni. Si direbbe che l'ideale umano sia disceso e non è da rallegrarsene pel progresso della razza umana.

La Grecia non fa la guerra, e paga un'indennità anticipata cogli armamenti, sperando di guadagnare, e sapendo che in nessun caso pagherà un'indennità alla Turchia, sebbene questa la domandi per le spese che deve sopportare in seguito alle minaccie della Grecia. Le nazioni si combattono cogli armamenti piuttosto che colle armi. Gli armamenti han disgustato gli uomini della guerra, perchè la guerra costa oramai troppo sangue e denaro. Così si finisce a render costosissima invece la pace.

Un dì parve che la Francia avesse ottenuto una grande vittoria pacifica. Il suo intervento unilaterale presso la Grecia, aveva indotto questa a promettere il disarmo, ma il capo del Gabinetto greco, signor Delijanni, promettendo il disarmo, faceva sperare che la Grecia avrebbe avuto un premio per la sua acquiescenza, e che i territorii domandati le sarebbero stati conceduti. La Grecia prometteva di disarmare, ma era una promessa vaga, senza esecuzione immediata. Le Potenze dichiararono insufficienti le promesse della Grecia, e chiesero il disarmo immediato. Il Gabinetto greco ricusò di cedere alle intimazioni e alle pressioni della flotta internazionale, e la mediazione francese non ebbe i risultati sperati.

Le Potenze mandarono l'*ultimatum* alla Grecia, e poichè questa rifiutò il disarmo immediato, i rappresentanti delle Potenze hanno lasciato Atene. Non si crede però che questo fatto abbia per conseguenza immediata la guerra, che la Grecia crede aver interesse di minacciare non facendola.

Le Potenze non permetteranno, si dice, che la flotta greca attacchi Candia, e la flotta greca non si muoverà. Dall'altra parte si crede fermamente che i soldati greci non invaderanno il territorio turco, e malgrado le sue minaccie, la Turchia non invaderà il territorio greco. Si crede generalmente che la guerra non scoppierà ancora. Non è dunque la guerra, ma è la pace armata, che costa molto e che colle minaccie, anzichè coi cannoni, tende ad ottenere i risultati d'una guerra vittoriosa.

Ecco uno spettacolo cui sarebbe stato impossibile assistere quando le Potenze europee non vivevano, come adesso, di vita comune, la quale crea la solidarietà loro pel pericolo della guerra al primo colpo di cannone sparato in Oriente. In questa vigilanza europea c'è il segreto della resistenza della Grecia, la quale, sola di fronte alla Turchia, non potrebbe osare di minacciarla, mentre è assicurata dalle stesse Potenze da essa sfidate, che non tollererebbero mai che la Turchia la schiacciasse. Ci sono momenti in cui la maggiore audacia non corre alcun pericolo e tutto può guadagnare, e questo è il caso.

La materia combustibile in Oriente è molta, ma le Potenze europee che fan da pompieri, arrivarono in tempo sinora a spegnere i principii d'incendio in Bulgaria come in Serbia. Spento da una parte, l'incendio però minaccia da un'altra. Sono piccoli fumi piuttosto che fuochi, però la persistenza del fumo prova che l'incendio non si arriva a spegnere. Tutto il pericolo sta qui e non abbiamo altra speranza che questa, che cioè la gran paura della guerra, ch'è l'effetto dei formidabili armamenti, mantenga nell'Europa l'energia persistente, di spegnere i piccoli incendii che minacciano sempre il grande incendio, il quale arriverebbe sino a loro.

Il Trattato di navigazione italo-francese.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

Ci paiono equi i patti sostanziali della nuova convenzione marittima italo francese; e migliorano quella che ora scade. Non essendo stato possibile ottenere la vela, il governo italiano ottenne di riservare il cabotaggio, escludendo ogni patto che obblighi a concederlo alla Francia, ove rimanga, o sia per l'avvenire ad altri Stati concesso. Così si potrà conservare il cabotaggio agl'Inglesi, Tedeschi, Austriaci, Orlandesi e difendere il commercio italiano dal monopolio. Il negoziato italiano è stato felice anche in tutto quanto riguarda il regime della pesca. La Francia si è impegnata a non mutare lo stato attuale in tutto quanto riguarda le agevolezze concesse ai nostri pescatori, e a non aumentare i diritti delle giurie dei pescatori francesi. A chi conosce le loro idee anguste e restrittive, la difesa da minaccie serie e da pericoli gravi, preparata ai nostri pescatori è manifesta. Così è manifesto il vantaggio della riduzione a dodici lire per tonnellata della patente per le barche coralline, della esenzione dei pescatori italiani del pagamento della Cassa degli invalidi francese. Sono accertate certe facoltà marittime dei nostri consoli in Algeria, sono esonerati i nostri velieri da certe tasse consolari sanitarie assai moleste. E non abbiamo indicati in questo elenco alcuni altri beneficii di questo valore. Insomma, il tema erasi studiato a fondo e se ne vedano gli effetti. Come è chiaro, questa convenzione non solo poggia sulla perfetta reciprocità, ma conferisce all'Italia alcuni vantaggi di pesca, che non hanno un assoluto e diretto correspettivo per l'altra parte contraente, se non nell'ampiezza maggiore del mare italiano.

Però, circa la durata, un nostro desiderio non ha potuto essere pago, quantunque l'onor. Boselli si sia adoperato a tale uopo. Noi, poichè la negoziazione marittima si era staccata dal trattato di commercio, avremmo voluto che fosse da esso indipendente anche rispetto alla durata. Invece, se si denunziasse il trattato di commercio, cadrebbe anche quello di navigazione, il quale, nella ipotesi della denunzia, non avrebbe che un anno e mezzo di vita. Però questa convenzione marittima costituisce un precedente, il quale ha il suo valore; negoziando di nuovo, si dovrà migliorarla e non peggiorarla. Come si vede, la equità e la benevolenza geniale hanno diretto queste negoziazioni, e conviene lodare schiettamente i due governi contraenti, i due illustri negoziatori politici, e i due eminenti negoziatori tecnici. Il buon volere della Francia è attestato anche da quest'altro indizio, che il sig. Rouvier è tornato in Italia con la facoltà di risolvere alcune altre importanti controversie sull'interpretazione e sull'applicazione del trattato di commercio. Fra esse sovrasta la nota questione del riso. A proposito della quale, alcuni egregii risaioli del Novarese ci chiarivano, di questi giorni, come in quell'agro si coltivi e si produca del riso, che ha molta rassomiglianza con quello del Giappone e dell'India, donde ne venne la semente negli anni scorsi. Ma quando questo riso indigeno davvero, prodotto e lavorato in Italia, si spedisce in Francia, non vi è mezzo di farlo passare; lo battezzano per giapponese e indiano, e accusano l'importatore di dichiarazione infedele! È manifesta l'urgenza di rimediare a questo inconveniente e ad altrettali, e i mezzi di accertamento non sono difficili. Accennammo a questo solo punto della controversia dei risi, per chiarire come si tratti di materie tecniche, nelle quali l'accordo non è difficile, ma l'urgenza dell'accordo omai si impone.

Una protesta di operai contro gli Arruffoni.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

A Parma, per iniziativa di operai riconoscenti, è sorta la candidatura dell'avv. Pelagatti — uomo benefico e laboriosissimo, direttore della Cassa di risparmio. I radicali sono saliti su tutte le furie, e in uno de' loro soliti libelli hanno trattato quegli operai da corrotti, venduti, sbirraglia di questura, ecc., ecc., mentre si sa bene, gli onesti, i veri operai son quelli che sostengono la rielezione del dott. Musini, che ultimamente deliziò Mantova della sua presidenza e delle sue arringhe.

Ma gli operai parmigiani non si son lasciati intimidire dalle contumelie dei liberaloni radicali; e vediamo dall'ottima *Gazzetta* di quella città che venne fatta circolare e fu subito coperta da centinaia di firme, la seguente protesta:

Compagni operai
della Provincia di Parma,

All'annunzio dello scioglimento della Camera in noi e in molti nostri compagni sorse spontaneo il pensiero di offrire la candidatura all'avvocato *Pelegatti Antonio*, direttore della Cassa di risparmio.

Estimazione del suo ingegno, conoscenza della sua vita intemerata, gratitudine profonda per essersi mostrato *coi fatti* lui lavoratore instancabile, amico dei lavoratori, furono i sentimenti che ci mossero.

Di tali sentimenti volemmo dargli solenne testimonianza, lietissimi noi e fortunato il nostro paese; se per questo plebiscito di stima, giungessimo a vincere la sua ritrosia ad accettare l'offertagli candidatura.

Ma questa manifestazione, alla quale, in due soli giorni hanno aderito 600 operai, non ha incontrato l'approvazione di chi cerca sfruttarci come stromento delle proprie ambizioni, ed è solito abusare della nostra buona fede e della nostra credulità, dandoci delle gonfie parole e promettendoci *fatti*, che non vengono mai.

A costoro è parso così enorme che degli operai cerchino un rappresentante fra coloro che non fanno i *rivoluzionarii di mestiere*, che si sono dati attorno con ogni mezzo, non escluso la calunnia e l'intimidazione, per denigrare il nostro candidato e per stornare noi dal nostro proposito.

Tornati vani i loro sforzi, hanno pensato di sfogare il loro livore nel *Presente*, il cui numero di domenica 2 corrente reca un articolo pieno di atroci ingiurie per l'avv. *Pelagatti* e per noi, giungendo fino a dire che noi *vendiamo i nostri voti a cento franchi l'uno*.

A tanta bassezza, a tanta impudenza a tanto veleno non si può e non si deve rispondere che col disprezzo, solo sentimento di cui siano meritevoli questi falsi amici del popolo.

Vinca l'avv. *Pelagatti* la sua riluttanza, e stia certo che gli elettori risponderanno trionfalmente alle vergognose menzogne del *Presente*, e che gli operai, i quali vogliono fare una politica non di sterili convulsioni sociali, ma di progresso sicuro e di vero benessere pubblico, porteranno tutti il loro voto sul nostro candidato, la cui scelta crediamo ci onori, la cui riuscita sarebbe tanto propizia alla tutela dei nostri reali interessi.

(*Seguono le firme.*)

Prussia e Vaticano.

Ecco il testo della Nota del cardinale Jacobini al Ministro prussiano dei culti, e che questi ha fatto pervenire alla presidenza della Camera dei deputati il 2 corr.:

« *Dalle Camere del Vaticano*, 25 *aprile* 1886.

« Il sottoscritto Cardinale Segretario di Stato, avendo portato a conoscenza di Sua Santità la Nota del 23 corrente, rimessagli dal governo prussiano in risposta alla Nota ultima della Santa Sede, si dà premura di partecipare a Vostra Eccellenza quanto segue:

« Innanzi tutto, il Santo Padre ha appreso con vera soddisfazione che la proposta della Santa Sede, di procedere ad una ulteriore revisione delle disposizioni di leggi, non contemplata nell'attuale progetto, è stata considerata dal governo prussiano come un atto di conciliazione tendente a completare la pacificazione religiosa.

« Quindi l'assicurazione che si porge alla Santa Sede di procedere alla medesima revisione, e di proporre alle Camere un nuovo progetto di legge in questo senso, non poteva non incontrare il gradimento di Sua Santità.

« Anche il successo riportato nella Camera dei Signori pel nuovo progetto di legge, coi relativi emendamenti, è stato oggetto di compiacenza per l'animo augusto del Sommo Pontefice.

« E perciò che il Santo Padre, allo scopo di constatare il suo alto apprezzamento dei precedenti sopra accennati, come anche a fine di porgere una nuova e singolare testimonianza al governo prussiano della Sua fiducia e della Sua deferenza, ha autorizzato il sottoscritto Cardinale Segretario di Stato a significare al medesimo Governo, essere suo intendimento che la notifica per le Parrocchie attualmente vacanti abbia principio fino da ora, e che sia eseguita senza ritardo.

« Vostra Eccellenza, nel partecipare al Suo Governo la presente comunicazione, non mancherà di rilevarne lo speciale valore, particolarmente in rapporto al conseguimento della definitiva pace religiosa.

« *Firm.* Card. L. JACOBINI. »

La *National Zeitung* così commenta questa Nota:

« Non è certo necessario notare espressamente che questo documento non può mutare affatto il giudizio sulla situazione politico ecclesiastica. La notifica dei candidati per le parrocchie attualmente vacanti doveva avvenire, secondo gli accordi presi sinora, dopo la pubblicazione della legge che sta all'ordine del giorno della Camera dei deputati. Siccome, all'infuori della *Germania*, nessuno ha messo in dubbio la approvazione di quella legge, e l'approvazione è completamente assicurata, la Curia non corre alcun pericolo e non fa alcun sacrifizio affrettando un po' l'occupazione delle parrocchie vacanti, mediante concessione della notifica. Si può accettare come una frase diplomatica la dichiarazione del Papa di voler porgere con quest'atto « una nuova e singolare testimonianza al governo prussiano della Sua fiducia e della Sua deferenza, » e sul presunto valore di questo passo in rapporto al conseguimento della definitiva pace religiosa, sconfortante è però il leggere nel rescritto del Ministro dei Culti alla Camera dei deputati, che la disposizione, la quale oggettivamente non ha alcun valore, porge adito al governo di esprimere pubblicamente « la sua viva soddisfazione. » Lo Stato prussiano, per quanto è rappresentato dal suo governo, diventa sempre più modesto di fronte alla Curia romana!...

« Già alla Camera dei Signori il principe di Bismarck aveva espresso la sua condiscendenza ad un'ulteriore revisione delle leggi di Maggio: la Curia è stata informata, com'è naturale, con una Nota, di quella dichiarazione del principe. Giova poi rammentare che colla legge che si deve discutere alla Camera dei deputati, la questione non è finita. Il Papa ha, come è noto osservato ad uno dei deputati del Centro che si è recato testè in pellegrinaggio a Roma, che sperava di veder compiuti entro un anno tutti i suoi desiderii. In tal caso si può fare benissimo un atto di cortesia come quello che il governo annunziò al paese con tanto *aplomb*.

« Stando ad informazioni, che sogliono essere ispirate, si è tentato negli ultimi tempi da parte della Prussia a Roma di ottenere una interpretazione soddisfacente dei partiti medii di quell'*Anzeigepflicht* durevole, che la Curia accorda: se quelle informazioni — ciò che noi non sappiamo — erano esatte, l'ultima Nota di Jacobini non equivale non solo ad un successo, ma ad un nuovo insuccesso delle trattative col Vaticano; giacchè, in tal caso, la notifica immediata per una volta sola sarebbe soltanto un piccolo conforto per la rinuncia all'*Anzeigepfliet* durevole, che Msgr. Kopp aveva fatto intravvedere alla Camera dei Signori. »

È su quest'ordine di idee che, si svolge la opposizione dei nazionali-liberali e di parte dei progressisti contro il progetto politico ecclesiastico.

La liberale *Vossische Zeitung* parlando di questo progetto fa il bilancio del *Kulturkampf* e osserva che i successi durevoli di questo consistono nel matrimonio civile nella sorveglianza delle scuole e nella soppressione degli ordini religiosi e continua:

« I confini tra lo Stato e la Chiesa si devono regolare dallo Stato mediante una legislazione autonoma: ogni concordato è da respingersi. Soltanto tenendo fermo questo principio si è sicuri di poter riparare per l'avvenire agli errori del presente. Anche il progetto politico ecclesiastico sarà accolto come una legge, e non già come un trattato con Roma, nella raccolta delle leggi, ed è questo l'unico bene che si può dirne. Le trattative pubbliche o private che hanno preceduto quella legge riguardano soltanto coloro che le hanno fatte e nessun altro. Quella legge domina il presente e non l'avvenire. Non appena lo Stato sarà conscio del suo compito di regolare i rapporti colla Chiesa su basi migliori, nessuno gli opporrà più ostacoli. »

ITALIA

I radicali non vogliono i progressisti.

I progressisti fanno lega coi radicali, coi repubblicani, e magari coi socialisti e si lasciano portare nelle stesse liste, ma radicali, repubblicani e socialisti, quando possono, respingono i progressisti monarchici.

Il *Corriere delle Romagne* ha da Lugo 6:

La riunione dei radicali è stata tempestosa. Non si è concluso nulla, perchè un nucleo forte abbastanza voleva imporre la candidatura Cipriani. Si è pure discusso sul nome dell'onorevole Baccarini, portato dall'elemento Faentino progressista, che, invitato, era intervenuto; ma quel nome non ha avuto fortuna coi Lughesi intransigenti. Si sono udite le grida: fuori i progressisti! A parte il nuovo modo di accogliere gl'invitati, ci limiteremo a far osservare che la barca di certi progressisti, per voler troppo *costeggiare*, invece di entrare in porto, ci sembra che sia risospinta in alto mare.

Si parla di una prossima riunione a Faenza, ove si tenterà di riuscire nell'accordo, che non si è ottenuto a Lugo.

Da questa nuova conferenza uscirebbe la lista così composta: Baccarini, Costa, Pantano, Caldesi.

Diamo questa notizia sotto ogni riserva.

—

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Una lettera da Forlì alla *Rassegna* avverte che sono scoppiate scissioni nel partito democratico. Mentre il Comitato radicale aveva formato la lista Fortis-Ferrari-Aventi-Valzania, una numerosa riunione a Cesena formò la lista Valzania-Saffi-Fratti-Cipriani.

Il disaccordo allarmò il Comitato democratico, il quale teme una splendida elezione di Amilcare Cipriani, il quale, come si sa, sconta una condanna di lavori forzati al bagno penale.

Inoltre l'on. Saladini presentasi candidato per proprio conto, così pure l'on. Fortis, il che accresce la confusione nel campo radicale.

I pentarchi in disarmonia.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*:

A proposito di discorsi, i pentarchi anche adesso, in tempo di elezioni, sono furenti contro i loro capi, che vanno di qua e di là ognuno a far propaganda per conto proprio. Il Nicotera ha piantato in asso tutti i colleghi e gira facendo propaganda e proseliti per sè. Coloro che hanno avvicinato il Crispi assicurano che a Palermo, l'on. Crispi accentuerà vieppiù il suo distacco e la nessuna solidarietà che ha coi colleghi in pentarchia. I soli che nella loro ingenuità pare che ancora credano, o che almeno mostrano di credere nella Pentarchia, sono il Cairoli e il Baccarini.

Nicotera e gli altri pentarchi.

L'*Opinione* scrive:

L'on. Nicotera ha intrapresa una vera campagna contro lo scrutinio di lista, e noi dobbiamo dargliene lode. Siamo dissenzienti da lui su molti altri punti; ma, riguardo alla necessità d'abolire prontamente lo scrutinio di lista, siamo pienamente d'accordo.

Come fa, però, l'on. Nicotera a conciliare questa sua opinione con quella che sul medesimo soggetto professano gli altri capi della Pentarchia? Per verità, l'oratore di Reggio e di Cosenza ha un bel protestarsi amico dei pentarchi, ma grande è il loro dissidio, e non sappiamo come potrebbero stare insieme al Governo.

—

Leggesi nel *Popolo Romano*:

L'on. Deputato di Salerno, fin qui non ha detto una sola parola di biasimo contro l'indirizzo della politica interna; non ha emessa alcuna opinione sulla politica estera; non ha mosso il minimo rimprovero alla politica finanziaria.

Ora queste tre politiche costituiscono la base dell'indirizzo generale dello Stato. Lo sapete meglio di noi.

Se adunque nulla c'è da rimproverare, da parte dell'on. Nicotera, sull'indirizzo generale del Governo, e voi accettate e fate vostre le dichiarazioni sue, che cosa sono questi continui lagni e tutte queste censure contro l'onor. Depretis?

Crispi e le candidature di Baccarini.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri è partito Crispi per la Sicilia. Si ignora se, oltre che a Palermo, farà degli altri discorsi.

Baccarini va ripetendo che non vuole pronunciare discorsi. La notizia ch'egli parlerebbe a Modena fu originata da un equivoco: — il Baccarini venne invitato all'inaugurazione del monumento a Garibaldi in quella città, e furono già stampati gli avvisi, nei quali si annuncia il suo intervento alla festa. Però è certo che non farebbe discorsi politici.

Finora furono offerte al Baccarini sette candidature. Egli rispose a tutti che voleva mantenersi fedele alla sua Ravenna, che cercassero dei candidati locali, e che in ogni modo non entrerebbe in liste con anarchici, nè in liste che avessero un significato di protesta.

Speranze del Ministero.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Continua la leggiera indisposizione dell'on. Depretis. Tuttavia ieri si recò con gli altri ministri al Quirinale per la solita relazione al Re.

Le notizie elettorali in complesso non sono cattive pel Ministero, il quale spera guadagnare parecchi Collegii nella Lombardia e nel Veneto, alcuni nel Piemonte e qualcuno pure nel Mezzogiorno. I seggi che il Governo ritiene di perdere nelle Romagne sarebbero compensati dai seggi che guadagnerebbe nell'Umbria e nella Toscana.

Alle quattro, i ministri tennero un breve consiglio in casa Depretis. Furono approvate le linee generali del discorso che pronunziera ad Alba il ministro Coppino, il quale parte domani da Roma.

Candidature operaie.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

La *Democrazia* si dimostra non troppo propensa alle candidature operaie. Quel giornale scrive che tali candidature « sono spesso tranelli della Questura per dividere le forze dei radicali. È difficile trovare degli operai che, finito il lavoro, abbiano trovato il tempo di studiare. » Secondo la *Democrazia*, Maffi sarebbe un'eccezione. « Si danneggierebbe la causa operaia mandando a Montecitorio delle persone che avessero la coltura appresa sui giornali. » Perciò crede che gli operai debbano andare guardinghi nello scegliere, preferendo in ogni caso « chi, pur non essendo operaio, ne sappia difendere gl'interessi ».

La fede di Baccelli.

Telegrafano da Roma 7 all'*Arena*:

Il prof. Guido Baccelli scrive al *Popolo Romano* negando di essere intervenuto alle adunanze del Comitato repubblicano.

Protesta che accetterà bensì i voti dei repubblicani, ma che questi sanno essere egli monarchico, e che fu ministro del Re, al quale giurò fedeltà.

I maligni però osservano che Baccelli si protestava pubblicamente suddito devoto del Pontefice, poco prima dell'entrata in Roma delle truppe italiane.

Un parente del Papa.

Leggesi nell'*Italia*:

« In Aquila è stata posta la candidatura di Gennaro Sardi, parente stretto di Papa Pecci, e di tendenze spiccatamente clericali. »

Ma se il Papa ha vietato ai clericali di andare alle urne, questo suo parente, che si presenta candidato contro il volere del Papa, non è clericale.

Un candidato fallito.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

La lotta elettorale si fa sempre viva di giorno in giorno.

Il *Popolo Romano* di Chauvet, visto che il *Messaggero* porta pel Collegio di Aquila la candidatura di Capponi e Giuli, esce in rivelazioni, che, se fossero vere, sarebbero gravissime.

Secondo l'organo depretino, il Giuli sarebbe accusato di trovarsi attualmente in istato di fallimento per circa un milione e ottocentomila lire di passivo, e con un attivo che non arriva a coprire la quinta parte di detta somma. Tutto questo, poi, non sarebbe effetto di difficoltà commerciali, speculazioni fallite od altro, ma semplicemente d'una vita dissipatrice di lusso e piaceri.

Per ultimo, il *Popolo Romano* assicura che gli amici del Giuli avrebbero promesso ai di lui creditori il rimborso del 15 per 100, dato che venisse eletto.

Programma degli anarchici.

Riferiamo anche noi, come già altri giornali, a titolo di curiosità, il seguente manifesto:

« *Elettori poveri!*

« Il voto non è un privilegio, è un'insidia. — È un'arma che si ritorce contro voi stessi. — Guardatevi dalle libertà politiche. Esse non esistono: sono dei miraggi ingannatori. A chi, e per che scopo i vostri suffragii? A dei privilegiati, a dei vostri nemici, perchè continuino a fare delle leggi che vi dissanguano? Oppure a degli operai come voi, per imporvi e permettervi l'edificante spettacolo di *una lista civile* come gli aristocratici, e perchè questo operaio, in compenso si sfibri lui pure, o concorra a schernirvi ed ad opprimervi?

« L'arte della politica è arte di corruzione. Dovreste averne avuto prove e ammaestramenti! Da quando in qua la politica vi ha portato un benefizio?

« Non badate alle frasi e alle promesse di smaccati impostori, che mendicano i vostri voti sotto le parvenze di protettori o di liberali. — Gli amici del popolo non sono coloro che cercano di emergere, che agognano un posto a Montecitorio, e che domani vi predicheranno la *calma*, l'*ordine*, la *pazienza*.

« Dove più vi ha libertà politica, più vi ha dipendenza economica, e più è lontano il

giorno della rivendicazione. A che fine, dunque concorrere a formare che i Parlamenti, che sono l'*Arca santa* dei Governi, sieno costituiti da nobili, da borghesi o da plebei?

« *Elettori poveri!*

« In un manifesto elettorale non possiamo dirvi di più.

« Il suffragio ristretto, allargato o universale, non è l'*arrosto*, è il fumo dell'arrosto!

« Volete che continuino gli equivoci e con questi le vostre sofferenze e la vostra abbiettezza morale? Accontentatevi di esso.

« Avete invece dignità, sentite la forza del sacrificio per emanciparvi da tutte le tirannidi? Raccoglietevi, non sperate che in voi stessi, e serbatevi per le *Rivendicazioni sociali*.

« Le elezioni non vi riguardano; si fanno contro di voi e non per voi. Non rendetevi dunque complici di una teatralità, che è *impostura o mistificazione*.

« *Astenetevi dalle urne!*

« GLI ANARCHICI. »

Il Re alla sorella di Bertani.

Telegrafano da Genova 7 al *Caffè*:

Il ministro della Real Casa, con lettera diretta al prefetto di Genova, davagli incarico di participare alla famiglia di Agostino Bertani, che Sua Maestà il Re apprese col più vivo rammarico l'improvvisa e triste notizia della morte del compianto patriota.

Il Re dava speciale incarico al prefetto di rendersi personalmente interprete di questo sentimento presso la signora Luigia Bertani, vedova Molinari, sorella dell'estinto.

Gli esecutori testamentarii del dottor Bertani dichiarano infondata la notizia che i documenti storici appartenuti al Bertani siano stati dagli eredi affidati al Crispi.

Curioso sistema per cogliere un ricattatore.

Leggesi nell'*Italia*:

A Finale, presso Genova, il dottor Bertolazzi ricevette ordine, mediante lettera anonima, di porre 100 lire in una data località.

Il brigadiere dei carabinieri, avvertito, visto che la località scelta era difficile per un agguato, ideò un preparato con polvere pirica affidato ad un mattone e ad un ordigno apposito, che sopraposto al buco ove dovevasi trovare il denaro, appena lo si toccasse dovesse scoppiare e rendere avvertiti lui e i carabinieri appostati in una casa a 400 metri di distanza. Il piano riuscì perfettamente, chè, l'altra mattina, avvertiti dallo scoppio, i carabinieri accorsero e raggiunsero il ricattatore fuggitivo col volto ancora coperto dalle macchie del fuoco e della polvere.

FRANCIA

Un articolo contro Rochefort.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Nel giornale *XIX Siècle* è comparso un articolo di Portalis, il quale dice che Enrico Rochefort è un vecchio *clown*, un poltrone. Il Rochefort ha mandato i padrini al Portalis.

È stato stabilito che Portalis e Rochefort si batteranno domani alla pistola.

—

Telegrafano a Parigi 7 alla *Persev.*:

Il sig. Rochefort ed il sig. Portalis (direttore del *XIX Siècle*) si batterono oggi alla pistola, scambiandosi quattro colpi innocui.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 maggio

Navigazione fra Venezia e Trieste. — Il sindaco e la presidenza della Camera di commercio hanno ricevuto dalla Succursale di Venezia della *Navigazione generale italiana* la seguente partecipazione:

« Abbiamo il piacere di comunicare che, salvo ulteriori e contrarie disposizioni della nostra Direzione generale, verso il 15 corr., verrà riattivata la linea Venezia Trieste e scali del Ponente fino a Marsiglia, settimanale, restando inalterata la linea Venezia-Ancona-Tremiti-Viesti Manfredonia-Bari-Brindisi-Corfù, in partenza ogni domenica da questo scalo.

« Ci riserviamo, subito che sapremo più dettagliate notizie dalla nostra Direzione generale, di comunicarle, pregando in pari tempo di informarne gl'interessati. »

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 maggio 1886: Casi nuovi 11, morti 9, dei quali 7 dei giorni precedenti. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 3 e mezza pom. d'oggi, furono denunciati *cinque* nuovi casi.

Esposizione artistica nazionale. — Iersera il Consiglio comunale di Murano ha deliberato ad unanimità di concorrere con L. 1000 (mille) per l'Esposizione artistica nazionale che si farà a Venezia nell'anno venturo.

Il Comitato promotore, nel partecipare questa splendida offerta, esprime i sensi delle più sincere grazie al benemerito Comune.

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio di Venezia ha elargito L. 1000 a beneficio della Casa Paterna per i figli degl'inondati poveri di questa Provincia.

La detta Casa Paterna rende pubbliche grazie alla Cassa di Risparmio per tale beneficenza.

Società dei Reduci garibaldini. — Domenica 9 corr., alle ore 8 pom., questa Società « Reduci Garibaldini » terrà una riunione per trattare sulle prossime elezioni politiche e sulla commemorazione del 2 giugno p. v.

Conferenza. — Iersera all'Ateneo ed a scopo di beneficenza, il chiar. sig. avv. Riccardo Volpe svolse il suo tema: *In Montagna*. L'egregio oratore descrisse con splendore di forma e sotto ogni aspetto le regioni montuose della provincia di Belluno.

Il pubblico rimeritò con caldi applausi il valente conferenziere.

Ateneo veneto. — Domenica, 9 corr., al tocco, avrà luogo la 12.ª lezione di storia patria, nella quale il valente professore Vincenzo Marchesi parlerà *della Repubblica nella prima metà del secolo XVIII*.

Dall'Italia a Vienna. — La città nostra è tappezzata da grandi avvisi di color verde che invitano ad un viaggio di piacere da Venezia a Vienna a prezzo ridottissimo.

Il treno si formerà a Venezia di dove partirà il 15 corr. alle ore 10. 25 pom., con viaggiatori provenienti da tutte le parti d'Italia, i quali, per accordi avvenuti tra le varie Amministrazioni ferroviarie, godranno di grandi agevolezze, e per questa parte dobbiamo rimandare i lettori al sesquipedale avviso che fu affisso.

Il biglietto di andata e ritorno è valevole 22 giorni.

Per dare un'idea del prezzo del biglietto, diremo solo che da Venezia col ritorno da Cormons esso costerà lire 57. 90 in prima classe e lire 35. 60 in seconda classe.

Avvertenza speciale.

L'Ufficio di pubblicità dei giornali la *Nazione* e la *Vedetta* s'incarica di fornire, a condizioni determinate e vantaggiosissime, l'alloggio, il vitto, le guide e quant'altro possa occorrere ai signori viaggiatori durante il loro soggiorno a Vienna.

Per le trattative, dirigersi all'Ufficio stesso, Via de' Panzani, N. 2, Firenze.

Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Domenica, 9 corr., alle ore 10 1|2, presso l'Orto sperimentale in S. Alvise, saranno esperimentati alcuni polverizzatori ed apparecchi anticrittogamici.

Possono assistere alle prove i soci e tutti i possidenti e coltivatori, anche se non socii.

Nella domenica prossima saranno riprese le lezioni teorico pratiche.

Società veneta promotrice di belle arti. — I signori soci sono invitati all'Assemblea, che si terrà nelle sale dell'Esposizione permanente, alla Carità, in palazzo Rota, domenica 9 maggio corr., alle ore 1 pom. precise, per esaurire l'ordine del giorno della seduta 18 aprile p. p., e precisamente:

Ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del Processo verbale della seduta precedente;

b) Rapporto dei Revisori; Esame, discussione e votazione dei preventivi 1886;

c) Nomina della Giunta di accettazione — di quella arbitramentale, di quella di soccorso e dei Revisori dei conti.

Si ricorda ai signori socii che, pel disposto dall'art. 16 dello Statuto, non si può compartecipare alle adunanze, se non si abbia pagato l'importo scaduto delle azioni.

La Società operaia di M. S. fra lavoranti in conterie invita tutti soci effettivi all'adunanza generale indetta per domenica 9 corr., alle ore 9 ant., nel locale in Calle del Ridotto, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio generale.
2. Nomina delle cariche sociali per il triennio 1886-87 88.
3. Deliberazione riguardante il riconoscimento giuridico.
4. Deliberazione sul da farsi per il sedicesimo Congresso operaio delle Società affratellate, che si terrà in Firenze il 10 giugno p.

Ferimento. — Ieri, alle ore 3 1|2 ant., in Sestiere di Castello, M. Cesare, d'anni 35, per futili motivi, percosse S. Cesare, d'anni 46, producendogli rottura alla tibia della gamba sinistra e gli inferse con arma da taglio una lesione al capo. Il feritore venne ieri stesso arrestato dalle guardie di P. S.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 7 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denuncia'i morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Puccioni Pompilio, manovale all'Arsenale, con Montanari Colomba, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Cipolat Serafin Rosa, di anni 85, vedova, già ortolana, di Venezia. — 2. Busiè Bolisè Chiara, di anni 80, vedova, casalinga, di Mestre. — 3. Marizza Balucchi Bartolamea, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Vianello Bortolotti Teresa, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 5. Bonanome Cristofoli Francesca, di anni 65, coniugata in seconde nozze, casalinga. id. — 6. Boldrin Gappelletto Angela, di anni 55, vedova, casalinga, id. — 7. Basso Mattia Maria, di anni 41, vedova, cameriera, di Bitonto. — 8. Gasparini Regina, di anni 17, nubile, di Venezia.

9. Bonajuti Gio. Batt., di anni 74, celibe, r. pensionato, id. — 10. Pedrali detto Picciorle Lorenzo, di anni 67, coniugato, gondoliere, id. — 11. Padoan Angelo, di anni 66, coniugato, fornaio, id. — 12. Polisè detto Vecchiato Ferdinando, di anni 46, coniugato, venditore di dolci, di Mestre. — 13. Finetti Antonio, di anni 34, coniugato, rimessaio, di Venezia. — 14. Siega Fortunato, di anni 31, coniugato, lustra marmi, id. — 15. Sartori Giuseppe, di anni 28, celibe, bracciante, di Mestre. — 16. Spinelli Natale, di anni 27, celibe, muratore, di Venezia. — 17. Michieli Pietro, di anni 26, celibe, id. — 18. Mismas Vittorio, di anni 20, celibe, fabbro, id. — 19. Ponis Emilio, di anni 17, celibe, carpentiere, di S. Vito.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Il colera e doveri del Governo e delle Autorità locali.

Dal colera ognuno può facilmente salvarsi, purchè lo curi nel suo primo stadio che si appalesa colla diarrea.

È oramai accertato, per esperienze numerosissime e per l'autorità dei più valenti medici, che il colera, curato col *laudano* nel suo primo stadio, si arresta e si guarisce prontamente e sicuramente.

Quando in un paese si manifesta qualche caso di colera, ogni famiglia deve provvedersi di una boccetta, contagoccie, con 10 o 15 grammi di *laudano*.

All'apparire della diarrea, ogni individuo che ne è colto, ricorra subito al *laudano* e mandi pel medico; e intanto di mezz'ora in mezz'ora prenda 15 o 20 goccie di *laudano* in una cucchiaiata di acqua. Questa dose, ripetuta quattro o cinque volte, fa cessare la diarrea, o la diminuisce di molto, e in proporzione a questa diminuzione si riduce il numero delle goccie di *laudano*.

Pei bambini da 1 a 5 anni bastano una o tre goccie.

Pei ragazzini da 5 a 10 anni la dose sarà da 5 a 8 goccie.

Pei giovanetti da 10 a 20 anni la dose sarà da 8 a 15 goccie.

La dose dalle 15 alle 20 goccie si usa per gli adulti d'età superiore agli anni venti.

Cessata la diarrea è cessato il male, e l'individuo che se ne curò è salvo da ogni pericolo di colera.

Queste istruzioni noi abbiamo ricavate dall'opuscolo, assai diffuso, del tenente colonnello medico dott. Tunisi cav. Carlo, « sulla cura specifica del colera, » edito in Vicenza, dove abita il benemerito e selante medico.

La efficacia di questo metodo di cura facilissimo e alla portata individuale di tutti, fu riconosciuta nella sua adunanza del 15 febbraio p. p. dal Consiglio superiore della sanità del Regno, che ne raccomandò l'applicazione.

Questa raccomandazione fu fatta dal Ministero dell'interno alle Prefetture delle Provincie venete, dove allora serpeggiava il colera, e il prefetto di Vicenza, con Circolare prefettizia, diramò largamente nella sua Provincia le istruzioni del dottor Tunisi.

Fortunatamente nelle Provincie venete il colera, in questo biennio fece pochissima presa, e da alcuni giorni, in Padova, dove serpeggiava con varii casi isolati, non si verifica alcun caso nuovo. Questo fatto devesi assai probabilmente attribuire all'uso del *laudano* che vi si è generalizzato.

Le disinfezioni, i sequestri e le quarantene possono avere la loro utilità dove la epidemia colerica è intensa ed invadente, ma crediamo più savio e più provvido partito quello d'impedire a tempo che il colera assuma questa intensità diffusiva e infierisca nelle popolazioni.

Crediamo quindi dovere del Governo e delle Autorità locali d'istruire in tutti i modi possibili, dove il colera si manifesta, d'istruire, diciamo, le popolazioni del metodo di cura, che, anche in assenza del medico, ogni individuo può praticare da sè. Le dosi di *laudano*, suggerite dal dott. Tunisi, non sono punto pericolose, anche se usate, in qualche caso ordinario, senza vera necessità.

Il Governo e le Autorità locali diramino largamente alle famiglie dei paesi minacciati dal colera, apposite istruzioni a stampa sul modo di curarsi nei primi sintomi o indizii del male.

Si faccia conoscere e, raccomandi per la sua diffusione, questo metodo di cura a tutti i medici condotti, ai segretarii e agenti comunali, alle persone più autorevoli, influenti e benevise e, principalmente, al clero, che nelle invasioni epidemiche non venne mai meno alla sua missione di carità evangelica.

Ma l'impulso dev'essere dato dal Governo, il quale assumerebbe una grandissima responsabilità se non studiasse e applicasse tutti i mezzi per arrestare e spegnere nei suoi primordii un morbo, che, trascurato o non efficacemente combattuto e curato, apporta lutti alle popolazioni e danni gravissimi alle finanze dello Stato.

Si riesca a rendere popolare il metodo curativo del colera nel suo primo stadio, e si otterrà di rendere questo, ora temuto morbo, niente pericoloso e facilmente guaribile.

Ciò ottenuto, si renderanno inutili i paurosi sequestri, gli isolamenti, le disinfezioni e tanti altri provvedimenti che sgomentano le popolazioni, e si eviteranno le dannose quarantene.

Quindi, ripetiamo, il Governo agisca prontamente ed efficacemente, e dia energico impulso alle Autorità sue dipendenti. (*Opin.*)

CRONACA ELETTORALE

Collegio II di Venezia.

Il Comitato elettorale costituitosi a Mira, ha deliberato ieri quest'ordine del giorno:

« Visto che da parte di molte frazioni del II. Collegio di Venezia vennero proposti candidati alla Deputazione i signori Aristide Gabelli e Angelo Papadopoli;

« Considerato che la stessa Associazione Costituzionale di Venezia, in seguito alle informazioni assunte in tutte le parti del Collegio stesso, ha deliberato di essere pronta a sostenere la candidatura dei due nominati;

« Il Comitato elettorale di Mira delibera di fare proprii i nomi dei due candidati signori **Aristide Gabelli** e **Angelo Papadopoli**, e si riserva di deliberare sul terzo candidato.

« Inoltre delibera di formulare un programma nell'intendimento di diffondere le proprie proposte, e di far accogliere dalle altre parti del II. Collegio i nomi dei proprii candidati, sicuro fin d'ora di numerose adesioni. »

— Per lunedì 10 corr., ore 10 e mezzo ant., è indetta un'adunanza in Mirano, nella casa Guerra in Contrada Bastia entro, allo scopo di prendere gli opportuni accordi per le prossime elezioni politiche. Sono firmati i membri del Comitato elettorale;

Azzalin Ernesto — Golfetto Domenico — Miele Luigi — Scabello Luigi — Guadagnin Fortunato — Polo Domenico — Favaron Giacomo — Zennaro Costante — Pasqualetti Gio. Battista — Grimani Filippo.

—

Le due candidature del prof. Aristide Gabelli e del conte Angelo Papadopoli trovano meritamente favore in tutto il Collegio.

—

Collegii di Padova.

L'Associazione Costituzionale e l'Associazione Popolare Savoia hanno eletti i Comitati elettorali.

L'*Euganeo* scrive:

« Allo stato delle cose noi potremmo anche fare il nome dei candidati che, tanto nel I. quanto nel II. Collegio, sono posti da e per il nostro Partito, con mirabile accordo, con piena fiducia di riuscita splendida e intera.

Se non che non vogliamo precorrere il compito dei Comitati.

« Decidano essi, in piena libertà.

« Noi li seguiremo.

« Ma sino da ora sappiamo che non vi può essere dissenso nei Comitati, nè per i principii nè per i nomi, se il consenso è già sì pieno e cordiale, così per questi come per quelli, nel libero e largo Corpo elettorale esso stesso, nel vero e sincero paese.

—

I. Collegio di Vicenza.

L'assemblea elettorale convocata pel I. Collegio di Vicenza conchiuse che il Comitato si accerti in modo non ambiguo che i candidati non abbiano a schierarsi nel campo dell'opposizione; e che in tutte quelle occasioni, in cui sin dal principio della legislatura è pur necessità dichiararsi, o di fiducia di persone, o di necessità di servizio pubblico, o d'indirizzo di ordine nei lavori parlamentari, si dichiari, senza più appoggio leale al Governo.

Venne quindi eletto il seguente Comitato, che si radunerà domenica, ed eleggerà nel suo seno il suo presidente:

Co. Giorgio Trissino, avv. G. B. Bevilacqua, co. Zanecchin, cav. Antonio Zanetti, Giulio Piovan di Vicenza; Francesco Orsini di Valdagno; ing. Paolo Mistrorigo di Arzignano; Girolamo Marchetti di Lonigo; co. Giulio Conti di Barbarano; dott. Antonio Tescari e dott. Luigi Scalcerle di Thiene; Lorenzo Prosdocimi di Noventa; Secondo Lorenzi di Camisano; dott. Antonio Camèra di Montecchio; Leonzio Dal Lago di Recoaro.

Il *Giornale di Vicenza* aggiunge:

La *Provincia* non può che esser lieta dell'andamento logico e degno della riunione che toglie alla lotta elettorale un carattere personale qualsiasi, e che nello stesso tempo che risparmia agli elettori la contraddizione di avere certe idee e dare il voto a candidati che votino contro, nulla ha di esclusivo, ed apre a tutti il modo di concorrere a preparare un terreno saldo su cui nel nuovo Parlamento si possano organizzare le parti politiche. E ciò coerentemente alla sodisfazione che gli elettori dimostrarono non pure per l'opera legislativa compiuta, ma per leggi che attendono d'essere deliberate o eseguite.

* *

Per domani, crediamo in teatro Garibaldi, sono convocati gli elettori progressisti e democratici — cioè pentarchici e radicali tutti a fascio.

All'ordine del giorno, la scelta d'un Comitato elettorale dai colori dell'adunanza.

—

Collegio di Belluno.

Ci scrivono da Longarone 7:

In una adunanza di elettori tenuta questa sera venne deliberato di appoggiare la candidatura di Alessandro Casalini, generale Agostino Ricci, Alessandro Pascolato, ed avv. Luigi dott. Rizzardi. Per quest'ultimo poi, siccome venne fortemente appoggiato dal Cadore, ci siamo riservati di conformarci alla maggioranza della riunione elettorale, che avrà luogo il 10 corr. alla sede centrale di Belluno.

—

I candidati democratici a Milano.

Leggesi nell'*Italia*:

La Società Democratica Italiana — scrive la *Lombardia* — si è riunita per udire il Rapporto della Commissione nominata in antecedente seduta per proporre i candidati al I. Collegio di Milano, ed uditolo, ha proclamato a candidati secondo le proposte fatte:

Felice Cavallotti — Antonio Maffi — Giuseppe Marcora — Giuseppe Mussi.

—

Perequazione fondiaria e imposta progressiva.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Nella *Società Democratica* erano sorti dei dubbii sulla candidatura del Mussi al I Collegio di Milano, dubbii che sono scomparsi in seguito ad una lettera del Mussi, in cui dichiara di accettare l'imposta progressiva, e che, votando la perequazione, non aveva creduto di far cosa anti democratica. La dichiarazione è parsa buona alla democratica; ma questo non toglie che essa fosse più logica quando non voleva il Mussi perchè aveva votata la perequazione, giacchè essa vuole che l'imposta sia, qualunque sia la sua forma, universalmente progressiva. Come si possa conciliare questo dogma democratico colle dichiarazioni del Mussi, e come questi possa credere di essersi giustificato colla sua duplice dichiarazione, non arriviamo ad intendere. L'operaio Croce non sarebbe stato tanto accomodante.

Corriere del mattino

Venezia 8 Maggio

L'eccidio di Gildezza e la responsabilità dell'Inghilterra.

Il *Fremdenblatt* di Vienna pubblica sull'eccidio di Gildezza un notevole articolo, nel quale attacca vivamente la politica dell'Inghilterra nell'Harrar, e riversa la responsabilità delle tristi condizioni di quella regione sul governo inglese. Esso scrive:

« Il presente Emiro o Sultano dello Stato arabo, che porta il pomposo nome Abdallahi Ibu Said Abdurrhaman, è una creazione di quella politica più che generosa dell'Inghilterra, il cui precursore principale in Africa era l'infelice Gordon. Sotto i colpi di pugnale e le palle dei suoi *amici* sudanesi questo grande entusiasta per la libertà e l'indipendenza delle tribù arabe e Somali dell'Egitto, ha pagato a Chartum il fio dell'errore della sua vita; ma le esperienze nel Sudan, la perdita di Gordon pascià non dovevano essere la sola triste conseguenza della politica egiziana della Gran Brettagna. Gli errori di tanti decennii si scontano sempre più sanguinosamente, e sempre più si manifestano gli errori fatali che hanno tanto nociuto al prestigio dell'Inghilterra nel nord-est dell'Africa. Il padre di Abdallahi, l'Emiro dell'Harrar sitibondo di sangue, aveva, com'è noto, perduto il suo regno e la sua vita per mano degli egiziani, che si erano insediati a Harrar; e se non avevano introdotto uno stato di cose all'europea, pure avevano almeno messo un termine agli atti di violenza del più fiero depotismo. Nessuno, all'infuori dei principi della corte spodestata e di alcuni fanatici musulmani, aveva rimpianto quella *libertà* che gli egiziani avevano *sepolto* nell'Harrar, e specialmente i negozianti europei, i quali avevano trovato la via della costa del golfo d'Aden all'Emirato, tolleravano volentieri i soliti abusi dell'amministrazione egiziana, che almeno li sottraeva ad un male maggiore — al despotismo dell'Emiro.

« Alcuni battaglioni egiziani di soldati negri avevano cura che i moti di un violento fanatismo religioso fossero repressi a tempo: nel paese regnava la calma ed un certo ordine. Ma a questo idillio fu messo un termine, quando l'Inghilterra insistè sulla rinuncia della nuova provincia egiziana, il cui possesso era certamente diventato difficile in seguito all'insurrezione mahdistica del Sudan. Col cuore stretto da foschi presentimenti, gli europei nell'Emirato videro partire i soldati negri del Kedevi ed entrare ad Harrar, nei dominii del padre trucidato, Abdullahi; ma il nuovo « potentato » superò ben presto tutte le più sinistre previsioni...

« Che un despota di tal calibro sia tollerato in un territorio che non appartiene al regno delle favole, ma bensì alla sfera degl'interessi diretti delle Potenze cristiane, è un fenomeno strano e deplorevole... Quella Potenza che, in seguito allo svolgimento degli avvenimenti nell'Harrar, sembra la più interessata e la più decisamente minacciata, è senza dubbio l'Inghilterra, la quale ha gravemente peccato non solo mettendo il crudele principe Abdullahi sul trono dei suoi padri, ma eziandio trascurando di occupare l'Harrar, il prezioso territorio sul golfo di Aden, ed abbandonando questo territorio alle influenze nemiche. L'Inghilterra, i cui governatori a Berbera, a Zeila e persino ad Aden, devono tener sempre gli occhi aperti su quanto avviene nell'Harrar, può tanto meno ignorare le ferocie dell'Emiro quanto più essa appare responsabile verso l'Europa del cangiamento delle condizioni nella provincia egiziana da essa « liberata ». La Repubblica francese, che negli ultimi anni ha conquistato parecchi punti sulla costa del golfo d'Aden ed altre località di dubbio valore, ha da tutelare colà interessi meno diretti; e l'Italia — per quanto dolorosamente colpita dalla catastrofe di Arbut — sarebbe in grado soltanto a costo di straordinari sacrifizi di agire indipendentemente per vendicare le vite preziose dei suoi figli trucidati, colla sottomissione dell'Harrar e del suo despota.

« L'azione, che a Roma si vuol mettere in scena per prendere la rivincita di Arbut, deve, adunque, avvenire in intima unione ed in istretto accordo coll'Inghilterra, la quale nella cattura della sua guarnigione a Gildezza può sempre scorgere un'aperta provocazione dell'Emiro... Un delitto come il fatto di sangue di Arbut non può restare inespiato, se non si vuol lasciare libero sfogo alla ferocia dell'Emiro vittorioso, il quale sceglie le sue vittime con arbitrio sovrano e non sa distinguere fra il guerriero conquistatore ed il pacifico esploratore, se non si vuole scemare il peso dell'influenza europea e togliere il posticino più modesto alla civiltà in quelle regioni. Manca tuttora qualunque punto di appoggio per rispondere alla domanda sotto quale forma e su quale base l'Italia e l'Inghilterra concorderanno la loro azione; ma che a Roma si sia ben consci della importanza del fatto e della necessità di una espiazione, lo provano le serie discussioni che hanno avuto luogo nel Consiglio dei Ministri. Però ben più presto dell'Italia, la quale non dispone, certo, a Massaua e ad Assab di soldati di troppo, l'Inghilterra potrebbe accorrere con truppe indiane per infliggere all'uomo sanguinario ad Harrar la meritata punizione. Ma a Londra per ora si tace, ammenochè il Governo di Aden non sia facoltizzato a prendere rapidamente quei provvedimenti, che sono urgentemente necessarii per mettere a posto il tiranno di Harrar, e salvare in quei paraggi il prestigio minacciato dell'Europa! »

La *Koelnische Zeitung* scrive sullo stesso argomento:

« Ogni giorno appare più chiaro quale grave errore abbia commesso l'Inghilterra l'anno scorso, inducendo, o piuttosto sforzando gli egiziani ad abbandonare la provincia dell'Harrar, conquistata dodici anni sono con gravi sacrifizi. Imperocchè le condizioni nell'Harrar sotto l'Emiro innalzato dall'Inghilterra sono tali, da provocare urgentemente l'intervento della Inghilterra, o, se questa non ne ha alcuna voglia, di qualunque altra Potenza europea che ha da tutelare degl'interessi sul Mar Rosso e nel golfo d'Aden... »

Le ufficiose *Politische Nachrichten* dicono che la catastrofe Porro dimostra che le popolazioni del Mar Rosso stimano pochissimo il prestigio dell'Italia per lo che è necessario che l'Italia vi sviluppi forze imponenti.

Monumento a Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Genova 7 alla *Lombardia*:

Si è fissato d'inaugurare il 6 luglio prossimo il monumento in bronzo a Vittorio Emanuele.

Alla cerimonia interverranno i Reali.

Sbarbaro e amici di Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Sbarbaro telegrafa da Lugano che pubblicherà un giornale intitolato *Il Giudizio Universale*.

L'arresto avvenuto a Porto Maurizio, di Marvale, famoso amico di Sbarbaro, già condannato per truffa dal Tribunale di Marsiglia, ha prodotto una curiosa impressione.

Addetto al tram.

L'*Italia* scrive:

Una volta si dava scioccamente importanza al titolo di conte e di barone.

Addesso è l'opposto, e per raccomandare uno — agli elettori, per esempio — si dice che è un « addetto al tram ».

I cartelli che patrocinano, in nome del partito operaio, la candidatura del Berretta accennano a questa sua importante qualità di « addetto al tram ».

Un addetto al tram può essere benissimo un borghese qualunque: quindi il titolo « nobiliare » è fuori di posto, non spiega nulla.

L'essere *addetti* al tram non vuol dire per sè stesso — speriamo — che si sia particolarmente *adatti* al Parlamento.

Se no, c'è da sperare che un giorno o l'altro basti essere uno che va in tram, perchè gli elettori lo convertano in uno che va alla Camera.

Il generale Appert.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Si parla sempre dell'improvviso ritiro dell'ambasciatore francese da Pietroburgo.

Il nuovo generale Billot.... non è per anco nominato.

La ragione del ritiro, la vera è questa: la moglie del generale Appert si è compromessa in un intrigo per un matrimonio tra un Granduca e una Orléans.... E ciò non sembra abbastanza ortodosso, per il funzionario d'un Governo repubblicano.

Il comandante d'Obock.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Quale esempio diano gli uomini civili e come si giustifichi la reazione lo abbiamo da un fatto isolato, che però è abbastanza espressivo.

Il comandante francese d'Obock fece una passeggiata ad Ambabo... Vedendo passare un capo indigeno circondato da 10 o 12 giovinette, il francese ne scelse una e ordinò a due soldati di marina di portarla ad Obock.

Questi presero in collo la ragazza e se la dettero a gambe.

Il capo irritato impugnò la lancia e tirò un colpo al comandante francese, che sarebbe certo rimasto morto se un marinaio non avesse fatto deviare il colpo.

Il comandante e i marinai presero la corsa e giunsero al battello, mentre una folla di Negri si precipitava contro di loro gridando « *morte ai Francesi.* »

Il battello potè staccarsi dalla riva e giungere a salvamento in Obock.

Ma lo spirito della popolazione è irritatissimo contro i Francesi, o meglio contro i Bianchi, che per quella gente è tutta una stessa cosa.

Un modesto eroe.

Troviamo nel *Times* giunto ieri sera il dispaccio americano in cui si da la notizia della rivolta nel penitenziario di Montreal, fatto annunziatoci dalla Stefani, ma senza narrarci il meglio, cioè l'eroismo del direttore della prigione.

Il nome del signor Laviotette, così chiamasi il direttore, rimarrà oscuro ai posteri; eppure in questa circostanza egli si è mostrato pari ai più celebrati eroi.

I mille prigionieri in rivolta avevano legato sedici guardiani, quindi, padroni dell'interno della prigione, presero il direttore e legarono anche lui. Armati di quanto trovarono, barre di ferro e pistole, mossero verso le mura per abbattere le porte.

Nove guardie stavano sulle mura armate di fucili. Esse intimarono ai rivoltosi di tornare indietro. Ma questi, tenendosi davanti a guisa di scudo il direttore legato, seguitarono ad avanzare. Il signor Laviotette si mise a gridare: « Non badate a me, uomini. Fuoco! Fate il vostro dovere! » Ma le guardie esitavano, ed egli ripetè il comando. Allora cominciò il fuoco da ambe le parti. I fucili fecero miglior prova delle pistole. Il signor Laviotette ricevette quattro palle da cui rimase ferito gravemente.

I rivoltosi uccisi o feriti sono 16. Di questi, due sono in istato disperato, così pure il signor Laviotette.

Innanzi al contegno delle guardie, i rivoltosi impauriti, se ne tornarono nelle celle.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 7. — Domattina il Principe Amedeo col suo seguito partiranno per Genova, ove s' imbarcheranno pel Portogallo.

Aden 7. — La cannoniera *Cariddi*, incaricata dell' inchiesta dell' eccidio della spedizione Porro, è giunta da Massaua e riparte subito per Zeila.

Berlino 7. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura e senza modificazioni il progetto ecclesiastico, respingendo tutti gli emendamenti presentati dai deputati polacchi tendenti a sopprimere le disposizioni eccezionali a favore delle diocesi polacche. Il ministro li aveva dichiarati inaccettabili.

Atene 7. — Ecco la conclusione della Nota di Deljianni ai cinque rappresentanti: Il Governo del Re avendo spiegato nella sua Nota del 29 aprile quali sono le conseguenze della sua politica, deplora che le sue spiegazioni sieno considerate insufficienti, ma non può che riferirsi alla Nota precitata.

Sono partiti i ministri d' Inghilterra, Germania, Italia ed Austria. L' incaricato d' affari di Russia è rimasto come semplice segretario. Ripartirà invece il ministro Butrow, tornato stamane da Livadia. Il ministro d' Italia si è recato a Suda presso il comando della squadra permanente. I segretarii di legazione hanno la semplice reggenza di fatto senza essere accreditati.

Atene 7. — Assicurasi che la Russia non parteciperà alle misure coercitive. La nave russa *Plastoun* è ritornata al Pireo. Si sono imbarcati il ministro d' Austria sul *Kaiser Max*, il ministro di Germania sul *Friederick Karl*, il ministro d' Italia sull' *Ancona*, ed il ministro d' Inghilterra sul *Karlfort*. Il *Friederick Karl* ha acceso le caldaie per partire per Smirne o Costantinopoli. Il ministro di Turchia s' imbarcherà per Costantinopoli. Nella rada di Falero restano soltanto sotto vapore una corazzata inglese e l' avviso turco *Hanie*.

Atene 7 — All' ultimo momento anche il ministro della Turchia ha avuto l' ordine di ritirarsi. Dicesi che si ritiri anche il ministro della Francia. Nei circoli ufficiali si tiene un linguaggio assai bellicoso, ma in generale credesi che tutto finirà pacificamente.

Londra 7. — Telegrafasi da Atene: Il ministro della marina ordinò alla cannoniera *Salamina* di recarsi subito a Costantinopoli per ricondurre il ministro greco Conduriotis. Quest' ordine fu dato iersera dopo l' arrivo della cannoniera turca *Hanie*.

Londra 7 (Camera dei Comuni). — Gladstone, rispondendo a Hicksbeach, dichiara che le informazioni ricevute da Atene sono ancora incomplete. La risposta del Governo ellenico è poco soddisfacente, nulla aggiungendo alle assicurazioni precedenti. I ministri inglese, tedesco, austriaco ed italiano lasciarono Atene. Si attendono presto informazioni più complete.

Londra 7. — Si ha da Atene che la squadra internazionale lasciò Falero e recossi nella baia di Suda. La flotta greca lasciò Salamis e andrà probabilmente a Poros.

Londra 8. — Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Nuovi dispacci da Costantinopoli invitano Muhtar a pregare Wolff di redigere un controprogetto per l' esercito egiziano.

La Porta propone inoltre di sottoporre ad un arbitrato le divergenze fra l' Inghilterra e la Turchia. In tale questione il rappresentante della Russia al Cairo sarebbe designato arbitro.

Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta è decisa a mantenersi sulla difensiva.

Un articolo del *Times* domanda che le Potenze incarichino la Turchia di dare una severa lezione alla Grecia per convincerla della sua impotenza. È penosa necessità inevitabile.

Il *Times* ha da Vienna: Secondo un dispaccio da Atene, se la Turchia indirizzasse un *ultimatum*, la Grecia decreterebbe subito la leva in massa.

Londra 8. — In una riunione a Manchester, Granville difese Gladstone e predisse il successo dei suoi progetti irlandesi. Disse che l'opinione pubblica si pronunzia giornalmente viepiù favorevole a chi vuol concedere all' Irlanda un' autonomia saggiamente ponderata.

Shawlefewre si espresse nello stesso senso.

La *Morning Post* ha da Vienna: accreditasi sempre più l' opinione che la Russia non iscoraggia la Grecia.

La *Morning Post* ha da Berlino: V' è scambio attivissimo di dispacci fra Berlino e Pietroburgo. Secondo le voci che corrono la Russia avrebbe deciso di conformare la sua condotta a quella della Francia.

La *Saint James Gazzette* ha da Atene: La Grecia sa positivamente che nè la Bulgaria nè la Serbia hanno realmente demobilitato le loro truppe. D' altronde l' esercito del Montenegro è pronto ad entrare in campagna.

Londra 8. — Gl' incaricati d' affari di tutte la Potenze restano in Atene compreso il turco. Assicurasi che le Potenze si sono accordate di proclamare il blocco della Grecia, e impedire l' entrata e l' uscita dai porti di tutte le navi greche.

Nuova Yorck 8. — Parecchi scioperi a Chicago sono terminati. I treni ricominciano a circolare liberamente. Gli operai delle fabbriche di pianoforti a Nuova Yorck ripresero il lavoro.

Chicago 8. — La Polizia scoperse un deposito di dinamite, nuove armi e documenti rivoluzionarii. Le ricerche continuano. La plebe accompagna le pattuglie gridando e fischiandole.

Roma 8. — Le riscossioni dal 1° luglio 1885 a tutto aprile 1886, in confronto dello stesso periodo precedente, danno un aumento di 7,200,865 lire e 73 centesimi.

Smirne 8. — La fregata *Federico Carlo* è giunta col ministro tedesco presso la Grecia. Egli riparte oggi col postale per Costantinopoli.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 7,55 p.

Un ladro, introdottosi nella chiesa di Sant'Agostino, mentre rubava le gioie della Madonna fu sorpreso dai frati ed arrestato. Dichiarò chiamarsi Fagnani, commesso di negozio, spintovi dalla fame.

Il Cardinale Vicario ordinò un triduo di riparazione.

Una circolare di Ricotti ordina ai comandanti di corpo di usare molta condiscendenza nell' accordare le licenze per esercitare il diritto elettorale.

Soranzo, giudice a Conegliano, fu nominato giudice del Tribunale di commercio di Venezia; Fontebasso, giudice a Treviso, fu nominato vice-presidente del Tribunale di Venezia.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 8, ore 9.5 ant.

I Sovrani inaugurano nel pomeriggio l' Esposizione d' orticoltura e floricoltura, coll' intervento dei rappresentanti del Governo, della Provincia, del Comune e del Comizio agrario; espositori numerosi. La Esposizione è notevolissima per ricchezza di prodotti nella Sezione dei fiori.

Le notizie della Grecia impressionano vivamente i circoli politici e diplomatici. Si ritiene nondimeno che si scioglierà pacificamente, essendo le Potenze determinate da imporre alla Grecia il rispetto dei trattati.

Dichiarasi infondata la notizia che intendasi di provvedere prontamente alla nomina del prefetto di Palazzo.

Grande aspettazione del discorso di Minghetti domani.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 7. — Due casi, due morti, di cui uno dei precedenti. Ostuni un caso.

Soppressione di divieto. — Telegrafano da Belluno 7 alla *Gazzetta di Treviso*:

« In seguito a deliberazione odierna del Consiglio sanitario, il nostro prefetto tolse il divieto di tenere le fiere e i mercati in questa Provincia, che erano stati sospesi in vista delle condizioni sanitarie.

« *Prosindaco* Deprà'. »

Il testamento del duca Melzi. — È morto a Milano il duca Melzi d' Eryl duca di Lodi, nipote del Presidente della Repubblica italiana.

Il duca ha lasciata erede universale la duchessa Josephine, cui toccano la villa di Bellaggio, la gran villa di San Luca d' Albaro (Genova), le possessioni che si trovano nella Provincia di Milano e di Pavia, una tenuta in Toscana, sul senese e la immensa di Correzzola — fra Padova e Chioggia; in tutto duecentomila lire di rendita.

Il capitale ascende a circa sei milioni

Di questo il duca ha assegnato 100,000 lire per ciascun nipote, e 10,000 lire circa alla beneficenza

Gl' Istituti beneficati sono i seguenti:

L' Istituto Ciechi, quello dei Rachitici, le *Petites Soeurs des Pauvres*, i Sordo-Muti di Campagna e la Pinacoteca Ambrosiana.

Alle *Petites Soeure des Pauvres* che hanno casa in via Orti, lasciò una somma rilevante, essendone il fondatore.

Alla Pinacoteca di Brera, un quadro del Vivarini.

Rivista marittima, aprile 1886, fascicolo IV. — Roma, Tipografia del Senato. — In questo fascicolo sono contenute le seguenti materie:

Viaggio di circumnavigazione della *Vettor Pisani* (comandante G. Palumbo) anni 1882 85 (Riassunto generale relativo specialmente alla parte nautica) (Enrico Serra, tenente di vascello) (Continuaz.). — Dell' ipozòma e dell' ipoblèma nell' antica marina da guerra - (F. Corazzini). — I bilanci della marina d' Italia - (Maldini, deputato al Parlamento (Continuaz.). — I vantaggi dell' illuminazione elettrica interna sulle navi (Carlo Somigli, tenente di vascello) — Cannone pneumatico per il tiro dei forti esplosivi - (Versione di G. B. R.). — Riorganizzazione del servizio per le difese subacquee.

Cronaca.

Tavole: Cannone pneumatico per il tiro dei forti esplosivi - (tav. una).

Ferrovia Verona-Caprino. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Mercoledì scorso, nello studio dell' ing. Camis, in atti del notaio dott. Donatelli Italo, venne firmato il compromesso formale di cessione della ferrovia Verona-Caprino fatta dal Comitato promotore al sig. Cesare Luzzato, che l'assume per una Società da nominarsi.

Il Comitato promotore cedette tanto la costruzione, quanto l' esercizio della suddetta linea, di conformità al progetto redatto dagl'ingegneri Becherle, Fraccaroli e Silvestri, interamente approvato dal Governo.

Il cessionario sig. Luzzato fece il deposito di L. 5000 di Rendita italiana a cauzione degli obblighi assunti.

Il contratto di cessione comprende pure la diramazione della ferrovia da Affi (frazione di Caprino) a Bardolino, che ne costituirà il complemento e riuscirà della massima utilità alle popolazioni del Lago, non solo, ma per la stessa Società assuntrice.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

I vecchi depurativi. Tutti i vecchi depurativi, o almeno la maggioranza, contengono il mercurio, che era panacea dell' antica medicina. Quanti danni produca questo spaventevole veleno è stato detto più volte. Inoltre alcuni antichi depurativi contengono l' alcool, donde viene loro il nome di Rob o Liquori ecc., del quale alcuni preparatori si servono come miglior dissolvente del sublimato corrosivo (Deutocloruro di mercurio). Il moderno depurativo invece « Sciroppo di Pariglina Composto dal Chimico Dott. Giovanni Mazzolini di Roma » non solo non contiene verun preparato mercuriale, ma anzi combatte i cattivi effetti di questo, e fatto tesoro dei moderni processi per estrarre la parte attiva dei vegetali, riesce uno dei più potenti rinfrescanti, mentre tutti i vecchi depurativi producono calore, irritazione allo stomaco e, totalmente guastano la digestione. Questo Sciroppo anche recentemente è stato premiato dal Ministero dell' agricoltura, industria e commercio con la grande medaglia speciale al merito, 5 maggio 1882 (ottavo premio), ed è sì grande lo sviluppo che ha preso, che moltissimi ne fanno vergognose contraffazioni, per cui si previene che è solamente garantito lo Sciroppo del Chimico Dott. Giovanni Mazzolini quando la bottiglia porti la marca di fabbrica e l' opuscolo sia firmato dall' autore.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 454

REGIO LOTTO

Estrazione dell' 8 maggio 1886:

VENEZIA. 24 — 39 — 71 — 76 — 41

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 3,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 80,553,798:60.

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL' ANNO 1831

Premiata con Medaglia d' oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881 e con Diploma d' onore e Medaglia d' oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
PER L' ANNO 1886

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante i CINQUANTA anni percorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma di Lire 66,032,763:71.

In particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo di L. 11,571,593:34.

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. **I. PESARO MAUROGONATO,** dep. al Parlamento, *Diret.* - Bar. cav. **E. TODROS,** cav. **S. SCANDIANI,** *Vice-Direttori* — **BARGONI** comm. **ANGELO,** Sen. del Regno, *Segret. dirigente* — **BRUSOMINI** comm. ing. **EUGENIO,** *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D' AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — FLORIO comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio di Palermo; FRANCHETTI cav. AUGUSTO, avvocato, di Firenze; — GIOVANELLI principe GIUSEPPE, senatore del Regno, consigliere comunale di Venezia; — LEVI dott. GIACOMO del fu A. A., avvocato, di Venezia; — PAPADOPOLI conte NICOLO' consigliere comunale, di Venezia; PULLÈ conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possidente, di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vicepresidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possidente, di Padova; — DA ZARA dott. cav. MARCO, possidente, di Padova, *Revisore.*

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazioni a premii moderati anche:

Contro i danni causati dagl' **Incendii,** dallo **Scoppio del Gaz,** del **Fulmine** e delle **Macchine a vapore;** — Contro le **conseguenze** dei danni d' incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell' uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** o **Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi laghi, canali e sul mare; — Sulla **Vita dell' uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni, delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie; — Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone, in viaggio, durante il lavoro in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti.

Venezia, marzo 1886. 370

GAZZETTINO MERCANTILE

(*V. Notizie marittime in quarta pagina.*)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

8 maggio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	Contanti god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	97 90	98 11	95 73	95 98

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305 —	306 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	3·2 —	314 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	15	100	[illegible]	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	06	25	11	25	07	25	12
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	200	—	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	3/8

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	93 30 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	693 —
Londra	25 04 —	Mobiliare	927 50
Francia vista	100 45 —		

BERLINO 7.

Mobiliare	468 50	Lombarde Azioni	186 —
Austriache	372 50	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0	82 37 —	Consolidato ingl.	101 3/4
» » 5 0/0	109 07 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital.	97 90 —	Rendita turca	6 45
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 8**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 11 —	Obbligaz. egiziane	350 —

VIENNA 8

Rendita in carta	85 05 —	Az. Stab. Credito	286 20 —
» in argento	85 15 —	Londra	126 45 —
» in oro	114 60 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 75 —	Napoleoni d' oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 7

Cons. inglese	101 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/8	Consolidato turco	— —

Filatura, Tessitura, e Tintoria di cotone in Pordenone.

(Società anonima. - Capitale versato L. 2,502,941 60
Ridotto per non emissione
e per ammortizzazioni a L. 2,245,182:94).

Avendo i tre membri della Commissione nominata dall' Assemblea del 30 aprile, col mandato di liquidare l' azienda sociale, partecipato al presidente di quell' Assemblea di non poter dichiararsi sull' accettazione dell' incarico se non dopo la concessione definitiva della moratoria, e in ogni caso di chiedere che il testo dell' ordine del giorno sia posto in maggior concordanza collo Statuto sociale, e col Codice, viene convocata a termini dell'art. 15 degli Statuti un'Assemblea straordinaria degli azionisti nel giorno 14 maggio corr., alle ore 12 meridiane, in Venezia, in una sala della Borsa, nella quale si tratterà il seguente argomento:

1. Confermare, oppure perfezionare ed esattamente delineare le facoltà del mandato conferito nell' Assemblea del 30 aprile ai sigg. Barbieri, cav. Coen e Kun.

Non potendosi prevedere tutta la portata della deliberazione intorno a quest' argomento, si avverte doversi comprendere in essa tutte le altre contenute nell' avviso di convocazione della seduta del 30 aprile, tra le quali la nomina di membri di Commissioni, di nuova Rappresentanza sociale, quelle relative allo scioglimento della Società sia mediante liquidazione, sia mediante fusione, sia in qualsiasi altro modo. (*)

Pordenone, 2 maggio 1886.

Il Direttore amministratore
PARIDE ZAJOTTI.

NB. Si avverte che l' Adunanza generale è costituita da quegli Azionisti che appariscono intestati nei registri della Società almeno quindici giorni prima della sua convocazione.

Si avverte pure che, secondo l' art. 20 degli Statuti, alle Adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano Azionisti e che un procuratore può bensì rappresentare più Azionisti, ma non può avere più di 20 voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Pordenone presso la Direzione, o in Venezia presso il domicilio del Direttore (S. Angelo, Calle Caotorta, Num. 3865), non più tardi dell' 11 maggio.

(*) « Art. 17. — Le Adunanze generali sono tenute in Venezia nel luogo che sarà indicato nella Circolare d' invito, e le loro deliberazioni sono valide, purchè si trovi personalmente presente all' Adunanza un quinto degli Azionisti, e purchè questi rappresentino almeno un terzo del fondo sociale, salva la eccezione seguente.

« Le deliberazioni sopra modicazioni del presente Statuto, risoluzione della Società e liquidazione dei fondi, emissione di nuove Azioni o accettazione di capitali a mutuo non sono valide, se non interviene all' Assemblea un numero di Azionisti rappresentante fra tutti almeno tre quinti dell' intero capitale sociale.

« Qualora poi le deliberazioni di un' Adunanza generale non fossero valide per mancanza dell' intervento del numero di Azionisti richiesto dagli Statuti per una prima Adunanza, si terrà entro quindici giorni un' altra Adunanza generale, basata sullo stesso ordine del giorno, nella quale le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl' intervenuti. 482

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot,** che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 1

Banca del Popolo di Venezia

Società Anonima Cooperativa

Sede **Venezia** — Agenzia **Mestre**

La **Banca** rilascia **Assegni e lettere di credito** sulle principali piazze del Regno

—

riceve denaro in **Conto Corrente** e **Risparmio** al

3 1/2 % in Conto libero
4 % in Conto vincolato da 3 a 6 mesi.

—

S' incarica dell' **incasso di effetti** su tutte le piazze del Regno e dell' estero, con **provvigione tenuissima**

—

Acquista e **Vende Valori** e **fondi pubblici** per Conto terzi

—

Sconta effetti Cambiarii fino a 4 mesi scadenza

—

Fa **anticipazioni** sopra **Valori pubblici.**

—

Fa **gratuitamente** il servizio di cassa ai proprii **correntisti** e **risparmisti.**

429

VENA D' ORO

Grande Stabilimento Idroterapico presso *Belluno (Veneto)*; distante dalla Stazione ferroviaria di *Vittorio* chilometri 29 di ottima strada postale.

Altezza sul mare m. 452.

Stazione climatica di primo ordine. — Sorgenti freddissime.

Anno XVIII d' esercizio. — Apertura il 1. giugno.

Posta, telegrafo, farmacia e servizio religioso nello Stabilimento.

Medico direttore, *dott. Vincenzo Tecchio.*

Medico consulente in Venezia, *prof. comm. Angelo Minich.*

Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietarii *G. fratelli Lucchetti, Belluno.* 450

ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

Oltre dare un eccellente brodo coll' aggiunta di sale, serve anche a condire minestre salse e legumi.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura [signature] in **inchiostro azzurro.**

214

La deliziosa Farina di Salute ***REVALENTA ARABICA*** Du Barry di Londra — guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattuosità, diarrea, colera, bacilli, microbi, vermi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti (dopo pranzo ed anche in gravidanza), dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse e asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia. *40 anni d' invariabile successo.* Depositi:

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farmac., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore.

(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Costantinopoli 6 maggio.

Il bast. greco *Eleni*, cap. Vourlas, carico di grano, da Ismail per Gibilterra, trovasi investito presso Gallipoli.

—

Augusta 5 maggio.

Del naufragato veliero austro-ung. *Helgoland* fu salvato circa tre quarti del carico di dogherelle.

—

Vada 6 maggio.

Nelle ore ant. della notte dal 5 al 6 corrente, la tartana *Tecla*, cap. Guidi, di Viareggio, ancorata sulla spiaggia di Cecina, ove stava sotto carico di mattoni, sorpresa da un fortunale repentino, strappava gli ormeggi, e dal grosso mare venne gettata a terra.

L'equipaggio si è salvato.

—

Falmouth 4 maggio.

Il veliero *Annie Stuart*, da Gallipoli diretto per Goole, rilasciò qui per ripararsi le vele.

BULLETTINO METEORICO

dell'8 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (45. 26'. lat. N. — 0. [illegible]'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763.64	763.36	762.72
Term. centigr. al Nord	10.2	14.9	15.0
» » al Sud	10.8	13.5	13.2
Tensione del vapore in mm.	6.09	6.91	6.15
Umidità relativa	61	57	48
Direzione del vento super.	NO.	NE.	SO.
» » infer.	NNE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	5	11
Stato dell'atmosfera	c. c.	c. c.	c. c.
Acqua caduta in mm	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 7 magg.: 15.8 — Minima dell'8 8.5

NOTE: Ieri vario tendente al nuvoloso, stamane semi coperto poi vario.

Marea del 9 maggio.

Alta ore 0.40 ant. — 3.45 pom. — Bassa 7.40 ant — 8.15 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1886).

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 38
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 16s 4
Tramontare apparente del Sole	7h 14m
Levare della Luna	9h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 53m 6
Tramontare della Luna	— —
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI

Sabato 8 maggio 1886

TEATRO ROSSINI. — *La vecchia Befana*, operetta in 3 atti, del m.° E. Canti. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *La parrucca*, di A. Delacour ed R. Deslandes. — *Il violinaio di Cremona*, di Coppè. — *Il beniamino della nonna*, commedia in un atti di Bayard. — Alle ore 8 3|4.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

	PARTENZE		ARRIVI
Da Venezia	8 : — ant. / 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom.

circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4 : — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7 : 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5 : — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8 : 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Domenica 9 Maggio — 5.ª Edizione — N. 124

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 9 MAGGIO

L'on. Zanardelli ha invitato i suoi amici a far lega coi radicali per fondare il grande partito liberale democratico. Questa non sarà una novità per nessuno. I deputati zanardelliani avevano già proclamata questa alleanza, facendola precedere dalle più vive dichiarazioni d'amore alla Monarchia. Pare che essi abbiano inventato il *carattere* e la moralità politica, di cui quanti stanno nel campo opposto sono la negazione, e intanto cospargono dei loro fiori retorici il Re, stringendo la mano agli uomini che hanno gli *alti ideali*; frase prudente, colla quale i repubblicani vogliono dire che c'è un ideale più alto del Re, e questo ideale più alto è la Repubblica.

L'on. Zanardelli non fa della storia nuova, ma ripete la storia antica. La Sinistra nel 1876 è andata al potere alleata dei repubblicani, e si trovò subito oppressa dai suoi alleati, tanto che ha dato il compassionevole esempio di crisi continue, cercando appoggio negli uomini di Governo che aveva sempre combattuti. Tre uomini di Destra sono entrati nel Ministero Cairoli, e Cairoli è andato al potere coll'appoggio di Sella, capo della Destra. Sinchè sono all'Opposizione fanno alleanza con radicali, socialisti e tutti i bigotti della libertà contro i cosidetti bigotti della Monarchia. Quando sono al potere, di questi bigotti della Monarchia hanno bisogno, e cominciano subito a trovare noiosi i bigotti della libertà. Piace loro affermarsi di quando in quando rigidi spregiatori d'ogni alleanza, che non sia in armonia coi loro principii, ma scalano il potere sulle spalle dei repubblicani, e vi si mantengono coll'alleanza di una o di altra frazione conservatrice. La loro rigidezza non esclude, come si vede, nessuna alleanza.

Noi non rinfacciamo agli ex ministri del Re l'alleanza dei nemici del Re. Siamo arrivati a quell'età in cui non è lecito più scandalezzarsi di nulla. Ma abbiamo il diritto di far notare agli elettori, che darebbero il voto ad uomini, i quali si trarrebbero dietro alleati pericolosi, dai quali dovrebbero o distaccarsi subito, restando in minoranza, o divenirne strumenti.

Questi signori affettano di credere che i repubblicani vadano alla Camera per amore e gloria della Monarchia, e ch'essi, facendoli eleggere, rinforzano anzi la Monarchia, che adorano con tutte le forze dell'animo loro.

I loro alleati però si affrettano a smentirli, prima ancora d'essere eletti, e non hanno nemmeno la prudenza di aspettare. I repubblicani e i socialisti accettano l'alleanza dei monarchici della Pentarchia, quando soli sarebbero battuti, e in tal caso si degnano di essere portati nella stessa lista cogli ex ministri del Re, come a Roma accettano Baccelli, ma dove possono agire soli, respingono l'alleanza dei monarchici della Pentarchia, e mostrano che quando possono dettano la legge, non la subiscono.

I monarchici del progresso, il quale può parere il progresso della slealtà, ci garantiscono che i repubblicani non hanno nulla contro le istituzioni che dicono di combattere tanto per avere il diritto di dirsi repubblicani, ma non faranno mai nulla contro di esse. Badino però che quando si afferma di avere degli ideali, non è umano rinunciare a farli trionfare, nel caso che sieno ministri domani quelli che hanno vinto col proprio concorso e senza questo concorso non avrebbero vinto affatto, e che quindi o devono subire la legge o perdere la maggioranza insidiosa, che avrebbero contribuito a formare colle loro mani.

Pensino gli elettori chi farebbero trionfare dando i loro voti a coloro che si uniscono, dichiarando amore alla Monarchia, coi nemici della Monarchia. Credano gli elettori alla fede di questi uomini, ma pensino che questa fede cieca è un anacronismo in mezzo a tanto scetticismo.

I repubblicani affettano di dire che non danno importanza alla forma di Governo, dichiarandosi però repubblicani, ogni volta che possono, fuorchè nei manifesti elettorali. Probabilmente i repubblicani parlano così, perchè hanno interesse di indurre anche i monarchici della Pentarchia a non fare questione di forma di Governo. È una mutua concessione fra buoni alleati. I repubblicani non fanno questione di forma di Governo, per riguardo ai loro amici monarchici, e questi, per riguardo ai loro amici repubblicani, non fanno questione nemmeno essi di forma di Governo. Sono troppo in alto gli uni e gli altri, questi veri bigotti della libertà, i quali invocano la libertà contro i loro nemici, ma son pronti però a soffocare ogni manifestazione di coloro che dicono reazionarii, mentre si obbligano a permettere la libera propaganda di tutto ciò che sta contro le istituzioni politiche e contro le basi stesse della società, sebbene vi sia ancora un Codice che proibisce l'eccitamento all'odio e al disprezzo delle istituzioni politiche e sociali.

Nello stesso tempo sono pronti a far entrare nella legge il principio che ogni soverchieria sia permesso contro il capitale, perchè la libertà economica è la negazione della giustizia. È una fede falsa dunque nella libertà, ed essi la vogliono senza limite solo contro il Governo e contro la Monarchia, negli altri casi vincolano la libertà pel trionfo di quella che pare loro giustizia. Con questa tattica danno diritto agli elettori di credere falsa la loro fede nella libertà illimitata, tanto più falsa quanto più ostentata.

Gli elettori, dando loro il voto, sanno dunque ch'essi si traggono dietro alleati, forti dell'appoggio dato, che i monarchici dell'opposizione dovrebbero riconoscere necessario. O non potrebbero governare, o governerebbero insidiando, o sarebbero costretti a cercare nei loro avversarii d'oggi, la loro forza di Governo domani. Questi uomini di carattere sono costretti o a disdire la loro professione di fede monarchica, o a confessare di non avere nella libertà illimitata quella fede che ostentano.

Tra l'Opposizione e il Governo non esiste in realtà diversità di metodi. L'Opposizione combatte sempre colle stesse armi, e accetta l'alleanza di tutti i malcontenti e di tutti i nemici delle istituzioni politiche e sociali. I Governi, di qualunque colore sieno, governano allo stesso modo e il contegno dei Governi e dell'Opposizione resta lo stesso, per quanto mutino i nomi dei ministri.

Non si può governare coll'alleanza dei partiti che non hanno il più rudimentale concetto delle funzioni del Governo, e considerano sempre il Governo come un nemico, e la legge come un'oppressione. Con questi uomini si può andare al potere, ma non si può mantenervisi.

Agli elettori spetta mutare questo ambiente funesto, respingendo coloro che si presentano alleati di coloro che hanno il principio non esservi alcun potere dello Stato superiore alle manifestazioni isolate d'una città, negando la sovranità nazionale che è il diritto di tutta la nazione su una parte di essa; che pretendono imporre alla Magistratura le passioni della piazza; che disconoscono i poteri consecrati dallo Statuto, per riconoscere soltanto la Camera, quando al di sopra della Camera non invocano le dimostrazioni popolari.

Gli elettori, consci del pericolo, eleggano uomini che, più relativamente conservatori, dieno modo di funzionare ad un Governo che voglia fare il proprio dovere.

Mentre s'invoca tanto la libertà, una libertà invochiamo noi, la libertà del Governo! Non già la libertà di fare il male. Questa ogni Governo l'avrà sempre, e nella distruzione dell'autorità della legge, cui cospira un liberalismo imprudente e noncurante dell'avvenire, i Governi probabilmente l'aumenteranno. È la libertà di fare il bene, cioè di fare il proprio dovere, che va mancando al Governo, in questo ambiente in cui solo la negazione è forte. Bisogna riconquistare ad ogni Governo questa libertà di fare il proprio dovere. Ecco quello che dovrebbe essere il grido delle elezioni generali, e il desiderio legittimo degli elettori. Non realizzerebbero questo voto, eleggendo uomini che già appaiono schiavi dei loro alleati repubblicani o socialisti, a questi non offrendo ma mendicando alleanza, e l'alleanza mendicata è solo in qualche caso, quando altrimenti soccomberebbero, accordata dai buoni Principi della demagogia.

L'alleanza del Ministero coi clericali.

Anche questa fa il giro di certi giornali senza scrupoli. Depretis ha fatto alleanza coi clericali, anzi ha invocato l'intervento di Bismarck per avere l'appoggio dei clericali. Il Papa, il quale ha rinnovato testè il divieto ai clericali di andar alle urne, ora si affretterebbe a levarlo, per fare un piacere a Depretis, auspice Bismarck! Questa alleanza è degno intermezzo della tragicommedia elettorale. Ci sarebbe però sempre una gran differenza. I clericali, non avendo candidati proprii, voterebbero pei candidati ministeriali, mentre i radicali esigono che i progressisti monarchici votino per loro, ma, quando possono, ricusano di votare per loro. Nel primo caso i clericali rappresenterebbero l'abnegazione, mentre nel secondo la rappresentano i progressisti monarchici.

Il programma delle elezioni.

L'*Opinione* scrive:

La vittoria del governo non significa dunque vittoria personale dell'on. Depretis, ma il trionfo delle idee e dell'indirizzo che servirono di base alla maggioranza del 19 maggio.

Il che porterebbe con sè due conseguenze: la prima, che l'onorevole Depretis rimanendo, avrebbe l'obbligo di raddoppiare gli sforzi per costituire su salde fondamenta quel partito di governo, che noi desideriamo e invochiamo; la seconda, che se egli, contrariamente alle nostre previsioni, a questo scopo non si adoperasse, quel partito di governo, avendo ricevuto il battesimo delle nuove elezioni, esisterebbe e si costituirebbe indipendentemente da lui. Ma che interesse avrebbe l'onorevole Depretis a lasciar proseguire e compiere da altri un'impresa, che può essere la maggior gloria della sua vita politica? Nessuno; e perciò non vogliamo insistere sulla seconda ipotesi.

Però è opportuno, a parer nostro, che l'onorevole presidente del Consiglio, in occasione delle imminenti elezioni, innalzi o, per parlare più esattamente, rialzi la bandiera di questo partito nazionale di governo, liberale, prudente, formato su larghe basi entro la cerchia delle istituzioni. È indispensabile soprattutto, che questo partito, per essere davvero compatto, non serbi le tracce delle divisioni passate; ma ognuno degli uomini politici e dei gruppi che sono entrati a farne parte, come vi reca in ugual misura il tributo della propria esperienza e del suo appoggio leale, così vi eserciti i medesimi diritti e vi ottenga lo stesso trattamento. Il solo mezzo di metter fine alle diffidenze e ai rancori, in un partito di questa fatta, si è che, chi sta a capo di esso, si mostri coraggiosamente superiore ai pregiudizii dei gregarii.

A proposito delle riforme negli studi professionali.

Un caro amico nostro, il cav. Michelangelo Guggenheim, cui nessuno può negare speciale e alta competenza nelle arti industriali, ha risollevato, or sono alcuni mesi in una Relazione alla Camera di commercio, e più tardi in una lettera pubblicata nel *Tempo* (1), la grave questione dell'insegnamento artistico industriale. L'odore della polvere ridona subita energia anche ai lottatori stanchi, e noi, che non ci sentiamo stanchi, ma scoraggiati e quasi disillusi per la piega presa da questa questione, alla quale abbiamo consacrato qualche studio affettuoso, riprendiamo la penna. I lettori ormai disavezzi dalle nostre lunghe e pesanti tiritere, vorranno compatirci e darne un po' colpa a quel caro amico nostro, che ci toglie al silenzio serbato per quasi due anni.

La nomina della Commissione Reale per lo studio dell'istruzione artistica industriale, fattasi con Decreto 16 marzo 1884, la Relazione da essa presentata, e il successivo Decreto 23 ottobre, che ne accoglieva le conclusioni, hanno segnato una nuova fase nella questione degli studi professionali. Chi esamina questo tema deve chiedersi se l'opera della Commissione risponda ai reali bisogni e risolva opportunemente il quesito dell'istruzione professionale, ovvero se non possa attendersene quel risultato fecondo che se ne sarebbe sperato (2).

Una confessione, certo conscienziosa, ma anche ingenua, colla quale la Commissione ha chiuso le sue deliberazioni, dà facile argomento ad un giudizio generale sull'opera da essa fornita. Vi si dice che « aveva voluto corrispondere senza indugio alla fiducia del Ministero ed esprimere le idee che le sembravano più opportune, ma che a voler fare tutta l'opera richiesta avrebbe convenuto avere uno studio al possibile completo dei Musei e Scuole artistico-industriali d'Italia, e degli Istituti stranieri, come pure un rapporto sulla parte didattica dell'arte applicata all'industria, che trovavasi all'Esposizione di Torino ». E si raccomandava al ministro di raccoglierli (3).

Basta questa confessione per qualificare il lavoro presentato al Governo, poichè, in verità, prescindendo anche dalle grandi inchieste, che sogliono in Francia ed Inghilterra premettersi a simili studi, non si sa come possa essere proficua, esatta, e persino logica, l'opera di chi, volendo riordinare e migliorare istituzioni paesane, destinate ad aiutare il paese nella fervida lotta della concorrenza, non si preoccupa di studiare le condizioni loro e i progressi fatti dalle altre nazioni, questi due veri e soli termini della questione. — Il medico ha bisogno della diagnosi e dello studio per curare il malato, il pensatore cerca le premesse per arrivare alle conseguenze; la Commissione invece non ha avuto bisogno nè della diagnosi, nè dello studio, nè delle premesse; e, ribelle agli avvertimenti di chi (4), saviamente, si diceva impreparato, immaturo alle risoluzioni, in poche sedute credette esaurire il mandato conferitole dal Governo. — Dopo ciò chi scorre i resoconti di quelle sedute, non meravigli se non trova ordine nelle discussioni, se molti argomenti vede trattati con soverchia leggerezza, se di tanto in tanto vede far capolino l'ombra di un campanile o sente far proteste in nome della chiesuola nativa; non meravigli se qualcuno offre a modello l'opera del suo paese e la vuole non tocca, non corrotta da riforme, seppur buone. — Come potrebbe essere altrimenti? Dove i grandi principi che scaturiscono dai grandi studii? Dove i grandi entusiasmi che dimenticano i piccoli interessi?

Ma il lavoro della Commissione va giudicato nelle sue conclusioni, che si pretende abbiano dato un nuovo indirizzo agli studi professionali. — Col Decreto di nomina era dato incarico alla Commissione di prender ad esame il tema dell'istruzione artistica industriale e di additare al Governo i provvedimenti acconci a diffonderla con maggiore efficacia tra le classi operaie italiane, di fare argomento di particolare studio i provvedimenti acconci per migliorare i musei d'arte industriale esistenti, istituirne, se d'uopo, altri e renderli più efficaci alle scuole d'arte applicata all'industria, per avere disegni, modelli ed altro materiale artistico necessario agli insegnamenti delle scuole medesime. La Commissione risponde consigliando sostanzialmente di mantenere i Musei industriali esistenti, di annettere ai Musei delle scuole, con funzioni d'Istituti normali per formare i maestri delle istituzioni minori e col compito di sorvegliare le scuole di grado inferiore nella regione cui ciascuno di essi appartiene. Una Commissione centrale, istituita presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, dovrebbe vigilare sui Musei e sulle scuole annesse lasciando loro la maggior libertà didattica, sulle altre istituzioni minori curando l'indirizzo didattico ed esaminando i programmi. Si raccomanda poi la pubblicazione di un'opera dell'ornato italiano, si vuole promossa la pubblicazione di un periodico d'arte industriale, distribuite alle scuole delle collezioni di modelli in gesso dei varii tipi dell'ornato italiano, fatto appello ai privati perchè accordino in precario deposito ai Musei gli oggetti d'arte industriale da loro posseduti, provveduto a collezioni e raccolte circolanti e finalmente introdotto nelle scuole elementari l'insegnamento del disegno.

Anche chi poco si occupi di questi argomenti deve avvedersi che queste conclusioni, lungi dal presentare qualche cosa di organico e di completo, sono piuttosto idee embrionali e slegate senza una regola che le informi o un principio che le disciplini. La Commissione si è contentata di rispondere alle questioni particolari e subordinate, che le erano state proposte, e ha lasciato quasi da parte il quesito generale dell'istruzione artistica industriale. È scesa ai dettagli senza occuparsi dei principii e delle linee fondamentali. Eppure la varietà d'organismo di molti Istituti, sorti nelle antiche Provincie, il considerevole aumento delle scuole, promosso sinora senza esatta cognizione delle condizioni del paese, e senza aver fissato le massime generali e immutabili dell'istruzione professionale, i risultati ottenuti in parecchi luoghi, sproporzionati ai sacrificii del Governo e dei Corpi sovventori, esigevano un'opera di coordinamento non solo delle istituzioni, ma ancora più delle idee. In mezzo alle varie credenze, che si sono divise sinora il culto dei pedagogisti e degli studiosi, bisognava che sorgesse il decalogo di una religione nuova e vivificatrice degli studi professionali, la quale li affratellasse nel nome della patria comune. — Questo non ha pensato la Commissione Reale; essa ha tentato di coordinare le istituzioni, ma non ha punto cercato di coordinare le idee. Il problema generale resta tuttavia insoluto, come prima, dopo il suo lavoro. Il numero delle istituzioni paesane si ingrossa, ma non si migliora, non si purifica lo spirito che le informa.

E non basta; poichè fornendo un lavoro di dettaglio, proponendo Istituti nuovi a disciplinare gli organi minori degli studi professionali, la Commissione ha preso a prestito dettagli e istituzioni a parecchie nazioni straniere, occupandosi di plasmarne le forme esteriori visibili, piuttosto che coglierne, dopo studiose indagini, quelle leggi regolatrici della vita intima, che ne spiegano e giustificano i successi. Risalendo a quelle leggi, la Commissione avrebbe incontrato quanto di meno contingibile, di più esatto, può offrire lo studio delle istituzioni straniere, avrebbe trovato quei principii, di cui abbiamo tanto bisogno.

Nè ci si accusi di dir cose astratte, le quali, lasciano, come suol dirsi, il tempo che trovano; poichè abbiamo proprio in mente di ricondurle in un campo pratico per via dell'esempio.

Ecco. — Nella grande e saggia e fortunata Germania, vi è una terra cara agli studi professionali, che fu chiamata la Mecca di tutti coloro, che vogliono nobilitare ed educare il lavoro manuale (5), il Würtemberg; un paese eminentemente studioso, pratico, industriale. Ivi in una estensione di 354 miglia quadrate, in una popolazione di 197000 anime, un'industria ogni dodici abitanti, un'industriale ogni sei; ivi, poggiata ad una solidissima istruzione elementare, una istruzione diffusa ed intensa, la quale costa allo Stato 411700 marchi annui, e più che due volte tanto ai Comuni, alle Provincie, a private Corporazioni; ivi il disegno insegnato da per tutto; ivi 2111 scuole elementari, 162 scuole industriali con 12750 alunni, scuole commerciali, scuole professionali femminili, scuole agrarie, scuole speciali, un grande Istituto centrale, sei grandi Musei industriali, Esposizioni permanenti e periodiche, premi d'incoraggiamento e sussidi alle industrie; ivi, a capo di tutto il movimento un grande centro di vigilanza e di studio: il *Centralstelle für gewerbe und Handel*, a capo delle scuole d'arte industriale una Commissione Reale: la *K. Commission für die gewerblichen fortbildung schulen* (6).

Ma questa forte schiera di istituzioni, tra le quali è facile rintracciare anche quelle consigliate al Governo dalla nostra Commissione, spiega forse in sè e per sè la sua efficacia e i successi ottenuti dal Würtemberg, meravigliosi persino per gli altri Stati tedeschi? Sono i dettagli anatomici, che svelano la vita intellettuale e morale di questi organismi? Sono le strutture esterne che ne rivelano le energie e il pensiero? — No. — Bisogna cercare il soffio che le anima; sostituire al coltello anatomico l'analisi paziente del psicologo e quelle sintesi successive, che colgono le leggi immutabili della vita interiore. E in questo studio, suffragato dalle indagini recenti di un acuto pensatore austriaco, emerge prima una legge altissima, alla quale l'Italia è quasi del tutto estranea, che informa e vivifica tutte le istituzioni professionali del Würtemberg, dalle più alte alle più basse, penetra in ogni dove, senza limiti, senza contraddizioni, senza esitanze. Questa legge dice: *la scuola deve affratellarsi alla vita* (7).

Steinbeis, il cui nome si lega da oltre trent'anni ad ogni utile riforma degli studi professionali nel Würtemberg la scopriva studiando, in un libro eccelso (8), le industrie del Belgio, gli sforzi fatti per migliorarle e quelle scuole industriali, che servirono di tipo alle nostre. — Le istituzioni dirette ad elevare l'industria devono vivere in essa e per essa; la scuola non è un campo chiuso in cui possano imperare, solitarie e indipendenti, l'arte e la scienza, ma deve dar la mano all'industria, alla vita, alla pratica, per combattere le lotte della concorrenza. — Che mi importa, diceva ancora di recente il ministro dell'interno V. Sick nella Camera dei deputati parlando della grande scuola d'arte industriale di Stuttgart — che m'importa che gli alunni disegnino, dipingano, modellino secondo determinati programmi? Questo non serve a niente! Bisogna che quegli studii riescano ad affratellare la mano d'opera coll'arte industriale nell'industria pratica e viva; bisogna che nei laboratorii della scuola l'industriale possa mandare i suoi operai più abili per preparare modelli e disegni nuovi, che i maestri e il direttore della scuola si tengano al corrente di tutte le novità nel campo dell'arte industriale per aiutarli. Ecco l'intimo legame che deve essere messo tra l'arte e la vita; ecco i fatti che devono elevare l'una e l'altra. Tutto il resto non merita nessun calcolo (9).

Ma l'importanza dell'alto principio va misurata nelle singole sue applicazioni alle istituzioni professionali. Esso stampa in esse orme profonde e segna caratteristiche differenze colle nostre scuole e colle nostre istituzioni.

Così nel Würtemberg il centro supremo degli studii *(Centralstelle für Gewerbe und Handel)*, dal quale irradia la vita e il calore negli organi minori, ha piena ed esatta cognizione della tecnica delle singole industrie, e a questo non si esita di attribuire l'efficacia della sua attività e della sua vigilanza (10). — Così i Consigli direttivi delle scuole professionali sono formati esclusivamente da uomini pratici, da industriali nelle scuole industriali, da commercianti nelle scuole commerciali, dalle mogli degli uni e degli altri o da direttrici d'istituti scolastici nelle scuole femminili (11). E questi Consigli, così composti di persone che si agitano e vivono nella lotta del lavoro, portano alla scuola un contingente prezioso di esperienze e di cognizioni, ne piegano l'operosità ai bisogni reali dell'industria e del commercio, sono i migliori patrocinatori della scuola nel campo della pubblicità e della popolarità. — Così è condizione di ammissione a tutte le scuole professionali, dalle maggiori alle minori, che gli alunni esercitino un'industria, appartengano già alla vita pratica (12). La scuola, diceva Steinbeis, non è la radice, ma il fiore dell'industria. — È un grande errore quello d'insegnare all'alunno la teoria sola e di lasciare ch'egli si slanci con quel semplice fardello nella vita. La sana istruzione professionale presuppone la cultura elementare ed esige che la teoria cammini sempre di pari passo colla pratica, affinchè gli studi poggino sovra una base sicura e trovino nell'esercizio pratico dell'alunno lo scopo, il metodo e i limiti; affinchè le cose apprese, per via del raffronto, si ricordino ed operino efficace e pronto miglioramento; affinchè l'alunno discerna più facilmente i suoi difetti e più facilmente li corregga; misuri il valore del sapere e del potere, la serietà della vita pratica e si tenga lontano da quelle corse sfrenate verso gl'ideali, che sono troppo comuni alla gioventù. — Così i maestri di carriera sono assolutamente l'eccezione; la regola è che sieno tolti alla pratica e professino l'insegnamento nella scuola pur continuando il loro esercizio industriale (13). Con un ingegnoso sistema di sussidi e di privilegi il Würtemberg si è circondato in breve tempo di un forte nucleo di specialisti: cesellatori, incisori, litografi, intagliatori, decoratori, i quali portano nelle scuole industriali i criteri sicuri della pratica, le esigenze reali dell'industria e la conducono ai più pronti risultati senza perderla nelle nebulosità e nelle astrazioni. E il sistema è identico da per tutto, nelle scuole professionali femminili, nelle scuole commerciali, negli Istituti superiori. *La scuola dà la mano alla vita*.

Così l'ispezione sulle scuole industriali è affidata ai migliori maestri delle medesime, ad uomini che appartengono alla scuola e alla pratica, vivono in quella ed in questa, ne conoscono le condizioni ed i bisogni. Nei grandi Istituti centrali, soggetti all'ispezione diretta del Ministero del culto ed istruzione, una Commissione composta in gran parte di specialisti, estranei al Governo ed alla scuola, è chiamata invece a fare

---

(1) *M. Guggenheim*. Risposta alla Camera di commercio sull'industria dei mobili artistici. — Venezia, Cecchini 1885. — *Il Tempo* N. 82, anno c[illegible]r.

(2) Tutti i documenti riguardanti il lavoro della Commissione reale sono raccolti in un fascicolo degli *Annali dell'industria e del commercio* 1884, sotto il titolo: *Relazione della Commissione reale per l'istruzione artistica industriale*. Roma, Botta.

(3) Annali citati, pag. 41.

(4) Idem pag. 74, 76, 83.

(5) Lo disse una delle prime autorità austriache in questa materia, il dottor Halwich.

(6) *Die Gewerbliche Erziehung* durch schulen, lehrwerkstätten, museen, und vereine in Königreich Würtemberg von *Carl Genauck, ingenieur, professor am der k. k. staatsgewerbeschule in Reichenberg*. — Reichenberg verlag von A. Schöpfer, 1882, pag. 194 e seg.

(7) Id. pag. 157 e seg.

(8) *Die Elemente der Gewerbe beförderung nachgewiesen an der Grundlagen der belgischen industrie.* — Stuttgart Ebner e Seubert 1853.

(9) *Genauck* op. cit. pag. 143, 144.

(10) Idem pag. 138.

(11) Idem pag. 67, 68, 69.

(12) Idem pag. 30, 48.

(13) Idem pag. 33, 95, 157.

gli esami annuali (14). — Così in venti scuole professionali vi sono sale di disegno sempre aperte; le sorveglia e dirige un maestro, che tiene nella stessa sala il suo laboratorio. Frequentatissime, specie nell'inverno, non di rado gli industriali vi accorrono per studi e consigli sui prodotti delle loro industrie (15). — Così anche nei piccoli paesi, dove la scuola ha appena l'insegnamento del disegno, si cerca di specializzarlo, piegandolo a distinguersi secondo le varie industrie locali (16). — Così l'officina modello è bandita assolutamente dalla scuola, come qualche cosa di fittizio e di incompleto, che non è nella vita reale e nella pratica. Nelle stesse scuole speciali la fabbrica è l'officina della scuola, o l'industriale è l'imprenditore e il direttore dei laboratori. E laddove qualche industria languente chiede soccorso, fedele alla massima di Steinbeis: che i buoni frutti dell'industria non si ottengono per via di semina, ma soltanto per via d'innesto, il Würtemberg cerca di guadagnarsi forze vive ed elette, tra gl'industriali forestieri, nei centri ove quell'industria è più florida e prosperosa, ovvero manda specialisti paesani all'estero perchè vi studino i progressi della tecnica, le nuove macchine, i nuovi prodotti. E agli uni e agli altri affida il compito di diffondere nelle officine, come maestri circolanti, il frutto dei loro studi e della loro pratica (17). — Così i Musei non vivono solitari, ma partecipano alla vita del paese; fanno conoscere agl'industriali e ai commercianti i prodotti paesani e stranieri, offrono al Governo il quadro più completo delle industrie nazionali e forestiere; sono fonti alle quali l'industriale attinge esempi ed emulazione, il commerciante alimento a nuove speculazioni, il Governo confronti utili ad aiutare il paese nella gara della concorrenza. Le collezioni, ormai copiose, si aumentano continuamente moltiplicando i rapporti del Museo coi principali mercati artistici e antiquari; alle esposizioni circolanti, anche di macchine e motori, si aggiungono i prestiti di oggetti a domicilio, i concorsi a premio per disegni e progetti di prodotti industriali a prezzo determinato, le pubblicazioni speciali, le raccolte dei cataloghi di vendita. E si ingrossa sempre più la corrente di rapporti e di scambi tra il Museo, alto mezzo educativo, e l'industria (18). — Nell'attiva e cruda lotta del lavoro, resa più accanita per la progressiva facilità delle comunicazioni, per la diffusione dei mezzi meccanici, per le scoperte scientifiche, vincono soltanto coloro che sanno misurare i bisogni della difesa propria dai progressi altrui e questi sanno emulare, imitare, superare.

L'esempio, che avvedutamente abbiamo voluto diffuso, onde cui piaccia possa misurare coi confronti le differenze tra le cose discorse e le cose nostre, manifesta, ci pare, in modo non dubbio, l'importanza dei principi fondamentali negli ordini scolastici professionali. E l'importanza si fa anche maggiore, ove si rifletta che non vi è forse paese in cui, più che nel Würtemberg, si sia lasciata ampia libertà diffusiva alle scuole professionali. Gli è che quei principi non sono formule di disciplina militare, ma estrinsecano la più sana disciplina del pensiero nell'opera organizzatrice o riformatrice degli studi industriali.

La Commissione reale, oltre all'aver fornito quei consigli di cui si è discorso, ha studiato anche il quesito degl'insegnanti, ma se ne è ritratta quasi impaurita dalla vastità e difficoltà del tema, formulando quel semplice voto che le scuole annesse ai Musei possano funzionare da istituti normali, per dare insegnanti alle scuole minori (19). — In verità, per chi sa come questa gravissima questione s'impone da anni, e ha misurato il valore delle forze insegnanti nelle ultime mostre nazionali, questo è proprio troppo poco. Ed è tanto meno, in quanto contemporaneamente la Commissione consigliava la fondazione delle scuole annesse ai Musei, che dovrebbero essere in molti luoghi istituti nuovi con nuove forze insegnanti. — Dove troveremo i maestri per queste istituzioni? Dove, se è così scarsa in Italia la schiera dei capaci, che è persino insufficiente ai bisogni delle scuole esistenti? E non pare altissimo questo quesito, se pure queste nuove scuole nei Musei dovrebbero essere, nel concetto della Commissione, gelose custodi delle tradizioni locali, sorvegliatrici accurate e continue delle scuole minori, vivaio dei maestri futuri? Non pare che attorno a questo punto si concentri il più e il meglio dell'avvenire e che ogni opera di riforma dovrebbe cominciare da qua?

Quello stesso paese, il cui esempio abbiamo testè invocato, offre preziosi ammaestramenti su questo soggetto. Poichè, quando nel 1848 il Würtemberg prese ad ordinare le istituzioni esistenti e a promuovere quella fitta rete di studi professionali, che sono sempre precipua cura dei suoi uomini di Stato, pensò prima di tutto a migliorare le sue forze insegnanti e ad allevarne di nuove e forti, che formassero nuove e forti istituzioni. Un'ampia inchiesta sovra un'esposizione dei lavori scolastici di disegno e modellazione, fatta dagli uomini più competenti, mostrò il vero stato degli studi, difetti e bisogni, e mentre si chiedevano speciali garanzie di pratico esame ai nuovi maestri di disegno e modellazione, mentre si cercavano quelli per le arti industriali nelle industrie mandando giovani e capaci artieri ai politecnici e nelle scuole estere con equi sussidii, mentre si avviava l'istituto centrale ad istituto normale, non si dimenticava la cura attiva, immediata, del presente, obbligando i maestri mediocri a frequentare corsi di studio, specialmente istituiti a fine di migliorarli. Così si lavorò per oltre trent'anni assiduamente; e oggi ancora, nelle esposizioni scolastiche periodiche, nelle quali il Würtemberg ispeziona il lavoro dei suoi figli, si continua la scelta minuziosa, accurata dei maestri, per togliere i cattivi e offrire ai mediocri mezzo di diventare migliori (20). — Dalle quali cose, oltre l'importanza dell'argomento, oltre la sua prevalenza sovra ogni altro, noi vediamo emergere un pensiero, che è tutto un programma: non bisogna soltanto occuparsi dell'avvenire, bisogna curare attivamente e indefessamente anche il presente. E questo pensiero, rispondente alle ansiose e diuturne preoccupazioni di chi misura dall'alto l'aspra lotta del lavoro, vorremmo raccomandato al Governo perchè gli servisse di guida nell'opera di riforma dei nostri studi professionali. Dopo che le vere condizioni degli studi gli sieno note per le ispezioni degli uomini più pratici e competenti, dopo che il loro giudizio collettivo avrà segnato i limiti e le risoluzioni in questo alto tema delle forze insegnanti, accanto al consiglio prudente che abbiamo ripetuto più volte: *festina lente*, ascolti quest'altro: non miri soltanto a preparare l'avvenire, ma migliori anche il presente. È opera urgente che le condizioni di molte scuole si studino, che, senza riguardi a cose e a persone, si provveda ad un'opera accurata di selezione, onde distinguere i maestri cattivi dai mediocri e dai buoni ed affidare a questi il compito di migliorare i loro confratelli. Farlo è tanto più imperiosa necessità per quanto non si è creduto, in questi ultimi tempi, di limitare la libera diffusione delle scuole professionali, e da più parti si levano legittimi sospetti che vi sieno tra loro organismi tisici, ai quali lo Stato, a detrimento di altri rigogliosi e fiorenti, assegna sussidi mal compensati da frutti scarsi e malati.

(14) Idem pag. 69, 90.
(15) Idem pag. 53.
(16) Idem pag. 48.
(17) Idem pag. 119, seg. e 160.
(18) Idem pag. 55, 56, 115 e seg. 151.
(19) *Annali* cit. pag. 32, 41.
(20) *Genauck* op. cit. pag. 32 e seg. e 71.

L'argomento non sarebbe però considerato dal suo lato più vero, se all'opera di selezione, alle maggiori garanzie di capacità chieste agli insegnanti, al bisogno di chiederne molti all'industria viva, non corrispondesse uno slancio generoso d'aumento negli stipendi. Maggiori studi vogliono maggiori compensi, e d'altra parte difficilmente si guadagneranno alle scuole, industriali e specialisti capaci, se non si faranno loro condizioni tali, che, senza danno, possano a profitto della scuola, trascurare l'esercizio dell'industria. Questo soggetto forma la costante preoccupazione di tutti gli Stati tedeschi da molti anni, e lo stesso Ministero austriaco, fatto accorto che la vicina Germania trovava, nella simiglianza di linguaggio e nelle mediocri condizioni degl'insegnanti austriaci, opportunità di tentare i migliori con offerte vantaggiose, chiedeva al suo paese sacrifici notevoli per vincere la concorrenza in questo nuovo mercato delle intelligenze. Esso non rifuggiva dal consigliare di lasciar da parte ogni confronto tra i maestri di scuole industriali e quelli di scuole classiche o superiori, dacchè i tecnici capaci hanno aperte le vie rimuneratrici e diverse della pratica, che gli altri non hanno; e gli stipendi non possono misurarsi alla stessa stregua quando non sono compenso degli stessi sacrifici. E vagliando assennatamente le ragioni per le quali i concorsi e le trattative private non riescivano a procurare alle scuole industriali governative dell'Austria, maestri proprio buoni, voleva aumentata la media degli stipendi sino a 3400 fiorini, lasciando libero di superarla in casi speciali, e consigliava persino di calcolare nel tempo utile per il diritto a pensione gli anni di esercizio pratico industriale che il maestro contava prima di assumere l'impiego (21).

L'esempio ci ammaestri.

Notevole tra i consigli forniti dalla Commissione Reale è certo quello d'introdurre l'insegnamento del disegno nelle scuole elementari. E di questo vogliamo dire qualche parola prima di finire.

Il consiglio non è nuovo; in più Congressi ebbe già ad essere esposto, e dal Congresso pedagogico di Napoli e, più recentemente, da quello artistico del 1880, e da ultimo dalla Commissione incaricata di visitare l'Esposizione nazionale di Milano. L'espressero pure le due Commissioni d'inchiesta inglese e francese del 1881, felicemente apprezzando gl'intenti della scuola popolare. La nostra Commissione l'ha esposto a guisa di voto, senza far sue le particolari risoluzioni prese dalla sua terza sottocommissione, e dopo aver parecchio discusso se poteva trattare questo argomento, che toccava scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, dal quale essa non derivava la sua nomina (22). Il relatore lo ha poi riferito nella parte finale della sua Relazione, sotto un titolo che evidentemente esorbita i limiti del voto, sotto quello d'insegnamento del disegno in *tutte* le scuole. Ma noi amiamo tenere per fermo che questo titolo manifesti il pensiero del relatore, che è pure il nostro. Crediamo infatti che l'insegnamento del disegno debba essere materia generale di tutti gli studi, dei tecnici come dei classici e dei normali, poichè, come altre volte abbimo occasione di dire, non sappiamo scindere in una riforma feconda l'intento di educare i produttori da quello di educare i consumatori, nè sappiamo capire come si possa volere l'insegnamento del disegno nelle scuole elementari senza prepararlo adeguatamente nelle scuole normali. — Ma ciò che più importa è che non si dimentichi anche in questo argomento quelle sintesi di coordinazione, che garantiscono l'efficacia delle riforme. Non crediamo che si possano trarre lieti presagi dalla diffusione dello studio del disegno sinchè un unico controllo non lo guidi con unità d'intenti in tutte le scuole. E poichè alle scuole annesse ai Musei s'intende dare alte funzioni direttive sulle scuole minori della regione, ad esse pure vorremmo affidata l'ispezione su tutto l'insegnamento del disegno nelle scuole elementari, nelle tecniche, nelle normali, nelle classiche di tutta la regione. — È giusto che i maggiori centri d'istruzione artistica industriale sorveglino la prima e più popolare educazione della mano e del gusto nelle future schiere di lavoratori e di consumatori.

Queste cose si sarebbero dette certo più opportunemente tosto pubblicata la Relazione della Commissione Reale; ma, poichè non pare che il Ministero, dopo averne accolto le conclusioni colla nomina della Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale, siasi poi accinto a maggiori opere, potevano dirsi anche adesso senza pericolo d'arrivare troppo tardi. Non vogliono essere, del resto, una critica completa del lavoro della Commissione, ma piuttosto un modesto contributo a quella riforma del nostro insegnamento professionale, che non crediamo nè risoluta, nè bene avviata.

Dopo ciò, non ci resta che ringraziare il cav. Guggenheim per averci offerta occasione a questo studio. — Avremmo creduto di non apprezzare l'egregio amico nostro come egli si merita, se dal dire franco il nostro pensiero sull'opera della Commissione ci avesse rattenuta la considerazione ch'egli ne formava parte.

AVV. GIULIO SACERDOTI.

(21) *Auszug aus einem Exposé über die organisation des gewerblichen unterrichts in Oesterreich (separat Abdruck aus dem Jahresberichte des k. k. Ministeriums für cultus und Unterricht für 1875).* Wien C. Gorisceck 1879, pag. 33, 41, 44.
(22) *Ann. cit.* pag. 35, 57, 71, 106, 107.

ITALIA

La parola d'ordine di Zanardelli.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Ricordiamo che la cagione per la quale Zanardelli si staccò da Depretis, fu perchè nella maggioranza erano entrati parecchi deputati di Destra. Il trasformismo gli parve un accozzo mostruoso. Ebbene, questo nemico dei partiti poco omogenei, quest'uomo che ostenta tanta ripugnanza pei contratti equivoci, si getta di slancio nelle braccia dei repubblicani e dei socialisti, e manda la parola d'ordine ai giornali amici, perchè aiutino la formazione del « gran partito liberale democratico », che deve andare da Cairoli a Maffi e da Baccarini a Ferrari.

È un illuso, ostinato nella sua illusione? O sa che non troverebbe appoggio fuori dei nemici delle istituzioni, a cui si professa devoto?

Il linguaggio dei radicali.

La *Patria del Friuli* scrive:

« La pentarchia è aggressiva. Uno dei suoi seguaci, in un collegio del Mezzogiorno, ha invitato gl'italiani a *combattere Depretis come nemico peggiore dello straniero*. E l'alleato dell'estrema sinistra, onor. Ettore Ferrari, ha inneggiato al *vicino centenario*. Segno dei tempi. E poi ci accusano di esagerazione. Queste notizie le desumiamo, beninteso, dai loro giornali, che non saranno nè esagerati, nè calunniatori dei proprii amici. »

La candidatura Cirio.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Il commerciante signor Cirio, tempestato di preghiere perchè lasci porre in Alessandria la sua candidatura, risponde di no « Se mi eleggessero — dice — sarei un deputato di genere nuovo. Non sederei nè a Destra nè a Sinistra, preferendo starmene nascosto come i cani mastini. Solo parlerei per difendere l'agricoltura e il commercio dell'esportazione nazionale. Griderei come un mastino, come un leone, se si volesse permettere che entrasse in casa nostra un qualsiasi prodotto senza reciprocità. Questa sarebbe la mia politica. »

I cantori di Satana.

Leggesi nell'*Arena*:

A Catania molti repubblicani propongono la candidatura del poeta Mario Rapisardi, l'autore del *Lucifero*.

L'altro poeta di Satana, Giosuè Carducci, ha declinato la candidatura del Collegio di Pisa.

Daini del Re d'Italia al Re di Portogallo.

Telegrafano da Genova 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino;

Oggi furono imbarcati otto daini vivi, che il Re d'Italia regala alla Corte del Portogallo.

Agitazione alla Borsa.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stasera alla borsa vi è stata viva agitazione; la rendita ribassò di 90 centesimi.

Centenario Cottolengo.

Scrivono da Firenze 5 alla *Perseveranza*:

Sarà ritardata di qualche giorno la pubblicazione del Numero Unico « *Cottolengo* », già annunziato dalla *Perseveranza* pel tre corrente. Sarà un magnifico albo cogli autografi dei primi letterati d'Italia e... degli ultimi, se vi saranno altri che seguiranno il mio autografo. Cent'anni fa, nasceva codesto sant'uomo, il quale, senza mezzi pecuniarii, ma unicamente ricco dello spirito dell'evangelica carità, provvide assistenza e vitto a tanti infelici. *La sua Piccola Casa della Divina Provvidenza* divenne uno dei primi ospedali d'Italia e dei più ricchi. Quando la fondò, nel 1829, aveva quattro letti; quando morì, cioè dodici anni e mezzo dopo, dava ricovero a mille trecento persone; ed ora ne accoglie all'incirca quattromila. Il canonico Cottolengo era lo spirito benefico dei poveri, l'onore dei ricchi caritatevoli, una delle più sicure glorie d'Italia. Egli non aveva danaro, eppure il suo grande timore era quello di aver troppi pochi poveri da consolare e da assistere.

Marvale.... con contorno di Cipollini.

Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

I lettori ricordano pure il misterioso uomo che, sotto il nome di Marvale, accompagnò il professore Sbarbaro attraverso a tutta l'Italia. Sappiano che il signor Marvale si chiama veramente Federigo Malladinier.

Ieri, i carabinieri italiani arrestarono a Porto Maurizio il finto Marvale, ma vero Malladinier, e, accompagnatolo alla frontiera, lo consegnarono ai carabinieri francesi.

Il povero Marvale Malladinier resterà un anno in prigione a sconto di una condanna di un anno di carcere, inflittagli, per truffa da lui commessa, dalla Corte d'appello di Marsiglia.

Ieri l'altro toccò la mala ventura all'ospite dello Sbarbaro a Lugano, al Cipollini, il quale fu arrestato e condotto nelle carceri italiane per espiarvi una condanna buscatasi come eccitatore alla corruzione; oggi tocca al Marvale! Chiarini, Foschini, Cipollini, Marvale, tutti in prigione o passati per la medesima. Angelo Sommaruga è riuscito a salvarsi passando l'Oceano.

INGHILTERRA

Sir Carlo Dilke e i suoi elettori.

Leggesi nell'*Opinione*:

Pochi giorni addietro sir Carlo Dilke convocò in riunione pubblica i suoi elettori di Chelsea per esporre la sua situazione nell'affare Crawford. Circa 2000 persone assistevano a questa riunione. Il sig. Brass, che, due mesi fa, avea domandato che sir Carlo Dilke dichiarasse pubblicamente dinanzi all'assemblea generale dei liberali di Chelsea che era innocente delle colpe rimproverategli nel processo Crawford, fu nominato presidente della riunione, e diede la parola a sir Carlo Dilke. Questi fece una compiuta esposizione della situazione, e dichiarò quindi che, dopo l'appello del procuratore della regina, il processo Crawford ritornerà all'udienza del tribunale. Allora sir Carlo Dilke affermerà con giuramento di essere innocente delle accuse odiose che gli furono mosse. Questa dichiarazione fu salutata dagli applausi frenetici della riunione, che adottò poi, all'unanimità una risoluzione, in cui essa dichiara che, dopo d'aver udito l'esposizione di sir Carlo Dilke, accetta la smentita che egli ha dato ai suoi accusatori, e gli mantiene la sua piena e intera fiducia.

GRECIA

Il ministro russo ad Atene.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Si telegrafa da Atene al *Temps* che il ministro russo, salutando i colleghi che partivano, disse loro ironicamente: « Buon viaggio, signori viaggiatori. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 maggio

Navigazione. — Il sindaco e la presidenza della Camera di commercio hanno ricevuto dalla succursale di Venezia della *Navigazione Generale Italiana* la comunicazione che martedì 11 corrente il piroscafo *Assiria* caricherà per Trieste, Corfù, Gallipoli, Taranto, Catanzaro, scali della Sicilia e della Sardegna, e scali italiani del Mediterraneo fino Marsiglia.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 maggio 1886: Casi nuovi 10, morti 4, dei quali 3 dei giorni precedenti. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 3 e mezza pom. d'oggi, furono denunciati *quattro* nuovi casi.

Salute pubblica. — Per qualche caso di colera che anche a Venezia abbiamo, come in tante e tante altre città e paesi, non vi è certo da allarmarsi. Invece avviene che molti cittadini si allarmano troppo, e, non contenti di star bene, vanno in cerca di star meglio! Per ottenere questo scopo usano ed abusano del laudano e lo fanno in misura pericolosa. Abbiamo già avuto alcuni casi di malattia o di disturbi con caratteri di avvelenamento, che furono appunto effetto di mal consigliate dosi di laudano. Talune delle principali Farmacie in questi giorni hanno venduto delle quantità straordinarie di laudano: si tratta di non pochi litri!

Che si usi del laudano come rimedio preventivo, sta bene, ma in giuste proporzioni; usarne altrimenti, è non solo improvvido, ma può essere fatale.

Morire avvelenati per il timore del colera che abbiamo in proporzioni tanto minime, è, ci sembra, fare un gran cattivo affare!

Annona. — Nei giorni da 30 aprile p. p. a 3 maggio corr. inclusivi, la Commissione annonaria municipale ha visitato circa 150 negozii di vendita derrate alimentari, ed in soli 17 ha trovato argomento di sequestro e di asporto, o per derrate guaste e ritenute nocive alla salute, o per carta da involti di peso superiore al prescritto.

Avvertimento ai militari di terza categoria. — Ricordiamo ai militari di 3ª categoria delle classi 1862-63-64, che, per non incorrere in punizioni disciplinari, dovranno presentarsi a questo Distretto nelle ore antimeridiane di domani, 10 corrente.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — La Società di mutuo soccorso fra pescatori rende pubblico l'atto generoso compiuto dalla famiglia del sig. Francesco De Marchi, la quale, nella dolorosa circostanza della morte testè avvenuta del predetto signore, volle elargire alla Società stessa Lire 25.

La Società ringraziando la benefica famiglia, prende parte al lutto di essa, e deplora la perdita del proprio socio onorario.

Riunione operaia. — In una adunanza tenuta iersera dal ceto operaio a scopo elettorale, in una sala della Scuola comunale a San Lio fu costituito il seguente Comitato:

Duse Romeo, Swift Ferdinando, Palettini Napoleone, Nardio Antonio, Dostenich Adolfo, Trotter Pietro, Farinato Rodolfo, Mariani Barchi, Dormia Giuseppe.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 9 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Filippa. Marcia *Cuor di soldato*. — 2. Mongini. Mazurka *Una notte serena*. — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 4. Verdi. Scena e duetto nell'opera *I due Foscari*. — 5. Gungl. Walz *Danza di giovani signori*. — 6. De Giosa. Duetto e stretta nel l'opera *Il Carnevale di Napoli*. — 7. Cavallotti. Galop *Bataclan*.

Male improvviso. — Ieri, a cura delle guardie di P. S., fu trasportato al civico Ospedale un individuo, tuttora sconosciuto, che, colpito da male improvviso in campo di S. Bartolameo, non dava quasi più segni di vita.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 9 maggio 1886.

Orsetti Gio. Batt., impiegato municipale, con Bezzi Celestina, benestante.

Petenò Angelo, calzolaio all'Arsenale, con Cosmo Teresa, domestica.

De Gregorio Luigi, marinaro, con Vio Maria Carlotta, casalinga.

Torres Antonio, possidente, con Xeconti Ermenegilda, chiamata Gilda, possidente.

Cambrisi Giovanni, margaritaio, con Morosini Giovanna, sarta.

Del Pra chiamato De Prà Giacomo, fabbro armaiuolo, con Livio Caterina, casalinga.

Mocenigo Soranzo co. Tommaso, possidente, con Zeno contessa Cecilia, possidente.

De Biasi Gio Batt., giardiniere, con Barro Caterina, domestica.

Camozzo Giuseppe, incisore, con Pittau Elisabetta, casalinga.

Zennaro detto Toppa Felice, facchino, con Roscano chiamata Roscani Anna, domestica.

Sega Pietro, agente di negozio, con Faunto Maria Angela, domestica.

Bottazzo detto Pino Angelo, manovale ferroviario, con Hellet Filomena, fiammiferaia.

Gardin Antonio, scalpellino, con Cavazzana Linda Ida chiamata Novelli Ida, già lavoratrice di conchiglie.

Carpanetti Bernardo, calzolaio, con Can Giuseppina, calzolaia.

Molin Zan Amilcare chiamato Michele, fornaio lavorante, con Bertoni Gioseffa, educanda.

Germani Filippo, agente di commercio, con Gladulich Maria, privata.

Schiavi Giov. chiamato Giacomo, prestinaio e possidente, con De Biasi Angela, casalinga.

Folin detto Masin Giovanni, fabbro all'Arsenale, con Parilli Luigia chiamata Matilde, lavoratrice di coltrici.

Tiozzo Giovanni, marinaio, con Rossi Antonia, casalinga.

Del Luca Vittorio, disegnatore all'Arsenale, non Marini Anna, sarta.

Ercoli Pietro chiamato Giacomo, scrittore all'Arsenale, con Giacomelli Giuseppina, cameriera.

Pavesi Antonio, facchino, con Vianello Elisabetta chiamata Carlotta, casalinga.

Camuffo Vincenzo, prestinaio lavorante, con Gavagnin Gaetana chiamata Marianna, domestica.

Orlandini Giovanni, r. impiegato, con Coletti Virginia, casalinga.

Livieri Vincenzo, facchino ferroviario, con Giacomello Rosa, casalinga.

Bolle Maurizio Gerardo, lapidario, con Ancona Carlotta, civile.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 8 e 9 maggio, nella quarta pagina.)

Gli stendardi di S. Marco. — Dall'opera storica di un *Lembo di terra* del cav. Musatti (della quale parleremo quanto prima), togliamo la seguente nota sui tre stendardi della Piazza di S. Marco, e crediamo utile riportarla dopo quanto di recente si è detto e stampato sulle bandiere, che si volevano collocare:

« Credesi volgarmente che questi tre stendardi rappresentino i Regni di Cipro, Candia e Morea, mentre quest'ultima, cui alcuni sostituiscono Negroponte, altri Venezia, non fu posseduta dai Veneziani che verso la fine del secolo XVII; ma quanto ciò sia assurdo cercherò ora di dimostrare.

« Il Sansovino (*Venezia descritta*, lib. VIII pag. 293, edizione del 1663), che pur accenna a tale diceria (« Si dice che rappresentino anche i tre Regni di Venetia, di Cipri, et di Candia »), nota che « gli stendardi significano franchigia e libertà dipendente da Dio, e solo, e non da Principe alcuno. Altre volte, prosegue il figlio dell'immortale scultore fiorentino, lo stendardo di mezzo posto nel tempo di Paolo Barbo Procuratore, che fu l'anno 1501 fu solo. Vi furono poi aggiunti gli altri due nel quarto anno del Principe Leonardo Loredano, sì come si legge da piè. »

« Dunque prima del 1505 (chè il Loredano fu insignito della suprema dignità il 2 ottobre 1501) vi era soltanto lo stendardo di mezzo, il cui pilo di bronzo, ove il Leopardo scolpì in rilievo tre navi in alto mare, rappresenta l'aurea vergine del polo, cioè *Astrea*, dea della giustizia, che *provvidamente fissò la propria sede nelle venete lagune*. Veggansi i distici Petri Contareni. *Argo Voluptas* 1541. Liber quartus, pag. 36 e seg.

« « Harum quae media est medio tres aequore puppes Continet: in prima est aurea virgo poli. » (Quello di mezzo contiene tre navi in alto mare: nella prima vi è l'aurea vergine del polo).

« *Giustizia* era, difatti, il simbolo civile di Venezia, come il leone di S. Marco n'era l'emblema politico.

« Quello stendardo, oltre che la *giustizia* e *l'abbondanza*, significava con *Pallade* (nome dato a Minerva) la *sapienza* e la *forza*. Ma, poco tempo dopo, si aggiunsero altre due antenne su congeneri pili di bronzo (che rappresentano, nelle rispettive figure in rilievo, l'uno i prodotti della terra sparsi dovunque col mezzo della navigazione, l'altro il Dio del mare, cui un satiretto presenta i frutti della vite, assiso sul dorso d'una baccante marittima, *cioè* la regina dell'Adriatico, alla quale la veneta terraferma *tributa* i doni di Bacco) per ragioni di simmetria o di prospettiva. E che così fosse, lo proverebbe il seguente brano tolto da un libro che ebbi la ventura di scoprire, sotto il N. 9960 *S. N.*, alla Biblioteca Universitaria di Padova *(Delle cose notabili che sono in Venetia.* In Venetia per Domenico de' Farri MDLXII) a carte 27 tergo:

« « Ma che uoglion significar queste tre antenne poste così in mezzo alla piazza?

« « Grandezza e signoria tra l'altre Città del Dominio. Et voglio che voi sappiate che fu ordinato ch'il Comune di Venetia fosse chiamato Dominio, hauendo rispetto alla Città ch'egli possiede, *(per)* honoreuolezza. Gli stili predetti son poi tre, per che quel numero è perfetto, oltra che compariscono assai meglio tre che un solo in una piazza così grande. Et si sogliono per le feste principali tirar su le predette Antenne gli stendardi di Seta e d'Oro molto grandi, ma consumati nel uero dalla uecchiezza. Su cantonali della Chiesa son poi due altre picciole antenelle per far compositione e corrispondenza, et per ornamento. »

« Insomma, a mio credere, i tre stentardi rappresentavano Venezia *dominante*, da un lato il mare, dall'altro la terraferma. »

CRONACA ELETTORALE

Collegi di Padova.

Qui a Padova e Provincia, fuor di dubbio, lo scioglimento della Camera non porterà nessuna mutazione nella rappresentanza politica; anzi le nuove elezioni completeranno la volontà degli elettori.

Comincio a parlare della lista del II. Collegio per assicurarmi il vantaggio, non mai raggiunto finora, di cominciare il ballo colla seconda festa.

Ma, fuor di celia, la lista del *comm. Leone Romanin Jacur, Gio. Batt. Tenani* e *Luigi Chinaglia* sono nomi di uomini serii e così solidi, da non poter temere nè confronti, nè discussioni, nè sorprese dell'urna.

Il loro incontestabile ingegno, la loro perfetta competenza in tutto ciò ch'essi assumono, e, quel che più conta, la saldezza e la integrità del loro carattere, li mettono al di fuori di ogni possibile contestazione.

A dir, tutto, per il Tenani si vocifera che potrebb'essere combattuto, perchè non si è molto adoperato per il patrocinio degl'interessi locali. Ma quando si pensi al grave danno che arrecano i deputati, i quali si adoperano, ahi, purtroppo! anche d'altri interessi e d'altri affari, pare che questo del Tenani sia un ammirabile difetto, e ch'esso rappresenti proprio l'ideale del deputato.

In quanto ai rappresentanti del I. Collegio, cioè, i signori cav. Carlo Maluta, comm. Luigi Luzzatti e Giovanni Squarcina, non vi sarà da fare che una semplice differenza.

L'ingegnere Squarcina fu benevolmente accettato nelle ultime elezioni per assicurare, *do ut des*, la riuscita degli altri nomi. Questa volta non occorre neanche questo. Associazione Costituzionale, e, di conseguenza, l'Euganeo, oltre alla Società Savoia, hanno stabilito di portare, in luogo dell'ing. Squarcina, il conte Gino Cittadella Vigodarzere. Nè alcuno può seriamente dubitare che questa sostituzione non avrà completo trionfo.

Il nome rispettabilissimo del conte Cittadella è accettato da tutti; dai moderati storici, fino a quelli che siedono sul limitare della repubblica.

L'abitudine è una seconda natura — ed ora ci si dice di combattere — come per mostrare che, occorrendo, si saprebbe farlo — o perchè così si faceva una volta — ma in realtà manca lotta.

Manca, perchè il partito di opposizione, o, per parlar chiaro, quello del *Bacchiglione*, che una volta era composta di quattro uomini ed un caporale, ora è rimasto senza caporale, e dicesi che i quattro soldati, invece di essere uniti, si allontanano per vie diverse. Manca, perchè, nel partito dell'ordine, c'è chi ha dato prove di saper pensare bene e per tutti, e tutti vi si affidano.

Dunque Savoia, Euganeo e Costituzionale, rappresentano giustamente una trinità, e riescono pertanto nella perfezione di votar compatti come un sol uomo.

Dissi già dei reali meriti del conte Gino Cittadella; l'alto e poderoso ingegno del Luzzatti s'impone; il cav. Carlo Maluta è così simpatico e amato a Padova, che la terra non potrebb'essere meglio assortita.

Sono, dunque, così composte le due liste delle nostre Associazioni politiche. Esse sono state così compilate e votate nel migliore degli accordi possibili, e nella settimana prossima verranno anche qui pubblicate.

Già l'*Euganeo*, che parla quello che le Associazioni pensano, aveva già stampato, anche della convocazione dei comizi, ch'esso aveva le liste pronte, le rielezioni non potevano esser dubbie, nè incerta la completa concordia.

Dunque qui vittoria sicura, amareggiata solo dalla mancanza di lotta. Vittoria certa, per

la quale solo è necessario crearsi qualche ostacolo, per far del rumore che desti gli assonnati.

Senonchè, siccome non vi è un bene che non vi sia un meglio, o, se vi piace di più, siccome conviene sempre abbondare piuttosto che essere deficienti, così l' *Euganeo* si sviluppò in un *Bollettino elettorale*, stampato coi tipi della *Savoja*.

Insomma, vittoria certa: le porte sono più che spalancate, e se non sarà vera gloria, pazienza, c'è il buono, guadagno sicuro.

Collegi di Udine.

La lotta non è ancora ben designata nei tre collegi del Friuli.

Nel primo la prepotenza di un Comitato personificata nel sen. Pecile ha fatto passare come proposti dall' Assemblea progressista friulana i sigg. Seismit-Doda e Solimbergo, mentre invece non sono che di una parte di essa.

L'altra parte, capitanata da G. B. Billia, si è staccata e, pare, farà causa comune coi moderati d'una volta, ora ministeriali, decisi a combattere il Doda a tutta oltranza, specialmente per il suo famoso voto sulla perequazione.

Questi però non hanno ancora concretato nulla.

Nel secondo collegio vien presentato il comm. Di Lenna, già deputato di Tolmezzo, caduto iniquamente nel 1882, ora certo dell'elezione; si ripresenta il De Bassecourt, che pare sarà pure rieletto; il terzo non venne peranco determinato. Contro sta l' Orsetti ed altri nomi vaghi e senza probabilità di riuscita, quali il sig. Podrecca.

Nel terzo collegio pare che la lista ministeriale sia ormai concretata nei sigg. Cavalletto, Chiaradia e Perrouclli, quest'ultimo nuovo, colonnello del genio, nativo della parte montuosa del collegio.

Contro stanno il Simoni, il Galeazzi (quello famoso, che all' Assemblea della Perequazione fondiaria in Venezia fece quello sproloquio, che si concluse col proposito di *democratizzare* la terra), e forse lo Scolari, il Marchi ecc. ecc.

In conclusione, nel secondo e nel terzo collegio la lotta si presenta bene per i ministeriali; nel primo ancora buio pesto, quantunque non ci sia dubbio che se i ministeriali sapranno e potranno presentare una buona lista, il comm. Federico Seismit-Doda sarà battuto.

I° Collegio di Verona.

Nell'assemblea del partito liberale moderato, tenuta sabato a Verona, tenne un patriotico discorso il senatore Camuzzoni.

L' *Arena* scrive:

« Vivaci approvazioni salutarono, al finire, il comm. Camuzzoni, e l'adunanza, dopo acclamazioni a tre candidati Pullè, Righi e Miniscalchi, dietro proposta Albertini e Guglielmi decise di demandare agli egregi promotori la nomina del Comitato elettorale, e, dietro proposta Dorigo, il Comitato stesso venne incaricato di provocare una adunanza di elettori della Provincia appartenenti al I° Collegio, da tenersi *giovedì venturo* in Verona.

« Dopo di ciò l' Assemblea si sciolse. »

Collegio Verona II.

Nell'adunanza numerosissima dell' Associazione costituzionale di Bologna fu letta la seguente nobilissima lettera di Marco Minghetti, colla quale declina la candidatura offertagli a Bologna, dichiarando che si porterà nel suo antico Collegio di Legnago:

« Roma, 30 aprile 1886.

« *Pregiatissimo presidente e caro amico.*

« Nessuna cosa poteva essermi più gradita della notizia che mi date, che il Comitato elettorale della nostra Associazione intende di proporne come candidato del I Collegio di Bologna. Io esprimo a tutti i membri di esso per mezzo vostro la mia profonda gratitudine, che le tessi del tutto libero accetterei con letizia pari alla riconoscenza. Ma da moltissimi anni io rappresento in Parlamento il Collegio di Legnago, e se quegli elettori crederanno anche questa volta rieleggermi, non potrei degnamente abbandonarli. D'altra parte, mi peserebbe troppo la responsabilità di provocare una elezione suppletiva, ora specialmente, che per la vastità dei Collegi ogni riunione diventa un incomodo non lieve per una numerosa popolazione.

« Io non mi permetto dunque di aggiungere a più vivi ringraziamenti il consiglio che il Comitato rivolga ad altri il suo pensiero, e sin da ora raccomando ai miei amici di votare pel candidato prescelto con quella sollecitudine e con quel favore con cui voterebbero per me.

« Virtualmente io mi riterrò sempre deputato non solo del Collegio che mi nominò, ma eziandio della città nella quale mi vanto di esser nato, di aver avuto l'educazione, di avere imparato quei principii che furono guida di tutta la mia vita.

« Accogliete, vi prego, i sensi della mia antica e costante stima ed amicizia.

« *Aff.mo amico*

MARCO MINGHETTI. »

« All'onor. sig. presidente del Comitato elettorale dell' Associazione Costituzionale di

Bologna. »

(Grandi applausi a Minghetti.)

Le proposte dell' Associazione Costituzionale di Bologna.

Nella seduta di sabato dell' Associazione costituzionale di Bologna, Bacchelli annunzia che i nomi dei due candidati proposti dal Comitato della Costituzionale sono:

Baldini avv. Pietro, Sacchetti ing. Gualtiero. Una grande acclamazione li accoglie. Sono approvati senza discussione.

Il presidente comunica che i due nomi dei candidati del Comitato, col quale l' Associazione si è accordata, sono:

Lugli comm Cesare, Mazzacorati marchese Augusto.

Poi il presidente pone a partito l'intiera lista. Si alzano. *(Applausi.)*

L'on. Codronchi sorge, e con voce vibrata dice: Mai, come oggi, sentiamo la mancanza del nostro illustre presidente, dell'on. Minghetti, il quale con la sua voce ci avrebbe stimolati alla lotta aspra e difficile che stiamo per imprendere.

Io credo che Bologna non possa rimanere inoperosa nel movimento che agita tutta l'Italia e per cui tutti abbiamo ad adoperarci vivissimamente per far trionfare i candidati meritevolissimi, che il nostro Comitato ci ha presentato.

Conclude che la vittoria è degli animosi e che conviene combattere al grido con cui si è fatta la patria: « *Viva l' Italia, viva il Re.* »

(Acclamazioni entusiastiche, grida di viva il Re.)

L' on. Codronchi propone l'invio di un telegramma all' on. Minghetti, ch'è approvato per acclamazione.

II. Collegio di Venezia.

(Nostro dispaccio particolare.)

Motta di Livenza 9, ore 11 a.

I rappresentanti i Comitati costituzionali di Portogruaro e San Donà, oggi riuniti a Motta di Livenza, proclamarono le candidature di Aristide Gabelli, Angelo Papadopoli e Cesare Bortolotto, nella speranza che quest' ultimo accetti.

La moralità del Governo.

Nell' Associazione costituzionale di Bologna, il sig. Bacchelli disse:

« Si sparge fra il popolo il grido dell'immoralità del Governo. Ma quale moralità hanno coloro che levano tale grido? Nel 1878, una metà della presente Opposizione era al Governo e l'altra metà l'accusava d'immoralità; si potrebbe concludere che immoralità è essere Governo e moralità volerlo essere. » *(Applausi.)*

Corriere del mattino

Venezia 9 Maggio

Personale giudiziario.

Il N. 18 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Il cav. Gabriele Pincherle avendo ottenuto il primo posto nell'esame di concorso, è nominato segretario del Ministero.

Promosso alla prima categoria il presidente del Tribunale civile e correzionale di Bologna, cav. Filippo Caroncini, e il presidente del Tribunale civile e correzionale di Piacenza, cav. Costantino Ovio.

Promosso alla prima categoria Baratti Pietro, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Udine.

Promossi alla prima categoria, Policreti Gio. Battista, pretore di Valdobbiadene, Luzzati, pretore del secondo Mandamento di Padova, Di Valvasore Massimiliano, pretore di Roccavarano.

È richiamato in servizio l'uditore giudiziario Dario Paolucci dott. Giuseppe, e tramutato a Bologna l'aggiunto giudiziario di Conegliano Scarpa Riccardo e Calvi Federico, pretore di Biadene a Rivalta Bormida.

È trasferito alla Pretura di Rovigo Bonin Alessandro, vicepretore del terzo Mandamento di Padova.

È promosso alla terza categoria, Franchi Antonio, segretario della R. Procura di Vicenza.

È trasferito a Venezia, secondo Mandamento, De Spellati Crispo, del secondo Mandamento di Vicenza e Benvenuti Giuseppe da Loreo lo sostituisce in Vicenza; così Nordio Andrea, vicecancelliere di Feltre, è trasferito a Loreo, e Sanfiori Domenico è nominato vicecancelliere in Mestre, e Sorelli Albino, vicecancelliere in Feltre.

Radicali innocenti dei quali i progressisti affettano di non aver paura.

Da Lugo (Provincia di Ravenna) scrivono al *Ravennate* che il quel teatro filodrammatico si adunarono il giorno 4 i delegati di tutte le Società radicali della Provincia. Erano presenti circa 300 persone, repubblicani, mazziniani, socialisti, anarchici, insomma tutto il partito democratico e anti monarchico nelle sue infinite suddivisioni.

Presiedeva l'adunanza il dottor Malucelli di Faenza. Le cose sono procedute bene finchè non si è pronunciato il nome di Alfredo Baccarini, che parecchi fra i capi più autorevoli della Società volevano proporre a capo lista.

Il nome del Baccarini ha suscitato un vero tumulto. Si udivano grida di: *Abbasso i monarchici! Abbasso i progressisti! Vogliamo Cipriani!*

Le grida partirono dalla galleria del teatro, dove s'erano installati i delegati delle Società anarchiche e socialiste.

Il dottor Malucelli, interrotto il proprio discorso, ha abbandonato la sala, e gli è successo il ragioniere Mosè Taroni, che cercò di ristabilire la calma.

Allora il dottor Ferdinando Morandi ha proposto di non portare che tre nomi, lasciando poi facoltà di ciascun partito della democrazia di riempire il quarto posto col nome del candidato preferito. Naturalmente nei tre nomi non è incluso nè quello del Baccarini, nè quello del Cipriani.

Ma gli anarchici non vogliono saperne di questo metodo; consentono però ad adattarvisi, purchè sia compreso il nome del Cipriani. *(Nuovi rumori.)*

Finalmente, si rimase d'accordo che i delegati ritornino ai loro paesi per ottenere dai rispettivi Sodalizii un mandato più largo, fermo restando però l'*esclusione del nome di qualunque monarchico dalla lista comune.*

L' onor. Depretis.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

È molto incerto se l'onor. Depretis farà un discorso-programma Avendogli alcuni amici offerto un banchetto per dargli l'occasione di parlare, egli si scusò per le sue condizioni di salute. È difficile tanto più che Depretis vada fuori di Roma per pronunziare qualche discorso.

L' onor. Cairoli.

Telegrafano da Pavia 8 alla *Persev*:

Il *Corriere Ticinese* invita con severe parole il Cairoli a dichiarare se si appoggia ai repubblicani; esige che le dichiarazioni corrispondano ai fatti; e conchiude dicendo essere passato il tempo dei troppi riguardi personali. Si ritiene che il Cairoli parlerà.

La Mostra orticola a Roma.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

All'inaugurazione della Mostra orticola nazionale intervennero le LL. MM. i Sovrani, i quali furono accolti dal prosindaco Torlonia, dai ministri Coppino, Robilant e Grimaldi, da Ismail pascià, e dalla Commissione ordinatrice, fra applausi e il suono della marcia reale.

S. M. il Re dava il braccio a S. M. la Regina ed era seguito da molti invitati.

I Sovrani si sedettero in una apposita sala. Parlarono il marchese Campanari, presidente della Commissione, e il ministro Grimaldi, lodando la cura e la sollecitazione degli orticultori, floricultori e frutticultori dell'intera Italia nel rispondere all' invito.

Questa Esposizione è infatti riuscita stupendamente per l'abbondanza e la bellezza delle piante, dei fiori e delle frutta.

Noto, tra gli espositori il Cardello di Villa Pamphili di Roma, il Menatelli di Firenze, il Giordani di Napoli ed il Ferrario di Milano, che fu eletto presidente della seconda Sezione.

Giornali esteri vietati in Baviera.

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

L' Autorità politica, in base alla legge sulla stampa e alle leggi eccezionali contro i socialisti, ha proibita la vendita di parecchi giornali esteri nei luoghi pubblici: tra essi vedo che fu colpito anche il *Secolo* di Milano.

Un Nunzio a Pechino.

L' *Univers* dice che il Papa mantiene inalterabile la propria decisione, di entrare cioè in relazioni dirette ed ufficiali colla Cina, inviandovi una nunziatura a Pechino.

Il *Monde* parla di trattative pendenti fra Roma e Parigi al fine di conciliare l'istituzione della nunziatura a Pechino col protettorato francese pei cattolici dell' Impero cinese.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Atene 8. — Oggi, alle ore 12 15, i rappresentanti delle cinque Potenze compresavi la Russia, fecero alla Grecia la comunicazione seguente: « La risposta della Grecia all' *ultimatum* delle Potenze non essendo tale da sodisfarle, esse ordinarono ai comandanti delle loro squadre unite di porre le coste della Grecia in stato di blocco contro ogni nave di bandiera greca. Il blocco diverrà effettivo a partire dalla data della presente comunicazione; si estenderà dal Capo Maleo fino al Capo Colonna e la frontiera settentrionale della Grecia compresavi Eubea; comprenderà anche la costa occidentale e l'entrata del Golfo di Corinto. Ogni nave sotto bandiera greca che cercasse di forzare il blocco, si esporrebbe alla cattura. »

Finora il Governo non ricevette alcun avviso di comparsa di navi delle squadre unite contro la Grecia.

Parigi 8. — La missione degli ufficiali francesi incaricati di riorganizzare l'esercito greco ricevette l'ordine di sospendere il servizio fino alla fine del conflitto.

Decazeville 9 — Una riunione generale di minatori decise di continuare lo sciopero.

Aia 8. — La prima Camera approvò pel 23 ottobre la conversione del Debito del 4 per cento in 3 e mezzo.

Madrid 9. — La sentenza nel processo per la dimostrazione contro la Legazione di Germania del 4 settembre dell'anno passato per la questione delle Caroline, condanna un accusato ad un anno di carcere. Il capitano di gendarmeria che aveva la guardia della Legazione fu assolto.

Lisbona 9. — L'Inghilterra sarà rappresentata al matrimonio del Principe Giorgio che arriverà colla flotta inglese.

Londra 9. — Telegrafasi da Atene: I preparativi militari non sono spinti attivamente. Il Ministro della guerra formò una terza linea di difesa in Tessaglia lungo la frontiera. Gli allievi delle scuole militari furono reggimentati.

Cairo 8. — La voce della partenza di Muhtar è infondata. Il generale Yusef Chudy fu nominato commissario pel Sudan.

Atene 8 — La *Proia* dice che due avvenimenti provocarono ieri viva emozione, la consegna della nuova Nota alle Potenze, e l'ordine al primo reggimento di partire per la Tessaglia. La partenza del reggimento non ha nessun rapporto colla Nota collettiva. Il Governo continua nella politica di non turbare la pace; quindi la partenza è cagionata da un dispaccio di Sapundzaki chiedente rinforzi in seguito al concentramento di truppe turche alle frontiere. La Grecia è decisa di non cominciare le ostilità, ma a prendere misure per respingere un'aggressione eventuale. La situazione diplomatica è invariata. Annunziasi la presenza di navi da guerra estere in diversi punti delle acque greche. L'emozione per la partenza dei diplomatici è intieramente cessata. L'entusiasmo regna nell'esercito. Le forze greche, che sono alla frontiera hanno scopo puramente difensivo. Le truppe partono per terra, temendosi che la flotta internazionale impedisca lo sbarco in Tessaglia.

Atene 8. — Annunziasi per venerdì il ritorno del ministro di Russia, che ripartirà subito in congedo colla famiglia.

Nuova Yorck 8. — Quattro reggimenti della milizia ricevettero l'ordine di fare servizio a Cincinnati. Temonsi disordini domani.

Nuova Yorck 9. — Le notizie da Chicago e Milwaukee sono migliori.

Il Principe Amedeo a Genova

Genova 8. — Il Principe Amedeo è giunto ossequiato dalle Autorità e dal Sindaco. Recatosi a bordo del *Savoja*, fu accolto colla marcia Reale, con *urrah* e con salve della corazzata *Italia*. La folla applaudiva. Il Principe passò sul l' *Italia* la rivista. Le navi salperanno alle ore 7 pomeridiane.

Genova 8. — Il Principe Amedeo si è imbarcato.

Discorso di Fusco.

Napoli 8. — Nella sala del Circolo filologico, Fusco pronunziò un discorso, presenti il prefetto, molti senatori ed ex deputati, ed oltre ottocento distinti cittadini. Fusco spiegò perchè non presentasi candidato. Collo scrutinio di lista si imporrebbero transazioni che sembragli codardia accettare *(applausi)*; augurasi che si abbandoni lo scrutinio di lista. Esamina la situazione del Governo e dello Stato e ne deduce mancare serie ragioni di opposizione.

Non farà difese nè apologie: non ammette questioni di persone ma di principii. I quesiti da proporsi al Corpo elettorale sono contenuti nella Relazione del Decreto di scioglimento e nei discorsi dei precedenti oratori. Analizza il quesiti cioè: riforma giudiziaria, istruzione popolare, allargamento del suffragio amministrativo con opportune cautele, riforme delle Opere pie; sostiene la pluralità delle Banche; elogia il bancò di Napoli. *(Applausi fragorosi all'oratore, ovazione a Giusso presente.)* Invoca il miglioramento delle classi lavoratrici prima che queste provvedano da sè. Invoca la legge sulla responsabilità degli impiegati per diminuire le ingerenze dei deputati nell' Amministrazione.

Esamina la questione dei dazii protettori. Vuole la legge regolatrice del diritto di riunione ed una legge che regoli l'amministrazione. Quanti concordano in questo programma formino un partito nazionale liberale che conservi la Monarchia e la unità. Accetta i progressi reclamati dalla coscienza pubblica, e che si mantengano le attuali alleanze all'estero, riservandosi libertà di azione nelle questioni non compresa nei trattati. Vorrebbe un' azione energica in Africa; raccomanda di evitare conflitti fra la Chiesa e lo Stato onde non ritardare possibili soluzioni.

Preferisce che si eleggano anche avversarii, ma uomini di carattere; si dia ostracismo completo alle banderuole, alle maschere. *(Applausi.)* Crede che i deputati eletti secondo il programma esposto, non si troveranno discordi dall'attuale Governo.

Esamina le condizioni dell' Opposizione, che crede nemmeno si prestino alla discussione. Constata non aver nominato Depretis, interpretandone così il desiderio. Se Napoli vuol votargli contro lo faccia in silenzio, ma non si unisca al coro degli accusatori, perchè Depretis può avere tutte le colpe, meno quella di essersi mostrato sordo al grido di dolore dei Napoletani. Forse verrà giorno che, calmate le ire, si potrà sulle rovine della vecchia Napoli, che daranno posto alla nuova, erigere una statua al venerando vegliardo.

Conchiude mandando saluti al Re e alla dinastia. *(Fragorosi applausi.)*

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Atene 9. — Mouy informò ieri Delijanni che le Missioni francesi militare e navale cessano i loro servigi in seguito ai recenti avvenimenti. È segnalata la comparsa di navi da guerra ottomane sulle coste della Tessaglia. Gli ufficiali ancora in congedo furono invitati a raggiungere i rispettivi corpi. Il generale Sapundzaki segnala nuove mosse di Turchi verso le frontiere. Il Governo vi spedisce rinforzi. L'invio delle corrispondenze fu sospeso ieri dietro avvisi della direzione generale delle Poste.

Bucarest 9. — Il giornale ufficiale pubblica la dimissione di Cretzulesco, ministro di Rumenia a Pietroburgo. Ghika, ministro a Costantinopoli, lo surroghera. Balatchano andrà a Costantinopoli.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8 p.

I Sovrani furono applauditissimi all'Esposizione orticola. Parlarono il presidente del Comitato e Grimaldi, rilevando i progressi nell'arte del giardinaggio e della pomicultura.

Fu offerto alla Regina uno splendido *bouquet*.

Nell'esposizione dei pomi primeggiano quelli di Roma, Firenze, Napoli, Caserta e Palermo.

Permettendoglielo la salute, Depretis pronuncierà un discorso; nel prossimo Consiglio dei ministri si delibererà il luogo.

Dicesi che il Cardinal Pecci si recherà a Madrid a rappresentare il Papa al battesimo del nascituro della Regina. Il Nunzio a Lisbona lo rappresenterà al matrimonio del Principe.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 8, ore 9.10 ant.

Fra i candidati di Roma si propone il capitano Liacci, Romano, professore della Scuola d'applicazione d'artiglieria e del genio.

Stamane varie associazioni militari operaie elessero in Comitato esecutivo per rendere più solenne l'inaugurazione della lapide commemorativa del 27 marzo 1861, da inaugurarsi al Campidoglio il giorno dello Statuto.

Grande ricerca di biglietti per assistere a mezzodì alla conferenza di Minghetti.

Oggi i Sovrani assisteranno alla proclamazione del nome dei premiati all'Accademia dei Lincei.

Dopo la relazione al Quirinale, il Re si trattenne lungamente con Depretis.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 8. — Brindisi nessun caso; Ostuni 10 casi, 4 morti di cui 2 dei casi precedenti; Latiano 5 casi; Torre Santa Susanna un morto.

Decesso. — È morto di rottura d'un aneurisma il celebre medico alienista Legrand du Saulle.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° marzo a tutto 30 aprile 1886.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 28 febbraio 1886		L. 123,704 81
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0|0		» 244,883 77
Correntisti per depositi straordinarii - conti correnti 2 1|2 e 3 1|2 p. 0|0		» 683,193 10
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali		» 125 780 —
Fitti di stabili		» 3,199 41
Portafoglio per cambiali estinte		» 2,351,370 08
Effetti pubblici per capitali realizzati		» 21 960 —
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti		» 92,714 24
Introiti varii		» 9 6 94
Rifusione di anticipazioni e crediti varii		» 5, 97 48
Totale introiti		L. 3,652,939 83

ESITI.

Depositanti 4 p. 0|0 per capitali originarii	L. 187,023 04	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1885.	» 27,355 67	
Totale	L. 214,378 71	
Correntisti 2 1|2 per 0|0 per depositi straordinari in conto corrente affrancati	» 719,005 12	
Depositanti e corrent. per frutti corr. 4 e 2 1|2 p. 0|0 pagati nel bimes.	» 2,131 97	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 46,600 —	
Diversi - per cambiali ad essi scontate	» 1,920,3 8 60	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» 538,135 —	
Diversi - per anticipazioni a rifondersi	» 7 352 35	
Spese Imposte	» 1[illegible],082 56	
Spese generali d'amministrazione	» 9,942 21	
Totale esiti		» 3,472,966 52
Rimanenza in Cassa al 30 aprile 1886.		L. 179,973 31

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0|0.

Accesi:	Marzo 1886	Libretti N.	341	Depositi N.	2125	Lire	118,513 42
»	Aprile »	» »	249	» »	1965	»	126,370 35
		Totale N.	590	N.	4090	Lire	244,883 77
Estinti:	Marzo 1886	Libretti N.	128	Rimborsi N.	422	Lire	90,911 30
»	Aprile »	» »	2 7	» »	500	»	123,467 41
		Totale N.	345	N.	922	Lire	214,378 71

Movimento dei depositi straordinarii al 2 1|2 e 3 1|2 p. 0|0.

Accesi:	Marzo 1886	Libretti N.	35	Depositi N.	102	Lire	361,609 10
»	Aprile »	» »	26	» »	89	»	321,584 —
		Totale N.	61	N.	191	Lire	683,193 10
Estinti:	Marzo 1886	Libretti N.	35	Rimborsi N.	169	Lire	306,168 76
»	Aprile »	» »	28	» »	162	»	412,836 36
		Totale N.	63	N.	331	Lire	719,005 12

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 6 maggio 1886.

Il Presidente di turno,
ZANNINI cav. dott. GIUSEPPE.

Il Ragioniere,
DALL' ASTA VETTORE.

492

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell' 8 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Gasparini Giovanni, friggipesce, con Bussola chiamata Buzzola Anna, sigaraia, celibi.

2. Sambo detto Crosetta Eugenio, congegnatore meccanico, con Monaro Giovanna, casalinga, celibi.

3. Rozzino Giovanni, oste, con Cervellin Anna, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Scarpa Rosa, di anni 73, nubile, già maestra, di Venezia. — 2. Perissinotto Massaro Anna, di anni 72, vedova, domestica, id. — 3. Manao Graziato Angela, di anni 72, coniugata, casalinga, id. — 4. Barri Antonietta, di anni 49, nubile, domestica, id. — 5. Zaravella Zennaro Cecilia, di anni 45, coniugata, casalinga, id. — 6. Barichella Caterina, di anni 41, nubile, domestica, id. — 7. Favro chiamata Fabbro Brustoloni Angela, di anni 38, coniugata, portatrice d'acqua, id. — 8. Marsilli Erminia, di anni 33, nubile, casalinga, id. — 9. Ortolani Del Piero Giovanna, di anni 31, coniugata, casalinga, id. — 10. Dal Maschio Piasentini Luigia, di anni 25, coniugata, casalinga, id. — 11. Gasparon Caterina, di anni 9, studente, id.

12. Brassich Pietro, di anni 32, celibe, facchino, id. — 13. Giovoletto Antonio, di anni 25, celibe, guardia di finanza, di Vercelli. — 14. Costariol Angelo, di anni 23, celibe, soldato nel 60.° fanteria, di Oderzo. — 15. Tappetto Antonio Felice, di anni 10, di Rovigo.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 maggio.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 5 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Busato Antonio, calzolaio, vedovo, con Facchettin Giulia, sarta, nubile.

2. Ferro Giuseppe, fabbro meccanico, con Dase Giuseppina, sarta, celibi.

3. Penzo Felice, tornitore all' Arsenale, vedovo, con Acineto Maddalena, casalinga, nubile.

4. Naccari Achille, r. impiegato, con De Tone Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Reato Pietro, di anni 76, vedovo, già ortolano, di Treviso. — 2. Prosdocimo Michele, di anni 71, celibe, venditore di frittelle, di Venezia. — 3. Callegari Luigi, di anni 61, vedovo, già cocchiere, di Dolo. — 4. Tassan Natale Ferdinando, di anni 18, celibe, offelliere, di Aviano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

8 maggio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1 luglio 1886 da	god. 1 luglio 1886 a
Rendita italiana 5 p. 0/0		97 [illegible]	98 [illegible]	95 73	95 98

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305 —	306 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	312 —	314 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 —	23 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 25	122 40	122 40	122 60
Francia	3	100 15	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 06	25 11	25 07	25 12
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	200 —	200 25	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	3/4

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	98 30 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	693 —
Londra	25 04 —	Mobiliare	927 50
Francia vista	100 45 —		

BERLINO 8.

Mobiliare	464 —	Lombarde Azioni	183 50
Austriache	371 50	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0	82 25 —	Consolidato ingl.	100 15/16
» » 5 0/0	109 02 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. Ital.	98 — —	Rendita turca	6 45
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 8	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 12 1/2	Obbligaz. egiziane	350 —

VIENNA 8

Rendita in carta	85 05 —	Az. Stab. Credito	286 20 —
» in argento	85 15 —	Londra	126 45 —
» in oro	114 60 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 75 —	Napoleoni d'oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 7

Cons. inglese	101 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761 83	761 73	761.66
Term. centigr. al Nord	10.6	14.4	16.4
» » al Sud	13.0	14.0	17.8
Tensione del vapore in mm.	8.33	7.43	7.70
Umidità relativa	77	59	56
Direzione del vento super.	SO.	SO.	—
» » infer.	N.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	11	1	6
Stato dell' atmosfera	8 c. c.	3 c. c.	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 50

Temper. mass. dell' 8 magg.: 15.5 — Minima del 9 9.8

NOTE: Il pomeriggio e la sera furono varii, la notte serena, mattino coperto poi sereno fosco.

Marea del 10 maggio.

Alta ore 1.30 ant. — 5.25 pom. — Bassa 8.40 ant. — 10 5 pomerid.

— *Roma 8, ore 4.10 p.*

In Europa pressione piuttosto uniforme intorno a 765 nel Centro, leggermente bassa 758 nell' estremo Nord.

In Italia, nelle 24 ore, barometro sensibilmente salito nel Nord, pressochè stazionario nel Sud; diverse pioggerelle nel Centro e nel Sud; qualche leggera nevicata nell' Appennino; venti generalmente deboli; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo piovoso in Terra d' Otranto e Cosenza, sereno, poco nuvoloso altrove; venti freschi da Maestro a Ponente nel Sud del Continente, deboli intorno ai Levante nel Nord; barometro da 765 nel Nord a 763 in Sardegna e alla costa ionica; mare agitato a Po di Primaro, a Torremileto e a Brindisi, generalmente mosso altrove.

Probabilità: Venti settentrionali, deboli, fuorchè nella penisola salentina; cielo vario con qualche pioggerella e temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

10 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 13s 7
Tramontare apparente del Sole	7h 15m
Levare della Luna	10h 34m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 52m 6
Tramontare della Luna	0h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 9 maggio 1886.

TEATRO ROSSINI. — *La vecchia Befana*, operetta in 3 atti, del m.° E. Canti. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Il deputato di Bombignac*, commedia in 3 atti di A. Bisson. — *Condensiamo*, di A. Bussi. — Alle ore 8 3/4.

ATTI UFFIZIALI

Norme generali per la custodia, la pulizia e la sicurezza degli arsenali, dei cantieri e degli stabilimenti secondarii di lavoro della R. Marina, ecc. ecc.

(Cont. — V. N. 117, 119, 120, 121.)

Art. 40. Il capo pompiere è presente allo arrivo della guardia montante, ne riconosce gli individui, da loro le necessarie istruzioni e li pone sotto l' autorità immediata del sott' uffiziale dei Reali carabinieri di guardia alla porta principale.

Art. 41. I pompieri, durante il periodo di servizio, si uniformano alle consegne, fanno i servizii che loro sono affidati per la sicurezza dello stabilimento contro gl' incendii e coadiuvano i Regii carabinieri nelle visite e nelle ronde fatte per questo fine.

Si adoperano anche per i lavori di quotidiana pulizia delle pompe e degli altri apparati per l' estinzione d' incendii e dei depositi nei quali questi sono tenuti e ne curano la ordinaria manutenzione.

Art. 42. I pompieri della guardia di servizio, nei giorni della settimana stabiliti dal Direttore generale dell' arsenale, sono esercitati dal capo pompiere alle operazioni relative all' estinzione degl' incendii, e da un abile macchinista della Regia marina, o da altra competente persona, nel maneggio delle pompe a vapore.

A queste esercitazioni, se il Direttore generale dell' arsenale lo crede opportuno, possono prendere parte in giorni determinati e feriali e durante le ore di lavoro nelle officine, per periodi non più lunghi di due ore, anche una delle guardie franche ed i pompieri supplenti delle due guardie.

Le giornate per queste esercitazioni sono regolate in modo che le tre guardie ne fruiscano egualmente.

Finalmente tutte le volte che ciò è giudicato opportuno dal Direttore generale, tenendo il debito conto delle esigenze dei lavori nelle officine, possono avere effetto esercitazioni d' insieme con le tre guardie riunite.

Art. 43. In ciascun dipartimento sono stabilite dal Direttore generale dell' arsenale istruzioni, approvate dal comandante in capo, per i casi di incendio, in armonia con le condizioni locali. In queste istruzioni è definita la parte che nelle operazioni per le estinzioni debbono prendere i pompieri.

Regola generale nelle dette istruzioni deve essere l' intervento delle due guardie franche dei pompieri in aiuto di quella di servizio, intervento che avrà effetto ad un segnale determinato dalle istruzioni, si abbia notizia dell' incendio durante la presenza degl' individui a lavoro o avvenga ciò quando essi hanno lasciato lo stabilimento.

Art. 44. I pompieri della guardia montante che, senza legittimo impedimento, non si presentano all' ora stabilita per fare il loro servizio, sono puniti dal direttore generale o dal comandante militare con le punizioni stabilite dal Regolamento per il servizio delle direzioni di lavori, e nel caso di abituali mancanze, possono essere radiati dal ruolo della sezione.

Art. 45. Nel caso di legittimo impedimento, gl' individui della sezione chiamati a prestar servizio, sono tenuti a darne immediatamente conoscenza al capo pompiere nel modo determinato per ciascuno stabilimento. Il capo pompiere ne informa l' ufficio della Direzione generale o del comando militare, secondo l' occorrenza. Il detto uffizio, nel corso della giornata, avverte in iscritto del fatto la direzione dei lavori alla quale appartiene l' individuo, affinchè l' assenza sia subito inscritta nel ruolo di presenza e mercedi nel modo ordinario.

Art. 46. Mancando un individuo della guardia montante, per una ragione qualunque, prende il suo posto un pompiere supplente della stessa guardia, designato dal capo pompiere che regola il giro per i supplenti, sotto la vigilanza dell' ufficio del direttore generale o del comandante locale.

Della surrogazione è avvertita la direzione, alla quale appartiene il supplente, con le regole indicate nell' articolo precedente.

Mancando il capo squadra della guardia, il capo pompiere ne assegna le funzioni ad uno dei pompieri della guardia che è surrogato da un supplente.

Il capo pompiere informa l' uffizio della Direzione generale o del Comando locale, della disposizione data e ne domanda la sanzione.

Art. 47. Nessuna rimunerazione speciale è dovuta ai pompieri delle due guardie franche, ancorchè chiamati eventualmente a prender parte alle esercitazioni.

Ai pompieri della guardia di servizio è dovuto per la giornata un supplemento di mercede corrispondente ai tre quinti di questa mercede, in compenso della presenza in servizio al di là del tempo assegnato dall' orario quotidiano del Regolamento.

Eguale supplemento spetta ai pompieri supplenti quando sono chiamati a fare la guardia.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 58 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 58 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	2.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.58 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5: — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.—	a. 6.31	» 10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.—	» 6.41	» 10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.—	» 7.01	» 10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54	» 7.06	» 10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56	» 9.08	» 12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Lunedì 10 Maggio — 3.ª Edizione — N. 125

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 MAGGIO

L'on. Minghetti, difendendo ieri nella sala dell'Unione monarchica romana, l'appello al paese, disse che la Legislatura futura deve compiere ciò che fu cominciato dalla Legislatura precedente, « la costituzione cioè, d'un partito governativo liberale e conservatore che voglia incolume lo spirito delle istituzioni, e che resista alle indebite ingerenze parlamentari, ed accolga ogni savio progresso e sorregga un Governo forte. »

Per avere un Governo forte che resista alle indebite ingerenze parlamentari, bisogna anzitutto correggere le storte idee che corrono fra noi sulle maggioranze parlamentari.

I Ministeri non devono essere gl'innamorati delle maggioranze, e a loro non si devono imporre le suscettività degl'innamorati. Vuol dire che se è giusto che i Ministeri si dimettano quando la Camera voti mozioni di sfiducia contro di loro, e l'Opposizione diventi maggioranza, non devono ogni giorno andare alla Camera per domandare se hanno o non hanno la maggioranza, e quando hanno la maggioranza, cioè la metà più uno dei votanti, devono continuare a governare. Appunto perchè la maggioranza può buttarli giù quando voglia, i Ministeri devono supporre d'averla, sinchè essa non si rivolti contro di loro.

Il maggior guaio del parlamentarismo nostro è la lunghezza delle sessioni, l'abbondanza dei discorsi inutili, l'impossibilità di approvare quelle leggi che non hanno urgenza politica, lasciando insolute le questioni che non restano insolute senza grave malessere della nazione.

Un Ministero deve supporre d'aver sempre la maggioranza, sinchè questa non voti una mozione di sfiducia contro di lui. In questo convincimento deve intervenire in tutte le questioni, non ve n'è alcuna forse, nella quale possa mantenersi neutrale, ma deve chiedere una decisione pronta. Se l'indirizzo politico del Ministero piace alla maggioranza, questa deve pure riconoscere l'autorità dei ministri che sono i suoi capi naturali. Invece c'è l'abitudine di far troppa diplomazia, mentre alla Camera non si deve far diplomazia, e il parlamentarismo vive di opinioni francamente dichiarate.

L'onor. Minghetti, ch'è dei nostri uomini di Stato, quello che più risponde all'ideale degli uomini parlamentari, perchè egli in ogni situazione dice il suo avviso, è però tutto fuorchè un uomo di Stato conservatore. In Inghilterra sarebbe Gladstone, in Italia è condannato a far la parte d'un uomo di Stato conservatore, la parte che è meno di ogni altra la sua.

Strano spettacolo di eloquenza elettorale di questo momento della vita politica italiana.

L'on. Minghetti, che domanda un partito liberale conservatore che sia « l'organo pel quale meglio si esercitino le funzioni parlamentari » che biasima « i Governi, che passano dalla fiacchezza all'illegalità » che vuol « l'autorità e non l'arbitrio, la forza e non la violenza » che vuole « combattute le fazioni sovversive colla legge e nei limiti della legge », e invoca « leggi nuove, se in qualche punto mancano le leggi » accetta « l'*allargamento del suffragio amministrativo*, purchè si dieno ai Comuni i mezzi finanziarii, impedendo le tasse che gravano una sola classe e porgendo difesa contro gli abusi delle Autorità amministrative, poichè la tirannide locale sarebbe peggiore della centrale ».

L'on. Nicotera, invece, uno dei Pentarchi, i quali nel Nord accettano l'alleanza di tutti i radicali e non osano respingere nessuno, per quanto sia rivoluzionario, respinge l'allargamento del suffragio amministrativo.

Minghetti, per ironia della storia, divenuto capo del partito parlamentare più conservatore d'Italia, e Nicotera, il quale divenne una personalità parlamentare amplificando alla Camera le banalità rivoluzionarie, fattosi in realtà più vigile conservatore dell'on. Minghetti.

L'allargamento del suffragio amministrativo allargherebbe il male portatoci dall'allargamento del suffragio politico.

Va bene che l'on. Minghetti faccia le sue riserve, ma basterebbero queste ad impedire le tirannidi locali, e l'aggravio delle tasse sulla sola classe dei proprietarii, quando, per esempio, nel Consiglio comunale di Milano, gli elettori col suffragio allargato riuscissero a mandare uomini del valore e del colore del Maffi?

La superstizione liberale ha impedito alla Destra di fare il compito suo di partito conservatore. Minghetti, il Gladstone dell'Italia, non può esserne a niun patto il Salisbury. Non ne ha nè le tendenze, nè il temperamento. Che fatalità è questa che impedisce agli uomini di Stato d'Italia di mettersi al posto loro?

Ed è per impedire, non l'avvenimento al potere di questi uomini, ma per abbattere un Ministero che ha l'appoggio disinteressato di questi uomini, che l'Opposizione sente il bisogno di far l'appello a tutti i candidati della rivoluzione per vincere? La libertà corre così gran pericolo in Italia, che vi sia d'uopo di questo appello disperato a tutte le forze, anche a quelle che minacciano, nello spirito della rivoluzione, la stessa libertà?

L'on. Nicotera che l'Opposizione non osa ancora allontanare da sè, è in confronto di Minghetti un gran codino. Ma l'on. Cairoli e l'on. Zanardelli sentono il bisogno di chiamare in loro aiuto le riserve della rivoluzione, perchè la libertà ai loro occhi non ha corso mai tanto pericolo. Chi crederà alle loro angoscie? Forse che queste sono giustificate, perchè temono alla fine di questa lotta elettorale un Ministero Depretis-Nicotera? In tal caso, che cosa è la Pentarchia, se non l'odio dei Pentarchi fra di loro, e il timore che uno soverchi l'altro? Essi si combattono più fra di loro, che non combattano il Governo. Ecco la maggioranza insidiosa e composta di elementi refrattarii fra di loro che ci darebbero se vincessero.

L'alleanza dei Pentarchi con tutti gli elementi della rivoluzione, dai repubblicani ai socialisti, perchè accarezzano tutti e non respingono nessuno, non è solo immorale. Non adoperiamo mai questo aggettivo in un tempo in cui una scuola confortatrice per certa gente, ha tolto loro ogni significato, proclamando l'irresponsabilità delle azioni umane. Questa alleanza più che immorale, è una contraddizione flagrante! Come! Voi pretendete di avere così formidabili armi contro il Ministero. È il più immorale dei Ministeri, come il più inetto, ha abbassato la bandiera della nazione nel solito retorico fango, e ci ha dato l'esempio della solita tirannide all'interno, almeno in sè, perchè il più tiranneggiato è lui, il Governo, e voi non trovate nella logica indignazione di tanto abbassamento, la forza di combattere da voi soli? Voi non lasciate che i repubblicani vincano, se possono, dove vi sono elettori repubblicani, ma prestate loro i vostri elettori, e dove essi vogliono vi ritirate voi medesimi? Ma dunque o il Governo non ha i peccati che voi gli attribuite, se dovete accettare qualunque alleato, o nel vostro solo diritto di opposizione monarchica, non trovate la forza di abbatterlo? Dovreste essere così sicuri e siete così incerti?

Evidentemente gli errori del Governo non sono ancora tanti da affidarvi che gli elettori credano che gli errori del Governo abbiano superato i vostri.

L'on. Minghetti ha detto nel suo discorso di Roma, che l'obbiettivo della politica nuova dell'Italia, è il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo. L'on. Cairoli, che dovrebbe pigliar il posto del conte Robilant, ci ricorda che l'Italia senza alleanze, la quale aveva dimostrato la sua inimicizia all'Austria da una parte e alla Francia dall'altra, ha dovuto assistere a quella grande alterazione della situazione nel Mediterraneo, ch'è stata l'occupazione di Tunisi.

Voi che vi compiacete di provocare coi vostri discorsi le grida contro l'Austria, mentre pure affermate che volete continuare l'alleanza coll'Austria, ci preparate un altro isolamento, che abbia per conseguenza qualche nuovo fatto che equivalga all'occupazione di Tunisi?

Ah! voi chiamate l'attenzione degli elettori sulla politica estera. Noi la richiamiamo con maggiore energia questa attenzione. Il nome di Cairoli spaventa gl'Italiani nella politica estera e non abbiamo che a ricordare l'autorità d'un alleato di Cairoli, l'on. Crispi, il quale lo ha trattato come l'ultimo degli uomini, e non se n'è mai pentito. Se gli elettori vogliono provocare qualche nuova dichiarazione di disprezzo di Crispi, diano il voto ai Pentarchi, il cui ufficio è dilaniarsi a vicenda, per ismettere solo quando dilaniano Depretis.

L'on. Minghetti invoca leggi nuove, ove le leggi vecchie non bastano. E anche l'on. Codronchi nell'ottimo discorso ieri pronunciato, ha invocato una legge nuova sulle riunioni e sulle associazioni, e crede che questo debba essere il compito della futura legislatura. Contemplata nello Statuto, è tempo alfine che sia fatta.

Nuovo discorso di Nicotera.

L'on. Nicotera ha sentito il bisogno ieri di affermare in un terzo discorso l'accordo col suo partito. Intanto però ha dovuto constatare il disaccordo con Zanardelli e con Crispi sullo scrutinio di lista, e non ha negato il disaccordo capitale sull'allargamento del suffragio amministrativo, che è consentito da Depretis come da Minghetti. Egli ha augurato che i conservatori sieno tutti da una parte e i liberali tutti dall'altra. In tal caso, l'on. Nicotera con chi sta, se l'opposizione all'allargamento del suffragio amministrativo, e al sindaco elettivo, lo fa più conservatore di Minghetti e di Depretis?

L'on. Nicotera che vuol essere d'accordo coi capi dell'Opposizione, ha detto che l'Opposizione deve riunire tutti gli elementi liberali *sinceramente monarchici*. E non ha in questo modo biasimato l'alleanza del suo partito nel Nord e nel Centro d'Italia, con tutti i repubblicani? Che razza d'accordo è questo?

Per mostrare l'accordo, Nicotera ha detto che il trasformismo è confusionismo, e che egli aveva pensato ad una trasformazione dei partiti più logica, e ha avuto impeti di tenerezza per l'on. Cairoli, ma ciò non colma l'abisso che lo divide oramai dai capi della Pentarchia.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 9. — Nella sala Tarsia, affollatissima, presenti senatori ed ex deputati.

Alle ore 8 pom., salutato da fragorosi applausi, entra Nicotera. Dice che, mancata al Governo ogni questione di principii e di sistemi per sciogliere la Camera, la questione è diventata questione di un nome, ma questo nome non compendia un grande principio, neppure un grande interesse nazionale, quindi il carattere e il limite della lotta sono pel Governo talmente ristretti, da non sapersi come chiamare il partito che lo sostiene o lo dovrebbe sostenere (?!). Fortunatamente per l'Opposizione le condizioni sono diverse (??). Essa ha ancora un programma, e il nome antico e riverito di patriottico partito. *(Applausi.)*

L'oratore risponde brevemente agli attacchi della stampa officiosa. È in l'accordo col suo partito. Non giunge sino a lui l'accusa di regionalismo. Gli ultimi avvenimenti parlamentari provano non muoverlo smania di potere. *(Applausi.)*

Parla dei partiti e del loro riordinamento praticato da Depretis. Ricorda il discorso di Salerno del 1874, in cui, per la prima volta, si annunziò il pensiero del riordinamento assolutamente agli antipodi col trasformismo. Il riordinamento deve mirare non a rendere possibili certi uomini al potere, ma a ristabilire la funzione parlamentare sulla base di accordi stabili naturali di idee, sistemi e programmi, schierando da una parte tutti gli elementi conservatori assimilabili, dall'altra tutti gli elementi progressisti *sinceramente monarchici*. *(Applausi.)*

(Oh! l'onor. Nicotera che si proclama d'accordo col suo partito, non biasima qui l'alleanza stretta dai Pentarchi del Nord coi repubblicani?)

Collega alla questione del riordinamento dei partiti quella dello scrutinio di lista. Rende omaggio agli illustri amici Crispi e Zanardelli, propugnatori strenui e convinti di questo congegno. Dimostra gl'inconvenienti verificatisi. Ritiene il secondo esperimento anche più decisivo del primo. Se non lo fosse, ricrederebbesi, come crede fermamente che i suoi amici non persisteranno nella loro opinione, se si provi per la seconda volta il danno derivante da questo congegno. *(Approvazioni.)*

Indica i principali doveri degli elettori e degli eletti. Dice agli elettori che dopo la rispettabilità personale debbano chiedere al candidato che sia deciso ad andare a Montecitorio a combattere il confusionismo e qualunque che lo rappresenti; che sia deciso a seguire un programma determinato per costituire una maggioranza sicura omogenea e una minoranza distinta ordinata. Con questi criterii il risultato non potrà mancare e il riordinamento sarà ottenuto. Passa a svolgere tutti i capi del programma su cui dovrebbesi costituire questa maggioranza, soffermandosi specialmente sulla questione sociale. Premette che queste idee non nuove appartengono all'antico programma del suo partito. Molte di esse passarono già nei progetti di legge da lui presentati alla Camera. Chiarisce l'equivoco che vuolsi ingenerare, facendosi credere non esistere differenze fra il programma del suo partito e quello di Depretis. La differenza sostanzialmente consiste nel metodo di Governo, nel volere seriamente le riforme e il loro svolgimento ed applicazione. La differenza trovasi nel principio generale informatore, e regolatore di tutte le riforme. Per gli uni il principio si traduce nell'applicare la libertà con restrizioni che rendano inefficaci le riforme. Per gli altri invece il principio di libertà nella pubblica amministrazione non deve avere altra restrizione che la garanzia che diverrà efficace la responsabilità degli amministratori. Conchiude deplorando che si ritirino dall'agone parlamentare alcuni dei più illustri. Ricorda la massima antica che il decadimento delle nazioni rivelasi appunto dal ritirarsi dei migliori dalle pubbliche funzioni e dall'avanzarsi dei peggiori. Egli persiste in questa lotta, che sarà forse l'ultima per lui, perchè pargli doveroso combattere ancora pel bene inseparabile del Re della patria. *(Applausi prolungati.)*

Per questo scopo, non per gl'interessi locali, consiglia gli elettori a rialzare il valore politico del morale della deputazione di questa parte d'Italia. Il grande edificio dell'unità della patria non si consolida, se vi sia sospetto di distinzioni, di prevalenze, di disuguaglianze. Vuole che la deputazione meridionale porti il suo concorso all'opera parlamentare, alla responsabilità del Governo con parità di diritti e di doveri. *(Approvazioni. (E non l'ha questa parità?)*

Finalmente ricorda la solidarietà e la fratellanza con tutti gli altri delle diverse parti di Italia. Cita parole, in favore dei bisogni di queste Provincie, di quel nobile simbolo di unità che chiamasi Benedetto Cairoli. *(Applausi.)*

Termina invitando quanti lo ascoltano ad apportare nei prossimi comizii il sentimento altissimo della conservazione della unità e libertà affidato alla fede e lealtà del Principe continuatore dell'opera grandiosa di Vittorio Emanuele. *(Ripetuti applausi, evviva Nicotera, evviva l'eroe di Sapri.)*

La situazione in Oriente.

(Dall'*Opinione*.)

Eccettuato il ministro francese, i rappresentanti delle grandi Potenze e quello della Turchia hanno abbandonato la capitale della Grecia, affidando la reggenza delle Legazioni ai segretarii, incaricati d'affari.

Il Regno ellenico ha interrotto le relazioni diplomatiche coi principali Governi d'Europa, i quali furono concordi nella resistenza a qualsiasi progetto di nuove perturbazioni della pace in Oriente.

Il telegrafo non ci ha ancor fatto conoscere le risoluzioni definitive del Governo greco; ma noi speriamo che saranno quelle che avrebbero dovuto essere dieci giorni sono, cioè un omaggio alla ferma volontà dell'Europa.

Alla fine di marzo le trattative dirette tra il Governo francese e il Gabinetto ellenico produssero, da parte della Grecia, una promessa di disarmo, che gli altri Governi non poterono considerare sufficiente nè sostanzialmente, nè nel modo ond'era fatta.

Evidentemente, la Francia che mirò forse ad attribuirsi il merito esclusivo della pacificazione dell'Oriente, ha fatto quello che si potrebbe qualificare un passo falso, quantunque la prima impressione della notizia sia stata sì favorevole al signor Freycinet.

I giornali francesi videro in quell'atto una prova di abilità diplomatica sopraffina, e una parte della stampa italiana additò il ministro della Repubblica all'ammirazione degl'Italiani e all'imitazione del Governo nostro.

Vi fu qualche giornale che rimproverò il conte Robilant per aver proseguito l'accordo colle altre Potenze, invece di associarsi al passo del Governo della Repubblica.

Qualunque sia stata l'impressione dell'atto del signor Freycinet, è fuor di dubbio che i fatti hanno dimostrato che non giovò alla Grecia, nè contribuì ad affrettare e a rendere più agevole la soluzione della questione.

Il Governo francese fu mosso, noi non ne dubitiamo, da propositi sinceri; ma è certo che la sua iniziativa poteva essere interpretata come la manifestazione del desiderio di procacciarsi un trionfo esclusivo, ed è fuor di dubbio che la Grecia, da quella iniziativa poteva essere incoraggiata a sperare in un disaccordo fra le grandi Potenze e poteva, per conseguenza, essere indotta a cedere nella forma, resistendo nella sostanza.

Probabilmente, senza il passo isolato della Francia, il Gabinetto di Atene avrebbe completamente ceduto, senza che i Governi ricorressero alla rottura delle relazioni diplomatiche e forse a dimostrazioni materiali. E l'attitudine del Governo francese dà inoltre origine al dubbio di accordi suoi colla Russia, che a noi non sembra fondato, ma che cospira a mantenere incerta la situazione.

Il passo del ministro della Repubblica che non giovò alla Grecia, nè alla soluzione della questione, fu vantaggioso alla Francia?

Non ci pare, imperocchè, qualunque ne sia stato il movente, la momentanea separazione del Governo della Repubblica dagli altri, ha potuto destare qualche sospetto e qualche gelosia, non utile sicuramente alle relazioni della Francia colle altre Potenze.

Se poi consideriamo l'attitudine del Governo francese in rapporto alle condizioni economiche speciali della Francia, ch'è alla vigilia della sottoscrizione d'un gran prestito, si può chiedere se sia stata prudente ed abile l'opera diplomatica del suo Governo, che contribuì a mantenere incertezze, le quali hanno sì sfavorevole influenza sul mercato monetario del mondo.

Noi crediamo che la situazione non presenti, malgrado tutte le apparenze, pericoli gravi ed immediati; ma abbiamo voluto fare queste osservazioni, affinchè sia dimostrato come non avessero fondamento le accuse mosse da qualche giornale italiano al nostro ministro degli affari esteri, perchè non si unì al Governo della Repubblica e mantenne l'accordo pieno e completo cogli altri Governi delle grandi Potenze, nell'intento d'impedire qualsiasi perturbazione della pace e di salvare la Grecia contro sè stessa.

Parla un forestiero!

Il *Pester Lloyd* non trova, almeno nel campo della politica concreta, dei motivi importanti, che esigessero una crisi ministeriale o parlamentare in Italia, ed è tentato quasi di cercare tali motivi nella psicologia parlamentare.

Nella politica interna non è pendente alcuna grande questione, che possa accendere le passioni o almeno l'immaginazione e turbare o scuotere la posizione del Governo. All'estero l'Italia si è levata al livello delle più significanti Potenze dell'Europa e da nessuna parte è stata contestata la sua eminente posizione europea. Si è acquistata una seria autorità, rappresenta una parte importante nel concerto europeo; pose in bilancia nelle questioni più difficili la sua parola autorevole; sta nelle relazioni più intime con tre Imperi e contemporaneamente coll'Inghilterra, e ogni patriota italiano, che possegga quel vero sentimento, particolare alla sua nazione, degl'interessi e della dignità della sua patria, può contemplare con vera sodisfazione l'alto posto che occupa l'Italia, liberatasi oramai da quella politica chiassosa dei piccoli Stati, che aspirano appena a diventar grandi.

La nazione mostrò spesso di apprezzare pienamente tali vantaggi acquistati; anche recentemente, un anno fa, in onta, alla burrasca scoppiata in seguito alle Convenzioni ferroviarie e in onta alle dolorose delusioni procurate dalla politica coloniale del Mancini, non fu scossa tuttavia nè la maggioranza, nè la posizione del valente suo capo.

Dopo l'assunzione di Robilant, che riuniva la fiducia e le simpatie di tutti i partiti italiani insieme colla fiducia dell'Europa, sembrava più saldo che mai il Gabinetto Depretis.

E ora avvenne che, in una questione poco importante d'imposte, un gruppo di dissidenti si scostò dalla maggioranza. Non però fu sconfitto il Governo, ma era indebolito di molto il suo partito, ed ora allo scioglimento della Camera terranno dietro le elezioni.

Il giornale enumera le leggi emanate sotto il decenne governo di Depretis, e ritiene che in tanti anni si erano accumulate contro di lui un'infinità d'ambizioni deluse e di suscettibilità personali.

Questo momento della psicologia parlamentare dev'essere stato quello che scosse la maggioranza, fino allora compatta. Ora, dinanzi al giudizio della nazione, non potranno influire questioni personali. Tutti gli amici dell'Italia sperano e desiderano che la volontà popolare si manifesti in modo da presentare anche per l'innanzi la base per un'attività di Governo solida e sicura.

Gli amici dell'Opposizione e il loro accordo.

La *Libertà* scrive:

Tutte le volte che Zanardelli è stato ministro, non ha mai avuto l'appoggio dei suoi naturali amici politici. Gli stessi giornali del Sonzogno lo assalirono sempre rabbiosamente. Ministro di grazia e giustizia, gli dissero per offenderlo che era peggiore del Pironti; ministro dell'interno, che gli atti suoi, oscuravano quelli del Cantelli.

Questa perpetua scissura, queste guerra di Sinistra contro Sinistra, che all'azione del Governo toglieva ogni efficacia e l'azione del Parlamento riduceva ad una sterile guerra di gruppi contro gruppi, rese spontanea, necessaria, inevitabile la formazione d'un partito nuovo, che si raccolse naturalmente attorno al Depretis, dacchè egli col fatto mostrò di essere l'uomo parlamentare di maggior prudenza e di maggior senno....

Senza dubbio fu grave danno che a questa salutare ricostituzione d'un partito di Governo non partecipasse un uomo del valore dell'on. Zanardelli. Ma il fatto dipese da lui, e da lui solo! Si prendano i giornali del maggio 83 più noti per la loro adesione al programma dell'on. Depretis, e si vedrà che tutti ad una voce scongiurarono lo Zanardelli di restare al posto suo. La stessa *Opinione*, se la memoria non c'inganna, scrisse in questo senso. E l'on. Depretis, nel suo recente discorso alla Camera, disse chiaro che « tutta la sua autorità e la sua amicizia non bastarono a trattenere lo Zanardelli nel Gabinetto! » Però se vi fosse rimasto, lo Zanardelli oggi sarebbe vituperato come lo è Depretis.

Nell'autunno dell'82, prima che si aprisse la Camera si fece la gran commedia del Banchetto di Napoli; ma fu una commedia, e non ha potuto mai essere altro che una commedia!

I pentarchi, meno che nel dire di no a tutte le proposte del Ministero, non hanno mai saputo mettersi d'accordo su nulla.

In nessuna grande questione politica, amministrativa, finanziaria, sono mai, mai stati d'accordo! Meno che nell'idea di promuovere una crisi ministeriale, nella speranza di raccoglierne il frutto, non hanno mai manifestato idee comuni su nulla!

Lo dicemmo altre volte: quando Cairoli presenta una domanda d'interpellanza sulla politica estera, Branca ne presenta un'altra, appunto per accentuare il dissenso; nell'ultima discussione finanziaria, tra Seismit-Doda e Giolitti era l'abisso.

Che avverrebbe mai se, per una strana e momentanea allucinazione, gli elettori dessero la maggioranza alla Pentarchia? Avverrebbe la più grande confusione e il disordine più grande! Si riaccenderebbe la guerra fra Sinistra e Sinistra, si riavrebbe Zanardelli vituperato, Nicotera ribattezzato capo e fautore dello spagnuolismo, e Cairoli gratificato da nuove lettere violenti e iraconde di Crispi.

E l'Italia?

Ci pensino un po' gli elettori, e facciano quello che il loro senno e la loro coscienza loro ispira.

Il senno politico degl'Italiani.

Da un articolo della *Libertà* togliamo:

Se i pentarchici dovessero lottare da loro soli, in faccia al corpo elettorale, non accoglierebbero che esili minoranze. La loro *idea*, se ne hanno una, non trova riscontro nelle idee generalmente accolte dalla popolazione, la quale col suo naturale buon senso, finisce per capire che tutto il programma della pentarchia si riduce al *levati di lì, ci vo star io.*

Il fatto è questo, e chiunque voglia giudicare imparzialmente, non può negarlo. Ammettiamo che, nel Corpo elettorale, tutti gli elementi adirati o malcontenti del Governo, vagheggino la caduta del Ministero attuale; concediamo che questi elementi, presi tutti insieme, rappresentino un numero di elettori non esiguo; ma nessuno può in coscienza affermare che per questi tali il tocca e sana sarebbe un Ministero Cairoli. In realtà, non se ne parla neppure, non si discute neppure l'ipotesi, come probabile e desiderabile.

Se la pentarchia avrà delle vittorie, le avrà pei voti dei radicali, se pure questi glieli daranno. Uno dei centri politici italiani è, senza dubbio, Milano. Ebbene, là candidature schiettamente pentarchiche non se ne presenta nessuna. A Torino, i 16 dissidenti che con quanto fiato hanno in gola gridano *giù Depretis*, si sono ben guardati di dire nel loro programma *su Cairoli*: lo stesso Nicotera, che pure, ed è naturale, ha avuto parole molto cortesi pel glorioso soldato delle patrie battaglie, si è guardato bene dal designarlo come futuro capo d'un Gabinetto che avrebbe il suo appoggio.

In conclusione, e sfidiamo chicchessia a negarlo, la pentarchia, c'è dentro la Camera, popolata di tanti **ex** ministri ed **ex** segretarii generali; ma nel paese vero e vivo, no, non c'è.

Non è così dei radicali. Essi pur troppo ci sono, ed in gran numero. Dispongono di forze ragguardevoli in tutta la penisola, e si preparano a portarle alle urne tutte. Molta gioventù innegabilmente professa idee radicali. Una parte non piccola delle classi operaie è radicale, o almeno crede e dice di esserlo. Il socialismo, che pochi intendono, ha fatto e fa strada. Così, per un sentimento vago e indeterminato che possa venirne un bene, accorrono ad esso tutti gli elementi più o meno anarchici, tutti coloro che non sanno quello che vogliono, ma che vogliono qualche cosa di diverso da quello che c'è.

Le prossime elezioni generali ci daranno la misura di queste forze, e sarà utile per tutti il conoscerle. Intanto però, e dacchè la vera lotta è con loro, è necessario che le forze conservatrici liberali si uniscano per combatterli prima, e per essere poscia in grado di studiare con sereno animo e senza tremarelle il fenomeno ed il problema, sicchè sia possibile risolvere questo fin dov'è possibile, e modificare quello.

La pentarchia, certo, non vorrà ammetterlo, ma assai probabilmente queste elezioni generali sono destinate a farla sparire dalla nostra scena politica. Se vorrà vivere, dovrà essere una cosa diversa da quello ch'è, o pretende di essere. Così non può andare innanzi, perchè così non rappresenta proprio nulla nella coscienza del paese.

Depretis e Cairoli.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Quando si tratta di decidere fra due concorrenti, che aspirano ad un uffìcio pubblico o ad ottenere un premio, chi deve giudicare e vuol giudicare con coscienza, esamina attentamente i titoli e i lavori compiuti dai concorrenti sui temi proposti, e poi, senza predilezione alcuna, dà il suo voto a favore di colui che fra titoli e lavori compiuti risulta più capace e quindi più meritevole di coprire quel posto od ottenere quel premio.

Nella lotta elettorale avviene o piuttosto dovrebbe avvenire lo stesso. I concorrenti sono i partiti, il posto o il premio cui si aspira è la direzione del governo, i giudici sono gli elettori.

Ora dei due partiti costituzionali che si presentano al concorso bandito pel 23 corrente dal Capo dello Stato, chi ha più titoli ed ha risoluto meglio i problemi proposti nell'interesse del paese?

Vediamolo.

Il ministero Depretis può presentare, come titoli, la nuova legislazione doganale, alla quale si deve lo sviluppo delle industrie e dei commerci in questi ultimi anni, la prima legge ferroviaria, l'abolizione del corso forzoso quella del macinato e la riforma elettorale; come lavori compiuti nell'ultima legislatura si presenta la soluzione dell'esercizio ferroviario, della quale molti si lamentano senza capirne un'acca, la perequazione, l'istituzione del credito fondiario e agrario, la legge sulle bonifiche, alcune leggi sociali, lo sgravio dei decimi sulla tassa dei terreni, la riduzione sul prezzo del sale, i provvedimenti per la marina mercantile, i provvedimenti per completare l'esercito e la marina da guerra, per migliorare le condizioni dei maestri e la istituzione di parecchie scuole pratiche.

Questi sono i titoli passati e i lavori compiuti sotto la direzione del Gabinetto attuale nell'ultima legislatura, anche a prescindere dall'ottima condotta tenuta costantemente nell'indirizzo della politica interna e della politica estera.

Che cosa presentano i nostri avversari?

Noi vorremmo che la *Tribuna* ci usasse la cortesia di enumerare le opere compiute dai suoi amici — quando furono al governo.

È vero che non hanno avuto un lungo periodo di tempo innanzi a loro; ma ciononostante l'on. Cairoli, capo dell'opposizione è stato due volte alla direzione del governo, sicchè non gli è mancato modo e mezzo di compiere e far compiere dalla maggioranza che lo appoggiava la soluzione di qualche problema e di condurre in porto qualche importante riforma o provvedimento.

Quali sono le opere legislative compiute e i provvedimenti d'interesse nazionale approvati sotto la direzione del governo dell'on. Cairoli, al quale non mancava il concorso e l'aiuto dei suoi amici?

Poco o nulla.

Gli amici della *Tribuna*, lo riconosciamo, hanno fatto sempre al paese delle grandi promesse, per tutte le classi e per tutti i rami dell'amministrazione — ma di positivo non sono mai riusciti a fare nulla.

Ciò posto, a noi sembra, che gli elettori italiani, trattandosi di decidere il concorso, non debbano lambiccarsi eccessivamente il cervello.

Se le promesse sono titoli ed elementi che valgono più dei fatti e delle opere compiute, diano il voto ai candidati della pentarchia: ma se i veri titoli e il vero merito stanno nelle opere e nei fatti, il loro voto dev'essere pei candidati che hanno corrisposto alle promesse.

ITALIA

Ecco uno che non vuole confusione.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Il prof. A. Salandra venne scelto dagli elettori di Lucera a proprio candidato. Ora avendo i giornali scritto ch'egli appartiene all'Opposizione, il Salandra pubblica una lettera dove dichiara, che se per Opposizione s'intende quella soltanto che pur di abbattere una persona si allea coi nemici delle istituzioni, egli non può farne parte. — Benissimo!

La prossima crociera sperimentale della regia nave « Italia ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Alcuni giornali nel riferire circa il prossimo viaggio che deve intraprendere la regia nave *Italia*, si sono espressi in modo da fare quasi supporre che scopo esclusivo del medesimo sia quello di farle scortare il regio incrociatore *Savoia*, destinato, com'è noto, a trasportare a Lisbona S. A. R. il Duca d'Aosta.

È bene invece si sappia che prima ancora che si parlasse del viaggio a Lisbona di S. A. R. il Principe Amedeo, il Ministero della marina aveva in massima stabilito che l'*Italia*, dopo ultimate le prove di velocità, il collaudo delle sue artiglierie e degli apparecchi secondarii, dovesse compiere una traversata oceanica per meglio constatare le qualità nautiche, assicurarsi del funzionamento delle artiglierie e loro congegni con mare agitato e ricavare inoltre maggiori dati circa il grado di autonomia della nave stessa.

Dandosi la fortunata combinazione che appunto in questi giorni, in cui l'*Italia* trovasi pronta a salpare per la progettata crociera in Atlantico, il *Savoia* debba partire per recare a Lisbona il Principe Amedeo, nacque spontanea l'idea di far navigare di conserva queste due navi sino alla foce del Tago, realizzandosi così il doppio scopo, di potere cioè, ricavare interessanti dati comparativi fra il modo di comportarsi in mare di due navi di tipo recente, ma diversissime fra di loro per dimensione e potenza militare, e quello di poter dare al fratello del nostro augusto Sovrano, in occasione del non breve viaggio di mare che sta per intraprendere, una scorta d'onore quale nessun'altra marina militare potrebbe per adesso fornirgli.

Ci risulta che le istruzioni che il comandante dell'*Italia* ebbe dal Ministero della marina sono tali, che potrebbe benissimo avverarsi il caso ch'egli avesse a separarsi dal *Savoia* a breve distanza dalla foce del Tago, per recarsi quindi, dopo aver compiuto una crociera nell'Atlantico, ad aspettare nello stupendo golfo di Vigo, nel Nord della Spagna, la partenza del *Savoia* dal Tago, al quale si riunirebbe di nuovo per fare insieme ritorno in Italia.

Al Ministero della marina si nutre fiducia di poter ricavare molti dati interessanti dal prossimo viaggio che dovrà fare l'*Italia*; ciò che riuscirà, senza dubbio, a vantaggio della *Lepanto*, bastimento gemello, che si ha motivo di ritenere potrà essere pronto a prendere il mare nei primi giorni del prossimo anno.

La storia d'una fuga.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Sulla nota evasione di 4 malfattori dalle Carceri Nuove si sono avuti particolari curiosi.

È risultato che gli evasi lavoravano da sei mesi per fuggire.

Ansuini scavava una buca per scendere in una cantina. Ceccarelli riscaldava degli stopacci intinti in olio d'asfalto e ricopriva la buca congiungendo le fessure.

Si erano provveduti di pezzi di ferro, prendendoli da certi cavalletti rotti nel cortile.

Pochi giorni prima della fuga, cinque detenuti ch'erano nello stesso camerone si fecero trasferire in un altro, per non compromettersi.

Il giorno 7 aprile, una guardia carceraria entrò improvvisamente per segnare la roba della fornitura.

In quel momento l'Ansuini si trovava nel buco scavato.

Il carceriere non se ne accorse!

FRANCIA

Disordini di scioperanti a Lione.

Telegrafano da Lione 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Lo sciopero dei vetrai continua ed è causa di serii disordini. Gli operai si abbandonarono a deplorevoli eccessi contro la casa Alloaurd, la quale occupa lavoratori stranieri, compresi parecchi italiani. Gli scioperanti gettarono nel Rodano i pochi mobili di casa di un operaio tedesco, ruppero i vetri della fabbrica, e spararono parecchi colpi di fucile. Si contano feriti.

Donne che sfidano.

Scrivono da Parigi 29 aprile al *Corriere della Sera*:

Una pettegola, che si fa chiamare *madame Astié de Valsayre* — quella stessa a cui Pasteur rifiutò di inoculare il virus rabico, non essendo sicuro di poterla poi guarire — smaniosa di far parlare di sè in qualunque modo, scrisse una lettera a Miss Booth, marescialla dell'*Esercito della Salute*, ingiungendole di sgombrare la Francia lei e la sua nuova religione, avvertendola in pari tempo che, in caso di disobbedienza, sarà costretta a chiederle una riparazione *per le armi*.

La signora Astié si battè in duello tempo fa nel Belgio con una signorina inglese, sul campo di Waterloo, alla presenza di alcuni giovinotti americani, che servivano da testimonii e che devono essersi divertiti immensamente. L'inglesina, certa miss Shelly, ebbe una lieve scalfittura.

Miss Booth mise la lettera dell'Astié nel cestino, e ad un *reporter*, che l'andò ad interrogare, rispose non averci fatto caso, credendola uno scherzo, ma che, in ogni modo, non è disposta a lasciare la Francia, nè a dare all'astiosa Astié la sodisfazione che pretende. Eppure l'emblema dell'*Esercito della Salute* è una *S* avviticchiata ad una croce, a cui si appoggiano due spade incrociate col motto: *Sangue e Fuoco*.

Se nella lotta che sta per incominciare tra la signora Astié de Valsayre e miss Booth io mi schiero sotto la bandiera della Marescialla, non è per fanatismo della sua religione. Ho visto una domenica, nei dintorni di Londra, un drappello di soldati della Marescialla battere di santa ragione un poveraccio renitente, per indurlo ad incamminarsi sulla via della *salute*. Qui a Parigi ho assistito due o tre volte, nella sala del Quai Valmy, alle prediche e cerimonie ridicole dei salutisti.

Una delle scorse domeniche, passando sul boulevard des Capucines, vidi annunciata una conferenza di miss Booth nella sala ove parlano di solito Sarcey, Coquelin, Lapommeraye, ecc. Entrai; la sala era piena di gente: uomini e signore, reduci dalla passeggiata ai Campi Elisi e disposti a fermarsi un'oretta, non di più, in attesa dell'ora del pranzo. Miss Booth stava ritta sopra una specie di piattaforma fra due finestre; suo padre, il *generale* Booth, un bell'uomo sulla sessantina, era seduto nella prima fila di seggiole insieme a un *colonnello*; ai piedi della *marescialla* un giovanotto grasso e imberbe strimpellava una chitarra, alzando gli occhi semichiusi al soffitto della sala; una squadra di ragazze, alcune delle quali belloccie, giravano per la sala esortando gli astanti a convertirsi e riuscendo soltanto a provocare una rumorosa ilarità. Una di esse mi si avvicinò offrendomi un libro dalla copertina color cenere, su cui leggevasi in traverso: *Il vous la faut!* — titolo bizzarro per un libro offerto da una giovinetta — e siccome esitavo a pigliarlo, mi disse con un accento inglese molto marcato: *Prenez le, monsieur, il vous la faut, je veux faire votre bonheur!*

Accettai il libro ridendo e sulla prima pagina bianca presi alcune noterelle, che tengo ora sotto gli occhi; fra le altre leggo questa: « Per non ridere bisogna guardare la marescialla. » Infatti quando gli occhi si levano dai ridicoli gregarii per alzarsi verso la nobilissima figura di miss Booth, ogni velleità di scherzare cessa come per incanto. Alta della persona, il di lei corpo snello e ben delineato sotto la semplicissima veste di saglia nera senza *fioriture*; un solino diritto fa risaltare la linea scultoria del suo bel collo; il cappellino di paglia scura, allacciato sotto il mento da un nastro di seta nera, lascia scoperti sulla fronte i capelli biondicastani, pettinati, lisci. Il di lei volto pallido è leggermente suffuso di rosa, le mani sono bianche e delicate; la voce dolcissima acquista talvolta certe vibrazioni nervose, quasi stridenti.

Lo sguardo sereno e impavido non si turba per le contraddizioni o gl'insulti che gli spettatori volgari e grossolani non mancano di prodigarle. Ma se un giorno lo sguardo profondo di un uomo sincero riescirà a farle abbassare le ciglia, l'*Esercito della Salute* sarà sbaragliato, e per sempre.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 maggio

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione sesta di tiro ordinario. Terminata la lezione, s'inscrissero in gara domenicale 15 tiratori, e si ottenne questo risultato: Premio unico con medaglia di primo grado, Salviati Silvio, con punti 96.

La medaglia per la migliore lezione del giorno 2 è stata assegnata al socio Garione Marcantonio.

NB. Le inscrizioni per la gara del 3 e 6 giugno sono aperte tutti i giorni presso la sede della Società, come da manifesto visibile sul campo di tiro.

Navigazione fra Trieste e Venezia. — Il sindaco e la presidenza della Camera di commercio hanno ricevuto dal R. prefetto comm. Mussi la seguente comunicazione:

« *Venezia 9 maggio* 1886.

« Sono lieto di partecipare a V. S. Ill. che, in seguito a nuove premure fatte da S. E. il ministro dei lavori pubblici, la Società generale di navigazione stabilirà, in via di esperimento, un servizio settimanale fra Venezia e Trieste.

« La prima partenza da Venezia avrà luogo verso la metà della entrante settimana; in seguito, poi, ad ogni sabato da Venezia, e ad ogni giovedì da Trieste. »

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 maggio 1886: Casi nuovi 8, morti 7, tutti dei giorni precedenti. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati *otto* nuovi casi.

Istituto Coletti. — Domenica 16 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo in questo Istituto la solenne inaugurazione delle lapidi ivi erette a ricordo perenne dei compianti nob. cav. Antonio Angeloni-Barbiani e Bon Francesco Luigi ed altri benefattori,

Sarà poi seguita dalla distribuzione dei premii ai giovani ricoverati.

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la prima lista di sottoscrizioni. Eccola:

S. G. principe Giuseppe Giovanelli, azioni 80, lire 8,000 — S. G. principessa Maria Chigi Giovanelli, azioni 20, lire 2,000 — Cassa di risparmio, azioni 50, lire 5,000 — Municipio di Murano, azioni 10, lire 1000 — Assicurazioni generali, azioni 10, lire 1000 — Ruol Bartolomeo, azioni 5, lire 500 — Fenili Pasquale, azioni 5, lire 500 — Genovesi e Campi, azioni 5, lire 500 — Walter Carlo, azioni 5, lire 500 — Marseille fratelli, azioni 5, lire 500 — Totale, azioni 195, lire 19,500.

Fondazione dotale Martinelli. — La Congregazione di carità invita quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle doti da detto testatore disposte, a presentare la loro domanda al protocollo di quell'Ufficio entro il 30 giugno p. v. per essere contemplate nella 56ª estrazione a sorte delle doti, ciascuna dell'ammontare di L. 172.84, che saranno in quell'epoca disponibili.

Nozze Barozzi-Giacomelli. — Questa mattina, nella chiesa di S.ta Maria Formosa, ebbero luogo le nozze della nobile signorina Teresa Barozzi, figlia al comm. Nicolò, col signor Tullio Giacomelli, di Padova. Era padrino S. G. il principe Giovanelli, che, dovendo tenersi ancora riguardato per non esser del tutto ristabilito in salute, si faceva rappresentare dal nobil uomo conte Luigi Michiel, senatore del Regno. Per la lieta circostanza furono fatte le seguenti pubblicazioni:

1. *Viaggio di un ambasciatore veneziano da Venezia a Costantinopoli* nel 1591. Venezia, Stabilimento tipografico fratelli Visentini. — La pubblicazione è dedicata al padre della sposa da B. Cecchetti, F. Stefani e G. Berchet. Il viaggio, tratto da un manoscritto della Raccolta Stefani, ritiensi descritto da Gabriele Ravazza, e l'ambasciatore è Lorenzo Bernardo di Sebastiano, senatore insigne, che pochi anni prima (1584-87) aveva sostenuto presso la Porta lo stesso ufficio.

2. *Documenti tolti dal Magistrato del sale relativi a restauri di quadri del Palazzo Ducale e di Rialto*. Venezia, Stabilimento tipografico fratelli Visentini. — Pubblicati e dedicati dall'abbate prof. Giuseppe Nicoletti al padre della sposa.

3. *Lettera allo sposo e poesie dedicate da Vittorio Trentin allo sposo*. Venezia, tipografia C. Ferrari. Le poesie, che il Trentin deve alla cortesia del dott. Vittorio Cian, sono: Una ballata amorosa del secolo XV, tratta da un Codice della Biblioteca comunale di Treviso; alcuni versi latini di Girolamo Bologni, tratti da un Codice della stessa Biblioteca, ed infine un sonetto, nel quale sono enumerate le beltà padovane, tratto da un Codice della Biblioteca estense di Modena, intitolato: *Sonetti ed altri componimenti poetici di autore incerto*.

4. *Lettera al padre della sposa e poesia alla sposa di Domenico Fadiga*. — Venezia, Stabilimento tipografico C. Ferrari.

5. *Lettera alla sposa ed un sonetto del prof. Pellegrino Oreffice*, offerti dal cugino Adriano Barozzi. — Venezia, tipografia della *Gazzetta*.

6. *Poesia alla sposa*, di D. D. Pancini. — Udine, tip. del Patronato.

Palazzo Franchetti. — I grandi lavori del Palazzo Franchetti procedono sempre. Abbiamo veduto nello studio dello scultore Augusto Felici il modello in creta del grifo che, fuso in bronzo, verrà posto ai piedi del grandioso scalone ideato dal Boito. — Non si tratta di un lavoro puramente decorativo, ma di una vera opera artistica, ideata con talento e modellata con spirito e con gusto. Il grifo tiene con una zampa lo scudo sul cui campo sta una *Effe* (Franchetti.)

Con altrettanto talento il Felici ha concepita e già abbozzata una composizione allegorica che verrà collocata nella mezzaluna che sta sopra la porta che mette alla gran sala.

Questa composizione in bassorilievo raffigura l'arte antica che consiglia l'arte moderna. Sono due matronali figure di donna, l'una in piedi e l'altra seduta. Al basso, in leggiadra mossa, sta un putto che tiene tra le mani uno scudo nel cui campo sta la *Effe*.

Sono entrambi lavori codesti che devono procurare molto onore al bravo Felici.

Il sig. Ermete Novelli ha dato una recita sabato a Treviso ove fu applauditissimo, con quella parte della sua Compagnia che non recitava a Venezia. Piacque molto un bozzetto del sig. Barrera, amministratore del teatro Goldoni di Venezia, intitolato: *Mamma*.

Questa sera, al teatro Goldoni, si replica la pazza commedia, colla quale Novelli ha cominciato: *Tre mogli per un marito*. C'è da ridere molto.

Mercordì poi, o giovedì, per beneficiata del sig. Novelli si rappresenta una novità del teatro francese, *Bigamo*, dei signori Barré e Bilhaude, e il *Divorzio d'uno scapolo*, follia comica, del prof. Ottolenghi, di Venezia. L'attrattiva delle novità, il nome dell'attore, in cui onore si dà la recita, assicurano uno splendido teatro.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 10 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. De Suppè. Polka *Le Amazzoni*. — 2. Herman. Mazurka *Concordia*. — 3. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo* — 4. Verdi. Duetto nell'opera *I due Foscari*. — 5. Calascione. Inno-marcia *Francesco Morosini*. — 6. Rossini. Finale 1.° concertato nell'opera *La Donna del Lago*. — 7. Tessitore Galop *Fiamma*.

N. B. — Il finale 1.° concertato dell'opera *La Donna del Lago* verrà eseguito per la prima volta.

Portafoglio smarrito. — (B. d. Q.) — Il signor Urbani De Gheltholf, abitante a Santa Maria Mater Domini, ieri l'altro, percorrendo le vie da S. Angelo a S. Stefano, smarrì il portafogli contenente lire 195.

CRONACA ELETTORALE

Collegio II di Treviso.

Oderzo 8 Maggio 1886.

Oggi si tenne qui nel Teatro sociale un'adunanza di elettori che riuscì poco ordinata e più rumorosa che numerosa.

Il manifesto, redatto bene, ma con poco senso pratico, invitava alla riunione *tutti* gli elettori politici del Distretto.

Avvenne quello che si prevedeva. I democratici, che erano i più e meglio agguerriti e disciplinati, presero fin dalle prime il sopravvento, e appena iniziata la discussione, vi fu scambio di parole piuttosto vivaci senza che si arrivasse ad intendersi.

Era naturale! Come si può fare una discussione di principii in una riunione elettorale, fra persone che appunto in fatto di principii si trovano agli antipodi?

Questo fu rilevato da molti oratori, e finalmente, sopra proposta dell'elettore Belli, l'adunanza si sciolse per dar luogo, com'era naturale e si doveva far prima, a due separate riunioni, che furono subito organizzate, una dal partito liberale moderato, e l'altra dal partito democratico.

La prima adunanza seguì numerosa e ordinatissima.

Quantunque d'accordo sui nomi da proclamare, gli intervenuti si astennero dal farli di pubblica ragione, per un nobile riguardo verso gli altri capiluogo di distretto coi quali si vuole essere perfettamente concordi.

Si nominò un Consiglio direttivo con mandato di riferire martedì prossimo, agli altri rappresentanti che si riuniranno in Conegliano gli intendimenti degli elettori di questo Distretto.

Ha fatto ottima impressione la lettera del conte Papadopoli, colla quale, quantunque a malincuore, rinunciava alla candidatura offertagli da molti elettori di questi paesi. Quella lettera rivela una volta di più l'alto patriottismo, il raro senso di opportunità, e la squisita nobiltà d'animo dell'egregio gentiluomo.

È questo suo sagrifizio che delinea nettamente la situazione ed appiana la via nel II. collegio di Treviso.

I liberali moderati gliene serbano gratitudine, e fanno voti per il suo trionfo nel II. collegio di Venezia.

—

II° Collegio di Verona.

L'assemblea d'ieri dell'Associazione Monarchica liberale numerosissima, proclamò candidati del secondo Collegio di Verona Minghetti, Fagiuoli e Turella. C'erano 600 persone.

L'assemblea radicale di 65 persone acclamò Caperle, Bresaola e Gualdo.

—

Collegio di Rovigo.

La lista dei radicali nel Collegio di Rovigo è la seguente: avv. Alessandro Marin, avv. Enrico Villanova, dott. Badaloni ed Amos Bernini.

Se portano il sig. Bernini a Rovigo, ove è stato deputato altra volta, gli elettori del secondo collegio di Venezia hanno una ragione di più per negargli il voto.

—

II. Collegio di Venezia.

(Nostro dispaccio particolare.)

Mirano 10, *ore* 11.50.

Numerosa adunanza elettori distretto Mirano acclama candidature *Angelo Papadopoli, Aristide Gabelli* deputati II. collegio, chiedendo riunione Venezia rappresentanti distretti, per deliberare unanimi terzo candidato.

COMITATO DISTRETTUALE.

—

Collegio di Belluno.

(Nostro dispaccio particolare.)

Belluno 10, *ore* 1.25 *p.*

Nell'adunanza elettorale provinciale si acclamò, quasi all'unanimità, la candidatura di Ricci, Pascolato e Rizzardi.

Belluno 10, *ore* 1.35 *p.*

Esito dell'assemblea elettorale provinciale: Quasi all'unanimità fu votata la seguente lista: Ricci, Pascolato e Rizzardi.

Corriere del mattino

Venezia 10 Maggio

Discorso di Minghetti.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 9. — Minghetti pronunziò un discorso nella sala dell'Unione monarchico-liberale.

Eccone il sunto:

Ricorda le ragioni spiegate nel 1882 per appoggiare Depretis, allo scopo di avere un Governo savio e forte, sorretto da una maggioranza compatta. Il paese approvò quell'attitudine, giudicandola conforme alla verità, poichè i vecchi partiti avevano esaurito il loro compito e finite le maggiori questioni che ci avevano divisi. Sulle altre era facile intendersi.

Confuta le accuse di confusioni di idee e di abbassamento di carattere. O celano dispetto, od indicano confusione della mente di chi le pronunzia. Dice che appoggiò Depretis con piena lealtà e disinteresse durante tutta la legislatura. Riconosce che si fece un passo verso il fine, ma deplora che non siasi mai voluto costituire una maggioranza compatta.

Tocca del voto del 5 marzo. Sostiene la costituzionalità dell'appello al paese. Con le elezioni non esiste oggi una grande questione, ma è un adempimento di ciò che fu cominciato nella legislatura passata, la costituzione cioè d'un partito governativo liberale e conservatore, che voglia incolume lo spirito delle istituzioni e che resista alle indebite ingerenze parlamentari, ed accolga ogni savio progresso e sorregga un Governo forte.

Spera che Depretis non lascierà alcun dubbio sulle sue intenzioni e su questo punto, spiegando l'indole del partito che vuole costituire, e di quali uomini intenda comporlo. Crede ciò necessario. Questo partito sarà l'organo pel quale si esercitano meglio le funzioni parlamentari. Biasima i governi che passano dalla fiacchezza all'illegalità. Vuole l'autorità e non l'arbitrio, la forza e non la violenza.

Si combattano le sette e le fazioni sovversive colla legge e nei limiti della legge, e se in qualche punto mancano le leggi, se ne propongano. Cita ad esempio quelle sulle associazioni e sulla responsabilità dei pubblici ufficiali. Tocca in appresso di alcune questioni attuali. Vuole una finanza severa. Accetta l'allargamento del suffragio amministrativo, purchè si dieno ai Comuni i mezzi finanziari, impedendo le tasse che gravino una sola classe, e porgendo difesa contro gli abusi dell'autorità amministrativa, poichè la tirannide locale sarebbe peggiore della centrale.

Svolge un punto della legge proposta, cioè quello della facoltà data alle Provincie di riunirsi in Consorzio. Mostra che può essere un principio di grande discentramento, di cui descrive le conseguenze. Parla delle leggi sociali, mostrandone l'efficacia e la tendenza a conciliare le varie classi.

Tocca della politica estera. Dice che le nostre alleanze debbono avere per fine, non solo la pace generale, ma il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo, dove vi sono i nostri vitali interessi.

Tocca infine della politica interna; dice che un popolo non vive di riforme continue, ma di giustizia, ma di manifestazione del retto criterio politico. Il contrapposto di ciò è l'astuzia, la sofisticazione, la corruttela. Invocando quell'austera libertà che fu il culto della generazione che fece l'Italia, finisce con un viva alla Dinastia di Savoia ed al Re.

Il discorso fu interrotto e coronato da vivi e prolungati applausi.

—

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

I maggiori applausi scoppiarono quando il Minghetti invocò un freno efficace contro le indebite ingerenze parlamentari. Un vero entusiasmo di unanime approvazione sorse quando, facendo una rapida difesa della perequazione fondiaria, lodò Depretis, che seppe tenacemente menarla in porto, aggiungendo che sarebbe stata una vera slealtà l'abbandonarlo ora.

Ebbe pure vivissime adesioni ed applausi quando dichiarò che la lotta elettorale non deve farsi pro o contro il nome di Depretis e quando il invitò il Depretis ed essere esplicito nel suo programma, che deve fare prima delle elezioni, per spiegare con quali idee e di quali uomini intende circondarsi.

Quando nobilmente ricordò l'opera del primo Parlamento italiano, composto di egregii patrioti, ebbe uno scoppio di battimani.

Piacquero e furono grandemente apprezzate ed applaudite le sue idee circa ai partiti liberale e conservatore, i quali insieme devono sostenere un Governo forte e savio.

Applausi prolungati e cordiali suscitò pure quando disse che tutto deve farsi colla legge e nei limiti della legge, aggiungendo quelle che mancano, relative alle Associazioni ed alla responsabilità dei funzionarii.

Quando stigmatizzò quei Governi che, in luogo della forza e della legalità, usano la violenza e l'arbitrio, cose tutte che fanno impressione e disgustano le popolazioni, fu acclamato di nuovo con un prolungato ed unanime applauso.

Non meno applaudito fu allorchè, parlando della peggiorata finanza e del risorto disavanzo, disse quali furono le vere ragioni che lo produssero, ed aggiunse che, senza nuove tasse e procurando delle severe economie nelle spese, si potrà in breve ritornare al pareggio.

Quando, circa all'allargamento del suffragio amministrativo, dichiarò di accettarlo, purchè si garantiscano i cittadini dalle tirannidi locali, sollevò addirittura un uragano di applausi, che durarono varii minuti, specialmente quando proferì parole respingenti le pretese regionali.

La parte riguardante le leggi sociali ebbe delle approvazioni vivissime. Quella relativa alla politica estera, nella quale, fra le altre cose riflettenti il Mediterraneo, disse di mantener pure

le colonie del mar Rosso, perchè Massaua può facilmente difendersi, ma di non ingolfarsi troppo in avventure africane, fu pure accolta da sincere adesioni.

Riguardo alla politica interna, si trovarono saggie e profonde le sue osservazioni, specie quando notò che ci vuole il retto senso e l'alto criterio che avevano gli antichi Romani, e la Repubblica Veneta, nel Medio Evo, e che ha l'Inghilterra nei tempi moderni.

Bellissima la conchiusione, allorchè, dichiarando di volere la lealtà, e invocando la sola libertà, chiamò questa un magnanimo freno, ed esortò a votare per quegli uomini la cui principale qualità sia quella della fermezza di carattere e dell'amore alla patria, additando ad esempio di tale fermezza e di tale amore l'augusta nostra Dinastia.

Il discorso fu ancora salutato da uno scoppio generale d'applausi, da una ovazione prolungata, con grida di « Viva Minghetti. » L'oratore fu circondato e festeggiato con strette di mani da quanti lo poterono avvicinare.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Tutti i giornali riportano il sunto del discorso Minghetti, riconoscendone l'importanza, ma astenendosi dal commenti.

L'impressione complessiva è ottima: naturalmente gli avversarii del Depretis non accettano affatto l'ampia giustificazione che ha voluto fare di lui il Minghetti.

Però si noti che Minghetti ha risolutamente chiesto stamane al Depretis delle esplicite dichiarazioni circa al programma della nuova Legislatura, e con quali uomini egli intende di stare. Si crede, dopo ciò, che Depretis vincerà le riluttanze e farà un discorso programma.

Anche uscendo dalla unione monarchica liberale il Minghetti ebbe, nella strada, una calorosa ovazione.

Un programma balordo e cattivo.

L'avv. Vincenzo Maccaluso, di Girgenti, cercava da un pezzo un programma, che non trovava; ma un giorno, che leggeva il lunario, è stato colpito da un raggio di luce divina. « L'Austria, si è detto, ha l'Ungheria, l'Inghilterra ha la Scozia e l'Irlanda, perchè l'Italia non avrebbe qualche terra da separare? »

Pensa e ripensa, e dal cervello vien fuori questa sublime idea: l'Italia è una *penisola*, la Sicilia e la Sardegna sono *isole*; perchè mo le isole devono essere considerate come la penisola? Ma che? Il mare non circonda forse da tutti i lati la Sicilia? Dunque autonomia della Sicilia, ch'io battezzerò l'*Irlanda d'Italia!*

E già un magnifico programma per domandare un parlamentino per la Sicilia. Non si sa mai! i deputati Siciliani potrebbero patire di mal di mare nel fare il viaggio a Roma, mentre quelli del Piemonte, ad esempio, andandovi per terra, sfuggono a questo incomodo. È un'ingiustizia è un privilegio!

Ed il sig. Maccaluso, che come dice il *Messaggero*, « ha un carattere di acciaio », si appresta ad andare alla Camera a separare la Sicilia dalla penisola italiana.

***

La cosa è buffa, ma il suo lato serio c'è.

Il Maccaluso scrive: « La Sicilia deve subire la perequazione, che la sua rappresentanza ha respinto. » Il carattere d'acciaio prova un indebolimento all'idea di dover... metter mano alla borsa.

La Sicilia non pagava niente di fondiaria, e noi ne pagavamo troppa, ma quella non era ingiustizia, perchè, diavolo! l'Italia è una *penisola*; se fosse un'*isola*, meno male!

Capitale e lavoro.

Sono notevoli in un articolo del *Times* di Londra sui disordini degli scioperanti boemi, polacchi, tedeschi, negli Stati Uniti, le seguenti parole:

La grande massa degli americani sono tollerantissimi dell'espressione delle opinioni, per quanto eccentriche e violenti. Anche il più completo disprezzo della legge è fino ad un certo punto condonato. Ma viene poi un momento, in cui ogni tolleranza di questo genere svanisce, e allora sono ben severe le misure contro i rivoltosi e bricconi. Quando i *policemen* di New York ricorrono ai loro bastoni, che sono armi formidabili, li usano con tal mancanza di complimenti, di cui in Inghilterra non abbiamo idea. Più di una volta nella storia di Chicago e New York, è stato mostrato che in nessun luogo la turbolenza viene più severamente punita che in quelle città. Ci sono degli indizii, dai quali appare che la Guardia Nazionale voglia riprendere la energia di altre volte. I socialisti ci pensino.

Il *Times* continua dicendo che gli americani sono l'ultimo popolo del mondo atto ad apprezzare teorie che pongono allo stesso livello l'operoso e il pigro, l'abile e il buono da nulla. Nota che i tumultuanti in America sono europei. Però soggiunge con amarezza che c'è crisi anche là. La produzione soverchia. E se è proprio vero — conclude — come qualcuno dice — che la lotta fra lavoro e capitale non possa più essere combattuta con le armi pacifiche, l'orizzonte in alcune parti degli Stati Uniti, è oscuro.

Giosuè Carducci.

Carducci accettò la candidatura a Pisa.

Le memorie del maresciallo Mac Mahon.

Scrivono da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Il maresciallo di Mac-Mahon scrive le proprie memorie e ha già compilato un voluminoso manoscritto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Ariano (Puglia) 9. — Mancini, reduce da Trani, vi si è recato per ragioni professionali; lungo il passaggio nelle stazioni di Arsara, Greci, Savignano ed Afiano, suo Collegio elettorale, ebbe spontanee e vivissime ovazioni dalle cittadinanze.

Parigi 9. — Il *Temps* dice che la Turchia avvertì le Potenze che non intende varcare la frontiera greca.

Il *Temps* ha da Costantinopoli: Per decisione del Sultano, l'apertura della sessione dell'Assemblea a Candia si farà soltanto il 27 luglio.

Atene 9. — Delijanni invierà oggi ai rappresentanti ellenici all'estero l'esposizione della situazione fatta alla Grecia dal blocco. Dichiarerà che la Grecia non prevedeva l'eventualità di trovarsi in istato d'ostilità contro le Potenze, allorchè, facendo i preparativi militari per rivendicare un diritto della Grecia, aveva d'altra parte preso impegno formale di non turbare la pace, ciocchè non giustifica l'attitudine assunta dall'Europa, nè il blocco. La Grecia, in seguito al blocco, si trova in una situazione inferiore alla Turchia, la quale conserva la libertà dei movimenti sul mare.

Delijanni esprime il timore che la Turchia voglia approfittare dei vantaggi del blocco per attaccare la Grecia. Desiderando di risparmiare tale calamità al suo paese, Delijanni si è deciso di dimettersi.

Il *Messaggiero* pubblica i documenti diplomatici scambiati tra la Grecia e le Potenze nell'ultima quindicina, perfettamente conformi alle notizie conosciute.

Dispacci del console greco a Canea annunziano la partenza della flotta internazionale per la Grecia.

Costantinopoli 9. — Una Circolare della Porta spiega la partenza di Feridun bei, ministro ad Atene, dicendo che fu richiamato per affermare l'accordo colle grandi Potenze e pel mantenimento della pace.

Feridun è arrivato.

Smirne 9. — È arrivato l'avviso francese *Capeorne* ed è ripartita la corazzata tedesca.

Belgrado 9. — Le elezioni di ieri diedero i seguenti risultati ufficiali: 61 progressisti, 44 radicali, 10 liberali; 5 ballottaggi; 1 elezione illegale. Il Governo, coi deputati della Corona, avrà 101 voto contro 54 dell'Opposizione riunita.

Belgrado 9. — Si constata che il Governo è vincitore della metà circa delle elezioni nell'altra metà prevalsero le diverse frazioni dell'Opposizione.

Atene 9. — Il Re rifiutossi di accettare le dimissioni del Gabinetto. Il Re scrisse stasera una lettera a Delijanni significandogli il rifiuto, dicendo che Delijanni deve togliere il paese dagl'imbarazzi della situazione attuale.

Delijanni rispose che manteneva la dimissione, perchè gl'interessi del paese esigono una pronta soluzione delle difficoltà. Il Gabinetto non può procedere alla demobilitazione senza esporre l'unità della Grecia.

Atene 9. — Una manifestazione popolare biasimò l'inerzia del Governo. Invitollo a fare la guerra, e il Re a prendere il comando dell'esercito. La manifestazione consegnò la mozione a Delijanni, che rispose che la questione della guerra non è affare di partito, il quale non può risolversi da una maggioranza o da una minoranza parlamentare ma dall'unanimità della nazione. In presenza delle condizioni dettate dalle Potenze chi prendesse la responsabilità della guerra dovrebb'essere convinto che il popolo è irrevocabilmente risoluto a fare la guerra. In tali condizioni, se il Ministero dev'essere forzato solamente a firmare il disarmo, non firmerà, perchè la questione non avrebbe carattere nazionale, ma d'intrigo (!?)

Canea 9. — La flotta internazionale è partita stamane, ma dovette ritornare a Suda in causa del cattivo tempo.

Suakim 9. — Le ultime truppe inglesi si sono imbarcate con Watson pascià. Il generale Hooding rimane come comandante della guarnigione egiziana.

Londra 10. — Secondo il corrispondente della *Morning Post*, nei circoli politici si crede che la Russia abbia incoraggiato Delijanni.

Londra 10. — Il *Times* ha da Pietroburgo: La stampa russa fa osservare con evidente sodisfazione, che la Russia continua a mostrarsi animata da sentimenti di conciliazione verso la Grecia, e ch'essa cerca il terreno, sul quale i Greci possano ritirarsi, colle condizioni meno umilianti che sia possibile.

Discorso di Codronchi.

Molinella 9. — Il teatro di Molinella è gremito, l'assessore Bianchi presenta gli ex deputati Codronchi e Inviti.

Inviti rende conto dell'opera della passata legislatura; chiude con un saluto al Re.

Codronchi parlerà con grande moderazione, giudicando utile all'educazione politica la discussione dei principii non delle persone. Spiegando la sua condotta, dice che votò l'esercizio privato ferroviario invocato dai voti della Camera e necessario a togliere la provvisorietà; votò la perequazione in nome della giustizia concedendo la diminuzione del prezzo del sale e l'abolizione dei 3 decimi. Critica gli avversarii osteggianti o indifferenti sulla questione agraria. Crede che vi sia molto da fare per l'agricoltura, cogliendo l'occasione di nuovi trattati di commercio per ristabilire l'equilibrio coll'estero con un dazio moderato sui prodotti agricoli esteri, sull'esempio delle altre nazioni. Ciò non danneggia i consumatori perchè il ribasso dei prezzi diminuisce il lavoro e le mercedi. Invoca una legge che regoli i rapporti tra proprietarii e coloni. I partiti d'opposizione devono non soltanto combattere ma affermare le proprie idee.

Il collettivismo delle terre e degli strumenti del lavoro vietano le divisioni del lavoro e la coltura intensiva. Invoca una tregua nella lotta tra il capitale e il lavoro. Critica le teorie che sopprimono la libera iniziativa individuale e creano l'imprevidenza contro il risparmio. Vuole la bandiera italiana dovunque rispettata. Massaua non è il suo ideale, ma crede che la dignità nazionale esiga il mantenimento di quel presidio. Desidera la protezione delle colonie italiane nell'America meridionale. L'Italia non deve dimenticare la sua origine, aiutando i popoli oppressi od aspettanti libertà e completamento della patria. All'interno vuole combattuti i partiti extra costituzionali, non coll'arbitrio, ma con una legge sulle Associazioni, in modo che si salvino la libertà e la società. Vuole l'allargamento del suffragio amministrativo, i Consorzii delle Provincie per le opere pubbliche, il riordinamento delle Opere pie rispettando la volontà del testatore, fonte di carità. La rifusione dei partiti, appena iniziata, darà opera a compierla. Si scagiona delle accuse personali rivoltegli. Conchiude esortando fedeltà ai grandi principii, alla patria ed al Re, cui invita ad inviare un saluto.

Il discorso, spessissimo interrotto, fu chiuso da fragorosi applausi.

Nuovo discorso di De Zerbi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Palmi 10. — De Zerbi ha parlato oggi a circa 3000 persone fra applausi fragorosi. S'intrattenne sulle condizioni dell'agricoltura, dicendola depressa, sostenendo la necessità di difenderla, e di stabilire che ogni avanzo del bilancio, quando questo abbia ricuperata l'elasticità, sia destinato a beneficarla. Sostiene che devesi istituire seriamente il credito agrario. Censura i liberisti assolutamente contrarii ad ogni dazio proibitivo contro la concorrenza straniera, dicendo essere sovente un dio compensatore. Censura le leggi sociali proposte dal Governo. Mostra la necessità d'un Governo forte, l'unione di tutti i moderati. L'interesse dell'agricoltore non può scindersi da quello del proprietario; migliorando la sorte del proprietario si migliora la sorte degli agricoltori.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8.10 p.

L'avvenimento della giornata è il discorso di Minghetti.

La sala era affollata; il pubblico si accalcava fino sulle scale; molti se ne andarono per mancanza di posti; vi assistevano: Maurogonato, Bonghi, Auriti ed altre notabilità, e varie signore.

Minghetti entrò a braccio di Mordini, e venne accolto da un applauso fragoroso. Quando Mordini lo presentò, scoppiarono nuovi applausi.

Un largo sunto del discorso lo telegrafa l'*Agenzia Stefani*; il discorso fu applauditissimo.

Si inaugurò in Campidoglio il Congresso degli orticultori. Discorsero il sindaco, il presidente del Comizio agrario, Miraglia. Vennero eletti Ridolfi presidente; Sormani-Moretti e Scibona, vicepresidenti.

Oggi all'Accademia dei Lincei ebbe luogo la distribuzione dei premii.

I premii Reali di 10,000 lire l'uno furono conferiti uno a Venturi pel suo corso di astronomia, un altro fu diviso fra i professori Levi e Pizzi, un altro fu dato a Carlo Cantoni di Pavia pel suo lavoro sopra Kant. Quanto agli altri premii, quelli per le scienze fisiche fu diviso fra Martini, professore del Liceo Marco Foscarini e Dall'Occhio. Quello per le scienze storiche fu dato a Giuseppe Stocchi. Oltre ai Sovrani assistevano alla solennità i ministri Coppino e Robilant.

Roma 10, ore 9 a.

Ieri il Consiglio dei ministri deliberò che Depretis debba esporre in un discorso il programma della futura Legislatura. Ancora non fu scelta la località.

Iersera al Quirinale vi fu pranzo nella sala d'onore dei membri della Conferenza per la proprietà industriale. Peruzzi li presentava al Re e Dufur alla Regina. Vi assistevano i ministri del commercio, degli affari esteri, delle finanze, dei lavori pubblici, della guerra e della giustizia. Dopo il banchetto vi fu circolo. Usciti dal Quirinale, assisterono ad un riuscitissimo concerto musicale offerto dal Municipio.

I giornali commentano con grande favore il discorso di Minghetti.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 9. — A Brindisi 1 morto dei casi precedenti; a Ostuni, casi 12, morti 2; a Torre Santa Susanna, casi 2, morti 1; a Sacile casi uno, morti uno.

L'Inghilterra e le contumacie a Malta. — Alla R. Prefettura pervenne il seguente telegramma di S. E. il Governatore di Malta in data 8 corr.:

« Tutti i porti italiani dell'Adriatico dichiarati infetti. Navi provenienti da tali porti non saranno ammesse. I passeggieri non ricevuti senza un certificato consolare britannico, che dichiari non essere eglino stati nelle Provincie italiane dell'Adriatico o nella Provincia di Vicenza, durante i giorni ventuno precedenti la data del loro imbarco. »

La Montanara è l'ultimo racconto di Barrili. Qui la maggior parte dell'azione si svolge nell'antico Ducato di Modena, presentando lo spettacolo di quella Corte elegante e corrotta, e gli ultimi guizzi di quelle piccole e moleste tirannidi.

L'Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 19, dell'anno XIII, del 9 maggio 1886 contiene: *Testo:* La Settimana. — (Corriere (Circo e Cola), — Harrar (Attilio Brunialti). — Ernani e Sonnambula (Michele Scherillo). — Buon giorno, nonna mia! racconto (G. Palma.) — La vendetta còrsa e i banditi (G. Marcotti.) — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni:* Ritratti del conte Gian Pietro Porro, di G. B. Licata, di Agostino Bertani, e del dottor Luigi Barbieri. — Un giorno di riposo, quadro di Eugenio Cecconi. — Post prandium, quadro di Raffaele Faccioli. — Milano: Gli affreschi della Loggia dell'Esposizione Permanente. — Verona: Inaugurazione. del Leone di San Marco, il 25 aprile. — Roma: Fondazione del Lungo-Tevere al Ponte Quattro Cantoni; I lavori in musaico nel nuovo braccio della Basilica di San Giovanni. — Vedute e dettagli di Mandalay (8 disegni.) — Scacchi. — (L. 25 l'anno, Cent. 50 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 maggio 1886:

Venezia.	24	39	71	76	41
Bari.	16	79	27	85	75
Firenze.	68	77	79	1	51
Milano.	88	31	1	23	13
Napoli.	60	13	30	58	36
Palermo.	67	53	49	59	73
Roma.	28	60	18	86	45
Torino.	47	25	61	39	30

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cardiff 4 maggio.

Il brig. *Carl Louisa*, di Portmadoc, nell'entrare nel dock occidentale la scorsa notte, investì il bark *Alliance* di Stavanger, cagionandogli parecchi danni.

Cardiff 2 maggio.

Il fuoco si manifestò a bordo del bast. *Everest* di Yarmouth, mentre stava caricando carbone nel Bute Dock la sera scorsa danneggiando i suoi bagli.

Cardiff 6 maggio.

Il vap. *Cavalier*, nel passare davanti il dock orientale, la sera scorsa, investì l'*Anna Blanche* di Nantes, danneggiando considerevolmente quest'ultima.

Liverpool 6 maggio.

Il vapore norvegese *Atlas* urtò contro il dock, riportando danni.

Bordeaux 3 maggio.

Il *Prudent*, dalla Martinica, riferisce di aver sofferto una forte burrasca il 22 aprile, che lo fece molto affaticare. L'acqua che sortiva dalle pompe era dolce.

Ismailia 6 maggio.

Il vap. ingl. *Hankow*, andando da Cardiff a Bombay, si è investito ieri nel Canale, e non si è ancora scagliato.

Il servizio del Canale non fu interrotto che momentaneamekte.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

10 *maggio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0.	—	98 15	98 30	95 98	96 10

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305 —	306 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	312 —	314 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 75	23 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	06	25	11	25	07	25	12
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	200	—	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	[illegible]	—	200	¾

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	98 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	693 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	928 —
Francia vista	100 32 ½		

BERLINO 8.

Mobiliare	464 —	Lombarde Azioni	183 50
Austriache	371 50	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0	82 25 —	Consolidato ingl.	100 15/16
» » 5 0/0	109 02 —	Cambio Italia	— ¼
Rend. ital.	98 — —	Rendita turca	6 45
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 7	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 12 ½	Obbligaz. egiziane	345 62

VIENNA 10

Rendita in carta	85 20 —	Az. Stab. Credito	287 20 —
» in argento	85 40 —	Londra	126 50 —
» in oro	114 60 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 75 —	Napoleoni d'oro	10 03 ½
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 8

Cons. inglese	100 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759 63	759 67	759. 00
Term. centigr. al Nord	13. 0	16. 0	18. 2
» » al Sud	12. 8	13. 2	16. 3
Tensione del vapore in mm.	9. 32	6. 77	7. 43
Umidità relativa	89	50	51
Direzione del vento super.	N.	SO.	SO.
» » infer.	N.	SO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	6	2	3
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 20

Temper. mass. del 9 magg.: 17. 0 — Minima del 10 12. 0

NOTE: Ieri nuvoloso tendente al sereno, sera e notte belle, mattino vario, poi coperto.

Marea dell'11 maggio.

Alta ore 3. 15 ant. — 7. 0 pom. — Bassa 10. 5 ant. — —, — pomerid.

— *Roma 10, ore 3. 25 p.*

In Europa depressione secondaria (750) nel Golfo di Finlandia; decrescente intorno a 756 nella Francia occidentale; massima (767) nella Sicilia orientale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord; cielo sereno, poco coperto; venti generalmente deboli del terzo quadrante; temperatura aumentata dovunque.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel Nord, sereno nel Sud; venti intorno a Ostro, qua e là freschi; il barometro segna 762 nella valle padana, 765 a Tunisi, Roma, Lecce; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, meridionali; cielo nuvoloso, nebbioso; qualche pioggia, specialmente nel Nord; temperatura ancora in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

11 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 11s 6
Tramontare apparente del Sole	7h 16m
Levare della Luna	11h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 46m 8
Tramontare della Luna	1h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8.

Fenomeni importanti: — P. Q. 3h 10m matt.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 maggio 1886.

TEATRO ROSSINI. — *La vecchia Befana*, operetta in 3 atti, del m.° E. Canti. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Tre mogli per un marito*, bizzarria comica in 3 atti di E. Grenet-Dancourt. — *Fuoco al convento*, di Bayard. — Alle ore 8 3/4.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1888.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5: — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.
Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA . A. Migone -	L. 2.50
Estratto.....	MARGHERITA . A. Migone -	» 2.50
Acqua Toletta.	MARGHERITA . A. Migone -	» 4.—
Polvere Riso .	MARGHERITA . A. Migone -	» 2.—
Busta	MARGHERITA . A. Migone -	» 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 287

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
IODURO di FERRO INALTERABILE
NEW-YORK *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.* PARIS
1853 1855

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.
Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI
228

EMULSIONE DI SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda. 6

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte la virtù dell'Olio Crudo di **Fegato di Merluzzo**, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debbolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e **sapore** aggradevole di **facile digestione, e la sopportano li** stomachi più delicati.
Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie** a L. 5, 50 la **Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

LA MIGLIORE
Carta per Sigarette
È IL VERO
LE HOUBLON
della Fabbrica Francese
CAWLEY & HENRY, di PARIGI
Badare alle Contraffazioni.

Questa Carta di qualità eccellente, è d'una purezza assoluta, non contiene nessuna materia nociva alla salute, e perciò viene molto raccomandata dai Signori:
D.r J. POHL, D.r E. LUDWIG, D.r E. LIPPMANN,
Professori di Chimica all'Università di Vienna.

LE HOUBLON 500 FEUILLES LE HOUBLON
FAC-SIMILE DELL'ETICHETTA 17, rue Béranger, à PARIS.
227

RECOARO
Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tram da Vicenza o da Tavernèlle
RR. FONTI MINERALI FERRUGINOSE — R. STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO
aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell'anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed, in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche. — Lo Stabilimento Balneo-Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunse un'acqua freddissima.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, case d'alloggio, trattorie ed alberghi, rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi, non essendo propriamente malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

L'Albergo Giorgetti e l'Albergo nel R. Stabilimento Bagni con succursale al Gotico, condotti da A. Visentini, sono preferiti dai signori forestieri per l'eccellenza del servizio e per la vicinanza alle RR. Fonti. Sono recentemente restaurati, ed assieme all'illuminazione a gaz, sonerie elettriche ed a tutto il conforto, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte**, appartamenti separati, gran salone con pianoforte per concerti e feste da ballo, bigliardo, gabinetto di lettura, carrozze, ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositarii del Regno, con Deposito in Venezia presso la Farmacia GIUSEPPE BÖTNER. 484

PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, **219-20**
VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere
LAHORE
VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE
PER IMBELLIRE LA PELLE
e comunicarle un bel colore fresco e brillante
della Casa SEGUIN di BORDEAUX
PREMIATA
CON DUE MEDAGLIE D'ORO
Bianca — Rosa — Rachel

L'uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.
Lire 3 alla scattola. 16

218
MALTINA
di **CARNRICK**
Orzo, Frumento ed Avena maltati

L'Unico Estratto di Malto che contiene questi **tre cereali.**
Una boccetta di maltina equivale (riguardo al potere digestivo) **a 3 ó 5 boccette di qualsiasi** estratto di Malto nel Mercato.
Valore digestivo 30 volte il suo proprio peso.
Frumento ed **Orzo** sono specialmente ricchi in elementi muscolari e produttori di grassa.—Liebig.
La **Maltina** farà guadagnare peso e carne alle persone magre o gracili.
Caldamente raccommandata pelle **donne delicate, fanciulli deboli ó debilitati e madri** mentre **allattano.**
È assai saporita e si prende volentieri dai fanciulli più giovani.
La **Maltina** è inapprezzabile nella tisi, Malattie di languora, Debilità nervosa e generale, Dispepsia, Costipazione e le convalescenza.
Prescritta e Raccommandata da tutti i principali Medici ed usata nei più grandi Spedali. Analizzata ed approvata dai Chimisti più eminenti dell'Europa.
La **Maltina con Pepsina e Pancreatina** è il miglior rimedio che si conosca contro la Dispepsia, il Colera Infantile, e tutte le malattie cagionate da imperfetta digestione. Vi sono pochi casi che resistano a questo preparato.
La **Maltina con Ipofosfiti** è utilissima in casi di Tisi, Rachitismo, Ammollimento dell'Ossa e Nevralgia.
La **Malto-Yerbina** è il rimedio più efficace pella **Bronchitide, Tosse, Raffreddamento, Espettorazione difficile.**
La **Maltina Coll'Olio di Fegato di Merluzzo** fornisce un mezzo agevole ed efficace di somministrare l'Olio di Fegato di Merluzzo.
La **Maltina con Ferro e Chinina, o con Ferro, Chinina e Stricnina** è un tonico energico e nutritivo pella Debilità Generale, ecc.
La **Maltina con Fosforo Composto** si adatta specialmente a tutti i cervelli stanchi e le persone che in seguito alle loro abitudini sedentarie sentono una Languore Generale.
La **Maltina con Alterativi** è un rimedio del massimo valore in tutte le condizioni viziate del sangue, la Scrofola, ecc.
IN TUTTE LE FARMACIE.

Maltine Manufacturing Company, Limited, Londra.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

All'ingrosso: **C. Magrini e Comp.**, Via Cavenaghi, Milano, N. 9. — *Al dettaglio:* in tutte le principali Farmacie.

Bagni di Lugo e Albergo di Cura ANNENHEIM
sul lago di Ossiach presso Villach in Carinzia
(Proprietario STEFANO KLEINSZIG.)
STAGIONE DAL 15 MAGGIO AL 15 SETTEMBRE.

Magnificamente situato sul lago con splendida veduta della catena dei monti Karawanche, del Dobratsch, del monte Oswaldi e del Treffenthal! — Bagni nel lago, cura di latte, gite in barche, scuola natatoria, pesca libera, ecc.

Bellissime passeggiate nei boschi appartenenti allo Stabilimento e sulle pittoresche rovine di LANDSKRON, d'onde si gode una vista incantevole.

Comunicazione ferroviaria colle fermate di St. Rupprecht e Sattendorf; da quest'ultima con un vaporino apposito si fa il tragitto.

Stazione postale e telegrafica. — Carrozze sempre a disposizione. — 120 stanze e saloni ammobigliati con comfort, grande e bella sala da pranzo con veranda. — Sala per signore e da lettura, caffè, bigliardo, giuoco delle boccie; — Acqua di sorgente ad alta pressione in tutti i piani. — Pensione intera da fiorini 3 in su. — Prospetti a disposizione.

Il sottoscritto si raccomanda al pubblico per una eccellente pensione; servizio pronto e prezzi bassi.

Giulio Behlendorff, DIRETTORE - GERENTE.
496

MEDAGLIA D'ORO *all'Esposizione Universale del 1878* 300
APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE
Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre
I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL'INTERNO
Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato



I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi
Casa J. HERMANN-LACHAPELLE
J. BOULET e C., Successori, **ingegneri costruttori**
Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato.

TRADE MARK
Rossetter's Hair-Restorer
di B. R. Keith, 16, *Coleman Street, City,* **London.**
Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo color nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge le forfore e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica, come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano.

Vendita all'ingrosso: a *Milano* presso **A. Manzoni e C. - Usellini e C. - A. Migone e C. - Q. Tosi** ed al dettaglio presso tutt' i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 350

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'
ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO
del **Dottor ADDISON**
della **Clorosi**, dell'**Anemia**, di tutte le **Malattie del Sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni**, ecc. — Le più grandi illustrazioni medicali hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti
L. 6 AL FLACONE
Ogni flacone che non porterà la **Marca di Fabbrica** *depositata e la* **Firma** *dovrà essere* **rigorosamente rifiutato.**
Gelin — Solo Preparatore di questo Prodotto
PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.
N. B. — *Unire centesimi 30 per l'imball. e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 93

Non più medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Io posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

497
PER TUTTI
Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per it. L. 240 a pagamento rateale di L. 5 al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con
ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	**Bari**	10 luglio	estr.	**Bari**
20 febbraio	»	**Barletta**	20 agosto	»	**Barletta**
16 marzo	»	**Milano**	16 settembre	»	**Milano**
10 aprile	»	**Bari**	10 ottobre	»	**Bari**
20 maggio	»	**Barletta**	20 novembre	»	**Barletta**
30 giugno	»	**Venezia**	31 dicembre	»	**Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 2000, 1000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 maggio
VINCITA PRINCIPALE
L. 20,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all'Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 898 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell'Estrazione 10 aprile 1888 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Anno 1886 — Martedì 11 Maggio — 3.ª Edizione — N. 126

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 11 MAGGIO

L'*Adriatico* comincia a trovare noiosi i suoi alleati. Prevedibile e previsto! Nella prima pagina deplora *le pretese eccessive delle frazioni più avanzate in qualche Collegio anche della nostra regione e i segni di biasimevole indisciplinatezza*, e nella terza pagina si rallegra della lezione data da Carducci ai radicali intransigenti, ma aggiunge melanconicamente: « Che può giovare la lezione? Certe tempre radicalesche si credono più forti e più addestrate di quelle di Carducci e di Saffi. Vogliono essere originali, far testo da sè ».

Crediamo che più efficace commento agli articoli che andiamo scrivendo sulla servitù dei progressisti monarchici verso i radicali repubblicani non avremmo potuto desiderare.

L'*Adriatico* è costretto a invocare contro i suoi alleati i signori Carducci e Saffi, come professori di moderazione; due uomini, cioè, che hanno sempre dichiarato di esser repubblicani, e che certamente non credono giunto il momento di abbandonare ora i loro ideali repubblicani.

Aurelio Saffi ha anzi sempre predicato l'astensione, ricusando il giuramento, e non accetta una candidatura nemmeno adesso per non giurare. Se rifiuta però il giuramento come una decadenza, consiglia questa decadenza ai repubblicani che non hanno i suoi scrupoli. Pure questo repubblicano intransigente è docile in confronto degli alleati dell'Opposizione monarchica, la quale ha torto di meravigliarsi adesso, perchè non li trova docili abbastanza. Ma quando furono docili di grazia? Non hanno essi imposto all'*Adriatico* l'abbandono a Treviso dell'Andolfato che pure si presentava agli elettori di Treviso con programma pentarchico, che ha votato sempre colla Pentarchia, tanto che questa adesso lo porta finalmente candidato al II Collegio di Treviso?

I progressisti monarchici attirano i repubblicani nell'orbita delle istituzioni, a patto di subire tutti i nemici delle istituzioni nei Collegii, nei quali questi possono presentare un candidato proprio.

Lasciando da parte la questione della moralità nell'alleanza dei monarchici dell'Opposizione coi nemici dichiarati delle istituzioni, i primi sono rimorchiati, non rimorchiano. Si può dire: *Habemus confitentem reum*, nei rimpianti dell'*Adriatico*. È ridotto ad invocare le lezioni di Carducci e di Saffi alle *tempre radicalesche*, aggettivo che rivela le brutte condizioni dell'alleanza.

Abbiamo notato ieri che se l'Opposizione monarchica avesse realmente tutti quegli argomenti che pretende d'avere contro il Ministero, questi dovrebbero sembrarle sufficienti per combattere colle sue sole forze. Per Bacco! Si comprendono le alleanze ibride, malgrado la questione della moralità, quando si vuol vincere ad ogni costo, ma quando si ha la ragione dalla propria parte, perchè compromettersi con alleanze ibride? La fede nella ragione umana si è improvvisamente oscurata nell'animo di questi signori, che la invocano pure, a tempo perso, come il faro luminoso che solo può condurre le nazioni in porto?

L'*Adriatico* deve essere molto sfiduciato se cerca e trova conforti là ove dovrebbe più sconfortarsi.

Nei discorsi di Minghetti e Nicotera, l'*Adriatico* vede infatti la speranza di una logica definizione di partiti, e l'accordo dell'Opposizione in un programma positivo, mentre sinora le Opposizioni non adombrarono che un programma negativo.

Sta bene che Nicotera ha detto essere d'accordo cogli altri Pentarchi, ma egli si augurò di vedere da una parte tutti i conservatori, dall'altra tutti i liberali *sinceramente monarchici*. Ora come può essere d'accordo coi Pentarchi del Nord e del Centro d'Italia Cairoli, Zanardelli che invocano l'alleanza dei repubblicani, e Baccarini che invoca quella dei socialisti? Sono sinceramente monarchici Saffi che respingerebbe questo aggettivo come il più atroce insulto, e Costa, socialista, che negò la Monarchia poter risolvere la questione sociale? E non parliamo, per non confondere l'inconfondibile, del comunardo condannato per omicidio, Cipriani, la cui candidatura si annuncia di sicuro esito a Forlì!

E l'onor. Nicotera combatte lo scrutinio di lista, contro Zanardelli e contro Crispi, ma questa divergenza non è agli occhi dell'*Adriatico* abbastanza importante da distruggere l'accordo.

Vi è poi un'altra divergenza, cui l'onor. Nicotera ha accennato nel suo secondo discorso, ed è quella sull'allargamento del suffragio amministrativo e sul sindaco elettivo.

L'on. Nicotera ha osato pronunciarsi contro l'allargamento del suffragio amministrativo, e accetta il sindaco elettivo solo nelle grandi città, se badiamo almeno al sunto dei giornali, perchè non abbiamo visto ancora il testo dei suoi discorsi, e così fu conservatore ad un punto cui non arrivano nè Depretis nè Minghetti.

L'Opposizione esigeva che fosse stralciato dal progetto di riforma della legge comunale e provinciale, la parte che allarga il suffragio amministrativo, e l'onor. Depretis si oppose alla domanda perchè vuole giustamente che la riforma sia votata intiera, ma l'allargamento del suffragio amministrativo l'ha proposto egli stesso, e Minghetti colle debite riserve lo approva. Oh! che spettacolo è questo d'opposizione concorde, se uno dei capi dell'Opposizione appare più conservatore del Ministero e della maggioranza conservatrice, mentre gli altri capi dell'Opposizione considerano l'allargamento del suffragio amministrativo come un obbiettivo che sta da sè, superiore alle altre disposizioni del progetto di legge sulla riforma comunale e provinciale? Se questo è accordo, quale sarà disaccordo?

In queste elezioni generali si tratta di determinare tutto un indirizzo politico e abbiamo sempre detto che l'atto di sovranità degli elettori ha questa volta un'importanza eccezionale. Si tratta di affermare una tendenza più ancora che un programma. Votando per l'Opposizione, nella quale la Pentarchia è così discorde, che va da una parte sino al radicalismo repubblicano e al socialismo, e dall'altra sino ad un conservatorismo che il Ministero e Minghetti non accettano, e vi entrano poi i dissidenti piemontesi che si preoccupano solo della solidità del bilancio, e si troverebbero presto in disaccordo coi loro alleati, che hanno sempre spese da proporre e da imporre, coi vecchi autoritarii della Destra, che tendenza affermerebbero di grazia gli elettori?

L'Opposizione ha rancori da sfogare contro Depretis, e per isfogarli non indietreggia innanzi al pericolo di presentare dopo la vittoria lo spettacolo più deplorevole di confusione e di contraddizione. Ma la nazione, superiore a tutti i rancori personali, deve servire di strumento agli sfoghi di coloro che pretendono di parlare in nome suo, e parlano senza badare alla contraddizione delle loro parole, e alla stonazione che ne risulta? Non è questo il compito della nazione quando è interrogata la sua volontà.

—

La Grecia.

Lord Roseberry ha affermato alla Camera dei lordi che il concerto europeo fu menzionato nella questione della Grecia; che la Russia, l'Italia, l'Austria, la Germania, sono d'accordo coll'Inghilterra, e che l'azione isolata della Francia tendeva allo stesso scopo delle altre Potenze, d'impedire cioè una guerra, nella quale la Grecia sarebbe rimasta senza dubbio soccombente. La Grecia infatti che non aveva mai l'intenzione di fare la guerra, credette utile minacciare la guerra, sperandone effetti utili come d'una guerra vittoriosa cioè gli aumenti di territorio promessi dal trattato di Berlino.

La delusione della Grecia è provata dal grande scoraggiamento che è seguito alla dichiarazione del blocco delle Potenze. Deljiannis che è autore della situazione si dimise, ma Tricupis ricusa una sì dura eredità. Deljianni disse che l'ordine del disarmo non può essere dato che dalla nazione, e che il Ministero non può firmarlo. Ma di fronte agli stranieri, non esiste la nazione, esiste solo il suo Governo. Che ministri sono questi che non accettano la responsabilità della situazione creata dalla loro imprevidenza? Le delusioni greche si potevano prevedere e il Deljianni ha avuto torto di non comprendere che correno giorni tristi per la politica sentimentale. La principale dote degli uomini di Stato è quella di conoscere il momento.

—

Il discorso dell'on. Minghetti.

Togliamo dall'*Opinione* il testo stenografico dello splendido discorso che l'on. Minghetti pronunziò domenica nella sala dell'Unione Monarchico liberale di Roma:

Il vostro presidente ha desiderato, poichè furono indetti i Comizii generali, che, in una delle nostre tornate, io venissi ad esporvi le mie idee sulle condizioni presenti politiche; ed io ho accettato l'invito, nella speranza che le cose che dirò trovino appo voi favorevole accoglimento, nella certezza, ad ogni modo, che non mi mancherà la vostra benevolenza. Questa benevolenza, e il sentimento che la mia condotta non fu e non è ispirata che dal bene inseparabile del Re e della patria, mi rendono facile il cômpito di giustificare il passato e di delineare i principali tratti del programma avvenire. E mi sia lecito di rivolgermi non solo a voi, ma ai miei lontani elettori del 2º Collegio di Verona, ai quali da quest'alma Roma mando un affettuoso saluto.

Nel 1882 esposi largamente le ragioni per le quali mi pareva opportuno di dare appoggio all'on. Depretis, il cui indirizzo politico rendevasi ogni di più conforme ai principii da me costantemente professati, e, più tardi, svolsi nella Camera i medesimi concetti.

Dopo la riforma elettorale, la quale aveva sostanzialmente mutato il nostro diritto pubblico interno, e fatto un passo da gigante verso la democrazia, io stimai necessaria, più ancora che nel fosse innanzi, la formazione di un Governo forte sostenuto da una maggioranza compatta ed omogenea. E questo concetto era in me confermato da due gravi considerazioni. L'una, che quanto maggiori sono le franchigie popolari e a maggior numero di cittadini estese, tanto più occorre che il Governo sia potente a contenerne le manifestazioni nel cerchio della legge, a difendere l'ordine pubblico, a tutelare i diritti delle minoranze. L'altra, che soltanto un Governo sorretto da una compatta maggioranza può fare argine a quella indebita ingerenza nella giustizia e nell'amministrazione, che contamina e dissolve il Governo parlamentare. (Applausi).

Contro questa ingerenza io levai la voce fin dal 1880, in una riunione tenuta a Napoli, e parve quasi che avessi pronunziata una bestemmia e offesa la maestà del Parlamento. Oggi quel dubbio è penetrato negli animi di tutti; fors'anche che da taluno si esagera, e da ogni parte se ne invocano ad alte grida rimedii. Ma nessun rimedio sarà possibile senza un forte partito che voglia sostenere chi, in nome dell'interesse generale, sapra resistere alle esigenze degl'interessi locali e personali. Privo di tale presidio, il Ministero o rimane in balìa di questo o di quel gruppo di deputati, o è costretto a ritirarsi per far luogo ad altri uomini che saranno per avventura ancor meno scrupolosi, e dovranno vivere di quotidiane e vili transazioni. (Benissimo! È vero!)

Reputando conveniente ed utile al vero bene della patria cessare dall'opposizione, e appoggiare l'on. Depretis, io soggiunsi doversi questo esperimento fare da parte nostra colla maggior lealtà e col maggior disinteresse. Nulla chiedemmo, se non una politica savia e una retta amministrazione. Questo proposito fu seguitato da molti miei amici politici, e fu dal paese così bene inteso, che da ogni parte ricevemmo approvazioni e conforti, nonostante le grida degli oppositori. Questo sodalizio stesso non è che un effetto di quella mutazione, imperocchè si formò di molti che appartenevano all'Associazione costituzionale, e di altri che appartenevano all'Associazione progressista, i quali si riunirono in un intento comune.

Il paese trovava naturale che, esaurite quelle leggi, le quali noi avevamo con profondo convincimento combattuto, e rimaste a discutersi soltanto quelle, nelle quali ci trovavamo sostanzialmente concordi col Ministero, quando questi prendeva all'interno e al di fuori un'attitudine più severa e più consentanea ai nostri principii, il paese, dico, trovava naturale che noi, cessando dal combattere, gli prestassimo appoggio. Era questo un porre le cose nella loro verità. E poichè i vecchi partiti, così detti storici, per un'infinità di ragioni, e fra cui non è luogo a discutere, avevano finito la loro missione, non era egli ragionevole e giusto che si formassero nuovi partiti sull'affinità delle idee, sulla comunanza degli intendimenti? (Benissimo — Approvazioni).

Eppure non mancarono i clamori sulla confusione delle idee e sull'abbassamento dei caratteri.

In verità, quando io sento questo incessante gridio, penso che chi accusa cela rancori, dispetti, interessi, o è in uno subbiettivo della mente trasportato al di fuori, come accade all'itterico, al quale

Giallo tutto divien ciò che rimira.

(Applausi).

Ed ora mi sia lecito di dire con serena coscienza, che io ho mantenuto lealmente e scrupolosamente le promesse che avevo fatto nel 1882.

Ma abbiamo noi ottenuto tutto ciò che era in cima dei nostri pensieri? Ha l'on. Depretis formato quella maggioranza compatta che pareva il massimo dei nostri voti? Se io volessi dire che l'evento ha corrisposto interamente alle nostre speranze, che l'on. Depretis ha fatto tutto quanto ciò poteva e doveva per dare alla nuova maggioranza quella coesione, quella solidarietà che si richiede, io non direi il vero.

Purtroppo si ebbe la debolezza di mantenere sempre delle distinzioni d'origini, di precedenti, di regioni, di simpatie, quando non si doveva, per meritare veramente questo nome, non deve avere altre distinzioni che quelle della capacità, delle attitudini diverse, dello zelo di ciascuno pel pubblico bene. (Approvazioni).

Ciò non ostante, bisogna riconoscere che, cominciando colla votazione del 19 maggio 1883, si sono fatti dei passi notevoli verso il punto desiderato. E ciò vi spiega la ragione che si è rimasto sempre fedele al programma che feci, non volendo per impazienza compromettere i frutti ottenuti, e aspettando meglio dall'avvenire.

Inoltre, pare a me che ogni legislatura debba aver una sua propria fisonomia, una certa unità, che senza forti ragioni non si vuol rompere.

Infine, si aggiunge che, in una questione capitalissima di giustizia, di uguaglianza, di unità nazionale, quella della perequazione fondiaria, il Ministero mostrò chiarezza di percezione, e fermezza di propositi tali da vincere la difficile prova. Imperocchè, sebbene sia indubitato che quella legge sarà benefica a tutte le parti d'Italia, pure in molti prevalevano pregiudizii e paure, tali da combatterla accanitamente; e forse non fu questa una delle ultime cagioni dei dissidii nella maggioranza. Ma potevano coloro che da tanto tempo invocarono quella legge abbandonar l'on. Depretis nel momento appunto che con vigoroso sforzo la faceva trionfare? A me parve che non fosse nè giusto, nè conveniente, nè decoroso. (Applausi — Bene! Bene!)

La votazione del 3 marzo diede al Ministero una maggioranza, ma troppo lieve per poter confidare lungamente sopra di essa. Quindi non è meraviglia se il Ministero chiese alla Corona la facoltà di fare appello al paese. Potrà disputarsi se ciò fosse più o meno opportuno, ma negarne la costituzionalità è un fraintendere lo Statuto.

Ma qual è il grido (come dicono gl'Inglesi) delle nuove elezioni? Certamente non v'è oggi (come sarebbe appunto in Inghilterra) una questione semplice, viva, flagrante sulla quale il paese debba rispondere si o no, nè si possono far le elezioni sopra un nome proprio, ma sopra delle idee. Laonde quando io leggo i discorsi di taluni candidati, i quali, cumulando le invettive contro la persona del presidente del Consiglio, pongono il quesito pro o contro di lui, io sono tentato di credere ch'essi non abbiano idee da contrapporvi e vogliano raccogliere tutte le opposizioni da qualunque parte vengano, e fare, come dicesi, fascio di ogni erba per ottenere un voto negativo contro di esso. Ma e poi? Cosa gli succede? qual è il programma positivo sul quale gli oppositori si accordano? (Applausi).

Signori! a me pare che il grido dei Comizi non possa esser altro che l'adempimento di ciò che potè abbozzarsi, ma non interamente compiersi nella legislatura passata; la costituzione cioè di un partito essenzialmente governativo e di ordine, liberale e conservatore ad un tempo, deciso a mantenere incolume lo spirito delle istituzioni dagli assalti taciti o aperti che lor si danno, fermo nel far prevalere la giustizia e l'interesse nazionale sopra gl'interessi locali e personali, pronto ad accogliere ogni progresso purchè sia veramente utile e savio.

In un partito così costituito noi non possiamo dubitare che si trovarono degnamente taluni amici che nell'ultima votazione si separarono da noi, ma coi quali crediamo di aver sempre comuni i principii, i sentimenti e le aspirazioni.

La formazione di questo partito parve, come dissi, essere il massimo dei voti dell'onor. Depretis: ed io confido che in questa occasione egli lo confermerà: nè ciò solo, ma messa da parte ogni esitazione, ogni incertezza, ogni rimembranza del passato, ogni cosa che possa accennare ad equivoco, indicherà quali debbono esserne i principii informativi, quale l'indole e le tendenze, e con quali uomini intende di costituirlo. (Applausi.) E ciò è assolutamente necessario perchè sarebbe un'illusione lo sperare nello avvenire una maggioranza omogenea e compatta nelle condizioni, nelle quali fu nella passata legislatura. E spetta agli elettori mandare al Parlamento uomini atti a costituire questo partito, e perciò privi d'invidie, di gelosie, di rancori. (*Approvazioni.*)

Questo partito è lo strumento necessario all'esercizio vigoroso delle funzioni parlamentari, e l'Opposizione stessa se ne vantaggerebbe nel suo cômpito di freno e di stimolo al potere esecutivo. Il programma delle leggi da farsi, oltrechè in parte delineato dinanzi al Parlamento verrebbe da sè spontaneo per la considerazione dei bisogni del paese.

Ad ogni modo, le funzioni sono tanto più perfette, quanto è migliore l'organo destinato ad esercitarle. Quando i cittadini romani si ordinarono e disciplinarono in legioni, quelle legioni conquistarono il mondo; quando la Chiesa raccolse nei suoi Concilii i più virtuosi uomini e i più sapienti, essi dettarono leggi, volonterosamente osservate da tutti i fedeli. Quando il fiore degl'intelletti, nel medio-evo, si adunava allo Studio di Bologna o alla Sorbona di Parigi, quivi splendeva l'Università come faro, e vi accorrevano discepoli da tutte le parti. E, per citare un esempio recente, eccovi il primo Parlamento italiano, nominato affrettatamente ma composto di uomini eletti, che condussero attraverso mille pericoli, con prudenza ed audacia, la nazione alla sospirata unità. (Applausi fragorosi e prolungati.)

E qui potrei dire d'aver finito, giacchè, se i Comizii ci mandassero uomini capaci e volonterosi di formare un partito quale vi ho delineato, noi potremmo essere sicuri dell'avvenire; nondimeno, mi piace di chiarire un punto sul quale ho veduto anche recenti disquisizioni.

Quando io dico un partito liberale e conservatore ad un tempo, io intendo che il governo, che ne sarà il portato, debba essere rigoroso osservatore della legge. Ma poichè troppo spesso si confonde l'autorità coll'arbitrio, e la forza colla violenza, e vi è anche chi ad arte si arrovella per confonderli, mi sia lecito ricordare che ho sempre predicata la necessità di combattere le sette e le fazioni sovversive colla legge e nei limiti della legge; che ho ripetutamente affermato che, se in alcuni punti, come, per esempio, in materia di associazioni politiche e della responsabilità degli ufficiali pubblici, la legge faceva difetto, conveniva proporne una al Parlamento, che fosse ad un tempo difesa dell'ordine pubblico, e tutela dei diritti del cittadino. Io non amo gli uomini pugnaci al governo della cosa pubblica. Non arbitrio, ma legge; non violenza, ma forza: questo vi chiede il paese, il quale da nulla più abborre che dalle oscillazioni fra la fiacchezza e la illegalità. (Applausi vivissimi.)

Avendo io affermato che le elezioni si debbono far non sopra un nome proprio, ma sopra delle idee, può ad alcuni di voi piacere che io esprima la mia opinione sulle questioni principali odierne, e sulle leggi che sono rimaste a votare. (Parli, parli!) Toccherò dunque in breve di quei temi che sono più di mia competenza, cioè, della finanza — della legge comunale e provinciale — di quelle leggi che si chiamano sociali, e infine dell'indirizzo generale esterno ed interno.

Dal giorno che fu compiuto il pareggio del 1876, la finanza procedette con insolita fortuna fino a tutto il 1882. Appresso trovossi alquanto scossa ed indebolita, tanto che oggi siamo ricaduti nel disavanzo, quel disavanzo che per tanti anni fu il nemico che combattemmo a oltranza, e sul quale con tanti sacrificii e pene, sfidando ancora l'impopolarità, potemmo conseguire la vittoria. Cagione di regresso fu il soverchio di spese, alle quali Ministero e Parlamento indulsero senza misura. Che se oggi non si può, nè si deve mancare a quanto si è permesso, però conviene far sosta a nuove spese e cercare accuratamente se sian possibili a quei bilanci economie di qualche importanza. Lo dissi alla Camera e ripeto ora a voi: in una finanza savia deve trovarsi il rimedio al nostro male, e credo che questo rimedio possa bastare senza nuove tasse: purchè si sia irrevocabilmente fermi, e non si ceda a esigenze di sorta. So che i servizii pubblici hanno mestieri di essere meglio dotati; so che la guerra e la marina richiedono altri rinforzi; so che i lavori pubblici da farsi utilmente in Italia sarebbero infiniti: ma prima di tutto, sopra tutto, è necessario di avere una finanza in equilibrio, anzi in avanzo; nè si vuol dimenticare che in materia di corso forzoso noi siamo e saremo in uno stato di convalescenza sino a che non siano ritirati anche i 340 milioni di carta governativa, e non sia riformita la massa metallica necessaria alla nostra circolazione.

Del progetto di legge comunale e provinciale, presentato dall'on. Depretis, ho già avuto occasione di parlare altre volte, e ho indicato molti punti sui quali mi trovo con esso concorde. Nessuno può contestare la convenienza dell'allargamento del suffragio; ma, scompagnato da altri provvedimenti, potrebbe generare nelle amministrazioni locali confusione e disordine. Perchè ciò non avvenga, perchè, al contrario, l'estensione del suffragio conferisca serietà, ordine, concordia, sono necessarie due specie di cautele, che debbono trovar luogo nella stessa legge. La prima, di fornire ai Comuni e alle Provincie i mezzi finanziarii, per provvedere ai loro servizii, senza che una classe possa soverchiare le altre, e farle sopportare tutti i pesi dell'amministrazione, imperocchè questi debbono sempre ripartirsi con equità e giustizia. (Bene.) La seconda di tutelare i diritti e gl'interessi d'ogni cittadino dall'arbitrio delle Autorità municipali. L'essere quelle autorità elettive non è sufficiente garanzia che non ne abusino; anzi, la tirannide esercitata nel Comune

« Fra quei che un muro ed una fossa serra »

è ancora più spietata di quello sia la tirannide esercitata dal centro del Governo, dove almeno i dardi delle invidie e delle animavversioni fra vicini giungono spuntati. (Approvazioni prolungate.)

Una novità è nel disegno dell'on. Depretis, semplice in apparenza, ma che può essere feconda, a mio avviso, di conseguenze importantissime: la facoltà alle Provincie di unirsi in Consorzio. Che se io avessi davanti a me larghezza di tempo, mi piacerebbe di svolgere l'importante tema; dirò solo che, se veramente il discentramento amministrativo e nell'indole italiana, come tante volte si è detto, se là ci spingono le nostre tradizioni, questi Consorzii spontaneamente fatti, potrebbero aprire adito alle maggiori autonomie locali. Quel che un Comune, una Provincia non possono fare per difetto di mezzi, non solo pecuniarii, ma intellettivi e morali, può farlo un Consorzio regionale, reintegrato dal Governo di tanta parte di tasse, quante risponda ai servizii pubblici che il Consorzio assumesse. Di tal guisa, la maggior parte delle funzioni ora esercitate dal Ministero dei lavori pubblici, dell'istruzione, dell'agricoltura e commercio, e parte anche della grazia e giustizia, passerebbe sotto un reggimento locale. Di tal guisa si svolgerebbero più liberamente le attitudini diverse delle varie parti d'Italia: resterebbero allo Stato, allo Stato, alle quali uffici essenzialmente nazionali, anche il supremo indirizzo e quell'alta vigilanza, che mantiene ciascuna autorità nel cerchio della sua competenza.

Quando penso alle speciali attitudini delle varie regioni d'Italia, io non intendo come non si senta la necessità dell'unione loro intima e del concorso di tutti al bene della patria; come si possa immaginare che vi siano degl'interessi al Settentrione contrarii a quelli del Mezzogiorno, e peggio ancora dei sentimenti freddi od ostili. Io non concepisco altro per queste parti d'Italia che una unità che li parificarli per affetto, una fratellevole unità, una gara al bene della madre comune. (Applausi calorosi.)

Fu un tempo, in cui si reputò che la iniziativa privata e la libera concorrenza, bastassero non solo a fornire la massima produzione, ma altresì la migliore ripartizione della ricchezza. Sebbene la libertà economica rimanga ancora per me l'ideale e la norma, alla quale dobbiamo sempre accostarci, pur nondimeno l'esperienza mostrò che la libertà sola non bastava: e che sovente, per disquilibrio nelle debite proporzioni fra il capitale e il lavoro, fra

la popolazione e i mezzi di sussistenza, sorgevano conflitti fra padroni e coltivatori, fra intraprenditori ed operai. Fu quindi invocata la ingerenza dello Stato a un duplice fine, di tutelare i deboli contro i più forti, e d' integrare l'iniziativa del cittadino o delle libere Associazioni là dove queste non potessero colle sole loro forze conseguire il sodisfacimento d' interessi generali.

Da ciò prendono origine quelle leggi, che, copiando una locuzione inglese, si chiamano sociali. Io non ho mai rifuggito dal discutere queste questioni, in tutta l' ampiezza loro, e nei loro rapporti cogli ordini politici: ed anzi ho avuto frequenti occasioni di esprimere le mie idee sul tema. Spetta alla scienza, ma alla scienza sperimentale soltanto, risolvere questo problema. (Bene!)

Che se le più note soluzioni, messe innanzi dai socialisti, si presentano alla mente come impossibili e contrarie alla natura umana, se è vano sperare con provvedimenti economici, e con leggi di rimediare a tanti mali inevitabili, e che soltanto un sentimento morale e religioso può lenire, pur nondimeno, nei limiti di ragione e di equità, lo Stato può intervenire, e interviene a beneficio delle moltitudini. Voi lo vedete già nell' educazione pubblica, nell' igiene, nella tutela dei minori e delle donne, negli scioperi e in molti altri eventi.

Bisogna continuare, a mio avviso, in questa legislazione con amore e con accurato studio, nè lasciarsi disviare da due obbiezioni contrarie fra loro: l' una che queste leggi non hanno sufficiente efficacia, e perciò mirano più ad illudere il popolo che a sovvenirlo davvero; l' altra, che scuotono i cardini della società e suscitano pretese smodate nelle classi lavoratrici.

Ma l' una e l' altra di queste obbiezioni non regge. I provvedimenti in favore dei lavoratori son lungi dall' essere inefficaci, come si è visto in Inghilterra, e tanto è lungi dal vero che offendano i diritti delle altre classi, che anzi lo scopo loro è la concordia fra di esse, nella quale concordia è il miglioramento d' entrambe. Finalmente, io credo che allora solo si può resistere con forza alle ingiuste esigenze, quando si mostra col fatto, di voler provvedere alle domande eque e possibili. (Approvazioni.)

Ed ora mi resta a dirvi qualche cosa sul l' indirizzo della nostra politica estera e sul l' interna che strettamente fra loro si attengono. (Attenzione vivissima.)

La nostra politica estera, mentre ricerca l' amicizia e l' accordo con tutte le Potenze, fa assegnamento speciale sopra una maggiore intimità colla Germania e coll' Austria Ungheria. Duplice dev' essere lo scopo di questa intimità: mantenere la pace generale e procurare che non sia turbato a nostro danno lo *statu quo* nel Mediterraneo, come avvenne di recente. (Benissimo!)

Quivi sono i nostri capitali interessi, quivi è la speranza del nostro miglioramento avvenire. Cercare colonizzazioni in paesi remoti, dove non è ancora traccia di nostri traffici, mi par precoce e pericoloso. (È vero! È vero!)

Abbiamo colonie italiane fiorenti nell' America meridionale e nelle coste del Mediterraneo che meritano ogni nostra cura, e che è dovere di favoreggiare.

Ma si dirà: e il Mar Rosso? e Assab? e Massaua? Io non credo che i nostri presidii debbano di là essere ritirati, tanto più che Massaua è di facile difesa; e può essere scalo di qualche commercio. Ma se l' onore della patria non lo esige imperiosamente, cercare conflitti sulla costa del Mar Rosso, estendere i nostri possessi nell' interno dell' Africa, a me parrebbe per ora politica poco prudente e poco utile per l' Italia. (Bene!)

Dell' interno ho già detto in parte di sopra. Si parla di riforme, quasi unico tema, nè io dissento che molte ne occorrano e che debbano saviamente e opportunamente compiersi. Ma un popolo non vive sempre di riforme, nè da esse sole possiamo aspettare il buon governo della nazione; ma soprattutto da quel retto senso politico che si manifesta nella severa esecuzione della legge, nella buona amministrazione, nel criterio pratico delle cose e degli uomini.

Se bastassero le riforme legislative, noi dovremmo vedere più grandi e più prosperi quegli Stati, che con instancabile zelo vi attendono: eppure spesso accade il contrario, e quanto più accatastano leggi e riforme tanto più si trovano miseri, divisi e poco rispettati. (Applausi)

Il primo bisogno dei popoli è la giustizia, e il secondo è la buona amministrazione, la quale dev' essere vigilante, imparziale e sollecita; aliena dal parteggiare della politica, la quale, mescolandovisi, vi apporta parzialità e ruina. Perciò, al disopra di tutte le altre riforme, si pone il problema dell' ordinamento dell' amministrazione per sottrarla ad ogni arbitrio: è questa la riforma più necessaria e la più urgente. (Bene.)

E finalmente alla giustizia e alla retta amministrazione uopo è che si congiunga ancora quel criterio severo e fermo delle cose e degli uomini che nell' antichità parve special dono di Roma, di questa Roma donde dobbiamo sempre attingere i grandi esempii, nel medio-evo di Venezia, nel mondo moderno dell' Inghilterra.

Il retto senso politico è il nemico mortale dell' arte sofistica, dell' astuzia, dei maneggi, dei raggiri, nei quali minaccia disviare e perdersi il regime parlamentare. E pur troppo molti ammirano siffatte arti! Ma se esse possono dare un momento la vittoria agli uni o agli altri, se possono riscuotere anche il plauso di una moltitudine ignara, non costituiranno mai nulla di solido, anzi sotto apparenze ingannevoli di libertà, preparano prima la schiavitù morale, poi materiale di un popolo. (Approvazioni.)

Tale non fu l' ideale che non ci formammo della nostra patria risorta. Tale non è quella libertà che fu culto della nostra vita:

O libertà magnanimo
Freno e desio severo
Di quanti in petto onorano
Con te l' onesto e il vero.

Questa libertà noi non consentiremo mai a barattarla con quella libertà d' accatto che torna a benefizio degl' inframmettenti, ch' è scandalo degl' ingenui, e ignominia degli onesti. (Applausi vivissimi.)

Ed ora raccogliendo le vele, permettetemi di riassumere in poche parole il mio dire:

E guardo il tentativo del 1882 con serena coscienza, come un atto diretto a fine nobilissimo e vantaggioso alla patria: formare un Governo serio e forte, sorretto da una compatta maggioranza. In questo tentativo, nessuna confusione d' idee, nessun abbassamento di carattere, nessun zelo d' interesse, ma verità, coerenza, abnegazione; che se nella legislatura passata ciò non potè interamente compiersi, il suo compimento dev' essere il programma della legislatura futura.

Questo compimento è il nostro grido, ma dev' essere il grido stesso del Governo, chiaramente annunziato e messo in opera senza indugio. (Bene! — Approvazioni.)

Ogni altra questione è secondaria rispetto a questa. Imperocchè le serie di leggi che non poterono votarsi nella Legislatura passata, saranno facilmente e saviamente condotte a termine, quando vi sia una maggioranza animata dal sentimento dei proprii doveri.

Che se, dinanzi alla coalizione d' interessi frustrati, di vanità scontentate, di raggiri sventati (approvazioni), si dovesse tornare minoranza, sia pure: ma si lasci almeno un esempio di dignità, e si tenga alta la bandiera, alla quale il paese, in un momento di sconforto, possa volger lo sguardo, colla certezza che non sarà mai tradito, nè illuso. (Applausi.)

Gli esempi di dignità e di fermezza ci vengono dall' alto, dalla Dinastia che ci regge, da quella Dinastia di Savoia, che nei momenti più tristi della patria non mutò mai sua fede, non ripiegò mai la sua bandiera, non venne mai meno alla lealtà verso i popoli. A questa Dinastia gloriosa, salute d' Italia, al Re Umberto, alla Regina Margherita, al Principe di Napoli, io mando un evviva dal cuore, sicuro di essere l' interprete dei vostri più fervidi sentimenti.

Viva il Re!

(Applausi fragorosissimi, unanimi. Tutti si levano in piedi acclamando entusiasticamente. — Grida ripetute di Viva il Re! Viva la Dinastia! Viva l' on. Minghetti! — Le acclamazioni continuarono nella via, quando l' illustre oratore uscì e salì in carrozza.)

La Camera dei deputati e le spese.

La *Nazione*, ricordando la giusta dottrina testè rammentata alla Camera dei Comuni dal Gladstone che « il Governo ha il dovere di fare « al Parlamento le proposte necessarie ed op« portune per le spese militari, come pure tutte « le altre; il Parlamento ha il dovere di accet« tarle o di respingerle o modificarle; ma la « Costituzione non permette al Parlamento di « aumentare le somme che vengono chieste dal « Governo », fa cenno d' un articolo pubblicato dal prof. Palma nella *Rassegna di scienze sociali e politiche*; indi giustamente conchiude:

« Questa invasione di funzioni estranee al mandato dei deputati si avverte, e per le sue conseguenze si deplora tanto più in fatto di spese. I deputati si fanno lecito di proporre spese o di proporre aumenti alle spese designate dal Governo, mentre la vecchia e giusta regola costituzionale è questa: che come non è lecito al Governo di tassare e spendere senza il consenso dei rappresentanti della nazione, così non è lecito alla Camera dei deputati di proporre nuove imposte o spese o aumenti sì delle une e sì delle altre, sostituendosi al Governo, usurpandone la funzione governativa e amministrativa, confondendo i pubblici poteri.

« Il prof. Palma conchiude:

« « Ciò non è soltanto un grande errore teorico, ma è uno dei maggiori malefizii pratici. Perocchè, con questo nuovo potere di farsi iniziatori di pensioni, di sussidii, di scuole, di lavori pubblici, di maggiori fondi che debbono giovare particolarmente a singoli collegii e classi, i deputati, i gruppi, i partiti non hanno freno nella caccia alla popolarità, base della loro potenza, e si sconosce e distrugge ogni concetto e condizione di giusta economia e di responsabilità. E inoltre, poichè nessuna spesa è possibile senza un' entrata, i deputati hanno il potere di farsi belli davanti al popolo mediante i vantaggi che le votate spese loro procurano, lasciando al Governo l' odiosità delle imposte che necessitano; si scinde ciò che è indissolubilmente connesso. Nelle odierne condizioni politiche, sono i Governi soggetti alle loro responsabilità ed alla necessità di trovare maggiori fondi di entrate, cioè di affrontare l' impopolarità delle gravi imposte per le spese nuove o maggiori, che sono meno adatti a tenere a segno; e sono le Camere dei deputati, che hanno oggi maggior bisogno di freno in fatto di pubbliche spese, e perciò deve esser loro vietato di proporne. » »

« Raccomandiamo all' attenzione degli elettori e dei nuovi deputati queste considerazioni, e auguriamo che la nuova Camera intenda rettamente il suo ufficio in materia di spese e lo eserciti rispettandone i confini meglio che non li abbiano rispettati quelle che l' hanno preceduta. Ma perchè ciò avvenga, occorre innanzi tutto che il potere esecutivo ed il Senato non abbandonino nè lascino usurpare le funzioni all' uno ed all' altro demandate dallo Statuto, e che nessuno dei poteri dello Stato esca dalla cerchia delle proprie attribuzioni. »

ITALIA

Il cinquantesimo anniversario dei bersaglieri.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Sappiamo che, per cura del comandante del 3° reggimento bersaglieri, sarà coniata dalla regia Zecca in questa capitale una medaglia in bronzo, in commemorazione del cinquantesimo anniversario della istituzione dei bersaglieri, che verrà solennizzato alla sede dei singoli reggimenti dell' arma, il giorno 18 del prossimo mese di giugno.

La medaglia presenta da un lato l' effigie dell' illustre generale Alessandro Della Marmora, e dall' altro una carica di bersaglieri. La medaglia, per le sue dimensioni, e perchè sfornita di anello per il nastro, non è portabile sulla persona.

Ci consta inoltre che il ministro della guerra ha fatto facoltà al comandante del 3° reggimento bersaglieri di aderire alle richieste che riceverà di queste medaglie, non solamente dagli ufficiali e dagli uomini di truppa attualmente appartenenti ai reggimenti dei bersaglieri, ma anche da coloro che vi hanno appartenuto; sia che si trovino presentemente ascritti ad un corpo, sia che abbiano cessato dal servizio.

Le richieste dovranno essere fatte per mezzo dei distretti militari all' amministrazione del 3° reggimento, il quale rimetterà in Roma le medaglie a chi, avendone fatta richiesta, ne verserà il prezzo da determinarsi quanto prima, e che si prevede sarà all' incirca di lire due.

FRANCIA

Il conte e la contessa di Parigi.

Scrivono da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Ieri, verso le tre, una carrozza signorile fermavasi davanti al negozio di tappezzerie d' Aubusson al N. 18 rue Vivienne, vicino alla Borsa. Ne scesero un signore ed una signora, che entrarono nella bottega. Un tale che passava esclamò: Sono il conte e la contessa di Parigi! — Non aveva sbagliato. Un centinaio di persone si fermarono poco a poco davanti alla vetrina, guardando con curiosità nell' interno.

Siccome al conte di Parigi seccava tutta quella gente, il proprietario del negozio gli propose di far entrare la carrozza nel cortile, di chiudere il portone, poi di riaprirlo e di rimandare la carrozza vuota colle stuoie calate come se ci fossero dentro i padroni. Il conte accettò e ordinò al cocchiere di andare ad aspettare sulla Piazza del Palazzo Reale.

Ma lo stratagemma riuscì soltanto in parte; molti dei curiosi se ne andarono quando la carrozza fu partita, ma due o tre, più ostinati e maliziosi degli altri, rimassero, finchè il conte, credendoli tutti partiti, uscì a piedi colla contessa. I curiosi li seguirono attirando con loro altri curiosi.

Il conte e la contessa, arrivati in capo alla rue Vivienne, scesero per lo stretto passaggio che mena al giardino del Palazzo Reale, ove c' era la musica, e quindi gran folla. La banda degl' indiscreti crebbe in modo, che i due illustri personaggi stentavano ad inoltrarsi. Però alla fine riescirono a traversare il giardino in tutta la sua lunghezza e uscire sulla piazza del Palazzo Reale, ove ritrovarono la carrozza. Molte persone, vedendo la folla agglomerata, credevano si trattasse dell' arresto di uno dei soliti ladri che girano intorno alle botteghe dei gioiellieri nel Palazzo Reale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 maggio

Arrivo. — Oggi, alle ore quattro, è arrivato il generale Mattei, deputato uscente del I. Collegio di Venezia.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 maggio 1886: Casi nuovi 11, morti 11, dei quali 5 dei giorni precedenti. Quattro guariti. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d' oggi, furono denunciati *sei* nuovi casi.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nell' assemblea del 9 corr. — dopo la lettura del verbale della precedente seduta, che venne approvato senza osservazioni — si diede lettura del rapporto dei signori revisori, con cui proponevasi l' approvazione dei Preventivi 1886, presentati dal Consiglio d' amministrazione, per l' azienda sociale e per quella del fondo di soccorso. — I due preventivi, votati separatamente, vennero approvati alla quasi unanimità.

Dopo ciò — dietro proposta del cav. Fadiga — vennero, per acclamazione, riconfermati in carica i signori: Coen Sigismondo, Garzadori co. Giuseppe, Levi avv. Giacomo, Manetti avv. Antonio e Serafini avv. cav. Giuseppe per la Giunta di soccorso — ed i signori: Diena avv. comm. Marco, Manetti avv. Antonio, Vanzetti comm. Vittorio, Pascolato cav. avv. Alessandro, Pellegrini co. Francesco presidente d'Appello e Zajotti comm. Paride — i tre primi quali membri effettivi, gli altri quali sostituti della Giunta arbitramentale.

Scrutatori l' avv. Manetti ed il signor Augelo Alessandri, si procedette alla nomina della Giunta di accettazione, che riescì composta dei signori: Alessandri Angelo, Dal Zotto cav. Antonio, Favretto cav. Giacomo, Rota cav. Antonio e Zezzos Alessandro.

Vennero poi nominati Revisori dei conti i signori: De Gheltof nob. cav. colonnello Francesco, De Marchi cav. avv. Gio. Battista, e Viola co. cav. Gio. Battista.

Beneficiata di Novelli. — La beneficiata di Novelli avrà luogo domani, e sarà pure l' ultima recita della stagione. Il programma è il seguente:

Michele Perrin, commedia in 2 atti, di Bayard — *La lettera raccomandata*, scherzo comico in un atto di E. Labiche (nuovissimo) — *Le distrazioni del signor Antenore*. brillantissima commedia in un atto — *Il divorzio d' uno scapolo*, follia comica del prof. Ottolenghi.

Chi vuol dunque ridere, senza speranza che il divertimento si rinnovi per qualche tempo, perchè il Novelli se ne va e i teatri di prosa resteranno chiusi tutto l' estate, andrà domani a teatro.

Furto. — Il gondoliere F. Domenico ha denunziato che ieri l' altro a sera, verso le ore dieci, non ritrovò più la sua gondola, completamente fornita, che aveva lasciata momentaneamente legata alla riva presso il ponte di S. Donà. Egli rinvenne più tardi la gondola in prossimità della Stazione ferroviaria, dov' era stata abbandonata priva di alcuni fornimenti del valore di lire 150. La Questura indaga. — *(B. d. Q.)*

CRONACA ELETTORALE

Venezia II Collegio.

Dopo Dolo e Chioggia i tre deputati uscenti Bernini, Pellegrini e Tecchio, sono andati a Portogruaro, ove l' on. Pellegrini doveva pronunciare il suo grande discorso, come l' on. Tecchio a Dolo e l' on. Bernini a Chioggia. È un discorso però difficile a venire alla luce, perchè l' *Adriatico*, che ha pubblicato gli altri due il giorno dopo, non è riuscito a pubblicarlo ancora dopo due giorni, e lo promette domani.

Dal *Corriere della Sera* apprendiamo che l' on. Pellegrini ha ripetuto la curiosa dottrina costituzionale dei suoi amici politici, essere incostituzionale lo scioglimento della Camera, perchè se Depretis non aveva la maggioranza doveva dimettersi e consigliare il Re a dare il potere alla minoranza!

È costituzionale lo scioglimento della Camera quando un Ministero è in minoranza. Ciò è senza contestazione. Ma pretendono invece che un Ministero si dimetta quando ha una maggioranza di quindici voti, e sia chiamata al potere l' Opposizione se anche è una coalizione che non sia riuscita ad avere una maggioranza qualunque! La logica, per quanto interessata, non è meno ammirabile!

Sembra però che l' accoglienza dei tre deputati non sia stata un crescendo rossiniano, ma sia andata invece calando.

Chioggia ha tolte molte illusioni che Dolo aveva fatto nascere, e Portogruaro ha distrutto le illusioni che restavano.

Le notabilità del paese brillavano per la loro assenza, il sindaco si è contentato di presentarli e non ha aggiunto verbo. Si sa che nessuno può rifiutare una presentazione, nella casa di cui fa gli onori. Ma ci sono presentazioni e presentazioni. Vi sono quelle che sono il principio di relazioni amichevoli, vi sono le altre che non hanno alcun seguito, e nelle quali il presentatore si lava le mani e dice: ora sbrigatevi voi.

Le candidature **Gabelli Aristide e Papadopoli Angelo**, cui abbiamo ragione di predire pieno successo, sono proclamate dai Comitati dei varii centri, e trovano sempre maggior favore.

I tre deputati uscenti avevano cominciato con gran sicurezza. Avevano in pugno l' alleanza dei repubblicani e pretendevano di convertirli. Invece si accorgono ora che i repubblicani non sono convertiti niente affatto, e pretendono invece di convertire. Qua e là dicono apertamente che accettano le candidature dei monarchici dell' opposizione, perchè in questo momento questi servono loro, ma, dove possono, respingono i candidati monarchici dell' opposizione e presentano candidature repubblicane senza ibride alleanze. Vedi più sotto un incidente piccante d' una riunione elettorale di Verona. Sono le *indisciplinatezze biasimevoli* deplorate dall' *Adriatico*, che parla pure delle *tempre radicalesche* che troppo esigono e *vogliono far testo da sè*.

Questa attitudine sconcetta le candidature di coloro, che dopo aver bandito l' alleanza coi repubblicani, appaiono candidati transitorii, e appena tollerati dai loro alleati sinchè potranno farne a meno.

I repubblicani sinora non hanno riguardo pei loro alleati progressisti, i quali sono rimasti come il fodero senza la spada. Gli elettori non vogliono la spada repubblicana e insidiosa, ma che cosa fare del fodero dal quale la spada insidiosa è uscita, se non buttarlo via?

—

Aristide Gabelli.

Il valore intellettuale e morale di Aristide Gabelli è noto in Italia e fuori d' Italia. Il suo libro sull' *uomo e le scienze morali*, ha cominciato venti anni fa una fama, che poi è andata sempre grandeggiando e pone Aristide Gabelli tra i pensatori più alti e più equi del nostro paese. Noi ci compiacciamo di aver salutato la pubblicazione di quel libro come un avvenimento e di aver avuto compagni i più autorevoli critici.

Dal Dizionario dei contemporanei di E. de Gubernatis togliamo la biografia di Aristide Gabelli, nella quale l' opera intellettuale e morale dell' illustre pubblicista è felicemente riassunta:

Detto che Aristide Gabelli è nato il 22 marzo 1830 a Belluno, il De Gubernatis prosegue:

.... Era poi tornato in Venezia e stava preparandosi agli esami, collaborando intanto nell' *Eco dei Tribunali*, quando scoppiò la guerra del 1859, e fu chiamato irremissibilmente al servizio militare. Fuggì da Venezia, già cercato come disertore, fu a Firenze, e di qui a Torino, ed entrò, dopo Magenta, in Milano, dove restò per dieci anni. Quivi, senza aderenze e senza possibilità di acquistarne, durante la guerra, campò qualche mese copiando a lire 2. 40 al giorno, fino a che non venne chiamato a collaboratore della *Gazzetta dei Tribunali*. Fondò poi, coll' avvocato Porro, il *Monitore dei Tribunali*, che vive ancora, nel quale pubblicò eccellenti lavori, e fra gli altri quello pei « Giurati nel nuovo Regno italiano », riprodotto in un volume a parte coi tipi Bernardoni (Milano 1861), e quelli « Sulla valutazione preventiva delle circostanze attenuanti »; sul « Nuovo Codice di procedura penale »; sulla « Legislazione della stampa »; ed uno di « Statistica penale ». Nella *Perseveranza* pubblicò parecchi lavori di critica storica, e fra gli altri quello su « Schlosser, Gervinus e Ranke »; e quello ristampato poi in opuscolo a parte, col titolo « La questione religiosa in Italia »; nel *Politecnico* pure pubblicava parecchi scritti, fra i quali uno sulla « Libertà della Chiesa »; un terzo sulla « Conciliazione col Papa »; ed uno sull' « Ordinamento dei Convitti ». Già, intanto, mentre scriveva nel *Monitore dei Tribunali* e nella *Perseveranza*, nel 1861, era stato chiamato a dirigere la Scuola tecnica di Porta Romana, e nel 1865 nominato Rettore del Collegio Longone, ufficii nei quali ebbe opportunità di dimostrare praticamente come fosse versato in pedagogia, non meno che nelle scienze legali e storiche e sociali. E la cosa fu avvertita per modo, che nel 1869 era di punto in bianco chiamato al posto di provveditore centrale nel Ministero della pubblica istruzione, e poi nel 1870 inviato con la Luogotenenza a Roma ad applicarvi le leggi scolastiche del Regno. Cessato quello straordinario incarico, e rientrato il Gabelli nel Ministero, non andò guari che si destinava al Provveditorato agli studii della Provincia di Roma, che regge da cinque anni con grande vantaggio delle scuole e con sodisfazione di tutti per le sue maniere concilianti e per la prudenza ed il tatto squisito con cui adempie i doveri del proprio ufficio. Anche in Roma, malgrado della sua delicata salute e soprattutto della infermità d' occhi che lo affligge, Aristide Gabelli ha dato alla luce varii importanti lavori, oltre quelli a lui commessi di quando in quando dal Ministero dell' istruzione pubblica. Fra gli altri citeremo quelli sul « Metodo d' insegnare »; sulla « Istruzione elementare all' Esposizione di Vienna »; sul « Principio d' autorità nella scienza e nella vita »; e sulla « Istruzione della donna in Italia »; pubblicati nella *Nuova Antologia*; e la stupenda Memoria sugli « Scettici della statistica »; della quale già si fecero tre ristampe e che fu anche tradotta in francese. Ma il lavoro capitale del Gabelli è pur sempre il suo libro intitolato: « L' uomo e le scienze morali », pieno di un buon senso frankliniano, pubblicato in Milano dal Brigola nel 1869, e ripubblicato in Firenze dal Le Monnier nel 1871. In quel libro, che basterebbe da sè solo a meritare al Gabelli fama di profondo pensatore, il capitolo sulla « Coscienza » è d' un acume, di una originalità, di cui la letteratura filosofica contemporanea in Italia non offre molti esempii: il Trezza ha dedicato al libro del Gabelli uno dei suoi migliori saggi critici.

—

Verona II° Collegio.

È molto edificante a proposito di quanto scriviamo più sopra, il seguente brano di un articolo dell' *Arena* che rende conto d' una riunione elettorale progressista:

« Sorse a parlare il signor Bardellini, e tra le altre cose disse che bisogna soprattutto combattere Minghetti, la bandiera del trasformismo!...

« Aggiunse che il *basso* (testuale) Collegio verrebbe rappresentato da Bresaola.

« E prese la parola il sig. Milani, proponendo che uno dei tre candidati fosse scelto tra i repubblicani, quantunque non sapesse qual nome di repubblicano proporre!

« Il sig. Marino Bevilacqua, che dividerà col Siliotto e col Milani l' onore della .... futura presidenza della repubblica legnaghese, sorse su a dire che il suo ideale sarebbe che tutti e tre i candidati fossero repubblicani; ma che non potendosi ciò conseguire *per ora* consigliava di accettare i tre candidati proposti Caperle, Bresaola e Gualdo, come quelli che sono *più vicini* alle loro aspirazioni, quantunque *non si attaglino ai nostri ideali!*...

« Caro il mio Milani, aggiunse, io mi unirò a te in un' altra epoca... *(una voce: in cielo!* — ilarità), ma per ora ritira la tua proposta. Questi tre candidati ci servono adesso per combattere il trasformismo.

« In seguito ne sceglieremo degli altri più corrispondenti alle nostre aspirazioni. (Evviva la franchezza!)

« Milani ritirò la proposta, e Siliotto propose la votazione sui nomi di Gualdo, Bresaola e Caperle, quantunque essi *non siano uniformi ai nostri ideali ed agli ideali del Congresso di Bologna!*...

⁂

« Insomma la direzione e l' intonazione dell' assemblea fu assolutamente *repubblicana*. E ci verrà a dire l' *Adige* che l' alleanza dei suoi amici coi nemici delle istituzioni è nostro sogno?!...

« Ce ne duole per l' on. Caperle; il quale per le sue convinzioni, l' indole del suo ingegno e dei suoi studii, non meriterebbe un simile appoggio, che non ha il coraggio di rifiutare! »

—

Nella riunione liberale monarchica furono proposti i nomi di **Marco Minghetti**, di **Achille Fagiuoli** e di **Gio. Battista Turella**, fra gli applausi, e la loro candidatura ha tutte le probabilità della riuscita contro i candidati che sono accettati dai repubblicani, *per ora, come quelli che si avvicinano più al loro ideale.*

—

Udine III° Collegio.

Sabato, a Pordenone, sotto la presidenza del nob. Riccardo Cattaneo, si radunavano i liberali. Erano più di cento, fra le più distinte individualità del Collegio. Con mirabile concordia furono accettati quali candidati **Cavalletto Alberto, Chiaradia Emidio, Paroncilli Celeste**, e con eguale concordia si procedette alla costituzione di un Comitato centrale e di altri sub-Comitati incaricati di propugnarne la elezione. Del Comitato centrale fanno parte Cattaneo conte Riccardo, Montereale conte Giacomo, Galvano Gustavo e Sacchi Gio. Batt., i quali pubblicheranno forse oggi analogo manifesto.

Checchè strillino i democratici e i loro corrispondenti, il trionfo della lista ministeriale è assicurato.

—

Udine I Collegio.

La perequazione fondiaria e l'on. Seismit Doda.

La *Patria del Friuli* scrive:

Le Provincie dell' Alta Italia, e il Veneto in particolar modo, avevano sofferto dall' ineguale riparto dell' imposta fondiaria, e da venti anni con unanime plebiscito chiedevano sollievo alle sofferenze loro. — Il Ministero Depretis, ponendo a repentaglio la vita, con energica fermezza venne in nostro aiuto; tutti i deputati veneti, senza distinzione di colore, destri, sinistri, pentarchi, trasformisti, radicali, con mirabile accordo accettarono il progetto ministeriale; solo il Doda, unico fra i veneti, ebbe il triste coraggio di opporsi.

I gravi problemi, come quello della perequazione fondiaria, non vanno intorbidati con estranee considerazioni. E il Ministero si era affrettato ad eliminare ogni questione di fiducia. — Ma nullaostante che al provvedimento fosse tolto ogni politico significato, nullaostante che le ragioni di partito rimanessero salve, il Doda non esitò di darvi voto contrario.

Possibile che fra 47 deputati veneti tutti si siano ingannati? Possibile che uno solo fra essi abbia saputo rendersi conto dei nostri bisogni? Ma in che mondo viveva l' onor. Doda se il grido popolare e l' eco dei nostri Comizii non arrivarono fino a lui?

—

Treviso I. Collegio.
Il comm. Isidoro Mel.

È un uomo affabile, dotto, coltissimo, dotato di quelle qualità che rendono care le persone anche al primo avvicinarle.

Nato a Conegliano, giunto il 1859, ispirato a sensi di patria e di libertà, emigrò dalla terra nativa, e fece tutta la campagna di quell'anno. Prese servizio poi nell' esercito, fu ascritto ai Tribunali militari, dove rimase per ben 27 anni, onorato e stimato, disimpegnando le funzioni affidate alla sua coscienza, coll' onestà più specchiata, colla più alta intelligenza, tanto da diventare uno dei magistrati più abili ed avveduti.

Scienziato, lascia in questo campo una traccia che è da sola una raccomandazione irresistibile. Lascia, cioè, i commenti ai Codici militari, dell' esercito e della marina, — lavoro pregevolissimo — e l' opera voluminosa che porta per titolo *Diritto positivo penale italiano*, che abbraccia tutta la nostra legislazione in materia penale, e della quale si fecero ormai cinque edizioni: ciò che dimostra convincentemente quale e quanto sia il merito del libro.

E non dorme il Mel sugli allori, che anzi egli sta preparando ora un uguale lavoro, di cui già si è pubblicato il programma, sul nuovo Codice penale italiano, e sulla legge di pubblica sicurezza.

—

Collegio di Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 10 alla *Persev.*:

Ieri, nella riunione dei radicali di tutta la Provincia, tenutasi a Lugo, si stabilì di portare tre soli candidati, cioè Costa, Pantano e Venturini. Si manifestarono delle scissure, perchè gli anarchici di Ravenna vogliono portare il Cipriani.

Il colonnello Valzania diresse al Direttore del *Corriere delle Romagne* un telegramma, col

quale rinuncia alla sua candidatura al Collegio di Forlì.

Corriere del mattino

Venezia 11 Maggio

Discorso di Depretis.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*: Oggi l'onor. Mordini conferì col presidente del Consiglio, onor. Depretis. Pare si trattasse del discorso che il Depretis dovrà pronunziare, e che si è reso necessario dopo la dichiarazione fatta ieri dal Minghetti. Probabilmente il Depretis parlerà a Roma.

Ribasso pei viaggi degli elettori.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*: Il Ministero dell'interno ha concesso che gli elettori politici abbiano a godere della riduzione del 75 per cento anche pei viaggi compiuti coi vapori della Società di navigazione del Lago Maggiore e di Como, e sulle ferrovie secondarie di Modena, Mirandola, Finale, Albano Anzio, Nettuno, ecc.

Il blocco della Grecia.

La *Neue freie Presse* scrive:

Secondo i principii del diritto delle genti il diritto di blocco veramente spetta soltanto alle Potenze belligeranti fra di loro; tuttavia ci furono dei casi nei quali singole Potenze usarono del blocco come di misura coercitiva contro le coste di un altro Stato anche senza che fosse preceduta una dichiarazione di guerra. Così l'Inghilterra nel finire dell'autunno del 1832, quando l'Olanda rifiutò di adempiere le condizioni impostele dall'*ultimatum* di Londra quanto al Belgio, dichiarò lo stato di blocco per la costa olandese, blocco che però ebbe un carattere nominale piuttosto che effettivo. Recentemente la Francia ha dichiarato il blocco contro l'isola Formosa, quantunque propriamente non fosse in istato di guerra colla Cina.

Per la validità del blocco occorrono due condizioni, cioè l'accerchiamento di fatto del luogo e la notificazione del blocco.

Alla seconda condizione le Potenze hanno già adempiuto verso la Grecia. In caso di blocco generale, la notificazione avrebbe dovuto farsi anche alle Potenze neutrali, e nel caso presente alla Francia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio, Paesi scandinavi, Stati d'America, ecc.

Per ciò che concerne la interclusione di fatto del luogo, vale la regola che la costa bloccata dev'essere osservata dai bastimenti di stazione od incrocianti per modo che nessun naviglio possa entrare in un porto od uscirne senza manifesto pericolo. Secondo il parere dei Tribunali delle prede inglesi tre o quattro piroscafi da guerra sono pienamente sufficienti per bloccare cento miglia inglesi di costa. La Convenzione di Parigi dell'anno 1856 ha rinforzato questa disposizione, piantando il principio che un blocco per essere valido dev'essere attuato realmente, ossia dev'essere effettivo, che cioè dev'essere sopralluogo una forza sufficiente per la reale interclusione dell'oggetto del blocco. Le esigenze in tale riguardo sono così rigorose che se, per esempio, una squadra bloccante viene costretta da una burrasca o da altre circostanze a ricorrere all'alto mare, el il blocco viene poi ripreso, deve precederlo una nuova notificazione.

Le cinque Potenze bloccanti, secondo gli ultimi ragguagli, hanno a loro disposizione nelle acque della Grecia soltanto 25 bastimenti e 15 scialuppe torpediniere. Questa forza navale non è sufficiente per guardare e molto meno per bloccare un litorale così esteso, come quello della Grecia.

La Grecia prima dell'anno 1881 aveva, senza le isole, una lunghezza di coste di 205 miglia geografiche, ossia 820 inglesi. Secondo le decisioni dei Tribunali delle prede per bloccare questa lunghezza di coste sarebbe necessaria una flotta da 24 a 32 piroscafi. Ma d'allora in poi la Grecia ottenne un notevole ingrandimento territoriale.

Fu appunto perciò che dalle Potenze si sono dichiarate in stato di blocco soltanto la costa orientale del continente greco dal capo Malia (all'Oriente del capo Matapan) al capo Colonna (al sud est di Atene), e di là comprendendo la isola di Eubea fino al confine settentrionale del Regno. Sulla costa orientale sarà bloccato solo il Golfo di Corinto, cioè il Golfo di Patrasso e la strada di Lepanto (i piccoli Dardanelli). Tutte le isole, come pure i porti situati sulla costa orientale, tra gli altri le baie di Navarino e di Arta, sono libere dal blocco.

Le difficoltà relative alla notificazione del blocco ai neutri, furono dalle Potenze ovviate coll'applicare il blocco soltanto ai navigli con bandiera greca. I bastimenti neutrali possono adunque entrare liberamente nei porti greci ed uscirne, anche se trasportassero truppe e materiale da guerra.

Sorgerà una interessante questione di diritto internazionale sul punto che cosa sia per accadere dei bastimenti greci che eventualmente venissero confiscati per rottura del blocco e dei loro carichi. Essendo proprietà privata e non bottino di guerra, si dovrebbe, cessando la Grecia in stato di guerra colle Potenze, non potrebbero essere dichiarati di buona presa nè i navigli, nè i loro carichi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 10. — Brin parte stasera per Roma.

Berlino 10. — *(Camera dei deputati.* Approvasi in terza lettura tutti gli articoli del progetto ecclesiastico senza modificazione, come è stato approvato dalla Camera dei signori. Approvasi definitivamente con voti 260 contro 108 l'intiero progetto per appello nominale.

Madrid 10. — Il generale Concha, prendendo possesso della presidenza del Senato, dichiarò che i senatori saranno sempre pronti a sostenere il Trono e difendere i principii liberali.

Sagasta leggerà stasera alle Cortes il discorso della Corona.

Camacho farà un viaggio di alcuni giorni per ristabilirsi in salute.

Parigi 11. — I giornali dicono che il prestito fu coperto da 19 a 20 volte.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bryce* annunzia che fu firmata la Convenzione commerciale anglo spagnuola. La Convenzione accorda all'Inghilterra il trattamento della nazione più favorita. L'Inghilterra concede la riduzione dei dazii d'entrata sui vini e sughero, e la modificazione della scala alcoolica, ammettendo, cioè, i vini a trenta gradi con dazio d'uno scellino per gallone. La Convenzione è soggetta alla ratifica delle Cortes e del Parlamento inglese.

Gladstone domanda la seconda lettura del *bill* sul governo dell'Irlanda.

Londra 10. (Camera dei comuni.) — *Bryce*, rispondendo a Campbell, dichiara che il Governo non ha intenzione che Wolff rimanga in Egitto dopo che avrà completati i suoi studii e terminati i negoziati con Muhtar.

Barins occupasi della maggior parte degli affari ordinarii e Wolff principalmente della questione del Sudan, della riorganizzazione militare e civile, e di certe questioni speciali e dell'amministrazione interna.

Bryce, rispondendo a Wanbury, dichiara che i lavori di delimitazione della frontiera afgana sono sospesi in attesa delle istruzioni sopra alcuni punti.

La Commissione però li riprese, avendo ricevuto tali istruzioni.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* chiede la seconda lettura del *bill* sul governo in Irlanda, con un discorso durato due ore, nel quale respinse le obbiezioni sollevate contro il *bill*. I pericoli per l'unità dell'impero sono nelle relazioni attuali coll'Irlanda, non nei rimedi proposti. Circa la questione dell'esclusione dei rappresentanti irlandesi dal Parlamento inglese, il governo è pronto ad andare quanto lontano gli è possibile, ma non consente a porre ostacoli all'azione del Corpo legislativo dell'Irlanda in nessun caso, eccettuato ove gl'interessi imperiali lo domandano. Non discuterà gli articoli prima dell'accettazione del principio del *bill*. Quanto all'obbiezione che il *bill* propone la tassazione senza rappresentanza, è pronto a presentare un articolo che dia diritto ai deputati irlandesi, i quali sono contrarii alla riforma delle imposte e all'opportunità di comparire al parlamento, di nominare una commissione mista dei due Parlamenti, per discutere certe questioni. Il Governo è pronto ad esaminare tale questione. Loda il coraggio di Hartington, ma accetta la responsabilità così grave pel governo. Invita Hartington a dichiarare la sua politica.

Hartington domanda la parola; chiede il rigetto del *bill*, le concessioni di Glastone essendo insufficienti.

La discussione continua fino a mezzanotte e tre quarti; poscia è aggiornata a giovedì.

La terza lettura del *bill* sulla piccola coltura in Scozia è approvata con voti 219, contro 52.

Londra 11. — *Buckingham*, conservatore, fu eletto con voti 122 presidente del Comitato, come successore di Rodesdale. Il candidato del Governo Morley ebbe 103 voti.

Madrid 10. — Martas fu eletto presidente della Camera.

L'inchiesta sull'eccidio della spedizione Porro.

Roma 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la deposizione fatta al console italiano in Aden da Arie Ghelj Guardabursi, faciente parte della scorta della spedizione di Porro nell'Harrar. Eccone il sunto: La spedizione da Zeila è arrivata in 15 giorni benissimo a Boussa, donde si recò ad Artu, luogo spopolato con acqua. Verso le ore una pomeridiane di giorno non indicato, videsi arrivare 15 Harrarini a cavallo con fucili. La scorta intimò loro di restare lontani. L'Italiano Lungo Romagnoli volle seco loro parlare. Avendone assicurazione essere la strada aperta e buona, invano la scorta gli disse di diffidare; rispondendo egli che gl'Italiani non sono venuti a fare alcun male o guerra, se gli Harrarini volevano far male, lo facessero. I quindici Harrarini bevettero caffè e rimasero la notte colla spedizione. All'alba videsi moltissima gente. Invano la scorta consigliò gl'Italiani a battere i quindici Harrarini come traditori; non vollero. Intanto circa 600 uomini armati quali con fucili e quali con lancie, alcuni a cavallo ed altri a piedi, avvicinavansi, rimanendo quindi gli Harrarini silenziosi.

Arrivati i 600 al campo italiano, subito presero gli uomini della scorta togliendo i fucili e legando loro le mani. Gl'Italiani taceva-no. La folla esortò gl'Italiani a non avere paura, di caricare i cammelli e seco loro recarsi all'Harrar. Così fu fatto e si misero in via tutti insieme, gl'Italiani a cavallo con fucili, e gli uomini della scorta legati. A mezz'ora da Artu gli uomini dell'Emiro dopo aver conferito fra loro in lingua inintelligibile, fecero una scarica generale contro gl'Italiani e l'interprete abissino che immediatamente rimasero morti. Spogliarono i morti esportandone i vestiti, lasciando i cadaveri insepolti. Quindi legarono tre servi abissini, ordinando loro di camminare coi 39 di scorta fino a Gildezza. Quindi giunti si videro legati 19 Indiani e una ventina di Somali ed Arabi facenti parte della guarnigione di Gildezza per conto degl'Inglesi.

Quindi il testimone riferisce che il capo degli Harrarini spedì all'Emiro il bagaglio della spedizione, e volendo quindi arrestare il capo degli Issa seguì un tumulto a Gildezza durante il quale gli Issa liberarono gli uomini della scorta e quelli della guarnigione. Venti fuggirono, rimanendone quindici a Rotto, giungendo cinque a Zeila, donde il testimone con Nasser Hadi ed un altro fuggiasco si recarono con una barca ad Aden.

La situazione in Grecia.

Atene 10. — Il Re fece chiamare Tricupis a palazzo alle 3 pom. Questo invito indicherebbe l'accettazione delle dimissioni del Ministero. Assicurasi che Tricupis consigliera il Re a non accettare le dimissioni di Delijanni, perchè la costituzione d'un nuovo Ministero parlamentare è impossibile. Se Tricupis rifiutasse di accettare di comporre il nuovo Gabinetto il Re chiamerebbe Sotiropoulos, o Grivas, o Volaoritis, antico ambasciatore della Grecia a Londra. Dei guasi altresì Rikaki.

Atene 10. — Delijanni conferì col Re persistendo nelle dimissioni. Il Re sembra convinto della necessità di un cambiamento del Ministero stesso. Accetterà la dimissione. Continua l'incertezza nella scelta del successore di Delijanni. Il Re non ha conferito con nessun uomo politico.

La flotta internazionale è ripartita a mezzanotte da Suda per la Grecia. Le navi inglesi incrocieranno tra il Capo Maleo, Sunion e l'entrata del golfo di Corinto; le italiane fra Sunion e Volo; le francesi fra Volo e la frontiera settentrionale. Una corazzata tedesca resterà colle navi inglesi.

Atene 10. — Delijanni conferirà oggi col Re.

La *Proja* sospetta che i Turchi sieno consigliati ad invadere la Grecia. Dimostra la necessità di pronte e decisive risoluzioni. Gli avamposti greci e turchi essendosi assai riavvicinati, il minimo incidente può produrre un conflitto, che sarebbe disastroso, non avendo la Grecia libertà in mare. Inoltre il prolungamento della situazione avrebbe effetti rovinosi pel commercio. Conoscendo la sua responsabilità, il Ministero si dimise.

La *Proja* non crede che il Re persisterà a rifiutare le dimissioni richieste dagl'interessi del paese.

L'*Hora* biasima la politica del Gabinetto, dice non potere punto dimettersi poichè gli autori dell'attuale situazione devono sciogliere le difficoltà non declinarne la responsabilità all'ultimo momento. Il Re non deve accettare le dimissioni.

Gli articoli di questi due giornali di Delijanni e Tricupi danno l'idea degl'imbarazzi della situazione attuale.

A Sira ed in altre città come in Atene vi furono meetings d'indignazione contro il blocco e l'attitudine delle cinque Potenze.

Londra 10. — *(Camera dei comuni.)* — *Bryce* dichiara che ha presentato la corrispondenza relativa alla questione greca; spera che sarà distribuita fra alcuni giorni. Soggiunge che è stabilito il blocco contro la Grecia, ma non esiste affatto stato di guerra fra l'Inghilterra e la Grecia o altre Potenze e la Grecia. Il blocco è blocco pacifico.

Atene 10. — Tricupis conferì col Re, cui segnala e necessita di convocare la Camera, perchè la Camera prenda l'iniziativa del cambiamento di Gabinetto, Delijanni, mantenendo le dimissioni, e, disertando così i doveri impostigli dalla sua situazione di capo della maggioranza parlamentare.

Delijanni convocò in sua casa i deputati ministeriali presenti ad Atene.

La conferenza di Tricupis col Re sembra indicare il rifiuto di formare un nuovo Gabinetto.

Atene 10. — La Lega nazionale diresse a tutti i popoli un appello in favore della causa greca.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — *Rosebery*, presentando la corrispondenza colla Grecia, passa in rivista gli avvenimenti conosciuti. Aggiunge che i discorsi e le circolari di Delijanni, specialmente il discorso di ieri, quando dichiarò che nè lui, nè il governo greco firmeranno mai il decreto di disarmo, giustificano assolutamente l'asserzione delle Potenze che Delijanni, pur dichiarando di non aver intenzione d'attaccare la Turchia, non offre nessuna garanzia che l'attitudine minacciante dell'esercito greco non sarebbe indefinitamente prolungata. Inoltre vi era pericolo per la pace, perchè i due eserciti stavano di fronte uno all'altro. Nessun amico della Grecia poteva desiderare di vederla impegnare la guerra con grandi Potenze militari, anche se essa avesse buona causa. Ma la Grecia non era in questa posizione. Sono cinque anni appena dacchè la Turchia cedette la Tessaglia alla Grecia; dunque non è supponibile che la Turchia sia disposta a fare altra cessione.

La Turchia ha un esercito di 300 mila uomini in Europa, di cui gran numero appartiene alla riserva. Così l'agricoltura della Turchia è grandemente danneggiata. Il concerto delle Potenze fu felicemente mantenuto, quantunque la Francia abbia preso una soluzione isolata nello stesso desiderio di arrivare ad una soluzione pacifica. L'Austria, l'Italia, la Germania e la Russia sono d'accordo con noi. Questo è il fatto di grande importanza, imperocchè è indubitabile che l'azione parallela della Francia colle pratiche delle Potenze riuscirono.

Salisbury approva l'azione.

Discorso del Trono in Spagna.

Madrid 10. — *(Cortes.)* — Sagasta legge il discorso del Trono. Esprime fiducia che l'aiuto di Dio e la saggezza delle Cortes assicureranno la prosperità della Spagna. Il Governo si occuperà del benessere degli operai, delle questioni sociali economiche e commerciali e della colonizzazione; presenterà un progetto che estenda il suffragio elettorale. Ricorda le simpatie di tutte le Potenze alla morte del Re Alfonso, specialmente del Papa, la cui paterna sollecitudine sostenne il coraggio della Reggente a compiere i doveri di Regina e di madre. Constata che le Potenze hanno riconosciuto i diritti della Spagna sulle Caroline. Il Governo proporrà la proroga dei trattati di commercio. Annunzia la Convenzione commerciale coll'Inghilterra. I vini spagnuoli entreranno in Inghilterra e nelle sue colonie alle condizioni desiderate dalla Spagna. Annunzia la presentazione dei progetti di riorganizzazione dell'esercito e della marina; constata che la situazione economica è migliorata, che si faranno economie e si equilibrerà il bilancio; si dividerà il Ministero dei lavori pubblici in due Ministeri: uno sarà chiamato dei lavori pubblici, un altro dell'istruzione. Il Governo stabilirà amministrazione e missionarii in Oceania. Si occuperà dell'amministrazione e finanze a Cuba e Portorico. Tutte le libertà essendo garantite, ogni partito può aspirare alla realizzazione del suo ideale politico con mezzi pacifici. Termina sperando che gli Spagnuoli marcieranno pacificamente sulla via del progresso, e sapranno conciliare le nuove libertà coll'adesione alle istituzioni secolari.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 11. — La prima seduta della Camera fu burrascosa. La Destra protestò allorchè Salmeron domandò l'abolizione del giuramento.

Sagasta disse che la questione della riforma del Regolamento della Camera non può discutersi prima che la Camera sia costituita.

Salmeron volle replicare. *(Proteste.)* Disse: « Non possiamo giurare, ovvero promettiamo di lavorare indefessamente pel trionfo della Repubblica. *(Vive proteste.)*

Sagasta domandò che si rispetti la legge.

Londra 11. — Dicesi che nell'Ulster, il Governo ha intenzione di procedere al disarmo dei lealisti nel Nord dell'Irlanda (*). Morley avrebbe ordinato alla Polizia di dare al Governo il nome e gl'indirizzi delle persone che comperano armi da tre anni. È ordinato pure alle Compagnie di vapori di segnalare i destinatarii delle spedizioni d'armi.

(*) I lealisti sono i protestanti fedeli all'Unione colla Gran Brettagna. Il Governo li vuol disarmare per lasciarli in balia degl'Irlandesi che li *boicottano*, cioè effettuano contro loro l'interdizione medioevale dall'acqua e dal fuoco, quando non li assassinano? L'ultima dottrina di certi Governi par quella di scoraggiare anzitutto i proprii amici.

Londra 11. — La *Morning Post*, lo *Standard* il *Times*, dicono che i partigiani di Chamberlain non sono contenti del discorso di Gladstone. Il rigetto del *home rule* è sicuro, amenochè Gladstone non v'introduce nuove importanti modificazioni, ciò ch'è probabile.

Costantinopoli 10. — Una Circolare della Porta d'ieri segnala la continuazione dell'invio di truppe greche alla frontiera, specialmente per la formazione di un corpo di guerrillas. Soggiunge che la Turchia è pronta a far fronte ad ogni evento, ma l'attitudine della Grecia è contraria agl'interessi della pace.

Washington 11. — Furono presentate al Senato e alla Camera mozioni tendenti a limitare i privilegi commerciali accordati alle navi estere nei porti americani.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8 p.

Il Consiglio superiore dell'istruzione presieduto da Coppino addivenne alle nomine in sostituzione dei membri uscenti: Villari letteratura, Palma giurisprudenza, Solgi medicina, Brioschi matematiche. Domani seduta.

Dedonno, consigliere di Cassazione a Roma, Arrighetti consigliere d'appello a Napoli, Spadari idem a Catania, furono collocati a riposo dietro loro domanda.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 11, ore 10.30 ant.

Si smentisce che Magliani, alla riapertura della Camera, intenda di ripresentare il progetto di rimaneggiamento della tassa di registro, per fronteggiare le deficienze che produrrà l'abolizione del secondo e terzo decimo della fondiaria, cui invece si provvederà con maggiori introiti.

È atteso Brin di ritorno da Torino.

Grimaldi partirà per Catanzaro mercoledì. Si fermerà una giornata a Cotrone. Parlerà a Catanzaro domenica.

Iersera i Progressisti deliberarono di unirsi ai Radicali, parlando tre dei primi e uno dei secondi.

Fatti Diversi

Verdi a Parigi. — Vedi l'articolo della *Perseveranza* nella quarta pagina.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 10. — Dal mezzodì del 9 al mezzodì del 10 casi 26, morti 10, di cui 1 dei precedenti.

Brindisi 10. — Brindisi nulla. Ostuni casi 5, morti due dei precedenti.

Bollettino sanitario del giorno 11:

Brindisi — Vennero abolite le cucine; la città riprende il suo aspetto primitivo.

Ostuni — Casi 3.

Bari — Casi 35, morti 11, di cui 3 dei giorni precedenti.

Il signor Lorenzo, commedia di Paolo Ferrari (Milano, Treves). — L'ultima commedia del nostro celebre commediografo ha avuto varie vicissitudini nei varii teatri d'Italia. Ora l'autore si appella dal pubblico impaziente delle platee a quello più attento che legge. *Il signor Lorenzo* esce per le stampe, ed è preceduto da una prefazione piena di brio e di *humour*. Dopo le tante discussioni sollevate, il pubblico intelligente vorrà conoscere l'opera nel suo testo. Esso forma un bel volumetto nell'interessante raccolta del *Teatro contemporaneo italiano*, che i Treves hanno impreso a continuare.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. Notizie marittime in quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

11 maggio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0.	—	98 25	98 50	96 08	96 33

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominali da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	305 —	306 —	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	312 —	313 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	06	25	11	25	07	25	12
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	200	—	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	3/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	98 57 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	698 —
Londra	25 — 1/16	Mobiliare	931 —
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 10.

Mobiliare	465 —	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	372	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0	82 27 —	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	109 95 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. Ital.	98 15 —	Rendita turca	6 46
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 8	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 20 1/2	Obbligaz. egiziane	344 37

VIENNA 11

Rendita in carta	85 30 —	Az. Stab. Credito	285 70 —
» in argento	85 45 —	Londra	126 50 —
» in oro	114 85 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 80 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 10

Cons. inglese	101 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 11 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755 46	755 69	755.69
Term. centigr. al Nord	15.2	16.0	16.2
» » al Sud	15.4	15.4	13.8
Tensione del vapore in mm.	9.04	7.91	9.22
Umidità relativa	70	58	67
Direzione del vento super.	SO.	SE.	NO.
» » infer.	SO.	SO.	S.
Velocità oraria in chilometri.	8	9	8
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 10 magg.: 20.5 — Minima dell'11 14.6

NOTE: Da ieri sempre coperto. Barometro oscillante circa 5 mm. sotto normale.

Marea del 12 maggio.

Alta ore 5.30 ant. — 8. 5 pom. — Bassa 0.15 ant. — 11.45 pomerid.

— *Roma 11, ore 3.50 p.*

In Europa pressione irregolare; minima 749 nel golfo di Finlandia, massima 764 nel Portogallo.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso uniformemente quattro mill.; pioggerelle, nebbie; venti qua e là forti, meridionali nell'Italia superiore; temperatura aumentata nel Sud.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud; generalmente coperto altrove; venti, specialmente del terzo quadrante, deboli, freschi per l'Italia superiore. Barometro crescente da 758 a 762 dal Nord all'estremo Sud; mare mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi del terzo quadrante; cielo vario con qualche pioggia; temperatura sempre in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49′ 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59′ 27.s, 42 ant.

12 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 35′
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 10s 0
Tramontare apparente del Sole	7h 17′
Levare della Luna	0h 56m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 39m 6
Tramontare della Luna	1h 37m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Tenerifa 7 maggio.

Il barh ital. *Attilio M.*, da Cardiff per Buenos Ayres, fu abbandonato in procinto di affondare il 3 corrente in lat. 30 Nord, e long. 16 Ovest.

L'equipaggio sbarcò qui.

—

Maurizio (Disp. da Durban 8 maggio).

Il bast. ital. *Erminia Dall' Orso* rilasciò qui cogli alberi di maestra e di mezzana portati via, perdita dell'asta di flocco, dei listoni e dell'opera morta, e colla coperta spazzata.

Livorno 7 maggio.

Il vap. ingl. *Glenlivet* ha una parte del suo carico di granone riscaldata e fortemente avariata.

—

Napoli 8 maggio.

La bilancella *S. Francesco*, cap. Cefalù, carica di barili di sardine ed altro, colò a fondo ieri presso la punta Imperatore, in Forio d'Ischia, avendo aperto via d'acqua.

Equipaggio salvo.

—

Wilmington 24 aprile.

Il brig. ital. *Russo*, cap. Paturzo, diretto per Cardiff, è tornato qui con via d'acqua.

—

Liverpool 3 maggio.

I piroscafi *Serra* e *England*, provenienti da Nuova Yorck pel nostro porto, vennero in collisione all'entrata del dock Canadà.

Soltanto il *Serra* sofferse dei danni.

—

Nuova Orleans 4 maggio.

Il vap. ingl. *John Morrison*, partito per Rouen, ritornò qui con avarie.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *La vecchia Befana*, operetta in 3 atti, del m.° E. Canti. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Il delitto di via Pigalle N. 115*, commedia in 3 atti di A. Bisson. — *Patatrac!* di G. Salvestri. — Alle ore 8 3/4.

Verdi a Parigi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Quando si ha la fortuna di conversare con un uomo qual è Verdi, resta sempre qualcosa da raggranellare. E mi sta a cuore di ripetere alcune sue parole.

Gli avevo presentato un giorno il piccolo Cesarino Galeotti, dell'*enfant prodige*, che da ora speranze non illusorie di mantenere ciò che fino dall'età di otto anni prometteva, quando sbalordiva gl'invitati di Madama Adam con le sue improvvisazioni. Il maestro restò colpito dalla fisonomia aperta e intelligente del ragazzo — ragazzo, che ora, dopo serii studii, sta divenendo uomo.

— Maestro — gli disse con un po' di esitazione — se ella gli desse una frase...

Verdi sorridendo si avvicinò al pianoforte, e abbozzò il principio di un motivo, che mi son fitto in mente di riudire, chi sa come svolto, nel famoso *Otello*. Il Galeotti fece alla meglio, ma mi confessò poi che la presenza di quell'auditore lo aveva paralizzato.

— Ma questa è una vera *fuga* — osservò Verdi a un tratto. — E accennandogli di cessare, lo complimentò in modo, che il povero Cesarino, da pallido che era, ne divenne rosso rosso. Ma poi, assumendo aria seria e riflessiva:

— Continuate a studiare, caro mio — gli disse. — Riescirete. Ma fate bene attenzione che lo studio dell'orchestrazione, come si dice, è ai nostri tempi più indispensabile che mai, ma deve restare sussidiario.

M'intromisi nel discorso, e, senza essere indiscreto a proposito di questa nota tesi, chiesi al maestro ciò che pensava del movimento musicale attuale in Italia.

— Ahimè! — dissemi. — Tutti inclinano dalla parte dove sta il pericolo. L'orchestra è la principale occupazione dei giovani compositori. Più accumulano astruserie e difficoltà in essa, e più sono contenti di loro stessi — quantunque sovente il pubblico dia loro degli avvertimenti, di cui, d'altronde, con la baldanza della gioventù, essi non tengono conto.

— Ma questo avviamento è forse il risultato dell'indirizzo adottato dai Conservatorii italiani.

— No. I maestri sono più « italiani » degli scolari. Essi insegnano la grande arte della musica secondo le nostre gloriose tradizioni. Ma ovunque sono gli scolari che si ribellano, e che wagnerizzano ad ogni costo. *Wagner lui, era un colosso* — ma essi non ne pigliano che le formule astruse e scientifiche. Per essi la voce umana sulla scena non è che un istrumento di più, mentre — capite ragazzo? — esclamò Verdi, volgendosi a un tratto verso il Galeotti, — mentre essa è il perno intorno al quale deve emergere tutto l'edifizio musicale. S'intende — osservò — l'edifizio teatrale.

— Senta, maestro. Se ella le dicesse queste cose alla gioventù che studia musica, non crede che una voce così autorevole come la sua potrebbe esercitare una grande influenza? Perchè non farlo?

Verdi sorrise, e, con quell'aria minchionatoria e bonariamente maliziosa che talvolta lascia tralucere nell'intimità, mi pose fuori di combattimento con un — *Lu el g'ha bon temp!* — alla milanese.

Pazienza. Ripeto — all'incirca, esatte nel fondo, non nella forma — le idee che espressero l'autore di *Aida*. Voglio chiudere aggiungendo anche qualcosa, che farà assai piacere agli autori di *Amor*, ai quali son legato con una amicizia che mi è preziosa. A Verdi *Amor* è piaciuto assai. — Cercate di arrivare a Milano in tempo di vederne l'ultima rappresentazione — mi disse. — Ne vale il disturbo. Conosco le critiche che si fecero al *Amor*, non sarà un ballo con le regole, saranno episodii staccati, quadri — ma son quadri come non ne ho mai veduti sulla scena, quadri di un uomo di genio. E la musica del Marenco è bellissima, adatta, e piacerà sempre più..

CAPONI.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

12 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 10s 0
Tramontare apparente del Sole	7h 17m
Levare della Luna	0h 56m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 39m 6
Tramontare della Luna	1h 37m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Tenerifa 7 maggio.

Il barh ital. *Attilio M.*, da Cardiff per Buenos Ayres, fu abbandonato in procinto di affondare il 3 corrente in lat. 30 Nord, e long. 16 Ovest.

L' equipaggio sbarcò qui.

—

Maurizio (Disp. da Durban 8 maggio).

Il bast. ital. *Erminia Dall' Orso* rilasciò qui cogli alberi di maestra e di mezzana portati via, perdita dell' asta di flocco, dei listoni e dell' opera morta, e colla coperta spazzata.

Livorno 7 maggio.

Il vap. ingl. *Glenlivet* ha una parte del suo carico di granone riscaldata e fortemente avariata.

—

Napoli 8 maggio.

La bilancella *S. Francesco*, cap. Cefalù, carica di barili di sardine ed altro, colò a fondo ieri presso la punta Imperatore, in Forio d' Ischia, avendo aperto via d' acqua.

Equipaggio salvo.

—

Wilmington 24 aprile.

Il brig. ital. *Russo*, cap. Paturzo, diretto per Cardiff, è tornato qui con via d' acqua.

—

Liverpool 3 maggio.

I piroscafi *Serra* e *England*, provenienti da Nuova York pel nostro porto, vennero in collisione all' entrata del dock Canadà.

Soltanto il *Serra* sofferse dei danni.

—

Nuova Orleans 4 maggio.

Il vap. ingl. *John Morrison*, partito per Rouen, ritornò qui con avarie.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *La vecchia Befana*, operetta in 3 atti, del m.° E. Canti. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Il delitto di via Pigalle N. 115*, commedia in 3 atti di A. Bisson. — *Patatrac!* di G. Salvestri. — Alle ore 8 3|4.

Verdi a Parigi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Quando si ha la fortuna di conversare con un uomo qual è Verdi, resta sempre qualcosa da raggranellare. E mi sta a cuore di ripetere alcune sue parole.

Gli avevo presentato un giorno il piccolo Cesarino Galeotti, dell' *enfant prodige*, che da ora speranze non illusorie di mantenere ciò che fino dall' età di otto anni prometteva, quando sbalordiva gl' invitati di Madama Adam con le sue improvvisazioni. Il maestro restò colpito dalla fisonomia aperta e intelligente del ragazzo — ragazzo, che ora, dopo serii studii, sta divenendo uomo.

— Maestro — gli disse con un po' di esitazione — se ella gli desse una frase...

Verdi sorridendo si avvicinò al pianoforte, e abbozzò il principio di un motivo, che mi son fitto in mente di riudire, chi sa come svolto, nel famoso *Otello*. Il Galeotti fece alla meglio, ma mi confessò poi che la presenza di quell' auditore lo aveva paralizzato.

— Ma questa è una vera *fuga* — osservò Verdi a un tratto. — E accennandogli di cessare, lo complimentò in modo, che il povero Cesarino, da pallido che era, ne divenne rosso rosso. Ma poi, assumendo aria seria e riflessiva:
— Continuate a studiare, caro mio — gli disse.
— Riescirete. Ma fate bene attenzione che lo studio dell' orchestrazione, come si dice, è ai nostri tempi più indispensabile che mai, ma deve restare sussidiario.

M' intromisi nel discorso, e, senza essere indiscreto a proposito di questa nota tesi, chiesi al maestro ciò che pensava del movimento musicale attuale in Italia.

— Ahimè! — dissemi. — Tutti inclinano dalla parte dove sta il pericolo. L' orchestra è la principale occupazione dei giovani compositori. Più accumulano astruserie e difficoltà in essa, e più sono contenti di loro stessi — quantunque sovente il pubblico dia loro degli avvertimenti, di cui, d' altronde, con la baldanza della gioventù, essi non tengono conto.

— Ma questo avviamento è forse il risultato dell' indirizzo adottato dai Conservatorii italiani.

— No. I maestri sono più « italiani » degli scolari. Essi insegnano la grande arte della musica secondo le nostre gloriose tradizioni. Ma ovunque sono gli scolari che si ribellano, e che wagnerizzano ad ogni costo. *Wagner lui, era un colosso* — ma essi non ne pigliano che le formule astruse e scientifiche. Per essi la voce umana sulla scena non è che un istrumento di più, mentre — capite ragazzo? — esclamo Verdi, volgendosi a un tratto verso il Galeotti, — mentre essa è il perno intorno al quale deve emergere tutto l' edifizio musicale. S' intende — osservò — l' edifizio teatrale.

— Senta, maestro. Se ella le dicesse queste cose alla gioventù che studia musica, non crede che una voce così autorevole come la sua potrebbe esercitare una grande influenza? Perchè non farlo?

Verdi sorrise, e, con quell' aria minchionatoria e bonariamente maliziosa che talvolta lascia tralucere nell' intimità, mi pose fuori di combattimento con un — *Lu el g'ha bon temp!* — alla milanese.

Pazienza. Ripeto — all' incirca, esatte nel fondo, non nella forma — le idee che espressero l' autore di *Aida*. Voglio chiudere aggiungendo anche qualcosa, che farà assai piacere agli autori di *Amor*, ai quali son legato con una amicizia che mi è preziosa. A Verdi *Amor* è piaciuto assai. — Cercate di arrivare a Milano in tempo di vederne l' ultima rappresentazione — mi disse. — Ne vale il disturbo. Conosco le critiche che si fecero ad *Amor*, non sarà un ballo con le regole, saranno episodii staccati, quadri — ma son quadri come non ne ho mai veduti sulla scena, quadri di un uomo di genio. E la musica del Marenco è bellissima, adatta, e piacerà sempre più..

CAPONI.

Anno 1886 — Mercordì 12 Maggio — 3.ª Edizione — N. 127

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 MAGGIO

L'*Adriatico* dice che la *Gazzetta* ha voluto *dimostrare* che se l'*Adriatico* accetta la cooperazione dei radicali, che entrano e lavorano con lui nell'orbita delle istituzioni, si ribella e combatte i radicali intransigenti.

Legga l'*Adriatico* commentatore e si accorgerà che noi non abbiamo dimostrato ch'egli *combatta* i radicali intransigenti. Abbiamo detto soltanto ch'è annoiato delle loro pretensioni, della loro *biasimevole indisciplinatezza*, della loro albagia di voler far *testo* da sè. Quanto a combatterli è un altro affare. Vedremo se vi sarà una candidatura radicale intransigente che oserà combattere.

Quanto al passato, ricordiamo ch'egli ha appoggiato tutte le candidature che i radicali hanno proposto. Ha appoggiato con tutta l'energia sua Renato Imbriani a Belluno, ha subito Coletti, contro il *suo* Andolfato a Treviso, che adesso egli accetta perchè è accettato dai radicali.

È seccato dalla petulanza aggressiva dei suoi alleati, ma la subisce. È per questo che mettiamo in guardia gli elettori contro i candidati dell'Opposizione monarchica. Noi diciamo loro: Badate, essi sono monarchici, adorano anzi la Monarchia, e non siamo inquisitori, per iscrutar le coscienze. Però, malgrado la sicurezza da loro ostentata, di aver tutte le ragioni contro il Ministero, fanno alleanza con tutti, pur di abbattere il Ministero. Non fidano nell'efficacia di quelle che affermano pur così eccellenti, così invincibili ragioni, e per questo si buttano in braccio di coloro che dichiarano di voler abbruciar ciò essi adorano. È una specie di spasimo, e lo spasimo toglie la serenità del ragionamento.

Non si resiste al radicalismo quando si accetta il suo principio, ch'è questo solo: i grandi poteri dello Stato annullati; un solo potere assorbente tirannico l'emanazione immediata della volontà popolare, ed anche questa, illimitata contro gli altri poteri consacrati dallo Statuto, diminuita di fronte alle dimostrazioni popolari, sia il voto d'un solo Collegio, sia la dimostrazione della plebe d'una città.

La sovranità nazionale limitata al voto d'un Giurì, alla maggioranza d'un Collegio elettorale, agli urli d'una piazza, è la sovranità nazionale negata ed oltraggiata.

È il trionfo di tutte le minoranze faziose. È la consacrazione del pregiudizio, pel quale, rappresentante della sovranità nazionale si considera il gruppo più rivoluzionario, e nello stesso gruppo solo rappresentante legittimo di questa sovranità il deputato di opinioni più rivoluzionarie.

Quando si alimenta questo pregiudizio ogni giorno cogli articoli dei giornali, coi discorsi agli elettori, non si ha più la forza di resistere a quelli che in forza di questo pregiudizio diventano i più forti.

È dunque una falange che si forma innanzi alle urne, una falange che comincia coi candidati, i quali inneggiano alla Monarchia, ma accettano la cooperazione dei nemici della Monarchia, e vanno sino a coloro che non avrebbero titolo alcuno alla deputazione, e ne hanno uno solo, che però sembra dover essere un gran titolo per rappresentare la nazione, quello di essere stati in carcere.

È vero che innanzi a questi alleati troppo compromettenti, i monarchici dell'Opposizione ricalcitrano talora e protestano.

Però quando un impulso è dato non si può più moderarlo, e quelli che l'hanno dato non possono impedirne l'effetto, che va oltre le loro intenzioni. La candidatura di Cipriani, comunardo, condannato dai giurati per triplice omicidio, *è assicurata*. Questo è l'annuncio funebre, che vien dato a coloro che con tanta disinvoltura si vantano dell'alleanza con tutti i nemici delle istituzioni e della società, perchè pretendono di disciplinarli.

Non c'è candidatura estrema che non sia possibile, grazie a questo movimento ch'essi hanno cominciato e non sanno frenare.

Gli elettori ci devono pensare. Si può bene dir loro: *Res vestra agitur*.

Si proclama oramai arditamente la necessità di togliere a chi li possiede gli agi della vita, per distribuirli a chi non li ha. Si dichiara legittimo l'assassinio dei proprietarii o dei loro agenti, contro le rivendicazioni sociali, in piena Camera francese, alla quale i nostri radicali sogliono chieder esempio e incoraggiamento.

La legge è cancellata dal voto di dodici giurati, la sua funzione è regolata dalle violenze possibili della folla, minacciate dai giornali.

Pur troppo la libertà colla legge è divenuta una formula platonica. Perchè non lo sia più, bisogna eleggere uomini che non sieno sempre pronti a chiedere che la legge sia annullata dagli articoli di giornali o dagli urli dei dimostranti. Questa è l'indipendenza della Magistratura che si deve chiedere e finalmente ottenere.

Sappiamo bene che questi fatti impensieriscono noi, quanto i nostri avversarii, ch'essi non solo non li vogliono, ma li temono. Però essi sono sempre pronti col coro delle loro voci a far parere maggioranza quella ch'è la minoranza. Sono sempre pronti a dichiarare brutali le repressioni, a combattere le sentenze di condanne, quando ancora si condanna, a promuovere le assoluzioni, che consacrano il disprezzo della legge.

Considerateli pure innocenti, ma strumenti innocenti di volontà nocive. Per questo respingeteli col vostro voto nelle urne.

È tempo alfine che la nazione, passate le angoscie della lotta per l'esistenza, consideri seriamente il problema del suo avvenire. Se per abbattere un Governo straniero, tutte le forze dovevano essere impiegate, il momento della selezione è arrivato.

C'è una scuola politica rivoluzionaria, cui hanno sagrificato troppo e sagrificano anche coloro che dovrebbero essere più conservatori.

Se la verità non è mai tutta in una tendenza politica e sociale, è disastrosa la condizione d'un paese nel quale una tendenza sola non è efficacemente combattuta.

Le rivoluzioni sono fatte molte volte da quelli che non le vorrebbero ma sono trascinati da quelli che stanno dietro di loro. Le rivoluzioni non solo son fatte dalla minoranza della nazione, ma dalla minoranza dello stesso partito rivoluzionario. Questo, che proclama pure la sovranità della maggioranza, è in realtà andato avanti per colpi di minoranza.

Agli elettori che non vogliono uomini che sien trascinati, spetta affermare la necessità della resistenza alla tendenza rivoluzionaria, votando contro coloro, i quali non vorrebbero rivoluzioni, ma hanno col fatto provato non essere in grado di resistere ai loro alleati che le vogliono.

L'*Adriatico*, che afferma aver sempre respinto gli uomini che pretendono operare fuori dell'orbita costituzionale, vuole dire soltanto che respingerà quei candidati i quali si presenteranno agli elettori per dir loro: « Voglio essere deputato per proporre la decadenza del Re »? Questo può prometterlo senza scrupolo. Un simile candidato è impossibile. Però se il candidato ha affermato sempre, quando gliene è venuta l'occasione, di essere repubblicano, e solo tace prudentemente nel suo Manifesto elettorale, l'*Adriatico* non lo respinge e non lo ha respinto. È una buona ragione perchè gli elettori respingano invece gli uomini dell'*Adriatico*.

Si tratta ora di questioni che vanno al di là della forma di Monarchia o di Repubblica, e che infatti s'impongono tanto nell'Italia monarchica, quanto nella Francia repubblicana. Si tratta di combattere una tendenza, che rende impossibile qualunque Governo regolare, se le classi conservatrici non trovano finalmente la virtù della resistenza. È un momento solenne per la nazione italiana. Essa deve provare in queste elezioni generali che questa necessaria virtù della resistenza non le manca.

Le ibride alleanze.

È ibrida alleanza, che scandalezza tanto i nostri avversarii, quella degli elementi più moderati del vecchio partito di Destra colla Sinistra moderata capitanata dal Depretis; alleanza pur consigliata dal bisogno di difendere obbiettivi restati comuni dopo le lotte antiche, e non è ibrida alleanza quella della Sinistra più avanzata cogli elementi più autoritarii della vecchia Destra, e coi repubblicani e persino coi socialisti! Che razza d'idee si fanno questi signori delle ibride alleanze, e che logica è la loro?

I partiti e il grido delle elezioni.

Leggesi nella *Stampa*:

Abbiamo dinanzi il discorso di Caserta del 1876, quando l'onor. Nicotera era ministro dell'interno con l'on. Depretis, presidente del primo Gabinetto di Sinistra.

Allora l'on. Nicotera diceva:

« Come l'unità d'Italia si è fatta con tutte le forze del partito sinceramente liberale, *così l'opera delle riforme* — che, sebbene meno grande, ha la sua importanza — *devi compiersi* **col concorso di tutti quegli uomini che, non attaccati alle vecchie tradizioni ed ai pregiudizii del partito al quale hanno appartenuto finora,** *vogliono veramente il bene del paese.* »

Gli elettori tengano bene a mente queste parole.

Quello che oggi l'onorevole Nicotera chiama *confusionismo*, era raccomandato da lui stesso fin dal 1876 come un dovere, promosso come un mezzo efficace per raggiungere *veramente il bene del paese*.

Ma l'on. Nicotera ha detto che voleva un altro trasformismo! È la sola cosa che resta a dire a coloro che, se andassero al potere, dovrebbero tentare un altro trasformismo, che, buono per loro, non sarebbe più buono per gli altri. Se si vogliono riordinare i partiti, si accetti il grido di Minghetti: Compiere ciò che la legislatura passata ha iniziato, fondare cioè il partito nazionale moderato, che sia in grado di difendere la Libertà colla Legge, a pro di tutti e contro tutti.

Il discorso dell'on. Minghetti e il grido delle elezioni.

Da un'articolo dell'*Opinione* togliamo il seguente brano:

« .... Spetta alla Legislatura, che sta per aprirsi, il compir l'opera, e spetta soprattutto agli elettori il manifestare chiaramente la propria volontà, che alla formazione di quella maggioranza di Governo si proceda senza indugii, senza esitazioni, senza diffidenze, senza rimpianti.

« Questo dev'essere il significato delle nuove elezioni, e se tale sarà veramente, come speriamo, è certo che chiunque si troverà al governo della cosa pubblica, trarrà dal voto degli elettori la forza necessaria per vincere e spezzare tutte le resistenze.

L'on. Minghetti ha dunque invitato gli elettori ad affermare senza ambagi e senza equivoci, la necessità del partito, di cui parliamo. L'affermazione della sua necessità equivale, in pratica, all'affermazione della sua esistenza. In altre parole, gli elettori devono oggi portare a compimento l'impresa ch'è stata bene avviata con le elezioni del 1882 e col voto del 19 maggio 1883.

« Avevamo dunque ragione di scrivere, qualche giorno fa, che il discorso dell'on. Minghetti avrebbe determinato lo scopo e il carattere delle imminenti elezioni. »

Nicotera e Zanardelli.

La *Rassegna* scrive:

È impossibile dissimulare o nascondere quello che veggono anche i ciechi, che cioè fra l'onorevole Nicotera e l'on. Zanardelli vi è dissenso ed antagonismo profondo. L'uno non vuole ciò che vuole l'altro; le tendenze e le indoli sono diversissime, lo che fa sì che ne scaturisca una diversità non meno grande nel modo d'intendere e praticare il governo. Data questa condizione di fatto, che noi potremmo maggiormente lumeggiare ponendo a confronto l'on. Nicotera con altri capi dell'opposizione, si ha ben diritto di dire: se volete il riordinamento cominciate voi dal riordinarvi; se volete che la confusione cessi, cominciate voi dal non confondervi.

Ci sembra che anche in questa occasione sia mancato all'on. Nicotera il coraggio di mettere all'unisono la sua condotta e le sue aspirazioni con le sue parole. Era questo il momento di dichiarare altamente, ch'egli non era, non poteva essere più solidale nè d'accordo con una parte dell'opposizione e con alcuni dei capi di essa. Invece, è parso che all'on. Nicotera giovi il fatto appunto ch'egli deplora, perchè gli giova il tenersi a cavaliere degli uni, fra i quali ha finora combattuto, e degli altri, che lo invitano e chiamano. Non diciamo che questo sia proprio il pensiero dell'on. Nicotera; diciamo soltanto, che le apparenze fanno giudicare così, e le apparenze in politica hanno la loro non piccola importanza.

La morale della favola.

Telegrafano da Napoli 9 al *Corriere di Roma*:

Pare impossibile, ma il gran peccato di Nicotera in questa campagna elettorale è la mancanza di sincerità. Che egli sia spiritualmente distaccato dalla Pentarchia, è evidente: combatte lo scrutinio di lista, distruggendo l'entità politica di Zanardelli; vuole che la questione sociale non si risolva a danno del capitale, con un miglioramento delle amministrazioni comunali e col riordinamento delle Opere pie, e così taglia la testa a Baccarini e tira il collo al discorso di Sant'Arcangelo; vuole riformata la legge della stampa, in modo che chi scrive sia responsabile, accettando così le idee espresse dal Colapietro all'inaugurazione dell'anno giuridico, e combatte fieramente i giornali pentarchici.

Egli non è più colla Pentarchia; ma allora perchè non romperla apertamente? L'occasione era buona e quasi lo imponeva. Non siamo più alla Camera e non si tratta di votare pro o contro Depretis; siamo in piene elezioni generali. Nicotera ha dichiarato che combatte per conto suo. A che giova dunque quel simulacro di solidarietà con Cairoli, che Nicotera va ostentando così male a proposito?

Nicotera disse a Reggio che costituzionalmente le elezioni avrebbe dovuto farle Cairoli; ma Cairoli consente con Nicotera nella sua evoluzione conservatrice?

Onorevole Nicotera, che? voi, che deplorate il confusionismo attuale della Camera, confusionismo che procede, come voi dite benissimo, dallo scrutinio di lista del vostro amico Zanardelli, volete creare un confusionismo nuovo? Siete voi conservatore o non lo siete? Ed è, o no, diventato conservatore l'on. Cairoli?

L'inchiesta sull'eccidio della spedizione Porro.

Al Ministero degli affari esteri è pervenuto il seguente rapporto del Regio Consolato in Aden:

« *Aden*, 27 *aprile* 1886.

« Signor Ministro.

« Il 25 aprile, una barca proveniente da Zeila, ed appositamente noleggiata dal signor Sacconi (nipote del Sacconi rimasto ad Harrar), mi recava una lettera del signor Sacconi stesso, con la dolorosa notizia dell'eccidio della spedizione Porro, avvenuto alla distanza di due ore prima di giungere a Gildessa. La lettera mi annunciava, ad un tempo, che tutti gli Europei rimasti all'Harrar erano stati trucidati per ordine di quell'Emiro.

« Mi affrettai a trasmettere, per telegrafo, tali informazioni all'Eccellenza Vostra; e non appena ebbi ricevuto, nella mattina del 26, il telegramma col quale Ella mi ordinava di mandare apposita persona a Zeila, scrissi al signor G. B. Guasconi (il quale si era recato a Berbera per qualche giorno) di partire subito per Zeila, e colla pratica che egli ha di quei luoghi e di quella gente, procurarsi i più minuti particolari circa la catastrofe della nostra spedizione e gli atti compiuti in Harrar stessa dall'Emiro.

« Aggiungerò che a Zeila il giovine Sacconi già sta raccogliendo tutte le informazioni possibili. — Ivi trovasi pure il signor Dabbene, che intendeva anch'esso d'intraprendere un viaggio di esplorazione in quelle regioni, e fortunatamente non s'era ancora mosso da Zeila. Entrambi mi comunicheranno tutto ciò che verrà a loro cognizione.

« Avevo appena finito di leggere la lettera inviatami appunto dal signor Sacconi, allora quando il maggiore Hunter, il quale colla stessa barca aveva ricevuto lettere dal capitano King, agente inglese a Zeila, mi telegrafava dal porto di recarmi sull'istante presso di lui.

« Il maggiore Hunter mi confermò le notizie da me ricevute; mi disse che era arrivato da Zeila uno dei soldati della scorta, che aveva accompagnato la nostra spedizione a Gildessa. Soggiunse di aver gia telegrafato la notizia a sir E. Baring in Cairo, acciocchè la trasmettesse a Londra.

« Per quanto riguardava l'eccidio della spedizione, le sue notizie coincidevano colle mie; circa gli Europei di Harrar, invece, il capitano King scriveva bensì ch'essi correvano rischio di essere trucidati, non già che ciò fosse avvenuto. Per essi vi è dunque ancora da sperare ed il maggiore Hunter è anzi persuaso che l'Emiro rispetterà la loro vita. Di ciò mi affrettai di avvertire Vostra Eccellenza, per telegrafo, a modificazione delle prime informazioni da me spedite.

« Ho veduto io pure l'indigeno dello scorta inviato al maggiore Hunter dall'agente inglese di Zeila per dare ogni schiarimento sull'accaduto, e mi pregio di inviarle, con questo stesso rapporto, la deposizione che da lui ho ricevuto. Questa deposizione riassume tutto quello che fino a questo momento si sa del luttuoso fatto.

« Gradisca, ecc.

« V. Bienenfeld,

Viceconsole, reggente il Consolato. »

(Annesso.)

« *Aden*, 26 *aprile* 1886.

« Abie Gheli, Cadabursi, da circa sette mesi impiegato cogl'Inglesi a Zeila, in qualità di scorta alle carovane, depone:

« Non mi ricordo del giorno che siamo partiti da Zeila; non so far conti; non tengo a memoria date.

« Siamo partiti, tutti insieme, 8 Europei ed un dragomanno abissino, tre servi abissini e noi 10 di scorta; tutti assieme 22 persone; eravamo armati di fucili noi 10, gli 8 Europei e l'interprete abissino; i tre servi non avevano fucili.

« Di noi dieci eravamo:

« 4 della tribù del Gadabursi,

« 3 Arabi di Zeila, e

« 3 Sudanesi.

« Il nostro capo si chiama Salem Effendi, uno dei tre Sudanesi.

« Da Zeila a Bussa tutto andò bene; facemmo il viaggio adagio, causa i cammelli carichi; impiegammo, credo, 11 giorni. A Bussa abbiamo inteso da un Issa Somali, che i soldati di Gildessa erano stati tutti legati e che loro erano stati presi i fucili dalla gente dell'Emiro.

« Abbiamo comunicato questa notizia agli Italiani, dicendo loro che era rischio il continuare, ma il capo degl'italiani rispose: « Io non ritorno, continuiamo ».

« Dopo siamo andati tutti in luogo dove c'è acqua; si chiama Artu; luogo spopolato. Siamo arrivati in poche ore. Abbiamo scaricato i cammelli; era forse un'ora p. m., quando vedemmo arrivare quindici uomini, tutta gente di Harrar, che erano a cavallo ed avevano fucili. Noi dieci della scorta abbiamo detto a questi quindici: « Restate lontani, non avvicinatevi a noi ». Ma quell'italiano lungo (Romagnoli) che era già stato all'Harrar, disse: « Andrò io a vedere cosa vogliono ». Parlamentò con essi, i quali dissero: « *Tarik aman* (Non abbiate paura; la strada vi è aperta, è buona) ».

« Venne l'italiano coi quindici da noi, e ci riferì questa conversazione, assicurandoci che erano quindici amici, e non vi era paura.

« Noi gli abbiamo detto di diffidarsi, che sotto v'era qualche cosa, e che facessero attenzione. Gli Italiani risposero: « Noi non siamo venuti per fare del male a nessuno, nè per far guerra; per cui, se essi vogliono farci del male, lasciate che ce ne facciano ». Dopo ciò, i quindici uomini bevettero il caffè con noi e restammo tutti assieme. La notte essi dormirono presso di noi. Vegliavano tre di noi dieci, e tre Italiani; gli altri tutti dormivano, anche i quindici.

« All'alba abbiamo visto una quantità di gente. Noi dieci abbiamo imposto a questa moltitudine di non avvicinarsi, ed abbiamo detto agl'Italiani: « Badate che questi quindici uomini ci hanno tradito; essi appartengono a quella moltitudine, lasciate che li battiamo ». Ma gli Italiani non permisero, dicendo che erano venuti per andare tranquillamente per la strada e non per guerreggiare. Intanto circa 600 uomini a cavallo ed a piedi con fucili, e molti altri con lancie, ci venivano incontro. I quindici uomini erano sempre presso di noi e non dicevano nulla.

« Arrivati nel nostro campo questi 600 e più uomini, ci siamo tutti frammischiati a tutta questa gente. La prima cosa che fecero, fu di prendere noi dieci della scorta; ci legarono le mani dietro la schiena, prendendoci i fucili.

« Gl'Italiani tacevano e tutta questa gente disse ad essi: « Non abbiate paura, caricate le vostre merci sui cammelli e venite con noi in Harrar. »

« Fu caricata tutta la roba sui cammelli, e gl'Italiani montarono tutti a cavallo, mentre noi eravamo legati e camminavamo tutti assieme. Gli Italiani avevano i loro fucili.

« Sortimmo da Artu, per circa mezz'ora. Gli uomini dell'Emiro cominciarono a parlare tra loro in lingua di Harrar, che noi non comprendiamo.

« Il risultato del loro parlare fu una scarica generale contro gl'Italiani e l'interprete abissino, i quali rimasero tutti immediatamente morti.

« Hanno spogliato i morti completamente nudi, portando via anche i loro vestiti, lasciando i cadaveri insepolti.

« Dopo uccisi gl'Italiani, hanno legato i tre servi abissini; li legarono come noi, e ci ordinarono a tutti tredici di camminare sino a Gildessa. Arrivati a Gildessa, trovammo 19 indiani ed una ventina di somali ed arabi, tutti soldati di guarnigione a Gildessa per conto degli Inglesi; erano tutti legati. Ventisei di essi, li mandarono in Harrar, gli altri restarono legati a Gildessa.

« Bekeri Saleb, Harrarino, il capo delle forze dell'Emiro, mandò due Harrarini a cavallo per avvisare l'Emiro che aveva ammazzato gl'Italiani, che aveva preso Gildessa, s'era impadronito di tutte le merci degl'Italiani e di quelle che erano a Gildessa, e che attendeva suoi ordini.

« L'Emiro rispose: « Mandami tutte le merci con tutti quelli che sono legati, e prendi l'Ugas degli Issa Somali (Capo degli Issa Somali, che sta a Gildessa, e col quale gl'Inglesi sono amici). »

« Bekeri Saleb ed il figlio di Hassan Abubeker (non so come si chiami quest'ultimo; conosco solo il nome del padre) fecero caricare le robe degl'Italiani sopra 35 cammelli e 9 somari, e mandarono questa roba all'Emiro con una scorta di 30 suoi soldati.

« Dopo, Bekeri Saleb disse agli Issa, che erano numerosi a Gildessa: « Adesso voglio prendere il vostro capo (Ugas). » Gli Issa risposero: « Non vi diamo il nostro capo ». Successe una confusione, frammischiandosi tutti assieme. Noi dieci assieme, a quelli della guarnigione di Gildessa, che avevano le mani legate, ci siamo frammischiati tra gli Issa, i quali si disputavano con forza di voce e movimenti di braccia colla gente dell'Emiro, senza però far fuoco. Gli Issa, nella confusione, col loro coltello tagliarono le nostre corde, e ci trovammo liberi, e tutti venti siamo scappati, e siamo arrivati tutti venti a Kotto, paese degli Issa Somali, dopo tre giorni.

« L'Ugas era scappato pure; così la gente dell'Emiro se ne andò all'Harrar, senza prenderlo.

« Un Issa ci raggiunse dopo un giorno; mi raccontò che, il giorno dopo, l'Emiro venne a Gildessa, e prese tutto il caffè, pelli ed avorio, che era a Gildessa, dei negozianti europei di Harrar. Questo Issa mi raccontò anche che tutti gli Europei dell'Harrar erano stati legati ed imprigionati.

« A Kotto, quindici di noi restarono, perchè stanchi dalla gran fatica. Io solo, con quattro, continuammo la strada per Zeyla, ove arrivammo in tre giorni.

« I quattro che vennero con me a Zeila sono: 1° Uasser Kadi, arabo, che era di guarnigione a Gildessa, e tre somali Gadabursi, che facevano parte della scorta. Noi cinque portammo la notizia a Zeila. Il capitano King ci disse: « Partite per Aden a comunicare ».

« Tre di noi non poterono partire perchè troppo stanchi. Sono partito io con Uasser Kadi sopra una barca, ed arrivammo qui avantieri di notte.

« Deposizione presa da me:

« (Firm.) V. Bienenfeld viceconsole. »

ITALIA

Marvale.

Il signor Marvale — il misterioso agente elettorale di Sbarbaro — è stato rimesso in libertà.

GERMANIA

Movimento operaio.

Telegrafano da Berlino 11 all'*Indipendente:*
Ieri tennero delle riunioni oltre a 5000 operai muratori, anche gli operai pittori, carradori e carpentieri.

Deliberarono di chiedere la giornata di lavoro di 10 ore, ed una mercede di 10 *pfennig* per ora.

Le riunioni furono tranquille, tranne quella dei carradori, che fu sciolta dalla polizia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 maggio

L'Associazione costituzionale di Venezia è convocata in Assemblea generale, alla quale interverranno i delegati dei Comitati distrettuali del 2° Collegio ed i rappresentanti dei Comuni esterni del 1° Collegio, per la sera di venerdì, 14 corr., ore 9 pom. precise, onde deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del Comitato elettorale intorno ai candidati politici del I e II Collegio di Venezia, conseguenti proposte, discussione e votazione.

Doni al Museo civico. — Riceviamo dal Municipio la seguente comunicazione:

« Prego codesta on. Direzione a voler essere compiacente di far pubblico nel suo giornale l'atto generoso compiuto dal nob. cav. Pietro Veronese e dai fratelli, i quali, con gentile e patriottico pensiero, hanno fatto dono al civico Museo di importanti documenti e Commissioni ducali, cioè:

« 1. Commissione data (sede vacante) a Bartolomeo Vitturi, provveditore e capitanio a Corfù, manca la fine, secolo XVII, legatura originale; 2. Commissione del Doge Leonardo Loredan ad Andrea Contarini Bailo a Napoli di Romania 1521, legatura originale molto danneggiata; 3. Commissione del Doge Francesco Erizzo a Giovanni Contarini conte a Zara, secolo XVII, legatura originale; 4. Commissione del Doge Francesco Molin a Giovanni Contarini, podestà e capitanio di Crema, 1645, legatura originale.

« 1. 1462. Divisione giudiziale famiglia Balduino de' stabili posti a S. Simeone piccolo.

« 2. 1602. Affrancazione di livello Zorzi e Pisani.

« 3. 1475. Testamento di Antonio Venier q.m Alvise q.m Nicolò da S. Simeone profeta.

« 4. 1486. Testamento di Marco Barbarigo Doge.

« 5. 1503. Acquisto di beni in Villa Sabbionera fatta da Giacomo Zorzi q.m Antonio.

« 6. 1588. Contratto privato di beni nel territorio di Este fra Burato e Mazzoni. »

Leva militare, inscrizione dei nati nell'anno 1866. — Il sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito alle disposizioni dei §§ 9 e 15 del Regolamento 30 dicembre 1877, N. 4252, sul reclutamento dell'esercito, porto a pubblica conoscenza, che per 15 giorni dalla data del presente avviso, rimane esposto presso il Municipio, ufficio leva, l'elenco comprendente i giovani nati durante l'anno 1866, che risultano tuttora sconosciuti.

Invito pertanto tutti i cittadini del Comune, compresi quelli della Frazione di Malamocco, ad ispezionare l'elenco suddetto ed a porgere le indicazioni intorno all'abitazione ed alle altre circostanze relative ai giovani di questa classe di età e di quelle anteriori, che ancora non si sono presentati a farsi inscrivere sulla lista di leva; avvertendo essere d'interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla leva, potendosi così diminuire la probabilità delle individuali designazioni.

Venezia li 8 maggio 1886.

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la seconda lista di sottoscrizioni. Eccola:

Impresa Vaporetti Veneziani, azioni 20, lire 2,000 — Guggenheim cav. Michelangelo, azioni 4, lire 400 — Centanini cav. Domenico, azioni 2, lire 200 — Persico co. Faustino, azioni 1, lire 100 — Persico della Chiesa contessa Giulia, azioni 1, lire 100 — Widmann Rezzonico cont. Stella, azioni 3, lire 300 — Albrizzi cont. Elsa, azioni 1, lire 100 — Poletti Teresina fu Jacopo, azioni 2, lire 200 — Occhetti e Spatz, *(Grand Hôtel)*, azioni 5, lire 500 — Tacchi co. Carlo, azioni 1, lire 100 — Mandelli cav. Luigi, azioni 2, lire 200 — Ceresa Giacomo e Pacifico, azioni 5, lire 500 — Bisacco cav. Marco, azioni 1, lire 100 — Medail Clementina, azioni 1, lire 100 — Gatte Florentine, azioni 1, lire 100 — Lista precedente, azioni 195, lire 19,500 — Totale azioni 245, lire 24,500.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 maggio 1886: Casi nuovi 8, morti 5, dei quali 4 dei giorni precedenti. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 6 pomerid. d'oggi, furono denunciati *tre* nuovi casi.

R. Istituto tecnico e di Marina mercantile Paolo Sarpi. — Si avvertono coloro che intendono sostenere l'esame di licenza nelle varie sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della Marina mercantile che le istanze di ammissione ai detti esami, documentate convenientemente, dovranno essere presentate alla presidenza dell'Istituto tecnico e di Marina mercantile non più tardi del 31 maggio corrente. Ad esse dovrà essere aggiunta la quietanza dell'eseguito pagamento della tassa prescritta.

Gli esami di licenza cominciano il giorno 1.° luglio, alle ore 8 antim.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze della marchesa Elisabetta Maria Saibante, col tenente di vascello Graziani Felice Leone, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Due pagine di storia che illustrano le due famiglie Saibante e Graziani, con lettera dedicatoria dell'affez.ª amica Luigia Conomo, vedova del colonnello Matticola. — Rovigo, R. Stabilimento tipo litografico A. Minelli, 1886, in 4° gr., con sopraccoperta in litografia disegnata dal Mainella.

— Documenti della vita militare di Ottone Saibante pubblicati dal padre della sposa, e a lei dedicati in occasione delle sue nozze. — Venezia, Stab. C. Ferrari.

— Firme autografe di alcuni degli illustri e benemeriti patriotti che presero parte alla difesa di Venezia nel 1848 49, con lettera dedicatoria allo sposo, dell'aff. R. Mainella. Dello stesso R. Mainella è il disegno in litografia che orna la sopraccoperta. — Rovigo, litografia A. Minelli.

— Sei lettere inedite di Bianca Laura Saibante Vannetti, 1758 1786, con lettera dedicatoria ai genitori della sposa del loro compare ed amico, cav. Tomaso Luciani. — Venezia, Stabil. tip. C. Ferrari alla Posta.

— Lettera dei fratelli alla sposa. — Venezia, Stab. tip. C. Ferrari.

— Canzone marinara a Leone Graziani, dell'amico M. — Venezia, Stab. Ferrari.

— Lettera alla sposa dello zio Ignazio. — Treviso, tipografia di L. Zoppelli, 1886.

— Agli sposi. Epigrafe con baci e fiori, augurii e voti, delle cugine Elisa ed Omalia dei marchesi Saibante. — Treviso, tip. Zoppelli, 1886.

Ringraziamento. — Ben lieti che l'egregio cav. dott. Duodo siasi completamente ristabilito, pubblichiamo con molto piacere la seguente di lui lettera:

« *Mio caro Paride,*

« Dal quattordici febbraio, giorno della terribile mia disgrazia, tale fu sempre il mio stato fisico e morale, che, in oggi più tranquillo, non avrei mai creduto di poter trovare, proprio in quella disgrazia, un conforto, nel vedere cioè come a Venezia mi si compiangesse con tanto interesse, che se ne occupasse la pubblica stampa, che la mia casa e quella di mia figlia fossero continuamente, direi quasi, affollate di amici, di medici, di persone tante che ci conoscevano appena di nome, e tutti per domandar mie notizie; domande e visite che non si tralasciano di fare anche adesso.

« Mio caro Paride, io sperava di avermi meritata la benevolenza dei miei concittadini; ma il vedermela dimostrata così piena, così sincera, fu tale per me un conforto, da non saper descrivertelo. Tu fosti il primo, nel riputato tuo periodico, a parlare della mia sventura, con parole degne del tuo cuore e della tua amicizia; e perciò, non potendo io ringraziar tutti, nè tutti personalmente nominare, ti prego di farlo per me, assicurando tutti della riconoscenza mia e della mia famiglia.

« Non posso per altro tralasciare di nominarne uno solo, cioè l'amico dott. Salvi, il quale, più che amico, fratello, seppe e volle assistermi con quella premura, con quell'interesse, con quella intelligenza figlia della lunga sua pratica, che sono proprie soltanto d'una vera ed intima amicizia. Sappia egli adunque e veda che anche pubblicamente voglio esternargli i sensi dell'eterna riconoscenza mia e della mia famiglia.

« Credimi, mio caro Paride

« *Tutto tuo*

« DOTTOR DUODO. »

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che il sig. Napoleone dott. Candiani, con R. Decreto 29 aprile p. p., fu nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Giardino d'infanzia « Vittorino da Feltre ». — Ci scrivono, e pubblichiamo con piacere:

« *Egregio sig. Direttore,*

« Forse le ingorde esigenze elettorali, che reclamano in questi momenti per proprio conto quanto sono lunghe le colonne dei giornali, faranno grazia, se gentilmente pressate da lei, egregio sig. Direttore, a questo breve cenno sulla bella festa data domenica scorsa ai bambini, o meglio alle mammine dei bambini, nel Giardino d'infanzia del ch. prof. cav. Pick. È proprio peccato lasciar passare senza ricordo quella solennità, e senza pubblica lode l'esimia direttrice signorina Clotilde nob. Minotto, e la non meno brava sorella che la coadiuva. È pur necessario ch'io mostri loro in qualche modo la mia gratitudine per tutto quel bene che m'hanno procurato nelle due belle ore di paradiso passate in mezzo a quei cari demonietti ed alle rispettive mammine che non cessavano di mangiarseli cogli occhi.

« Santo Iddio! come si arriva mai ad avvezzare bambini di 4, 5, 6 anni a quegli esercizii castigati di ginnastica, di giuochi istruttivi, di canto, e perfino di ballo, con quella diligenza, con quelle pose, con quell'armonia, che paiono proprio un miracolo!

È bisognava sentire per goderne e per accrescer fede nei migliori destini delle future generazioni, bisognava sentire con quanta prontezza ed aggiustatezza quelle care gioie rispondevano alle affabili domande della signora direttrice per illustrare ogni esercizio prima d'incominciarlo!

« Quando si arrivò all'Inno in onore di Fröbel commosse il nobile pensiero di gratitudine e di devozione portato dalla direttrice all'infaticabile maestro dei bambini prof. Pick, che non potè assistere alla festa perchè chiamato in questi giorni a Roma da S. E. il ministro della pubblica istruzione a studiare i mezzi di porre in pratica il suo progetto di radicale riforma ai vigenti sistemi dell'istruzione primaria. — Essa ci volle mostrare quanto gli siano affezionati i suoi piccoli allievi, e vi riuscì a meraviglia. Quanta sodisfazione per l'ottimo professore, se avesse potuto sentirli!

« Chiuse la festa un balletto che piacque assai, e che provocò un lungo battimano, il quale assieme agli altri molti con cui si coronava ogni parte del programma, avrà confortato le signorine a perseverare con amorosa cura nella faticosissima opera a cui si dedicarono, ed alla quale non mancherà certo — come non mancò finora — l'appoggio ed il plauso delle migliori famiglie di Venezia.

« Venezia, 12 maggio 1886.

« *Obbl.mo*

« ANGELO CARTAGO. »

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 12 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Petrella. Marcia nell'opera *Celinda.* — 2. Sparacco. Mazurka *La Filantropica.* — 3. Suppè. Ouverture *Leichte Cavalleria.* — 4. Petrella. Scena e duetto nell'opera *Jone.* — 5. Strauss. Walz *Le storielle del bosco viennese.* — 6. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Rigoletto.* — 7. Lopez. Galop *Sveglia al campo.*

Ferimento. — La sera del 9 andante mese, in Sestiere di Dorsoduro, C. Giovanni, venuto a rissa per quistioni famigliari con D. Gaetano, gli produsse con un'ascia delle contusioni, state giudicate guaribili oltre i cinque giorni. Il feritore si è reso latitante. — (B. della Q.)

Salvatore disgraziato. — Verso le ore 11 ant. di ieri, Santarello Giuseppe di Gio. Batt., d'anni 21, abitante sulla Fondamenta San Andrea, N. 4126, piano 2°, vista cadere accidentalmente nel canale certa Del Bianco Antonia fu Giovanni, d'anni 68, per soccorrerla si gettò da una finestra della sua abitazione nell'acqua; ma andò a battere su di una barca, riportando frattura alla gamba sinistra. La Del Bianco uscì da sè sola dal canale, ed il Santarello fu trasportato all'Ospedale. — (B. della Q.)

Domicilio coatto. — Le guardie di P. S. arrestarono: Zangrossi Natale fu Giacomo, d'anni 46, fruttivendolo, e Edrer Antonio fu Costante, d'anni 44, per essere tradotti al domicilio coatto. — *(B. d. Q.)*

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di aprile 1886:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 471 — Evase con procedura di componimento, 397 — Deferite alla R. Pretura, 49 — Non ammesse, 25.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero accalappiati, nel mese di aprile, 3, che furono uccisi.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 maggio.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 5. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Manao Luigi, marinaio, con Faron Pierina chiamata Italia, casalinga, celibi.

2. Aseo Luigi, pescivendolo, con Pellai Giovanna, cucitrice, celibi.

3. Cecchetto Gaetano, fabbro ferraio, con Boscolo Angela, sigaraia, celibi.

4. Giacomelli Tullio, possidente, con Barozzi nob. Teresa, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Ban Tomicich Lucrezia, di anni 89, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Livatinò Sudarovich Vittoria, di anni 86, coniugata, possidente, id. — 3. Donaggio Bianchi Marianna, di anni 59, coniugata, casalinga, id. — 4. Toluzzi Elisabetta, di anni 26, nubile, lavandaia, id. — 5. Meste Luigia, di anni 25, nubile, educanda, di Udine. — 6. Gregolin Giuseppina, di anni 8, studente, di Venezia.

7. Allettore Aureliano, di anni 78, vedovo, lavorante di carte da giuoco, id. — 8. Gregolin Angelo, di anni 75, vedovo, ricoverato, di Campolongo. — 9. Tisan Giacomo, di anni 74, vedovo, sarto, di Venezia. — 10. Bragagnolo Luigi, di anni 66, coniugato, r. pensionato, id. — 11. Bozza Luigi, di anni 65, vedovo, contastorie, di Chioggia. — 12. Cipollato Giacomo, di anni 64, vedovo, facchino, di Venezia. — 13. Migliorati Gio. Batt., di anni 60, coniugato, cuoco, id. — 14. Penzo detto Dalle Scale Giuseppe, di anni 54, coniugato in seconde nozze, macchinista, id. — 15. Rossetto Domenico, di anni 44, coniugato, orologiaio, id. — 16. Piccinin Antonio, di anni 42, celibe, contadino, di Burano. — 17. Campagnari Anselmo, di anni 41, coniugato, guardiano ferroviario, di Verona. — 18. Grusto Nicola, di anni 40, celibe, calzolaio, di Zenson di Piave. — 19. Tiozzo Antonio, di anni 23, celibe, postino, di Venezia. — 20. Daffan Angelo, di anni 17, celibe, falegname, id. — 21. Vallaro Pietro Giuseppe, di anni 6, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'11 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Graziani Felice Leone chiamato Leone, tenente di vascello nella r. Marina, con Saibante march. Elisabetta, possidente, celibi.

2. Dal Borgo Pietro, facchino, con Rumor Domenica, casalinga, celibi.

3. Privato Angelo, falegname, vedovo, con Marcon Maria, domestica, nubile.

4. Romanò Luigi, guardiano di porto, con Pievesan Anna, cuoca, vedovi.

5. Marella Angelo, operaio ai Tabacchi, con Poggi Elisabetta, sigaraia, vedovi.

6. Marzari Giuseppe Matteo impiegato postale, con Forcellato Emma Maria, possidente, celibi, celebrato in Mestre il 5 maggio corrente.

DECESSI: 1. Gionchetti Boschi Stella Maddalena, di anni 76, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Damian Cozzevich Giustina, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 3. De Petris Avezzei Maddalena, di anni 34, coniugata, tessitrice, di Chioggia. — 4. Vianello detta Seston Rosso Angela, di anni 30, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Zambon detta Taborin Seguso Lucia, di anni 27, coniugata, sarta, id. — 6. Resto detta Casagrande Domenica, di anni 28, nubile, villica, di Polcenigo.

7. Reversi Paolo, di anni 71, coniugato in seconde nozze, r. pensionato, di Venezia. — 8. Vianello detto Badan Natale, di anni 65, coniugato, pescatore, id. — 9. Ester Giovanni, di anni 60, vedovo, pastino, id. — 10. Migliorini Giuseppe, di anni 52, coniugato, facchino, id. — 11. Todero Giovanni Maria, di anni 50, vedovo, calzolaio, id. — 12. Lapasin Fortunato, di anni 50, coniugato, facchino, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CRONACA ELETTORALE

Venezia II Collegio.

L'*Adriatico* accennando alla candidatura del signor Cesare Bortolotto, sorta nei distretti di S. Donà e Portogruaro insieme a quella di Aristide Gabelli e di Angelo Papadopoli, proclamate anche dagli altri distretti, dice che la candidatura stessa è combattuta dall'Associazione Costituzionale. Siamo autorizzati a dichiarare che ciò è affatto insussistente. L'Associazione Costituzionale non si è ancora pronunciata sul conto del sig. Bortolotto, persona rispettabilissima e per ogni riguardo egregia. Essa attende la riunione dei delegati distrettuali, che avrà luogo in Venezia, venerdì prossimo per prendere una deliberazione definitiva tanto sulla sua candidatura, quanto sulle altre che si presentassero dagli altri distretti del 2.° Collegio.

—

I maestri comunali nella elezione del II Collegio di Venezia.

Pareva impossibile che vi potessero essere maestri comunali disposti a combattere la candidatura di Aristide Gabelli, il quale da anni propugna la loro causa, ed è uno dei più sapienti, certo il più autorevole dei pedagogisti d'Italia. E di fatto, abbiamo letto nella *Venezia* di questa mattina una dichiarazione di due maestri di Dolo i quali smentiscono la diceria corsa, che essi si fossero mutati in galoppini elettorali. I maestri devono attendere al loro ufficio, votare come vogliono, ma non gettarsi nella lotta, però se vi è un caso in cui una eccezione possa giustificarsi, sarebbe proprio questo della candidatura del Gabelli, che è il naturale difensore dei loro interessi, e il cui nome significa ordine, miglioramento e progresso della pubblica istruzione, e la cui elezione sarebbe utile pel bene della patria e della scuola.

—

Ci scrivono da Portogruaro:

Dopo la poco lusinghiera gita che hanno fatto qui i tre pellegrinanti, alla ricerca della rielezione, vi posso assicurare che la loro causa non ha fatto un passo in avanti. Chi era disposto a votare per loro, forse voterà ancora, ma un voto di più non lo hanno certo guadagnato. Questo distretto, è troppo positivo, troppo agricolo, per lasciarsi sedurre da idealismi, da paroloni, ed è troppo serio per non vedere che l'appoggio che i pellegrinanti chiedono ed accettano dagli esagerati e dai pazzi, non finirà con imporsi a loro e trascinarli alla scompagine di ogni ordine sociale. Per quanto l'abbiano predicato, ora possiamo comprendere il movente della guerra che muovono al Depretis; saranno stizze, rancori, delusioni personali, ma che il patriottismo e il liberalismo consista nello schierarsi contro al partito del vecchio patriotta e liberale non la possiamo mandar giù. Insomma posso assicurarvi, che meno forse S. Stino, tutta la gran maggioranza del nostro distretto voterà per il **Gabelli**, per il **Papadopoli**, e per chiunque avrà la franchezza di opporsi a quei nostri ex-deputati che nulla hanno fatto per noi, che anzi ci contrastarono nei nostri desiderii, nei nostri diritti, (ricordatevi la questione dei prestiti 1848 49) e che solo ora che hanno lusinga del nostro suffragio, si degnarono di venirci a trovare.

—

Il *Pungolo* di Milano scrive:

Il 2° Collegio di Venezia nella passata legislatura aveva per rappresentanti l'avv. Sebastiano Tecchio, l'avv. Pellegrini e il signor Amos Bernini, tre pentarchici della più bell'acqua — i due primi, settarii astiosi, provati e consumati, e il terzo una nullità non meno provata e consumata, che risultò persino incapace a stendere la famosa relazione sull'abolizione del *vagantivo*, relazione che, promessa cento volte, non venne mai alla luce.

—

Collegio II di Treviso.

Conegliano 11 maggio.

Con unanime accordo venne qui proclamata la lista dei nuovi candidati alla deputazione. Del **Bonghi** e del **Gabelli** che si vogliono rieletti è inutile che vi parli: i loro nomi valgono un programma, e d'altra parte la *Gazzetta* ha avuto argomento di dire di loro altre volte con quella competenza ed imparzialità che tutti le riconoscono. Io voglio presentarvi (se pure ne abbisogna) il terzo candidato, **comm. avv. Isidoro Mel**. Nacque egli a Conegliano, ed ultimati gli studii legali e laureatosi, fu educato sotto la direzione di quella illustrazione del Foro Veneto, che fu il compianto Leone Fortis. Dalle dispute del Foro lo distolsero ben presto gli avvenimenti politici d'Italia, chè, patriotta ardentissimo, emigrò nel marzo 1859, ed arruolatosi volontario, fece la campagna di quell'anno. Dopo la pace di Villafranca entrò nella giustizia militare, spiegando subito tutta l'attitudine dell'oratore della legge. Nel 1863, prescelto a tutti, fu inviato al Tribunale di Torino, dov'ebbe a misurarsi con tutte quelle illustrazioni del Foro italiano, che le vicende d'Italia avevano fatto colà convenire. Da Torino passò a Basilicata insieme al generale Pallavicino, poi a Venezia, alla Spezia, a Verona, in Sicilia, e da ultimo al Tribunale militare di Napoli, dove per 10 anni tenne alto il prestigio del Pubblico Ministero.

Il nome del Mel può dirsi quasi legato ai più importanti processi che vennero discussi avanti i Tribunali militari; ma in un altro campo spiegò egli pure la sua operosità e la sua intelligenza, voglio dire nelle pubblicazioni illustrative le leggi penali, e specialmente nel commento del Codice penale comune e di procedura e delle leggi speciali, della qual opera corre già la 5.ª edizione. Ora attende ad un lavoro di maggior mole, che vedrà la luce quando l'Italia sarà finalmente retta da un Codice penale unico.

Per accettare la rappresentanza del II. Collegio di Treviso, il Mel lascia il posto che tanto meritamente copriva; ma se rinunzia ai maggiori gradi della sua carriera, porta seco l'invidiata compiacenza di avere illustrato il delicato ufficio del Pubblico Ministero coll'autorità della dottrina, colla rettitudine di carattere, col magistero della parola.

Nato dal popolo, il Mel ha conquistato il terreno palmo a palmo coll'ingegno naturale, con lo studio pertinace, con la inflessibilità del carattere; e gli elettori del secondo Collegio, chiamandolo a loro rappresentante alla Camera, porgono un tributo di riconoscenza ben meritato a questo loro concittadino, il quale, liberale sincero ed indipendente, si farà ben presto valere coll'Autorità della dottrina, con la operosità indefessa, e col magistero della parola.

—

Collegio III di Udine.

Riceviamo e pubblichiamo il seguente manifesto:

Elettori del III Collegio di Udine!

Le elezioni del 1882 hanno fatto ragione delle elezioni del 1876: esse posero fine ad un periodo di illusioni, di rettorica, di spreco del pubblico denaro, con cui un partito sorto tumultuariamente sulle rovine della Destra ha sorpreso il paese, per poi scontentare gli uomini di idee temperate del pari che i radicali, mettendo a repentaglio la sicurezza interna dello Stato e seminando all'estero la diffidenza contro di noi.

Le elezioni del 1886 debbono consolidare il partito dell'ordine, del progresso serio, di libertà vera, il partito di Governo sorto dalla maggioranza costituita nel 1882.

Onore massimo della cessata legislatura fu una legge vitale per noi veneti, una legge di giustizia lungamente attesa: la perequazione dell'imposta fondiaria. Appunto per questa legge, che il Governo propose e sostenne con vigorosa convinzione, la maggioranza fu scossa. Per cagione di interessi materiali che alcuna provincia credette a torto offesi dalla perequazione fondiaria, uomini di sentire politico diverso si strinsero insieme contro il Governo. Altri, che si erano giovati negli utili della condotta ferma e coraggiosa del Ministero, in così solenne occasione, lo abbandonarono per riprendere quel lavorio di demolizione, dal quale sperano il conseguimento del loro unico obbiettivo: il ritorno al potere.

Noi dobbiamo essere giusti, equanimi, compatti; i nostri deputati debbono rafforzare quella maggioranza: dobbiamo rieleggere Alberto Cavalletto ed Emidio Chiaradia e dar loro a compagno Celeste Paroncilli.

Alberto Cavalletto è uno dei martiri veri della oppressione straniera, una delle glorie più pure della risurrezione nazionale. Rieletto da noi, ci darà nuovo motivo di sorridere alla taccia d'illiberali che vuol darci chi nasconde la povertà dei mezzi di combattimento sotto la bugiarda ampollosità delle frasi. Il nostro Collegio non vorrà rinunciare all'onore di essere rappresentato alla Camera da uno dei più venerandi patrioti italiani, la cui voce è ascoltata sempre con deferenza dal Governo, dagli amici, dagli stessi avversari.

Emidio Chiaradia intelligente, colto, laborioso, ha pienamente giustificata la fiducia che abbiamo riposto in lui: la frequenza degl'incarichi parlamentari conferitigli, i suoi coscienziosi lavori, la sua nomina stessa a membro della Commissione per il Regolamento della perequazione fondiaria, gli hanno creato alla Camera una posizione rispettabile e rispettata. Liberale a tutta prova, lo dimostrò combattendo le battaglie della indipendenza e prestando l'opera sua alla patria nella lunga emigrazione; inaccessibile a sentimenti altri da quelli che si ispirano al bene del paese, curò con amore costante ed efficace gl'interessi del nostro Collegio.

Celeste Paroncilli è un valoroso soldato e un tecnico d'incontestabile merito; è un ufficiale superiore fra i più distinti della nostra artiglieria. Nato fra le nostre montagne, ha tratto da esse lo spirito fine, il carattere fermo, l'indomita fede e la costanza che le ha rese gloriose nei giorni delle prove supreme. Col colonnello Paroncilli la nostra rappresentanza è completa.

Le istituzioni monarchiche, gl'interessi morali e materiali del paese e del Collegio avranno tre sostenitori onesti, liberali, valenti.

Elettori del III° Collegio di Udine, raccomandiamo ai vostri suffragi come Deputati al Parlamento

Alberto Cavalletto
Emidio Chiaradia
Celeste Paroncilli

e il numeroso vostro concorso alle urne ci renderà sicura e splendida la vittoria.

Pordenone 8 maggio 1886.

Il Comitato Liberale Costituzionale

R. Cattaneo, F. Sallce, G. Galvani, G. Montereale
G. B. Zacchi, *segretario.*

—

Padova II Collegio.

Padova 11 maggio.

Importantissima riunione elettorale fu oggi tenuta qui in Padova fra i più influenti elettori del Collegio.

Tutti gli elettori presenti alla riunione votarono un ordine del giorno, col quale, dopo avere proclamate le candidature degli onorevoli **Romanin-Jacur, Chinaglia e Tenani** si costituirono in comitato elettorale onde sostenere questa triplice elezione, che sta nel desiderio e nel voto della grandissima maggioranza degli elettori di questo Collegio.

Vidi i rappresentanti di Este, Sant'Angelo, Codevigo, Pieve, Conselve, Montagnana, Sant'Elena, Anguillara, Polverara, Agna, Battaglia, Rovolon, Monselice, Terrazza, Pozzonuovo, Cartura, Legnaro, Teolo ed altri ancora, che non ho potuto nella fretta raccogliere.

Pervennero lungo la seduta moltissime adesioni da varie parti del Collegio, certo più che cinquanta.

Dappertutto lo spirito del corpo elettorale è eccellente, e la rielezione di questi egregi uomini è sicura.

La candidatura venne oggi a mezzogiorno offerta ai tre onorevoli ex deputati, i quali l'accettarono cordialmente.

Appena verrà pubblicato il manifesto del Comitato elettorale, ne spedirò copia al vostro egregio giornale.

—

Collegio di Belluno.

Belluno 12 maggio.

Ieri convennero a Belluno i rappresentanti di tutte le parti di quella Provincia, per costituire il Comitato elettorale, che ha per bandiera *libertà ordine-monarchia* e per stabilire la lista dei candidati. L'*Alpigiano* dice che nessuna eccezione poteva sorgere sulla rielezione dei due deputati uscenti **Ricci** e **Pascolato,** potevano invece sorgere divisioni sul terzo nome da opporre all'uscente Tivaroni, che sempre appartenne all'Estrema Sinistra dai *placidi tramonti.* Da molti era stato proposto il nome del Casalini, che, non dubito, avrebbe trovato grandissimo appoggio, ma prevalse invece il pensiero di usare atto di deferenza agli elettori del Cadore accettando il nome da essi presentato che è quello del **cav. Luigi Rizzardi** di Auronzo.

I tre candidati ai quali ieri è stato partecipato ufficialmente la proclamazione fatta nell'Assemblea degli elettori, hanno accettato coi seguenti telegrammi:

« Ringrazio attestato fiducia cotesta adunanza; prego accogliere sensi mia riconoscenza.

« RICCI. »

« Atto rinnovata fiducia, contenendo giudizio del passato, rendemi non solo riconoscente, ma orgoglioso di affidarvi mio nome per vicina battaglia.

« PASCOLATO. »

« Accetto, animo commosso, riconoscente, altissimo onore offertomi. Opera mia, riuscendo, sarà sempre inspirata al bene della patria e della Provincia ed alla concordia.

« RIZZARDI. »

Corriere del mattino

Venezia 12 Maggio

Le comunelle dello scrutinio di lista.

(Dal *Popolo Romano.*)

La *Tribuna*, che ci richiama l'onorevole Zanardelli a proposito delle comunelle fra candidati di opposizione costituzionale e candidati repubblicani, non ricorda le parole di fuoco, colle quali l'on. Zanardelli ha stigmatizzato siffatti connubi.

Prenda la *Tribuna* gli atti parlamentari e nel discorso dell'on. Zanardelli sullo scrutinio di lista, troverà un passo, che per risparmiarle il disturbo, noi le riprodurremo qui testualmente:

« Se non che l'on. Guarnieri (così parlava « l'on. Zanardelli) questa contemporanea riuscita di candidati di *diverso ed opposto colore*, la attribuisce, non a merito, ma a demerito; non ad onore, ma a vergogna dello scrutinio di lista. In questi risultati scorge il frutto « di ibride coalizioni, di ignominiose transazioni, di mostruosi connubi.

« Crede che siano principalmente i deputati « in seggio, i candidati, che sebbene appartenenti ad opposto partito, con laide fornicazioni, con accoppiamenti degni di Pasifae., si « prestano mutua assistenza. E i comitati al « medesimo scopo si fanno docili e compiacenti « mezzani. E gli elettori da ultimo, alla lor « volta, a questo mercimonio tengono il sacco.

« Ora nulla di tutto questo, mi permetta « l'onorevole Guarnieri di dirlo e ritenerlo fermamente, è presumibile, nè possibile.

« Come mai si possono supporre in deputati, « candidati, comitati, elettori *questo getto dei* « *loro principii*, questi abbassamenti di carattere per tornaconto individuale? »

Ecco quello che diceva l'on. Zanardelli. Ora voi lo ingiuriate, quando fate credere, che l'on. Zanardelli approvi o sanzioni queste comunelle, queste ibride coalizioni e combinazioni di liste fondate sul tornaconto, facendo *getto dei principii.*

Forsechè l'on. Baccelli, che dichiara, per quanto non ve ne fosse bisogno, di aver giurato fede al Re e di essere, naturalmente, devoto alle istituzioni, ha comuni i principii coi candidati che aderiscono al programma repubblicano di

Bologna, dov'è detto, che il loro partito *deve costituirsi a giudice delle forme destinate a perire?*

Forsechè i deputati, amici della *Tribuna*, ossia i candidati di opposizione costituzionale, possono avere comuni i principii coi candidati repubblicani, i quali vogliono, *in politica*, l'abolizione del giuramento, suffragio universale e politica irredentista per reintegrare la patria italiana — *in finanza ed economia*, l'imposta progressiva, le imprese pubbliche alle Associazioni operaie, la divisione delle terre incolte o demaniali, e per ultimo l'abolizione dell'esercito stanziale?

Mai più! dirà la *Tribuna*.

Ora dunque, se voi non avete sopra nessun punto sostanziale di Governo alcun principio comune, che cosa sono queste comunelle, queste leghe, questi accordi, queste liste comuni coi radicali, se non *il getto*, come dice, cioè di ceva, alla Camera l'on. Zanardelli, dei *principii e l'abbassamento di carattere per tornaconto individuale?*

L'eccidio della spedizione Porro.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Tutti i giornali, riportando i documenti sull'eccidio della spedizione Porro, si astengono dai commenti; solo la *Rassegna* insiste nel sostenere che il Governo debba fare qualche cosa per vendicare le vittime, e conclude che soprattutto non ci appaghiamo dell'inchiesta, ricordando che l'inchiesta sull'eccidio di Beilul durò due anni, ch'erano notissimi i mandanti e gli esecutori, e si ottenne per unico risultato che uno degli esecutori fosse per qualche mese alloggiato nelle prigioni del Cairo.

La *Tribuna* ritiene fantastico ed inverosimile, nei particolari, il rapporto dell'Arie Gheli, Cadabursi, ma vera la sostanza e l'uccisione dei nostri, la cui responsabilità fa rimontare al Governo, che li incoraggiò nella spedizione, ed ora li lascia invendicati.

Duello giornalistico.

Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:

Oggi ebbe luogo un duello fra Scarfoglio, direttore del *Corriere di Roma* e Malenotti, direttore del *Fieramosca* di Firenze. Quest'ultimo rimase leggermente ferito all'avambraccio.

Fucilate per una festa proibita.

A Gravina vi fu un ammutinamento in seguito alla proibizione della festa di S. Michele per motivi sanitarii.

Si tentò di saccheggiare e d'incendiare il Municipio; furono scambiate delle fucilate finchè la truppa pervenne a ristabilire l'ordine.

Il valico dello Spluga.

Telegrafano da Colico (Sondrio) 11 alla *Lombardia*:

Il valico rotabile dello Spluga, spazzato dalle nevi, sarà aperto in questa settimana.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 11. — Freycinet telegrafò a Mony chiamandolo immediatamente a Parigi.

Parigi 11. — Nel Consiglio dei ministri, Sadi Carnot annunziò che il prestito venne coperto 21 volta e 1|5. La proporzione fra Parigi e i Dipartimenti è 19 volte per Parigi, 2 1|5 pei Dipartimenti. Il numero dei sottoscrittori è di 247 mila, contando per unità le sottoscrizioni in massa presentate dagli istituti di credito agli agenti di cambio.

Madrid 11. — La gendarmeria arrestò alla porta del convento dei Gesuiti di Loyola un giovane che sembrava disposto a mettere fuoco alla porta col petrolio. Gli venne trovato addosso una bottiglia di petrolio, un coltello, ed una rivoltella.

Atene 11. — Sei corazzate si sono ancorate stamane nel porto di Keas dirimpetto a Laurium. Una corazzata inglese giunse ieri dinanzi a Patrasso per incrociare l'entrata nel Golfo di Corinto. La formazione del nuovo Gabinetto incontra grandi difficoltà; finora il Re non chiamò nessuno dopo il rifiuto di Tricupis. Assicurasi che il Re chiamerà Papamichalopulo per dargli spiegazioni su alcuni incidenti sorti negli ultimi Consigli dei ministri.

Buenos Ayres 11. — *(Apertura del Congresso)*. — Il Messaggio del presidente Roca constata i buoni rapporti esteri, la tranquillità e i progressi del paese, l'aumento crescente dell'immigrazione. Esprime la speranza che la elezione presidenziale, che si farà fra pochi giorni, avverrà senza che l'ordine sia turbato. Mentre Roca usciva dal Congresso un individuo gli lanciò una pietra sulla testa, la ferita è leggiera; l'aggressore fu arrestato.

Londra 11. — *(Camera dei comuni.)* — *Childers* presenta il *bill* che dà compenso per guasti causati nei disordini dell'Inghilterra e del principato di Galles. Essi graveranno sopra le imposte locali dei distretti ove successero i disordini. La legge non sarà retrospettiva. In prima lettura il *bill* è approvato.

Londra 12. — Il *Belfast News* pubblica un annunzio chiedente la consegna di ventimila fucili Sinder con baionetta consegnabili avanti il primo giugno in certe stazioni del nord dell'Irlanda. L'annunzio è firmato dal comitato di vigilanza. Il giornale, commentando l'annunzio dice che gli uomini per maneggiare questi fucili sono pronti. L'esempio del comitato di Belfast seguirassi da altri comitati del nord. I lealisti irlandesi prendono misure per sventare i progetti di Gladstone. Affermano solennemente che non si sottoporranno mai al Parlamento irlandese checchè accada.

Nuova Yorck 11. — Gli scioperanti di diverse località, specialmente di Chicago, ripresero il lavoro colle condizioni offerte dai padroni.

Il ministero del disarmo in Grecia.

Atene 11. — Papamichalopulo, ministro dell'interno, conferì lungamente col Re, che lo pregò di formare un nuovo Gabinetto.

Papamichalopulo sembra abbia accettato.

Dopo il colloquio col Re, Papamichalopulo andò a trovare Delijanni; questi crede che Papamichalopulo possa formare un Gabinetto secondo le regole parlamentari.

La formazione del Gabinetto è probabile avvenga oggi o domani.

Papamichalopulo era contrario alla dimissione del Gabinetto. Pensava che Delijanni dovesse ordinare la demobilitazione e quindi dimettersi.

—

Atene 12. — La lista dei nuovi ministri fu definitivamente stabilita iersera. È probabile, salvo incidenti imprevisti, che il Gabinetto si costituisca questa mattina. I ministri presteranno giuramento, poi procederanno al disarmo.

Londra 12. — Lo *Standard* ha da Berlino: il ministro di Grecia presentò al Ministero degli esteri una Nota, annunziante virtualmente la sottomissione della Grecia alla decisione delle Potenze.

La Camera dei comuni contro l'abolizione della pena di morte.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni* — *Pease* svolge una mozione dichiarante essere giunto il momento di abolire la pena di morte.

—

Londra 11. — *Howard Vincent* combatte la mozione di Pease con un emendamento, che dichiara desiderabile classificare i delitti, puniti ora con pena di morte, in tre categorie.

Harcourt dichiara a nome del Governo che l'abolizione della pena di morte non è possibile. Simpatizza colla proposta di Hovard Vincent, ma la difficoltà della classificazione, secondo l'avviso dei giudici, è insormontabile. L'emendamento Hovard Vincent è respinto senza scrutinio.

La mozione Pease è respinta con voti 117 contro 62.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Semaforo di Tarifa 11, *ore* 7 *pom.* — In questo momento la corazzata *Italia* e l'incrociatore *Savoia* sboccano dallo stretto, diretti all'Ovest.

Parigi 12. — Il *Figaro* annunzia sotto riserva, che si tratterebbe di nominare monsignor Richard a rappresentante del clero francese a Roma.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, *ore* 7 55 *p.*

Oggi vi fu l'ultima riunione della Conferenza sulla proprietà industriale. Grimaldi fece un discorso di chiusura. Quindi i delegati italiani offersero una colazione ai colleghi stranieri. Du Turr brindò a Peruzzi; questi rispose felicemente augurandosi che le nazioni abbiano una legislazione conforme agl'interessi del progresso, della libertà e della giustizia.

Il ministro di Spagna bevette alla salute della Regina e al ministro d'Olanda, ordinatore della Mostra.

Il Congresso di orticoltura deliberò di istituire in Roma una Società centrale di agricoltura.

Depretis convocò per stasera il Consiglio dei ministri.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, *ore* 9, 5 *a.*

Il Consiglio dei ministri prolungossi iersera sino a tarda ora. È probabile che Depretis, consentendoglielo la salute, sceglierà Napoli per pronunziare il suo discorso.

Grimaldi è partito stamane per Catanzaro per tornare mercoledì. È tornato Cairoli.

È attesa una comitiva di 200 pellegrini olandesi capitanati da quattro Vescovi.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'Agenzia *Stefani* ci manda:

Ostuni — Casi 4.

Bari — Casi 15, morti 9, di cui 6 dei giorni precedenti.

Variazioni del fitto dei terreni. — Il Ministero dell'agricoltura, perseverando come ne ha dovere nello studio accurato delle condizioni della nostra economia rurale, avviava nel giugno del 1884 diligenti ricerche *intorno alle variazioni del fitto dei terreni* a cominciare dal periodo del nostro rinnovamento politico. Con questo proposito si richiedevano informazioni e notizie anche numeriche sulle cause generali e speciali dell'aumento che si notò nei fitti dei fondi rustici sino a questi ultimi anni, quasi ovunque in Italia, come altresì della diminuzione che si riscontra in alcune regioni. Così si è fatto importante accolta di utili notizie, le quali ora sono state pubblicate in un volume, che rappresenta a grandi ma sicure linee lo stato odierno della proprietà fondiaria e dell'industria rurale, imparzialmente indica le cause del disagio, non generale per avventura, e ne addita i provvedimenti e i rimedii.

Uragano spaventevole. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 11. — È scoppiato un violento uragano a Kansascity e dintorni. Parecchi morti e feriti. Venti cadaveri ritrovati. Un ciclone fece affondare il vapore *Acadia* recantesi da Baltimora alla Giammaica. L'equipaggio, composto di dieci persone è perito.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze della signora Elena Maria Ferro col sig. Antonio Santalena, di Treviso, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Lettera del cardinale Giuseppe Carampi, con prefazione e note di R. Sopran, offerta agli sposi. — Treviso, tipografia del pio Istituto Turazza, 1886.

— Lettera del sig. M. Caccianiga al padre dello sposo. — Treviso, tip. Zoppelli 1886.

— Sonetto agli sposi dell'affezio G. A. S. — Treviso, tip. Turazza.

— *Parole dette da alcuni visitatori di Curtatone e Montanara sulla tomba dei loro morti*, ode di Aleardo Aleardi, autografo, offerta con lettera pure autografa del comm. Antonio Pavan all'avv. Guglielmo Ferro, padre della sposa.

Nora, *scene della vita in Val Sansobia*, di Luigi Gavotti (Milano, Treves). — È la storia di una gentile signorina, superstite d'un orribile naufragio; è storia d'amore, che finisce in pietosa tragedia. Il campo dell'azione è la Liguria, che l'autore, il marchese Luigi Gavotti di Genova, descrive con molta verità. Il racconto scorre semplice e piano, con buoni dialoghi. Un leggiero umorismo rallegra il romanzo, ch'è interessante e morale.

La famiglia Bonifazio, di Antonio Caccianiga (Milano, Treves), è un romanzo di una famiglia, nelle sue tre generazioni, cominciando dal nonno, avanzo delle campagne di Napoleone, terminando col nipote che entra nella redazione di un foglio radicale. L'avo partecipa al ventuno, al trentuno, al carbonarismo, alla Giovine Italia, — il padre al quarantotto e quarantanove, all'emigrazione, al cinquantanove, al sessantasei; — e la terza generazione arriva a cose fatte, quando l'eroismo non è più necessario, nè di stagione. All'epopea che potè talora avere accento rettorico, ma ebbe sempre dimensioni grandiose e fine elevato, subentra il dramma intimo, moderno, colle dimensioni ristrette, il fine terra terra, talora miserabile. Alla serenità olimpica del coro classico della tragedia succedono i gridi, i lamenti di meschini guai — ai grandi intrecci e contrasti della vita nazionale si sostituiscono intrecci e contrasti di passioni individuali, piccine.

Il racconto mette in evidenza questa trasformazione, non colla descrizione dei fatti militari e politici, ma seguendo passo passo, da generazione a generazione, la trasformazione dell'indole della famiglia correlativamente all'ambiente della vita pubblica: questa è appena sfiorata, per quel tanto che basta. Il paragone scaturisce spontaneo dai fatti, dalle passioni, dal concatenamento delle vicende.

L'Isola del Tesoro, racconto di R. L. Stevenson (Milano, Treves). — Questo grazioso volumetto di 320 pagine con 24 incisioni è pubblicato in quella simpatica *Biblioteca Rosa* dei fratelli Treves, che forma la delizia dei nostri ragazzi. Ogni nuovo volume è accolto con gran festa; e tanto più lo sarà questo ch'è popolarissimo fra gl'Inglesi, ed ha avuto un enorme successo anche in Francia, nelle appendici del *Temps* e in un volume di Hetzel, — e pure in Italia dove il *Giornale dei Fanciulli* ne diede le primizie. — Questo successo non è dovuto esclusivamente ai giovani lettori, ai quali l'opera sembrava destinata a tutta prima. Essa piacque, e fu letta con uguale avidità, anche dalle sorelle e dai fratelli grandi, dai genitori, dai maestri e dalle persone più difficili in fatto di romanzi. Si cita nientemeno che il signor Gladstone. — Una sera, hanno raccontato i giornali, il primo ministro d'Inghilterra, l'illustre uomo di Stato, l'autore di tante opere erudite, se ne tornava stanco a casa dopo una seduta burrascosa del Parlamento. Stava per prendere un riposo ben meritato, quando aprì per caso un volume abbandonato sopra un tavolino da una sua nipotina. Era l'*Isola del Tesoro*. L'aperse e cominciò a leggerlo... Fu tale il fascino delle prime pagine di questo racconto, che Gladstone non seppe decidersi a lasciarlo. Il suo domestico venne a dirgli che il letto era pronto, egli rimandò il domestico; il fuoco del caminetto si spense, egli non se n'accorse. Solo verso le cinque del mattino, quando alzata la testa, vide che si faceva giorno, si decise a coricarsi. Qualunque romanziere può desiderarsi un successo così lusinghiero. Ed è perfettamente meritato, per l'interesse suscitato da queste avventure e per l'originalità della forma, che a questo libro, fatto per i fanciulli, dà un sapore letterario che non è facile trovare in questo genere di racconti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Or volge un mese dacchè passò a miglior vita il signor Giuseppe dott. **Paccagnella**. Marito e padre amoroso, nella lunga malattia che lo afflisse fu confortato dall'immenso affetto dei suoi cari. Uomo istruito, leale e di amabile eloquio, lasciò di sè memoria onorata e cara.

O anima benedetta! ai fiori e lacrime che oggi ricordano la tua dipartita, nell'asilo ove fruisci il premio delle tue virtù, possano congiungersi questi sensi di un cuore affezionato ed inconsolabile.

Udine 12 maggio 1886.

493 — IL GENERO.

†

Sotto lo splendido azzurro d'aprile, in vago giardino, educandosi un giglio che, sbocciato appena, prometteva i più soavi effluvii a' suoi amorosi coltivatori. — Un immondo serpe, introdottosi di soppiatto, toccò con la sua bava velenosa quel fiore, che, dopo una lotta ineguale e disperata, ripiegò, cadde in sullo stelo e morì.

Chi era quel fiore; chi il serpe; chi gli affettuosi coltivatori?

Il fiore simboleggiava la giovanetta **Clelia nob. Malfatti** di Vittorio, creatura angelica, bella come l'aprile, candida come quel giglio, vezzosa come una perla di rugiada.

Il serpe venefico fu quel morbo latente, crudele, inesorabile, che, ribellandosi a tutte le cure dell'arte e agli sforzi sovrumani d'amore, volle contendere e far sua preda l'involucro prezioso.

I solerti cultori sono gli sciagurati parenti, i quali, consacrando la vita per la vita dei figli, viddero strapparsi barbaramente dalle loro carezze il primo frutto del talamo onorato.

Ah! io ch'ebbi frequente il destro d'intrattenermi ne' musicali passatempi con quella leggiadra figura, e che potevo ammirare davvicino il suo virginale entusiasmo nello scorrer delle dita, titillate da quella vocina fresca come una rosa e palpitante come una gazzella, — ah! non posso che far mio lo schianto de' congiunti, il pianto degli amici, il lutto de' concittadini.

Ma guai a voi, o genitori, se, lasciandovi soverchiare dal dolore, non rivolgete lo sguardo ai campi sereni di lassù, dove eterna è la Primavera, e dove lo spirito incontaminato della vostra Clelia prega, benedice, e vi attende!!

San Vito 10 maggio 1886.

L'amico
GIO. RACCANELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 *maggio* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	contanti god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	98 3[illegible]	98 5[illegible]	96 18	96 38

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305 —	3[illegible]6 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	312	31[illegible]	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	3 —	122 25	122 4	122 40	122 60
Francia	3	100 5	100 [illegible]	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 06	25 11	25 07	25 12
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	200 —	200 25	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 —	200 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	9[illegible] 67 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	70[illegible] —
Londra	25 07 —	Mobiliare	934 —
Francia vista	100 27 ½		

BERLINO 11.

Mobiliare	460 —	Lombarde Azioni	[illegible]5 50
Austriache	370	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0	82 [illegible]0 —	Consolidato ingl.	100 [illegible]
» » 5 0/0	109 22 —	Cambio Italia	[illegible]
		Rendita turca	[illegible] 56
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —		
Londra vista	25 22 ½		

PARIGI 8

Consolidati turchi	— —
Obbligaz. egiziane	344 37

VIENNA 11

Rendita in carta	85 30 —	Az. Stab. Credito	28[illegible] 70 —
» in argento	85 45 —	Londra	126 50 —
» in oro	114 85 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 80 —	Napoleoni d'oro	10 01 ½
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 11

Cons. inglese	101 ¼	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. [illegible]'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	756 72	756 69	757. 94
Term. centigr. al Nord.	14. 0	16. 2	19. 0
» » al Sud	15. 2	16. 2	17. 8
Tensione del vapore in mm.	10. 29	10. 39	10. 35
Umidità relativa	86	74	66
Direzione del vento super.	NE.	E.	NO.
» » infer.	ENE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	2	2	2
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Nub. cum.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0 80

Temper. mass. del 11 magg. 17. 5 — Minima del 12 13. 2

NOTE: Ieri coperto, così stamane al meriggio cominciò a serenare.

Marea del 13 maggio.

Alta ore 7. 20 ant. — 8. 20 pom. — Bassa 1 40 ant. — 0 50 pomerid.

— *Roma* 12, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa una depressione si manifesta nell'Ovest, mentre persiste, indebolita, quella d'ieri nel Golfo di Finlandia (751). Valenzia 748, Algeri, Malta, Costantinopoli 761.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord, disceso nel Sud; tempo rali nella penisola salentina; numerose pioggerelle nel Centro e nel Sud del Continente; venti generalmente deboli; temperatura piuttosto aumentata.

Stamane cielo qua e là sereno; venti deboli del quarto quadrante nelle isole, freschi, abbastanza forti, sciroccali nella penisola salentina; barometro livellato intorno a 759 mill.; mare agitato nel Canale d'Otranto, generalmente mosso altrove.

Probabilità: Venti deboli, freschi, meridionali; cielo vario con qualche pioggia e temporale; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

13 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9s 0
Tramontare apparente del Sole	7h 19m
Levare della Luna	2h 8m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 31m 1
Tramontare della Luna	2h 12m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 11 *maggio* 1886.

TEATRO ROSSINI. — *La vecchia Befana*, operetta in 3 atti, del m.° E. Canti. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *La lettera raccomandata*, di Labiche, (nuovissimo). — *Michele Perrin*, commedia in 2 atti di A. Bayard. — *Il divorzio d'un scapolo*, del prof. Ottolenghi, (nuovissimo). — *Le distrazioni del sig. Antenore*. — Serata d'onore dell'attore cav. Ermete Novelli. — Alle ore 8 3|4.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZA Da Venezia ore 4 : — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7 : 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5 : — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8 . 30 ant. »

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.
Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20
VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere
LAHORE
VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE
PER IMBELLIRE LA PELLE
e comunicarle un bel colore fresco e brillante
della Casa SEGUIN di BORDEAUX
PREMIATA
CON DUE MEDAGLIE D'ORO
Bianca — Rosa — Rachel
L' uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.
Lire 3 alla scatola. 16

Deposito e vendita
Velocipedi
(bicicli e tricicli) di ultimo sistema inglese, della rinomata fabbrica **Natho di Lipsia**, elegantissimi e nichellati, garantiti per la solidità ed esattezza di lavoro.
Prezzi modicissimi.
Calle Rembo, Ramo e Calle Sant'Antonio, N. 4652, primo piano, presso
Pietro Urbani.
Pagamenti rateali da convenirsi. 390

EMULSIONE DI SCOTT 6
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutto le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.
Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
In vendita da tutte le principali Farmacie , L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli*.

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & Cie, farmacisti a Parigi 97
Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di
Asma, Tosse nervosa, Raffredore. | Estinzione di Voce, Nevralgia faciale, Insonnia.
E per combattere le **Tisi laringea** e tutte **Affezioni delle Vie respiratorie.**
Ogni Sigaretto porta la firma **GRIMAULT & Cie**
DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO
Venezia : Farmacie *G. Bötner ; A. Zampironi.*

Sciroppo di China
FERRUGINOSO
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi 99
L'unione intima del **Ferro**, elemento principale del sangue, colla **China**, tonico efficace del sistema nervoso e coi **fosfati** ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault**, sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.
Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue;* combatte la *leucorrea*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e gli *stiracchiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'*organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.
Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3,25 la boccetta.
Venezia : Farmacie *G. Bötner ; A. Zampironi.*

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in **VENEZIA**, Succursale in **PADOVA**

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1886

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.525	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	5.929	89		
3. Cassa	444.634	12		
4. Effetti di cambio in portafoglio	10.428.398	87		
5. » in sofferenza	3.334	50		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	26.154	72		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	300.314	50		
8. » su » di Merci	445.717	10		
9. Riporti	752.327	85		
10. Valori diversi	43.853	24		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.282.492	—		
12. Partecipazioni diverse	180.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	72.684	15		
14. Banche e corrispondenti diversi	1.574.930	35		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	16.000	—	18.879.296	29
17. Depositi liberi a custodia	1.738.626	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.224.264	41		
19. » dei funzionarii a cauzione	527.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	2.505.615	—	7.995.755	41
21. Spese e tasse del corrente esercizio			67.301	42
TOTALE			26.942.353	12

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			205.949	15
3. Creditori in conto corr. fruttif. o a tassi diversi	12.091.411	09		
4. » » id. disponibile senza interesse	4,421	80		
5. » » id. non disponibile	27.316	83		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.209.316	65		
7. Effetti a pagare	66.769	26		
8. Chèques »	189	—		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	20.431	73	14.427.135	46
11. Depositanti diversi	5.490.140	41		
12. Conto Titoli presso terzi	2.505.615	—	7.995.755	41
13. Utili lordi del corrente esercizio	217.493	05		
14. Risconto del precedente esercizio	96.020	05	313.513	10
TOTALE			26.942.353	12

Venezia, 10 maggio 1886.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.
Il Direttore, A. BESOZZI.
I Sindaci, A. Parenzo. — F. Rosenthal.
Il Capo - Contabile, A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l' interesse del
2 1|2 0|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0|0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1|2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' estero, anche per la China e il Giappone.
S' incarica dell' incasso e pagamento di cedole e coupons in Italia e all' estero.
S' incarica per conto terzi dell' acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 505

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE MONDIALE D'ANVERSA 1885.
e con medaglia di bronzo all' Esposizione industriale di Parigi 2

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

FERNET - CORTELLINI
ANTICOLERICO BREVETTATO
Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all' Esposizione di Milano, 1881, all' Esposizione di Torino 1884, all' Esposizione mondiale d'Anversa 1885, e con medaglia di bronzo all' Esposizione indurtriale di Parigi.
Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:
Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1' agosto 1878.
Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.
Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Al grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.
PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Non più medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l' uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l' avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch' ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l' appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Io posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto

Cura N. 67,321. Bologna, 18 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötmer; Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

PEPTONOIDI di CARNE di CARNRICK
(Manzo, Frumento e Latte concentrati) 220
Questo rimedio contiene il **95 per cento di sostanze nutritive.** Non ha rivale come **produttore di carne, grassa ed ossa.** L'odore ed il sapore ne sono aggradevoli pelle persone più delicate.
È **inapprezzabile** nella convalescenza di qualsiasi malattie, e. g. affezioni Polmonarie, Febbri, Pneumonia, Digestione imperfetta, Gastritide ed ogni male di stomaco, Dispepsia, Diarrea, Disenteria e tutte le malattie intestinali, Tisi, Colera infantile, Marasmo, Vomiti nella Gravidanza, Male di Mare, Diabete, uso eccessivo di Bevande Alcooliche, e **debolezza originando da qualsiasi causa.**
Rende pure buoni servizi in viaggio e nella vita militare. Ristabilisce la constituzione dopo completa prostrazione.
Contiene tutti gli elementi apprezzevoli del **Manzo, Frumento e Latte.**
Avendo la forma d'una polvere, puo conservarsi in ogni clima. **Poche cuchiajate equivalgono ad un buon pasto**, e siccome è parzialmente digerito richiede poco dal potere digestive.
Possiede **60 volte più** di sostanze nutritive che il **Brodo fatto di Manzo, Castrato o Pollo** al modo ordinario.
30 grammi di **Peptonoidi di Carne** contengono più di nutrimento che **tre litri di brodo** preparato con **2 chilog. 1/2 di manzo.**
Contiene dieci volte più di sostanze nutritive che l'estratto di carne di Liebig e simili prodotti. Ricettato e raccommandato da tutti i principali medici, e usato nei più grandi spedali. Analizzato ed approvato dai chimisti più eminenti dell' Europa.
IN TUTTE LE FARMACIE. —
Maltine Manufacturing Company, Limited, Londra.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

All' ingrosso: **C. Magrini e Comp.** *— Al dettaglio:* Via Carezzaghi, Milano, N. 9. — in tutte le principali farmacie.

AVVISO DI CONVOCAZIONE
COTONIFICIO VENEZIANO
Società anonima — Sede ed Opificio in Venezia
Capitale sociale 10,000,000 — Versato 6,000,000.

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano a termini dell' articolo 24 dello Statuto, sono convocati in Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo in Venezia in un locale terreno della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio (Piazzetta S. Marco) il 13 giugno p. v., a 1 ora pomeridiana per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione e dei Sindaci, ed approvazione del Bilancio a 31 dicembre 1885;
2. Deliberazione sulla medaglia di presenza e sulla indennità di viaggio ai Consiglieri d' Amministrazione (art. 18 dello Statuto, 154 del Codice di Commercio);
3. Deliberazione sulla retribuzione e sulla indennità di viaggio ai Sindaci;
4. Nomina di 8 Consiglieri effettivi in sostituzione di sette scadenti per anzianità, ed uno rinunciatario e di due supplenti;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Per essere ammessi all' Assemblea bisognerà aver depositato dal 24 maggio al 3 giugno almeno 20 azioni sociali; a Venezia presso la spettabile Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti; a Milano presso la spettabile Banca Generale, dalle 11 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali.

Venezia 10 *maggio* 1886.

499 **Il Consiglio d' Amministrazione.**



FIOR DI MAZZO DI NOZZE
Per imbellire la Carnagione.
ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTOSO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 E 116 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.
In Venezia, presso: **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1405; **E. Bergamo**, Frezzaria; **Bertini e Parenzan**, Merceria Orologio, 219; **Businello**, Ponte della Guerra, 3563. 41

497
PER TUTTI
Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per it. L. 240 a pagamento rateale di L. 5 al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con
ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	»	Barletta
30 giugno	» Venezia	31 dicembre	»	Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di Italiane Lire
100000, 50000, 20000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100
Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all' anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 maggio
VINCITA PRINCIPALE
L. 20,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all' Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.
GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia e francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 818 N. 5 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Nell' estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Anno 1886 — Giovedì 13 Maggio — 5.ª Edizione — N. 128

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 MAGGIO

Qual'è la politica estera dell'Opposizione? Ecco un quesito cui non è stata data ancora risposta, come, del resto, non è stata data risposta agli altri quesiti sul programma di Governo dell'Opposizione, che non ne ha, e si limita a manifestare desiderii vaghi, diversi, secondo le varie frazioni che la compongono. L'Opposizione non è contraria all'alleanza colle Potenze centrali. I suoi capi, Cairoli e Zanardelli, l'hanno un tempo approvata, e non l'hanno ancora apertamente disdetta.

L'Opposizione non osa respingere l'alleanza coll'Austria e colla Germania, e siccome l'alleanza della Germania e dell'Austria è la base della politica internazionale, la sola alleanza che paia in grado di resistere a tutte le prove, l'Opposizione sa che noi non possiamo essere alleati della Germania se non siamo alleati dell'Austria.

Ma l'Opposizione accusa il ministro degli affari esteri di subordinare la politica interna alle esigenze della politica estera, e lo rimprovera specialmente di soffocare quel patriotismo che diremmo commemorativo. Non possiamo, essa dice, commemorare i momenti gloriosi delle nostre lotte coll'Austria, perchè il ministro degli affari esteri è sempre pronto a toglierci la parola.

Ecco una dichiarazione meravigliosa nel paese ove si commemorano, non solo le grandi battaglie, ma i più piccoli, i meno decisivi fatti d'armi, sì che si può dire che non ci sia quasi colpo di fucile sparato nelle guerre dell'indipendenza, che non sia commemorato annualmente dallo scoppio di un petardo o di una racchetta nelle feste della pace. Il poeta Felice Cavallotti ha perduto un dì la pazienza anche lui, ed ha detto che commemoriamo troppo, e si accusa il ministro degli affari esteri di non lasciar commemorare abbastanza?

Domandiamo invece se v'è paese in cui si commemori di più?

Singolari politici quelli dell'Opposizione, i quali accettano l'alleanza coll'Austria, e provocano, colle loro dichiarazioni d'alleanza, grida contro l'Austria che sono l'effetto naturale di quelle dichiarazioni! Vogliono l'alleanza coll'Austria, e nello stesso tempo le dimostrazioni contro i Consolati e contro le Ambasciate austriache, che non sarebbero tollerate in alcun Stato, pel diritto delle genti, non solo contro una Potenza alleata, ma nemmeno contro una Potenza, colla quale si mantengano puramente rapporti diplomatici.

L'uomo politico che propugna l'alleanza coll'Austria in modo da provocare dal suo uditorio dimostrazioni contro l'Austria, è una delle contraddizioni di questa lotta elettorale. Un'altra contraddizione è quella del socialista irredentista, il quale chiede l'abolizione degli eserciti stanziali, vuol rovesciare la società come è costituita, e sogna il capitale accumulato da coloro che non se lo potrebbero appropriare, ma dovrebbero metterlo a disposizione degli operai, e nello stesso tempo, senza eserciti e colla rivoluzione sociale da compiere, domanda che si faccia la guerra all'Austria per Trento, Trieste e l'Istria! Questi nemici e questi alleati dell'Austria che vogliono l'alleanza mantenuta colle dimostrazioni contro l'Austria, si valgono ed hanno innanzi alla logica gli stessi diritti.

Da una parte socialisti gridano che è questione di ventre, e che di ideali patriotici gloriosi non si vive, e che la patria stessa è un pregiudizio, ma per questo altri non rinunciano alla voluttà di intimare la guerra all'Austria, perchè sanno che l'unico effetto sarà quello di obbligare il Governo del loro paese a chiedere scusa all'ambasciatore austriaco della guerra, dichiarata per raggiungere soltanto questo scopo.

Il Governo non fa rispettare l'Italia, se non fa squillare le trombe di guerra, appena un giornale stampa una notizia che possa far sospettare che un Italiano è stato guardato in terra straniera di traverso. Ma poi, come si impietosiscono questi signori, se un soldato muore di reumatismo preso in terra straniera. È una vittima della Monarchia, la quale invoca la guerra, quando non ce ne sia bisogno, per istordire i popoli coi colpi di cannone! C'insegnino come si possa fare la guerra senza compromettere la vita di alcuno.

L'Italia deve farsi valere nel mondo. Non si dovrebbe sparare un colpo di fucile in Europa senza il beneplacito dell'Italia. Ma si affetta di scandalezzarsi come d'una mostruosità, se non si permettono le dimostrazioni contro le Potenze alleate, e si dice che questa è una sottomissione della politica interna alla politica estera, e che gli stranieri comandano in casa nostra, soltanto perchè in casa nostra si fa rispettare il diritto delle genti.

Senza alleanze non v'è Potenza, per quanto forte, che possa farsi valere in Europa, e ogni alleanza diventa impossibile per quelli che credono essere le dimostrazioni di diritto divino, ed essere massima colpa pel Governo impedirle. Se vogliono l'alleanza coll'Austria, mantenuta colle dimostrazioni contro l'Austria, essi hanno fatto vedere oramai che anche l'alleanza colla Francia vorrebbero a questi patti. Se approvano le dimostrazioni contro l'Austria ad ogni momento, hanno approvato anche le dimostrazioni contro la Francia. Il reggime più perfetto è quello ove si dimostra di più, magari se le dimostrazioni d'oggi cancellano l'effetto delle dimostrazioni d'ieri e impediscono qualunque alleanza con qualunque Stato europeo.

Tutti fanno dimostrazioni, perchè oramai tutti dicono che per ottenere qualche cosa bisogna far paura al Governo.

Siccome gl'interessi sono molteplici e contraddittorii, a tutti gl'interessi è aperta questa larga via delle dimostrazioni per far paura al Governo. La massa degli elettori, la quale deve temere il trionfo degli interessi parziali contro gl'interessi generali, dovrebbero pensare a mandare alla Camera deputati indipendenti dagli interessi particolari, sì da ottenere questo grande e desiderato risultato che il Governo, invece di aver paura di tutto, sia veramente in grado di far paura a tutti quelli che vogliono soverchiare la legge, cioè il diritto degli altri.

Italia e Colombia.

(Dall'*Opinione*.)

Pubblichiamo più sotto una lettera del cav. Gaspare Mazza, distinto ingegnere italiano, che occupò elevate posizioni nelle ferrovie dell'Alta Italia e nelle ferrovie spagnuole e che, recatosi in Colombia quattro anni or sono, fu ivi depredato di somme considerevoli, che teneva depositate sul Banco del sig. Cerruti, la nota vittima delle spogliazioni perpetrate dal signor Payan.

Questa lettera merita speciale considerazione per la serietà della persona che scrive, e per la esperienza degli uomini e delle cose di Colombia, che non si può negare al suo autore.

Noi chiamiamo sopra di essa l'attenzione del governo, poichè vi si segnala un pericolo che pareva rimosso dopo le dichiarazioni fatte in Parlamento dal conte di Robilant in risposta all'interpellanza dell'onorevole Roux.

Sembra, infatti, che, invece di un arbitrato inappellabile ed a scadenza fissa, come prima si era creduto, si abbia in prospettiva una semplice mediazione; il che porgerebbe modo al governo della Colombia di prolungare indefinitamente i negoziati.

Perciò, mentre lodiamo la longanimità e lo spirito di conciliazione del ministro, che vuole esaurire tutte le risorse della diplomazia prima di ricorrere a quegli altri mezzi più persuasivi, a cui fece allusione nel suo discorso alla Camera, crediamo convenga mettersi in guardia contro il pericolo che la Colombia ci tenga a bada e cerchi con sotterfugi di sottrarsi alla responsabilità delle rapine e delle violenze commesse.

Ciò posto, ecco la lettera:

« *Egregio signor Direttore.*

« Reduce da pochi giorni dalla Colombia, sento il dovere di ringraziarla in modo speciale dell'interesse che l'*Opinione* ha preso per gl'infelici italiani taglieggiati o rovinati durante l'ultima rivoluzione, confermandole nel tempo stesso l'esattezza dei fatti riferiti dal suo corrispondente.

« Constato pure con piacere che la stampa in generale si è commossa per queste violenze e che il ministro Robilant ha fatto alla Camera, in risposta all'interpellanza dell'on. Roux, delle dichiarazioni che non potevano essere più ferme e più dignitose.

« Però sinora tutta la buona volontà del ministro non ha approdato a nessun risultato, perchè il governo colombiano non agisce in buona fede, quantunque il nostro continui a trattarlo come un governo rispettabile.

« È difficile farsi in Europa un'idea delle condizioni morali della Colombia. Le continue guerre civili prodotte da insaziabili cupidigie, le sistematiche rapine ed estorsioni, di cui sono vittime i vinti e gli stessi neutrali, gli abusi di una stampa, che non ha freno, hanno abbassato in molti completamente i caratteri, per cui manca spesso la sanzione morale contro coloro che commettono azioni vituperevoli, ed è così venuta meno la dignità personale. In Colombia è frequentissima, al punto di non essere quasi considerata come un insulto, l'espressione di *hombre sin verguenza*, vale dire senza pudore.

« Per dare un'idea della considerazione che godono in paese coloro che attualmente lo governano, le dirò che, dopo avvenuta la spogliazione del Cerruti, un amico nostro, che conosceva bene il paese, partigiano anzi del governo, ci consigliava a stare zitti e lasciar passare il bollore, altrimenti il governo, messo alle strette, avrebbe trovato facilmente cinquanta individui pronti a giurare il falso. E fu indovino.

« Io ho le prove per dimostrare che le accuse fatte per coonestare le spogliazioni non sono vere. Anzi io posso dimostrare, in modo inconcusso, che si sono alterati documenti giudiziali, e che si fanno figurare decreti che non hanno mai esistito. Posso ancora dimostrare che questa non è l'opera isolata di qualche malvagio di poca responsabilità morale, ma che vi hanno avuto mano le principali autorità del Cauca.

« Senza entrare in particolari, voglio tuttavia dare un esempio della facilità con cui si alterano i documenti, e mi riferirò ai fatti del *Flavio Gioia*.

« Si sa che il Governo colombiano pretende che in Buonaventura vi fu sbarco, e piglia pretesto da ciò per mostrarsi offeso. Or bene in una pubblicazione di documenti fatta il 14 agosto dal ministro degli esteri di Colombia, figura un telegramma, datato dal 9 agosto, del direttore delle dogane di Buonaventura, certo Felipe Melendez, in cui si leggono, fra le altre le parole: *non ha habido disembarco* (non ebbe luogo sbarco).

« Siccome non conveniva al Governo colombiano che un suo alto impiegato negasse lo sbarco e riducesse al suo vero valore l'incidente ch'esso aveva tollerato a proposito di quel preteso attentato ai diritti sovrani della Colombia, il Presidente della Repubblica, nella pubblicazione ufficiale dello scorso dicembre, fece correggere quel telegramma, ed ora si legge: *y hoy niegan haber habido desembarco* (e oggi negano esserci stato sbarco). E poi il ministro degli esteri di Colombia in una circolare al Corpo diplomatico, lancia al comandante Cobianchi l'accusa di perfidia!

« Da questo Ella può immaginarsi con quanta maggiore facilità si sarà alterata la verità rispetto al Cerruti, Valle Biglia ed altri, se non si è temuto di alterarla contraddicendo i rapporti degli ufficiali italiani della cui fede è un insulto a tutto il nostro paese il dubitare.

« La condotta del governo colombiano, lo scorso anno, fu un continuo tergiversare: si era promesso il passaporto, poi si negò; si promise a varie riprese la comunicazione dei documenti di accusa, poi non si volle farla; si convenne di mandare nel Cauca un delegato con poteri sufficienti per risolvere la questione Cerruti, e poi si negò l'accordo e si pretese che il còmpito del delegato non doveva essere che quello di assumere informazioni, e così di seguito.

« Non ci voleva meno della calma e dell'abilità del nostro incaricato di affari per non lasciarsi sopraffare e per mantenere di fronte a quelle tergiversazioni la dignità propria e del paese, pur accoppiandola al massimo possibile di longanimità.

« In Bogota, fra le persone colte, il comm. Segre lasciò fama e desiderio di sè; in generale però la sintesi delle sue relazioni col Governo colombiano fu così espressa: il rappresentante d'Italia fu giuocato. Il mancar di parola fu trovata buona astuzia di guerra.

« Partito il Segre, si osò pubblicare in una relazione ufficiale, che il Governo italiano lo aveva richiamato per dare sodisfazione al Governo colombiano e si annunciava che gli accordi venuti meno in Bogotà si potevano riprendere in Parigi, ove la diplomazia italiana, che conosceva meno del Segre come succedono le cose in Colombia, si mostrava più arrendevole.

« Intanto non si parlò più di arbitrato che aveva il vantaggio di tagliar corto a tutti i cavilli, e non offriva nessun inconveniente per noi, certi come siamo di dimostrare che si è fatto un processo con false accuse promosse dalle autorità e mediante alterazione di documenti giudiziali.

« A me pare, che, il nostro Governo non tenne abbastanza conto del pericolo che offriva la mediazione, quello, cioè, di non arrivare mai ad una conclusione.

« Il Governo colombiano, infatti, continua con lo stesso sistema. Un mese fa, pareva che i termini della mediazione fossero accettati, e il ministro colombiano in Parigi ne dava quasi l'assicurazione al giornale *Le Matin*. Più tardi, a Parigi, stessa, ed ora in Roma, ho saputo che finora tutto è ancora indeciso. Il Governo colombiano seguita lo stesso giuoco. Dapprima non fa cattivo viso alle proposte, poi viene con cavilli, cerca di cambiare la questione, e non si conchiude niente. È così che s'intende l'ufficio della diplomazia.

« Conoscendo le cose colombiane, non ci vuole grande penetrazione per prevedere che quand'anche la mediazione venga accettata, non si arriverà a nessun risultato utile. Difficilmente il Governo colombiano vorrà ammettere che i suoi principali funzionarii sono compromessi per atti falsi; e se anche per questo si troverà un mezzo termine, la liquidazione dei danni, poichè è qui che sta il nodo della questione, darà luogo a tergiversazioni infinite. Si continuerà la manovra, ch'è tanto bene riescita sinora?

« Aggradisca, signor direttore, gli ossequii del suo

« Roma, 5 maggio 1886.

Dev.mo servo

« GIUSEPPE MAZZA »

Ricatto contro un Re.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali di Stoccolma narrano che la settimana scorsa Re Oscar di Svezia e Norvegia ricevette una lettera anonima, in cui gli si domandava 560 corone in piccoli biglietti di banca, che dovevano venire depositati in un dato luogo presso il viadotto della ferrovia non lungi dalla Via Samuele, minacciando altrimenti di morte il Re, od uno dei suoi figli.

Alcuni giorni dopo Re Oscar ricevette una seconda lettera di simil tenore, in cui gli si partecipava che, se per le ore 3 e mezzo pomeridiane del 27 aprile non avesse fatto depositare la somma richiesta, il progettato suo viaggio da Stoccolma ad Upsala sarebbe stato interrotto in modo orribile.

Questa lettera era scritta col sangue appunto per dimostrare, come diceva lo scrivente, la serietà della minaccia.

Si tese allora un agguato e, nella mattina del 28 aprile, si potè arrestare il ricattatore, certo calzolaio J. A. Karlander, mentre cercava la somma domandata.

Tradotto al prossimo ufficio di polizia confessò di avere scritte le due lettere, negò l'intenzione di assassinare il Re od un Principe reale e di appartenere a società segrete; disse di non possedere armi da fuoco, nè di saperle maneggiare, ma di aver voluto soltanto perpetrare un ricatto.

Continuano le indagini della polizia.

CRONACA ELETTORALE

Venezia II Collegio.

L'*Adriatico* — beato lui! — si persuade sempre che gli diamo ragione.

Noi avevamo scritto ieri che un candidato il quale abbia la faccia franca di dire agli elettori: « Voglio esser deputato per proporre la decadenza del Re » è impossibile.

Difatti questa specie di candidati preferisce al momento della candidatura il silenzio.

E l'*Adriatico* scrive che abbiamo detto essere impossibile un candidato repubblicano intransigente!!

Quando si traducono così le parole d'un avversario, è troppo facile aver ragione!

L'*Adriatico* ci attribuisce *anticaglie inquisitoriali*, e ci accusa di voler *processare il pensiero*. Ma che pensiero! Qui si tratta di opinioni continuamente professate, alle quali succede il silenzio nel momento della candidatura. Crede l'*Adriatico* che se dicessimo essere monarchici Saffi, Ceneri, Cavallotti, Matteo Renato Imbriani, ecc. ecc., essi non respingerebbero questa qualifica come un'ingiuria atroce! Eppure sono candidati che l'*Adriatico* ha appoggiato, o è pronto sempre ad appoggiare. È questa inquisizione del pensiero recondito, o non piuttosto contestazione di opinioni diuturnamente manifestate?

Noi diciamo agli elettori: Badate a quelli che stanno dietro ai candidati che si presentano a voi inneggiando alla Monarchia. Quelli spingono questi, e questi non sono in grado di resistere a quelli, perciò respingete gli uni e gli altri.

Ci pare che non abbiamo bisogno di fare dell'inquisizione, ci basta ricordare i fatti, per sè solo molto eloquenti.

—

Il II Collegio di Venezia è un Collegio essenzialmente rurale. Vuol dire che la questione agraria lo interessa più che qualunque altro. Ora è una strana anomalia che questo Collegio rurale sia rappresentato precisamente da tre avvocati. Sono gli avvocati i naturali rappresentanti di un Collegio agrario? Gli elettori ci pensino, e dopo avere pensato comprenderanno che gli avvocati non sono fatti per rappresentarli.

—

La *Tribuna* dice che i tre avvocati del II Collegio di Venezia saranno rieletti perchè non permetteranno mai che si re-

APPENDICE.

Lettere d'illustri italiani ad Antonio Papadopoli

Scelte ed annotate da Gaspare Gozzi.

Venezia, tip. Antonelli, 1886, 16.°, pag. 381.

Togliamo dalla *Cultura*, pregevole rivista, diretta da Ruggero Bonghi, questo articolo su questa interessante pubblicazione, scritta dallo stesso Bonghi:

Antonio Papadopoli fu dotto uomo e pulito scrittore, che tutti gli uomini di lettere dei suoi tempi ebbero in grande affetto e stima, ma a cui la cagionevole salute, che leva la voglia, la grande ricchezza che scema lo stimolo, e un grande, difficile e neanche vero ideale di quello che sia lo scriver bene, impedirono di lasciare scritti degni di lui. Morì il 25 dicembre 1844 a quarantadue anni. Fu in corrispondenza con molti e colti scrittori, amici suoi. Da questa, che si conserva nell'archivio di casa Papadopoli, i due suoi cugini Nicolò e Angelo, signori di eletto animo, commisero a G. Gozzi di scegliere le lettere che gli paressero più rilevanti, sia per il nome dello scrivente, sia per le cose, e di pubblicarle. Il che il Gozzi ha fatto nel volume che annunciamo, facendolo precedere da una prefazione, nella quale ragiona di Antonio e della società, soprattutto veneziana, in cui visse.

Le lettere sono di Francesco Ambrosoli, di Saverio Baldacchini, di Felice Bellotti, di Carlo Botta, di Gino Capponi, di Emmanuele Cicogna, di Leopoldo Cicognara, di Antonio Cicutto, di Paolo Costa, di Luigi Dragonetti, di Bartolomeo Gamba, di Giambattista Gaspari, di Pietro Giordani, di Guglielmo Libri, di Carlo Mele, di Vincenzo Monti, di Costanza Perticari Monti, di Andrea Mustoxidi, di Alessandro Paravia, di Carlo Pepoli, d'Ippolito Pindemonte, di Basilio Puoti, di Giandomenico Romagnosi, di Federigo Sclopis, di Domenico Tiepolo Almorò, di Paride Zajotti. La più antica data è 19 dicembre 1819, la più recente è 21 febbraio 1844 (1). I nomi degli scrittori più o meno illustri, ma tutti noti, che sono stati corrispondenti di Antonio, ricordano un periodo della nostra letteratura, assai vicino per tempo all'attuale, ma per indole così diverso, che, se le date non ci guarentissero del contrario, li crederemmo lontani di secoli. Tanta è in quegli scrittori, almeno nella più parte, la cura dello stile e della lingua, quanta n'è la trascuranza ora; e tanto ancora è diverso il concetto di ciò che sia bontà di stile e di lingua, tra essi e noi, se qualche giovine ancora si trova tra noi a cui basti il tempo e la voglia di pensare a una bontà siffatta, e di procurarsela. Pure, non in tutto la ragione è dalla parte nostra. D'altronde, oggi nessun italiano sarebbe in grado di mostrare ch'egli riceva lettere da così gran numero di persone di così eletto ingegno ed animo. Parte, quei che ci sono, s'intendono meno, e parte ce ne son meno, se anche quelli che ci sono, si tengono da più. Oltrechè manca intorno alle persone letterate un pubblico squisito, scelto di uomini e donne che le apprezzi e le conforti, par quello che sono, avendo l'orpello della vita pubblica levato valore alla vita sincera dell'arte. Per giunta, stretti da voglie e problemi troppo ansiosi, non abbiamo più tanta calma di spirito quanta occorre a godere di quelle leggiadrie di stile, di quelle eleganze di studii, di quelle fioriture di poesia limpida, che piacevano ai nostri padri.

Pure, in queste lettere, come negli altri scritti, si vede che l'italianità della lingua era nei loro animi preparazione a una italianità più grande e di maggiore rilievo; e si tocca con mano, quanto il mancare questa seconda fosse d'impedimento, a che la forma, che quegli scrittori prediligevano, rivestisse un contenuto più ricco e più serio. Ad ogni modo, un libro che narrasse il movimento letterario italiano dal 1815 al 1848, ci vorrebbe; e perchè fosse buono, non dovrebbe trascurare la società in mezzo a cui si svolse, le donne soprattutto, che se ne fecero istrumento o aiuto. Anche l'attitudine a ciò delle donne è scemata: e del conversare ameno e colto hanno uomini e donne perso l'abito e il modo.

Pubblicazioni come questa, procurata dai due conti Papadopoli, gioverebbero molto a scrivere il libro che diciamo; e il sig. G. Gozzi, nella sua prefazione, ne ha scritto, si può dire, almeno in parte un capitolo. Permetta però che gli diciamo, che per rispetto all'ombra di Antonio, avrebbe dovuto cansare l'uso di alcune parole nè belle, nè italiane, che a quello vivo avrebbero fatto rizzare i capelli per lo sgomento.

(1) La data 15 giugno 1846 nell'Indice è errata. Dev'essere 1840.

Bibliografia. — Il sig. Giuseppe Menghi, uno dei direttori delle nostre scuole comunali, il quale si è già fatto un bel nome in Italia colle sue produzioni letterarie, che da quattordici anni va pubblicando per l'educazione delle classi operaie, ha mandato in questi giorni alla luce, coi tipi della ditta G. B. Paravia di Torino, e qui vendibile presso la ditta Favai, un domestico racconto intitolato *Beppe e Maria*, e che può ben valere ad istruzione comune, come dice l'illustre comm. Jacopo Bernardi in una sua lettera da esso scritta all'autore, la quale contiene un cortese, ma giusto e meritato elogio dei pregi di questo lavoro, e vi tiene anzi luogo di prefazione.

Le doti di questo libro, dice l'autorevole personaggio enumerandole, sono tali, che il raccomandano ad ogni famiglia e ricca e povera, e nobile e operaia.

Non dubitiamo che le Autorità scolastiche, sì regie che municipali, aggiungeranno presto questo nuovo gioiello alla colonna dei libri ameni ed utili da proporre per acquisto alle famiglie, o da dispensare come premio agli alunni delle scuole popolari.

Cura della rabbia. — Leggesi nel *Temps*:

Il signor Pasteur nell'atto di deporre sul banco della presidenza dell'Accademia di medicina a Parigi, nella seduta del 4 corr. maggio la nota completiva che fu già letta da lui il 12 aprile all'Accademia delle scienze e relativa alla profilassi della rabbia dopo morsicatura, presenta alcune brevi osservazioni. Questa nota, egli dice, è quasi interamente dedicata alla rabbia cagionata dalle morsicature del lupo; da allora in poi ho raccolto un gran numero di fatti, del genere di quelli ch'ebbi a citare in quella nota. Tutti concorrono a provare che la mortalità cagionata tra le persone morse da lupi rabbiosi è molto maggiore che tra le persone morse da cani. L'incubazione del virus rabico del lupo è pure molto più breve, e non oltrepassa un periodo di cinque a tredici giorni. Oggi, i risultamenti generali delle mie inoculazioni sono i seguenti: 950 persone trattate; di questo numero, sei hanno dovuto soccombere: la piccola Pelletier, quattro russi morsi da un lupo, una donna russa di sessant'anni circa, morsa da un cane alla faccia e alle mani.

chi oltraggio ai loro *sentimenti patriotici* Forse che si portano contro i tre avvocati candidati antipatriotici?

Che certa gente pretenda d'avere il monopolio del patriotismo, è notorio, ma che sia antipatriotico combattere le candidature dei signori Tecchio, Pellegrini e Bernini, mentre quelli stessi che si scandalezzano di tanta mancanza di patriotismo riguardo ai signori Tecchio, Pellegrini e Bernini, combattono nientemeno che la candidatura di Marco Minghetti, è una di quelle stolte contraddizioni, che sono possibili solo nei momenti di polemica elettorale, la quale par che autorizzi infatti tutte le contraddizioni e tutte le stoltezze.

—

Ci scrivono da Portogruaro 12:

La lotta elettorale procede con calma e sul terreno dei principii. Naturalmente, è impossibile evitare qualche urto, e non dar di punta in qualche scoglio. Malintesi, equivoci ne succedono sempre, anche in tempi e condizioni anormali, ed è quindi più facile che durante una lotta politica ciò possa avvenire. Ma tornano presto la calma e la serenità; le amicizie fondate sulla reciproca stima non si spezzano, e noi Portogruaresi abbiamo il vanto di proclamare altamente come, fatte pochissime eccezioni, nessuno strascico abbiano lasciato le battaglie altra volta combattute, e gli avversarii d'ieri tornarono intimi amici ed utili e concordi cittadini.

Le candidature che trovano appoggio questa volta nelle sezioni di Portogruaro e Sandonà sono le *agrarie*. Cosa volete? di avvocati in Parlamento ne abbiamo di troppi e si fa strada l'opinione che il secondo Collegio di Venezia non debba dare l'esempio (voleva dire cattivo) di mandarne *tre*. Il cielo mi guardi, del resto, di non istimare quella nobilissima classe di cittadini, e voi siete convinto, molto convinto, che anzi gli avvocati mi sono simpatici; ma al Parlamento ne vorrei di pochi, e al Ministero poi nessuno. Parlo, già s'intende, di avvocati esercenti e non di semplici laureati o magistrati. I nostri avversarii, dunque, per noi agricoltori, hanno il torto di essere avvocati; saranno magari tre bravissime persone, ma parlano, parlano come Dio non vuole: e noi vorremmo che parlassero un po' meno, e che facessero un poco di più, per esempio, per l'agricoltura. Vorremmo che studiassero molto il problema sociale, che avessero a cuore, e molto, le classi diseredate, ma un pochino anche gli abbienti e le classi medie; altrimenti, un po' che la vada, anche questi diventano diseredati come i primi, e allora, invece che pensare ai dieci, dovranno pensare ai venti. E ciò è naturale: essi vogliono che i diseredati divengano possibilmente abbienti, e se ciò potesse avvenire, tornerebbe molto conto anche a me. Ma e perchè non procurate allora di dedicare qualche studio a chi ha qualche cosa? Dunque, avvocati no, piuttosto agricoltori, piuttosto gente pratica, pensatori, magari economisti, perchè potessero convincere, mettiamo i *protezionisti*, che non basta essere *protezionisti* nell'intervallo che corre fra un'elezione e un'altra, ma occorre ricordarsi che si è tali il giorno della lotta, altrimenti si cade in contraddizione e si diventa, per lo meno, assurdi.

Queste, del resto, sono le idee che si sentono ripetere da chi pensa colla propria testa; queste sono le idee che qui da noi si fanno strada, e che serviranno di bandiera per la battaglia, e speriamo anche per l'urna.

—

La sera dell'11 corr., dietro invito dei Comitati *Indipendente* e dell'*Associazione popolare progressista*, ebbe luogo a Chioggia un Comizio per le elezioni politiche, nel quale venne stabilito che l'Assemblea debba pronunciarsi sopra un solo nome, il quale venga proposto alle altre sezioni per formare la terna dei candidati pel II. Collegio di Venezia; e quindi all'unanimità fu proclamato a candidato il dottor Roberto Galli.

Successivamente nella sala dell'*Associazione popolare progressista* di Venezia si raccolsero i delegati delle diverse sezioni del II. Collegio, i quali deliberarono: « di proclamare in via definitiva la candidatura del dottor Galli Roberto alla deputazione del II. Collegio di Venezia, lasciando alla perspicacia degli elettori il completamento della lista. »

Il *Tempo* di ieri sera reca che il dott. Galli Roberto, riservandosi di rispondere per lettera alle egregie rappresentanze, ha oggi dichiarato di accettare la candidatura del II. Collegio di Venezia.

—

Iersera un Circolo popolare, che ha preso il nome di *Circolo elettorale operaio monarchico*, tenne seduta alla quale intervennero 120 elettori, industriali, operai e tra questi buon numero di arsenalotti, esercenti, ecc. ecc. Nominato un Comitato, e dopo il discorso di un elettore, il quale riandò la vita parlamentare dei deputati del I. Collegio, che fu dichiarata benefica per Venezia, fu deliberato di propugnare la rielezione a deputati dei signori comm. Maldini, comm. Maurogonato e generale Mattei.

E per il secondo Collegio fu propugnata la nomina del prof. Aristide Gabelli, del co. Angelo Papadopoli e del dott. Galli Roberto.

Fu trasmesso un telegramma alla patriottica Chioggia per congratularsi con essa di essere stata la prima ad acclamare candidato del II. Collegio di Venezia il dott. Galli Roberto.

—

Treviso I. Collegio.

Treviso 12 maggio.

Riservandomi di scrivervi quanto prima con maggiore dettaglio, tanto più che finora non è definitivamente delineata la situazione elettorale, vi avverto che la candidatura di **Ernesto di Broglio** si è fatta grandissima strada, specialmente fra i possidenti ed agricoltori.

La questione agraria in questi momenti si impone da sè, e tutti, dal più povero agricoltore al maggior proprietario, sentono il bisogno di mandare al Parlamento uomini come il di Broglio, che all'intemerato carattere aggiungano speciali cognizioni, e particolare studio ed affetto alle condizioni dell'agricoltura tanto prostrate ed offese. È la ragione per cui nel II. Collegio di Venezia si desidera il conte Papadopoli. Quando alla Camera avremo un buon numero di deputati che, o per censo proprio, o per studii speciali tenderanno a tutelare le sorti del più importante fattore della prosperità nazionale, io credo che andremo assai meglio. E non dimentichiamo i suggerimenti che su ciò appunto ci vennero lasciati da Massimo d'Azeglio sulla cui autorità in questi argomenti non è ammissibile discussione di sorta.

—

Vicenza I. Collegio.

Paolo Lioy, la cui rielezione a Vicenza non può naturalmente trovare seria opposizione, scrisse agli elettori una lettera, pubblicata nella *Provincia di Vicenza* di ieri sera, e della quale riportiamo i brani principali:

« Solo siami concesso dire, come cittadino piuttosto che come candidato, quale m'auguro abbia ad essere il seguacolo delle nuove elezioni.

« M'auguro che abbiano per motto il *sursum corda!* Su, fuori dalla gora ove diffidenze e accuse, anche infondate, finiscono con creare un putrido ambiente.

« M'auguro che abbiano a vincere le difficoltà che alle buone scelte frappone lo scrutinio di lista, e ridonare alle istituzioni parlamentari la efficacia e la riputazione, che nell'animo delle popolazioni svaniranno completamente quando negli eletti, oltrechè l'idoneità, mancassero integrità di carattere, onoratezza inattaccabile fino da ogni ombra di sospetto, patriottismo disinteressato, indipendenza assoluta da interessi personali o di campanile, da elettori, da ministri, da ufficii, da giornali, da palazzi, da piazze, da sollecitazioni, dall'alto, dal basso.

« M'auguro che siano rivolte a formare una salda e gagliarda maggioranza liberale e conservatrice, nella quale trovi consistenza un forte e prudente Governo che tenga alto il prestigio della patria nel mondo, e all'interno affermi con austera giustizia e con inviolata legalità la pace dell'oggi, tuteli con savii provvedimenti la sicurtà del domani, elevi da ogni volgarità ammorbante la pubblica educazione, a ogni illecita ingerenza parlamentare sia inaccessibile.

« Spetta agli elettori emanciparsi dagli allucinati, i quali, dinanzi a tanti problemi di suprema importanza altro non veggono che fantasmi di vecchi partiti storici, certamente gloriosi, ma irrevocabilmente morti e sepolti. Deve invece nell'urna decidersi se il Governo nazionale sia meglio affidato a una compatta e omogenea falange che con ogni sano e onesto progresso e con fede inconcussa nella Monarchia voglia colla stabilità delle istituzioni la maggior prosperità del paese e il risorgimento dalla decadenza politica ch'è impossibile non deplorare, — oppure se i destini della patria devano palleggiarsi nelle mani di squadre volanti d'uomini fra loro stessi belligeri, che in cento occasioni palesarono di trovarsi agli antipodi in ogni più elementare criterio di Governo.

« Sulle soglie di queste elezioni sono indicate due vie con parole tanto più notevoli, perchè le pronunziava, non è guari, uno fra i più integri e valorosi campioni della democrazia, l'amico mio personale, Cadenazzi di Mantova.

« Le due vie sono queste: — « da una parte la libertà nell'ordine, l'ordine nella libertà, la vera uguaglianza civile e politica, la fratellanza cementata dagli effetti e scevra d'odii fra classi, — dall'altra un progressismo nuovo, creato dalla paura e da un falso e pericoloso radicalismo germogliato dal malcontento e alimentato da alcuni, che, o inetti o ambiziosi, possono tramutarlo in anarchismo. » »

—

Vicenza II. Collegio.

La candidatura del conte **Almerico da Schio** incontra sempre maggior favore. È di fatti un uomo indipendente per posizione sociale, coltissimo per larghezza di studii, patriota e liberale a tutta prova, anche quando era pericoloso il dimostrarlo. Porterà alla Camera, se eletto, un voto saggio, illuminato, liberale, con facilità di parola per sostenerlo. Gli oppositori, che pur non possono negare i suoi meriti e il suo valore, cercano di traviare gli elettori, dipingendolo come clericale. È una manovra, alla quale nessuno che conosca Almerico da Schio può lasciarsi prendere.

—

Verona II° Collegio.

Pubblichiamo la relazione letta nell'assemblea dei costituzionali:

« Onorevoli signori,

« Intento precipuo e nobilissimo della nostra Associazione costituita nel Capoluogo del Collegio si è quello di provvedere affinchè gli elettori di questa circoscrizione elettorale abbiano quali rappresentanti in Parlamento uomini che, accoppiando alla integrità della vita le doti dell'ingegno, s'ispirino a quel programma ch'è brevemente formulato nello statuto del nostro sodalizio e che ha per fondamento la propugnazione di ogni libertà collegata alla difesa continua e costante del principio monarchico costituzionale.

« Pubblicato il decreto di scioglimento della Camera, indette le elezioni pel 23 maggio, la presidenza di quest'Associazione si diè cura di scegliere una lista di candidati, che, per il nome loro, per il loro passato, dessero sicura garanzia di onestà, di elevatezza di mente e di amore caldo e sincero alla patria e alla monarchia che ci governa.

« La lotta elettorale non si combatte oggi, come gli avversarii si affrettano ad affermare, intorno al nome di Agostino Depretis. La lotta non è, non dev'essere di persone, ma di principii.

« Chi vi propone la lista sulla quale sono chiamati i vostri suffragii fu ispirato sempre da questo concetto, che renderà il vostro voto più elevato e più nobile.

« La lotta si combatte oggi fra i monarchici da una parte e i radicali dall'altra. Ai radicali si aggiunge uno stuolo, che pretende al monopolio del progresso, e che senza il coraggio d'una opinione schietta e sincera vorrebbe farsi credere devoto alla monarchia, mentre invece la riguarda come un mezzo di transazione, buono per giungere alla realizzazione di quegli ideali, che non sono i nostri. A questi ultimi infine si associano coloro che, ammessa la buona fede, lavorano inconsciamente al trionfo degli ideali altrui.

« Quest'ibrida colleganza rende ancor più sacro in ognuno di noi il dovere di contrapporle dagli uomini che riguardino la monarchia come il regime di Governo più conforme all'indole, ai bisogni, agl'interessi della patria nostra, e sappiamo che nessuna onesta libertà trova ostacoli sotto la gloriosa dinastia di Savoia.

« La presidenza dell'Associazione regolando la sua scelta a questi concetti, è fermamente convinta di avere raggiunto lo scopo propostosi, ed è lieta di richiamare il vostro voto e quello di tutti gli elettori schiettamente liberali e schiettamente monarchici del Collegio sui nomi di Marco Minghetti, di Achille Fagiuoli, di Giovanni Battista Turella.

« Il cav. Marco Minghetti, che da 18 anni rappresenta alla Camera il Collegio di Legnano, non ha bisogno di essere raccomandato.

« Il suo nome è congiunto alla storia della redenzione italiana, alla storia politica della nostra più grande riforma. Egli appartiene a quella schiera di eletti, che ogni giorno si va assottigliando fra il pianto di tutta la nazione.

« Chiamato più volte ai supremi ufficii dello Stato, insignito dei più grandi onori, statista, oratore, letterato, filosofo, egli forma una delle glorie italiane.

« È uno di quegli uomini, che ogni corpo elettorale, senza distinzione di partito, andrebbe onorato di mandare in Parlamento.

« Gli elettori di questo Collegio raccoglieranno unanimi i loro voti sopra il nome di Marco Minghetti, perchè nel lungo periodo, in cui lo ebbero come rappresentante in Parlamento, si ebbero in lui un propugnatore continuo, amoroso, tenace dei loro legittimi interessi e un soccorritore pronto e potente nelle grandi sciagure.

« Mentre oggi in questa adunanza il suo nome sarà proclamato in capo alla nostra lista, Marco Minghetti parla alla Associazione monarchica di Roma, ed il programma del nostro antico deputato sarà la guida di tutto il partito che ha per ideale la grandezza d'Italia.

Nè per la scelta del secondo candidato che la presidenza vi raccomanda, fu necessaria una ricerca, chè anzi ad esso veniva additato il nome di Achille Fagiuoli fino dall'ultima elezione parziale, in cui gli elettori liberali si astennero dal combattere solo in omaggio ad una consuetudine costituzionale, che non vuol contrastata la rielezione a chi decade per promozione di grado e si ripresenta.

« L'avv. Fagiuoli, fatti i primii studi nel collegio di Vicenza e compiutili nella Università Padovana, lo vediamo giovanissimo al Consiglio provinciale, oratore esperto e addottrinato cultore degli studii amministrativi. Nella carica di consigliere gli elettori lo riconfermarono sempre.

« Ivi egli è assunto agli ufficii più serii ed importanti; ivi egli combatte sempre per sostenere i vitali interessi della provincia; fa parte di commissioni; fa parte della Deputazione e la sua parola è sempre ascoltata, il suo consiglio è sempre desiderato.

« Prima che l'età glielo consenta gli elettori politici di Isola della Scala lo vogliono loro rappresentante in Parlamento. Due volte ancora viene portato alla lista liberale Monarchica a Badia e a Lonigo, e questa scelta fatta fuori del suo collegio naturale conferma i suoi concittadini nell'alto concetto di quest'uomo, che, provveduto di larghi studii di grande attività d'ingegno pronto e vivace, dà insieme nella vita pubblica e privata esempio continuo di specchiata onestà d'azione, di pensiero, d'intenti.

« Il II° collegio di Verona compirà opera saggia ed illuminata mandando quale rappresentante alla Camera elettiva il cav. Achille Fagiuoli, suo concittadino, che, militando nelle file del partito monarchico, vi porterà fermezza di convincimenti e spirito giovane aperto alle più nobili aspirazioni.

« La più grande raccomandazione di quest'uomo è la franchezza delle sue convinzioni. Amato da chiunque lo conosce, egli sarebbe da lungo tempo tra i rappresentanti della nazione, se avesse fatto un solo passo verso il partito avversario.

« La sua fermezza è il maggiore elogio che di lui possa farsi.

« Gli elettori avranno in lui, nato fra noi e conoscitore profondo dei bisogni e degl'interessi del collegio, un campione assiduo, energico e valoroso; e la presidenza di questa associazione, alla quale è nota la concorde simpatia da cui è circondato il nome di Achille Fagiuoli, lo raccomanda a voi con animo lieto di avere interpretato il vostro desiderio, e fidente che il successo più lusinghiero verrà a coronarlo.

« Il terzo candidato che la Presidenza vi propone è il cav. Giovanni Battista Turella.

« Quest'uomo non è nuovo nel nostro collegio. Quando le elezioni facevansi a scrutinio uninominale, ebbe già a raccogliere i voti di tre Distretti della nostra Circoscrizione, e a rappresentarne gl'interessi in Parlamento.

Nell'ultima elezione a scrutinio di lista il suo nome ottenne ben 3622 voti.

« Nella sua città natale fu per molti anni assessore Municipale; è presidente ora di quel Consiglio ospitaliero; è amministratore avveduto intelligente, attivissimo; gode la stima più lusinghiera di tutti i suoi concittadini, e porterà alla Camera un largo patrimonio di esperienza.

« Possidente facoltoso e conoscitore dei bisogni agricoli della nostra Provincia, potrà in Parlamento caldeggiarne la tutela, favorendo, con quella giusta misura che ad uomo saggio si addice, la soluzione di quel problema intorno a cui si affaticano i legislatori e che riguarda la condizione delle classi lavoratrici.

« *Onorevoli signori.*

« Eccovi dunque la lista che la presidenza di questa Associazione, udito un gran numero di amici, vi raccomanda.

« Essa non dubita di avere interpretato il vostro pensiero.

« Essa è sicura che la scelta incontrerà il vostro plauso.

« E tale fiducia è in essa profonda per il concetto che le fu guida nelle sue proposte; di propugnare cioè nel II° Collegio la candidatura di uomini che rappresentino nettamente l'idea liberale Monarchica.

« Essa ha la certezza di aver raggiunto il suo intento proclamando i nomi

del cav. **Marco Minghetti**
del cav. **Achille Fagiuoli**
del cav. **Gio. Batt. Turella.**

« Non vi saranno interessi individuali, non interessi di professione, non economiche necessità che terranno la nostra rappresentanza lontana dalla capitale.

« E questo è un grande vantaggio per noi, mentre nessuno è così poco benemerito del suo paese, come quello, che accettato un così onorevole incarico lo trascura, sia pure forzato da personali esigenze.

« La nostra deputazione sarà sempre là, ferma sulla breccia a combattere per la tutela della libertà nell'ordine e per il trionfo della giustizia.

« *La Presidenza*

« GIUDICI GIO. BATT. — AVRESE dottor VITTORIO — OTTONELLI D. SILVIO — POMPEO SAGGIORI — OTTONELLI dottor ETTORE — GIULIO Ing. LUGIATO.

« *Pietro Meneghelli*, Segretario. »

—

(Nostro dispaccio particolare.)

Verona 13, ore 1 30 p.

Una numerosissima assemblea di elettori del primo Collegio proclamò entusiasticamente la rielezione di **Miniscalchi, Pullè e Righi.**

Votò un telegramma di plauso agli elettori del secondo Collegio che proclamarono candidati **Fagiuoli, Minghetti e Turella.**

Le notizie del primo e secondo Collegio fanno ritenere sicura la vittoria dei nostri candidati.

—

Udine I Collegio.

Udine 12 maggio.

Gli amici dell'ex onorevole Doda si danno le mani attorno con una angosciosa premura, degna di miglior causa, per assicurarne la rielezione in questo I. Collegio. Se gli elettori fossero tanto buoni da prendere per oro colato tutto quello che esce loro di bocca, dovrebbero andar persuasi che non vi è patriotta nè uomo di Stato che possa stare a petto del sommo Doda. Lui fin da fanciullo liberale, lui proscritto dall'Austria, lui al Parlamento sedente nelle più operose e importanti commissioni, lui il ministro d'Italia che iniziò l'abolizione del corso forzoso e della tassa del macinato, ecc. ecc.

Ma, cari signori, cosa credete che sieno gli elettori? Una pasta di gonzi da manipolare come si vuole? No, no. Nessuno vi negherà che il Doda sia stato un giovane patriotta; ci ricordiamo le sue poesie per la costituzione austriaca del 1848 e per la Repubblica Veneziana, il suo romanzo del Volontario; nessuno anche vi negherà che sia operoso, onesto e liberale. Ma tutti sono convinti ch'egli è uno di quegli uomini, tutto pieno di sè, nato e fatto per rovinare un paese sia pure colle migliori e più sante intenzioni del mondo! E la prova ne diede, quando, sollevato un poco dal comune dei liberali e patrioti, ha fatto per l'Italia quello che fecero tanti altri meglio di lui, fu portato a giovare la patria col suo senno negli alti consigli del Governo. Allora sì che, alla prova, colle sue pericolosissime teorie di democratizzare la finanza, ha reso un bel servizio! Se egli fosse restato più a lungo, per nostra disgrazia, al Ministero, il credito, la fortuna, l'autorità, la potenza d'Italia, sarebbero andate a rotoli.

Se la fortuna non avesse portato il Magliani a rimediare il mal fatto da lui, a rendere possibile e meno dannose le abolizioni ideate, noi ci vedremo a mal partito assai. Con quel genio finanziario, la bancarotta non ci avrebbe mancato. Tutti lo sanno, tutti lo sentono, eppure i suoi amici vogliono imporcelo? Ma, si tratta di favorire una persona ambiziosa, o si tratta di tutelare gli interessi del paese? E poi, come volete che nel Veneto sia decentemente eletto l'unico deputato veneto che nella passata legislatura votò contro la perequazione fondiaria, contro quest'atto di giustizia, che era reclamato da tutti senza distinzioni di partiti?

Chi scrive, stima assai il Doda per le buone qualità che ha, ma lo teme, lo condanna, lo deplora, per la disgrazia che ha di non azzeccarne una di giusta nel gravissimo argomento delle finanze, nel quale bazzica dentro con tanta prosunzione, e per quella di aver offeso il Veneto nei suoi più vitali interessi, per puro astio di partito, mentre tanti altri oppositori al Governo ebbero almeno il pudore, in quella questione della perequazione, di non farlo.

Ma sapete quello che ci dicono: Quei signori votarono la legge per accaparrarsi il voto degli elettori nelle elezioni che si presentivano prossime: il Doda non aveva bisogno di usare quest'atto di deferenza, perchè è sicuro del feticismo dei suoi, e non lo usò. Bell'argomento!!

—

Udine III° Collegio.

Pordenone 12 maggio.

Avrete ricevuto e ritengo anche pubblicato (*) il manifesto del Comitato liberale costituzionale che agli elettori di questo Collegio, raccomanda le candidature di **Alberto Cavalletto, Emidio Chiaradia e Celeste Peroncilli.**

Quanto ai due primi nomi, non è necessario aggiungere parole. Il primo si impone da sè alla gratitudine ed alla venerazione degli elettori; il secondo è tanto simpatico, che non dubitiamo gli elettori non disconoscano il merito e i servigii resi dal Chiaradia come deputato laborioso, intelligente, liberale a tutta prova.

Quanto al Pavoncelli, tenente colonnello di artiglieria, nato in questo stesso Collegio dove surse spontanea la sua candidatura, non si poteva fare scelta migliore. Trasse modesti natali da un figlio del popolo in Barcis, e collo studio, colla volontà ferrea e colla incorruttibilità dell'animo, l'affabilità, la modestia, la vasta coltura, si è innalzato in modo da rendere preziosi servigi al suo paese dopo di aver esposto il suo petto per la causa della nazionale redenzione.

Egli porterà alla Camera un voto libero, coscienzioso, ma ispirato unicamente al bene inseparabile del Re e della patria.

Tutti e tre, il Cavalletto, il Chiaradia e il Pavoncelli hanno accettato le candidature, con nobilissime lettere, pubblicate nel *Tagliamento* d'oggi.

(*) Vedi *Gazzetta* d'ieri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 maggio

Navigazione fra Trieste e Venezia. — Il Sindaco e la Presidenza della Camera di commercio hanno fatto pratiche per ottenere che sia tolto l'aumento del 25 per cento sui noli della Navigazione generale italiana per la linea provvisoria Venezia-Trieste. Il R. Prefetto e gli onorevoli Mattei, Maurogonato e Maldini hanno caldamente raccomandata tale domanda, ed anzi quest'ultimo fece sperare che essa possa essere, almeno in parte, assecondata.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 maggio 1886: Casi nuovi 4, morti 7, dei quali 5 dei giorni precedenti, guariti 3. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati *tre* nuovi casi.

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la terza lista di sottoscrizioni. Eccola:

Andrea Antonini fu Nicolò, azioni 3, lire 300 — Cipollato Ettore, azioni 1, lire 100 — Pozzetto Adelaide ved. Biliotti, azioni 1, lire 100 — Ricchetti Consiglio, azioni 2, lire 200 — Benuzzi cav. Edwino, azioni 1, lire 100 — Felici Augusto, azioni 1, lire 100 — Canevaro contessa Ersilia, azioni 1, lire 100 — Ravà cav. Massimiliano e Graziano, azioni 2, lire 200 — Zorzetto Angelo, azioni 2, lire 200 — Grünwald Giulio, azioni 5, lire 500 — Salom Giulio, azioni 1, lire 100 — Zezzos Alessandro, azioni 1, lire 100 — Malenza avv. Vittorio, azioni 1, lire 100. — Liste precedenti, azioni 245, lire 24.500 — Totale azioni 267, lire 26.700.

Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia. — Il Provveditorato agli studii in Venezia avvisa che gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia avranno luogo nei giorni seguenti:

12 luglio — Componimento italiano.

13 detto — Svolgimento di un tema sul metodo d'insegnamento della calligrafia e scrittura sotto dettato.

14 detto — Saggio nei varii caratteri ed ornamenti calligrafici.

Dal 19 luglio in poi si faranno le prove orali, secondo che verrà in seguito stabilito.

Esami per gli aspiranti a gradi nella marina mercantile. — La Capitaneria di Porto pel Compartimento marittimo di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 16 del p. v. mese di giugno sarà aperta la prima sessione ordinaria d'esami dell'anno corrente per gli aspiranti a gradi nella marina mercantile presso le Capitanerie di Porto in Genova, Livorno, Napoli, Castellamare di Stabia, Ancona, Venezia, Messina e Palermo.

Gli aspiranti agli esami dovranno presentare alla Capitaneria di Porto del proprio Compartimento, sia direttamente, sia a mezzo degli ufficii dalla medesima dipendenti, la domanda di ammissione corredata dei documenti prescritti dall'art. 140 del regolamento marittimo.

Viene fissato il giorno 4 di detto mese di giugno come termine utile per la presentazione della domanda, avvertendo che trascorso questo termine, coloro che si trovassero nelle condizioni previste dall'art. 150 del suddetto regolamento dovranno rivolgere le loro istanze al presidente della Commissione esaminatrice, al quale spetta di decidere intorno alla loro ammissione.

Si fa pure noto ai candidati che, a termine dell'art. 137 del suindicato regolamento, qualora nella sede da loro prescelta se ne fossero presentati meno di cinque, gli esami non avranno luogo in detta sede ed i candidati dovranno sceglierne subito un'altra.

Venezia 8 maggio 1886.

Il capitano di Porto.

Esami di matematica per i candidati alla licenza liceale. — Riceviamo dal R. Provveditore agli studii il seguente:

« Per i candidati alla licenza liceale che, a termini del Regolamento 21 maggio 1882 e del Regio Decreto 8 giugno 1884, od in virtù della Circolare 26 novembre 1885 debbono ripetere l'esame di matematica, la prova scritta di questa materia avrà luogo nel giorno di martedì 13 luglio p. v., nel qual giorno il tema sarà trasmesso, secondo l'usato, col mezzo telegrafico alle singole sedi. »

Ospizio marino. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

Nella stagione estiva dell'anno corrente sono disponibili alcune piazze gratuite comunali nell'Ospizio marino per fanciulli poveri scrofolosi.

I genitori o tutori di quei fanciulli che abbisognassero di cura nell'Ospizio suddetto, potranno insinuare le loro istanze in carta semplice al protocollo municipale a tutto 31 corrente, corredandole:

1. Del certificato di domicilio in Venezia e di miserabilità assoluta, da ripetersi presso la Divisione III municipale.

2. Di un certificato da rilasciarsi dal medico che curò il fanciullo, in cui sieno specificate le malattie sofferte dal fanciullo stesso e le cure adottate per vincerle o diminuirne le conseguenze.

Il beneficio verrà accordato, entro i limiti determinati nel bilancio comunale, a quei fanciulli che riuniscano i requisiti di un assoluto ed urgente bisogno per cause patologiche ed economiche.

Venezia li 6 maggio 1886.

Ateneo Veneto. — Venerdì 14 corr., alle ore 8 1|2 pom., avrà luogo l'ultima Conferenza di beneficenza nella quale il chiarissimo dottor Giovanni Giasi verserà sul seguente argomento: *Il libero arbitrio e la scienza.*

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 12 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Marinetti Gaetano, agente privato, con Pavanello Francesca, casalinga, celibi.

2. Funes detto Scorzetta Pasquale, inserviente a San Servilio, vedovo, con Visentini Elena, cucitrice, nubile.

3. Paggiaro Vittorio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Alfier Anna, casalinga, celibi.

4. Lollato Giovanni, facchino, con Fagherazzi Cecilia, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Cordoni Braggion Maria Angela, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Perini Zannini Angela. di anni 67, coniugata, casalinga, id. — 3. Zanon Dal Prà Luigia, di anni 59, coniugata, lavandaia. id. — 4. Lasinio Vittuati Giuseppina, di anni 58, coniugata, casalinga, di Torino. — 5. Sugny Menegozzo Carolina, di anni 51, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Castagnari Anna, di anni 46, nubile, casalinga, id. — 7. Pavan Maria, di anni 8, id. — 8. Boligi Antonia, di anni 8, id. — 9. Bernardi Veronica, di anni 7, studente, di Selva di Cadore. — 10. Fasan Marianna, di anni 6, di Venezia.

11. Gerardini Giuseppe, di anni 85, coniugato in seconde nozze, santese, id. — 12. Ricci Giuseppe, di anni 75, vedovo, droghiere, id. — 13. Pusinich Aldebrando chiamato Ildebrando, di anni 62, vedovo, ebanista, id. — 14. Menetto Felice, di anni 49, coniugato, falegname, id. — 15. Naccari Giuseppe, di anni 40, coniugato, carpentiere, di Chioggia. — 16. De Marco Natale, di anni 16, celibe, fornaro, di S. Tiziano di Goima. — 17. Rossi Giovanni, di anni 10, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 13 Maggio

I repubblicani francesi sono inquieti per l'abuso della libertà della stampa.

La *Paix*, noto organo del Presidente della Repubblica francese, signor Giulio Grevy, ha un articolo di fondo sulla « Vera libertà » che non è inopportuno mettere sott'occhio ai nostri monopolisti del liberalismo, della moralità e di tante altre belle cose.

L'autorevole diario parigino scrive:

« Quando ne' villaggi si grida contro la Repubblica; quando vi si spargono impunemente giornali, in cui si ripete sotto tutte le forme, che il Governo non è che un'accozzaglia di malfattori di bassa lega, unicamente occupati a rimborrarsi di quattrini le tasche; il paesano dice naturalmente a sè stesso, che un Governo, che non sa farsi rispettare, non è un Governo e, per conseguenza, non ha più alcuna stima di coloro, che lo rappresentano.

« Che un tale stato dell'opinione si generalizzi per le campagne e anche per certe città e, alla prima occasione, non si sa cosa vi potrà succedere e a prezzo di quali sagrificii occorrerà ricondurre de' sciagurati tratti fuori di via al rispetto della legge e del *regime stabilito.*

« È da temersi che, se le violenze di linguaggio di certi giornali s'accentuano; se la critica è troppo spesso sostituita dall'insulto e dalla diffamazione; se la *provocazione alla ri-*

volta contro le nostre istituzioni non conosce più limiti; debba prodursi nella opinione pubblica, un movimento di reazione, da cui la vera libertà, la libertà d'esame, di controllo, di discussione degli atti del potere, abbia a soffrirne.

« Domandiamo, quindi, non sia fatto differenza, in quanto concerne sia la diffamazione, sia l'oltraggio, sia l'incitamento alla rivolta, tra i varii ordini di cittadini, giornalisti e non giornalisti, sotto qualsiasi forma si producano i fatti delittuosi; poichè non è che a questa condizione che la libertà si potrà mantenere. »

Monarchia o Repubblica, le istituzioni che si lasciano impunemente insultare, sono disprezzate dal popolo, il quale non crede che valga la pena di difendere ciò che non si difende.

L'abolizione del dazio consumo.

(Dalla *Perseveranza.*)

La democrazia italiana ha posto nel suo programma l'abolizione del dazio consumo.

Primamente giova osservare che la proposta non è nè democratica, nè privilegio di alcun partito. Il Belgio e l'Inghilterra non hanno il dazio consumo; tranne in Inghilterra (Londra) e non sappiamo se altrove, certi diritti sui carboni.

Ma, nè in Inghilterra, nè in Belgio, fu messo il problema come si è messo in Italia e in Francia: sgravare gli uni per aggravare gli altri. Nell'uno e nell'altro paese questa riforma move dal torbido motivo della guerra di classi, e non da un alto intento economico. In Inghilterra e in Belgio, sgravando i contribuenti del dazio consumo, non se ne sono aggravati altri con un intento socialistico, facendo, cioè, pesare sul capitale il contributo del dazio consumo. In Belgio, dove questa riforma risale a 24 anni addietro, alle deficienze dello Stato non si è provvisto con imposte socialistiche, ma cogli avanzi del bilancio, alle deficienze dei Comuni, aggravando altre imposte indirette, quali il caffè, ecc. Invece, le proposte simili che si fanno in Italia e in Francia, consorelle in questi disegni, consistono nell'abolire il dazio consumo per riverberarne il carico sulla proprietà; come se la proprietà non fosse abbastanza aggravata direttamente e indirettamente; come se alcuno potesse dubitare che la proprietà d'ogni specie non sopporti già un carico fortissimo.

In Francia il signor Guizot si è fatto in questi ultimi tempi il banditore dell'idea di sopprimere il dazio consumo. I suoi scritti non difettano di chiarezza e di brio, ma, se le ragioni di sopprimere il dazio consumo, come tante altre imposte, balzano fuori facili, il modo di sostituirlo è davvero deficiente. È qui che casca l'asino ai facili riformatori. È facile provare l'indole dissimulatrice delle imposte indirette; ma è anche difficile il provare che, appunto per ciò, non si paghino con molta maggiore facilità. Una imposta diretta, assai più leggera dell'indiretta, pesa sul contribuente, piccolo o grande che sia, assai più. Si ha un bel declamare che ciò è contrario alla schiettezza; ciò è conforme alla realtà: Il dazio consumo ha tutti i difetti avvertiti dagli economisti già da molto tempo; ma ha il pregio che si riscuote con facilità, e che cresce continuo il suo provento, mano mano che cresce la popolazione e l'agiatezza pubblica, delle quali è un termometro.

Il progetto che sostituisce il dazio consumo, fu votato dal Consiglio comunale di Parigi l'8 giugno 1880, ed è rimasto lettera morta. Consiste nello stabilire, a titolo di esperimento, un diritto del due per mille sul valore venale dei terreni fabbricati e da fabbricare, e di tutti gli stabilimenti particolari, quale ne sia l'uso.

È una piccola bagatella che si aggiungerebbe ai centesimi addizionali, che in Italia, per esempio, schiacciano già la proprietà in guisa, che s'è dovuto frenare la facoltà d'imporli. Ora, per alleggerire il vino, la birra, l'alcool, ed altri oggetti non necessarii alla vita, si muterebbe l'imposta locale sulla proprietà in una espropriazione, perchè si cumulerebbero la vecchia colla nuova. Lasciamo da parte la difficoltà delle valutazioni in questa imposta sul capitale.

Ma anche qui si dimentica troppo facilmente la ripercussione. Una imposta di questa specie sugl'immobili riverberera sui locatori; cresceranno le pigioni dove ci hanno più pigionali che case, si dividerà fra pigionali e proprietarii dove il numero delle case è largo. E le botteghe, le bettole, le trattorie, farebbero cadere sui consumatori, nel conto, la frazione dell'imposta diretta sostituita al dazio consumo. Insomma, si sposterebbe, ma di rimbalzo si tornerebbe in parte all'antico dazio consumo, come avvenne quasi sempre in queste sostituzioni.

Bisognerebbe ridurre di molto le spese locali e quelle dello Stato, per sostituire il dazio consumo con un'altra imposta diretta; perchè, sovrapponendosi alle imposte dirette dello Stato e dei Corpi locali, se non fosse lieve, schiaccerebbe addirittura la proprietà. Invece, il dazio consumo, percepito nelle sue varie forme, ha una grande virtù di diffusione e di disseminazione, che poi si raccoglie in cospicui proventi. Come si sostituirebbero in Italia i 160 milioni e più ch'esso produce al Governo ed ai Comuni? Dove si troverebbero ora i servizii pubblici da diminuire in correlazione? Anche in questo caso il nostro programma è semplice e sperimentale. Bisogna che Stato e Comuni sorveglino severamente le spese pubbliche, consolidino veramente il loro bilancio, abbiano degli avanzi e riformino, a poco a poco, le imposte, e non trasformando gli oneri, ma alleggerendoli.

Questa dev'essere la regola generale; ma in questa regola generale è ben lungi ancora d'essere risoluto l'altro problema, ben più alto ed interessante, se, cioè, avanzando dei danari allo Stato ed ai Comuni, questi devono cominciare le riforme del dazio consumo, o non ci siano dei carichi più gravi ai contribuenti, e, ciò che più importa, all'economia nazionale. Un Governo, che ha un grosso debito pubblico, non deve pensare a fermarlo e ad alleviarlo? Facciamo questa sola domanda. E si persuadano i riformatori fantasiosi della finanza, — non per il vezzo di ripetere col dott. Pangloss che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili, ma per una esperienza oramai inconcussa — le vecchie tasse, come le scarpe vecchie, entrate nelle abitudini, bisogna pensare assai prima di toglierle, quando le nuove, per la loro altezza, diventerebbero sicuramente insopportabili.

E un'altra esperienza è ormai inconcussa, e in Italia dovrebb'essere apprezzata più che in qualunque altro paese. Tutte codeste riforme, che poggiano sull'odio di classe, che alleggeriscono gli uni per aggravare gli altri, difficilmente approdano, perchè disconoscono le grandi leggi economiche della incidenza e della riverberazione delle imposte. Ma, ad una cosa certamente approdano, ed è, di spaventare il capitale, che, invece di entrare nelle industrie, si nasconde, si converte in valori di Borsa facilmente realizzabili, e che sfuggono alle tasse immaginate dai socialisti. Così, decadendo e non svolgendosi le industrie, decadono e non si svolgono i salarii; e l'ultimo effetto di queste riforme, immaginate ad esclusivo vantaggio dei lavoratori e ad oppressione dei capitalisti, è che si volgono a principale danno degli operai. Qual ricco proprietario del Mantovano continuerà con alacrità la trasformazione agraria delle sue terre, sotto la minaccia degli scioperi dei contadini? Si dura ancora fatica a intendere una verità semplicissima, ed è che chi colpisce il capitale, colpisce il nerbo del lavoro, la sorgente della vita economica del paese. E noi che in Italia lo abbiamo colpito già tanto duramente colla fondiaria, coi fabbricati, colla ricchezza mobile, ecc., non ci accorgiamo che stenta a tirare il fiato, mentre i nostri riformatori gli vorrebbero dare l'ultimo colpo, se gli elettori non manderanno alla Camera della gente seria.

Saffi contro i repubblicani astensionisti.

La *Democrazia* pubblica una lettera di Aurelio Saffi contro la circolare astensionista diramata da Marini e da Albani.

Cairoli non parla.

La *Democrazia* dice che l'on. Cairoli non pronuncierà alcun discorso.

I Cosacchi nel Sudan.

Nel giornale russo *Navoje Vremia* del 22 aprile 1886 stile russo, 4 maggio stile romano, N. 3688, trovo la seguente corrispondenza da Gondar (Abissinia).

Il Negus Giovanni fu molto sodisfatto dell'arrivo dei cosacchi Urass, e restò ammirato dei loro interessanti esercizii militari a cavallo, destinando loro, qualora vogliano stanziare nel paese, il territorio lungo il fiume Tallas, che fronteggia i Gallas ed è molto ricco.

Fra le dimostrazioni di simpatia, il Negus giunse fino ad offrire all'Etmanno Nicola Ivanovich Atcinoff una delle proprie donne in isposa, al che questi dovette, pelle regole di quell'orda, che non ammette donne nei suoi ranghi, opporre un rifiuto, ringraziando.

L'Etmanno Svanovich partì quindi coi suoi per il Sudan, raggiungendo l'esercito mahdista, che in numero straordinario si riunisce in Matama e sui confini tra l'Abissinia ed il Sudan.

Dall'Abissinia, per ordine del Negus, furono respinti tutti i missionarii cattolici e protestanti e la stessa ambasciata inglese, inviata dalla Regina per un nuovo trattato di alleanza contro i Mahdisti, fu fermata a Mocal, come prima avevano fermato il signor Gordon.

I cosacchi sono attendati presso ad una altissima montagna, e la bandiera russa sventola sulla tenda dell'Etmanno Ivanovich, la quale internamente è foderata di pelli di leopardo e leone, ed arricchita di trofei di splendide armi asiatiche.

Sul letto da viaggio dell'Etmanno, coperto di una pelle di leone, non è permesso sedersi che a lui solo, e gli altri visitatori devono sedersi sui tappeti disposti all'uopo per terra.

I ritratti dello Czar e dello Czarevitch pendono dalle pareti.

Al di fuori della tenda stanno a guardia due cosacchi e due giganti nubiani. Così pure in quell'esercito si vedono vivere in perfetta fratellanza il cosacco dall'alto berretto di pelliccia, col prezioso pugnale e colla sciabola immanicata d'argento, e il sudanese, nudo, colla sua lancia e lo scudo primitivo, insieme all'abissino, ricoperto dal suo mantello rosso e bianco, ed armato di un magnifico fucile Remingthon, che porta a bandoliera, e di una ricurva sciabola che tiene stretta al fianco.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Atene 12. — Sembra che la formazione del Ministero Papamichalopulo incontri difficoltà in seguito a divergenza colle frazioni di Delijanni e Tricupi sulla questione della convocazione immediata della Camera; tuttavia molti credono che il Ministero si formerà in giornata.

Parigi 12. — I minatori di Decazeville cominciano parzialmente a riprendere il lavoro.

Madrid 12. — Gli avversarii partigiani della candidatura di Ochoa, carlista ad Estella, scambiaronsi revolverate. Due feriti.

Camacho continua ad essere ammalato.

Il ministero fu avvertito dai consoli spagnuoli del mezzodì della Francia, che i contrabbandieri progettano d'introdurre in Spagna molte armi da guerra.

Madrid 12. — Un Decreto autorizza l'emissione, pel 25 maggio, d'un milione e 240 mila biglietti ipotecarii a Cuba, ciascuno per 500 pesetas al valore nominale, coll'interesse dell'1 per cento, ammortizzabili in 50 anni. L'emissione si farà all'87, garantito dalle contribuzioni indirette di Cuba e del Tesoro della penisola. Questo prestito di 620 milioni servirà alla conversione del debito di Cuba.

Un altro Decreto autorizza l'emissione di 340000 biglietti ipotecarii di Cuba, per nominali 170 milioni emessi all'87, con interesse del 6 per cento. Questi saranno garantiti dal Tesoro di Cuba.

Lisbona 12. — Il Principe Amedeo è sbarcato a Lisbona, atteso dalla Famiglia reale.

Atene 12. — Mouy s'imbarcherà domattina sul *Rigault De Genonilly*.

Bucarest 12. — Assicurasi che i negoziati pel trattato austro rumeno sono compromessi.

Nuova Yorck 12. — Most, capo anarchico, fu arrestato.

Conferenza internazionale per la protezione dei cavi sottomarini.

Parigi 12. — Oggi sotto la presidenza di Freycinet, fu aperta la conferenza internazionale per la protezione dei cavi sottomarini. Ventiquattro Stati sono rappresentati. Salvatori rappresentava l'Italia.

Freycinet pronunciò un breve discorso, salutandoli.

La conferenza nominò Granet presidente, Albareda vice-presidente.

La Germania non è rappresentata, ma fece sapere che univasi anticipatamente all'opinione della Francia.

Il ministero del disarmo in Grecia.

Atene 12. — Assicurasi che Papmicalopulo ha rinunziato al mandato di formare il Gabinetto, perchè il Re voleva la riunione della Camera per prendere l'iniziativa delle misure indicate dalla situazione, perchè la maggior parte degli uomini politici ricusarono il loro concorso a Papmicalopulo.

Il Re è deciso a formare un Gabinetto senza colore politico, che convocherà la Camera.

L'*Hora* pubblica un articolo che biasima vivamente il Ministero sotto la presidenza d'un uomo che, come ministro, incorse nella responsabilità per l'umiliazione del paese.

La *Proia* lascia intravedere che Papamicalopulo non avrebbe l'appoggio di Delijanni.

Le torpediniere austriache catturarono due navi mercantili sulle coste dell'Eubea.

Il blocco divenne effettivo. Navi della flotta internazionale sono segnalate su tutta la linea del blocco.

Atene 12. — Fu costituito il Ministero senza colore politico per eseguire il disarmo. Si compone di Valvis, presidenza e giustizia; Luriotis, esteri; generale Petimezas, guerra; Augerinos, finanze; capitano di vascello Manihi, marina; Papailispoulo, interno; Benizelo, culti.

Atene 12. — Il disarmo non comincierà prima della riunione della Camera, che si convocherà immediatamente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Cotrone 13. — Grimaldi dopo le festose accoglienze ricevute a Cariati, Cirò e Strongoli, è qui giunto e fu ricevuto dalla cittadinanza che gli fece una cordiale ed entusiastica accoglienza. Grimaldi, passando lungo il viale tutto imbandierato, si recò a casa Berlingieri. Più tardi riceverà i funzionarii, le rappresentanze popolari e visiterà i lavori dei porti. Al tocco proseguirà per Catanzaro.

Londra 13. — La *Morning Post* scrive: Dicesi che Gladstone, prevedendo il rigetto del *bill* irlandese, intenda di ritirarlo e di fare appello al paese nel prossimo autunno.

Londra 13. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta, oltre alla circolare riguardante il richiamo del ministro ad Atene, indirizzò alle Potenze una seconda comunicazione, esprimente il desiderio di conoscere le loro vedute circa l'adozione di un'azione comune, allo scopo di impedire un'aggressione eventuale della Grecia per terra.

Londra 13. — Una lettera di Chamberlain dice che esistono in Irlanda due nazioni; sarebbe quindi ingiusto obbligare i protestanti del l'Ulster a sottomettersi ai nazionalisti cattolici, come attendersi che questi si conformino senza protesta alle vedute inglesi e scozzesi. In una riunione tenuta in casa di Chamberlain dai deputati liberali ostili al *bill* irlandese, Chamberlain disse che le modificazioni introdotte da Gladstone nel suo progetto primitivo non sono sodisfacenti. Egli disse che non lo appoggierà finchè Gladstone non rinunzierà ad escludere dalla Camera dei Comuni la rappresentanza irlandese.

Caine disse che dopo un esame minuzioso, conchiude che 102 deputati liberali si sono di già impegnati a votare contro il *bill*, altri 34 sono ancora indecisi.

Atene 13. — La Camera sarà convocata immediatamente. Il presente Gabinetto considerasi un Ministero temporaneo di transizione. Sarà incaricato di formare il nuovo Ministero quegli, che la Camera designerà come suo presidente. Al Ministero definitivo spetterà risolvere la questione del disarmo. Queste sono le voci correnti nei circoli più accreditati. Il Ministero notificò la propria costituzione ai rappresentanti esteri mediante una circolare di Louriotis.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8 p.

Si prevede che Depretis parlerà a Roma nella sala della Maggioranza nell'ex-convento della Minerva.

Questa sera si aduna l'Unione monarchica per scegliere i candidati.

Il Governo spedì a Bari un ispettore del Ministero dell'interno per provvedere alle necessità della salute pubblica.

Come protesta contro Ricotti, la Pentarchia porrà a Roma la candidatura di De la Penne, colonnello del Genio, trasferito recentemente a Bologna.

Nell'occasione della festa dello Statuto si amnistieranno i reati di stampa.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 13, ore 9.10 a.

L'Associazione monarchica designò a candidati suoi: Colonna, Torlonia, Silvestrelli. Pel quarto ne affidò la scelta alla Presidenza.

Mirabello, capitano di fregata, fu nominato addetto navale all'ambasciata italiana a Parigi. È atteso a Roma per ricevere le istruzioni da Brin.

I discorsi dei ministri.

Roma 13, ore 9.10 a.

Prevedesi che Grimaldi parlerà sulla Legislazione sociale e sui progetti da presentarsi in proposito.

Coppino discorrerà completamente delle leggi, delle istruzioni e del riordinamento degl'istituti superiori.

Genala tratterà sulle nuove costruzioni e sull'ordinamento ferroviario.

Depretis tratteggerà il programma generale del Ministero circa la politica interna ed estera e le finanze.

Fatti Diversi

Fiera equina in San Donà di Piave. — Il Comitato esecutivo della fiera equina in San Donà di Piave avvisa che domenica 16 corrente, nelle ore pomeridiane, vi sarà una gara libera fra diversi dilettanti con trottatori di varie razze, sullo stradale dei pubblici passeggi.

Bullettino bibliografico.

Roma pagana, di R. Bonghi. — Firenze, G. Barbèra editore, 1886. — Si vende al prezzo di cent. 50.

Pensarei su, criterii manzoniani di lingua, di letteratura e di critica, di P. Dal Ponte. — Cividale, presso Fulvio Giovanni, tipografo-editore, 1886.

La Grecia e la diplomazia. — Ancona, tipografia Sociale, 1886.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 12 maggio.

Il vap. ingl. *Ravenna*, da Bombay a Sciangai, investì a Woo-Sung. Sarà probabilmente disincagliato dopo la scaricazione.

—

Ushant 9 maggio.

Il pir. franc. *Ville de Palerme* è naufragato qui stamattina.

Equipaggio salvo.

—

Tralee 8 maggio.

Una piatta carica con 80 tonn. di granone, sbarcato dal bark ital. *Carlotta*, giunto il 5 corr. da Baltimora, si è investita la notte scorsa all'entrata del Canale, aprendo acqua in forte quantità, per cui il carico dovrà essere trasbordato sopra un'altra piatta.

—

Palermo 7 maggio.

Il bovo ital. *Il Genio*, di tonn. 41, cap. Curatolo, diretto a Castellamare del Golfo con fusti vuoti, trovandosi ieri verso le ore 5 pom. a 10 chilometri dal Capo Zafferano, ebbe spezzato totalmente l'albero maestro da una raffica di ponente-libeccio.

—

Amburgo 8 maggio.

Il pir. germ. *Moravia*, partito da qui stamattina per Nuova Yorck, s'investì a Finkenwater, causa densa nebbia.

—

Amburgo 6 maggio.

Il *Moravia* si è scagliato iersera.

—

Stornoway 6 maggio.

Il vap. ingl. *North Erin*, da Nuova Yorck per Leith, s'investì a Knoch Beach, circa 4 miglia da qui, ed ha 11 piedi d'acqua nella stiva.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

13 *maggio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		98 37	98 55	96 18	96 38

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305 —	306 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	312 —	314 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	06	25	11	25	07	25	12
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	200	—	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	⅜

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	98 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	700 10
Londra	25 08 —	Mobiliare	933 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 12.

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	188 50
Austriache	372	**Rendita ital.**	97 75

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	82 60 —	Consolidato ingl.	101 ⅜
» » 5 0/0	109 25 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	98 45 —	Rendita turca	6 55
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 11	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 22 ½	Obbligaz. egiziane	349 37

VIENNA 13

Rendita in carta	85 30 —	Az. Stab. Credito	283 70 —
» in argento	85 50 —	Londra	126 60 —
» in oro	115 10 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 12

Cons. inglese	101 ⅛	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	756 17	756 66	755.27
Term. centigr. al Nord	16.0	16.6	18.2
» » al Sud	15.9	15.9	16.4
Tensione del vapore in mm.	11.04	10.24	12.67
Umidità relativa	79	76	80
Direzione del vento super.	SE.	SE.	E.
» » infer.	SE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	7	11	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 20

Temper. mass. del 12 magg.: 20.5 — Minima del 13 15.2

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la sera furo varii, la notte coperta, e così stamane con un po' di pioggia.

Marea del 14 maggio.

Alta ore 8.40 ant. — 8,35 pom. — Bassa 2.25 ant. — 4.45 pomerid.

— *Roma 13, ore 3.50 p.*

In Europa la depressione accentuata (739) nella Manica si estende nel Centro del Mediterraneo occidentale; pressione (765) nell'estremo Sud-Est. Zurigo 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Nord e nella Sardegna, salito nel Sud; pioggerelle nel Nord; venti sciroccali divenuti sensibili nel Mediterraneo; temperatura aumentata nell'Italia superiore.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, coperto nel Centro, nuvoloso nel Sud; alte correnti meridionali; scirocco forte alla costa tirrenica e a Cagliari; il barometro segna 755 a Portotorres e Nizza, 757 a Cagliari, Livorno, Milano, Belluno, 760 a Favignana, Roma e Chieti, 764 alla costa ionica; mare mosso, agitato alla costa ligure e nell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti forti del secondo quadrante; cielo coperto, piovoso; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

14 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8s.5
Tramontare apparente del Sole	7h 20m
Levare della Luna	2h 18m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 22m 0
Tramontare della Luna	2h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI

Giovedì 13 maggio 1886.

TEATRO ROSSINI. — *Zerbina*, operetta in 3 atti, del m.° D. La Monaca. — Alle ore 9 prec.

ATTI UFFIZIALI

Norme generali per la custodia, la pulizia e la sicurezza degli arsenali, dei cantieri e degli stabilimenti secondarii di lavoro della R. Marina, ecc. ecc.

(Fine. — V. N. 117, 119, 120, 121, 124.)

Art. 48. Nella matricola e nell' appropriata colonna dei ruoli di presenza e mercede della Direzione è fatta annotazione della qualità per gl' individui della sezione pompieri.

Gl' individui della guardia di servizio sono indicati come presenti con il segno ordinario nella colonna corrispondente al giorno che segue la notte durante la quale sono rimasti nello stabilimento, ancorchè il detto giorno non sia di lavoro per le officine, salvo i casi di eventuali assenze preveduti negli articoli precedenti.

I supplementi sono iscritti nelle colonne per il lavoro in giorni ed ore straordinarie, nel modo consueto.

Il servizio delle guardie è prestabilito: non si emette per conseguenza biglietto di variazione per gl' individui che montano la guardia.

Art. 49. Avvenendo chiamata delle guardie franche nel caso d' incendio o in altre occorrenze, dopo la fine del lavoro giornaliero nelle officine, gl' individui accorsi in queste guardie sono considerati come di servizio, e ricevono dalle Direzioni competenti, in seguito di avviso scritto dalla Direzione generale o del Comando locale, il supplemento stabilito per gl' individui della guardia di servizio ordinario.

Art. 50. Le punizioni che possono essere inflitte ai pompieri per trasgressioni relative alla loro speciale qualità, sono quelle che il Regolamento per il servizio delle Direzioni di lavori prevede per il personale lavorante in generale. Esse sono inflitte nei Regii arsenali esclusivamente dal direttore generale. Nel Regio cantiere di Castellammare il comandante locale può infliggere l' ammonizione, la multa e la sospensione. Per il licenziamento, domanda la sanzione del direttore generale.

Per le mancanze commesse dai pompieri delle guardie franche e dai supplenti franchi delle guardie di servizio, senza relazione con la speciale posizione, il direttore infligge le punizioni inferiori come per ogni altro lavorante che da lui dipenda.

Ma nel caso di sospensione o di licenziamento di pompieri, ancorchè per ragioni estranee allo speciale servizio, il direttore attende *eccezionalmente* la sanzione del direttore generale.

Art. 51. Nello stesso modo procede il direttore nei casi di licenziamento per prolungate o ripetute assenze dal lavoro di un operaio della propria direzione apparentemente alla sezione pompieri o nel caso di domanda di licenza o di licenziamento da parte di questo.

Art. 52. I pompieri si forniscono a loro cure e spese di un vestimento uniforme, di modello molto semplice ed approvato dal Ministero, ch' essi hanno obbligo d' indossare quando sono di guardia.

La direzione delle costruzioni fornisce poi a ciascun pompiere, per la prima volta una sagola di sicurezza da pompiere ed un *bracciale* distintivo, ch' esso deve portare seco quando esce dallo stabilimento per adoperarlo come segnale di ricognizione per l' entrata nello stabilimento in caso di chiamata subitanea per incendio o per altra ragione. Spetta al pompiere surrogare a proprie cure e spese questi oggetti in caso di perdita o di deteriorazione non derivanti da servizio per estinzione d' incendii.

La direzione degli armamenti poi fornisce il corpo di guardia dei pompieri di un numero sufficiente di cappotti d' incerata per le ronde e visite dei pompieri in tempo di pioggia.

Art. 53. Il pompiere che desidera cessare da questa posizione rimanendo in servizio come operaio ordinario, ne fa domanda per la via gerarchica della propria direzione al direttore generale dell' arsenale.

Art. 54. Per gli effetti relativi al sussidio che il vigente Regolamento assegna ai lavoranti delle direzioni di lavori feriti o temporaneamente offesi lavorando e per cause di lavoro, e per quelli relativi al diritto a pensione per sè e per i congiunti nel caso di offese permanenti o di morte nelle medesime condizioni, stabilite dalle leggi in vigore, si considera come lavoro il servizio che i pompieri prestano durante la guardia e nelle operazioni per estinzione d' incendii.

Art. 55. È applicabile ai pompieri la disposizione contenuta nell' art. 27 precedente e relativa ai marinari di arsenale.

Art. 56. Negli stabilimenti marittimi di lavoro diversi dagli arsenali e dal cantiere di Castellammare, il servizio per l' estinzione degli incendii è affidato all' uffiziale capo di servizio che adopera per questo fine lavoranti da lui dipendenti, adatti all' ufficio, senza speciale trattamento, ed affida ad una delle officine la custodia e la conservazione delle pompe e degli altri oggetti che s' impiegano per l' estinzione degl' incendii.

Materiale per estinzione d' incendii.

Art. 57. La direzione superiore del materiale destinato alla prevenzione degl' incendii ed alla loro estinzione, in ciascun dipartimento è affidata al direttore generale dell' arsenale.

Spetta al direttore generale proporre al Ministero, per le vie gerarchiche ed udito il Consiglio dei lavori del dipartimento, tutto ciò che si riferisce a questo servizio ed all' acquisto di pompe o di altri apparati ad esso relativi.

Egli esercita vigilanza sopra la conservazione in buono stato di questo materiale, in modo che possa prestare pronto ed efficace servizio in tutte le occorrenze.

Art. 58. Il direttore generale di arsenale delega la vigilanza tecnica ed economica sul detto materiale al direttore delle costruzioni nei Regii arsenali ed al sottodirettore delle costruzioni nel Regio cantiere di Castellammare, ed esige da loro le sue perfetta conservazione.

Art. 59. Conseguentemente, il materiale per estinzione d' incendii, qualunque esso sia ed ovunque esso sia depositato, è affidato alle cure della direzione delle costruzioni, della sottodirezione nel caso del Regio cantiere di Castellammare, che considera la conservazione e l' economia di questo materiale, come servizio equiparato ad un' officina, nella quale è capo ed economo il capo-pompiere.

Questo funzionario, per questa parte delle sue attribuzioni, dipende dalla direzione come ogni altro economo.

Al servizio è destinato, come preposto, un ufficiale dirigente, che assume verso il direttore la responsabilità della conservazione del materiale ed ha diritto di esaminarlo sempre che creda ciò necessario.

L' ufficiale preposto suddetto può essere incaricato, se ciò è approvato dal direttore generale dell' arsenale, anche di concorrere all' istruzione professionale dei pompieri, sopra tutto che si riferisce al governo ed al maneggio degli apparati a vapore.

Art. 60. Si applicano al servizio dei materiali per la prevenzione e per la estinzione degli incendii tutte le norme stabilite dai Regolamenti in vigore per il materiale delle officine delle direzioni di lavori.

Nondimeno, salvo il caso di assoluta necessità, il direttore delle costruzioni non ordina per le pompe e per gli altri apparati per la estinzione degli incendii alcun lavoro che possa metterli, ancorchè per breve tempo, fuori stato di prestare immediatamente servizio, senza averne prima domandata ed ottenuta licenza dal direttore generale.

Art. 61. All' istituzione della sezione pompieri ed alla costituzione del suo servizio effettivo cessa quello di operai ordinarii delle direzioni di lavori per il maneggio notturno delle pompe ora in vigore.

Art. 62. Le disposizioni contenute nel presente Decreto andranno in vigore dal 1° gennaio 1886.

Art. 63. Sono abrogate dalla stessa data le disposizioni contrarie a quelle stabilite dal presente Regio Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10, 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15	» 12. 10	» 5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: 30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6: 30 pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5: — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.

Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

N. 121 — 502

PIA FONDAZIONE QUERINI-STAMPALIA
IN VENEZIA

—o—

AVVISO D'ASTA
Per affittanza di beni rustici.

In seguito ad approvazione della Deputazione provinciale di Venezia in data 20 aprile prossimo passato, N. 314 (tutela), si rende noto che alle ore 12 (dodici) meridiane del giorno di lunedì 31 (trentuno) maggio 1886, presso l' Ufficio di questa Fondazione si deverrà dinanzi al sottoscritto Presidente, od a suo delegato, ad un esperimento unico d' incanto a schede secrete per l' affittanza per anni 15 (quindici) dei beni in Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune amministrativo di Mira e censuario di Gambarare, formanti complessivamente Pertiche Censuarie 392.54, pari ad Ettari 39.25.40, colla Rendite censuaria di austr. L. 1507.74, pari ad italiane L. 1303.46, come qui sotto descritti.

Quest' affittanza principierà a termini di consuetudine agraria per l' anno rurale 1886-87 e terminerà alle stesse epoche nell' anno 1901, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. L' affittanza procede per il totale dei beni di cui il presente avviso.

II. Le offerte suggellate saranno, nel giorno ed ora preindicate, consegnate nelle mani del sotto firmato Presidente, o suo delegato, dall' oblatore, o da suo procuratore munito di regolare mandato.

III. L' Asta non avrà effetto se non vi concorrano almeno due oblatori.

IV. L' offerta dovrà essere estesa in carta da bollo a tenore di legge; conterrà gli estremi censuarii sommariamente esposti nel presente avviso; indicherà in cifra e lettere il procentuale aumento che intendesi fare sul fitto sottoindicato; dovrà essere accompagnata dalla somma in fine del presente riportata a titolo di deposito cauzionale, sia in valuta legale, sia in Obbligazioni Consolidato italiano 5 per 0/0 colle cedole relative; dovrà inoltre contenere le dichiarazioni di assoggettamento alle condizioni del capitolato normale, e finalmente sarà firmata con elezione espressa del domicilio in Venezia, per gli effetti della notificazione degli atti occorribili.

V. Verrà rifiutata ogni offerta che non fosse conforme alle suesposte prescrizioni, o che venisse prodotta da persone, le quali abbiano fatte cattive prove rimpetto all' Amministrazione delle Opere pie, o di altre pubbliche Autorità, o che per altri motivi non fossero di aggradimento della Pia Fondazione Querini-Stampalia, senza riguardo ai reclami dell' offerente.

VI. Essendo unico l' esperimento d' Asta rimarrà deliberatario definitivo quello fra gli oblatori che avrà offerto maggiore prezzo in confronto a quello contenuto nella scheda, di cui l' art. 86 del Regolamento citato dall' art. X del presente avviso. Pel caso di offerte ad eguale prezzo, verrà aperta immediatamente la gara fra i concorrenti ad estinzione di candela vergine, e pel caso non vi si prestassero, si ricorrerà al sorteggio, e sarà deliberatario definitivo, quello la cui scheda verrà estratta per prima dall' urna.

VII. Oltre alle condizioni suesposte, il deliberatario si riterrà espressamente obbligato alle speciali condizioni del normale Capitolato d' oneri, che sarà ostensibile presso la Segreteria di questa Fondazione in ogni giorno, esclusi i festivi, nelle ore d' Ufficio. Questo Capitolato dovrà formar parte integrante del contratto di affittanza.

VIII. Le spese e tasse inerenti e conseguenti all' Asta ed al formale contratto saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà esborsare all' atto della delibera l' importo sottoindicato di deposito.

IX. Finalmente si dichiara che l' Asta seguirà colle norme della legge 22 aprile 1869, Num. 5026, sulla Contabilità dello Stato e del relativo Regolamento 4 maggio 1885, N. 3074.

Descrizione dei beni.

a) Brolo, con una casa colonica cinta di muro nella località denominata Quarto Bosco Grande, ai mappali Numeri 3007-3008 3009-3010 4189.

b) Chiusura e casolare, nella stessa località, ai mappali Numeri 3809-4195.

c) Campagna e casa colonica, nella stessa località, ai mappali Num. 3022-3812-4210-4699 3769 3770.

d) Chiusura e casolare, nella stessa località ai mappali Numeri 3023-3024.

e) Chiusura e casolare, nella stessa località, ai mappali Numeri 3743-3744.

f) Chiusura con casetta e casolare, ad uso stalla e fenile, ai mappali Numeri 3391-3392.

g) Campagna nella località denominata Quarto Bosco Grande e parte Bastie alle Guide, ai mappali Numeri 3732-3737-3750-3752-3764-3772-3780-3781.

h) Campagna nella località denominata Quarto Bosco Grande alle Bragadine, ai mappali Numeri 3940-3954-3955 — con casa colonica.

i) Campagna con casa colonica e casolare, nella località Quarto Bosco Grandi, ai mappali Num. 1237-1238-1245-1247-1253-1257-1259.

Annuo affitto L. 3500 (tremilacinquecento).

Deposito a garanzia dell' offerta L. 350 (trecentocinquanta).

Deposito ai riguardi delle spese d' Asta lire 500 (cinquecento).

Questi depositi verranno versati presso la Segreteria d' Ufficio.

Venezia, 10 maggio 1886.

Il presidente
GIOVANNI VELUDO.

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE.
Capitale 200 milioni intieramente versato.
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione presa dal Consiglio d' Amministrazione, nell' adunanza delli 29 aprile 1886, a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno 15 giugno prossimo, a mezzodì, in Firenze, nel Palazzo della Società (già Gherardesca), in Via Pinti, N. 93, l' assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d' Amministrazione;
Bilancio consuntivo del secondo semestre 1885, e deliberazioni relative.
Nomina di Consiglieri d' Amministrazione.
Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall' art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 31 maggio corrente al 5 giugno successivo.

a **Firenze**,	alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» **Napoli**,	alla Banca Nazionale nel Regno d' Italia.
» **Torino**,	alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova**,	alla Cassa generale ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» **Milano**,	alla Banca di Credito Italiano.
» **Livorno**,	alla Banca Nazionale nel Regno d' Italia.
» **Roma**,	alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Ancona**,	alla Cassa della Direzione dell' Esercizio.
» **Bologna**,	alla Cassa della Direzione dell' Esercizio.
» **Parigi**,	alla Società generale di credito industriale e commerciale e alla Banca di Sconto di Parigi.
» **Londra**,	presso i signori Baring Brothers e C.

Firenze, lì 9 maggio 1886.

La Direzione Generale.

Le modalità per l' esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 7 corr., N. 107 (Supplemento), e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 503

ATTI UFFIZIALI

Norme generali per la custodia, la pulizia e la sicurezza degli arsenali, dei cantieri e degli stabilimenti secondarii di lavoro della R. Marina, ecc. ecc.

(Fine. — V. N. 117, 119, 120, 121, 124.)

Art. 48. Nella matricola e nell' appropriata colonna dei ruoli di presenza e mercede della Direzione è fatta annotazione della qualità per gl' individui della sezione pompieri.

Gl' individui della guardia di servizio sono indicati come presenti con il segno ordinario nella colonna corrispondente al giorno che segue la notte durante la quale sono rimasti nello stabilimento, ancorchè il detto giorno non sia di lavoro per le officine, salvo i casi di eventuali assenze preveduti negli articoli precedenti.

I supplementi sono iscritti nelle colonne per il lavoro in giorni ed ore straordinarie, nel modo consueto.

Il servizio delle guardie è prestabilito: non si emette per conseguenza biglietto di variazione per gl' individui che montano la guardia.

Art. 49. Avvenendo chiamata delle guardie franche nel caso d' incendio o in altre occorrenze, dopo la fine del lavoro giornaliero nelle officine, gl' individui accorsi in queste guardie sono considerati come di servizio, e ricevono dalle Direzioni competenti, in seguito di avviso scritto dalla Direzione generale o del Comando locale, il supplemento stabilito per gl' individui della guardia di servizio ordinario.

Art. 50. Le punizioni che possono essere inflitte ai pompieri per trasgressioni relative alla loro speciale qualità, sono quelle che il Regolamento per il servizio delle Direzioni di lavori prevede per il personale lavorante in generale. Esse sono inflitte nei Regii arsenali esclusivamente dal direttore generale. Nel Regio cantiere di Castellammare il comandante locale può infliggere l' ammonizione, la multa e la sospensione. Per il licenziamento, domanda la sanzione del direttore generale.

Per le mancanze commesse dai pompieri delle guardie franche e dai supplenti franchi della guardia di servizio, senza relazione con la speciale posizione, il direttore infligge le punizioni inferiori come per ogni altro lavorante che da lui dipenda.

Ma nel caso di sospensione o di licenziamento di pompieri, ancorchè per ragioni estranee allo speciale servizio, il direttore attende *eccezionalmente* la sanzione del direttore generale.

Art. 51. Nello stesso modo procede il direttore nei casi di licenziamento per prolungate o ripetute assenze dal lavoro di un operaio della propria direzione apparentemente alla sezione pompieri o nel caso di domanda di licenza o di licenziamento da parte di questo.

Art. 52. I pompieri si forniscono a loro cure e spese di un vestimento uniforme, di modello molto semplice ed approvato dal Ministero, ch' essi hanno obbligo d' indossare quando sono di guardia.

La direzione delle costruzioni fornisce poi a ciascun pompiere, per la prima volta una sagola di sicurezza da pompiere ed un *bracciale* distintivo, ch'esso deve portare seco quando esce dallo stabilimento per adoperarlo come segnale di ricognizione per l' entrata nello stabilimento in caso di chiamata subitanea per incendio o per altra ragione. Spetta agli individui surrogare a proprie cure e spese questi oggetti in caso di perdita o di deteriorazione non derivanti da servizio per estinzione d' incendii.

La direzione degli armamenti poi fornisce il corpo di guardia dei pompieri di un numero sufficiente di cappotti d' incerata per le ronde e visite dei pompieri in tempo di pioggia.

Art. 53. Il pompiere che desidera cessare da questa posizione rimanendo in servizio come operaio ordinario, ne fa domanda per la via gerarchica della propria direzione al direttore generale dell' arsenale.

Art. 54. Per gli effetti relativi al sussidio che il vigente Regolamento assegna ai lavoranti delle direzioni di lavori feriti o temporaneamente offesi lavorando e per cause di lavoro, e per quelli relativi al diritto a pensione per sè e per i congiunti nel caso di offese permanenti o di morte nelle medesime condizioni, stabilite dalle leggi in vigore, si considera come lavoro il servizio che i pompieri prestano durante la guardia e nelle operazioni per estinzione d' incendii.

Art. 55. È applicabile ai pompieri la disposizione contenuta nell' art. 27 precedente e relativa ai marinari di arsenale.

Art. 56. Negli stabilimenti marittimi di lavoro diversi dagli arsenali e dal cantiere di Castellammare, il servizio per l' estinzione degli incendii è affidato all' uffiziale capo di servizio che adopera per questo fine lavoranti da lui dipendenti, adatti all' uffizio, senza speciale trattamento, ed affida ad una delle officine la custodia e la conservazione delle pompe e degli altri oggetti che s' impiegano per l' estinzione degl' incendii.

Materiale per estinzione d' incendii.

Art. 57. La direzione superiore del materiale destinato alla prevenzione degl' incendii ed alla loro estinzione, in ciascu dipartimento è affidata al direttore generale dell' arsenale.

Spetta al direttore generale poporre al Ministero, per le vie gerarchiche ed udito il Consiglio dei lavori del dipartimento, tutto ciò che si riferisce a questo servizio ed all' acquisto di pompe o di altri apparati ad esso relativi.

Egli esercita vigilanza superiore sulla conservazione in buono stato di questo materiale, in modo che possa prestare pronto ed efficace servizio in tutte le occorrenze.

Art. 58. Il direttore generale di arsenale delega la vigilanza tecnica ed economica sul detto materiale al direttore delle costruzioni nei Regii arsenali ed al sottodirettore delle costruzioni nel Regio cantiere di Castellammare, ed esige da loro le sua perfetta conservazione.

Art. 59. Conseguentemente, il materiale per estinzione d' incendii, qualunque esso sia ed ovunque esso sia depositato, è affidato alle cure della direzione delle costruzioni, della sottodirezione nel caso del Regio cantiere di Castellammare, che considera la conservazione e l' economia di questo materiale, come servizio equiparato ad un' officina, nella quale è capo ed economo il capo-pompiere.

Questo funzionario, per questa parte delle sue attribuzioni, dipende dalla direzione come ogni altro economo.

Al servizio è destinato, come preposto, un ufficiale dirigente, che assume verso il direttore la responsabilità della conservazione del materiale ed ha diritto di esaminarlo sempre che creda ciò necessario.

L' ufficiale preposto suddetto può essere incaricato, se ciò è approvato dal direttore generale dell' arsenale, anche di concorrere all' istruzione professionale dei pompieri, sopra tutto che si riferisce al governo ed al maneggio degli apparati a vapore.

Art. 60. Si applicano al servizio dei materiali per la prevenzione e per la estinzione degli incendii tutte le norme stabilite dai Regolamenti in vigore per il materiale delle officine delle direzioni di lavori.

Nondimeno, salvo il caso di assoluta necessità, il direttore delle costruzioni non ordina per le pompe e per gli altri apparati per la estinzione degli incendii alcun lavoro che possa metterli, ancorchè per breve tempo, fuori stato di prestare immediatamente servizio, senza averne prima domandata ed ottenuta licenza dal direttore generale.

Art. 61. All' istituzione della sezione pompieri ed alla costituzione del suo servizio effettivo cessa quello di operai ordinarii delle direzioni di lavori per il maneggio notturno delle pompe ora in vigore.

Art. 62. Le disposizioni contenute nel presente Decreto andranno in vigore dal 1° gennaio 1886.

Art. 63. Sono abrogate dalla stessa data le disposizioni contrarie a quelle stabilite dal presente Regio Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4 : — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7 : 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5 : — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

N. 121 502

PIA FONDAZIONE QUERINI-STAMPALIA
IN VENEZIA
—o—

AVVISO D'ASTA
Per affittanza di beni rustici.

In seguito ad approvazione della Deputazione provinciale di Venezia in data 20 aprile prossimo passato, N. 314 (tutela), si rende noto che alle ore 12 (dodici) meridiane del giorno di lunedì 31 (trentuno) maggio 1886, presso l' Ufficio di questa Fondazione si deverrà dinanzi al sottoscritto Presidente, od a suo delegato, ad un esperimento unico d' incanto a schede secrete per l' affittanza per anni 15 (quindici) dei beni in Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune amministrativo di Mira e censuario di Gambarare, formanti complessivamente Pertiche Censuarie 392.54, pari ad Ettari 39.25.40, colla Rendite censuaria di austr. L. 1507.74, pari ad italiane L. 1305.46, come qui sotto descritti.

Quest' affittanza principierà a termini di consuetudine agraria per l' anno rurale 1886 87 e terminerà alle stesse epoche nell' anno 1901, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. L' affittanza procede per il totale dei beni di cui il presente avviso.

II. Le offerte suggellate saranno, nel giorno ed ora preindicate, consegnate nelle mani del sotto firmato Presidente, o suo delegato, dall' oblatore, o da suo procuratore munito di regolare mandato.

III. L' Asta non avrà effetto se non vi concorrano almeno due oblatori.

IV. L' offerta dovrà essere estesa in carta da bollo a tenore di legge; conterrà gli estremi censuarii sommariamente esposti nel presente avviso; indicherà in cifra e lettere il procentuale aumento che intendesi fare sul fitto sottoindicato; dovrà essere accompagnata dalla somma in fine del presente riportata a titolo di deposito cauzionale, sia in valuta legale, sia in Obbligazioni Consolidato italiano 5 per 0[0 colle cedole relative; dovrà inoltre contenere le dichiarazioni di assoggettamento alle condizioni del capitolato normale, e finalmente sarà firmata con elezione espressa del domicilio in Venezia, per gli effetti della notificazione degli atti occorribili.

V. Verrà rifiutata ogni offerte che non fosse conforme alle suesposte prescrizioni, o che venisse prodotta da persone, le quali abbiano fatte cattive prove rimpetto all'Amministrazione delle Opere pie, o di altre pubbliche Autorità, o le quali per altri motivi non fossero di aggradimento della Pia Fondazione Querini Stampalia, senza riguardo ai reclami dell' offerente.

VI. Essendo unico l' esperimento d' Asta rimarrà deliberatario definitivo quello fra gli oblatori che avrà offerto maggiore prezzo in confronto a quello contenuto nella scheda, di cui l' art. 86 del Regolamento citato dall' art. X del presente avviso. Pel caso di offerte ad eguale prezzo, verrà aperta immediatamente la gara fra i concorrenti ad estinzione di candela vergine, e pel caso non vi si prestassero, si ricorrerà al sorteggio, e sarà deliberatario definitivo, quello la cui scheda verrà estratta per prima dall'urna.

VII. Oltre alle condizioni suesposte, il deliberatario si riterrà espressamente obbligato alle speciali condizioni del normale Capitolato d' oneri, che sarà ostensibile presso la Segreteria di questa Fondazione in ogni giorno, esclusi i festivi, nelle ore d' Ufficio. Questo Capitolato dovrà formar parte integrante del contratto di affittanza.

VIII. Le spese e tasse inerenti e conseguenti all' Asta ed al formale contratto saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà esborsare all' atto della delibera l' importo sottoindicato di deposito.

IX. Finalmente si dichiara che l' Asta seguirà colle norme della legge 22 aprile 1869, Num. 5026, sulla Contabilità dello Stato e del relativo Regolamento 4 maggio 1885, N. 3074.

Descrizione dei beni.

a) Brolo, con una casa colonica cinta di muro nella località denominata Quarto Bosco Grande, ai mappali Numeri 3007-3008 3009-3010 4189.

b) Chiusura e casolare, nella stessa località, ai mappali Numeri 3809-4195.

c) Campagna e casa colonica, nella stessa località, ai mappali Num. 3022-3812-4210-4699 3769 3770.

d) Chiusura e casolare, nella stessa località ai mappali Numeri 3023-3024.

e) Chiusura e casolare, nella stessa località, ai mappali Numeri 3743-3744.

f) Chiusura con casetta e casolare, ad uso stalla e fenile, ai mappali Numeri 3391-3392.

g) Campagna nella località denominata Quarto Bosco Grande e parte Bastie alle Guide, ai mappali Numeri 3732-3737-3750 3752-3764-3772-3780-3781.

h) Campagna nella località denominata Quarto Bosco Grande alle Bragadine, ai mappali Numeri 3940-3954-3955 — con casa colonica.

i) Campagna con casa colonica e casolare, nella località Quarto Bastie Grandi, ai mappali Num. 1237-1238-1245-1247 1253 1257 1259.

Annuo affitto L. 3500 (tremilacinquecento).

Deposito a garanzia dell' offerta L. 350 (trecentocinquanta).

Deposito ai riguardi delle spese d' Asta lire 500 (cinquecento).

Questi depositi verranno versati presso la Segreteria d' Ufficio.

Venezia, 10 maggio 1886.

Il presidente
GIOVANNI VELUDO.

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE.
Capitale 200 milioni intieramente versato.
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione presa dal Consiglio d' Amministrazione, nell' adunanza delli 29 aprile 1886, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 15 giugno prossimo, a mezzodì, in Firenze, nel Palazzo della Società (già Gherardesca), in Via Pinti, N. 93, l' assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d' Amministrazione;
Bilancio consuntivo del secondo semestre 1885, e deliberazioni relative.
Nomina di Consigiieri d' Amministrazione.
Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall' art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 31 maggio corrente al 5 giugno successivo.

a **Firenze**, alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» **Napoli**, alla Banca Nazionale nel Regno d' Italia.
» **Torino**, alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova**, alla Cassa generale ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» **Milano**, alla Banca di Credito Italiano.
» **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d' Italia.
» **Roma**, alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Ancona**, alla Cassa della Direzione dell' Esercizio.
» **Bologna**, alla Cassa della Direzione dell' Esercizio.
» **Parigi**, alla Società generale di credito industriale e commerciale e alla Banca di Sconto di Parigi.
» **Londra**, presso i signori Baring Brothers e C.

Firenze, li 9 maggio 1886.

La Direzione Generale.

Le modalità per l' esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 7 corr., N. 107 (Supplemento), e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 503

Anno 1886 — Venerdì 14 Maggio — 3.ª Edizione — 19.LUGL.86 — N. 129

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 MAGGIO

Agli agricoltori in generale e a quelli del II Collegio di Venezia in particolare.

Questa mattina l'*Adriatico* pretende dimostrare che per favorire gl'interessi agricoli bisogna nominare deputati dell'Opposizione, perchè le sole leggi favorevoli all'agricoltura divennero leggi per opera degli uomini dell'Opposizione, cioè degli ex ministri che sono passati all'Opposizione quando cessarono d'essere ministri, ma furono però ministri con Depretis, il quale un po' di merito in quelle leggi che che non si sarebbero fatte senza opera sua, dovrebbe pur averlo.

Questa è la tesi generale che ne involge una di particolare, che cioè il Collegio II di Venezia essenzialmente agricolo deve nominare i tre avvocati Bernini, Pellegrini e Tecchio!

È vero che tra queste leggi favorevoli all'agricoltura v'è la perequazione fondiaria, voluta dal Depretis contro tutte le arti dell'Opposizione e di una parte stessa della maggioranza, con una energia, la quale ha un po' sconcertato coloro che accusano Depretis di debolezza e d'incertezza.

La perequazione fondiaria era un desiderio antico. Tutti i Ministeri che si succedettero dal principio del Regno, avevano assunto come impegno d'onore di far votare la perequazione.

Se la lotta per l'esistenza ha giustificato il ritardo di quest'atto di giustizia, dopo il 1870, quando l'Italia aveva raggiunto l'ideale dell'indipendenza, dell'unità, della libertà, quest'atto di giustizia *s'imponeva a tutti.*

Eppure gli ostacoli furono tanti e così gravi, che i Ministeri hanno dovuto contentarsi di promettere sempre senza mantenere mai.

L'on. Depretis, benchè sapesse che la perequazione fondiaria avrebbe scossa la maggioranza, ha affrontato ed ha sciolto il difficile problema, e il grande atto di giustizia invocato dalle classi agricole fu compiuto.

Qual'è stata la condotta dell'Opposizione? Essa avrebbe potuto dichiarare che innanzi ad un atto di giustizia non faceva questione di partito, e meno ancora questione regionale.

Ma così non fu.

Non negò la perequazione fondiaria apertamente. Sarebbe stata soverchia imprudenza, ma cercò di renderla impossibile, dichiarando che voleva la perequazione in un altro modo. Si sa bene, che se il progetto di legge fosse stato respinto, per quanto gli oratori avessero dichiarato che volevano la perequazione su altra base che quella del catasto, essa sarebbe stata rimandata alle calende greche, e le sorti del Ministero Depretis, battuto sulla perequazione, non avrebbe tentato per molto tempo altri Ministeri a seguirne l'esempio.

Dei Pentarchi l'on. Nicotera è stato quello che ha parlato con maggiore patriotismo, subordinando alla giustizia la questione regionale. Gli altri hanno combattuto la perequazione, e l'onor. Zanardelli ha preferito restare assente dalla Camera, lasciando la cura di difendere la giustizia ai suoi luogotenenti, i quali avrebbero compromesso irreparabilmente la loro rielezione nel Veneto e in Lombardia, se avessero votato contro.

I capi dell'Opposizione votarono dunque contro la giustizia o non osarono difenderla. Si può dire sul serio che la votazione della perequazione sia un titolo di riconoscenza per l'Opposizione? Sono cose che si possono dire, ma è possibile trovare elettori che lo credano?

La perequazione fondiaria fu combattuta da una parte dell'Opposizione, subita dall'altra parte. Nel Veneto il solo Seismit-Doda ha osato votare contro, e crediamo che la sua disfatta a Udine sarà la riprova dell'errore che avrebbero commesso gli altri membri dell'Opposizione, nel Veneto, se non avessero fatto di necessità virtù e non l'avessero votata.

Ecco dunque quale è la riconoscenza che le classi agricole devono all'Opposizione.

Le classi agricole devono pensare che se il Ministero Depretis non avesse avuto il coraggio di affrontare il pericolo d'una scossa profonda della maggioranza, la perequazione sarebbe ancora un desiderio.

E, infatti, se la maggioranza, non ancora disciolta, parve prossima alla dissoluzione, e se le elezioni generali sono state la conseguenza di questa situazione, si deve trovarne la causa nella battaglia che il Ministero ha combattuta e vinto per la perequazione, cioè per la causa della giustizia.

Gli onor. Spaventa e Rudinì si sono staccati dal Ministero in seguito alla votazione della perequazione fondiaria. L'Opposizione nel Mezzogiorno si è invigorita, da far dimenticare a Napoli i milioni votati per lo sventramento di Napoli, per la perequazione fondiaria.

Se Depretis fosse battuto nella battaglia elettorale, egli potrebbe ripetere, come Ildebrando: *Dilexi justitiam, propterea moriar in exilio.* Il destino di Depretis non sarebbe così duro, perchè non si tratterebbe che dell'esilio dal potere, che sarebbe la sua disfatta come capo partito, ma sarebbe forse la pace desiderata come privato cittadino.

La legge della perequazione fondiaria che al principio ancora di questa sessione pareva un desiderio non realizzabile per le nostre condizioni parlamentari, è stato dunque un risultato che innanzi alle classi agricole ha una ben maggiore importanza delle leggi che l'*Adriatico* va enumerando come titolo di gloria dei ministri, i quali passarono all'Opposizione, appena cessarono d'essere ministri.

Quelle leggi favorevoli all'agricoltura che ora diligentemente si enumerano, perchè si vuol farne risalire il merito agli ex ministri che militano nell'Opposizione, anche se le hanno soltanto *preparate*, come la legge sui rimboschimenti dell'ex ministro Berti, furono pure preparate, discusse, votate sotto la presidenza di Agostino Depretis, il quale pare responsabile del vento e della pioggia, ma non abbia alcun merito di ciò che fanno i membri del Ministero sotto la sua direzione!

Ma tra le leggi favorevoli alle classi agricole, e specialmente ai più miseri, cioè ai contadini, si tace la diminuzione del prezzo del sale, anche questo un antico desiderio insodisfatto, che al Ministero di Agostino Depretis fu consentito di sodisfare.

Questo riguardo a quanto fu fatto pel passato in favore delle classi agricole. Ma per l'avvenire che cosa promettono a queste classi gli avvocati progressisti, alleati dei radicali?

La legge stessa della perequazione può correre ancora qualche rischio, se badiamo al linguaggio degli alleati pericolosi e compromettenti, che gli uomini dell'Opposizione monarchica accarezzano in tutti i modi.

Perciò vediamo che il Mussi, a Milano, cerca di farsi perdonare dagli elettori radicali il voto favorevole alla perequazione, dicendo che ha fatto adesione al programma di Bologna, nel quale si domanda la imposta progressiva, perchè la legge sulla perequazione è considerata da quei signori come un vantaggio per i proprietarii, ed essi credono che si debbano sgravare più che sia possibile le moltitudini cittadine, e aggravare invece le classi agricole. Nel loro odio contro i proprietarii, essi credono che si possa aggravare questi senza misura, come se i proprietarii possano essere aggravati, senza danno dei contadini!

L'*Adriatico* ci risponderà ch'egli non ha aderito al Manifesto di Bologna, e non n'è responsabile. Però non l'ha combattuto, o ne ha parlato senza la più lontana apparenza del biasimo, e dall'altra parte il sig. Matteo Renato Imbriani, candidato a Belluno, ha firmato quel Manifesto, e l'*Adriatico* che ne ha già appoggiato la candidatura, lo appoggerà ancora.

È così che si difendono gl'interessi delle classi agricole, e si vuol persuadere queste che devono farsi rappresentare dai tre avvocati dell'*Adriatico?*

Questo promette l'Eldorado agli agricoltori, cioè una gran parsimonia nelle spese, cara specialmente agli agricoltori che sanno essere condannati a pagare le spese fatte, in maggior proporzione di tutti.

Però uno dei desiderii più ardenti dell'*Adriatico* e dei suoi candidati, è quello dell'allargamento del suffragio amministrativo, che porta al Comune le classi non abbienti, col proposito di vendetta contro le classi abbienti, le quali hanno nel loro programma l'abolizione delle tasse indirette, e il conseguente aggravio della proprietà, la quale resta la sola che non isfugge mai all'imposta, e dall'altra parte, colla tendenza socialistica ad aumentare le attribuzioni dello Stato e del Comune, le spese devono fatalmente aumentare, e alle spese bisogna pure in qualche modo supplire. Ecco un regalo che i tre avvocati dell'*Adriatico* sono pronti a fare alle classi agricole del II Collegio, come i loro amici potitici sono pronti a farlo alle classi agricole degli altri Collegii.

Nel Manifesto di Bologna, cui aderirono molti dei candidati dell'*Adriatico*, sono comprese, oltre l'imposta progressiva e la tassa sulle successioni, la distribuzione delle terre incolte demaniali e comunali, e con mirabile accordo l'irredentismo e l'abolizione dell'esercito stanziale e permanente.

Vuol dire la guerra senza lo strumento della guerra. La guerra per ora contro l'Austria, più tardi contro la Francia, quando non sarà più Repubblica, contro l'Inghilterra e magari contro la Svizzera, la quale è una Repubblica conservatrice, e per questo poco degna di riguardi.

Per ora però si contenterebbero non di far la guerra, ma di far dispetti all'Austria, e si avrebbe, come primo effetto della loro vittoria, una tensione di rapporti diplomatici, che non permetterebbe certamente almeno di diminuire le spese del bilancio della guerra.

Ecco la prima esecuzione delle promesse di ridurre le spese per alleviare le condizioni dell'agricoltura. Se le classi agricole non accettano con entusiasmo questi avvocati come loro rappresentanti, bisogna proprio dire che esse non hanno la serena coscienza dei loro interessi! Si capisce il motivo della dimostrazione dell'*Adriatico*. Le classi agricole del II Collegio non hanno ragione di credersi bene rappresentate da tre avvocati, ma però, se il motivo della dimostrazione si comprende, non è da credere che la dimostrazione faccia l'effetto desiderato.

Il programma finanziario.

(Dal *Popolo Romano.*)

La *Gazzetta Piemontese* solleva, in mancanza d'altro, la questione finanziaria e dice che l'on. Depretis ricordando due suoi discorsi precedenti, che costituirono il programma di Stradella, nel 1882, faceva le seguenti dichiarazioni:

« La questione urgente, quella che dà l'im « pronta caratteristica alla rivoluzione parla « mentare del 18 marzo, è la **quistione** *tri* « *butaria. (Bravo! Benissimo!)*

« La traduzione del mio programma finan « ziario è questa:

« Mantenere il pareggio, se c'è; raggiun « gerlo se non c'è, e **consolidarlo.** »

. . . .

Le promesse del Depretis nel 1882 erano precise. Come furono mantenute? domanda la *Piemontese.*

Ve lo diremo noi come furono mantenute. E così quel brav'uomo del dott. De Matheis, il grand'elettore di Valle Stura, si risparmierà, dopo che il 1° Collegio di Cuneo ha avuto tre o quattro ferrovie, guadagnando nel condono dei tre quarti, almeno otto milioni pel minor contributo, di dire tante corbellerie, quante ne ha dette all'adunanza di Demonte.

Quando l'on. Depretis assunse la direzione dei Governo, pur ammettendo che vi fosse il pareggio, in quale stato erano le finanze locali?

Qual era il disavanzo dei servizii pubblici civili e militari?

Quanti e quali i bisogni palesi e nascosti delle popolazioni erano insoddisfatti?

Ecco il punto vero dal quale bisogna partire, se si vuole con larghezza di vedute e non col microscopio del dottor de Matheis o colle tavole computistiche dei piccoli ragionieri, giudicare della finanza italiana.

Voi dite che la finanza è peggiorata, ma su che fondate questa vostra affermazione? Sulle critiche esagerate e passionate degli avversarii, senza tener conto mai dei documenti ufficiali, senza tener conto mai delle dimostrazioni inoppugnabili del ministro delle finanze.

E che fossero inoppugnabili, ne fa prova il fatto, che i più autorevoli della Pentarchia, che è il partito della *Piemontese*, dopo le splendide confutazioni fatte dall'on. Magliani alle censure e alle critiche degli on. Giolitti, Marazio, Sonnino ed altri, i capi, ripetiamo, dell'Opposizione fecero quasi l'apoteosi della politica finanziaria e, senza curarsi più che tanto delle critiche dei sullodati signori, dichiararono altamente che la questione era politica, come infatti esclusivamente politico fu il voto del 5 marzo.

Ed è qui che risalta maggiormente la posizione falsa e l'equivoco dei dissidenti. Se per voi era questione esclusivamente finanziaria, non politica, come si spiega che, una volta portata la decisione e la votazione sul terreno esclusivamente politico, voi non vi siete astenuti?

Ma veniamo al concreto.

Quali sono le accuse sostanziali, più ripetute, che voi fate alla politica finanziaria?

La prima è d'aver largheggiato nelle spese. È vero!

Ma quali spese furono fatte, che non tornino a vantaggio dell'economia, della prosperità e del credito del paese? Quali spese non corrisposero a veri ed urgenti bisogni?

1. opere pubbliche straordinarie;
2. strade ferrate;
3. esercito e marina;
4. dotazione di servizii pubblici, specie per approvvigionamenti militari e per materiale scientifico;
— sussidii alla marina mercantile;
— sussidii ai più grandi Comuni;
— esecuzione di antiche leggi per danneggiati politici;
— miglioramento agl'insegnanti elementari;
— miglioramento degli stipendii agl'impiegati civili e militari;
— riforma delle pensioni militari.

E possiamo aggiungere:
— istituzione di scuole agrarie;
— aiuti ai Consorzii d'irrigazione;
— lavori del Tevere, bonificamento dell'Agro romano.

Ecco quali sono, senza enumerare tanti altri provvedimenti di carattere economico e sociale, le spese nelle quali si è largheggiato.

Erano, sì o no, indispensabili?

Passiamo all'ordine tributario.

Alleviata l'imposta di ricchezza mobile pei minori contribuenti — abolita la tassa del macinato — diminuita l'imposta sui terreni e il prezzo del sale, con equa trasformazione dei tributi sui consumi.

Ne poi dovessimo enumerare tutte le riforme da cui trae origine principale la prosperità nuova della finanza e del paese, sarebbe lungo. Ci limitiamo a rammentarne tre sole:

a) l'abolizione del corso forzoso;

b) il nuovo reggimento doganale coll'abolizione di quasi tutti i dazii di esportazione e di tutti i porti franchi;

c) l'avocazione allo Stato del monopolio dei tabacchi e la sistemazione delle tasse interne di fabbricazione.

Ed è di fronte a questi fatti compiuti, che avete il coraggio di accusare l'amministrazione Depretis di non aver mantenuto le sue promesse?

Ma il pareggio, si dice, non è consolidato. — Siete voi che lo dice — ma il fatto è che il bilancio si trova in perfetto equilibrio.

La deficienza dei 24 milioni pel 1885 86, per la quale occorre emettere tante obbligazioni ecclesiastiche, e che ha fornito esca ai Catoni di fare per due mesi un chiasso indiavolato, è coperta, senza bisogno delle obbligazioni.

Il risultato delle riscossioni al 30 aprile non si può negare, nè contorcere; quindi tutte le deduzioni cifrate del manifesto piemontese cadono nel vuoto e resta splendidamente provato una volta di più con quanta prudenza, sagacia e sapienza l'on. Magliani proceda nello stabilire i bilanci.

Voi l'accusaste di roseo, ma il fatto è che tutte le vostre profezie si sono sfatate, e i suoi calcoli hanno trovato conferma nelle risultanze.

Se adunque il bilancio del 1885-86 si chiude in pari, grazie ai maggiori proventi doganali, di già assicurati, e quello del 1886 87, già veduto e riveduto dai Censori, è in perfetto equilibrio, ci vuol proprio tutta la bontà del dottor de Matheis per raccontare ai popoli di Valle Stura, che Depretis ha *rovinata* la finanza!

Qual è l'altra accusa?

Avete indebitato l'Italia — avete gonfiato d'un miliardo il debito pubblico — ci avete portati sulla via del fallimento.

Ebbene, noi vi rispondiamo che il debito pubblico non fu aumentato neppure d'una lira per coprir disavanzi di bilancio, giacchè disavanzi non ve ne furono mai.

Fu aumentato, sì, il debito pubblico, ma per estinguere debiti più onerosi, tra i quali il corso forzoso.

Fu aumentato, sì, il debito pubblico, ma per riscatti e costruzioni ferroviarie, sicchè è un debito che aumenta il patrimonio dello Stato.

Finalmente, fu aumentato per conversione di beni ecclesiastici.

Ecco gli aumenti, ma questi aumenti hanno danneggiato l'economia del paese e la stessa situazione patrimoniale dello Stato, o non vi hanno recato vantaggio?

Lo dica il credito pubblico. L'han vista mai, laggiù in fondo a Val di Stura, la rendita alla pari, nonostante le crisi, e il denaro facile al 4 per cento?

Ebbene, guardate che miracoli!

Dopo che Depretis e Magliani hanno rovinata la finanza, la rendita è alla pari, il denaro al 4 per cento, l'oro vale come la carta, non si paga più il macinato, si è abolito un decimo sull'imposta dei terreni, di due quinti il prezzo dei sali, si sono forate tutte le montagne con ferrovie, e l'Italia lavora e produce il doppio di quello che produceva 10 anni fa.

Questa è la morale dei fatti.

E siccome i fatti s'impongono, noi lasciamo giudicare a tutte le persone che non hanno ancora perduto il lume della giustizia e dell'equità, se mai Ministero in Italia abbia mantenute le promesse fatte al paese, come le ha mantenute il Ministero Depretis.

Ed ora gridate pure: *Abbasso Depretis!*

La sottomissione della Grecia.

(Dall'*Opinione.*)

Lo svolgimento degli avvenimenti nel regno ellenico fu pienamente conforme alle nostre previsioni.

Il nuovo ministero, che si sta ora costituendo, procederà al disarmo e compirà ciò che il governo greco avrebbe inevitabilmente compiuto prima, se avesse ascoltato i consigli degli amici sinceri, anzichè gli eccitamenti delle passioni.

Nessuno più di noi rende omaggio al sentimento da cui poteva essere mosso il governo ellenico; ma, come abbiamo più volte osservato, se la Grecia non volle, o non potè, o non seppe trar profitto dalle circostanze, quando le si erano presentate propizie, e se essa venne meno a quel sentimento quando lo invocavano la Bulgaria e la Rumelia Orientale, la popolazione ellenica avrebbe torto di accusare d'indifferenza o di ostilità per la sua causa nazionale le grandi Potenze, che tutto subordinarono al supremo interesse della pace.

Una guerra tra la Grecia e la Turchia avrebbe potuto far sorgere gravissime complicazioni, e forse rendere inevitabile un conflitto europeo, del quale nessuno sarebbe stato in grado di prevedere e misurare le conseguenze.

Noi consideriamo la pacifica risoluzione della vertenza greca con sodisfazione vivissima, non soltanto perchè risparmiò alla Grecia un pericolo terribile ed impedì una guerra; ma eziandio perchè l'accordo fra le Potenze ha confermato la sincerità, colla quale tutte si adoprano per mantenere la pace d'Europa.

Si può dire che da un anno, cioè dal conflitto per l'Afganistan fino al blocco dei porti greci, pesa sull'Europa la minaccia di gravi complicazioni; ma tutte le questioni furono felicemente risolute, e tutte le difficoltà superate.

Le questioni Bulgaro Rumeliota e Turco-Greca parevano insolubili, ma l'accordo pacifico delle grandi Potenze le ha risolute.

La sottomissione della Grecia è una nuova affermazione della concordia dell'Europa, ed appunto per questo non è umiliante per il governo che la compie, cedendo a quella volontà.

Il governo ellenico può essere rimproverato forse di insufficiente spirito di previsione, o di aver obbedito a qualche illusione, alimentata da apparenze di discordia fra i grandi Stati, o dal linguaggio di giornali ignari della reale condizione politica del mondo e delle effettive intenzioni dei governi d'Europa.

Il nuovo gabinetto di Atene procederà al disarmo; e noi non dubitiamo punto che questo grand'atto sarà compiuto senza interne perturbazioni, imperocchè abbiamo il convincimento che le ostinazioni del signor Delijanni, come non ebbero l'appoggio di tutta la Camera, non avessero quello dell'opinione pubblica, della quale non si videro mai manifestazioni imponenti in favore della guerra.

Il governo greco non può lamentarsi delle Potenze che costantemente gli diedero consigli di moderazione e di pace, e crediamo fermamente che i governi dell'Inghilterra e dell'Italia abbian dato prova sincera di amicizia alla Grecia, insistendo, da tanto tempo, affinchè compisse l'atto, che ora gli avvenimenti la costringono a compiere.

Se ci fu ritardo in quest'atto, e se la Grecia dovette, per conseguenza, sopportare per più lungo tempo spese superiori alle sue forze finanziarie, la colpa non è certamente delle Potenze, che apertamente ed energicamente parlarono ed agirono.

Il governo francese, la cui separazione dalle altre Potenze, fu, come notammo nell'articolo di sabato, additata da qualche nostro giornale all'imitazione del governo italiano, è ora rimproverato, secondo ci annunziano i dispacci, in un grave articolo del *Journal des Débats*, di aver fatto il giuoco della Germania, isolandosi.

Le considerazioni nostre sull'attitudine del signor Freycinet erano conformi a quelle che oggi svolge il *Journal des Débats*, ed i fatti provano che fu un errore quello del ministro francese, e che il conte Robilant fu coerente, leale ed abile, non associandosi a quel passo falso.

La Grecia ritardò di due settimane la sottomissione, e l'incertezza si è prolungata in Europa. Ecco il risultato dell'atto diplomatico del governo della Repubblica, additato all'ammirazione del popolo italiano dai giornali delle varie opposizioni!

Sodisfatti che la sottomissione della Grecia elimini un grave pericolo per la pace, noi, lo ripetiamo, consideriamo le vicende di questi mesi come le prove più salde della sincerità e fermezza dell'accordo delle grandi Potenze nel proposito di mantenere la pace, proposito che ha resistito a tutti gli urti, ed che ha superato tanti e sì perigliosi scogli.

L'attitudine del governo italiano, franca, energica, coerente, fu tale, da accrescere il prestigio della nostra nazione in Europa e da corrispondere pienamente al bisogno del nostro popolo, che vuole svolgere, godendo i beneficii della pace, la sua prosperità.

Al trionfo che la pace ottiene oggi non ha contribuito scarsamente l'attitudine del governo del Re, e noi siamo certi che i documenti diplomatici attesteranno la verità della nostra affermazione.

ITALIA

Adunanza tempestosa di socialisti.

Telegrafano da Milano 13 all'*Arena:*

Ieri sera ebbe luogo una riunione pubblica di socialisti nella corte della trattoria del *Verbano* sul Corso S. Gottardo. Vi accorsero molti operai.

Casati disse che i socialisti vogliono farsi eleggere deputati, perchè così possono fare propaganda senza pericolo di essere arrestati.

Un oratore favorevole alla candidatura Maffi fu fischiato spietatamente.

Il baccano fu reso maggiore dalle campane di una chiesa vicina, che suonavano a distesa pel mese di Maria, che impedivano all'oratore di farsi udire.

Si scambiarono apostrofi ingiuriose, dandosi delle *spie* e degli *agenti provocatori* a vicenda.

L'ing. De Franceschi disse che il *Secolo* è un giornale della borghesia mascherato da democratico.

Un altro oratore disse che bisogna abolire la proprietà, perchè, quando non vi saranno più proprietarii, non vi saranno più furti e non abbisogneranno più le carceri!!!

Certo *De Vittori* propose la candidatura di Cipriani.

Finalmente adottossi la candidatura di Beretta, operaio addetto al servizio dei tram.

La discussione fu talmente tempestosa, che fu miracolo se non vi furono botte.

Fuvvi un momento di viva ilarità, quando un oratore, difensore del Maffi, disse ingenuamente:

— Voi volete far passare un elefante dalla porticina; accontentatevi di far passare una bestia più piccola.

Questa involontaria allusione al Maffi fece sbellicare dalle risa.

Una proibizione a Milano.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il *Secolo* annuncia che il prefetto Basile ha proibito l'affissione del manifesto del Consolato, fondandosi su due frasi: *leggi inique* e *Governo senza morale*.

Il fatto sussiste; ma la proibizione venne direttamente dal Questore, il quale si credette da quelle parole autorizzato a vietare l'affissione, senza bisogno d'interpellare Autorità superiori.

E sappiamo d'altronde che questa proibizione venne appunto dall'Autorità giudiziaria.

Si capisce che un rappresentante del Governo non può lasciare che si chiami *senza morale* il Governo da lui rappresentato; e un tutore delle leggi dello Stato non può ammettere ch'esse si chiamino *inique*.

I clericali e le elezioni.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

Il *Secolo* continua a pubblicare nei suoi telegrammi le sue fantastiche ed assurde storielle sugli accordi tra Depretis e il Vaticano per le prossime elezioni — accordi conchiusi mercè la mediazione del principe di Bismarck — ridotto dal *Secolo* alle umili condizioni di agente elettorale Depretisino.

Bisogna ben fare a fidanza nella ignorante e supina credulità dei proprii lettori per propinar loro di siffatte panzane, sperando che se le ingoiino in santa pace.

Ad ogni modo, per smentire, se pure ne ha bisogno, questa fiaba calunniosa e sciocca dell'alleanza fra il Ministero e i clericali, pubblichiamo, a titolo di curiosità, un documento, che ci viene inviato da Bergamo, e che mostra quali sieno realmente i frutti degli accordi fra Depretis e il partito clericale.

Questo documento è la circolare con cui il Comitato diocesano di quella città comunica ai fedeli le istruzioni del Comitato generale permanente di Bologna.

Esso mostra, fra le altre cose, l'abilissima e perfetta organizzazione di quel partito — il quale sta aspettando il suo giorno — quel giorno che gli eccessi e le aberrazioni dei radicali stanno preparando: come dimostra che tali istruzioni escono appunto da quello stesso Vaticano, che, secondo il *Secolo*, si piegherebbe tanto volentieri alle volontà di Depretis.

Il documento in discorso è preceduto dalla seguente:

Bergamo, 4 maggio 1886.

OPERA

Dei Congressi cattolici in Italia

—

Comitato diocesano in Bergamo

Signore,

Ci affrettiamo a comunicare alla S. V. la circolare che il Comitato generale permanente ci ha trasmesso riguardo alle prossime elezioni politiche. È inutile che raccomandiamo alla S. V. di farla conoscere agli elettori cattolici di codesta parrocchia, perchè siamo certi che l'astensione dei cattolici bergamaschi dalle urne politiche sarà una novella dimostrazione di obbedienza al Papa e di concordia nell'azione cattolica.

Perciò noi la preghiamo vivamente di comunicarci, subito che siensi fatte le elezioni:

1. Il numero degli elettori inscritti nella parrocchia;

2. Il numero degli astenuti;

3. I fatti degni di menzione verificatisi durante il periodo elettorale.

Questi dati varranno sicuramente a dimostrare l'efficacia dell'astensione.

Cogliamo volentieri quest'occasione per partecipare alla S. V. che nell'adunanza generale del 29 aprile p. p. venne deliberato che « nelle parrocchie prive di Comitato parrocchiale, i M. M. reverendi parrochi si compiacciano di nominare un socio corrispondente, dandone tosto partecipazione al Comitato diocesano, poichè in tal modo può affrettarsi la completa organizzazione dell'opera nella diocesi. »

Siamo certi che, ove in codesta parrocchia non siasi costituito ancora il Comitato parrocchiale, la S. V. si darà premura di far conoscere al sottoscritto presidente il nome del corrispondente da lei scelto.

Col massimo rispetto la riverisco.

Il Presidente

Conte STANISLAO MEDOLOGO-ALBANI.

ALESSANDRO PASSI, *segretario*.

Smentita.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Osservatore Romano* si dice autorizzato a smentire nel modo il più reciso la fiaba che il Vescovo d'Asti abbia fatto chiamare gli 80 parroci della sua diocesi per raccomandar loro l'appoggio ai candidati ministeriali nelle prossime elezioni politiche.

La dichiarazione di un elettore cattolico.

Il clericale *Cittadino* di Brescia, avendo avvertito che il Pontefice vieta ai fedeli di andare alle urne, un fedele pubblica la seguente curiosa dichiarazione:

« Io ho chiesto al mio confessore un consiglio, ed egli mi ha risposto che non gli consta avere Sua Santità vietato ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche, non aver ricevuto in proposito nessuna istruzione; potersi forse parlare di un consiglio, non mai però di una precisa e categorica disposizione, che sarebbe in piena contraddizione coll'ultima enciclica di Sua Santità. Pertanto farebbe cosa opportuna il *Cittadino*, che predica la astensione, a citare il documento della somma Autorità ecclesiastica che vieta ai cattolici il concorso alle urne. Finchè tale documento non sia noto, mi credo in diritto di ritenere che i doveri di buon cattolico non mi impediscano di esercitare i doveri di buon cittadino. »

Un prete alleato confesso di un radicale.

Intanto un sacerdote, don Cesare Righini, da Copparo, scrive una lettera alla *Gazzetta di Ferrara*, nella quale confessa, che come *privato cittadino*, non come sacerdote « favorirà sempre e dovunque il sig. Sani Severino, *(candidato radicale)*, del quale, principii a parte, non son pervenute che gentilezze e favori. »

Don Righini scrive:

« Del resto, ammettendo in tesi generale, che il clero debba essere, come grazie al cielo lo è di fatto, concorde nell'ubbidire ai cenni dei superiori, che gli sono preposti, vorrebbesi con ciò impedire che un privato cittadino possa manifestare un proprio sentimento, che è figlio di un intima convinzione? »

È però una convinzione radicale. Combinazione curiosa in favore del detto che gli estremi si toccano.

Statistica dei deputati.

L'onor. Filippo Mariotti nel suo discorso pronunciato a Fabriano disse:

« Dacchè sono alla Camera, ho visto passare avanti a me sedici Ministeri, novantatrè ministri e, quel ch'è peggio e che mi fa balenare qualche volta un pensiero malinconico, è che ho veduto passare una moltitudine di deputati. Dei cinquecento ch'eran meco nella decima Legislatura, cioè quando entrai la prima volta alla Camera, quanti ne sono rimasti sino al ventisette di aprile, giorno dello scioglimento? Ottantatrè. » *(Sensazione.)*

Rudinì e Crispi.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

In Sicilia si è compiuto un fatto che non sarà senza influenza nella prossima legislatura: il connubio del destro marchese di Rudinì col Crispi della Sinistra storica.

Le adunanze elettorali si fanno al grido di *Viva Rudinì! Viva Crispi!*

Fortificazioni collegate.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

Le fortificazioni dell'agro romano vennero tutte collegate con una linea telefonica sotterranea; i lavori vennero eseguiti sollecitamente e colla massima segretezza.

SVIZZERA

Sbarbaro in ginocchio davanti ai questurini.

Scrivono da Roma alla *Mantova Nuova*:

« Persona amica dello Sbarbaro mi assicurava stamane avere egli scritto alla moglie sua che, avendo visto avvicinarglisi improvvisamente le guardie di questura — che arrestarono poi il Cipolloni — preso dallo sgomento e temendo non fossero venute per agguantarlo, cadde loro innanzi ginocchioni e fece..... peggio. »

—

L'estradizione di Cipollini.

A proposito di Sbarbaro, si manda il seguente dispaccio da Berna al *Secolo*, 12:

« Il Consiglio Federale accorderà al Governo italiano l'estradizione di Cipolloni, amico di Sbarbaro, in seguito alle precise informazioni che gli pervennero sul suo conto. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 maggio

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la quarta lista di sottoscrizioni. Eccola:

Soranzo co. Girolamo, azioni 1, lire 100 — Vendramin Valmarana cont. Elena, azioni 2, lire 200 — Baschiera avv. cav. Antonio, azioni 1, lire 100 — Palazzi Angelo, azioni 1, lire 100 — Levi dott. Angelo, azioni 1, lire 100 — Chimenti Maria e Teresa, azioni 1, lire 100 — Levi cav. Alessandro, azioni 1, lire 100 — Favretto cav. Giacomo, azioni 1, lire 100 — Tecchio avv. Sebastiano, azioni 1, lire 100 — Sicher avv. comm. Andrea, azioni 1, lire 100 — Jesurum cav. Michelangelo, azioni 2, lire 200 — Antonini Antonio fu Andrea, azioni 1, lire 100 — Antonini Andrea di Antonio, azioni 1, lire 100 — Favaro Francesco e Rizzioli Fermo, azioni 2, lire 200 — Memmo nob. cav. Marcello, azioni 1, lire 100. — Liste precedenti, azioni 267, lire 26.700 — Totale azioni 285, lire 28.500.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 maggio 1886: Casi nuovi 6, morti 5, dei quali 4 dei giorni precedenti, guariti 1. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati *quattro* nuovi casi.

Pacchi postali per la Sardegna e per la Sicilia. — Dalla Direzione delle Poste riceviamo la seguente comunicazione:

« Per misure sanitarie, da oggi viene soppresso il servizio pacchi fra il Continente, la Sicilia e la Sardegna, fatta eccezione pei pacchi contenenti medicinali.

« Nulla d'innovato nell'avviamento delle corrispondenze. »

Società veneta promotrice di belle arti. — I signori socii potranno ritirare, presso la Segreteria della Società, nelle ore d'Ufficio, un esemplare a stampa del nuovo Statuto sociale, quale venne approvato nella convocazione straordinaria del 18 aprile p. p.

— L'altro giorno, presso questa Società veneta promotrice di belle arti, andò venduto un quadro del sig. Welsch, per it. lire 1250.

Prossima pubblicazione. — *Le razze umane ed il loro avvenire*, studii antropologici anagrafici del prof. Albanese, con prefazione del prof. Luigi Gambari. Elegante edizione di Luigi Favai in Venezia.

Orto sperimentale. — Domenica, 16 corrente, alle ore 10 e mezzo nell'Orto sperimentale in S. Alvise, il chiarissimo professore dottor Giacomo Soave, gentilmente, accettando l'invito del Consiglio direttivo, terrà una prima conferenza sui *terreni agrarii*.

Possono intervenire alla conferenza i socii, i possidenti e coltivatori della Provincia anche non socii, e gli studenti dei pubblici Istituti.

Società di M. S. fra barcaiuoli. — Il benemerito presidente di questa Società, dottor D. Fadiga, avvisa che, eretta in Opera pia la fondazione *Bucintoro*, della quale si è già data notizia in passato ai soci, nel giorno 4 giugno p. v., il locale Municipio conferirà le prime grazie, costituite cogl'interessi della Cartella di Rendita italiana 5 per cento, fino ad oggi scaduti.

Queste grazie saranno due, una di L. 34.77, l'altra di L. 71.28; dappoichè, sugl'interessi del primo anno furono trattenute dall'amministrazione municipale le spese all'uopo sostenute.

Quelli fra i soci, i quali, essendo in regola coi pagamenti e trovandosi nelle condizioni volute dall'art. 7 dell'atto di fondazione, desiderassero concorrervi, sono quindi invitati a presentare, al più tardi entro il giorno 26 corr., istanza all'ufficio di amministrazione, corredandola con un Certificato municipale, da cui risulti la loro miserabilità e buona condotta.

Pubblicazioni musicali. — Il bravo editore sig. E. Brocco c'invia due sue nuove pubblicazioni.

Gavotte per pianoforte, composta da Ugo Errera e dedicata alla signorina Anna Coen;

Contemplo gli astri, canto in chiave di *sol*, con accompagnamento di pianoforte di A. Montuoro.

I buongustai vorranno, certo, acquistarla, dacchè, come ben si vede, vale la pena di farlo.

La prima costa 2 lire (lordo); la seconda lire 2.50 (lordo)

L'edizione di entrambe è nitida ed elegante.

Al Lido. — I concerti domenicali *diurni* sulla Terrazza del Grande Stabilimento di bagni del Lido continuano ad interessare, anzi di domenica in domenica vanno facendosi più graditi e più frequentati.

In quello che sarà dato domenica prossima verranno eseguiti fra altro i seguenti pezzi: il preludio sinfonico dell'*Alberigo*, un *pot-pourri* sul primo atto dello stesso, nonchè un coro *Le Campane di Venezia* del Mazzolani, con accompagnamento d'orchestra, quest'ultimo ridotto dal maestro R. Carcano.

Come ben si vede questi concerti — che sono diretti dal giovane ma pur valente maestro L. Malipiero — sono degni di tutte le simpatie.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 14 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Bernardi. Marcia sul ballo *Cola di Rienzi*. — 2. Calascione. Scottisch *Ceo*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 4. Gounod. Strofe e romanza nell'opera *Faust*. — 5. Pontoglio. Ballabile nel ballo *Rolla*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *I Vespri siciliani*. — 7. Priora. Galop *Piaceri di carnevale*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Campanaro chiamato anche Campanari Domenico, r. pensionato, con Raimondi Maria, venditrice di conchiglie, vedovi.

2. Giacomazzi Pietro, macchinista ferroviario, con Fagian Carlotta, sarta, celibi.

3. Cerrino Gio. Batt. chiamato Giovanni, usciere al Genio militare, con Pasquali Regina, già cameriera, celibi.

4. Cicogna Luigi, bottaio, vedovo, con Tesser Angela, già domestica, nubile.

DECESSI: 1. Albanese Baldrocco Lucia, di anni 86, ved., ricoverata, di Cimadolmo. — 2. Del Pio Luogo Manfredini Agata, di anni 76, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Fagarazzi detta Furbetto Danuol Polissena, di anni 68, vedova, lavandaia, id. — 4. Marescalchi Filomena, di anni 34, nubile, cameriera, di Este. — 5. Costa detta Rossi Marascutto Luigia, di anni 30, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 6. Morrao Maria, di anni 25, nubile, ricoverata, di Cornuda.

7. Ponga detto Ancillo Antonio, di anni 67, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 8. Raffael Giovanni, di anni 58, celibe, facchino, id. — 9. Chiavallini Gio. Batt., di anni 52, coniugato, operaio all'Arsenale, id. — 10. Favaretto o Faoretto Marco, di anni 46, celibe, lavorante di stuoie, di Mira. — 11. Zamattio Lorenzo, di anni 30, coniugato, facchino, di Aviano. — 12. Savian Giacomo, di anni 29, celibe, contadino, di S. Biagio di Calalta. — 13. Zaccaria Cesare, di anni 24, celibe, guardia daziaria, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mira.

CRONACA ELETTORALE

Venezia I e II Collegio.

Ricordiamo che questa sera, alle ore 9 pom. precise, l'Associazione costituzionale di Venezia è convocata in Assemblea generale, alla quale interverranno i delegati dei Comitati distrettuali del II Collegio ed i rappresentanti dei Comuni esterni del I Collegio, onde deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del Comitato elettorale intorno ai candidati politici del I e II Collegio di Venezia, conseguenti proposte, discussione e votazione.

—

Venezia II Collegio.

Il sig. Bortolotto, che era stato proposto dal Comitato di San Donà e Portogruaro, ha dichiarato di rinunciare alla candidatura, per non essere causa di disaccordo.

Il concetto da cui parte il sig. Bortolotto è nobilissimo. La sua condotta politica in questa occasione, dimostra l'elevatezza dei suoi sentimenti, e quanti lo stimano sapranno apprezzare la dichiarazione da lui emessa.

—

Vicenza I. e II. Collegio.

Vicenza 12 maggio.

Nel I. Collegio le cose vanno bene. È vero che il Donati si è ritirato, ma la lista dei candidati **Lioy, Clementi, Brunialti** e **Mazzoni** ha la più grande probabilità d'uscire intera dall'urne. Vicenza si farà onore colla rielezione dei tre primi, contro i quali qualunque opposizione sarebbe assurda e impotente, e con la nomina del quarto, l'avv. Giovanni Mazzoni, consigliere provinciale, che gode moltissime simpatie, e porterà alla Camera un voto saggio, liberale, illuminato e coscienzioso.

Nel II. Collegio, i candidati si moltiplicano; ve ne sono di tutti i colori. Domenica prossima, alle ore 10 antimeridiane, in Marostica, vi sarà una riunione di elettori di tutto il Collegio, indetta dai sindaci di Asiago, Bassano, Marostica e Schio, ma in realtà concertata fra l'Antonibon, il Toaldi e il senatore Rossi, allo scopo di far uscire una lista di candidati di opposizione. È quindi necessario più che mai che gli elettori del partito monarchico-liberale intervengano essi pure in gran numero a quell'adunanza, sia per far riuscire i proprii nomi, sia per formar subito, occorrendo, un altro Comitato, quando il risultato dell'adunanza non fosse a loro favorevole, almeno con una lista di conciliazione, proponendo immediatamente un'altra lista coi loro candidati.

Così almeno si agisce sul serio. Giacchè ci invitano d'ogni partito, andiamoci tutti, cerchiamo di buon accordo di fare una lista di conciliazione; ma, se non si riesce, non prestiamoci al giuoco dei furbi, e se essi hanno la loro lista prestabilita, pronti anche noi a far subito un altro comitato e mandar fuori la nostra. Io non mi stanco di ripeterlo, e prego anche la *Gazzetta* a voler fare un caldo appello, affinchè anche il nostro partito intervenga a quella riunione, ed impedisca che gli avversarii non abbiano a fare quel che vogliono, e poi a dire che è opinione e voto di tutto il Collegio una lista fatta da una ristretta combriccola.

A quanto pare i candidati avversarii saranno il Vendramin, il Toaldi ed il Braganze, quest'ultimo però con assai minor appoggio degli altri, per la sbagliata sua tattica di raccomandarsi personalmente per aver voti, e per gl'infelici suoi discorsi di Torre e di Schio.

I candidati, invece, del partito monarchico liberale sono il Colpi e il Da Schio i cui nomi incontrano sempre maggior favore, e per terzo o l'Agostinelli di Bassano, se si può vincere la sua ritrosia, o il professore Giovanni Battista Favero dell'Università di Roma, che fu già altre volte candidato.

Il dottor **Pasquale Colpi** fu uno dei più ardenti ed efficaci promotori della perequazione fondiaria e dell'adunanza di Venezia; esperto agricoltore conosce i bisogni delle classi agricole, fu ed è presidente e membro di Amministrazioni di Opere pie, Consorzii, Comizii agrarii ecc., consigliere ed assessore al Municipio di Padova.

Gli eletteri di Asiago voteranno tutti compatti per il Colpi, e spero che il suo nome riuscirà trionfante in tutto il Collegio, perchè uomo di carattere, liberale a tutta prova, leale ed onestissimo, e perchè rappresenterà al Parlamento gl'interessi dell'agricoltura, di palpitante attualità.

Almerigo da Schio è un nome che non ha bisogno di essere raccomandato a quanti conoscono la sua indipendente franchezza e lealtà, ed a quanti apprezzano la sua vasta dottrina e la sua instancabile operosità tutta dedicata al pubblico bene.

Sono questi due nomi che non si possono decentemente combattere, e se usciranno dalle urne, anche il II. dei nostri Collegii avrà l'onore di mandare alla Camera due rappresentanti stimati ed autorevoli, e non dubito che il terzo proposto sarà degno di stare in loro compagnia. Su di che vi scriverò, tosto che sarà meglio fissato.

—

Verona II. Collegio.

Villafranca 12 maggio 1886.

Voi conoscete già il nome dei candidati in questo nostro secondo collegio di Verona. I radicali portano Caperle, Bresaola e Gualdo. I moderati **Minghetti, Fagiuoli e Turella.** I primi tre candidati furono proclamati in una meschina assemblea di *sessanta* elettori, tenuta a Legnago sotto la presidenza di un avvocato di quel sito, che approfitta dell'occasione per atteggiarsi a capo della democrazia nell'intero collegio, dove nessuno lo conosce.

I secondi candidati — quelli che riusciranno — sono stati proclamati domenica a Legnago in un'adunanza di *seicento* elettori, fra gli applausi più entusiastici.

Hanno un bel mestare questi radicali camuffati a progressisti; ma riusciranno a nulla.

La volontà del collegio si è troppo chiaramente manifestata, perchè si possa dubitare dell'esito.

Vediamo un po' i candidati radicali: *Caperle* è riuscito deputato nell'ultima legislatura, non si sa come, nè perchè. Basterebbe dare una scappatina a Roma, per sentire che cosa si pensi di quell'uomo. Le sue comparse alla Camera furono rarissime. Volle sempre parlare di tutto a diritto e a rovescio con idee antiquate, con eloquio stentato. Caperle è un quacquero, non un radicale; è un uomo vecchio, non moderno. Non pensò mai al suo Collegio, e a questa parte meno che mai.

Qui a Villafranca nessuno pensa di dargli il voto. Egli è destinato a restare nella tromba.

E *Bresaola*? Bresaola è un tribuno. Qui in paese ha qualche aderenza; ma non riuscirà. Ha la parola facile, ma è privo di coltura. La sua occupazione precipua è di collaborare nell'*Adige*, che lo sostiene. Egli si raccomanda da mane a sera. Però è sconosciuto alla maggior parte del Collegio, e il collega Caperle non lo raccomanda affatto. Resterà egli pure nella tromba.

Gualdo è una politica nullità. Egli è il feudatario di Cologna Veneta dove s'è creato molti amici. In questa parte del Collegio, e credo in tutti i distretti di Legnago, Isola della Scala, Sambonifacio e Soave raccoglierà alcuni voti, ma ben pochi. La stima che non ha per causa il merito ha poca estensione.

Non è così dei nostri tre candidati. *Minghetti* non è seriamente combattuto. Ognuno comprende che se una meschina adunanza ebbe il coraggio stupido di opporgli un *Gualdo*, non è tuttavia il caso di anteporlo a quella illustrazione europea; e il Collegio ciò facendo, si farebbe un grandissimo torto.

Turella è un buon amministratore, intelligente, operoso. Fu già deputato. È il candidato degli agricoltori che hanno tanto bisogno d'un rappresentante.

Un candidato simpatico, un candidato che trionferà pure indubbiamente è il *Fagiuoli*. È giovane, è pieno d'ingegno, ha coltura vastissima, criterio retto, operosità senza pari. Il suo nome fu accolto in questo distretto con molto favore.

Sarebbe buona cosa ch'egli venisse fra noi a svolgere il suo programma. Io non dubito che egli convertirà facilmente i più ferventi avversarii. Il linguaggio dell'uomo che sa ha sempre una potente influenza.

—

Collegio di Belluno.

Cadore li 13 maggio 1886.

(I. R.) Siamo prossimi alle elezioni, ed ormai il nostro partito, dopo l'adunanza di Belluno del 10 corr., si prepara con tutte le forze a sostenere i candidati prescelti, cioè: comm. **Agostino Ricci,** cav. **Alessandro Pascolato** e cav. **Luigi Rizzardi,** tutte persone stimabili e che godono la pubblica estimazione. Altre persone ragguardevoli erano state raccomandate, ma, per unire le file, si deve pur fare qualche sacrificio e stringersi maggiormente, affinchè le schiere degli avversarii non abbiano a superarci.

E non dubito che la nobile Provincia di Belluno saprà anche in questo incontro dar segno di senno e buona volontà, col votare compatta una terna che ritornerà al Parlamento nazionale i due uscenti, il generale Ricci e il dott. Pascolato, aggiungendo un nostro ottimo patriota qual'è il cav. Rizzardi che per ben due legislature fece parte dello stesso consesso. Noi che amiamo sinceramente la patria e che agogniamo il suo maggiore benessere, non manchiamo di farne parola con la piena fiducia che, dovunque la nostra voce venga intesa, possa meglio assodare le membra del nostro partito, che ha per bandiera la fede nel Re, e la libertà nell'ordine e colla legge.

Nelle ultime elezioni abbiamo ammirato il contegno dignitoso di questi magnanimi figli delle Alpi e siamo rimasti sodisfatti del loro operato, poichè la dispersione fu limitatissima, ed i voti fra i due partiti erano considerevolmente indicati. Ora che maggiormente interessa questa solidarietà, esortiamo tutti gli elettori a scuotersi, onde non siano vani i nostri sforzi ed adempiere con tutta sollecitudine a quanto la legge ed il decoro del paese lo deciderà. Nella lotta per l'indipendenza nazionale siete accorsi quanti amate il risorgimento morale e civile della patria e avete compiuto un sacro dovere suggerito dal cuore; adesso siete chiamati a riconfermare coi fatti i vostri intendimenti politici rinfrancando quella schiera che milita all'ombra dello scudo di Savoia, che tutela e difende l'onore e la prosperità dell'Italia.

Il giorno 23 corr. adempite quanto oggi pensate, non statevi rimuovere tanto facilmente della vostra salda opinione e vincerete. Elettori della Provincia di Belluno siate unanimi a votare pel generale Ricci, pel dott. Pascolato e pel dott. Rizzardi.

—

Treviso II. Collegio.
La candidatura Cerletti ritirata.

Leggesi nella *Provincia di Treviso*:

Possiamo assicurare nel modo più assoluto che l'egregio prof. Cerletti, già direttore della Scuola di viticultura di Conegliano, ha ritirata dal nostro II Collegio la propria candidatura.

—

Mantova.

Gli elettori moderati di Mantova propongono: Dobelli avv. Giuseppe, D'Arco conte Antonio, Nievo colonnello Carlo, Poma ing. Luigi.

Cadenazzi, sebbene avesse ritirato la candidatura, è portato dai radicali.

Corriere del mattino

Venezia 14 Maggio

J. Stuart Mill e Aristide Gabelli.

Quando Aristide Gabelli pubblicava vent'anni fa il suo libro sull'*Uomo e le scienze morali*, nel quale egli si affermava con tanta vigoria maestro nella scuola positivista senza le aberrazioni di coloro che fanno ora la metafisica del positivismo, perchè affermano ciò che col metodo puramente induttivo, non sono autorizzati ad affermare, molti giornali italiani hanno segnalato il libro all'attenzione dei lettori, e noi siamo orgogliosi di essere stati fra i primi, che ne hanno compreso il valore.

Il libro avrebbe meritato un più lungo seguito di lodi o piuttosto di discussioni, ma se la moltiplicità dei giornali agevola la fama dei buoni libri, dei buoni come dei cattivi, è anche vero che la smania di novità permette che i cattivi facciano dimenticare anche i buoni.

Il prof. Pasquale Villari, giusto estimatore di Aristide Gabelli, ha mandato il libro al celebre filosofo inglese Stuart Mill, il quale rispose colla seguente lettera, inedita, che qui riproduciamo:

Avignon le 12 janvier 1870.

Mon cher monsieur Villari.

J'ai bien tardé à vous remercier de votre bonne lettre et des envois si interessants qui l'ont accompagnée. C'est que j'attendais pour avoir le loisir de lire l'ouvrage de M.r Gabelli, qui meritait evidemment une lecture très serieuse. J'ai fait enfin cette lecture et j'en suis très recompensé. Ce traitè a tant de merite, qu'on devait attendre de la haute opinion, que vous avez de son auteur. Je suis charmé de voir arborer en Italie le drapeau de la philosophie inductive dans un livre si fortement pensé et qui prête si peu à la critique. C'est en même temps un indice et une cause de progrès intellectuel, en donnant aux principes du droit et de la morale une definition claire et une base demontrable et en épargnant la déplorable déperdition de force intellectuelle qui a lieu aujourd'hui par une métaphisique nuageuse qui ne mène à rien, parce qu'elle suppose toujours ce qui est en question, en puisant du sentiment subjectif de l'homme sa propre justification. Votre ami me parait de force à lutter très vigoureusement contre cette métaphisique et cela de la meilleure façon, en la remplaçant par quelque chose de mieux. J'ajouterai qu'il raisonne très bien; les mots ont toujours pour lui un sens determiné et il sait toujours ce qu'il veut dire.

. . . .

Votre affectueux et devoué
J. STUART MILL.

Saffi e gli astensionisti.

Marini ed Albani già assolti dalle Assise di Roma dall'imputazione di cospirazione contro gli ordini esistenti, avendo emanato una circolare alle associazioni popolari democratiche per censurare il manifesto della democrazia, di Bologna, dicendo non doversi partecipare alla lotta elettorale, Saffi così conchiude un articolo della *Democrazia*:

« O la volontà della nazione manifestata col suffragio, ottiene risposta di leggi più eque, di guarentigie più certe della libertà individuale e di riforme restauratrici dei primi fondamenti delle sue operosità civili, nelle naturali autonomie dei Comuni, delle Provincie, delle Associazioni operaie, e la maggior libertà sarà campo e scuola agli uffici della **libertà intiera**, addestramento di popolo al governo di sè medesimo, preparazione di consuetudine e di costumi a reggimento popolare: o è delusa nella sua aspettazione e le aspirazioni compresse accresceranno stimolo al moto ineluttabile del progresso emancipativo. »

La maggior libertà campo e scuola agli ufficii della *libertà intera*, vuol dire Repubblica, come vuol dire la stessa cosa il moto ineluttabile del *progresso emancipativo*. Che i repubblicani vadano al Parlamento mandati dai repubblicani, noi crediamo che non sia male, ma crediamo un male far credere che i repubblicani non sieno repubblicani e farceli credere monarchici, o quasi, e farli andare al Parlamento

coi voti dei monarchici! Voi che volete la sincerità, cominciate a volerla in questo modo?

La candidatura Cipriani a Forlì è sicura.

Da Forlì in data del 10 scrivono alla *Rassegna*:

« Il Comitato radicale che, oltre il Fortis, il Ferrari e l'Aventi, sostiene il Cipriani, ha lavorato e lavora con attività febbrile. Ha pubblicato e affisso alle cantonate una lettera del Saffi del 1884, in cui raccomanda agli elettori di Brescia il Cipriani. Il Saffi che a Forlì osteggia la candidatura Cipriani, mi dicono sia rimasto dolorosamente impressionato di questa pubblicazione. Se ciò è vero, mi pare sia il caso di ripetere il noto aforismo: *chi è causa del suo male pianga sè stesso.* In questo stato di cose, tenuto conto che nell' 82 Cipriani ebbe più di duemila voti, tenuto conto del lavoro attivo ed efficace fatto dai socialisti, tenuto conto dei molti voti che raccoglierà nelle file del partito repubblicano, la riuscita del Cipriani è sicura. È inutile farsi illusioni! ... Nè questo è il solo pericolo che sovrasta nelle attuali elezioni, ma v'è di più. Il Cipriani non solo raccoglierà moltissimi voti, ma ne raccoglierà più di tutti o della maggior parte almeno degli altri tre che usciranno vincitori dalle urne.

« Il Comitato democratico è sconfortato. Esso non ha più nè forza, nè autorità per sostenere la lista propria; e ieri sera, in un'adunanza, si è fino ventilato il concetto di proclamare l'autonomia dei Comitati locali. Certo, se il Saladini non accetta di farsi portare da esso, il Comitato trovasi in condizione di non poter portare una lista completa. »

Il disordine rivelato da queste candidature che si dicono *sicure*, deve servire d'ammaestramento agli elettori conservatori. Oppongano un argine alla fiumana sinchè sono in tempo.

L'on. Cairoli.

Telegrafano da Pavia 13 alla *Persev.*:

Quantunque l'on. Cairoli, pel suo voto contro la perequazione, abbia perduta la simpatia di qualche elettore, pure non sussiste quanto un odierno dispaccio al *Secolo* afferma, che il partito monarchico, in seguito alla specie di requisitoria fatta dal prof. Magenta nell'Assemblea elettorale di ieri, si astenga dal dargli il voto.

L'Assemblea liberale d'ieri ratificò la lista, approvata dai Comitati di Pavia e di Mortara, cioè D'Adda, Cavallini, Cairoli e Arnaboldi, non pronunciandosi a riguardo della quinta candidatura, circa la quale lasciò semplicemente arbitri i Comitati.

Ciò che succede a Brescia. Il candidato-contadino.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Ciò che succede a Brescia è abbastanza curioso, e merita di essere rilevato.

Domenica scorsa, nella sala della Società dei Reduci, si tenne un'adunanza convocata dal Consolato operaio. Il Consolato, là come qui, è radicale, ma di un radicalismo che comincia ad apparire sbiadito pel confronto collo scarlatto del partito socialista.

La *Sentinella* dice che « la discussione durò circa tre ore, e fu assai viva; due erano le correnti, l'una favorevole a mettersi agli ordini del palazzo Bevilacqua, l'altra contraria ad ogni connubio. Quest'ultima era la più forte e più decisa, che aveva anche il vantaggio di combattere apertamente. »

Un tale Rossi, combattendo l'accettazione della lista progressista, disse ch'egli « fu perseguitato e carcerato sotto il liberalissimo Ministero Cairoli Zanardelli; » non poteva quindi nè doveva far distinzioni fra le varie gradazioni del partito monarchico, con nessuna delle quali ritiene possibile e conveniente un accordo.

Ma il carattere vivace ed urtante della discussione si rileva meglio da un articoletto che troviamo nella zanardelliana *Provincia di Brescia*, la quale si lamenta che:

« ..... il *così detto* Partito operaio, *composto di socialisti intransigenti, pei quali è reazionaria ogni più avanzata dottrina*, abbia sostenuto non dovere gli operai partecipare alle elezioni, nè per le idee liberali, nè per quelle conservatrici; dover ripudiare qualunque alleanza, sia pure con gli uomini che alla classe operaia hanno sempre dimostrato interesse, ecc. »

E la *Provincia* continua lamentando che:

« ..... a nessuno di quegli adepti del *Partito operaio*, a cui sembra inaccettabile anche il programma di Aurelio Saffi, « uscisse di bocca neppure una parola, che attestasse il sentimento ancor vivo della patria e il desiderio di giovarle. Unica questione e preoccupazione, la propaganda e la lotta per sovvertire ogni cosa. »

E la *Provincia* dice ancora:

« Ad aiutare gli anarchici, con scopi di cui pare impossibile che tutti gli operai non si avvedano, si ebbe anche la proposta del candidato contadino, messa innanzi dal sig. Turra, e sostenuta dal signor Plebani, con dichiarazione che il candidato sia effettivamente tolto all'aratro, sia lavoratore dipendente, e non abbia capitale. È certo che gl'interessi della classe agricola sarebbero così efficacemente promossi! I fanatici del « Partito operaio » trovarono che la proposta era ottima, ecc.

« La lotta ferve tra i due campi; — conchiude melanconicamente la *Provincia di Brescia* — e la soluzione sarà forse resa più difficile dal modo con cui venne costituito il Comitato operaio, in cui il numero soverchiante è stato dato improvvidamente ai socialisti, sebbene il Consolato rappresenti con le Associazioni collegate l'immensa maggioranza dei lavoratori. »

Premii di navigazione.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

Il Ministero della marina ha principiato il pagamento dei premii di navigazione pel trasporto del carbone.

Condanna del capitano Leitnitz.

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

Oggi comparve dinanzi al Tribunale militare il capitano Leitnitz accusato di diserzione e di prevaricazione.

L'accusato fu difeso dall'avvocato Avellone.

Il Leitnitz si disse vittima degli strozzini e dissestato in seguito al suo trasloco da Firenze a Roma.

Giurò di non essersi appropriati i fondi della sua compagnia; disse di non essere fuggito per sottrarsi ai creditori. Quando il tenente Zanardi gli notificò l'accusa fu colpito da una congestione cerebrale e fu nel punto di venir rinchiuso in un manicomio; in quel frattempo venne dichiarato disertore.

Il tribunale condannò il capitano Leitnitz a due anni di reclusione militare.

Un romanzetto a Roma.

Scrivono da Roma 10 alla *Gazzetta di Napoli*:

Trattasi di uno dei soliti romanzetti, a base di marito, moglie.... e l'altro. Il marito è un duca; la moglie, giovane e bella, proviene da casa principesca; l'*altro* è addirittura un principe anch'egli, grande vessillifero del Vaticano. Il duca, ieri, sospettando della fedeltà della consorte, era ricorso ad uno dei soliti e volgari sotterfugi. Aveva finito di andarsene a caccia alle quaglie: invece di punto in bianco, ritorna a casa e trova *lei* e l'*altro*.... in intima conversazione. Patatrac!! L'idilio stava per convertirsi in dramma, il dramma in tragedia; ma accorsero presto parenti e domestici ad evitare le più serie conseguenze, poichè il duca, sbuffando a più non posso, minacciava di fare una vera carneficina. Ora lo scandalo è pubblico, e nei grandi saloni e nelle modeste casette non si parla d'altro. I nomi si ripetono però sottovoce ed alte influenze sono sossopra per evitare maggiori scandali.

Si parla di separazione legale, e di duello.

La legge ecclesiastica al Parlamento prussiano.

La votazione in seconda lettura della legge ecclesiastica da parte del Parlamento prussiano suggerisce al *Temps* le seguenti considerazioni:

« Era singolare di vedere i due uomini di Stato, che da quindici anni si sono tante volte misurati su tutti i campi di battaglia del *Culturkampf*, e che hanno coscienza del mutuo valore, affermare questa volta le loro buone intenzioni, e sforzarsi di trattare con riguardo la Curia romana senza troppo compromettere, l'uno, i diritti dello Stato, l'altro, quelli dell'Opposizione cattolica tedesca. Mercè la politica così piena di buon senso e di saviezza di Leone XIII, la Santa Sede è divenuta realmente l'arbitro delle contese politiche ecclesiastiche dell'Impero tedesco.

« Essa sola può gettare nella bilancia un peso sufficiente per farla piegare dalla parte della pace o della guerra. Lo Stato prussiano, pur rifiutando, almeno verbalmente, di negoziare un Concordato col potere spirituale, ha finito coll'abbandonare praticamente il terreno su cui s'era posto nel principio del *Kulturkampf*, e, invece di regolare per le vie puramente legislative le sue relazioni coi sudditi cattolici, ammette sempre più la diplomazia pontificia come una terza parte fra i soggetti alla sua giurisdizione e il potere civile.

« È questo un trionfo assai considerevole per i difensori dal punto di vista propriamente ultramontano, ed è singolare il vedere che, per una conseguenza indiretta nella lunga lotta che ha travagliato la Germania, i primi a soffrire di questo intervento della Corte di Roma, siano appunto il signor Windthorst e i suoi colleghi del Centro, cioè gl'iniziatori della politica ultramontana di là del Reno. »

Quello che si guadagna a fare la politica estera colle dimostrazioni.

Telegrafano da Londra 13 all'*Indipendente* di Trieste:

Le ultime notizie da Atene fanno presumere che, nel caso che il partito di opposizione giunga al potere, esso chiederà al sig. Delijanni di assumersi tutta la responsabilità degli eventi accaduti, e lo porrà eventualmente in istato di accusa.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza sanitaria del Ministero dell'interno, che dichiara che i trattamenti contumaciali attualmente in vigore in Sicilia, in Sardegna e nelle isole adiacenti per le provenienze dell'Adriatico sono estesi alle navi partite da oggi in poi da qualunque altro punto del Regno per le dette destinazioni.

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* reca: Stante le contumacie decretate per la Sardegna e per la Sicilia, le Amministrazioni ferroviarie disposero che gli elettori diretti dal continente e le isole, fruiscano da oggi stesso delle facilitazioni di viaggio concesse per le prossime elezioni generali.

Catanzaro 13. — La città è imbandierata all'arrivo di Grimaldi. Festeggiatissimo lungo la linea. Vivamente applaudito entrò a Roccabernarda, Botricello e Coprani. Alla marina i Consigli provinciale e comunale ricevettero il ministro. Accoglienza a Catanzaro entusiastica. Gli si andò incontro con bandiere e fragorose acclamazioni. Fu accompagnato alla Prefettura, ove dovette presentarsi al balcone.

Gridavasi viva il ministro del Re, onore della Calabria! Quindi Grimaldi ricevette le autorità.

Monaco di Baviera 13. — È smentita ufficiosamente la voce del cambiamento di gabinetto in seguito all'affare della lista civile.

Parigi 13. — Il *Temps* ha da Pietroburgo: Il Khan di Chiva è atteso prossimamente a Pietroburgo; quindi si recherà a Berlino, Vienna, Parigi e in Italia.

Londra 13. — *(Camera dei comuni.)* — *Bryce* dichiara che il Governo non ricevette domande di far patti di concerto con altre Potenze per far conoscere l'accordo con Dreyfus da parte del Governo chileno. Il Governo ricevette comunicazioni dal ministro del Chilì a Parigi e dal Governo francese ch'ebbero la nostra maggiore attenzione, ma non siamo ora pronti ad esprimere opinioni. Alcuni nazionali di Francia e d'Italia sollevarono domande contro il Governo chileno, circa Tarapaca; ma non sa che i Governi francese ed italiano abbiano intrapreso regolarmente tali domande. La Francia ci invitò ad agire con lei per sostenere le domande dei creditori peruviani, ma non possiamo ancora esprimere opinione, ovvero agire in questo affare.

Harcourt dichiara che sarà presentato per l'esecuzione della convenzione anglo spagnuola un *bill*, che modifica la scala alcoolica dei vini che sarà applicata a tutti i paesi.

Campbell Bannerman dichiara che Wolseley non fece mai allusione alla decisione di mettersi alla testa dei protestanti dell'Ulster, se il *bill* del Governo d'Irlanda fosse approvato.

Gladstone annuncia che proporrà lunedì di discutere il *bill* sul Governo d'Irlanda quattro giorni per settimana.

Riprendesi la discussione del *bill*.

Henry Wames lo condanna energicamente.

Bannerman difende la politica del Governo. Ripete che il Governo è pronto ad esaminare qualunque suggerimento prima della discussione degli articoli, ma è già deciso a fare un emendamento definitivo, cioè che in caso che nell'avvenire si presenti la proposta di aumentare le imposte, i deputati irlandesi saranno chiamati a partecipare alla discussione del Parlamento inglese.

Clarke, Giorgio Hamilton, Boyt, Kinear, Leathem combattono.

Redmond Dillon e *Coleridge* appoggiano il *bill*.

Poscia la discussione è aggiornata a lunedì.

Atene 13. — Il ministro della guerra ordinò di sospendere l'invio di truppe verso la frontiera, ordinò l'annullamento dei contratti di acquisto di muli in Italia. La flotta greca resta nell'Arsenale di Salamina ma non sotto vapore.

Atene 13. — Il giornale ufficiale pubblicherà domani il decreto di chiusura della sessione straordinaria e di convocazione della Camera in sessione ordinaria pel 22 maggio.

Le navi austriache catturarono parecchi velieri greci.

Gl'Inglesi esercitano il blocco meno rigorosamente.

Mouy è partito.

Discorso dell'on. Branca.

Napoli 13. — Nella sala dell'Istituto Flavio Gioia vi erano 500 uditori. Branca dice che l'Opposizione deve dare spiegazioni poichè la lotta è impegnata senza che la questione sia definita poichè il Ministero prese a grido elettorale il silenzio. Crede giusto rafforzare il credito della Deputazione meridionale rendendo omaggio alle individualità spiccate. Nega vogliasi costituire un Permanente meridionale che spingerebbe le altre regioni a coalizzarsi con danno comune. Qui pretendesi solamente giustizia e parità dei diritti. Esamina i risultati della politica del Governo. All'interno fu mantenuta la tranquillità pubblica, ma si è creato un ambiente di allarmi e sospetti. L'amministrazione a torto ovvero a ragione è tacciata di corrutela. All'estero fummo seguaci e non alleati dei Governi centrali senza neppure giovamento della finanza.

Nella politica coloniale raccogliemmo risultati poco utili, e non gloriosi: nella finanza ritornammo al disavanzo per eccesso di spese. Nelle riforme sociali, soltanto due progetti secondarii divennero leggi. Ma si sparse il seme di desideri insodisfatti ed eccitamenti pericolosi nelle moltitudini. Fu merito dell'Opposizione, se non si trasmodò nelle imprese coloniali; se limitaronsi le spese, se risparmiaronsi maggiori aggravi. Di e che l'Opposizione può costituire un Governo. Ricordando le opere compiute da Nicotera, Crispi, Zanardelli e Cairoli come ministri, dice che programma comune a tutti i partiti è il mantenimento della tranquillità all'interno con un'amministrazione corrente.

Mantenimento della dignità all'estero e freno alle spese ed a nuovi aggravi; tutela della produzione nazionale per accelerare le opere pubbliche, per completare l'ordinamento militare con aumento naturale dei redditi delle imposte; riforma comunale e provinciale; sistemazione e pluralità delle Banche in aiuto delle classi lavoratrici per agevolare la pacificazione non chiesta senza offesa dell'indipendenza della sovranità nazionale.

In questo programma possono unirsi tutti gli uomini di buona volontà. Combatte i partiti indefiniti insieme conservatori e progressisti, che rendono possibile un governo personale e permettono di governare mutando indirizzo, e maggioranze secondo le convenienze. Crede pericoloso mettere i radicali fuori dell'orbita dei partiti costituzionali. Gli elettori devono votare per idee determinate e per uomini di volontà decisa. Ogni partito deve poter aspirare al potere. Gli antichi repubblicani sono oggi i migliori sostegni della Monarchia.

Gli elettori scelgano uomini che per probità, carattere, ingegno e servizii resi, affidano il paese dovunque seggano, ma non confondansi in un unico partito uomini diversi di fede e tendenze, chè la confusione sarebbe pericolosa alle istituzioni. Il nostro grido di guerra sia la restaurazione della sincerità costituzionale.

Il discorso fu spesso interrotto e coronato di applausi.

Il Duca d'Aosta a Lisbona.

Lisbona 13 *(ritardato.)* — Il Duca d'Aosta sbarcò all'Arsenale di Juane ove era atteso dalla famiglia Reale, da tutti i dignitari della Corte, del ministro italiano, con un reggimento di fanteria con bandiera e musica suonante la marcia italiana. Uno squadrone di cavalleria accompagnò i Sovrani e il Principe al Palazzo. Il Re, la Regina, i Duchi d'Aosta e di Breganze presero posto nella stessa vettura. Il Principe Amedeo alloggia nel palazzo d'Aiula, residenza del Re occupando l'appartamento dell'Infante Alfonso. Dicesi che il marchese Oldoini darà alla Legazione una festa in onore del Duca d'Aosta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 14. — Il Governo rinforzerà le guarnigioni dell'Ulster per riprimere eventuali disordini dei lealisti.

Londra 14. — Si forma nell'Ulster un'Associazione con vaste diramazioni nella Provincia, e si procurano fucili per esercitare militarmente i lealisti, onde resistere colla forza all'*home-rule*.

Londra 14. — Lo *Standard* ha da Atene: Il Ministero è bene accolto; la fiducia rinasce; i partiti sono convinti dell'urgenza di disarmare; si spera che le Potenze richiameranno presto le flotte.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8. 10 *p.*

Fu emanata un'ordinanza che prescrive sette giorni di quarantena per le navi dirette in Sicilia ed in Sardegna.

Robilant conferì lungamente coll'ambasciatore di Russia, credesi sulla questione ellenica.

Milano fu acclamata sede del futuro Congresso di orticoltura pel 1889.

Il Consiglio superiore promosse a professore ordinario di Padova, Pullè, insegnante di sanscrito.

Roma 14, ore 10.35 ant.

Coppino, lievemente indisposto, partì per Alba per riposarsi.

È atteso a Roma l'Arcivescovo di Vienna per ricevere dalle mani del Papa le insegne cardinalizie.

L'Opposizione decise di portare Baccelli, Pianciani, Zuccari e Cairoli. Prevedesi che Cairoli declinerà la candidatura, gli sostituiranno Della Penne.

Iersera s'inaugurò la stagione al Costanzi coll'*Ebrea* diretta da Faccio, applauditissima.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 13. — Casi 20, morti 4, di cui uno dei precedenti. Ostuni casi 4, morti 2. Oria casi uno, morti uno.

Ciclone a Madrid. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 13. — Un ciclone a Madrid causò una vera catastrofe. Numerose case crollate. La parte superiore della torre della chiesa di San Jeronimo è crollata. Credesi che sienvi 50 morti e 400 feriti. Un migliaio d'alberi sradicati. I dintorni particolarmente danneggiati.

Disastri per le pioggie in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 14. — Pioggie torrenziali nell'Ohio, Indiana, Illinese; il fiume è straripato; molte case a Keria sono crollate; vi sono molte vittime; 27 cadaveri finora ritrovati; vennero segnalati parecchi accidenti nelle ferrovie in seguito a scoscendimenti di terreno, con molti feriti.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Numero del 1.° e 15 marzo 1886 di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi, — editore Leonardo Vallardi, Roma.

Recensioni — O. Feuillet: La morte - (B.).

Casella: Opere (trad. di Properzio). - De la Roche-Aymon - Properce, trad. in francese - (B.).

Rhode: Di un falso modo di giudicare le poesie di Orazio - (Ercole).

Werner: La filosofia italiana del XIX secolo - (Labanca).

Frary: La quistione del latino. — Vessiot: La quistione del latino del signor Frary e le professioni liberali - (Gamberale).

Hase: Storia della Chiesa - (B.).

Gozzi: Lettere d'illustri italiani ad A. Papadopoli - (B.).

Plessis: Studii critici su Properzio - (B.).

Bourget: Un delitto di amore - (B.).

Von Richthofen: Atlante della Cina - (Porena).

Cortese: Vite di Cornelio Nipote - (Vaglieri).

Von Czoernig: Le relazioni etnologiche del paese di costa austriaca - (Vaglieri).

Gentile: Il conflitto di Cesare col Senato - (B.).

Appunti critici e bibliografici — De Nino: Ovidio nella tradizione popolare di Sulmona - (B.).

La Nencia di Barberino, ecc. - (B.).

Weckerling: La sezione romana del « Paulus Museum » delle città di Vormazia - (Vaglieri).

Bendixen: L'esame del Concilio Tridentino di M. Chemnitz - (B.).

Aly: Le fonti di Plinio. — Kaiser: Delle fonti di Velleio Patercolo - (Vaglieri).

Priebe: Di M. Cornelio Frontone, imitatore del latino arcaico (Ercole).

Malmignati: L'Egitto senza Egiziani - (L.).

Pietrogrande: Marco Billieno Aziaco - (B.).

Comunicazioni — Note e notizie — Annunci — Notizie degli scavi — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Cataloghi di editori e librai — Libri.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Braila 13 maggio (Tel.).

Il vap. ingl. *Agnes Otto*, carico di granone, si abbordò nel Danubio col pir. ingl. *Fitzjames*, che si affondò.

Nuova Yorck 11 maggio.

Il veliero *Adele*, da Nuova Yorck per Napoli, è tornato indietro con via d'acqua.

Filadelfia 11 maggio.

Il bastimento *S. Anne*, proveniente da Cette, fu abbandonato pieno d'acqua.

Equipaggio salvo.

Kilmichael 9 maggio.

Il vap. spagn. *Panama*, partito ieri da Liverpool per l'Avana, si è inacagliato qui stamane in posizione attivissima.

Gibilterra 10 maggio.

Il pir. franc. *Ville de Tangeri* fu rimorchiato qui stamattina dal vap. franc. *Bastia*, coll'elice rotto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

14 *maggio* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita italiana 5 p. 0/0		98 3	98 53	96 18	96 38

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305 —	3 6 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	3 2 —	314 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	40	122	40	122	60
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	06	25	11	25	07	25	12
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	200	—	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	98 56 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	701 50
Londra	25 09 —	Mobiliare	932 —
Francia vista	100 37 1/2		

BERLINO 13.

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	190 —
Austriache	370 50	**Rendita ital.**	98 —

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0	82 — —	Consolidato ingl.	101 3/4
» » 5 0/0	109 32 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital.	98 55 —	Rendita turca	6 55
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 12	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 22 1/2	Obbligaz. egiziane	348 75

VIENNA 14

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	281 90 —
» in argento	85 35 —	Londra	126 70 —
» in oro	115 15 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	101 80 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 13

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 14 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	751 51	750 21	749. 42
Term. centigr. al Nord	15. 6	15. 8	17. 8
» » al Sud	15. 0	15. 4	14. 5
Tensione del vapore in mm.	11. 71	10. 69	11. 57
Umidità relativa	88	79	76
Direzione del vento super.	SE.	SE.	SO.
» » infer.	SE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	24	26	27
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 20

Temper. mass. del 13 magg.: 18 . 5 — Minima del 14 15. 2

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la sera coperti con vento e mare agitato, così fu la notte e stamane in cui col crescere del vento s'ebbe della pioggia, poi vario.

Marea del 15 maggio.

Alta ore 9 . 40 ant. — 8 . 5 pom. — Bassa 3 10 ant. — 2 35 pomerid.

— *Roma* 14, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa persiste la depressione d'ieri; stamane essa aveva il suo centro (741) nel Mezzodì del Mare del Nord; pressione (764) nell'estremo Sud Est. Svizzera 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro stazionario in Sardegna, disceso altrove, leggermente nel Sud, fino a otto mill. nel Nord; pioggie nel Centro, con temporali nel Nord; venti forti, meridionali; mare agitato, molto agitato alla costa tirrenica.

Stamane cielo coperto, piovoso; venti forti, anche fortissimi da Scirocco nel Sud; il barometro segna 748 in Piemonte, 752 a Livorno e Venezia, 757 a Cagliari, Roma e Chieti, 760 a Cosenza, 763 a Siracusa; mare agitato, molto agitato.

Probabilità: Venti forti, meridionali; cielo coperto, piovoso; mare molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8s 6
Tramontare apparente del Sole	7h 21m
Levare della Luna	4h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 12m 8
Tramontare della Luna	3h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 14 *maggio* 1886.

TEATRO ROSSINI. — *Zerbina*, operetta in 3 atti, del m.° D. La Monaca. — Alle ore 9 prec.

LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA

MAGLIERIE DI LANA PURA FINA COME SETA PER UOMINI

CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE, SOTTANE, BUSTI, CALZE DI LANA FINA PER SIGNORE

RIGENERAZIONE FISICA DELL'UOMO

LA SALUTE È LA PIU' GRANDE RICCHEZZA.

Copritevi di lana in ogni stagione e non avrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

FRATELLI HÉRION VENEZIA

TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251

SPECIALITA' IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l'assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l'evaporazione della pelle, preservano da raffreddori e reumatismi e ristabiliscono coloro che fossero affetti da simili mali. — L'illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare pel 1883 a pag. 118:

PAGINA DEL BENE

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparlano di essa, facendosi avvocati del cotone. — La mia predilezione pei tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'**ultimo mio viaggio nell'India,** non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiava in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di *quasi quaranta gradi.* — Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d' Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

« La **lana** è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, poroso, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza; usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camiciuola di flanella per quattro o sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola.

. . . .

« L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i **Romani** sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. »

Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Hérion di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Hérion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente proibito. — Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione **dei medici** e del pubblico sugli articoli seguenti: Camicie, camiciuole, mutande di lana purissima. — *Vesti da camera e da viaggio.* — *Coperte coltroni* per adagiarvisi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando coi parassiti saltanti e striscianti. — *Il letto normale* è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a **tutte** le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo **bruschi** di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. — Nel **letto** noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura ch'io ripongo sopra ogni altra, cioè la *preventiva.*

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.



AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

Senza la quale dovrà ritenersi come una falsificazione

NB. Ad ogni oggetto va unita la ricetta per lavare i nostri speciali tessuti in modo che non si ristringano.

391

COPERTE DA LETTO E DA VIAGGIO

L'EAU DE SUEZ

VACCINA della BOCCA e il Solo e l'Unico Dentifrice che sopprime *istantaneamente* e per sempre i

MALI DI DENTI

Ed onde l'Estrazione e l'Aurificazione, Dirigersi al Sig. **Suez** 10, rue Ampère, PARIGI. 248

In **Venezia** nella Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495. — In **Milano** presso: **G. M. Dunant,** Galleria De Cristoforis, 64 et 68.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1883.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

PROFUMERIA

BERTINI e PARENZAN

S. Marco, Merceria Orologio, 219-20

VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere

LAHORE

VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE

PER IMBELLIRE LA PELLE

e comunicarle un bel colore fresco e brillante

della Casa SEGUIN di BORDEAUX

PREMIATA

CON DUE MEDAGLIE D'ORO

Bianca — Rosa — Rachel

L'uso costante di questa polvere] assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scatola. 16

Qual è il migliore dei depurativi?

Questa è la dimanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche reumatiche. E tanto più devono stare in guardia, inquantochè, trattandosi di acquisto di rimedii di un certo costo, la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori che, screditatissimi come sono, ricorrono ogni giorno al ribasso del prezzo del loro rimedio (effetto di moralità) cosa impossibile a farsi dagli onesti, specie in quest'anno che la salsapariglia, come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorsi. « *Lo sciroppo di Pariglina composto* del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, è l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premii accordati ai depurativi alla *Grande Esposizione* Nazionale di Torino, è quello che abbia riportato le più luminose onorificenze; e per tutte valga il seguente brano di documento: « *Il Ministero dell'interno*... si è benignamente degnato concedere al sig. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la **Medaglia d'oro al Merito,** con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (professori *Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri)* arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un *perfezionamento* al così detto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore, prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto... »

Resta dunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Pariglina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene nè alcool, nè mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedii tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di *antichi* rimedii consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che, per lo passato, ha fatto una guerra accanita e niente edificante al Dott. Giovanni Mazzolini, perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'avere avuto una medaglia per il suo liquore, e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizioncella di Provincia. — Inventa cavalierati, che mai ebbe, a meno che volesse confondersi con quei di ventura.

Ripetiamo che chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, premiato otto volte colle più grandi onorificenze, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella capitale, e non si faccia dare altri rimedii omonimi, poichè vi sono varii rivenditori di questo antico preparato, che con *giuochi di parole,* giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno, procurano di vendere questo, anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina Composto.*

Si vende in bottiglie da L. 9. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) si spediscono nel continente franche d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo di Pariglina Composto,* quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma, » e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia, unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla, avente la marca di fabbrica in filograna; la targa in rosso, simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, e formata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötuer** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo S. Fantino. 385

448

Acqua e Polvere Dentifrici *del* **Docteur Pierre** Della Facoltà di Medicina di PARIGI 8, PLACE DE L'OPÉRA, PARIGI

Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.



INIEZIONE di GRIMAULT & Cie AL MATICO 101

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico del Perù,** ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & Cie.**

L. 3. LA BOCCETTA

8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

E nelle principali Farmacie del Regno.

Venezia: Farmacie *G. Bötner; A. Zampironi.*

497

PER TUTTI

L'Obbligaz. di Bari Serie 393 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per it. L. 240 a pagamento rateale di L. 5 al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	» »	» 100. —
» VENEZIA	» »	» 30. —
» MILANO	» »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	**10** luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	**20** agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	**16** settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	**10** ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	**20** novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	**31** dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 maggio

VINCITA PRINCIPALE

L. 20,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovaluta della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 1.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all'Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia e francobolli.

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Anno 1886 — Sabato 15 Maggio — 3.a Edizione — N. 130

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 MAGGIO

La Grecia ha dato una lezione al mondo della quale il mondo avrebbe torto di non approfittare.

Il sig. Deljanni, capo del Gabinetto, è stato sempre pronto a parlare col popolo ateniese, e a promettergli guerra e gloria.

Il diritto della Grecia era indiscutibile, e il diritto della Grecia avrebbe trionfato.

Tutto questo il ministro ripeteva al popolo, come se colle dimostrazioni popolari si risolvessero le grandi questioni internazionali.

Le Potenze non riconoscevano alla Grecia il diritto di minacciare una guerra, che essa non avrebbe potuto condurre a fine senza conflagrazioni europee.

Ogni Potenza indipendente ha certamente il diritto di far la guerra ad un'altra Potenza, ma minacciare la guerra senza intenzione di farla per mantenere un pericolo di guerra europeo, è tutt'altra cosa.

Se la Grecia avesse voluto far la guerra alla Turchia, ne avrebbe invaso il territorio quando la Serbia invase la Bulgaria. Invece la Grecia non ha invaso niente, ha preferito pagare anticipatamente le spese della guerra non fatta, nè da farsi, armandosi e minacciando.

Le Potenze hanno fatto capire molto chiaramente alla Grecia che questo giuoco non sarebbe riuscito. Pure il sig. Delijanni continuò ad ubbriacare il popolo ateniese colle sue arringhe, il popolo che era stato ubbriacato prima dall'Opposizione. C'è un'eloquenza che non si esaurisce mai, ed è l'eloquenza della stupidità, che si suole udire in questi casi, in bocca di uomini politici imprevidenti e senza fermezza, in presenza delle turbe, che vanno dagli uomini di Stato a chiedere incoraggiamenti alle loro follie, anzichè consigli ed ammaestramenti. Il savio resterà spesso senza parola, ma questa specie di oratori hanno la parola continua.

È accaduto quello che si poteva prevedere dovesse accadere, che cioè, le Potenze hanno voluto sopprimere non una minaccia di guerra tra Grecia e Turchia, che non avrebbe mai avuto luogo, ma una guerra europea. Ci pare che non si possa contestare che questo era il diritto dell'Europa, se la guerra era una minaccia per lei, non per la Turchia.

L'Opposizione greca, che aveva cominciato ad ubbriacare il popolo greco, cominciò a far la savia, quando il Ministero, tradendo la missione sua, continuava a fare il matto, ed ora l'Opposizione minaccia di mettere in istato di accusa il Ministero Delijanni, perchè, invece di guarire il popolo dall'ubbriachezza datagli dall'Opposizione, lo ha ubbriacato sempre più, per non essere da meno dell'Opposizione.

Il Ministero Delijanni si è dimesso pretendendo di sottrarsi alla responsabilità della sua azione, e il Re ha dovuto nominare in fretta e in furia un Ministero senza colore, coll'incarico di pagare il conto fatto dal Ministero Delijanni.

La conchiusione è che la Grecia deve ora pagare la guerra non fatta, ma preparata, e che le dimostrazioni costano care alle nazioni.

È una lezione ripetiamo che la Grecia dà al mondo e tutti dobbiamo approfittarne perchè certe idee cui Napoleone III aveva dato una grande forza, l'hanno perduta tutta, dopo che Napoleone III è caduto. Si direbbe anzi che la caduta di questo despota, così maledetto dai rivoluzionarii, coincida collo sfatamento internazionale di quelle idee, che pure sono sì care alla rivoluzione. Questa non pare oculata nei suoi odii, se tanto concorse ad abbattere chi è stato la sua forza maggiore.

—

LE ELEZIONI

Nel Veneto la lotta elettorale resta sempre la medesima. Nel 1876, nel 1880, nel 1882, noi ci battiamo cogli stessi argomenti. Gli elettori non hanno che a voltarsi indietro e vedere la strada percorsa. Quelli che vogliono il progresso sì, ma il progresso delle persone ragionevoli, non dei rompicolli; la libertà sì, ma non la libertà senza il freno della legge, hanno ragione di deplorare di non aver saputo in tempo resistere.

La Sinistra di una volta è diventata in gran parte, se non nel Veneto, nel Parlamento, che è la rappresentanza di tutta la nazione, la Destra attuale. È il fenomeno che ci ha dato la Francia, e il partito rivoluzionario ripete in Italia l'esempio della Francia.

Bisogna impedire dunque che il triste fenomeno continui, e che la Sinistra attuale diventi la Destra della nuova Legislatura e la Sinistra si ricomponga invece coll'estrema Sinistra, la quale entra nell'orbita delle istituzioni col proposito confessato di raggiungere i *suoi alti ideali*, frase prudente, colla quale i repubblicani vogliono dire che approfitteranno di tutto per rovesciare la Monarchia, quando gli avvenimenti sieno loro favorevoli. Ed è logico che ciò facciano se sono repubblicani.

Così anche gli elettori che non sono sodisfatti di ciò che è avvenuto, e avrebbero preferito un'altra situazione, non possono impedire che ciò che esiste sia, e devono pure subire la situazione, votare, cioè, per il partito che ora è il più moderato; che si è formato nella passata Legislatura cogli elementi più moderati della vecchia Sinistra e della vecchia Destra, e che nella ventura Legislatura, come ha detto Marco Minghetti, è da augurare sia abbastanza numeroso e compatto, da dar larga base ad un Ministero che si opponga a tutte le esagerazioni, e faccia rispettare la libertà di tutti contro tutti nei limiti della legge.

Se non si arresta il movimento che tradisce tutti gli interessi sociali conservatori e che ci fa assistere ogni volta alla trasformazione del partito più rivoluzionario in partito relativamente conservatore, arriveremo al punto che il potere verrà nelle mani dei partiti più rivoluzionarii e il capo dell'Opposizione può divenire un giorno o l'altro Amilcare Cipriani, od altro uomo, al quale nessuno avrebbe pensato per farne un rappresentante della nazione, ma lo diventa solo, perchè è colpito da un verdetto di giurati, per delitto comune. Gli elettori ricordino che tra tutte le candidature, quella che si dice più sicura è quella di Amilcare Cipriani a Forlì. Questo è un saggio dello spaventevole progresso dello spirito rivoluzionario; un indizio che deve bastare a richiamare gli elettori alla necessità di impedire che il partito avanzato nella Camera testè disciolta diventi il partito relativamente conservatore nella Camera cui gli elettori daranno vita nelle imminenti elezioni generali.

Alleati degli elementi più torbidi sono quelli che si presentano agli elettori per avere la maggioranza e costituire il Governo. Questa alleanza, lo abbiamo detto tante volte, non ci sgomenterebbe se i monarchici dell'Opposizione fossero in grado di disciplinare i loro pericolosi alleati. Nel fatto però non è così. Il pregiudizio che lo spirito rivoluzionario è riuscito ad imporre, è quello che rappresentanti legittimi della nazione sieno soltanto i deputati più rivoluzionarii, per cui i più moderati sono sempre verso questi in una specie di soggezione e impotenti a disciplinarli.

Sinchè questo pregiudizio non sarà distrutto, sinchè l'ambiente politico non sarà purificato, si avrà sempre una debolezza costituzionale nei relativamente moderati che fanno lega coi più violenti.

L'alleanza tra progressisti e radicali ci sgomenta, perchè non sono i radicali che entrano nella barca dei progressisti, ma i progressisti che entrano nella barca dei radicali. Vuol dire che questi sono sempre pronti ad afferrare il timone e a dirigere la barca, e gli altri sono condannati a lasciarsi condurre.

Di questa impotenza dei relativamente moderati di fronte ai più avanzati, abbiamo avuto troppi esempii. Gli elettori non hanno che da voltarsi indietro per vedere qual troppo lungo cammino si sia ormai fatto.

Il risultato pessimo è proclamato da tutti, perchè da tutte le parti sorgono voci desolate che rimpiangono la decadenza. Per arrestare la decadenza constatata da tutti, bisogna dunque arrestare questo movimento, resistere al pregiudizio rivoluzionario che solo gli uomini della rivoluzione sieno degni di rappresentare la nazione, e respingere gli uomini che accarezzano questo pregiudizio, anche con loro danno, perchè non sanno resistere alla corrente che determinano e che mantengono.

Tutti coloro che sono compresi della necessità patriotica di arrestare questo movimento, devono dunque concorrere ad arrestarlo col loro voto, votando pei candidati più relativamente conservatori, che siano in grado di costituire solidamente quel partito nazionale moderato, che è il risultato augurato delle imminenti elezioni generali.

Le candidature operaie.

La *Perseveranza* scrive a proposito delle candidature operaie in genere e di quella del Maffi in particolare:

« Ognuna di queste ricerche richiede cognizioni così larghe e profonde, che eccedono la cultura di un operaio; non perchè è un operaio, ma perchè lavorando, manualmente, non ha di consueto il tempo di studiarle, se non è un ingegno tanto superiore, che vinca, colla potenza della mente, tutte le difficoltà della materia. Nel qual caso si alzerebbe subito da operaio ad uomo di Stato, in questi tempi di democrazia, in cui tutti gli ufficii sono aperti a tutti. Questo si dimentica troppo facilmente dai difensori delle candidature operaie.

« Il Maffi rappresenta il tipo parlamentare dell'operaio deputato; e poichè di meglio forse non si troverebbe in Italia, il tipo è in verità assai mediocre. Nello scrivere, nel parlare, nel ragionare, si rivela la cultura meschina, l'impossibilità di cogliere certe obbiezioni superiori degli avversarii. Nell'officina sarebbe un ottimo operaio, nelle Società operaie un buon amministratore; alla Camera è fuori di posto. La rappresentanza delle classi è il peggiore dei modi di rappresentanza; ma fra i suoi molti difetti ha qualche vantaggio, se almeno tutte le classi si possono rappresentare. Però, in questo caso delle candidature operaie, sono i più che sopraffanno gli altri; è una classe che si sovrappone alle altre; è il lavoro che vuol soprastare sul capitale, sul sapere, su tutto.

« Insomma, da qual si sia lato si consideri questa famosa invenzione delle candidature operaie, essa è fatta per turbare, non per giovare ad alcuno. Vi si ribellano i democratici sinceri del pari che i liberali moderati; e gli uni e gli altri si accordano almeno in ciò, che un operaio può essere deputato, non per la sua qualità di operaio, ma perchè ha tutte le qualità che si addicono ad un buon deputato. Questa semplice verità bisognerebbe che si dicesse in questi giorni in tutta la penisola, poichè vediamo pullulare dappertutto le candidature operaie, e vediamo degli operai montare in cattedra e svolgere i loro programmi. Ma quale idea, che si possa dir tale, è uscita dal fumo dei loro discorsi? Lo domandiamo agli avversarii ed agli amici a un tempo. »

Colle candidature operaie siamo sopra una falsa strada, che deplorano gli uomini delle più opposte opinioni politiche, compresi quelli di opinioni democratiche.

CRONACA ELETTORALE

Venezia I e II Collegio.

Associazione Costituzionale di Venezia.

Ieri sera, nella Sala dell'Albergo S. Gallo, l'Associazione costituzionale tenne l'adunanza per la proclamazione dei proprii candidati alle prossime elezioni generali politiche.

Aperta la seduta il presidente co. Lorenzo avv. Tiepolo presentava i rappresentanti dei Distretti che compongono il II. Collegio, nonchè i membri del Comitato elettorale dei Distretti esterni del I. Collegio.

L'adunanza accolse con applauso tale presentazione.

Poscia il relatore, cav. Ugo Botti, lesse la seguente Relazione che fu vivamente e più volte applaudita:

Relazione.

« Sciolta la Camera con Decreto 27 aprile, la nostra Associazione costituzionale dovette occuparsi ben tosto delle elezioni generali.

« Ligia alle proprie tradizioni ed allo scopo di mantenere le istituzioni monarchico-costituzionali, mai come in questo momento sentì il bisogno di esercitare la propria influenza nelle elezioni politiche; imperocchè la grande questione che si agita attualmente si è quella di costituire una forte maggioranza essenzialmente governativa e conservatrice delle patrie istituzioni, quale fu tentato vanamente di formare nella passata legislatura per contrapporla si partiti sovversivi e completare il lavoro legislativo in parte delineato, e che in parte sorgerà spontaneo dai bisogni del paese.

« A raggiungere questo compito faceva di mestieri propugnare l'elezione di uomini fedeli alla Monarchia costituzionale, difensori leali delle istituzioni, di posizione indipendente, d'intemerata onestà, che si preoccupassero degli interessi generali del paese e potessero, formando una maggioranza compatta, sostenere un Governo forte ed ordinato.

« Già fin dal 1882 nella relazione presentata all'Associazione costituzionale dal Comitato elettorale accennavasi principalmente al bisogno di perequare le imposte; e va reso onore al Depretis s'egli giunse a far sì che fosse nella passata legislatura votata la legge della perequazione fondiaria.

« **Sarebbe ingratitudine la nostra se non ci adoperassimo a tutta possa perchè gli uomini che debbono sedere al Parlamento non fossero tali da essere sicuri che dieno mano a che la legge della perequazione, già votata, non si trovi difficultata nella pratica sua esecuzione, e si abbia quindi la prova della bontà del provvedimento anche in quelle Provincie, dove fu più combattuta.**

« Ed a proposito dell'importanza di questa legge, ci sembra di non poter esprimere meglio l'obbligo nostro di cooperare perchè sia rinforzata la maggioranza, che adoperando le parole del Minghetti, il quale, nel suo discorso pronunciato il 9 corrente a Roma nella sala dell'Unione monarchico liberale, così si esprimeva:

« Potevano coloro, che da tanto tempo invocarono quella legge, abbandonare l'on. Depretis nel momento appunto che con vigoroso sforzo la faceva trionfare?

« A me parve — dice egli — che ciò non fosse nè giusto, nè conveniente, nè decoroso. »

Ricorderete, o signori, che fra le leggi che dovrebbero essere discusse nella prossima legislatura vi sono quelle relative alla pubblica istruzione, alla riforma dell'ordinamento giudiziario, alla pubblica sicurezza, e vi è il progetto di legge comunale e provinciale presentato dall'onor. Depretis, in cui vi è la proposta di dar facoltà alle Provincie d'unirsi in Consorzio. Ognun vede quali importantissime conseguenze potrebbero derivare da questa idea, che accenna alla possibilità di discentramento amministrativo.

« Importa inoltre, ed è urgente che sia nella prossima legislatura preparata la soluzione di alcune questioni sociali, che, sebbene ancora nei loro primordii, potrebbero in tempo non lontano farsi più gravi. Ora, per discutere siffatti provvedimenti e tener conto anche delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, le quali possono nelle questioni sociali avere non lieve importanza; per mantenere le alleanze che la nostra politica estera ha così bene assodate, fa di bisogno che il compito sia affidato piuttosto all'elemento che vuole la libertà coll'ordine, di quello che al partito che fa alleanza coi radicali e coi repubblicani, i quali tendono a minare le istituzioni che ci reggono.

« Il Depretis, nel suo programma di Stradella, diceva: « che Monarchia e Statuto non hanno mai impedito alcun miglioramento sociale e politico, e nel tempo stesso hanno assicurata e rinsaldata la compagine nazionale. »

« Era dovere pertanto che l'Associazione costituzionale scegliesse i proprii candidati fra coloro che, essendo indubbiamente fedeli alla Monarchia costituzionale, possano attenersi a questo programma; ed è per questo che il vostro Comitato ha creduto opportuno di proporvi la rielezione nel I Collegio di: Maldini, Maurogonato e Mattei.

« Gli elettori conoscono, e da tempo, questi tre uomini.

« Quanto a **Maldini**, ricorderemo come, onestissimo a tutte prove, studioso e lavoratore indefesso nelle Commissioni, egli abbia col coscienzioso suo voto alla Camera, ove siede deputato nostro da ben vent'anni, sostenuti sempre gl'interessi di Venezia, quando coincidessero con quelli della nazione.

Nella questione dell'Arsenale, delle pensioni degli operai, egli si occupò precipuamente; lavorò con Mattei, e con Maurogonato per la legge relativa alla marina mercantile, si occupò colla competenza che ognuno gli riconosce delle leggi sulla pesca e sulle ferrovie.

« Dalla sua intelligenza e dai suoi studii può attendersi un voto coscienzioso nelle questioni relative alle nuove leggi che debbono essere discusse e votate nella prossima legislatura, specialmente intorno alla rinnovazione delle convenzioni di navigazione che sono prossime a scadere.

« Di **Maurogonato** non è chi non lo conosca e non sappia come questo patriota provato espertissimo nella materia finanziaria, la cui competenza fu sempre riconosciuta dalla Camera che lo ebbe a vice presidente e membro della Commissione del Bilancio, per la sua pratica amministrativa, per la sua vita politica, per la cura indefessa ch'ebbe degl'interessi di Venezia, di cui fra altro propugnò strenuamente i diritti per il riconoscimento e la liquidazione dei prestiti 1848-49, dopo che con generoso dono fatto al Comune dei titoli ch'egli possedeva, erasi spogliato d'ogni interesse personale, non sia un vero valore specialmente nell'importante questione dei provvedimenti finanziarii che dovranno prendersi per riparare a quel po' di dissesto portato al pareggio delle nostre finanze dalle molte spese votate.

« **Mattei** è un'illustrazione militare. Competentissimo in tutte le questioni relative al nostro esercito, che è una delle più care glorie della Nazione, ha propugnato gl'importanti interessi di Venezia nelle fortificazioni, nei lavori del porto, negli scavi, si è prestato in qualunque ordine di cose interessasse il nostro Collegio, nel mentre che spendeva l'opera sua in tutte le questioni ed i provvedimenti d'interesse nazionale.

« Pubblicò non è molto un libro sulla *Navigazione interna in Italia*, ch'egli dedicava ai suoi elettori del I. Collegio, libro che per la sua importanza, per i serii progetti che contiene, merita di essere studiato a fondo, dacchè lo sviluppo commerciale, la facilità delle comunicazioni che si potrebbero ottenere colla navigazione fluviale, potrebbero dare tre nuove vie dirette alle Alpi, al Brennero, al Gottardo, ed al Cenisio, ed averne nuova vita il porto di Venezia.

« Questo suo lavoro, che noi speriamo sarà oggetto di profondi studii delle Provincie e del Governo, e degli stessi capitalisti, gli acquistò un nuovo titolo di benemerenza verso gli elettori, i quali sanno che nelle questioni tecniche della guerra, della marina e dei lavori pubblici egli porterà un voto coscienzioso ed illuminato; sanno di avere in lui un deputato operoso, intelligente, onestissimo, che risponde interamente al nostro programma.

« Tutti e tre questi uomini, col loro passato e colla vita spesa per tanta parte in pro della patria, personificano i più gloriosi ricordi della grande epopea nazionale, che per volgere di tempi non può a meno di evocare sempre l'entusiasmo nel cuore degl'Italiani.

« Malauguratamente non abbiamo potuto nella passata Legislatura avere nel secondo Collegio uomini che avessero con noi comuni le idee.

« E non possiamo essere che lietissimi nel vedere che, per iniziativa locale, sieno sorte ora in quel Collegio due candidature, cui l'Associazione Costituzionale non può a meno di dare tutto il suo appoggio e cooperare con tutte le sue forze per la loro riuscita.

« I due candidati che furono ivi proclamati, Aristide Gabelli ed Angelo Papadopoli, rispondono nel modo il più completo alle nostre aspirazioni.

« **Angelo Papadopoli**, notissimo agli elettori per intelligenza, per amore di patria, per posizione indipendente, dotato di vero coraggio civile, di cui diede prova anche in momenti difficili, in cui la città nostra poteva essere funestata da epidemie, e di cui egli saprebbe valersi sempre nell'adempimento dei proprii doveri, versato nelle cognizioni agrarie, possessore di vasti terreni, in cui furono introdotte le migliori e più importanti innovazioni, il cui nome si lega a tutto ciò che in fatto di beneficenza, d'arte e di pubblica utilità venga iniziato nel paese nostro, ch'ebbe tanta parte nello splendido risultato della legge sulla perequazione fondiaria, ch'è presidente del Comitato lombardo-veneto pella completa esecuzione della legge, che fu ancora deputato, è tale che risponde interamente al bisogno di avere alla Camera chi, versato nella questione agraria, propugni i provvedimenti necessarii a completare la pratica esecuzione della legge, che sia il suo voto coscienzioso ed intelligente nelle questioni economiche, specialmente relative al capitale ed al lavoro, ai rapporti fra padroni e coltivatori, in una parola, nelle questioni sociali.

« Quanto ad **Aristide Gabelli**, basta ricordare che quest'uomo patriota onestissimo emigrato per alcuni anni dal Veneto, e, dopo Magenta, ritornato a Milano pel suo lavoro sull'Asse ecclesiastico del 1865, meritasse che gli fosse offerta la candidatura a deputato, offerta, ch'egli allora onestamente rifiutò, perchè non poteva accudire all'importante mandato colla voluta indipendenza.

« Di lui ognun sa come, pensatore profondo, letterato e filosofo, pubblicasse un libro memorabile. *L'uomo e le scienze morali*, che gli valse gli elogi dei più illuminati ingegni, anche fuori d'Italia.

« Da parecchi anni si leggono i suoi scritti politico-sociali reputatissimi nella nuova *Antologia*; il suo lavoro *Illusioni vecchie e nuove*, ch'è una carica a fondo contro il socialismo, lo rende uno degli uomini più competenti per discutere e votare intorno alle questioni sociali, di cui la prossima Legislatura dovrà pure occuparsi.

« I suoi scritti sulla libertà della Chiesa e sulla conciliazione col Papa, pubblicati nel *Politecnico*, lo rendono del pari l'uomo competente a discutere in quest'ordine di idee le più importanti questioni.

« I suoi servigi prestati per lunghi anni nella pubblica istruzione, nel Provveditorato degli studii fanno dell'opera sua una vera necessità nello studio e nella discussione della legge relativa alla pubblica istruzione; i suoi molti lavori che sarebbe lungo l'enumerare e che lo rendono una vera illustrazione italiana, fanno sì che noi possiamo chiamarci avventurati ch'egli abbia accettata la candidatura del secondo Collegio.

« In un'adunanza tenutasi oggi stesso, i rappresentanti dei Centri di Mirano, Dolo, Mira, San Donà, Portogruaro, Cavarzere, Scorzè e Noale riunitisi per deliberare intorno alla scelta del terzo nome da aggiungersi a completamento della lista, facendo atto di concordia e di deferenza al voto manifestato da un altro Centro elettorale che all'adunanza non era rappresentato prendevano all'unanimità la deliberazione, che abbiamo l'onore di comunicare testualmente:

« *Venezia*, 14 *maggio* 1886.

« « La riunione dei sottoscritti rappresentanti dei Distretti del secondo Collegio di Venezia, proclamando col maggior plauso le candidature del comm. Aristide Gabelli e del co. Angelo Papadopoli, ed in omaggio alla volontà della cittadinanza di Chioggia e per sentimento di concordia dichiara d'accettare anche la candidatura del dott. Roberto Galli, colla sicurezza che la patriottica Chioggia, corrispondendo all'eguale sentimento, proclamerà pure senza indugio insieme colla candidatura del Galli, anche quella del Gabelli e del Papadopoli. » »

« Il Comitato elettorale, in nome del quale io parlo, dacchè ebbi l'onore d'esserne relatore propone pertanto all'Associazione che sia deliberato:

« La rielezione a deputati nel I. Collegio di Maldini Giacomo Galeazzo, Isacco Pesaro Maurogonato e del generale Emilio Mattei.

« E riguardo al II. Collegio propone alla votazione il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Costituzionale prende atto della deliberazione dei Distretti riuniti del secondo Collegio, e lieta di vedere portati nella lista il comm. Aristide Gabelli, ed il co. Angelo Papadopoli, fa plauso alla patriottica scelta, ed augura la vittoria. »

« Ove nessuno degli elettori manchi pertanto all'esercizio di questo eminente diritto e dovere di cittadino, la cui trascuranza è una vera slealtà verso la patria, noi possiamo confidare che i nostri voti riusciranno ad inviare alla Camera rappresentanti, i quali valgano a rafforzare la maggioranza dell'ordine e rispondano a quel concetto, che sebbene molte e molte volte ripetuto, non lo è però mai abbastanza: che a mantenere forte e rispettata l'Italia, vuolsi la più gran devozione alla gloriosa Casa di Savoia ed alle patrie istituzioni, concetto il quale si traduce nella nota formula: Volere il bene inseparabile del Re e della patria. »

Parlarono poscia l'avv. G. Cerutti ed il presidente co. Tiepolo. E l'uno e l'altro accentuarono il bisogno supremo che ha l'Italia di crearsi una maggioranza gagliarda e forte, che sia garanzia di savia libertà; ed entrambi salutarono con viva espansione dell'animo i rappresentanti dei Distretti che compongono il secondo Collegio, incaricandoli di portare ai rispettivi loro paesi il saluto più affettuoso e veramente fraterno dell'Associazione.

Tali parole furono accolte con entusiastici applausi.

Il presidente dell'Associazione, conte L. Tiepolo, provocò una grande ed entusiastica ovazione allorchè, in fine del suo bel discorso acclamò, con ispirate parole, alla patria ed al Re.

Quindi le proposte del Comitato furono accolte ad unanimità di voti.

Sul chiudere della seduta, che fu numerosissima, entrarono nella sala l'illustre generale Emilio Mattei, in compagnia del co. Angelo Papadopoli, ed ebbero entrambi accoglienze festose e cordialissime.

—

Venezia II Collegio.

Una lettera di Angelo Papadopoli.

Diamo luogo con piacere a questa risposta di carattere confidenziale, scritta dal conte Angelo Papadopoli, al conte Persico, che in nome di alcuni elettori di Portogruaro gli aveva proposto alcuni quesiti d'indole specialmente agraria. La lettera non ha la forma di un programma, nè fu scritta per ciò, ma siccome contiene opinioni e propositi del candidato del nostro II Collegio sopra argomento di vitale importanza, crediamo utile di pubblicarla, a documento dell'interesse vigilante che il co. Papadopoli ha sempre posto a quelle questioni agricole che interessano tutta la nazione, ma più direttamente un Collegio come il secondo di Venezia.

La candidatura del conte Angelo Papadopoli trova sempre maggior favore ed appoggio in questo Collegio, essenzialmente agricolo, e le prove ch'egli ha date, e i propositi suoi, quanto più vengono spassionatamente ponderati, tanto più dovranno afforzarla. Per ora dunque, giacchè ci venne fatta conoscere dal co. Persico questa lettera, la pubblichiamo:

Venezia 8 maggio 1886.

Caro Fausto

Mi affretto a rispondere alla tua di ieri 7 maggio, che ho ricevuto in questo punto. Sono felice che mi vengano poste le questioni a cui rispondere dagli elettori a mezzo tuo, e spero che non resteranno malcontenti. Mi chiedi se io, entrando alla Camera, sarei disposto ad occuparmi degl'interessi agricoli, al che posso dirti che è tale desiderio, che mi spinge a porre la mia candidatura.

È già da lungo tempo che quale cittadino mi occupo, e con qualche successo, di questi interessi. Io sono presidente del Comitato centrale lombardo veneto residente in Milano per la perequazione fondiaria; credo che questo Comitato non abbia fornito il compito suo, perchè la legge, sebbene votata dalla Camera e dal Senato, e sanzionata dal Re, è lontana ancora dall'essere applicata. Manca il Regolamento affidato ad una Commissione, oggi composta da uomini competentissimi, in grande maggioranza di amici nostri politici. Domani una crisi, che portasse al Governo gli avversarii della legge potrebbe, per avventura, mettere in forse l'esistenza di questa Commissione, ricomponendola con uomini, i quali tradiscano la legge nel Regolamento, e quand'anche non si volesse ammettere questa ipotesi e supporre un certo pudore negli avversarii, è da considerarsi, che, fatto il Regolamento, cessa il compito della Commissione, e che il Governo è arbitro nelle misure necessarie per tradurre in fatto il Regolamento. Quindi il nostro Comitato da promotore e da agitatore è costretto, dalle circostanze, a diventare comitato di sorveglianza. In secondo luogo, ti prego di ricordare, che io sono uno, e forse il più attivo dei promotori della così detta Lega agraria, istituzione, a mio avviso, di massima importanza, che potrà dar modo agli agricoltori di riunirsi a discutere dei proprii interessi comuni, a tenere raccolti in simpatico sodalizio i varii elementi, cioè proprietarii e lavoratori; sodalizio infatti, che, avendo per mira la difesa degli ordini sociali, dovrebbe pure occuparsi onestamente dei bisogni delle classi sofferenti, e proporre e trovare il mezzo di aiutarle. Ora vengo al capitolo della così detta crisi agraria. L'agricoltura è in pessime condizioni, e lo sappiamo noi proprietarii; ma il problema si presenta complesso, e credo sbagli di molto la persona, la quale speri con un solo rimedio far cessare tutti i malanni. Noi siamo latini, e quindi istintivamente la nostra mente ricorre al Governo, sia come autore di tutte le disgrazie, sia come unica àncora di salvezza. Io credo, che l'agricoltore debba in primo luogo studiare da sè stesso tutte le questioni attinenti all'agricoltura e, senza porre soverchia fede nella così detta trasformazione delle culture, cosa molto lunga e dispendiosa a farsi, sia forzato a tentare con molta prudenza di mettersi poco a poco su quella strada. In secondo luogo, credo che l'aiuto del Governo consista nell'alleggerire i pesi che gravitano direttamente sulla possidenza. In questo riguardo abbiamo fatto nell'ultimo scorcio della XV legislatura un gran passo, ma altre misure restano a consigliare al Governo. Per accennarne alcune, che più direttamente ci riguardano, vi ha la classifica delle opere idrauliche, la quale pesa ingiustamente nel Veneto, i regolamenti sulla percezione delle imposte, la soverchia libertà di criterii lasciata agl'impiegati nel colpire fiscalmente varii enti, che appartengono alla conduzione agricola, e tante altre cose di dettaglio, che meriterebbero uno studio serio ed accurato. Ma questo è lavoro di mosaico; occorre la buona armonia fra i rappresentanti della regione, tempo, pazienza, Governo stabile e minor frenesia di crisi politiche nell'Assemblea legislativa.

Tu mi chiedi, caro Fausto, quali sono i miei concetti in rapporto alla protezione dei prodotti nazionali, ed io ti rispondo con quella lealtà e franchezza, che sai essere nel mio carattere. Già quest'autunno parlai a proposito della protezione in un discorso d'inaugurazione del Congresso per l'allevamento del bestiame in Oderzo, ma in quell'occasione non considerai che da un lato solo il problema. Oggi mi domandi una vera e completa professione di fede. Ti confesso che ho una decisa antipatia per il sistema vieto, a mio avviso, di dichiararsi partigiano assoluto sia del libero scambio, che del protezionismo. Credo, che l'Italia sia in tali condizioni economiche, che occupi un tal posto nel commercio mondiale, da imporle molta prudenza nella sua politica commerciale, e che l'esempio della Francia, della Germania e dell'Austria, abbia per lei un grosso valore, e debba costringerla a tenere gli occhi aperti per non lasciarsi stringere senza difesa in una cerchia di ferro protezionista. Se ben mi ricordo, anche l'on. Depretis, in non so quale tornata della Camera, discutendosi la legge sulla perequazione, rammentò, che i trattati di commercio scadono nel 1888. Ma l'argomento portato innanzi dai protezionisti per consigliare i dazii protettori nell'introduzione dei grani non sembrami avere un soverchio valore. Già da qualche tempo la Francia e la Germania sono sotto il regime protezionista, quindi si può vedere in fatto le conseguenze dirette dei dazii protettori sulle mercuriali.

Queste conseguenze sono tali, che formano una delusione, per chi spera vedere con questo mezzo una scala ascendente nel prezzo dei cereali. Nè credo che alcuno sia tanto ardito da proporre dazii così esorbitanti, che cambiassero il sistema protezionista in un sistema proibitivo. Però ci sono altri aspetti del problema, sotto i quali si può studiare, cioè dei motivi puramente fiscali, cercando nei dazii una somma più o meno grossa da versare nelle casse dello Stato. Inoltre, al momento della revisione dei trattati, si dovrebbe studiare un ordinamento generale delle tariffe doganali, che facesse cessare un'altra e flagrante sperequazione, cioè quella delle misure adottate in riguardo alle varie industrie, fra le quali è trascurata l'agricola. Ma questo è lavoro lungo e paziente, che ha bisogno di profondi studii, di coscienza e di indipendenza nelle persone, che o per l'ufficio da loro coperto, o per l'elezione dei corpi legislativi, o per la scelta del Governo, saranno chiamate a sviscerarlo. Quindi puoi assicurare gli amici di Portogruaro che io ho in questo proposito la maggior libertà di azione, che le mie relazioni personali, sia con illustri protezionisti, sia con illustri libero-scambisti non hanno recato nessuna prevenzione nella mia mente, che sono disposto ad avvicinarmi a coloro, che propugneranno un sistema di difesa degl'interessi del paese, che vorranno la giustizia distributiva rispettata nelle leggi, le quali regolano le tariffe doganali, e che infine sono disposto ad occuparmi seriamente di queste questioni.

Avrei ancora a parlarti della legge sulle bonifiche che credo interessi di molto gli elettori di questa parte del II. Collegio di Venezia; ma la mia lettera è già troppo lunga, e mi limito quindi a farti osservare, che, per me, il problema si divide in due parti molto distinte, l'azione del governo e l'azione dei privati. Dalla lettura del progetto di legge già approvato dalla Camera e che indubitatamente sarà sottoposto al Senato, se l'attuale Ministero resterà alla direzione della cosa publica, sembrami che il progetto non sia da censurare, almeno da parte degli interessati, perchè lo Stato s'accolla molte e grossissime spese. Nel secondo riguardo bisognerebbe conoscere molto bene i siti, la natura dei terreni, le qualità e disposizioni delle acque in rapporto all'altimetria delle terre, il genere di coltura da potersi adottare, prima di consigliare ai proprietarii il modo di approfittare delle larghezze del Governo.

Ti chieggo scusa se abusai della tua amicizia, caro Fausto, allungandomi di troppo in questa mia lettera, ma necessità non ha legge, ed, a mio avviso, non potevo far a meno di rispondere con una certa precisione alle domande da te rivoltemi, sebbene il tempo breve a me concesso mi obbligò a farlo così di prima impressione, senz'agio a riflettere e a dar forma migliore ai miei pensieri.

Ti stringo cordialmente la mano.

Tuo aff. amico e cugino
A. PAPADOPOLI.

—

Gabelli e Papadopoli.

Portogruaro 14 maggio.

Mentre gli emissarii dei tre *pellegrini* percorrono in lungo e in largo i paesi con un'ardore degno di miglior causa, ritornando la sera a casa stanchi coi cavalli madidi di sudore, sarebbe molto curioso sapere cosa avranno detto di bello per le campagne.

Saranno le solite promesse di favori personali, sparse a larghe mani le volte passate, le quali furono sbugiardate dai fatti, meno per i pochi caporioni, che pensarono tutto per loro.

Ma se la intonazione deve essere partita dai capi, si può star sicuri che parole grate agli uomini dabbene, che vivono fra i campi, i detti emissarii non possono averne dette, perchè nei discorsi programmi dei loro candidati ogni interesse agricolo è stato messo perfettamente in un canto.

Furono le solite bizze personali, la guerra ad oltranza al *vecchio*, al quale si vuole ad ogni costo sostituirsi, una requisitoria contro l'iniquo *potere*, che mostra una gran voglia di averlo in mano, un lenimento di qualche parola troppo compromettente precocemente scappata a Dolo qui messo fuori per farsi tollerare; ma non furono nè amore di patria, nè amore del prossimo, nè amore della campagna, tanto degna di essere studiata ed aiutata, che fecero parlare la triade ambulante, a quanto mi venne detto, perchè io non ebbi la malinconia di assistere ai discorsi: anzi dal diligente resoconto del *Corriere della Sera*, vedo che il Capoccia di essa si scusò per l'ora tarda di non aver tempo di parlare d'agricoltura in un ambiente eminentemente agricolo.

Perequazione, bonifiche, credito agrario, dazii protettori, sono questioni ardentemente discusse, argomenti della massima gravità, in parte risolti in teoria ed in parte no; tutti in pratica ancora in alto mare.

Uomini intelligenti di prim'ordine e colossali interessi sono in lotta da una parte e dall'altra, e stanno in mezzo alla procella che può scaturirne e può travolgere a perdimento il paese; perchè, voglia o non voglia, l'agricoltura è la base dell'equilibrio stabile; la più elementare arte di vincere consiglia di mandare al Parlamento uomini che seriamente e praticamente conoscano le condizioni, le necessità, le aspirazioni della campagna, e che con animo sereno e perfettamente istruito possano e vogliano prestare coll'opera loro un concorso efficace allo scioglimento del grave problema fecondo di tanto bene e di tanto male.

Qui gli agricoltori non si lasciano sedurre dai palloni enfiati dagli avversarii, e porremo con compiacenza sugli scudi il nome di **Angelo Papadopoli**, tenace e vigilante campione della perequazione, speranza e consiglio potente del credito agricolo, audace iniziatore di bonifiche amplissime felicemente compiute.

Come grandissimo e benefico possidente, egli meglio di ogni altro conosce la misera condizione della popolazione agricola, vittima di vampiri che ne succhiano il sangue ogni giorno; e come patriotta intelligente è la bestia nera di quegli illusi o perversi, i quali scherzano col fuoco che potrebbe annientare la patria.

Al nome onorato di **Aristide Gabelli** ogni animo ben fatto fra noi si inchina, e dal grande e simpatico pensatore avranno le nostre plebi insegnamento e conforto, norme rette e difesa generalmente ben vista.

Nessuno dei due travierà mai dalla linea del bene inseparabile del re e della patria.

—

Verona I. e II. Collegio.

Verona 14 maggio.

Come vi informai col mio telegramma, ieri è seguita, fra gli entusiastici applausi di un'Assemblea di elettori affollatissima, per appello nominale, ad unanimità, la proclamazione a candidati per la deputazione del primo Collegio.

Il comm. **Augusto Righi**, il conte **Leopoldo Pullè** ed il conte **Marco Miniscalchi** che rappresentavano questo Collegio nella passata legislatura, bene adempirono al loro mandato, e l'operosità loro, la fede inconcussa nel programma monarchico liberale a cui fecero adesione, le prove ripetute ad ogni occasione dell'amore loro vivissimo ed efficace alla patria, meritavano bene, da parte dei loro elettori, la riconferma del mandato di loro rappresentanti.

Nell'Assemblea, fu proposta dall'avv. Dorigo, che ebbe felicissime parole, accolte da fragorosi applausi, fu anche deliberato d'inviare un telegramma all'Associazione Monarchica del II. Collegio, la quale propone la lista del cav. **Marco Minghetti**, del cav. **Achille Fagioli** e del cav. **Gio. Batta Turella.**

In quel Collegio la rielezione del pentarchico Caperle incontra serie difficoltà, e l'elezione del Bresaola e del Gualdo, democratici-radicali, non ha alcuna probabilità; mentre invece è sicura la rielezione del cav. Minghetti e ritiensi pure certa l'elezione degli altri due nostri candidati.

I radicali nel primo Collegio sono discordi, e non hanno ancora formato la loro lista. Gli operai vogliono due candidature dei loro; i radicali-borghesi ne vorrebbero concedere una sola. Gli aspiranti sono parecchi, e poco disposti a cedere. Ieri tennero seduta, che riuscì tempestosissima, e nella quale si accentuò il disaccordo.

Tutto lascia a credere che, in quella di domenica, in cui si dovrebbe proclamare i candidati, non riusciranno ad accordarsi, e le Associazioni operaie faranno una lista loro propria. Comunque vadano le cose però, la vittoria dei nostri è sicura.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 maggio

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la quinta lista di sottoscrizioni. Eccola:

Minich comm. Angelo, azioni 1, lire 100 — Canciani Teresa vedova Pigazzi, azioni 1, lire 100 — Guerra avv. Vincenzo, azioni 1, lire 100 — Levy cav. Arnoldo, azioni 1, lire 100 — Barbieri fratelli, azioni 2, lire 200 — Bötner Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Sacerdoti Isacco, azioni 1, lire 100 — Campana di Serano commendatore Bartolomeo, azioni 1, lire 100 — Neville Gilberto, azioni 1, lire 100 — Grimani co. Gio. Pietro, azioni 1, lire 100 — Zanini cav. dott. Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Zeno co. Alessandro, azioni 1, lire 100 — Nani Mocenigo co. Filippo, azioni 1, lire 100 — De Marchi avv. cav. Gio. Batt., azioni 1, lire 100 — Palazzi Gianetta vedova Bisacco, azioni 1, lire 100 — Balbi Valier co. Teresa, azioni 1, lire 100 — Gritti co. Enrico, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 285, lire 28.500 — Totale azioni 303, lire 30.300.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 maggio 1886: Casi nuovi 7, morti 4, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 2. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati *tre* nuovi casi.

Nobile dichiarazione. — Come risulta dai bullettini ufficiali, l'epidemia attuale non impensierisce gran fatto, se, tirate le somme generali, la mortalità totale non supera la media ordinaria. Tolti i pochi casi di colera, si può dire che tutti gli altri mali siano in isciopero. Erano ben più gravi, infatti, le condizioni sanitarie della nostra città l'autunno decorso, allorchè infieriva veramente il vaiuolo, che ora è interamente scomparso.

Tuttavia è sempre nobile la dichiarazione fatta dal signor Pusinich, farmacista, di tenere aperta anche tutta la notte la sua farmacia a Santa Margherita durante l'epidemia colerica, e ciò *senza verun compenso.*

Società Reduci dalle patrie battaglie. — I socii sono invitati all'adunanza generale straordinaria di prima convocazione, che avrà luogo la sera di lunedì 17 corr., alle ore 8 p., nella sala del Ridotto.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Nomina delle cariche sociali a termini degli art. 4, 7 e 9 dello Statuto, in seguito alla modificazione apportata allo stesso nella seduta del 15 aprile u. s.
3. Discussione e deliberazione sulle prossime elezioni politiche.

Ateneo Veneto. — Domani, alle 1 p., avrà luogo la tredicesima lezione di Storia patria, nella quale il chiarissimo prof. Vincenzo Marchesi svolgerà il tema seguente: *Il Governo e la società veneziana negli ultimi cinquant'anni della Repubblica.*

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze della signora Anna Schiff col comm. C. A. Levi vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Tramonto, di Attilio Sarfatti; *Cerimonie nuziali* di P. G. Molmenti; *Madrigali*, di Pellegrino Orefice; *Alma Venus*, di Carlo Donati; con *Lettera dedicatoria allo sposo* di Paulo Fambri; opuscolo offerto agli sposi dagli amici Donati, Fambri, Molmenti, Orefice, Sarfatti. — Venezia, tipografia della *Gazzetta.*

Epistola di Melchiorre Cesarotti, con prefazione e note, dedicata allo sposo dagli amici avv. Giacomo e dott. Lazzaro Levi. — Premiato stabilimento Emporio.

Fac simile di tre scritture autografe di uomini celebri (tratte dai codd. mss. della Bibl. Querini Stampalia), cioè lettere di G. Belzoni, di Giacomo Casanova, poesia di Vincenzo Monti in difesa della figlia Costanza Monti-Perticari (scrittura della medesima); dedicato con lettera allo sposo da Gaetano Cattonari. — Venezia, stabil. tip. lit. Kirchmayr e Scozzi.

— *Satira* in dialetto veneziano contro la demolizione ordinata del vecchio campanile della chiesa di S. Maria Zobenigo nel 1775. (Estratta dal codice marciano it. classe IX, N. 450, e pubblicata ed offerta allo sposo con lettera di Ettore Cipollato. — Venezia, prem. stab. tipolit. dell'Emporio.

— L'Istria, del cav. Tommaso Luciani, offerta con lettera dal ch. autore allo sposo. — Venezia, Stab. tip. C. Ferrari.

— Versioni di poesie tedesche, col testo a fronte, con epigrafe dedicatoria agli sposi del traduttore, M. A Canini — Prem. Stab. Emporio.

— Poesie satiriche in dialetto veneziano della fine del secolo XVIII, estratte da codici marciani — portate per la prima volta alla luce ed offerte allo sposo dagli amici Vittorio Todesco e Pellegrino Orefice. — Prem. Stab. Emporio.

— *Ballata medioevale* di Pellegrino Orefice, dedicata ed offerta dall'autore, nel dì delle sue nozze, allo sposo. — Prem. Stab. Emporio.

— Tre sonetti, con lettera in versi allo sposo, dell'amico G. B. C. — Venezia, Tipografia della *Gazzetta.*

— *Perchè non canto*... Sonetto di Giovanni Rizzi offerto con lettera allo sposo da... Gino. — Venezia, Tipografia della *Gazzetta.*

— Allo sposo, versi in greco con traduzione in versi italiani a fronte, di C. Triantafillis. — Venezia, Stab. tip. Fratelli Visentini.

Infamie. — Iersera, dopo le ore 9, nella Corte delle Candele ai Ss. Apostoli furono osservati due giovinastri, i quali scalcinato dell'intonaco e messo a nudo un tubo del gaz, lo perforarono e vi appiccarono il fuoco, dandosi poscia a fuga precipitosa. La fiammata durò pochi minuti, perchè, dato l'allarme, accorsero prontamente un ufficiale dei bersaglieri con alquanti soldati, i quali, schiacciato il tubo, spensero il fuoco.

In quella Corte stessa, posta in località abbandonata, avvengono sovente disordini d'altro genere, e quegli abitanti si lagnano, ed a ragione. Una maggior sorveglianza da parte della R. Questura è proprio indispensabile.

Mancato furto. — (B. d. Q.). — Verso le ore 9 ant. d'ieri, ignoto ladro, trovato aperto l'uscio d'ingresso, s'introdusse nel cortile d'una casa in Sestiere di S. Croce, e, forzata la porta d'un magazzino, ne estrasse, per asportarla, una cassa ripiena di libri. Essendo questa molto pesante, si allontanò per trovarsi un compagno, col quale ritornò; ma per la viva opposizione di una vicina, certa B. Anna, entrambi si dettero alla fuga, abbandonando sul luogo la cassa. Il proprietario di questa è il sig. B. Eugenio, pittore americano. S'indaga.

ANTONIO SANDRI.

Quante volte abbiamo posto questo bel nome per titolo ad articoli coi quali lo additavamo agli elettori, perchè gli dessero il voto come ad uno dei più virtuosi e valorosi patrioti. Oggi, invece, sebbene ferva pure la lotta elettorale, non è più un nome che ci serva di gloriosa bandiera nella lotta contro gli avversarii. È un annuncio invece di morte.

Da lungo tempo era ammalato. Di una fiera apoplessia polmonare che lo colpì questo inverno, era male guarito. Era bensì uscito di casa, ma così malandato in salute, che vedendolo i suoi amici facevano i più tristi pronostici.

Da più mesi egli soffriva molto e non poteva veder più nessuno. Questa mattina ebbe finalmente pace e riposo.

Sulla tomba di Antonio Sandri non v'è uomo il quale non s'inchini, perchè la sua vita fu una lunga, onorata lotta per il dovere.

Allievo della nostra Scuola di marina, difese nel 1848 il suo paese, e quando le sorti furono avverse, ne seguì la bandiera in esilio, ove, nelle strettezze della vita, fu esempio di vita intemerata e dignitosa.

Fu con Garibaldi, nel 1860, ministro della marina a Napoli nel Governo dittatoriale.

Rientrato nella marina da guerra, ne percorse i gradi sino a quello di contrammiraglio. A Lissa sbarcò per tagliare il telegrafo nella campagna infelice del 1866, e compiè brillantemente la missione che gli era stata affidata.

Deputato al Parlamento nazionale, o rappresentante a bordo della sua nave, della patria in lontane contrade, o esule in Piemonte, egli ha sempre portato a ciò ch'ei rappresentava, sia la città in esilio, sia la patria in Parlamento, o la patria lontana, il contributo della sua fiera ed inattaccabile dignità. Onore ai patrioti che così vissero ed operarono. Sorga dalla loro tomba la voce che incoraggi gli altri a imitarli, e non permetta di cedere mai allo scoraggiamento. Certo che in confronto di coloro che tanto hanno sofferto per la patria, quelli che l'hanno trovata bella e fatta dovrebbero essere gli ultimi a credersi in diritto di fare gli sconsolati.

Corriere del mattino

Venezia 15 Maggio

Il partito operaio.

L'adulazione sistematica degli operai porta i suoi frutti. Ora pare ch'essi vogliano divenire la nuova aristocrazia, e che il lavoro manuale sia il lavoro più degno d'attenzione e d'onore. La *Nazione* ha a questo proposito un eccellente articolo, che riproduciamo:

« A nome di questo partito, che non si designa bene dove sia, chi lo componga, ove abbia più salde radici, ma che si vuol far credere un nuovo partito italiano, sono stati pubblicati varii documenti, in occasione delle elezioni generali.

« Varii di tali documenti ci vengono segnatamente da Milano: uno di essi, benchè diretto agli *operai elettori d'Italia*, è firmato dalla Fratellanza Garibaldi *d'ambo i sessi:* indizio che anche le donne si apprestano a pigliar parte alla vita politica italiana, e soprattutto alle vicine elezioni. Se non hanno il diritto del voto, si adopreranno con la propaganda! Intanto ci annunziano che « la questione sociale e la questione politica non si possono dividere: la giustizia sociale deve andare di pari passo con la libertà politica ecc. »

« Pigliamone nota.

« Uno di questi manifesti, e dobbiamo riconoscere che è il serio, eccita gli operai ad eleggere per tutto, come deputato, « un lavoratore dell'officina o del campo ». E aggiunge: — « il lavoro ha diritto di esser rappresentato nel Governo della patria. »

« Chi lo avrebbe mai detto: chi avrebbe mai pensato che in un Governo libero e schiettamente democratico, come il nostro, il lavoro non fosse stato sin ad ora rappresentato nel Parlamento? E che fanno, o hanno fatto il massimo numero dei deputati, se non lavorare? Che sono la maggior parte di essi, se non figli, nipoti di gente, che sempre ha lavorato? Abbiamo nel nostro Parlamento, ingegneri, avvocati, forse troppi, l'ammettiamo, letterati, medici, scienziati, benemeriti per importanti scoperte, generali, ufficiali, provetti funzionarii, che hanno speciali competenze e si sono adoperati in ragguardevoli ufficii: abbiamo, insomma, tutta gente che ha consacrato la vita al lavoro, dal lavoro ha tratto e trae la sua sussistenza.

« Ma pare che il supremo della democrazia oggi consista in questo; nel considerare come lavoro, degno di rispetto, e a cui tocchino tutti i diritti, soltanto il lavoro compiuto con le forze fisiche, il lavoro manuale.

« Soltanto a tali lavoratori dovrà appartenere, secondo i manifesti, ogni cosa prodotta, ogni ricchezza accumulata.

« Gli altri sono superflui nel mondo.

« È impossibile accozzare maggiori assurdi: è impossibile immaginare massime più contrarie ad ogni uguaglianza sociale, più atte, invece che a riconciliare gli uomini, a creare disastrosi antagonismi e conflitti fra le varie classi sociali.

« Non staremo qui a ripetere che la ricchezza, la quale è tanto presa di mira, non è che lavoro accumulato: sarebbe una questione di semplice buon senso pratico, e col buon senso pratico non vogliono aver che fare i compilatori di certi manifesti.

« Ma supera davvero ogni stravaganza questa distinzione fra lavoro e lavoro: il volere che sia tutto l'uomo che indossa la bluse in un officina, che scava in una miniera, che apre un solco nella terra: e nulla i milioni innumerevoli di uomini, che si consacrano a tutte le discipline, che logorano la vita nelle professioni, nella scienza, e che, bisogna pur dirlo, sono almeno utili al mondo quanto i semplici operai.

« Che sarebbe l'operaio lasciato solo a sè stesso? Immaginiamo il solo lavoratore, padrone di tutto come vogliono i manifesti, assoluto padrone di una miniera, di una fonderia: che accadrebbe?

« Ignorando tutto, la geologia, la meccanica, la metallurgia, non conserverebbero molto la proprietà messa nelle loro mani.

« L'operaio malato a chi ricorrerebbe per farsi curare? Chi lo avrebbe guarentito, con la conoscenza profonda di certe leggi fisiche, da inevitabili pericoli? Col lavoro manuale soltanto la civiltà sarebbe progredita, o non ci troveremmo sempre nella più torbida barbarie?

« Sembra addirittura incredibile che si venga a predicare la spogliazione di tutte le classi, a vantaggio di una classe sola, e che ciò voglia farsi in nome della Democrazia.

« Tutti debbono essere esclusi dal beneficio della nuova rivoluzione sociale, non solo gli avvocati, gl'ingegneri, i maestri, i medici, gl'impiegati, e Dio sa in che lauta condizione vive la maggior parte di questi grassi borghesi, ma eziandio i commercianti e gl'industriali! Tutto contro tutti: il genere umano dovrà esistere soltanto a profitto dell'operaio manuale. Non pensano gli autori del manifesto, che forse il giorno in cui fosse attuato il loro ideale, al genere umano non rimarrebbe che uno scampo: fare una rivoluzione contro gli operai.

« È triste veder nascere, o diremo meglio, tentare di far nascere (poichè è a sperarsi non lo vedremo mai nato) un partito, formatosi, non fra gente di una stessa idea, ma in una sola classe sociale: così torneremmo alle distinzioni, alle diffidenze, agli odii di casta: sparirebbe davvero ogni frutto di buona democrazia.

« Non solamente non è democratico, ma sarebbe una dismisurata prepotenza il voler ammettere che una tale specie di lavoro è tutto, le altre nulla: che certi lavoratori hanno diritto d'associarsi con lo scopo d'appropriare unicamente a sè stessi tutte le *ricchezze prodotte.*

« Non c'è da temere che gli altri lavoratori si accingessero un po'a difenderle?

« Ma entriamo nell'altra parte della questione.

« Mandate al Parlamento il lavoratore del campo e dell'officina! Si dice presto; però il discutere le leggi, il pigliar la parola in un'Assemblea, l'esercitare l'ufficio di legislatore, l'esser pronto a rispondere agli avversarii, a persuaderli, non sono cose che s'imparino da tutti, e in generale, molto bene nelle officine e nel lavorare i campi.

« Tutti gli uomini sono utili nel mondo, coloro che lavorano nell'officina, nel campo, o nei gabinetti scientifici, nelle scuole: coloro che spendono la forza fisica e coloro che diffondono, aumentano la coltura, contribuiscono con gli studii, con le scoperte al progresso umano: tutti sono utili e benemeriti coloro che lavorano: e quasi ogni atto della vita ci dimostra l'indivisibilità di due fattori: l'opera della mano e dell'intelligenza: del lavoro e del capitale.

« Bisogna cercare di rendere feconda, fertile d'equi resultati la concordia fra queste due forze: non cercare nuove cause d'irritazione, di conflitti, e quindi di miserie.

« Un partito d'operai, il quale sostenesse, come vorrebbero certi manifesti, che al lavoratore manuale debbono appartenere gli strumenti del lavoro, le officine, le terre, le materie prime, insomma tutta la ricchezza, un tal partito sarebbe il più nefasto nemico degli operai perchè ecciterebbe contro di essi tutte le altre classi sociali.

« Un tal partito non riuscirebbe mai a nulla, è vero, di ciò che pretende: ma, o con la minaccia di far nascere torbidi, o con reali disordini, spaventerebbe il capitale, che si ritirerebbe sempre più dalle industrie: l'ordine turbato avrebbe, come sempre, per conseguenza la fiacchezza dei commerci, la diminuzione delle mercedi, nuovi e duri sacrificii per l'operaio.

« Non è col ferire certi interessi, ma col conciliarli tutti che bisogna cercare di risolvere la questione sociale e far diritto alle domande, che sono giuste e ragionevoli. Ma anche le sodisfazioni di tali domande non si posson trovare nella confusione, nella violenza, poichè non può da un giorno all'altro cambiare le sue condizioni la società, ma bisogna aspettarle da graduate e ponderate riforme, al cui asseguimento è più che mai necessaria la concordia e la partecipazione di tutti ».

Processo Vecchi-De Dorides.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il processo Vecchi De Dorides, che doveva svolgersi in questo mese davanti la Corte d'assise, venne sospeso, essendo il presidente fratello di uno dei testi chiamati a deporre. Sarà destinato un altro magistrato a presedere la Corte.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Taranto 14. — Da tutte le parti della Provincia giungono numerose Rappresentanze dei Comuni e delle Associazioni per felicitare Grimaldi.

Pietroburgo 14. — Scrivesi da Canea al *Monitore dell'Impero* che Steelmann, corrispondente del Times, tentò di guadagnare i Candiotti d'Inghilterra, avvertendoli di non avere fiducia nella politica russa e di non lasciarsi annettere

alla Grecia. I Candiotti risposero che dopo l'annessione di Cipro non avevano più fiducia nell' Inghilterra.

Galles 14. — In una riunione di centotrenta deputati radicali, che non approvano l *homerule* tenuta oggi in casa di Hartington, si approvò una mozione dichiarante che il discorso di Bannermann fatto iersera non cambia le loro vedute contrarie al progetto dell' *homerule*.

Due milioni di cartuccie ed altro materiale da guerra fu spedito oggi da Wolwick.

Londra 14. — *(Camera dei Comuni).* — *Morgan* espone la proposta della Francia relativa alle nuove Ebridi, il suo impegno di non trasportare i recidivi nel Pacifico, nonchè il consenso dell' Inghilterra all' occupazione francese di dette isole. L' Inghilterra non ha creduto l' occupazione accettabile se non a queste tre condizioni: 1.° Che siavi nelle Ebridi piena protezione della libertà di religione e di commercio; 2.° occupazione accompagnata dalla cessione dell'isola di Ropa; 3.° che si conoscano anzitutto le vedute delle colonie australiane.

L' oratore soggiunge; La Francia è informata non essere possibile una risposta prima della fine d' aprile, ma poco probabile il consenso delle colonie. Le risposte telegrafiche delle colonie sono sfavorevoli al progetto di occupazione, ad eccezione di quella della *Newsoutwales* (Nuova Zelanda). La Francia è informata confidenzialmente del carattere di queste risposte e dell' esito probabile dell' affare, ma non ha dato ancora risposta formale.

Londra 14. — *(Camera dei Comuni).* — È respinta senza scrutinio la mozione di Jennings a favore dello stabilimento dei diritti di entrata sui prodotti e sui fabbricati per potere ridurre i diritti d' entrata sul tè, caffè, cacao ed altre imposte.

La mozione fu combattuta dal Governo.

Atene 14. — Credesi che i deputati otterranno dalla flotta internazionale il libero passo per poter recarsi alla Camera.

Butzow è arrivato.

Discorso di Nicotera a Taranto.

Taranto 14. — Stamane è giunto Nicotera. fu ricevuto festosamente.

Oggi si tenne una numerosa adunanza di elettori di tutte le rappresentanze delle Associazioni del Collegio, cui assistè Nicotera che venne accolto con vivissimi applausi e grida *Viva l' eroe di Sapri*.

Nicotera parlò dimostrando la necessità costituzionale di formare partiti aventi per base del loro programma le questioni più urgenti per lo sviluppo dell' agricoltura e del commercio, grandi sorgenti della ricchezza nazionale. L' organizzazione del credito deve conseguire due scopi: lo sviluppo dell' agricoltura e quello dell' industria e del commercio.

Accenna alla questione sociale e al sollecito impulso dei lavori per l' ordinamento e la difesa nazionale marittima ed ai lavori di Taranto.

Espone criteri sulla scelta dei candidati accennando ai candidati locali. Ringrazia per la dimostrazione fattagli, interpretandola come approvazione degli elettori al programma del suo partito.

L' Assemblea delibera inviare felicitazioni agli elettori di Salerno, fedeli sostenitori del loro antico deputato.

Salutò i patrioti Carbonelli e Catanzaro.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Cartagena (Colombia) 12. — È giunto ieri l' incrociatore *Amerigo Vespucci* con a bordo l' ammiraglio Mantese. Venendo a Cartagena, ha toccato successivamente Curacao, Santa Marta e Savanilla. Ripartirà in breve per Colombo ove si troverà il 20 corr.

Dublino 15. — Le notizie dall'Ulster continuano inquietanti; il malcontento nelle popolazioni cresce giornalmente; in tutte le parti si segnalano preparativi dei capi d' industria per emigrare, nel caso che l' *Home Rule* venga adottato.

Atene 14. — Il ministro di Russia è tornato per prendere la famiglia, colla quale ripartirà subito in congedo.

Belgrado 15. — Paulovich ex ministro di giustizia è designato ministro di Serbia a Roma.

Discorso di Giusso.

Napoli 15. — Giusso ha parlato ai socii della Lega pel bene di Napoli da lui presieduta. Disse non aver accettato la candidatura per vanità ma per prestare l' opera sua al bene d'Italia e all' avvenire di Napoli dipendenti dall' assetto dello Stato e dalla risoluzione del problema economico. Abbiamo ora una patria, dobbiamo studiarci di renderla forte. Crede che si potrà risolvere il problema sociale quando sarà risoluto il problema economico. L Italia non produce quanto dovrebbe. Di questa deficienza si risente lo svolgimento interno e della politica estera della nazione. Lo Stato deve favorire gli interessi agricoli commerciali e industriali. Napoli accenna a progredire, ma il suo progresso non può disgiungersi da quello di tutta Italia. Accennò alla riforma comunale e provinciale, alla riforma della magistratura, alle leggi sugli infortunii degli operai cui devesi procedere con un complesso armonico della legislazione. La politica finanziaria deve informarsi ai grandi principii. Spera nella concordia dei deputati meridionali e che tutti insieme concorrano al medesimo fine cioè al benessere e alla grandezza d' Italia.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, *ore* 8 05 *p.*

L' ex deputato Oliva è morto improvvisamente da vizio cardiaco.

Stasera Genala parte per Crema per pronunciarvi un discorso.

Grimaldi parlerà domani a Catanzaro.

Domenica parleranno: Crispi, a Palermo; Laporta a Girgenti; Rudinì, a Siracusa; Bonghi, a Napoli.

È incerto se parlerà Depretis, ed è pure incerto se potrà parlare Cairoli per causa di salute.

Roma 15, *ore* 10 05 *ant.*

Al suo arrivo il Duca di Genova fu ricevuto alla Stazione da Brin, Racchia, Pasi e Giannotti. Abita la casina del Quirinale. Stasera riparte per Torino.

Robilant ricevette il comandante Cobianchi che lo informò degli incidenti che provocarono il dissidio tra l' Italia e la Colombia. Cobianchi comandava il *Flavio Gioia*.

Vigoni, primo segretario della Legazione all' Aja, fu trasferito a Bucarest.

La Corte di Cassazione, assente Sbarbaro, non potè discuterne il ricorso; quindi la sentenza passò in cosa giudicata.

Processo della Banca veneta.

Padova 15, *ore* 4 *p.*

Fu adesso rinchiusa la Giurìa; attendesi la pronunciazione del verdetto entro 48 ore.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 14. — Casi 5, morti 9 di cui 4 dei casi precedenti.

Ostuni casi 1, morti 1 dei casi precedenti.

Temporale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Spezia 14. — Un fiero temporale durò tutta notte. La Grossa Latina (?) si ruppe contro la banchina.

Ciclone a Brescia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda.

Brescia 14. — Oggi si scatenò a Lonato un fortissimo ciclone rovinando le case. Si deplorano cinque morti; molti danni.

Danni prodotti dalle pioggie in Inghilterra. — L' *Ag. Stefani* ci manda:

Londra 14. — Forti pioggie recarono enormi danni nei Distretti di Sheffield e di Kosberham; molte officine sospesero il lavoro; la comunicazione ferroviaria è interrotta; inondazioni furono segnalate in altri punti dell' Inghilterra.

Disastri per le pioggie in America. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 15. — S' ignorano ancora i dettagli dell' uragano; esso si estese a tutti gli Stati del Centro, e specialmente all Ohio; venticinque delle sue città furono danneggiate.

Il conte Tristano Savorgnan, accusato di avere tentato di uccidere la propria moglie per gelosia a Gorizia, come abbiamo a suo tempo narrato, fu dalla Corte d' assise di Gorizia, fra gli applusi calorosi del pubblico, assolto con un verdetto unanime.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO
Estrazione del 15 *maggio* 1886:
VENEZIA. 22 — 45 — 67 — 24 — 58

✝

Emma Boldrin Civitach

Che sia questo supremo
scolorar del sembiante e dire addio
ad ogni usata e dolce compagnia?

Bella di sembianze angeliche, come l'anima sua bella d' ogni più eletta virtù e gentilezza, **Emma Boldrin Civitach** nel fiore degli anni e della salute ci ha dato il supremo addio, e volò al cielo colla bambina, che dopo i due figliuoletti veniva a completare le gioie della famiglia. Che separazione di schianto! e chi può portare parola di conforto in mezzo a tanto lagrimevole caso; se la dipartita di quell' Angelo immerge nel pianto parenti ed amici; se è lutto dell' intero paese di Mirano!

Lo sguardo pietoso ch' Ella volge dal Paradiso al marito che la adorava d'immenso amore, a' suoi bambini, ed a tutti i suoi cari, potrà solo trovare qualche balsamo per così atroce ferita; ed a te, suo tenero fratello, mio buon amico, Gustavo, provato a simili sventure, sia scudo anche per questa il virtuoso tuo animo.

D. F.

La frode. Ingannati e ingannatori. Ecco la storia del mondo. I birbi vivono alle spalle degli onesti, illudendo il volgo con mentite apparenze, e la credula umanità accetta l' offerta senza sindacato. *Vulgus vult decipi.* Tutti conoscono gli antichi depurativi creati 30 anni or sono, che erano a base di deutocloruro di mercurio (sublimato corrosivo), ed eran fatti appositamente per correggere la crasi del sangue attaccato da sifilide; e mai gli onesti autori pensarono di raccomandarli per le malattie erpetiche. Eppure vi è stato un *cotale*, che con la più crassa malafede, e approfittando del cognome suo e del titolo del suo specifico eguale a quello del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, ha procurato di fargli prima concorrenza col ribassare il prezzo, poi col copiare le sue lezioncine popolari, e ora col raccomandarlo anche per le malattie erpetiche, e coll' imitarne la forma della bottiglia. Senza entrare in maggiori e disgustosi dettagli, noi raccomandiamo soltanto al pubblico di stare bene attenti e di rammentarsi che il vero depurativo del sangue, innocuo perchè non contiene mercurio nè alcool, e il più potente per combattere le malattie erpetiche, perchè a tale uopo fu creato, è lo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che per la sua fabbricazione ha il più grande Stabilimento chimico che vi sia in Roma, e che per la sua bontà e per il suo grande sviluppo, fu l' unico depurativo premiato con medaglia all' Esposizione di Torino, 8.° premio.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 457

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot,** che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 1

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 3,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 80,553,798:60.

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL' ANNO 1831

Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881
e con Diploma d' onore e Medaglia d' oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
PER L' ANNO 1886

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante i CINQUANTA anni percorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma di Lire 66,032,763:71.

In particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo di L. 11,571,593:34.

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. **I. PESARO MAUROGONATO,** dep. al Parlamento, *Diret.* - Bar. cav. **E. TODROS,** cav. **S. SCANDIANI,** *Vice-Direttori* — **BARGONI** comm. **ANGELO,** Sen. del Regno, *Segret. dirigente* — **BRUSOMINI** comm. ing. **EUGENIO,** *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D' AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana. Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — FLORIO comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio di Palermo; FRANCHETTI cav. AUGUSTO, avvocato, di Firenze; — GIOVANELLI principe GIUSEPPE, senatore del Regno, consigliere comunale di Venezia; — LEVI dott. GIACOMO del fu A. A., avvocato, di Venezia; — PAPADOPOLI conte NICOLO' consigliere comunale, di Venezia; PULLÈ conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possidente, di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vicepresidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possidente, di Padova; — DA ZARA dott. cav. MARCO, possidente, di Padova, *Revisore.*

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazioni a premii moderati anche:

Contro i danni causati dagl' **Incendii,** dallo **Scoppio del Gaz,** del **Fulmine** e delle **Macchine a vapore;** — Contro le **conseguenze** dei danni d' incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell' uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** o **Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi laghi, canali e sul mare; — Sulla **Vita dell' uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni, delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie; — Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone, in viaggio, durante il lavoro in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti.

Venezia, marzo 1886. 370

Banca del Popolo di Venezia
Società Anonima Cooperativa

SEDE **Venezia** — AGENZIA **Mestre**

La **Banca** rilascia **Assegni e lettere di credito** sulle principali piazze del Regno

—

riceve denaro in **Conto Corrente** e **Risparmio** al

3 $\frac{1}{2}$ % in Conto libero
4 % in Conto vincolato da 3 a 6 mesi.

—

S' incarica dell' **incasso di effetti** su tutte le piazze del Regno e dell' estero, con **provvigione tenuissima**

—

Acquista e **Vende Valori** e **fondi pubblici** per Conto terzi

—

Sconta effetti Cambiarii fino a 4 mesi scadenza

—

Fa **antecipazioni** sopra **Valori pubblici.**

—

Fa **gratuitamente** il servizio di cassa ai proprii **correntisti** e **risparmisti.** 429

CIOCCOLATA
ANGELO VALERIO
TRIESTE.
Deposito Generale per l' Italia presso la Ditta
Antonio Trauner - Venezia
VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozii. 506

Tutti sanno che la primavera mette in circolazione gli umori: è dunque inutile il ripeterlo, e le madri sanno pure quanto sia necessario di somministrare al delicato organismo dei fanciulli dei depurativi che prevengano le eruzioni cutanee, gli infarti glandulari del collo, e le altre manifestazioni del linfatismo; questa necessità ha dato origine alla celebrità ed alla vendita prodigiosa dello SCIROPPO DI RAFANO JODATO di Grimault e C.ª, che è stato ammesso nella Farmacopea francese, ed è il più efficace dei depurativi, poichè riunisce in intima combinazione il jodio ed i principii delle piante antiscorbutiche che conservano la loro purezza, questa preparazione essendo fatta a freddo. 473

Da affittarsi
CASINO A TREVISO
Fuori Porta S Tommaso

a muri vuoti, annue lire 300. Rivolgersi al direttore di studio dell' avv. co. Bianchini a Treviso, per trattative anche di vendita. 513

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO.
(Vedi l' avviso nella IV pagina.)

La deliziosa Farina di Salute ***REVALENTA ARABICA*** Du Barry di Londra — guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattuosità, diarrea, colera, bacilli, microbi, vermi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausee, vomiti (dopo pranzo ed anche in gravidanza), dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse e asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia. *40 anni d' invariabile successo.* Depositi:

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farmac., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore.

(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

VENA D'ORO

Grande Stabilimento idroterapico presso Belluno *(Veneto)*; distante dalla Stazione ferroviaria di *Vittorio* chilometri 29 di ottima strada postale.

Altezza sul mare m. 452.

Stazione climatica di primo ordine. — *Sorgenti freddissime.*

Anno XVIII d'esercizio. — **Apertura il 1. giugno.**

Posta, telegrafo, farmacia e servizio religioso nello Stabilimento.

Medico direttore, dott. *Vincenzo Tecchio.*

Medico consulente in Venezia, *prof. comm. Angelo Minich.*

Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietarii *G. fratelli Lucchetti, Belluno.* 450

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. la Portata nella quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
15 *maggio* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	god. 1° gennaio 1886 contanti da	a	god. 1 luglio 1886 contanti da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.		98 4	98 6	96 28	96 48

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	306 —	307 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	312 —	314 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 $\frac{1}{2}$				
Germania	3 —	122 25	122 4	122 40	122 60
Francia	3	100 5	100 5	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 06	25 11	25 07	25 12
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	200 —	200 25	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi.	— —	— —
Banconote austriache	200 —	200 $\frac{3}{8}$

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . 4 $\frac{1}{2}$ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 $\frac{1}{2}$ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	98 67 $\frac{1}{2}$	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	702 25
Londra	25 08 $\frac{1}{2}$	Mobiliare	934 50
Francia vista	100 22 $\frac{1}{2}$		

BERLINO 14.

Mobiliare	453 —	Lombarde Azioni	180 —
Austriache	366 —	**Rendita ital.**	97 75

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0	82 60 —	Consolidato ingl.	101 $\frac{3}{8}$
» » 5 0/0	109 25 —	Cambio Italia	— $\frac{1}{8}$
Rend. ital.	98 45 —	Rendita turca	6 65
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 13	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 23	Obbligaz. egiziane	348 75

VIENNA 15

Rendita in carta	85 05 —	Az. Stab. Credito	279 — —
» in argento	85 30 —	Londra	126 90 —
» in oro	115 15 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d' oro	10 04 $\frac{1}{2}$
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 14

Cons. inglese	101 $\frac{7}{16}$	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 $\frac{5}{8}$	Consolidato turco	— —

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

St. Pierre (Miquelon) 10 maggio.

Il brig. franc. *Ville de Coutances* è colato a fondo in alto mare.

L' equipaggio sbarcò qui.

—

Brest 12 maggio.

Si fecero accordi con alcuni ricuperanti circa il salvataggio del carico del vapore *Ville de Palerme*, mediante un compenso del 25 0/0 sul valore ricuperato. I lavori comincieranno subito.

—

Limerick 11 maggio.

Il bark austro-ung. *Ban Mazuranich*, investitosi nella baia di Tralee, mentre veniva rimorchiato da Tralee a Cardiff, avendo aperto una forte via d' acqua, il rimorchiatore lo dovette condurre in questo porto, ove venendo messo in dock, gli si rinvennero danni considerevoli, fra cui parte della chiglia portata via, e seriamente danneggiato il dritto di poppa.

—

Brest 11 maggio.

Il pir. oland. *Castor*, da Lisbona ad Amsterdam, è stato rimorchiato qui, con danni nella macchina.

BULLETTINO METEORICO

del 15 maggio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753 42	754 61	755 18
Term. centigr. al Nord.	11. 2	13. 6	15. 0
» » al Sud.	10. 6	13. 4	14. 0
Tensione del vapore in mm.	8. 56	8. 45	8. 76
Umidità relativa	87	80	70
Direzione del vento super.	O.	O.	SO.
» » infer.	NE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	22	5	5
Stato dell' atmosfera.	Coperto	1/2 cop.	3/4 cop.
Acqua caduta in mm.	1.00	3.50	1.50
Acqua evaporata	—	—	1 40

Temper. mass. del 13 magg.: 18 . 5 — Minima del 14 15. 2

NOTE: Il pomeriggio e la sera d' ieri varii e ventosi, la notte coperta, stamane al crescere del vento, pioggia, mare agitato, temporale alle ore 10, 55, lampi, tuoni, poca pioggia e vento moderato.

Marea del 16 maggio.

Alta ore 10. 20 ant. — 9 35 pom. — Bassa 3 35 ant. — 3. 15 pomerid.

— *Roma* 15, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa la depressione d' ieri si è spostata dal Nord-Est ed aveva il suo centro (742) stamane nel Sud della Norvegia; pressione cresciuta nel Sud Ovest. Portogallo, Algeria occidentale 768, Zurigo 756.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito, specialmente nel Nord; pioggie quasi dovunque nel Continente; venti forti, meridionali; mare agitato, molto agitato; temperatura diminuita.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Sud del Continente, sereno in qualche stazione altrove; venti freschi, forti in generale del terzo quadrante; il barometro segna 755 nella Valle del Po, 760 a Portotorres, Roma e Brindisi, 763 a Palermo; mare agitato, molto agitato alla costa tirrenica, agitato altrove.

Probabilità: Venti abbastanza forti del terzo quadrante giranti al quarto; cielo vario con qualche pioggia; temporali, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

16 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 30
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9s 3
Tramontare apparente del Sole	7h 22m
Levare della Luna	5h 38m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 3m 8
Tramontare della Luna	3h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Sabato 15 maggio 1886.

TEATRO ROSSINI. — *La vecchia Befana*, operetta in 3 atti, del m.° Canti. — Alle ore 9 prec.

PORTATA.

Partenze del giorno 6 maggio.

Per Philippeville, vapore inglese *Sestos*, capitano Robinson, vuoto.

Per Porto Said, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con merci nazionali per Brindisi, 236 fusti vuoti, 165 sac. farina, merci qui caricate per Alessandria, 8 col. formaggio, merci nazionali per Alessandria, 345 col. merci diverse.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Ancona, sch. ital. *Antonia*, cap. Barbini, vuoto, all' ordine.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con 70 tonn. merci per diversi, racc. all' Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Talabot*, con carbon cok, al R. Arsenale, racc. ai frat. Goudrand.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Napoli, brig. ital. *Francoforte*, cap. Salustro, con 19,163 pezzi legname.

Per Napoli, vapore norvegese *Defrance*, capitano Brun, vuoto.

Per Napoli, vapore inglese *Nortumbria*, capitano Hichen, vuoto.

Dette del giorno 8 detto.

Per Trieste, vapore inglese *George Fischer*, capitano Veaterilie, vuoto.

Per Augusta, vapore norvegese *Sleipner*, capitano Jonnasen, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Jamieson, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Balaclava*, cap. Aquarone, con 20 balle carta, 93 col. merci diverse, 19 balle semi medicinali, 8 casse pattina, 26 balle baccalà, riso ed altro, 3 col. libri, 190 sac. riso, 2. bar. rame, 3 casse conterie, 36 cas. olio ricino e di mandole, 8 casse lavori di legno, 21 casse, 3 bar. formaggio, 312 sac. farina, 4 balle e 45 pac. pelli, 11 balle foglie altea, 2 casse ferramenta ed altro.

Per Messina, sch. ital. *Unione*, cap. Padoan, con 12,000 pezzi legname, 150 sac. cemento, 30 bot. vino, 310 bott vuote.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Assam*, cap. Nantes, con varie merci, racc. all' Ag. della Peninsulare

Da Newport, vap. ingl. *Angelica*, cap. Bailey, con carbone, all' ordine.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 300 tonn. merci diverse, racc. a Smreker e C.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Lucano*, cap. Delli Santi, con 48 tonn. merci per diversi, racc. a P. Pantaleo.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci, al detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Atlas*, cap. Vylie, con varie merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Assam*, cap. Nantes, con varie merci, rimaste a bordo.

Per Trieste, vap. ital. *Lucano*, cap. Delli Santi, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Assiria*, cap. Monticelli, con 900 tonn. merci diverse, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ingl. *Friary*, cap. Ewans, con 1300 tonn. merci diverse, racc. a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Bari, vapore inglese *Gymbeline*, capitano Coysch, vuoto.

Per Cardiff, vapore inglese *Mereddio*, capitano Kechuje, vuoto.

Per Bartetta, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.26 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B	
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A	

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore 4: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	» 7: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore 5: — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	» 8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l' anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d' immersione, semicupi scozzesi — Bagni d' aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell' estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c' è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell' inverno l' ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vapore semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d' aria calda secca	» 1.75
» »	d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d' aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d' acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l' aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

447

GOTTA E REUMATISMI
Guarigione coll' uso del **LIQUORE** e delle **PILLOLE** del **D.r Laville**

Il Liquore guarisce lo stato acuto. — Le Pillole guariscono lo stato cronico.
Esigere sull' Etichette il Bollo dello Stato francese e la Firma:
DEPOSITO NELLE FARMACIE E DROGHERIE
Vendita all' Ingrosso: F. COMAR, 28, rue Saint-Claude, Parigi.
Si spedisce, a chi ne fa domanda, un' Opuscolo esplicativo.

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tram da Vicenza o da Tavernèlle

RR. FONTI MINERALI FERRUGINOSE — R. STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell' anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed, in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche. — Lo Stabilimento Balneo-Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunse un' acqua freddissima.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, case d' alloggio, trattorie ed alberghi, rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi, non essendo propriamente malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

L' Albergo Giorgetti e l' Albergo nel R. Stabilimento Bagni con succursale al Gotico, condotti da A. Visentini, sono preferiti dai signori forestieri per l' eccellenza del servizio e per la vicinanza alle RR. Fonti. Sono recentemente restaurati, ed assieme all' illuminazione a gaz, sonerie elettriche ed a tutto il conforto, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d' hôte**, appartamenti separati, gran salone con pianoforte per concerti e feste da ballo, bigliardo, gabinetto di lettura, carrozze. ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositarii del Regno, con Deposito in Venezia presso la Farmacia GIUSEPPE BÖTNER. 484

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE
NEERLANDESE-AMERICANA

CONCESSA DAL GOVERNO

SERVIZIO SETTIMANALE DIRETTO CON VAPORI *di prima classe*

Rotterdam — Amsterdam — Nuova Yorck.

PARTENZA SABATO — VIAGGIO **il più celere** — PREZZI MODERATISSIMI — Pensione eccellente

La IIa e IIIa classe inclusive; equipaggiameno completo.

Per più ampie informazioni, indirizzarsi alla Direzione a Rotterdam, o all' agente generale

210 JOS. STRASSER a Innsbruck.

LA SALUTE
STABILIMENTO IDROTERAPICO presso CANNOBIO (Lago Maggiore)
aperto dal 1.° giugno al 1.° ottobre.

Acque minerali freschissime. Posizione eccezionale. Temperatura mai superiore a 20 R. Servizio pronto ed elegante, a modicissimo prezzo. Cavalli da sella e da tiro con equipaggi di lusso. Distrazioni d' ogni sorta.

Medico direttore, cav. dott. CARLO ZUCCHI.
509 Conduttore, GIUS. MINOLI.

EMULSIONE DI SCOTT
6

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

**Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.**

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie** , L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

449

Le persone che conoscono le **PILLOLE** DEL DOTTORE **DEHAUT** DI PARIGI *non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.* 3 fr. e 2 fr. 50

3

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

Peptoni di Carne del Dott.r Koch's
106

Diploma d' onore all' Esposizione Universale di Anversa
la più alta distinzione conferita a questo solo Peptone.
Un nuovo alimento per sani e malati

specialmente raccomandato a persone convalescenti, deboli di stomaco o poveri di sangue. Comodissimo per cacciatori e viaggiatori. Eccellente surrogato all'Estratto di Carne. Vendesi da tutte le Farmacie e Drogherie.

Deposito per la Provincia di Venezia presso **Giuseppe Bötner,** Venezia.



IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825; **Farmacia Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo**. Frezzeria; **Bertini e Parenzan**, Merceria Orologio, 219; **Businello**, Ponte della Guerra, 3563. 40

GOCCIE RIGENERATRICI
del Dottore SAMUELE THOMPSON

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.** — Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell' organismo.

L. 8 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabrica depositata e la Firma Gelin *dovrà essere rigorosamente rifiutato.* *Solo Preparatore di questo Prodotto*

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — *Unire centesimi 80 per l'imball. e centesimi 60 per spediz. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 94

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto se ciascun vaso porta *in inchiostro azzurro* la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l' Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA. 153

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d' invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli debeli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l' uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l' avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch' ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l' appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm. Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Domenica 16 Maggio — 3.ª Edizione — N. 131

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 MAGGIO

A proposito della scomposizione dei partiti.

L'accusa che si rivolge più spesso dai Pentarchi a Depretis è quella d'aver scomposto i partiti, come se i Pentarchi non avessero cominciato a scomporre la Sinistra, dilaniandosi a vicenda.

L'on. Chiala, in una lettera ai suoi elettori di Torino, risponde a questa accusa tanto ripetuta dagli avversarii che vogliono far risalire all'on. Depretis la responsabilità di ciò che fu il risultato della storia:

Sebbene non lungo spazio di tempo ci divida dalla Legislatura ch'ebbe termine nel 1882, dopo che essa ebbe votata la riforma elettorale, non mi sembra si ricordi con precisione da tutti in quale stato erano i partiti alla vigilia e dopo quel grande avvenimento politico, tant'è che ogni giorno e nella Camera e nella stampa, specialmente dalla crisi del maggio 1885 in poi, fu mossa l'accusa all'onor. Depretis di avere scompigliate i partiti, e di avere così impedito che il Parlamento funzionasse regolarmente.

Il vero si è che i partiti si erano rotti e scompigliati prima che s'aprisse la XV Legislatura ora defunta.

Quando altre ragioni non avessero cooperato a produrre quell'effetto, la riforma elettorale per sè sola l'avrebbe prodotto.

Con molta giustezza il mio amico personale, on. Branca, lo avvertiva nella tornata del 29 marzo 1881, mentre appunto discutevasi la legge anzidetta:

« Una riforma elettorale, così egli disse, inevitabilmente rompe la continuità degli antichi partiti quando essi sono costituzionali. Questa è la storia di tutti i paesi. »

E proprio durante questa discussione, da un lato e dall'altro della Camera il *confusionismo* dei partiti venne segnalato dagli oratori più autorevoli e più schietti.

Leggasi come l'on. Lacava, allora ministeriale, si esprimeva su questo delicato argomento nella tornata del 24 marzo:

« . . . Ora noi qui abbiamo *una Destra nominale* e una *Sinistra nominale*; vi sono a Destra uomini che sostengono idee trasformatrici, idee progressive, e viceversa vi sono a Sinistra uomini che sostengono idee conservatrici e moderate. Questo fatto non può durare nè deve durare, se abbiamo a cuore le nostre istituzioni, questa confusione di programma, questa confusione di idee turba la coscienza del deputato e turba anche quella degli elettori.

« . . . Nessuno negherà che *nella Camera attuale non vi sono più partiti*. Infatti, non vi sono che gruppi, gruppetti, chiese e chiesuole. Oramai siamo ridotti a tale che dei 508 deputati, permettete che ve lo dica, sono 508 generali senza alcun soldato; abbiamo partiti di sciolti, abbiamo dei deputati che essi stessi si intitolano rustici, rurali, giovani, vecchi; abbiamo più Sinistre, più Destre, più Centri, abbiamo insomma il caos dei partiti. Non v'è più spirito di corpo nè spirito di partito. Se venite a Sinistra sentirete lamenti contro i capi della Sinistra; se si va al Centro od alla Destra, si sentirà lo stesso riguardo a quei capi. Questo stato di cose è deplorevole... »

L'onorevole Lacava si pose il quesito se « in questo stato di dissoluzione dei partiti nella Camera » la riforma elettorale li avrebbe riordinati. E rispose. « Non lo credo; forse è destinata sempre più a sciogliersi: *à quelque chose malheur est bon.* » E procedendo innanzi, aggiunge che nel suo parere *solo il Collegio per scrutinio di lista* poteva dare *una Camera politica, una Camera nazionale...*

È permesso, caro ed egregio Lacava, nell'anno di grazia 1886, nutrire un qualche dubbio su questa *possibilità?!*

Non le pare che vedesse più giusto l'onorevole Genala, quando il 22 giugno dello stesso anno diceva alla Camera essere vano lo sperare che collo scrutinio di lista i partiti si riformassero?

Proseguiamo.

*
* *

Sentiamo il venerando e compianto Nicola Fabrizi, nella tornata del 29 aprile (1881):

« I partiti hanno talmente smarrito la guida dei criterii intimi e proprii colla loro esigenza nella loro azione relativa, per quanto potè apprezzare la mia coscienza, da condurre il mio voto nelle alternative ad associarsi, o contraddire ora agli uni, ora agli altri degli stessi miei amici politici... »

Non era *confusionismo* cotesto?

Nella medesima tornata, l'onorevole Bovio, gettando uno sguardo profondo sulla composizione dei partiti parlamentari, preannunziava inevitabile la *trasformazione* di essi, escludendone, s'intende, l'estrema Sinistra.

« Dei fatti principali (queste sono le parole dell'on. Bovio) abbiamo uno solo che avverte cessata ogni differenza, ed è il consiglio dell'on. Sella ond'è ancora in piedi questo Ministero (*); consiglio impossibile tra partiti lontani, in mezzo a differenze reali.

« L'accettazione unanime della riforma elettorale, la continuità della politica estera e il Consiglio dell'on. Sella, dicono che *le differenze reali sono cadute tutte*; che *la fusione è fatta nelle cose e subito si farà nei nomi*; e che, insomma, *una trasformazione latente, ma reale, nei partiti parlamentari è compiuta.* »

(*) Il Ministero Cairoli-Depretis (25 novembre 1879.)

La maggioranza.

Dalla stessa lettera togliamo questo brano, a proposito delle dimissioni ministeriali, che si domandano in Italia e quasi si vorrebbero imporre, quando logicamente niente le consiglia. Parlando del voto del 5 marzo, l'on. Chiala scrive:

« L'on. Depretis meritava di vincere, e vinse. Se non che, per la prima volta, la maggioranza dei voti favorevoli non fu più di 40, 30 voti, come quasi sempre: fu di soli 15.

« Piccola maggioranza, in vero; ma infine le opposizioni coalizzate furono vinte.

« Eppure, chi lo crederebbe? Le opposizioni coalizzate quasi intuonarono il canto della vittoria, e pretesero che il Ministero dovesse rassegnare le sue dimissioni in mano della Corona.

« Nel fervore di quella lotta singolare io ricordai nella *Rassegna* l'esempio di Guglielmo Pitt, a cui niuno negherà, lo spero, le qualità di uomo di Stato, il quale credette poter rimanere al governo, non solo con un voto di maggioranza, ma con 30, con 14 e con 15 voti di minoranza.

« Ma io doveva ricordare, e ricordo oggi, un esempio assai più recente.

« L'on. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri, che cosa rispose egli il 18 aprile a coloro i quali in Parlamento lo rimproveravano di non aver abbandonato il potere *dopo un voto contrario al Ministero?*

« L'on. Cairoli rispose semplicemente col rammentare alla Camera che Lord Beaconsfield aveva consigliato alla Regina di non accettare le dimissioni del Gabinetto, di cui egli era alla testa, *battuto da un voto di coalizione*.

« Lascio immaginare la risposta che l'onorevole Cairoli avrebbe data nel 1881 ai suoi oppositori, se egli, uscito da una lotta di coalizione, avesse riportato 15 voti di maggioranza!

« Che più? All'on. Cairoli fece allora plauso perchè non avesse ceduto il potere ai coalizzati, l'on. Nicotera. Il quale nella tornata dianzi citata, esclamò: « Usciamo una volta dalla *torre di Babele*, in cui ci ha messo l'equivoco di voti di coalizione *(Bene)*; contiamoci, ed allora le situazioni saranno nette. »

« Allora, secondo l'on. Cairoli, *le coalizioni confondevano i campi e le idee*; ma questo che vi appariva vero nel 1881, come mai non vi apparve egualmente vero nel 1886?

« Non è il caso di ripetere col barone Ricasoli: Siamo onesti?... se è possibile!...

« Non avendo creduto di dover dare le dimissioni, ma ad un tempo reputando troppo scarsa una maggioranza di 15 voti per governare con mano ferma e sicura, e compiere le riforme e i miglioramenti promessi nel programma di Stradella, il ministero ha proposto al Re di interrogare il paese, e la Corona ha assentito alla proposta dei ministri.

« Spetta ora agli elettori giudicare fra la condotta del Ministero e di quelli che lo sorpassero, e la condotta dell'opposizione. »

Il pagamento della rendita.

L'*Opinione* scrive, a proposito della notizia che il pagamento delle cedole del Consolidato italiano ha avuto principio col giorno undici del corrente mese, anzichè attendere la scadenza del primo luglio:

Negare l'opportunità non ci par facile. Anche ammessa la convenienza di restringere temporaneamente il debito per buoni del Tesoro o per le anticipazioni statutarie delle Banche di emissione, è da vedere se l'eventuale risparmio *effettivo* d'interessi, compensi i vantaggi particolari e generali che, in determinate contingenze, arreca l'anticipato pagamento delle cedole. È cioè da vedere, se val meglio perdere un mese o un mese e mezzo d'interessi, od aggravare le spese dipendenti da una maggiore somma d'interessi da pagare fuori d'Italia.

È noto a quanti si occupano di cose finanziarie, che il pagamento delle cedole a Parigi fu straordinario per la scadenza del 1° gennaio: il cambio a noi contrario favoriva la speculazione dell'invio all'estero delle cedole staccate dai titoli esistenti in Italia. Da ciò doppia perdita per il Tesoro, cagionata da una più larga provvista di fondi su Parigi: alludiamo alla maggiore spesa per l'acquisto della divisa e per le provvigioni ai banchieri che fanno il servizio per conto del Tesoro fuori d'Italia.

Da gennaio ad oggi il cambio colla Francia si è mitigato, ma non sensibilmente migliorato: alla sostenutezza di esso contribuirono varie cause, delle quali forse la principale, l'emissione del nuovo prestito francese. In questo stato di cose, il governo avrebbe agito contro gl'interessi del Tesoro e contro quelli dell'economia nazionale, se, ammaestrato dall'esperienza passata, non avesse provveduto a tempo e con efficacia contro il pericolo dei danni minacciati dalla speculazione.

L'amministrazione del Tesoro ha fatto precisamente ciò che avrebbe fatto l'amministrazione di una buona Banca, bilanciando i danni e i vantaggi del pagamento anticipato delle cedole coi danni e i vantaggi del pagamento posticipato, e attenendosi, a nostro avviso, al sistema che meglio risponde non solo agl'interessi del Tesoro, ma eziandio a quelli del paese. Chi pensi agli effetti immediati della sottoscrizione del prestito francese, alle condizioni del corso dei cambi, all'esistente incentivo di speculare sul movimento delle cedole, non può non approvare la condotta del governo in questa occasione. Se si vuole attribuirgli il secondo fine di manovra elettorale, diciamolo pure che trattasi di buona manovra, non già per dimostrare che il Tesoro trabocca di fondi, sibbene per la tutela degl'interessi generali, oltre a quelli speciali dell'erario, che si connette con la prudente moderazione del mercato.

I pronostici.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo i seguenti brani:

Una cosa soltanto si può dire: che, se non in tutte, almeno in molte Provincie del Regno, la parte costituzionale e moderata si è fatta ben viva. I due scritti del Bonghi nella *Nuova Antologia*, il discorso preciso e chiaro del Minghetti a Roma, i discorsi del Codronchi in Romagna, ed altri, che forse dimentichiamo, hanno dato prova che questa parte politica sa in quale condizione il paese stia, come vi sia venuto, e quali rimedii richiede; e non rinuncia ad esercitare con coraggio l'influenza che le spetta, e a sostenere con costanza i principii che rappresenta.

Ci dividono otto giorni dalle elezioni, e ciò che se ne può dire è forse questo: che non c'è ragione oggi di temere che devano riuscire sfavorevoli alla parte politica che le ha provocate. Ma, a ogni modo, come i deputati nuovi saranno molti e più del solito, il travaglio di ricostituire una maggioranza e di mettere in movimento la Camera, anche quando la Camera riuscisse come oggi prevediamo, questo travaglio non sarà lieve.

ITALIA

Personale giudiziario.

Nel *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* del 12 maggio 1886 leggiamo le seguenti disposizioni:

Il cav. A. Tami è confermato segretario della Commissione per l'esame dei progetti pel nuovo palazzo di giustizia in Roma.

Fontebasso Bartolameo, giudice a Treviso, nominato vicepresidente del Tribunale di Vicenza.

Rossi Ferdinando, giudice a Treviso, nominato vicepresidente del Tribunale di commercio di Venezia.

Soranzo Alessandro, giudice del Tribunale di Conegliano, nominato vicepresidente a Cagliari.

Mazzega Enrico, vicepretore del IV Mandamento di Venezia, è tramutato alla Pretura urbana di Venezia.

Ceccato Giulio, vicepretore in missione a Castelfranco, è destinato in missione e con indennità a Tarcento.

Lovato Pompeo, vicecancelliere del Tribunale di Padova, è collocato a riposo.

Fajani Giuseppe, vicecancelliere del Tribunale di Verona, è nominato cancelliere del Tribunale di Belluno.

Carobbio Gio. Battista, vicecancelliere della Pretura di Oderzo, è nominato cancelliere della Pretura di Orta.

Scotti Enrico, vicecancelliere della Pretura di Montagnana, è nominato vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Parma, essendo sostituito da Fanti Cesare del Distretto app. di Parma.

Franchi Antonio, segretario del Procuratore del Re a Vicenza, è nominato cancelliere del Tribunale di Verona.

Quanto costa un deputato operaio.

Leggesi nel *Caffè*:

Abbiamo veduto il rendiconto finanziario del 2 novembre 1882 al 30 aprile 1886 del Comitato elettorale permanente dei lavoratori di Milano.

Furono raccolte L. 15,393 e furono pagate al deputato Antonio Maffi durante la legislatura e spese per stampati, ecc. L. 15,100.

In verità, gli operai con quindicimila lire avrebbero potuto fare qualche cosa di più e di meglio.

Le candidature operaie in Italia sono venti. Se riescissero tutte costerebbero agli operai, per la prossima legislatura, *trecentomila lire.*

PORTOGALLO

Le nozze di Lisbona.

Leggesi nell'*Ordine* di Ancona del 15:

A proposito del prossimo matrimonio del duca di Braganze, il *Giornale Ufficiale* di Lisbona ricorda la provenienza delle carrozze che figureranno nella cerimonia del matrimonio suddetto.

Queste carrozze sono tutte ornate di pitture storiche, di stupende scolture, di panneggiamenti e ricami di un valore inestimabile.

La carrozza della Corona, che condurrà il Re, fu costruita per ordine di Re Giovanni V per le feste delle nozze di suo figlio il Principe Don Josè coll'infante di Spagna, donna Maria Anna.

La carrozza del defunto Re Don Fernando che accoglierà la sposa, principessa Amelia di Orléans, fu fabbricata a Roma per ordine di Papa Clemente XI, che la offriva poi in dono a Re Giovanni V.

La carrozza che venne offerta dall'Imperatore Giuseppe d'Austria a sua sorella l'arciduchessa Maria Anna in occasione del suo matrimonio con Don Giovanni V di Portogallo nel 1708.

Il cocchio dell'infante Don Francesco del 1727.

Il cocchio dell'aquila, che il Re Don Josè I. fece costruire nel 1750.

La carrozza di Don Giovanni V del 1705.

La berlina costruita pel matrimonio di Don Pedro II.

La berlina di Don Alfonso II fabbricata a Parigi 1665 ed offerta da Re Luigi XIV come regalo di nozze alla principessa Donna Maria Francesca-Isabella di Savoia, in occasione del suo matrimonio con Alfonso VI.

Più sei berline dell'epoca di Filippo e di Don Pedro II.

Ciascuna di queste carrozze sarà tirata da sei cavalli bardati di velluto a ricami in oro.

CRONACA ELETTORALE

Venezia I Collegio.

Maldini, Mattei, Maurogonato.

Ieri, in una riunione molto tempestosa, nelle sale del Ridotto, furono proclamati candidati dell'Opposizione Manolesso Ferro, Ricco, Ruffini.

Non sappiamo se i candidati accetteranno. Abbiamo anzi ragione di credere che non accetteranno. Però se si lasciassero portare dal partito che non è il loro, e consentissero a discendere nel circo per lottare, potrebbero dire al popolo sovrano: *Ave, Cesar, morituri te salutant.*

Venezia II Collegio.

Gabelli e Papadopoli.

Curiose le contraddizioni elettorali, più curiosa ancora la moralità nella lotta elettorale.

Ai vecchi partigiani dello scrutinio di lista torna comodo ora declamare contro l'immoralità delle liste variopinte. In questo fautori vecchi e vecchi avversarii dello scrutinio di lista vanno almeno d'accordo. È un fatto che le liste variopinte sono una mala cosa, che offendono il carattere degli elettori come degli eleggibili. Ma quei medesimi che predicano contro le liste variopinte, ragionano poi in modo da dimostrarne la necessità, perchè declamano pure contro le liste incomplete, che definiscono una specie di trabocchetto.

Si è rimproverato al Gabelli e al Papadopoli di lasciarsi portare nella stessa lista con Roberto Galli, direttore del *Tempo*. Come mai, dissero, questi due uomini, che appartengono ad un partito, sono nella stessa lista con un uomo che appartiene ad un'altro?

Il fatto è che l'Associazione costituzionale, emanazione del partito di Gabelli e di Papadopoli, non porta che questi due nomi, e lascia il terzo nome in bianco.

Ecco, si grida, che l'Associazione costituzionale fa un brutto giuoco, e lasciando un nome in bianco favorisce la candidatura di Roberto Galli!

Come si fa a non volere liste variopinte, ed esigere nello stesso tempo che le liste sieno complete, e rimproverare come un delitto le liste incomplete?

Ma forse che i candidati si creano, e i Comitati possono proporre candidature cervellotiche, senza largo consenso di elettori, pel solo gusto di presentare una lista completa?

Un candidato non è possibile, se non quando *vuole* e quando *possa* ed abbia una base elettorale nel Collegio in cui è presentato.

C'era una volta un elettore, il quale si vantava di dare ogni volta il suo voto a quello che giuocava con lui ogni sera il tresette. Era un atto di riconoscenza, rispettabilissimo agli occhi di quell'elettore, ma è vero anche che era un voto sciupato.

In tempo di lotta elettorale, il libero arbitrio è necessariamente limitato. La sovranità dell'elettore è sovranità essenzialmente temperata.

Esigere che i candidati proposti sieno tutti, secondo il proprio gusto, non si può. Questi sono anzitutto otturatori, per impedire che dalle urne escano i candidati, dei quali si crede più funesta la riuscita. Si vota *contro* il candidato avversario piuttosto che non si voti *per* il proprio.

Quando i candidati sono proposti bisogna pur votare *contro* una lista o *contro* l'altra. I voti indipendenti potranno dare una sodisfazione momentanea all'elettore, che non iscriverà un nome a lui sgradito, ma non sono efficaci.

Gli scrupoli degli elettori che lasciano un nome in bianco, per non accettare tutta una lista, sono combattuti in tal caso proprio da coloro che sarebbero interessati a rispettare quegli scrupoli e lodarli, perchè sono essi che dicono non doversi mettere nella stessa lista nomi che non sieno dello stesso colore politico. Essi declamano tanto contro le liste variopinte, quanto contro le liste incomplete. Vogliono dire con questo che il solo modo di salvarsi è quello di votare la loro lista completa? Si capisce che questa conchiusione sia quella che loro piace più. Ma in tal caso il libero arbitrio degli elettori non sarebbe soltanto limitato, sarebbe soppresso addirittura.

Siccome è impossibile che in tutti i Collegii ogni partito abbia tante candidature quanti sono i deputati del Collegio del suo colore, bisogna pure ammettere o le liste variopinte, o le liste incomplete, ma riprovare le une come le altre è ridicolo o maligno.

Combattono infatti le liste variopinte quanto le liste incomplete, ma se si tratta poi dei loro uomini i quali, essendo pure stati ministri del Re, consentono a lasciarsi portare insieme coi nemici del Re, allora le liste variopinte sono il trionfo della coerenza politica, del carattere, dell'onestà, della moralità politica! Allora tutto va bene. Credono però che gli elettori sieno così docili da adottare tutti i loro criterii vaganti e varianti della moralità, del carattere, della coerenza politica? Hanno torto di credere gli elettori così docili. Questi coi loro voti precedenti non li autorizzano per verità a dar loro simile certificato di docilità passiva.

Perchè il conte Angelo Papadopoli è portato dai Comitati del secondo Collegio come un candidato specialmente atto a rappresentare gl'interessi agricoli del Collegio, dicono non essere bene che le classi sieno rappresentate al Parlamento, perchè così si avrebbe la rappresentanza delle classi e delle professioni, non della nazione.

Tanti scrupoli hanno adesso quelli che inventarono o favorirono nelle elezioni precedenti le candidature operaie!

Si può per lo meno discutere se sia preferibile la rappresentanza delle classi, alla rappresentanza dei Collegii, e noi non nascondiamo gl'inconvenienti della rappresentanza delle classi. Ma che ogni Collegio però elegga a rappresentarlo, quello ch'è più in posizione di apprezzare gl'interessi prevalenti del Collegio stesso, pare a noi fuor di contraddizione.

Si noti bene, la candidatura Papadopoli non è propriamente una candidatura agraria, è quella di un possidente che conosce le questioni agricole in teoria e in pratica, e si presenta in un Collegio essenzialmente agricolo.

La sua candidatura era stata posta prima nel II. Collegio di Treviso, e sebbene egli avesse colà grande probabilità di riuscita, si ritirò, per riguardo a candidati del suo stesso partito. E questo un atto troppo corretto purchè si possa farne contro di lui un titolo d'accusa.

Se badiamo poi alla rappresentanza delle classi e delle professioni, certo che nessuna professione è tanto largamente rappresentata come quella degli avvocati, mentre gli agricoltori, che sono sì gran parte della nazione, hanno una rappresentanza, relativamente a quella degli avvocati, meschinissima.

Tendere dunque che la rappresentanza degli avvocati diminuisca — sarebbe stoltezza volerla diminuire troppo sino alla soppressione, quasi o senza quasi, come vorrebbe alcuno — e aumenti invece quella degli agricoltori, è interesse nazionale, e interesse specialmente dei Collegii essenzialmente agricoli.

Perchè il secondo Collegio agricolo di Venezia è rappresentato da tre avvocati? Perchè le condizioni del II. Collegio al primo esperimento della nuova legge elettorale, furono eccezionalissime. Non vogliamo rifare la storia, ma certo è che per condizioni specialissime nelle precedenti elezioni generali, il partito nostro fu paralizzato nella lotta. A questa rinuncia i tre avvocati devono la loro vittoria. Adesso noi rientriamo nei nostri diritti, e la lotta, non fatta allora, si fa adesso, per vedere se realmente un Collegio essenzialmente agricolo vuol essere rappresentato da tre avvocati, i quali credono proprio che gl'interessi agricoli del secondo Collegio siano con maggiore probabilità di successo difesi, tenendo cattedra di *Partiti politici storici*, e ad ognuno domandando, non se proponga qualche cosa di utile agl'interessi della nazione, e ai più vitali di tutti che sono gli agricoli, ma se abbia appartenuto sempre alla Sinistra storica in odio di Depretis dopo averlo adorato.

Gli elettori agricoli del II. Collegio sono capaci di essere così irriverenti da importar loro pochissimo delle persone dei ministri, e da non credere che sia una curiosità tanto acuta, quella di sapere se i deputati credano o non credano alla fossilizzazione dei partiti storici, che presto si potrebbero dire preistoriei.

—

I maestri e Aristide Gabelli.

Tutti i giornali di Venezia, toccarono l'argomento dell'agitazione elettorale dei maestri comunali del II. Collegio. Ci fu chi accusò due maestri di Dolo di essersi tramutati in galoppini elettorali in favore dei candidati di Opposizione. Noi abbiamo censurato altamente il fatto, se vero, ed abbiamo detto la nostra opinione, che da taluno si volle fraintendere. Questa è: che i maestri non devono gettarsi nella lotta, non devono farsi galoppini, avendo essi bisogno e dovere di mantenersi in quella posizione di stima, che devono meritarsi da tutte le famiglie di qualunque colore politico queste siano, le quali hanno affidata ad essi l'educazione dei loro figliuoli, e devono mantenersi questa stima per esercitare degnamente e con successo la loro missione educatrice. Ma abbiamo aggiunto che non devono per ciò astenersi dal votare, e li abbiamo anzi eccitati a votare secondo i proprii convincimenti, ma per l'interesse vero della Scuola, e non contro di questo per mal inteso zelo di partigianeria politica.

Ora fra i candidati del II. Collegio c'è un nome, che, sotto il punto di vista dell'interesse della Scuola, s'impone da sè, a parte di tutti gli altri meriti suoi, del suo incontestabile valore, e del patriottismo, che lo raccomandano vivamente, e questo è il nome di Aristide Gabelli.

La questione pei maestri è questione di coscienza. Bisognerebbe ammettere che mancassero di buon senso, se non tenessero conto di quanto e da quanti anni Aristide Gabelli scrisse e operò per l'indirizzo, il progresso e il miglior benessere della Scuola, dell'autorità di cui gode presso tutti i partiti, e ch'egli è naturalmente chiamato a rappresentare alla Camera gli interessi gravissimi della pubblica istruzione, e tutelare la primaria, cui si è particolarmente dedicato anzitutto e alla quale essi appunto appartengono. Persona più autorevole e più competente di Aristide Gabelli in questo argomento non vi può essere; la sua elezione sarà dunque una conquista della Scuola, e non dubitiamo che possanvi essere maestri di così poco senno da contrastarla. Anzi contiamo sul loro unanime voto.

—

Ci scrivono da Chioggia in data del 15:

L'impressione fatta qui dalla decisione dei Comitati elettorali dei varii Distretti del nostro Collegio, e da quella dell'Associazione Costituzionale fu assai favorevole. L'atto di deferenza usato a molti elettori di questa sezione troverà, non ne dubito, franco e splendido riscontro nella elezione dei due candidati **Gabelli e Papadopoli.** Chioggia mostrerà col fatto che male la si giudica, e darà prova del suo affetto a Venezia, della solidarietà sua cogl'interessi di tutto il Collegio, e del suo antico e provato patriottismo. I nomi d'altronde del Gabelli e del Papadopoli ed i principii che rappresentano, la istruzione e l'agricoltura, si impongono da sè anche a questa Sezione, che ha tanto desiderio di aver finalmente e completamente ordinate le sue scuole, e dato ordine e vita alle bonifiche ed ai miglioramenti agricoli. Sono due importantissimi interessi che hanno bisogno di essere tutelati in Parlamento, e noi lo sentiamo al pari di tutti gli altri elettori del II. Collegio.

—

Venezia I Collegio.

Ci scrivono da Mestre 15:

In questa sezione del I. Collegio le cose elettorali procedono egregiamente. Speriamo che nulla venga a disturbarle. La nostra riunione, in cui erano rappresentati tutti i Comuni del Distretto, proclamò le candidature di **Mattei, Maurogonato e Maldini**, senza alcuna opposizione, e posso garantirvi che avranno qui una bella votazione.

—

Padova I Collegio.

Gino Cittadella Vigodarzere.

Togliamo dalla Relazione dell'avv. Stoppato, letta nella seduta dell'Associazione popolare *Savoia*, a Padova, quanto segue:

Gino Cittadella Vigodarzere ha un nome che ognuno di noi pronunzia con altissimo senso di rispetto e venerazione. Nessun avversario ha mai potuto contrastarne la nobile integrità del carattere, la vasta coltura, l'esemplare generosità dell'animo, la schiettezza delle convinzioni e la franchezza nell'esporle e propugnarle. (Bravo.) Egli, gentiluomo, che appartiene ad una casa la quale ha secolari tradizioni di virtù consacrata sempre al bene e al decoro del proprio paese e nelle opere della più illuminata beneficenza, è democratico (scoppio d'applausi) nell'alto ed utile significato della parola, perchè ama e serve il popolo, perchè intende coraggiosamente e vuole un ordinato progresso nelle libertà. (Vivi applausi.) E ve lo assicura, ricambiandolo, l'universo popolo nostro; esso che lo vuole e lo acclama in tutte le Amministrazioni cittadine; ve lo affermano gli operai nostri i quali col loro intuito dell'onestà e del bene lo invitano a reggere le sorti dei loro sodalizii (applausi); ve lo accerta ogni buon cittadino che di fronte alle alte tradizioni del suo nome, sempre da lui mantenute, trova un nobile impulso da sodisfare, quasi anzi un'altra tradizione popolare a cui obbedire: quella di dargli col suo mandato politico il meritato voto di stima e di onore e farne pegno di vittoria nelle novissime battaglie della libertà e della eguaglianza civile, in cui si accordano e si cementano le antiche e le nuove energie della nazione, il patriziato ed il popolo. (Scoppio d'applausi.)

—

Udine II. Collegio.

I candidati di questo Collegio sono il generale **De Bassecourt,** il **Di Lenna**, e per terzo è proposto il cav. **Vincenzo Marzin.** I primi due hanno tali e tanto meritate simpatie, che non è a dubitarsi sortiranno vittoriosi dalle urne; il terzo fu indicato dal Comitato di Gemona, che non poteva fare scelta migliore, e riteniamo sarà accolto da tutti gli altri Comitati.

Il *Giornale di Udine* lo raccomanda come colto, buon parlatore, studioso e pratico di cose amministrative, indipendente e tale, che sarà certamente un deputato assiduo alla Camera, e vi rappresenterà degnamente il Collegio e il Friuli. Imperocchè non conviene dimenticare ch'egli è friulano, e che, per pratica e per l'ufficio che copre da lungo tempo di deputato provinciale, conosce perfettamente i bisogni del Friuli.

—

Udine III° Collegio.

Le candidature **Cavalletto, Chiaradia e Paroncilli** vanno sempre più afforzandosi. Uno dei candidati opposti, l'Ellero, ha rinunciato, e con ciò aperse le porte ad una turba di minori. Erano troppi, e, per cavarsela d'impaccio, dice la *Patria*, i democratici scelsero un Muratori, siciliano di nascita, fiorentino per residenza, che fu deputato radicale di S. Casciano e respinto poi per le sue opinioni esagerate. L'unico titolo per essere proposto fu quello di aver difeso il Galeazzi in un processo correzionale. Siffatte candidature non sono temibili.

—

Collegii di Udine.

(Nostro dispaccio particolare.)

Udine 16, ore 3. 30 p.

Oggi, in una numerosissima assemblea di elettori dell'Unione liberale, furono proclamati candidati del primo Collegio di Udine Billia, Braida e Schiavi; deliberato l'appoggio nel secondo Collegio a Di Lenna, Bassecourt e Marzin; nel terzo Collegio a Cavalletto, Chiaradia, Paroncilli.

—

Collegio di Ravenna.

Il Comitato monarchico costituzionale della Provincia raccomanda per l'elezione il Baccarini, il Pasolini e il Loreta. Il primo ed il terzo sono portati anche dal Comitato democratico progressista, e nessuno dei tre dai Comitati radicale socialista di Ravenna e repubblicano di Lugo.

Il nome del Baccarini era però stato offerto ai radicali, che non vollero saperne. Essi in questo Collegio sono in grandissimo numero tutti concordi, socialisti, anarchici e repubblicani, e respinsero il candidato che con tanto rispetto alla politica dignità era stato loro raccomandato. Dunque, per la meno peggio, il partito costituzionale, oltre al nome, rispettato da tutti del conte Pasolini, ha accettato quello del Baccarini, e quello del prof. Loreta; e se gli elettori di buon senso accorreranno compatti alle urne, Ravenna non darà lo spettacolo di mandare alla Camera il Cipriani, il Pantano, il Costa, il Venturini, il Corradini ed il Caldesi che si disputano l'onore di rappresentare i progressisti, radicali, socialisti e repubblicani pel bene inseparabile del Re e della Patria!!

Discorso del ministro Grimaldi.

Difesa completa dell'opera del Ministero.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catanzaro 16. — Alle ore 2 nel teatro, addobbato sfarzosamente, si pigia una folla enorme, tutti i ceti della cittadinanza sono rappresentati e non mancano molte signore in belle *toilettes*. Sul palcoscenico, dove è preparato il banco del ministro, sono situate le numerose rappresentanze di tutti i comuni del Collegio. **Nessuno mancava.**

L'onor. *Grimaldi* al suo apparire è salutato da un lunghissimo e fragoroso applauso.

Il sindaco Sanseverino con acconcie e nobili parole dà il benvenuto al ministro, dicendo che Catanzaro, che ha l'orgoglio di annoverarlo fra i suoi cittadini, è superbo della gloria di lui. *(Fragorosissimi applausi.)* Il sindaco prosegue che Catanzaro è superba ora di vederlo nei consigli della Corona *(applausi vivissimi)* sostenitore delle idee di libertà nell'ordine e di affetto alla dinastia di Savoia. *(Applausi lunghissimi accolgono quest'ultime parole e continuano quando il ministro si alza per parlare)*

Dopo circa cinque minuti di applausi e di evviva entusiastici si stabilisce un silenzio perfetto, ed in mezzo all'attenzione generale l'on. Grimaldi comincia:

Da che entrai nella vita pubblica reputai sempre mio dovere fare udire la mia voce esponendo le mie idee agli amici, ai concittadini, agli elettori. Nei governi liberi nulla è più dannoso del silenzio e perciò non posso non lodare coloro che hanno parlato in un senso o nell'altro e che hanno chiaramente posto i quesiti agli elettori. Le elezioni non sono l'operazione meccanica del voto, della designazione dei nomi, ma sono l'approvazione di un concetto, di una idea, di un programma ispirato agli interessi del paese. *(Vivi applausi.)*

Da deputato parlai sempre ai miei elettori, ed oggi da ministro del Re sento maggiore tal dovere, tanto più dopo l'opportuno invito contenuto nelle cortesi parole del sindaco, lo farò.

Abituato alla franchezza la mia parola sarà chiara e precisa, e lo sarà tanto più che l'essere ministro, per me non è sterile pompa o inutile vanità, ma affermazione di una maggior copia di doveri. *(Applausi.)* Alieno da qualunque allusione personale, me ne terrò lontano, e facendo forza a me stesso tacerò anche della riconoscenza profonda che nutro per voi, e parlerò solo come ministro di libero Stato a liberi cittadini. *(Applausi.)*

Nel 27 ottobre 1882, nelle elezioni fatte con suffragio allargato io esposi agli elettori le mie idee, non immaginando che sarei presto stato chiamato a coprire questo alto posto ed avere la responsabilità di attuarle. Mi lusingo che molti di voi rammenteranno le mie parole e la mia condotta di deputato e potranno così vedere come non vi sia stata mai contraddizione neanche con la mia condotta come ministro quantunque sia facile cosa trovare qualche dissenso fra i propositi di un candidato divenuto deputato o di questo divenuto ministro.

Soventi un candidato può essere trascinato a facili promesse ed a manifestazioni non mantenibili con la stessa facilità. Vorrei ripetere il discorso del 27 ottobre 1882, ma me ne trattiene il timore di andar troppo per le lunghe. Vi prego solo di riscontrarlo, così vedrete che nessuna dissonanza esiste nella mia condotta come candidato e come deputato, e molto meno in quella di ministro confrontata colle idee allora espresse.

Fin da quell'epoca era generalmente sentita, ed io l'espressi anche, la necessità di un grande partito nazionale lontano egualmente dai radicali e dai conservatori intransigenti, composto degli elementi più liberali dell'antica Destra e di quelli sinceramente monarchici della Sinistra. A questo diede la sua adesione una enorme maggioranza creata dagli elettori che ne conoscevano lo scopo e lo propiziarono dei loro suffragi. Ad essi era noto il programma del Governo in tutte le sue parti, e l'approvarono.

Il programma del 1882 dunque ebbe nelle elezioni una grande maggioranza.

Tutti ora sono d'accordo nel chiedere questo grande partito, tanto l'Opposizione quanto il Governo. Eppure esso ha esistito nella XV Legislatura ed attuò gran parte del programma.

A me pare che per accusare il Governo di avere mancato al suo dovere occorrerebbe provare, o che il programma non fu attuato, o che le leggi e proposte presentate se ne sieno discostate; oppure tutte due queste cose insieme.

Nessuno, a qualunque colore appartenga, può sconvenire della necessità di questa prova, ma nessuno l'ha fatto, nè poteva farlo. Noi, invece, possiamo con molta facilità provare il contrario. Liberi voi di giudicare il Governo e l'opportunità dei suoi provvedimenti. Noi soli possiamo sostenere che nessuna riforma fu fatta, che non fosse compresa nel programma del 1882. Le proposte del Governo contenute nel programma del 1882, che divenne grido elettorale, e da esso sostenute, trovansi nella Relazione che precede il Decreto dello scioglimento della Camera.

Facciamo un po' di storia della XV Legislatura. Furono svolte e tradotte in atto le seguenti proposte:

1° Revisione della tariffa doganale. Tale proposta costituisce una promessa antica adempiuta. Mi basta constatare ciò, e non mi dilungherò a mostrarvi di quanta utilità essa sia stata all'industria ed al lavoro nazionale.

2° Il problema ferroviario. Anche questa aspettava da lungo tempo una soluzione, e la ebbe da noi. Io credo che sia più dannoso di tutto ritardare e tenere in sospeso la soluzione di un grave problema, cagionando quei danni che ognuno può intendere facilmente. *(Approvazioni.)*

3.° Fu risoluto anche un gravissimo problema, che da gran tempo formava la preoccupazione di molte Provincie le quali temevano di vedersi danneggiate dalla soluzione di esso. Tale legge era una delle basi essenziali del programma del 1882. Non era nè nuova, nè inaspettata, sebbene da lungo tempo ritardata.

4.° La marina mercantile ebbe i suoi aiuti, come le opere pubbliche ebbero efficace spinta.

5.° La legislatura si chiuse con la diminuzione dell'imposta sul sale e l'abolizione dei tre decimi sull'imposta fondiaria.

Nessuna eloquenza potrà provare che tutto ciò non era contenuto nel programma del 1882, o che prima e dopo il maggio 1882, epoca designata come inizio di una politica meno liberale, il Governo abbia modificato il suo indirizzo. Certo è che le riforme furono attuate come vennero concepite e non si può osservare che alcuna sia stata in contraddizione col programma annunciato.

Le maggioranze come ogni cosa umana sono soggette ad una legge che direi quasi fatale. Dopo i grandi sforzi viene in alcuni la sfiducia, in altri la tema che la via non conduca allo scopo, e così le sue fila si diradano. Di ciò non addebito colpa ad alcuno. Constato il fenomeno del quale esempii non mancano nei paesi liberi.

La 15.ª legislatura subì anch'essa tale legge. La maggioranza non scomparve, ma si assottigliò e perciò il Governo credette giusto fare appello al paese, quantunque avesse ancora per sè una maggioranza, se non numerosa certamente fida, perchè aveva resistito alla prova del fuoco della costituzionalità. Non discuterò, perchè indiscutibile, la facoltà regia; dirò solo che onesta ed opportuna fu la proposta del Governo. Esso poteva tirare innanzi con una maggioranza, sebbene piccola; noi fece e compì un atto onesto. Esso si presentò al giudizio degli elettori. Costoro, se credono che il Governo, il quale ha attuato gran parte del progamma approvato nel 1882, offra la garanzia di sicura esecuzione del rimanente, mandino alla Camera una maggioranza disposta ad appoggiarlo.

Adunque i quesiti sottoposti agli elettori sono due:

1° quel programma che voi approvaste nel 1882 e che rimase inalterato per il Governo ha ancora la vostra approvazione?

2° possono e debbono continuare ad attuarlo quel partito, quegli uomini che ne hanno già attuato gran parte? Non si parli di programma personale; esso invece è programma di idee chiaramente enunciate.

In tutti i programmi che io ho letto ho trovato espresso il desiderio della formazione di un partito dagli estremi indicati; in ciò non havvi differenza fra Governo ed Opposizione. Ambi desiderano la stessa cosa. La differenza a vantaggio del Governo è che questo ha per se i fatti compiuti, ed il passato è la garanzia più eloquente per l'avvenire.

Contro i due quesiti da me chiaramente indicati si oppongono tre cose. Si dice trattarsi di questione personale; si invocano interessi regionali; si parla di rappresentanze di classi. Sono questi i diversi gridi elettorali che si elevano. È stato detto in prima che le elezioni si fanno per una persona; nulla di meno vero. Chiediamo forse la fiducia degli elettori mettendo innanzi le nostre persone e domandandole dommaticamente?

Si tratta di idee, di principii non di persone. Invochiamo il giudizio del paese su di un programma chiaramente enunciato ed attuato in parte.

Il 2.° e più formidabile grido, è quello degli interessi regionali. Certo questi vanno rispettati e sostenuti, ma non possono essere presi come programma elettorale. Per far valere i nostri interessi essi non debbono disgiungersi da quelli del resto d'Italia, nè debbono farsi le elezioni in loro nome. L'accusa di regionalismo non arriva certo fino agli egregi patrioti i quali hanno cooperato e non poco all'unità d'Italia, ma temo che le loro parole sieno fraintese ed alterate. Si è detto essere desiderabile che sorga da questa regione una elezione di uomini intelligenti onesti e preoccupati del pubblico bene. Lo desidera anche il Governo e certo è desiderabile che ciò sia per tutta Italia. Degli interessi meridionali si preoccupò sempre il Governo e nel nome di esso il presidente del Consiglio, nella tornata del 5 marzo si espresse così: « Quanto agli interessi locali lasciate che vi dica che vanno considerati e rispettati; l'Italia è composta di località e tutte hanno i loro bisogni ». Ma perchè tutto sia chiaro, consentitemi io vi citi alcune cifre le quali vi dimostreranno quanto fu operato dal Governo nelle provincie meridionali e quanta parte io vi abbia preso. *(Applausi).*

Noi abbiamo un solo scopo: il bene dell'Italia. Non possiamo non provar dolore, ed io, in particolare, del vedere obbliata l'opera nostra a pro di queste provincie. Permettetemi ch'io vi citi alcune cifre, le quali non possono essere impugnate o smentite e provano quanto si è fatto principalmente dal 1875 in poi. Mi limito a parlarvi di ciò che ha fatto lo Stato senza preoccuparmi del progresso di queste provincie derivanti da altre cause alle quali del resto lo Stato ha contribuito indirettamente nelle provincie meridionali del continente.

Dal 1860 in poi si sono costruiti dallo Stato 2672 chilometri di strade nazionali e provinciali di prima serie, fino a tutto il 1875 furono spese dallo stato L. 25 941,499; e dal 1875 al 1885 L. 88 326 660 e sono impegnate per legge 67,882,014. Con la legge ferroviaria del 1879 furono autorizzate per le Provincie meridionali del continente chilometri 2,532 378 di cui 522 796 aperti all'esercizio, 465 962 appaltati, 1,543,620 in studio e 153,677 da aprirsi nel corr. anno. Ciò oltre 20 milioni spesi fino a tutto il 1875 per ferrovie precedenti alla legge del 1879, e 180 milioni spesi per la stessa ragione fino a tutto il 1885. Potrei dirvi lo stesso per bonifiche ed opere portuali, citarvi le spese autorizzate con la legge del 1861, quella sulle bonifiche e l'altra sulla irrigazione da me proposta ed approvata nello scopo di estendersi il concorso dello Stato anche a queste Provincie, le quali non potevano goderne colla legge precedente. Ma non mi dilungo su questo tema e conchiudo che gl'interessi delle Provincie meridionali meritano difesa e considerazione, ma debbono coordinarsi agl'interessi generali e non può essere levata ad accusa contro il Governo la noncuranza di essi, accusa smentita dai fatti. Vero è che resta ancora da fare, ma non è questa una buona ragione per negare il già fatto ed io posso con orgoglio affermare che nel già fatto ebbi non piccola parte. *(Applausi fragorosi e prolungati.)* Infine da taluni, nell'interesse dell'agricoltura si propugnano candidature restrittivamente ed esclusivamente agricole, ma alla causa dell'agricoltura, con ciò si disserve. Tutti devono essere interessati ad essa senza farne il monopolio di alcuna classe, perchè l'agricoltura è un interesse altamente nazionale.

Riassumendo questa prima parte, conchiudo che le elezioni non debbono esser fatte per interessi di persone, di regione o di classi, ma unicamente sulla base del programma esposto dal Governo attuato in parte e da attuare nel resto del programma che formò oggetto delle elezioni del 1882, dalle quali uscì trionfante. *(Applausi prolungati.)*

Prima di parlarvi di questo programma della parte tuttora da attuare, sento il bisogno di esporvi talune considerazioni sulla parte già attuata, la quale ha formato e forma oggetto di preoccupazione e di pregiudizii e specialmente per queste provincie. E comincio dalla legge di riordinamento dell'imposta fondiaria. Nel mio discorso del 1882, vi espressi le mie idee in proposito, le quali si riassumevano in questo concetto che per superare tutte le difficoltà e tutti gli ostacoli, dovea la legge in sè medesima comprendere tutte le possibili garanzie di non recare alcun aggravio a queste provincie ed all'uopo occorreva prendere a base l'aliquota minima.

Rammento ancora le accuse che mi fecero gli avversarii politici e la stampa.

Mi si disse che sosteneva tesi aristocratiche, che la tesi democratica era la perequazione che dovea accertarsi nell'interesse della media e piccola proprietà. Ora ricevo l'accusa di aver offeso la media e la piccola proprietà!

Io non faccio apprezzamenti sul valore dell'accusa, mi limito soltanto ad esporre imparzialmente il contenuto della legge, questo basterà per dissipare molti dubbi.

Certo è che essa era nel programma del 1882 e quindi non era una novità, non giungeva inattesa, nè fu imposta da altro che da un sentimento di giustizia e da beninteso interesse di queste provincie nelle quali pesava da 20 anni una perenne minaccia che certo non giovava alla proprietà di cui lasciava in dubbio il valore.

Nella legge sono comprese tutte le possibili guarentigie per queste provincie. Di fatti la votazione disposta sulla media dei tre anni di minimo prezzo compresi nel dodicennio 74-85 e disposta per comune, tenendo conto di tutte le case rurali, e le aree che occupano sono dichiarate esenti d'imposta, non sono soggette ad imposta per 50 anni.

I miglioramenti fatti dopo il 1.° gennaio 1866, compiuto il catasto, occorre un'altra legge per attuarlo, l'aliquota massima non può superare il 7 per cento, nè il contingente generale può superare l'imposta attuale, dedotti i 3 decimi. Sono queste tali garanzie che in altri tempi non si credette possibile ottenere neanche in parte, e sono lieto di aver potuto contribuire a questo risultato *(applausi)*, nè ad esso fu estranea l'Opposizione, tanto che la legge trionfò con immensa maggioranza, di gran lunga superiore a quella che approvò il passaggio alla discussione degli articoli.

Oltre a ciò il Governo, preoccupato degli interessi dell'agricoltura, e venendo a sollievo di essa, che tanto soffre, non in Italia solamente ma in tutta Europa, propose la soppressione graduale ed in breve tempo dei tre decimi, ed il limite alle sovrimposte comunali e provinciali, e queste proposte sono contenute nella legge già in parte attuata colla soppressione del primo decimo. Oggi sembrano queste delle piccole concessioni, ma quante volte furono richieste da Comuni, da Associazioni, da Comizii agrarii, da privati!

E dell'agricoltura e delle sue condizioni si preoccupò anche sotto altri rapporti il Governo. In suo nome io sostenni le leggi sull'insegnamento agrario, sul credito fondiario, sulle irrigazioni, e non tarderanno a divenire leggi dello Stato la modifica alla legge sulle bonificazioni ed il credito agrario, e su quest'ultimo argomento la mia proposta ebbe la fortuna di riscuotere in Italia e fuori non poche approvazioni. Fu da noi risoluto il problema ferroviario in conformità alle opinioni espresse più volte dal Parlamento. E nessuno può negare le tristi conseguenze dello stato precario in cui erano le ferrovie italiane. Non mi dilungherò su questo argomento già troppo dibattuto nelle aule parlamentari; dirò piuttosto che la legge in vigore da circa un anno ebbe i primi risultati che hanno cominciato a provare la bontà e l'utilità delle Convenzioni nell'interesse dello Stato.

Non ignoro i lamenti che si fanno in queste Provincie in ordine alle tariffe ferroviarie ed alle ritardate costruzioni. In quanto alle prime, per essere giusti, non si deve disconoscere che, di fronte a pochi lagni, vi sono non pochi nè lievi vantaggi, ma è risaputo che i molti sodisfatti tacciono ed i pochi aggravati si lagnano e con esagerazione. Ciò altera la verità e genera errori e pregiudizii. Del resto in meno di un anno già si son fatti dei ribassi di tariffe, ulteriori ne sono proposti, altri sono in corso di esame, ed infine, a tutela degli interessi agricoli e commerciali, fu creato il Consiglio superiore delle tariffe, nel quale quegli interessi hanno una congrua rappresentanza.

Riguardo alle costruzioni sono note ed evidenti le giuste cause del ritardo indipendenti dalla buona volontà del Governo. Necessità di creare un'immenso organismo, mancanza di studii di massima per talune linee o tronchi, mancanza di studii definitivi per altre questioni di tracciati hanno prodotto l'inevitabile ritardo, ma queste difficoltà vanno giorno per giorno scomparendo e saranno vinte fra breve in tutto. Del resto è una esagerazione il dire che nulla fu fatto. Poichè, come fu mostrato al Parlamento, costruzioni se ne fecero, e somme non lievi furono spese. Non vi intratterrò sulla politica interna, alla quale nessuna seria accusa fu fatta. Senza arbitri e senza debolezze fu conservato l'ordine e rispettata la libertà. Circa la politica finanziaria che formò oggetto di lunga e minuta discussione in Parlamento, il Governo potè dimostrare senza alcuna seria obbiezione che il bilancio per l'esercizio finanziario 1885-86, è una condizione veramente transitoria e prevista dal Parlamento.

Mancano a questo esercizio altri 24 milioni per riscossioni doganali fatte anticipatamente nell'esercizio 1885.85 e ricade su di esso la pesante quota di 40 milioni per spese militari e di lavori pubblici. Fu dimostrato del pari che il bilancio del 1886-87 non sarà in disavanzo pur comprendendovi gli oneri della cassa pensioni e della cassa militare. Una austera politica finanziaria più che da altri fu annunziata ed è desiderata dal Governo. Esso però non divide l'opinione di coloro che chiedono forti economie a discapito della difesa militare e dei lavori pubblici. E voi non potrete ammettere questa teoria che tornerebbe a danno principalmente delle nostre Provincie. *(Applausi.)*

Soltanto, come ha annunziato, crede il Governo di poter fare ed ha già proposto tutte le possibili economie e stabilire la quota delle spese straordinarie per la difesa militare e per le opere pubbliche nei limiti degli avanzi delle entrate ordinarie sulle spese ordinarie. Venendo alla questione sociale, che più da vicino mi riguarda, non crede il Governo poter meritare alcuna censura. Nessuno può disconoscere le gravi difficoltà ed i non pochi ostacoli che deve superare qualsiasi provvedimento d'indole sociale. Basta ricordare quello che è avvenuto negli altri Stati. Da una parte vi si oppongono i conservatori e dall'altra coloro che intenti ad altri ideali sacrificano all'ottimo, che essi credono intravvedere, il buono ed il pratico che possono conseguire. Fu detto che l'unica proposta approvata fu la istituzione della cassa nazionale di assicurazione pegli operai colpiti da infortunio sul lavoro, e che tutti gli altri progetti furono dal Governo abbandonati o ritirati. Ciò è smentito dai fatti. Il Governo attuò ed applicò la legge sulla cassa medesima che era rimasta ineseguita. Ottenne l'approvazione delle due leggi sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso e sul lavoro dei fanciulli, leggi che rispondono ad antichi desiderii finora inascoltati. Sostenne e difese la legge sugli scioperi che fu dalla Camera respinta. Sostenne e difese la legge sulla responsabilità pegli infortuni del lavoro, rimasta interrotta dal decreto di proroga della sessione. Insistetti sempre per la discussione della legge sui probiviri, ma nulla potè farsi perchè mancava la relazione parlamentare.

Non è dunque vero che il Governo non siasi preoccupato dei progetti d'indole sociale e li abbia abbandonati o ritirati. Fu ritirato soltanto il progetto di legge sulla Cassa pensioni per operai vecchi od inabili, ma nell'atto stesso del ritiro, il Governo sullo stesso argomento ne presentò un altro più pratico e più accettabile. Ed infine in riguardo alla politica estera fu il Governo guidato dai criterii, che credo opportuno esporvi nei recenti casi d'Oriente. Tanto nella questione rumeliotta, quanto in quella creata dall'agitazione ellenica, liberi da qualsiasi impegno, procedemmo costantemente nel più perfetto accordo coi tre Imperi e coll'Inghilterra, nella quale ci piace di ravvisare tale Potenza, la cui amicizia ci è preziosa per i nostri interessi marittimi nel Mediterraneo. Lo scopo nostro fu di protrarre, per quanto possibile, lo *statu quo*, che meglio potrebbe chiamarsi pacifica e lenta trasformazione della penisola balcanica, e che solo può impedire gravissimi conflitti per le maggiori Potenze nel concorrere così a mantenere la pace generale d'Europa.

Noi abbiamo la coscienza di aver favorito il beninteso interesse di quelle popolazioni. Questo duplice scopo, che noi ci eravamo proposto, fu eseguito senza esitanze o debolezze, come si vedrà dai documenti diplomatici che verranno presentati al Parlamento. Se l'Italia avesse esitato nella condotta da seguire, oltre che avrebbe perduto il suo prestigio nel consesso dei maggiori Stati, la sua indecisione avrebbe, senza dubbio alcuno, creato una fatale divisione fra le Potenze, e di questa non sarebbero certamente gli Stati balcanici, o la Grecia in particolare, che avrebbero tratto profitto. La nostra azione potè così svolgersi con efficacia evidente nell'interesse stesso della Grecia, secondo che, in conformità delle dichiarazioni del nostro ministro degli esteri in Parlamento, dichiararono e dimostrarono illustri uomini di Stato inglesi, dei quali non può revocarsi in dubbio il sentimento liberale e la simpatia per quella nazione.

Rispetto alle cose africane, giova ricordare che gli effetti delle imprese coloniali sono necessariamente lenti e che si deve cercar d'evitare disastrose avventure ed irreparabili disinganni. Nè si può dimenticare che Massaua è scalo importante che certamente troverebbe altro occupante se mai ci venisse il pensiero di abbandonarlo. Mostriamo dunque anche in ciò che siamo un popolo serio, una nazione che ha coscienza della sua forza e fede nel suo avvenire di qua e di là dei mari. Forti di questo sentimento noi dobbiamo fare astrazione del troppo giusto ed immenso dolore, che tutti, per il recente disastro toccato alla spedizione intrapresa da ardimentosi nostri cittadini nell'Harrar, noi abbiamo provato. Noi dobbiamo pensare che coi selvaggi l'onore nazionale non s'impegna. L'immaginare che col dare un sanguinoso esempio si eviterebbe la ripetizione di simili atroci fatti, è una follia. L'impresa Abissina non ha impedito ai Sudanesi di recidere la testa al prode Gordon e di massacrare tutti i suoi seguaci. Prima di accingersi ad ottenere con terribile vendetta sodisfazione, dobbiamo renderci esatto conto dei sacrificî d'ogni genere che essa ci costerebbe. Anzitutto poi dovremmo considerare il pericolo cui andremmo incontro di trovarci impigliati in una lontana spedizione, la quale dagli studii fatti, risulta essere grave ed importante più di ciò che taluno vorrebbe far supporre, in momenti in cui interessi d'ordine supremo per l'Italia potrebbero obbligarci sul nostro continente ad avere disponibili tutte le nostre forze di ogni natura. Se verrà giorno in cui, senza compromettere interessi superiori, ci si porgerà un'occasione di vendicare quei nostri cittadini, lo si dovrà decidere a mente fredda, ma intanto non ci lascieremo trascinare da inconsulte passioni ad avventurarci in imprese che l'opinione

pubblica non tarderebbe giustamente a condannare.

Questo è il nostro stato di servizio, questi i fatti compiuti. Libertà di apprezzamenti per tutti, ma sui fatti non si può sconvenire. La nostra condotta passata che ho cercato con tutta precisione di delinearvi, mi consente di essere breve nella terza parte del mio discorso relativa al programma del governo nell'avvenire. Programma accennato nella relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera.

I problemi che richiedono una più pronta soluzione possono ridursi ai seguenti: Legge comunale provinciale, riordinamento delle banche di emissione, tariffa doganale, provvedimenti sociali, riordinamento della magistratura.

In quanto al primo argomento vi sono note le idee del Governo contenute in un apposito progetto di legge oggetto di lunghi studi, di una elaborata relazione parlamentare.

Oltre le elettività del sindaco e del presidente della deputazione provinciale i punti importanti contenuti nella nostra proposta, tendono ad allargare l'elettorato amministrativo, a stabilire la seria ed efficace responsabilità degli amministratori e maggiori garanzie per i cittadini di tutte quelle materie, nelle quali manca ora ad essi il giudice.

In quanto al secondo argomento le nostre idee sono contenute in una proposta di legge, informata al concetto del rispetto agli istituti attualmente esistenti ed alla creazione di nuovi, sottoposta a talune modalità e ristretta in taluni limiti.

Alla scadenza degli attuali trattati di commercio provvederemo o con la rinnovazione di più eque convenzioni, o con la tariffa doganale applicata a tutti gli Stati; e ad una maggiore tutela dell'industria e del lavoro nazionale, continuando nell'opera già intrapresa e valendoci degli accurati studii che sta facendo la Camera, la quale ebbe dalla legge del 1883 il mandato di fare la proposta opportuna dietro un'inchiesta.

Fermi restiamo nel riconoscere la necessità di provvedimenti intesi al benessere materiale e morale delle classi lavoratrici, proseguendo l'opera indicata di qualunque ed opportuna riforma sono capaci le nostre istituzioni.

La legislazione sociale, come ho detto più volte, come è una profonda convinzione non deve essere ispirata dalla paura, non consigliata da smanie di popolarità, ma deve esser fondata sul concetto della giustizia per tutti e della necessità di provvedere ai legittimi interessi di quelle classi che hanno bisogno della tutela dello Stato. *(Lunghi e fragorosi applausi.)*

In fine, quanto al riordinamento della magistratura, le idee del Governo sono contenute in una proposta di legge nella quale sono intieramente esplicati i suoi intendimenti. Nessuno può dubitare del rispetto che deve ispirare attualmente la virtù dei magistrati, che ripara al difetto delle leggi, ma le istituzioni non debbono affidarsi al merito delle persone, ma debbono invece poggiare sulla base della legge. Ho così esposto innanzi a voi con chiarezza e precisione gli intendimenti del Governo. Resta ora a voi il giudizio sulla bontà del programma. Credete pure che i Governi per essere forti, procedere spediti ed attuare le loro idee, hanno bisogno di maggioranze compatte che li sostengano e che ne dividano il programma almeno nelle sue linee principali.

È da sperare che nelle elezioni sorga questa maggioranza, come sorse nel 1882, e che il nostro programma venga una seconda volta approvato dai Comizii.

Onorevoli signori. La moglie di Lot non doveva volgersi indietro, trasgredì il precetto e fu punita. Ma l'uomo politico deve obbedire ad un precetto opposto e rivolgersi sempre indietro per trarre profitto dalla storia e dalla esperienza, ed io personalmente mi rivolgo indietro per ricordare con animo riconoscente la benevolenza, di cui mi foste larghi, e della quale ora ho ricevuto la più splendida prova.

A voi che per dieci anni mi eleggete a vostro rappresentante; a voi che mi mostraste inalterata fiducia, rivolgo un affettuoso saluto ed in voi riconosco l'origine della fortunata mia vita politica. *(Vivi ed insistenti applausi ed entusiastiche acclamazioni.)*

La folla accompagna il ministro fino alla sua abitazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 maggio

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la sesta lista di sottoscrizioni. Eccola:

Rombo cav. Agostino, azioni 1, lire 100 — Degli Orefici baronessa Angelina, azioni 1, lire 100 — Pallotti Luigi, azioni 1, lire 100 — D'Este Giovanni azioni 1, lire 100 — Castellani Antonio, azioni 1, lire 100 — Alverà Luigi, azioni 1; lire 100 — Vaerini Gioacchino, azioni 1, lire 100 — Selvatico Ercole, azioni 1, lire 100 — Alberti Paja co. Ruggero, azioni 1, lire 100 — Michiel co. sen. Luigi, azioni 1, lire 100 — Rotta Antonio, azioni 1, lire 100 — Boalini e Arbib, azioni 1, lire 100 — Bisacco Lodovica ved. Palazzi, azioni 1, lire 100 — Nenzi Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Serrantoni Giovanni, azioni 2, lire 200 — Blaas nob. Eugenio, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 303, lire 30,300 —Totale, azioni 320, lire 32.000.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 maggio 1886: Casi nuovi 4, morti 5, dei quali 4 dei giorni precedenti, guariti 1. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati *due* nuovi casi.

Funerali. — Domani, lunedì 17 corr. maggio, alle ore due pom., verranno fatti i solenni funerali al testè defunto contrammiraglio Sandri, nella chiesa di San Salvatore.

Teatro Rossini. — A motivo dei troppo magri affari, la Compagnia di operette Scognamiglio tronca il corso delle sue rappresentazioni. La rappresentazione di questa sera è l'ultima.

Ferimento in rissa. — Verso l'una pom. di ieri, a S. Polo, per futili motivi, vennero a rissa P. Francesco e B. Giuseppe, e questi riportò al viso due ferite, prodotte da un'arme tagliente, e giudicate guaribili in 12 giorni.

Il feritore venne tosto arrestato dalle guardie di P. S., ed il ferito fu accompagnato all'Ospedale. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 14 maggio.

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 9.

DECESSI: 1. Salorno Codecasa Teresa, di anni 8?, vedova, pensionata privata, di Venezia. — 2. Casari Stefana, di anni 71, nubile, sup. nell'Ist. Ca di Dio, id. — 3. Guberti Marchesi Elisabetta, di anni 55, vedova, cucitrice, di Agordo.

4. Pizzamano nob. Girolamo, di anni 79, coniugato in seconde nozze, ragioniere, di Venezia. — 5. Fantuzzi Giovanni, di anni 41, vedovo, falegname, id. — 6. Fiatina Antonio, di anni 33, coniugato, falegname, di Treviso. — 7. Paseler Giuseppe Ettore, di anni 26, celibe, fruttivendolo, di Venezia. — 8. Zuanon Luigi, di anni 19, celibe, bottaio, di Forno di Zoldo.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 16 Maggio

Il presidente del Senato.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo*:

La *Riforma* annunzia che il generale Durando informò il ministro Depretis che le condizioni della sua salute non gli permetterebbero di accettare la riconferma a Presidente del Senato. Per tale ufficio parlasi dell'on. Cadorna.

L'on. Cairoli.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia*:

L'on. Cairoli ricevette una Commissione di Reduci, che gli presentò il diploma che lo nomina presidente onorario a vita.

Ieri i medici estrassero felicemente all'onorevole Cairoli una scheggia d'osso dalla ferita, che ora si va rimarginando sollecitamente.

L'on. Crispi.

Telegrafano da Roma 15 all'*Adige*:

Crispi ha differito fino a martedì il discorso che terrà a Palermo.

Ieri sera parlò alle Logge Massoniche e fece un discorso tale, da decidere il Ministero ad ordinare immediatamente al prefetto di cancellarlo dalla lista ufficiale (?) dei candidati.

Il colonnello De la Penne.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia*:

Il colonnello brigadiere De la Penne declina la candidatura al primo Collegio di Roma per convenienze militari.

La morte di un patriota.

Telegrafano da Milano 15 all'*Adige*:

Oggi, alle ore 4 pom., è morto a Meina il dott. Prandina, patriotta illustre, che fu medico di Garibaldi.

Gl'impiegati deputati.

La *Stampa* scrive:

La rappresentanza nazionale può trovare ed ha trovato, anche senza la legge sulle incompatibilità che ne limita il numero, maggior garanzia d'indipendenza in questi funzionarii deputati che non in quei deputati automi di cui si sono sempre circondati e tentano di circondarsi anche nelle presenti elezioni certi grandi capitani. Se ne sono avute prove indiscutibili anche nella passata legislatura; e rinviamo i giornali d'opposizione all'appello nominale del 5 marzo, ch'è il più recente. Per esempio, citando a memoria, l'essere funzionarii dello Stato ha forse impedito a professori, magistrati e generali di votare assieme con l'opposizione e ha impedito ai consiglieri di Stato Giolitti - Spaventa di trovarsi accanto all'on. Crispi?

L'onor. Nicotera a Lecce.

L'on. Nicotera ha detto che riconosce la grande illibatezza, l'onestà e l'amore alle istituzioni dell'on. Depretis; ma per quanto il suo amore sia rispettabilissimo, non crede che il Depretis possa significare un intero programma di Governo.

Egli non fa questioni di persone ed è pronto a stender la mano a coloro che hanno votato per l'onorevole Depretis, purchè abbiano intenzioni oneste ed intendano di ristabilire il sistema corretto.

Un discorso di Nicotera accolto male.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Dispacci privati da Lecce affermano che malgrado l'ambiente favorevolissimo, alcuni punti del discorso pronunciato colà dal Nicotera, sollevarono violentissime interruzioni, in ispecie quando disse che piuttosto di una lista mista, comprendente uomini di diversi partiti, preferiva dar il suo appoggio ad una lista composta di tutti seguaci di Depretis.

Del resto non fu un vero discorso politico. Il Nicotera evitò anzi di affrontare i problemi principali toccati nel discorso di Napoli.

Una lettera dell'on. Chiaves.

Leggesi nella *Libertà*:

Il comm. Desiderato Chiaves, officiato dall'Associazione elettorale di Torino di accettare la candidatura per quel 1º Collegio, l'ha accettata con la seguente nobilissima lettera da lui diretta al presidente dell'Associazione, comm. Cadorna.

« *Caro Cadorna*,

« Tu e gli amici della *Costituzionale* siete venuti a scuotere il veterano dal volontario riposo, e gli avete domandato con amorevole insistenza di tornare sulla breccia.

« Chiesi tempo a rispondere, poichè la gravità della domanda non mi permetteva una immediata risposta.

« Circostanze particolari nel 1882 mi avevano vietato di ripresentarmi ai miei antichi elettori, e d'allora in poi, lo confesso, già mi ero gradevolmente assuefatto alla vita tranquilla, fra le modeste pareti del mio studio; pago di guardare dalla riva alle procelle dell'onda perigliosa.

« Se non che, stando a vedere, col vivo interessamento di chi ama il proprio paese ed ebbe la sorte di consacrargli la miglior parte della vita, mi è parso che da qualche tempo la nave fosse lasciata in troppa balìa di minacciosi elementi.

« E di mezzo alla confusione ed alla oscurità cresciute d'ogni parte, e fra molte cose che non sono riuscito a spiegarmi abbastanza, questo però mi si è fatto ben chiaro che oramai nella vita della nazione è venuto il momento in cui ogni cittadino di buona volontà e fermamente devoto alle istituzioni consacrate dai plebisciti, deve risolutamente dare opera a tutelarne la incolumità ed il prestigio; senza che è vano sperarne quei salutari effetti che gli interessi e politici e morali ed economici del paese hanno diritto di attenderne.

« Questo pensiero mi venne preoccupando così, specialmente in questo periodo elettorale, che ha finito per vincere ogni mia esitanza, e mi ha indotto ad arrendermi al lusinghiero ed affettuoso invito.

« Io quindi con grato animo consento a che il mio povero nome sia compreso fra quelli che in queste prossime elezioni politiche l'Associazione costituzionale crederà opportuno di proporre agli elettori di Torino, fra i quali so per antica prova che molti mi vogliono bene.

« Trent'anni or sono, compiuta l'età di eleggibile, entrai nel Parlamento subalpino, e dipoi, deputato per dieci legislature, ho la coscienza di aver fatto il mio dovere.

« I miei concittadini sanno quale sia stata la scuola alla quale fui educato, e quali le tradizioni a cui sono rimasto irrevocabilmente fedele.

« Se mi riapriranno le porte del Parlamento, vi rientrerò colla ferma fiducia che quella scuola e quelle tradizioni, che hanno fatta l'Italia, tornino in fiore ad assicurarne per le vie del progresso civile, la prosperità e la grandezza.

« Ti stringo di cuore la mano.

« Torino, 8 maggio 1886.

« *Tuo aff.mo* DESIDERATO CHIAVES »

Presidio di Massaua.

Scrivono da Massaua all'*Esercito* in data 25 aprile:

« Rimangono ancora 6000 uomini circa che devono rimpatriare. Si aspetta perciò un grosso trasporto.

« Il presidio di Massaua rimarrà ridotto ai minimi termini nei mesi dei forti calori, secondo le promesse fatte dal ministro degli esteri.

« Ad Arkiko i nostri carabinieri, nel procedere all'arresto di un ladro trovarono in una capanna parecchi schiavi tenuti nascosti per essere poi internati a momento opportuno.

« Fu arrestato il proprietario della capanna e gli schiavi (10 ragazzi e 15 donne) furono condotti al nostro Comando, il quale dispose pel loro rinvio metà alla missione francese e metà alla missione svedese.

« Nei giorni 27 e 28 si effettuarono i già accennati cambiamenti.

« Il piroscafo *Palestina* è incaricato del trasporto delle truppe da Massaua ad Arafali e viceversa.

« Il comando delle forze navali è stato assunto dal capitano di fregata Guglielminetti al posto del comandante Chigi. »

La Lista civile in Baviera.

Telegrafano da Monaco 14 alla *Perseveranza*:

La situazione nelle alte sfere di Corte è molto tesa, in causa dello stato della Lista civile. Si dice che sia assai compromessa la posizione del ministro dell'interno, bar. Feilizssh, non meno che quella del segretario intimo del Gabinetto Schneider; e si aspetta da un momento all'altro una crisi.

Qui non si presta fede alla notizia recata dai giornali di Vienna che l'Imperatore d'Austria abbia comperato il famoso castello posto a Herrenhirmsee, che al nostro Re costò tanti milioni, e non è ancora terminato. Se il fatto fosse vero, le condizioni della Lista civile cangerebbero molto d'aspetto, e si potrebbero in parte scongiurare i guai che si temono.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 15 — Pussward, ministro interinario del commercio, dichiarò alla Commissione parlamentare doganale, che la rottura dei negoziati doganali fra l'Austria Ungheria e la Rumenia non fu cagionata da motivi politici, essendovi invece da ambe le parti il sincero desiderio di mantenere le relazioni più sodisfacenti, esistenti attualmente fra di loro.

Madrid 15. — Il duca di Montpensier, per motivi di salute, declinò di rappresentare la Spagna al matrimonio del duca di Braganze.

Yalta 15. — Lo Czar e la Czarina sono partiti per Sebastopoli. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la tensione dei rapporti tra la Russia e la Cina riguardo alla frontiera.

Atene 15. — La Turchia continua a spedire truppe e munizioni alla frontiera.

Cairo 15. — Gusef pascià Chiedy fu nominato commissario nel Sudan; partirà prossimamente per Wadihalfa. Si crede che i poteri conferitigli sieno limitatissimi.

Soresina 15 — Genala fu ricevuto alla stazione di Genova, dove giunse alle 9 ant., dal prefetto e da alcuni industriali; s'informò dell'andamento dei lavori del porto alla stazione marittima, del servizio ferroviario; proseguì quindi per Milano alle 2 pom., continuò per Treviglio, dove fu incontrato dal prefetto di Cremona, dal sottoprefetto di Crema, da alcuni sindaci e da altri notabili del secondo collegio di Cremona.

Giunto a Crema, il Sindaco e la Giunta in corpo erano alla Stazione a salutarlo, accompagnati da molti cittadini; uguale accoglienza ebbe alla Stazione di Castelleone. Il treno continuò per Soresina, e arrivò alle 4.46 pom.; fu accolto dai concittadini entusiasticamente. Molte carrozze con la rappresentanza del paese e della Società dei Reduci, di cui egli era presidente onorario, moltissimi amici e grande folla, lo ricevettero alla Stazione, e lo accolsero con vivi applausi, che si ripeterono lungo le strade imbandierate fino a casa Bargoni, dove è ospite.

Lisbona 15. — Il Re e il Governo gradirono vivamente la rappresentanza di Re Umberto al matrimonio. Il Principe Amedeo, in buona salute, accompagnato dal Re e dalla Regina, recossi al passeggio in vettura; visitò parecchi luoghi, assistè al teatro italiano. La popolazione e la stampa fanno al Principe Amedeo accoglienza simpaticissima. Lunedì al palazzo della legazione riceverà il corpo diplomatico e la colonia italiana.

Berlino 15. — La voce dell'indisposizione dell'Imperatore è infondata.

Budapest 15. — La Commissione della prima Camera votò il progetto della landsturm.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 16. — Il Duca di Genova è arrivato. Stamane è partito da Torino col treno inaugurale della ferrovia Moretta Saluzzo. Vi erano le Autorità e moltissimi invitati.

Londra 16. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che il Governo inglese ha deciso non consentire all'annessione delle Nuove Ebridi alla Francia.

Londra 16 — Ebbe luogo una riunione a Saint James Hall, sotto la presidenza di Bartlett, degli avversarii al *bill* irlandese.

Salisbury, Hamilton e Howard vi assistevano.

Bartlett salutò Salisbury come capo del grande partito conservatore, a cui incombe di mantenere l'unità dell'Impero.

Salisbury combattè vivamente i progetti di Gladstone che condurranno alla separazione completa dell'Irlanda. Propose, come contro progetto, che il Parlamento accordi al Governo poteri sufficienti per governare l'Irlanda. Dopo vent'anni di tale regime, l'Irlanda sarà in istato di ricevere tutte le concessioni come ad un Governo locale, e l'abolizione d'ogni coazione. Ma non bisognerebbe cambiare la politica, che dovrebbe sempre essere eguale, malgrado i cambiamenti di Gabinetto.

Budapest 16. — Il giornale ufficiale pubblica la nomina di Fabiny a ministro della giustizia.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 8.05 p.

Il Duca di Genova visitò stamane Brin, poi partì alla volta di Torino.

Il Consiglio superiore dell'istruzione si dichiarò favorevole all'eleggibilità del professore Melucci alla Cattedra di diritto civile nell'Università di Padova, ed accordò la libera docenza al professore di filosofia, Cecchi nell'Università di Padova.

I funerali di Oliva furono modestissimi.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie presentò a Cairoli il diploma di presidente onorario a vita.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 16, ore 10 45 ant.

L'Unione liberale proclamò iersera le candidature di Colonna, Torlonia, uscenti, e Sciacci e Silvestrelli nuovi. Baccelli fu eliminato avendo rifiutato di declinare l'appoggio dei radicali.

Assicurasi che Depretis parlerà mercoledì, avendogli il Comitato elettorale romano offerto un banchetto all'Albergo del Quirinale.

L'*Opinione* deplora le mostruose alleanze dello scrutinio di lista; invita i candidati ex ministri a consigliare almeno i loro amici a non votare per i repubblicani.

Giunse il pellegrinaggio olandese.

Fatti Diversi

Banca Nazionale. — La Banca Nazionale sconterà d'ora innanzi anche le cambiali pagabili sulle seguenti piazze:

Patti, in Provincia di Messina — Francavilla Fontana, in Provincia di Lecce — Longarone, in Provincia di Belluno — Pieve d'Alpago, idem — Cuorgnè, in Provincia di Torino.

Fiera di S. Urbano in Pianzano. — In occasione della Fiera, che avrà luogo in Pianzano nei giorni 23, 24 e 25 corr., i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal giorno 22 a tutto il 25 detto dalle Stazioni di Conegliano, Sacile e Treviso saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo del giorno 26, in partenza da Pianzano per le rispettive destinazioni.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bollettino dal mezzogiorno del 14 al mezzogiorno del 15:

Bari: casi 9, morti 5, di cui 3 dei giorni precedenti.

Ostuni: Casi uno.

Brindisi: Iersera, due nuovi attaccati morirono dopo poche ore.

Ciclone nel Bresciano. — Si scrive alla *Sentinella* da Lonato, 14 corrente:

Verso le ore 11.30 ant. si scatenò un forte ciclone, che venendo nella direzione di Montichiari e percorrendo il breve tratto che da Lonato mette al golfo di Paderno, portò ovunque la desolazione e lo spavento. Tre case sono cadute, e la più sfortunata fu la cascina *Ambrosina*, proprietà dei signori Bina di Desenzano, la quale, investita dal ciclone, fu quasi interamente distrutta, e di sette persone che l'abitavano, cinque vi lasciarono miseramente la vita.

In questo momento, una folla di gente muove da Lonato e dai dintorni a visitare i luoghi devastati dalla terribile meteora; ed avrà ben di che occuparsi, poichè tutto il territorio, per un grande spazio all'intorno, presenta le traccie del disastro e stringe il cuore, massime nei pressi del Cimitero, ove gli avanzi dei nostri cari riposavano nella tomba. E dico riposavano, giacchè ora il Camposanto presenta un quadro che muove a raccapriccio! Attraverso le mura, in parte atterrate, vedonsi teschi, e recenti cadaveri, confusi e scoperchiati fra le macerie.

Raccontasi che il veterinario municipale, trovandosi nelle vicinanze della disgraziata cascina, sia stato travolto e gettato in un fosso col proprio veicolo; fortuna per lui che potè cavarsela solo con ferite leggiere.

Immensi devono essere i danni, che ora è impossibile calcolare; ad altri resterà il doloroso incarico di comunicarveli.

Uragano in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 15. — Un uragano devastò la Provincia di Guadalajara e Huesca; i raccolti furono devastati; vi sono parecchie vittime.

Incidente ferroviario. — Telegrafano da Torino 14 alla *Perseveranza*:

Questa mattina, poco dopo le 5 e mezzo, il treno in partenza da Torino per la Francia, arrivato nella vicina Stazione di Collegno, andava ad urtare, in seguito a falso scambio, contro il treno che, proveniente dalla Francia, era fermo in Stazione in attesa di proseguire per Torino.

Per l'urto fortissimo i due treni retrocessero per lungo tratto, fra il cozzare dei vagoni e delle vetture.

Malgrado l'ora mattutina, i due treni avevano buon numero di viaggiatori, dei quali parecchi furono contusi e feriti: fortunatamente, però, dalle prime visite fatte sul luogo non si riscontrarono lesioni o ferite gravi.

Il materiale ferroviario fu in gran parte guasto, specie le due macchine, che sopportarono tutta la forza dell'urto.

Quest'oggi si procederà ad un'inchiesta per stabilire su chi ricada la responsabilità dell'accaduto.

I viaggiatori ritornarono quasi tutti a Torino.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

N. 301. 483

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia

Distretto di Portogruaro

COMUNE di Fossalta di Portogruaro

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinuncia del medico condotto Pietro dott. Mecchia, ed in esecuzione a delibera consigliare del 6 marzo p. p., si dichiara aperto il concorso alla condotta medico chirurgico-ostetrica di questo Comune, alla quale va annesso l'annuo stipendio di L. 2500, nette di Ricchezza Mobile, e di L. 500 per indennizzo di cavallo, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro saranno presentate a questo protocollo entro il 31 maggio 1886 e dovranno essere corredate, osservate le prescrizioni della Legge di bollo, dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Attestato penale;
5. Atto di abilitazione all'esercizio pratico dell'innesto vaccino;
6. Attestato di lodevole pratica, dopo laureato, presso un Ospitale del Regno, oppure di avere sostenuto lodevolmente una condotta;
7. Attestato di moralità rilasciato dal sindaco di ultima sua residenza.

È libero al concorrente d'allegare attestati ed ogni altro documento creduto utile.

Il servizio medico è a cura gratuita a tutti gli abitanti aventi il domicilio legale in questo Comune.

Il Comune è posto in piano con viabilità in buona manutenzione, ed ha una popolazione di 3000 abitanti circa, ed in esecuzione a delibera consigliare del 24 ottobre 1884, N. 34, approvata col Visto commissariale N. 3916 del 17 novembre 1874, il medico dovrà avere la residenza nel Capo Comune, come luogo centrico alle 7 frazioni di cui è composto.

Le frazioni distano non più di kil. 3, non comprese alcune case sparse.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore, ed il Consiglio stesso si riserva di confermare l'eletto dopo un triennio d'esperimento.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro 30 giorni dalla partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio municipale di Fossalta di Portogruaro

li 27 aprile 1886.

La Giunta.

GIOVANNI cav. TONIATTI, *Sindaco.*

GIACOMO SIDRAN, GIOVANNI MILANI } *Assessori.*

Il Segretario, Sante Scarpa.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
A LIRE 12,000,000
DEL PRESTITO UNIFICATO 4 0|0
DELLA CITTÀ DI MILANO

Il Consiglio Comunale di Milano nelle sedute 28 e 29 Dicembre 1885 ha deliberato di creare un Nuovo Prestito 4 0|0 di L. 80,000,000 nominali, approvato dalla Deputazione Provinciale in data 8 Gennaio p. p.

Di questo importo:

L. 64,000,000 nominali sono stati destinati alla conversione o al rimborso dei Titoli dei vecchi Prestiti ancora in circolazione e delle anticipazioni fatte al Comune dalla Società del Salone e dalla Cassa di Risparmio; le altre:

L. 16,000,000 nominali, ai lavori edilizi decretati dal Comune.

Il saldo ancora da rimborsarsi al 31 Dicembre 1885 dei Prestiti ad interesse 1848, 1854, 1860, 1873, 1882, dei Prestiti a Premi 1861 e 1866 e delle due anticipazioni di cui sopra, ammontava a L. 70,120,047. — È da notarsi che fino ad oggi venivano inscritte nel bilancio ordinario soltanto le quote relative ai premii dei due Prestiti a premii 1861 e 1866, nonchè le quote relative agli interessi sulle due anticipazioni della Società del Salone e della Cassa di Risparmio, mentre per tutte le corrispondenti quote di ammortizzazione si doveva provvedere con mezzi straordinarii; invece in seguito all' assetto dato al bilancio mediante l' operazione di unificazione dei Prestiti a tutti questi servizii verrà provveduto colle risorse ordinarie del Bilancio.

Il Consorzio sottoscritto ha comprato un importo di L. 48,500,000 di questo Prestito della qual somma:

L. 16,000,000 sono destinate ai grandi lavori edilizi, e le altre:
» 32,500,000 alla conversione od al rimborso dei due Prestiti 1860, 1873 chiamati al rimborso pel 12 aprile p. p.

Invece le residue:

L. 31,500,000 devono servire alla conversione facoltativa ed a suo tempo al rimborso dei Prestiti 1854 e 1882, come ancora per gli altri scopi summentovati.

I saldi in circolazione dei Prestiti ad interesse 1854, 1860, 1873 e 1882, chiamati alla conversione od al rimborso per la suddetta data ammontavano al 31 dicembre 1885 a . . . L. 53,193,408.35
di cui hanno accettata la conversione secondo l' avviso 11 Gennaio p. p. . . . . . » 29,512,003.10

rimanendone così in circolazione . . . . L. 23,681,405.25

Di queste L. 23,681,405.25 circa L. 11,300,000 importo dei saldi dei Prestiti 1860 e 1873 sono già state chiamate al rimborso obbligatorio a partire dal 12 aprile p. p., cosicchè attualmente degli antichi Prestiti ad interesse non restano in circolazione che circa undici milioni e mezzo formati dai saldi dei Prestiti 1854 e 1882, pel primo dei quali il rimborso anticipato non è che facoltativo, mentre che pel secondo diventerà obbligatorio a partire dal 1.° Gennaio 1890.

Il Consorzio accorda ai portatori di questi ultimi due Prestiti, speciali facilitazioni, che vengono riportate più innanzi.

Il Comune di Milano si è obbligato di non contrarre altri Prestiti prima del termine di 5 anni e di non procedere a conversioni di questo Prestito prima del termine di 20 anni.

Le Obbligazioni sorteggiate pel rimborso e gli interessi sono **netti di qualunque tassa od imposta presente e futura.**

Il presente Prestito viene emesso in tagli da 100, 500, 1000, 5000 lire, e gli interessi ne sono pagabili trimestralmente al 1.° Gennaio, 1.° Aprile, 1.° Luglio e 1.° Ottobre.

Questo Prestito è rimborsabile in 75 anni mediante estrazioni annuali secondo il piano riportato su ciascun Titolo. I Titoli sorteggiati sono rimborsabili a partire dal 1.° Ottobre di ciascun anno.

Trascorso il termine di 20 anni il Comune avrà la facoltà di aumentare la quota dei rimborsi ovvero anche di rimborsare in una sol volta il saldo del Prestito allora in circolazione.

Il pagamento delle Obbligazioni estratte e degli interessi, oltrechè in Milano presso la Cassa Municipale e nelle principali città d' Italia, avrà luogo anche a Berlino, Francoforte, Monaco, Colonia, Basilea, Berna, Ginevra, San Gallo, Zurigo, Parigi, Lione, Amsterdam e Bruxelles al cambio del giorno delle lire italiane.

Con questa operazione il Comune di Milano, oltre all' aver consolidato il proprio Bilancio, ha ottenuto un sensibile risparmio nel servizio annuale delle sue passività; di più ha provveduto i fondi per i suoi grandi lavori edilizii, i quali coll' aumento della popolazione e del pubblico benessere, che ne saranno la naturale conseguenza, contribuiranno sempre più alla prosperità delle finanze del Comune.

Milano, li 12 Maggio 1886.

Pel Consorzio
BANCA GENERALE.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Del predetto Prestito ne viene emesso per pubblica sottoscrizione un importo di Lire 12,000,000

La Sottoscrizione viene aperta in **Italia, Svizzera, Francia e Belgio nei giorni 19 e 20 Maggio corr.** alle condizioni seguenti:

1.° La sottoscrizione avrà luogo sulla base del programma che precede. Viene riservato il diritto di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine sovraindicato.

2.° Il prezzo di sottoscrizione è fissato a **97 1|2 0|0**, più interessi **4 0|0** a partire dal 1.° aprile p. p. All' atto della sottoscrizione verranno versate L. 10 ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in valore benevisi.

3.° Il riparto verrà eseguito appena chiusa la sottoscrizione. Se le domande sorpassassero l' importo messo in sottoscrizione, si procederà ad una riduzione proporzionale.

4.° *Saranno considerate come irreducibili le sottoscrizioni fatte mediante Obbligazioni dei Prestiti 1854 e 1882, dei quali attualmente è facoltativo il rimborso*; dette Obbligazioni saranno ricevute alla pari più interessi e dovranno essere consegnate all' atto della sottoscrizione contro ricevuta su distinta apposita, provvisoria, procedendosi al regolamento degli interessi sulla base della data del 12 aprile a. c.

Ai sottoscrittori mediante Obbligazioni del Prestito 1882 verranno inoltre rilasciati dei Buoni di godimento per la differenza di interessi dal 4 al 4 1|2 0|0, pel periodo dal 12 Aprile 1886 al 31 Dicembre 1889, che saranno pagabili alle rispettive scadenze dalla Cassa Municipale di Milano, ovvero anche **potranno venir fin d' ora scontati al 4 0|0.**

5.° La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive e avrà luogo dal 1.° Giugno al 31 Agosto a piacere del sottoscrittore contro pagamento del prezzo in capitale ed interessi di cui al N. 2.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 19 e 20 Maggio corr. in Venezia presso i signori JACOB LEVI e FIGLI.

N. 361. 507

Provincia e Distretto di Treviso.

Comune di Spresiano.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 10 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico in questo Comune, coll' obbligo della cura gratuita pei poveri, e coll' annesso stipendio annuo di Lire 2500 compreso l' indennizzo pel mantenimento del cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio;
d) Certificato penale;
e) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, riportato in una delle Università del Regno;
f) Tutti quegli altri titoli di servizio o scientifici che potessero fornire criterii di preferenza.

L' eletto dovrà assumere la condotta entro dieci giorni dalla partecipazione ufficiale, scaduto il quale termine, verrà ritenuto dimissionario e sciolto quindi il Municipio da qualunque impegno.

Salva la superiore approvazione, la nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, il quale si riserva di confermare definitivamente l' eletto dopo due anni di esperimento.

Spresiano, addì 8 maggio 1886.

Il Sindaco,
T. Gasparotto Vecellio.

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

AVVISO DI CONVOCAZIONE

COTONIFICIO VENEZIANO

Società anonima — Sede ed Opificio in Venezia

Capitale sociale 10,000,000 — Versato 6,000,000.

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano a termini dell' articolo 24 dello Statuto, sono convocati in Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo in Venezia in un locale terreno della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio (Piazzetta S. Marco) il 13 giugno p. v., a 1 ora pomeridiana per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione e dei Sindaci, ed approvazione del Bilancio a 31 dicembre 1885;
2. Deliberazione sulla medaglia di presenza e sulla indennità di viaggio ai Consiglieri d' Amministrazione (art. 18 dello Statuto, 154 del Codice di Commercio);
3. Deliberazione sulla retribuzione e sulla indennità di viaggio ai Sindaci;
4. Nomina di 8 Consiglieri effettivi in sostituzione di sette scadenti per anzianità, ed uno rinunciatario e di due supplenti;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Per essere ammessi all' Assemblea bisognerà aver depositato dal 24 maggio al 3 giugno almeno 20 azioni sociali; a Venezia presso la spettabile Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti; a Milano presso la spettabile Banca Generale, dalle 11 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali.

Venezia 10 maggio 1886.

499

Il Consiglio d' Amministrazione.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Lunedì 17 Maggio — 3.ª Edizione — N. 132

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 MAGGIO

Ieri la giornata fu tutta consacrata all'eloquenza elettorale. L'*Agenzia Stefani* ci manda una quantità sterminata di parole, tanto che la polemica elettorale generale oggi ci toglie quasi interamente lo spazio alla polemica elettorale di Venezia e delle venete Provincie.

I ministri Grimaldi e Genala hanno ricordato quanta parte del programma ministeriale sia stata attuata dal Ministero, in risposta a coloro che vanno dicendo che il Ministero non ha risolto alcuno dei problemi che si era proposto di risolvere. È la risposta schietta e vittoriosa dei fatti, che è più eloquente d'ogni altra.

Nel discorso di Grimaldi è degno di nota, specialmente quanto dice sui propositi di vendetta contro l'Harrar per l'eccidio della spedizione Porro. A nome del Governo respinse questi eccitamenti, che, seguiti senza riflessione, ci costerebbero sagrificii, che poi sarebbero rimproverati colla solita mancanza di lealtà, da quelli che ora si compiacciono di provocarli. Sta bene tener conto di questa franca attitudine del Governo.

Ha parlato pure il commendatore Ellena dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, colla competenza sua.

Queste esposizioni di fatti sono degna ed efficace risposta al turbine di parole dell'Opposizione, la quale esige che i suoi discorsi sieno discussi seriamente, ma non discute i discorsi ministeriali. Se badiamo ai giornali dell'Opposizione, ogni oratore del loro colore è per lo meno Marco Tullio Cicerone, ma gli altri non meritano confutazione.

L'Italia è così ricca di eloquenza, che nel II Collegio di Venezia soltanto abbiamo tre Ciceroni, cioè gli onorevoli Bernini, Pellegrini e Tecchio. E se a Venezia ne abbiamo tre, figurarsi nel Veneto, e, fatta la moltiplicazione, figurarsi in tutta Italia! Certo che di discorsi lunghi, se non eloquentissimi, l'Italia è feracissima.

Il discorso più violento, più imprevidente, più pericoloso, per l'autorità dell'uomo che l'ha pronunciato, è stato il discorso di Francesco Crispi al Consolato operaio di Palermo.

L'operaio è il nuovo Dio che la democrazia sostituisce al Dio che nega. L'ateismo della democrazia è il preteso progresso della democrazia.

Francesco Crispi ha detto che se la borghesia fu emancipata nel secolo passato, in questo si devono emancipare le plebi.

Se l'emancipazione delle plebi si dovrà ottenere coi procedimenti coi quali fu emancipata la borghesia il secolo passato, quanto più terribile dovrà essere la rivoluzione che emanciperà le plebi!

Non si domanda più che ogni uomo sia libero nello svolgimento delle sue forze intellettuali e morali, sì che l'uomo che sovrasta per ingegno agli altri, possa percorrere liberamente la sua strada. Si domanda invece che il lavoro manuale dia diritto per sè al governo della cosa pubblica, e costituisca l'aristocrazia nuova.

L'ingegno non è il privilegio di alcuna classe, ma pretendere che sia supposta l'intelligenza nel lavoro manuale e che il lavoro intellettuale sia qnasi una decadenza, è l'annuncio di una nuova barbarie.

Le angoscie della lotta per l'esistenza non consentono altra preoccupazione che quella del presente, e la politica deve avere la preoccupazione dell'avvenire, e non è politica senza questa preoccupazione.

Francesco Crispi ha detto agli operai di Palermo che essi non potranno essere abbastanza numerosamente rappresentati al Parlamento, sinchè non sarà stabilita l'indennità pei deputati.

La deputazione non aprirà più la gara dell'ambizione e della vanità, ma sarà un impiego, cui i deputati s'attaccheranno tanto più quando, non vedendo che lo stipendio, paventeranno nella cessazione della deputazione la perdita del pane quotidiano. Se adesso si deplora l'elettoricoltura, cioè la servitù dei deputati, che cosa avverrebbe dopo l'indennità, che triplicherebbe la schiavitù, perchè alla schiavitù dell'ambizione e della vanità, si aggiungerebbe quella pure del pane quotidiano!

Francesco Crispi ha agitato il turibulo innanzi al nuovo Dio. Gli ha promesso tutto. Ne ha scatenato tutte le passioni, ne ha accarezzato tutte le invidie, non ha promesso il premio all'ingegno e al carattere, ma ha alimentato il pregiudizio che l'operaio abbia il diritto speciale di governare solo perchè è operaio.

Pare impossibile che un uomo di Stato possa discendere a questo punto. Le passioni ieri scatenate contro gli avversarii, non sarebbero per incanto domate se Francesco Crispi divenisse presidente del Consiglio dei ministri. Allora, come accadde a tanti altri uomini del genere di Francesco Crispi, il Diavolo evocato non si potrebbe più esorcizzare, e Francesco Crispi si accorgerebbe quanto sia pericoloso promettere ciò ch'è impossibile mantenere.

Oh! non è questione della persona di Depretis, come si pretende, in queste elezioni. È ciò che resta ancora del giusto concetto di Governo, che si cerca di abbattere. Dopo aver abbattuto l'edificio, si vuole abbattere anche le rovine, tanto che non resti proprio più nulla.

Dinanzi alla violenza degli avversarii che confessano la loro impotenza appunto perchè si affidano alla violenza per vincere, a costo di minare il terreno sul quale si propongono più tardi di signoreggiare, il compito degli elettori ragionevoli di tutte le gradazioni è netto e preciso. La vittoria di questi uomini, uniti solo dalla volontà negativa di buttar giù, vorrebbe dire il principio d'una serie di esperimenti disastrosi dei quali non si può pensare la fine senza le più giustificate apprensioni. La nazione si è troppo prestata agli esperimenti, ed è tempo che faccia sentire la sua volontà decisa di volere un Governo serio e forte. Votino dunque gli elettori pei candidati più relativamente conservatori dappertutto. Questa volontà nettamente manifestata contro l'imprevidenza degli uomini di Stato, abbastanza dubbiosi di sè da accettare tutti e tutto per abbattere ciò che è, darà un impulso potente a quel partito nazionale moderato, serio, che contenga in sè la forza organica di un vero Governo, che è desiderato da tutti, e dovrebbe esserlo dalla stessa Opposizione, la quale, nel difetto di questa ferma volonta della nazione, è condannata a delirare, come Francesco Crispi a Palermo.

L'on. Bonghi, in un magistrale discorso, degno di lui, ha riassunto la situazione così: Tutti gli oratori dell'Opposizione maledicono il trasformismo, e ne meditano tutti un altro che permetta loro di giungere al potere e di restarvi. Questa è la verità, ed è questa nuova serie di esperimenti nel buio, che gli elettori devono evitare.

L'ex ministro Baccarini — in Italia la parte di tribuni se la sono accaparrata gli ex ministri — ha parlato anch'egli ieri, e questo pescatore di granchi retorici, ha pescato una nuova frase che lanciò contro i suoi avversarii. Li ha chiamati *eunuchi della libertà*. Gli eunuchi, onorevole Baccarini, non sono certo degni d'invidia, ma non fanno male alla libertà, che custodiscono da quegli amatori potenti, i quali hanno l'abitudine di far subire alla Libertà gli estremi oltraggi.

Lettera di Isacco Pesaro Maurogonato.

Isacco Pesaro Maurogonato, candidato al I.° Collegio di Venezia, ha diretto all'Associazione costituzionale la seguente lettera, che riproduciamo, sebbene egli sia uno di quei candidati che non hanno bisogno oramai di difendere le sue azioni presso gli elettori, i quali lo conoscono bene e sanno con qual zelo egli difenda gl'interessi generali del paese, e quelli locali, che siano compatibili cogl'interessi generali:

Roma maggio 1886.

Ricevetti con sincera riconoscenza dall'Associazione Costituzionale il cortese invito di presentarmi di nuovo agli elettori della mia città natale, e considerandomi onorato per questa prova di fiducia e di affetto, mi dichiaro pronto ad accettare il mandato, che i miei egregii concittadini volessero affidarmi. Credo però mio dovere di rendere conto in tale occasione della parte che io presi nell'opera della XV legislatura, che ora fu sciolta.

Il trasformismo.

Fino dal 23 giugno 1876, vale a dire dieci anni fa, mentre io parlava alla Camera intorno all'acquisto concluso in Basilea delle ferrovie dell'Alta Italia, e discuteva sulla questione dell'esercizio privato, io aggiungeva che non vi era ragione di approvare una cattiva legge nel solo scopo d'imporre una umiliazione alla Destra antica, la quale nè poteva, nè desiderava, nè voleva ritornare al potere. Si trattava dell'art. 4, che imponeva di affidare, entro due anni, l'esercizio delle ferrovie a Società private. Un collega, di cui ignoro il nome, m'interruppe dicendo: « La Destra ritornerà quando sarà il suo tempo ». Io allora soggiunsi: « Ritornerà quandochè sia, *trasformata e ringiovanita*.

Credo di essere stato forse il primo a pronunciare nella Camera quella parola, ora tanto condannata e male intesa; ma qualche mese dopo, parlando ai miei buoni elettori del Collegio di Mirano, spiegai il mio concetto, ciocchè alla Camera non era il caso che io facessi in quel momento. Credo di aver dimostrato, come la trasformazione della Destra, alla quale io alludeva, non fosse in alcun modo quel mostro, che eccita ora tanta ripugnanza e tanta collera. Io non ho mai inteso di dire che i deputati di Destra dovessero cambiare partito e diventare uomini di Sinistra, nè i deputati di Sinistra uomini di Destra.

Io intendeva dire (e sono ancora fermo nello stesso avviso), che, essendo cessate e risolte le grandi questioni, che dividevano i due partiti, e i vecchi deputati autorevoli e benemeriti scomparendo sventuratamente ad uno ad uno dalla scena politica, necessariamente venivano sostituiti da giovani, che non sarebbero, generalmente parlando, legati personalmente da precedenti ad alcuno dei capi partito, nè potrebbero partecipare ai rancori, che tenevano divisi fra loro e irreconciliabili i deputati vecchi. A poco a poco le memorie del passato si sarebbero dileguate. I vecchi nomi non avrebbero più corrisposto alla realtà dei fatti. La vecchia Destra superstite, trovandosi in un nuovo ambiente, avrebbe dovuto inevitabilmente modificare i criterii della sua condotta. Pareggiato il bilancio, avrebbe sentito la convenienza di raddolcire e attenuare il rigore eccessivo delle tasse, che era stato indispensabile d'imporre per obbedire ai proprii impegni, e costituire fortemente la finanza

Poichè erano cessate le augustie dei primi anni, i deputati di Destra avrebbero anch'essi studiato con maggiore diligenza ed amore i bisogni delle classi lavoratrici e dei non abbienti, per migliorare, quanto più fosse possibile, la loro condizione, accettando cordialmente il principio della trasformazione graduale dei tributi, e colpendo nel modo più mite gli oggetti necessarii alla vita, per imporre maggiormente gli oggetti utili, e più fortemente ancora i voluttuarii.

Dall'altro lato, i deputati, e specialmente i giovani che sarebbero venuti alla Camera con un programma di Sinistra moderata, ma senza idee assolute e, almeno nei primi tempi, senza ambizioni irrequiete ed impazienti, avrebbero sentito la necessità di stringersi insieme e di appoggiare tutte le proposte liberali e veramente progressiste. Però avrebbero voluto nello stesso tempo e ad ogni costo mantenuti fermi e inviolati i principii fondamentali dell'ordine e della moralità pubblica, il rispetto alla legge, e la fede alla Costituzione e alla Monarchia dai plebisciti. Sarebbe perciò sparita a poco a poco, salve gravi insorgenze e nuove rivalità personali che vi controoperassero, ogni differenza notevole tra i liberali-moderati delle due parti; sicchè l'una e l'altra avrebbero potuto accettare nelle questioni importanti il medesimo programma, e in ogni modo avrebbero impedito lo sviluppo e il trionfo di quelle idee radicali, che sono il più grande pericolo per la libertà.

Si sarebbe così prodotta, per la forza delle cose, una uniformità di opinioni, che si sarebbe espressa colla uniformità del voto; sicchè, alla lunga, quasi senza accorgersene, questi deputati, insieme coi vecchi di sinistra e di destra temperata, avrebbero costituito un partito nuovo, il cui programma sarebbe stato l'ordine colla libertà, la finanza sicura, chiara ed onesta, i cordiali rapporti colle grandi Potenze, le buone leggi sociali, lo sviluppo graduale dei lavori pubblici in ragione della loro importanza, e l'introduzione di sapienti e seriamente reclamate riforme. Questa è l'evoluzione naturale, che, rendendo omaggio alle nuove condizioni sociali e politiche, si sarebbe a poco a poco prodotta. Dei quali mutamenti, e anche di molto maggiori e più rapidi, si videro e si vedono molti esempi anche in altri Stati e specialmente nello Stato modello, cioè nell'Inghilterra. Questo movimento però doveva essere naturale e progressivo, ma assolutamente spontaneo; non bisognava aspettarlo per impazienza, nè contrariarlo per devozione idolatra alle memorie storiche. Esso non è riuscito completamente come avrebbe dovuto e potuto, ma un certo effetto lo si è già raggiunto. Nella nuova legislatura si faranno, io credo, ulteriori passi, perchè questa evoluzione non si può arrestare, essendo il prodotto naturale della situazione, e nel tempo stesso il rimedio e la salvaguardia contro i pericoli che ci sovrastano.

Ecco il trasformismo, al quale io alludevo nel 1876; ed io ho sempre la ferma speranza che, se anche la parola è condannata, si costituirà alfine quella forte, omogenea e compatta maggioranza, che vorrà francamente la libertà coll'ordine, e appoggierà con fermezza le sane ed utili riforme tributarie, civili e giudiziarie.

Quando la Sinistra andò al potere nel 1876, il mio contegno politico fu invariabilmente questo: appoggiare e votare tutte le leggi che mi fossero apparse buone, e ciò senza occuparmi di esaminare chi le avesse presentate; astenermi dal creare inutili difficoltà al Governo, che ne aveva già anche troppe, e fare da parte mia quanto fosse possibile perchè l'amministrazione della cosa pubblica, procedesse regolarmente. Ciò io faceva, tenendomi in una conveniente riserva e senza fondermi nel partito ministeriale propriamente detto.

Il 19 Maggio 1883.

Solo dopo il 19 Maggio 1883, avendo riconosciuto la necessità che il Ministero si emancipasse dai radicali, credetti giunto il momento di uscire da quella riserva per appoggiare apertamente il Ministero medesimo, che sentiva appunto il bisogno della disinteressata adesione della Destra liberale, per giungere a costituire un forte partito governativo.

Del resto, a me non pare che l'on. Depretis abbia abbandonato il suo partito, come s'insiste a dire dai suoi avversarii. A me risulta piuttosto, ch'egli si sia fedelmente attenuto al suo programma, che non è ancora completamente applicato; ma, se ne avrà il tempo e il modo, io credo che finirà col metterlo in esecuzione con quegli accorgimenti e quelle rettificazioni, che le condizioni e gl'interessi del paese gli suggeriranno.

La legge della perequazione fondiaria, tanto giusta e tanto importante, come lo prova l'accanimento, col quale fu combattuta, fece perdere al Ministero parecchi voti, oltre quelli degli impazienti che vogliono riuscire per qualunque via ad avere una parte nel Governo. Si presero a pretesto le difficoltà finanziarie, che non esistono se non come conseguenza delle leggi di lavori pubblici e di difesa nazionale, già approvate dal Parlamento con entusiasmo. Io non mancai di dimostrarlo; ma ben tosto la Opposizione mutò il piano d'attacco; e, abbandonata la finanza, la lotta divenne strettamente politica. Il fatto è che l'esercizio 1885-86, specialmente per merito dei prodotti tanto migliorati delle gabelle, darà un risultato molto superiore alle previsioni, e la condizione delle nostre finanze smentirà pienamente le aspre ed infondate censure. Del resto, quanto a me, non guardo agli uomini, ma alle idee; tengo conto delle inevitabili imperfezioni del sistema, e solo desidero che il Ministero sia reso, per quanto è possibile, indipendente dalle influenze e dalle ingerenze parlamentari; ciocchè non può riuscire che mediante una omogenea, sicura e compatta maggioranza, senza della quale gli affari dello Stato non procedono, e manca al Governo la forza di resistere alle indiscrete ed ingiuste domande.

Perequazione fondiaria.

Quanto alle leggi più importanti approvate nel corso della XV Legislatura, non vi tratterrò a lungo su quella della perequazione dell'imposta fondiaria, legge di suprema giustizia, che da vent'anni si aspettava con impazienza; poichè, avendo avuto l'onore di formar parte della Commissione che ne riferì alla Camera, non ho bisogno di dirvi che ho procurato di cooperare con tutte le mie forze perchè giungesse finalmente in porto.

Sono con mia grande sodisfazione riuscito a persuadere il Ministero, come fosse necessario di revocare l'improvvida legge del 1877, la quale, riunendo i due compartimenti Lombardo e Veneto, avrebbe, contro ogni ragionevole previsione, gravato il Compartimento veneto di un milione e mezzo, e forse due, di maggiore imposta annua. La questione fu risolta senza alcun pregiudizio dalla Lombardia; perchè la somma, della quale essa aveva diritto di essere sgravata, andrà a carico di tutto lo Stato, nel momento in cui la proprietà fondiaria resterà sgravata dei tre decimi di guerra. Abbiamo così consolidati i nostri fraterni rapporti colla Lombardia, eliminata ogni causa di divergenza, e liberato il Veneto da un nuovo peso insopportabile. Il Ministero, convinto delle buone ragioni dei Veneti, fece la suddetta proposta alla Camera; e questa, malgrado qualche contraddizione, l'ha approvata.

Senonchè, la incrollabile fermezza del Ministero perchè la legge della perequazione fosse approvata, finì col costargli assai cara, perchè ne risultò un malumore profondo nei deputati di alcune regioni, i quali credono quella legge dannosa per le loro Provincie, quando invece col fatto si convinceranno che riuscirà utilissima. Dobbiamo rendere omaggio sincero a quei deputati di opposizione, che appoggiarono la legge medesima, perchè, senza il loro concorso, sarebbe stata molto probabilmente respinta. Ora noi da parte nostra dobbiamo fare quanto occorre, perchè questo provvedimento sia al più presto e nel miglior modo applicato. Se andassero al potere quelli che l'hanno combattuta, troverebbero facilmente il modo, se non di guastarla assolutamente, almeno di ritardarne e di renderne difficile l'attuazione. Non dobbiamo dimenticare che nell'appello nominale del 17 dicembre sul passaggio alla discussione degli articoli, votarono contro gli onorevoli Baccarini, Cairoli, Crispi, Di Rudinì e Nicotera. L'onorevole Zanardelli non era presente.

Le Convenzioni ferroviarie.

Un'altra legge importantissima fu quella delle Convenzioni ferroviarie. Nel 1876 io era molto esitante sulla preferenza da darsi all'esercizio privato. L'Opposizione profittò di tale questione per far cadere il Ministero Minghetti. Ora invece, per abbattere il Ministero Depretis, sostenne l'esercizio dello Stato. La questione è molto ardua. Ambedue i sistemi offrono vantaggi e pericoli.

Nel 1876 io non difesi in massima la prevalenza dell'esercizio di Stato, ma soggiunsi che non si doveva precipitare un giudizio in argomento tanto vitale per semplici ragioni di partito, e ch'era necessaria un'inchiesta per formarsene un giusto criterio.

« Però non disconosco, io diceva, tutte le « gravi difficoltà di così poderosa questione. Mi « è perfettamente noto quanto si disse e si può « dire pro e contro, ed io mi guarderei bene « dal risolverla in modo assoluto.....

« Il concetto fondamentale di dare allo Stato « l'esercizio delle ferrovie ha bisogno ancora « d'essere studiato.

« L'opinione pubblica non vi è ancora pre« parata e non è abbastanza illuminata, ed io « ricordo pure che un giornale autorevole, che « ha sempre rappresentate le opinioni della Si« nistra *(il Diritto)*, insisteva perchè la Camera « ordinasse un'inchiesta sullo stato delle Società « e si studiasse profondamente la questione del« l'esercizio dello Stato. E se questa inchiesta « era necessaria allora, perchè non lo sarà più « attualmente? »

La Camera però in quel momento non volle ammettere l'inchiesta, nè poteva ammetterla; perchè, per battere il Ministero bisognava per lo meno mostrarsi assolutamente convinti, senza alcun bisogno di studii ulteriori, della bontà e della necessità dell'esercizio privato.

Più tardi però lo stesso Governo di Sinistra propose ed ottenne che l'inchiesta si facesse, ma passarono nove anni prima che la questione fosse praticamente risolta, dopo aver prodotto un'altra crisi.

Ho detto nel 1876 le ragioni, per le quali in quel momento non mi pareva possibile l'esercizio privato.

Nel 1884 le circostanze di fatto erano radicalmente mutate. L'inchiesta, fatta da uomini autorevolissimi, aveva *ad unanimità* respinto l'esercizio dello Stato.

Io non aveva ragione di ribellarmi al voto di una Commissione, della quale io, per il primo, avevo riconosciuta la necessità. Il numero e l'importanza delle nuove ferrovie da costruirsi era aumentato di alcune migliaia di chilometri; lo Stato non aveva i mezzi per supplire alle grandi spese, non solo per le costruzioni nuove, ma neppure per le riparazioni delle linee esistenti e pel materiale mobile occorrente. Le ingerenze parlamentari, specialmente per effetto dello scrutinio di lista, erano troppo aumentate, e il Governo non avrebbe saputo, nè potuto resistere alle domande continue ed eccessive dei deputati, che avrebbero chiesto ribassi di tariffe, stazioni e treni nuovi, impieghi pei loro raccomandati, ecc. ecc. Bisognava adunque rassegnarsi all'esercizio privato, malgrado i suoi naturali difetti, e procurare di fare, non la migliore convenzione in senso assoluto, ma la migliore possibile.

Ed io credo che gl'inconvenienti, inevitabili nell'inizio dell'impresa, a poco a poco diminuiranno; sicchè allorquando quelle amministrazioni, superate le prime difficoltà, avranno potuto ordinarsi, il servizio sarà migliore e le lagnanze fondate diminuiranno. L'unificazione delle tariffe doveva necessariamente favorire alcuni e danneggiare altri. I favoriti tacciono, i danneggiati reclamano e gridano, e perciò si sentono questi soli. Le nuove costruzioni però si faranno senza dubbio rapidamente e a condizioni migliori. Su questo punto sono tutti concordi. La somma annua da iscriversi in bilancio fu portata da 60 a 90 milioni.

Un altro notevole miglioramento fu portato alla condizione della Cassa Pensioni degl'impiegati ferroviarii, ch'era deficiente di ben 20 milioni. Le Società esercenti furono obbligate a contribuire per la maggior parte a colmare questo disavanzo; ed ora, mediante opportuni provvedimenti, l'avvenire degl'impiegati stessi è pienamente assicurato, come pel presente furono obbligate le Società a conservare gli emolumenti, dei quali gl'impiegati godevano durante l'esercizio dello Stato.

Leggi varie approvate.

Fu presentata una legge per migliorare la condizione dei maestri elementari, ed io la votai di gran cuore, col desiderio che si possa fare qualche cosa di più per quella classe tanto interessante di cittadini, ai quali è affidata l'educazione di quei giovani, che saranno in un non lontano avvenire i nostri elettori e i nostri soldati.

Furono pure approvate ingenti spese per migliorare la condizione e la forza dell'esercito e la difesa dello Stato, e vennero notevolmente accresciuti i fondi per aumentare le costruzioni navali; fu diminuito sensibilmente il costo del sale, con grande vantaggio igienico ed agricolo; furono proposti ed approvati da una Commissione, di cui feci parte, notevoli disposizioni a vantaggio della marina mercantile; ed io tutte queste leggi le ho votate cordialmente, perchè mi parvero veramente utili, o necessarie. Ho anche votato i nuovi provvedimenti, che, coi maggiori dazii sullo zucchero e sul caffè e coll'aumento della tariffa dei tabacchi, avrebbero compensato l'Erario della perdita per l'abolizione dei tre decimi sull'imposta fondiaria e per la diminuzione del prezzo del sale. Nè si tema che le nuove imposte superino sensibilmente la somma di quelle abolite. Nel progresso del tempo molto probabilmente ci sarà un civanzo; ma sono tanti ancora i bisogni insodisfatti, che non dobbiamo dolercene. I denari non saranno mai troppi, perchè, ad onta delle spese aumentate, ci sono molti servizii, che soffrono, e molti impiegati, specialmente i giudiziarii, assai poco retribuiti.

Votai pure la legge sul lavoro dei fanciulli e quella del riconoscimento della personalità civile alle Società di mutuo soccorso.

La legge sugli scioperi ebbe il mio voto favorevole, ma cadde nello scrutinio segreto. Speriamo che nella nuova legislatura questo grave argomento sarà seriamente discusso e risolto. Io penso che gli operai hanno il diritto di chiedere il compenso, che credono giusto del loro lavoro; ma altrettanto sono convinto che non hanno il diritto d'impedire colla forza o colle minaccie ad altri lavoratori di accettare quelle condizioni che loro convengono. La violenza si risolverebbe nel danno degli stessi operai.

Però, ad evitare i disordini e gli attriti, sarebbe urgente di organizzare la utile e morale istituzione dei probi viri.

Io non volli negare il mio suffragio alla legge relativa agli infortunii del lavoro, rimasta sospesa in Senato, e ciò malgrado i suoi molti difetti; ma io penso che senza l'inversione della prova, almeno in certi limiti e in certi casi, gli operai riusciranno molto rara-

mente a trovar ragione. Frattanto non manca ad essi ed ai loro padroni il modo di assicurarsi presso la Cassa nazionale di Milano o presso altra Società a condizioni mitissime.

Speriamo che nella prossima legislatura si troverà la formola più giusta, che potrà essere dai due rami del Parlamento cordialmente accettata.

Provvedimenti pei nostri veterani.

Anche i nostri bravi veterani ottennero un miglioramento nelle loro condizioni. Parecchi di essi, i cui diritti erano stati riconosciuti, non potevano ottenere il pagamento della somma concessa, perchè mancavano i fondi, soverchiando il numero dei pensionati. Fu anche col mio concorso, acconsentito un aumento di dotazione; per cui tutti coloro che furono ammessi alla pensione potranno d'ora in poi riceverla con regolarità e incasseranno sollecitamente anche gli arretrati.

Legge comunale e provinciale.

Nella nuova legislatura si discuterà finalmente la riforma della legge comunale e provinciale. Questa legge è molto complessa e di una importanza pratica grandissima. Mentre sarà senza dubbio convenientemente allargato il diritto di voto, si adotteranno quei provvedimenti e quei criterii che assicureranno al paese una migliore amministrazione comunale e garantiranno nel tempo stesso i diritti di tutti nei limiti della giustizia. In quella occasione sarà fatta anche ragione ai reclami fondati dai segretarii comunali, il cui ufficio ha tanta importanza per il buon andamento degli affari. La loro sorte dev' essere meglio assicurata.

Protezione del lavoro nazionale.

Quanto alla protezione del lavoro nazionale, io credo che bisogni fare uno sforzo per isvilupparlo largamente. Con tale intento nelle convinzioni ferroviarie fu provveduto affinchè i produttori nazionali, già favoriti dai dazii d'importazione, debbano esser preferiti agli stranieri anche con una differenza del 5 per cento, oltre le spese di condotta fino al luogo, in cui i materiali saranno adoperati. Il Ministero di marina non cessa di dare il maggior numero possibile di Commissioni all' industria del paese; e già vedemmo sorgere parecchi grandi opificii, che si potranno convenientemente prestare all'uopo. Altri ancora ne sorgeranno. In generale io credo che giovi allo Stato pagare, almeno nei primi tempi, qualche cosa di più per metterci in condizione di emanciparsi assolutamente dall' estero, ed a tale effetto i Ministeri devono possibilmente assicurare alle nostre fabbriche una continuità di commissioni, che loro permetta di assoggettarsi alle grandi spese di fondazione.

Il Ministero delle guerra segue pur esso il buon esempio di quello della marina.

Riforma dell' imposta sulla ricchezza mobile pei nuovi Stabilimenti industriali.

È certo però che la lotta contro l'industria straniera, tanto avanzata e ricca di capitali a buon mercato, è per noi enormemente difficile. Le imposte in Italia pesano sulle industrie, assai più che nei paesi esteri, e poichè non possiamo pagare alti salarii, bisogna per lo meno provvedere, affinchè la vita sia meno cara. Io altra volta proposi al Ministero Depretis, che si esentassero per due anni dall' imposta sulla ricchezza mobile le nuove fabbriche industriali che sorgessero. Lo Stato nulla perderebbe, perchè si tratterebbe di fabbriche che non esistevano, e tutti sanno che nei primi tempi ci sono grandi spese di fondazione e grandi incertezze, per cui lo stesso proprietario, come l'agente delle tasse, non hanno base certa per fissare l' imposta, neppure approssimativamente. Questo sarebbe un incoraggiamento, a parer mio, molto utile ed opportuno; per cui desidero di cuore che tale proposta abbia un momento o l' altro miglior fortuna. I precedenti non mancano, perchè anche le case nuove che si fabbricano, sono esenti da imposte per due anni.

Leggi a favore dell' agricoltura.

Altre due leggi importanti, approvate dalla Camera, non giunsero in tempo di esserlo anche dal Senato: intendo dire quella sulle bonifiche, e l' altra sul credito agrario. Quest' ultima avrà probabilmente bisogno di qualche emendamento, ma speriamo, che saranno ambedue ben presto sancite nell' interesse della nostra agricoltura, che ha così grande bisogno di essere sorretta. La nuova legge sul Credito fondiario giovera a somministrare ai proprietarii il danaro a buon mercato, e a promuovere i miglioramenti e le trasformazioni dell' agricoltura.

Leggi che si discuteranno nella nuova Legislatura.

La XVI legislatura dovrà certamente occuparsi delle questioni relative alle Banche di emissione, delle quali va a spirare fra poco il privilegio, ed in generale della circolazione, del sistema monetario e dalla carta di Stato. Difficili argomenti, dei quali, come dissi alla Camera, non oso sperare una sodisfacente soluzione.

Sono sempre allo studio il Codice penale, il sanitario, l' ordinamento giudiziario, quello delle Università, e non saprei dire quante altre leggi organiche. È il caso di dire, che l' arte è lunga e la vita è breve. Ma giova ricordare che le popolazioni hanno bisogno essenzialmente di giustizia imparziale e di onesta e intelligente amministrazione, e che dobbiamo di preferenza occuparci di quelle riforme e di quelle leggi, delle quali è veramente sentita ed evidente la necessità.

Politica estera.

Poche parole dirò relativamente alla politica estera. In generale, senza avere sott' occhio *tutti* i documenti nella loro *integrità*, non è possibile formarsi un concetto preciso dei fatti, e pronunziare un giudizio. Il senno e l'esperienza dell' egregio conte di Robilant mi affidano pienamente. Il suo programma, mi pare che sia essenzialmente quello di conservare la pace con dignità, mantenendo i buoni rapporti con tutte le grandi Potenze, specialmente colla Germania e coll'Impero Austro Ungarico. Questo programma nel periodo attuale è il più opportuno, anzi il solo opportuno per l' Italia, che ha tanto bisogno di sviluppare le sue forze economiche e di completare il suo sistema di difesa. Io non sento alcun entusiasmo per le imprese africane. Ma ora non si può retrocedere; e tuttavia non ci giova di avanzare. Forse quelle tribù selvaggie, convinte che non intendiamo di estendere il nostro dominio a loro spese, nè di portare loro la civiltà a colpi di cannone, ci vedranno ai loro confini con minore sospetto, e i nostri rapporti commerciali con esse diverranno più facili e più fecondi. Intanto però l' eccidio del compianto Porro e dei suoi compagni non deve restare impunito.

Non nascondo che vorrei veder finita al più presto la questione greca, e che all'Italia fosse risparmiata la dolorosa necessità di atti meno che amichevoli verso una nazione, la cui storia e le cui aspirazioni hanno tanta analogia colle nostre. Lo scopo delle grandi Potenze fu indubbiamente quello di conservare la pace nell' interesse stesso dei Greci, che, ritornata la calma, se ne convinceranno e sapranno attendere migliore occasione.

Interessi di Venezia.

Passando ora a parlare degl' interessi speciali di Venezia e della nostra Provincia, per quanto riguarda i crediti del Governo provvisorio di Venezia, ne ho già riferito lungamente alla spettabile Giunta municipale, che pubblicò nella *Gazzetta* il mio rapporto. Si ottenne per ora il risarcimento soltanto di una parte dei crediti medesimi, poichè la Commissione inappellabile, eletta secondo la legge del 1885, ci trattò con eccessivo e non giustificabile rigore; ma l'era dei legittimi risarcimenti non è chiusa e non tarderà il giorno della completa giustizia riparatrice.

Le leggi per l' aggiunta di una banchina nella Stazione marittima, e per la prosecuzione dei lavori nel porto di Lido erano già pronte, e venni nel modo più preciso assicurato, che saranno presentate immediatamente, secondo le dichiarazioni, che il Ministro dei lavori pubblici ha già fatte recentemente, alla nuova Camera.

Un desiderio vivissimo mi resta insoddisfatto, ed è, che anche Venezia abbia una linea di navigazione propria, che si proponga lo sviluppo del suo commercio e la difesa dei suoi legittimi interessi.

Certamente i grandi ribassi dei noli non lusingano i capitalisti, che non abbiano tradizioni marinaresche, a impiegare il loro denaro in piroscafi. Però la nuova legge sulla marina mercantile offrirebbe compensi apprezzabilissimi, dai quali la speculazione sarebbe largamente incoraggiata. Io dubito che a Venezia non ne tengano sufficiente conto. Converrebbe che ad una Società Veneziana si concedesse una linea di navigazione sovvenuta in modo che con questo sussidio potesse facilmente sostenersi; ma il Governo che non può trattare con una Società che non esiste, sarebbe dispostissimo a favorire Venezia. Converrà perciò essere pronti pel momento, in cui spireranno le Convenzioni ora in corso.

Senza l' appoggio di una Società propria, gl' interessi marittimi di Venezia saranno sempre compromessi e negletti, perchè la Società Generale preferisce il porto di Genova in un modo, che è assolutamente ingiustificabile, quando si pensi che la lauta sovvenzione, della quale essa gode, è pagata dall' Italia intera, e perciò anche da Venezia, nè valsero gli energici reclami che io pure, in nome della Camera di Commercio, ho con tutto il vigore presentati più volte al Ministero, perchè i patti del Capitolato non provvedono all'uopo, e il Ministero stesso è impotente.

Occupiamoci almeno dei nostri canali, poichè l' egregio generale Mattei richiamò sull' argomento importantissimo la pubblica attenzione!

Contumacie.

Attualmente Venezia è afflitta dalle contumacie, che interrompono i suoi commerci e ne allontanano i forestieri, con danno gravissimo di tante classi di cittadini. I Governi esteri, specialmente l' Austria, la Grecia, la Turchia, avvertiti dai loro consoli, che alcuni casi di colera si erano verificati, si affrettarono, benchè si trattasse di pochi casi ed isolati, ad adottare misure di precauzione, e non tacquero le loro lagnanze contro il nostro Governo, che pure procurava di tenerli celati, vista la loro piccola importanza. I reclami di alcune delle città del Mediterraneo e delle isole costrinsero il Ministero, per evitare gravi disordini, a decretare esso pure la contumacia per le provenienze dall' Adriatico. Noi, per parte nostra, abbiamo fatto ogni tentativo perchè queste ordinanze, specialmente pell' interno dello Stato, fossero modificate; ma era troppo evidente che ogni sforzo sarebbe riuscito inutile. L' onorevole segretario generale dell' interno mi scrisse, per giustificare la condotta del Governo, una lettera in data del 22 aprile p. p, che io trasmisi alla Camera di commercio e alla Giunta, ma che non fu pubblicata. Nulla ostante, non ci siamo scoraggiati, e abbiamo ripetuto i nostri reclami al presidente del Consiglio, chiedendo una mitigazione delle date eccessive disposizioni, che non corrispondono affatto alla minima diffusione della malattia in Venezia, ed insistendo affinchè almeno ci sieno accordati opportuni compensi per attenuare le sofferenze di una città, che da tre anni è tormentata da questo fantasma. Qualche cosa abbiamo ottenuto, perchè almeno furono ristabilite le comunicazioni per mare, specialmente con Trieste; ed ora giova sperare che lo stato sanitario della città e del Regno ci consenta ben presto d' insistere con profitto presso le altre Potenze, affinchè queste malaugurate contumacie sieno totalmente abolite.

Questioni diverse.

Anche la tanto vessata questione delle miscele dell' olio di cotone in quello di oliva speriamo che sarà sollecitamente risolta dalla nuova Commissione di periti chimici, i quali devono riconoscere se il metodo del professore Bechi sia veramente atto a scoprire la presenza dell' olio di cotone. Io trovai sempre il Ministero in generale benissimo disposto a far ragione ai nostri fondati reclami; ma non nascondo che una maggiore coesione e solidarietà fra i rappresentanti della nostra regione contribuirebbe efficacemente ad ottenerci più sollecita e più completa giustizia. Speriamo che ciò si verifichi nella nuova legislatura.

Venezia non può prosperare veramente che mediante il commercio e l' industria, e i suoi progressi s' irradiano necessariamente ed incontrastabilmente su tutte le vicine Provincie, delle quali essa è il porto naturale. Perciò nelle discussioni relative alle Convenzioni ferroviarie, ho insistito per alcune utili modificazioni; e mentre si voleva concedere esclusivamente alla Società mediterranea la linea Milano-Chiasso, ottenni che almeno la si fosse dichiarata comune alle due Società, e che da Monza a Chiasso il binario fosse doppio. Ho inoltre insistito perchè fossero al più presto costruite le due ferrovie Lecco-Como e Bergamo-San Pietro Seregno. Fra due anni saranno aperte, e quando saremo giunti a Como, non ci saranno di comuni che circa 12 chilometri, e la distanza da Venezia al Gottardo sarà notevolmente abbreviata.

Arsenale.

Il lavoro del nostro Arsenale è molto aumentato, e fu per l' appoggio che nella Commissione del Bilancio gli abbiamo dato l' onorevole Maldini ed io, che il ministro Acton riuscì ad ottenere, che la corazzata *Francesco Morosini* fosse costruita a Venezia, e offrisse ai più increduli la prova evidente di ciò che si fa e si può fare in codesto celeberrimo Stabilimento navale.

Omai il destino del nostro Arsenale è assicurato, e in esso trovano onorevole collocamento oltre 3000 operai. Nuove grandi costruzioni sono già ordinate: e Venezia, continuando le sue grandi tradizioni marinaresche, avrà il vanto di contribuire efficacemente al decoro e alla forza delle armi italiane.

Conclusione.

Ed ora è omai tempo ch'io finisca. Se sarò onorato dai vostri suffragi, voi sapete quale sarà la mia condotta alla Camera; nè dopo venti anni credo necessario di fare programmi. Io ho giudicato che l' indirizzo dell' onor. Depretis in questi ultimi tempi fosse qual era reclamato dal bene del nostro paese. Non ho ragione alcuna per dubitare, ch' egli lo modifichi, e spero che continuerà francamente nella sua via, sorretto da una maggioranza solida e compatta, la quale si proponga di conservare l' ordine mediante la libertà, e di accogliere le opportune e savie riforme. Senza questo grande partito liberale e nazionale non sarà possibile la razionale economia nelle spese, nè la solidità del nostro bilancio; e il Ministero, qualunque esso sia, non avrà la forza di governare con dignità e con indipendenza.

Omai i due partiti si disegnano molto chiaramente. Coloro che non respingono le candidature radicali, socialiste, repubblicane od anarchiche, dovrebbero, se giungessero al potere, dare sodisfazione alle tendenze del partito avanzato; e voi sapete quali a lungo andare ne sarebbero gli effetti. Si preparano momenti difficili. Cieco è chi non lo vede!

I recenti deplorevoli fatti della Francia e del Belgio devono offrirci un serio insegnamento. Un secolo fa si trattava del trionfo del terzo Stato, che voleva conquistare la sua legittima influenza. Si chiedeva che cosa è il terzo Stato? *Nulla*. Che cosa dev' essere? *tutto*. Ma il terzo Stato era la borghesia ricca, studiosa, industriale, intelligente, e il suo trionfo costituì un vero, un grande e salutare progresso. Ma che cosa sia, e a che tenda e come si manifesti il quarto stato, lo vediamo da quei tristi esempii.

È dunque indispensabile per la civiltà e pel progresso liberale dell' Italia che nella nuova Legislatura entri il minor numero di radicali e di anarchici, e che nel tempo stesso si provveda anche col miglior ordinamento delle opere pie, al sollievo delle classi sofferenti, aiutandole per quanto le condizioni nostre e la natura delle cose lo consentono, istruendole ed educandole, affinchè sappiano che le questioni che si dicono sociali, sono molto antiche e in gran parte insolubili; che le conseguenze delle agitazioni selvaggie si risolvono sempre, come insegna la storia, nel danno di coloro stessi, che si vorrebbero proteggere, e conducono inevitabilmente alla reazione, la quale fa retrocedere la civiltà e impone a tutte le classi sociali infinite sofferenze morali e materiali. Per fortuna, nella nostra Italia queste minaccie sono per ora lontane ed impotenti. Il buon senso della popolazione rifugge dagli eccessi, e preferisce di cercare il miglioramento delle sue condizioni nello sviluppo della previdenza e del lavoro. Ma non dobbiamo addormentarci. Stringiamoci insieme fermi e concordi, intorno alla nostra bandiera, e confidenti nella lealtà del Re e nella bontà delle nostre libere istituzioni. Facciamo tutti il nostro dovere. La Provvidenza e la fortuna d' Italia faranno il resto!...

ISACCO PESARO MAUROGONATO.

(Pei discorsi del ministro Genala, del comm. Ellena, di Bonghi, Crispi, Baccarini, Rudini, La Porta, San Donato, e Nicotera, vedi nella terza e quarta pagina.)

CRONACA ELETTORALE

Venezia I Collegio.

L' Associazione costituzionale ha ricevuto i due seguenti telegrammi in risposta d' altri due spediti dal presidente co. Tiepolo:

« Ringraziola cortesissimo telegramma. Prego esprimere mia riconoscenza agli amici per la loro nuova prova di fiducia.

« MAUROGONATO. »

« Ringrazio della partecipazione datami della splendida riconferma della candidatura, che accetto riconoscente. Spero nella benevola fiducia degli elettori del I Collegio di Venezia, che mi onoro di avere rappresentato per un ventennio non interrotto.

« MALDINI. »

—

Il contrammiraglio Manolesso Ferro rinuncia la candidatura.

Lo sapevano e v' abbiamo ieri fatta discreta allusione. Il contrammiraglio Manolesso Ferro rifiuta la candidatura del I.° Collegio di Venezia colla seguente lettera:

« Ill. sig. Direttore della
« *Gazzetta di Venezia*.

« Faccio appello alla di lei cortesia per pregarla di far noto nella *Gazzetta*, che non posso assolutamente, per motivi di famiglia, accettare la candidatura offertami del I.° Collegio di Venezia.

« Mi creda

« *Servo dev.* C. MANOLESSO. »

E gli altri due: Ricco e Ruffini, accetteranno?

—

Ci scrivono da Spinea in data del 17:

Ieri ebbe luogo in una sala di questo Municipio una numerosa adunanza di elettori di Spinea e Chirignago.

Fu nominato presidente il cav. Giovanni Bennati de Baylon, sindaco di Spinea, il quale fece all' assemblea un assennato ed applaudito discorso.

Tratteggiando la questione sociale, dimostrò la necessità di mandare al Parlamento uomini serii e d' ordine.

Fu quindi ad unanimità portata la candidatura degli onor. **Maurogonato, Mattei e Maldini.**

Venezia II Collegio.

Ci scrivono da Portogruaro:

I nostri avversarii giuocano di abilità quanto più si sentono mancare le forze. Bisogna però che gli accorti elettori stieno in guardia, perchè questa è la scuola del Bartoletti che rovescia i più forti di lui.

La corrispondenza da qui mandata all' *Adriatico* e stampata ieri, ha lo scopo di seminare la discordia fra la nostra rappresentanza municipale e di scindere il Comitato, l' azione del quale resterebbe paralizzato nel momento decisivo.

Le persone che quella corrispondenza tira in campo da una parte e dall' altra sono troppo leali, patriotiche, e come tali universalmente apprezzate, perchè il giuoco grossolano non si veda subito.

Però siccome il momento di Rabelais anche i più savii possono averlo, così è bene che gli accorti elettori sappiano che quel corrispondente fu male informato, locchè in momenti di elezioni non altera la sua onorabilità, quando tanta gente vede attraverso la lente delle passioni altrui.

Non ci resta che augurare a quel corrispondente migliori occhiali, ed alla mala semente della discordia altro terreno che non sia il nostro. Del resto, abbiamo davanti di noi otto giorni, e bisogna aspettarsene delle altre di più belle.

—

Ci scrivono da Chioggia 16 maggio:

La candidatura di **Aristide Gabelli** è accolta con grande simpatia e con sincera premura, specialmente da tutti i padri di famiglia che da anni insistono a voler finalmente sistemate le nostre Scuole. Noi abbiamo qui una Scuola tecnica comunale, che ha bisogno di essere risanguata o mutata in Scuola governativa; abbiamo una Scuola nautica che ha pure bisogno di essere afforzata. Da anni le nostre rappresentanze tentarono ogni mezzo per raggiungere questo scopo, ma finora non si è riusciti. La parola, l' appoggio, autorevole davanti a tutti i partiti, del Gabelli, ci sarà utile nella sodisfazione dei nostri legittimi desiderii. Posso assicurarvi che questo si sente da tutti, e che il Gabelli avrà una bella votazione.

Pur troppo Chioggia fu finora derelitta. Lasciamo da parte le cause di questo fatto, per non sollevare rancori e divisioni. Ma *sursum corda*, e con buone elezioni assicuriamole il posto che merita. E fra queste la candidatura del Gabelli pare espressamente escogitata a favore di Chioggia. Se una voce competente in fatto di questioni scolastiche può alzarsi con autorità riconosciuta da tutti i partiti nell' aula di Montecitorio, questa è appunto quella del Gabelli, che i grandi problemi dell' educazione nazionale ha profondamente studiati, e che, veneto di nascita e veneziano di simpatie, si recherà ad onore di portare alta la bandiera dei nostri legittimi desiderii, che, in fine dei conti, collimano cogli interessi generali della nazione.

—

Il *Risveglio educativo di Milano* manda un caloroso appello agli elettori del II. Collegio di Venezia, a favore del prof. Aristide Gabelli, sperando che uscirà vincitore dall' urna e ne esulteranno tutti i maestri d' Italia.

—

Ci scrivono da Cavarzere 16 maggio:

La candidatura del conte **Angelo Papadopoli** incontra sempre maggior favore. E non può essere altrimenti, quando, ragionando fuori di passione, ravvisiamo in quel nome una garanzia dei nostri più vitali interessi. A poca distanza da qui abbiamo l'esempio del modo, col quale egli, in unione al fratello suo, profonde la ricchezza in miglioramenti agricoli, in bonifiche, nel fabbricare case per far star bene i poveri contadini, in tutto ciò insomma che il paese chiede e il retto animo impone al bene delle classi diseredate e al progresso di quel potentissimo fattore di ricchezza nazionale, che è l'agricoltura. Votando per lui noi mostreremo quanto ci preme di aumentare nel Parlamento il numero di quei possidenti, che, intelligenti e appassionati, hanno già dimostrato di avere per la terra e per gli agricoltori quelle cure, le quali, forse a parole, ma raramente in fatto, possono avere gli avvocati, che vivono di discordie, e che alla Camera sono già troppi.

—

Collegio di Rovigo.

Ci scrivono da Rovigo in data del 17:

Qui ancora domina la Babele. Attivi e compatti i radicali, disuniti e oscillanti i Pentarchi, disgustati e fiacchi i liberali monarchici. È duopo che questi si scuotano, e concordi votino la lista convenuta: **Marchiori, Sani, Parenzo e Cavalli.**

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 maggio

Elezioni generali politiche. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

In seguito a Decreto Reale 27 aprile 1886, N. 3822, Serie 3ª, è convocato il Collegio 1° di Venezia, N. 130, pel giorno 23 maggio corr. per la elezione dei tre deputati a tale Collegio assegnati.

Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 del mese stesso.

Negli otto giorni che precedono quello fissato per la riunione del Collegio, gli elettori riceveranno dal Municipio un certificato comprovante l' inscrizione loro sulla Lista del 1885, in base alla quale si procede alla elezione.

Quelli fra gli elettori che non ricevessero il certificato d' inscrizione potranno ritirarlo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno a tutto 22 corr. dall' Ufficio municipale delle Liste elettorali. Il certificato d' inscrizione dev' essere conservato dagli elettori per la eventuale votazione di ballottaggio.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 maggio 1886: Casi nuovi 5, morti 3, dei quali 2 dei giorni precedenti, guariti 11. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d' oggi, furono denunciati *quattro* nuovi casi.

Funerali. — Oggi alle ore 2 pom. nella Chiesa del SS. Salvatore ebbero luogo i funerali del contrammiraglio Antonio comm. Sandri. Nessuna pompa: pochi ceri, alcune ghirlande e modesti addobbi contornavano il feretro: all' incontro la bara era circondata da gran numero di ufficiali delle varie armi, da tutti in Corpo quelli della R. Marina, e da largo stuolo di amici.

I cordoni erano tenuti dal conte Gabardi Brocchi consigliere delegato per il R. Prefetto, dal co. L. avv. Tiepolo assessore per il Municipio, dal comandante Magnaghi per la R. Marina, dal maggior generale Palmeri per l' Esercito, dal contrammiraglio in riposo co. Manolesso Ferro e dal co. Angelo Papadopoli per l'Associazione Costituzionale.

Tra l' infinito stuolo di ufficiali, abbiamo notato il generale Mattei, il direttore degli armamenti nel nostro Arsenale comm. E. Acton e il direttore delle costruzioni comm. Capaldo, il colonnello Afan De Rivera ecc. ecc. Molte erano le Rappresentanze.

Il Municipio ha inviata la bandiera del Comune decorata da S. M. il Re, la banda cittadina ed uscieri in grande tenuta.

Tutte le truppe erano sotto le armi e schierate presso la Chiesa ed in Piazza sino al Molo, resero gli onori al passaggio della salma del valoroso soldato.

L' imbarco seguì al Molo.

Molte gondole fecero corteo alla barca mortuaria sino al Camposanto.

La cittadinanza era largamente rappresentata alla cerimonia: Venezia, memore sempre della bontà di cuore di questo suo figlio, veramente nobile per sentire ed esemplarissimo per l'affetto verso l'Italia, volle rendergli con espansione cordiale gli estremi onori.

Istituto di belle arti. — Presso detto Istituto, nella prima quindicina di luglio, avrà luogo una sessione di esami di abilitazione all' insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche e normali. Le domande per l' ammissione dovranno essere presentate alla Direzione di detto Istituto, entro il corrente mese di maggio.

Asta per rivendita di tabacchi. — La R. Intendenza di finanza avvisa che il giorno 2 giugno p. v., alle ore 12 merid., si terrà presso di essa il secondo incanto per l' appalto della Rivendita N. 30, situata in Venezia, Campo delle Gatte.

— Il giorno 4 detto mese, alla stessa ora, seguirà pure il secondo incanto per quella al N. 45, situata in Venezia, alla Bragora.

Incendio. — Verso le 11 e mezza pom. d' ieri in un fonderia in Canaregio, si appiccò il fuoco ad una finestra in seguito ad alcune scintille cadute su di un' imposta. I civici pompieri, accorsi prontamente, spensero il fuoco. — (R. d. Q.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Totolo detto Toscan Vittorio, tagliapietra, con Antonelli Rosa, casalinga, celibi.

2. Stati Giovanni, commissionato, con Mariutto Clotilde, casalinga, celibi.

3, Dominici Pietro, mosaicista, con Ravanello Maria Elisa, casalinga, celebrato in Ponte di Piave il dì 8 maggio corrente.

4. Agosti Giuseppe, farmacista, con Bianchi Giuditta, possidente, celebrato in Besozzo il dì 11 maggio corr.

DECESSI: 1. Colissevich o Collicevich Antonia, di anni 62, nubile, affittastanze, di Zara. — 2. Flarer Anna, di anni 52, nubile, stiratrice, di Venezia. — 3. Carraro Maria Adelaide, di anni 48, coniugata, casalinga, id. — 4. Caneva Mantese Costantina, di anni 30, coniugata, già villica, di Recoaro.

5. Torresan Giovanni, di anni 79, questuante, di Mestre. — 6. Fracasso Giorgio, di anni 70, coniugato, perlaio, di Venezia. — 7. Bravin Sebastiano, di anni 50, celibe, venditore di liquori girovago, id. — 8. Vio Angelo, di anni 40, coniugato, agente privato, di Burano. — 9. Bado Antonio, di anni 38, coniugato, di Gorgo. — 10 Fusaro Giuseppe, di anni 31 celibe, impiegato daziario, di Treviso. — 11. Fugagnolo Vittorio, di anni 22, celibe, soldato di terza categoria, di Venezia. — 12. Zennaro Giacomo, di anni 19, celibe, mosaicista, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Tentor Nicolò, di anni 38, celibe, marinaio, domiciliato a Lussin, decesso nella frazione di Malamocco.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi uno a Pianiga, l' altro a Bologna.

Una raccolta originale. — È veramente una raccolta originale quella che da oltre 60 anni forma oggetto di cure dotte e amorosissime da parte di un uomo assai distinto in materia di storia musicale, intendiamo parlare del nobile sig. Agostino Gambara. Egli aveva 20 anni, circa, quando ideò di fare una raccolta di ritratti di maestri, concertisti, artisti sommi di tutte le epoche e di tutte le nazioni, e sono già 60 anni e più che l' egregio uomo, fedele alla sua idea, sta attuandola con acume straordinario e con un' attività altrettanto straordinaria. — Alquanti giorni addietro abbiamo avuto la fortuna di visitare questa raccolta originale la quale si compone di oltre 2000 ritratti ad olio, a penna, in litografia, in miniatura, in fotografia ecc. ecc, di una serie che ben si può dire completa, perchè con maggior espansione abbraccia il periodo artistico più importante cioè, da Rameau a Gluck ai giorni nostri venendo giù in ordine cronologico. Dei sommi in questa raccolta i ritratti si contano a diecine così è dato vedere Beethowen, Rossini, Bellini, Donizetti, ed altri molti per gradi, cioè dall' età giovanile alla vecchia.

Questa raccolta ritrae poi un merito straordinario dal fatto che la accompagnano e la illustrano opere importanti e costose, elenchi, ed altri scritti anche originali amorosamente pensati e sapientemente disposti dal sig. Gambara istesso. E non ai soli musicisti, ai maestri, ai concertisti, agli artisti sommi, il chiarissimo raccoglitore ha pensato: egli si è occupato e di proposito anche dei fabbricatori di strumenti musicali nei quali la competenza sua è da tutti riconosciuta per grandissima.

Il nob. sig. Gambara, la cui conversazione in fatto di musica è interessantissima perchè egli — quantunque in grave età — (86 anni!) tutto ricorda con chiarezza rilucente rarissima, anzi fenomenale addirittura, è il decano dei musicisti dilettanti viventi. Per oltre 60 anni egli fu desiderato ed ammirato in tutte le nostre Società artistiche, ed egli parla con tutta indifferenza così di Rossini, che egli ha veduto ed udito suonare la *spineta* al teatro a S. Moisè nel 1812, come di mille altri, ricordando perfettamente e nomi e cose e circostanze, e viene giù giù sino a Wagner nella occasione della cui morte il sig. Gambara stesso ha suonato la viola nel concerto dato al Liceo e che fu diretto da Luigi Mancinelli per onorare la memoria del grande maestro alemanno.

Nei 2000 ritratti ve ne saranno circa 500 fatti da artisti, ad olio, a tempera, a lapis, a penna, e tra questi artisti vi sono il Borro, il Carlini, la Carlini Fanny, il Favretto, il Zezzos, l' Alessandri, ecc. come ve ne sono taluno in scultura del Benvenuti e di qualche altro.

Insomma noi siamo d'avviso che in nessuna parte d' Italia e forse d' Europa siavi una raccolta del genere di questa; come pensiamo che nessuno più del nob. sig. Gambara potesse riuscire a compierla sacrificando molto denaro e, quello che più monta, l' intiera sua vita perchè egli dalla gioventù alla vecchiaia, visse tra quei ritratti che egli riguarda come quelli di altrettanti amici.

Il chiaro uomo ha quindi acquistata un'alta benemerenza dal mondo artistico, e lo storico colto e fedele della musica e dei musicisti, vorrà, certo, traendo grandissimo partito dalla intelligente fatica del sig. Gambara, registrare il suo nome con riconoscenza e con riverenza.

Il sig. Gambara sappia intanto che l'intensissimo suo amore per l'arte musicale e per quei grandi siano italiani o stranieri che si segnalarono è vivamente riconosciuto ed altamente proclamato nella sua città. — Era però giusto che egli sapesse prima di chiudere la sua nobile vita — che noi gli auguriamo ancora lunga e non angustiata dalle afflizioni che tanto acerbamente lo colpirono — che la sua città conosce ed apprezza quello che egli fece e che tanto lume e lustro arreca alla storia dell'arte.

Del nob. sig. Gambara abbiamo avuto ancora occasione di parlare quando, con nobilissimo slancio, egli donava al nostro Liceo *Benedetto Marcello* un'intera biblioteca musicale, e fu anzi allora che l'abbiamo proclamato il Bessarione del nostro Liceo.

Corriere del mattino

Il discorso dell'on. Bonghi.

Telegrafano da Napoli 16 alla *Persev.*:

L'impressione del discorso pronunciato oggi dal Bonghi fu vivissima.

Gli applausi che scoppiarono, quando salutò i suoi elettori di Treviso, che, non chiedendo mai nulla per loro, gli permettono di parlare altrove, consuetudine che sarà in avvenire seguita dagli elettori delle Provincie meridionali, furono caldissimi e generali.

Il Re e la Colombia.

Telegrafano da Roma 16 all'*Adige*:

Oggi il Re ricevette Cobianchi, comandante del *Flavio Gioia*. Il Re fu da lui informato della condizione degl'Italiani nella Colombia.

Elezioni amministrative a Milano.

Nelle elezioni amministrative di ieri a Milano, la lista dell'Associazione costituzionale trionfò completamente, e completamente naufragò la lista avversaria.

Un ricatto sul banchiere Soubeyran

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Un fatto inaudito ha commosso ieri i circoli finanziarii.

Il barone Soubeyran, il noto banchiere, scendeva ieri le scalone della Banca di sconto, quando s'imbattè in certo Pillot, uomo di 45 anni, ammogliato e padre di un giovane impiegato alla Banca, ricercato dalla giustizia. Il Pillot fermò il Soubeyran e implorò da lui un sussidio. Il barone invitò il Pillot a seguirlo nel salone. Risalirono insieme.

Appena nel salone, il Pillot estrasse un revolver e puntandolo contro il Soubeyran, gli disse:

— Firmatemi tre cambiali di cinquantamila franchi l'una, altrimenti ammazzo voi e me.

Il Soubeyran tentò di resistere; ma non c'era nessuno, e dovette cedere. Firmò. Appena ebbe le cambiali, il Pillot fuggì.

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Pillot, colui che estorse tre cambiali da 50,000 franchi al banchiere Soubeyran, è stato arrestato a Ginevra, mentre scendeva dal treno.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 16. — **Noailles** ha ricevuto l'ordine di recarsi a Costantinopoli immediatamente.

Il *Temps* dice: Il Governo inglese ordinò a Baring di usare eventualmente un linguaggio comminatorio per ottenere l'assenso del Governo egiziano per l'allargamento del canale di Suez, cui finora per motivi politici il Governo egiziano faceva opposizione. Assicurasi che l'assenso sia diggià ottenuto.

Dispacci da Cartagena dicono che le Autorità militari prendano grandi precauzioni come temessero una prossima insurrezione.

Sebastopoli 15. — Lo Czar, la Czarina ed i Granduchi sono arrivati. Furono ricevuti solennemente. Un vapore, a bordo del quale le LL. Maestà dimorano, trovasi presso il luogo ove si varerà la corazzata *Tchesme*. Molti antichi combattenti a Sebastopoli sono arrivati; domani rivista delle truppe e grande pranzo.

Catanzaro 16. — Grimaldi visitò gli Stabilimenti di beneficenza della città, elargendo 2500 lire in sussidii. Continua ad essere oggetto di vive e cordiali dimostrazioni da parte della popolazione.

Londra 17. — Assicurasi che il Governo inglese stia progettando l'annessione delle isole Kermadec al Sud del Pacifico.

Londra 17. — La *Morning Post* pubblica un indirizzo firmato da centomila Scozzesi contro la separazione dell'Irlanda. Si presenterà oggi alla Camera.

Londra 17. — La *Reuter* assicura che la Cina si oppone a qualunque accomodamento tra la Francia e il Vaticano, che diminuirebbe le attribuzioni del rappresentante che il Papa desidera d'inviare a Pechino. La Cina considera che il mantenimento del protettorato francese sulle Missioni cattoliche renderebbe nullo lo scopo della Legazione pontificia.

Madrid 17. — Il *Correo* dice che le notizie della frontiera recano che i repubblicani agitansi molto per l'occasione del prossimo parto della Regina.

Wellington 16. — Il Governo della Nuova Zelanda si oppone all'annessione delle Nuove Ebridi alla Francia. Il Governo della Nuova Galles sarebbe il solo favorevole all'annessione.

Londra 17. — La *Morning Post* ha da Vienna: Si teme che la Camera greca si pronunci in favore della politica di Delijanni.

Il *Daily Cronicle* dice che in questo caso il Re e la sua famiglia lascierebbero Atene.

Londra 17. — La *Morning Post* e lo *Standard* credono che Gladstone sia deciso a non ritirare il *bill* irlandese e a sciogliere il Parlamento se il *bill* venisse respinto, ma parecchi ministri si sono opposti allo scioglimento in causa della disunione del partito liberale.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, *ore* 8.20 *p.*

Depretis accettò definitivamente d'intervenire al banchetto offertogli dall'Unione liberale monarchica mercoledì sera, di centocinquanta coperti.

I giornali della Maggioranza, compresa la *Rassegna*, accettano senza condizioni, la lista dell'Unione liberale monarchica.

Altri propongono le candidature di Baccelli, Pianciani, Cairoli, Zuccari, Bartoli, operaio tipografo e Coccapieller.

Finora la lotta elettorale è assai temperata.

Il Consiglio superiore dell'istruzione propose, che le Commissioni pei concorsi alle promozioni delle cattedre universitarie si compongano di cinque membri. Il ministro li sceglierà fra i proposti collettivamente da tutte le Facoltà cui appartiene la cattedra scoperta. I preferiti saranno scelti fra quelli che ottennero maggiori voti.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 17, *ore* 12.30 *p.*

L'*Opinione* loda il discorso di Grimaldi a Catanzaro. Dice che la sua parola fu franca e savia. Fra tutti i discorsi elettorali finora pronunziati, il più efficace ed incisivo considerasi il discorso di Bonghi.

La presidenza dell'Unione liberale monarchica riservò ai rappresentanti della stampa un certo numero di posti al banchetto di mercoledì, nel quale parlerà Depretis.

Generalmente prevedesi che il modo disordinatissimo della campagna elettorale fatta dai pentarchici e radicali, mentre invece il partito liberale costituzionale combatte con perfetta disciplina, aumenterà la sicura vittoria del Governo.

Roma 17, *ore* 2. 55 *p.*

Grande meraviglia suscitò la dichiarazione di Rudinì sul suo completo accordo con Crispi. Commentasi vivamente il nuovo trasformismo emergente dagli estemporanei connubii di Nicotera, De Zerbi, Rudinì e Crispi.

Il banchetto dell'Unione liberale monarchica in onore di Depretis sarà di 180 coperti; 40 furono riservati alla stampa.

Cairoli non ha ancora accettata la candidatura del primo Collegio di Roma, offertagli da alcuni Comitati pentarchici e radicali.

Anche Baccelli parlerà in un altro banchetto giovedì sera.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 16. — Oggi nell'intiero Circondario nessun caso.

Bari 16. — Casi 14, morti 4, di cui 2 dei precedenti.

Turbine a Nuova Yorck. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 17. — Un turbine devastò le foreste dell'Ohio; uccise 15 persone, 18 ferite.

Cicloni in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 17. — Venerdì e sabato nuovi cicloni devastarono l'Ohio indiano. Una tromba sabato ha percorso oltre cento miglia sopra una larghezza di 500 yards; tutto fu distrutto lungo il percorso compresi parecchi villaggi. Una cinquantina di uccisi e moltissimi feriti.

Il perchè delle quarantene in Sicilia. — Si telegrafa alla *Gazzetta del Popolo* da Roma 13:

« In seguito all'aumento dei casi di colera nelle Puglie e in alcune città del Veneto, il Municipio di Palermo chiese con insistenza al Governo che venisse stabilita la quarantena per tutte le Provincie del continente.

« Il ministro dell'interno domandò il parere del Consiglio superiore di sanità, e n'ebbe risposta favorevole, per cui una quarantena di *sette giorni* venne stabilita per tutte le navi provenienti dal Mediterraneo e dirette alla Sicilia e in Sardegna.

« Tale provvedimento è causa di gravi incagli non solo al commercio, ma pure alle prossime elezioni, poichè quasi tutti gl'impiegati e militari, che sono elettori nelle due isole, piuttosto di subire la quarantena, rinunziano al diritto del voto. »

Un giornalista ricattatore. — Scrivono da Torino 14 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera circolava una brutta notizia.

Un giornalista di qui, d'indiscutibile ingegno, ch'ebbe sempre avversa la fortuna per quanto abbia spessissimo tentato la pubblica curiosità con pubblicazioni di opuscoli di attualità, e che anche pochi giorni addietro annunziava la fondazione di un giornale settimanale, avrebbe tentato un forte ricatto ad una nota e grande casa bancaria della città. Questa avrebbe soccorso il disgraziato, e tentato di mettere la cosa in tacere; ma altre lettere minatorie essendo giunte ad altre ditte commerciali se ne sarebbe immischiato un tantino l'Autorità, ed il giornalista sarebbe stato costretto dall'Ufficio di pubblica sicurezza a lasciar Torino.

Se le cose stanno realmente così, auguriamoci che quel collega prenda il biglietto d'andata senza la sezione di ritorno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Discorso di Genala a Crema.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Il ministro dei lavori pubblici arrivò oggi alle ore 1 1/2 a Crema. A due chilometri dalla città fu incontrato dal prefetto di Cremona, dal sottoprefetto di Crema, dal senatore Griffini, dal sindaco e dalla Giunta municipale e da molti cittadini. Accompagnato da questi, entrò in città in mezzo ad una folla plaudente e festante, e si recò al Municipio dove stavano ad aspettarlo tutto il Consiglio comunale e tutte le rappresentanze cittadine.

Alle ore 2, il ministro, seguito da molto popolo, si recò al teatro, ove erano ad attenderlo le notabilità di Crema. Al suo comparire sul palco scenico, il ministro fu salutato da triplice salva d'applausi prolungati. Alle 2 1/4 cominciò, in mezzo all'attenzione generale, il suo discorso.

Disse che la legislatura passata ha risoluto due ardui problemi che affaticarono da lungo tempo il paese e la Camera, e per la loro difficoltà non si erano potuti prima risolvere: l'ordinamento delle strade ferrate, la trasformazione dei tributi. Inoltre, essa finì d'attuare l'abolizione del macinato, ridurre più mite la tassa del sale; abolì i tre decimi sulla tassa fondiaria, prendendo per tal modo tutti i provvedimenti in favore dell'agricoltura e delle classi lavoratrici. Senonchè questi, che sono i meriti della passata legislatura furono pure la causa della sua morte. La legge della perequazione fondiaria era una legge di giustizia, reclamata da lunghi anni con lamenti civili nazionali, che avrà per effetto certamente grandi beneficii economici; ma questa legge incitò talmente la Camera e provocò nella maggioranza una tale disgregazione, che fu causa poi del suo scioglimento.

Il Governo non si dissimulò un momento le difficoltà cui andava incontro proponendo il riordinamento dell'imposta fondiaria. Le vide anzi chiaramente comprese che sarebbe caduto o in occasione di questa legge o subito dopo che essa fosse stata approvata. Gli amici che si sarebbero distaccati da lui non sarebbero più tornati in seno della maggioranza. Gli avversarii che lo avrebbero aiutato a far passare la legge lo avrebbero abbandonato appena fosse passata; pure il Governo non esitò un istante, affrontò coraggiosamente il problema di null'altro curante che di fare ciò che gli pareva il suo dovere. Fa quello che devi avvenga ciò che può. *(Applausi vivissimi prolungati.)*

Le previsioni del Governo si sono avverate. La Camera dopo votata la perequazione si trovò così disaggregata e sconvolta, che il bisogno di scioglierla e chiamare gli elettori alle urne parve evidente non solo al Governo ed al paese, ma altresì a molti deputati della stessa Opposizione. Il vivere logora la vita più presto, quanto più è feconda di opera, e maggiore il lavoro che si compie. Questa è una verità non solo per gli individui, ma altresì pei corpi legislativi, i quali hanno però la bella prerogativa di poter risorgere a novella vita e di far risorgere la nostra. Sarete chiamati anche voi domenica ad esercitare il più importante diritto che la legge conferisce ai cittadini d'un paese libero. È bene, dunque, per poter pronunciare sull'opera del Governo il vostro verdetto, in quanto mi concerne, che sappiate che cosa come ministro ho fatto, e ciò che mi proporrei di fare. *(Vivi applausi.)*

Il ministro lungamente svolge quanto fu fatto pel genio civile, pei telegrafi, pel servizio postale, i progetti di legge presentati, e parla lungamente in ispecie ed esaurientemente sulle Convenzioni ferroviarie. Dice che i vantaggi andranno sicuramente aumentando negli anni futuri, giacchè l'esercizio governativo ripresentava delle percentuali di spesa sempre crescenti, mentre a favore delle Società vien pattuito che la percentuale del 62 e mezzo verrà ridotta al 56, non appena i prodotti lordi supereranno quello che viene stabilito come prodotto iniziale. Queste esposizioni di cifre il ministro ha voluto fare affinchè anche coloro che lo ascoltano possano farsi un'idea di ciò che sia quel famoso carrozzone ferroviario, di cui venne tanto parlato *(Vivissimi e prolungati applausi.)* Passa quindi a dire alcune parole sul problema delle nuove costruzioni, che lui pure doveva tentare di risolvere. Non è vero, anzitutto, che in quest'ultimo triennio non si sieno spinte innanzi le costruzioni, come da alcuno venne asserito.

La legge del 1879 autorizzava la costruzione di seimila chilometri circa di nuove linee, che sommano a 6300 circa, quando vi si aggiungano la Roma Napoli e la Genova-Asti. Di tutte quelle linee si son già fatti gli studii almeno di massima; ne sono aperti all'esercizio chilometri 1900; ne sono in costruzione circa 900. Finora vennero pagati 353 milioni per le nuove costruzioni, ai quali però vanno aggiunti altri 50 milioni di anticipazioni fruttifere ed infruttifere. Cosichè si ha un totale di circa 400 milioni. Delle somme suddette, 254 milioni vennero pagati dopo il maggio 1883. Col nuovo ordinamento viene assicurata la più rapida costruzione delle nuove Strade ferrate da Società solide e ben costituite, le quali emetteranno obbligazioni garantite dallo Stato, e saranno anche in grado di fare all'uopo le occorrenti anticipazioni, che hanno ormai esaurito gli appaltatori.

Quanto ai 1000 chilometri decretati con la legge del 27 aprile 1885, fin qui neppure uno fu concesso, perchè, prima di fare le concessioni occorre studiare quali delle moltissime linee domandate sieno quelle che rappresentano i bisogni reali e hanno maggiore importanza, sia per i paesi ch'esse toccano, come per tutta la nazione. Questo studio è stato affidato ad una commissione composta da reputatissimi uomini e presieduta da un illustre senatore, che per la sua grande competenza e capacità e per le doti del carattere è al disopra di ogni censura e di ogni sospetto. In base allo studio della Commissione, il Governo prenderà le sue determinazioni. Eccovi tracciato il quadro dell'operosità del Ministero dei lavori pubblici. E l'avvenire? Il Governo dovrà certamente curare che la spesa sia sempre contenuta nei limiti dell'entrata, e salvaguardata sopra ogni cosa nei limiti del bilancio. Ma se dovrà addirittura rinunciare per principio ad ogni nuova spesa per quanto utile e richiesta dai bisogni delle popolazioni, ciò sarebbe un errore. Le opere pubbliche sieno il più potente aiuto allo svolgersi dell'economia nazionale, che è alla sua volta cagione dei maggiori redditi dell'imposta. In Italia specialmente le opere pubbliche sono un efficace fattore di civiltà e cemento all'unità nazionale. Iniziamo a sviluppare nuove produzioni che aumentino i commercii, facilitino al Governo il compimento della grand'opera che sta in cima dei suoi pensieri: fare l'Italia grande non solo materialmente, ma economicamente per ricchezza di produzioni ed abbondanza d'industrie. I mezzi non mancheranno, e il Governo conta per questo e sull'incremento naturale delle imposte, e sulle spese che verranno mano mano a cessare, e permetteranno d'impiegare in nuove opere quella parte dell'entrata, che è ora da essa assorbita. *(Applausi vivissimi e prolungati.)* Il ministro conchiude: Pongo termine al mio discorso, forse già troppo lungo. Vi ho detto quello che feci nei tre anni che ressi il Ministero dei lavori pubblici, e quello che a me e al Governo pare debba farsi nell'avvenire; ma per compiere il programma che ci siamo tracciati, è necessario poter contare sopra una maggioranza sicura e sopra una opposizione bene organizzata, che opponga programmi a programmi e idee a idee. Maggioranza ed Opposizione non debbono confondersi insieme, ma avere ciascuna un proprio e ben determinato indirizzo, poichè altrimenti il Governo manca di una base sicura, e l'incertezza e la confusione dei voti generano necessariamente incertezze e confusioni d'idee non solo nell'Assemblea, ma nel paese; ai partiti si sostituiscono le fazioni, con danno generale e con ruina del carattere.

Faccio voti che dalle urne, o meglio dalla illuminata congruenza degli elettori esca una Camera atta a comporre una forte maggioranza, deliberata a consolidare colle leggi e con gli ordinamenti amministrativi, quelle istituzioni politiche e civili, che hanno dato all'Italia l'unità e la libertà, e ne hanno accresciuto la civiltà. Faccio voti ardentissimi che l'opera gloriosamente iniziata dal primo Re d'Italia possa ottenere la cooperazione di tutti gli Italiani, opera altrettanto gloriosamente continuata dal figlio, che ha già dimostrato con splendidi e non dimenticabili esempii come nulla gli stia più a cuore della prosperità della nazione. *(Vivi, prolungati e ripetuti applausi.)*

Alle ore 5 il ministro ripartì per Soresina.

Discorso di Ellena a Frosinone.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Frosinone 16. — L'onorevole Ellena, salutato da unanimi applausi, parlò oggi alle ore 11.30 in questo teatro. Dice essere incrollabile la sua fede nel progresso delle istituzioni che alimentansi con ammaestramenti del passato e cogli studii del presente. Deplora i giudizii ingiusti contro gli ordinamenti e le condizioni politiche economiche, e contro i governanti attuali. Esamina le condizioni interne; le trova migliorate. Le confronta con quelle di altri paesi, dove recentemente furono commessi gravi disordini. Rammenta i miglioramenti conseguiti nella politica estera; accenna alla Convenzione di navigazione colla Francia, facente ampia ragione agl'interessi e alla dignità nostra. Esamina i varii fattori del progresso morale ed economico del paese, e la parte avutavi dal Governo. Accenna al fatto e da farsi in ordine alla legislazione sociale, ma non vuole che risoluzioni unilaterali taglino i nervi all'industria. Giovarono alle classi meno abbienti le riforme finanziarie compiute. Rileva l'importanza politica, finanziaria ed economica dell'abolizione del corso forzato. Dice che la riforma doganale è l'opera più feconda, risultante dalla condotta di questi anni. Per essa si rese possibile la trasformazione dei tributi, furono rimossi molti ostacoli all'incremento industriale, furono apprestate le difese delle produzioni nazionali. Le trasformazioni e il progresso industriale rendano necessaria la modificazione dei dazii presenti, il che fu argomento degli studii della Commissione d'inchiesta sulle tariffe doganali. Esamina i problemi che solleva la politica doganale. Egli non vuole nè il dogmatismo del libero scambio, nè l'empirismo cieco della protezione. Il problema della produzione e dei commerci è pieno di difficoltà. Non ammette soluzioni assolute e immutabili. Occorre mantenere e perfezionare la difesa daziaria delle nostre industrie, mirando ad estendere la produzione nazionale nei campi inesplorati e vincere la concorrenza straniera delle manifatture che incorporano maggiore quantità di lavoro, e il lavoro più eletto senza offendere troppo le ragioni dei consumatori, senza rimuovere lo stimolo della concorrenza, senza chiudere gli sbocchi alle esportazioni, ed offendere l'operosità marittima. Perciò non conviene disertare il metodo dei trattati commerciali. Se altri con pretese soverchie non isbarra la strada, dichiara che la perequazione fondiaria è l'atto più glorioso della quindicesima Legislatura. Pronunciasi contrario alla teoria del consolidamento dell'imposta sui terreni. Mette in luce il contrasto fra coloro che accusano Depretis di volere ad ogni costo rimanere al Governo, e coloro che lo abbandonarono perchè volle mantenere gl'impegni presi pur sapendo quali conseguenze affrontava. Parla con grande favore della diminuzione delle gabelle e del sale, soltanto estreme necessità potevano consentire al mantenimento della capitazione così odiosa ed eccessiva. Chiarisce la temporanea condizione del bilancio.

Riassume così la situazione presente della finanza: Alle imposte soppresse o mitigate ne furono sostituite altre fruttanti somma maggiore con minore aggravio dei contribuenti. Alle imposte stazionarie se ne sostituirono altre, che colla loro elasticità assicurarono meglio l'incremento delle entrate e l'avvenire delle finanze. Accenna alle spese pei lavori pubblici. Dice che le spese militari, fatte saviamente, sono l'assicurazione del territorio e della grandezza nazionale. Conviene però stabilire prontamente e sinceramente l'equilibrio con un'amministrazione severa ed avveduta. Deplora che lo spirito di parte neghi che il rapido aumento delle entrate accompagnato dall'economia nelle spese, assicuri un lieto avvenire alle finanze. Conclude che appoggierà la continuazione della politica tendente a conciliare una più ampia libertà coll'ordine, e volente l'Italia prospera e grande sotto la dinastia di Savoia. *(Vivi, replicati applausi.)*

Discorso di Bonghi a Napoli.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 16. — Al Circolo filologico eranvi scelto e numeroso uditorio. Bonghi ha pronunciato un discorso.

Non candidato nè deputato di Napoli o della Provincia, consentì a discorrere delle elezioni in Napoli, perchè presidente dell'Associazione costituzionale, mantenutovi dalla stima e dall'affetto costante dei socii.

Prima di parlare, manda un saluto ai suoi elettori di Treviso.

Sarete stati meravigliati delle acclamazioni miracolose, accoglienti, secondo i giornali rispettivi, candidati dei diversi partiti e loro colleghi. Bisogna fare la tara a questo commercio di bugie. Se le accoglienze furono vere, dovrebbe dirsi che il paese, scontento della Camera, è oltremodo contento dei singoli deputati. Ciò è assurdo. Questi entusiasmi, che in passato i singoli deputati non provocavano, non possono aver motivo neanche dai discorsi presenti. La più parte di tali discorsi in queste Provincie furono espressione del trasformismo nuovo effettuato da persone non aventi abbastanza vituperii pel trasformismo vecchio. Il concetto loro è stato questo: proponiamo al paese un indirizzo più conservativo di quello di Depretis, ove però il paese debba avviarsi da uomini ritenuti finora meno conservativi di lui. Proponiamo il sindaco non elettivo, leggi sociali inspirate a maggiore prudenza, abolizione dello scrutinio di lista, presidente del Consiglio Cairoli, interno Nicotera, guardasigilli Zanardelli, lavori pubblici Baccarini, istruzione Crispi, se contentasi. Tale concetto manca di coerenza. Si farà fatica a crederlo sincero; o le cose che dicono di voler fare non saranno quelle che faranno, ovvero gli uomini che mettono avanti per farle, non sono quelli che nominano. È falso che vogliano quelle cose, ovvero questi uomini?

L'oratore afferma il falso essere nelle cose. Nicotera, rigetta il sindaco elettivo; lo propose lui. Quando votossi lo scrutinio di lista non parlò contro. L'oratore preferisce il Collegio uninominale. Presentò un progetto di legge. L'on. Depretis, gl'impedì di svolgerla. Chiese, malgrado Depretis, facoltà alla Camera, che la ricusò.

Nicotera dette colore conservativo al suo programma per ingraziarsi la borghesia delle Provincie napolitane e venire aiutato coi suoi voti alla Camera, e forzare parte del Governo. Gli uomini cui associerebbesi sono per la loro lealtà caparra che questo colore dileguerebbesi subito.

Un altro concetto informò i discorsi, vogliamo dire quello del partito napoletano. Qui non minore fu l'errore. Il bisogno di questo partito deducesi da quello di tutelare gl'interessi

di queste Provincie. Queste non hanno oggi interessi intieremente conformi alle città napoletane; i loro deputati si dettero di ciò scarsa cura.

L'oratore nella discussione della legge del 1875 rostenne che dovesse mantenersi vigorosa e prospera. Nessun deputato delle Provincie gli fece eco. Il partito napoletano non servirebbe che ad eccitare i partiti delle altre Provincie e coalizzarsi contro le spese esclusivamente benefiche a queste, sembranti eccessive solo perchè si stabilì una combinazione politica per forzarvi il Governo. Dice che i deputati napoletani devono coalizzarsi. Ciò significherebbe che fino a, mancando il partito questi interessi furono trascurati. Ciò è falso. Non havvi falsità più perniciosa e velenosa. L'oratore mostra i progressi napoletani economici dell'ultimo ventennio, e lo prova sotto alcuni rispetti superiori alle altre Provincie.

Non sono più sinceri il desiderio e l'intenzione di migliorare il valore intellettuale e morale della deputazione napoletana. Coloro che dissero questa essere parte del loro programma attendono soprattutto a porre la propria candidatura in più luoghi. Ciò significa che, secondo essi questa deputazione sarebbe ottima quando essi rappresentassero tutti i Collegi. D'altronde, quali candidati nuovi propongono? Dove non presentano sè, propngnano vecchi. Se invero vuolsi creare un partito moderato liberale, non devesi mutare la strada seguita finora, devesi continuarla anche a pericolo che seguendola non diventisi ministri. Non evvi niente di più stolido del gridare contro il trasformismo. Tutti ne cercano uno. Il trasformismo non significa abbandono delle proprie opinioni per aiutare i proprii interessi. Vuol dire consorzio di uomini aventi le stesse opinioni, abbandono da parte loro delle aderenze che, non ostante queste li dividevano. Nicotera che chiama il trasformismo il mostro peggiore della favola, ne tenta uno con De Zerbi, che sarebbe così il suo secondo. Questo trasformismo non ha altro difetto, se non di essere sconnesso fino da principio mentre l'altro si è sconnesso soltanto alla fine. L'altro, quello che tentammo nella legislatura scorsa non arrivò a raggiungere tutto il suo scopo, ma l'ha raggiunto in buona parte. I partiti sono lenti a creare. Se Depretis, potendo, non fece più presto merita censura. Bisogna prima di dargliela ricercare se potesse fare più presto.

Bonghi parlò di confusionismo quando non erasi ancora deciso a licenziare i ministri che nel gabinetto stesso combattevano l'indirizzo suo. Non fu da parte dell'oratore risipiscenza, come disse Nicotera, ma, fu deliberato giudizio che dovette mutare quando Depretis si decise a rendere poco a poco il suo Ministero conforme all'indirizzo che noi approvammo.

La parola confusionismo è usata a confonderci e per confondersi, da ministri che vorrebbero rientrare e da deputati che vorrebbero entrare ministri.

I dissidenti del 5 marzo, se liberali e moderati, commisero un enorme sproposito. Misero colle loro mani il maggiore ostacolo che potessero nella via stessa per cui dicevano voler camminare, alla meta cui volevano giungere.

Il paese, se non ha perso il senno, non deve respingerli perchè uomini onesti e di valore. Ma deve col complesso delle elezioni mostrare loro la carreggiata da cui uscirono in mal punto. Se vuolsi fare come dicesi un grande partito nazionale non devesi cominciare dal disfarne quel tanto che se ne fece.

Non devesi voler escludere Depretis che ha maggiori aderenze e abilità parlamentare, esperienza di governo più di ogni altro. Escludendolo, renderebbesi la creazione di quel partito impossibile. Egli che iniziò la creazione e fu solo a condurla innanzi.

Il Ministero come si è riformato più volte, puossi riformare ancora. Che uno solo ne resti lungamente a capo, è il vantaggio più difficile da conseguirsi nei governi liberi.

Coloro che parlano di dittatura Depretis, la quale dura troppo, non sanno ciò che diconsi. Bestemmiano ciò di cui dovrebbero sopratutto essere contenti se non paresse loro che la principale cosa e più desiderabile fosse che il Governo muti spesso da cima in fondo perchè tutti possano provarcisi.

A costoro il governo non pare cosa diversa dal giuoco dei fanciulli a gatta cieca, dove tutto consiste di attaccare chi stà bendato nel mezzo e ripigliare il cantone prima di essere toccati. Se uomini siamo e non pecore matte, bisogna che tutti i costituzionali sinceri persistano nella via seguita finora. Non facciano questioni di nome se non dove sono insieme quistioni di principii. Non si lascino illudere da parole false e mantengano il governo se non con tutti gli uomini di cui componesi ora (se alcuni sieno meno addatti) ma nell'indirizzo in cui ora è, affinchè abbia modo e tempo di conformarvicisi e migliorarlo.

In questo indirizzo ebbi mezzo di andare effettuando il programma ragionevole e profittevole, quello che l'oratore trattò per iscritto, che ha accettato Fusco, che ha esposto Minghetti. Un programma che è quello dello stesso Ministero in cui convengono tutti coloro, la cui luce della mente non è offuscata dall'ombra delle proprie persone.

Il discorso fu interrotto e coronato d'applausi.

Saggio del discorso dell'onorevole Crispi.

Ecco un saggio brevissimo, ma edificantissimo del violento demagogico discorso dell'onorevole Crispi a Palermo:

Il secolo XVIII diede l'emancipazione della borghesia, il secolo XIX darà l'emancipazione delle plebi, raggiungendo così l'eguaglianza vera fra tutte le classi sociali, l'unità morale della nazione nell'unità del popolo. Manca tutto alle plebi, incominciando ora appena il loro rinascimento. La legge elettorale aprì la via, per la quale giungerà al governo del paese. Possono ambire al mandato legislativo, ma non possono essere elettori indipendenti senza emanciparsi dalla schiavitù dell'ignoranza e della *tirannide borghese (sic). (Applausi.)* Non può da tutti aspirarsi alla deputazione finchè il mandato legislativo non sia retribuito, l'indennità parlamentare è così il complemento della legge elettorale. *(Benissimo, applausi.)*

Inaugurazione del monumento a Garibaldi a Finale d'Emilia con discorso di Baccarini.

Finale d'Emilia 16. — Baccarini al suo arrivo a Finale fu accolto solenemente dalla rappresentanza municipale del Comitato pel monumento a Garibaldi, dai Reduci ed altre Associazioni di Modena, Ferrara, Mirandola, Cento, Bondeno, San Felice, Massa, Finale, San Carlo, Sant'Agostino, Ficarolo, con sette musiche e 17 bandiere. La popolazione affollavasi sulle strade, plaudente al grido di: Viva Baccarini. Alle ore 10, inauguravasi la bandiera dei Reduci, offerta dalla Società filodrammatica finalese. Parlarono, applauditissimi, quattro oratori. Indi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Garibaldi eretto per iniziativa dei Reduci col concorso dei corpi morali e della cittadinanza.

Baccarini, presidente onorario del Comitato, compendiò le fasi principali dell'epopea di Garibaldi, interrotto sempre da vivissimi applausi, augurandosi che l'Italia s'ispiri sempre agli alti ideali di Garibaldi e Vittorio Emanuele che non amavano gli eunuchi della libertà. Il dottor Rossi, presidente del Comitato, consegna al sindaco cav. Bortoluzzi il monumento con plaudite parole.

Dopo patriottici discorsi di Agnini, presidente dell'Associazione dei braccianti ed altri tutti applauditi, la funzione si chiuse con la firma del processo verbale d'inaugurazione.

Discorso dell'on. Rudinì.

L'on. Rudinì a Palermo assunse la sua parte di responsabilità nella morte anticipata della legislatura passata, disse che il trasformismo fu la sottomissione della Destra. Egli però aggiunge che « sarà amico d'ogni civile progresso, conservatore della libertà, della proprietà, della famiglia, della Monarchia, senza rancori, paure e pregiudizii; » « che si stringerà a coloro che avranno stessi intenti, volonteroso procederà insieme con Crispi col quale ebbe comuni pensieri. »

E questo nuovo trasformismo con Crispi non sarebbe una nuova sottomissione della Destra!

Discorso di La Porta a Girgenti.

Ha parlato anche l'on. La Porta a Girgenti, il quale conchiuse:

Il nostro indirizzo è la fede nelle istituzioni sancite dai plebisciti, base dell'unità e della libertà della patria, un programma progressista senza esitazioni. Non ha paura della libertà, non vuole transazione, nè sottintesi coi partiti che attentano alle istituzioni, al diritto di proprietà, agl'interessi delle classi operaie, e all'ordine sociale. Come sintesi e simbolo dell'unità nazionale sta sopra i partiti politici Umberto I° di Savoja. *(Vivi applausi.)*

Discorso di San Donato a Napoli.

Il celebre San Donato disse le solite cose contro Depretis e i candidati di Sinistra.

Nicotera a Chieti

ha pronunciato un altro discorso, simile ai precedenti, nel quale disse che bisognava opporre il programma dell'Opposizione a quello *indeterminato* di Depretis. Però fu più indeterminato che mai. Vuole la libertà colla legalità. Oh! e chi dirà mai di non volerla? Disse potersi conservare l'unità della patria sol col Governo monarchico costituzionale. Conchiuse invitando a mandare un saluto al Re e a Cairoli.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

17 *maggio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	98 65	98 8	96 48	96 65

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	306 —	307 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	314 —	315 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	05	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	06	25	11	25	07	25	12
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	5/8	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	3/4	200	1/4

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	98 91 1/4	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	712 —
Londra	25 08 1/2	Mobiliare	940 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 15.

Mobiliare	448 50	Lombarde Azioni	187 50
Austriache	363 50	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	82 52 —	Consolidato ingl.	101 50
» » 5 0/0	109 25 —	Cambio Italia	— 5/16
Rend. Ital.	98 6: —	Rendita turca	6 40
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 14	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24	Obbligaz. egiziane	348 12

VIENNA 17

Rendita in carta	85 15 —	Az. Stab. Credito	28 — —
» in argento	85 40 —	Londra	126 85 —
» in oro	115 40 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	101 80 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 15

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/8	Consolidato turco	— —

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 15 maggio.

La goletta ital. *Sicilia*, cap. M. Romano, proveniente dalla Sicilia con carico di vino, è affondata a Civitavecchia.

—

Il vap. ingl. *Richard Cory*, proveniente da Catania, entrò nel porto di Algeri con danni alla prua, con parecchie lastre della fodera piegate o rotte e con forte via d'acqua. Dovette far getto durante il viaggio di parte del carico. Scaricherà per essere riparato.

—

Montevidèo 12 maggio.

I bastimenti ital. *Fratelli Scarsella* e *Fratelli Gazzolo*, furono in collisione, riportando entrambi delle gravi avarie. Il *Fratelli Scarsella* fu fatto arenare.

—

Greenock 12 maggio.

I vapori *Furnessia* e *Tizza*, mentre stamane stavano scendendo il fiume, si urtarono soffrendo tutti e due delle avarie che stanno ora riparando a Tail of the Bank.

—

Arklow 11 maggio.

Il pir. spagn. *Panama*, cap. Alcatena, si è scagliato e non fa acqua.

—

Sciangai 12 maggio.

Il vap. *Ravenna* si era investito presso Woosung, ma coll'assistenza di rimorchiatori fu scagliato.

—

Londra 12 maggio.

Mancano notizie del bastimento *Augusta*, partito da Doboy per Grimsby il 22 dicembre 1885.

Bristol 12 maggio.

L'*Annette* di Waterford, da Dungarvan per Bristol, con carico di avena, riferisce di aver avuta una collisione il 9 corrente, durante una fitta nebbia a circa 5 miglia da Milford Haven, col vapore *Vigilant* di Liverpool, sostenendo parecchi danni.

—

Liverpool 11 maggio.

Il vapore *Anselm*, da Para arrivato qui il 4, ebbe una collisione col vap. *Handel*, il 21 marzo u. s., nella baia di Carnarvon, riportandone danni. Era nel suo viaggio di andata.

—

Rotterdam 12 maggio.

Secondo un telegramma da Londra, il vap. *Castor*, da Lisbona per Amsterdam, venne rimorchiato a Brest coll'elica rotta. Fu rimorchiato per 80 miglia da Ushant dal vap. ingl. *Suez*, e 1000 sterline sono reclamate pel salvataggio. Il *Castor* ha una forte via d'acqua a poppa.

—

S. Vincenzo 13 maggio.

Il bark norv. *Gulnare*, da Liverpool per Buenos Ayres, con carbone, poggiò qui con via d'acqua, e verrà riparato.

—

Copenaghen 13 maggio.

Il brig. *Leucothea* di Stettino, cap. Wolter, da Stettino per Tayport con legname, si è investito a Kastrup ed ha una forte via d'acqua. Si sta operando il salvataggio.

—

B'oness 13 maggio.

Il vapore *Tortona* di Leith, nell'entrare in porto di Bo'ness la scorsa notte, ebbe una collisione con una draga riportandone lievi danni, e danneggiando pure la draga.

—

Montevidèo 12 maggio.

La nave franc. *Marie Therèse* fu in collisione col bast. ingl. *Eliezer*, e ne riportò delle forti avarie. L'*Eliezer* fu leggermente danneggiato.

—

Perim 12 maggio.

Il vap. ingl. *Stentor*, andando da Londra in Cina, arrivò qui con danni all'elica.

—

Bajona 12 maggio.

Il *Viscaya*, proveniente da Siviglia, arrivò qui con avarie al suo carico di vini.

SOCIETÀ ITALIANA per le Strade Ferrate del Mediterraneo.

Società Anonima con Sede a Milano

Capitale Sociale 135 milioni — Versato Lire 108,000,000.

AVVISO.

5.a VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che la Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, dei materiali fuori d'uso, che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio del Materiale in TORINO, MILANO, ALESSANDRIA, LIVORNO, SIENA, CIVITAVECCHIA, NAPOLI e TARANTO.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati occorrenti, rivolgendosi, a tutto il giorno **30 andante al più tardi**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, FIRENZE, ROMA, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, LUCCA, BOLOGNA, ANCONA, FOGGIA e BARI.

Milano, li 14 maggio 1886.

515 LA DIREZIONE GENERALE.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Martedì 18 Maggio — 3.ª Edizione — N. 133

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t[illegible] pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 MAGGIO

Lo chiamano *il partito politico che è salito al potere nel* 1876. È una circonlocuzione trasformista, se esitano a chiamare Sinistra quel partito, il quale naturalmente ha fatto miracoli, e più ne avrebbe fatti, se non si fosse scomposto.

Ma, dicono, che lo ha scomposto Depretis. Vuol dire che non ricordano più che i capi di quel partito, appena questo è andato al potere, si fecero la guerra, col metodo stesso col quale avevano fatto la guerra sino allora alla Destra.

Nel primo Ministero Depretis c'era Nicotera. Chi ha fatto la guerra a Nicotera? Crispi, che fu ministro dell'interno nel secondo Ministero Depretis. Contro Crispi, chi è sorto in nome della moralità? Cairoli, il quale colla sua condotta permise di dire a Sella che le mani oneste si stringevano da una parte all'altra della Camera, quando la moralità era compromessa.

A Cairoli chi ha manifestato pubblicamente il suo disprezzo? Crispi.

Questi sono i capi della Opposizione attuale, i quali, in questa lotta elettorale, ora manifestano velleità conservatrici, ora si pentono e tornano indietro e modificano i loro programmi, come Nicotera nei suoi discorsi successivi che si seguono e non si rassomigliano; ora, come Crispi, promettono agli operai di diventare maggioranza alla Camera dei deputati, quando i deputati saranno retribuiti, e sono più demagoghi della *Democrazia*, la quale ricorda saviamente che per fare della politica ci vogliono studii e preparazione, e non basta sapere adoperare la pialla o la sega per divenire uomini di Stato; ora fanno appello a tutti i malcontenti, e cercano di stringere con un amplesso solo gli autoritarii dell'antica Destra, come Spaventa e Rudinì, i repubblicani come Saffi, i socialisti come Costa, sebbene sentano il pericolo di essere solidali con coloro che slanciano — suprema ingiuria contro la rappresentanza nazionale, argomento per un generale fortunato che volesse giustificare nell'avvenire la soppressione del Parlamento — che slanciano, diciamo, contro il Parlamento la candidatura del galeotto Cipriani, condannato per triplice omicidio.

È questo il partito che dovrebbe riprendere la carriera gloriosa del partito che è andato al potere nel 1876, interrotta dal trasformismo?

Affettano di meravigliarsi perchè denunciamo al pubblico le alleanze mostruose di coloro che pretendono di rappresentare la coerenza, il carattere, la moralità politica.

Ci ricordano che se Cavour, se Vittorio Emanuele avessero avuto questa ripugnanza ad allearsi coi repubblicani, l'Italia non sarebbe.

Ah! di tutti i partiti, quello che è più trasformato è il partito democratico repubblicano. Una volta questo credeva in Dio e credeva nella patria. Adesso nega Dio, e se nel suo seno ci sono coloro che hanno il culto della patria sino all'irredentismo, ci sono però anche coloro, non respinti, i quali gridano nelle riunioni pubbliche che *la patria è un'invenzione borghese*, che il ventre vuol pane e non *ideali patriotici*, e che la patria è una *burletta*. Che razza di coerenza è questa, che da una parte ostenta il culto della patria, e dall'altra assolve coloro che la negano?

Con questi elementi si avrebbe a formare una maggioranza, che dovrebbe ripetere i miracoli del *partito che è andato al potere nel* 1876, che per eufemia non si nomina più, e che sono stati interrotti dal trasformismo?

Il partito, quello che è andato al potere nel 1876, ci ha dato l'abolizione del macinato, una legge che ha pericolosamente scosso il bilancio, e che non ha dato al popolo il pane più a buon mercato. Vuol dire che se il prezzo del pane non è diminuito, è diminuita però l'elasticità del bilancio, e diminuita a coloro che vivono del lavoro, la possibilità di lavorare e di procurarsi il pane anche se il prezzo ne fosse diminuito. Danno certo dell'Erario, niun vantaggio sentito dai contribuenti. È proprio questo un risultato da vantarsene tanto?

Pretendono poi che il Ministero sia responsabile della non votata legge comunale e provinciale, e di altre leggi. Ma questa è colpa del Ministero o non piuttosto di quei deputati che parlano senza dir nulla, che impediscono la sollecita votazione delle leggi, e si lagnano tuttavia di non avere nel Parlamento libertà di parola? Fra i falsi concetti di libertà, non alimentano essi questo, che non ci sia libertà di parola, quando non si consente al più stupido degli oratori di parlare tre sedute di seguito? Non sono essi che dichiarano sacra la stupidità, e delitto di violata libertà la chiusura della discussione, contro gli oratori, che parlano pei loro elettori, e non hanno nulla di serio da dire alla rappresentanza della nazione?

Essi hanno assai strani concetti della libertà. Dicono per esempio, che è liberalismo l'assoluzione degli accusati, e liberale l'interpretazione della legge, che riesca ad un maggior numero di assoluzioni! Con questi concetti del liberalismo, favorevoli soprattutto agli imbecilli e ai furfanti, se ne possono vedere, e se ne veggono di tutti i colori.

È questa è l'*esperienza* cui s'affidano perchè gli elettori dieno il loro voto a tutti i candidati dell'Opposizione, i quali comprendono tutte le opinioni, dalle più conservatrici alle più rivoluzionarie, da Spaventa a Cipriani, l'alfa e l'omega dell'alfabeto politico dell'Opposizione?

Gli elettori avrebbero in verità ragione di aver fede in questa *esperienza* e di aspettarne quella maggioranza solida e compatta che pure colla stessa energia domandano tanto il Ministero che l'Opposizione!

Dicono che il partito, sempre questo partito che non si nomina, avrebbe continuato nella sua marcia trionfale, di abolire cioè le tasse senza scuotere il bilancio. Non dicono però che se le tasse hanno potuto essere abolite senza scuotere il bilancio, vuol dire che la vecchia Destra, tanto calunniata, aveva lasciato finanze così buone e solide da permettere simili esperimenti, e che le più buone e solide finanze, continuando simili esperimenti, avrebbero dovuto scuotersi come infatti si scossero, per cui era molto desiderabile che quella cosidetta marcia trionfale fosse arrestata.

Di questo non si preoccupano punto. Piuttosto fanno una colpa al Ministero, — massima colpa — delle Convenzioni ferroviarie, come se il problema dell'esercizio ferroviario, risolto in massima dalla Camera nel senso dell'esercizio privato, non avesse aspettato per troppo tempo la soluzione definitiva, e come se fosse stata possibile altra soluzione, che quella di Convenzioni coi banchieri, le quali all'Opposizione sarebbero parse sempre da respingersi, perchè l'Opposizione in questi casi ha sempre una convinzione, quella cioè di respingere le Convenzioni approvate dal Ministero. Se volevano l'esercizio privato, bisognava pure accettare le Convenzioni, e il tempo che si è perduto a conchiuderle, e i diversi progetti che furono presentati, persuadono la gente di buona che non era possibile ottenere patti migliori.

La perequazione, ch'è la legge buona del Ministero, dicono ora ch'è stata strappata al Ministero. Dall'Opposizione forse, i cui capi hanno votato contro, eccetto Zanardelli, che non ha votato affatto? O da quei gregarii dell'Opposizione dell'Alta Italia, i quali non potevano permettersi, senza perdere i loro Collegii, nè di votar contro, nè di astenersi, come i loro capi?

Non è stato tutto merito del Ministero, il quale, per compiere questo atto di giustizia, da tanti anni aspettato, ha affrontato, sciente, il rischio di scompaginare la maggioranza?

Essi sono malcontenti della politica estera. Si scandalezzano perchè la politica interna è subordinata alla politica estera, perchè questa politica estera, che è politica di alleanza coll'Austria e colla Germania e ch'essi del resto non osano respingere, non va avanti colle dimostrazioni permanenti contro le Ambasciate e i Consolati austriaci, e perchè l'Italia si è unita alle altre Potenze per impedire che la Grecia continuasse a minacciare la guerra, senza aver avuto un momento solo l'intenzione di farla.

Intanto, mentre maledicono il trasformismo, guatano a Destra, ove vi sono gli elementi di Governo, per trovare i loro appoggi. L'Opposizione è come la signora Duse, che sente sempre il bisogno di appoggiarsi a qualche cosa, e l'Opposizione cerca istintivamente il suo appoggio a Destra. Questa volta le colonne dell'Opposizione sono Spaventa e Rudinì. Ma se la signora Duse è applaudita tanto, la nuova Duse, confidiamo, sarà, come merita, fischiata.

Ed ora che gli elettori conoscono le glorie del partito che *è andato al potere nel* 1876, il quale non ha fatto tutto il male che avrebbe potuto fare, perchè ne fu interrotta la *marcia trionfale* verso la bancarotta e verso l'isolamento, essi sanno bene quello che devono fare perchè la marcia trionfale un giorno non sia ripresa.

La lettera di Silvio Spaventa al Comitato costituzionale di Bergamo.

Il Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale, avendo diretto all'on. Spaventa una lettera perchè dichiarasse se accettava la candidatura del primo Collegio di Bergamo, l'illustre patriota rispondeva con la seguente dichiarazione:

« Roma, 12 maggio 1886.

« *Miei egregi signori.*

« Rispondendo al vostro invito, vi ringrazio, per prima cosa, della iniziativa da voi presa di riproporre la mia candidatura in cotesto Collegio, e poi vi dico semplicemente che io non mi porto candidato in nessun' altra provincia, e che, rieletto in codesto primo Collegio di Bergamo, ne accetterò con orgoglio il mandato.

« Se la mia persona nel Parlamento può avere ancora qualche significato, io non so desumerlo che dall'essere deputato vostro. Una certa idea di governo veramente libero, con i suoi inseparabili attributi di *forza* e di *giustizia*, trovò sempre intimo riscontro nella sana e maschia coscienza di codesta popolazione, che mi confermò la sua fiducia per tre legislature. Ora le idee che espressi costà nel mio discorso elettorale del 1880 intorno ad una Amministrazione retta dal diritto e dalla giustizia hanno fatto molto cammino, come ne fanno testimonio molti libri di dotti e discorsi di uomini politici, e persino alcune informi proposte di legge, venute fuori da quell'epoca in poi sopra tale argomento; ma la via da percorrere, prima che passino effettivamente nelle leggi e diventino norma e pratica di Governo, è assai lunga.

« Perciò quando io non mi sentissi sorretto dal suffragio di coloro, da cui, sto per dire, trassi l'ispirazione di sollevare quel grande problema, potrei poco più contribuire ad avanzarne la soluzione. L'approvazione dei Bergamaschi, per contrario, mi pone quasi fuori o sopra le divergenze secondarie della politica, e mi dà fede inconcussa che anche in un Governo di partito — unica forma oggi possibile di Governo libero — ci dev' essere modo, se vogliamo salvare la libertà, di osservare rigorosamente la giustizia.

« Se, dunque, miei egregi signori, io sarò costà rieletto, saprò senz'altro a quale precipuo fine devo indirizzare l'opera mia. In ogni modo l'affetto che mi lega a Bergamo si confonde nel mio animo col sentimento stesso dell'unità della patria, ed io non avrei potuto staccarmi volontariamente dalla vostra città e provincia senza mancare a questa, che fu la religione di tutta la mia vita.

« Accogliete i sensi della mia profonda osservanza.

« SPAVENTA.

« *Ai signori del Comitato elettorale dell'Associazione Costituzionale — Bergamo.* »

Il merito del Ministero Depretis sulla perequazione.

(Dalla *Perseveranza.*)

Oggi che noi abbiamo vinto, grazie alla fermezza del Depretis, oggi gli anti-perequatori si sono trasformati in perequatori, o vorrebbero far dimenticare la loro condotta. Ma non devono dimenticarla in particolare le popolazioni della Lombardia e del Veneto, le quali non possono lasciarsi tradire da costoro. Se il progetto di legge del Governo, studiato con tanta cura dal Messedaglia, dal Minghetti e dal Gerardi, era respinto, di perequazione non si sarebbe parlato più; o almeno non se ne sarebbe parlato più per molti anni. Per il rigetto della perequazione veniva al potere la Pentarchia, la quale si era abbastanza compromessa co' suoi voti e co' suoi discorsi intorno a questa materia.

Ma, se le idee del *Secolo*, del Cairoli, del Canzi, del Pavesi, ecc., avessero trionfato, oltre al seppellimento della perequazione, un altro grosso guaio — non lo dimentichino gli elettori — sarebbe piombato sul Lombardo-Veneto. In esso era in corso una specie di conguaglio fra i territorii di antico e di nuovo censo; e per sgravarne alcuni, il Veneto e una parte della Lombardia, così sperequati, avrebbero dovuto sostenere nuovi aggravii. La legge di perequazione ci salva anche da questo aggravio, che ci sarebbe venuto addosso per soprassello, e che il *Secolo*, il Canzi, il Villa, il Pavesi, il Cairoli ci avrebbero fatto piombare addosso, mentre si deliziavano a dimostrare che è meglio perequare col metodo della denunzia, che con quello del catasto. E c'è ancora di più. Lo sgravio dei tre decimi fu combattuto come anti-democratico dalla democrazia, come un delitto di lesa proporzione dei tributi!

Questi fatti non si cancellano, sono storia; e li numeriamo:

1° Senza la fermezza del Depretis non si sarebbe ottenuto nè la perequazione per catasto, nè lo sgravio dei territorii di vecchio censo senza aggravio di quelli di nuovo censo nel Lombardo-Veneto, nè la successiva abolizione dei tre decimi.

2° La perequazione per denunzia era una mistificazione, e come tale fu respinta dalla grande maggioranza delle nostre popolazioni, le quali si imposero ai deputati esitanti. Ma i deputati più partigiani resistettero anche alle chiare manifestazioni delle popolazioni che chiedevano giustizia, e alle quali essi la negarono. E lo sgravio dei tre decimi fu giudicato un atto di favore ai grandi proprietarii! Lo ricordino tutti gli agricoltori; il primo provvedimento veramente utile a loro fu combattuto dagli arci democratici.

Le perlustrazioni elettorali.

In un articolo la *Stampa* scrive quanto segue:

Se le perlustrazioni elettorali possedessero questa virtù miracolosa, ma a quest'ora tutta Italia sarebbe convinta che il Governo dell'Opposizione e il migliore dei Governi possibili, poichè — sia detto a lode della sua operosità — per far codesta propaganda, ella non ha aspettato che i comizii della nazione fossero convocati.

Se v'è invece, il convincimento opposto, se le popolazioni trovano che la scomparsa dell'onorevole Depretis, e dell'indirizzo di Governo ch'egli rappresenta, sarebbe un pericolo per l'ordine, per le istituzioni, siccome l'onorevole Depretis non ha parlato ancora, e i suoi amici hanno parlato tanto meno degli avversarii, vuol dire che le popolazioni giudicano il Governo dagli atti; vuol dire che gli atti del Ministero ispirano ad esse la fiducia che negano alle parole, quantunque abbondanti e munificentissime, dell'Opposizione, delle cui opere avvenire argomentano dai saggi punto confortanti del passato.

Per quanto possa dispiacere ai nostri avversarii, questa è la verità vera, ed è tanto chiara e imponente, che si ritrova perfino sul labbro loro.

ITALIA

I cavadenti!!

Togliamo dalla *Lombardia*:

« .... Ecco qua le parole giuste, fiere, sdegnose, che Filippo Mariotti — un uomo onesto, un carattere indipendente, che il 5 marzo votò contro Depretis — ha pronunziato a Fabriano contro i mendicanti di voti, contro i cavadenti politici, che corrono i Collegii in tiro a quattro alla *daumont*.

Ecco le parole d'un vero galantuomo contro i nuovi venuti delle politica:

« — Io aveva stabilito di fare un giro per la Provincia d'Ancona; ma ho mutato parere e preferisco di mandare da qui un saluto ai 51 comuni e ai ventimila elettori, visto che vi sono dei candidati che vanno a caccia degli elettori, come i cacciatori coi cani alle quaglie. Non avrei rispettato nè la mia, nè la loro dignità. *(Lunghi applausi.)* »

Il candidato Pilato.

Leggesi nel *Fanfulla*:

E per finire, la nota comica a beneficio dell'ilarità nazionale.

Nel Collegio di Caltanissetta è sbucato fuori un candidato operaio... il solito... che si chiama Pilato.

Pilato non ha superbia, e non si spaccia per un grand'uomo. Solamente osserva ch'*entrando alla Camera con apparenza di mediocre attitudine, dopo un corso d'anni* si troverà in grado di farci figura. E domanda i voti dei senzali (colla z... come se volesse dire *senz'ali)*; dei soldati in congedo, di tutti quelli che conoscono la sua vita *colma di ostacoli*, per rappresentare *la plebe* in Parlamento.

Pilato ha tutte le buone qualità per rappresentare la plebe: *libero voto, libero pensiero, tempo, conoscenze... e ozio.*

— Che cosa vi chiedo in fondo in fondo? — dice Pilato. — Non già un *lascito ereditario*, ma un voto che sarà *un atto filantropico. Onoratelo e propagatelo. Da voi, elettori, dipende questo colpo di cannone politico, tirato dall'operaio Giovanni Pilato.*

Speriamo almeno che, dopo tirato il colpo, Pilato si lavi le mani.

Il programma di un candidato operaio.

A Milano, certo Beretta, candidato operaio, dice che gli operai devono farsi far deputati per andar dappertutto, fuorchè alla Camera. Quanto allo scopo per cui devono farsi nominare, egli ha parlato molto chiaro:

« La borghesia, egli disse, non ci permette di fare la nostra propaganda; essa ci vuol paralizzare coi sequestri, cogli arresti, colle condanne! Ebbene, diventiamo deputati, e saremo *inviolabili*, e la nostra propaganda sarà libera...

« Vogliamo la *medaglia*, non già per andar alla Camera a predicare ai sordi, a discutere coi muti; la vogliamo per poterci impunemente recare nei campi, nelle officine, nelle miniere a compiere il nostro apostolato: non desideriamo già imbrancarci fra i pagliacci della politica, ma poter accorrere dovunque i nostri compagni sofferenti avranno bisogno di noi. Propaganda e resistenza: questa è la nostra bandiera. »

La prima rotaia italiana.

Il *Diritto* ha da Terni:

Nel grandioso Stabilimento di questa città, il 14 andante mese, presente Sua Altezza Reale il Duca di Genova, al grido di: « Viva il Re! » s'inaugurava la prima fabbricazione delle grandi rotaie ferroviarie d'acciaio in Italia.

Il commendator Breda, a mezzo del generale Pasi, ne informava Sua Maestà il Re, il quale degnavasi rispondere col seguente dispaccio:

« Comm. Breda — Terni.

« *Roma* 15.

« Voglio ringraziarla direttamente della comunicazione fattami col mezzo del generale Pasi, per provarle in qual conto io tenga l'opera fondata da lei, e della sua Società, cui auguro prospere sorti, degne dell'alto concetto e del forte volere.

« UMBERTO. »

INGHILTERRA

Il generale Wolseley accusato di meditare un tradimento.

Leggesi nell'*Italia*:

La questione irlandese, la quale, in Inghilterra, occupa tutta l'opinione pubblica, è ora aumentata d'interesse in seguito a' parecchi incidenti.

Il più importante fu il discorso pronunciato a Dungannon da Jhonston, il capo di quei protestanti dell'Ulster, che paventano tanto un Parlamento irlandese, quanto un governo parnellista a Dublino.

Jhonston non si è contentato d'affermare, come prima di lui avevano fatto parecchi suoi amici, che i protestanti d'Irlanda impegneranno una guerra civile, piuttosto che accettare la dominazione di Parnell; ma ha preteso sapere che più di mille ufficiali dell'armata inglese daranno le loro dimissioni per andare a mettersi alla testa dei ribelli dell'Ulster, se il Parlamento irlandese sognato da Gladstone vedrà la luce.

E diamo da indovinare fra cento il nome dell'ufficiale superiore che, secondo Jhonston, avrebbe risolto di dare l'esempio di questa specie di tradimento. — Sarebbe nientemeno che il generale lord Wolseley, il vincitore degli Ascianti e d'Araby pascià.

È facile immaginare la sensazione che produsse a Londra l'attestazione dell'oratore irlandese. Due giornali hanno inviato dei *reporters* dal generale Wolseley per chiedergli se realmente pensasse a spezzare — caso occorrendo — la sua grande carriera militare per organizzare una ribellione contro le decisioni del Parlamento di Londra; ma il generale ha sdegnosamente rifiutato d'accoglierli.

Ma questo, lungi dal troncare la questione, la fa risorgere sotto diversi aspetti; se cioè il rifiuto implichi che il fatto non meriti neppure una smentita — oppure se il generale non volesse andare contro la sua coscienza smentendo una decisione realmente presa.

La cosa è incerta; certo è però che le parole di Jhonston hanno provocata un'agitazione vivissima.

—

Il Ministero inglese ha però smentita questa diceria alla Camera dei Comuni.

CRONACA ELETTORALE

Venezia II Collegio.

Pubblichiamo la seguente lettera che **Aristide Gabelli** indirizzò al presidente del Comitato elettorale di Portogruaro. Essa non è un programma, nè il Gabelli avrebbe bisogno di farne, in quanto che le sue opinioni si rivelano assai chiare dai suoi scritti che lo resero ormai noto in Italia e fuori; ma servirà a far conoscere una volta di più la schiettezza del carattere, il senso pratico, l'acume della mente nudrita di forti studii e perfettamente ordinata del candidato al II. Collegio di Venezia. Ora è più che mai urgente di opporre alla sofistica, le idee pratiche tratte induttivamente dai fatti, studiate con serenità di mente e con sincerità d'intendimento.

Il Gabelli, che fu per ott'anni consecutivi l'autore della *Rassegna politica*, nella principale e più autorevole Rivista d'Italia, che tenne dietro con acume critico al movimento generale della civiltà, che scrisse lavori pregevolissimi e originali sulle più gravi questioni che agitano il nostro tempo, che giungerà al Parlamento senza legami preventivi, indipendente e disinteressato, contribuirà non solo ad onorare, ma a rafforzare quel forte e largo partito nazionale, la cui costituzione è nei voti di tutti.

« Chiariss. sig. dott. Bergami.

« *Padova*, 11 *maggio* 1886.

« Mi tengo in dovere di ringraziarla delle benevole disposizioni verso di me, di cui ebbi notizia dal mio vecchio amico Berchet. Inoltre vorrei pregarla di farsi interprete della mia gratitudine, verso il Comitato ch'ella presiede. Veramente, poco conosciuto come sono, e come devo essere, nel Collegio, avrei avuto obbligo di venire a ringraziare in persona. Ma poi pensai che o trovano motivo di mostrarmi la loro fiducia e la loro benevolenza per quel poco che pubblicai, o se no, una gita frettolosa ben poco potrebbe servire. Nè loro signori avrebbero modo di conoscer me, ne io potrei far altro che dire delle parole più disordinate di quelle che ho stampato.

« Io sono stato considerato un positivista a causa di un libro che pubblicai sulle scienze morali; ma appunto perchè sono positivista e tengo conto dei fatti, sono liberale compatibilmente coll'utilità dello Stato. Non credo che le nazioni si possano trasformare da un punto all'altro con dei decreti. Credo che non si possa rompere a capriccio la continuità dei tempi, e l'indirizzo dei popoli dipenda in gran parte

dalla storia, dalle tradizioni e dai costumi. Ciò è quanto dire, che non credo al vantaggio di riforme non preparate da tutti gli elementi che formano la civiltà, e che, rimanendo alla superficie e non penetrando nella vita, si riducono a passeggieri sconvolgimenti. Oggi poi credo necessità suprema quella di costituire un partito abbastanza forte, per dare stabilità e sicurezza al Governo, e metterlo in grado di far giustizia, liberandolo dal bisogno di menar la vita giorno per giorno colla condiscendenza e colla debolezza. Senza di questo io credo che finiremo a scendere per la china fatale delle altre nazioni latine, e non saremo venuti al mondo, che per mostrare la nostra impotenza. Io credo venuta l'ora di parlar chiaro, per non correre a precipizio in una gara di avventatezze e finire non si sa dove. In conclusione, avanti sempre, ma più di tutto colla testa, e sapendo quel che si fa. Eccole in poche parole il mio ritratto; quale sono, tale mi mostro, e, brutto o bello, non posso essere altro.

« Gradisca il mio sincero e devoto rispetto, e mi tenga sempre, ch'io sia eletto o no, per

« *Suo Obbl.mo*
A. GABELLI. »

—

Leggendo nell' ultima puntata della *Nuova Antologia*, l' articolo magistrale del Bonghi sul *programma delle elezioni*, non possiamo a meno di compiacerci nel raccomandare la scelta fatta di **Aristide Gabelli** ed **Angelo Papadopoli**, dei quali, il primo uomo di scienza, l' altro grande proprietario di terre, « abituati ambedue a sentire le difficoltà del sapere e del fare », appartengono appunto alle categorie di quei rappresentanti che il Bonghi consiglia di preferire.

Occupandosi per ora del Gabelli, più se ne parla dai giornali, più si rileggono i suoi lavori, e più cresce in noi una specie di orgoglio nel raccomandare un rappresentante, le cui qualità rispondono così compiutamente ai bisogni del paese. Infatti, andando al fondo delle cose, vediamo anche noi che due scuole politiche si contendono il campo: l' una d' origine francese, che, immemore di ogni tradizione, poco curante delle condizioni effettive del popolo e del suo grado di educazione, vorrebbe tutto rifare da capo, l' altra, che, seguace del metodo sperimentale, gloria italiana, vuole che la legislazione si basi non sulle utopie, ma sulla pratica illuminata. La prima è propria di un popolo leggero ed inquieto occupato a fare e disfare leggi e decreti, onde si può dire di esso che

« . . . . a mezzo novembre
Non giunge quel che tu d' ottobre fili. »

la seconda è propria dei popoli grandi e forti. A questa scuola sperimentale appartennero i grandi statisti che più contribuirono a fare l' Italia, e quelli che più si affaticano a conservarla. Non erano certo aprioristi, nè scimmie della demagogia francese il Cavour, il Farini, il Sella, il Ricasoli, il Lamarmora, nè lo sono il Minghetti e il Bonghi per tacere di tanti altri ai quali ripugna l' alleanza coi radicali.

E di questa savia scuola sperimentale può dirsi una gloria il Gabelli. Egli è positivista, ma nel senso che la sua base è l' esperienza; però nessuno più di lui è severo nell' esigere che l' indagine dei fatti sia rigorosa e imparziale. A persuadersene basta leggere il suo stupendo articolo sul *Nuovo diritto penale*, ove con una logica invulnerabile mostra quanto poco sia sicuro il dogmatismo dei penalisti che negano il libero arbitrio. Nè solo in questo, ma in tutti i suoi lavori anco di minor lena, e fra gli altri in quello sulla *Ferrovia metropolitana*, e nel volume recente dei *Pensieri*, egli mostra quelle qualità che lo rendono originale ad attraente, qualità che si potrebbero dire lo *splendore del buon senso*.

Questo splendore di buon senso il Gabelli porterà in tutte le molte questioni, nelle quali la sua vasta erudizione lo chiamerà ad applicarsi con vera competenza. Dai giornali politici più gravi fino a quelli che corrono per le mani dei maestri, è in tutti un coro di congratulazioni per la scelta fatta. Il Gabelli scrisse nei suoi *Pensieri*, che ormai l' unico mezzo di rendersi originali è l' esser modesti; nè certo è questa l' originalità che gli manca. L' avere forzato la sua modestia sarà una gloria per il II. Collegio di Venezia.

—

Ci scrivono da Portogruaro:

In prova che avevamo ben ragione ad augurare altro terreno che non è il nostro al malo seme della discordia abilmente gettatoci fra i piedi dai nostri avversarii, siamo lieti di poter a mezzo di codesto autorevole giornale, far noto che il nostro egregio e bene amato sindaco rilasciò ai suoi colleghi della Giunta una lettera amplissima come era bene da aspettarsi dalla sua lealtà a tutta prova, nella quale, dichiarandosi insussistenti tutti i fatti esposti nella famosa corrispondenza dell' *Adriatico*, afferma non solo non avvenuto, ma neppure possibile qualsiasi screzio fra i membri della Giunta e del Comitato elettorale, del quale egli è vicepresidente. Se questo all' *Adriatico* non basta, pubblicheremo la lettera.

—

Ci scrivono da San Donà:

È vero che siamo da poco tempo legati al Consorzio delle umane genti, ma l' onor. Pellegrini e l' *Adriatico* del suo cuore ci credono poi indietro di tre secoli; difatti bisognerebbe essere ben ingenui per sorbirci le spampanate che quel giornale ci viene propinando. L' altro giorno, ci volle dare ad intendere che è per merito dell' on. Pellegrini che presto audrà ad aprirsi la ferrovia S. Donà-Portogruaro. Bel merito di spedire un telegramma per avere dalla cortesia del ministro una gentile risposta! Tutt' al più quello di spendere una lira! Noi dobbiamo essere grati al Governo della sollecitudine con cui ha spinti i lavori, e non all' onor. Pellegrini, che nulla ha ottenuto per quanto merito si voglia dargli, come dobbiamo essere poco, ma assai poco grati a S. E. Baccarini, del quale l' on. Pellegrini è tanto tenero, il quale ci ha regalato un *tram*, invece di una ferrovia di congiunzione fra il porto di Venezia ed il valico della Pontebba.

—

Ci scrivono da Dolo in data del 17:

Non credate che in questa cittadella dei *pellegrini* tutti poi vogliano assolutamente votare pei tre avvocati. Essi, anzi dirò meglio, uno di essi, e per riverbero suo gli altri, avranno parecchi voti di amici o di persone che si lasciarono impegnare, ma a questa tirannia di voler per forza quei candidati, tirannia illuminata dalla luce del bengala e suffragata dalle chiassose dimostrazioni della piazza, il buon senso non può a meno di ribellarsi. Davanti ai nomi rispettabili di **Aristide Gabelli** e di **Angelo Papadopoli** è impossibile che elettori di buon senso non si scuotano L' uno rappresenta quanto vi è di più elevato nella intelligenza e nella coltura, quanto vi può essere di più autorevole in fatto di pubblica istruzione e di leggi sociali; quanto vi può essere di ammirando in linea di carattere, simpatico per modestia. L' altro rappresenta quello che dovrebbero essere tutti i ricchi proprietarii in Italia, quell' ideale dell' intelligente proprietario che dedica ogni sua cura a migliorare le condizioni agricole del paese. Le prove ch' egli ha date sono splendide per spese enormi fatte a donare sanità e benessere ai poveri agricoltori con larghe bonifiche, per opera prestata ad alleviare la condizione della possidenza, così bersagliata e prostrata, per premura in ogni argomento di pubblico interesse o di pubblica beneficenza, per franchezza e fermezza di opinioni, per liberalismo ed affetto alla patria, dimostrati in ogni occasione.

Questi nomi, come vi ho detto, non potevano non essere accolti con grande favore da tutte le persone che hanno la testa quadra, da tutti coloro che sentono ogni giorno quali sono i veri bisogni del popolo, da quelli ancora che sono nauseati dei parolai politici che vengono a discorrerci di partiti, di trasformismo, di confusionismo, che hanno per programma le lotte fratricide, alle quali sacrificano o per le quali dimenticano i veri, dirò meglio, i materiali interessi del paese.

Noi abbiamo grandissima speranza che il buon senso si faccia strada da sè, senza bisogno di battere la gran cassa e bruciare altri bengala. D' altra parte, mano al petto, dirò ai miei colleghi elettori, cosa hanno propugnato di buono per noi i tre avvocati, cosa hanno ottenuto, quali garanzie ci offrono di sapere e di poter ottenere qualche cosa a favore di questo Collegio, come ci trattarono durante la passata legislatura; che autorità recano in Parlamento, che tempo hanno da dedicarsi agli interessi del Collegio e della nazione? Perchè, e da chi sono appoggiati?

—

Treviso I° Collegio.

Il Comitato dei possidenti ed agricoltori della Provincia di Treviso, propostosi di propugnare la candidatura di persona che abbia dato prova di conoscere a fondo i bisogni e gli interessi agrarii, e di esserne abile difensore, raccomanda agli elettori del I° Collegio di Treviso il nome del

cav. Ernesto di Broglio.

Migliore non poteva essere la scelta, poichè il cav. Ernesto di Broglio offre ogni garanzia di rispondere alla fiducia, che in lui ripongono gli elettori del I° Collegio di Treviso. Il periodo parlamentare che va ad aprirsi dovrà in gran parte essere impiegato nella discussione delle leggi agrarie, e perciò in Parlamento abbisognano soprattutto uomini colti ed esperti in agricoltura. Opportunissima è quindi la candidatura del **cav. Ernesto di Broglio**, che fu il primo a promuovere la questione agraria in seno al Consiglio provinciale di Treviso, proponendo alcuni rimedii, che furono già introdotti nella legge sulla perequazione. Il cav. di Broglio forma parte del Comitato centrale lombardo veneto per l' applicazione della perequazione, ed ha sottoposto allo stesso, anche in una recente riunione, alcune proposte pratiche tendenti ad accelerare i benefizii di quella legge, dopo aver avuto parte principale nell' agitazione provinciale e regionale per affrettarne l' approvazione. A lui si deve la costituzione della Lega agraria, destinata ad esercitare una benefica influenza per l' agricoltura, col distrarre gli agricoltori dalle sterili e demoralizzanti lotte di partito, e col chiamarli a studiare ed a curare i loro veri interessi. Instancabile nel promuovere in tutti i modi la prosperità del proprio paese, con costante fiducia i suoi concittadini lo elessero ai più importanti ufficii, ch' egli, fornito d' ingegno, di coltura e di studii, disimpegnò sempre col più lodevole zelo. E la fiducia sempre dimostratagli, non gli verrà, certo, a mancare ora, nel momento del maggior bisogno dell' opera sua, per cui può ritenersi sicura nel I° Collegio di Treviso l' elezione del

cav. Ernesto di Broglio.

—

Treviso II. Collegio.

Ci scrivono da Vittorio 16:

(P.) Da più giorni si spiega in tutto il Collegio nostro la operosità dei Comitati riuniti; e i nomi di Ruggero Bonghi, Isidoro Mel, e Federico Gabelli incontrano da per tutto un grandissimo favore. Candidato nuovo, il Mel è sulle labbra e nella coscienza di tutti, e tutti ne esaltano la vita integra, la intelligenza superiore, il carattere fermo e sicuro.

Non dobbiamo però rimettere punto della nostra attività, perchè gli avversarii non dormono, e coprendo la bandiera scarlatta di sentense accettabili, vanno lusingando la povera gente con promesse che non avranno mai effetto. Fra i nomi di tinta rossa che figurano nella loro lista, spicca stranamente quello del prof. Cerletti. Gli amici di lui tentarono di unirsi a quelli del Mel, e di mettere in disparte il Gabelli; tornata vana la manovra, si rivolsero ai radicali, combinando con essi un reciproco appoggio. Sono fatti che non hanno bisogno di commenti: vantino pure a gola squarciata i caratteri, i principii; innanzi ai fatti non sono che ciance e vergogne.

Gli uomini seri però, che appoggiavano il Cerletti per uno scopo onesto, deplorano l' infelice conato dei loro compagni, e ritornano a noi; perchè sanno che oggi il mistero delle urne elettorali nasconde la salute o la rovina di Italia.

Il Cerletti d' altra parte, con un suo telegramma al principale de' suoi fautori declinò la candidatura, sapendo che a Vittorio e Oderzo non gode favore, e non basterebbero che ad umiliarlo le poche centinaia di suffragii che raccoglierebbe in alcuni Comuni del Coneglianese.

Lo stesso Cerletti inoltre posò la sua candidatura nella Valtellina, ed è *appoggiato dal Ministero*. Gli amici di lui però non vogliono capirla, e in tutti i modi vanno adoperandosi sottomano, minacciando perfino i poveri gonzi delle vendette che egli farebbe contro questa regione, ove non fosse eletto.

Il Cerletti dovrebbe accorgersi che con tale linguaggio i suoi amici lo compromettono, e infirmano la sua ben avviata candidatura di Sondrio.

Si dichiari apertamente, lealmente come fece, non ha guari, il conte Angelo Papadopoli, il quale pregò e prega tutti i suoi fautori di votare la nostra Terna. Da moltissimi invece si crede che la ritirata del Cerletti sia una poco abile manovra, e che intanto si raccomandi agli intimi suoi di star saldi e di appoggiarlo a qualunque costo. Io non lo credo, ma troppi la pensano così, e trovano la ragione nei fatti. È strano davvero: il Cerletti *candidato governativo* a Sondrio è fieramente combattuto dall'Alpe Retica; candidato *coi radicali* nel secondo Collegio di Treviso è accarezzato dal *Progresso* e dall' *Adriatico*. Se non si risolve con pronta ed *efficace* manifestazione pubblica, sarà finita per lui, e finita per sempre, perchè è compromessa seriamente la sua dignità e il suo carattere.

—

Ci scrivono da Treviso in data del 17:

Ruggiero Bonghi, Isidoro Mel e Federico Gabelli hanno accettata la candidatura loro offerta dagli elettori di questo Collegio.

Il Bonghi ha diretto ai Comitati elettorali una lettera nobilissima. Se sarà eletto, andrà nei primi giorni di giugno a ringraziare gli elettori e a discorrer loro della condizione dello Stato.

Il comm. Mel, in un bellissimo programma, nel quale riassume i bisogni e le aspirazioni del paese, promette che la sua parola rispecchierà fedelmente i voti degli elettori, sarà eco costante dei loro legittimi interessi armonizzati con quelli generali della nazione, e propugnerà quelle sane riforme che nell' ordine economico, amministrativo e giudiziario sono reclamate dalla pubblica opinione. Militerà sotto il vessillo di quanti, sinceramente devoti alle istituzioni, amanti della libertà e di un ordinato progresso, sentono il bisogno di stringersi insieme contro i torbidi insidiatori dell' ordine sociale.

—

Ci scrivono che il cav. Graziano Appiani declinò la candidatura del II. Collegio con qualche insistenza offertagli, specialmente dal partito industriale ed operaio, oltre che per altre ragioni, per l' amicizia che professa all' egregio ing. Federico Gabelli, che considera carattere intemerato ad una illustrazione tecnica.

È ben volentieri che pubblichiamo questo sincero giudizio sul Gabelli di un suo avversario politico, a prova che le spiccate figure s' impongono.

—

Vicenza I. Collegio.

Il Comitato progressista democratico ha pubblicato la sua lista coi nomi di Cavalli, Lucchini, Cibele e Martello.

A Lonigo portasi anche candidato un avvocato Pozza pentarchico. Sono tutte candidature che cadranno nella lotta, comprese le rielezioni del Cavalli e del Lucchini, perchè il primo si sa essere quasi sicuro a Rovigo, e il secondo ha disgustato tutti coi suoi sì e i suoi no, e il voler stare a cavallo di tutti i partiti, e perchè ormai pare assicurato che la maggioranza degli elettori del I. Collegio voterè intera la lista del Comitato elettorale così composta:

Brunialti prof. Attilio;
Clementi dott. Bortolo;
Lioy nobile Paolo;
Mazzoni avv. Giovanni.

—

Giovanni Mazzoni.

La lista proposta dall' adunanza politica del I. Collegio è tutta di un pezzo e tutta di un colore, ed è tale, che onorerebbe qualsiasi corpo elettorale.

Furono proposte ed acclamate alla unanimità le rielezioni di **Attilio Brunialti**, **Bortolo Clementi**, e **Paolo Lioy**, e per quarto, in luogo del Lucchini che avea fatte dichiarazioni ambigue al Comitato, fu proposta ed approvata pure all' unanimità la elezione dell' avv. **Giovanni Mazzoni**. Questi è un giovine che alla vita pubblica si è educato con forti studi, ed è noto per altezza d' ingegno e integrità di carattere; ha conquistato nel Consiglio provinciale un posto autorevole; è oratore pronto, preciso, efficace; è lavoratore assiduo ha estesa cultura, e tante attitudini per dedicarsi al bene della cosa pubblica; è amico sicuro dell' ordine nella libertà. Ci facciamo un pregio di riportare le nobili sue dichiarazioni dirette al Comitato; in esse troviamo il miglior programma:

« Voi avete avuto la bontà di chiedermi: se accetterei la candidatura per le prossime elezioni politiche, qualora l' assemblea di domani deliberasse di sostenerla; ed in tal caso quale risposta darei al quesito da voi formulato relativamente all' attuale indirizzo politico.

« Permettete che, quanto alla prima domanda, io mantenga il massimo riserbo possibile. Veggo d' intorno a me, veggo fra voi, moltissime persone, cui quella domanda, e per meriti individuali e per probabilità di riuscita, avrebbe potuto più opportunamente rivolgersi. Amo quindi credere (e per l' interesse della cosa pubblica mi lusingo) che l' assemblea non sia per approvare una scelta, a voi suggerita da simpatia personale e d' amicizia, le quali vi condussero a giudicarmi troppo favorevolmente.

« A voi però piace invece supporre che l'assemblea l' approvi, ed in tale supposizione mi forzate ad una risposta diretta.

« Se questo si avverasse, non saprei rifiutare il mio nome, poichè reputo dovere di cittadino di un libero paese non opporre un rifiuto, quando potrebbe sembrare solo giustificato dal timore di una ferita all' amor proprio, in caso di esito sfavorevole.

« L' assemblea deliberò giovedì scorso di sostenere una lista completa ed omogenea. Ove reputi domani necessario il mio nome per completarla, glielo abbandono; e davanti al di lei voto, che per me sarebbe un ordine, cesserà ogni mia repugnanza, suggeritami da un doveroso sentimento di modestia. Alla seconda domanda, risponderò come elettore e non come candidato, convinto sempre che l' assemblea si fermi sopra altro nome.

« In politica ho un culto ed una fede: culto per la libertà vera, senza sottintesi; fede nelle istituzioni sanzionate nei plebisciti; le più adatte ad assicurarci libertà nell' ordine e progressivo sviluppo.

« Il momento attuale per me si delinea così: da una parte una opposizione, la quale, pur di riuscire, accetta in moltissimi Collegii la cooperazione dei partiti estremi, ed anzi la ricerca. Tale cooperazione, forse innocua oggidì, non può a meno di creare obblighi di reciprocanza e vincoli di solidarietà che non sono certo la migliore garanzia per la salvezza delle istituzioni.

« Dall' altra parte la maggioranza la quale si riafferma sopra un programma tanto liberale (quello di Stradella, non ancora compiuto) da essere stato nel 1882 universalmente accettato: una maggioranza il cui rispetto per le istituzioni non può essere revocato in dubbio.

« Certo io non vorrò giustificare ogni singolo atto degli attuali governanti. Chi fa, falla. Voi però ponete la questione in base ai principii, e non sulle persone, pronti ad abbandonare queste, quando l' indirizzo loro fosse contrario a quei principii.

« Insieme a voi, io non darò il mio voto a candidati che non dichiarino di appartenere a questa maggioranza.

« Abbiatevi, o signori, le mie più sincere azioni di grazie. Ove l' assemblea sanzioni la vostra scelta, a me rimarranno, a lotta finita, il gradito e riconoscente ricordo di così grande benevolenza e l' onore insigne d' aver veduto il mio nome nella lista del nostro partito, accanto a quelli illustri degli altri vostri candidati.

« Con profonda stima

« *Devotissimo vostro* G. MAZZONI. »

—

Vicenza II. Collegio.

Domenica la riunione elettorale di Marostica riuscì invero abbastanza numerosa. Mancò il senatore Rossi, presiedette l'Antonibon. L'Assemblea era promossa e organizzata dal partito di opposizione, e quindi sebbene molti elettori del partito monarchico liberale vi fossero intervenuti, non si ammise discussione, o per meglio dire fu strozzata, e si proclamò di portare la lista dei tre pentarchici che era stata prestabilita. Anche a Marostica si usò l' arte ormai vecchia, di promuovere un' Assemblea per far votare in mezzo la confusione ed al fracasso i nomi accordati dalla combriccola. I buoni elettori attratti dalla curiosità o trascinati dalla convenienza finiscono col mettere la polvere su quello che è già combinato, o meglio riceverla negli occhi.

Non mancò chi fece energiche proteste. Parlarono strenuamente il Chiminelli per Bassano e il Lobbia per Asiago. La conclusione fu che gli elettori del partito monarchico-liberale lasciarono l' adunanza, e gli altri rimasti fecero la loro lista coi nomi già in precedenza stabiliti di Vendramini, Toaldi e Breganze.

Ora il partito monarchico-liberale terrà, a quanto pare, una riunione a Bassano e proclamerà la propria lista, così la posizione sarà netta. I Pentarchi non hanno voluto conciliazione, e quindi il partito liberale sosterrà a tutta oltranza i suoi nomi cioè: **Pasquale Colpi, Almerico Da Schio,** e il **professore Favero** se definitivamente accetta, e se insiste nella sua rinuncia sarà sostituito da un' altro che già si va bucinando. Intanto la discordia è scoppiata nel campo di Agramante: la Società Operaia e quella dei Reduci, riunitesi pure domenica a Bassano, hanno deliberato di sostenere come proprio candidato il Dal Fabbro invece del Vendramini, e molti poi non possono più digerire il Breganze, che va demolendosi ogni giorno più, e che, interrogato in Asiago se fosse monarchico o repubblicano, si schermì dal rispondere, col dire che l' accusa di repubblicanesimo si può meglio fare ai ministeriali!!!

—

Verona I. e II. Collegio.

Ci scrivono da Verona 16 maggio:

Le cose, tanto nel primo come nel secondo Collegio, procedono egregiamente. Il paese è stanco di parolai, banditori di larghe promesse che sanno da non poter mantenere. Noi vogliamo un governo forte, rispettato, serio, che proceda arditamente, ma con giudizio, alle utili riforme, e una Camera senza il brutto spettacolo delle bizze personali, dei gruppi e gruppetti, che screditano il sistema. E gli elettori dei nostri due collegii hanno dato splendida prova dei loro savii proponimenti, accorrendo numerosissimi alle riunioni dei Comitati. Più di 400 si raccolsero alle sedute di quello del I. Collegio, e più di 300 a quelle del II, dalle quali riuscirono proclamati, fra i generali applausi:

Pel I. Collegio

Augusto Righi
Leopoldo Pullè
Marco Miniscalchi.

Pel II. Collegio

Marco Minghetti
Achille Fagiuoli
Giovanni Battista Turella.

Il *Righi*, che, provetto campione del Parlamento fino dalle prime elezioni nella Venezia, vi acquistò tanto credito da essere non solo frequente ed assai stimato relatore di importantissimi progetti di legge, ma di vedersi replicatamente chiamato a compartecipare alle più alte funzioni di governo.

Il *Pullè*, letterato illustre, ingegno pronto e vivace, patriota provato, che cimentò per la redenzione d' Italia la vita sui campi di battaglia, e che offerse di già ripetute e belle prove del suo grande valore eziandio nelle battaglie parlamentari.

Il *Miniscalchi*, carattere intero, tempra antica, devota al dovere e alla religione della patria, per la quale lasciando gli agi della famiglia, corse a combattere egli pure le battaglie della nostra indipendenza, e che, assessore nel Comune e deputato al Parlamento, diede prove di grande ed intelligente operosità.

Marco Minghetti, il cui nome è un elogio e la cui elezione onora in Italia ed all'estero il Collegio che da esso è rappresentato.

Achille Fagiuoli, il simpatico, stimato e amato da tutti, che da molti anni, con carattere ammirabile, è stato sempre fedele alla bandiera della libertà coll' ordine e colla legge, e che in Parlamento sarà uno dei più saldi elementi per mantenere alte e rispettate le istituzioni, uno degli uomini più competenti nelle questioni agrarie (decime, tariffa doganale) che premono tanto.

Giovanni Turella, il vero e legittimo rappresentante dell' agricoltura, sarà autorevole e zelantissimo propugnatore e patrocinatore in Parlamento degl' interessi agricoli, che sono i primi e veri interessi del Collegio, elemento di prosperità e di forza alla nazione.

—

Udine III° Collegio.

Pordenone 17 maggio 1886.

Qui, le cose delle elezioni vanno sempre benissimo. Abbiamo la fortuna di tre nomi, contro i quali i così detti democratici, magari *democratizzatori della terra*, non sanno parlare che a voce bassa, per paura di essere posti a tacere dalla voce pubblica, che s' ispira alla coscienza generale. Sbraitino pure questi riformatori *ab imis*, presentino pure l'illustre professore Scolari a braccetto del siciliano Angelo Muratori e dell' operosissimo ex deputato Simoni, ma non faranno mai che i loro stessi adepti non rispettino **Alberto Cavalletto** ed **Emidio Chiaradia.**

La candidatura del **Paroncilli**, accolta fin dai primi giorni con grande favore si, fa strada sempre meglio e s' impone a tutte le persone dabbene. Vidi sull' *Adriatico* un' uscita contro il colonnello Paroncilli, perchè non conosciuto: forse l' *Adriatico* crede che non sia meglio non essere conosciuto, che esserlo come i suoi amici politici Fabris, Simoni, Orsetti, ex-deputati della Provincia del Friuli? Il Paroncilli non è conosciuto come uomo politico, e sia; ma come uomo di carattere, come uomo di cuore, lo conoscono assai bene nella Valle Cellina. Sanno con quanta attività egli partecipasse alla difesa della valle contro gli austriaci. L' intiero Collegio sa che Paroncilli è uno dei più intelligenti ufficiali superiori della nostra artiglieria, sa l' opera che egli presta nelle fortificazioni della Spezia, sa finalmente che, se non farà subire alla Camera dei lavori slombati, noiosi, lunghi due giorni, come quelli p. e. del Sanguinetti, assisterà alle discussioni, al contrario di quanto avvenne per Fabris, Simoni ed Orsetti; parlerà convinto, sapendo davvero ove vorrà andare, e voterà con coscienza.

Una spiritosa e *logica* obbiezione contro il Paroncilli fu fatta da qualcuno di questi intelligentissimi riformatori *ab imis*: dissero che Paroncilli, funzionario dello Stato, non può abbandonare il suo ufficio per andare alla Camera senza danno del pubblico servizio. Ma adunque l' *illustre* prof. Scolari, loro candidato, è ben poco utile alla cultura nazionale, se può lasciare l' università per andare alla Camera?....

In conclusione, non credo che siano molti i Collegii, dove la lista dei candidati sia stata accolta con tanto cordiale unanimità come nel nostro, ed ove ogni giorno più essa cresca in favore, senza che la più piccola obbiezione si elevi contro nessuna delle candidature.

Alberto Cavalletto rappresenta qui per tutti i buoni il patriottismo, la parola ispirata sempre ai principii elevati; si sente che in questo valentuomo batte proprio il cuore della patria.

Di Chiaradia ripetono tutti l' attività, la diligenza, i lavori fatti in Parlamento, e, fra questi, la sua lodatissima relazione sulla riforma postale, l' interesse posto sempre alle questioni che toccano più davvicino i nostri paesi, e massime alla perequazione fondiaria; ricordano la tradizionale onestà della sua famiglia; lo dicono degno figliuolo di un padre, che ha lasciato memoria intatta di lealtà unita a molta prudenza e ad un senso pratico raro.

Il Paroncilli riuscì simpaticissimo a tutti quelli che lo videro e che parlarono con lui; la nostra regione montuosa poi capisce che finalmente avrà qualcuno che la rappresenti sul serio in Parlamento.

Non si dubita dell' esito: ma si vuole che esso sia anche brillante, e tale da provare che gli avveniristi dalla chiacchiera vuota e le teste esaltate o che affettano l' esaltazione per adescare i gonzi, non hanno buon giuoco nel nostro Collegio, ove il buon senso predomina e gli sfaccendati sono fortunatamente in gran minoranza.

X.

P. S. Vedi il *Friuli* che porta la lista dei candidati democratici avveniristi. Curiosa! Lascia da parte il Muratori. Che sia una nuova prova del naso fino del senatore Pecile che aveva altamente disapprovata anche la candidatura del prof. Ellero? Che l' on. Pecile abbia capito che, per quanto bevano grosso i suoi amici politici, fino ad ingoiarne qualcuna di fenomenale non arrivano?

—

Collegio di Belluno.

Il programma degli alleati dell' « Adriatico » a Belluno.

I tre candidati dell' *Adriatico* a Belluno, Imbriani, Tivaroni e Pezzè, parlarono a Belluno. L' *Alpigiano* scrive:

« Con teatralità di forma e con frasi da oratore mitingaio, l' Imbriani ha svolto il programma, col quale egli e i suoi due amici si presentano al Corpo elettorale per chiederne i suffragii.....

« Guerra con tutta l' Europa per riacquistare i naturali confini; agitazione sociale per abbattere la grande proprietà a favore del proletariato.

« Il sig. Imbriani è stato sincero assai più dei suoi sostenitori, i quali nei loro manifesti, per sorprendere la buona fede degli elettori, affermano che la elezione dei loro candidati suonerebbe guerra alla politica del trasformismo e al Ministero Depretis anzichè alle istituzioni che ci reggono.

« Il sig. Imbriani non ha celato il suo pensiero, che è piena adesione al programma dei repubblicani di Bologna, a cui da Saffi a Nathan, da Bovio a Maffi, i radicali più avanzati tanto fuori che dentro la Camera hanno apposto la firma. »

E ci pare che basti! È un programma fatto a posta per la solidità del bilancio e per la pace interna ed esterna. Abbiamo proprio torto noi di esserne inquieti e ragione i nostri monarchici dell' Opposizione, i quali vanno dicendo che non ci sono che loro per far amare le istituzioni. Intanto gli elettori di Belluno sono decisi a votare per **Pascolato, Ricci e Rizzardi,** che le istituzioni le amano e le fanno amare in altro modo.

—

Milano I Collegio.

I candidati dell' Associazione costituzionale di Milano.

Giovanni Visconti Venosta fece una eloquente e applaudita esposizione, e dichiarò che i quattro candidati che la Commissione stessa proponeva erano i signori Bonfadini Romualdo, Colombo prof. Giuseppe, Bertarelli Tommaso e Cesare Correnti.

Sul solo nome del Correnti si è impegnata una vivacissima discussione, e mentre le proposte candidature Bonfadini, Bertarelli e Colombo furono approvate per acclamazione unanime e fra gli applausi generali, la candidatura dell' onorevole Correnti fu adottata tra numerose opposizioni.

—

Gli operai soli possono risolvere la questione sociale.

Il candidato operaio Beretta parlò chiaro a Milano. Egli disse:

« Parrebbe che la questione sociale sia sorta ieri. Essa invece è sempre stata dal giorno che un primo prepotente disse: questo è mio! Ma è una questione che non interessa che gli operai

e che non può essere risolta che dagli operai. *(Applausi.)* Le forme di Governo, i partiti politici, le grandi parole di patria, di libertà, ecc., non possono colmare l'abisso che divide l'operaio dal borghese. È dunque necessario trovare la via ad una *perequazione sociale. E chi la troverà se non il partito operaio?* »

È chiaro, chiarissimo, e ci pensino quelli che temono questa *perequazione sociale*.

—

Elezioni amministrative a Milano.

Nelle elezioni amministrative a Milano trionfò, come abbiamo detto, completamente la lista dell'Associazione costituzionale. I giornali fanno notare il grande concorso di elettori alle urne, sebbene non vi fosse lotta, e la sconfitta del Mussi, il quale è presentato come candidato alla deputazione politica nel Collegio di Milano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 maggio

Legge sulla tassa di minuta rivendita. — Dal sig. Vigo Antonio abbiamo ricevuto questa lettera:

« Godo comunicare a tutti i colpiti dalla nuova tassa sulla minuta vendita del vino, e più specialmente i firmatarii dell'istanza che abbiamo presentato allo spett. nostro Municipio, nella prima decade del p. p. aprile, a fine di ottenere il suo valido appoggio per sollecitare il Senato all'approvazione dell'articolo unico di legge già approvato dalla Camera dei deputati il 4 giugno u. p., il quale autorizza i Comuni che abbiano imposto la tassa sulla minuta vendita del vino di trasformarla, riscuotendola col dazio d'entrata in città, che l'egregio e zelante nostro sindaco m'incarica di partecipare a tutti gl'interessati, che la nostra domanda non ebbe sino ad ora seguito, perchè sciolta la Camera dei deputati.

« A nome dei danneggiati da codest'ingiusta tassa rendo pubblici ringraziamenti al nostro spett. Municipio, ed in special modo alla Giunta, per l'adesione alla nostra preghiera. Così che, come ognun vede, appoggiati dal Municipio, dal R. Prefetto, e dagli onorevoli Mattei, Maldini e Maurogonato, già nostri deputati, e che mediante i nostri voti concordi saranno certamente rieletti, il Senato, appena adunato, discuterà per prima la legge suindicata. »

Su questo proposito, però, il sig. Vigo ha ricevuto una lettera dal comm. Maurogonato, che rettifica la cosa, perchè, sciolta la Camera, una legge anche votata deve a questa ripresentarsi.

L'onorevole Maurogonato gli scrive:

« « Adunque per la nostra legge bisogna ricominciare da capo. Ritengo che l'on. Berio, che la presentò alla Camera, sarà rieletto. Egli, senza dubbio, ripresenterà la legge, che farà il suo corso. Probabilmente il Ministero, poichè la Camera la votò una volta, non farà opposizione, e allora la legge andrà al Senato.

« « Siccome lo scopo di questa legge è l'eguaglianza di trattamento per i contribuenti e la libertà del commercio, giova sperare che giungeremo in porto; ma siccome per tutto ciò ci vorrà un certo tempo, mi sono permesso di consigliare i negozianti interessati a provvedere nel frattempo nel miglior modo ai loro interessi. » »

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la settima lista di sottoscrizioni. Eccola:

Giorgi Luigi, azioni 1, lire 100 — Piacentini Antonio detto Zemello, azioni 1, lire 100 — Tagliapietra Girolomo, azioni 1, lire 100 — Muzzarelli dott. Angelo, azioni 1, lire 100 — Vianelli fratelli G. L., azioni 1, lire 100 — Righini Gio. Battista e Francesco, azioni 1, lire 100 — Gerliu Sebastiano, azioni 1, lire 100 — Colauzzi Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Sailer Giovanni, azioni 1, lire 100 — Mayneri bar. Augusto, azioni 1, lire 100 — Ongania Ferdinando, azioni 1, lire 100 — Da Ponte Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Fiorentini Gaetano, azioni 1, lire 100 — Picenardi Sommi marchese Guido, azioni 1, lire 100 — Berri don Giovanni, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 320, lire 32,000 — Totale azioni 335, lire 33,500.

Tiro a segno. — Domenica ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione VII di tiro; però, in causa del cattivo tempo, si ebbe poco concorso, e non si potè eseguire la gara domenicale.

Domenica 23, a cagione delle elezioni politiche, non saranno eseguite le solite esercitazione di tiro.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 maggio 1886: Casi nuovi 5, morti 4, dei quali 2 dei giorni precedenti, guariti 1. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati *due* nuovi casi.

Funerali. — Il commendatore Giovanni Bizio, nell'esprimere la maggiore riconoscenza all'intiera cittadinanza ed alle Rappresentanze d'ogni ordine, le quali nel funestissimo lutto ch'ebbe a colpirlo, accorsero pietose a recargli la parola del conforto, si fa sollecito, collo strazio nel cuore di ricordare che i funerali della dilettissima sua consorte, dovuti differire per ragioni di liturgia ecclesiastica, avranno luogo nella chiesa di S. Stefano il giorno di venerdì 21 corrente, alle ore 10 antim.

Istituto Coletti. — Domenica seguì la cerimonia d'inaugurazione delle lapidi in ricordo di Francesco Luigi Bon e del nob. Antonio cav. Angeloni Barbiani, che furono così benemeriti benefattori di questo Istituto.

La cerimonia fu nobilissima.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 19 e 20 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

F. Cavalli: Di due scrittori politici del secolo XIII.

A. De Giovanni: Di una affezione vaso motoria della lingua, rarissima.

P. A. Saccardo: Miscellanea phycologica — auctoribus doct. J. B. De Toni et D. Levi.

F. Galanti: Scritti inediti di Carlo Gozzi.

P. Spica: Sopra un'antimonite del Vicentino, del sig. E. Luzzatto.

Ab. B. Morsoliu: Valerio Vicentino nelle « Vite di Giorgio Vasari ».

V. Cavagnis: Contro il virus tubercolare e contro la tubercolosi, tentativi sperimentali (Giusta l'art. 8.° del Regolamento interno).

G. Garbieri: Sulle superficie polari covarianti e sui loro invarianti simultanei (c. s.).

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Ritratto. — Nelle vetrine del negozio Naya abbiamo veduto un ritratto ad incisione sull'avorio del compianto cav. Angelo Levi, eseguito, per commissione del cav. Giacomo Levi fu Angelo, dal valente artista E. Sommariva.

È lavoro veramente stupendo così per la rara somiglianza, come per l'esecuzione finitissima.

Il cav. Giacomo Levi, oltre all'avere in quel ritratto la vera effigie del suo amato parente, — che è là vivo, parlante — può anco vantarsi di possedere una mirabile opera d'arte.

Il cav. professore Giuseppe Carraro, padovano, morto il 16 di questo mese in Firenze, fu uomo dotto, semplice e buono, che consacrò tutta la sua vita alla patria e alla scienza. Negli anni che precedettero il 1848 apparteneva a quella valida schiera di giovani che, a Padova, si facevano un'arma delle lettere contro il governo straniero, e insieme col Prati, col Berti e con altri egregi scrisse nel giornale allora notissimo, *Il Caffè Pedrocchi*; più tardi, in qualità di capitano medico, seguì l'esercito nazionale, senza trascurare i suoi studi prediletti, che gli valsero dopo il 1866 la cattedra di geografia nell'Istituto tecnico di Livorno. Di là passò nel 1872 alla nostra Scuola superiore di commercio a insegnarvi parimenti geografia e statistica, e fu tra i professori più stimati e più amati; stimato per la larga cultura e il versatile ingegno, amato per la gentilezza dei modi e la lealtà del carattere che gli si leggeva nella fisonomia aperta e serena. Ma oltre che alla memoria del suo insegnamento la sua fama è raccomandata ai molti lavori ch'egli lascia dietro di sè e dei quali sarà certo tenuto ampio discorso in luogo più acconcio e in momento migliore. Oggi basti ricordare la sua Monografia sull'Italia all'Esposizione di Parigi del 1867, la traduzione e riduzione dall'inglese della Storia d'Europa nel Medio Evo dell'Hallam, l'altra versione della Geografia del Bevan arricchita di note e d'una parte originale relativa all'Italia; finalmente quel Manuale del Geografo che gli costò fatiche infinite, ma gli fruttò anche lodi unanimi e schiette per la copia delle notizie, per la precisione dei dati, per l'ordine e la perspicuità dell'esposizione.

E questo lieto successo avrà certo abbellito di qualche raggio di sole il malinconico tramonto del povero Carraro. A lui era toccata la triste sorte di vedersi lentamente morire, di sentir via via affievolirsi quelle facoltà che, preziose a tutti, sono il bene supremo dell'uomo di studi. Ripetuti attacchi di paralisi gli avevano da un pezzo inceppata la lingua e franta l'attitudine al lavoro, lasciandogli, per crudele ironia, abbastanza luce d'intelligenza da comprendere il proprio stato.

Da più di un anno non faceva lezione, da parecchi mesi aveva abbandonato Venezia. Ma la Scuola lo rammentava con affetto, ma in Venezia egli serbava fide amicizie. È la città che l'ebbe per tanto tempo ospite caro, e la Scuola ch'egli onorò, e i colleghi, e i discepoli gli mandano oggi commossi un estremo saluto.

Corriere del mattino

I discorsi Bonghi-Rudinì.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

L'aperta dichiarazione fatta ieri, nel discorso a Siracusa, da Di Rudinì, della sua alleanza con Crispi, è molto commentata, perchè non si tratta di cosa unilaterale. Si assicura, anzi, essere vero l'accordo tra Crispi e Di Rudinì. Infatti, la *Riforma* dedica al discorso del Rudinì un articolo di fondo, ripromettendosi quasi una vera rivoluzione parlamentare da questa alleanza, ed inneggiando alla Sicilia, da cui muovono sempre le grandi iniziative.

Anche la *Tribuna* loda il discorso del Rudinì, ma solo pel biasimo contro Depretis, senza accennare alla dichiarazione di solidarietà con Crispi.

I giornali d'Opposizione accusano il discorso di Bonghi di violenza, massime per la frase « commercio di bugie »; ma generalmente tale discorso si giudica tra i più veri e potenti pronunziati da anni in Italia.

La *Rassegna* scrive:

Fu incisivo e penetrantissimo il discorso del Bonghi: notevole quello del Di Rudinì, che sviluppa un programma concordato con Crispi, e sarebbe stato più forte se fosse più impersonale. Dal punto di vista strettamente politico, i discorsi del Bonghi e del Di Rudinì meriterebbero un maggior esame, perchè segnano due punti di partenza, diretto uno a ricomporre, l'altro a rifare la maggioranza del partito di Governo. Bonghi vuol ricomporla con Depretis; Di Rudinì vuol rifarla con Crispi, ma con o senza Depretis?

Sciopero a Torino.

Telegrafano da Torino 21 alla *Persev.*:

Dopo l'esito dell'adunanza dei muratori tenutasi ieri al Teatro Nazionale, pareva che lo sciopero fosse scongiurato. Stamane, invece, dalle 5 alle 6, quando già parecchi recavansi al lavoro, si decise lo sciopero, e nelle fabbriche in costruzione nei borghi S. Donato e S. Salvario si astennero dall'intervenire.

Un centinaio si raccolsero in Piazza dello Statuto, e poi si dispersero senza disordini.

Sul corso Dante si presentarono altri ove lavorasi pel fabbricato delle Scuole municipali, e tentarono far cessare il lavoro anche in altri edifizii vicini.

400 operai scioperano in questo momento.

La truppa intervenne per far sgombrare l'assembramento. Agenti di P. S. seguono gli scioperanti.

La Prefettura è custodita da una compagnia di linea.

Il sindaco e l'assessore Arcozzi trattano con una Commissione di operai muratori per indurli a desistere ed accordarsi con quanto proposero i capi-mastri e gli appaltatori.

Finora nessun disordine. Se altro avviene, vi telegraferò di nuovo.

Furono arrestati tre socialisti e sobillatori, e 25 operai che schiamazzavano in un'osteria.

Ferrovia Ravenna-Mestre.

Leggesi nel *Ravennate*:

Notizie avute di buon luogo ci autorizzano ad asseverare, avere il Consiglio superiore dei lavori pubblici opinato che possa, in massima, ammettersi il progetto per la concessione della linea ferroviaria Mestre-Ravenna, quale venne proposto dal Municipio di questa città.

Ora fa mestiere attendere che la Commissione reale istituita per l'esame di simili domande presenti le sue proposte sulla chiesta iscrizione della linea anzidetta fra i mille chilometri autorizzati dalla legge 27 aprile 1885.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 17. — Il conte Herbert Bismarck venne nominato segretario di Stato, e il conte Berchem sottosegretario del Ministero degli affari esteri.

Parigi 17. — Il Conte, la Contessa di Parigi e gli altri Principi d'Orleans sono partiti per Lisbona. Il Conte e la Contessa ricevettero avanti la partenza molti personaggi che sono andati a salutarli.

Secondo il *Siécle*, parlavasi nei corridoi della Camera della possibile dimissione di Boulanger in causa della sua salute.

Brusselles 17. — La Banca ribassò lo sconto al tre per cento.

Vienna 17. — Il *Fremdenblatt* dichiara completamente infondata la notizia che l'Imperatore e l'Imperatrice restituiranno prossimamente la visita alle loro Maestà russe.

Vienna 17. — La Camera dei Signori approvò il progetto di garantire il prestito egiziano.

Madrid 17. — Il Papa accettò di essere padrino del figlio della Regina.

Madrid 17. — Diversi membri del Consiglio d'amministrazione della ferrovia Medina Salamanca, nonchè il Ministro delle finanze, del Portogallo, partono per accompagnare la famiglia degli Orleans.

L'ambasciata straordinaria che assisterà al matrimonio del Principe di Braganza è partita per Lisbona.

Parigi 17. — Stasera, alla riunione di aderenti alla formazione della Camera di commercio italiana, il console Negri presiedeva, assistito dal viceconsole Cerruti. La formazione della Camera fu approvata; quindi furono letti ed approvati lo statuto e il regolamento redatti da una commissione. Fu proceduto alla elezione di quindici consiglieri. Il console che di già, aprendo la seduta, constatò l'importanza di tale istituzione, invitò a mandare un saluto ai Ministeri di agricoltura ed esteri, e alle Camere di commercio consorelle stabilite in Francia e all'estero. Dopo proclamato l'esito delle elezioni dei consiglieri, il console propose un viva all'Italia e al Re Umberto.

Parigi 18. — Parecchi deputati radicali sono intenzionati di presentare, alla riapertura della Camera, una nuova domanda di espulsione dei principi, in seguito al ricevimento di sabato presso il conte di Parigi.

Londra 17. — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione del *bill* irlandese. *Stanfeld*, difendendo la politica del governo, dichiara che il discorso di Salisbury, di sabato, desterà spirito d'indignazione e determinazione all'unione nelle file del partito liberale.

Il *bill* renderà l'unione dell'Irlanda e dell'Inghilterra più forte, perchè più morale. L'Inghilterra deve contare non solo colla povera Irlanda, ma anche colla razza irlandese creata agli Stati Uniti, la quale inspira all'Irlanda la fiducia che le sue domande non possano essere ricusate. Dopo una discussione di ott'ore, si aggiornò ad oggi

Madrid 17. — La Regina ha partorito un figlio maschio.

Discorso del ministro Ricotti.

Novara 17. — Ricotti stassera nel Circolo Commerciale, invitato, parlò a moltissimi elettori adunati per salutarlo. Dichiarò essere intervenuto per conversare cogli elettori non per fare un discorso; non avere cose interessanti da esporre pel ministero della guerra. Insiste sulla necessità di non oltrepassare i limiti dell'attuale bilancio ordinario e straordinario per qualche anno. Spiega le ragioni per le quali accostossi al governo, il cui programma per le elezioni dell'82 ottenne l'adesione di molti uomini eminenti dell'antica destra. I fatti compiuti dalla precedente legislatura fecero scomparire la distanza fra la destra liberale e la sinistra moderata. Fu tra coloro che non credettero opportuno pronunziarsi subito nel periodo elettorale dell'82. Tacque. I fatti avendo corrisposto all'aspettazione, aderì alle istanze di amici e per le istanze ripetute di Depretis, entrò nella sua amministrazione.

Mette in guardia contro le esagerazioni, sulla spedizione di Massaua, che nel 1885 non costò più di 5 milioni, compreso l'acquisto d'una nave. Dopo, non costa oltre 3 milioni annuali. Accenna al richiamo di parte delle truppe. Constata che la mortalità in Africa non è superiore alla media dei presidii d'Italia. Invitato ad esporre gl'intendimenti circa l'eccidio di Porro, rileva la commozione giusta e dolorosa condivisa dalla nazione. Giova aspettare il risultato delle investigazioni ordinate e l'accertamento dei fatti. In ogni caso, il Governo, inspirandosi solo agli interessi del paese, sottoporrà la sua risoluzione al Parlamento. *(Applausi vivissimi.)*

Rinuncia di Cairoli a Roma.

Roma 17. — Cairoli diresse una lettera ai membri del Comitato democratico progressista a Roma, declinando la candidatura, non potendo suscitare dubbi sulle sue intenzioni nel suo Collegio naturale. Soggiunge: « Ove non fosse stata questa considerazione, siate certi che vi avrei affidato ben volentieri il mio nome per una lotta che combattesi onde restituire al partito liberale la sua missione e alle istituzioni lo spirito e la sincerità. »

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Londra 18. — L'effervescenza negli orangisti dell'Irlanda aumenta e non si limita nell'Ulster, ma si propaga a tutta l'isola; però è specialmente attiva nella regione del Nord, ove si prepara risolutamente la guerra civile. Un avviso pubblicato in un giornale di Belfast fa appello agli ex sottufficiali che volessero istruire i volontari. Diverse associazioni di lealisti accorrono ad esercitarsi al tiro.

Londra 18. — Il *Times* ha da Vienna: Butzow ministro di Russia ad Atene, lascierà Atene per andar in congedo tre mesi.

Secondo la *Morning Post* i ministeriali continuano a credere che Gladstone avrà la maggioranza.

Madrid 18. — Il nuovo Re prenderà il nome di Alfonso XIII.

Madrid 18. — *(Camera).* — *Martos* annunziò la nascita del Re. Disse: « Intorno alla tomba del nostro compianto Re, respirammo una atmosfera di tristezza e quasi di terrore. Intorno alla culla del nuovo Re, rinascono la gioia e la speranza. È una grande felicità che il Re, morendo, ci abbia lasciato un figlio per surrogarlo e perpetuare la monarchia. Prepariamoci a difendere il monarca rappresentante la pace e l'ordine. »

Grida di *viva* il Re.

I deputati repubblicani non assistevano alla seduta.

Sagasta si associò alle parole di Martos.

Toreno egualmente a nome del partito conservatore.

(Senato) — *Sagasta* parlò pure della nascita e gridò: *Viva la Reggente, viva il Re.* I senatori fecero coro. Parlarono parecchi oratori. I senatori repubblicani tacquero.

Washington 18. — Il Senato approvò un progetto di Fryes che delimita i privilegi commerciali alle navi straniere nei porti americani.

Chicago 18. — Si temono che lo sciopero ricominci.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 8 15 p.

Cairoli rinunziò definitivamente la candidatura offertagli da taluni Comitati romani dell'Opposizione.

Sembra acquistare terreno la candidatura di Coccapieller come protesta contro i radicali.

Ricotti partì per Novara.

Cagnardi, pretore a Chioggia, è nominato giudice a Vercelli.

Il Papa decorò dell'Ordine Piano due figli dello Scià di Persia per la loro benevolenza verso i Cattolici.

Roma 18, ore 12.20 p.

Secondo i calcoli preliminari prevedesi che il Governo vincerà circa in trecento Collegi e forse più.

Bonghi, in una lettera all'*Opinione*, rettifica le imputazioni fattegli da Rudinì, di aver mancato di rispetto alla memoria di Sella, di avere abbandonato parte degli antichi principii.

L'*Opinione* dice che, tentando di far vibrare la nota regionalistica, i cândidati dell'opposizione hanno assolutamente frainteso i sentimenti degli elettori italiani.

Il *Popolo Romano* rileva le elementari flagranti contraddizioni dei discorsi dei principali oratori dell'Opposizione.

Il Consiglio superiore della istruzione accordò libere docenze nell'Università di Padova ai professori: Morelli di diritto costituzionale, De Giaxa d'igiene, Bolaffio di diritto commerciale, Fraccaroli di lettere greche.

Verdetto nel processo della Banca Veneta.

Padova 18, ore 3 25 p.

La lettura del verdetto è cominciata alle 10 e terminò adesso. Affermò la colpabilità di Pasetto, Osio, Minerbi, Toderini e Belzini; complici non necessarii, Lotteri, Tirelli, Dalla Vedova; assolti Lugo, Cavalieri. Ammessa la forza semirresistibile per Pasetto. Attenuanti per tutti. Comunicherò la sentenza.

Bullettino bibliografico.

Le grandi scoperte e le loro applicazioni opera dettata dall'ing. F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; prima traduzione italiana del dott. Corrado Corradino, professore aggregato all'Università di Torino; illustrata con 3000 incisioni nel testo e tavole separate. - Sono uscite le dispense 17 e 18 — Roma, Unione tipografico-editrice, 1886.

Fatti Diversi

Linea ferroviaria San Donà Portogruaro. — Ieri alle ore 1 arrivarono a Portogruaro, con cinque locomotive, i componenti la commissione d'esame per la prova finale della ferrovia da San Donà. V'erano i signori comm. Cao, comm. Medin, cav. Occioni, Zorzetti, l'ingegnere Malanotti e parecchi altri. La corsa di prova è riuscita benissimo, per cui giovedì avrà luogo il collaudo finale della linea, e quanto prima potrà essere aperta al pubblico.

Il Governo ha dimostrato come intenda con premura sodisfare i legittimi desiderii delle popolazioni malgrado se ne ascrivano ogni vanto gli avversarii.

Eruzione dell'Etna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 18, ore 11.5 ant. — Sull'Etna la eruzione dei vapori e della cenere è molto attiva dalla parte occidentale del cratere centrale.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 17. — Casi 6, morti 4, di cui 2 dei casi precedenti.

Sciopero di taglialegna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nevers 17. — Seicento taglialegna scioperarono a Lafermete.

Cose ferroviarie. — *Attuazione della nuova Tariffa speciale A - Bagagli.* — D'accordo colle Amministrazioni delle strade ferrate del Mediterraneo e Sicula, e con approvazione del Governo, col giorno d'oggi, 16 maggio, è entrata in vigore, in via di esperimento, la nuova Tariffa speciale *A* - Bagagli, la quale è applicabile sul percorso delle tre grandi reti, ai trasporti di campioni spediti come bagagli senza dichiarazione del valore.

Viaggio di piacere dall'Italia a Vienna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 17. — I viaggiatori italiani del treno di piacere sono giunti, e furono ammessi a libera pratica dopo una breve dilazione.

Un terribile ciclone a Madrid. — Telegrafano da Madrid 14 al *Corr. della Sera*:

Ieri il più, terribile uragano che nessuno rammenti, si è scatenato sulla nostra città, portando la desolazione, la morte.

La furia e la violenza del ciclone fu tale, che si calcolano a diecimila gli alberi divelti. Parecchie case rimasero distrutte. Il numero dei morti denunziati ascende a 80; a 400 quello dei feriti. Una campana, precipitando dal campanile, sfondò la villa del marchese Salamanca.

I treni dovettero fermarsi. I danni sono enormi, specialmente nei dintorni della capitale; la costernazione è immensa. Il popolo dice che questo flagello è effetto della vendetta celeste per l'assassinio del vescovo Izquierdo.

Un busto troppo stretto. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La figlia del borgomastro di Mahlsdorf, in Prussia, si recò il lunedì di Pasqua in chiesa con un busto allacciato troppo stretto. In causa di ciò, si sentì male, e dovette ritornare a casa, ma mentre si levava gli stivalini, nel piegarsi, si sentì un forte dolore alla regione dello stomaco, che le fece emettere un grido.

Rinomati medici fatti subito venire da Berlino constatarono una grave lesione interna, che dichiararono incurabile.

Nella settimana scorsa l'infelice fanciulla, vittima della sua vanità, era già freddo cadavere.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

18 *maggio* 1886.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		98 80	99 —	96 63	96 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	306 —	307 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	314 —	315 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	07	25	12	25	08	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	50	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	¼

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	98 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	711 —
Londra	25 08 ½	Mobiliare	940 25
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 17.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	191 —
Austriache	362 50	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0	82 65 —	Consolidato ingl.	101 3/8
» » 5 0/0	109 20 —	Cambio Italia	— 5/16
Rend. ital.	98 65 —	Rendita turca	6 40
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 15	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25	Obbligaz. egiziane	347 50

VIENNA 18

Rendita in carta	85 20 —	Az. Stab. Credito	282 40 —
» in argento	85 40 —	Londra	126 85 —
» in oro	115 70 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	101 90 —	Napoleoni d'oro	10 04 ½
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 17

Cons. inglose	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ¼	Consolidato turco	— —

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A LIRE 12,000,000

DEL PRESTITO UNIFICATO 4 0|0

DELLA CITTÀ DI MILANO

Il Consiglio Comunale di Milano nelle sedute 28 e 29 Dicembre 1885 ha deliberato di creare un Nuovo Prestito 4 0|0 di L. 80,000,000 nominali, approvato dalla Deputazione Provinciale in data 8 Gennaio p. p.

Di questo importo:

L. 64,000,000 nominali sono stati destinati alla conversione o al rimborso dei Titoli dei vecchi Prestiti ancora in circolazione e delle anticipazioni fatte al Comune dalla Società del Salone e dalla Cassa di Risparmio; le altre:

L. 16,000,000 nominali, ai lavori edilizi decretati dal Comune.

Il saldo ancora da rimborsarsi al 31 Dicembre 1885 dei Prestiti ad interesse 1848, 1854, 1860, 1873, 1882, dei Prestiti a Premi 1861 e 1866 e delle due anticipazioni di cui sopra, ammontava a L. 70,120,047. — È da notarsi che fino ad oggi venivano inscritte nel bilancio ordinario soltanto le quote relative ai premii dei due Prestiti a premii 1861 e 1866, nonchè le quote relative agli interessi sulle due anticipazioni della Società del Salone e della Cassa di Risparmio, mentre per tutte le corrispondenti quote di ammortizzazione si doveva provvedere con mezzi straordinarii; invece in seguito all' assetto dato al bilancio mediante l' operazione di unificazione dei Prestiti a tutti questi servizii verrà provveduto colle risorse ordinarie del Bilancio.

Il Consorzio sottoscritto ha comprato un importo di L. 48,500,000 di questo Prestito della qual somma:

L. 16,000,000 sono destinate ai grandi lavori edilizi, e le altre:
» 32,500,000 alla conversione od al rimborso dei due Prestiti 1860, 1873 chiamati al rimborso pel 12 aprile p. p.

Invece le residue:

L. 31,500,000 devono servire alla conversione facoltativa ed a suo tempo al rimborso dei Prestiti 1854 e 1882, come ancora per gli altri scopi summentovati.

I saldi in circolazione dei Prestiti ad interesse 1854, 1860, 1873 e 1882, chiamati alla conversione od al rimborso per la suddetta data ammontavano al 31 dicembre 1885 a . . . L. 53,193,408.35
di cui hanno accettata la conversione secondo l' avviso 11 Gennaio p. p. . . . . » 29,512,003.10

rimanendone così in circolazione . . . . L. 23,681,405.25

Di queste L. 23,681,405.25 circa L. 11,300,000 importo dei saldi dei Prestiti 1860 e 1873 sono già state chiamate al rimborso obbligatorio a partire dal 12 aprile p. p., cosicchè attualmente degli antichi Prestiti ad interesse non restano in circolazione che circa undici milioni e mezzo formati dai saldi dei Prestiti 1854 e 1882, pel primo dei quali il rimborso anticipato non è che facoltativo, mentre che pel secondo diventerà obbligatorio a partire dal 1.° Gennaio 1890.

Il Consorzio accorda ai portatori di questi ultimi due Prestiti, speciali facilitazioni, che vengono riportate più innanzi.

Il Comune di Milano si è obbligato di non contrarre altri Prestiti prima del termine di 5 anni e di non procedere a conversioni di questo Prestito prima del termine di 20 anni.

Le Obbligazioni sorteggiate pel rimborso e gli interessi sono **netti di qualunque tassa od imposta presente e futura.**

Il presente Prestito viene emesso in tagli da 100, 500, 1000, 5000 lire, e gli interessi ne sono pagabili trimestralmente al 1.° Gennaio, 1.° Aprile, 1.° Luglio e 1.° Ottobre.

Questo Prestito è rimborsabile in 75 anni mediante estrazioni annuali secondo il piano riportato su ciascun Titolo. I Titoli sorteggiati sono rimborsabili a partire dal 1.° Ottobre di ciascun anno.

Trascorso il termine di 20 anni il Comune avrà la facoltà di aumentare la quota dei rimborsi ovvero anche di rimborsare in una sol volta il saldo del Prestito allora in circolazione.

Il pagamento delle Obbligazioni estratte e degli interessi, oltrechè in Milano presso la Cassa Municipale e nelle principali città d' Italia, avrà luogo anche a Berlino, Francoforte, Monaco, Colonia, Basilea, Berna, Ginevra, San Gallo, Zurigo, Parigi, Lione, Amsterdam e Bruxelles al cambio del giorno delle lire italiane.

Con questa operazione il Comune di Milano, oltre all' aver consolidato il proprio Bilancio, ha ottenuto un sensibile risparmio nel servizio annuale delle sue passività; di più ha provveduto *i fondi* per i suoi grandi lavori edilizii, i quali coll' aumento della popolazione e del pubblico benessere, che ne saranno la naturale conseguenza, contribuiranno sempre più alla prosperità delle finanze del Comune.

Milano, li 12 Maggio 1886.

Pel Consorzio
BANCA GENERALE.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Del predetto Prestito ne viene emesso per pubblica sottoscrizione un importo di Lire 12,000,000

La Sottoscrizione viene aperta in **Italia, Svizzera, Francia e Belgio nei giorni 19 e 20 Maggio corr.** alle condizioni seguenti:

1.° La sottoscrizione avrà luogo sulla base del programma che precede. Viene riservato il diritto di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine sovraindicato.

2.° Il prezzo di sottoscrizione è fissato a **97** 1|2 0|0, più interessi **4** 0|0 a partire dal 1.° aprile p. p. All' atto della sottoscrizione verranno versate L. 10 ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in valore benevisi.

3.° Il riparto verrà eseguito appena chiusa la sottoscrizione. Se le domande sorpassassero l' importo messo in sottoscrizione, si procederà ad una riduzione proporzionale.

4.° *Saranno considerate come irreducibili le sottoscrizioni fatte mediante Obbligazioni dei Prestiti* 1854 *e* 1882, *dei quali attualmente è facoltativo il rimborso*; dette Obbligazioni saranno ricevute alla pari più interessi e dovranno essere consegnate all' atto della sottoscrizione contro ricevuta su distinta apposita, provvisoria, procedendosi al regolamento degli interessi sulla base della data del 12 aprile a. c.

Ai sottoscrittori mediante Obbligazioni del Prestito 1882 verranno inoltre rilasciati dei Buoni di godimento per la differenza di interessi dal 4 al 4 1|2 0|0, pel periodo dal 12 Aprile 1886 al 31 Dicembre 1889, che saranno pagabili alle rispettive scadenze dalla Cassa Municipale di Milano, ovvero anche **potranno venir fin d' ora scontati al 4 0|0.**

5° La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive e avrà luogo dal 1.° Giugno al 31 Agosto a piacere del sottoscrittore contro pagamento del prezzo in capitale ed interessi di cui al N. 2.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 19 e 20 Maggio corr. in Venezia presso i signori JACOB LEVI e FIGLI.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria *rologio*, 219-20
VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere

LAHORE

VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE
PER IMBELLIRE LA PELLE
e comunicarle un bel colore fresco e brillante
della Casa SEGUIN di BORDEAUX
PREMIATA
CON DUE MEDAGLIE D'ORO

Bianca — Rosa — Rachel

L' uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scatola. 16

Qual è il migliore dei depurativi?

Questa è la dimanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche reumatiche. E tanto più devono stare in guardia, inquantochè, trattandosi di acquisto di rimedii di un certo costo, la frode e l' inganno stanno all' ordine del giorno da parte di certi speculatori che, screditatissimi come sono, ricorrono ogni giorno al ribasso del prezzo del loro rimedio (effetto di moralità) cosa impossibile a farsi dagli onesti, specie in quest' anno che la salsapariglia, come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorsi. « *Lo sciroppo di Pariglina composto* del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, è l' unico che abbia ottenuto il più grande dei premii accordati ai depurativi alla *Grande Esposizione* Nazionale di Torino, è quello che abbia riportato le più luminose onorificenze; e per tutte valga il seguente brano di documento: « *Il Ministero dell' interno...* si è benignamente degnato concedere al sig. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la **Medaglia d' oro al Merito,** con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all' uopo nominata (professori *Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri*) arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un *perfezionamento* al così detto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore, prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto... »

Resta dunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Pariglina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene nè alcool, nè mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedii tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di *antichi* rimedii consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che, per lo passato, ha fatto una guerra accanita e niente edificante al Dott. Giovanni Mazzolini, perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d' avere avuto una medaglia per il suo liquore, e l' ebbe invece per l' olio d' oliva ad una esposizioncella di Provincia. — Inventa cavalierati, che mai ebbe, a meno che volesse confondersi con quei di ventura.

Ripetiamo che chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, premiato otto volte colle più grandi onorificenze, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nel la capitale, e non si faccia dare altri rimedii omonimi, poichè vi sono varii rivenditori di questo antico preparato, che con *giuochi di parole*, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno, procurano di vendere questo, anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina Composto.*

Si vende in bottiglie da L. 9. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) si spediscono nel continente franche d' ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d' uso. È solamente garantito lo *Sciroppo di Pariglina Composto*, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma, » e la presente marca di fabbrica.

MARCA DI FABBRICA G. MAZZOLINI ROMA

La bottiglia, unita al metodo d' uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla, avente la marca di fabbrica in filograna; la targa in rosso, simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, e formata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo S. Fantino. 385

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l' uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l' avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch' ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l' appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Io posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

497

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per it. L. 240 a pagamento rateale di L. 5 al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI	viene rimborsata	con	ital. L. 150. —
»	BARLETTA	»	»	» 100. —
»	VENEZIA	»	»	» 30. —
»	MILANO	»	»	» 10. —
			Assieme	ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
30 giugno	»	Venezia	31 dicembre	»	Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all' anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 maggio

VINCITA PRINCIPALE

L. 20,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all' Ascensione, N. 1254 I.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all' Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia e francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 898 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Nell' estrazione 10 aprile 1884 vinse il primo premio di lire 25,000 un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell' Estrazione 10 aprile 1888 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Anno 1886 — Mercordì 19 Maggio — 3.ª Edizione — N. 133

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 MAGGIO

Lo chiamano *il partito politico che è salito al potere nel* 1876. È una circonlocuzione trasformista, se esitano a chiamare Sinistra quel partito, il quale naturalmente ha fatto miracoli, e più ne avrebbe fatti, se non si fosse scomposto.

Ma, dicono, che lo ha scomposto Depretis. Vuol dire che non ricordano più che i capi di quel partito, appena questo è andato al potere, si fecero la guerra, col metodo stesso col quale avevano fatto la guerra sino allora alla Destra.

Nel primo Ministero Depretis c'era Nicotera. Chi ha fatto la guerra a Nicotera? Crispi, che fu ministro dell'interno nel secondo Ministero Depretis. Contro Crispi, chi è sorto in nome della moralità? Cairoli, il quale colla sua condotta permise di dire a Sella che le mani oneste si stringevano da una parte all'altra della Camera, quando la moralità era compromessa.

A Cairoli chi ha manifestato pubblicamente il suo disprezzo? Crispi.

Questi sono i capi della Opposizione attuale, i quali, in questa lotta elettorale, ora manifestano velleità conservatrici, ora si pentono e tornano indietro e modificano i loro programmi, come Nicotera nei suoi discorsi successivi che si seguono e non si rassomigliano; ora, come Crispi, promettono agli operai di diventare maggioranza alla Camera dei deputati, quando i deputati saranno retribuiti, e sono più demagoghi della *Democrazia*, la quale ricorda saviamente che per fare della politica ci vogliono studii e preparazione, e non basta sapere adoperare la pialla o la sega per divenire uomini di Stato; ora fanno appello a tutti i malcontenti, e cercano di stringere con un amplesso solo gli autoritarii dell'antica Destra, come Spaventa e Rudinì, i repubblicani come Saffi, i socialisti come Costa, sebbene sentano il pericolo di essere solidali con coloro che slanciano — suprema ingiuria contro la rappresentanza nazionale, argomento per un generale fortunato che volesse giustificare nell'avvenire la soppressione del Parlamento — che slanciano, diciamo, contro il Parlamento la candidatura del galeotto Cipriani, condannato per triplice omicidio.

È questo il partito che dovrebbe riprendere la carriera gloriosa del partito che è andato al potere nel 1876, interrotta dal trasformismo?

Affettano di meravigliarsi perchè denunciamo al pubblico le alleanze mostruose di coloro che pretendono di rappresentare la coerenza, il carattere, la moralità politica.

Ci ricordano che se Cavour, se Vittorio Emanuele avessero avuto questa ripugnanza ad allearsi coi repubblicani, l'Italia non sarebbe.

Ah! di tutti i partiti, quello che è più trasformato è il partito democratico repubblicano. Una volta questo credeva in Dio e credeva nella patria. Adesso nega Dio, e se nel suo seno ci sono coloro che hanno il culto della patria sino all'irredentismo, ci sono però anche coloro, non respinti, i quali gridano nelle riunioni pubbliche che *la patria è un'invenzione borghese*, che il ventre vuol pane e non *ideali patriotici*, e che la patria è una *burletta*. Che razza di coerenza è questa, che da una parte ostenta il culto della patria, e dall'altra assolve coloro che la negano?

Con questi elementi si avrebbe a formare una maggioranza, che dovrebbe ripetere i miracoli del *partito che è andato al potere nel* 1876, che per eufemia non si nomina più, e che sono stati interrotti dal trasformismo?

Il partito, quello che è andato al potere nel 1876, ci ha dato l'abolizione del macinato, una legge che ha pericolosamente scosso il bilancio, e che non ha dato al popolo il pane più a buon mercato. Vuol dire che se il prezzo del pane non è diminuito, è diminuita però l'elasticità del bilancio, e diminuita a coloro che vivono del lavoro, la possibilità di lavorare e di procurarsi il pane anche se il prezzo ne fosse diminuito. Danno certo dell'Erario, niun vantaggio sentito dai contribuenti. È proprio questo un risultato da vantarsene tanto?

Pretendono poi che il Ministero sia responsabile della non votata legge comunale e provinciale, e di altre leggi. Ma questa è colpa del Ministero o non piuttosto di quei deputati che parlano senza dir nulla, che impediscono la sollecita votazione delle leggi, e si lagnano tuttavia di non avere nel Parlamento libertà di parola? Fra i falsi concetti di libertà, non alimentano essi questo, che non ci sia libertà di parola, quando non si consente al più stupido degli oratori di parlare tre sedute di seguito? Non sono essi che dichiarano sacra la stupidità, e delitto di violata libertà la chiusura della discussione, contro gli oratori, che parlano pei loro elettori, e non hanno nulla di serio da dire alla rappresentanza della nazione?

Essi hanno assai strani concetti della libertà. Dicono per esempio, che è liberalismo l'assoluzione degli accusati, e liberale l'interpretazione della legge, che riesca ad un maggior numero di assoluzioni! Con questi concetti del liberalismo, favorevoli soprattutto agli imbecilli e ai furfanti, se ne possono vedere, e se ne veggono di tutti i colori.

È questa è l'*esperienza* cui s'affidano perchè gli elettori dieno il loro voto a tutti i candidati dell'Opposizione, i quali comprendono tutte le opinioni, dalle più conservatrici alle più rivoluzionarie, da Spaventa a Cipriani, l'alfa e l'omega dell'alfabeto politico dell'Opposizione?

Gli elettori avrebbero in verità ragione di aver fede in questa *esperienza* e di aspettarne quella maggioranza solida e compatta che pure colla stessa energia domandano tanto il Ministero che l'Opposizione!

Dicono che il partito, sempre questo partito che non si nomina, avrebbe continuato nella sua marcia trionfale, di abolire cioè le tasse senza scuotere il bilancio. Non dicono però che se le tasse hanno potuto essere abolite senza scuotere il bilancio, vuol dire che la vecchia Destra, tanto calunniata, aveva lasciato finanze così buone e solide da permettere simili esperimenti, e che le più buone e solide finanze, continuando simili esperimenti, avrebbero dovuto scuotersi come infatti si scossero, per cui era molto desiderabile che quella cosidetta marcia trionfale fosse arrestata.

Di questo non si preoccupano punto. Piuttosto fanno una colpa al Ministero, — massima colpa — delle Convenzioni ferroviarie, come se il problema dell'esercizio ferroviario, risolto in massima dalla Camera nel senso dell'esercizio privato, non avesse aspettato per troppo tempo la soluzione definitiva, e come se fosse stata possibile altra soluzione, che quella di Convenzioni coi banchieri, le quali all'Opposizione sarebbero parse sempre da respingersi, perchè l'Opposizione in questi casi ha sempre una convinzione, quella cioè di respingere le Convenzioni approvate dal Ministero. Se volevano l'esercizio privato, bisognava pure accettare le Convenzioni, e il tempo che si è perduto a conchiuderle, e i diversi progetti che furono presentati, persuadono la gente di buona che non era possibile ottenere patti migliori.

La perequazione, ch'è la legge buona del Ministero, dicono ora ch'è stata strappata al Ministero. Dall'Opposizione forse, i cui capi hanno votato contro, eccetto Zanardelli, che non ha votato affatto? O da quei gregarii dell'Opposizione dell'Alta Italia, i quali non potevano permettersi, senza perdere i loro Collegii, nè di votar contro, nè di astenersi, come i loro capi?

Non è stato tutto merito del Ministero, il quale, per compiere questo atto di giustizia, da tanti anni aspettato, ha affrontato, sciente, il rischio di scompaginare la maggioranza?

Essi sono malcontenti della politica estera. Si scandalezzano perchè la politica interna è subordinata alla politica estera, perchè questa politica estera, che è politica di alleanza coll'Austria e colla Germania e ch'essi del resto non osano respingere, non va avanti colle dimostrazioni permanenti contro le Ambasciate e i Consolati austriaci, e perchè l'Italia si è unita alle altre Potenze per impedire che la Grecia continuasse a minacciare la guerra, senza aver avuto un momento solo l'intenzione di farla.

Intanto, mentre maledicono il trasformismo, guatano a Destra, ove vi sono gli elementi di Governo, per trovare i loro appoggi. L'Opposizione è come la signora Duse, che sente sempre il bisogno di appoggiarsi a qualche cosa, e l'Opposizione cerca istintivamente il suo appoggio a Destra. Questa volta le colonne dell'Opposizione sono Spaventa e Rudinì. Ma se la signora Duse è applaudita tanto, la nuova Duse, confidiamo, sarà, come merita, fischiata.

Ed ora che gli elettori conoscono le glorie del partito che *è andato al potere nel* 1876, il quale non ha fatto tutto il male che avrebbe potuto fare, perchè ne fu interrotta la *marcia trionfale* verso la bancarotta e verso l'isolamento, essi sanno bene quello che devono fare perchè la marcia trionfale un giorno non sia ripresa.

La lettera di Silvio Spaventa al Comitato costituzionale di Bergamo.

Il Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale, avendo diretto all'on. Spaventa una lettera perchè dichiarasse se accettava la candidatura del primo Collegio di Bergamo, l'illustre patriota rispondeva con la seguente dichiarazione:

« Roma, 12 maggio 1886.

« *Miei egregi signori.*

« Rispondendo al vostro invito, vi ringrazio, per prima cosa, della iniziativa da voi presa di riproporre la mia candidatura in cotesto Collegio, e poi vi dico semplicemente che io non mi porto candidato in nessun'altra provincia, e che, rieletto in codesto primo Collegio di Bergamo, ne accetterò con orgoglio il mandato.

« Se la mia persona nel Parlamento può avere ancora qualche significato, io non so desumerlo che dall'essere deputato vostro. Una certa idea di governo veramente libero, con i suoi inseparabili attributi di *forza* e di *giustizia*, trovò sempre intimo riscontro nella sana e maschia coscienza di codesta popolazione, che mi confermò la sua fiducia per tre legislature. Ora le idee che espressi costà nel mio discorso elettorale del 1880 intorno ad una Amministrazione retta dal diritto e dalla giustizia hanno fatto molto cammino, come ne fanno testimonio molti libri di dotti e discorsi di uomini politici, e persino alcune informi proposte di legge, venute fuori da quell'epoca in poi sopra tale argomento; ma la via da percorrere, prima che passino effettivamente nelle leggi e diventino norma e pratica di Governo, è assai lunga.

« Perciò quando io non mi sentissi sorretto dal suffragio di coloro, da cui, sto per dire, trassi l'ispirazione di sollevare quel grande problema, potrei poco più contribuire ad avanzarne la soluzione. L'approvazione dei Bergamaschi, per contrario, mi pone quasi fuori o sopra le divergenze secondarie della politica, e mi dà fede inconcussa che anche in un Governo di partito — unica forma oggi possibile di Governo libero — ci dev'essere modo, se vogliamo salvare la libertà, di osservare rigorosamente la giustizia.

« Se, dunque, miei egregi signori, io sarò costà rieletto, saprò senz'altro a quale precipuo fine devo indirizzare l'opera mia. In ogni modo l'affetto che mi lega a Bergamo si confonde nel mio animo col sentimento stesso dell'unità della patria, ed io non avrei potuto staccarmi volontariamente dalla vostra città e provincia senza mancare a questa, che fu la religione di tutta la mia vita.

« Accogliete i sensi della mia profonda osservanza.

« SPAVENTA.

« *Ai signori del Comitato elettorale dell'Associazione Costituzionale — Bergamo.* »

Il merito del Ministero Depretis sulla perequazione.

(Dalla *Perseveranza.*)

Oggi che noi abbiamo vinto, grazie alla fermezza del Depretis, oggi gli anti-perequatori si sono trasformati in perequatori, o vorrebbero far dimenticare la loro condotta. Ma non devono dimenticarla in particolare le popolazioni della Lombardia e del Veneto, le quali non possono lasciarsi tradire da costoro. Se il progetto di legge del Governo, studiato con tanta cura dal Messedaglia, dal Minghetti e dal Gerardi, era respinto, di perequazione non si sarebbe parlato più; o almeno non se ne sarebbe parlato più per molti anni. Per il rigetto della perequazione veniva al potere la Pentarchia, la quale si era abbastanza compromessa co' suoi voti e co' suoi discorsi intorno a questa materia.

Ma, se le idee del *Secolo*, del Cairoli, del Canzi, del Pavesi, ecc., avessero trionfato, oltre al seppellimento della perequazione, un altro grosso guaio — non lo dimentichino gli elettori — sarebbe piombato sul Lombardo-Veneto. In esso era in corso una specie di conguaglio fra i territorii di antico e di nuovo censo; e per sgravarne alcuni, il Veneto e una parte della Lombardia, così sperequati, avrebbero dovuto sostenere nuovi aggravii. La legge di perequazione ci salva anche da questo aggravio, che ci sarebbe venuto addosso per soprassello, e che il *Secolo*, il Canzi, il Villa, il Pavesi, il Cairoli ci avrebbero fatto piombare addosso, mentre si deliziavano a dimostrare che è meglio perequare col metodo della denunzia, che con quello del catasto. E c'è ancora di più. Lo sgravio dei tre decimi fu combattuto come anti-democratico dalla democrazia, come un delitto di lesa proporzione dei tributi!

Questi fatti non si cancellano, sono storia; e li numeriamo:

1° Senza la fermezza del Depretis non si sarebbe ottenuto nè la perequazione per catasto, nè lo sgravio dei territorii di vecchio censo senza aggravio di quelli di nuovo censo nel Lombardo-Veneto, nè la successiva abolizione dei tre decimi.

2° La perequazione per denunzia era una mistificazione, e come tale fu respinta dalla grande maggioranza delle nostre popolazioni, le quali si imposero ai deputati esitanti. Ma i deputati più partigiani resistettero anche alle chiare manifestazioni delle popolazioni che chiedevano giustizia, e alle quali essi la negarono. E lo sgravio dei tre decimi fu giudicato un atto di favore ai grandi proprietarii! Lo ricordino tutti gli agricoltori; il primo provvedimento veramente utile a loro fu combattuto dagli arci democratici.

Le perlustrazioni elettorali.

In un articolo la *Stampa* scrive quanto segue:

Se le perlustrazioni elettorali possedessero questa virtù miracolosa, ma a quest'ora tutta Italia sarebbe convinta che il Governo dell'Opposizione è il migliore dei Governi possibili, poichè — sia detto a lode della sua operosità — per far codesta propaganda, ella non ha aspettato che i comizii della nazione fossero convocati.

Se v'è invece, il convincimento opposto, se le popolazioni trovano che la scomparsa dell'onorevole Depretis, e dell'indirizzo di Governo ch'egli rappresenta, sarebbe un pericolo per l'ordine, per le istituzioni, siccome l'onorevole Depretis non ha parlato ancora, e i suoi amici hanno parlato tanto meno degli avversarii, vuol dire che le popolazioni giudicano il Governo dagli atti; vuol dire che gli atti del Ministero ispirano ad esse la fiducia che negano alle parole, quantunque abbondanti e munificentissime, dell'Opposizione, delle cui opere avvenire argomentano dai saggi punto confortanti del passato.

Per quanto possa dispiacere ai nostri avversarii, questa è la verità vera, ed è tanto chiara e imponente, che si ritrova perfino sul labbro loro.

ITALIA

I cavadenti!!

Togliamo dalla *Lombardia*:

« .... Ecco qua le parole giuste, fiere, sdegnose, che Filippo Mariotti — un uomo onesto, un carattere indipendente, che il 5 marzo votò contro Depretis — ha pronunziato a Fabriano contro i mendicanti di voti, contro i cavadenti politici, che corrono i Collegii in tiro a quattro alla *daumont*.

Ecco le parole d'un vero galantuomo contro i nuovi venuti delle politica:

« — Io aveva stabilito di fare un giro per la Provincia d'Ancona; ma ho mutato parere e preferisco di mandare da qui un saluto ai 51 comuni e ai ventimila elettori, visto che vi sono dei candidati che vanno a caccia degli elettori, come i cacciatori coi cani alle quaglie. Non avrei rispettato nè la mia, nè la loro dignità. *(Lunghi applausi.)* »

Il candidato Pilato.

Leggesi nel *Fanfulla*:

E per finire, la nota comica a beneficio dell'ilarità nazionale.

Nel Collegio di Caltanissetta è sbucato fuori un candidato operaio... il solito... che si chiama Pilato.

Pilato non ha superbia, e non si spaccia per un grand'uomo. Solamente osserva ch'*entrando alla Camera con apparenza di mediocre attitudine, dopo un corso d'anni* si troverà in grado di farci figura. E domanda i voti dei senzali (colla *z*... come se volesse dire *sens'ali)*; dei soldati in congedo, di tutti quelli che conoscono la sua vita *colma di ostacoli*, per rappresentare *la plebe* in Parlamento.

Pilato ha tutte le buone qualità per rappresentare la plebe: *libero voto, libero pensiero, tempo, conoscenze... e ozio.*

— Che cosa vi chiedo in fondo in fondo? — dice Pilato. — Non già un *lascito ereditario*, ma un voto che sarà *un atto filantropico. Onoratelo e propagatelo. Da voi, elettori, dipende questo colpo di cannone politico, tirato dall'operaio Giovanni Pilato.*

Speriamo almeno che, dopo tirato il colpo, Pilato si lavi le mani.

Il programma di un candidato operaio.

A Milano, certo Beretta, candidato operaio, dice che gli operai devono farsi far deputati per andar dappertutto, fuorchè alla Camera. Quanto allo scopo per cui devono farsi nominare, egli ha parlato molto chiaro:

« La borghesia, egli disse, non ci permette di fare la nostra propaganda; essa ci vuol paralizzare coi sequestri, cogli arresti, colle condanne! Ebbene, diventiamo deputati, e saremo *inviolabili*, e la nostra propaganda sarà libera...

« Vogliamo la *medaglia*, non già per andar alla Camera a predicare ai sordi, a discutere coi muti; la vogliamo per poterci impunemente recare nei campi, nelle officine, nelle miniere a compiere il nostro apostolato: non desideriamo già imbrancarci fra i pagliacci della politica, ma poter accorrere dovunque i nostri compagni sofferenti avranno bisogno di noi. Propaganda e resistenza: questa è la nostra bandiera. »

La prima rotaia italiana.

Il *Diritto* ha da Terni:

Nel grandioso Stabilimento di questa città, il 14 andante mese, presente Sua Altezza Reale il Duca di Genova, al grido di: « Viva il Re! » s'inaugurava la prima fabbricazione delle grandi rotaie ferroviarie d'acciaio in Italia.

Il commendator Breda, a mezzo del generale Pasi, ne informava Sua Maestà il Re, il quale degnavasi rispondere col seguente dispaccio:

« Comm. Breda — Terni.

« *Roma* 15.

« Voglio ringraziarla direttamente della comunicazione fattami col mezzo del generale Pasi, per provarle in qual conto io tenga l'opera fondata da lei, e della sua Società, cui auguro prospere sorti, degne dell'alto concetto e del forte volere.

« UMBERTO. »

INGHILTERRA

Il generale Wolseley accusato di meditare un tradimento.

Leggesi nell'*Italia*:

La questione irlandese, la quale, in Inghilterra, occupa tutta l'opinione pubblica, è ora aumentata d'interesse in seguito a' parecchi incidenti.

Il più importante fu il discorso pronunciato a Dungannon da Jhonston, il capo di quei protestanti dell'Ulster, che paventano tanto un Parlamento irlandese, quanto un governo parnellista a Dublino.

Jhonston non si è contentato d'affermare, come prima di lui avevano fatto parecchi suoi amici, che i protestanti d'Irlanda impegneranno una guerra civile, piuttosto che accettare la dominazione di Parnell; ma ha preteso sapere che più di mille ufficiali dell'armata inglese daranno le loro dimissioni per andare a mettersi alla testa dei ribelli dell'Ulster, se il Parlamento irlandese sognato da Gladstone vedrà la luce.

E diamo da indovinare fra cento il nome dell'ufficiale superiore che, secondo Jhonston, avrebbe risolto di dare l'esempio di questa specie di tradimento. — Sarebbe nientemeno che il generale lord Wolseley, il vincitore degli Ascianti e d'Araby pascià.

È facile immaginare la sensazione che produsse a Londra l'attestazione dell'oratore irlandese. Due giornali hanno inviato dei *reporters* dal generale Wolseley per chiedergli se realmente pensasse a spezzare — caso occorrendo — la sua grande carriera militare per organizzare una ribellione contro le decisioni del Parlamento di Londra; ma il generale ha sdegnosamente rifiutato d'accoglierli.

Ma questo, lungi dal troncare la questione, la fa risorgere sotto diversi aspetti; se cioè il rifiuto implichi che il fatto non meriti neppure una smentita — oppure se il generale non volesse andare contro la sua coscienza smentendo una decisione realmente presa.

La cosa è incerta; certo è però che le parole di Jhonston hanno provocata un'agitazione vivissima.

—

Il Ministero inglese ha però smentita questa diceria alla Camera dei Comuni.

CRONACA ELETTORALE

Venezia I Collegio.

Pubblichiamo la seguente lettera che **Aristide Gabelli** indirizzò al presidente del Comitato elettorale di Portogruaro. Essa non è un programma, nè il Gabelli avrebbe bisogno di farne, in quanto che le sue opinioni si rivelano assai chiare dai suoi scritti che lo resero ormai noto in Italia e fuori; ma servirà a far conoscere una volta di più la schiettezza del carattere, il senso pratico, l'acume della mente nudrita di forti studii e perfettamente ordinata del candidato al II. Collegio di Venezia. Ora è più che mai urgente di opporre alla sofistica, le idee pratiche tratte induttivamente dai fatti, studiate con serenità di mente e con sincerità d'intendimento.

Il Gabelli, che fu per ott'anni consecutivi l'autore della *Rassegna politica*, nella principale e più autorevole Rivista d'Italia, che tenne dietro con acume critico al movimento generale della civiltà, che scrisse lavori pregevolissimi e originali sulle più gravi questioni che agitano il nostro tempo, che giungerà al Parlamento senza legami preventivi, indipendente e disinteressato, contribuirà non solo ad onorare, ma a rafforzare quel forte e largo partito nazionale, la cui costituzione è nei voti di tutti.

« Chiariss. sig. dott. Bergami.

« *Padova*, 11 *maggio* 1886.

« Mi tengo in dovere di ringraziarla delle benevole disposizioni verso di me, di cui ebbi notizia dal mio vecchio amico Berchet. Inoltre vorrei pregarla di farsi interprete della mia gratitudine, verso il Comitato ch'ella presiede. Veramente, poco conosciuto come sono, e come devo essere, nel Collegio, avrei avuto obbligo di venire a ringraziare in persona. Ma poi pensai che o trovano motivo di mostrarmi la loro fiducia e la loro benevolenza per quel poco che pubblicai, o se no, una gita frettolosa ben poco potrebbe servire. Nè loro signori avrebbero modo di conoscer me, ne io potrei far altro che dire delle parole più disordinate di quelle che ho stampato.

« Io sono stato considerato un positivista a causa di un libro che pubblicai sulle scienze morali; ma appunto perchè sono positivista e tengo conto dei fatti, sono liberale compatibilmente coll'utilità dello Stato. Non credo che le nazioni si possano trasformare da un punto all'altro con dei decreti. Credo che non si possa rompere a capriccio la continuità dei tempi, e l'indirizzo dei popoli dipenda in gran parte

dalla storia, dalle tradizioni e dai costumi. Ciò è quanto dire, che non credo al vantaggio di riforme non preparate da tutti gli elementi che formano la civiltà, e che, rimanendo alla superficie e non penetrando nella vita, si riducono a passeggieri sconvolgimenti. Oggi poi credo necessità suprema quella di costituire un partito abbastanza forte, per dare stabilità e sicurezza al Governo, e metterlo in grado di far giustizia, liberandolo dal bisogno di menar la vita giorno per giorno colla condiscendenza e colla debolezza. Senza di questo io credo che finiremo a scendere per la china fatale delle altre nazioni latine, e non saremo venuti al mondo, che per mostrare la nostra impotenza. Io credo venuta l'ora di parlar chiaro, per non correre a precipizio in una gara di avventatezze e finire non si sa dove. In conclusione, avanti sempre, ma più di tutto colla testa, e sapendo quel che si fa. Eccole in poche parole il mio ritratto; quale sono, tale mi mostro, e, brutto o bello, non posso essere altro.

« Gradisca il mio sincero e devoto rispetto, e mi tenga sempre, ch'io sia eletto o no, per

« *Suo Obbl.mo*
A. GABELLI. »

—

Leggendo nell'ultima puntata della *Nuova Antologia*, l'articolo magistrale del Bonghi sul *programma delle elezioni*, non possiamo a meno di compiacerci nel raccomandare la scelta fatta di **Aristide Gabelli** ed **Angelo Papadopoli**, dei quali, il primo uomo di scienza, l'altro grande proprietario di terre, « abituati ambedue a sentire le difficoltà del sapere e del fare », appartengono appunto alle categorie di quei rappresentanti che il Bonghi consiglia di preferire.

Occupandosi per ora del Gabelli, più se ne parla dai giornali, più si rileggono i suoi lavori, e più cresce in noi una specie di orgoglio nel raccomandare un rappresentante, le cui qualità rispondono così compiutamente ai bisogni del paese. Infatti, andando al fondo delle cose, vediamo anche noi che due scuole politiche si contendono il campo: l'una d'origine francese, che, immemore di ogni tradizione, poco curante delle condizioni effettive del popolo e del suo grado di educazione, vorrebbe tutto rifare da capo, l'altra, che, seguace del metodo sperimentale, gloria italiana, vuole che la legislazione si basi non sulle utopie, ma sulla pratica illuminata. La prima è propria di un popolo leggero ed inquieto occupato a fare e disfare leggi e decreti, onde si può dire di esso che

« . . . . a mezzo novembre
Non giunge quel che tu d'ottobre fili. »

la seconda è propria dei popoli grandi e forti. A questa scuola sperimentale appartennero i grandi statisti che più contribuirono a fare l'Italia, e quelli che più si affaticano a conservarla. Non erano certo aprioristi, nè scimmie della demagogia francese il Cavour, il Farini, il Sella, il Ricasoli, il Lamarmora, nè lo sono il Minghetti e il Bonghi per tacere di tanti altri ai quali ripugna l'alleanza coi radicali.

E di questa savia scuola sperimentale può dirsi una gloria il Gabelli. Egli è positivista, ma nel senso che la sua base è l'esperienza; però nessuno più di lui è severo nell'esigere che l'indagine dei fatti sia rigorosa e imparziale. A persuadersene basta leggere il suo stupendo articolo sul *Nuovo diritto penale*, ove con una logica invulnerabile mostra quanto poco sia sicuro il dogmatismo dei penalisti che negano il libero arbitrio. Nè solo in questo, ma in tutti i suoi lavori anco di minor lena, e fra gli altri in quello sulla *Ferrovia metropolitana*, e nel volume recente dei *Pensieri*, egli mostra quelle qualità che lo rendono originale ad attraente, qualità che si potrebbero dire lo *splendore del buon senso.*

Questo splendore di buon senso il Gabelli porterà in tutte le molte questioni, nelle quali la sua vasta erudizione lo chiamerà ad applicarsi con vera competenza. Dai giornali politici più gravi fino a quelli che corrono per le mani dei maestri, è in tutti un coro di congratulazioni per la scelta fatta. Il Gabelli scrisse nei suoi *Pensieri*, che ormai l'unico mezzo di rendersi originali è l'esser modesti; nè certo è questa l'originalità che gli manca. L'avere forzato la sua modestia sarà una gloria per il II. Collegio di Venezia.

—

Ci scrivono da Portogruaro:

In prova che avevamo ben ragione ad augurare altro terreno che non è il nostro al malo seme della discordia abilmente gettatoci fra i piedi dai nostri avversarii, siamo lieti di poter a mezzo di codesto autorevole giornale, far noto che il nostro egregio e bene amato sindaco rilasciò ai suoi colleghi della Giunta una lettera amplissima come era bene da aspettarsi dalla sua lealtà a tutta prova, nella quale, dichiarandosi insussistenti tutti i fatti esposti nella famosa corrispondenza dell'*Adriatico*, afferma non solo non avvenuto, ma neppure possibile qualsiasi screzio fra i membri della Giunta e del Comitato elettorale, del quale egli è vicepresidente. Se questo all'*Adriatico* non basta, pubblicheremo la lettera.

—

Ci scrivono da San Donà:

È vero che siamo da poco tempo legati al Consorzio delle umane genti, ma l'onor. Pellegrini e l'*Adriatico* del suo cuore ci credono poi indietro di tre secoli; difatti bisognerebbe essere ben ingenui per sorbirci le spampanate che quel giornale ci viene propinando. L'altro giorno, ci volle dare ad intendere che è per merito dell'on. Pellegrini che presto audrà ad aprirsi la ferrovia S. Donà-Portogruaro. Bel merito di spedire un telegramma per avere dalla cortesia del ministro una gentile risposta! Tutt'al più quello di spendere una lira! Noi dobbiamo essere grati al Governo della sollecitudine con cui ha spinti i lavori, e non all'onor. Pellegrini, che nulla ha ottenuto per quanto merito si voglia dargli, come dobbiamo essere poco, ma assai poco grati a S. E. Baccarini, del quale l'on. Pellegrini è tanto tenero, il quale ci ha regalato un *tram*, invece di una ferrovia di congiunzione fra il porto di Venezia ed il valico della Pontebba.

—

Ci scrivono da Dolo in data del 17:

Non crediate che in questa cittadella dei *pellegrini* tutti poi vogliano assolutamente votare pei tre avvocati. Essi, anzi dirò meglio, uno di essi, e per riverbero suo gli altri, avranno parecchi voti di amici o di persone che si lasciarono impegnare, ma a questa tirannia di voler per forza quei candidati, tirannia illuminata dalla luce del bengala e suffragata dalle chiassose dimostrazioni della piazza, il buon senso non può a meno di ribellarsi. Davanti ai nomi rispettabili di **Aristide Gabelli** e di **Angelo Papadopoli** è impossibile che elettori di buon senso non si scuotano. L'uno rappresenta quanto vi è di più elevato nella intelligenza e nella coltura, quanto vi può essere di più autorevole in fatto di pubblica istruzione e di leggi sociali; quanto vi può essere di ammirando in linea di carattere, simpatico per modestia. L'altro rappresenta quello che dovrebbero essere tutti i ricchi proprietarii in Italia, quell'ideale dell'intelligente proprietario che dedica ogni sua cura a migliorare le condizioni agricole del paese. Le prove ch'egli ha date sono splendide per spese enormi fatte a donare sanità e benessere ai poveri agricoltori con larghe bonifiche, per opera prestata ad alleviare la condizione della possidenza, così bersagliata e prostrata, per premura in ogni argomento di pubblico interesse o di pubblica beneficenza, per franchezza e fermezza di opinioni, per liberalismo ed affetto alla patria, dimostrati in ogni occasione.

Questi nomi, come vi ho detto, non potevano non essere accolti con grande favore da tutte le persone che hanno la testa quadra, da tutti coloro che sentono ogni giorno quali sono i veri bisogni del popolo, da quelli ancora che sono nauseati dei parolai politici che vengono a discorrerci di partiti, di trasformismo, di confusionismo, che hanno per programma le lotte fratricide, alle quali sacrificano o per le quali dimenticano i veri, dirò meglio, i materiali interessi del paese.

Noi abbiamo grandissima speranza che il buon senso si faccia strada da sè, senza bisogno di battere la gran cassa e bruciare altri bengala. D'altra parte, mano al petto, dirò ai miei colleghi elettori, cosa hanno propugnato di buono per noi i tre avvocati, cosa hanno ottenuto, quali garanzie ci offrono di sapere e di poter ottenere qualche cosa a favore di questo Collegio, come ci trattarono durante la passata legislatura; che autorità recano in Parlamento, che tempo hanno da dedicarsi agli interessi del Collegio e della nazione? Perchè, e da chi sono appoggiati?

—

Treviso I° Collegio.

Il Comitato dei possidenti ed agricoltori della Provincia di Treviso, propostosi di propugnare la candidatura di persona che abbia dato prova di conoscere a fondo i bisogni e gli interessi agrarii, e di esserne abile difensore, raccomanda agli elettori del I° Collegio di Treviso il nome del

cav. Ernesto di Broglio.

Migliore non poteva essere la scelta, poichè il cav. Ernesto di Broglio offre ogni garanzia di rispondere alla fiducia, che in lui ripongono gli elettori del I° Collegio di Treviso. Il periodo parlamentare che va ad aprirsi dovrà in gran parte essere impiegato nella discussione delle leggi agrarie, e perciò in Parlamento abbisognano soprattutto uomini colti ed esperti in agricoltura. Opportunissima è quindi la candidatura del **cav. Ernesto di Broglio**, che fu il primo a promuovere la questione agraria in seno al Consiglio provinciale di Treviso, proponendo alcuni rimedii, che furono già introdotti nella legge sulla perequazione. Il cav. di Broglio forma parte del Comitato centrale lombardo veneto per l'applicazione della perequazione, ed ha sottoposto allo stesso, anche in una recente riunione, alcune proposte pratiche tendenti ad accelerare i benefizii di quella legge, dopo aver avuto parte principale nell'agitazione provinciale e regionale per affrettarne l'approvazione. A lui si deve la costituzione della Lega agraria, destinata ad esercitare una benefica influenza per l'agricoltura, col distrarre gli agricoltori dalle sterili e demoralizzanti lotte di partito, e col chiamarli a studiare ed a curare i loro veri interessi. Instancabile nel promuovere in tutti i modi la prosperità del proprio paese, con costante fiducia i suoi concittadini lo elessero ai più importanti ufficii, ch'egli, fornito d'ingegno, di coltura e di studii, disimpegnò sempre col più lodevole zelo. È la fiducia sempre dimostratagli, non gli verrà, certo, a mancare ora, nel momento del maggior bisogno dell'opera sua, per cui può ritenersi sicura nel I° Collegio di Treviso l'elezione del

cav. Ernesto di Broglio.

—

Treviso II. Collegio.

Ci scrivono da Vittorio 16:

(P.) Da più giorni si spiega in tutto il Collegio nostro la operosità dei Comitati riuniti; e i nomi di Ruggero Bonghi, Isidoro Mel, e Federico Gabelli incontrano da per tutto un grandissimo favore. Candidato nuovo, il Mel è sulle labbra e nella coscienza di tutti, e tutti ne esaltano la vita integra, la intelligenza superiore, il carattere fermo e sicuro.

Non dobbiamo però rimettere punto della nostra attività, perchè gli avversarii non dormono, e coprendo la bandiera scarlatta di sentenze accettabili, vanno lusingando la povera gente con promesse che non avranno mai effetto. Fra i nomi di tinta rossa che figurano nella loro lista, spicca stranamente quello del prof. Cerletti. Gli amici di lui tentarono di unirsi a quelli del Mel, e di mettere in disparte il Gabelli; tornata vana la manovra, si rivolsero ai radicali, combinando con essi un reciproco appoggio. Sono fatti che non hanno bisogno di commenti: vantino pure a gola squarciata i caratteri, i principii; innanzi ai fatti non sono che ciance e vergogne.

Gli uomini serii però, che appoggiavano il Cerletti per uno scopo onesto, deplorano l'infelice conato dei loro compagni, e ritornano a noi; perchè sanno che oggi il mistero delle urne elettorali nasconde la salute o la rovina di Italia.

Il Cerletti d'altra parte, con un suo telegramma al principale de' suoi fautori declinò la candidatura, sapendo che a Vittorio e Oderzo non gode favore, e non basterebbero che ad umiliarlo le poche centinaia di suffragii che raccoglierebbe in alcuni Comuni del Coneglianese. Lo stesso Cerletti inoltre posò la sua candidatura nella Valtellina, ed è *appoggiato dal Ministero*. Gli amici di lui però non vogliono capirla, e in tutti i modi vanno adoperandosi sottomano, minacciando perfino i poveri gonzi delle vendette che egli farebbe contro questa regione, ove non fosse eletto.

Il Cerletti dovrebbe accorgersi che con tale linguaggio i suoi amici lo compromettono, e infirmano la sua ben avviata candidatura di Sondrio.

Si dichiari apertamente, lealmente come fece, non ha guari, il conte Angelo Papadopoli, il quale pregò e prega tutti i suoi fautori di votare la nostra Terna. Da moltissimi invece si crede che la ritirata del Cerletti sia una poco abile manovra, e che intanto si raccomandi agli intimi suoi di star saldi e di appoggiarlo a qualunque costo. Io non lo credo, ma troppi la pensano così, e trovano la ragione nei fatti. È strano davvero: il Cerletti *candidato governativo* a Sondrio è fieramente combattuto dall'Alpe Retica; candidato *coi radicali* nel secondo Collegio di Treviso è accarezzato dal *Progresso* e dall'*Adriatico*. Se non si risolve con pronta ed *efficace* manifestazione pubblica, sarà finita per lui, e finita per sempre, perchè è compromessa seriamente la sua dignità e il suo carattere.

—

Ci scrivono da Treviso in data del 17:

Ruggiero Bonghi, Isidoro Mel e Federico Gabelli hanno accettata la candidatura loro offerta dagli elettori di questo Collegio.

Il Bonghi ha diretto ai Comitati elettorali una lettera nobilissima. Se sarà eletto, andrà nei primi giorni di giugno a ringraziare gli elettori e a discorrer loro della condizione dello Stato.

Il comm. Mel, in un bellissimo programma, nel quale riassume i bisogni e le aspirazioni del paese, promette che la sua parola rispecchierà fedelmente i voti degli elettori, sarà eco costante dei loro legittimi interessi armonizzati con quelli generali della nazione, e propugnerà quelle sane riforme che nell'ordine economico, amministrativo e giudiziario sono reclamate dalla pubblica opinione. Militerà sotto il vessillo di quanti, sinceramente devoti alle istituzioni, amanti della libertà e di un ordinato progresso, sentono il bisogno di stringersi insieme contro i torbidi insidiatori dell'ordine sociale.

—

Ci scrivono che il cav. Graziano Appiani declinò la candidatura del II. Collegio con qualche insistenza offertagli, specialmente dal partito industriale ed operaio, oltre che per altre ragioni, per l'amicizia che professa all'egregio ing. Federico Gabelli, che considera carattere intemerato ad una illustrazione tecnica.

È ben volentieri che pubblichiamo questo sincero giudizio sul Gabelli di un suo avversario politico, a prova che le spiccate figure s'impongono.

—

Vicenza I. Collegio.

Il Comitato progressista democratico ha pubblicato la sua lista coi nomi di Cavalli, Lucchini, Cibele e Martello.

A Lonigo portasi anche candidato un avvocato Pozza pentarchico. Sono tutte candidature che cadranno nella lotta, comprese le rielezioni del Cavalli e del Lucchini, perchè il primo si sa essere quasi sicuro a Rovigo, e il secondo ha disgustato tutti coi suoi sì e i suoi no, e il voler stare a cavallo di tutti i partiti, e perchè ormai pare assicurato che la maggioranza degli elettori del I. Collegio voterè intera la lista del Comitato elettorale così composta:

Brunialti prof. Attilio;
Clementi dott. Bortolo;
Lioy nobile Paolo;
Mazzoni avv. Giovanni.

—

Giovanni Mazzoni.

La lista proposta dall'adunanza politica del I. Collegio è tutta di un pezzo e tutta di un colore, ed è tale, che onorerebbe qualsiasi corpo elettorale.

Furono proposte ed acclamate alla unanimità le rielezioni di **Attilio Brunialti**, **Bortolo Clementi**, e **Paolo Lioy**, e per quarto, in luogo del Lucchini che avea fatte dichiarazioni ambigue al Comitato, fu proposta ed approvata pure all'unanimità la elezione dell'avv. **Giovanni Mazzoni**. Questi è un giovine che alla vita pubblica si è educato con forti studi, ed è noto per altezza d'ingegno e integrità di carattere; ha conquistato nel Consiglio provinciale un posto autorevole; è oratore pronto, preciso, efficace; è lavoratore assiduo ha estesa cultura, e tante attitudini per dedicarsi al bene della cosa pubblica; è amico sicuro dell'ordine nella libertà. Ci facciamo un pregio di riportare le nobili sue dichiarazioni dirette al Comitato; in esse troviamo il miglior programma:

« Voi avete avuto la bontà di chiedermi: se accetterei la candidatura per le prossime elezioni politiche, qualora l'assemblea di domani deliberasse di sostenerla; ed in tal caso quale risposta darei al quesito da voi formulato relativamente all'attuale indirizzo politico.

« Permettete che, quanto alla prima domanda, io mantenga il massimo riserbo possibile. Veggo d'intorno a me, veggo fra voi, moltissime persone, cui quella domanda, e per meriti individuali e per probabilità di riuscita, avrebbe potuto più opportunamente rivolgersi. Amo quindi credere (e per l'interesse della cosa pubblica mi lusingo) che l'assemblea non sia per approvare una scelta, a voi suggerita da simpatia personale e d'amicizia, le quali vi condussero a giudicarmi troppo favorevolmente.

« A voi però piace invece supporre che l'assemblea l'approvi, ed in tale supposizione mi forzate ad una risposta diretta.

« Se questo si avverasse, non saprei rifiutare il mio nome, poichè reputo dovere di cittadino di un libero paese non opporre un rifiuto, quando potrebbe sembrare solo giustificato dal timore di una ferita all'amor proprio, in caso di esito sfavorevole.

« L'assemblea deliberò giovedì scorso di sostenere una lista completa ed omogenea. Ove reputi domani necessario il mio nome per completarla, glielo abbandono; e davanti al di lei voto, che per me sarebbe un ordine, cesserà ogni mia repugnanza, suggeritami da un doveroso sentimento di modestia. Alla seconda domanda, risponderò come elettore e non come candidato, convinto sempre che l'assemblea si fermi sopra altro nome.

« In politica ho un culto ed una fede: culto per la libertà vera, senza sottintesi; fede nelle istituzioni sanzionate nei plebisciti; le più adatte ad assicurarci libertà nell'ordine e progressivo sviluppo.

« Il momento attuale per me si delinea così: da una parte una opposizione, la quale, pur di riuscire, accetta in moltissimi Collegii la cooperazione dei partiti estremi, ed anzi la ricerca. Tale cooperazione, forse innocua oggidì, non può a meno di creare obblighi di reciprocanza e vincoli di solidarietà che non sono certo la migliore garanzia per la salvezza delle istituzioni.

« Dall'altra parte la maggioranza la quale si riafferma sopra un programma tanto liberale (quello di Stradella, non ancora compiuto) da essere stato nel 1882 universalmente accettato: una maggioranza il cui rispetto per le istituzioni non può essere revocato in dubbio.

« Certo io non vorrò giustificare ogni singolo atto degli attuali governanti. Chi fa, falla. Voi però ponete la questione in base ai principii, e non sulle persone, pronti ad abbandonare queste, quando l'indirizzo loro fosse contrario a quei principii.

« Insieme a voi, io non darò il mio voto a candidati che non dichiarino di appartenere a questa maggioranza.

« Abbiatevi, o signori, le mie più sincere azioni di grazie. Ove l'assemblea sanzioni la vostra scelta, a me rimarranno, a lotta finita, il gradito e riconoscente ricordo di così grande benevolenza e l'onore insigne d'aver veduto il mio nome nella lista del nostro partito, accanto a quelli illustri degli altri vostri candidati.

« Con profonda stima

« *Devotissimo vostro* G. MAZZONI. »

—

Vicenza II. Collegio.

Domenica la riunione elettorale di Marostica riuscì invero abbastanza numerosa. Mancò il senatore Rossi, presiedette l'Antonibon. L'Assemblea era promossa e organizzata dal partito di opposizione, e quindi sebbene molti elettori del partito monarchico liberale vi fossero intervenuti, non si ammise discussione, o per meglio dire fu strozzata, e si proclamò di portare la lista dei tre pentarchici che era stata prestabilita. Anche a Marostica si usò l'arte ormai vecchia, di promuovere un'Assemblea per far votare in mezzo la confusione ed al fracasso i nomi accordati dalla combriccola. I buoni elettori attratti dalla curiosità o trascinati dalla convenienza finiscono col mettere la polvere su quello che è già combinato, o meglio riceverla negli occhi.

Non mancò chi fece energiche proteste. Parlarono strenuamente il Chiminelli per Bassano e il Lobbia per Asiago. La conclusione fu che gli elettori del partito monarchico-liberale lasciarono l'adunanza, e gli altri rimasti fecero la loro lista coi nomi già in precedenza stabiliti di Vendramini, Toaldi e Breganze.

Ora il partito monarchico-liberale terrà, a quanto pare, una riunione a Bassano e proclamerà la propria lista, così la posizione sarà netta. I Pentarchi non hanno voluto conciliazione, e quindi il partito liberale sosterrà a tutta oltranza i suoi nomi cioè: **Pasquale Colpi, Almerico Da Schio,** e il **professore Favero** se definitivamente accetta, e se insiste nella sua rinuncia sarà sostituito da un'altro che già si va bucinando. Intanto la discordia è scoppiata nel campo di Agramante: la Società Operaia e quella dei Reduci, riunitesi pure domenica a Bassano, hanno deliberato di sostenere come proprio candidato il Dal Fabbro invece del Vendramini, e molti poi non possono più digerire il Breganze, che va demolendosi ogni giorno più, e che, interrogato in Asiago se fosse monarchico o repubblicano, si schermì dal rispondere, col dire che l'accusa di repubblicanesimo si può meglio fare ai ministeriali!!!

—

Verona I. e II. Collegio.

Ci scrivono da Verona 16 maggio:

Le cose, tanto nel primo come nel secondo Collegio, procedono egregiamente. Il paese è stanco di parolai, banditori di larghe promesse che sanno da non poter mantenere. Noi vogliamo un governo forte, rispettato, serio, che proceda arditamente, ma con giudizio, alle utili riforme, e una Camera senza il brutto spettacolo delle bizze personali, dei gruppi e gruppetti, che screditano il sistema. E gli elettori dei nostri due colleghi hanno dato splendida prova dei loro savii proponimenti, accorrendo numerosissimi alle riunioni dei Comitati. Più di 400 si raccolsero alle sedute di quello del I. Collegio, e più di 300 a quelle del II, dalle quali riuscirono proclamati, fra i generali applausi:

Pel I. Collegio

Augusto Righi
Leopoldo Pullè
Marco Miniscalchi.

Pel II. Collegio

Marco Minghetti
Achille Fagiuoli
Giovanni Battista Turella.

Il *Righi*, che, provetto campione del Parlamento fino dalle prime elezioni nella Venezia, vi acquistò tanto credito da essere non solo frequente ed assai stimato relatore di importantissimi progetti di legge, ma di vedersi replicatamente chiamato a compartecipare alle più alte funzioni di governo.

Il *Pullè*, letterato illustre, ingegno pronto e vivace, patriota provato, che cimentò per la redenzione d'Italia la vita sui campi di battaglia, e che offerse di già ripetute e belle prove del suo grande valore eziandio nelle battaglie parlamentari.

Il *Miniscalchi*, carattere intero, tempra antica, devota al dovere e alla religione della patria, per la quale lasciando gli agi della famiglia, corse a combattere egli pure le battaglie della nostra indipendenza, e che, assessore nel Comune e deputato al Parlamento, diede prove di grande ed intelligente operosità.

Marco Minghetti, il cui nome è un elogio e la cui elezione onora in Italia ed all'estero il Collegio che da esso è rappresentato.

Achille Fagiuoli, il simpatico, stimato e amato da tutti, che da molti anni, con carattere ammirabile, è stato sempre fedele alla bandiera della libertà coll'ordine e colla legge, e che in Parlamento sarà uno dei più saldi elementi per mantenere alte e rispettate le istituzioni, uno degli uomini più competenti nelle questioni agrarie (decime, tariffa doganale) che premono tanto.

Giovanni Turella, il vero e legittimo rappresentante dell'agricoltura, sarà autorevole e zelantissimo propugnatore e patrocinatore in Parlamento degl'interessi agricoli, che sono i primi e veri interessi del Collegio, elemento di prosperità e di forza alla nazione.

—

Udine III° Collegio.

Pordenone 17 *maggio* 1886.

Qui, le cose delle elezioni vanno sempre benissimo. Abbiamo la fortuna di tre nomi, contro i quali i così detti democratici, magari *democratizzatori della terra*, non sanno parlare che a voce bassa, per paura di essere posti a tacere dalla voce pubblica, che s'ispira alla coscienza generale. Sbraitino pure questi riformatori *ab imis*, presentino pure l'illustre professore Scolari a braccetto del siciliano Angelo Muratori e dell'operosissimo ex-deputato Simoni, ma non faranno mai che i loro stessi adepti non rispettino **Alberto Cavalletto** ed **Emidio Chiaradia.**

La candidatura del **Paroncilli**, accolta fin dai primi giorni con grande favore si, fa strada sempre meglio e s'impone a tutte le persone dabbene. Vidi sull'*Adriatico* un'uscita contro il colonnello Paroncilli, perchè non conosciuto: forse l'*Adriatico* crede che non sia meglio non essere conosciuto, che esserlo come i suoi amici politici Fabris, Simoni, Orsetti, ex-deputati della Provincia del **Friuli**? Il Paroncilli non è conosciuto come uomo politico, e sia; ma come uomo di carattere, come uomo di cuore, lo conoscono assai bene nella Valle Cellina. Sanno con quanta attività egli partecipasse alla difesa della valle contro gli austriaci. L'intiero Collegio sa che Paroncilli è uno dei più intelligenti ufficiali superiori della nostra artiglieria, sa l'opera che egli presta nelle fortificazioni della Spezia, sa finalmente che, se non farà subire alla Camera dei lavori slombati, noiosi, lunghi due giorni, come quelli p. e. del Sanguinetti, assisterà alle discussioni, al contrario di quanto avvenne per Fabris, Simoni ed Orsetti; parlerà convinto, sapendo davvero ove vorrà andare, e voterà con coscienza.

Una spiritosa e *logica* obbiezione contro il Paroncilli fu fatta da qualcuno di questi intelligentissimi riformatori *ab imis*: dissero che Paroncilli, funzionario dello Stato, non può abbandonare il suo ufficio per andare alla Camera senza danno del pubblico servizio. Ma adunque l'*illustre* prof. Scolari, loro candidato, è ben poco utile alla cultura nazionale, se può lasciare l'università per andare alla Camera?....

In conclusione, non credo che siano molti i Collegii, dove la lista dei candidati sia stata accolta con tanto cordiale unanimità come nel nostro, ed ove ogni giorno più essa cresca in favore, senza che la più piccola obbiezione si elevi contro nessuna delle candidature.

Alberto Cavalletto rappresenta qui per tutti i buoni il patriottismo, la parola ispirata sempre ai principii elevati; si sente che in questo valentuomo batte proprio il cuore della patria.

Di Chiaradia ripetono tutti l'attività, la diligenza, i lavori fatti in Parlamento, e, fra questi, la sua lodatissima relazione sulla riforma postale, l'interesse posto sempre alle questioni che toccano più davvicino i nostri paesi, e massime alla perequazione fondiaria; ricordano la tradizionale onestà della sua famiglia; lo dicono degno figliuolo di un padre, che ha lasciato memoria intatta di lealtà unita a molta prudenza e ad un senso pratico raro.

Il Paroncilli riuscì simpaticissimo a tutti quelli che lo videro e che parlarono con lui; la nostra regione montuosa poi capisce che finalmente avrà qualcuno che la rappresenti sul serio in Parlamento.

Non si dubita dell'esito: ma si vuole che esso sia anche brillante, e tale da provare che gli avveniristi dalla chiacchiera vuota e le teste esaltate o che affettano l'esaltazione per adescare i gonzi, non hanno buon giuoco nel nostro Collegio, ove il buon senso predomina e gli sfaccendati sono fortunatamente in gran minoranza.

X.

P. S. Vedi il *Friuli* che porta la lista dei candidati democratici avveniristi. Curiosa! Lascia da parte il Muratori. Che sia una nuova prova del naso fino del senatore Pecile che aveva altamente disapprovata anche la candidatura del prof. Ellero? Che l'on. Pecile abbia capito che, per quanto bevano grosso i suoi amici politici, fino ad ingoiarne qualcuna di fenomenale non arrivano?

—

Collegio di Belluno.

Il programma degli alleati dell'« Adriatico » a Belluno.

I tre candidati dell'*Adriatico* a Belluno, Imbriani, Tivaroni e Pezzè, parlarono a Belluno. L'*Alpigiano* scrive:

« Con teatralità di forma e con frasi da oratore mitingaio, l'Imbriani ha svolto il programma, col quale egli e i suoi due amici si presentano al Corpo elettorale per chiederne i suffragii.....

« Guerra con tutta l'Europa per riacquistare i naturali confini; agitazione sociale per abbattere la grande proprietà a favore del proletariato.

« Il sig. Imbriani è stato sincero assai più dei suoi sostenitori, i quali nei loro manifesti, per sorprendere la buona fede degli elettori, affermano che la elezione dei loro candidati suonerebbe guerra alla politica del trasformismo e al Ministero Depretis anzichè alle istituzioni che ci reggono.

« Il sig. Imbriani non ha celato il suo pensiero, che è piena adesione al programma dei repubblicani di Bologna, a cui da Saffi a Nathan, da Bovio a Maffi, i radicali più avanzati tanto fuori che dentro la Camera hanno apposto la firma. »

E ci pare che basti! È un programma fatto a posta per la solidità del bilancio e per la pace interna ed esterna. Abbiamo proprio torto noi di esserne inquieti e ragione i nostri monarchici dell'Opposizione, i quali vanno dicendo che non ci sono che loro per far amare le istituzioni. Intanto gli elettori di Belluno sono decisi a votare per **Pascolato, Ricci e Rizzardi,** che le istituzioni le amano e le fanno amare in altro modo.

—

Milano I Collegio.

I candidati dell'Associazione costituzionale di Milano.

Giovanni Visconti Venosta fece una eloquente e applaudita esposizione, e dichiarò che i quattro candidati che la Commissione stessa proponeva erano i signori Bonfadini Romualdo, Colombo prof. Giuseppe, Bertarelli Tommaso e Cesare Correnti.

Sul solo nome del Correnti si è impegnata una vivacissima discussione, e mentre le proposte candidature Bonfadini, Bertarelli e Colombo furono approvate per acclamazione unanime e fra gli applausi generali, la candidatura dell'onorevole Correnti fu adottata tra numerose opposizioni.

—

Gli operai soli possono risolvere la questione sociale.

Il candidato operaio Beretta parlò chiaro a Milano. Egli disse:

« Parrebbe che la questione sociale sia sorta ieri. Essa invece è sempre stata dal giorno che un primo prepotente disse: questo è mio! Ma è una questione che non interessa che gli operai

e che non può essere risolta che dagli operai. (*Applausi*) Le forme di Governo, i partiti politici, le grandi parole di patria, di libertà, ecc., non possono colmare l'abisso che divide l'operaio dal borghese. È dunque necessario trovare la via ad una *perequazione sociale. E chi la troverà se non il partito operaio?* »

È chiaro, chiarissimo, e ci pensino quelli che temono questa *perequazione sociale*.

Elezioni amministrative a Milano.

Nelle elezioni amministrative a Milano trionfò, come abbiamo detto, completamente la lista dell'Associazione costituzionale. I giornali fanno notare il grande concorso di elettori alle urne, sebbene non vi fosse lotta, e la sconfitta del Mussi, il quale è presentato come candidato alla deputazione politica nel Collegio di Milano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 maggio

Legge sulla tassa di minuta rivendita. — Dal sig. Vigo Antonio abbiamo ricevuto questa lettera:

« Godo comunicare a tutti i colpiti dalla nuova tassa sulla minuta vendita del vino, e più specialmente i firmatarii dell'istanza che abbiamo presentato allo spett. nostro Municipio, nella prima decade del p. p. aprile, a fine di ottenere il suo valido appoggio per sollecitare il Senato all'approvazione dell'articolo unico di legge già approvato dalla Camera dei deputati il 4 giugno u. p., il quale autorizza i Comuni che abbiano imposto la tassa sulla minuta vendita del vino di trasformarla, riscuotendola col dazio d'entrata in città, che l'egregio e zelante nostro sindaco m'incarica di partecipare a tutti gl'interessati, che la nostra domanda non ebbe sino ad ora seguito, perchè sciolta la Camera dei deputati.

« A nome dei danneggiati da codest'ingiusta tassa rendo pubblici ringraziamenti al nostro spett. Municipio, ed in special modo alla Giunta, per l'adesione alla nostra preghiera. Così che, come ognuno vede, appoggiati dal Municipio, dal R. Prefetto, e dagli onorevoli Mattei, Maldini e Maurogonato, già nostri deputati, e che mediante i nostri voti concordi saranno certamente rieletti, il Senato, appena adunato, discuterà per prima la legge suindicata. »

Su questo proposito, però, il sig. Vigo ha ricevuto una lettera dal comm. Maurogonato, che rettifica la cosa, perchè, sciolta la Camera, una legge anche votata deve a questa ripresentarsi.

L'onorevole Maurogonato gli scrive:

« « Adunque per la nostra legge bisogna ricominciare da capo. Ritengo che l'on. Berio, che la presentò alla Camera, sarà rieletto. Egli, senza dubbio, ripresenterà la legge, che farà il suo corso. Probabilmente il Ministero, poichè la Camera la votò una volta, non farà opposizione, e allora la legge andrà al Senato.

« « Siccome lo scopo di questa legge è l'eguaglianza di trattamento per i contribuenti e la libertà del commercio, giova sperare che giungeremo in porto; ma siccome per tutto ciò ci vorrà un certo tempo, mi sono permesso di consigliare i negozianti interessati a provvedere nel frattempo nel miglior modo ai loro interessi. » »

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la settima lista di sottoscrizioni. Eccola:

Giorgi Luigi, azioni 1, lire 100 — Piacentini Antonio detto Zemello, azioni 1, lire 100 — Tagliapietra Girolomo, azioni 1, lire 100 — Muzzarelli dott. Angelo, azioni 1, lire 100 — Vianelli fratelli G. L., azioni 1, lire 100 — Righini Gio. Battista e Francesco, azioni 1, lire 100 — Gerlin Sebastiano, azioni 1, lire 100 — Colauzzi Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Sailer Giovanni, azioni 1, lire 100 — Mayneri far. Augusto, azioni 1, lire 100 — Ongania Ferdinando, azioni 1, lire 100 — Da Ponte Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Fiorentini Gaetano, azioni 1, lire 100 — Picenardi Sommi marchese Guido, azioni 1, lire 100 — Berri don Giovanni, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 320, lire 32,000 — Totale azioni 335, lire 33,500.

Tiro a segno. — Domenica ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione VII di tiro; però, in causa del cattivo tempo, si ebbe poco concorso, e non si potè eseguire la gara domenicale.

Domenica 23, a cagione delle elezioni politiche, non saranno eseguite le solite esercitazione di tiro.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 maggio 1886: Casi nuovi 5, morti 4, dei quali 2 dei giorni precedenti, guariti 1. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati due nuovi casi.

Funerali. — Il commendatore Giovanni Bizio, nell'esprimere la maggiore riconoscenza all'intiera cittadinanza ed alle Rappresentanze d'ogni ordine, le quali nel funestissimo lutto ch'ebbe a colpirlo, accorsero pietose a recargli la parola del conforto, si fa sollecito, collo strazio nel cuore di ricordare che i funerali della dilettissima sua consorte, dovuti differire per ragioni di liturgia ecclesiastica, avranno luogo nella chiesa di S. Stefano il giorno di venerdì 21 corrente, alle ore 10 antim.

Istituto Coletti. — Domenica seguì la cerimonia d'inaugurazione delle lapidi in ricordo di Francesco Luigi Bon e del nob. Antonio cav. Angeloni Barbiani, che furono così benemeriti benefattori di questo Istituto.

La cerimonia fu nobilissima.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 19 e 20 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

F. Cavalli: Di due scrittori politici del secolo XIII.

A. De Giovanni: Di una affezione vaso motoria della lingua, rarissima.

P. A. Saccardo: Miscellanea phycologica — auctoribus doct. J. B. De Toni et D. Levi.

F. Galanti: Scritti inediti di Carlo Gozzi.

P. Spica: Sopra un'antimonite del Vicentino, del sig. E. Luzzatto.

Ab. B. Morsolin: Valerio Vicentino nelle « Vite di Giorgio Vasari ».

V. Cavagnis: Contro il virus tubercolare e contro la tubercolosi, tentativi sperimentali (Giusta l'art. 8.° del Regolamento interno).

G. Garbieri: Sulle superficie polari covarianti e sui loro invarianti simultanei (c. s.).

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Ritratto. — Nelle vetrine del negozio Naya abbiamo veduto un ritratto ad incisione sull'avorio del compianto cav. Angelo Levi, eseguito, per commissione del cav. Giacomo Levi fu Angelo, dal valente artista E. Sommariva.

È lavoro veramente stupendo così per la rara somiglianza, come per l'esecuzione finissima.

Il cav. Giacomo Levi, oltre all'avere in quel ritratto la vera effigie del suo amato parente, — che è la vivo, parlante — può anco vantarsi di possedere una mirabile opera d'arte.

Il cav. professore Giuseppe Carraro, padovano, morto il 16 di questo mese in Firenze, fu uomo dotto, semplice e buono, che consacrò tutta la sua vita alla patria e alla scienza. Negli anni che precedettero il 1848 apparteneva a quella valida schiera di giovani che, a Padova, si facevano un'arma delle lettere contro il governo straniero, e insieme col Prati, col Berti e con altri egregi scrisse nel giornale allora notissimo, *Il Caffè Pedrocchi*; più tardi, in qualità di capitano medico, seguì l'esercito nazionale, senza trascurare i suoi studi prediletti, che gli valsero dopo il 1866 la cattedra di geografia dell'Istituto tecnico di Livorno. Di là passò nel 1872 alla nostra Scuola superiore di commercio a insegnarvi parimenti geografia e statistica, e fu tra i professori più stimati e più amati; stimato per la larga cultura e il versatile ingegno, amato per la gentilezza dei modi e la lealtà del carattere che gli si leggeva nella fisonomia aperta e serena. Ma oltre che alla memoria del suo insegnamento la sua fama è raccomandata ai molti lavori ch'egli lascia dietro di sè e dei quali sarà certo tenuto ampio discorso in luogo più acconcio e in momento migliore. Oggi basti ricordare la sua Monografia sull'Italia all'Esposizione di Parigi del 1867, la traduzione e riduzione dall'inglese della Storia d'Europa nel Medio Evo dell'Hallam, l'altra versione della Geografia del Bevan arricchita di note e d'una parte originale relativa all'Italia; finalmente quel Manuale del Geografo che gli costò fatiche infinite, ma gli fruttò anche lodi unanimi e schiette per la copia delle notizie, per la precisione dei dati, per l'ordine e la perspicuità dell'esposizione.

E questo lieto successo avrà certo abbellito di qualche raggio di sole il malinconico tramonto del povero Carraro. A lui era toccata la triste sorte di vedersi lentamente morire, di sentir via via affievolirsi quelle facoltà che, preziose a tutti, sono il bene supremo dell'uomo di studi. Ripetuti attacchi di paralisi gli avevano da un pezzo inceppata la lingua e franta l'attitudine al lavoro, lasciandogli, per crudele ironia, abbastanza luce d'intelligenza da comprendere il proprio stato.

Da più di un anno non faceva lezione, da parecchi mesi aveva abbandonato Venezia. Ma la Scuola lo rammentava con affetto, ma in Venezia egli serbava fide amicizie. E la città che l'ebbe per tanto tempo ospite caro, e la Scuola ch'egli onorò, e i colleghi, e i discepoli gli mandano oggi commossi un estremo saluto.

Corriere del mattino

I discorsi Bonghi-Rudinì.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

L'aperta dichiarazione fatta ieri, nel discorso a Siracusa, da Di Rudinì, della sua alleanza con Crispi, è molto commentata, perchè non si tratta di cosa unilaterale. Si assicura, anzi, essere vero l'accordo tra Crispi e Di Rudinì. Infatti, la *Riforma* dedica al discorso del Rudinì un articolo di fondo, ripromettendosi quasi una vera rivoluzione parlamentare da questa alleanza, ed inneggiando alla Sicilia, da cui muovono sempre le grandi iniziative.

Anche la *Tribuna* loda il discorso del Rudinì, ma solo pel biasimo contro Depretis, senza accennare alla dichiarazione di solidarietà con Crispi.

I giornali d'Opposizione accusano il discorso di Bonghi di violenza, massime per la frase « commercio di bugie »; ma generalmente tale discorso si giudica tra i più veri e potenti pronunziati da anni in Italia.

La *Rassegna* scrive:

Fu incisivo e penetrantissimo il discorso del Bonghi: notevole quello del Di Rudinì, che sviluppa un programma concordato con Crispi, e sarebbe stato più forte se fosse più impersonale. Dal punto di vista strettamente politico, i discorsi del Bonghi e del Di Rudinì meriterebbero un maggior esame, perchè segnano due punti di partenza, diretto uno a ricomporre, l'altro a rifare la maggioranza del partito di Governo. Bonghi vuol ricomporla con Depretis; Di Rudinì vuol rifarla con Crispi, ma con o senza Depretis?

Sciopero a Torino.

Telegrafano da Torino 21 alla *Persev.*:

Dopo l'esito dell'adunanza dei muratori tenutasi ieri al Teatro Nazionale, pareva che lo sciopero fosse scongiurato. Stamane, invece, dalle 5 alle 6, quando già parecchi recavansi al lavoro, si decise lo sciopero, e nelle fabbriche in costruzione nei borghi S. Donato e S. Salvario si astennero dall'intervenire.

Un centinaio si raccolsero in Piazza dello Statuto, e poi si dispersero senza disordini.

Sul corso Dante si presentarono altri ove lavorasi pel fabbricato delle Scuole municipali, e tentarono far cessare il lavoro anche in altri edifizi vicini.

400 operai scioperano in questo momento.

La truppa interviene per far sgombrare l'assembramento. Agenti di P. S. seguono gli scioperanti.

La Prefettura è custodita da una compagnia di linea.

Il sindaco e l'assessore Arcozzi trattano con una Commissione di operai muratori per indurli a desistere ed accordarsi con quanto proposero i capi-mastri e gli appaltatori.

Finora nessun disordine. Se altro avviene, vi telegraferò di nuovo.

Furono arrestati tre socialisti e sobillatori, e 25 operai che schiamazzavano in un'osteria.

Ferrovia Ravenna-Mestre.

Leggesi nel *Ravennate*:

Notizie avute di buon luogo ci autorizzano ad asseverare, avere il Consiglio superiore dei lavori pubblici opinato che possa, in massima, ammettersi il progetto per la concessione della linea ferroviaria Mestre-Ravenna, quale venne proposto dal Municipio di questa città.

Ma per tal mestiere attendere che la Commissione reale istituita per l'esame di simili domande presenti le sue proposte sulla chiesta iscrizione della linea anzidetta fra i mille chilometri autorizzati dalla legge 27 aprile 1885.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 17. — Il conte Herbert Bismarck venne nominato segretario di Stato, e il conte Berchem sottosegretario del Ministero degli affari esteri.

Parigi 17. — Il Conte, la Contessa di Parigi e gli altri Principi d'Orleans sono partiti per Lisbona. Il Conte e la Contessa ricevettero avanti la partenza molti personaggi che sono andati a salutarli.

Secondo il *Siècle*, parlavasi nei corridoi della Camera della possibile dimissione di Boulanger in causa della sua salute.

Brusselles 17. — La Banca ribassò lo sconto al tre per cento.

Vienna 17. — Il *Fremdenblatt* dichiara completamente infondata la notizia che l'Imperatore e l'Imperatrice restituiranno prossimamente la visita alle loro Maestà russe.

Vienna 17. — La Camera dei Signori approvò il progetto di garantire il prestito egiziano.

Madrid 17. — Il Papa accettò di essere padrino del figlio della Regina.

Madrid 17. — Diversi membri del Consiglio d'amministrazione della ferrovia Medina Salamanca, nonchè il Ministro delle finanze, del Portogallo, partono per accompagnare la famiglia degli Orleans.

L'ambasciata straordinaria che assisterà al matrimonio del Principe di Braganza è partita per Lisbona.

Parigi 17. — Stasera, alla riunione di aderenti alla formazione della Camera di commercio italiana, il console Negri presiedeva, assistito dal viceconsole Cerruti. La formazione della Camera fu approvata; quindi furono letti ed approvati lo statuto e il regolamento redatti da una commissione. Fu proceduto alla elezione di quindici consiglieri. Il console che di già, aprendo la seduta, constatò l'importanza di tale istituzione, invitò a mandare un saluto ai Ministeri di agricoltura ed esteri, e alle Camere di commercio consorelle stabilite in Francia e all'estero. Dopo proclamato l'esito delle elezioni dei consiglieri, il console propose un viva all'Italia e al Re Umberto.

Parigi 18. — Parecchi deputati radicali sono intenzionati di presentare, alla riapertura della Camera, una nuova domanda di espulsione dei principi, in seguito al ricevimento di sabato presso il conte di Parigi.

Londra 17. — (*Camera dei Comuni.*) — Discussione del *bill* irlandese. *Stanfeld*, difendendo la politica del governo, dichiara che il discorso di Salisbury, di sabato, desterà spirito d'indignazione e determinazione all'unione nelle file del partito liberale.

Il *bill* renderà l'unione dell'Irlanda e dell'Inghilterra più forte, perchè più morale. L'Inghilterra deve contare non solo colla povera Irlanda, ma anche colla razza irlandese creata agli Stati Uniti, la quale inspira all'Irlanda la fiducia che le sue domande non possano essere ricusate. Dopo una discussione di ott'ore, si aggiornò ad oggi.

Madrid 17. — La Regina ha partorito un figlio maschio.

Discorso del ministro Ricotti.

Novara 17. — Ricotti stassera nel Circolo Commerciale, invitato, parlò a moltissimi elettori adunati per salutarlo. Dichiarò essere intervenuto per conversare cogli elettori non per fare un discorso; non avere cose interessanti da esporre pel ministero della guerra. Insiste sulla necessità di non oltrepassare i limiti dell'attuale bilancio ordinario e straordinario per qualche anno. Spiega le ragioni per le quali accostò al governo, il cui programma per le elezioni dell'82 ottenne l'adesione di molti uomini eminenti dell'antica destra. I fatti compiuti dalla precedente legislatura fecero scomparire la distanza fra la destra liberale e la sinistra moderata. Fu tra coloro che non credettero opportuno pronunziarsi subito nel periodo elettorale del 82. Tacque. I fatti avendo corrisposto all'aspettazione, aderì alle istanze di amici e per le istanze ripetute di Depretis, entrò nella sua amministrazione.

Mette in guardia contro le esagerazioni, sulla spedizione di Massaua, che nel 1885 non costò più di 5 milioni, compreso l'acquisto d'una nave. Dopo, non costa oltre 3 milioni annuali. Accenna al richiamo di parte delle truppe. Constata che la mortalità in Africa non superava alla media dei presidii d'Italia. Invitato ad esporre gl'intendimenti circa l'eccidio di Porro, rileva la commozione giusta e dolorosa condivisa dalla nazione. Giova aspettare il risultato delle investigazioni ordinate e l'accertamento dei fatti. In ogni caso, il Governo, inspirandosi solo agli interessi del paese, sottoporrà la sua risoluzione al Parlamento. (*Applausi vivissimi.*)

Rinuncia di Cairoli a Roma.

Roma 17. — Cairoli diresse una lettera ai membri del Comitato democratico progressista a Roma, declinando la candidatura, non potendo sussistere dubbi sulle sue intenzioni nel suo Collegio naturale. Soggiunge: « Ove non fosse stata questa considerazione, siate certi che vi avrei affidato ben volentieri il mio nome per una lotta che combattesi onde restituire al partito liberale la sua missione e alle istituzioni lo spirito e la sincerità. »

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 18. — L'effervescenza negli orangisti dell'Irlanda aumenta e non si limita nell'Ulster, ma si propaga a tutta l'isola; però specialmente alla parte nella regione del Nord, ove si prepara risolutamente la guerra civile. Un avviso pubblicato in un giornale di Belfast fa appello agli ex sottufficiali che volessero istruire i volontarii. Diverse associazioni di lealisti accorrono ad esercitarsi al tiro.

Londra 18. — Il *Times* ha da Vienna: Butzow ministro di Russia ad Atene, lascierà Atene per andar in congedo tre mesi.

Secondo la *Morning Post* i ministeriali continuano a credere che Gladstone avrà la maggioranza.

Madrid 18. — Il nuovo Re prenderà il nome di Alfonso XIII.

Madrid 18. — (*Camera*). — *Martos* annunziò la nascita del Re. Disse: « Intorno alla tomba del nostro compianto Re, respiravamo una atmosfera di tristezza e quasi di terrore. Intorno alla culla del nuovo Re, rinascono la gioia e la speranza. È una grande felicità che il Re, morendo, ci abbia lasciato un figlio per succedergli e perpetuare la monarchia. Prepariamoci a difendere il monarca rappresentante la pace e l'ordine. »

Grida di *viva* il Re.

I deputati repubblicani non assistevano alla seduta.

Sagasta si associò alle parole di Martos.

Toreno egualmente a nome del partito conservatore.

(*Senato*) — *Sagasta* parlò pure della nascita e gridò: *Viva la Reggente, viva il Re.* I senatori fecero coro. Parlarono parecchi oratori. I senatori repubblicani tacquero.

Washington 18. — Il Senato approvò un progetto di Fryes che delimita i privilegi commerciali alle navi straniere nei porti americani.

Chicago 18. — Si temono che lo sciopero ricominci.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, *ore* 8 15 *p.*

Cairoli rinunziò definitivamente la candidatura offertagli da taluni Comitati romani dell'Opposizione.

Sembra acquistare terreno la candidatura di Coccapieller come protesta contro i radicali.

Ricotti partì per Novara.

Cagnardi, pretore a Chioggia, è nominato giudice a Vercelli.

Il Papa decorò dell'Ordine Piano due figli dello Scià di Persia per la loro benevolenza verso i Cattolici.

Roma 18, *ore* 12.20 *p.*

Secondo i calcoli preliminari prevedesi che il Governo vincerà circa in trecento Collegi e forse più.

Bonghi, in una lettera all'*Opinione*, rettifica le imputazioni fattegli da Rudinì, di aver mancato di rispetto alla memoria di Sella, di avere abbandonato parte degli antichi principii.

L'*Opinione* dice che, tentando di far vibrare la nota regionalistica, i candidati dell'opposizione hanno assolutamente frainteso i sentimenti degli elettori italiani.

Il *Popolo Romano* rileva le elementari flagranti contraddizioni dei discorsi dei principali oratori dell'Opposizione.

Il Consiglio superiore della istruzione accordò libere docenze nell'Università di Padova ai professori: Morelli di diritto costituzionale, De Giaxa d'igiene, Bolaffio di diritto commerciale, Fraccaroli di lettere greche.

Verdetto nel processo della Banca Veneta.

Padova 18, *ore* 3 25 *p.*

La lettura del verdetto è cominciata alle 10 e terminò adesso. Affermò la colpabilità di Pasetto, Osio, Minerbi, Toderini e Belzini; complici non necessarii, Lotteri, Tirelli, Dalla Vedova; assolti Lugo, Cavalieri. Ammessa la forza semirresistibile per Pasetto. Attenuanti per tutti. Comunicherò la sentenza.

Bullettino bibliografico.

Le grandi scoperte e le loro applicazioni **opera dettata dall'ing. F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; prima traduzione italiana del dott. Corrado Corradino, professore aggregato all'Università di Torino; illustrata con 3000 incisioni nel testo e tavole separate. — Sono uscite le dispense 17 e 18 — Roma, Unione tipografico-editrice, 1886.**

Fatti Diversi

Linea ferroviaria San Donà Portogruaro. — Ieri alle ore 1 arrivarono a Portogruaro, con cinque locomotive, i componenti la commissione d'esame per la prova finale della ferrovia di San Donà. V'erano i signori comm. Cao, comm. Medin, cav. Occioni, Zorzetti, l'ingegnere Malanotti e parecchi altri. La corsa di prova è riuscita benissimo, per cui giovedì avrà luogo il collaudo finale della linea, e quanto prima potrà essere aperta al pubblico.

Il Governo ha dimostrato come intenda con premura sodisfare i legittimi desiderii delle popolazioni malgrado se ne ascrivano ogni vanto gli avversarii.

Eruzione dell'Etna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 18, *ore* 11.5 *ant.* — Sull'Etna la eruzione dei vapori e della cenere è molto attiva dalla parte occidentale del cratere centrale.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 17. — Casi 6, morti 4, di cui 2 dei casi precedenti.

Sciopero di taglialegna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nevers 17. — Seicento taglialegna scioperarono a Lafermete.

Cose ferroviarie. — *Attuazione della nuova Tariffa speciale A - Bagagli.* — D'accordo colle Amministrazioni delle strade ferrate del Mediterraneo e Sicula, e colla approvazione del Governo, col giorno d'oggi, 16 maggio, è entrata in vigore, in via di esperimento, la nuova Tariffa speciale *A* - Bagagli, la quale è applicabile sul percorso delle tre grandi reti, ai trasporti di campioni spediti come bagagli senza dichiarazione del valore.

Viaggio di piacere dall'Italia a Vienna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 17. — I viaggiatori italiani del treno di piacere sono giunti, e furono ammessi a libera pratica dopo una breve dilazione.

Un terribile ciclone a Madrid. —

Telegrafano da Madrid 14 al *Corr. della Sera*:

Ieri il più, terribile uragano che nessuno rammenti, si è scatenato sulla nostra città, portando la desolazione, la morte.

La furia e la violenza del ciclone fu tale, che si calcolano a diecimila gli alberi divelti. Parecchie case rimasero distrutte. Il numero dei morti denunziati ascende a 80; a 400 quello dei feriti. Una campana, precipitata dal campanile, sfondò la villa del marchese Salamanca.

I treni dovettero fermarsi. I danni sono enormi, specialmente nei dintorni della capitale; la costernazione è immensa. Il popolo dice che questo flagello è effetto della vendetta celeste per l'assassinio del vescovo Izquierdo.

Un busto troppo stretto. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La figlia del borgomastro di Mahlsdorf, in Prussia, si recò il lunedì di Pasqua in chiesa con un busto allacciato troppo stretto. In causa di ciò, si sentì male, e dovette ritornare a casa, ma mentre si levava gli stivalini, nel piegarsi, si sentì un forte dolore alla regione dello stomaco, che le fece emettere un grido.

Rinomati medici fatti subito venire da Berlino constatarono una grave lesione interna, che dichiararono incurabile.

Nella settimana scorsa l'infelice fanciulla, vittima della sua vanità, era già freddo cadavere.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

18 *maggio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da		a		Contanti god. 1° luglio 1886 da		a	
Rendita italiana 5 p. 0|0.	—	98	80	99	—	96	68	96	83

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da		Nominale a		Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	306	—	307	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	314	—	315	[illegible]	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	75	23	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	07	25	12	25	08	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	50	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	¼

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . . . — — —

B O R S E.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	98 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	711 —
Londra	25 08 ½	Mobiliare	940 25
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 17.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	191 —
Austriache	362 50	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0|0	82 65 —	Consolidato ingl.	101 ⅜
» » 5 0|0	109 20 —	Cambio Italia	— 5/16
Rend. ital.	98 65 —	Rendita turca	6 40
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 15	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 -	Obbligaz. egiziane	347 50

VIENNA 18

Rendita in carta	85 20 —	Az. Stab. Credito	282 40 —
» in argento	85 40 —	Londra	126 85 —
» in oro	115 70 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	101 90 —	Napoleoni d'oro	10 04 ½
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 17

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ¼	Consolidato turco	— —

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A LIRE 12,000,000

DEL PRESTITO UNIFICATO 4 0|0

DELLA CITTÀ DI MILANO

Il Consiglio Comunale di Milano nelle sedute 28 e 29 Dicembre 1885 ha deliberato di creare un Nuovo Prestito 4 0|0 di L. 80,000,000 nominali, approvato dalla Deputazione Provinciale in data 8 Gennaio p. p.

Di questo importo:

L. 64,000,000 nominali sono stati destinati alla conversione o al rimborso dei Titoli dei vecchi Prestiti ancora in circolazione e delle anticipazioni fatte al Comune dalla Società del Salone e dalla Cassa di Risparmio; le altre:

L. 16,000,000 nominali, ai lavori edilizi decretati dal Comune.

Il saldo ancora da rimborsarsi al 31 Dicembre 1885 dei Prestiti ad interesse 1848, 1854, 1860, 1873, 1882, dei Prestiti a Premi 1861 e 1866 e delle due anticipazioni di cui sopra, ammontava a L. 70,120,047. — È da notarsi che fino ad oggi venivano inscritte nel bilancio ordinario soltanto le quote relative ai premii dei due Prestiti a premii 1861 e 1866, nonchè le quote relative agli interessi sulle due anticipazioni della Società del Salone e della Cassa di Risparmio, mentre per tutte le corrispondenti quote di ammortizzazione si doveva provvedere con mezzi straordinarii; invece in seguito all'assetto dato al bilancio mediante l'operazione di unificazione dei Prestiti a tutti questi servizii verrà provveduto colle risorse ordinarie del Bilancio.

Il Consorzio sottoscritto ha comprato un importo di L. 48,500,000 di questo Prestito della qual somma:

L. 16,000,000 sono destinate ai grandi lavori edilizi, e le altre:

» 32,500,000 alla conversione od al rimborso dei due Prestiti 1860, 1873 chiamati al rimborso pel 12 aprile p. p.

Invece le residue:

L. 31,500,000 devono servire alla conversione facoltativa ed a suo tempo al rimborso dei Prestiti 1854 e 1882, come ancora per gli altri scopi summentovati.

I saldi in circolazione dei Prestiti ad interesse 1854, 1860, 1873 e 1882, chiamati alla conversione od al rimborso per la suddetta data ammontavano al 31 dicembre 1885 a . . L. 53,193,408.35

di cui hanno accettata la conversione secondo l'avviso 11 Gennaio p. p. . . . . . » 29,512,003.10

rimanendone così in circolazione . . . . L. 23,681,405.25

Di queste L. 23,681,405.25 circa L. 11,300,000 importo dei saldi dei Prestiti 1860 e 1873 sono già state chiamate al rimborso obbligatorio a partire dal 12 aprile p. p., cosicchè attualmente degli antichi Prestiti ad interesse non restano in circolazione che circa undici milioni e mezzo formati dai saldi dei Prestiti 1854 e 1882, pel primo dei quali il rimborso anticipato non è che facoltativo, mentre che pel secondo diventerà obbligatorio a partire dal 1.° Gennaio 1890.

Il Consorzio accorda ai portatori di questi ultimi due Prestiti, speciali facilitazioni, che vengono riportate più innanzi.

Il Comune di Milano si è obbligato di non contrarre altri Prestiti prima del termine di 5 anni e di non procedere a conversioni di questo Prestito prima del termine di 20 anni.

Le Obbligazioni sorteggiate pel rimborso e gli interessi sono **netti di qualunque tassa od imposta presente e futura.**

Il presente Prestito viene emesso in tagli da 100, 500, 1000, 5000 lire, e gli interessi ne sono pagabili trimestralmente al 1.° Gennaio, 1.° Aprile, 1.° Luglio e 1.° Ottobre.

Questo Prestito è rimborsabile in 75 anni mediante estrazioni annuali secondo il piano riportato su ciascun Titolo. I Titoli sorteggiati sono rimborsabili a partire dal 1.° Ottobre di ciascun anno.

Trascorso il termine di 20 anni il Comune avrà la facoltà di aumentare la quota dei rimborsi ovvero anche di rimborsare in una sol volta il saldo del Prestito allora in circolazione.

Il pagamento delle Obbligazioni estratte e degli interessi, oltrechè in Milano presso la Cassa Municipale e nelle principali città d'Italia, avrà luogo anche a Berlino, Francoforte, Monaco, Colonia, Basilea, Berna, Ginevra, San Gallo, Zurigo, Parigi, Lione, Amsterdam e Bruxelles al cambio del giorno delle lire italiane.

Con questa operazione il Comune di Milano, oltre all'aver consolidato il proprio Bilancio, ha ottenuto un sensibile risparmio nel servizio annuale delle sue passività; di più ha provveduto i fondi per i suoi grandi lavori edilizii, i quali coll'aumento della popolazione e del pubblico benessere, che ne saranno la naturale conseguenza, contribuiranno sempre più alla prosperità delle finanze del Comune.

Milano, li 12 Maggio 1886.

Pel Consorzio

BANCA GENERALE.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Del predetto Prestito ne viene emesso per pubblica sottoscrizione un importo di Lire 12,000,000

La Sottoscrizione viene aperta in **Italia, Svizzera, Francia e Belgio nei giorni 19 e 20 Maggio corr.** alle condizioni seguenti:

1.° La sottoscrizione avrà luogo sulla base del programma che precede. Viene riservato il diritto di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine sovraindicato.

2.° Il prezzo di sottoscrizione è fissato a **97** 1|2 0|0, più interessi **4** 0|0 a partire dal 1.° aprile p. p. All'atto della sottoscrizione verranno versate L. 10 ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in valore benevisi.

3.° Il riparto verrà eseguito appena chiusa la sottoscrizione. Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione, si procederà ad una riduzione proporzionale.

4.° *Saranno considerate come irreducibili le sottoscrizioni fatte mediante Obbligazioni dei Prestiti 1854 e 1882, dei quali attualmente è facoltativo il rimborso*; dette Obbligazioni saranno ricevute alla pari più interessi e dovranno essere consegnate all'atto della sottoscrizione contro ricevuta su distinta apposita, provvisoria, procedendosi al regolamento degli interessi sulla base della data del 12 aprile a. c.

Ai sottoscrittori mediante Obbligazioni del Prestito 1882 verranno inoltre rilasciati dei Buoni di godimento per la differenza di interessi dal 4 al 4 1|2 0|0, pel periodo dal 12 Aprile 1886 al 31 Dicembre 1889, che saranno pagabili alle rispettive scadenze dalla Cassa Municipale di Milano, ovvero anche **potranno venir fin d'ora scontati al 4 0|0.**

5.° La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive e avrà luogo dal 1.° Giugno al 31 Agosto a piacere del sottoscrittore contro pagamento del prezzo in capitale ed interessi di cui al N. 2.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 19 e 20 Maggio corr. in Venezia presso i signori JACOB LEVI e FIGLI.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Anno 1886 — Mercordì 19 Maggio — 5.ª Edizione — 19 MAG. 86 — N. 134

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 MAGGIO

Più oltre, riassunte da un egregio e carissimo amico nostro, il quale porta il contributo del suo ingegno, dei suoi studii, della sua fama intemerata alla causa della libertà contro la superstizione rivoluzionaria, pubblichiamo le idee di Aristide Gabelli sul Governo rappresentativo e sui partiti politici.

Crediamo che gli elettori debbano soprattutto fermarsi sull'idea giusta, che in Italia, ove la nazione è sola arbitra della sua politica, sia necessario costituire un forte partito governativo, il quale combatta per dare al Governo libertà di funzioni e di azione nel limite delle leggi.

La nostra educazione politica è ancora da fare. Si crede che il liberalismo consista nel dar torto, peggio ancora nel far dispetto al Governo. Questo ha sempre torto ogni volta che esercita le sue funzioni di governo. Abbiamo un partito di Opposizione che si dice monarchico, ma che è però sempre pronto a favorire gli uomini che sono apertamente nemici delle istituzioni, che li difende in ogni dimostrazione, che affetta di scandalezzarsi ad ogni repressione pur richiesta della legge.

Questi monarchici dell'Opposizione credono che il Governo violi la libertà quando difende la legge, e non riconosce che contro la libertà dell'Opposizione deve essere piena la libertà del Governo di applicare rigorosamente le leggi.

Questi invocano la legge a patto che non faccia mai male ai repubblicani, ai socialisti, agli anarchici.

A tempo perso chiedono una finanza austera, ma chiedono spese nuove ad ogni occasione e non hanno paura di scuotere il bilancio quando gli elettori lo domandano.

Bisogna che il Governo sia forte, perchè possa opporsi alle domande di spese nuove, e per questo deve avere una maggioranza sicura, non minacciata ad ogni momento dai gruppi di deputati malcontenti che non hanno potuto contentare i loro elettori.

Bisogna che la Magistratura sia libera tanto dalle pressioni dell'alto, come dalle pressioni del basso, e quando avviene, come troppo spesso è avvenuto, che prima della sentenza si imponga ai giudici la sentenza e ai giurati il verdetto, colla minaccia di dimostrazioni possibili contro le sentenze e contro i verdetti, è minacciata la libertà dei magistrati di applicare la legge.

Ne viene una enorme ingiustizia, che contro gli accusati non difesi dal favore piazzaiuolo, la legge si applica in tutto il suo rigore, e contro gli accusati in cui favore sorge la piazza, con tutti gli organi di pubblicità di cui dispone, la legge resta un'arma senza punta e senza taglio.

A questo bisogna provvedere, facendo sentire al Governo che il paese saprà appoggiarlo nella rigida applicazione della legge contro tutti.

I destini della patria sono nelle mani degli elettori.

Romualdo Bonfadini scriveva testè agli elettori di Reggio di Emilia:

« Spesso gli elettori, tentati dallo scetticismo, gridano contro il paese, contro le istituzioni, contro il sistema. Hanno torto: il rimedio è in mano di loro. Con poco sforzo, preferendo in ogni Collegio l'uomo che stimano, gli elettori trarrebbero dal seno del paese una Camera savia e patriotica, al cui soffio ogni istituzione politica e legislativa darebbe frutti migliori. »

Sono ammonimenti che dovrebbero scuotere quegli uomini, i quali si ritirano dalla lotta perchè le cose non procedono come essi vorrebbero. Ma l'influenza di tutti non deve appunto mutar la situazione nel senso che più corrisponda alla volontà della maggioranza della nazione?

Se si lagnano perchè pochi fanno le elezioni, perchè lasciano a questi pochi la mano libera? Dicono che sono impotenti. Certo che contro le influenze antiche dapprincipio le influenze nuove non riescono a stabilirsi. Ma per vincere non hanno che a durare. La disfatta possibile non giustifica la ritirata, ma deve persuadere anzi della necessità della lotta.

Intanto per combattere le influenze, che credono perniciose, i buoni cittadini devono lottare per sostituirvi influenze benefiche. Quelli che non lottano sono responsabili del trionfo di quelli che più dichiarano di ritenere peggiori. L'astensione degli elettori consacra il potere di quelle che più si vituperano come consorterie, e quelli che si astengono sono i più furibondi contro le consorterie, ma in realtà ne sono i maggiori complici.

Non avverrà mai che una situazione elettorale paia la migliore a tutti i cittadini, perchè la giudicano con diversi criterii. Però, quando la lotta è impegnata, non ci sono che due termini di confronto; due liste una delle quali è accettabile relativamente all'altra. Gli elettori non hanno altra libertà di scelta, che quella di votare per la lista relativamente migliore. È impossibile che di due indirizzi segnati dalle liste, ogni elettore non ne vegga una che paia a lui più funesta, e contro di questa deve lottare. Oramai le influenze preparatorie hanno determinato dappertutto la situazione elettorale, e agli elettori non resta altra scelta che quella di votare contro la lista che segna l'indirizzo, contro il quale essi sentono dover combattere.

Pel meglio, non si permetta il trionfo del peggio. È necessario che il partito che vince abbia dietro a sè la sicurezza di seguire l'indirizzo cui è assicurato più largo e più sicuro appoggio della gran maggioranza della nazione. In questa scelta consiste l'uso del diritto prezioso della sovranità.

Le idee di Aristide Gabelli sul Governo rappresentativo e sui partiti politici in Italia.

A chi nega ad **Aristide Gabelli** la competenza politica, rispondano — fra i tanti suoi scritti — le pagine che seguono, tolte da uno studio pubblicato tre anni sono nella *Nuova Antologia*.

S'intitola: *Vent'anni dopo*; riassume con mirabile concisione e lucidezza i progressi dell'Italia dal 1860 in poi, e mostra quanto le resti ancora da compiere nell'ordine economico, civile, intellettuale, morale.

Il brano che si riferisce ai nostri vecchi partiti, alle loro divisioni artificiali, alla necessità di un'equa e illuminata ricomposizione, sembra un anticipato commento delle parole del Bonghi: che, cioè, *trasformismo non vuol dire abbandono delle proprie opinioni per aiutare i proprii interessi; ma consorzio d'uomini aventi le stesse opinioni, abbandono da parte loro delle aderenze, che, nonostante quelle, li tenevano divisi.*

Ma lasciamo la parola al **Gabelli**:

« Il Governo rappresentativo, sia monarchico o repubblicano, è uno strumento delicatissimo, una macchina complicata, che si regge sull'equilibrio dei poteri, il predominio dell'uno dei quali sugli altri manda a rifascio ogni cosa. Ciò è quanto dire che essa esige molto tatto, molta temperanza e molta misura in tutti quelli che la maneggiano. Siccome poi, per la necessità delle cose, quelli che entrano a maneggiarla sono sempre assai numerosi, ne segue che queste doti devono pure trovarsi in un numero molto grande; e se non in tutti, nei più tra quelli che partecipano a farla muovere.

« Perchè, non bisogna illudersi, nel Governo rappresentativo il vero sovrano sta al fondo; e quindi non già dall'alto, ma dal basso è inclinato a prendere indirizzo e guida il Governo. Perciò questo sovrano deve aver testa e animo educati in modo da adempiere rettamente al dover suo, rendersi conto del possibile, saper resistere a desiderii smisurati e agl'istinti d'un egoismo grossolano, desiderare la giustizia e il bene.

« O queste qualità vi sono, o almeno si fanno nascere in un popolo; ovvero le cose possono tirare avanti qualche tempo alla meglio, tutelate dall'apatia, fino a che il sovrano s'accorga del suo potere, ma non più in là. Una volta ch'esso si sia avveduto che quello che ha la forza è lui, e gli manchi quel fondo di serietà e di carattere che è la sola guarentigia vera contro gli abusi, la forma rappresentativa diventa uno strumento di corruzione; se è monarchica si trasforma in una repubblica, se repubblicana degenera in demagogia.

« Questa storia l'abbiamo vista e la vediamo ancora in alcuni popoli; e nulla dovrebbe importar tanto all'Italia, quanto di prevalersi dell'esperienza degli altri, evitando di rifarla a sue spese.

« Se le annessioni delle varie parti d'Italia al Piemonte poterono compiersi, non solo senza difficoltà, ma in mezzo all'entusiasmo delle popolazioni, ciò si dovette in gran parte alla fiducia e al rispetto, che, in tempi gravi, il Piemonte aveva saputo acquistarsi colla sua fede immutabile in un largo sistema di libertà. Appunto perciò la Monarchia piemontese non avrebbe potuto, senza deludere le aspettazioni e semiaare contrarietà dove non c'erano che simpatie, ricusarsi ad estendere lo stesso sistema a tutti i paesi che entravano nel nuovo Regno. Nata colla libertà, l'Italia colla libertà doveva anche vivere. Ma il passaggio a un largo sistema costituzionale col diritto illimitato di associazione, colla stampa pressochè senza freni, e coi giurati, dai biechi e violenti Governi di prima, era per molta parte di questi paesi troppo repentino perchè i costumi potessero trovarsi tosto d'accordo colle istituzioni e non si aprisse fra gli uni e le altre una gran lacuna.

« Alcuni di questi paesi uscivano da una tutela non corruttrice, ma aspra e severa; altri invece da Governi degradanti, che si reggevano specialmente sull'ignoranza e sulla rozzezza di una plebe guasta da una indulgenza sistematica verso i suoi pregiudizii, le sue passioni e i suoi vizii. Perciò, siccome gli uomini non si modificano colla facilità con cui si stampa una legge, le istituzioni venivano ad essere improvvisamente troppo avanzate a petto delle condizioni necessarie a reggerle; facevasi, come fu detto, un salto nella storia e l'essere trovavasi in contraddizione col parere.

« Ciò posto, posto, cioè, che una necessità ineluttabile e la genesi stessa dell'unificazione d'Italia avevano indirizzato le cose in tal modo, quale avrebbe dovuto essere il proposito dell'uomo di Stato? Tornare indietro colle istituzioni per avvicinarle agli uomini, sarebbe stato cosa impossibile, perchè, in materia di libertà, se molte volte è dato di non fare, è pericolosissimo, se non impossibile, il disfare. Non offende il non dare, ma offende il togliere. Perciò, non potendo tornare indietro colle istituzioni tanto da adattarle agli uomini, si sarebbe dovuto cercare ogni via di far progredire rapidamente gli uomini per adattarli alle istituzioni......

« Per disgrazia, il modo stesso, nel quale l'Italia nacque, impedì la formazione d'un temperato e illuminato partito conservatore...... I soli liberali che l'avevano fatta, potevano godere la fiducia necessaria per assestarla.

« Ma per un'altra sventura, questi liberali stessi erano scissi in due, per effetto di dissensi ereditarii e postumi sul modo di fare l'Italia, anche quando l'Italia era fatta di ambizioni deluse, di puntigli personali, di ostinazioni, di bizze, più che di opinioni pensate e di solidi convincimenti. La Destra italiana sarebbe stata la Sinistra in qualunque Parlamento d'Europa. Nondimeno, dovette rimaner Destra in faccia all'opposizione della Sinistra, che per l'indole sua e per l'obbligo di farsi valere e aprirsi la via in qualche modo, propugnava nuovi accrescimenti di libertà, in luogo d'aspettare che potesse essere digerita quella che c'era.

« Questa poi, arrivata al potere con questi impegni, fu da avversari, in principio poco prudenti, stuzzicata e quasi sfidata ad adempierli, e, per un complesso di cause in parte fatali, s'arrivò a fare precisamente l'opposto di quello che conveniva e ad esagerare ancora le istituzioni politiche già larghissime, in luogo di attendere a prepararvi un fondamento solido nella coltura e nella coscienza degli uomini. Così l'Italia compì in poco più di vent'anni quel ciclo storico, che dall'Inghilterra fu percorso in seicento. »

A questo punto il Gabelli mette a riscontro le condizioni dei popoli latini con quelli di razza germanica; nota come fra noi la disciplina vacilli ogni di maggiormente; deplora che il Governo, con le sue insultanti affettazioni di miscredenze, si sia lasciata sfuggire l'occasione unica d'attenuare il conflitto fra la Chiesa medioevale e lo Stato moderno, di ringiovanire la coscienza popolare per mezzo degli ordini inferiori del clero; e conclude che ridotto lo Stato ai soli mezzi suoi proprii, c[illegible]resce in lui il dovere di andar avanti rapidamente con tutto ciò che accresce le forze degli uomini, vale a dire con le riforme intellettuali e morali, ma adagio, con riforme politiche che suppongono gli uomini quali non sono.

E da questo lato, due fatti, d'indole diversa, ma concorrenti allo stesso effetto, rassicurano alquanto il Gabelli.

L'uno è l'unione dell'Italia con due Potenze, che pur avendo un rapido progresso civile, sanno mantenere fortemente il principio d'autorità e mostrarsi conservative: sopra tutto l'unione con la Germania, che sola può preservarci dall'essere trascinati nel vortice di quella democrazia francese, che con mirabile ingenuità innalza le sue passioni a teoria di Governo.

« L'altro fatto anche più notevole — continua il Gabelli — è il miglioramento avvenuto nella situazione parlamentare. In altri paesi, e appunto in Germania, dove il parlamentarismo non infiamma nessuno, la cosa non avrebbe grande importanza. Ma in Italia, dove la Camera elettiva ha un potere sterminato, la formazione di un gran partito di Governo, nel quale il Ministero possa trovare appoggio sicuro, è un avvenimento dei più fortunati.

« Esso unisce le frazioni più sane di due partiti non divisi ormai da nessun dissenso importante; mette fine a una sterile gara di liberalismo teatrale, con cui miravano a soverchiarsi, e dà al Ministero pace e stabilità sufficiente per dedicarsi a cure fino a qui trasandate.

« **Certamente non è improbabile che gli elementi estremi fuori di quest'unione s'industrino per turbarla. Ma ciò non potrà che rendere sempre più manifestamente necessaria, stretta, intima l'unione degli altri, che d'una risoluzione ragionevole, come credevano, comprenderanno sempre meglio d'averne fatta una indispensabile e urgente.**

« E l'effetto sarà che il Governo potrà governare senza tante transazioni, tante debolezze, tante paure, quante, costretto dalla necessità d'accattar la vita giorno per giorno da maggioranze inquiete e mutabili, ha dovuto, con grandissimo scapito suo e di tutti, mostrarne fino al presente.

« Il presidente del Consiglio non è, senza dubbio, andato al fondo di quella ricomposizione dei partiti, che da più anni era il voto degli uomini più intelligenti e più calmi. Ma ha aperto la porta e segnato la via, dando prova, in onta all'esitanza che si suole rimproverargli, di una risolutezza coraggiosa e di un patriottismo imparziale, rarissimo in un capo partito di qualunque paese. Ma ora gli resta, ci pare, di trarre tutto il frutto che l'opera sua stessa promette e annuncia. Un uomo di Stato è la coscienza parlante di una nazione. A lui tocca di dominare col suo pensiero gli avvenimenti contemporanei, di rendersi conto storicamente così delle virtù nostre come dei nostri difetti, e cercando di fortificare le une e di correggere gli altri, di mettere un fondamento durevole a quella vita sana, valida, rigogliosa, cui ha diritto un popolo che ha patito tutte le umiliazioni senza perdersi d'animo, e sopportati con ferrea costanza tutti i sacrifizii per elevarsi al posto a cui lo chiamano il suo ingegno, la sua nobiltà, la sua gloria. È urgente di spazzar via gli avanzi di Governi che facevano un'arte di Regno del corrompere e del guastare; di ridonar forza al principio d'autorità; di accrescere il sentimento del dovere e la disciplina; di dar bando a sospetti umilianti verso i mandatarii del Ministero, aumentandone in pari tempo i poteri e la responsabilità; di esigere una giustizia meno fiacca verso i malfattori, e più atta a tutelare i galantuomini; di resistere a illecite ingerenze politiche, mantenendo la divisione legale dei poteri; di migliorare con iniziative esenti da fisime socialistiche le condizioni delle classi bisognose e segnatamente dei contadini; di dare all'istruzione un intento più utile alla vita sociale, volgendola sopra tutto a formare quelle disposizioni di mente e di animo, che sono il sangue e la vita delle nazioni moderne. »

Le parole che **Aristide Gabelli** rivolgeva, tre anni sono, al presidente del Consiglio, basterebbero da sole a costituire uno stupendo programma, se non lo fosse già, tutt'intera, la vita del **Gabelli**.

Nostre corrispondenze private.

Roma, 15 *maggio* 1886.

(??) In mezzo il chiacchiericcio partigiano ed impuro al quale assistiamo in questi giorni che precedono le elezioni generali; in mezzo il tumulto delle gaie accoglienze fatte ai candidati peregrinanti, ed i discorsi promettenti, altezzosi dei maggiorenti di ogni partito, e dei capi delle tante chiesuole, in cui era frammentata la nazionale rappresentanza, una nota alta, serena si è fatta sentire, una parola ha echeggiato nobilmente generosa da questa Roma per tutta Italia.

Avete mai veduto l'effetto di un fascio di raggi quando traversa i grassi vapori della palude, e li disperde, spandendo intorno nell'aria uno splendore di luce? Il paragone non è esagerato di certo riferendolo al discorso qui tenuto dall'illustre Minghetti nella sala dell'*Unione monarchica*.

Ormai è inutile ch'io lo riassuma e lo analizzi, perchè lo avete già voi fatto. Ciò, il quale conviene di dire è cotesto, che l'impressione ricevutane anche dagli uomini di opposto partito, anche da coloro, che non si peritano di combatterlo e di offenderlo, è stata superiore di molto all'aspettazione.

Nè la cosa deve certamente maravigliare quando si tenga conto della coltura, dell'ingegno e della esperienza politica dell'egregio uomo; quando si noti che questo suo discorso, da lui pronunciato sebbene sofferente di salute, è uno dei più efficaci, dei più eloquenti; nel quale la sostanza dei concetti, la imparzialità dei giudizii, la elevatezza degli apprezzamenti si accompagnano alla elegante e correttissima forma.

Tutto il programma si condensa in queste poche e generose parole. Costituire nella nuova Camera un partito omogeneo e compatto, liberale e conservatore, tutore delle istituzioni, fautore degl'interessi generali, pronto ad accogliere ogni progresso saggio, a difendere ed a sorreggere un Governo, ossequiente alle leggi, forte e liberale.

Ora, se la passione, ch'è guercia e cieca, non traviasse le menti degli elettori istruiti, e non ispingesse verso un nome piuttosto che verso un altro quelle moltitudini ignoranti, che per effetto della nuova legge hanno il diritto della elezione, quale è onesto uomo, che non accetterebbe di dare il proprio concorso per tradurre in atto tale programma?

I guerriglieri delle elezioni, che viaggiano mezza Italia pagati coi fondi segreti di alcune Associazioni politiche, tirano al bersaglio contro il nome di Depretis; e molto destramente spostando la questione da obbiettiva, che deve essere, a personale soltanto, traggono partito da nimicizie, da antipatie, da tutto, per adescare gli inesperti ed i timidi, e far credere che quella sana e gagliarda idea, delineata con possente sintesi dal Minghetti, sarebbe una chimera, una vacua aspirazione votando per gli uomini, che l'attuale Ministero sostiene, o che le associazioni monarchiche costituzionali raccomandano.

Duole dirlo, ma c'è mala fede nel giovarsi di maldicenze, di fatti inesatti, per sostenere e portare innanzi persone, le quasi non solo abbasserebbero sempre di più il livello morale della Camera, ma perpetuerebbero quel disgregamento di forze, aumenterebbero quella dissoluzione di partiti e di dottrine, che resero impossibile qualunque ministero colla defunta rappresentanza.

Nella lotta, che si combatte in questi giorni, sta bene che si parli di Depretis o di Cairoli, di Nicotera o Zanardelli, in quanto sintetizzano un concetto ed un modo di governo, o i ricordi di un passato non lieto; ma, in nome del cielo, cessi questo grido, che dico inconsulto per non usare di un'altra parola, — questo grido che votando pel tale e per taluno altro si vota a favore o contro di alcuno dei sunnominati. E sarebbe un esilarante spettacolo se dannoso non fosse nelle sue conseguenze questo, che i duci e i fantini di ogni licenza di ogni intemperanza politica, coloro insomma che urlano contro tutte le autorità, di qualunque specie sieno, contro idolatrie spesso soltanto supposte, ambiscano poi la parte dei due moretti in una nota commedia, e domandino il voto perchè trionfi Benedetto o il bar., come vogliono chiamare Cairoli o Nicotera, perchè vincano Baccarini o Crispi. Ma allora ditelo apertamente che non si tratta per voi dei supremi interessi della patria, non si tratta di far prevalere nel governo della pubblica cosa un ordine di concetti politici e sociali, ma di ottenere che Tizio o Caio salga l'ambita scala del potere per avere poi di ricambio il compenso della battaglia, che si è combattuta.

Poi occorre di notare una cosa importante di molto. Quando un candidato si vede sostenuto non già per un principio o per un programma, ma perchè è amico, discepolo, seguace, imitatore (e quanti più nomi avete, metteteli tutti) di uno od altro dei capi di queste piccole chiesuole che si sono formate, se è un uomo serio, è costretto di ritirarsi. E così vengono a gala altri nomi, e nullità pretenziose, e mediocrità mal fide, le quali non furono poche nell'ultima legislatura, e abbassarono di molti gradi l'autorità della Camera.

Non bisogna farsi illusioni. Quando una maggioranza, che c'è nel paese, di elettori volonterosi, ma intimiditi, dotati di molto buon senso, ma sfiduciati e per ciò indifferenti, non prendesse parte alla lotta, rimanendo neghittosa spettatrice dei fatti, noi ci troveremmo ad avere una Camera peggiorata; e quali ne sarebbero le conseguenze è facile di pensare.

Basta guardare un poco in dietro per persuadersene. I due grandi partiti, che devono essere i due centri di votazione nel meccanismo rappresentativo; i *wighs* e i *tory* dell'Inghilterra; ora da noi non sono più. Centri, sotto

centri, chiesuole, cenacoli, posero a pezzetti la Camera; e ogni piccolo ambizioso aveva finora il gruppo di seguaci e di soci, che tentavano di farlo salire per salire poi essi sulle spalle di lui. — Un vero partito di Destra non esiste; gli antichi sinistri sono divenuti, per effetto di confronti, un centro moderato; e sinistri erano da ultimo quel manipolo di radicali e d'intransigenti, i quali sono soverchiati ora dalla torbida onda dei socialisti.

Ora senza una Camera fortemente costituita non potremo aver mai un Governo autorevole, stabile, stimato dalle Potenze, un Governo, il quale nell'appoggio della maggioranza attinga l'energia necessaria e il diritto per combattere in difesa della legge contro coloro che la offendono o la trasgrediscono. Fu detto, ma non lo si dice mai abbastanza: noi Italiani diventeremo contennendi a noi stessi se con facili debolezze consentiremo che la legge sia sospesa o violata; e permetteremo che la licenza si sostituisca alla libertà. — La peggiore delle servitù è quella delle passioni malvagie e del male. Le grandi civiltà passate declinarono rapidamente quanto più salivano temute e oscenamente impudenti le mediocrità tiranne e la libidine dei facili guadagni.

I deboli e gl'inetti, i malvagi e gl'ingordi s'ubbriacano del potere quando lo afferrano. All'io insaziato e superbo rivolgono ogni loro proposito; e quanto più s'innalza questa mala pianta, e avvelena l'atmosfera politica di una nazione, tanto più si celano, si appartano, intimiditi o nauseati dalla bufera costante, i buoni, gli onesti, gli intelligenti.

Il timore mio e di moltissimi è che la battaglia imminente non si combatta con tutte le forze del partito, al quale mi onoro di appartenere. Ed è per questo che voi farete opera buona raccomandando, insistendo per vincere le indifferenze, le peritanze, le sfiducie di tanti.

Forse chi vive nella Provincia non può intieramente vedere, ed abbracciare col desolato sguardo nella sua vastezza il grandissimo male, che serpeggia in Italia. Certamente molto si è progredito nella meccanica industriale, nei commerci, nelle colture agricole, nei miglioramenti territoriali, nei mezzi di viabilità, e l'agiatezza ha una media superiore d'assai al passato. — Ma basta tutto ciò al progresso, alla vita permanente di una nazione?

L'indipendenza politica e morale, che col lungo martirio di secoli abbiamo ottenuto, è una luminosa stella, che adduce alle splendide idealità del pensiero umano e della coscienza. — Ora queste costellazioni degl'infiniti cieli dell'umanità possono essere dimenticate, ma non si sopprimono. Il materialismo proteiforme nelle sue dottrine le può combattere, le ha combattute; ma non le ha potute distruggere. Una nera nube può nascondere un astro scintillante, tanto da far credere che più non vi sia, non vedendone il raggio; ma un moto di vento, che spesso viene non si sa donde, nè perchè, spazza via quel vapore denso, e ricomparisce l'astro nel suo primiero splendore.

Noi però siamo ora nel periodo intermittente delle nuvola nera. Ogni fede è spenta; ogni poesia del pensiero, ogni entusiasmo del cuore sono soffocati da intemperanze sensuali, da volgarità di sozzi interessi; si ama il lurido, il sudicio; e per aver l'aria di saper qualche cosa si mette in dileggio tutto; e la nazione è colpita da una grave malattia, l'indifferenza, che è come è dire l'anemia nell'organismo umano, l'indebolimento cerebrale e muscolare, che è diminuzione di vita, decomposizione incipiente.

Gli elettori guardino con sereno e pacato animo la loro patria; e dicano se io esagero. E siccome so bene di essere pure troppo nel vero, domando se convenga aggravare questo stato patologico dell'Italia. — Ricordino; e la storia lo ha dimenticato le tante volte; che nulla viene fatto di grande, di stabile, di organamente forte senza che una passione vigorosa inspiri ed agiti l'ente individuale o collettivo. Ricordino che meglio della inerte calma della palude, entro cui la vita si estingue nella putrefazione, meglio è la bufera, la quale almeno nel suo vorticoso corso trasporta altrove il pulviscolo avvelenato della materia decomposta.

Nelle attuali condizioni, senza alcuno slancio, in questa ora d'inerzia, non sarebbe stato possibile crear il poema immortale della redenzione d'Italia. Follie alcune, e utopie erano, e febbrili vaneggiamenti di eccitato intelletto; erano impeti di giovanile entusiasmo, e grandi fedi, e grandi passioni; e il risultato fu quello, che noi ora vediamo; ma della cui stabilità poco o punto ci curiamo, continuando, come sinora si è fatto, nel far nulla o far per disfare. Il giorno delle elezioni è vicino. Il senno e l'amore delle patria, e la paura del male che sicuramente c'incombe, dèstino gli elettori, e ispirino gli incerti ed i timidi.

Io non pronuncio nomi; non è questo il mio ufficio. Dico soltanto che candidati i quali rappresentino l'omaggio alle leggi ed alle istituzioni, che la nazione diede a sè stessa; rappresentino la guerra franca, aperta, ostinata a qualunque licenza dell'alto e del basso; l'opposizione alle tirannie piazzaiuole, ai repubblicani mascherati da radicali, ai radicali mascherati da socialisti; devono essere preferiti.

Libertà massima, quando non offende la costituzione e la legge; ma nessuna concessione e nessuna debolezza verso coloro, che falsi apostoli di progresso demoralizzarono la gioventù, distogliendola dagli studi, e le popolazioni agricole alcoolizzandole con false dottrine di un bugiardo socialismo.

Ora non si tratta di Depretis e dei suoi compagni. È vero che oggi sembra ancora il ministero che offre guarentigie maggiori. Ma non è di questo che gli elettori devono occuparsi, bensì scegliere o di confermare nell'alto ufficio di deputato uomini di onestà provata, di fermo carattere, i quali si propongano di dare all'Italia quel governo, che Minghetti con luminosa frase delineò nel suo discorso; e senza del quale (bisogna avere il coraggio di dirlo) l'Italia discenderà dal posto di grande nazione, col trionfo di quei partiti obbiettivamente opposti, ma associati nei mezzi, e che anelano per diversi scopi e interessi di disfare la prodigiosa unità della patria.

Nell'ora del pericolo chi non combatte per la bandiera, alla quale si è ascritto, chi non difende la patria dalle insidie che la minacciano, è grandemente colpevole. Lo è perchè lascia che le minoranze s'impongano colla tirannia della forza; lo è perchè prepara colla propria indifferenza un inglorioso e funesto avvenire all'Italia.

Tutti alle urne. Questo dovrebbe essere il grido, il solo grido del nostro partito.

Nicotera passeggia il mezzogiorno; ed ha un bel dire di non essere separato dai suoi compagni pentarchici, da Cairoli principalmente. Tutto invece dimostra come si atteggi più che a capo di partito, a capo di governo; e lasci scorgere in lui un futuro e non lontano presidente del consiglio.

Domani, domenica, è giorno di molti discorsi per tutta Italia. Ma Cairoli per dichiarata infermità sembra disposto a tacere. Di ciò siamo noi che dobbiamo dolercene. I suoi discepoli e partigiani hanno invece motivo di rallegrarsene.

CRONACA ELETTORALE

Venezia I Collegio.

Malgrado la rinuncia del contrammiraglio Cristoforo Manolesso Ferro, l'Opposizione composta a Venezia, come altrove, dei malcontenti di tutti i colori, dall'azzurro al rosso sfogato, mantiene la sua candidatura, insieme a quella dei signori Ricco e Ruffini.

Quei signori ci vanno sempre dicendo ch'essi abborrono le transazioni, e che vogliono candidati tutti d'un pezzo e tutti d'un colore.

Ora nella pratica dove sono i loro candidati tutti d'un pezzo e tutti d'un colore? Essi che portano a Belluno Matteo Renato Imbriani, il quale ha aderito al programma repubblicano di Bologna, e minaccia la guerra all'Austria per l'irredenta, qui ci portano tre candidati di mezza tinta o di tinta dalla loro diversa, o di cangiante, o di nessuna tinta.

Declamate contro gli equivoci, e ci date a Venezia l'equivoco maggiore; candidati cioè che non sono di nessun colore, o sono del colore intermedio che avete sempre detto essere più detestabile?

Giacome Ricco infatti è una candidatura anticipatamente trasformista, pescato da coloro che non hanno parole abbastanza amare contro il trasformismo. Egli, all'avvenimento della Sinistra al potere nel 1876, fu di quegli uomini che prima degli altri accennarono alla necessità di unire gli elementi più moderati dei due partiti, che si erano sino allora combattuti, col risultato della vittoria della Sinistra.

Giacomo Ricco a Venezia fu il vero Giovanni Battista del trasformismo. Non ve li ricordate voi quegli *azzurri* contro i quali negli estremi campi sorgevano più vive ripugnanze? Ecco il candidato tutto d'un pezzo e tutto d'un colore, che gli uomini della Sinistra storica dovevano trovare a Venezia, per affermare col fatto la loro tesi che bisogna tornare all'antico, cioè all'antica Destra e all'antica Sinistra! Per questo dovevano trovare un candidato che almeno non fosse la negazione del loro programma!

Il quale candidato pare più che mai prediliggere le mezze tinte e le vie di mezzo, accettando di essere portato da un partito che non è il suo, che non fu mai il suo. Se avevano bisogno d'una bandiera, perchè non hanno scelto un uomo che agitasse almeno la loro bandiera?

Quanto all'avvocato Ruffini egli fu già bandiera dei progressisti, destinato, in tutte le battaglie, a rimaner vinto.

A Venezia l'avvocato Ruffini è rimasto soccombente sempre, e non vediamo per verità quale speranza di vittoria abbia adesso, se non pare in verità che il partito progressista abbia più larga adesione d'una volta nella popolazione, e se intanto è accaduto il fallimento della Banca popolare veneta, della quale l'avvocato Ruffini era direttore, che ebbe per conseguenza il processo penale, dal quale apparve che l'avvocato Ruffini aveva riportato tutta la sua fiducia su chi non la meritava ed è stato causa della rovina di coloro che si fidarono di lui. In questo caso si sente piuttosto il bisogno di rinunciare alle cariche ottenute, che a chiederne di nuove. Non si può esigere la fiducia dei proprii concittadini quando si è mostrato di riporre così male negli altri la propria fiducia.

Se il partito progressista voleva agitare la sua bandiera, ha dimostrato l'impotenza sua, scegliendo uomini, che o hanno torto di non isconfessarlo apertamente, o che si ritirano assolutamente, come il contrammiraglio Manolesso, o che hanno l'abnegazione di appartenere al partito progressista solo nelle grandi occasioni di battaglia, per subire ogni volta una nuova disfatta.

Gli elettori del I Collegio non avranno certo, di fronte a questi candidati rinunciatarii, o incolori, o eternamente vinti, ragione di rinunciare ai loro candidati che li hanno rappresentati sinora:

Mattei, Maurogonato, Maldini.

—

Lettera di rinuncia del contrammiraglio Manolesso-Ferro.

L'egregio contr'ammiraglio conte Cristoforo Manolesso-Ferro ci dirige la seguente lettera, nella quale protesta, ed ha tutte le ragioni, contro l'abuso che si vuol commettere, di portare il suo nome, quantunque abbia assolutamente rinunciato:

Illustrissimo signor direttore della Gazzetta di Venezia.

Trattandosi di cosa che può interessare il pubblico, chieggo ospitalità al di lei giornale, perchè è il primo che innanzi sera si diffonde e si distribuisce.

Lessi stamane, che malgrado il mio rifiuto alla candidatura del I. Collegio, il mio nome torna a galla. Rinunciai per ragioni legittime, e lo feci in tempo, perchè gli elettori potessero provvedere altrimenti, e per non incorrere col silenzio in una critica, che mi avrebbe colpito inesorabilmente, ed in modo poco conforme al mio carattere. Rinunciai anche, perchè da taluni si riteneva che dovessi far l'opposizione al Governo soltanto pel modo col quale ero stato trattato da un ex ministro, che ora occupa un posto eminente malgrado vive disapprovazioni.

Non vorrei, dunque, che mi si supponesse capace di un errore, perchè ritengo che se potrebbe essere cosa saggia il sostenere il Governo, o combatterlo con mezzi serii e con scopi più elevati, sarebbe indegno d'un gentiluomo adoperare in Parlamento come arma offensiva il risentimento personale.

Il voler ora far rivivere un morto, obbliga in questo caso il morto a risuscitare per dire che non posso tollerare in alcun modo che si faccia bandiera del mio nome contro la mia volontà.

Ringraziandola distintamente mi protesto

Dev.

C. Manolesso.

—

L'Associazione costituzionale di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto:

Elettori!

Il Governo ha fatto appello al paese perchè una opposizione, non già costituita per difesa di comuni principii, ma determinata da ambizioni deluse e da supposta offesa d'interessi locali, rendeva difficile ogni retta funzione di bene ordinato reggimento.

La Nazione a questo appello deve rispondere in modo degno di lei e dagli alti destini a cui viene chiamata dalla legge provvidenziale che ha presieduto al suo risorgimento.

Essa deve dimostrare che vuol essere retta da un Governo veramente libero coi suoi caratteristici attributi di giustizia e di forza, onde la patria bene regolata all'interno diventi grande nel mondo.

Soltanto una maggioranza parlamentare forte e gagliarda può dare alla pubblica amministrazione questo carattere indispensabile al suo regolare svolgimento, all'azione benefica ch'essa deve esercitare sui pubblici e sui privati interessi, e per la quale le patrie istituzioni sotto l'egida del Re e della legge diventano il tesoro più caro dei cittadini.

Venezia, ch'è profondamente ed onestamente liberale, perchè amò sempre e difese la libertà coll'ordine, perchè le ignobili transazioni coi paladini della licenza repudiò sempre collo stesso ribrezzo col quale respinse i paladini della reazione, Venezia per pagare nobilmente il nuovo tributo di sincero patriotismo che l'Italia domanda ai suoi figli, deve inspirare il suo voto a questo altissimo concetto che informa la presente elezione generale politica.

Elettori!

I vostri antichi deputati hanno sempre dimostrato nell'esercizio del loro mandato, di volere un Governo vigoroso, inspirato ai principii di libertà vera e durevole, di rettitudine politica, di giustizia per tutti. Raccogliete dunque nuovamente i vostri voti sui nomi onorandi di

Maldini comm. **Giacomo Galeazzo**
Mattei comm. **Emilio**
Maurogonato Pesaro comm. **Isacco.**

Questi tre illustri sono tra le più alte personificazioni del concetto di patria, tra i più valorosi ed intelligenti fattori del nostro risorgimento.

La passata opera loro in pro dell'Italia, la tutela onesta e vigile degl'interessi di questa nostra Venezia, così spesso disconosciuti, pienamente ci affidano della loro opera futura volonterosa, assidua, efficacissima. Votando per essi voi oprerete pel maggior bene della patria e del Re.

Il Comitato elettorale.

Tiepolo co. Lorenzo, presidente — Besta prof. Fabio — Botti cav. Ugo — Brandolin co. Annibale — Brunelli Mario — Cerutti avvocato Giuseppe — De Chantal nob. Emilio — Diena avv. Adriano — Fadiga dott. cav. Domenico — Fornoni comm. senatore Antonio — Giovanelli principe senatore Giuseppe — Levi cav. Alessandro — Levi avv. Giacomo — Papadopoli co. comm. Angelo — Rocca Giulio — Stefanelli avv. Pietro — Zasso Domenico.

Ticozzi cav. Napoleone, pel Distretto di Mestre — Passalacqua dott. Antonio, per Burano — Mazzega avv. Giovanni e Santi Angelo, per Murano.

—

Venezia I Collegio.
Emilio Mattei.

Pubblichiamo la lettera diretta agli elettori dal generale Mattei. Ci pare inutile premettervi alcune parole. Tutta intiera la vita di Emilio Mattei risponde per lui. Gli elettori del I. Collegio, rimandandolo alla Camera con unanime voto, mostreranno di apprezzarne i principii, i sentimenti, l'operosità ed il valore, di tener conto della sua grande competenza nelle questioni che più interessano la difesa della patria e la premura instancabile ch'egli ha sempre dimostrato anche pei bisogni speciali di Venezia.

Elettori!

Eccomi di nuovo a chiedere i vostri suffragi.

Noti vi sono i miei principii, perciò è inutile ogni dichiarazione di fede politica. Vi esporrò invece la mia condotta nella legislatura trascorsa, e la via che seguirò, se mi onorerete ancora dei vostri voti.

Fermamente convinto esser necessario il mantenimento dell'ordine, m'accostai sempre a chi io giudicava più atto ad assicurarlo; e persuaso che un forte partito di governo fosse pegno di tranquillità e di rispetto alla legge, dovesse promuovere l'industria e la ricchezza, meritarci il rispetto e la fiducia universale, mi avvicinai col voto del 19 maggio 1883 al partito che aveva sostenuto il Governo nella trascorsa legislatura, che formava il nucleo più forte in Parlamento e da cui più non mi dividevano questioni di principio. Tanto più ch'era indispensabile rafforzare il Governo, se volevasi la perequazione, perchè, se essa era desiderata da voi, era avversata da altri, per cui sarebbe stata fieramente combattuta. Io votai tal legge con lieto animo assieme alle misure per render possibile, senza nuocere alla fermezza del bilancio, la diminuzione del prezzo del sale e l'abolizione a breve scadenza dei decimi di guerra, perchè sono convinto aver votato cosa vantaggiosa ad ogni regione d'Italia.

Sostenni con ogni possa la legge per la marina mercantile, perchè l'esame della storia del mondo dimostra che l'industria dei trasporti è prima e principal sorgente di potenza e di ricchezza pei popoli che sanno esercitarla, poi perchè son persuaso che il suo risorgere vantaggerà Venezia.

Votai con tranquillo animo le Convenzioni ferroviarie, perchè in un regime, in cui deploransi le invasioni del parlamentarismo e, peggio, le influenze nascoste dei deputati, conviene lasciare al Governo il minimo di gestioni industriali. Poi la divisione adottata delle due reti facendo di Venezia il principal porto d'una di esse, le assicura un alleato potente, interessato ad avvantaggiarla. Finalmente, per me, le tariffe adottate segnano un progresso malgrado il loro difetto di semplicità, dovuto all'essere esse arma di protezione commerciale.

Votai pur anco con compiacenza un miglioramento alle condizioni dei maestri elementari, come voterò e promuoverò ogni misura a favore dei segretarii comunali e dei medici condotti. Ed infine, il 5 marzo, sulla questione finanziaria votai pel Governo, perchè malgrado voglia anch'io una finanza severa, pur tuttavia non la voglio gretta, taccagna e tale da inaridire le fonti vive della ricchezza nazionale, o da scemare le forze militari. Ai fautori di questa finanza gretta, dobbiamo se non sono ancora approvate le spese pel miglioramento del porto di Lido, opera indispensabile alla difesa dello Stato ed all'azione della nostra marina da guerra, opera utile a tutto il versante adriatico ed a tutta la valle del Po, necessaria e giustamente reclamata da questa città, opera infine produttrice di attività commerciale, perciò di ricchezza.

Finalmente furono votate nuove leggi sugli ordinamenti e sulle spese militari. Rifiutai il mio voto ad alcune di esse.

Ecco per sommi capi tratteggiata la mia condotta ed il lavoro della legislatura passata, nella quale avrei voluto, ed ho fatto ogni sforzo per tal uopo, fossero puranco state approvate alcune leggi di speciale interesse per questa città. Ma dopo le discussioni sulla perequazione e sulla politica finanziaria cioè, quando appunto tali leggi già elaborate stavano per essere presentate, ogni utile lavoro legislativo cessò e la Camera venne sciolta, per modo che non furono esaminate le misure a favore di Venezia. Così per questo riguardo la XV legislatura è stata poco proficua. Tuttavia qualcosa si è pur fatto, poichè si giunse a convincere il Governo della giustizia dei nostri reclami, ond'esso, per bocca del ministro dei lavori pubblici, ha dichiarato, nella seduta del 9 aprile ultimo, essere urgenti i lavori del porto e della stazione marittima di Venezia, e si è votata la legge sui prestiti dei Governi nazionali della Lombardia e della Venezia, sulla cui gretta e mala applicazione spero non siasi detta l'ultima parola.

Qual via sarò per seguire se mi rimanderete in Parlamento?

Dopo la perequazione, che senza l'on. Depretis non sarebbe legge dello Stato, mi parrebbe ingratitudine voltarci contro colui che ce la diede, tanto più che si correrebbero serii pericoli, se la legge fosse applicata da coloro che l'avversarono e l'avversano ancora. Oltre a ciò, l'attuale amministrazione affermò l'ordine all'interno, migliorò la nostra posizione politica all'estero. Per questi motivi e perchè non vedo alcuno dei partiti in cui è scissa l'opposizione, capace di formare una salda maggioranza di Governo, io son deciso d'appoggiare l'attuale amministrazione, a condizione mantenga le sue promesse, cioè senza compromettere il bene, per me supremo, dell'ordine congiunto alla libertà, presenti le leggi necessarie allo sviluppo delle istituzioni ed a quello della prosperità e delle forze nostre, proponga con savia preveggenza le misure necessarie ad assicurare il benessere, l'educazione, i diritti delle classi lavoratrici senza leder quelli degli altri cittadini. Quest'ultime leggi desidero io pure vivamente perchè l'amore dell'ordine non scema in me quello d'ogni progresso, non scema in me il desiderio di vedere il popolo accrescere il suo capitale di moralità, di rispetto di sè stesso e di benessere materiale.

Finalmente essendo gl'interessi veneziani quelli fra i regionali che meglio collimano con gl'interessi veri d'Italia tutta, essendo i primi con poco savio consiglio stati trascurati finora, io mi credo in diritto di aggiungere alle condizioni del mio appoggio, quella che d'ora in poi i vostri interessi siano oggetto di cure più amorose, e studierò di promuoverli e specialmente promuoverò quelli della navigazione interna, la cui attivazione credo e spero segnerà un gran passo, non solo verso la prosperità di Venezia e di tutta Italia, ma ancora verso quell'attività marittima, che credo necessaria all'antica Regina dell'Adriatico, la quale, sono fermamente convinto, potrà rinnovare un giorno a buon dritto il suo sposalizio col mare.

Questa sarà la mia via. La credete voi conforme agl'interessi vostri e d'Italia? Mi credete voi capace di batterla? Votate per me. Non siete del mio avviso o mi credete incapace? Votate per chi meglio si conformi alle vostre opinioni o v'ispiri maggior fiducia. Avrete sempre tutta la mia riconoscenza, sarà sempre vivissimo in me il desiderio di rendervi quei maggiori servigi che la mia pochezza acconsenta.

Venezia, 20 maggio 1886.

Emilio Mattei.

—

Venezia II Collegio.
Angelo Papadopoli.

Ieri abbiamo detto che miglior scelta non potevasi fare pel II Collegio dei candidati **Gabelli Aristide** e **Angelo Papadopoli**, ed abbiamo riassunto i titoli che raccomandano agli elettori il primo di questi nomi. Aggiungeremo alcune parole per il secondo.

In mezzo a tanto scatenamento di candidature di uomini che rappresentano il disordine, per non dire la dissoluzione sociale, la scelta di **Angelo Papadopoli** è una chiara prova del buon senso degli elettori del II Collegio, i quali intendono con esso di mandare alla Camera un capo saldo, un rappresentante il principio dell'ordine nella libertà, un uomo che non si può dire che aneli alla deputazione per speculazione di guadagno o per stimolo di ambizione, perchè è in tale posizione che francamente non ha bisogno di nulla, ma che invece è e fu sempre inspirato al vero bene, che ha il coraggio di portarsi sulla breccia a difendere quei principii che sono la base e la salvezza della società, minacciata da un vero cataclisma, e il cui nome popolare è legato a tutto quanto suona beneficenza e patriotismo. Era giusto che, spaventata appunto dalla *marcia trionfale* al capitombolo della patria ed alla bancarotta, che ci minacciano i Pentarchi, per bocca dei loro capi, e dei loro graditi alleati, i radicali e gli anarchici, la parte sana dei patrioti, e specialmente gli agricoltori pensassero che nessuno meglio di un grande ed avveduto possidente è naturalmente chiamato a tutelare e propugnare in Parlamento i più vitali interessi della nazione.

Angelo Papadopoli fu un deputato modello per assiduità alla Camera, per coerenza di parte, per rettitudine di carattere, per intelligenza di voto. Uscito dal Parlamento si rammentò la grande massima di Cicerone, che ad uomini liberi nulla meglio si addice delle cure agricole, *nihil homine libero dignius,* e quindi si dedicò con grande affetto e sollecitudine a studiare la grande questione agraria che tanto ci affanna, e cominciò profondendo insieme al fratello somme enormi a migliorare fondi, a intraprendere bonifiche che aumentarono le retribuzioni alla mano d'opera e migliorarono le condizioni igieniche di vasti territorii. È troppo noto quanto i fratelli Papadopoli abbiano fatto per l'agricoltura nel Trevigiano, nel Veronese e soprattutto nel Polesine, ove redensero immense estensioni di terreno, procacciando così pane e lavoro a tanta povera gente, sanità e ubertà a paesi intieri.

Per gli invidiosi, i fratelli Papadopoli hanno il grave torto di essere forniti di lauto censo, ma non riflettono quanto con rara intelligenza essi spendono nel beneficare, nel proteggere le arti, nell'alimentare potentemente e far progredire l'agricoltura e le industrie.

Ed oltre di essersi dedicato agli utili materiali dei suoi agricoltori, Angelo Papadopoli propugnò strenuamente la causa prostrata dell'agricoltura, promovendo quella legale e legittima agitazione, che provocò la legge di perequazione delle imposte, anzi diventando poi, *in omaggio* alla sua intelligente operosità, presidente del Comitato lombardo-veneto per la perequazione fondiaria.

Tutti sanno che a merito del Ministero che ora si vuol punire, la legge fu approvata, ma pochi ricordano, e invece dovrebbero tutti aver presente che i voti dei Pentarchi e dei progressisti, che ora chiedono la rielezione, furono contrarii a quella legge, votata appena la quale, fu provocata la crisi dai nemici di essa. Ora si tratta di approvare le norme che serviranno a metterla in esecuzione. Se il potere dunque cadesse nelle mani di coloro che l'hanno osteggiata, si andrebbe a perdere tutto il beneficio ottenuto. Laonde non solo è necessario d'impedire questo, ma è conveniente, anzi indispensabile, di mandare alla Camera quegli che tanto fece; promosse, agitò per ottenere la legge, quegli che, presiedendo il Comitato, che diremo di vigilanza per la sua attuazione, è indicato meglio di ogni altro a procurarne le conseguenze migliori, o ad impedire almeno le tergiversazioni e difficoltà che naturalmente vi si opporrebbero se trionfassero i nemici di quella legge.

Abbiamo inoltre due altre leggi importanti, approvate dalla Camera che non giunsero in tempo di esserlo anche dal Senato, cioè quella sulle Bonifiche, e l'altra sul Credito agrario. Ambedue devono essere sostenute con ardore e votate con sollecitudine, per venire in soccorso dell'agricoltura, che ha tanto bisogno di essere sorretta, e per somministrare ai piccoli proprietarii il denaro a buon mercato per promuovere i miglioramenti e le trasformazioni agricole. Ora noi crediamo che pochi possano esservi, i quali abbiano la competenza del Papadopoli in siffatti argomenti di vitale importanza.

Votando per Angelo Papadopoli, gli elettori del II. Collegio saranno benemeriti non solamente del partito monarchico-liberale, ma della Società intera, la quale ha bisogno di sentirsi rinfrancata, contro le mene di chi minaccia di mandare tutto a soqquadro.

La situazione elettorale oggi è quasi eguale a quella della II Legislatura. Lo spirito di anarchia e di disordine informò quella elezione, e i buoni candidati si videro quà e là posposti ad ignoranti, a fanatici o peggio, come disse il Cavour, a veri birbanti politici. Il Ministero d'allora, che pur aveva favorito la parte democratica a entrare in Parlamento, se ne spaventò. E Camillo Cavour, ch'era rimasto fuori, scriveva in quei giorni: « Io credo che i buoni debbano, posti in oblio i torti del Ministero, aiutarlo a sostenere l'estrema lotta in favore dell'ordine sociale gravemente minacciato. »

Poco sù, poco giù, queste sante parole di Camillo Cavour devono essere il grido della presente lotta; il grido della patria che si vede trascinata da pazze illusioni e da perverse teorie alla rovina. Non è questione di nomi, è questione di principii, e quelli rappresentati da **Aristide Gabelli** e da **Angelo Papadopoli**, son tali da trascinare gli elettori a votare per essi. A noi basta che votino colla testa propria, e che non si lascino illudere da fanatici e da interessati, da paroloni assordanti, e tengano davanti gli occhi, e nel cuore, non gl'interessi d'un partito, ma il dovere che la patria impone a tutti gli onesti.

—

Smentita.

Leggesi nella *Stampa:*

Il *Diritto* ha da Venezia per telegramma, che un signor Comello, elettore influente, dovette fuggire da Chioggia, ecc.

È una delle solite menzogne elettorali.

Il Comello è in Chioggia. Vero è invece che in Chioggia si sparsero dei cartelli insultanti i Pentarchi, ma è pur vero che il commissario distrettuale proibì l'affissione di quei cartelli.

Treviso I. Collegio.

Ci scrivono da Treviso in data del 18:

Da tutti i Distretti giungono confortanti notizie per la candidatura agraria del cav. **Ernesto di Broglio.**

Finalmente, dicono moltissimi elettori già appartenenti ai vecchi partiti storici, finalmente ecco una bandiera, ecco un nome che alle[illegible]no alla battaglia. È bello combattere sotto l'egida della bandiera, in cui sta scritto: miglioramento delle miserrime condizioni dei possidenti e dei lavoratori delle campagne, e per il nome di quell'illustre agricoltore per quella mente acuta, per quell'integerrimo carattere, ch'è il cav. Ernesto di Broglio.

Questa candidatura, proposta anzitutto da un *Comitato di possidenti della Provincia di Treviso*, fatta propria quindi dal partito liberale monarchico, che non combatte la rielezione di Roberto Andolfato e di Pietro Rinaldi, deputati uscenti, ormai si può dire assicurata.

Tra gli appoggi efficaci, essa deve contare su quel disciplinato, operoso e valente concorso dei segretarii comunali, i quali, pur portando a capo della loro lista il prof. Tullio Martello, sanno che il cav. Ernesto di Broglio sarebbe strenuo e convinto sostenitore delle loro principali aspirazioni.

Si sa ch'essi domandano di essere ammessi a godere del diritto alla pensione e di essere dichiarati inamovibili. Ora l'una e l'altra domanda sono accettabilissime. Perchè se tutti gl'impiegati dello Stato, della Provincia e dei Comuni hanno diritto a pensione, pei soli segretarii comunali questo diritto non deve esistere? Perchè, se i segretarii sono tanta parte della vita di un Comune, non deve il loro posto essere dichiarato inamovibile?

Saranno da tutelare, naturalmente, anche i diritti dei Comuni di fronte ai segretarii, ma questa è una questione di forma, su cui è facile intendersi.

Hanno anche qualche aspirazione i segretarii circa lo stipendio, ma so che in Provincia nostra questa aspirazione è da tempo sodisfatta.

Bisogna però che i veri amici delle campagne non si addormentino fidando nella splendida accoglienza avuta dalla candidatura del cav. Ernesto di Broglio: il mondo è dei solleciti!

Dunque tutti alle urne, e nella scheda sia primo il nome del

Cav. Ernesto Di Broglio.

Treviso II. Collegio.

Anche questa volta il campo sarà tenuto dai liberali-monarchici, i quali, meno una piccolissima frazione, hanno dato saggio di patriottica disciplina, concretando la loro lista nei tre splendidi nomi a voi ben noti:

Bonghi Ruggero
Mel Isidoro
Gabelli Federico.

Non io certo spenderò parole per appoggiare la riuscita di questa lista, d'altronde accolta con entusiasmo dal nostro partito.

Ruggero Bonghi, uno dei rari uomini parlamentari d'oggidì che possa dirsi *uomo di Stato*; Federico Gabelli, l'uomo di tempra antica, di carattere adamantino; Isidoro Mel, l'insigne giurista nostro comprovinciale; no, nessuno di questi uomini abbisogna di una volgare *réclame*, da cui rifugge l'animo loro nobilissimo.

E degno di loro fu l'esimio conte Angelo Papadopoli, il quale, ritirando la propria candidatura, ha dato saggio di quella elevatezza di cuore e di mente, che sono sue proprie. Come il conte Papadopoli faranno certo quei pochi elettori che più realisti del Re, come ora è moda di dire, verrebbero, a quanto si dice votare per lui, malgrado egli abbia ritirata la propria candidatura.

Accogliete però questa notizia con la massima riserva; per me non ci credo.

I radicali portano il Bonaldi, giornalista oscuro, che vegeta alla *Capitale*, Sonzogno e il Podreider, che finalmente ha trovato un partito che lo accetta. A Treviso nelle ultime elezioni voleva essere candidato dei liberali monarchici; oggi lo è dei radicali; evviva la coerenza!

No, proprio di questa roba, no. — Tanto più quando si hanno tre nomi come questi di

Bonghi Ruggero
Mel Isidoro
Gabelli Federico.

Il conte Angelo Papadopoli ha diretto il seguente telegramma all'

Avvocato Giovanni Manfren
Oderzo.

« Indignato veder nome su liste radicali scongiuro amici votare lista Bonghi-Mel-Gabelli e confermo solennemente rinuncia già fatta mia candidatura.

« ANGELO PAPADOPOLI. »

Nuova rinunzia di Cerletti.

La *Gazzetta di Treviso* pubblica la seguente dichiarazione:

« Rinnovo dichiarazione aver già pregato parecchi desistere, e che insisto assolutamente perchè non mi si dieno voti.

« CERLETTI. »

Vicenza II. Collegio.

La *Provincia* pubblica la seguente lettera programma del candidato Almerico da Schio:

« *Agli elettori del II. Collegio della Provincia di Vicenza.*

« Sono un vostro candidato: accetto per l'onore della battaglia.

« E se avessi anco quello di rappresentarvi, eccovi il mio pensiero.

« Amico dell'ordine nella libertà, lo intendo mantenuto, qualunque nome abbiano i suoi perturbatori.

« Credo ufficio del Governo difendere le fonti della produzione nazionale, così rispetto al capitale, che rispetto al lavoro; evitare le spese inconsulte, le quali rovinano il bilancio se non si ricorre a nuove imposte; torre via quanto scemi indipendenza alla magistratura, derivi dal Parlamento, o salga dalla piazza; liberare le procedure da tutto ciò che le rende lunghe, dispendiose, inaccessibili alle minori fortune; discentrare l'amministrazione fino al punto che lo permettano gl'interessi generali; nelle relazioni internazionali prudenza, debolezza mai.

« Nè i grandi interessi locali il Governo deve trascurare. Le industrie e le colture che nel nostro Collegio salgono dalla pianura ai popolosi altipiani io le riguardo d'importanza nazionale.

« Convinto di quella grande verità che i popoli apprezzano le istituzioni in ragione dei vantaggi che recano, sosterrò il Governo che mi dimostri indirizzare l'attuale ordinamento politico alla maggiore prosperità della patria.

« ALMERICO DA SCHIO. »

Il senatore Rossi ha poi diretta ai suoi operai una lettera nobilissima, piena di patriottismo, e che la *Provincia* interpreta come contraria alla rielezione del Breganze.

Collegio di Rovigo.

Ci scrivono da Rovigo 18:

Una imponente assemblea si raccolse al Teatro Lavezzo. Erano rappresentati tutti i Comuni, persino i più remoti, della Provincia. Presiedeva il sig. Casalini G. B., che informò l'assemblea di alcune pratiche fatte e dell'accordo ottenuto da alcune frazioni dissidenti del grande partito liberale. Accennò al fatto che il dott. Tullio Minelli per agevolare l'accordo aveva spontaneamente ritirata la propria candidatura. Enumerò i meriti dei quattro candidati Sani, Marchiori, Cavalli e Parenzo, ed invitò alla compattezza e alla operosità.

Il dott. Suzzi propose un voto di plauso al dott. Minelli per la rinunzia; e l'assemblea fu unanime nell'accoglierlo. Un solo incidente, che ebbe poco seguito: il dott. Ferrarese di Adria proponeva di ufficiare a ritirarsi dalla lotta il sig. Paride Fioravanti. Al cav. Cordella e ad altri pareva nè decoroso, nè necessario questo atto presso un candidato che si presenta da sè, che si porta da sè, che mira a riuscire per sè.

Ottime previsioni per la lista accordata.

Collegio di Sondrio.

Telegrafano da Sondrio 18 alla *Persev.*:

Una riunione numerosa di elettori, presieduta dal Bonfadini, ha confermato l'accordo dei Comitati liberali dell'intera Provincia, acclamando all'unanimità le candidature di Giovanni Visconti Venosta e del professore Cerletti.

Il perchè di certe citazioni.

Affettano di scandalezzarsi perchè si ricordano i delitti commessi nei movimenti operai di Francia, del Belgio, degli Stati Uniti, ma hanno torto. Quando si adulano gli operai in modo da far loro credere che in loro riposi tutto il diritto della sovranità, è logico che questi considerino tutte le altre classi come usurpatrici, e si facciano giustizia colle loro mani, e i loro rappresentanti nei Parlamenti dicano che gli assassinii sono giuste esecuzioni. E per avvertire gli elettori di scoraggiare questo movimento, e per far rientrare tutti nella verità e nel buon senso, che si ricordano le conseguenze fatali di certe ubbriacature. Nel momento in cui l'onor. Crispi, uno dei capi della Pentarchia, cerca di ubbriacare gli operai, le citazioni degli orrori di Decazeville, di Charleroi, di Chicago, sono opportunamente ricordate.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 maggio

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 maggio 1886: Casi nuovi 8, morti 4, dei quali 3 dei giorni precedenti. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati *due* nuovi casi.

Busto. — Abbiamo veduto esposto nelle vetrine del negozio Naya un busto in gesso del defunto senatore Tecchio, modellato dal Benvenuti. È veramente uno splendido lavoro, che fa grande onore all'esimio e simpatico artista.

Corriere del mattino

Venezia 19 Maggio

Risse tra radicali e clericali a Genova.

Telegrafano da Genova 17, alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Ieri sera avvennero disordini al ritorno dei radicali dal banchetto di Pontedecimo. A Bolzanetto s'impegnarono risse fra radicali e clericali; corsero revolverate e sassate. Vi sono parecchi feriti.

Accoppiamenti mostruosi.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo la conclusione:

Agli ex ministri del Re, quale sia il loro programma politico, noi non domandiamo che un periodo breve e chiaro, inteso a diminuire i guai dello scrutinio di lista; questo periodo breve e chiaro è di dire ai loro amici: *Non votate pei repubblicani.* Osino almeno dire questo, se non hanno il coraggio di rifiutare i voti dei repubblicani, o la gentilezza d'animo li distoglie da questo rifiuto.

Il santo coraggio della verità.

L'on. Pelosini ha dette in un discorso agli elettori queste sacrosante parole:

« È necessario che noi candidati per i primi abbiamo al cospetto del corpo elettorale questo santo coraggio della verità, che qui fa utili i discorsi nostri, inutilissimi le più volte nell'aula parlamentare. Abbiamolo questo santo coraggio in presenza dei fatti di Londra, di Decazeville, del Belgio, di Chicago; in presenza delle alleanze dei progressisti e dei radicali; in presenza di certi manifesti di anarchici puri, stampati e diffusi in questi giorni, che chiaramente si propongono la distruzione di ogni ordine esistente, e sono lodati da quella stampa che si chiama monarchica progressista. Bisogna averlo questo santo coraggio della verità, signori elettori! Oh non bisogna ingannare mai con frasi melate, con frasi foderate i corpi elettorali; troppe volte è stato fatto nel passato questo mal giuoco, e tutti lo sappiamo e vediamo a che conseguenze ci ha portato. Oggi bisogna gridare alto, non fosse altro perchè gli elettori abbiano la coscienza piena di quello che fanno, e assumano coraggiosi la responsabilità del loro suffragio innanzi al presente e innanzi all'avvenire. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Catanzaro 18. — Iersera Grimaldi ha visitato la Camera di commercio; fu ricevuto dal presidente con acconcie parole. Il ministro rispose assicurandolo del suo vivo interesse pel commercio, ringraziando dell'affettuosa accoglienza. Il ministro lasciò la Camera alle ore 11 pom., vivamente applaudito ed acclamato dalla folla stipata sulla piazza.

Madrid 18. — La sodisfazione è generale; tutta la città presenta un aspetto di gioia e di animazione.

Madrid 18. — I Sovrani ed i capi di Stato d'Europa telegrafarono felicitazioni alla Regina Cristina. La salute del neonato è ottima. Lo stato della Regina è molto sodisfacente. L'*Epoca* dice che la mediazione della Reggente tra l'Italia e la Columbia si applicherà appena si firmerà l'accordo preliminare.

Lisbona 18. — Vi furono conflitti fra gli operai della ferrovia di Algarvia; due morti e parecchi feriti. La polizia ristabilì l'ordine.

Washington 18. — Avendo le Autorità Canadesi sequestrato una barca peschereccia americana ad Elladoughty in seguito a violazione del regolamento sulla pesca, i pescatori americani reclamano rappresaglie contro i Canadesi.

Sebastopoli 18. — Lo Czar passò in rivista le truppe.

Zanzibar 18. — La Francia prese possesso di tutte le isole Comore; il trattato relativo venne firmato a Johanna il 21 aprile.

Londra 18. — *(Camera dei Comuni)* — *Brice* risponde a Crompton non esser vero che il blocco impedisca alle città greche di vettovagliarsi e ai deputati di recarsi alla Camera. Il comandante della squadra inglese ricevette le istruzioni necessarie per agevolare il viaggio ai deputati, e sollevare la miseria della popolazione.

La Camera approva la proposta di discutere il *bill* irlandese 4 volte per settimana.

Gladstone dichiara esservi molti deputati desiderosi di esporre le loro vedute; crede che la discussione occuperà ancora la maggior parte della prossima settimana.

Shawlefovre appoggia energicamente il *bill*.

Londra 19. — *(Camera dei Comuni.)* — La discussione, che continuò durante sette ore, in seguito fu aggiornata a giovedì.

Nuovo discorso Baccarini.

Al teatro Petrarca di Arezzo Baccarini fece un altro discorso pieno di settarie affermazioni e di velenose insinuazioni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 19. — Lo *Standard* ha da Berlino: Gli amici di Delijanni proporranno alla presidenza Kallifronas. Si avrà quindi o un Ministero Tricupis, o un Ministero Delijanni dissimulato.

Londra 19. — In un grande *meeting* unionista a Bradford, Hartington disse che i progetti irlandesi sono disapprovati dal paese; il partito liberale non può approvarli; la legislatura attuale non ricevette il mandato di fare tale riforma.

Atene 19. — Il ministro della guerra prende disposizioni onde mettere l'esercito sul piede di pace. Le navi del blocco sequestrarono molti piccoli velieri, che condussero a Milo e Skiabos.

La Camera si riunirà per fissare il giorno dell'elezione del suo presidente.

Londra 19. — Il *Times* annunzia che il nono reggimento della milizia di Nuova Yorck, esclusivamente composto d'Irlandesi, si offerse alla Lega nazionale onde mettersi a sua disposizione per combattere eventualmente gli orangisti.

Madrid 19. — Il Senato si costituì sotto la presidenza di Cavarjal; questi pronunziò un discorso, e disse che le nubi che oscuravano l'orizzonte colla morte del Re Alfonso sono scomparse. Tutte le tribù del Sud del Marocco si sottomisero.

Atene 19. — A meno che non avvengano defezioni possibili, la nomina di Delijanni alla presidenza è probabile.

Nuova Yorck 19. — I minatori di Cumberland (Maryland) ripresero il lavoro. Lo sciopero degli impiegati a Pullmancars è terminato. Si annunzia che il Canadà fa armare sei scooner per incrociare le coste onde far rispettare i Regolamenti sulla pesca.

Discorso dell'on. Genala.

Cremona 18. — Genala partì oggi da Soresina al tocco, salutato dalla folla plaudente. A due chilometri da Casalbuttano venne incontrato dalla Giunta municipale; entrò nel paese, accolto dalle popolazioni con un entusiastico applauso. Giunse al Palazzo municipale accolto dall'intero Consiglio comunale e da rappresentanze diverse. La folla, raccolta nella sala del teatro adiacente al palazzo del comune, acclamava l'onor. Genala, il quale, invitato dalle rappresentanze, scese nella sala del teatro, ed era commosso per tanta accoglienza.

Salutò la popolazione riunita. Disse che desiderava da lungo tempo far una visita amichevole a questa popolazione, lietissimo che l'attuale occasione gli abbia procurato la compiacenza di sodisfare tal vivo desiderio e presentarsi oggi, non come candidato, ma come rappresentante del Governo.

Accennò al periodo importantissimo che attraversa il paese, e come i cittadini stiano per compiere uno degli atti più importanti, cioè la scelta dei rappresentanti al Parlamento. Afferma che la condizione attuale reclama la maggior ponderazione del corpo elettorale, chiamato a votare collo scrutinio di lista. Sente il dovere di avvertire gli elettori di non fidarsi delle parole di coloro che mettono in dubbio gli onesti e fermi propositi del Governo e la lealtà del capo supremo. *(Applausi.)*

Constatò come il paese si vada rinvigorendo, e pensi ad equiparare le classi sociali, e le varie parti d'Italia. Si compiacque che la potenza della patria formi l'ammirazione degli stranieri, invidiosi dei nostri tesori di forza e d'intelligenza, che rispecchiano gli arditi antichi propositi della vita rigogliosa, oggi manifestantesi in tutta l'Italia. Affermò esservi chi, spaventato da tanta energia, vorrebbe indietreggiare e conservare uno stato di cose inconciliabile coi bisogni presenti dell'umanità. Soggiunse che l'Italia ha piantata in Roma la sua bandiera, e saprà mantenersi fedele al detto del suo gran Re: « Ci siamo e ci resteremo ». *(Applausi vivissimi ed entusiastici.)*

Proseguì: Vi è chi vorrebbe invece troppo andare dietro a chimere e dar vita ad ombre e sogni non degni di un popolo prudente e grande.

Il ministro, disse, tenersi certo che il popolo italiano scaccierà dalla mente le basse invidie, per arrivare al vero bene comune, e sceglierà rappresentanti quali esige l'interesse della patria, e saprà sciogliere il grande problema, mandando alla Camera persone onestamente liberali che pongano il bene della patria al di sopra di qualunque interesse. *(Vivi generali applausi).*

Il ministro ripartì alle ore 3 fra la popolazione acclamante.

A 3 chilometri da Cremona fu incontrato dalle rappresentanze comunale e provinciale. Accolto festosamente dalla cittadinanza, si diresse al Municipio, ove ricevette rappresentanze diverse; visitò il nuovo fabbricato postale, e il monumento che si sta erigendo a Garibaldi, congratulandosi collo scultore Malfatti.

Intervenne al banchetto offertogli da consiglieri comunali e provinciali. Il sindaco Sacchi salutò a nome di Cremona il concittadino e ministro, il quale, commosso per le cortesi parole del sindaco, ringrazia, e dice essere l'opera propria al Governo non altro che parziale compimento d'iniziativa dei predecessori suoi. Afferma che nel risolvimento delle vertenze locali ha seguito l'operosità dei cittadini che compresero l'importanza economica che prese nei rapporti degl'interessi generali la nazione; si meraviglia che dagli avversarii suoi si adoperi come arma di offesa l'accusarlo quale distributore di ponti e strade; ma si domanda se non sia nel mandato coscienzioso del ministro dei lavori pubblici italiano il patrocinare tutte quelle grandi opere che contribuiscono al bene generale del paese. Vivamente respinge la taccia che egli possa favorire la costruzione di ponti e strade che importino favoritismo e che sarebbero la negazione di quel grande concetto. *(Applausi.)*

Accenna alla questione sociale, affermando ch'è urgente bisogno di gradualmente risolverla, senza violenze nè di legge, nè di popolo; dice che lo Stato deve essere cooperatore, non sfruttatore, poichè la questione sociale colle sole leggi non si risolve. Se il popolo ha diritto di conoscere tutte le verità, ha pure quello di non essere ingannato. Guai alle delusioni.

Salutò affettuosamente Cremona ringraziando della festosa accoglienza.

Alle ore 9 parte per Codogno, accompagnato dalle Rappresentanze locali.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8.20 p.

Iersera, nella riunione dei rappresentanti di dieci Società monarchiche, si escluse la candidatura di Baccelli.

Nel banchetto di domani sera all'albergo del *Quirinale* parlerà soltanto Depretis; furono invitati tutti i ministri ed i segretarii generali.

È tornato Coppino.

Roma 18, ore 3 pom.

L'insistenza di taluni Comitati d'Opposizione di voler portare Cairoli al primo Collegio di Roma, malgrado il suo esplicito rifiuto, si giudica severamente da molti degli stessi oppositori.

La lista dei candidati della Maggioranza, proclamati dall'unione liberale monarchica, raccoglie ognora nuove adesioni; la votazione riuscirà, certo, disciplinatissima.

Le liste dei Comitati di Opposizione sono varie e contraddittorie, senza contare parecchie candidature isolate, anch'esse tutte d'Opposizione.

Le notizie delle Provincie dimostrano che la lotta prende un'inflessione sempre più favorevole al programma del Gabinetto.

Baccelli pregò i suoi amici a desistere dal progetto di offrirgli un banchetto.

Grande aspettazione pel banchetto di stasera nell'Albergo del *Quirinale*.

Il programma del presidente del Consiglio sarà immediatamente telegrafato in tutte le direzioni.

Numerosissime Associazioni della Provincia romana assisteranno il 6 giugno, in Campidoglio, alla commemorazione del 25.° anniversario della proclamazione di Roma capitale del Regno d'Italia.

La Camera di Consiglio prosciolse da ogni imputazione, per inesistenza di reato, Carlo Cerboni, figlio del ragioniere generale di Stato, che si trovava coinvolto nel processo per falso.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 18. — Casi 21, morti 6, di cui uno dei giorni precedenti.

Trasporti degli elettori politici. — La Direzione generale delle strade ferrate pubblica le norme e le condizioni da osservarsi per fruire delle tariffe ridotte concesse sulle strade ferrate per i viaggi degli elettori politici.

Agli elettori politici che, avendo residenza abituale in un Comune diverso da quello del loro domicilio politico, intendono recarsi nella località del proprio Collegio elettorale, è concessa la riduzione del 75 per cento sul prezzo dei biglietti di 1ª, 2ª e 3ª classe tanto per l'andata, quanto per il ritorno, ogni qualvolta son convocati al Collegio medesimo per la elezione del deputato al Parlamento.

(Seguono le altre norme pubblicate nell'avviso della detta Direzione.)

Pubblicazioni. — È uscito l'annunciato volume: *Le razze umane ed il loro avvenire*, studii antropologici del prof. F. Albanese, con prefazione del prof. L. Gambari, edito da Favai. — Venezia, 1886. — Eccone il Sommario:

Capitolo I. — Classificazioni degli uomini.

Capitolo II. — Superiorità dei bianchi — Effetti degl'incrociamenti — Sull'origine dei colori — Modificazioni dell'organismo.

Capitolo III. — Antichità dell'uomo — Prove paleontologiche — Razze fossili — Prove storiche — Prove filologiche.

Capitolo IV. — Il colore e l'organismo delle razze.

Capitolo V. — Le razze umane viventi — Razza negra — Razza rossa — Razza bruna — Razza gialla — Razza bianca — Conchiusione.

Annali di agricoltura, 1886. — *La pellagra in Italia. Proposte di provvedimenti legislativi*; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura. — Roma, tip. Eredi Botta, 1886.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Civitavecchia 15 maggio.

L'altra matttina il bark ingl. *Apap Brothers*, cap. Tagliaferro, proveniente da Filadelfia, carico di 22 mila casse di petrolio, corse pericolo di affondare entrando in questo porto, avendo toccato il fondo.

Ma essendo state subito alleggerito del carico, dopo cinque ore di lavoro, si potè regolarmente ancorare senza danni.

—

Trieste 17 maggio.

Il pir. del Lloyd austro-ung. *Timavo*, causa densa nebbia, erasi investito sull'isola Lemnos, ma con l'assistenza dei vap. *Mars* e *Said*, fu scagliato, riportando però dei danni alla prova.

—

Sant'Elena 14 maggio.

Il veliero *Alessandra*, da Cardiff per Cape Town, appoggiò qui con via d'acqua.

Scaricherà onde essere visitato.

—

Trieste 17 maggio.

Il brig. ital. *Stella d'Oriente*, cap. Mussumecci, carico di legnami e ferro, da qui diretto per Palermo, ieri verso le ore 3 pom. in partenza colle vele spiegate, venne da un colpo di bora gettato contro la punta della diga del porto nuovo, rimanendo incagliato colla prora sulla scogliera e riportando un rombo abbastanza grande a destra della prora, però fuori della linea d'immersione.

Singapore 12 maggio 1886.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 10
Pepe Nero	»	»	19. 70
» Bianco	Rio	»	34 75
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 65
farina	Buono Sing.	»	2 37 1/2
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	33. 37 1/2
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/4. 1/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	17. 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

19 maggio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a	A termine da	a
Rendita italiana 5 p. 0|0	—	98 75	98 95	96 58	96 78	—	—

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	30	75	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	314	315 10	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22	23 75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	15	100	4	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	07	25	12	25	08	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	3/4	199	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	50	200	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	98 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	7 9 25
Londra	25 09 —	Mobiliare	938 —
Francia vista	100 17 1/2		

BERLINO 18.

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	191 50
Austriache	367 —	**Rendita ital.**	98 25

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0|0	82 40 —	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0|0	109 10 —	Cambio Italia	— 3/8
Rend. Ital.	98 82 —	Rendita turca	6 42
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 17	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 1/2	Obbligaz. egiziane	348 75

VIENNA 19

Rendita in carta	85 10 —	Az. Stab. Credito	282 30 —
» in argento	85 3 —	Londra	126 85 —
» in oro	116 45 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 18

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	766 68	767. 19	767. 18
Term. centigr. al Nord	16. 8	18. 6	20. 0
» » al Sud	16. 6	18. 2	19. 6
Tensione del vapore in mm.	10. 27	9. 27	10. 23
Umidità relativa	73	57	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	SE.	SE
Velocità oraria in chilometri	2	5	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 60

Temper. mass. del 18 magg.: 20 . 0 — Minima del 19 12 8

NOTE: Ieri sereno fosco sera e notte bellissime, stamane sereno con qualche po' di cumuli a Sud.

Marea del 20 maggio.

Alta ore 1. 5 ant. — 11 . 25 pom. — Bassa 5 50 ant. — 5 . 20 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49 22 s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27 s, 42 ant.

20 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 17s 4
Tramontare apparente del Sole	7 27m
Levare della Luna	9h 42m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 38m 4
Tramontare della Luna	6h 27m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.
Fenomeni importanti	—

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Giovedì 20 Maggio — 3.ª Edizione — N. 135

19 Mag 86

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antiscipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 MAGGIO

Il discorso di Depretis a Roma.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il sunto del discorso pronunciato a Roma da Agostino Depretis, il quale ha saputo trovare l'accento di quella vera eloquenza, che viene dall'indignazione per l'ingiustizia e la petulanza delle accuse, e dalla coscienza dell'opera propria, in un momento decisivo, nel quale dal voto degli elettori può dipendere di compromettere irreparabilmente o di continuare l'opera appunto della quale fieramente assume innanzi alla storia tutta la responsabilità.

Nessuno dirà almeno in buona fede che il capo del Gabinetto non abbia svolto un intero programma di Governo.

Ecco il dispaccio:

Al levar delle mense il senatore Cencelli saluta Depretis che prende la parola e pronuncia il discorso. Eccone il sunto:

Ringraziati i promotori del geniale convegno e quanti vi assistono, dice che accettandolo assunse l'impegno di parlare mentre lo consigliavano a tacere sia ragioni di salute sia il fatto che due mesi or sono, dopo aver assistito ad una fiera battaglia parlamentare, ha esposto in un lungo discorso le sue difese ed i suoi propositi di governo. Le accuse fattegli nei discorsi pronunciati dagli uomini politici, negli indirizzi agli elettori e sui giornali non furono che ripetizioni e tutt'al più amplificazioni delle accuse, cui già aveva risposto durante quella discussione. Condannato adunque ad una seconda edizione della sua difesa, avrebbe desiderato di parlare davanti ai suoi elettori che ventiquattro volte lo elessero, davanti ai suoi concittadini come sempre fece in simili solenni circostanze.

Glielo vieta la sua salute ed egli da Roma, il cui nome ricorda ciò che vi ha di più grande e venerato, ne esprime ai suoi concittadini il rammarico, e li prega di accogliere i cordiali saluti.

Dirà alla buona quel che pensa, quel che teme, quello che spera. Questo momento è solenne non tanto per lui che forse parla qui per l'ultima volta, quanto per la nostra patria che noi morituri vorremmo lasciare immortale. E immortale la lasceremo, egli ne ha fede. Evocate le grandi memorie della nuova storia che già occupa mezzo secolo, chiede perdono se in mezzo a queste grandi memorie scende a parlare della sua modesta persona. Purtroppo egli non è qui come vorrebbe essere soltanto spettatore e testimonio, egli si sente chiamato a più grave giudizio che in passato, a giudizio come accusato di colpe capitali. È accusato di aver condotto in pericolo di scadimento e di corruzione quest'opera meravigliosa di risurrezione. Epperò deve parlare non solo come capo del Governo al paese, non solo come cittadino a cittadini ma come accusato davanti a suoi giudici.

Respinge il pensiero che la sua vita o la sua morte importino ai destini d'Italia. Altre vite splendide di gloria mancarono e l'Italia è vissuta. Altre vite ben più vigorose restano a tutelare e assicurare lo Stato. Ma dacchè si volle condannare ed impersonare in lui un sistema di Governo, deve non solo fare anche una volta la sua difesa, ma dire interamente quali sieno i suoi intenti, le sue speranze, i suoi timori.

Sente il grido ovunque ripetuto. Si vota per Depretis o contro Depretis? Per un governo personale o contro un governo personale? Si rassegnerebbe a tacere per torre di mezzo la sua persona, ma non può lasciare che attraverso il suo nome e alla sua persona si falsifichi la storia e si incoraggino pericolose illusioni e tendenze funeste. Vorrebbe sparire, ritirarsi, lottatore affaticato dall'arena, ma sarebbe una diserzione codarda e quasi un tradimento permettere che si abbandoni, solo perchè egli ha cercato di indicarla, la buona strada che dovranno di necessità percorrere tutti coloro che vogliono la stabilità dell'istituzioni. Gli Italiani non saranno fatti secondo la severa ammonizione del D'Azeglio, finchè non sia svigorito quel lievito ch'egli trovava ancora nel sangue dei suoi coetanei e di cui sentiamo ancora il prurito. Solo coloro che arrivarono all'ultima ora od alla penultima e trovarono le cose fatte possono credere che le fatiche del risorgimento siano finite e che oramai il nostro sia un corpo saldo, adulto, atto a qualunque impeto di forza ed impeto di corsa.

Gli si dirà ch'egli parla da vecchio e che nei primi atti della sua vita parlamentare non parlava così. Ed è vero ma egli il suo mezzo secolo di vita non l'ha dormito e dei suoi anni giovanili non si dimenticò nè le religiose ebbrezze nè le delusioni crudeli. Cita l'esempio della Francia, ove nessun Governo, nessuna forma di Governo vi giunse a 20 anni. Noi invece 38 anni fa afferrammo il filo dell'idea nazionale, piantammo un capo saldo, che ci bastò a sopraedificare un edificio di unità pel quale alla vecchia Francia appena bastarono mille anni di Governo assoluto e la successione di novanta Re. È vero che trovammo non solo la buona via, ma anche la buona stella. Fortuna di così grande abnegazione di popoli e virtù di principii ci aiutarono. Le stesse sventure si volsero in benefizii. — E perchè? Perchè avevamo capito il *porro unum est necessarium*, avevamo piantato il piede sulla terra ferma della vita pubblica, eravamo usciti dalla vita ascetica, camminavamo a capo di prove, di fatti, di esperimenti, perchè trovammo una gloriosa e millenaria dinastia, che fece sua la causa della patria e della libertà, trovammo con essa una diplomazia millenaria, fatti e nomi accettati dalla storia europea, noi avevamo trovato l'*ubi consistam*, di Archimede. Allora l'idea divenne corpo e acquistò la legittimità del tempo e l'eloquenza della pubblicità. Per lui il dilemma: O rivoluzione di popolo o Governo nazionale ed unitario; questo dilemma è risoluto di fatto dacchè l'unità si è confermata in Roma.

I partiti storici sono finiti ai piedi del Campidoglio. Il nobile partito che aveva scritto sulla bandiera *Roma o morte*, qui ha compiuta la sua missione e sciolto il voto. Oramai chi dice rivoluzione, dice violenza, interruzione di vita; chi pone in disputa le istituzioni le quali ci assicurano la libertà ci aprono le strade ad ogni progresso, non è più un partito che possa entrare come elemento salubre nel circolo della vita pubblica.

Qui si deve ricordare una frase che non pronunziò ma che gli fu attribuita come una delle sue colpe: Lo stringimento dei freni. Questa è una di quelle parole che si prestano a tutte le buone o cattive interpretazioni. Per lui stringere i freni vuol dire non consentire a cose inconsulte, e soprattutto segnare nettamente, senza ambagi e sottintesi il circolo della vita legale entro i confini delle libertà statutarie e della pubblica pace, segnarlo, mantenerlo e farlo rispettare senza esitanze, senza fiacchezze, come senza ombra di persecuzione o di cavillose applicazioni della legge. Questa è la nostra ragion di Stato.

Un'altra immagine rettorica che egli non ha meritata, ma che gli si è lanciata contro come una condanna è quella del trasformismo. La vita è trasformazione necessaria, il progresso è trasformazione elettiva e potrebbe anche glorificarsi di aver avuto a precursore i più grandi uomini di Stato dell'età nostra. Nega di aver mai a comodo di vita, proposti accordi, o calato a patti coi suoi avversarii vecchi e nuovi. Rigore nei principii, equanimità anzi longanimità colle persone; ecco il programma che ha sempre seguito. E del resto come venne al potere la Sinistra? Per uno spostamento del centro, per una, direbbesi ora trasformazione.

Ed ora egli è tratto naturalmente a parlare della capitale ed implacabile accusa di avere cioè abbandonato, variato, lacerato il programma che iniziò l'evoluzione parlamentare per la quale la Sinistra fu chiamata al potere. Egli è accusato di aver mancato alle promesse fatte o se pur fece qualche cosa di averlo fatto lentamente ed incompletamente o coll'aiuto di colleghi che poi abbandonò; di aver sciupato il proprio partito in faticosi, inutili armeggiamenti per mantenere nelle sue mani il potere. E le cose andarono peggio nell'ultimo periodo parlamentare quando volle separarsi da uomini insigni colleghi, per surrogarvi nuovi e compiacenti consiglieri, onde ne venne che temendo gli umori del partito adescò con lusinghe e patteggiò cogli avversarii per farne puntello al suo governo personale, donde la confusione nelle idee, lo sgomento nei partiti, le diserzioni e quando l'impotenza giunse al colmo, invece di abbandonare il potere, provocò un appello agli elettori per vedere di strappare un voto di fiducia personale violando la massima costituzionale, che vuole il paese si pronunzii non su questioni di persone ma di Governo.

Questa ostinazione di tenersi a galla non ha potuto riuscire che coll'accordar favori a questa o quella parte d'Italia, patteggiando vantaggi parziali che non corrispondono agli interessi generali e a danno della finanza. Rispondendo a queste accuse egli dichiara che non entrerà in disputa di parole e neppure di pensieri. Non produrrà che un solo testimonio, la storia, impersonale, autentica, legale, certa. Non citerà quindi che le sue parole pronunziate anni fa, gli atti del Parlamento, e il Bollettino delle Leggi. E come gli preme rispondere alla prima, la ripetuta e principale accusa, di aver abbandonato la sua bandiera ed il suo programma, deve ricordarne i precisi termini. Nel suo discorso del 28 marzo 1876, annunziando la formazione del Ministero da lui presieduto dopo espostone il programma disse: « Il Governo non è un partito. Noi governeremo colle idee del nostro partito ma nell'interesse di tutti e siamo disposti ad accettare il concorso di tutti gli uomini onesti e leali qualunque poi sia la parte politica a cui appartengono. » A queste parole aggiungevano chiarissimo commento quelle che pronunziò sei mesi dopo a Stradella e che tutti i suoi amici di allora accettarono come codice della concordia liberale. Eccole: « Spero che le mie parole potranno facilitare quella concordia, quella feconda trasformazione dei partiti, quella unificazione delle parti liberali della Camera che varranno a costituire quella tanto invocata e seria maggioranza, la quale, ai nomi storici tante volte abusati e forse improvvida mente scelti dalla topografia dell'aula parlamentare sostituisce per proprio segnale di vessillo un'idea comprensiva popolare, vecchia come il moto, come il moto sempre nuova: il progresso » *(applausi unanimi e fragorosi.)* È la piena approvazione, soggiunge l'oratore, alla parola che adesso desta tanta ripugnanza.

Gli uomini più illustri della Sinistra sederono vicino a lui. Ma venendo alla sostanza vediamo quel che diceva il programma parlamentare del primo Ministero di sinistra. Questo è il nodo dell'accusa e della difesa.

Il programma di Stradella e il suo compimento.

L'enumerazione delle promesse e delle proposte fatte in quel giorno, possono raccogliersi sotto i seguenti titoli:

Affermate indiscutibili e immutabili le istituzioni fondamentali del Regno. Promesso rispetto alle minoranze costituzionali poi vengono i temi delle proposte. Curare la sincerità della rappresentanza nazionale. Determinare le incompatibilità parlamentari. Dicentrar al possibile l'amministrazione. Rafforzar il principio elettivo nei Corpi provinciali e comunali. Affermare la giudicabilità dei pubblici ufficiali e migliorarne le condizioni morali ed economiche. Crescere la dignità ed assicurare l'indipendenza ai magistrati. Nessuna ostilità ma nessuna blandizia verso la Chiesa. Istruzione popolare laica, obbligatoria e gratuita. Riordinamento degli studi. Rafforzar l'Esercito e soprattutto la Marineria. Provvedere alla sanificazione, alla difesa, all'ampliamento di Roma. Rassettare il regime doganale. E infine sciogliere i quattro grandi problemi: Miglior forma dell'esercizio ferroviario da affidarsi all'industria privata. Conversione del sistema delle imposte alleggerendo quelle che colpiscono le classi povere, attenuando i rigori della esazione, e rendendo meno grave la tassa del macino. Studio della riforma elettorale. Chiarezza, prontezza, evidenza di conti per consolidare il pareggio e l'abolizione del corso forzoso.

Questo programma ebbe più ampio e più completo svolgimento, e fu in alcune parti allargato colla proposta di più radicali riforme nei discorsi indirizzati al paese in occasione delle elezioni generali del 1876 e 1882. Ora, se un programma sì vasto non si potè eseguire per intero, conviene riflettere alla varietà e difficoltà delle riforme, il cui solo annunzio fu un beneficio. Il lavoro legislativo compiutosi nell'ultimo decennio, fu certo importante. Basti pensare che furono approvate circa 850 leggi, di cui 300 circa dal 1882 in poi, e che stanno davanti alla Camera 40 progetti di legge, alcuni lungamente studiati, riguardanti provvedimenti di vitale interesse. Fra i progetti, che sono diventati leggi dello Stato, e che ognuno può riscontrare nel Bollettino delle leggi, Depretis saprà indicarne una ventina, che gli paiono quelli che meglio dimostrano che il programma fu in gran parte eseguito.

Sono i seguenti:

Modificazioni alla legge sulla tassa di ricchezza mobile, che destava infiniti reclami;

Leggi sui trattati di commercio e la riforma della tariffa doganale;

Diverse leggi successive che condussero all'abolizione del macinato e all'abolizione del corso forzoso;

Legge elettorale politica;

Provvedimenti alla marina mercantile;

Codice di commercio;

Codice della marina mercantile;

Leggi sulle bonifiche e sulle irrigazioni;

Leggi per migliorare le condizioni dei pubblici ufficiali e degl'insegnanti;

Riforma della legge di contabilità;

Leggi sugl'infortunii nel lavoro, sul lavoro dei fanciulli e sulle Società di mutuo soccorso;

Leggi riguardanti le città di Firenze, Roma, Napoli, Genova, Milano e Torino;

Legge sui danneggiati politici delle Provincie napoletane e siciliane;

Legge sui crediti patriottici;

Legge per la costruzione delle ferrovie complementari;

Legge per la concessione dell'esercizio delle strade ferrate all'industria privata;

Legge sulla perequazione fondiaria coll'abolizione dei tre decimi di guerra;

Legge per la diminuzione dell'imposta del sale.

Leggi tutte di grande importanza e d'una grande efficacia sulle condizioni finanziarie, economiche e morali del paese.

Crede quindi con sicura coscienza potere affermare che le promesse fatte furono in grande parte compiute e tradotte in leggi. Ciò dice a provare che l'opera del Governo durante la sua presidenza del Gabinetto, non fu nè infeconda per l'amministrazione, nè dannosa all'affetto delle finanze, la cui solidità fu messa a prova del fuoco per la faticosa conversione del sistema tributario, per la necessità di spese imprevedute e per molti disastri cosmici. Non crede, del resto, occorrano molte parole su questa materia delle finanze, dacchè la discussione solenne, che fu la conchiusione della XV Legislatura, porse a Magliani splendida occasione di ridurre al silenzio, almeno in Parlamento, i suoi oppositori con evidenza irresistibile. Ben è vero che gli avversarii del Ministero avevano dapprima puntate le loro batterie contro Magliani. Ma poi, fuggendo davanti alla nemica aritmetica, si voltarono contro di lui, Depretis, facendogli le più crudeli imputazioni.

Il compito della nuova Legislatura.

Oltre le leggi indicate, sancite nel decennio, vi sono numerosi progetti proposti dal Governo per migliorare i pubblici servigii. Ne accenna i principali, che furono oggetto di lunghi studii, perchè con essi viene a determinarsi ed esplicarsi il programma della XVI Legislatura. Il quale programma è questo:

Compimento di quello che fu annunziato al paese per le elezioni del 1882, invocando una maggioranza solida e concorde per la sua attuazione. Questi progetti sono:

1. Determinazione del numero dei Ministeri e attuazione del Consiglio del Tesoro.
2. Progetto di Codice penale.
3. Riforma del Codice di procedura penale
4. Ordinamento giudiziario.
5. Modificazioni all'ordinamento dell'esercito.
6. Legge comunale e provinciale.
7. Legge sul Consiglio di Stato.
8. Legge sulla sicurezza pubblica.
9. Legge sullo stato degl'impiegati civili.
10. Legge sulle pensioni degl'impiegati civili e militari e sulla Cassa delle pensioni.
11. Modificazioni alle leggi sull'insegnamento.
12. Responsabilità dei padroni ed intraprenditori pei casi d'infortunio degli operai al lavoro.
13. Codice della pubblica igiene.
14. Istituzione dei probiviri.
15. Istituzione di una Cassa nazionale delle pensioni per gli operai.
16. Riordinamento degl'Istituti d'emissione.
17. Legge sul Credito agrario.
18. Istituzione della Scuola popolare di complemento all'istruzione obbligatoria.
19. Modificazione alla legge sull'istruzione secondaria, e altre parecchie, in gran parte studiate negli Ufficii e dalle Commissioni, che costituiscono una poderosa serie di lavori preparati per la imminente sessione del Parlamento.

Stima inutile parlare di questi progetti che il Ministero mantiene integralmente.

La legge comunale e provinciale.

Parla però della legge comunale, perchè questa fu oggetto di osservazioni gravi di uomini autorevoli. Questa legge è l'attuazione di quel principio, da tanto tempo concordemente invocato, del discentramento degli ordini amministrativi e della semplificazione della macchina governativa. Governare da lontano, come dicevano, e amministrare da vicino; governare dal centro e amministrare sul luogo, sono placiti antichi ed accettati. Ma quando siamo a misurare e proporzionare le dosi, nascono le difficoltà. Non è facile trovare il modo di dar vita propria e personale alle parti senza staccarle dal tutto. Le sue idee in proposito sono manifestate nella relazione che precede il progetto e che non ha mutate. Capi elettivi, autonomia delle rappresentanze nella cerchia fissata dalle leggi, rigorosa responsabilità degli amministratori. L'allargamento del suffragio non è a suo parere indiscutibile, come gli pare ammessa da molti la grande utilità della proposta istituzione delle Commissioni amministrative e dei Consorzii comunali e provinciali.

Gli corre debito inoltre di confermare l'intendimento di rendere più sicura e più efficace la condizione dei medici condotti e dei segretarii ed impiegati comunali, con disposizioni analoghe sancite pei maestri elementari. Nè crede che ciò offenda l'autonomia delle amministrazioni locali.

La questione finanziaria.

Entra a parlare della questione delle finanze. Ripete che Magliani ridusse al silenzio gli oppositori nell'ultima discussione con dimostrazioni lucidissime sulla situazione finanziaria. Nondimeno le accuse continuano come se nulla fosse. Ripete anche una volta che disavanzo vero non esiste. Abbiamo (autorizzati per legge) fatto un debito che sarà estinto coll'alienazione di una parte assai modesta del patrimonio dello Stato onde affrettare il consolidamento dell'esercito e l'esecuzione di alcune opere pubbliche. Oggi può annunziare che oramai l'aumento accertato delle entrate per l'anno corrente oltrepassò le previsioni di circa 35 milioni, sicchè sarà coperto il disavanzo aritmetico verificatosi in questo esercizio per le anticipate riccossioni dei dazii nell'esercizio precedente, e sarà diminuita la somma che si prevedeva doversi ricavare dalle obbligazioni ecclesiastiche, delle quali non occorre far uso nel bilancio dell'anno prossimo che sarà interamente pareggiato.

Passa in rassegna il complesso delle entrate dello Stato per le imposte e tasse sui servizii pubblici, e rileva come esse provino che la condizione della finanza è solida, che tale è giudicata all'estero, inoltre l'agio è scomparso, e il corso della rendita che nel 1876 era al 72, al 90 nel 1882, adesso si avvicina al 100. Le geremiadi che si fanno adunque sulla finanza non hanno serietà ma hanno scopo elettorale.

Questa condizione di cose non dispensa però il Governo dall'obbligo di mantenere rigida ed austera l'amministrazione finanziaria, e di rinforzare il bilancio colla più severa economia nelle spese.

La maggioranza.

Passa a parlare della maggioranza, rivela la difficoltà di comporne una lungamente unita sovra largo programma di riforme.

Soggiunge che certo si poteva fare di più e meglio se fin dal primo suo avvenimento al potere il Governo avesse avuto l'appoggio di una maggioranza concorde, ferma, disciplinata e non travagliata da nervose impazienze. Ma forse la Sinistra abituata all'opposizione da tanti anni non poteva farsi ad un tratto partito di governo.

Respinge l'accusa di aver creata la confusione dei partiti, questi si formano sopra intenti e concetti comuni che sono resi in gran parte concreti colla presentazione di progetti di legge.

Ora si chiede quando mai egli abbia abbandonata una proposta, un principio annunciato nei programmi che erano accettati dal partito?

Non disse forse sempre che accettava volentieri tutti coloro che per antiche o nuove convinzioni consentivano con lui, e quanto alla adesione di una gran parte degli uomini dell'antica Destra chi non vede che la forza delle cose, la risoluzione delle questioni che ci dividevano, il loro consenso alle opinioni od alle proposte nostre, almeno nelle parti sostanziali, li condusse naturalmente a noi, come altri separarono da noi perchè si mostrarono dissenzienti in concetti di capitale importanza che pure avevano chiaramente dichiarato di accettare. Fummo divisi per sette lunghi anni dai nostri antichi avversarii da due questioni il macinato e l'allargamento dell'elettorato politico.

Ma le due questioni erano risolte quando si fecero le elezioni del 1882 e cominciò la 15ª legislatura, quindi molti di loro poterono accostarsi al Ministero, ma anche nella 15ª legislatura due gravissime questioni mantennero il dissidio e impedirono la consolidazione di una forte e solida maggioranza.

L'esercizio privato delle ferrovie e la perequazione fondiaria.

L'esercizio privato delle ferrovie e la perequazione fondiaria, questi erano impegni precisi antichi e riconfermati nel 1882. Era quindi a ritenersi che la maggioranza uscita dalle urne elettorali per appoggiare il Ministero, fosse concorde su questa importantissima parte dei concetti del governo.

Ma pur troppo non fu così. Le due leggi furono votate, ma l'aspra lotta sollevata dal progetto di perequazione fondiaria lasciò uno strascico di malcontento che rese la maggioranza assai debole come si manifestò nel voto del 3 marzo. Il dissenso quindi di una parte della maggioranza sulle leggi non può ascriversi a colpa del Ministero.

Ma poi perchè, si chiede l'oratore, avrei dovuto respingere il concorso dei nostri antichi avversarii, concorso non patteggiato segretamente ma confessato nei loro discorsi e coi loro voti in faccia alla Nazione? Perchè avrei dovuto dire all'on. Minghetti che è non solo autorevole per ingegno e dottrina, ma venerato da tutti come esempio di coraggiosa operosità e di schietta lealtà e patriottismo: non accetto il vostro appoggio perchè in passato eravamo avversarii sopra questioni che ora sono risolute?

I lavori parlamentari.

Venendo alle censure che più specialmente risguardano l'indirizzo dei lavori parlamentari, osserva che nell'ultima legislatura il Governo presentò 378 progetti di legge che tutti meno 2 furono discussi o sono in studio, dei quali 276 approvati quasi tutti convertiti in legge.

Aggiungasi circa 70 leggi di iniziativa parlamentare e circa 600 fra interrogazioni e interpellanze. Delle quali 200 dirette al presidente del Consiglio.

La 15ª legislatura riuscì quindi una delle più operose.

L'appello al paese.

L'oratore dice non vedere più, che nei recenti discorsi dei capi parte, s'insista, come si era dapprima cominciato, sulla dubbia costituzionalità dello scioglimento della Camera. È singolare che si volesse contendere a un ministro, il quale pure poteva reggersi come che debolmente, la facoltà di proporre un appello al paese; facoltà che nessuno nega ai ministri soccombenti.

Le ragioni per cui non senza lunga esitanza si propose e si ottenne lo scioglimento è questa, che una maggioranza debole non lascia al Governo possibilità, nè di lunghi pensieri, nè di larghi propositi. Anzichè reggere penosamente sopra un sostegno debole, si preferì sfidare il pericolo di un giudizio, dal quale egli sa che non potrà appellarsi che alla tarda sentenza della storia.

Contro le inique accuse.

Chiede gli si conceda di togliersi un peso di in sul cuore, respingendo la più iniqua delle imputazioni, di cui è doloroso e quasi vergognoso difendersi; favorire e propagare la immoralità.

In Parlamento a chi osò alludere a simili accuse si limitò a invitare gli accusatori a citare fatti e addurre prove. Il rispetto del luogo e una compassione profonda pel paese lasciatosi infettare da questa lebbra che si allarga dai bassi fondi della privata maldicenza fino a contaminare la vita pubblica, impedisce di approfondire la piaga. Ricorda la tacitiana sentenza: La repubblica è perduta, se i pessimi trovano la via di infamare e spaventare i migliori. Tremo pensando che queste basse battaglie di fango avvelenano le ragioni e le fonti della vita, e fanno parere nobili, generose e perfino incruenti le battaglie di sangue. Solo rimedio per ora la fiducia nella libera luce, nell'aria pura, nell'equilibrio della pubblica opinione e nella giustizia del tempo. Dice che ha presentimento che la stampa, luce della pubblica coscienza, saprà provvedere alla propria dignità e autorità, liberandosi dal libellismo

Chiede non si dimentichi che le accuse le più assurde non credute fra noi, sono raccolte a studio e divulgate fuori, e recan danno alla patria.

Politica estera.

La nostra politica estera, libera da qualsiasi impegno in Oriente, ebbe a svolgersi nei recenti eventi della Rumelia orientale e della Grecia nel più perfetto accordo coi tre Imperi e con l'Inghilterra.

Se la nostra azione ebbe per principalissimo scopo il mantenimento della pace generale d'Europa, tanto a noi necessaria, essa non perdette neppure di vista gl'interessi delle popolazioni balcaniche. Questi furono assai meglio tutelati che se da parte nostra si fossero provocate fallaci speranze e promossa una fatale divisione.

I documenti che saranno presentati al Parlamento, tosto che si riaprirà, proveranno chiaramente che la nostra attitudine leale e correttissima procedette con somma dignità a seconda di un preconcetto ben preciso indirizzo, da cui non ebbe a deviare mai.

Politica africana.

Quanto a Massaua al periodo dell'occupazione abbiamo fatto subentrare ora quello di una stabile organizzazione e questa procede nel modo più sodisfacente.

Non è nel programma del Ministero estendere quella nostra occupazione oltre i suoi attuali limiti, ma questi sono già sufficienti ad assicurarci, mercè quei nostri possessi africani in non lontano avvenire, sicuri vantaggi politici e commerciali che indubbiamente non saranno troppo pagati coi sacrifizii relativamente tenui che abbiamo dovuto imporci.

La commozione del Governo pel massacro della spedizione Porro non fu certo minore di quella dell'intero paese. Però negli uomini che hanno la grave responsabilità del potere, il sen-

timento deve contemperarsi con la coscienza degli interessi maggiori che loro sono affidati. Essi non si lascieranno trascinare da impeto improvviso ad inconsulte intraprese che potrebbero suscitare più tardi ancor più amaro rimpianto.

Saremo invece, continua l'oratore, vigili, nè mancherà certo da parte nostra l'energia dell'azione se la giusta vendetta sarà per essere anche opera di savio Governo.

Italia!

L'oratore conclude: l'Italia avrà fra pochi anni in 33 milioni di abitanti, 3 milioni di cittadini ascritti ai diversi ordini della milizia. La nazione sicura, ora, in caso minaccioso solo a chi volesse turbarle la pace onorata, acquisterebbe naturalmente, postata com'è sui tre mari, il condominio del Mediterraneo su cui apre ai commerci del mondo i porti più accosti all'Europa centrale e i più sporgenti verso l'Africa e l'Oriente. Se la gara di studii severi cui è avviata la gioventù, se la costanza nelle industrie che bisogna incoraggiare ci avrà dato la generazione operosa, intelligente, concorde che noi bramosamente invochiamo, chi può dire quale alto posto terrà l'Italia fra pochi anni fra le nazioni?

Insegnare a conseguire la grandezza vera, benefica, non invidiata d'alcuno, ecco la missione che ci par degna della nuova Italia e che ci par possibile, pigliando per guida l'augusto figlio del Re galantuomo, che alle storie guerresche ereditarie della sua antica Casa ha saputo aggiungere la gloria più rara e tutta sua propria di eroe della carità. *(Vivissimi e prolungati applausi.)*

Il discorso di Depretis.

(Nostro dispaccio particolare.)

Meno gli oppositori sistematici, tutti sono d'accordo nel riconoscere il grande valore pratico del discorso di Depretis, la sua perfetta coincidenza col programma del 1882, la grande altezza de' suoi concetti fondamentali. Speciale impressione produsse la dimostrazione dell'oratore, che ormai chi dice rivoluzione dice illegalità, dice interruzione della vita, dice delitto, perchè il dilemma fra la rivoluzione e il despotismo più non esiste.

Approvasi completamente la forma e la sostanza delle spiegazioni del presidente del Consiglio circa l'insussistenza delle accuse di avere mancato alle sue promesse, circa le ragioni che impedirono di compierle tutte, circa i criterii che dovranno prevalere nella discussione della legge comunale e provinciale e nell'amministrazione finanziaria, circa le vere cause delle presenti condizioni dei partiti parlamentari, e circa le considerazioni che determinarono il Governo ad appellarsi al Paese.

Si giudica felicissima l'apostrofe sdegnosa dell'oratore contro i libellisti, contro gli accusatori calunniosi del Governo, che calunniano la patria.

Piace egualmente moltissimo la conchiusione del gravissimo discorso, che, indipendentemente dal suo autore, rimarrà principale fra quanti se ne sono pronunciati nella presente straordinaria occasione.

Parve poi meraviglioso che un uomo dell'età di Depretis potesse resistere a parlare così serenamente, così vigorosamente, due ore continue, nell'ambiente addirittura soffocante della sala del banchetto.

Fra senatori, deputati ed altri uomini politici, i presenti sono circa quaranta. I convitati, nel totale furono oltre 200, più una quantità enorme di altre persone affollantesi ridosso ai banchettanti, ostruenti tutti gl'ingressi della sala.

Depretis partito, e Cencelli, presidente, dichiarò sciolta l'adunanza. Altri invitati si trattennero sin oltre la mezzanotte.

Il Governo e l'Esposizione di Venezia.

Pubblichiamo con piacere questa lettera che il ministro di agricoltura e commercio diresse all'onor. **Maurogonato** come una prova di più dell'interessamento del Governo e del nostro deputato per Venezia:

« *Roma* 11 *maggio* 1886.

« Caro amico,

« Ricordo benissimo la premura che tu mi facesti, affinchè il mio Ministero desse il suo appoggio morale e materiale all'Esposizione nazionale, che vorrebbesi tenere a Venezia.

Io ti feci osservare che, la Esposizione essendo destinata alle belle arti, la competenza a concedere ciò che tu mi chiedevi sarebbe spettata al Ministero dell'istruzione pubblica. Ti soggiunsi però che se la Esposizione fosse invece destinata ad accogliere i prodotti dell'arte industriale, allora io avrei avuto competenza a provvedere e non avrei mancato di aderire ai legittimi desiderii della città di Venezia, le cui condizioni economiche mi stanno grandemente a cuore. Ora tu m'informi che, in fatto l'Esposizione accoglierà prodotti delle industrie artistiche, che a Venezia hanno tanta importanza; ed io mi affretto a confermarti la promessa che il Ministero, che ho l'onore di dirigere, darà alla detta Esposizione il suo appoggio morale ed anche quello materiale, nei limiti consentiti dal bilancio.

« Che se il concorso pecuniario chiesto allo Stato eccedesse tali limiti, volentieri mi adoprerò presso i miei colleghi e presso il Parlamento, affinchè Venezia sia posta in grado di attuare il detto progetto.

« Credemi sempre

« *Affezionat. tuo* B. GRIMALDI. »

Sappiamo che il comm. Maurogonato ha sottoscritto per lire 500 per l'Esposizione nazionale.

ITALIA

Discorso dell'onor. Crispi.

L'onor. Crispi a Palermo ha pronunciato un lungo discorso politico, nel quale, dopo avere detto che sino al 1876 vi erano uomini politici, ma non veri partiti politici, ripete contro Depretis l'accusa di aver scomposto la Sinistra. Ma se non c'erano partiti politici, e se dall'altra parte fu sempre deplorato in Italia l'assenza di veri partiti politici? L'onor. Crispi cerca difendere soprattutto la condotta della deputazione siciliana nella questione della perequazione fondiaria.

—

L'on. Crispi ha insistito sulla riforma del Senato, sullo scrutinio di lista, chiedendo che sia allargato, perchè attualmente ha i difetti dei due sistemi senza i vantaggi; parlò contro la politica regionale, ed è tornato più volte sulla ricostituzione dei partiti, vecchio e insodisfatto desiderio, deplorando l'alternativa di uomini che hanno presso a poco lo stesso programma.

—

Crispi contro l'alleanza coi radicali.

Dal discorso di Crispi a Palermo togliamo:

Vi parlai della ricostituzione di partiti nel 1882, e vi dissi come la loro esistenza sia una necessità pel reggime parlamentare. Codesti partiti non possono essere che il conservatore e il progressista che debbono aggirarsi nella sfera del diritto plebiscitario, cioè debbono essere unitarii e monarchici. La Camera non è un'accademia, ma un'assemblea deliberante. Tutti coloro che non sono nella cerchia del sistema costituito, che non possono pretendere al Governo dello Stato, **coloro cui non si possono affidare i destini della Monarchia non devono entrare nella Camera.**

Avviso a quelli che vogliono far entrare alla Camera proprio coloro cui *non si possono affidare i destini della Monarchia.*

La necessità d'un programma che l'Opposizione non ha.

Dallo stesso discorso togliamo:

L'opposizione non deve farsi soltanto per abbattere il Ministero, ma, ove questo Ministero sia abbattuto per attuare un programma. È necessario quindi che il candidato si esplichi su quel che farà, e siccome le questioni cui il nuovo Parlamento sarà chiamato, sono già definite e precise, una volta che si sa quello di cui il paese ha bisogno, voi siete in diritto di chiedere come in tutte queste questioni esso si condurrà. *(Applausi.)*

—

Baccarini

ha pronunciato un nuovo discorso, naturalmente d'Opposizione, a Spezia.

Il grido del giorno.

Con questo titolo fu pubblicato a Roma un opuscolo politico elettorale, che così conchiude:

« Intanto poichè invece d'invitarci a giudicare un programma che non avete, volete spingerci a condannare ingiustamente un uomo, la cui permanenza al Governo è garanzia di ordine, di libertà, di progresso e di miglioramento economico, rassegnatevi ad una nuova sconfitta, e soffrite in pace che gli elettori accettino la vostra sfida, e vi rispondano votando, ancora una volta, compatti per Agostino Depretis. »

AMERICA.

STATI UNITI

Un eroe sotto il letto.

Un dispaccio del *Times* da Filadelfia ci fa sapere che il famoso Most, il capo degli anarchici agli Stati Uniti, di cui è stato annunziato l'arresto, fu trovato nascosto sotto un letto in una casa di Allan Street, ov' era stato preso sotto la loro protezione da alcune donne.

CRONACA ELETTORALE

Venezia I Collegio.

Volevano dare a Venezia una grande battaglia politica ed hanno trovato un candidato che non è stato mai del loro colore, che non vuol esserlo nemmeno adesso, perchè rinuncia ogni volta che lo propongono, e protesta contro la libertà che si prendono di abusare del suo nome, malgrado la sua rinuncia; un altro candidato che non fu del loro colore, e solo acconsente a prenderlo per questo periodo di lotta elettorale, dicendo che non è contento del Ministero in *quest'ultimo quadriennio*; un candidato finalmente che avevano portato altre volte, ma dal quale si erano allontanati, perchè nelle ultime elezioni non lo portarono affatto.

Senza speranza alcuna di vincere, un partito deve sempre agitare la sua bandiera. Noi siamo infatti di questo avviso. Ma almeno il partito deve in questi casi portare uomini che agitino la *sua* bandiera.

Invece questi uomini non ci sono. Ne hanno preso due in un campo che non è il loro, e raccolsero nel loro campo quello che avevano già buttato via, come quello che ricordava loro troppe sconfitte per poterne sperare vittoria.

Il loro generalissimo è Giacomo Ricco, un *azzurro* del 1876, un precursore del trasformismo, il quale per ironia elettorale diventa la bandiera degli antitrasformisti. Invece di un cartello di guerra al Ministero, la lettera del candidato Giacomo Ricco è il rapporto d'un ragioniere, il quale scivola sulla politica, che non è stata mai la sua passione, e manifesta le sue buone intenzioni, limitandosi ad esprimere, per riguardo a quelli che lo portano, il suo malcontento per l'ultimo quadriennio ministeriale. Il ragioniere che divide la politica a quadriennii, forse per abitudine di parlar di quaderni, nel quadriennio venturo potrebbe essere contento del Ministero, come lo fu nei quadriennii precedenti. È un candidato d'Opposizione a periodi. Gli oppositori che gli danno il voto pensino che stiamo per entrare in un nuovo periodo, e in questo chi sa che il ragioniere, il quale non è un uomo politico e non ha le passioni politiche dell'Opposizione, sia contento dell'opera del Ministero. Questo può far onore alla coscienza del ragioniere, ma non dà alcuna garanzia all'Opposizione che lo porta sui suoi scudi. Di un ragioniere non si riuscirà mai a fare un uomo politico, quantunque la lotta elettorale, specialmente là dove i partiti per le condizioni del Collegio disperano di vincere colla politica e s'affidano disperati alla Ragioneria, che non è la Ragione, malgrado l'affinità della parola, cerchi d'inventare spesso gli uomini politici.

Nulla di più facile per un candidato di manifestare voti, che hanno il torto di essere troppo generici e di aver per questo consenzienti tutti, ma nulla di più difficile di realizzare quei voti.

Nell'azione costante per la realizzazione dei propri voti è la garanzia dell'uomo politico, e il candidato Giacomo Ricco ha tale abitudine di distrarsi, che alla sua permanente attività politica non c'è Veneziano che lo conosca il quale si affidi.

Colla sua eloquenza di onesto consigliere comunale, i suoi elettori non crederan certo che possa andare al Parlamento a dare battaglia al Ministero Depretis, il quale ha l'abitudine di mettere in sacco deputati avvezzi a ben altre battaglie.

Se, per esempio, egli andasse al Parlamento a dire a Depretis che le misure quarantenarie non ebbero *giustificati motivi*, il presidente del Consiglio gli risponderebbe che i casi di colera denunciati dai medici, segnalati dai consoli alle Potenze straniere, erano pur troppo un giustificato motivo delle misure quarantenarie, sinchè la scienza non ha il coraggio di dichiarare inutili le quarantene, e tutta l'eloquenza del deputato del primo Collegio di Venezia si ridurrebbe a manifestare desiderii platonici di soluzioni di tutte le questioni che ci affannano, e a dire, per esempio, che desidera all'estero una condotta « che imponga rispetto senza spavalderia » e all'interno « un Governo serio, morale, circondato dal rispetto e dall'affetto *di tutti* ».

Ma, caro signore, chi è che voglia una politica estera, che ci *faccia mancare di rispetto*, una politica *spavalda?* che voglia all'interno un Governo *ridicolo, immorale*, circondato dal *disprezzo* e dall'o*dio* di tutti?

I suoi amici, così corrivi a definire le lettere dei loro avversarii, componimenti scolastici, sono ora compresi d'ammirazione dinanzi a questa esternazione troppo semplice, degna d'un dilettante della politica!

Ma, caro signore, non c'è stato mai Governo che abbia avuto l'affetto di tutti. Contro un Governo veramente buono, l'odio aumenta in ragione diretta forse del bene che fa. Se colpisce tutti coloro che lo meritano, con tutto il rigor delle leggi, che odio glorioso, onorevole candidato, questo Governo accumulerà contro sè medesimo. L'affetto di tutti è una frase che resterà, forse la sola cosa che resterà della sua campagna elettorale.

Perchè il generale Mattei, nella sua lettera agli elettori accenna ad interessi di Venezia, non sodisfatti, e che vuol tutelati, ostentano meraviglia, perchè il generale Mattei, ch'è deputato da tre Legislature, non ha ancora fatto risolvere tutte le questioni in favore di Venezia! Forse che coll'eloquenza distratta del sig. Giacomo Ricco, tutti gl'interessi saranno risolti con un colpo di fulmine, e Giacomo Ricco non avrà che da andare al Parlamento per dire che vuol rispettati gli interessi di Venezia, come vuole il Governo *amato da tutti*, perchè la maggioranza si scuota, e in una seduta risolva tutte le questioni come piacerà al sig. Giacomo Ricco di risolverle? Gli elettori che credono ancora ai miracoli votino pure per questo candidato, che è annunciato dai suoi come il candidato che farà tutto. Ma, ahimè, la fede nei miracoli è così scossa!

Se la candidatura più seria è questa, siamo dispensati di parlare di quella di Ruffini, che è la meno seria, che i progressisti avevan già abbandonato e cui ora si affidano, per la battaglia della disperazione. Essi fanno molto rumore per far credere d'essere più di quello che sono. È giusto intanto, che coronino di rose le vittime destinate al sacrificio. Coronatele pure di rose. Questo è il rito. Incaricate magari qualche maestro di musica di scrivere a posta la marcia funebre.

—

Venezia II Collegio.

L'ufficio della Scuola secondo Aristide Gabelli.

Negli scritti di **Aristide Gabelli** c'è perfetta unità. Qualunque argomento trattino, sociale, politico, giuridico, filosofico, pedagogico, essi si completano e avvalorano a vicenda. Gli è che l'autore ha dedicata la maggior parte del suo tempo al **metodo**, come alla chiave di volta e del sapere e della vita pratica. Nell'arte di pensare **Aristide Gabelli** trova l'arte di scrivere e l'arte d'insegnare.

Egli crede, per esempio — come il Tocqueville, il Taine, il Maine, il Bréal, il Turiello, il Villari — che le riforme politiche a nulla valgano senza un fondamento che le regga nell'indirizzo del pensiero e nelle disposizioni dell'animo. È appunto per ciò, si sforza di dirigere la Scuola a preparare coteste disposizioni, a migliorare lo strumento testa, *a formare quel solido buon senso che, in tempi di democrazia, è la più sicura delle guarentigie sociali.*

Questo concetto il **Gabelli** lo ha svolto luminosamente nel discorso sul *Metodo d'insegnamento nelle Scuole elementari*, del quale ci piace riprodurre alcuni squarci:

« Raccontano che una volta venne da un'Accademia bandito un premio a chi avesse saputo trovar le ragioni, per le quali un pesce morto pesa più di un pesce vivo. Naturalmente, per un'indagine che supponeva la conoscenza dei più riposti secreti della natura, il premio non era piccolo, e riuscì straordinario il numero di coloro che con lunghi ragionamenti, movendo da principii ineccepibili e traendone logicamente le più lontane conseguenze, dimostrarono fino all'evidenza le cause di questo fenomeno. Chi si appigliò all'anima o agli spiriti vitali, che, come farebbe una vescichetta entro un corpo immerso nell'acqua, alleggeriscono la materia; chi al moto che, per via dell'attrito coll'atmosfera, fa nascere similmente una certa sospensione; chi insomma ad un perchè, chi ad un altro, secondo la filosofia che professava circa le cose naturali. Uno solo, un uomo, si capisce, un po' grossolano e di poca fede, prima di cominciare a infilar sillogismi s'avvisò di mettere sulla bilancia un pesce vivo, poi, avendolo ucciso, ve lo rimise morto, e trovò che vivo e morto pesava egualmente.

« *Accrescere di mano in mano il numero di coloro ai quali venga in testa di pesare il pesce, innanzi di darsi a credere, nonchè a dimostrare, che morto pesi più che non vivo, è il fine principale dell'istruzione.*

« Un fine di questo genere annunciato in modo così reciso parrà a taluni troppo elevato, più proprio delle Scuole superiori che non delle elementari, più atto a formare la mente di chi si dedica agli alti studii, che non ad appagare i modesti bisogni di un popolo destinato a guadagnarsi con rassegnata fatica il pane. Avvertiamo però che non si pretende di preparar la gente a fare delle scoperte, ma di avvezzarla a osservare i fatti, in luogo di giudicarne senza esame campando di fantasia, e a trarre da tutto quello che cade sotto i sensi occasione di esperienza e materia di ammaestramento. Si forma così quel prezioso strumento testa, senza del quale l'uomo rimane per tutta la vita in tutte le cose sue una barca senza timone, una cannuccia che il vento piega ora in qua ora in là. Ora questo strumento abbisogna al popolo, non meno che a tutti gli altri, e il modo di assuefarlo a servirsene rettamente, nella cerchia dei suoi ufficii e delle sue operazioni, non può differire da quello di abituare a fare altrettanto le classi più fortunate, come il modo di avvezzar a camminare un bambino povero non differisce da quello in cui vi si avvezza un bambino ricco. »

Ma gli Italiani, e per gli strascichi dolorosi della loro storia, e fors'anche per essere dotati d'ingegno più vivo e spontaneo degli altri popoli, mancano in generale d'attenzione, di costanza, d'assiduità, di sagace previdenza.

Ora la scuola deve contribuire con tutti i suoi mezzi a correggere i tristi effetti del passato, a creare quelle abitudini e attitudini senza le quali, nella gara febbrile delle nazioni moderne, s'è irreparabilmente destinati a rimanere all'ultimo posto.

« Noi, quasi tutti, nel fare il nostro mestiere abbiamo l'aria a un bel circa di condannati. Per quanto una cosa sia nostra propria, pare che noi la facciamo soltanto perchè il nemico fato ce la prescrisse, mentre l'ufficio nostro vero avrebbe dovuto essere tutt'altro. Vi affacciate a uno sportello della posta chiedendo un francobollo, e dovete aspettare che l'impiegato finisca una discussione molto avviluppata intorno alla caccia, co' suoi tre o quattro colleghi di dentro, la quale non gli concede naturalmente di badare a voi. Entrate dal tabaccaio, e non ha tempo di darvi retta, perchè si trova impegnato in un discorso col suo vicino, il droghiere, sulle cose politiche della giornata. Persino il cameriere e il garzone di caffè stanno assorti in tutt'altri pensieri e intenti a ben altre cure, che non sieno quelle troppo modeste, alle quali voi, affidandovi a certe apparenze esterne, li credereste destinati, dovendo, in mancanza d'altro, star contemplando tranquilli una sorte meno ingiusta e meno crudele, che avrebbe potuto far nascere l'uno consigliere di Stato e l'altro banchiere. Di qui quel certo che di svagato, di svogliato, di disattento nel fare ogni cosa, quell'abitudine della spensieratezza e dell'incuria, quell'andare innanzi colla testa nel sacco, abbandonandoci come i Turchi alla fortuna, e quindi poi naturalmente quel riuscire le faccende a rovescio delle nostre aspettazioni, che tanto ci sorprende, e di cui sogliamo dolerci, come se noi non ci fossimo entrati per nulla e si trattasse del vento o della pioggia. . . .

« Io so bene che un tempo, quel certo vivere alla carlona che usavano i nostri vecchi, quell'originalità svagata e chiassosa, quello scetticismo leggiero e gioviale, e l'illudersi quasi a forza, tanto per passar meno male l'oggi, lasciando alla Provvidenza il domani, e le lambiccature della scolastica, e i fronzoli della retorica, e il dire ora bianco e ora nero senza credere nè all'uno nè all'altro e tanto per dar prova d'ingegno, eran cose in perfetto accordo con una società sfaccendata, in cui doveva valere assai più lo spirito che il buon senso. La gente non aveva infatti una volta tanto bisogno di pensar seriamente quanto ora, e si capisce senza difficoltà che il portare la testa sopra il cappello dovesse parere piuttosto una virtù che una colpa. La politica la faceva per conto di tutti il Re; la scienza era tenuta a dovere, tanto che badasse a serbar misura e a non dare incomodo. Che restava alla gente? Ridere e stare allegri, così da camparla alla meglio; tutto al più discorrere e disputare sopra le cose più inutili per passatempo, e chi era il più originale e il più matto, era anche il più bravo, se non il più savio di tutti.

« Oggi, invece, per bene o per male, è cangiata nel mondo ogni cosa. Oltrechè alla società è venuta addosso quella tal febbre del progresso, che non lascia tranquillo alcuno e per cui tutti s'arrabattano e si rimescolano ora per sè, ora per il pubblico, ora per tutti e due insieme; i popoli, in luogo di farsi governare, come usavano signorilmente in altri tempi, si danno la briga di governarsi da sè. Egli è come se fossero usciti di tutela, e dopo di essere andati avanti lunghi anni a occhi bendati, avessero preso in mano i conti dell'Amministratore e la direzione delle loro faccende.

« Di qui il bisogno d'una maggior serietà, di stare sull'avviso e di non commettere tanti errori. Il qual bisogno nasce massimamente da questo, che ciascuno è legato alla società con un maggior numero di relazioni, onde l'azione collettiva si sostituisce sempre più all'individuale. In tutti si fa tutto in certa maniera; la politica, l'industria e spesso la scienza e talvolta anche l'arte; tutto va innanzi per forza di associazione. Perciò uno di quegli scrittori che propendono a fare piuttosto la filosofia colla storia, che non la storia colla filosofia, diceva che le nazioni si muovono nel nostro secolo a guisa di reggimenti. Ma appunto perciò c'è in queste nazioni, come negli eserciti, un bisogno grande di ordine, di previdenza, di moto regolare, uniforme, concorde; guai, per così dire, se uno sgarra; ne segue lo scompiglio di molti! Di qui l'abitudine quasi istintiva di pretendere che ogni cosa sia fatta con puntualità ed esattezza. Abbiamo acquistato maggiori diritti, maggiori poteri, maggiore responsabilità, ma appunto per questo ci è forza acquistare maggiori attitudini, maggiori qualità e maggior valore che non un tempo.

« Io non dico che tutto questo sia un bene; non dico che da tanta previdenza e tanto ordine, che ci costringe in certa maniera a vivere col dito sul polso, non ne esca talvolta qualche cosa di pedantesco e monotono, che ci rattrista e ci opprime. Per noi specialmente, nati artisti, col nostro bel cielo, un certo che di meno compassato e meno pesato è un bisogno dell'anima, come quello di vivere all'aria inebbriandoci di colori e di suoni. Ma si badi che noi stessi non ommettiamo per questo di lagnarci, quando una cosa non ci par fatta a puntino; ci dogliamo se il treno arriva mezz'ora più tardi, se a traverso le nostre finestre e le nostre porte penetra un'auretta che ci rivela la temperatura di fuori, se le nostre chiavi non entrano con facilità nella toppa, se le nostre stufe ci danno fumo, se il nostro sarto non ci porta il vestito nel giorno prefisso, senza parlare di cose assai più importanti, d'un amico che non ci paga un debito il giorno della scadenza, dell'avvocato che ci perde le carte, d'un ufficio che impiega tre mesi a risponderci. In tutti questi casi e in tanti altri, che ad uno ad uno non sembrano molto notabili, ma che presi insieme formano la vita di tutti i giorni, noi smettiamo subito di far da poeti e di adularci col solito sorriso del cielo e colla solita necessità dello svago e del piacere.

Egli è che la vita moderna ci s'impone a tutti, nostro malgrado, coi suoi pregi e coi suoi difetti, che siamo figli del nostro tempo, e, ci garbi o no, non possiamo avere un indirizzo di civiltà differente da quello degli altri. Noi siamo pittori, scultori, musicanti, che il secolo utilitario tramuta in uomini di affari, per non dire, in soldati. E allora perchè ribellarci? Perchè vivere per metà nei bisogni dell'oggi e per l'altra metà nelle tradizioni? Perchè sentirci dominati dai fatti e cercare di resistervi, in luogo di far quanto è in noi per liberarci dalle contraddizioni, per essere volontariamente quello che di essere ci è pur forza? »

La scuola è adunque per **Aristide Gabelli** una seria ed utile preparazione alla vita.

Guardiamoci — egli non si stanca di ripetere — guardiamoci fin dagli anni giovanili da quella frivolezza inquieta, da quella garrula malignità che sciupano tempo e cervelli; fin da allora avvezziamoci a fermar gli occhi nel vero, da cui tendono a sviarci tante dottrine presuntuose e parolaie; impariamo nella scuola ad essere interi, schietti, modesti, operosi. A questo patto soltanto — conclude il **Gabelli** — noi rifabbricheremo a poco a poco i vecchi muri; altrimenti, con tutte le nostre agitazioni politiche e sociali, non avremo fatto che rinnovarne l'intonaco.

Vi può essere bandiera più nobile di questa?

—

Ci scrivono da Portogruaro 19:

L'*Adriatico*, che non avea finora scritto una sola riga contro la candidatura dell'illustre **Aristide Gabelli**, perchè, a suo dire, credeva che non avesse appoggio, incomincia ora a combatterlo. Ma dal suo articolo emergono delle due cose l'una: o che l'*Adriatico* è in mala fede, o che è di una ignoranza imperdonabile. Preferiamo di crederlo in buona fede, ma ignaro.

Lo ringraziamo della sua informazione che il Gabelli sia una brava persona, un uomo dotto e studioso, che ha scritto cose pregevoli, quantunque a Portogruaro lo si conosca più che negli Ufficii dell'*Adriatico*. Ma che il Gabelli poi sia tutt'altro che liberale e progressista, questa è marchiana. Anche nella lettera da lui scritta al Comitato, che lo sostiene, egli dice: « *Avanti sempre, ma colla testa e sapendo dove si va.* » Come può essere illiberale o nemico del progresso un sociologo della Scuola sperimentale, ma patriota di vecchia data, come il Gabelli? È falso poi che siasi occupato *specialmente di didattica.* Come? L'*Adriatico* la pretende a giornale autorevole, e ignora che il Gabelli scrisse: *L'uomo e le scienze morali, Gli scettici della statistica, La Roma e i Romani, Gli articoli sulla ferrovia metropolitana, Sul nuovo diritto penale, Sulla questione sociale* ecc. ecc.

L'*Adriatico* soggiunge che il Gabelli non si è mai immischiato nella politica. Ma ciò vuol forse dire che di politica non se ne intende? Se il Gabelli non s'immischiò di politica, tanto meglio. Ma come può dirsi che di politica non s'intenda chi per otto anni scrisse le rassegne politiche della maggiore nostra Rivista, la *Nuova Antologia*? E i candidati che in questo II. Collegio raccomanda l'*Adriatico*, s'erano immischiati di politica prima di andare al Parlamento? La differenza è questa ch'essi erano nuovi alla vita ed agli studii politici, mentre il Gabelli, quanto a studii politici, poteva dare dei punti a qualunque dei suoi avversarii attuali.

Se è pur vero che Aristide Gabelli non siasi immischiato di politica, e cioè delle logomachie partigiane, che passano sotto il nome di politica, è questa una condizione a tutto suo favore; giacchè, a formare un forte e largo partito nazionale, occorrono uomini nuovi, che non abbiano legami di Sinistre più o meno storiche, e

possano rinforzare un Governo giusto e saviamente progressista.

È falso, infine, che il Gabelli abbia sessant' anni, essendo nato nel 1830, e quanto alla sua salute, apprenderemo all'*Adriatico* che recentemente andò a Parigi a studiare la questione *del lavoro manuale nelle Scuole*, sulla quale pubblicò una splendida relazione; onde, se andò a Parigi e vi lavorò con fervore, potrà risiedere e lavorarare a Roma, quale deputato. Del resto, il Gabelli, indipendente e disinteressato e senza smania di prodursi sulle scene politiche, se accetta il mandato, vuol dire che sa in coscienza di poterlo fedelmente adempiere.

Finalmente, preghiamo l'*Adriatico* di leggere, se ne ha il tempo, gli scritti del Gabelli, per persuadersi ch'egli è un pensatore positivo, e non un sofista, a meno che il giornale pentarchico, nella sua ingenuità, non creda che filosofo e sofista sieno la stessa cosa.

—

Ci scrivono da Portogruaro:

I nostri avversarii giuocano anche di scherma coll' art. 91 della legge elettorale. Non contenti di vantare come proprio merito le leggi a favore dei contadini, proposte e promulgate dal Depretis, che essi combattono, come, per esempio, l'abolizione del macinato, il ribasso del sale ed altro, locchè sta nei limiti della propaganda, se non onesta, almeno permessa, v' ha taluno che si permette di intimidire i poveri contadini colle minaccie di non dar più loro sorgoturco a credito, o di rimborsi immediati; se non votano per la triade progressista; e questa minaccia diffondesi col mezzo di galoppini elettorali, che spargono per la campagna una miriade di cartellini stampati coi nomi dei tre pellegrini.

Si guardino bene quelli che agiscono in cotal modo, chè nella lotta elettorale molto è permesso, ma ci sono limiti, oltrepassando i quali si può o dar motivo di annullamento alle elezioni, o urtare negli articoli del Codice penale, e c'è chi sta attento.

—

Treviso II. Collegio.

Ci scrivono da Oderzo 18 maggio:

La posizione si è disegnata nettamente in tutto il Collegio, tranne a Oderzo, dove gli avversarii aiutati da alcuni nostri amici hanno tentato di creare la confusione.

Per chi conosce anche mediocremente il meccanismo delle lotte elettorali, il piano degli avversarii è di una lucidità meravigliosa. Eppure quei nostri amici, i quali o per estimazione o per zelo si staccarono da noi, non lo vedono o non lo vogliono vedere.

Il Comitato generale progressista aveva lasciato libero un posto nella terna, perchè i Comitati comunali potessero fermare i loro voti sopra una Candidatura o agraria o operaja.

Il Comitato progressista di Oderzo pose a capo della propria lista il Papadopoli quale candidato agrario.

C'era tutto da guadagnare e niente da perdere. Quel nome offriva loro l'immenso vantaggio di gettare la confusione e la discordia nelle nostre file e di creare l'equivoco.

La cosa è perfettamente chiara, non occorre che sia rigorosamente logica; già in materia elettorale vediamo tali incoerenze che niente fa più meraviglia, neanche vedere sulla stessa lista il co. Angelo Papadopoli e un redattore della *Capitale*. Ed è perciò appunto che il Papadopoli ha rifiutata esplicitamente e fermamente la candidatura. Gli avversarii, sicuri di non poter riuscire vincitori direttamente, hanno tentato e tentano di farsi strada coll'equivoco, e di entrare per la piccola breccia aperta nel campo nostro dalla discordia.

Questo ci preme assodare perchè gli avversarii non ci imbranchino coi gonzi, i quali si intontiscono davanti ai loro policromi candidati e programmi. Ma più che tutto perchè ci rimorderebbe la coscienza se non avessimo fatto in tempo comprendere agli amici nostri che per il momento si sono staccati da noi, che gli avversarii sfruttano le nostre discordie.

È con immensa amarezza che dobbiamo rimproverare a persone carissime, a cui ci lega lunga consuetudine d'amicizia e di stima, quella deficenza di senso pratico e d'opportunità che le guidò in questi giorni nei loro propositi.

Giova intanto sperare, che, se non per interesse di parte o carità di patria, almeno per la stima e l'affetto che mostrarono per il conte Papadopoli, s'inducano a cangiare consiglio, e a votare anch'essi compatti con *tutti* i liberali monarchici i nomi di **Bonghi, Gabelli e Mel**, nomi che onorano il Collegio che rappresentano. Lasciando fuori uno solo di questi nomi, per metterne un altro, sia pure simpatico, ma che assolutamente non accetta, si corre il pericolo di aprire la porta a un avversario.

—

Vicenza I. e II. Collegio.

Ci scrivono da Vicenza 18:

Motus in fine velocior. L'agitazione elettorale si è fatta vivissima tanto nel primo, quanto nel secondo Collegio.

Nel primo, il Comitato progressista democratico fa sforzi sovrumani per far propaganda per la propria lista, partorita con tanta fatica. Oggi è arrivato il Martello e il Comitato ha pubblicata una biografia, che lo porta alle stelle. Cavour era niente in confronto suo. È però bene notare una graziosa curiosità elettorale. Il Martello portavasi nel II. Collegio (a Bassano) come candidato ministeriale; ora è portato nel I. come candidato di opposizione. Aveva fatto leggere a chi lo voleva e a chi non lo voleva a Bassano il suo programma, nel quale portava alle stelle specialmente la politica estera con Robilant, e sosteneva teorie di economia politica che potessero non dispiacere al senatore Rossi ecc. ecc. Incontrato qui da qualcuno di Bassano, che gli domandò come se l: sarebbe cavata col suo programma, rispose con tutta disinvoltura, che di quel programma non rimane più sillaba. Vedremo dunque il nuovo programma che avrà adottato per la nuova candidatura.

Altra curiosità elettorale. È incominciato oggi nel II. Collegio il giro elettorale del candidato radicale Venanzio Venzo. Viaggia in un gran landò, accompagnato dal suo Proculo Macchi, con una grande cassa di proclami e stampati che va diffondendo. Ecco una nuova specie! Forse si farà così in America; ma qui finora non abbiamo veduto marciare in landò con cassetto per distribuire avvisi o boccette altro che i cavadenti!

Del resto qui la sorte della lotta elettorale non può essere dubbia.

Il partito monarchico liberale riuscirà sovrabbondantemente purchè gli elettori si ricordino bene che occorre votare le liste intiere. Guai, se per una ragione od altra stralciassero un nome. Sarà bello o no, ma, trattandosi di scrutinio di lista, bisogna votare compatti la intera lista. È un sacrificio che si richiede alle personali simpatie e antipatie, da farsi nel supremo interesse del paese.

Votiamo, dunque, compatti nel I. Collegio per

Brunialti Attilio
Clementi Bortolo
Lioy Paolo
Mazzoni Giovanni

Nel II. Collegio la lista intera è sempre

Pasquale Colpi
Almerico Da Schio
Giambattista Favero

Quest'ultimo è portato, sebbene abbia pregato gli amici a non portarlo. Non ha però fatto una esplicita rinuncia.

Il Comitato monarchico liberale di Bassano, per un riguardo forse al Comizio di Marostica, raccomanda per ora solo i due primi nomi, *Colpi* e *Da Schio*, lasciando un posto all'opposizione.

Giovedì avremo un'adunanza a Schio. La lettera del senatore Rossi fece buona impressione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 maggio

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Nona lista di sottoscrittori:

Giudica Angelo, azioni 1, lire 100 — Ravà cav. Moisè, azioni 1, lire 100 — Licudi nob. Spiridione del fu cav. Angelo, azioni 1, lire 100 — Levi cav. Cesare, azioni 1, lire 100 — Levi Giacomo di Cesare, azioni 1, lire 100 — Chiggiato cav. Giovanni, azioni 1, lire 100 — Toso Francesco, azioni 1, lire 100 — Arbib Enrico, azioni 1, lire 100 — Coen Guido, azioni 1, lire 100 — Sugana co. Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 353, lire 35,300 — Totale, azioni 363, lire 36,300.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 maggio 1886: Casi nuovi 4, morti 3, dei quali 2 dei giorni precedenti, guariti 2 »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati *due* nuovi casi.

Nozze. — Oggi il sindaco, conte Serego, ha unito in matrimonio il conte Tommaso Mocenigo-Soranzo colla contessa Cecilia Zeno. Testimonii il conte Brandolin e il conte Labia, il marchese Doria e il conte Querini.

Auguriamo ogni felicità agli sposi.

Teatro Goldoni. — È annunciato per domenica 23 corr. il *debutto* della Compagnia di varietà italo-inglese-russa, condotta da Miss Mery.

Naturalmente il manifesto parla dei più grandi successi del giorno, di meraviglie, ecc. ecc.

Bullettino del 16 maggio.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Poli detto Bataria Emilio, carpentiere all'Arsenale, con Varagnollo Maria, perlaia, celibi.

2. Scarpa detto Bizza Carlo, carpentiere all'Arsenale, vedovo, con Schiavon Carlotta, stiratrice, nubile.

3. Olivo Antonio, battirame, con Maresio, Anna, già cameriera, vedovi.

DECESSI: 1. Vettari Sciepcevich Teresa, di anni 72, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Palazzi Teresa, di anni 69, nubile, casalinga, id. — 3. Reato Bortoletto Angela, di anni 44 coniugata, casalinga, id. — 4. Zaravella Ziliotto Maria, di anni 2?, coniugata, casalinga, id.

5. Peruzzi Giuseppe, di anni 78, coniugato in seconde nozze, r. pensionato, id. — 6. Benedetti Giacomo, di anni 73, vedovo, contadino, di Chirignago. — 7. Sandri comm. Antonio, di anni 62, celibe, contrammiraglio, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con Decreto del 31 dicembre 1883:

Ad uffiziale:

De Giovanni cav. Achille, professore ordinario della R. Università di Padova.

Venezia 20 Maggio

Discorso di Guicciardini segretario generale.

Fucecchio 19. — L'on. Guicciardini, segretario generale del ministro d'agricoltura, accolto con grande entusiasmo, tenne al teatro un discorso. Rammenta le elezioni del 1882, nelle quali il paese desiderò la formazione d'un nuovo partito e diede un indirizzo più sicuro alla politica interna, alla politica estera e al lavoro legislativo. Difende la politica coloniale coll'esempio delle altre nazioni, e per assicurare la espansione commerciale e per tenere alti gli ideali della patria. Giudica che Massaua diverrà una buona colonia commerciale e base di possibili espansioni. Difende le Convenzioni, dimostrando false le censure. Spera il riordinamento dell'imposta fondiaria. Parla delle leggi sociali, dicendo che uno Stato civile deve impedire il predominio dei forti più deboli. Rammenta l'opera del Governo a favore dell'agricoltura e dell'industria. Sostiene che il Governo eseguì fedelmente le promesse del programma, e che gli elettori debbono giudicare se debbasi proseguirlo o abbandonarlo. Le elezioni non si fanno su di un nome, ma su di un programma. Parla della legge commerciale, difendendo l'allargamento del suffragio e la necessità di guarentigie contro gli abusi amministrativi. Sulla politica doganale dice che non deve regolarsi nè coi principii assoluti del libero scambio nè con quelli empirici del protezionismo ma tenendo conto dei bisogni delle singole industrie. Termina salutando il Re. *(Evviva entusiastici.)*

Previsioni.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Nella peggiore delle ipotesi sembra ormai assicurata una maggioranza che permetterà al Governo di procedere, forte e sicuro, nell'opera legislativa.

Che razza di partito è l'Opposizione?

Da un articolo del *Popolo Romano* togliamo:

« .... Quando si sente gridare con tanta ferocia contro il *trasformismo* di Depretis, che mira unicamente a costituire un forte partito di Governo, con gente temperata, moderata, di carattere fermo, che aiuti a compiere le riforme necessarie al paese, e poi si sente in Sicilia il marchese Rudinì, che fino a ieri ha sempre rappresentato l'estrema destra, slanciarsi nelle braccia di Crispi, che ha sempre maledetta la destra e dire che per loro due ormai basta una camicia sola e la pensano colla stessa testa;

« Quando si sente Crispi a parlare della *tirannide della borghesia* e dell'*emancipazione delle plebi*, mentre non può vivere senza quattro servitori in livrea che gli portino le lettere in un vassoio d'argento e un portiere colla striscia gialla, sulla quale sia scritto *portiere Crispi*;

« Quando Nicotera biasima il Governo per ingerenza nelle elezioni, lui, che ha fatto di ogni erba fascio e proclama, contro Crispi e Baccarini, *che la questione sociale non si risolve soltanto pensando agli operai*;

« Quando Cairoli fa credere che egli è il solo che possa salvare le istituzioni, e poi telegrafa tutto il giorno di accettare e raccomandare vivamente i repubblicani;

« Quando Baccarini dice che ci vuole il *minimo* delle mercedi, e Crispi gli risponde che questa è una buffonata;

« Quando, concludiamo, si assiste a queste scene divertenti, che cosa s'ha da dire, che cosa si può pensare, come si può giudicare dalla gente seria e di carattere, un partito di questo genere?

« Ed è con queste contraddizioni patenti fra il passato e il presente, con questi esempii d'incoerenza, coi discorsi sulla fratellanza dei popoli alle Loggie massoniche, con questo bazar di opinioni e di paroloni a sensazione, che dimostrano la povertà d'idee di concetti e di criterii positivi, che si pretende di assumere la direzione del Governo di un paese di 30 milioni? »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 19. — Si ha da Sofia: Dicesi che si sia scoperta una cospirazione contro il principe Alessandro e il primo ministro.

Madrid 19. — Si ha da Marocco: Il Sultano indirizzò ai governatori delle città commerciali dell'impero una lettera annunziante ai suoi sudditi il desiderio delle nazioni europee che si accordi l'esportazione di certi articoli marocchini, finora esclusi dal commercio coll'estero. Il Sultano domanda che entro tre mesi gli si comunichi il parere dei sudditi su tale argomento.

Canea 19. — L'assemblea di Candia ha votato un'indirizzo ai consoli esteri, affermando che resterà sottomessa alle leggi della Turchia, esprimendo la speranza che la Porta terrà conto della sua attitudine ed aumenterà i privilegi dell'isola.

Parigi 19. — Il *Temps* conferma che il Consiglio d'ieri si occupò della questione dell'espulsione dei Principi. Il Governo inclina a fare qualche cosa, specialmente riguardo al Conte di Parigi, ma ignora ancora se ciò debbasi fare con legge, o con Decreto, o con misura amministrativa. Non prese nessuna decisione definitiva. La prenderà avanti la riunione delle Camere.

Parigi 19. — Il *Temps* annunzia che il rapporto di Rousseau, spedito dal Governo per esaminare i lavori di Panama avanti di autorizzare la Compagnia ad emettere obbligazioni fino a seicento milioni, contraddice nettamente le affermazioni della Compagnia riguardo alla facilità dei lavori dal punto di vista tecnico, alla cifra delle somme che devonsi ancora spendere, ed al tempo necessario all'esecuzione. Il rapporto è quindi esplicitamente sfavorevole. Il ministro dei lavori pubblici domandò alla Compagnia di presentargli i rapporti dei suoi ingegneri.

Madrid 19. — Il battesimo del Re neonato ha luogo sabbato. Probabile che sia chiamato Ferdinando Alfonso. La Regina nulla ha deciso a questo proposito. Il Governo sorveglia i maneggi carlisti e repubblicani alla frontiera francese.

Ieri, a Salamanca, il conte di Parigi ebbe un brillante ricevimento. Tutte le Autorità, diverse Commissioni e gran folla andarono alla Stazione ad ossequiarlo. Deve giungere a Lisbona oggi a mezzodì.

Atene 19. — Il presidente del Consiglio aperse la sessione della Camera. Stante la sua importanza, l'elezione del presidente è rimessa a domattina. Il partito di Delijanni porta Delijanni stesso alla presidenza della Camera; il partito tricupista non ha ancora designato il candidato. Credesi che Delijanni accetterebbe di formare il Ministero per la demobilitazione, se la Camera gli mantiene la sua fiducia.

I deputati che parlarono parcamente fecero risaltare la necessità di uscire dalla situazione con una pronta formazione del Gabinetto da farsi subito dopo l'elezione del presidente.

I giornali tricupisti credono impossibile il ritorno di Delijanni al potere.

Santa Caterina (Brasile) 19. — È qui approdata per forza di tempo la cannoniera italiana *Sebastiano Veniero*. Salute ottima.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 20. — La maggior parte dei giornali repubblicani domandano l'espulsione dei Principi.

Madrid 20. — Il Re riceverà i nomi di Alfonso Leone. Il ministro dei lavori pubblici, in seguito alla morte del figlio, è deciso di dimettersi.

Atene 20. — I membri dei gruppi Sotiropulos, Delligiorgis, Papamichelopulos e Ralli informarono Delijanni che dovrà rinunziare la presidenza della Camera. Siccome Delijanni persiste nel porre la sua candidatura, dichiararongli che la maggior parte voteranno per Tricupi.

Atene 20. — Stephanopulo, candidato tricupista venne eletto presidente della Camera con 139 voti contro 78 dati a Delijanni. Il risultato della votazione fu accolto da applausi. Sotiropulo, Ralli e Deligiorgi votarono con Tricupi, che sarà incaricato della formazione del Gabinetto.

Atene 20. — Prima della seduta della Camera Delijanni convocò la maggioranza in casa sua. Pronunziò un discorso dicendo di avere il nuovo Gabinetto una sola via da seguire, cioè il disarmo.

Sofia 20. — Secondo notizie di Burghaz, la polizia arrestò parecchi individui accusati di voler attentare alla vita del Principe Alessandro. Karaweloff e parecchi stranieri furono arrestati. Il Principe continua il viaggio; partì da Slivno per Burghaz.

Nuova Yorck 20. — La maggior parte degli scioperi è cessata.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 8.15 p.

Al banchetto che avrà luogo all'Albergo del *Quirinale* questa sera assisteranno anche i candidati della maggioranza Torlonia, Colonna, Silvestrelli e Liacci; vi parteciperanno circa cinquanta fra direttori e redattori di giornali.

È insussistente la notizia della rottura dei negoziati colla Colombia per l'affare Cerruti; anzi si ha sicurezza di un prossimo e sodisfacente componimento.

La Giunta del Consiglio superiore d'istruzione deliberò un sussidio di tremila lire alla Deputazione di storia patria di Venezia, per la pubblicazione dei *Diarii di Marino Sanuto*.

Molti industriali reclamarono presso il Governo, perchè la Francia abbassò la scala alcoolica, dei vini e dei vermouth, ed elevò taluni dazii d'introduzione.

Il Governo si adopera per ottenere il ritorno allo *statu quo ante*.

Cairoli, invitato da taluni suoi colleghi d'Opposizione, consentì a discorrere a Roma.

Processo della Banca veneta.

Padova 19, ore 5.50 p.

La sentenza fu pronunziata adesso.

Sono condannati Osio e Minerbi a cinque anni di reclusione; Pasetto e Toderini a quattro; Belzini a tre.

Furono condannati al carcere per mesi 24 Lotteri, per mesi 8 Dalla Vedova. Computati i sofferti, furono scarcerati con multe.

Ammessa la prescrizione del reato, Tirelli fu scarcerato.

(*) Ripetiamo questo dispaccio perchè non pubblicato in tutte le copie dell'edizione d'ieri.

Fatti Diversi

Corse di cavalli a Milano. — I biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle Stazioni per quella di Milano nei giorni 19, 20, 21 e 22 corr. saranno valevoli per il ritorno fino all'ultimo treno del 24.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 19. — Casi 10 e morti 7, di cui 4 dei precedenti.

Brindisi 19. — Ostuni da mezzogiorno del 17 a quello del 18 casi nuovi tre; dal mezzogiorno del 18 a quello del 19 morti 4 dei giorni precedenti.

Eruzione dell'Etna e terremoto.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 19. — Stanotte alle ore 12.30 fu udito un terremoto sussultorio a Catania. Terremoti a Paternò, Biancavilla ed altri luoghi. Altra eruzione dalla parte del Nord-Est a Nicolosi e precisamente a Monte Grasso.

—

Catania 20. — Undici crateri sono aperti, ma tre sono spaventevoli. La corrente della lava si avanza rapidamente. In alcuni punti è larga 200 metri. Le scosse di terremoto continuano nei paesi etnei. Il cratere centrale dell'Etna manda soltanto vapori di cenere.

Catania 19. — L'eruzione ignea presso Montegrosso è spaventevole. Scosse e boati continui. Grande panico nei paesi vicini, specialmente a Nicolosi. Le Autorità e la truppa si trovano sul luogo,

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

20 maggio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	Contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	98 95	99 10	96 78	96 93

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	306 —	207 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	314 50	315 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—		
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	5	100	4	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	07	25	12	25	08	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	3/8	199	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	50	200	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	99 08 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	711 75
Londra	25 10 —	Mobiliare	940 25
Francia vista	100 17 1/2		

BERLINO 18.

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	191 50
Austriache	367 —	**Rendita ital.**	98 25

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0	82 45 —	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	109 10 —	Cambio Italia	— 3/8
Rend. ital.	99 05 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 18	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 20 —	Obbligaz. egiziane	340 75

VIENNA 20

Rendita in carta	85 20 —	Az. Stab. Credito	282 80 —
» in argento	85 35 —	Londra	126 85 —
» in oro	116 25 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 70 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 19

Cons. inglese	101 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/4	Consolidato turco	— —

LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA

RIGENERAZIONE FISICA DELL' UOMO

LA SALUTE È LA PIU' GRANDE RICCHEZZA.

Copritevi di lana in ogni stagione e non avrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

FRATELLI HÉRION VENEZIA

TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251

SPECIALITA' IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE

MAGLIERIE DI LANA PURA FINA COME SETA PER UOMINI

CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE, SOTTANE, BUSTI, CALZE DI LANA FINA PER SIGNORE

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l'assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l'evaporazione della pelle, preservano da raffreddori e reumatismi e ristabiliscono coloro che fossero affetti da simili mali. — L'illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare pel 1886 a pag. 118:

PAGINA DEL BENE

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparlano di essa, facendosi avvocati del cotone. — La mia predilezione pei tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'**ultimo mio viaggio nell'India,** non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiava in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di *quasi quaranta gradi.* — Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d' Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

« La **lana** è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, poroso, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza; usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camiciuola di flanella per quattro o sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola. . . . . Forse i **Romani** sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. »

« L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Hérion di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Hérion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente proibito. — Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione **dei medici** e del pubblico sugli articoli seguenti: Camicie, camiciuole, mutande di lana purissima. — *Vesti da camera e da viaggio.* — *Coperte coltroni* per adagiarvisi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando coi parassiti saltanti e striscianti. — *Il letto normale* è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. — Nel **letto** noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura ch'io ripongo sopra ogni altra, cioè la *preventiva.*

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

Senza la quale dovrà ritenersi



AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

come una falsificazione

NB. Ad ogni oggetto va unita la ricetta per lavare i nostri speciali tessuti in modo che non si ristringano.

391

COPERTE DA LETTO E DA VIAGGIO

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica,* non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta,* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica,* la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

BERLINO
1886
Da Maggio a tutto Ottobre.

ESPOSIZIONE ARTISTICA
IN OCCASIONE DEL GIUBILEO
APERTURA DOMENICA IL 23 MAGGIO

L'Esposizione è aperta fino alle 10 di sera e dall'imbrunire in poi viene illuminata a luce elettrica.

521

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tram da Vicenza o da Tavernelle

RR. FONTI MINERALI FERRUGINOSE — R. STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO
aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell'anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed, in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche. — Lo Stabilimento Balneo-Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunse un'acqua freddissima.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, case d'alloggio, trattorie ed alberghi, rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi, non essendo propriamente malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

L'Albergo Giorgetti e l'Albergo nel R. Stabilimento Bagni con succursale al Gotico, condotti da A. Visentini, sono preferiti dai signori forestieri per l'eccellenza del servizio e per la vicinanza alle RR. Fonti. Sono recentemente restaurati, ed assieme all'illuminazione a gaz, sonerie elettriche ed a tutto il conforto, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte,** appartamenti separati, gran salone con pianoforte per concerti e feste da ballo, bigliardo, gabinetto di lettura, carrozze, ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositarii del Regno, con Deposito in Venezia presso la Farmacia GIUSEPPE BÖTNER.

484

AVVISO DI CONVOCAZIONE

COTONIFICIO VENEZIANO

Società anonima — Sede ed Opificio in Venezia

Capitale sociale 10,000,000 — Versato 6,000,000.

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano a termini dell'articolo 24 dello Statuto, sono convocati in Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo in Venezia in un locale terreno della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio (Piazzetta S. Marco) il 13 giugno p. v., a 1 ora pomeridiana per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, ed approvazione del Bilancio a 31 dicembre 1885;
2. Deliberazione sulla medaglia di presenza e sulla indennità di viaggio ai Consiglieri d'Amministrazione (art. 18 dello Statuto, 154 del Codice di Commercio);
3. Deliberazione sulla retribuzione e sulla indennità di viaggio ai Sindaci;
4. Nomina di 8 Consiglieri effettivi in sostituzione di sette scadenti per anzianità, ed uno rinunciatario e di due supplenti;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato dal 24 maggio al 3 giugno almeno 20 azioni sociali; a Venezia presso la spettabile Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti; a Milano presso la spettabile Banca Generale, dalle 11 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali.

Venezia 10 *maggio* 1886.

Il Consiglio d'Amministrazione.

499

AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

Deposito e vendita

Velocipedi

(bicicli e tricicli) di ultimo sistema inglese, della rinomata fabbrica **Natho di Lipsia,** elegantissimi e nichellati, garantiti per la solidità e esattezza di lavoro.

Prezzi modicissimi.

Calle Bembo, 1mo e Calle Sant'Antonio, N. 4652, primo piano, presso

Pietro Urbani.

Pagamenti rateali da convenirsi. 390

LA MIGLIORE
CIOCCOLATTA SVIZZERA
FORNITORE DI S. M. IL RÈ D'ITALIA
A. MAESTRANI St. GALLO
SVIZZERA.

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

388

Per trattare gli acquisti del **CARBONE FOSSILE** d'Istria (Arsa) e di Trifail, rivolgersi unicamente alla **Trifailer Kohlenwerks Gesellschaft** di Vienna.

Esatte informazioni sui prezzi e qualità le fornisce il suo impiegato superiore, il signor

Augusto Medicus,

domiciliato a **Venezia,** che si mette a disposizione degli onorevoli signori clienti nel suo studio a S. Maria del Giglio, fondamenta della Malvasia Vecchia, N. 2616.

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

della **Clorosi,** dell' **Anemia,** di tutte le **Malattie del Sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni,** ecc. — Le più grandi illustrazioni medicali hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabbrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato. Gelin Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia **GELIN,** rue Rochechouart, 38.

N. B. — *Unire centesimi 80 per l'imball. e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 93

Anno 1886 | Venerdì 21 Maggio — 3.ª Edizione | 19 [illegible] 6 | N. 136

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Oggi e domani la Gazzetta si vende a centesimi CINQUE.

VENEZIA 21 MAGGIO

Il discorso pronunciato dall'on. Depretis a Roma è il più bello che abbia forse pronunciato, e supera la sua stessa difesa alla Camera prima del voto del 5 marzo. Egli parla sulla soglia della posterità, combatte le calunnie, con una serenità che soffoca in lui l'indignazione, e guarda all'avvenire. Quando ricorda il detto di Massimo d'Azeglio che l'Italia è fatta, ma non sono fatti gl'Italiani, e che ogni Italiano ha nel suo cuore, per la fatalità della storia, un lievito di guerra civile, non si può non pensare con amarezza, non alla guerra che gli si fa, perchè non c'è uomo potente che non susciti opposizione, ma ai modi della guerra.

Dicono gl'Inglesi che per fare un uomo di Stato occorrano tre generazioni, e Depretis giustifica questa massima inglese, perchè, come Thiers, grandeggia invecchiando.

La sua è l'eloquenza serena di un uomo, del quale tutte le aspirazioni personali furono sodisfatte, e che anticipa la coscienza della storia.

Quale che sia l'esito di questa battaglia che il coraggioso vecchio combatte coll'ardore della giovinezza, il suo discorso resterà nella storia. Lo storico che parlerà di Depretis non potrà non arrestarsi a questo momento veramente solenne della vita italiana, in cui l'illustre uomo di Stato proclama chiuso il ciclo della rivoluzione, e respinge le alleanze coi nemici dello Stato, le quali potevano essere accettate quando si trattava di costituire la nazione, e diventano colpevoli adesso che quelle alleanze non cooperano più a costituire lo Stato, ma a distruggerlo.

Non c'è uomo di Stato, il quale, ripensando il passato, non s'accorga di aver ceduto agli impeti giovanili. È così diversa la vita, considerata dai giovani che credono di mutare il mondo con un discorso, e dai vecchi, che hanno imparato che nulla si muta per impeto di sdegno, ma per impeto di sdegno solo si distrugge senza edificare, mentre le evoluzioni sono lentissime!

L'on. Depretis ha detto ciò che è stato compiuto del suo programma, e ciò che resta da compiersi. C'è nel suo discorso la storia della Legislatura passata e il programma della Legislatura nuova, e per verità è strano che quelli che si contentano delle vaghe promesse degli oratori dell'Opposizione, i quali non possono spiegarsi chiaramente, perchè la chiarezza distruggerebbe l'equivoco delle loro alleanze, non trovino poi nel discorso di Depretis un programma di Governo!

L'on. Depretis ha ben diritto di vantarsi della soluzione delle questioni dell'esercizio ferroviario e della perequazione fondiaria.

La prima era stata risolta in massima dalla Camera prima del 1876. Abbiamo avuto poi le Legislature del 1876, del 1880, del 1882, le quali avevano insistito sempre per l'esercizio privato delle ferrovie. La Sinistra aveva assunto l'impegno d'onore di risolvere la questione, perchè colla bandiera dell'esercizio privato è andata al potere. Forse che Depretis ha avuto torto di far approvare le Convenzioni, perchè una parte della Sinistra ha abbandonato il principio dell'esercizio privato per comodo suo, e l'altra ha preferito di asserire che le Convenzioni non le piacevano?

Dicono adesso che le Convenzioni arricchiscono i banchieri. Non sappiamo se e sino a qual grado li arrichirà, ma certo che i banchieri non sono fatti per conchiudere col Governo Convenzioni che li impoveriscano, e i fautori sinistri dell'esercizio privato, avevano condannato la nazione a mettersi alla mercè dei banchieri. Aspettando il momento invocato dalla Sinistra estrema, che gli operai radunino i miliardi occorrenti per l'esercizio delle ferrovie, bisognava pure trattare coi banchieri, e siccome quelli che dispongono di miliardi sono rari, non v'era concorrenza possibile tra banchieri e banchieri, ma si trattava solo di strappare loro condizioni più favorevoli allo Stato che fosse possibile. Ora nessuno ha provato che fossero possibili condizioni migliori.

Quanto alla perequazione fondiaria, desiderio più antico ancora della soluzione della questione ferroviaria, l'on. Depretis l'ha voluta con una fermezza, che solo l'ingiustizia cieca dei partiti può negare. Egli può dir fieramente che ha ottenuto quello cui invano avevano aspirato i Ministeri precedenti.

Quando uno ha questo passato, può sorridere innanzi alle accuse che non sopravvivono al momento storico, e non restano nella storia.

È supremamente ingiusto giudicare gli uomini senza tener conto degli ostacoli che hanno dovuto superare, ma coloro che ripudiano questa ingiustizia e tengono conto degli ostacoli, non potranno non riconoscere che questo Ministero, proclamato debole, ha compiuto ciò che i Ministeri precedenti non hanno neppur osato tentare.

Il discorso dell'on. Depretis, che in qualche momento ha l'imparzialità e l'impersonalità della storia, determinerà una corrente favorevole alla causa del Ministero, e, quale che sia l'esito della lotta, resterà a monumento dell'altezza dell'oratore.

—

Ipocrisia e mala fede.

L'ipocrisia è quella di presentare i candidati dell'Opposizione, sieno pure dei più accentuati e dei più sovversivi in tutto il resto dell'anno, come tanti agnellini, che antepongono il bene della patria a tutte le loro passioni politiche, che preferiscono in questo caso di chiamare prudentemente *ideali*. Contro questa ipocrisia, è opportuno il seguente articoletto, ben pensato, del *Popolo Romano*:

Tutti i giorni dell'anno, piova o faccia sole, essi lavorano con tutti i mezzi ad avvelenare ed invelenire le masse contro il governo e contro tuttociò che rappresenta ordine sociale, fingendo di far la guerra alle persone dei ministri; quando poi siamo alle elezioni, per carpire qualche voto agl'ingenui, questi ipocriti del radicalismo si atteggiano, con aria compunta, quasi a salvatori delle istituzioni, del buon governo parlamentare, e si strisciano, all'occorrenza, così in basso dal dichiarare che in fondo essi *permettono* l'esistenza di una monarchia temperata!

State attenti, perchè più strisciano e più son velenosi.

Il far credere ch'essi mirano soltanto a cambiare gli uomini che sono al governo è una vera ipocrisia, ossia è una frode, o una truffa, per usare il loro linguaggio, delle più volgari, che essi tentano contro gli elettori di buona fede.

Ne volete una prova?

Quando al governo c'era l'on. Depretis e l'on. Nicotera, assalivano quest'ultimo in un modo indegno — quando c'era Cairoli, lo facevano passare per un Re Travicello, e lo attaccavano sott'altra forma: se c'era l'on. Zanardelli lo attaccavano di puritanismo e di servilismo, perchè non serviva ai loro disegni.

Non parliamo poi degli on. Spaventa, Rudinì e degli altri capi della destra, quando questa era al governo! giunsero al punto di farli passare per una masnada di briganti.

La loro arte è questa: accusare, assalire, diffamare, calunniare gli uomini che sono al governo, comunque si chiamino, per screditare e gettare il disprezzo sulle istituzioni, quasi avendo l'aria di difenderle; anzi, dicendo e ripetendo che chi scredita le istituzioni sono i governanti.

Il guaio è che tutti i governanti per essi sono uguali, pel fatto solo che sono governanti, pel fatto solo che rappresentano quel principio d'autorità, ch'essi cercano di scalzare e demolire in ogni modo e con ogni mezzo, per sostituirvi il disordine.

Oggi assalgono Depretis, nello stesso modo che domani demolirebbero Cairoli, attaccherebbero Nicotera, o urlerebbero contro Spaventa, se fossero al governo.

È vero che il buon senso delle popolazioni oppone una solida resistenza; ma non è mai troppa, e alle prediche o alle esortazioni di costoro, che si presentano a carpire dei voti, mascherati dal manto della democrazia o dall'appoggio pernicioso di uomini notevoli della pentarchia, bisogna rispondere colla fermezza dei propositi e col voto contrario.

Qualunque compiacenza, qualunque condiscendenza personale è una debolezza, che si tramuta in un vero pericolo e in un vero danno, giacchè questi signori della deputazione se ne servono soltanto per soddisfare le loro ambizioni, e tutta la cura che pongono nel difendere gli interessi veri delle popolazioni consiste per essi nel sollevare incidenti e creare imbarazzi al Governo e al Parlamento, per impedire che si facciano buone leggi e utili provvedimenti.

Bisogna, adunque, stare in guardia e non lasciarsi illudere da promesse ampollose, che non saranno mai in grado di mantenere.

Qui la questione è posta agli elettori nei suoi veri termini. Gli elettori risponderanno, confidiamo, come vogliono il buon senso e il patriotismo.

—

Bisognerebbe pure capirla!

Vogliono una maggioranza compatta, almeno di due terzi, poichè della maggioranza classica definita la metà dei votanti più uno, essi non si contentano.

Per ottenere questo risultato qual'è il consiglio che danno agli elettori? Che votino concordi e compatti per tutti i nomi proposti dall'Opposizione senza far distinzione di gruppi più o meno accentuati.

Vuol dire che mentre a Venezia propongono Giacomo Ricco, un oppositore dell'ultimo quadriennio, che non avrebbe altro da fare che combattere, forse, qualche disposizione del ministro delle finanze, ma coi suoi attacchi non arriverebbe mai al di là del ministro delle finanze, a Belluno portano Matteo Renato Imbriani, repubblicano irredentista, che dichiara la guerra all'Austria e contemporaneamente al Re, che dovrebbe guidar l'esercito contro l'Austria!

O che razza di maggioranza con questa leva in massa di tutti i malcontenti possono sperare di formare? Non par più che sia necessaria la maggioranza compatta di due terzi almeno dei votanti, perchè con questa tattica non potrebbero raccogliere al più che la maggioranza relativa di un terzo della Camera.

Su questo punto abbiamo sempre insistito e ci gioviamo oggi d'un ottimo articolo della *Perseveranza* che mette il quesito innanzi agli elettori con eloquentissima evidenza:

La situazione è ormai chiara, ci pare: stanno da una parte Depretis e i nove decimi dei deputati che ne sono andati reggendo e migliorando il Governo dal 1882 sino ad oggi; stanno dall'altra il Nicotera colla maggior parte dei deputati napoletani, il Rudinì col Crispi e colla maggior parte dei deputati siciliani.

Nella prima compagnia, in cui oggi è capo il Depretis, se sono in maggior numero gli uomini dell'Italia Alta e Centrale, non mancano molti, e dei migliori, dell'Italia Meridionale. Nella seconda compagnia, di cui oggi è capo il Crispi, gli elementi meridionali soverchiano, quando anche il Baccarini, lo Zanardelli, il Cairoli si risolvano davvero a farne parte; soverchierebbero anche se, oltre questi, i deputati radicali e socialisti vi si mescolassero, perchè ciò farebbero a salti, nei momenti solo che lor convenisse, e per breve tempo.

È palese che, già per questo primo rispetto, è possibile sperare che nella prima compagnia si costituisca un Governo bene equilibrato e bene rispondente alla comune condizione d'Italia; dove nella seconda è impossibile che ciò succeda.

Non basta. L'on. Depretis e gli amici suoi hanno votato e hanno voluto che si votasse la perequazione fondiaria; il Crispi e gli amici suoi non hanno votato e non avrebbero voluto che si votasse la perequazione. Ora, la legge di perequazione fondiaria non va considerata come legge particolarmente utile a queste provincie, bensì come legge di evidente giustizia, e, perchè tale, adatta a ben saldare insieme la nazione tutta quanta. Solo interessi particolari possono negar ciò, e combatterla ancora. E la combatteranno, se nella prossima Camera prevalessero le influenze di coloro che l'hanno respinta. Nè, se pigliassero a combatterla, dovrebbe credersi che ora non avrebbero più nessuna speranza di vincere, perchè la legge è votata. La legge è votata, ma non è eseguita. E non v'è legge la cui esecuzione possa essere più efficacemente incagliata, impedita, soffocata. La gioia che la legge sia stata infine votata potrebbe volgersi in amaro e inutile rincrescimento, se le elezioni nell'Italia alta e centrale non fossero tali, da dare gran prevalenza al Depretis e agli amici di lui.

E neanche questo basta. Col Depretis noi sappiamo quale deva e possa essere la nostra politica estera e interna, quale l'opera legislativa a cui la Camera si applicherà. La politica estera sua ci assicura la pace; la politica interna ci assicura l'ordine; l'opera legislativa, sì per il modo in cui è stata condotta, sì per le proposte di leggi che ci si annunciano, sarà temperata e savia. Invece, col Crispi e suoi compagni, non sappiamo nulla. Il discorso del Rudinì agli elettori di Siracusa è, come i suoi discorsi alla Camera, pieno di vento; son tutte parole generali senza nessun concetto preciso. E niente, poi, suona più diverso del discorso di lui da quello del Crispi, dove si erano incontrati a parlare delle stesse cose, per es. delle leggi sociali, circa le quali l'uno è così stretto, quanto l'altro è largo. Sicchè noi siamo a questo col Crispi e i suoi, che rischiamo d'aver turbata la pace per una cattiva politica estera, d'aver turbato l'ordine da una cattiva politica interna, e d'essere gittati in un lavoro legislativo pericoloso e confuso, di cui non è lecito formarsi nessuna idea esatta.

Ebbene, due cose ci paiono molto chiare: l'una, che una scelta tra gli uni e gli altri è necessario farla; l'altra, che non si può senza danno di queste Provincie e dell'Italia scegliere Crispi e i suoi, anzichè Depretis e i suoi. Qui dovrebbero dirigere la lor mente gli elettori; qui hanno il mezzo d'una decisione savia, e di cui possono render conto a sè e agli altri. E la decisione, badino bene, è del maggiore rilievo: si tratta dell'avvenire, non solo degl'interessi comuni di tutti, ma degl'interessi proprii di ciascheduno.

CRONACA ELETTORALE

Collegii di Venezia

Galeazzo Maldini.

Questo primo fra i candidati dell'Associazione costituzionale, e di tutto il gran partito monarchico-liberale, uscirà vittorioso anche questa volta dalle urne. **Galeazzo Maldini** ha tali appoggi fra gli elettori che da 20 anni lo onorarono senza interruzione della loro fiducia, pel principio che rappresenta e pei servigii da lui resi alla patria, che crederemmo inutile il raccomandarlo. Tuttavia, siccome gli avversarii usano di ogni mezzo, anche di quello di contrapporgli altro candidato dello stesso colore politico, per farci assistere a qualche ingrata sorpresa, rammenteremo soltanto a chi ci fa l'onore di leggerci, che sarebbe una ridicola e dannosa prova di non senso il non rimandare al Parlamento l'unico deputato della Provincia di Venezia che ne rappresenta gli interessi marittimi, quando vediamo la Provincia di Genova esser sempre rappresentata da due e perfino da tre ammiragli! Non ci mancherebbe altro che Venezia si mostrasse così poco curante della sua marina militare e mercantile e del suo Arsenale, per sostituire al Maldini un avvocato o un ragioniere qualunque!

Non ripeteremo chi è, nè cosa ha fatto il **Maldini**. Fino dall'anno 1848, quando servì nella marina veneta, noi tutti veneziani lo conosciamo. Fin dal 1866 egli fu sempre il nostro deputato al Parlamento. E fu uno dei deputati più operosi e più assidui alle sedute, fu membro delle Commissioni più importanti, e di tutte quelle che interessano la marina, la pesca, la navigazione, la difesa generale dello Stato. La sua parola, il suo consiglio autorevole furono sempre ricercati e seguiti quando si trattò di quegli importanti argomenti nei quali era onore, dovere e interesse far sentire la voce ed il voto di Venezia.

Ora nella *Rivista marittima* egli va continuamente pubblicando scritti, che rivelano la sua profonda dottrina, la sua intelligenza, il suo sempre giovane ardore per la marina, di cui fu una vera illustrazione.

Sebbene in una particolare occasione siasi ascritto a quello che allora chiamossi terzo partito, appartenne sempre al gran partito liberale moderato e respinse qualunque tentazione o lusinga del partito avanzato.

Venti anni di servizio come deputato dello stesso Collegio, lo devono aver messo in grado di conoscere tutti i nostri bisogni ed in autorità di difenderli e di tutelarli. Quaranta anni di vita pubblica, nella navigazione, alla guerra, in servigii importantissimi, e al Parlamento, rispondono di lui.

Rimandandolo al Parlamento Venezia farà atto di senno e di convenienza, e noi speriamo che domenica tutti gli elettori porteranno nella loro scheda il nome di

Giacomo Galeazzo Maldini.

—

Isacco Pesaro Maurogonato.

Innanzi all'importanza politica di questo nome, innanzi all'utilità che l'opera sua ha sempre portato e può ancora portare alla nazione, innanzi al suo vecchio ed esperimentato patriotismo ogni cittadino deve considerare come un disdoro per la nostra città, se il **Maurogonato** non avesse a ritornare a quel Parlamento dove egli fece tanto onore a sè stesso ed ai suoi elettori e dove colle vaste e profonde sue cognizioni, egli recò tanto vantaggio all'Italia ed a Venezia.

Il **Maurogonato** è una illustrazione finanziaria italiana, incominciando dal Governo provvisorio del 1848 di cui fu chiamato a formar parte, e venendo al Parlamento italiano nel quale egli fu sempre rappresentante di un Collegio della Provincia di Venezia, fin da quando il Veneto fu redento dal dominio straniero, ed ha la stima non solo del partito monarchico liberale, ma di tutti i partiti, fu sempre membro delle più importanti Commissioni relative a cose finanziarie, fu ripetute volte eletto vicepresidente della Camera, e sarebbe stato il ministro delle finanze, se non avesse per modestia rifiutato, adoperandosi però in tutti i modi a coadiuvare l'ingente opera di quel ministro, per dare assetto, vigoria, potenza e credito alle finanze italiane.

Gl'interessi poi di Venezia come egli li abbia sempre attivamente ed in ogni occasione tutelati, lo sanno uno per uno tutti gli elettori non solo perchè ad ogni rinnovarsi di legislatura egli ne diede conto minutamente, ma perchè egli ha acquistato tale popolarità su questo importante ufficio del deputato che è inutile richiamare quanto ha fatto per il suo Collegio, con quel fino tatto politico e con quella lealtà, che in ogni sua prestazione a favore di Venezia non potè mai essere imputato di non avere in mira gli interessi generali del paese, o di far cosa che nell'interesse nostro offendesse la giustizia o l'interesse degli altri.

Noi non temiamo punto un'atto impolitico, sconoscente e peggio da parte dei nostri concittadini, non mettiamo dubbio sulla rielezione del **Maurogonato**, ma vivamente preghiamo quanti la pensano come noi, di accorrere volonterosi, premurosi, appassionati anzi, alle urne, perchè gli avversarii delle istituzioni, la gente che vuol creare le divisioni per riuscire ad afferrare un potere del quale hanno dato saggio come userebbero, adoperano le più fine arti per gettare fra gli elettori o la discordia o quanto meno l'apatia, e da queste potrebbe sorgere il danno e la vergogna di vedere escluso dal Parlamento una vera illustrazione, che per quasi venti anni vi ha tenuto in onore il nome di Venezia, la quale unanime, speriamo, domenica riconfermerà la sua stima e la sua fiducia ad

Isacco Pesaro Maurogonato.

—

Emilio Mattei.

Anche rispetto alla rielezione del **Mattei** è presto detto.

Quanto egli siasi reso popolare a Venezia, e prima di essere eletto e dopo che fu eletto a rappresentarla in Parlamento, per il modo attivo col quale cercò sempre di tutelarne gl'interessi, è troppo noto; e quanta stima gli abbiano aumentata gli elettori, riuscirà, non dubitiamo, luminosamente dimostrato nella elezione di domenica.

Non abbiamo che a riassumere le stesse ragioni che abbiamo dette altra volta, per raccomandare la sua rielezione.

In primo luogo, perchè la vita di **Emilio Mattei** è tutta un programma di devozione al Re ed alla patria. Ed in tempi come questi, nei quali un partito audace si propone di mandare al Parlamento uomini, il cui programma è il più o meno placido tramonto della Monarchia, o l'attuazione di pericolosi esperimenti che manderebbero tutto a soqquadro, è doveroso l'inviare alla Camera uomini che sappiano colla mente e col braccio incrollabilmente difendere le istituzioni e la Società minacciate.

In secondo luogo, per la esperimentata lealtà e fermezza del suo carattere, per cui rimase sempre fedele alla bandiera, che la sua coscienza gli additava come l'unica proficua alle sorti della patria.

In terzo luogo, perchè è un'illustrazione militare dell'Italia, e in questi tempi, in cui è più che mai necessario che l'Italia sia forte e rispettata all'estero, è necessario l'opera di uomini tecnici espertissimi e disinteressati, quale è appunto il generale **Mattei**.

In quarto luogo, perchè ha dimostrato di essere in Parlamento uno dei migliori difensori di Venezia, della quale si considerò cittadino prima ancora di essere eletto, ed a favore della quale propugnò istituzioni e lavori della più alta importanza. Perchè nei suoi discorsi al Parlamento, e specialmente in quelli del dicembre 1881, del luglio 1882, e di tanti altri che sono nella memoria di tutti, trattò con infinito amore e altissima autorità della difesa di Venezia, e propugnò la sua congiunzione alle Alpi, e il miglioramento del suo Porto.

Perchè, finalmente, nel libro magistrale sulla Navigazione interna, egli ha sollevata una questione e propugnato un progetto che renderebbe Venezia la città più prospera d'Italia, recando nuova vita al suo Porto, nuova e grande e diretta espansione ai suoi traffici, e non ha trattato la questione con frasi e con voti, ma con calcoli positivi, da uomo serio e con proposte attuabili, le quali appunto egli in Parlamento sarebbe chiamato a sostenere per conseguire a Venezia tale un bene-

ficio, che farebbe acclamare il suo nome come quello del più benemerito dei suoi cittadini.

Una città, ch'è un gran porto militare d'Italia, ha cercato e trovato nel **Mattei**, ch'è in posizione tanto elevata come presidente del Comitato d'Artiglieria e Genio, un degno suo rappresentante, e l'ha trovato così appassionato pei suoi veri e vitali interessi, e così autorevole in tutta Italia, che non vogliamo punto dubitare che alla nobile lettera ch'egli diresse ai suoi elettori, essi risponderanno domenica accorrendo numerosi alle urne e compatti col nome del generale

Emilio Mattei.

—

Aristide Gabelli.

Se noi potessimo presentare personalmente **Aristide Gabelli** a tutti gli elettori del II Collegio di Venezia, la vittoria sul suo nome sarebbe sicura prima della battaglia. Quest'uomo colla sua parola, da cui spira una rettitudine di coscienza d'altri tempi, esercita un fascino irresistibile su quanti l'ascoltano. Ma egli è umile e modesto nel suo grande ingegno e nel suo più grande sapere, e di una sola cosa si vanta, della fierezza del proprio carattere. Un carattere non solo onesto, leale e franco, ma fiero, ecco in queste parole scolpito il ritratto di **Aristide Gabelli.** Egli sdegnerebbe tutto ciò che non fosse onesto, puro, alto come tutti i suoi pensieri, come tutte le sue opere. **Gabelli** non cerca, non chiede i voti degli elettori per sedere fra i rappresentanti della nazione; offertagli altra volta la candidatura, non l'accetta, perchè *sa di non poter accudire all'importante mandato colla voluta indipendenza.* Libero ora ed indipendente, se eletto, accetterà l'onore conferitogli, ma non come sfogo di basse e vuote ambizioni, di cui ci danno miserando esempio tante nullità, bensì come un dovere, al cui adempimento egli consacrerà tutta la sua intemerata coscienza. I suoi elettori possono star sicuri che se daranno i voti ad **Aristide Gabelli,** egli non innalzerà la bandiera di altri candidati, quella dell'Opposizione al Governo o degli interessi particolari, solo titolo che possano vantare, ma porterà al Parlamento tutto il suo ingegno, la sua fede, il suo amore per combattere, quando occorra, pel solo bene del suo Re, e della sua patria.

Dire di quest'uomo ora sarebbe superfluo, dopo la splendida biografia scritta da un nostro valente cittadino e pubblicata nella *Venezia* nel 14 maggio. Ma per iscuotere, se è possibile, i neghittosi, perchè opponenti di buona fede crediamo non possanvi essere, ci studieremo di riassumerla, facendo che **Aristide Gabelli** si presenti colle proprie parole a chi non lo conosce: *ex ore tuo te iudico.*

Come scrittore di scienze sociali, politiche, giuridiche ed educative, la sua fama vola oltre le Alpi, e le sue opere sono troppo ammirate da insigni stranieri per spendere qui parole nel ricordarle a' suoi concittadini. Egli ha sempre studiato e studia indefessamente i bisogni di tutte le classi; in Parlamento il suo consiglio sarà ascoltato ogni volta che si discuterà di legislazione sociale, di politica interna od estera, ogni ramo del diritto, e della istruzione. È a questa specialmente che egli si dedicò con predilezione, tanto che pei proprii meriti raggiunse le più alte cariche in quel Dicastero. Il programma al quale Gabelli vuole informata l'istruzione è questo: « *educhiamo, formiamo il carattere.* » Dicano i patrioti onesti se non è di questi uomini, abituati a tradurre in atto i proprii pensieri, di cui abisogna il paese? E pensino tutti, e specialmente pensate voi, o maestri, che l'autorità che gode **Aristide Gabelli,** può chiamarlo un giorno a reggere le sorti dell'istruzione pubblica in Italia!

Aristide Gabelli ama l'Italia, coll'entusiasmo di un giovane cuore, caldo di amor di patria, e vergine di ogni altra passione. « Oh, che la nostra patria ri-« torni grande, e Roma, che lo può, glie-« ne inspiri l'ambizione e la fede! » Ecco il pensiero che sta in cima a tutti i suoi pensieri, al quale egli ha informato ed informerà tutte le opere della sua vita!

Come deputato il **Gabelli,** molto tempo prima che si parlasse della sua candidatura, ha formulato il proprio programma: « non fantasticare; non chiacchierare, ma fare? » Ed altrove: « Un uomo di Stato « la coscienza parlante di una nazione. « A lui tocca di dominare col suo pen-« siero gli avvenimenti contemporanei, di « rendersi conto storicamente così delle « virtù nostre come dei nostri difetti, e « cercando di fortificare le une e di cor-« reggere gli altri, di mettere un fonda-« mento durevole a quella vita sana, va-« lida, rigogliosa, cui ha diritto un po-« polo che ha patito tutte le umiliazioni « senza perdersi d'animo, e sopportato « con ferrea costanza tutti i sacrifizii per « elevarsi al posto a cui lo chiamano il « suo ingegno, la sua nobiltà, la sua glo-« ria. È urgente di spazzar via gli avanzi « di Governi che facevano un'arte di Re-« gno, del corrompere e del guastare, di « ridonar forza al principio di autorità, « di accrescere il sentimento del dovere « e la disciplina, di dar bando a sospetti « umilianti verso i mandatarii del Mini-« nistero aumentandone in pari tempo i « poteri e la responsabilità, di esigere u-« na giustizia meno fiacca verso i mal-« fattori e più atta a tutelare i galantuo-« mini, di resistere a illecite ingerenze « politiche, mantenendo la divisione le-« gale dei poteri, di migliorare con ini-« ziative esenti da fisime socialistiche le « condizioni delle classi bisognose, e se-« gnatamente dei contadini, di dare all'i-« struzione un intento più utile alla vita « sociale, volgendola sopra tutto a for-« mare quelle disposizioni di mente e di « animo, che sono il sangue e la vita delle « nazioni moderne. »

Mentirebbe chi osasse dire che **Aristide Gabelli** è nemico di ogni progresso; uditelo: « Un'istituzione che si « conservi immobile, mentre tutto proce-« de intorno a lei, è punita della sua re-« sistenza colla perdita graduale del suo « credito e del suo potere. Rimane soli-« taria e abbandonata in mezzo a un « mondo tutto mutato, come le rovine di « un castello feudale fra i colti campi non « più suoi. » Egli ama le classi inferiori ma onestamente, senza lusingarne le passioni, egli vuole rialzarle coll'educazione, e proclama: « La vera democrazia do-« vrebbe cercar di elevare le classi infe-« riori fino a quelle che stanno al di so-« pra, e non già deprimere queste fino « no al livello di quelle che stanno al « sotto. Con un tale metodo che è quello « dell'invidia rozza e violenza, non c'è « più nessuno che ci guadagni; nè chi « sta in basso. » Altrove si duole che « il lavoro umanitario diretto a produrre « una rivoluzione benefica in cuori indu-« riti dall'ignoranza e dalla rozzezza dei « costumi, ancora non sia stato fatto. »

E dopo ciò gli elettori del II Collegio, scelgono fra **Aristide Gabelli** ed un avvocato qualunque; non cerchino se l'uno o l'altro sia amico o meno del Ministero; lascino ai nostri avversarii impicciolire a questo punto la questione; la decidano nel campo più elevato di principii più onesti, più savii, più pratici. Il prestigio del Collegio con tale elezione, che è invocata da ogni parte d'Italia, ne verrà rialzato, illustrato, e non dubitiamo che gli elettori onorando sè stessi, si renderanno benemeriti della patria, col mandare al Parlamento

Aristide Gabelli.

—

Angelo Papadopoli.

La candidatura del conte Angelo Papadopoli è una candidatura di *principii.* Non abbiamo che a ripetere quello che abbiamo detto l'altro giorno.

In questo sfacelo generale del *carattere*, nel quale tanti sacrificano le loro convinzioni per il sodisfacimento di effimere vanità, in questi momenti, in cui apertamente si combattono e sottomano si minano le condizioni essenziali della vita sociale, in cui si fa la guerra a quanto v'ha di più saldo e di fondamentale per l'esistenza e per il bene di tutte le classi, il nome di **Papadopoli** è una vera bandiera.

Non dubitiamo che tutti gli uomini di senno, tutti i piccoli e grandi possidenti, tutti gli esercenti un'arte o una professione, non accorrano domenica alle urne col nome del **Papadopoli,** nome che si identifica coi supremi interessi del paese e della società, e con quanto suona liberalismo, carattere, carità.

Oltre alla questione di principio, abbiamo anche quella d'interesse che ci spinge a votare per lui. Chi meglio del presidente del Comitato di Lombardia e del Veneto per la perequazione fondiaria è indicato a rientrare nel Parlamento, per difendere la leale applicazione di quella legge? Noi dobbiamo ricordarci che il Ministero perdette la maggioranza, e cadde precisamente perchè con sforzi sovrumani, che gli allontanarono molti amici, riuscì a far votare quella legge. Ora, se gli elettori non pensano sul serio a mandare al Parlamento uomini che sorreggano il Ministero a dare esecuzione alla legge di perequazione, essa correrebbe indubbiamente il pericolo di essere in tutti i modi tergiversata nella sua applicazione e coi regolamenti di esecuzione, da perdere tutto il suo valore, da riuscire una lustra e non altro.

Per conseguenza, il nome di **Angelo Papadopoli,** siccome quello di chi presiede il Comitato lombardo-veneto di sorveglianza per la perequazione, è nome di battaglia, diremo meglio, nome di difesa, indicato naturalmente agli elettori del II. Collegio. I quali mostreranno domenica se sapranno apprezzare i loro veri interessi, se saranno uomini serii, se in loro esiste ancora quel tradizionale buon senso, quel fine tatto che in tutta Italia vediamo attribuito ai Veneziani e se voteranno concordi e compatti, come auguriamo, pel nome di

Angelo Papadopoli.

—

Venezia I Collegio.

Giacomo Ricco, candidato della Sinistra, anzi più propriamente candidato *operaio*, è una delle contraddizioni più spiccate della lotta elettorale. Oh come gli operai si fanno rappresentare dai banchieri adesso? È da restarne edificati. La lotta tra il capitale e il lavoro, che pareva così minacciosa, si è improvvisamente quietata?

E Giacomo Ricco, colla sua lettera agli elettori, ha risolto per incanto quella questione sociale che si dice dai più competenti tanto più complicarsi quanto più si tenta risolverla?

Ricco poi, candidato della sinistra storica, malcontento del Ministero *da un quadriennio*, cioè da quando la Sinistra storica si è allontanata da Depretis, perchè lo accusò di trasformismo, è ancora più strano candidato!

Come mai l'*azzurro* del 1876 è divenuto da un momento all'altro così rigido partigiano della Sinistra storica, senza che prima ad alcuno fosse dato di accorgersene?

È questa la confusione che ci hanno dato coloro che deplorano la confusione e domandano la chiarezza nella lotta e la sincerità nei partiti!

Giacomo Ricco, che avrebbe potuto essere tutt'al più una candidatura di conciliazione, è invece il candidato degl'intransigenti, ed egli accetta l'appoggio dei partiti che sono più lontani dalle sue idee!

Se è vero che un uomo politico deve cominciare la sua carriera da giovane, per divenire un uomo di Stato degno di questo nome solo quando è vecchio, è anche vero che commettono gravi errori quelli che, senza essere stati mai uomini politici, cominciano la loro carriera politica quando non sono più scusati gli errori dei principianti. *Dal farle tardi Cristo ti guardi!* Questo proverbio è buono per la politica, come pel resto.

Questo candidato non si era fatto conoscere sinora per così inflessibile partigiano della Sinistra storica, ma per le sue fenomenali distrazioni, per le sue lentezze, per le sue incertezze in tutto.

È questo candidato hanno scelto per mandarlo al Parlamento a intimare alla maggioranza e ai ministri di decidersi a risolvere tutte le questioni a favore di Venezia, egli che ha l'abitudine di non decidersi mai?

La candidatura Ricco è fiancheggiata da quella di Ruffini, un candidato pronto sempre a farsi portare, quando lo portano, ma però intermittente, perchè la Sinistra ora lo porta, ora non lo vuole; ed è portato poi dagli operai un altro candidato Paolo De Marco, che nella seduta degli operai, nella sala del Ridotto, era stato respinto, ed ora è accettato, per riempire il vuoto lasciato dal contrammiraglio Manolesso, rinunciatario. La candidatura De Marco non è una candidatura operaia, perchè egli è un capo fabbrica, cioè un capitalista. Gli operai a Venezia hanno un candidato banchiere e un candidato capo fabbrica, cioè due candidati che rappresentano il capitale.

Chi dubiterà più dell'accordo tra il capitale e il lavoro? Siamo, si direbbe, in una nuova Arcadia!!

Molte volte la sorte degli avvocati non è eguale a quella dei capitalisti, ma questa volta l'avvocato e i capitalisti avranno la stessa sorte, quella di udire la proclamazione a deputati dei loro avversarii

MALDINI
MATTEI
MAUROGONATO.

—

Un manifesto affisso oggi dice che molti socii della Costituzionale si sono staccati da essa. Siamo autorizzati dal presidente a dichiarare che tutto si riduce ad **uno solo,** il quale, dopo dieci anni, si è ieri accorto di avere un programma diverso dall'Associazione di cui formava parte!!

—

Riceviamo la lettera seguente:

Il sig. Ricco nel suo manifesto elettorale dice che se tutti i contribuenti fossero veritieri nella denuncia dei loro redditi, le finanze dello Stato sarebbero facilmente assestate. Niente di più sacrosanto. Ma viceversa poi nel Ruolo dei contribuenti per la tassa R. M. vediamo il sig. Ricco negoziante, banchiere, bottegaio in merci, indicato con un reddito di L. 6150, mentre il suo collega, ma non banchiere, Fasoli è tassato sopra L. 7594, e il Tropeani 11675. Ora noi abbiamo troppa stima del Ricco e della sua casa, per non credere che qui sia un errore che egli pel primo in base al suo programma è chiamato a rettificare. Fateci il piacere di verificare presso l'esattore se questo è vero, e al caso traetene le edificanti conseguenze che vi sembreranno più adatte, trattandosi di chi pone innanzi la sua candidatura al Parlamento e si propone di salvare le finanze della Patria!!!

—

Ecco il Manifesto che hanno pubblicato molti operai dell'Arsenale e di Castello:

« **Confratelli operai!**

« **Maurogonato, Mattei, Maldini** da tanti anni deputati al Parlamento pei voti dei Veneziani, coi fatti e non colle parole hanno costantemente e con amorevole cura patrocinato i nostri veri interessi, che non sono quelli delle politiche ire partigiane, bensì quelli che ci procurano il benessere materiale e morale coll'onesto lavoro per noi e per le nostre famiglie.

« Se il nostro storico Arsenale, splendida gloria dei Veneziani antichi, fu rialzato dall'abbandono in cui era caduto, e diviene oggi la nuova gloria degl'Italiani che hanno visto plaudenti varare dai suoi scali, fregiato del nome glorioso di *Francesco Morosini*, uno dei più formidabili strumenti di guerra della marina nazionale;

« Se Venezia da Sant'Elena a Santa Marta, si ridesta a nuova potente vita industriale assicurando a migliaia di braccia il lavoro che nobilita, e fa sdegnare la elemosina, che umilia;

« Se Venezia fra breve potrà salutare nel suo bacino di S. Marco, mercè i nuovi lavori del porto del Lido, le più grandi navi commerciali congiunte colle minori venienti dalle vie fluviali nuovamente aperte al commercio;

« Tutto questo è principalmente dovuto agli sforzi di **Maurogonato, Mattei, Maldini,** che hanno secondato con tanto cuore e con così nobile interessamento le iniziative, sia che fossero del Governo; o dei privati, e sarebbe gratitudine la nostra di abbandonar questi tre uomini, che hanno fatto tanto per noi?

« Noi facciamo appello al cuore di voi, compagni nostri, perchè trionfanti escano dalle urne i nomi venerati di

Giacomo Galeazzo Maldini
Isacco Pesaro Maurogonato
Emilio generale **Mattei,**

che meglio di ogni programma personificano in sè il grande concetto del Re e della patria.

« *Molti operai dell'Arsenale e di Castello* »

—

Maldini ai suoi elettori.

Pubblichiamo la seguente che l'onor. Maldini ha diretto agli

Elettori del I. Collegio di Venezia.

Da venti anni ho l'onore di rappresentare in Parlamento il I. Collegio di Venezia. — Annovero sette elezioni, l'ultima delle quali con splendida votazione, fatta a scrutinio di lista e suffragio allargato.

Questi due fatti significano — in modo chiaro e non dubbio — che voi mi conoscete abbastanza e da lunghi anni.

Potrei quindi imitare altri miei ex colleghi che trovansi in consimili condizioni, e quindi fare a meno d'un programma.

Però il mio silenzio potrebbe essere forse interpretato in modo diverso dalle mie intenzioni.

Mi dirigo quindi a voi con brevi parole.

A voi, elettori del I. Collegio, mi presento nuovamente per chiedere i vostri suffragii.

Li merito io?

La mia coscienza mi risponderebbe di poterli meritare ancora. Però ciò non basta: conviene qualche maggiore spiegazione.

Superfluo, ritengo, parlarvi dei miei principii politici e del mio amore alla patria ed alla dinastia. Lasciatemi, elettori, questo orgoglio, poichè tutta la vita del vostro concittadino risponde sopra questi due punti. E se ciò non fosse, voi non mi avreste rieletto per tante volte onde rappresentarvi in Parlamento.

Dell'opera mia nella passata legislatura rispondono gli atti parlamentari — della mia condotta alla Camera rispondono i miei voti per appello nominale sempre conformi a quei sentimenti di libertà e di ordine, dai quali mai mi sono dipartito, poichè mai ho dimenticato che la patria nostra si fece con la libertà, si costituì colla Monarchia.

Votai e sostenni il Ministero presieduto da un uomo che amo e rispetto da quasi quarant'anni — dall'on. Depretis — votai e sostenni il Ministero Depretis poichè esso attuava quelle idee ch'io manifestai il 23 aprile 1882 alla Camera, prevedendo la evoluzione dei partiti, che allora mi fu rimproverata con interruzioni ed ire da molti di quelli che oggi se ne dichiarano fautori.

Leale sempre — non approvo però in molti punti l'andamento delle nostre amministrazioni, in ispecie di quella della Marina per ciò che spetta la gestione del personale — di quella della Guerra per quanto concerne la difesa dello Stato — e di quella dei Lavori Pubblici, che in molti argomenti dimenticò per Venezia gli antichi ordini che servivano a garantire la nostra laguna.

E gli interessi speciali di Venezia? Devo ora parlare di questo argomento? Li ho sempre avuti a cuore, e me ne sono sempre preoccupato, fedele al principio che io per il primo ho esposto il 9 dicembre 1866 ad un banchetto elettorale in Venezia, che, cioè, gl'interessi veneziani, per singolarità di fato, erano interessi nazionali, quindi non si può essere accusati di municipalismo nell'occuparsene.

E me ne occupai. Che se la debole opera mia non fu forse fatta palese, ciò dipende puranco dalla mia abituale ripugnanza a cercare la popolarità nel pubblicare il mio operato, tanto più in una città che possiede sempre il classico e tradizionale buon senso, per cui passarono in proverbio i nostri antichi Padri.

Ma di due cose speciali devo dire alcun che, della marina mercantile e quindi del commercio marittimo, dell'industria marittima e quindi degli operai navali.

Codeste sono questioni che sempre mi furono a cuore; me ne occupai, me ne occupo di continuo. Gli operai nostri, di tutta Italia, conoscono ciò che ho fatto e faccio per loro.

Elettori!

Non credeva di avere bisogno di un programma. Lo ho fatto come il cuore me lo ha dettato. Giudicatelo voi, perchè a voi spetta decidere se ancora possa spettarmi l'onore di un seggio in Parlamento.

G. G. MALDINI.

—

Venezia II Collegio.

Da tutti i Distretti del II. Collegio riceviamo notizia che in relazione al componimento fatto dai loro rappresentanti nella Riunione elettorale di Venezia le candidature di **Aristide Gabelli, Angelo Papadopoli** e **Roberto Galli** incontrano sempre maggiore favore. Anche coloro che, per giudizio personale, o per sentimento di simpatia od altro, credevano di poter restringere la loro lista a due nomi, o mutarne qualcuno, sono più che persuasi e convinti che, davanti all'attivissimo lavoro del partito avversario, è ormai indispensabile di votare compatti per tutta intera la lista concordata.

Oramai la situazione elettorale è netta.

Chi approva l'indirizzo del Governo deve votare intera la lista che più si avvicina a questo concetto; chi non l'approva voti intera la lista avversaria. Ormai non vi può essere esitanza: **Gabelli, Galli e Papadopoli,** oppure gli altri tre. La lista così concordata, se anche non è completamente la nostra o quella dell'Associazione costituzionale, è la lista della battaglia.

Gli elettori domenica pronuncieranno il loro verdetto.

La lista dei Comitati liberali monarchici è questa:

GABELLI
GALLI
PAPADOPOLI

—

Ci scrivono da San Donà 19:

Nel II° Collegio di Venezia si manifesta in qualche parte un fenomeno curioso. Gente che non ebbe mai di mira altro che di aiutare i poveri contadini prestando loro il sorgoturco, a patti, per verità, non molto caritatevoli, ora, animata da uno spirito di carità, che pare diverso e sarà lo stesso, percorre i paesi e ne tenta il voto, mostrandosi premurosa degl'interessi della plebe rurale, e propugna la candidatura dei tre deputati di opposizione, ai quali vorrebbe attribuire il merito di essersi preoccupati delle sofferenze dei coltivatori.

Gli accorti elettori però non hanno che a confrontare le premure di oggi colle pressure di ieri, per giudicare la causa di questi nuovi apostoli.

Ci vogliono altro che gli eroi della sesta giornata per prendere in mano impunemente la bandiera delle miserie agricole.

La classe interessante dei nostri contadini ha pregi e difetti, fede e rancori non sempre del tutto ingiusti, bisogni e sobrietà, corpi indurati alle fatiche ed alle privazioni ed animi ingenui e fidenti, accessibili al bene od al male secondochè vi sarà seminato; sono fanciulli, la cui vista è oggi abbagliata dal raggio della nuova civiltà, e domani spazierà per chi sa quali orrizonti.

Le nostre campagne hanno ricchezza di lavori e di capitali accumulati, e povertà di credito, ubertosità di raccolti e scarsezza di prezzi rimuneratori, abitazioni in gran parte infelici ed impossibilità di sostituirle con tornaconto.

Vogliono essere studii profondi e bontà di cuore, grande prudenza di senno e larghezza di vedute, assiduo contatto sereno colle classi lavoratrici, e rapporti lunghi cordiali fra proprietarii e coltivatori per aver lusinga di concorrere al giusto scioglimento dell'arduo problema.

Questi rapporti fra proprietarii e coltivatori sono tanto più efficaci, quanto più ampio è il possesso, tanto più fecondi quanto più benefico è il cuore del proprietario, tanto più sicuri quanto più per lunghe prove è nota la competenza degli studii, la perseveranza e la bontà degli intendimenti di questi.

La causa dei coltivatori è la stessa causa dei proprietarii: il bene ed il male si riflettono dagli uni sugli altri, e possono dirsi comuni.

Per buona sorte, questa causa ha pure seguaci onesti e valenti, i quali, nell'orbita compatibile colla sicurezza dello Stato, studiano non senza ansietà il grave problema ancora nel campo scientifico e pratico, profondamente difficile.

Ma chi porta il contingente di una vita intemerata, di una pratica indiscutibile, di una vigilanza assidua, che sa a tempo attendere ed a tempo osare, e di una indipendenza di carattere dovuta all'animo ed alla fortuna, ha maggior lena a percorrere diritta la strada, nella quale nè rispetti umani, nè bisogni della vita, nè ambizioni da sodisfare possono arrestargli il passo.

Gli accorti elettori hanno già compreso a quale integro, attivo ed onesto carattere vogliamo alludere quale valoroso campione dell'interesse delle campagne e della sorte dei contadini vogliamo loro additare.

Il co. **Angelo Papadopoli,** ricco di studii, di censo e di ogni tradizione benefica, seguendo le nobili orme della sua casa, assieme al fratello conte Nicola, ha in mille occasioni mostrato quanto egli si occupi del problema agricolo e com'egli lo studii, non sui libri, ma sul terreno, non cogli ideologi, ma fra i sofferenti, colla estesa pratica di un grande proprietario di latifondi.

La lettera che la *Gazzetta* ha stampata mostra quanto gli stia a cuore e quanto egli abbia fatto e si proponga di fare per la perequazione e per le bonifiche.

Ma non sono questi soltanto i farmachi che ridaranno la salute all'ammalata agricoltura: ed il Papadopoli è più in caso di tutti di additare le quattro colonne, sulle quali si drizza il padiglione ospitale dove troverà piena salute l'inferma, e che sono la scuola, il mercato, il credito ed il lavoro.

La ristrettezza dello spazio e del tempo concessaci non acconsente di dimostrare quanto questi fattori sieno importanti, come sieno fin qui stati trascurati, quali sono le cure necessarie per dar loro il giusto sviluppo, e com'essi congiunti a quella moralità che informa i cuori e insegna agli uomini più che i diritti i doveri, possono soli rassicurare sull'avvenire delle nostre campagne. Essi sono quattro fiaccole che illuminano e riscaldano, ed il II. Collegio di Venezia andrà a buon dritto superbo di aver dato l'onore di agitarle con mano prudente e forte al

Conte Angelo Papadopoli.

—

Ci scrivono da Portogruaro 19:

Qui gli avversarii vogliono generare la confusione, distribuiscono schede stampate coi nomi di Papadopoli, Bonaldi e Podreider. È una manovra che va smascherata e perciò ve ne scrivo. Il rappresentante di una famiglia che non ha d'italiano che il nome ed è notoriamente clericale, fa propaganda pei tre pentarchi mangiapreti, non si sa con quanta coerenza, ma tutto per gettare il disordine nelle nostre fila. Cartellini e cartelloni di ogni colore sostengono quei nomi; ma noi voteremo compatti l'intera lista proclamata dai rappresentanti di tutti i Distretti del nostro Collegio, **Papadopoli Gabelli** e **Galli** e così non lasceremo la porta aperta a nessuno degli avversari, i quali adoperano armi che hanno finito collo stomacare anche coloro che sarebbero stati animati dal miglior spirito di conciliazione.

—

Treviso I. Collegio.

Ci scrivono da Treviso 20:

Siamo nelle ultime fasi della battaglia e si stanno sparando le ultime cartuccie.

I tre deputati uscenti hanno sentito il bisogno di farsi vivi, dopo il lavoro secreto e poco — oh! molto poco — fruttuoso dei giorni scorsi.

A Montebelluna ha parlato Giuriati davanti a scarsissimo pubblico, ed ebbe fredda accoglienza; Andolfato ha detto poche parole; Rinaldi non ha aperto bocca; questa è la verità che resiste a qualsiasi artificio elettorale del *Progresso* o dell'*Adriatico.*

Ieri sera parlarono al Circolo democratico-radicale, luogo veramente poco adatto a candi-

dati monarchici. Qui finalmente il Rinaldi ruppe l'alto... silenzio, e solo ringraziò i suoi elettori che lo portarono due volte al Parlamento, non certo per i suoi meriti, come modestamente egli disse, ma per simpatia alla franchezza del suo carattere eminentemente progressista e democratico. — Ebbe qualche parola contro l'attuale indirizzo del Governo, e chiuse con un volo implicitamente irredentista dicendo che « non è sulle ardenti sabbie di Massaua e di Harrar che si possano compiere i destini della patria ».

Poi parlò a lungo l'Andolfato, spiegando la posizione presa alla Camera, combattendo fortemente l'indirizzo governativo, e sfoggiando erudizione eccessivamente accumulata: fu quà e là applaudito.

Giuriati, fece sfoggio di sentimenti monarchici, ma si disse ammiratore del partito radicale, a cui ogni onesto uomo non deve schivare di stringere la mano (e chi dice il contrario, quando si tratti di galantuomini?).

Ricordò come del partito radicale siano usciti i principali redentori d'Italia, Mazzini e Garibaldi (vivi applausi); però soggiunse, questo partito è così esiguo, che certo, non può incutere timore per le Istituzioni.

Si scagliò contro il Comitato monarchico del I. Collegio, che combatte la sua rielezione, e questo è un buon segno per noi, perchè se è vero che la lingua batte dove il dente duole, è certo che quel Comitato deve aver portato fieri colpi alla sua ormai disprata candidatura.

In sostanza, a Treviso questi discorsi, di cui vi ho dato pochi e imperfetti cenni, non hanno fatto impressione alcuna, ad eccezione che nei soliti adepti del *Circolo*, i quali applaudirono a battuta.

E la prossima votazione lo proverà, segnando la fine dei parolai e il trionfo degli uomini pratici e di carattere.

Ernesto Di Broglio sortirà vittorioso dalle urne, come il più colto e solerte cultore degli interessi agrarii nella nostra Provincia.

Il cav. Ernesto di Broglio — come scrisse il Comitato agrario — fu il primo a promuovere la questione agraria in seno al nostro Consiglio provinciale, ed alcuni dei rimedii da lui proposti in un suo dottissimo discorso del 22 dicembre 1884 (quello del limite fisso alla sovraimposta provinciale e comunale) fu già introdotto nella legge di perequazione.

Il cav. di Broglio ebbe parte principale nella agitazione provinciale e regionale per la perequazione fondiaria, iniziò la costituzione della Lega agraria, allo scopo di distrarre gli agricoltori, dalle sterili e demoralizzanti lotte di partito. E questa lega ha già incontrate numerose e influenti adesioni, sicchè eserciterà forse in un tempo non lontano una benefica influenza per l'agricoltura.

Il cav. Ernesto di Broglio forma parte del Comitato centrale lombardo-veneto per l'applicazione della perequazione, ed ha sottoposto allo stesso anche in una recente riunione alcune proposte pratiche tendenti ad accelerare i benefizii di quella legge.

Il cav. di Broglio è fornito d'ingegno, di coltura e di studii in modo da essere additato tra le più spiccate individualità della nostra Provincia. Gli uffizii pubblici dallo stesso coperti possono testificare dello zelo e dell'affetto con cui egli suole disimpegnare il mandato affidatogli.

Domenica le urne daranno il meritato riconoscimento di tanta utile opera del

Cav. **Ernesto Di Broglio**.

—

Treviso II. Collegio.

Sempre migliori le notizie da questo Collegio.

Le replicate smentite del cav. Cerletti e del conte Papadopoli hanno scosso vivamente anche i loro fautori: oggi ormai si può contare sulla vittoria della lista coi nomi di

Ruggero Bonghi
Isidoro Mel
Federico Gabelli

E non ci è voluto molta fatica. Dove bisogna tornar sempre da capo è nel combattere le fantastiche e poco corrette invenzioni dei radicali. Adesso cantano l'antifona: S. E. il ministro Tajani impone *Mel Isidoro!* A parte l'assurdità di questa inventata imposizione, preme a noi constatare un fatto, ed è, che S. E. il ministro di grazia e giustizia è ammiratore in realtà di *Isidoro Mel*. L'ha conosciuto durante la sua carriera, e l'ha stimato come merita, e io non dubito che, se il ministro avesse qualche amico nel II. Collegio, gli direbbe, *vota per il Mel*.

I nostri nomi hanno la rara fortuna d'incontrare ammirazione e stima in basso e in alto, tra il popolo e tra i governanti, locchè, certo, non può accadere a quei due *Carneadi* portati dai radicali. Ma da tutto ciò al dire che il ministro *impone Isidoro Mel*, ci corre, e di molto.

Potete ormai contare sulla vittoria di *Ruggero Bonghi, Isidoro Mel e Federico Gabelli.*

—

A togliere di mezzo qualunque equivoco o qualunque dubbio che ad arte venisse alimentato, riceviamo la seguente dichiarazione dal signor Cerletti:

« Ripeto e confermo che assolutamente insisto perchè non si sperdan voti sul mio nome, e tanto meno per una ragione al momento poco opportuna della simpatia personale. »

—

Le elezioni nel Veneto.

Ecco i candidati proposti dai Comitati liberali moderati nel Veneto:

VENEZIA I COLLEGIO
(Venezia e Mestre)
Maldini, Mattei, Maurogonato.

VENEZIA II COLLEGIO
(Chioggia, Dolo-Mirano, S. Donà Portogruaro)
Gabelli Aristide, Galli, Papadopoli.

TREVISO I COLLEGIO
(Treviso, Castelfranco, Montebelluna)
Ernesto di Broglio.

TREVISO II COLLEGIO.
(Vittorio, Conegliano, Oderzo)
Bonghi, Gabelli Federico, Mel.

BELLUNO
(Belluno, Feltre, Pieve di Cadore)
Pascolato, Ricci, Rizzardi.

UDINE I COLLEGIO
(Udine, San Daniele, Palma)
Billia, De Brazzà, Schiavi.

UDINE II COLLEGIO.
(Cividale, Gemona, Tolmezzo)
Bassecourt, Di Lenna, Marzin.

UDINE III COLLEGIO
(San Vito, Pordenone, Spilimbergo)
Chiaradia, Cavalletto, Paroncilli.

PADOVA I COLLEGIO
(Padova, Cittadella)
Cittadella Vigodarzere. Luzzatti, Maluta,

PADOVA II COLLEGIO
(Montagnana, Piove, Este)
Chinaglia, Romanin-Jacur, Tenani.

ROVIGO
(Rovigo, Adria, Badia, Lendinara)
Cavalli, Marchiori, Parenzo, Sani.

VICENZA I COLLEGIO
(Vicenza, Lonigo, Valdagno, Thiene)
Brunialti, Clementi, Lioy, Mazzoni.

VICENZA II COLLEGIO
(Marostica, Schio, Bassano)
Colpi, Da Schio, Favero.

VERONA I COLLEGIO
(Verona I, II Bardolino)
Miniscalchi, Pullè, Righi.

VERONA II COLLEGIO
(Legnago, Isola della Scala, Tregnago)
Fagiuoli, Minghetti, Turella.

ITALIA

Il programma dell'opposizione.

Leggesi nel *Popolo Romano:*

Crispi, che mastica nel suo giornale per 13 mesi dell'anno la politica estera, va alle loggie massoniche di Palermo a predicare l'alleanza colla Grecia e la fratellanza dei popoli, e poi passa a proclamare in mezzo agli operai l'emancipazione delle plebi contro la tirannide borghese; Nicotera, che, dopo aver tenuto un contegno abbastanza corretto nei primi giorni, ora, che vede perduta la battaglia, finisce sul balcone dell'appaltatore delle carceri di Avellino per lanciare la scomunica al rappresentante del Governo, il cav. La Mola, ch'è stato qui a Roma parecchi anni, e che tutti conoscono per un perfetto gentiluomo e un correttissimo funzionario; la *Tribuna* che raccomanda Sbarbaro a Savona e l'operaio Croci, il capo degli anarchici milanesi al Collegio di Monza, e porta una lista completa di radicali, senza un suo candidato al Collegio di Pesaro; insomma è un vero pandemonio.

Ed è questo il partito d'opposizione, che vuol reintegrare l'onestà e la moralità nel Governo? Ed è questo il partito che pretende di governare e rialzare la dignità dell'Italia all'estero e all'interno?

Ed è questo il partito che saprebbe dirigere una Camera in guisa da condurre in porto le riforme e i provvedimenti che il paese attende a compimento del programma generale del 1882?

Ringraziamo il cielo che saranno sbaragliati completamente dal buon senso e dalla retta coscienza degli elettori, altimenti Dio sa in quale periodo di perturbazione politica e parlamentare sarebbe entrata l'Italia, dopo aver fatto tanto per dare al Governo e alla cosa pubblica un indirizzo, che, mentre ci assicura il rispetto dell'Europa, permette il libero e ordinato svolgimento delle forze economiche del paese.

Fantasie elettorali.

È il *non plus ultra* delle fantasie elettorali quella della pentarchica *Gazzetta Piemontese*, a proposito dei ministeriali:

« Ecco il loro grido: Votate per la Repubblica piuttosto che votare contro Depretis. O Depretis e nessun altro, o la Repubblica! — Questo è il grido generoso che i ministeriali mandano dal loro petto; questo è il modo di salvare le istituzioni. »

Oh! e i ministeriali che sinora avevano constatato e combattuto l'alleanza coi radicali confessata dai Pentarchi?

Discorso di Laporta.

L'ex deputato Laporta, pronunciando innanzi agli elettori di Licata un discorso in favore del Ministero, disse:

« Oramai è arma vecchia e spuntata la parola trasformismo per ferire il partito sorto sulla base del programma della Sinistra, guidata dall'uomo di Stato, che, per confessione degli stessi avversarii, è il più abile nocchiero dello Stato, l'onor. Depretis. *(Evviva Depretis! Entusiasmo generale.)* L'oratore ringrazia ed invita il Comizio a trasmettere, seduta stante, un saluto del Comizio a Depretis. » *(Nuovi evviva a Depretis.)*

L'affare Cavallotti Robilant.

Telegrafano da Roma 18 al *Caffè:*

Tutto ciò che vi fu di scorretto nell'affare Cavallotti fu commesso da Cairoli che tacque e tace al Cavallotti in quali condizioni avvenne la revoca dello sfratto del 1880.

Il carteggio diplomatico di quell'epoca giustifica pienamente il Robilant.

Il *Caffè* aggiunge:

L'ex deputato Cavallotti nel *Secolo* del 17-18 maggio ha pubblicato una lunga lettera, incolpando il conte di Robilant, ambasciatore a Vienna nel 1880, di aver riferito al Cairoli che la polizia di Trieste aveva revocato un ordine di sfratto contro il Cavallotti stesso, mentre ciò non era vero.

Un console impazzito.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

A Palermo, il signor Hoffmann, console dei Paesi Bassi, preso da subita pazzia, indossò l'uniforme di console e si diede a fare un gran baccano.

Allora la sua cameriera, giovane di 26 anni, che si chiama anche lei Hoffmann, si alzò e corse a vedere di che si trattasse. Ma male le incolse, poichè appena entrata nella stanza, quel forsennato le fu addosso con un pugnale e la colpì replicate volte.

Alle grida della sventurata accosero i vicini della casa e la liberarono dalle mani del console Hoffmann.

La povera cameriera fu subito condotta all'ospedale in gravissimo stato. Essa ha riportato tre ferite una delle quali pericolosissima.

Il console fu rinchiuso nel Manicomio.

AUSTRIA-UNGHERIA

La voce d'un Arciduca in favore dell'italiana nazionalità.

La *Neue Freie Presse* scriveva giorni or sono:

L'Arciduca Lodovico Salvatore di Toscana pubblicò coi tipi di Edoardo Holzel in Vienna un libro elegante con 32 disegni a penna, intitolato: *Fogli sparsi dall'Abbazia.* In questo libro viene descritta l'Abbazia e con 32 disegni l'Arciduca ci dà i più bei dettagli del bel luogo di cura. Ma l'Arciduca Salvatore non si limita alla descrizione artistica delle bellezze naturali, egli parla anche delle condizioni sociali ed economiche di quel, luogo e dà cenni sul modo, col quale si deve promuovere l'affluenza dei curanti. Fra le altre cose egli parla anche della mescolanza di quella popolazione e scrive: « È da notarsi che se si vede qualche viso un po' regolare e se se ne chiede il nome, questo è quasi senza eccezione italiano. Molti sono adirati dell'intenzione che ha il prete di cambiare l'unica scuola che ivi esiste, in una scuola croata. Un giorno, un vecchio mi disse: Perchè dobbiamo cambiare e negare la nostra lingua? Noi abbiamo sempre parlato italiano, ed ora dovremmo ad un tratto diventar croati! Io sono convinto che il nostro Imperatore, se venisse qui, ci darebbe ragione di voler parlare la nostra lingua...

« Eppure — continua l'Arciduca — si slavizza nella scuola, nel coro, nel nome delle piazze, e persino si fecero fare opanche a Fiume, le quali furono portate da alcuni curanti come fossero una calzatura nazionale, mentre finora nessun abitante d'Abbazia o della costa pensò mai di portare una simile calzatura. »

Queste parole, uscite dalla penna d'un Principe di Casa d'Austria, avrebbero dovuto venir rilevate da tutta la stampa italiana delle nostre Provincie, siccome efficace memento ai nemici della nostra nazionalità, i quali, quando e dove possono, non trascurano occasione d'osteggiarla e di combatterla sia in segreto, sia apertamente.

Noi però ritenemmo nostro dovere di rilevare, ad edificazione di tutti gl'Italiani dell'Impero, le memorabili parole del discendente dei Granduchi di Toscana.

Il processo della Banca veneta.

La sentenza.

Leggesi nell'*Euganeo:*

Furono condannati:

Osio Guglielmo, direttore della Banca veneta, d'anni 49, a cinque anni di reclusione;

Minerbi Guglielmo, vicedirettore (sede di Venezia), d'anni 46, a cinque anni di reclusione;

Toderini Teodoro, contabile (sede di Venezia, d'anni 33, a quattro anni di reclusione;

Belzini Cesare, contabile (sede di Venezia), d'anni 42, a tre anni di reclusione;

Pasetto Giuseppe Eugenio, capo contabile (sede di Venezia), d'anni 38, a quattro anni di carcere, computato il sofferto da 13 ottobre 1883;

Lotteri Ettore contabile (sede di Padova), d'anni 32, a venticinque mesi di carcere, computato il sofferto da 1.° giugno 1883;

Dalla Vedova Domenico, aiuto contabile (sede di Padova), d'anni 42, a dieci mesi di carcere, computato il sofferto dal 26 agosto 1885.

Lotteri e Dalla Vedova furono anche condannati alla multa di lire cinquantuna per ciascun reato di truffa in cui vennero dichiarati colpevoli dal Giurì.

Tirelli Giacinto, industriante, d'anni 45, fu posto in libertà, avendo la Corte ammessa a suo beneficio la prescrizione quinquennale.

Gl'imputati, poi, furono condannati al pagamento delle spese processuali, al risarcimento del danno verso la Banca veneta, ed al pagamento delle spese di costituzione di P. C., liquidate in L. 22,000 — oltre ai rimanenti accessorii, tra cui ricordiamo l'interdetto legale, che colpiva Osio, Minerbi, Toderini e Belzini durante l'espiazione della pena.

Rispetto a Lugo ed a Cavalieri, la Corte sentenziò, in ordine alle conclusioni della P. C., doversi assolvere dall'osservanza del giudizio.

Appena terminata la lettura della sentenza, l'avv. Bizio fece domanda alla Corte per la libertà provvisoria in favore di Pasetto.

La Corte deciderà oggi in argomento.

* *
*

Lotteri, Dalla Vedova e Tirelli uscirono dal carcere ancora ier sera.

Lugo è già partito per Firenze, dove rioccuperà il posto che teneva prima nell'amministrazione ferroviaria e che la fiducia e la benevolenza dei suoi superiori gli conservarono nella certezza della sua assoluzione.

* *
*

Oggi, giovedì, la Corte condannava i latitanti:

Sandri Ruggero, vice-direttore (sede di Padova); d'anni 44, a otto anni di reclusione, ritenendolo colpevole di falso, truffa, appropriazione indebita qualificata (*). Nell'irrogare la pena, la Corte tenne calcolo della ripetizione e moltiplicità dei crimini, del malo esempio dato ai rispettivi dipendenti, dell'avere con una spudoratezza, che trova pochi riscontri, sfruttata la fiducia degli amministratori e di aver approfittato della incuria e della negligenza nella osservanza delle discipline statutarie da parte di taluno degli amministratori stessi.

Manea Angelo, capo dell'Esattoria comunale gestita dalla B. V., di anni 43, a quattro anni di reclusione.

(*) Ma Sandri è morto o vivo?
(Nota della redazione dell'*Euganeo.*)

La protezione delle proprietà industriali.

(Dall' *Opinione.*)

Ecco il protocollo delle deliberazioni prese nella Conferenza internazionale di Roma:

La Conferenza internazionale per la protezione della proprietà industriale, convocata a Roma il 29 aprile 1886 avendo terminato i suoi lavori, sottomette ai Governi degli Stati, che vi si sono fatti rappresentare, gli articoli addizionali alla Convenzione conclusa a Parigi il 20 marzo 1883, e il progetto di regolamento per la esecuzione della Convenzione stessa.

Articoli addizionali alla Convenzione conclusa a Parigi il 20 marzo 1883.

All'art. 5. Ogni paese dovrà determinare il senso, nel quale si deve interpretare presso di esso la parola *exploiter*.

All'art. 10. — 1. Ogni prodotto che porta un'indicazione menzognera di provenienza potrà essere sequestrato all'importazione, in tutti gli Stati contraenti.

Il sequestro potrà essere fatto tanto nello Stato ove l'indicazione menzognera sarà stata apposta, quanto in quello ove il prodotto sarà stato introdotto.

Il sequestro avrà luogo tanto ad istanza del Pubblico Ministero, quanto di una parte interessata, individuo o Società, conforme alla legislazione di ogni Stato.

Spetterà ai Tribunali d'ognuno dei paesi il decidere quali sieno le indicazioni, le quali, in ragione del loro carattere generico, sfuggono alle presenti disposizioni.

Le Autorità non sono tenute a fare il sequestro in caso di transito.

2. Non vi è intenzione fraudolenta, nel caso previsto dal paragrafo primo dell'art. 10 della Convenzione, quando sia provato che l'apposizione venne fatta col consenso del fabbricante, il cui nome si trova apposto sui prodotti importati.

All'art. 14. La prossima riunione della Conferenza avrà luogo a Madrid nel 1889.

I presenti articoli addizionali saranno ratificati ed entreranno in vigore nel più breve termine possibile, e avranno la durata stessa della Convenzione.

Le ratifiche saranno scambiate a Roma.

Progetto di regolamento per l'esecuzione della Convenzione conclusa a Parigi il 20 marzo 1883.

I sottoscritti, allo scopo di assicurare l'applicazione uniforme della Convenzione conclusa a Parigi il 20 marzo 1883 per la costituzione dell'Unione internazionale per la protezione della proprietà industriale, hanno fissato, in nome dei rispettivi Governi, le seguenti disposizioni per l'esecuzione della detta Convenzione:

I. — *Disposizioni esplicative.*

1. Per poter essere assimilati ai sudditi o cittadini degli Stati contraenti, a termini dell'art. 3 della Convenzione, i sudditi o cittadini di uno Stato non facente parte dell'Unione, e che senza avervi il loro domicilio posseggono stabilimenti industriali o commerciali sul territorio di uno degli Stati dell'Unione, debbono essere proprietarii esclusivi dei detti stabilimenti, esservi rappresentati da un mandatario generale, e giustificare in caso di contestazione, ch'essi vi esercitano in modo reale e continuo la loro industria o il loro commercio.

2. Relativamente agli Stati dell'Unione situati in Europa, sono considerati come paesi di oltremare (art. 4) i paesi non europei che non sono rivieraschi del Mediterraneo.

II. — *Accesso di nuovi Stati nell'Unione internazionale.*

Quando un nuovo Stato aderisce alla Convenzione, la data della nota, colla quale il suo accesso è annunziato al Consiglio federale svizzero, sarà considerata come, data dell'ingresso del suddetto Stato nell'Unione, a meno che il Governo di esso non indichi una data di accesso posteriore.

III. — *Conferenza dell'Unione.*

Sono considerati come appartenenti all'Unione internazionale per la protezione della proprietà industriale:

1. L'Algeria come facente parte della Francia.

(I varii Governi sono pregati di fornire la indicazione di quelli fra i loro territorii, colonie e possessi, che fanno parte dell'Unione pel solo fatto dell'accesso a questa, della metropoli.)

IV. — *Attestati di protezione legale.*

1. Per assicurare la protezione delle marche di fabbrica e di commercio, dei sottoposti alla giurisdizione in tutto il territorio dell'Unione, i Governi del paese d'origine li muniranno di un attestato constatante che le marche stesse sono state registrate nel loro paese originario.

2. Non è richiesta la legalizzazione dell'attestato di cui sopra.

3. Ogni domanda tendente ad estendere un brevetto ad altri paesi dell'Unione, dovrà essere accompagnata da un esemplare manoscritto o stampato della descrizione dell'invenzione e dei disegni (se vi ha luogo) tali come furono depositati nel paese ove fu fatta la prima domanda.

Questa copia dovrà essere certificata conforme dall'ufficio speciale della proprietà industriale di quest'ultimo paese.

V. — *Informazioni da darsi all'ufficio internazionale.*

1. L'ufficio internazionale è obbligato a fornire gratuitamente ai varii Governi le informazioni ch'essi potranno domandare sui brevetti e sulle marche di commercio.

2. Le stesse informazioni saranno fornite ai privati domiciliati nel territorio dell'Unione, dietro pagamento di una tassa di un franco per ogni informazione richiesta.

Questa tassa potrà essere pagata in francobolli dei diversi Stati contraenti, e ciò sulla seguente base per gli Stati che non hanno il franco per unità di moneta:

Brasile	1 franco, pari a	400 reis
Domenicana (Rep.)	»	20 cent. de peso
Spagna	»	1 peseta
Gran Brettagna	»	10 pence
Guatemala	»	20 cent. de peso
Norvegia	»	80 oere
Paesi Bassi	»	50 cents
Portogallo	»	200 reis
Svezia	»	80 oere
Salvador	»	20 cent. de peso.

3. I Governi dei diversi Stati qui sopra enunciati accetteranno al tasso indicato nella sezione precedente i francobolli del loro paese che l'ufficio internazionale avrà ricevuto a titolo di spese d'informazioni.

VI. — *Protezione temporanea delle invenzioni, disegni, modelli e marche figuranti alla Esposizioni internazionali.*

1. La protezione temporanea prevista dall'art. 11 della Convenzione, consiste in un terreno di priorità, che si estende almeno a sei mesi dalla data dell'apertura dell'Esposizione, e durante il quale, l'esibizione, la pubblicazione o l'impiego non autorizzato dall'avente diritto, dell'invenzione, del disegno, del modello, o della marca, così protetti non potranno impedire colui che ha ottenuto la detta protezione temporanea di fare validamente entro il detto termine la domanda di brevetto, o il deposito necessario per assicurarsi la protezione definitiva in tutto il territorio dell'Unione.

Ogni Stato avrà facoltà di estendere il detto termine.

2. La suddetta protezione temporanea non avrà effetto che nel caso che durante il termine sia presentata la domanda di brevetto, o fatto un deposito, allo scopo di assicurare all'obbietto a cui si applica la protezione definitiva in uno degli Stati contraenti.

3. I termini di priorità menzionati dall'articolo 4 delle Convenzioni sono indipendenti da quelli menzionati nel primo paragrafo del presente articolo.

4. Le invenzioni da brevettarsi, alle quali sarà stata accordata la protezione provvisoria in virtù del presente articolo, dovranno essere notificate all'Ufficio internazionale ed essere pubblicate nell'organo ufficiale di detto Ufficio.

VII. — *Statistica.*

1. Prima della fine del primo semestre di ogni anno, i Governi che fanno parte dell'Unione trasmetteranno all'Ufficio internazionale le seguenti indicazioni statistiche concernenti l'anno precedente, cioè:

a) *Brevetti d'invenzione*
1. Numero dei brevetti domandati;
2. Numero dei brevetti accordati;
3. Somme incassate per questa causa;
b) *Disegni o modelli industriali*
1. Numero dei disegni o modelli depositati;
2. Numero dei disegni o modelli registrati;
3. Somme incassate per questa causa;
c) *Marche di fabbrica o di commercio*
1. Numero delle marche depositate;
2. Numero delle marche registrate;
3. Somme incassate per questa causa.

2. Per la statistica dei brevetti d'invenzione, delle marche di fabbrica o di commercio, o dei disegni o modelli industriali (art. 6 del protocollo di chiusura) l'Ufficio internazionale potrà adottare la classificazione che troverà più opportuna.

X. — *Esecuzione del presente regolamento.*

Il presente regolamento sarà esecutorio nel termine più breve che sia possibile.

— La Conferenza ha emesso inoltre il seguente voto:

Gli Stati formanti parte dell'Unione, i quali non posseggono leggi su tutti i rami della proprietà industriale, dovranno completare la loro legislazione su questo particolare nel più breve termine possibile. La stessa cosa dovrà accadere per gli Stati che entrassero ulteriormente a far parte dell'Unione.

— In fede di che, i sottoscritti, delegati dai loro rispettivi Governi alla Conferenza internazionale di Roma, hanno redatto il presente processo verbale, e vi hanno apposto le loro firme.

Fatto a Roma l'11 maggio 1886.

(Seguono le firme per ordine alfabetico degli Stati rappresentati.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 maggio

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la ottava (*) lista di sottoscrizioni. Eccola:

Rocca Giulio, azioni 5, lire 500 — Codemo Luigia, azioni 1, lire 100 — Rosa cav. Antonio, azioni 1, lire 100 — Da Zara Hanau Anna, azioni 1, lire 100 — Vivante Pesaro Elisa, azioni 1, lire 100 — Goetto Andrea, azioni 1, lire 100 — Sforni Vivante Fanny, azioni 2, lire 200 — Vianello Cesare, azioni 1, lire 100 — Ballarini Gio. Batt., azioni 1, lire 100 — Brocco Ettore, azioni 1, lire 100 — Typaldo Foresti cav. P., azioni 1, lire 100 — Liassidi Giovanni, azioni 1, lire 100 — Ninni conte A. P., azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 335, lire 33,500 — Totale azioni 353, lire 35,300.

(*) Ieri per errore fu pubblicata la nona lista la quale arriva a lire 36,300.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 maggio 1886: Casi nuovi 3, morti 1 dei giorni precedenti, guariti 0. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati *cinque* nuovi casi.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, avevano luogo i funerali della signora Bizio — morta or è un mese — moglie diletta ed esemplarissima del chiarissimo comm. Giovanni prof. Bizio, segretario dell'*Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.*

Alla mesta cerimonia, alla quale il memore affetto del desolato marito volle imprimere un carattere solenne, assistevano il cons. nob. Angelini per il Regio prefetto, il sindaco co. Serego col segretario-capo del Municipio cav. Marcello nob. Memmo, e col segretario aggiunto cav. dott. G. Boldrin, il comm. Angelo prof. Minich per il R. Istituto, professori della Scuola superiore di commercio, consiglieri comunali, il comm. abate Bernardi, il comm. Paulo Fambri, Rappresentanze di tutti i principali Istituti pii, artistici e di educazione, della Camera di commercio, ecc. ecc.

Grandissimo pure era il numero delle signore abbrunate e degli amici della distintissima famiglia, la quale era rappresentata alla pietosa cerimonia dal cav. Leopoldo avv. Bizio, cognato della trapassata.

Sul grandioso catafalco architettonico ornato di splendide corone stavano gli uscieri municipali in grande tenuta.

Fu codesta una splendida dimostrazione di affetto verso la compianta trapassata e una prova indubbia di simpatia verso il desolato marito e la distintissima famiglia. A lui e ad essa rinnoviamo l'espressione sincera del nostro intenso dolore.

Venezia industriale. — Abbiamo ripetute volte messo nel debito rilievo l'incremento rapido dello Stabilimento di fonderia in ghisa e bronzo con laboratorio meccanico del signor Federico Layet a Castello; ma i progressi di esso sono tali da consentire un altro cenno ad onore e ad incoraggiamento del bravissimo sig. Layet. Appunto attratti dalla rinomanza alla quale questa Fonderia è salita, oggi il nostro bravo sindaco, conte Serego, e l'illustre generale Emilio Mattei, a cui il febbrile amore per la città nostra raddoppia le forze, furono a visitarla e vi impiegarono tre ore. Essi trovarono continuo argomento di ammirazione e di lode, soffermandosi a lungo dinanzi a lavori importanti, e tra questi va ricordato il busto colossale di S. M. il Re, modellato dal valente Bortotti e fuso mirabilmente dal Layet.

È con viva compiacenza che rileviamo tutto questo.

Società autonoma fra i proprietarii negozianti al dettaglio mode, manifatture, ecc. ecc. — Riceviamo la seguente comunicazione, che pubblichiamo con piacere, nella lusinga che la Società *in fieri* venga costituita, e arrechi quel bene che sta, certo, nella mente e nel cuore dei benemeriti promotori:

« Raccoltisi i sottoscritti in seduta preli-

minare, allo scopo di gettare le basi per la formazione di una Società autonoma fra i proprietari negozianti al dettaglio mode, manifatture ed affini; udita la relazione fatta dal signor Federico Gaggio, passarono alla nomina di un Comitato provvisorio, che riescì composto dei signori Federico Gaggio, Urbano Barriera, Girolamo Orefice, Antonio Del Turco, Maurizio Cappellin.

« Detto Comitato ebbe l'incarico di compilare uno Statuto, e convocare poi al più presto tutti i signori negozianti per addivenire alla formazione di questa Società.

« Venezia, 18 maggio 1886.

Firmati: Federico Gaggio, Urbano Barriera, Girolamo Orefice, Maurizio Cappellin. Antonio Del Turco, Luigi De Anna, Giuseppe Mascarin, Attilio Donadoni, D. Cappellin, Per Giuseppe Benotti G. Dinon, Angelo Poli G. Cappellin. »

Società Veneta Promotrice di Belle Arti. — La nuova Giunta di accettazione ammise ieri all'esposizione e collocò in mostra le seguenti opere d'arte: *L'ortolanella*, di Novo Stefano — *La rappresentazione in famiglia*, di Barison Giuseppe — *Uno studio dal vero*, di Bordignon Noè — *Una sorte*, di Vianello Cesare — *Una contadina con bestiame ed un cane con ragazza* di Pajetta Pietro — tutti dipinti ad olio — *Lago di Ginevra* ed il Welterhorn, disegni a carbone di Nestler Martina.

Società di mutuo soccorso fra gli agenti dei negozii coloniali, biade e formaggi. — Domenica 9 corr., questa Società tenne la sua generale adunanza, presenti molti soci effettivi e varii onorarii.

Approvato il resoconto 1884-85 negli estremi di attività in lire 2628:35, di spese in lire 555:30, risultò un civanzo di Cassa di lire 2073:05, al quale, aggiunto quello del 1883 di lire 529.02 si aveva a tutto dicembre 1885 un fondo di Cassa di lire 2602:07, delle quali lire 2489:35 figurano già investite in Cassa risparmio al 4 per cento.

Liquidato il patrimonio, questo fu chiuso al 31 dicembre 1885 in lire 20770:55.

L'assemblea rieleggeva poscia per acclamazione a presidente il sig. G. B. Collauto, e a vicepresidente il sig. P. Pianetti, entrambi così benemeriti del Sodalizio.

Società Vittorio Alfieri. — Questa Società darà una recita straordinaria a totale beneficio del filodrammatico signor Manfredi Giovanni, intagliatore, da parecchi mesi ammalato, la sera di sabato 22 corr., alle ore 8 1[2. Si rappresenterà: *Pellegro Piola*, dramma storico in tre atti, di Paolo Giacometti, e la farsa: *Le bronze coverte*. — I biglietti si potranno ottenere la sera stessa alla porta d'ingresso.

Pubblica istruzione. — Ai giovani che nell'anno scorso fecero e fallirono gli esami di licenza liceale, e che, per non essere nelle condizioni di fruire delle agevolezze contenute nella circolare 26 novembre 1885, debbono nelle prossime sessioni ripetere per intero gli esami stessi, il Ministero accorda la scelta di sostenere o la prova scritta di matematica o quella di fisica.

Tale facoltà però non potrà essere concessa a quei candidati che abbiano da ripetere parzialmente l'esame di licenza o debbano fare solo la prova di matematica.

Venezia, li 17 maggio 1886.

Il Provveditore: Rosa.

Istituto Coletti. — Il Consiglio direttivo e la Direzione dell'Istituto Coletti rendono pubbliche grazie alla signora contessa Elena Cattaneo Pietropoli di Padova per l'elargizione di lire cinquanta, fatta a favore del suddetto Istituto, dopo aver assistito alla solenne cerimonia della inaugurazione delle lapidi ai benefattori del medesimo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 21 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Hermann. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Stern. Mazurka *Damen Wahl*. — 3. Verdi. Preludio, aria e coro nell'opera *I Vespri siciliani*. — 4. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 5. Flotow. Pot-pourri sull'opera *Marta*. — 6. Wagner. Sinfonia nell'opera *Cola di Rienzi*. — 7. Strauss. Galop *Vita gioconda*.

Concorso. — È aperto pel prossimo anno scolastico 1886 87 il concorso ad un premio di lire 1,200 per istudii di perfezionamento in una delle Regie Università del Regno. Le istanze, regolarmente documentate dovranno essere presentate all'Ufficio del Convitto Marco Foscarini, non più tardi del 1.° agosto p. v.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di marzo 1886:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,249,955
Libretti emessi nel mese di marzo	» 25,797
	N. 1,275,752
Libretti estinti nel mese stesso	» 10,192
Rimanenza	N. 1,265,560
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 182,692,548. 34
Depositi nel mese di marzo	» 12,227,341. 83
	L. 194,919,890. 17
Rimborsi del mese stesso	» 10,165,083. 67
Rimanenza	L. 184,754,806. 50

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 16 maggio 1886.

Tonini Pietro, barcaiuolo, con Braidi Anna, casalinga.

Bozzola Antonio, negoziante, con Testa Maria, casalinga.

Angelini Osvaldo, segatore di pietre, con Puppin detta Fereal Santa, domestica.

Battalliaro Marco, capo Stazione ferroviario, con Canè Maria, civile.

Bronca Antonio, agente ferroviario, con Perolin Paola, casalinga.

Capitanio Angelo, canepino, con Vianello detta Sorze Giseffa, operaia al Cotonificio.

Bugati Giuseppe, falegname lavorante, con Fullin detta Chiei Arcangela, domestica.

De Carli Antonio, bracciante all'Arsenale, con Basdan Elena, fiammiferaia.

Gräff Gottfried Goffredo, calzolaio, con Brancaleone Benvenuta Ida chiamata Ida, calzolaia.

Severe Achille, delegato di P. S., con Rovigo Amalia, civile.

Gavazzi Giovanni chiamato Ernesto, ceraio con Demin Rosa, casalinga.

Carminati Giovanni, congegnatore meccanico all'Arsenale, con Tramontin Rosa, fiammiferaia.

Loredan co. d.r Pietro, possidente e pianista, con Van Axel Costelli cont. Maria, possidente.

Bevilacqua Emilio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Ballarin Teresa, perlaia.

Lorenzini Marco, carpentiere in Arsenale, con Martignon Valentina, casalinga.

Pelliccioli Vittorio, parrucchiere dipendente, con De Toffol Filomena, casalinga.

Orefice Marco Vittorio, impiegato ferroviario, con Limentani Elena Cesira, civile.

Fabiani cav. Michele, consigliere d'appello, con La Terza Angela, casalinga.

Rubis Giovanni, falegname lavorante, con Odorico Maria, fiammiferaia.

Molena Vittorio, calderaio lavorante, con Segantin Elisa, casalinga.

Milesi Alessandro, pittore e possidente, con Ciardi Maria, possidente.

Cravin Fortunato, segatore di legnami, con Pitau Elisabetta, industriante.

Gottardo Giacomo, carriuolante, con Diarini chiamata Stamatti Oliva detta Caterina, sarta.

Mazzuco Sebastiano chiamato anche Ernesto, inserviente postale, con Boscolo Leonilda, già sarta.

Antonelli Paolo Vittorio, guardia daziaria, con Folegatti Armida, casalinga.

Bullettino del 17 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Bolle Maurizio Gerardo, lapidario, con Ancona Carlotta, civile, celibi.

2. Luciani Antonio, cestaio lavorante, con Dall'Asta Giuditta, casalinga, celibi.

3. Barbiero Luigi, pittore decoratore, con Scarpa Rosa, casalinga, celibi, celebrato in Noale il 13 corr.

DECESSI: 1. Cambrisi Motta Teresa, di anni 58, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Rampon Bertaggia Rosa, di anni 51, coniugata, ostessa, id. — 3. Cavalieri Teresa, di anni 50, nubile, casalinga, id. — 4. Vianello Zavai Giuditta, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 5. Bertoli Carolina, di anni 37, nubile, domestica, di Rocca Pietore. — 6. Pramaur De Toni Teresa, di anni 35, coniugata, casalinga, di Alleghe. — 7. Patrizio Toffoli Luigia, di anni 33, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 8. Fattore Veronese Teresa, di anni 29, coniugata, villica, di Rovolone. — 9. Franceschini De Poli Giovanna, di anni 28, coniugata, perlaia, di Venezia.

10. Gavagnin detto Taramin Natale Antonio, di anni 68, coniugato, pescatore, id. — 11. Vedovato Nicolò, di anni 63, celibe, prof. di musica, id. — 12. Marassi Antonio, di anni 63, vedovo, pettinacanape, id. — 13. Frizzer Marco, di anni 62, coniug., legatore di libri, id. — 14. Perini Angelo Gioachino Giovanni, di anni 53, coniugato, barcaiuolo, id. — 15. Fassetta Angelo, di anni 39, celibe, tipografo, id. — Berti Giovanni, di anni 36, coniugato, facchino, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 maggio.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Cavrin Veronese Giovanni, tipografo dipendente, vedovo, con Donadel Anna, domestica, nubile.

2. Rossi Antonio, facchino, con Da Prat Maria, stiratrice, celibi.

3. Stampetta Giuseppe, calzolaio lavorante, con Sotti Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Modolo o Modulo Garatti Vittoria, di anni 76, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Costantini Varagnolo Maddalena, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 3. Nardi Morelli Santa, di anni 40, coniugata, sigaraia, id. — 4. Malusa Venezia Adelaide, di anni 33, coniugata, casalinga, id. — 5. Naibo Maria, di anni 25, nubile, lavoratrice di cartonacci, id. — 6. Pedron Giacomina, di anni 18, nubile, operaia al Cotonificio, di Oderzo. — 7. Fleischner Giulia, di anni 10 1[2, studente, di Venezia.

7. De Antoni Antonio, di anni 74, celibe, questuante, id. — 9. Benedetti Giuseppe, di anni 66, celibe, stampatore, — 10. Piva Giuseppe, di anni 62, coniugato in seconde nozze, battellante, id. — 11. Vianello detto Fede Angelo, di anni 59, celibe, id. — 12. De Tuoni Nicolò, di anni 16, falegname, di Mestre. — 13. Zanco Filippo chiamato Eugenio, di anni 14, filatore, di Venezia. — 14. Beniamin detto Bamba Sebastiano, di anni 6 1[2, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mirano.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Benacchio dott. Adolfo, segretario di seconda classe nell'Intendenza di finanza di Benevento, trasferito presso quella di Rovigo.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con Decreto del 31 dicembre 1885:

Ad uffiziale:

Pistelli cav. Giuseppe, preside del Liceo di Verona.

Venezia 21 Maggio

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha accordato al Comune di Mirano lire 2467:68 di sussidio, corrispondente al terzo della somma preventivata per costruzione di un edificio scolastico a Scaltenigo; ed altre lire 2619.02 per terzo del prezzo di acquisto di locali ad uso delle Scuole femminili del Capoluogo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 20. — Il *Reichstag* ha approvato in seconda lettura il progetto sulla tassa degli zuccheri, come fu proposto dal Governo.

Berlino 20. — La *National Zeitung* è informata che la Prussia presentò al Bundesrath la proposta di proclamare il piccolo stato d'assedio a Spremberg, distretto di Francoforte, sull'Oder.

Vienna 20. — Alle Camere dei deputati di Vienna e di Budapest, i ministri del commercio risposero oggi alle interpellanze sulla rottura dei negoziati commerciali tra l'Austria e la Rumenia, rilevando che tale rottura fu cagionata da domande inaccettabili della Rumenia, la cui accettazione avrebbe rovesciate le basi dell'unione doganale e commerciale fra l'Austria e l'Ungheria.

Posen 20. — Il *Kuryerpoznanski* annunzia che il Vescovo Karytkowski ed il vicario generale di Kowski, incaricati dall'Arcivescovo Dinder, assunsero dal commissario reale Perkuhu la consegna della mensa arcivescovile che dal 9 giugno 1874 dipendeva dall'amministrazione reale.

Pietroburgo 20. — Un ukase dello Czar indirizzato alla flotta del Mar Nero dice che la flotta distrutta nel 1856 rinasce con grande gioia della Russia; soggiunge « Vogliamo lo sviluppo pacifico ed il benessere del popolo russo, ma le circostanze possono inceppare questo desiderio ed obbligare a difendere colle armi la dignità dell'impero. Voi la difenderete colla stessa fermezza dei vostri padri. Vi incarico difendere sulle onde, testimoni del loro eroismo, l'onore e la sicurezza della Russia. »

Atene 20. — Il Re ha chiamato a palazzo, alle ore 3 pom., Tricupi per incaricarlo di costituire il gabinetto che si formerà domani.

Atene 20. — Una folla immensa accompagnò Tricupi all'uscita dalla Camera. Tricupi la arringò. La folla lo acclamò.

Il popolo non deve, disse, manifestare gioia in tali momenti. Il voto dimostra che i deputati hanno spirito politico, poichè comprendono benissimo la situazione percorsa dalla Grecia. Questa subì gravi disgrazie, ma non bisogna disperare; le disgrazie si ripareranno con una politica ferma e saggia che permetterà alla Grecia di riprendere il corso dei suoi destini.

Berlino 20. — Bismarck, accompagnato dal conte Rantzau, è partito nella serata per Friedrichsland.

La *Post* annunzia che il Consiglio federale approvò la proposta della Prussia del piccolo stato di assedio a Spremberg.

Londra 20. — *(Camera dei Comuni.)* — *Churchill* giustifica le sue osservazioni circa l'Ulster.

Gladstone condanna le dottrine enunciate da Churchill, soprattutto perchè Churchill è antico ministro. Aggiunge ch'è affermazione di grande gravità dichiarare, che quando una parte del popolo si oppone ad una riforma, ha diritto alla resistenza colla forza, dopo avere esaurito i mezzi costituzionali; e se ciò è applicabile all'Ulster, certo è applicabile egualmente a Leinster e a Munster.

Approvasi, con voti 303 contro 89, il *bill* che vieta la detenzione delle armi in Irlanda.

Approvasi, in seconda lettura, il *bill* che accorda compenso per i disordini.

Childers dichiara che il Governo è risoluto a rendere detta legge retrospettiva per un anno.

Londra 20. — *(Camera dei Comuni.)* — *Morley* chiede la seconda lettura del *bill* che prolunga per due anni la legge, scadente il 3 giugno che vota la detenzione e la vendita delle armi in certi designati distretti irlandesi. Il *bill* è reso necessario dall'agitazione manifestatasi dai sentimenti politici. Bisogna, soggiunge l'oratore, impedire al popolo di portare armi.

Londra 20. — *(Camera dei Lordi.)* — Approvasi in seconda lettura il *bill* sulla piccola coltura in Scozia.

Atene 21. — Il Ministero è così costituito: Tricupi, presidenza, finanze e l'interim della guerra; Vulpiotis, giustizia; Manetas, culti; Dragumis, esteri; Lombardos, interno; Theodoroki, marina. I ministri giungeranno alle dieci antimeridiane. Il ministro della guerra ordinò alle truppe di restare sulla difensiva, ma in caso d'attacco, di respingere la forza colla forza.

Atene 20. — Tricupis sottoporrà domattina al Re la lista dei nuovi ministri.

Atene 20. — Si ha da Larissa: I Turchi attaccarono i posti greci, che furono rinforzati. Ciò avvenne mentre la Grecia arrestava la marcia delle sue truppe verso la frontiera, e prendeva misure per far indietreggiare le linee verso l'interno. Temesi che il conflitto non possa evitarsi, se i Turchi non danno ordini severi per allontanare le truppe dalla frontiera greca.

Nuova Yorck 20. — Grande *meeting* a Portland, sul mercato del pesce.

È approvata la mozione che invita il Governo a spedire navi per proteggere le pesche nelle acque canadesi. Se il Governo ricusa, i pescatori armeranno le navi essi stessi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 21. — Il *Daily News* ha da Atene: Tutta la popolazione ragionevole si felicita del la piega presa dagli affari.

Lo *Standard* ha da Atene: Dispacci dalle Provincie dicono che vi regna sodisfazione generale pel voto della Camera.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8 05 p.

La *Rassegna* si mostra mediocremente contenta del discorso di Depretis.

Cairoli discorrerà domani sera al teatro Apollo.

Il Pontefice ricevette oggi il Vescovo di Adria.

Domani si inaugurerà la lapide sulla facciata della casa ove è morto Mamiani.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 21, ore 12. 25 p.

Iersera Pianciani, candidato della lista radicale pentarchica, pronunziò nella sala dei Reduci un violentissimo discorso, qualificando l'attuale regime dispotico, parlando dell'eguaglianza universale, ecc. Il discorso fu interrotto da ogni specie di grida sovversive. Il fatto destò maggiore sorpresa, perchè tutti ricordano che nel 1882 Pianciani presiedette il Comitato centrale elettorale ministeriale.

Dicesi che stasera, oltre Cairoli, parleranno all'Apollo anche i due rimanenti candidati pentarchico radicali, Baccelli e Zuccari.

Stanotte la città fu funestata da un atroce delitto di sangue. Certo Conforti, assistente al Genio civile, trucidò con tredici pugnalate la giovane moglie Agnese, dicesi per gelosia.

L'assassino fu tosto arrestato mentre tentava fuggire. Una figlioletta di due anni, nata dall'infelice matrimonio, fu raccolta dalla carità dei coinquilini.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 20. — Casi 7, morti 1.

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 20 *(ore 7.30 pom.)*. — Il fenomeno eruttivo è cresciuto d'intensità. La corrente di lava minaccia Belpasso; gran parte degli abitanti di questo paese e Nicolosi sono fuggiti Il numero dei visitatori è grandissimo. In questo momento il fumo copre una parte del cielo. Da alcuni punti di Catania l'eruzione osservasi in tutto il suo orrore. Il panico cresce sempre. Le scosse e i boati sono incessanti. Le Autorità, l'arcivescovo e il clero soccorrono e consolano gli abitanti.

Catania 21. — La corrente tende sempre più ad allargare, sicchè non minaccierebbe soltanto Belpasso ma anche Nicolosi. Stanotte la lava distrusse gli oliveti e i vigneti dei dintorni di Nicolosi e Belpasso; masse incandescenti sono lanciate sin a 300 metri d'altezza. Fitta caligine toglie la vista.

Giacomo Franco. — Scrivono da Milano 14 alla *Nuova Arena*:

« Oggi ha avuto luogo una seduta all'Accademia, e si sono nominati quattro membri architetti per far parte del giurì internazionale che dovrà giudicare il concorso (quando sarà fatto) per la facciata del Duomo di Milano. Questi quattro architetti devono essere uno italiano, uno tedesco, uno francese ed uno inglese.

Dopo lunga discussione sul giurato italiano, ebbe luogo la votazione a schede secrete, ed è riuscito il nome dell'architetto *Giacomo Franco*, a grande maggioranza, sedici voti favorevoli su venti votanti. È davvero un bell'onore pel sig. Franco, ma lo merita, e tutti erano sodisfatti dell'esito. »

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 20, dell'anno XIII, del 16 maggio 1886 contiene: *Testo:* La settimana — Cavour o Pansoya? (Ernesto Masi) — il duca Lodovico Melzi e l'Arciduca Massimiliano (R. Bonfadini) — Il Ghetto a Roma (Bellinzoni) — L'esposizione Malatestiana a Modena (G. Gabardi) — Nuovi libri (B. A. T.) — Gli abitanti di Zanzibar, con 6 disegni (Ugo Pari) — Noterelle — Necrologio — Sciarada. — *Incisioni:* Vecchie conoscenze, quadro di *Fausto Zonaro* — Il concorso mondiale per la facciata del Duomo di Milano: Stato attuale della facciata; facciata dell'Absidale; pianta generale e pianta della facciata. — Arrivo della salma di Agostino Bertani al Cimitero monumentale di Milano — I funerali di Agostino Bertani a Roma — I lavori del nuovo ponte Umberto I. a Roma (7 dis) — Una visita al Ghetto di Roma (2 pag.) — Ritratti del contr'ammiraglio Caimi e del duca Lodovico Melzi — Scacchi. (Lire 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

Non più signore in platea. — Nell'officiosa *Wiener Abendpost* si legge questa interessante notizia:

« L'intendenza generale del teatro di Corte, in conseguenza di molte lagnanze pervenutele da parte dei frequentatori della platea, ha emanato l'ordine che, a cominciare da lunedì 17 corr. mese, in ambidue i teatri di Corte, sarà permesso l'ingresso alla platea soltanto ai *signori*, siano poi muniti di carte libere o a pagamento. »

In tal modo al sesso gentile viene proibito l'accesso alla platea.

La *Wiener Abendpost* non parla di qual genere sieno le lagnanze sollevate dai frequentatori mascolini della platea.

Bibliografia. — Il *Comune e l'Abbazia di Rodenzo*, memoria storica del conte Luigi Fè d'Ostiani. Brescia, 1886. È illustrata con disegni del prof. Madoni, e narra le vicende di quella famosa Abbazia, ch'ebbero per primi nel l'XI secolo i Cluniacensi e poi gli Olivetani, la storia e la statistica del Comune, le biografie dei principali personaggi. Le serie dei nomi che l'autore pose in fine alla Memoria, rendono il suo lavoro importante per gli studii storici, come la indicazione dei molti documenti, dei quali si giovò.

Pubblicazioni. — È uscito il fascicolo 24 della *Piccola enciclopedia di medicina ed igiene ad uso delle famiglie*, compilata dal dottor Vincenzo De Giaxa. — Trieste, Julius Dase, 1883. — Si vende al prezzo di soldi 30 (75 cent.).

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fasc. LXXVIII, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

Carlo di D. Levi: Le elezioni generali. — Tullio Martello: Il principio di popolazione tre secoli dopo che fu *inventato*. — Luigi Rameri: L'individuo e lo Stato di Herbert Spencer, tradotto da Giacomo Barzellotti. — X.: Cronaca politica. — (*): Cronaca economica e finanziaria. — Bibliografie - Aurelio Gotti: Ricordi di Ercole Ricotti, pubblicati da Antonio Manno. — B.: La France Juive, di Edoardo Drumont. — A.: L'imposta sulla rendita in Inghilterra, conferenza di Léon Say *(Journal des Débats)*. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Lussinpiccolo 17 maggio.

Un telegramma da Pointà Pitre, annunzia che il bark austro-ung. *Osage*, cap. Giadrossich, naufragò colà.

Palermo 16 maggio.

La tartana ital. *Buona Fede*, in viaggio da Cagliari a Marzarelli, trovandosi a 30 miglia dal Capo Gallo, ebbe spezzato totalmente l'albero. Giunse qui iersera a rimorchio del vap. ital. *Malta*, che la trovò nei paraggi di Mondello.

Pensacola 5 maggio.

Il brig. russo *Svea*, diretto pel Continente, in parte carico, l'italiano *Luigi P.*, per Genova, carico, ed il russo *Sacrikoski*, per Marsiglia, furono fra loro in collisione durante il furioso temporale del 28 aprile.

Il *Luigi P.* abbordò violentemente il *Sacrikoski* portandogli via la batteria di poppa, i trincarini, i listoni e l'alberetto di-velaccio. Gli altri non hanno sofferto danni di rilievo.

Genova 19 maggio.

Il bark ital. *Gesualdo*, cap. De Angelis, da Montevidèo per Falmouth, s'incendiò in alto mare il 14 marzo p. p. a 28 di lat. Sud, e 31 di long. ovest. L'equipaggio è salvo.

Hong Kong 15 maggio.

Il pir. ingl. *Dafila*, cap. Money, s'investì nello stretto di Hainan.

Londra 17 maggio.

Il vap. ingl. *Clara*, in viaggio da Glasgow a Rouen, è stato rimorchiato a Lamlasch per guasti nella macchina.

Perim 14 maggio.

Il vap. ingl. *Stentor*, da Londra per la Cina, ha rilasciato qui con forti danni.

Havre 16 maggio.

Lo nave norv. *Passe-Partout*, giunta qui da Giava, ha circa 1200 sacchi di caffè avariati.

Brest 18 maggio.

Lo scafo del vap. franc. *Ville de Palerme*, investitosi a Ouessant, si è rotto completamente la notte scorsa, durante un forte temporale, ed è scomparso.

Sulla costa si rinvengono alcune merci.

Buenos Ayres 14 maggio.

Il bark ital. *Giuseppe Massone*, proveniente dalla Conception, arrivò qui con via d'acqua e perdita del timone.

I periti suggerirono di sbarcare il carico.

Dunkerque 17 maggio.

La vena d'acqua del bark ital. *Emanuele P.* non fu ancora scoperta, e s'ignora dunque l'importanza dei danni. Si pompa giorno e notte, e l'acqua è nelle proporzioni di 8 pollici all'ora.

Oggi si procede allo scarico sotto la mancina, onde poter scoprire la parte danneggiata.

Londra 17 maggio.

Il vap. ingl. *Palala*, in viaggio da Londra a Natal, si è incagliato a Weymouth, e sarà probabilmente una perdita totale. Tutti salvi.

Cagliari 12 maggio.

Il bast. austro-ung. *Mio Figlio*, qui appoggiato con via d'acqua nel suo viaggio da Filadelfia per Trieste, ora perfettamente riparato, è pronto a proseguire il suo viaggio.

Le spese di riparazione ascesero, a franchi 19,000.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

21 maggio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		98 85	99 05	96 6[illegible]	96 88

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	307	308	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	314 50	315 50	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	23	23 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	15	100	4	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	07	25	12	25	08	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	⅜	199	⅞	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	50	200	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	98 97 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	710 50
Londra	25 10 —	Mobiliare	940 —
Francia vista	100 17 ½		

BERLINO 20.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	191 50
Austriache	373 50	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0	82 25 —	Consolidato ingl.	101 ⅞
» » 5 0/0	109 05 —	Cambio Italia	— ⅛
Rend. ital.	99 05 —	Rendita turca	6 25
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 19	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 ½	Obbligaz. egiziane	349 37

VIENNA 21

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	283 80 —
» in argento	85 40 —	Londra	126 85 —
» in oro	117 30 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 20

Cons. inglese	101 $^{13}/_{16}$	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ⅛	Consolidato turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

22 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 24s 9
Tramontare apparente del Sole	7h 29m
Levare della Luna	11h 11m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 18m 7
Tramontare della Luna	8 9m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 21 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764 60	764. 93	765. 68
Term. centigr. al Nord	19. 8	21. 2	23. 6
» » al Sud	19. 8	21. 8	23. 8
Tensione del vapore in mm.	13. 33	11. 86	14. 06
Umidità relativa	78	60	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	1	2	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 3

Temper. mass. del 20 magg.: 23 . 5 — Minima del 21 17 8

NOTE: Pomeriggio sereno con nebbierelle, sera e notte belle, stamane lo stesso.

Marea del 22 maggio.

Alta ore 2 . 25 ant. — — — pom. — Bassa 6 50 ant. — 6 55 pomerid.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Sabato 22 Maggio — 3.ª Edizione — N. 137

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Oggi la Gazzetta si vende a centesimi CINQUE.

VENEZIA 22 MAGGIO

Domani, in causa delle Elezioni, non si pubblica la Gazzetta. Però alla sera appena saranno conosciuti i risultati pubblicheremo un Supplemento.

Gli elettori possono oramai calcolare le conseguenze del loro voto, poichè essi devono decidere se l'opera della Legislatura precedente deve essere continuata o interrotta.

Sentono essi la necessità di un partito nazionale moderato, il quale dia al Governo libertà di funzioni e di azione? Votino pel Governo, se anche in tutto non sono sodisfatti dell'opera del Governo, perchè le deplorate incertezze ed esitazioni sono effetti appunto del difetto di libertà di funzioni e d'azione. Con una maggioranza incerta, esitante, il Governo dipenderà sempre dai capricci dei varii gruppi, e non potrà essere un Governo logico e forte. Ci auguriamo che dalle elezioni di domani non si debba rafforzare la triste convinzione che l'ambiente politico nostro è così viziato, che non è possibile un Governo di qualunque colore che abbia libertà di funzioni e di azione, perchè è sempre schiavo di maggioranze mobili che si scompongono al più lieve urto.

Una maggioranza di Governo è necessaria per migliorare il Governo e dargli il modo di tradurre in fatto il suo programma.

Dall'altra parte c'è la negazione assoluta.

Zanardelli lo ha compreso tanto bene, che non ha ancora parlato, per non tradire il profondo dissenso suo cogli altri Pentarchi. Egli ha da molto tempo oramai il solo spirito di tacere, e il silenzio è la negazione dei parlamentarismo.

Cairoli ha parlato a Roma per dire che vuole il sindaco elettivo, che Nicotera non vuole. Promise l'abolizione del dazio consumo, ch'è il maggior provento dei Comuni, senza dire che cosa darà in compenso ai Comuni. Disse che l'alleanza dei Pentarchi e dei radicali è fatta pel bene delle istituzioni, mentre Nicotera non vuole si opponga al Governo che un'Opposizione composta di sinceri amici delle istituzioni, e Crispi non vuole che possano andare a Montecitorio, quelli cui non si possa affidare i destini della patria, perchè nemici delle istituzioni.

Da ultimo promise che l'Opposizione, andando al potere, abbandonerebbe la politica d'alleanza colle Potenze centrali. Cairoli ripeterebbe la politica estera, che ci diede l'isolamento e l'occupazione di Tunisi. Gli elettori hanno un reo confesso innanzi a loro. Pensino che la vittoria dell'Opposizione vorrebbe dire Cairoli presidente del Consiglio.

Quelli che hanno parlato di più sono stati il Baccarini, che vagheggia di essere il presidente del *Ministero degli straccioni*, e Crispi e Nicotera nel Mezzodì, ma questi ultimi non furono d'accordo. Anzi Crispi ha lanciato da Palermo una freccia avvelenata a Nicotera, quando ha parlato contro la politica regionale, rispondendo ad un alto concetto nazionale, come aveva prima canzonata la formula baccariniana sul minimo delle mercedi, quantunque a Palermo abbia fatto un discorso tutto a glorificazione degli operai, e tendente ad accarezzarne le malsane passioni di dominio.

Sta bene che l'intelligenza, dovunque sia, abbia un'influenza determinante sulle sorti della nazione, ma accarezzare il pregiudizio che la classe operaia sia il serbatoio dell'intelligenza e del patriotismo, e che il titolo a governare il paese sia il lavoro manuale, è indegno di un uomo di Stato.

Malgrado però questa parentesi socialista, Crispi ha colto l'occasione per lanciare una frecciata a Baccarini.

Dei Pentarchi, i tre che hanno più abusato della parola, considerano le questioni sociali e politiche sotto diversi punti di vista.

Al Sud pare che si abbia più fede nell'eloquenza che non se ne abbia nel Nord, o piuttosto i capi dell'Opposizione nel Nord e nel Sud sono troppo discordi per arrischiarsi a suonare insieme una sinfonia. Temevano che fosse una sinfonia di discordanze tali da irritare tutti gli orecchi.

Se questo timore è giustificato nell'Opposizione pentarchica, perchè i Pentarchi che hanno parlato, hanno colto l'occasione per punzecchiarsi a vicenda, è possibile un accordo qualunque coi malcontenti della Destra, come Spaventa e Rudinì, sebbene Rudinì si sia proclamato d'accordo con Crispi e coi malcontenti piemontesi, o con quelli del Centro?

E che accordo sarebbe possibile, ove l'Opposizione vincesse, tra essa e i radicali accarezzati, lusingati in questa lotta elettorale, indisciplinati sempre, ma specialmente contro coloro che hanno cercato il loro appoggio, ed hanno confessato che ne avevan bisogno?

La prima conseguenza troppo evidente d'un voto che desse la maggioranza all'Opposizione è dunque questa, che non sarebbe possibile una maggioranza di Governo, e che il parlamentarismo ancora una volta sarebbe disonorato dalla definizione che gli avvenimenti giustificherebbero, essere, cioè, il Governo ove si perde tutto il tempo necessario a governare nella ricerca della maggioranza, ricerca vana ad impedire le crisi continue.

Coloro che vogliono sbugiardare questa triste definizione, e che si trovano innanzi ad una affermazione o ad una negazione, devono comprendere che non c'è che una via, per la quale si possa arrivare ad uaa solida maggioranza.

Bisogna dunque continuare l'opera della Legislatura passata e consolidare il partito nazionale moderato contro la leva in massa dei malcontenti, i quali non hanno altro programma che quello negativo d'interrompere l'opera incominciata.

Che se trionfasse l'Opposizione, si sa già quello che avverrebbe. Essa, impegnata dai proprii precedenti, dovrebbe tollerare tutte le agitazioni illegali, e se si attentasse d'invocare la legge contro l'agitazione, i suoi alleati nella lotta elettorale le imporrebbero acquiescenza assoluta.

Pianciani, oratore dell'Opposizione pentarchica a Roma, provoca col suo discorso grida sovversive contro le istituzioni, mentre gli altri oratori della Pentarchia provocano colla loro eloquenza grida di guerra all'Austria.

Questa simpatia del disordine per l'Opposizione preannuncia un'era nuova di agitazioni all'interno e all'estero, che paralizzerebbe tutti i beneficii della paee, nell'isolamento e nella minaccia della guerra.

Ricomincerebbero le agitazioni per l'Italia irredenta, agitazioni indegne d'un grande paese, il quale non vuol fare la guerra, ma provoca i suoi vicini, e che ci farebbero fare la figura della Grecia, che ne fu amaramente punita.

Dall'altra parte l'Opposizione andata al potere per una coalizione, sarebbe obbligata a far concessioni a tutti i gruppi di cui avrebbe bisogno per mantenersi al potere.

Consolidando invece il partito, che un bisogno nazionale ha fatto sorgere, e continuando l'opera incominciata, le basi d'una maggioranza solida si avrebbero, e se gli elettori coll'imponenza dei loro voti accenneranno ad una politica nazionale conservatrice, la nuova maggioranza e il Governo che uscirà da essa modificato avranno, nella sicurezza dell'appoggio della nazione, quella libertà di funzioni e d'azione, che è il gran desiderato.

Questo ci auguriamo che debba essere l'impulso delle elezioni di domani.

L'imposta progressiva.

(Dal *Corriere della Sera.*)

L'*imposta progressiva* è anch'essa di moda oggi fra' radicali. E difatti, è seducente, e rappresenta un concetto giusto. Applicata su piccola scala, come nel cantone di Zurigo, non offre difficoltà: ma in tal caso non avrebbe gli effetti socialisti che se ne sperano, e lascerebbe il tempo che trova. Su piccola scala, del resto, esiste già in Italia.

L'*imposta progressiva* ha però un gravissimo difetto: aggrava la mano quasi esclusivamente sull'agricoltura. Tutti coloro che investono la loro ricchezza in titoli di credito la schivano. Di modo che quest'imposta deprezzerebbe la più seria e nobile delle industrie, l'industria agricola, a benefizio di valori molto meno rispettabili.

Il *Bollettino d'agricoltura*, periodico non politico, ha levato un grido d'allarme contro il Mussi, in un sensato articolo, che ha suscitato una viva emozione fra gli agricoltori. La produzione agricola è già in condizione tanto difficile, che proprio le si dovrebbero risparmiare nuove minacce.

« L'odierna imposta sui fabbricati, sui terreni, sulla ricchezza mobile — dice il *Bollettino d'agricoltura*, — colpisce il reddito della casa, del campo, del mutuo, ecc., senza ricercare la persona del possessore; invece l'imposta progressiva ch'egli ci promette, colpisce la *persona* del possessore in relazione alla sua rendita annuale.

« Epperò se A., proprietario di un campo, di una casa, o di un negozio, oggi paga, per esempio, L. 300 annue, quando egli acquisterà un secondo esercizio già tassato in L. 50, per questo fatto, invece di pagare L. 350, ne dovrà pagare L. 400, poichè l'imposta essendo progressiva, l'aumento del reddito determina il passaggio ad una categoria, che è colpita con una maggiore percentuale; così dicasi quando uno aumenterà la cavata del suo campo, o ne acquisterà un secondo, o aumenterà i fitti per migliorie alla casa.

« Noi osserviamo che la vostra riforma potrà essere applicata solo in confronto di coloro che, avendo od acquistando terre, case, mutui, esercizii comunali, professionali, figurano nei catasti delle tre grandi imposte; ma come poterle applicare ai detentori di rendita pubblica, di azioni, di obbligazioni di ogni specie, i quali oggidì pagano la ricchezza mobile per trattenuta, e cioè in modo anonimo?

« E poichè necessita sapere le modalità della riforma onde si giudichi quanto valore pratico abbia la sua facile cumulazione, rivolgiamo al signor Mussi la concreta domanda: favorisca dire in qual modo ella propone di applicare la progressione della imposta a coloro (e sono molti) che, vivendo di rendita pubblica, azioni, obbligazioni delle Società ferroviarie, bancarie, industriali, ne fanno riscuotere le cedole a mezzo di incaricati, o firmando la distinta con nomi ipotetici?

« Se ella propone di tassare gradualmente la distinta delle cedole, i *rentiers* presenteranno tante polizze quanto è il minimo della graduazione della vostra imposta, o meglio ancora, come già fanno pei prestiti di Pisa e Firenze, cederanno le loro cedole ai cambiavalute, che, presentandole quale porzione del loro *capitale merce*, non le potrete tassare colla percentuale crescente come già sono esclusi dalla imposta mobiliare per ruolo, bastando quella pagata per trattenuta normale.

« Come vede l'egregio candidato, la riforma democratica segnerebbe un grande privilegio per lo Stato, provincie, comuni, banche, ferrovie e Società industriali, in fine, per tutti quegli enti economici, contro i quali sono più fieri gli sdegni dei suoi amici in fede democratica.

« Quando uno vorrà fare un investimento, non sarà così gaglioffo di comperare una casa, un campo, di aprire bottega, fare un mutuo, poichè questi evidenti impieghi gli aumenterebbero la tassa, che già paga sugli altri enti catastali; ma invece acquisterà la rendita pubblica, le azioni, le obbligazioni, che essendo dell'anonimo portatore, tolgano agli ufficii finanziarii gli elementi per far passare il proprietario, in causa del nuovo complesso redditurio, in una categoria colpita da maggiore aliquota. »

CRONACA ELETTORALE

Venezia I e II Collegio.

Oramai la lotta elettorale è finita. Almeno speriamo che non occorrano ballottaggi. La situazione è bene delineata. Gli elettori hanno inteso le ragioni di una parte e dell'altra, e nel pieno diritto della loro sovranità, e inspirati dalla propria coscienza, faranno uscire dal segreto delle urne i nomi che meglio rispondano ai bene intesi interessi della patria. La quale, diremo col Minghetti « domanda urgentemente la costituzione di un partito governativo e di ordine, liberale e conservativo ad un tempo, deciso a mantenere incolume lo spirito delle istituzioni dagli assalti taciti o aperti che lor si danno, fermo nel fare prevalere la giustizia e l'interesse nazionale sopra gli interessi locali e personali, pronto ad accogliere ogni progresso purchè sia utile e serio » compiere insomma ciò che la legge...

APPENDICE.

Liszt scrittore.

Il salotto di Chopin.

(Dallo *Statuto.*)

I più eminenti uomini di Parigi si sono spesso incontrati nel salotto di Chopin.

Si andava volentieri da lui, perchè vi si stava d'incanto e a proprio agio.... Dei punti lasciati nell'oscurità sembravano nascondere ogni limite a quella stanza e addossarla alle tenebre dello spazio.

La luce concentrata attorno al piano, si diffondeva sul pavimento. Un solo ritratto, quello di un pianista e di un amico simpatico, presente lui stesso quella volta, sembrava invitato ad essere il costante uditore del flusso e riflusso di tutti quelli che venivano a cantare, sognare, gemere, discutere, mormorare e morire sul limite dell'istrumento, presso il quale egli era posto.

Per uno strano caso, il cristallo riverberante dello specchio non rifletteva, per duplicarlo ai nostri occhi, che il bell'ovale ed i boccoli biondi della contessa d'Agouel che tanti pennelli hanno copiato e che l'incisione riproduce per coloro che amano una piuma elegante.

Assembrate nella zona luminosa molte teste di celebri individualità erano riunite attorno al piano.

Heine, il più malinconico degli umoristi, ascoltava coll'interesse di un compatriotta i racconti che gli faceva Chopin sui misteriosi paesi che la sua fantasia eterea abitava, e di cui egli aveva esplorato i più deliziosi nascondigli.

Chopin ed Heine s'intendevano a mezze parole e a mezzi suoni...

Nella sera di cui parlo, vicino ad Heine era seduto Meyerbeer, per il quale sono esaurite da lungo tempo tutte le interiezioni ammirative.

Egli armonista dalle costruzioni ciclopiche, passava lunghe ore a gustare il delizioso piacere di seguire il dettaglio degli arabeschi che avviluppano le improvvisazioni di Chopin, come il capo di una bionda diafana.

Più lontano, Adolfo Nourrit; era un nobile artista, appassionato e austero nello stesso tempo.

Cattolico sincero e quasi asceta, egli sognava per l'arte, con tutto il fervore di un maestro dell'età di mezzo, un avvenire rigeneratore del bello puro, glorificatore del bello immacolato.

Sordamente minato da una malinconica passione per il bello, la sua fronte sembrava di già marmorizzata di quell'ombra fatale che lo scoppio della disperazione spiega sempre troppo tardi agli uomini, così curiosi dei segreti del cuore e tanto inetti a indovinarli.

Eugenio Delacroix, il Rubens del romanticismo d'allora restava stupito e assorbito davanti le apparizioni che riempivano l'aria, e di cui egli credeva sentire il tocco leggero mentre passavano.

Sprofondata in una poltrona, coi gomiti appoggiati su la mensola, madama Sand stava curiosamente attenta e graziosamente soggiogata.

Ella dava a quella audizione tutto il riverbero del suo genio ardente ch'essa *credeva* dotato della rara facoltà riservata a qualche eletto, d'intendere il bello sotto tutte le forme dell'arte e della natura.

Dopo aver nominato colei, la spiccata personalità e l'irresistibile fascino della quale ispirarono alla debole e delicata natura di Chopin un'ammirazione che lo consumò, come un vino troppo generoso ristretto in un vaso troppo fragile, noi non sapremmo fare uscire altri nomi da questo limbo del passato....

Il ritratto di Chopin.

L'insieme della sua persona essendo armonico, non sembrava richiedere alcun commento. Il suo sguardo azzurro era più da asceta che da sognatore; il suo sorriso dolce e fino non diventava mai amaro.

La finezza e la trasparenza del suo colorito seduceva l'occhio, aveva il naso ricurvo espressivamente accentuato, la statura poco alta, le membra delicate.

I suoi gesti erano graziosi e rapidi, il timbro della voce un po' sordo, e qualche volta soffocato. Il suo portamento aveva una tale distinzione e le sue maniere una tale impronta di alta società, che involontariamente era trattato da gran signore.

Tutta la sua persona faceva pensare ai convolvoli, ondeggianti su fusti di un'incredibile finezza i loro fiori divinamente colorati, ma di un tessuto così vaporoso, che il più debole contatto li squarcia.

Egli aveva l'ugualità di umore delle persone non turbate da alcuna noia.

Per abitudine era gaio; il suo spirito caustico sapeva snidare facilmente il ridicolo là dove tutti gli occhi non giungono.

Nella sua qualità di polacco, Chopin non mancava di malizia; la sua costante domestichezza con Berlioz, Hiller e qualche altra celebrità d'allora non meno avvezza ai motti salati, non mancò d'aguzzare di più le sue osservazioni incisive, le sue risposte ironiche e i suoi frizzi a doppio senso.

Egli possedeva, tra le altre cose, il segreto delle risposte mordaci contro coloro che avessero voluto sfruttare indiscretamente il suo ingegno.

In tutta Parigi si raccontò quella ch'egli fece, un giorno, a un anfitrione malaccorto quando dopo aver lasciato la stanza da pranzo gli mostrò un pianoforte aperto.

Avendo avuto la bonomia di sperare e di promettere ai suoi convitati come *dessert* qualche pezzo eseguito dallo stesso Chopin, egli potè accorgersi che contando senza l'oste si conta due volte.

Chopin rifiutò subito; annoiato infine da un'insistenza sgradevolmente indiscreta: « Ah signore, — gli disse con la sua voce la più soffocata, come per rendere più aspre le sue parole — io non ho quasi pranzato! »

L'eleganza materiale era inerente alla natura di Chopin, come quella dello spirito.

Essa si mostrava così negli oggetti che gli appartenevano come nelle sue maniere distinte.

Egli aveva la civetteria degli appartamenti; amava molto i fiori e ornava sempre con essi le sue stanze.

Senza avvicinarsi alla splendida ricchezza di questi tempi, colla quale qualche celebrità di Parigi adorna i suoi appartamenti, osservava su questo punto, come su quello dell'eleganza dei bastoni, delle spille, dei bottoni e dei gioielli, molto alla moda allora, l'istintiva linea del *comme il faut* tra il troppo e il troppo poco.

Avendo sempre conservato una squisita purezza interna, che le tempeste della vita hanno potuto turbare, ma giammai macchiare, poichè esse non distrussero mai in lui il gusto pel bene, l'inclinazione verso l'onesto, il rispetto della virtù, la fede nella santità, Chopin non perdette mai quel candore giovanile, che permette di trovarsi piacevolmente in un circolo, di cui la virtù, l'onestà, la rispettabilità sono le maggiori attrattive e il più grande incanto.

Egli amava le chiacchiere senza pretese di gente che stimava e si compiaceva dei piaceri infantili dei giovani. Passava volentieri serate intere a giuocare a mosca cieca con delle ragazzine, a contar loro delle storie piacevoli o ridicole, e a farle ridere di quel bel riso folle della giovinezza, che fa piacere ad ascoltare anche più del canto della capinera.

GIORGIO SAND

Il viaggio a Maiorca.

Nel 1836, la Sand aveva pubblicato non soltanto *Indiana*, *Valentina*, *Jacques*, ma *Lélia*, questo poema, di cui Ella diceva più tardi:

« Se io sono dolente di averlo scritto, è perchè non posso più scriverlo. Tornata in una situazione di spirito simile, mi sarebbe ora di gran sollievo poterlo ricominciare. » E in fatti l'acquerello del romanzo doveva sembrare sciocco alla Sand dopo aver maneggiato lo scalpello e il martello dello scultore, formando quella statua semi colossale e modellando quelle grandi linee....

Bruna e olivastra Lélia! Tu hai fatto la tua strada nei luoghi solitarii cupa come Lara, straziante come Manfredo, ribelle come Caino, ma più feroce, più crudele, più inconsolabile di essi, perchè non si è trovato un cuore d'uomo umano abbastanza femminile per amarti come essi sono stati amati, per pagare delle tue grazie virili il tributo di una sommissione confidente e cieca, di una devozione muta e ardente; per lasciar proteggere la loro obbedienza dalla tua forza d'amazzone!

Chopin sembrava temere a preferenza delle altre donne questa, che come una sacerdotessa di Delfo, diceva cose che altre non sapevano dire. Evitò, ritardò il suo incontro con lei. Madama Sand ignorò, e per una incantevole semplicità che fu una delle sue più nobili attrattive, non indovinò questo timore del genio. Essa si presentò a lui, e la sua vista dissipò ben tosto le prevenzioni contro le donne autori, che fino allora egli aveva nutrite ostinatamente.

Nell'autunno del 1837, Chopin provò gli attacchi inquietanti di un male, che gli lasciò solo una metà delle sue forze. Dei sintomi allarmanti l'obbligarono ad andare nel mezzogiorno per evitare i rigori dell'inverno.

La Sand che fu sempre tanto sensibile e compassionevole per le sofferenze degli amici, non volle vederlo partir solo, allora che il suo Stato reclamava tante cure, e risolvette di accompagnarlo. Si scelsero le Isole Baleari, ove l'aria del mare, congiunta a un clima sempre temperato, è specialmente salubre pei malati di petto. Quando Chopin partì, il suo stato era così allarmante, che più di una volta si esigette negli alberghi, ove aveva passato qualche notte, il pagamento dei legni del letto e dei materassi, di cui si era servito, per bruciarli subito, perchè lo credevano arrivato a quel periodo di malattia, nel quale essa è facilmente contagiosa. Così vedendolo tanto languente alla sua partenza, gli amici osavano appena sperare nel suo ritorno. E tuttavia!... Quantunque soffrisse una lunga e dolorosa malattia nell'isola di Maiorca, ove restò sei mesi, da un bell'autunno fino a una primavera splendida, la sua salute si rimise abbastanza per sembrare migliorata durante diversi anni...

Fu soltanto il clima che lo richiamò alla vita? La vita non lo rattenne forse col suo incanto supremo?...

Fin tanto che durò la malattia di lui, la Sand non abbandonò un solo istante il capezzale di colui, che l'amava con affetto, di cui la riconoscenza non perdette mai la sua intensità, perdendo le sue gioie. Egli le restò fedele anche quando il suo attaccamento divenne doloroso « poichè sembrava che quest'essere fragile si fosse assorbito e consumato nella sua ammirazione. Egli poteva entrare in una nuova fase, quella del dolore, dopo aver disseccato quella dell'ebbrezza, ma la fase del raffreddamento non poteva arrivare mai per lui. »

Durante quella esistenza in un'isola trasformata in un soggiorno dei piaceri mercè le allucinazioni di un cuore conquistato, eccitato dall'ammirazione, vinto dalla riconoscenza, Chopin fu trasportato un momento, un solo momento nelle pure regioni dell'arte, repentinamente per un colpo della sua bacchetta magica, e fu un momento di agonia e di dolore.

Chopin non poteva ancora abbandonare la sua camera, quando la Sand faceva lunghe passeggiate nei dintorni, lasciandolo solo, chiuso nel suo appartamento, per preservarlo dalle visite importune.

Un giorno, ella uscì per esplorare una parte selvaggia dell'isola; un'orribile tempesta scoppiò, ma di quelle tempeste del Mezzogiorno, che mettono sossopra la natura....

Chopin, che sapeva la sua cara compagna vicina ai torrenti straripati, provò delle inquietudini, che gli cagionarono una crisi nervosa delle più violente...

Egli rimise prima del ritorno della intrepida amazzone.

Non avendo di meglio a fare, si riaccostò al piano e improvvisò l'ammirabile preludio in *be molle*.

Al ritorno della donna amata cadde svenuto.

Essa restò colpita, forse anche irritata, da questa prova di attaccamento, che sembrava voler impedire la libertà delle sue azioni, limitare la sua ricerca sfrenata di sensazioni nuove, sottrarle qualche impressione trovata non importa dove e come, dare alla sua vita un legame, incatenare i suoi movimenti in nome dei diritti dell'amore.

F. LISZT.

gislatura passata ha iniziato, fondare cioè il partito nazionale moderato che sia in grado di difendere la libertà colla legge, a pro' di tutti e contro tutti.

Noi abbiamo cercato di riassumere come i nomi proposti dall'Associazione costituzionale e accolti con favore da tutto il grande partito nazionale monarchico liberale, rispondano perfettamente a questo ideale; e come se la rielezione dei tre deputati uscenti del I. Collegio di Venezia è richiesta anche dal dovere di gratitudine pel modo con cui esercitarono finora il mandato ripetutamente loro conferito; era invece nel II Collegio, rappresentato da una sola legislatura da tre avvocati, mentre l'ideale e gli interessi di quel Collegio essenzialmente agricoli sono tutt'altro che l'ideale e gli interessi dell'avvocatura, era necessario di introdurre altri nomi che meglio rappresentassero i sentimenti di quel Collegio. Abbiamo cercato di dimostrare che le scelte fatte doveano essere accolte con sincera sodisfazione, e constatato che lo sono di fatto; ed abbiamo anche imparzialmente indicata la candidatura che per solo spirito di conciliazione, i Comitati comunali del II Collegio hanno proclamata, a compiere il vuoto nella lista lasciato per riguardo dall'Associazione costituzionale.

Ora non abbiamo che una sola preghiera da fare. Non si lascino gli elettori illudere dai grandi cartelloni, nè trascinare da simpatie personali o peggio dalla passione, e votino colla serenità e la coscienza di chi sa e vuole adempiere al più importante dei doveri che la patria impone ai suoi cittadini.

Accorrano numerosi alle urne, e pensino che l'apatia e la noncuranza sono ancor più dannose della opposizione decisa.

Votino compatti per tutta intera la lista della battaglia. Ogni dispersione di voto è errore fatale.

Pensino al pericolo che da tutte le parti ci minaccia, di mandare al Parlamento quanto c'è in Italia di più dissolvente, di più deleterio, e che ci ricondurrebbe a nuova barbarie o a una nuova servitù. E non dimentichino che il partito progressista e radicale accarezza quei torbidi elementi, dai quali un giorno sarà trascinato al precipizio.

E con animo indipendente da qualsiasi pressione, che non sia quella della intima coscienza, e da qualsiasi riguardo, che non sia il bene supremo della patria, depongano le loro schede nell'urna.

La lista unanime pel I. Collegio è questa:

Giacomo Galeazzo Maldini.
Emilio Mattei,
Isacco Pesaro Maurogonato,

La lista pel II. Collegio è questa:

Aristide Gabelli,
Angelo Papadopoli,

proposti e raccomandati dall'Associazione costituzionale di Venezia e da noi, e

Roberto Galli,

proposto e raccomandato dai Comitati elettorali dei Distretti che compongono quel Collegio.

—

TUTTI ALLE URNE.

A lotta finita, ciò che noi domandiamo agli elettori è di accorrere tutti alle urne. Da loro dipende che l'opera della passata legislatura, non compiuta, debba continuare, o debba essere interrotta. Ogni elettore deve avere una risposta a questa domanda, e perciò deponga la sua scheda nell'urna. Dopo deplorerebbe invano di non aver usato del diritto suo, d'impedire ciò che più tardi gli potrà parere danno irrimediabile.

—

L'avvocato G. B. Ruffini ha pronunciato un discorso al Ridotto, che prova come riesca difficile persino fare un discorso politico a coloro che non si occupano di politica, se non di tratto in tratto, quando arriva la candidatura.

L'avvocato Ruffini ha parlato con gran disprezzo degl'interessi locali. In tal caso avverta i suoi amici, che hanno torto di portare lui e Ricco, proprio per far trionfare gl'interessi locali, al punto che non si mettano, per esempio, le quarantene, se a Venezia scoppia il colera. E ciò senza tener conto del partito politico dei candidati colla bandiera esclusiva degli interessi locali!

I nostri deputati Mattei, Maurogonato e Maldini hanno tutelato gl'interessi locali, sinchè erano compatibili cogl'interessi generali. E se non ottennero tutto quello che chiesero, bisogna pur ricordare che da tutte le parti si fanno domande, e che non è possibile sodisfarle tutte.

La candidatura Ruffini è stata portata in questa occasione dai progressisti, perchè pare che abbiano questa volta meno ancora delle altre speranza di vincere, e perciò non insistiamo a combattere la sua candidatura, condannata anticipatamente alla disfatta. Ma se i nuovi candidati dell'Opposizione dovessero andare al Parlamento colla missione di sodisfar tutte le domande del commercio e dell'industria veneziana, si potrebbe in verità aspettare gran cose, da un uomo come il Ruffini, che fuori delle sue cause è stato sempre un pesce fuori d'acqua, e non ha mai dato prove della più elementare oculatezza fuori delle sue cause, e da un uomo come il Ricco, il quale ha l'abitudine di dimenticar tutto, e quando non dimentica, prova una sì gran fatica a decidersi. Ma quando dovrà difendere gl'interessi della Venezia, come farà a decidere quali sieno i veri interessi di Venezia? E l avrà nella sua eloquenza la convinzione che, nella sua incertezza perpetua, così spesso gli manca?

L'Adriatico ci attribuisce una *volgare ironia*, nella frase che abbiamo adoperato a proposito del Ricco, *eloquenza di onesto consigliere comunale*. Questa non è ironia, è esatta espressione del giudizio nostro. Sarebbe stata ironia, e volgare, se avessimo detto che Ricco ha l'*eloquenza di Minghetti*. Ma di questa volgarità non siamo colpevoli!

—

L'Adriatico di questa mattina, tanto per dir qualche cosa, attacca di nuovo l'onorevole Maurogonato per la vecchia questione della linea Milano-Chiasso. Ora bisogna far proprio a fidanza colla poca memoria degli elettori, per supporre che non ricordino esattamente come andò quella faccenda, e come il deputato Maurogonato, col testo dei suoi discorsi fatti alla Camera, abbia nel modo più indiscutibile dimostrato che anche in quella questione egli ha saputo difendere e tutelare gl'interessi di Venezia, ed ottenere quello almeno che i deputati pentarchi non seppero ottenere. E tirano fuori questa infelice trovata, quando noi possiamo non solo riconvincerli dell'errore che propalano a scopo elettorale, ma dimostrare a fior di evidenza ciò che il Maurogonato in unione agli altri deputati del I Collegio di Venezia ha fatto per ottenere i due milioni per la scogliera del Lido, e per preparare la legge, ormai pronta, che accorda altri quattro milioni per finire quel lavoro importantissimo per il porto di Venezia; e quella per le banchine per la Stazione marittima; e per stabilire le clausole che nelle Convenzioni ferroviarie prescrivono molte spese a favore di Venezia; e per la esenzione dal gravissimo contributo comunale per la escavazione del canale di Malamocco; e per la costruzione dei cantieri a S.t'Elena; e per la riduzione del canone comunale pei dazii; e pel sussidio del Governo per l'Esposizione artistica, ed altre molte, che al momento non ci sovviene alla memoria. Ma ci pare che basti questo semplice elenco per dimostrare quanto poco curanti dei veri interessi di Venezia sono coloro che intendono di sostituire ai tre benemeriti deputati uscenti, tre nuovi nomi, i quali, se non altro, avrebbero bisogno di molto tempo per fare la strada che occorre a raggiungere in Parlamento il posto autorevole di quelli, per guadagnarsi l'autorità che occorre per sostenere e far trionfare i legittimi voti del paese.

Gran vanto menano poi gli avversarii per la famosa ferrovia Venezia-S. Donà e Portogruaro. Prima di tutto non è merito esclusivo loro se è fatta, ma del Governo che l'ha accordata in genere, ed in ispecie di tutti i deputati di Venezia che la promossero. Piuttosto diremo loro che non se ne vantino poi tanto, dal momento, che come dimostreremo a suo tempo, e come intanto è notissimo a tutti quelli che percorrono quella linea, essa non pare atta a raggiungere il suo scopo, non avendo, quei deputati del II Collegio, che più erano obbligati a sorvegliarla, almeno se volevano poi farsene tanto merito, curato che fosse costrutta come linea internazionale adatta ai grandi traffici da Venezia a Pontebba, mentre invece l'hanno trattata, considerata e lasciata considerare come un semplice *tram* provinciale. Su di che riparleremo a momenti più riposati.

—

Un'altra lettera sulla candidatura Ricco:

Ella ha fatto benissimo a mettere in piazza il patriottismo del sig. Ricco, il quale si atteggia a ministro di finanza, ed a tutore degli interessi del povero popolo; invece comincia lui a far aggravare le imposte degli altri procurando che sieno leggiere quelle che lo colpiscono.

Il confronto fatto è in vero edificante, e si avrebbe desiderato che la *Gazzetta*, col suo spirito, ne avesse tratto le conseguenze. Però stia sicuro che chi ha un po' di buon senso ha ben capito che non merita di essere portato in auge colui, che non si vergogna di denunciare un reddito inferiore a quello di altri merciai esercenti come lui. È noto che quando si trattò di chiedere al Municipio un compenso per l'allargamento della Merceria, il sig. Ricco, consigliere comunale, membro della Commissione di finanza, e tutore delle finanze municipali, non ha certo largheggiato in generosità, asserendo, come è pubblicamente noto, che la bottega ai *Tre Cedri*, la quale veniva ad essere provvisoriamente chiusa e poi rifabbricata, gli dava un reddito netto di L. 10,000. Oh come va! colle cifre denunciate all'esattore, per il reddito della bottega, del commercio in grande, della banca ecc. di complessive lire 6130!

Oh che distrazione!

—

Ingenuità elettorali.

Quei signori dell'Associazione fra commercianti ed esercenti vino a Venezia e Murano, nella seduta di ieri hanno proclamato con voto solenne il loro appoggio ai candidati cav. Ricco e comm. Ruffini, come candidati d'opposizione governativa, e ciò sopratutto a modo di protesta contro gli on. deputati del 1° Collegio che non riescirono a spingere il Governo a far votare dal Senato il famoso art. unico di legge che dà facoltà ai Comuni di cambiare il dazio di minuta vendita con equivalente aumento sul dazio d'introduzione del vino dalla barriera. Il povero sig. Vigo, ch'ebbe dal Maurogonato e dal Mattei assicurazioni di simpatia per la causa degli esercenti, è posto all'indice dall'Associazione, come un agente elettorale!!

Bellina davvero! Combattono i deputati uscenti che si mostrano disposti a sostenerli, e appoggiano i candidati d'opposizione, vale a dire due consiglieri comunali, uno dei quali è membro anche della Commissione di finanza, che votarono la tassa di minuta vendita, che fu la madre della loro Associazione!!

Questa è proprio grossa! Vogliono il Ricco che fu quello appunto che votò la tassa, per combattere la quale si unirono in associazione! Bravi, bravissimi!

Ma v'è di più per ridere. Uno dei gran fautori della protesta è un consigliere di Murano che votò anch'egli la tassa!

Il sig. Vigo intanto ci comunica, che, sdegnato di quanto avvenne, e specialmente dell'accusa di pratiche fatte col Sindaco e col Prefetto senza autorizzazione del Consiglio, mentre tra quegli stessi che firmarono la protesta, i signori Pantaleo Fabiano, Giulio Grünwald juniore e Sante Finco, firmarono anche insieme ad altri 350 esercenti l'istanza che egli presentò al Municipio, ha mandato le sue dimissioni da socio dell'Associazione esercenti vino, dichiarandosi però disposto ad adempire a tutte quelle obbligazioni pecuniarie che avesse incontrate coll'essere stato socio.

—

Il Comitato dei bassi-ufficiali e soldati veneti del 1848 e 1849, raccoltosi l'altra sera in straordinaria seduta, deliberava di propugnare e raccomandare come candidati del I. Collegio di Venezia i signori

Giacomo Galeazzo Maldini
Isacco Pesaro Maurogonato
Emilio generale Mattei.

—

Il Circolo popolare muranese.

Nell'adunanza d'ieri sera, occupatosi delle proposte dei candidati per il 1° Collegio di Venezia, al quale Murano appartiene,

e considerato che i tre ex deputati dello stesso Collegio non hanno menomamente demeritata la stima e la fiducia degli elettori;

che tutti e tre, per patriotismo, sapere ed onestà, sono superiori ad ogni elogio;

che rispettivamente sono forniti ad esuberanza della speciale pratica conoscenza degli affari amministrativo-finanziarii, della interessante questione lagunare e fluviale, e di quella non meno importante della marina, che costituiscono le aspirazioni e i bisogni principali del nostro Distretto, non disgiunti da quelli del rimanente d'Italia;

che furono e saranno favorevoli a tutti i provvedimenti vantaggiosi alla classe meno abbiente ed operaia nei limiti dell'equità e giustizia;

che colla loro opera e colla loro intelligenza si sono resi benemeriti della patria comune in generale, ed in particolare del nostro Collegio; come pure si prestarono efficacemente a favore del nostro paese;

votò alla quasi unanimità la rielezione dei seguenti candidati:

Isacco Pesaro Maurogonato
Emilio generale Mattei
Giacomo Galeazzo Maldini.

La Presidenza sottoscritta, pertanto, nel pubblicare la suesposta deliberazione, crede superfluo fare delle raccomandazioni speciali a favore dei proposti candidati; si limita quindi soltanto ad invitare gli elettori ad accorrere domenica tutti alle urne, affinchè la votazione riesca splendida.

Elettori,

Tra i nomi proposti dal Circolo popolare di Murano, composto di vostri concittadini, amici e parenti, e quelli che vengono presentati da persone estranee, e che forse non conoscete nemmeno, esiterete nella scelta? No, certo.

Votate dunque tutti per

Isacco Pesaro Maurogonato
Emilio generale Mattei
Giacomo Galeazzo Maldini,

appoggiati e raccomandati eziandio dall'Associazione Costituzionale, dal Circolo elettorale operaio Monarchico, dalla *Gazzetta di Venezia* e dal giornale *La Venezia*.

Murano 20 maggio 1886.

La Presidenza

ANGELO SANTI — ANTONIO ONGARO FU LIBERALE
LORENZO RADI.

—

Nuovi candidati.

Dopo la pioggia dei giorni scorsi, il caldo di questi ultimi ha fatto nascere i funghi, e nel campo elettorale vediamo sorgere per incanto candidature-funghi, destinate a tapezzare i muri per un giorno solo. Ecco i nomi: Emilio Castellani, portato da alcuni macellai, per il solo titolo di trovarsi in carcere come agitatore a scioperi. Un de Marco, ed un Magri. Chi sa che stanotte non ne sorgano degli altri!

—

Notizie elettorali.

Stralciamo dalle molte lettere che ci pervennero oggi dai varj comuni della nostra Provincia le seguenti notizie:

A *Mestre*, tre merciai, che, naturalmente, sono i clienti della ditta G. D. Ricco, hanno fatto stampare un cartellone, nel quale sono raccomandati il **Mattei** e il **Maurogonato**, ma in luogo del **Maldini** è messo il nome del Ricco. Tutti ne ridono.

Invece il Comitato distrettuale con un suo caloroso appello agli elettori raccomanda, anche in nome della loro *dignità schernita*, le rielezioni di **Maldini, Mattei e Maurogonato.**

A *Chirignago* c'è da metter pegno che tutti i votanti, meno uno solo, porteranno compatti la scheda coi tre nomi **Maldini, Mattei, Maurogonato.**

A *Spinea*, a *Martellago*, a *Zelarino* ed a *Favaro* l'elezione dei nostri candidati può ritenersi assicurata.

A *Marcon*, lo stesso, malgrado che il maestro comunale si affatichi a gettare la confusione, ma nessuno gli abbada.

A *Murano*, la lista proposta dal Comitato muranese che è la stessa dell'Associazione costituzionale, trionferà. Quei bravi elettori, sono troppo leali, per sconfessare quello che hanno sempre fatto votando in ogni occasione concordi col gran partito monarchico liberale moderato.

A *Burano* lo stesso. Non dimentichiamo le unanimità, che sempre onorarono quell'interessante Comune e quei bravi elettori.

Da *Chioggia* riceviamo notizie, che speriamo veder splendidamente confermate domani, che quegli elettori acconsentono e per convincimento delle attuali necessità, e per deferenza agli altri Distretti della Provincia di portare nella loro lista unanimi e compatti anche i nomi di **Aristide Gabelli** e di **Angelo Papadopoli.**

Da *Cavarzere* sentiamo che tutta la lista concordata dai Comitati elettorali del II Collegio sarà votata.

In tutti i Comuni del Distretto di *Dolo*, meno che nel capoluogo, il trionfo della lista dei Comitati è sicuro, e ne è prova il manifesto che porta le firme di tutti i rappresentanti comunali. Ed anche al *Dolo*, malgrado ogni sorta di artificii, e la simpatia personale per uno dei tre candidati avversarii, è a ritenersi che la lista trionferà.

A *Mirano*, se non ci fosse l'ardore elettorale di un preposto municipale alla pubblica istruzione, il quale ne comprende e ne cura tanto gl'interessi da combattere un Gabelli, la lista di battaglia avrebbe piena vittoria. Ma ci fanno sperare che, malgrado il suo affannarsi, quel signore resterà colle pive nel sacco.

In tutti i Comuni di *Mirano* pare non vi sia screzio a favore della lista concordata.

A *San Donà* fu pubblicata e diretta agli elettori una lettera in favore delle candidature **Gabelli, Galli, Papadopoli,** scritta da un egregio cittadino ch'era pure stato proposto candidato e declinò la candidatura.

A *San Donà* e a *Portogruaro*, finalmente, i galoppini della progresseria pentarchica radicale ne inventano ogni momento di nuove, per accaparrare voti. Ci scrivono che si ebbe la faccia tosta di dire che, se non si vota per quei signori, risorgerà la tassa del macinato, e si abusa del cattivo stato in cui sono i contadini per far loro travedere che perderanno credito e sovvenzioni dai loro padroni o dagli esercenti se non votano per la Opposizione ministeriale!

A *Fossalta* si abusa del rispettabile nome di una famiglia, la quale assolutamente non se ne impiccia in queste faccende, per guadagnar voti. Gettansi semi di discordia dappertutto per pescare nel torbido, presentendosi che la lotta nel II Collegio si deciderà a Portogruaro.

—

Le elezioni nel Veneto.

Ecco i candidati proposti dai Comitati liberali moderati nel Veneto:

VENEZIA I COLLEGIO
(Venezia e Mestre)
Maldini, Mattei, Maurogonato.

VENEZIA II COLLEGIO
(Chioggia, Dolo-Mirano, S. Donà Portogruaro)
Gabelli Aristide, Galli, Papadopoli.

TREVISO I COLLEGIO
(Treviso, Castelfranco, Montebelluna)
Ernesto di Broglio.

TREVISO II COLLEGIO.
(Vittorio, Conegliano, Oderzo)
Bonghi, Gabelli Federico, Mel.

BELLUNO
(Belluno, Feltre, Pieve di Cadore)
Pascolato, Ricci, Rizzardi.

UDINE I COLLEGIO
(Udine, San Daniele, Palma)
Billia, De Brazzà, Schiavi.

UDINE II COLLEGIO.
(Cividale, Gemona, Tolmezzo)
Bassecourt, Di Lenna, Marzin.

UDINE III COLLEGIO
(San Vito, Pordenone, Spilimbergo)
Chiaradia, Cavalletto, Paroncilli.

PADOVA I COLLEGIO
(Padova, Cittadella)
Cittadella Vigodarzere. Luzzatti, Maluta,

PADOVA II COLLEGIO
(Montagnana, Piove, Este)
Chinaglia, Romanin-Jacur, Tenani.

ROVIGO
(Rovigo, Adria, Badia, Lendinara)
Cavalli, Marchiori, Parenzo, Sani.

VICENZA I COLLEGIO
(Vicenza, Lonigo, Valdagno, Thiene)
Brunialti, Clementi, Lioy, Mazzoni.

VICENZA II COLLEGIO
(Marostica, Schio, Bassano)
Colpi, Da Schio, Favero.

VERONA I COLLEGIO
(Verona I, II Bardolino)
Miniscalchi, Pullè, Righi.

VERONA II COLLEGIO
(Legnago, Isola della Scala, Tregnago)
Fagiuoli, Minghetti, Turella.

—

Tabella dei luoghi dove hanno sede le elezioni elettorali.

In foglietto volante, unito al presente numero della *Gazzetta*, pubblichiamo la Tabella dei luoghi, dove hanno sede le 33 sezioni, nelle quali venne ripartito il Comune di Venezia.

—

Le elezioni politiche del 1886.

Con questo titolo l'egregio avv. Annibale Callegari ha pubblicato oggi un opuscolo di 28 pagine, in cui, proclamando la necessità di ricostituire il gran partito nazionale moderato, propugna le candidature **Maldini, Mattei, Maurogonato, Papadopoli, Gabelli e Galli,** pel I. e II. Collegio di Venezia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 maggio

Il comm. Paride avv. Zajotti direttore di questo giornale, è vero, trovasi da qualche tempo piuttosto gravemente malato, non però in modo da toglierci la speranza di riaverlo a lungo per la *Gazzetta*, superiore ed amico rispettato e carissimo.

Una complicazione nei visceri lo travaglia e rende trepidante la famiglia, gli amici, e (lo diciamo) anche gli avversarii.

Al *Tempo* ed alla *Venezia*, che annunciarono il fatto con parole improntate da nobilissimi sentimenti e dal più alto rispetto verso il comm. Zajotti, facciamo i più vivi ringraziamenti, certi d'interpretare esattamente il pensiero del nostro direttore e della sua famiglia.

Certificati elettorali. — Riceviamo dal Sindaco la seguente comunicazione:

« Benchè la spedizione dei Certificati elettorali, sia stata completamente esaurita da parte del Municipio, colla consegna dei Certificati medesimi alla R. Posta, nella mattina della domenica, 16 p. p., e quantunque pochi sieno stati i Certificati ritornati per irreperibilità, mi faccio premura avvertire codesta onorevole Direzione, che ho disposto perchè quelli tra gli elettori iscritti nella Lista politica del 1885, i quali avessero smarrito, o ai quali non fosse stato peranco consegnato il Certificato d'iscrizione, possono ritirarlo fino alla mezzanotte del giorno di sabbato 22 corr., e nella mattina di domenica 23, dalle ore 6 ant. alle 3 pom., presso l'Ufficio delle Liste elettorali. »

Nobile atto. — Il cav. dott. Domenico Centanini concesse anche quest'anno Lire 100 in premio ai migliori alunni della scuola serale della Giudecca, della quale è benemerito patrono.

Nomina. — Sappiamo che a comandante del III Dipartimento marittimo fu nominato il contrammiraglio comm. Luigi Bertelli.

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la decima ed undecima lista di sottoscrizioni. Eccole:

Lista decima.

Nono Luigi, azioni 1, lire 100 — Tonesti Leonardo detto *Nardo* della Fava, azioni 1, lire 100 — Cameroni avv. Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Volpi Maria ved. Palazzi, azioni 1, lire 100 — Levi comm. C. A., azioni 1, lire 100 — Barach Elisa ved. Palazzi, azioni 1, lire 100 — Scattola Antonio e Giovanni, azioni 2, lire 200 — Ferrarese Mario *(Bella Venezia)*, azioni 1, lire 100 — Lavena Carlo, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 363, lire 36,300 — Totale, azioni 374, lire 37,400.

Lista undecima.

Serego degli Allighieri co. comm. Dante, azioni 10, lire 1000 — Maurogonato Pesaro comm. Isacco, azioni 5, lire 500 — Guillion Mangilli contessa Drusilla, azioni 1, lire 100 — Levi cav. Giacomo fu Angelo, azioni 5, lire 500 — Sormani Moretti contessa Teresa, azioni 2, lire 200 — Lazzari Luigia ved. Costantini, azioni 3, lire 300 — Cappellini Pradella e Romanelli (Caffè Vittoria e Orientale), azioni 3, lire 300 — Ravenna Giuseppina, Umberto e Giuseppe Sorgato Eredi, azioni 1, lire 100 — Camerieri del Caffè Orientale e Vittoria, azioni 1, lire 100 — Costantini Tamachi Marco, azioni 1, lire 100 — Parisi Francesco, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 374, lire 37,400 Totale azioni 412, lire 41,200.

— Riceviamo la seguente comunicazione:

« Il Comitato promotore esprime i sensi delle più vive grazie al Comitato dell'Esposizione tenutosi in Venezia nel 1881, il quale deliberava di concorrere con L. 3,345 e con oggetti d'arte del valore di circa L. 10,000 alla sottoscrizione per l'esposizione nazionale del 1887. »

Teatro Goldoni. — Questa sera vi sarà la prima rappresentazione dell'annunciato spettacolo di varietà prestigio, mnemonica, spiritismo, negromanzia, ecc. ecc.

Biglietto d'ingresso *una lira*.

S'incomincia alle ore 8 e tre quarti.

Al Lido. — Domani, al Lido, nelle prime ore del pomeriggio avrà luogo il solito concerto nella terrazza sul mare. Verrà eseguito il bel programma, ch'era stato annunciato per il concerto della scorsa domenica, e che per il cattivo tempo non ebbe luogo.

Birreria Sant'Angelo. — Tutti quelli che si recano a passare la sera nella Birreria Sant'Angelo, dove vi è un servizio attento e lodevole sotto ogni aspetto, decantano la bontà dell'orchestrina che vi suona tutte le sere. E non abbiamo certo difficoltà a crederlo dal momento che sappiamo esservi tra quei professori delle vere notabilità artistiche come il Dini, il Marasco, il Cristani, l'Azzola, il Locatello, il Guarnieri ed altri, tutti artisti di gran valore e che è una vera fortuna poter udire così a buon mercato!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 23 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Gemme. Marcia *Soldato millantatore*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*. — 3. Barone. Mazurka *Jola*. — 4. Verdi. Scena e duetto nell'opera *Rigoletto*. — 5. Verdi. Coro, brindisi e finale 2.° nell'opera *Macbeth*. — 6. Gungl. Walz *Danza di giovani signori*. — 7. Barone. Polka *La Capricciosetta*.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 maggio 1886: Casi nuovi 9, morti 4. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati tre nuovi casi.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3.— Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Caroldi Riccardo, biadaiuolo, con Brussa Francesca, casalinga, celibi.

2. Zasso Domenico, impiegato ferroviario, con Tasca Elisabetta, direttrice di Istituto di educazione femminile, celibi.

3. Griggio Francesco, tipografo dipendente, con Biondi Santa, perlaia, celibi.

4. Busetto Antonio, biadaiuolo, celibe, con Moretton Maria, domestica, vedova.

DECESSI: 1. Ostuzzi Zanusso Maria Teresa, di anni 57, coniugata casalinga, di Venezia. — 2. Prata Elena, di anni 30, nubile, cameriera, id, — 3. Rosto Facchin Luigia, di anni 28, coniugata, casalinga, id. — 4. Sinelli Adele, di anni 14, nubile, studente, id.

5. Rota Gio. Antonio, di anni 81, vedovo, già caraio, di Bergamo. — 6. Pedrocco Bartolomeo, di anni 22, celibe, gioielliere, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Palafachina De Poli Luigia, di anni 49, coniugata, casalinga, decessa a Chioggia.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Boara-Polesine.

Bullettino del 20 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Mocenigo Soranzo co. Tommaso, possidente, con Zeno conta Cecilia, possidente, celibi.

2. Molin-Zan Amilcare chiamato Michele, fornaio lavorante, con Bertoni Gioseffa, educanda, celibi.

3. Sacchetto Pietro, negoziante di biade, con Arzentin Emilia, casalinga, celibi.

4. Orlandini Giovanni, r. impiegato, con Colletti Virginia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Monaco Cassetti Caterina, di anni 51, vedova, pensionata comunale, di Venezia. — 2. Grisou Tommasini Giovanna, di anni 40, coniugata, domestica, id. — 3. Greggio Schiavon Regina, di anni 35, coniugata, già villica, di Terranegra. — 4. Centa Giulia, di anni 35, nubile, già cuoca, di Udine. — 5. Fabbro Gris Maria, di anni 26, coniugata, casalinga, di Montereale. — 6. Ferialdi Teresa, di anni 23, nubile, fiammiferaia, di Venezia. — 7. Zennaro Delmira, di anni 7, studente, id.

8. Grasselli Antonio, di anni 88, vedovo, negoziante e possidente, id. — 9. De Marchi Pietro, di anni 77, coniugato, questuante, di Carpenedo di Mestre.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Ciò che si aspetta dagli elettori.

La *Perseveranza*, a proposito del discorso del presidente del Consiglio, che loda, fa le seguenti considerazioni:

Noi speriamo, anzi crediamo, che se il paese domenica risponderà bene, il *trasformismo*, di cui s'è parlato tanto a sproposito in questi giorni, compirà l'opera sua. Ci bisognava forse questa nuova battaglia d'una elezione generale per spezzare ogni angolo agli uomini dei vecchi partiti, per congiungerli bene insieme, e saldarli in un partito nuovo. Ciò che una legislatura non era stata in grado di portare a termine, forse queste elezioni lo porteranno a termine. Non è cosa facile lo sciogliere i partiti vecchi, e costruirne con i loro uomini uno nuovo. Il Gladstone, in uno dei suoi *Saggi*, scrive che bisognarono undici anni ai Peelisti per trovare una combinazione nuova, in cui incastrarsi, in luogo di quella *tory*, da cui s'erano sciolti.

Se noi avremo in quattro o cinque anni compito il disegno concepito nel 1882, non avremo camminato troppo lenti. Se avremo riformata la Maggioranza, in cui ciascuno conti quel che vale, senz'essere tenuto da meno o da più per ciò solo ch'egli abbia fatto parte in altri tempi d'uno o d'altro dei partiti che si son combattuti con diverso nome e bandiera sino al 1882, il paese potrà sperare d'esser governato bene e da' suoi migliori. Ma è nelle mani del paese la riuscita. Se domenica esso si lasciasse sedurre da' pentarchici, da' democratici, da' socialisti, da' rivoluzionarii, dagli arruffoni, in luogo di mettersi in una via di progresso, si metterebbe per una via di precipizio. Sua colpa, suo danno.

Le corruzioni.

Il Bonfadini pubblica nell'*Italia Centrale* di Reggio-Emilia uno splendido articolo dal quale togliamo il seguente brano:

A tutto quel pettegolezzo ciarliero di corruzioni onde si pascono i corrotti e i corruttibili *in spe*, noi non crediamo. Riconosciamo volentieri ad uomini d'alta coscienza, come lo Spaventa ed altri, il diritto di avversare certi metodi parlamentari, di cui forse più d'ogni altro abusò in passato l'on. Depretis, ma di cui non furono innocenti i predecessori suoi, d'ogni frazione politica. Se però una specie di decadenza nei metodi può essere colpa di governanti, la corruzione, di cui tanti menano scalpore, più che a responsabilità di governo dovrebbe attribuirsi a responsabilità di elettori.

Come? Nella prima Camera eletta a suffragio allargato, in mezzo a tanta e così libera espansione di stampa, di comizii, di circoli e di comitati, sarebbe possibile una corruzione esercitata su così vasta scala, da mutare le minoranze in maggioranze? dopo tanto vagliare di programmi, dopo tanta disciplina di voto, dopo tanta microscopia sulla vita privata dei candidati, gli elettori potrebbero tanto ingannarsi sulla loro scelta da mandare alla Camera dozzine di deputati pronti per cinque o sei mila lire a vendere la loro virtù? — Guardino gli strombazzatori della corruzione alle conseguenze che potrebbero derivare da uno spensierato abuso di quest'arma a doppio taglio.

Ci guardino... e la ripongano. No; i mercanti che sono penetrati nel tempio della patria non hanno per loro base la corruzione, ma la volgarità. Sono uomini che trafficano di voti e di leggi non per avidità di lucro — nel più dei casi — ma per influenza di passioni meschine, per indifferenza a scopi alti e lontani. Sono i *volgari* che rompono le tradizioni e la nobiltà dei partiti. E quando i partiti hanno perduto la nobiltà dei loro criterii o il rispetto delle loro tradizioni, il sistema parlamentare diventa un campo d'arene, sul quale i governanti sono si cercano di edificare con ciottoli sparsi. *La guerra ai volgari dovrebb'essere nelle prossime elezioni il motto animatore di tutti gli odierni partiti*; poichè di nessuno fra questi avrebbe forse a temere l'Italia, se ciascuno trovasse nella Camera *una milizia eletta*, e non *una turba raccogliticcia*.

Certo non si può pretendere in nessun paese ed in nessuna epoca che cinquecento rappresentanti siano uomini tutti di esperienza, di eloquenza e di senno. Nè sarebbe utile che siffatta scrematura di notabilità e d'ingegni si facesse in tutto un paese, a solo beneficio dell'istituzione politica. I commerci, le industrie, la scienza, le amministrazioni comunali e provinciali sono istituzioni di altrettanta importanza, a cui bisogna pur serbare un contingente di alti intelletti.

Ma in tutti i Parlamenti e in questa Camera nostra, da ieri finita, si possono trovare più d'un centinaio di persone, che rappresentano veramente il fiore dell'ingegno nazionale e dell'attitudine politica. Ora, questi cento deputati bastano a fornire dei Ministeri ad ogni partito e a dare quel numero di segretarii generali, di oratori e di specialisti, per cui salga ad alto livello la temperie politica e il lavoro legislativo.

Il guaio è che al disotto dei cento o dei centocinquanta cadranno nella grande zavorra degli ignoti e dei volgari. Il guaio è che la democrazia della quantità respinge e soffoca la *selection*: che i cento, non sentendosi sufficientemente forti da portare in alto i quattrocento, sono obbligati a sbassare il volo e a rasentare la terra.

Gira e rigira, il segreto della nostra decadenza politica è tutto lì. Tra gli uomini dirigenti e la massa elettorale v'è troppo dislivello morale. Gli uomini dirigenti di ogni partito si impongono e nella Camera restano perennemente. Ma il suffragio popolare si stanca presto della sua ricerca, e dagli ottimi scende ai peggiori, piuttosto che fermarsi sui buoni.

Carducci monarchico.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Parlando agli elettori di Pisa, Carducci ha detto tra altro: « Io non ho esitato e non esito a giurarmi fedele alla monarchia italiana anche per la semplicissima ragione che cotesta monarchia la ho creata un po' anch'io col mio voto nel plebiscito del 1860; in quel glorioso anno in cui Giuseppe Mazzini sollecitò ad accettarla come segnacolo e suggello dell'unità, in cui Giuseppe Garibaldi le conquistò l'Italia e la conquistò all'Italia. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 21. — *(Reichstag.)* — *De Boettichen*, rispondendo ad una interpellanza dichiara che il decreto ministeriale relativamente all'attitudine della polizia in occasione degli scioperi, non attenti alle leggi dell'Impero. Il decreto mette espressamente in rilievo che la polizia non deve parteggiare nè pei padroni, nè per gli operai. Il Governo continuerà a reprimere qualsiasi eccesso.

Carlsruhe 21. — È arrivato Spolverini, internunzio, dall'Aia.

Parigi 21. — La Conferenza sui cavi sottomarini fu chiusa, e venne stabilito un accordo completo. Fu firmato il protocollo da spedirsi ai Governi interessati.

Budapest 21. — La prima Camera approvò il progetto di legge sulla Landsturm. Il Ministero dichiarò che il progetto non è il risultato di una necessità momentanea, ma soltanto l'esecuzione pratica di una legge approvata nel 1868.

Atene 21. — Secondo telegrammi ufficiali le fucilate continuarono a scambiarsi alla frontiera durante la notte. Dubiats, comandante il battaglione degli Euzones, ferito ad un piede, riprese il comando dopo l'estrazione della palla. Alle ore 4 antim., l'artiglieria turca incominciò ad attaccare i posti greci lungo la pianura di Karia.

I giornali esprimono la propria sodisfazione pel cambiamento di Ministero.

Atene 21. — I Turchi aprirono le ostilità presso Nezeros. I Greci ripresero il posto tolto loro ieri dai Turchi, poscia s'impadronirono di numerosi posti turchi, situati nella stessa linea. L'artiglieria greca distrusse le fortificazioni turche presso Analypsis. I Turchi si concentrano verso Melonna per invadere la Tessaglia. Dicesi che a Larissa vennero sospesi i Decreti di demobilitazione e i provvedimenti per richiamare le truppe all'interno. Scoppierà una seria guerra ove l'Europa non provveda.

Sofia 21. — Il Principe Alessandro, fra l'entusiasmo generale, è arrivato oggi a Burges, alle ore 11, e partirà presto per Varna.

Sebastopoli 21. — I Sovrani sono partiti per Nikolajeff.

Catanzaro 21. — *Ore 9 pom.* — Grimaldi è partito applaudito lungo la via da immensa folla. Città imbandierata e illuminata. Società operaia con musica e bandiera. Numerosa fiaccolata precede la carrozza. Il ministro è accompagnato dal Prefetto, dal Sindaco, dal presidente della Camera di commercio. I balconi privati sono gremiti, illuminati ed imbandierati. Lunghissima fila di carrozze e grande folla segue la carrozza del ministro.

Arrivati in via Bella Vista, la dimostrazione si fece maggiore. Il ministro si congedò con calde parole di riconoscenza, dicendo che la memoria di quanto deve alla sua città gli servirà di conforto alle amarezze della vita pubblica, sprone e adempimento ai suoi doveri. Finì dicendo: « Non vi dico addio, vi dico a rivederci. » Queste parole furono coperte di fragorosi applausi. Il ministro partì vivamente acclamato.

Madrid 22. — I giornali annunziano che Don Carlos è arrivato in Svizzera.

Londra 22. — Si ha dall'Ulster: Le sottoscrizioni affluiscono alla Cassa degli Orangisti.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni.)* — La discussione del *bill* irlandese fu ripresa e continuò parecchie ore senza incidenti notevoli. La discussione è aggiornata a lunedì.

Atene 22. — Dicesi che i Turchi issarono la bandiera parlamentare a Neseros.

Credesi che i comandanti turchi ricevettero ordini di cessare il fuoco.

La Grecia indirizzò alle Potenze una protesta contro il blocco, che impedisce la pronta concentrazione delle truppe greche per difendere il territorio con un'aggressione non provocata, mentre la flotta riunita, paralizzando gli sforzi militari della Grecia, lascia ai Turchi il mare libero.

Atene 21 *(Camera)*. — Tricupis, interpellato, dice che i Turchi attaccarono ieri Dragoman, sulla frontiera. Il fuoco, sospeso durante la notte, fu ripreso e continua ancora. I Turchi presero dapprima alcune posizioni, donde furono espulsi dai Greci, che quindi occuparono parecchie posizioni turche. La Porta ignora ancora tali avvenimenti. I comandanti turchi avevano ricevuto l'ordine di restare sulla difensiva.

Messinesis spera che il Governo farà il suo dovere con tutti i sacrificii.

La Camera approva le parole di Messinesis.

Philaretos propone di distribuire armi agli abitanti.

Un reggimento d'artiglieria di guarnigione ad Atene partì per la frontiera.

Bucarest 22. — La Camera votò all'unanimità una tariffa autonoma che si applicherà dieci giorni dopo la promulgazione, con facoltà al Governo di elevare le tasse doganali al 30 per cento. Durante la discussione, il deputato Cogalniceano respinse l'idea di stabilire nuove convenzioni, e propose di facilitare i trasporti marittimi e creare dei porti franchi.

A Lisbona.

Lisbona 21. — Il Re ha ricevuto oggi gli ambasciatori di Francia, Spagna, e il Principe Ferdinando di Coburgo rappresentante del Re di Sassonia. Ieri dopo pranzo i Principi furono invitati a visitare i doni degli sposi, tra quali quelli del Re d'Italia, della Principessa Clotilde, del principe Napoleone. Il 30 corr., anniversario di Amedeo, avrà luogo un gran pranzo di gala al palazzo di Ajuda e con partita di tiro al piccione nel parco reale di Ajuda.

Domani si celebreranno le nozze. Il programma officiale si osserverà rigorosamente.

L'incidente greco-turco.

Atene 21. — Secondo notizie del quartiere generale di Larissa, i quattro battaglioni turchi che attaccarono Analypsi sospesero l'attacco in causa della resistenza dei Greci. A Dendendra (?) due battaglioni turchi attaccarono due compagnie greche, dalle quali furono respinti. Il fuoco fu impegnato in altre posizioni. I turchi continuano a concentrarsi verso Mebonna con intenzioni aggressive. Oggi verso le ore 3 i turchi presero l'offensiva, furono espulsi dai Greci dalle posizioni di Conga, Livradi, Tsoungi e Glaris, ed inseguiti sul territorio ottomano, ove i Greci si trincerano. I Greci fecero alcuni prigionieri e s'impadronirono di 20.000 cartucce. Notizie posteriori dicono che il fuoco diminuì. Un parlamentario turco domandò spiegazioni, espresse il suo stupore sugli scontri, mentre le due nazioni sono in rapporti amichevoli. Un parlamentario greco rispose che i turchi furono i primi ad attaccare; domandò istruzioni a Sapaundzaki. Si spera che le cose si ristabiliranno come prima. Un'inchiesta farà conoscere i motivi del conflitto.

Costantinopoli 22. — La Porta telegrafò ai suoi rappresentanti presso le grandi Potenze, intorno al conflitto sulla frontiera ellenica. Afferma che le sentinelle greche avrebbero prima tirato contro gli avamposti turchi, i quali risposero, mantenendosi però nella difensiva. Il colonnello greco, invitato dal comandante ottomano a cessare il fuoco, avrebbe risposto evasivamente, e che domanderebbe istruzioni a Larissa. La Porta non vuol credere che l'ordine di aprire il fuoco fosse venuto da Atene; ritiene che si tratta d'un atto d'indisciplina delle truppe elleniche. Ordini precisi e categorici furono inviati al generale in capo ottomano di mantenersi nella stretta difensiva e di astenersi da qualsiasi atto aggressivo, finchè le truppe greche non abbiano passata la frontiera. Le ultime notizie giunte alla Porta annunziavano che il fuoco era cessato.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 8 p.

I pentarchi e i radicali coprono le mura con un visibilio di proclami, fervorini ed annunzii elettorali. Essi però non nascondono il loro grande timore d'un completo insuccesso.

La *Rassegna* dimostra essere inesatti gli apprezzamenti di Crispi, sulla politica estera del Gabinetto.

Questa sera arriva Grimaldi.

Il ministro dell'istruzione nominò una Commissione, presieduta dal professore Chiarini, onde esaminare i candidati ai posti di alunni bibliotecarii.

Fiecchi, pretore a Schio, fu destinato in missione come presidente a Massaua, coll'assegno di seimila lire.

Scano, giudice a Belluno, venne collocato a riposo dietro sua domanda.

Il Pontefice riceverà domani i pellegrini olandesi.

Roma 22, ore 10 a.

Discorso di Cairoli.

Ignorasi se Cairoli iersera abbia parlato a nome di tutto il partito. Degli altri pentarchi era presente solo Baccarini. Osservasi esistere molti gravi punti di divergenza fra questo discorso e quelli di Crispi e Nicotera. Disse voler il sindaco elettivo precisamente l'opposto di Nicotera. Giudicasi avventata la promessa di abolire il dazio consumo. Spiacque che l'oratore non abbia detto quello che farebbe riguardo alla politica coloniale. Sembrò contraddittorio quanto disse a giustificare l'alleanza dei pentarchici e dei radicali pel bene delle istituzioni! Credesi universalmente che il discorso avrà minima influenza nella situazione. Si approvò la sua pubblica conferma della rinunzia alla candidatura del primo Collegio di Roma. Disapprovasi invece apertamente la dichiarazione che gli oppositori, venendo al potere, abbandonerebbero la nostra politica di alleanza colle Potenze centrali.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 21. — Casi 6, morti 7 dei giorni precedenti.

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 22. — Nella mattina scosse sensibili a Paternò e Biancavilla. L'eruzione dai crateri apertisi ieri è attivissima. Nicolosi, Belpasso e Pedara sono sempre in pericolo.

Piccola biblioteca del popolo italiano. — È uscito il fasc. 7 di questa Biblioteca, edita a Firenze da G. Barbèra: *La superficie della terra*, di C. De Stefani. — Questo fascicolo si vende al prezzo di cent. 50.

Deputati che si bastonano. — Telegrafano da Lecce 21 all'*Arena*:

In Lecce è successa una scena curiosa; i deputati uscenti Schiavoni e Brunetti vennero a diverbio fra di loro e si azzuffarono.

Vennero separati a stento.

REGIO LOTTO

Estrazione del 22 maggio 1886:

VENEZIA. 65 — 25 — 66 — 54 — 20

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

La famiglia **Bizio**, riconoscentissima, porge i più vivi ringraziamenti al R. prefetto, al sig. conte sindaco, alle egregie rappresentanze, ai congiunti, agli amici ed agli altri nobili cuori, che con solenne dimostrazione concorsero ai funerali dell'impareggiabile donna, che le fu crudelmente rapita.

Si prega inoltre di attribuire all'acerbità della sventura quelle dimenticanze, che, nel luttuosissimo caso, si fossero commesse. 527

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

22 maggio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	Contanti god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		98 60	99 —	96 63	96 8[illegible]

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	307 —	308 —	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	314 50	315 0	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 75	23 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	5	100	¼	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	07	25	12	25	08	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	¾	199	⅞	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	50	200	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	98 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	778 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	936 50
Francia vista	100 17 ½		

BERLINO 21.

Mobiliare	461 50	Lombarde Azioni	192 50
Austriache	363 —	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0	82 25 —	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	109 — —	Cambio Italia	— ⅜
Rend. ital.	99 07 —	Rendita turca	6 42
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 20	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 07	Obbligaz. egiziane	340 75

VIENNA 22

Rendita in carta	85 20 —	Az. Stab. Credito	284 30 —
» in argento	85 30 —	Londra	126 75 —
» in oro	117 — —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 21

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ⅛	Consolidato turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

23 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 23
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 29s 4
Tramontare apparente del Sole	7h 31m
Levare della Luna	11h 49m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 6m 7
Tramontare della Luna	9h 4m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 maggio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 34s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 22m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	4h 52m 9
Tramontare della Luna	10h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 22 maggio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763 67	764. 38	763 62
Term. centigr. al Nord	19. 8	24. 4	27. 2
» » al Sud	23. 4	27. 2	27. 4
Tensione del vapore in mm.	12. 16	14. 44	13. 09
Umidità relativa	69	50	49
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	SE
Velocità oraria in chilometri.	3	3	3
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2 00

Temper. mass. del 21 magg.: 27 . 8 — Minima del 22 19 0

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sempre sereno.

Marea del 23 maggio.

Alta ore 0 25 ant. — 3 20 pom. — Bassa 7 . 10 ant. — 7 . 55 pomerid.

— *Roma 22, ore 3. 50 p.*

In Europa pressioni alte dappertutto; minima nel Nord della Scandinavia (760); massima in Scozia (770).

In Italia, nelle 24 ore, la temperatura è cresciuta di circa un grado; pressione diminuita mezzo millimetro circa; sereno e calma generale.

Stamane barometro quasi livellato a 766 mill.

Probabilità: Bel tempo e calma.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.40 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 8 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.22 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.58 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.58 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

N. 1998 525

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO D'ASTA
PER OFFERTE SEGRETE

Dovendosi procedere all'appalto per la fornitura e manutenzione degli effetti di casermaggio per l'arma dei Reali carabinieri in Provincia di Udine da 1.° agosto 1886 a 31 luglio 1895,

si invitano

gli aspiranti a presentarsi nell'ufficio di questa Deputazione provinciale nel giorno di lunedì 7 giugno p. v. dalle ore 11 antim. alle ore 12 meridiane per fare in via di partiti segreti le loro offerte in ribasso sul correspettivo di cent. 20 (venti) per ogni presenza di carabiniere sia a piedi che a cavallo, sia comune o sott'ufficiale, celibe od ammogliato.

Avvertesi che il correspettivo normale, in base al quale sarà deliberato l'appalto, verrà dal R. Prefetto, presidente della Deputazione preventivamente determinato in una scheda suggellata e depositata sul tavolo degli incanti, giusta le norme prescritte dal Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Alle ore 12 15 pom. del detto giorno saranno aperte le schede presentate e la scheda del R. Prefetto.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minor esigente, salve le offerte migliori, non inferiori al ventesimo, che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro 15 giorni decorribili dalla data dell'avviso di seguito deliberamento provvisorio.

Si avvertono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire le loro offerte con un deposito di L. 2000, che saranno dagli aspiranti consegnate all'atto della presentazione della scheda, sia in denaro, sia con un certificato di rendita di L. 100.

Per norma degli aspiranti la media annuale delle presenze è di N. 77,500 circa.

A garanzia degli obblighi assunti resta vincolato il valore degli effetti di casermaggio, e gli effetti medesimi di proprietà dell'appaltatore e che si trovano in servizio nelle varie stazioni dell'arma dei Reali carabinieri esistenti nella Provincia.

Essi effetti per tutta la durata dell'appalto non potranno essere, per qualsiasi titolo, nè dall'appaltatore, nè dagli aventi causa, asportati, se non per causa di servizio, giusta l'art. 5 del capitolato d'appalto.

Le condizioni del contratto sono indicate nel relativo capitolato a stampa approvato dalla Deputazione provinciale con deliberazione 17 maggio 1886, le cui copie si trovano presso la Segreteria della Deputazione e saranno a richiesta consegnate a chi intendesse di aspirare alla fornitura.

Le spese per bolli, tasse, diritti, inserzioni, ecc. inerenti al contratto, stanno a carico dell'aggiudicatario.

Udine, 17 maggio 1886.

Per il Prefetto presidente
Il R. consigliere F. CRAVERI.

Il deputato provinciale A. Milanese. *Il segretario* Sebenico.

Da affittarsi
CASINO A TREVISO
Fuori Porta S Tommaso

a muri vuoti, annue lire 300. Rivolgersi al direttore di studio dell'avv. co. Bianchini a Treviso, per trattative anche di vendita. 513

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Lunedì 24 Maggio — 3.ª Edizione — N. 138

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 MAGGIO

LE ELEZIONI.

I risultati delle elezioni generali sono ancora troppo incompleti per darne giudizio, ma rispondono però alla previsione che il paese avrebbe risposto all'appello, chiedendo la continuazione dell'opera iniziata dalla Legislatura passata. Ci si annuncia da Roma che il Ministero calcola di avere una maggioranza di sessanta voti.

Se abbiamo ragione di essere lieti dell'esito a Venezia ed altrove, ci sono elezioni che ci rattristano, perchè sono indizio eloquente di un male cui è urgente cercare rimedio.

A Rovigo combattevano i nostri con una lista che rappresentava un immenso sagrificio. Per far passare il segretario generale del Ministero delle finanze, on. Marchiori, i nostri avevan accettato accanto ad un trasformista, Sani, un pentarca, Parenzo, e un uomo dell'estrema Sinistra, Cavalli. Malgrado questo sagrificio, restarono nella tromba col Marchiori e col Sani il pentarca Parenzo e il Cavalli dell'estrema Sinistra, e riuscì l'intera lista radicale, innanzi alla quale il nome del Cavalli era divenuto troppo moderato.

Questa è una disfatta politica. Ma abbiamo tutti pur troppo da deplorare una gran disfatta morale.

A Ravenna gli stessi elettori hanno dato il loro voto a Cipriani, il galeotto condannato per omicidio, e a Baccarini, un ex ministro del Re.

Che ha fatto questo ministro del Re, per subire l'ignominia di essere eletto dagli stessi uomini che credono degno di sedere in Parlamento un condannato per omicidio, perchè è stato membro della Comune? Quali che sieno le colpe dell'ex ministro del Re, il quale non ha trovato nel suo cuore un impulso a protestare, l'espiazione è maggiore della colpa. E Amilcare Cipriani ha avuto l'onore di una doppia elezione, a Ravenna e a Forlì, ed era portato a Milano ed altrove. La rivoluzione sociale si batteva dappertutto con questo nome sinistro.

Pel paese questo è un fatto che deve seriamente fargli pensare al dovere di lottare per la propria esistenza, perchè dove un simile disordine morale è constatato, la società è con terribile evidenza minacciata.

L'elezione di Cipriani è nulla per legge. Ci rifiutiamo a credere che stia in potere degli elettori aprire le porte della carcere anche ai condannati, la cui sentenza di condanna è passata in giudicato, come l'aprono a quelli, la cui sentenza di condanna non è ancora passata in giudicato perchè pende il ricorso in Cassazione. Crediamo che il privilegio del deputato non sia retroattivo, e che sia stata male interpretata la legge, aprendo la porta della carcere a Sbarbaro, ma è impossibile che Cipriani esca di carcere per l'elezione.

Il fatto però resta in tutta la sua gravità, e ripetiamo ch'esso ci attrista nella nostra vittoria, e non ci permette di esserne lieti come dovremmo. C'è una macchia nera che giustifica i più tristi presentimenti, e mostra che se la maggioranza della nazione conosce il pericolo e sente la necessità di creare un Governo forte che sia in grado di difendere, più che le istituzioni, la società stessa, una troppo gran parte della nazione, inconscia del pericolo, preferisce addormentarsi sul limite dell'abisso.

Rispondendo a Depretis, il quale, riandando la sua lunga carriera politica, rammentò alla nazione i pericoli che essa corre, rispose Cairoli. Ma qual risposta! Egli ha ripetuto le volgarità degli oratori dell'Opposizione che l'avean preceduto.

Nel suo discorso non v'è che una parola libertà; quella parola che oramai, per essere stata tanto abusata, o è sterile, o sinistramente feconda; quella parola che eccita gli elettori a votare pei galeotti, perchè hanno la libertà di eleggere chi vogliono, se anche l'eletto è stato colpito dalla legge.

Ha invocato è vero le leggi, ma le leggi puniscono il semplice eccitamento all'odio e al disprezzo delle istituzioni e quali sono le leggi che invoca, se pretende che sia violazione della libertà l'applicazione di quelle leggi!

I repubblicani francesi hanno capito subito che se le istituzioni repubblicane si lasciano impunemente insultare, il popolo le disprezzerà ed esse ne sono minacciate. Le leggi sono la difesa naturale delle istituzioni repubblicane in una Repubblica, come delle istituzioni monarchiche in una Monarchia. Non è lecita la propaganda libera del disprezzo, perchè essa trova sempre adesione nell'animo dei malcontenti, da qualunque parte vengano, dalle file della reazione o da quelle della rivoluzione, e l'unione di tutti i malcontenti riesce troppo facilmente a far la maggioranza.

Se questa volta malgrado la leva in massa di tutti i malcontenti il Ministero ha avuto una sessantina di voti di maggioranza, devono riconoscere che la forza del Governo era ben maggiore di quello che supponevano, perchè ha resistito alla coalizione di tutti i malcontenti, che è la vittoria più rara e troppo spesso la più inverosimile.

Noi ci auguriamo che la maggioranza dei nuovi eletti vada al Parlamento colla ferma intenzione di costituire quel partito di Governo che compia l'opera della Legislatura passata. Tutti i membri della nuova maggioranza, pel battesimo del voto popolare, faranno finalmente parte di essa allo stesso titolo, cogli stessi diritti, e non ci sarà più la scomunica per una parte di essi.

Il nuovo partito nazionale conservatore, che si oppone alle volgarità cairoline, le quali servono di passaggio naturale alle violenze dell'estrema Sinistra, deve essere opera di queste elezioni generali. Auguriamoci che finalmente il partito nazionale conservatore sia, e sebbene i suoi uomini non abbiano sempre combattuto gli uni accanto degli altri, ora sentano la necessità di difendere insieme le stesse idee, perchè ve ne sono agli uni e agli altri comuni che sono contestate.

—

Dell'intemperanza nella lotta, citeremo un esempio solo, quello del *Diritto*, il quale a proposito del triste e misterioso incidente turco-greco, pel quale è giustificata l'apprensione, che ci sia chi non vuole che la questione greca finisca mai, afferma che l'*aggressione* della Turchia, molto contestabile, ebbe luogo col *consenso dell'Italia!* Questo è il giornale che affetta la maggior moderazione e ci pare che l'esempio sia esauriente!

Della buona amministrazione.

(Dall'*Opinione*)

L'on. Minghetti ha notato nel suo discorso, che i popoli non vivevano soltanto di riforme continue, ma chiedevano il pane quotidiano di una buona e retta amministrazione. Le democrazie latine riformano pel gusto di riformare, e fanno consistere nelle riforme, cioè, nel mutamento, il *liberalismo*. Quindi i programmi elettorali esuberano di promesse e di novità; e gli elettori fingono di consolarsene. Nulla di più vano e di più strano, nulla di più contrario al criterio delle sane democrazie, le quali non fanno consistere il loro onore che nelle riforme mature, attestate indispensabili dalla pubblica opinione. Bisogna provare la necessità di una riforma, non solo, ma provare anche la necessità di mutare o modificare una istituzione esistente. Ciò che è, non deve cangiarsi soltanto perchè è, come la democrazia demagogica va predicando, e come di lontano le vanno soggiungendo i democratici conservatori. Più si muta pel gusto di mutare, più si peggiora e si sconvolge l'amministrazione. E, poichè è nostro destino di seguire la Francia nei suoi difetti politici organici, dovremmo accorgerci dove si è giunti colà colle concessioni continue alle mene della demagogia. Per confessione dei migliori e dei più fidi alla libertà, si riforma molto e si amministra pessimamente, ogni giorno peggio.

Se qui in Italia si scarcerano coloro che sono eletti deputati, in Francia, ove si è progredito di più, si scarcerano i candidati alla deputazione sulla domanda dei Comitati elettorali, che, collo scrutinio di lista per dipartimento, sono divenuti gli arbitri irresponsabili dei deputati e del governo. Si domanda dai deputati che si licenzi il tal prefetto, che si censuri tale altro, non più con quel pudore nascosto, col quale si compiono certe male azioni, ma pubblicamente, senza esitanza. E se ne dà la ragione anche pubblicamente negli interessi partigiani. Così i funzionarii sono avvertiti; il loro fine non è di bene amministrare, ma di ben servire i Comitati elettorali. E poichè tutto ciò che è partigiano è guasto, si può pensare quale amministrazione ne debba uscire in un paese così mostruosamente accentrato, dove il governo è tutto. Questi esempi ci pare che dovrebbero illuminarci meglio di tanti discorsi reboanti, e il grido elettorale che più ci piacerebbe sarebbe quello di un'amministrazione sana, retta, inaccessibile alle passioni partigiane, studiando i mezzi per ottenerla. Una riforma intesa a tale fine supremo sarebbe la sola che ci gradirebbe; il resto è in grande parte fumo e vanità.

Ma le democrazie latine aspirano più all'*essere* che al *parere*; e tutti vogliono parere liberalissimi, e ognuno vuol mostrare di correre più dell'altro; poichè di consueto non si tratta di uomini politici che servono idee, ma di idee che servono ai fini degli uomini politici. Il che si vede anche più da vicino in Italia, dove, mancando qualsiasi equilibrio di partiti conservatori, la corsa a parer liberali dev'essere anche più sfrenata e precipitosa.

Noi questa gara non commuove; ed il solo punto che ci tocca, è nel costituire un'amministrazione pubblica, sana e indipendente, cinta di tutte le guarentigie, sottratta alle influenze partigiane, il più possibile, in un Governo parlamentare, ch'è un Governo di parte. A questo problema hanno volto l'altissima mente il Minghetti e lo Spaventa, ma non sono ancora riusciti a concretare in disegni di legge i punti fondamentali.

Il verbo non si è ancora incarnato; renderebbero un nuovo servigio al paese, dando la *forma* all'idea sostanziale. Distoglierebbero le menti dalle sane chiacchiere dei programmi elettorali di questi giorni, che formano il ramo di letteratura più insulsa e disadorna che si conosca.

Il parlamentarismo onnipotente e l'accentramento burocratico imperante conducono le nostre democrazie latine a sicura degenerazione. Questo è il vizio organico; e non il trasformismo, o altrettali fantastiche accuse degl'intelletti miopi. E questo parlamentarismo onnipotente e questo accentramento burocratico hanno trovato un nuovo fomento nello scrutinio di lista, che elimina l'individualità del deputato e lo fa parte di una sostanza politica panteistica, indistinta e indeterminata. Ora la maggior parte delle nuove combinazioni politiche, che si sono immaginate in questi giorni di lotta elettorale, tendono a esagerare questi difetti già massimi del nostro ordinamento amministrativo. Le *permanenti regionali*, se mai, per sventura nostra, riuscissero a ricostituirsi, significherebbero appunto la esasperazione dei vizii amministrativi accennati sopra, la pubblica amministrazione e il bilancio messi a servigio non dello Stato, ma delle regioni. Il che sarebbe una varietà nuova nella specie delle democrazie latine.

Meno riforme e più retta amministrazione; e riforme urgenti considerate quelle soltanto che valgono direttamente a migliorare l'amministrazione.

Documenti per la storia.

Una lettera inedita di Garibaldi a Vittorio Emanuele.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Nell'opera *Il risorgimento italiano* del commendatore Leone Carpi, fra altri autografi inediti, sarà tra breve pubblicata una lettera scritta dal generale Garibaldi a S. M. il Re Vittorio Emanuele II, in un momento storico di somma importanza.

Dobbiamo alla cortesia dell'egregio commendatore Carpi se ci è concesso di pubblicare pei primi il testo di questa lettera. Come e perchè essa sia rimasta finora sconosciuta ed inedita si rileva da altra lettera, che in seguito pubblichiamo, del dottor Timoteo Riboli, uno dei più affettuosi ed entusiasti amici di Garibaldi e che lo ha seguito, quale medico nelle più ardue imprese.

« A S. M.
il Re Vittorio Emanuele
Torino.

« *Lovere* 1° *agosto* 1859.

« Sire,

« Chiamato al comando delle truppe dell'Italia centrale le quali intendono opporsi alla reinstallazione di quei tiranelli, io lascio con dolore l'esercito valoroso, capitanato dalla M. V. Il mio amico Valerio Le dirà i motivi delicati per cui prima di accettare quel comando non venni siccome avrei gradevolmente desiderato ad ossequiare la M. V.; li stessi delicati motivi m'impediranno di venirla a riverire prima di lasciare il suolo piemontese. Ma dovunque io mi trovi, la M. V può esser certa che colà si trova un soldato della causa italiana di cui la M. V. è il nobile e valoroso capitano.

« G. Garibaldi. »

Ecco il tenore della lettera colla quale il dottor Timoteo Riboli rimise al Carpi l'autografo del generale Garibaldi:

« All'amico Leone Carpi, ex deputato a Roma.

« Eccoti la lettera per copia conforme all'originale (sul quale feci poi litografare a Torino il *fac simile* retro esposto), del generale Garibaldi, di cui ti parlai; intercettata, e non giunta al suo indirizzo.

« Questa lettera fu ritrovata fra le *carte straccie* di un certo Ruberti, già segretario all'Accademia di Parma, e in Piemonte poi capo d'ufficio al Ministero dell'interno.

« Fra queste carte che furono vendute ad un libraio sotto i Portici di Piazza S. Carlo, da un certo sig. Grimaldi Giacinto, si trovarono anche altri due *autografi*, uno del Principe di Carignano, l'altro del marchese Massimo d'Azeglio della *stessa epoca* 1859.

« Io comprai questo autografo del Garibaldi *dopo averne scritto al generale che lo confermò*. Tu vedi l'importanza grandissima che aveva nella storia del risorgimento italiano per gli avvenire.

« Difatti ritenendo, quella lettera fosse giunta alla sua destinazione, non sapeva il generale darsi ragione delle contrarietà spiegate nella spedizione di Marsala, e nel fatto disgraziato di Aspromonte.

« Tu come storico tirane quelle conseguenze che crederai.

« Addio; ama sempre il tuo
« Torino, 27 maggio 1882.

« *Affezionatissimo*
« (firmato) Dott. Timoteo Riboli. »

APPENDICE.

Romanzo matrimoniale.

(Dalla *Gazzetta di Torino.*)

Il conte Andor di Szecheny, nato in Ungheria nel 1864, è figlio del conte Edmondo Szecheny, vivente a Costantinopoli, e nipote del celebre conte Stefano Szecheny.

Fino a qualche anno fa egli fu impiegato in una Casa bancaria di Vienna, poichè, sebbene appartenga ad una delle più grandi, più antiche e più celebri famiglie dell'Ungheria, non possiede per ora altro che un avvenente esteriore e la certezza d'essere un giorno l'erede d'una grandissima sostanza.

Ma ai gusti aristocratici suoi non conveniva l'occupazione volgare del commesso. Persuase un suo zio di fargli una piccola rendita mensile, colla quale egli andò a passare qualche settimana a Nizza.

Qui conobbe la signorina Elena Korostokoff, figlia di un ricco signore russo, già direttore della Società di navigazione russa a Costantinopoli.

Il giovane conte ungherese non tardò a innamorarsi della gentile fanciulla russa, la quale, da parte sua, corrispose al suo affetto.

I soli genitori della fanciulla non vollero acconsentire ad una unione, e siccome il conte non voleva rinunziare al suo desiderio, e non cessava di pregare la madre della sua innamorata, il signore e la signora Korostokoff pensarono bene di partire da Nizza. Si misero dunque in viaggio per tornare in Russia; il conte Szecheny li seguì. In ogni grande città dove si faceva sosta, egli sempre di nuovo si presentava dai genitori della fanciulla per ottenere il loro consenso.

A Mosca, disperando di vincere colla persuasione la loro resistenza, era rimasto inteso colla fanciulla di partire insieme, e di unirsi senza il consenso dei genitori e senza le formalità legali.

Fortunatamente il signor Korostokoff venne a conoscere questo progetto, e riuscì a impedirne l'esecuzione.

Però rimase impressionato dalla passione colla quale il conte e sua figlia si amavano.

Riflettendo, trovò che sarebbe forse meglio di non più contrariarli.

— Chi sa cosa potrebbe succedere, se li spingessi alla disperazione!

E, sotto il dominio di queste apprensioni, egli diede il consenso, facendo alla nuova coppia una rendita di 12 mila lire italiane, finchè il conte fosse entrato in possesso della sua eredità.

Seguì la luna di miele con isfoghi d'amore e di passione che fecero credere ai genitori di avere fatto la felicità della loro figlia, piegandosi ai di lei desiderii.

Ma colla luna di miele sfumò anche, poco per volta, la felicità ed il buon accordo fra gli sposi.

Lo sposo destinava le 12,000 lire non alle spese di casa sua, ma pei suoi piaceri personali, pensando che il suocero saprebbe correggere questo piccolo malinteso con nuove somme. E difatti il suocero fornì fondi nuovi, ma non senza rimproverare il genero del modo di vita poco economico, al quale egli cominciava a dedicarsi. Di lì continui attriti, non soltanto fra genero e suocero, ma anche tra marito e moglie, giacchè la giovane sposa, appunto perchè amava molto suo marito, avrebbe desiderato ch'egli trovasse in casa, presso di lei, i piaceri ch'egli andava cercando in città.

Per troncare questo stato di cose, per fare combinare i divertimenti dei due sposi, questi si posero in viaggio. Furono in tutti i bei paesi del mondo; furono in Italia e perfino in America; il suocero pagava e il genero godeva. Ed oltre che godeva, batteva anche sua moglie. A Nuova Yorck, i vicini di stanza nell'albergo sentivano come la giovane veniva maltrattata ogni notte; sentivano la voce dello sposo che la minacciava di morte, sentivano la giovane piangere e gemere.

Ai testimonii involontarii di questa scena la cosa parve tanto seria, che avvertirono la polizia, la quale delegò immediatamente un agente di pubblica sicurezza, incaricato di sorvegliare continuamente la giovane coppia e di impedire ogni violenza da parte del marito.

Finalmente tornarono presso i genitori della sposa.

Il signore e la signora Korostokoff rimasero colpiti dalla malinconia che ormai si leggeva sul volto della loro figlia. Si vedeva purtroppo, ch'essa aveva crudelmente sofferto. La interrogarono, ma dapprima Elena non volle rispondere. La strinsero con domande più calde, e allora la giovane scoppiò in un pianto dirotto Snudò le spalle, la schiena, il petto, mostrò i piedi, ed i genitori videro i segni della brutalità del giovine conte marito.

Il signor Korostokoff non seppe più contenersi. Andò a trovare il genero e gli fece una scena violenta. Questi, infischiandosi del suocero, ne ritenne principalmente che sua moglie aveva svelato ai proprii genitori i cattivi trattamenti usatile. Si accese d'ira e — senza riguardo allo stato di gravidanza nel quale la giovane sposa si trovava — si recò a Vienna e riprese la vita di scapolo.

Ma la sua rendita personale non bastava ai bisogni di tale vita, onde pensò a scrivere alla moglie invitandola a mandargli fondi. La giovane sposa, per quanto offesa dal modo di procedere del marito, si abboccò col padre e indusse questi a mandare del denaro al conte. E così avvenne più volte, finchè il suocero, stancatosi, dichiarò che non avrebbe più mandato denaro, che il marito doveva starsene insieme colla moglie, ed un mondo di cose che al conte Szecheny parvero altrettante sciocchezze.

È il contrasto fra la potenza del capitale e le esigenze del libero arbitrio e della giustizia — pensò il conte socialista aristocratico — e si accinse a trovare il modo di accontentare sè e il suocero.

Tutto sommato, si sentiva disposto a convivere colla moglie, ma voleva almeno starsene a Vienna, città più ricca di divertimenti di Mosca e di Zarskoje-Selo.

Fece capire alla moglie ed ai genitori di lei che il fanciullo che stava per nascere doveva vedere la luce sul suolo austriaco, onde non perdere il diritto a una certa sostanza di cui un giorno il conte ed i suoi discendenti dovevano avere l'usufrutto.

La giovane sposa, accompagnata dalla madre, si trasferì a Vienna, vi partorì, e sperò che il bimbo avrebbe potuto far rinascere nel petto di suo padre l'antico amore.

Povero bimbo! Appena nato fu travolto anche lui nei disordini suscitati dal babbo.

Durante tutto il tempo che la giovane sposa e sua madre erano state a Vienna, il conte non aveva abbandonato il suo alloggio di scapolo. Non aveva fatto che rare visite nell'appartamento ammobigliato preso in affitto dalle due signore. Ma aveva scritto lettere frequenti chiedendo danaro e sempre danaro. Quasi sempre il suo desiderio era stato sodisfatto, quando, appunto pochi giorni dopo la nascita del bambino, al cui battessimo non aveva neppure voluto assistere, aveva chiesto una somma più grossa del solito, che gli era stata negata.

In casi simili, il conte aveva minacciato di uccidere sè e prima la moglie. Anzi aveva talvolta fatto vedere alle due donne spaventate una rivoltella carica, che diceva di portare con sè « per poter ubbidire all'ultima voce decisiva della disperazione. »

Quando gli venne rifiutata la somma, di cui abbiamo detto, mandò una lettera ripetendo le sue minaccie e promettendo di fare strage di sè, della moglie e del bimbo. A questa lettera però tenne dietro subito un'altra assai più mite. Diceva di avere scritto la prima in un momento di esaltazione; che ora una visita inaspettata aveva fatto tornare la calma nel suo cuore.

— È venuta mia zia, continuava. Sarebbe disposta a farmi una rendita annua di 20,000 franchi. Ma vuole che il fanciullo viva con me e — capricciosa qual è — vuol vederlo immediatamente.

Madre e figlia, appena uscite dallo sgomento prodotto dalla prima lettera, per un momento non seppero consigliarsi dopo letta la seconda.

Respinsero il sospetto che fosse un tranello, e dopo una discussione breve, ma viva, la giovane contessa si vestì, e uscì con una balia che portava il bimbo.

Arrivarono nell'alloggio del conte, ove lo trovarono solo. Della zia non v'era traccia.

Quando il conte vide comparire sua moglie, si alzò, parendo assai soddisfatto. Dopo alcune parole, prese in braccio il bimbo, e poi, con sorriso beffardo:

— Il bimbo starà con me d'ora innanzi, disse. Mi sarà pegno dei 20,000 franchi.

A queste parole, di cui la giovane contessa afferrava facilmente il terribile senso, essa mandò un grido e si slanciò contro il marito per strappargli dalle braccia il fanciullo. Ma il conte non lo permise. Successe una specie di collutazione. Accorse la gente ed un commissario di polizia.

Il risultato della scena fu che il bimbo fu reso alla madre, la quale si ritirò presso la genitrice.

Da quel momento in poi il conte perdette la bussola.

È indescrivibile la sua rabbia, che crebbe ancora, quando seppe dell'arrivo del signor Korostokoff a Vienna.

Difatti il padre della sposa era venuto per sporgere querela contro il genero e per ricondurre in Russia madre e figlia.

Il conte non si trattenne più. Con la rivoltella in mano corse all'alloggio della moglie. Respinse la guardia di pubblica sicurezza che vi stazionava. Irruppe nella prima stanza che era vuota. Aprendo la porta di un'altra, fu incontrato dal suocero.

Si udì una detonazione, e, dileguatosi il fumo, si scorse per terra il corpo del conte.

Questi aveva sparato, mentre il signor Korostokoff, vecchio, ma robusto, aveva afferrata e sviata la rivoltella e buttato al suolo l'insensato giovane. Corsero ancora i curiosi, vennero le guardie, e trassero in arresto il conte, ed ecco dove per ora finisce la storia.

Il signor Korostokoff diffida di tutto quanto è austriaco ed ungherese. Presenterà la domanda di separazione in Russia.

La giovane contessa, donna dolce e pieghevole ad ogni influenza, profetizza che, tosto o tardi essa morrà uccisa dal marito.

Tutti partono col cuore straziato, mentre a Vienna si agita il mondo aristocratico per trarre di prigione il conte Andor di Szcheny e per risparmiargli la vergogna di un processo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 maggio

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 maggio 1886: Casi nuovi 9, morti 4, guariti 4 »

« Dalla mezzanotte del 22 a quella 23: Casi nuovi 8, morti 7, guariti uno. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati *nove* nuovi casi.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

DECESSI: 1. Astolfi Benetti Caterina, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Florian Povoleri Maria, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 3. Niclauch Gritti Teresa, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 4. Cilia Perissinotto Angela, di anni 37, coniugata, casalinga, id. — 5. Tomat Adami Anna, di anni 36, vedova, già villica, di Lauco. — 6. Pinzoni Cargnello Anna, di anni 33, coniugata, casalinga, di Venezia.

7. Zennaro Giuseppe, di anni 74, celibe, ricoverato, id. — 8. Gasparen Giuseppe, di anni 72, coniugato in seconde nozze, calafato, id. — 9. Fasser Pietro, di anni 68, coniugato, rimessaio, id. — 10. Bertolotto Francesco, di anni 67, coniugato in seconde nozze, già calzolaio, id. — 11. Neffe Francesco, di anni 64, coniugato, r. pensionato, id. — 12. Carlon Matteo, di anni 62, vedovo, cuoco, id. — 13. Bertoli Elisabetta, di anni 19, nubile, domestica, di Mestre. — 14. Dugoni Amedeo, di anni 5, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Pianiga.

ELEZIONI GENERALI POLITICHE.

Ecco i risultati complessivi finali della votazione di ieri:

Venezia I Collegio.

Maurogonato	voti	3627
Mattei	»	3554
Maldini	»	3241
Ricco	»	2038
Ruffini	»	1597
De Marco	»	1132

Eletti: Maurogonato, Mattei, Maldini.

Venezia II Collegio.

Papadopoli	voti	3930
Gabelli	»	3730
Galli	»	3546
Pellegrini	»	2705
Tecchio	»	2281
Bernini	»	2231

Eletti: Papadopoli, Gabelli, Galli.

I dati del I. Collegio sono ufficiali, perchè sono quelli risultati dallo spoglio di iersera, e che furono poscia proclamati.

I dati del II. Collegio non sono ufficiali, perchè manca tuttavia avviso della proclamazione in qualche Distretto; ma le varianti che possono avvenire sono insignificanti.

—

(Nostri dispacci particolari.)

Treviso 24.

I. Collegio. Risultato definitivo delle elezioni. Furono proclamati:

Di Broglio cav. Ernesto con voti 4377, Rinaldi Pietro 4066, Andolfato avv. Roberto 3868.

Dopo di questi: Giuriati avv. Domenico ebbe voti 3037, Martello prof. Tullio 651, Castellani Emilio (candidato socialista) 274.

Conegliano 24, *ore* 1,25 *a.*

Bonghi ebbe voti 6398, Gabelli 6289. Mel 6259 e rimangono eletti. Bonaldi ebbe voti 2366. Podreider 1371, Cerletti 907.

Belluno 24, *ore* 10.12.

Risultato definitivo: Pascolato 5066, Ricci 5041, Rizzardi 4616, Pezzè 3385, Imbriani 3314, Tivaroni 3125.

—

Le elezioni nel Veneto.

Ecco quali sarebbero secondo le notizie sinora arrivati gli eletti nel Veneto. Quelli in corsivo sono dell'opposizione:

VENEZIA I COLLEGIO

(Venezia e Mestre)

Maldini, Mattei, Maurogonato.

VENEZIA II COLLEGIO

(Chioggia, Dolo-Mirano, S. Donà Portogruaro)

Gabelli Aristide, Galli, Papadopoli.

TREVISO I COLLEGIO

(Treviso, Castelfranco, Montebelluna)

Andolfato, **Ernesto di Broglie.** *Rinaldi.*

TREVISO II COLLEGIO.

(Vittorio, Conegliano, Oderzo)

Bonghi, Gabelli Federico, Mel.

BELLUNO

(Belluno, Feltre, Pieve di Cadore)

Pascolato, Ricci, Rizzardi.

UDINE I COLLEGIO

(Udine, San Daniele, Palma)

Fabris, Seismit Doda, Solimbergo.

UDINE II COLLEGIO.

(Cividale, Gemona, Tolmezzo)

Bassecourt, Di Lenna, Marzin.

UDINE III COLLEGIO

(San Vito, Pordenone, Spilimbergo)

Chiaradia, Cavalletto, Paroncilli.

PADOVA I COLLEGIO

(Padova, Cittadella)

Cittadella Vigodarzere. Luzzatti, Maluta,

PADOVA II COLLEGIO

(Montagnana, Piove, Este)

Chinaglia, Romanin-Jacur, Tenani.

ROVIGO

(Rovigo, Adria, Badia, Lendinara)

Badaloni, Tedeschi, Marin, Villanova.

VICENZA I COLLEGIO

(Vicenza, Lonigo, Valdagno, Thiene)

Brunialti, Clementi. Lioy, Lucchini.

VICENZA II COLLEGIO

(Marostica, Schio, Bassano)

Breganze, Toaldi, Vendramin.

VERONA I COLLEGIO

(Verona I, II Bardolino)

Miniscalchi, Pullè, Righi.

VERONA II COLLEGIO

(Legnago, Isola della Scala, Tregnago)

Fagiuoli, Minghetti, Turella.

Sarebbero dunque, salvo le rettifiche, che fossero portate dai dispacci ulteriori, 34 ministeriali contro 13 dell'Opposizione.

Prima erano 24 contro 19. Il Ministero nel Veneto ha guadagnato dunque, secondo le notizie sinora ricevute, dieci seggi.

—

Risultato delle elezioni.

(Dispacci dell'Agenzia Stefani)

(I nomi in corsivo sono quelli dei candidati dell'Opposizione.)

—

Aquila 1.° — Risultato di 52 sezioni. Cappelli 5053, *Sciarra* 4127, Colajanni 3261, Policchi 3168, Giorgi 2594, Centi 2427, Cerrotti 760.

Alessandria. — Risultato di 25 Sezioni. Borgnini 3006, Adorni 2101, *Villa* 2631, *Dettoni* 1422, *Cirio* 277, Savina 786, *Maffi* 87, Levi avv. Samuele 123.

Alessandria 1.° — Risultato di 73 Sezioni: Inscritti 18517, votanti 10891, Di Groppello 7602, Ercole 7287, *Oddone* 6604, Bobbio 5531, Majoli 5291, *Morini* 4829, *Mongini* 715, *Merlani* 602, *Lazzari* 628, dispersi 240.

Alessandria 4.° — Risultato di 70 sezioni. Raggio Edillio 7859, Ferrari Carlo 2318, Guasco di Bisco 2498, *Norcia Luigi* 1671.

Avellino 2.° — Risultato di 16 Sezioni: Inscritti 4252, votanti 3657. Mancini 2816, *Rossi* 2153, De Renzis 2095, Anzani 1806, *Sambiase* 983, Melisurgo 588.

Ancona. — Risultati conosciuti. Inscritti 18708, votanti 5999. Mariotti 5497, Bruschettini 4339, Elia 5693, Briganti Bellini 4455, Bosdari 4252, Tartuferi 2866, *Bonacci* 2138, *Pantano* 2123, *Franceschini* 1297, Santini 674. Dispersi 285.

Arezzo. — Risultato di 52 Sezioni. Iscritti 13981, votanti 9248. *Tommasi Crudeli* 4935, Santi 4533, Martini 4501, Passerini 2013, *Severi* 3852, *Baccarini* 3659, *Barrili* 3302, *Diligenti* 3670, Casati 38. Dispersi 49.

Ascoli Piceno. — Risultato di 44 sezioni. Inscritti 10324, votanti 6989. Mercatili 3952, Caetani 3554, Dedominicis 3037, Sacconi 2018, *Ricci* 2751, Trevisani 2458, *Galletti* 2273. Dispersi 131, nulli 101.

Bari 1.° — *Lazzaro* 5751, *Indelli* 4535, Sagariga 4450, Petroni 3924. Manca una sezione che non altera il risultato.

Bari 3.° — Risultato di 23 sezioni. Inscritti 7084, votanti 5118. *Pietro Nocito* 2668, Nicola Balenzano 3471. *Ottavio Serena* 2936, *Nicola Melodia* 1898, *Francesco Curzio* 1264.

Bergamo 1.° — Risultato di 62 Sezioni. Iscritti 14526, votanti 3488. *Spaventa* 2600, *Cucchi Luigi* 2251, Agliardi 1627, Suardo 1804, *Tassa* 1040, *Bresciani* 1280.

Bergamo 2.° — Roncalli 2155, Tubi 1761, Silvestri 1774. *Ruggeri* 2147, *Kugel* 1808, *Favini* 1493. Nulli 103, dispersi 241.

Benevento. — Inscritti 6045, votanti 4487. Enrico Riola 3166, Achille Sannia 2900, Nicola Polvere 2868, Carlo Moscatelli 2400, *Antonio Mallusi* 2200, *Pasquale Capilongo* 2059, *Enrico Corrado* 1355, Alfonso Memarlini 729.

Brescia 1.° — Risultato di 99 sezioni. Inscritti 23095, votanti 8946, *Zanardelli* 7875, *Gerardi* 6497, *Barattieri* 5091, *Bonardi* 5452, *Comini* 2045, Tenci 1820, Plebani 1573, *Fomasi* 642, Morenzi 635.

Brescia 2.° — Risultato di 57 Sezioni. Iscritti 12202, votanti 4361. *Papa Ulisse* 3417, *Gorio Carlo* 3803, *Pavoni Giovanni* 3067, *Barbieri Antonio* 2748, *Nova Cesare* 802, Plebani 619, *Vertua* 251, Bonedini 68. Voti dispersi e nulli 2669.

Bologna 1.° — Inscritti 22444, votanti 13322. Lugli 8514, Baldini 8466, Mazzacorati 8305, Sacchetti 8014, *Zanolini* 6766, *Ceneri* 6620, *Rossi* 6326, *Loreta* 6073.

Bologna 2.° — Codronchi 4703, Inviti 4428, Mirri 4396, *Costa* 3668, *Filopanti* 3606, *Forlaj* 3244.

Caserta 1.° — Risultato di 24 Sezioni. Inscritti 4380, votanti 3738. *Comin* 1305, *Barelli* 1327, Teti 2153, *Cocozza* 1230, Novelli 1450, Montagna 1411, Lazzaro 633, De Simone 700, Rispoli 181, Semmola 179.

Caserta 3.° — Risultato di 27 Sezioni: Inscritti 6575, votanti 4384. Grossi 2965, Buonomo 2619, *Visocchi* 2837, Testa 2561, *Cossa* 2252, Balzorano 426.

Catania 1°. — Risultato di 35 Sezioni, Inscritti 10799, votanti 4889. Di Sangiuliano 3297, *Bonajuto* 3589, Carnazza Amari 3089, *Condorelli* 2274.

Catania 2.° — Risultato di 30 Sezioni. Inscritti 8517, votanti 5338. Grassi Pasini Michele 4713, *Cimbali* 3853, Romeo Giambartolo 2604, *Calì* 2491, Padrocchi 1993. Dispersi e nulli 24.

Catanzaro. — Risultato di 51 sezioni. Inscritti 8931. Grimaldi 3764, *Chimirri* 2838, Lucifero 2029 Correa 2477, *Deseta* 3872, *Oliverio* 3383, *Lucenti* 2424, *Rossi Milano* 1959 *Fazzari* 1258. Mancano 34 sezioni.

Chieti 1.° — Risultato di 25 Sezioni. Inscritti 5593, votanti 3826. Bulioni 3324, Raffaele 2986, Dellavalle 3027, Auriti 3188, *Mezzanotte* 1151, *Colasito* 466, *Bajotto* 474.

Chieti 2.° — Risultato di 16 Sezioni. Inscritti 3067, votanti 2409. *Sigismondi* 1524, Castelli 1415, De Crecchio 1314, Morana 1090, Tossi 897, *Deriseis* 689.

Como 1.° — Risultato di 119 Sezioni. Iscritti 13595. *Bertolotti* 5711, *Adamoli* 5257, Giudici 5799, Speroni 6129, Longhi 5229, Velini 5976, *Decristoforis* 2981, *Avogadro* 1278, *Bizzosero* 1150, *Fantuzzi* 288. Voti dispersi o nulli 703.

Como 2.° — Risultato di 88 sezioni. Inscritti 17962, votanti 8974, *Merzario* 6656, *Martelli* 4460, Vigoni 4413, Prinetti 3927, *Rudinì* 5116, Pozzi 2562 Raruffaldi 2167.

Cremona 1.° — Risultato di 45 Sezioni. Iscritti 11927, votanti 6863. Vacchelli 3901, *Sacchi* 3530, Cadolini 3163, *Mori* 3102, Guaini 2913, *Lazzari* 2574, Fiorini 359. Dispersi e nulli 319.

Cremona 2.° — Inscritti 12921, votanti 7472. Genala 4092, *Pelloux* 1140, Rossi 3964, *Boneschi* 3242, Albergoni 1186, *Boschi* 1232, *Chizzolini* 683. Voti nulli e dispersi 1340.

Cuneo. — Risultato di 30 sezioni; inscritti 9615, votanti 3348. *Giolitti* 3089, *Turbiglio* 2916, *Roux* 2279, *Colonnello Garelli* 838.

Cuneo 2.° — Risultato definitivo. Inscritti 14084, votanti 6228. Buttini 4807. *Plebano* 4489, Giordani 3139, *Guasco* 2106, Gola Ferrero 1204.

Cuneo 3.° — Coppino 5876, Gianolio 5137, Vayra 5138, *Marazio* 3201.

Cuneo 4.° — Risultato di 56 Sezioni. Inscritti 15686, votanti 6050. *Garelli Felice* 5805, *Delvecchio* 5130, Adami 4232, *Gioia* 2784, Garelli della Morea 1785, Bava 1522. Manca il numero dei votanti di 9 sezioni aventi complessivamente 2727 elettori.

Ferrara. — Inscritti 16798, votanti 6973. Turbiglio 5709, *Gattelli* 5686, *Bovio* 5656.

Firenze 1.° — Votanti 6847. Peruzzi 5014, Luciani 4412, Ginori 4430, Cambray Digny 3843, eletti. Quindi *Ceneri* ebbe voti 2200.

Firenze 3.° — Iscritti 18366, votanti 6139. Bastogi 5197 De Pazzi 5264, Villari 5300 *Cavallotti* 2573.

Firenze 4.° — Risultato di 63 sezioni. Inscritti 16422, votanti 8767. Guicciardini 6556, Pozzolini 6418, Sonnino 5666, Barsanti 6033, *Panirossi* 1553, *Muratori* 801.

Foggia 1.° — Risultato di 17 Sezioni. Inscritti 5427, votanti 3763. Serra 2522, Guevara 1980, *Pavoncelli* 2455, *Salandra* 1776, *Nocelli* 1020, Cicella 233. Schede bianche, dispersi, nulli 148.

Foggia 2.° — Risultato di 15 Sezioni. Iscritti, 3645, votanti 2724. Amicarelli 102, D'Ambrosio 135, *Imbriani* 769, Livetta 609, Magnati 1123, Romano 1257, Sanzone 492, Summonte 810, *Tondi* 1642, dispersi o nulli 100.

Forlì. — Risultato di 60 sezioni. Inscritti 17099, votanti 7792. *Cipriani* 6123, *Ferrari* 4758, *Aventi* 4510, *Fortis* 4327, *Saladini* 801.

Genova 1.° — Del Santo 3811, Saint-Bon 3882, Parodi 4052, Randaccio 4283, *Armirotti* 5945, *Pellegrini* 5659, *Gagliardo* 6162, *Tortarolo* 6197.

Genova 2.° — Risultati di 38 Sezioni: Inscritti 9806, votanti 5731, Boselli 4012, Demari 3044, Rolandi 3044, Capoduro 2441, *Sbarbaro* 2679, *Sanguinetti* 2498, *Benech* 1201, *Tubino* 1101.

Genova 3.° — Risultato di 64 Sezioni. Inscritti 16462, votanti 8792. Bertollo 4802, Canevaro 5342, Farina 5087, Albini 5477, *Bo* 2249, *Baccarini* 1767, *Priario* 696, *Paita* 1566, *Cipriani* 1099, *Brusco Onnis* 519, *Marini* 498, *Folleroni* 484.

Girgenti 1.° — Risultato di 26 Sezioni. Inscritti 7717, votanti 6139. Fili Astolfone 4422, Laporta 4204, Gangitano 3526, *Contarini* 2589, Maccaluso 1044.

Girgenti 2.° — Risultato di 17 sezioni. Inscritti 5160, votanti 3323, *Gallo* 1858, Coffari 1759 *Colajanni* 1225, Falsone 1153, Camporeale 997, Pasiuta 694, *Saporito* 646, Antinori 420, Mutti 19. Nulli e dispersi 104.

Grosseto. — Risultato di 32 Sezioni. Inscritti 7294, votanti 4844. Racchia 2649, Valle 2441, *Castellazzo* 2372, *Rosselli* 1605, Valentini 408.

Livorno. — Risultato totale dell'intiero collegio. Inscritti 13885, votanti 8709. Novilena 5176, *Pelloux* 5108 (eletti). *Mayer* 3092, *Barbanti* 2959.

Lucca. — Inscritti 23940, votanti 13080. Mordini 7408, Martini 7402, Luporini 7174, Giovannini 6583, *Pierotti* 4556, Balestrieri 3865, *Gemignani* 3426, *Del Carlo* 2509, Gambarini 77.

Lecce 2.° — Risultato di 12 sezioni. Nicola Lo Re 934, Grassi 931, *D'Ayala* 927, *Pignatelli* 881, Nitti 787, *Carbonelli* 650.

Mantova. — Inscritti 23495. *Ferri* 6273, Panizza 4512, D'Arco 4188, *Moneta* 3953, Do[illegible] i 3667, Nievo 2980, *Poma* 2930. Mancano [illegible] Sezioni.

Mantova. — Risultato di 31 Sezione. Inscritti 9000, votanti 4195. *Ferri* 2449, *Panizza* 1876, D'Arco 1816, Dalulsi 1731, *Moneta* 1630, *Poma* 1391, Nievo 1362, *Aporti* 1095, *Aroldi* 510, *Cadenazzi* 421, *Sartori* 482, *Siliprandi* 421.

Modena. — Risultato di 56 Sezioni. Inscritti 16405, votanti 8506. Araldi 3167, Donasi 3590, Menotti 3544, Razzaboni 3567, *Tabacchi* 4016, *Gandolfi* 4086, *Basini* 3451; Broveri 2385, *Marventi* 1271.

Macerata. — Risultato di tutto il Collegio meno 3 sezioni. Inscritti 20037, votanti 14200, *Costa* 5135, *Savini* 6002, Zucconi 5063, Lazzarini 2998, Lunghini 2486, Luzi 2727, *Pennesi* 2575, *Mestica* 2438, *Bovio* 1962, Tartufari 1450.

Massa Carrara — Risultato di 33 Sezioni. Inscritti 8690, votanti 5842. Fabbricotti 3487, Quartieri 3323, *Fabrizi* 3394, Carli 1812, Consigli 1491, Pellerano 2126, Cipriani 660.

Messina 1.° — Risultato di 46 Sezioni. Iscritti 12323, votanti 3622. *Piccardi* 2813, *Pulei* 4073, *Orioles* 1537, *Oliva* 1884, Zuccaro 2722, Cianciolo 2221, *Deleo* 2641, *Pantano* 924, Saint-Bon 452, Perrone Paladini 2732.

Milano 1.° — Proclamati eletti: *Cavallotti* con voti 10252, *Mussi* 9605, *Maffi* 9465, *Marcora* 8392, Colombo con voti 7380 (rappresentante della Minoranza).

Milano 3.° — Risultato di 70 Sezioni. Inscritti 17093, votanti 9108. Bonfadini 899, Carmine 5505, Casati 5895, *Croce* 2097, *De Cristofori Malacchia* 2008, *Malpelli* 2672, *Pavesi* 3357, Sola 5268, Taverna 5620, Villapernice 33. Voti dispersi e nulli 1091.

Milano 4.° — Risultato di 52 Sezioni. Inscritti 11360, votanti 5507. *Cagnola Francesco* 3296, Conti Emilio 2585, *Maiocchi* 2415, *Reminolfi Giuseppe* 1864, Ceresa Pietro 2301, Palmeri Giulio 1203.

Napoli 1.° — Risultato di 20 Sezioni. Inscritti 5995, votanti 3481. Giusso 2237, *De Zerbi* 1423, *Billi* 1411, Turri 1300, Ungaro 965, Cosenza 962, *Mazzella* 639, *Mea* 490. Dispersi 23, nulli 47.

Napoli 2.° — Risultato di 19 Sezioni. Inscritti 5846, votanti 3109. Sandonato 1795, *Carelli* 1243, *Simeoni* 1231, *De Bernardis* 1140, Pizzuti 1110, Rocco 811, Beneventano 801, Rocco Pietro 868, *Giordano* 763, Zinno 385, Gabussi 89, Melillo 40.

Napoli 3.° — Inscritti 11278, votanti 5573. *Placido* 2904, Flauti 2471, *Della Rocca* 2219, *Vastarini Cresi* 2194, Capo Marziale 1851, Bassano 1753, Niume 1753, Burati 1719, *Sardi* 1258, Brancaccio 980.

Napoli 4.° — Risultato di 30 sezioni. Inscritti 8866, votanti 8820. *Sorrentino* 2738, *Petriccione* 2465, *Zainy* 2399, Ruggero 1861, Fusvo 1567, De Martino 1524, Gambardella 943, Greco 738, *Tutino* 706.

Novara 1.° — Risultato di 39 Sezioni Ricotti 3993, Frassi 3516, Franzolini 1987, Cerutti 3444, *Parona* 1912, *Cavallotti* 1290, *Massa* 1034, *Nava* 787, Spazia 21.

Novara 2.° — Inscritti 15388, votanti 7949, Sella 5044 Trompeo 4605, Curioni ing. 4847, Mosca 2804, *Becchia* 2199, *Massarotti* 2030, Biglia 1865 Curioni avvocato 1415.

Novara 3.° — Risultato di 24 Sezioni. Inscritti 6590, votanti 3994. Lucca 2522, Colombiano 1749, Biandrà 1867, *Marazio* 1737, *Faldella* 1748, Baggiolini 197, Casati 427, Guala Luigi 78 Dispersi e contestati 734.

Parma. — Risultato di 75 Sezioni. Inscritti 15709, votanti 9855. Pelegatti 6071, Peyrano 5462, Lagasi 5272, *Bassetti* 4591, Nazzani 3974, *Strobel* 3655, *Musini* 3262, *Gnocchi Viani* 1958.

Padova 1.° — Risultato di 24 sezioni. Inscritti 5196, votanti 2496. Luzzatti 2002, Maluta 1901, Cittadella Vigodarzere 2014, *Squarcina* 590, *Tivaroni* 309, *Luzzana* 265.

Padova 2.° — Risultato di 48 Sezioni. Inscritti 10985, votanti 5669. Romanin Jacur 4549, Tenani 4080, Chinaglia 4266, *Ellero* 1268, *Canestrini* 1231, *Pedrazzoli* 625.

Potenza 1.° — Risultato di 30 sezioni. Inscritti 7635, votanti 5157, *Branca* 4418, Plestina 2572, Fortunato 2569, Grippa 1610, Cortese 1891.

Potenza 2.° — Risultato di 36 Sezioni. Inscritti 6434, votanti 3847. Lovito 2802, La cava 3110, Sole 2314, Senise 3042, *Rinaldi* 2391.

Potenza 3.° — Risultato di 24 Sezioni. Inscritti 6270, votanti 4920. Correale 4373, Pidolo 1517, Torraca 2326, Imperatrice 2808, Buano 2289. Dispersi 282.

Porto Maurizio. — Risultato di 37 sezioni. Inscritti 8776, votanti 4630; meno 6 sezioni. Biancheri 3380, Massabò 3062, Berio 2198, *Pisani* 1285.

Piacenza. — Inscritti 1934, votanti 6250, Ruspoli 3616, Calciati 3536, Ferraris 3184, Cipelli 3380, *Cavallotti* 3164, *Pasquali* 3345, *Priario* 2897, *Vitali* 3058.

Pavia 1.° — Manca la sola sezione di Silavegna. *Cairoli* 9816, D'Adda, 7957, Cavallini 7535, Arnaboldi 6916 *Cavallotti* 5207, *Cantoni* 4286, *Passerini* 3911, Volpi 2040, Magnaghi 846, Begone 813, *Dante* 488. Risultato definitivo.

Pavia 2.° — Depretis, Mazza, Meardi, eletti.

Perugia 1.° — Risultato di 36 Sezioni. Inscritti 10159, votanti 6157. Fani 3502, Faina 3497, *Franchetti* 3425, Pompili 3188, *Pantano* 2240, *Rocchi* 1790, *Fabbri* 1230. Dispersi e nulli 521.

Perugia 2.° — Risultato di 36 Sezioni. Inscritti 8238, votanti 4724. Lorenzini Augusto 3683, Arbib Edoardo 2724, Franceschini Lorenzo 2439, *Amadei Michele* 2438, Centurini Alessandro 1886, *Ferrari Ettore* 1705, *Ceci Francesco* 926, Massarani Alfeo 317, *Cipriani Amilcare* 134.

Palermo 1.° — Risultato di 40 Sezioni. *Cuccia Simone* 3856, *Paternostro Alessandro* 3802, *Crispi Francesco* 3526, *Puglia Mario Giuseppe* 2868, Amato Pajero 2507, Paternò 2435, *Indelicato Mariano* 2412, Morana Giovambattista 2259.

Pisa. — Risultato di 33 Sezioni. Inscritti 8802, votanti 6606. Dini Ulisse 3674, Toscanelli Giuseppe 3447, Pelosini 3340, *Panattoni Carlo* 3300, Orsini Baroni Francesco 3305, *Simonelli* 2972, *Carducci Giosuè* 2548, *Mannelli Riccardo* 2094.

Pesaro e Urbino. — Risultato di 65 sezioni. Corvetto 5526, Mariotti 5169, Penserini 5267, Vaccari 5261, *Budassi* 3263, *Dotto* 3688, *Pantano* 3180, *Paterni* 2944.

Ravenna. — Inscritti 17082, votanti 12477. *Baccarini* 5249, *Costa* 5234, *Cipriani* 5184, Caldesi 1693, Gamba 3573, Loreta 3306, *Pantano* 4604, Azzolini 3641, Venturini 3544. Dispersi 446, nulli 288.

Reggio Calabria 1.° — Risultato di 19 sezioni. Inscritti 3321, votanti 2748. De Lieto 1582, De Blasio Luigi 1515, *Nicotera* 1208, Nani 1088, *Vellaro* 955, *Falletti* 836, *Pellicano* 671.

Reggio Calabria 2.° — Risultato di 12 Sezioni. Inscritti 3612, votanti 3015. De Zerbi Rocco 1887, De Blasio V. 1615, Plutino Fabrizio 1493, Patamia Carmelo 1293, Vollaro Saverio 980, Avati Vincenzo 622, Sandulli Giuseppe 244, *Carbone Grio Domenico* 212, Fazzari Achille 1.

Roma. — I. Collegio. Risultato di 69 sezioni compreso Monterotondo e Mentana; mancano 9 sezioni. *Cairoli* 4663, *Bacelli* 4516, Torlonia 4441, *Pianciani* 4151, Sciacci 3768, Colonua 3221, Silvestrelli 3091, *Coccapieller* 2877, *Zuccari* 2733, Ricciotti 1623, *Bartoli* 903, Avellone 149.

Roma 2.° — Risultato di 23 sezioni. Inscritti 4699, votanti 2659. *Garibaldi Menotti* 2530, Ferri 1965, Caetani 1799, Baccelli Augusto 1731, *Giovagnoli* 1004, *Sciarra Colonna* 634, *Imbriani* 342, nulli dispersi 396.

Roma 3.° — Risultato di 42 Sezioni. Iscritti 10503, votanti 5507. Tittoni Tommaso 4155, Leali Pietro 5025, Odescalchi Baldassare 3880, Zeppa 3583, Venturi 2086, Tibaldi 72, dispersi 275.

Rovigo. — Risultato di 78 Sezioni. Inscritti 18021, votanti 10346. Sani 4859, Marchiori 4714, *Cavalli* 4252, *Parenzo* 4472, *Marin* 5843, *Badaloni* 6169, *Villanova* 6069, *Tedeschi* 5133, Fioravanti 798. Mancano 4 sezioni.

Sassari. — Risultato di 26 Sezioni. Inscritti 5435, votanti 3800. *Umana* 2710, *Ferracciù* 2587, *Garavelli* 1198, Suni 852, *Cannetto* 740, Ruggiu 597, Floris 131.

Salerno 1.° — Risultato di 44 Sezioni. Iscritti 12508, votanti 5121. *Nicotera* 8394, Pellegrino 4870, Taiani 3612, *Farina* 4282, Defilippis 2370, *Lanzara* 3503, Calvanese 2502, Demarinis 1630.

Siena. — Risultato di 56 Sezioni. Iscritti 13689, votanti 7758. Chigi 6307, Mocenni 5703, Lucchini 5825, Barazzuoli 5343. Baudi 3371.

Sondrio. — Risultato di 53 Sezioni, inscritti 12509, votanti 3847 Visconti-Venosta 2121, Cerletti 2120, *Cucchi* 3908, *Perelli* 3812.

Torino 1.° — Risultati finora conosciuti. Brin 5988, De Maria 6542, *Favale* 5359, Chiunco 3455, Badini 3128, Casana 2675, *Narratone* 2516, *Nervo* 2142, *Andreone* 1392, *Guidazio* 933.

Torino 2.° — Risultato di 31 Sezione. Frola 4079, Palberti 3085, Cibrario 2268, Bertetti 2155.

Torino 3° — Risultato di 42 Sezioni. *Berti* 3381, Mora 2869, *Chiapuzzo* 2622, Sineo 2434.

Torino 4.° — Risultato di 49 Sezioni, Iscritti 12444, votanti 6082. Tegas 4475, Geymet 3643, Di Balme 3231, Peyrot 3140, Soulier 1349, Davico 92, *Giannietti* 55.

Torino 5.° — Risultato di 78 Sezioni. Inscritti 18349, votanti 9382. *Compans* 5135, Chiala 4770, Vigna 4372, Chiesa 4323, Pinchia 4315, Jona, 3482, Derolland 3065.

Udine 1.° — Risultato di 54 Sezioni *Doda* 3429, *Solimbergo* 3589, *Fabbris* 2697, Billia 2388, Schiavi 2387, Brazzà 2227.

Udine 2.° — Risultato di 24 Sezioni. Inscritti 5350, votanti 1545. Di Lenna 985, Bassecourt 864, Marzin 842, *Marinelli* 646, *Orsetti* 518, *Zampari* 521, Lugli 10. Dispersi 63.

Verona 1.° — Risultato di 20 sezioni. Pullè 1639, Righi 1595, Miniscalchi 1518, *Benedetti* 873, *Alessi* 573, *Pontedera* 497.

Verona 2.° — Risultato di 62 sopra 67 sezioni. Minghetti 6454, Fagiuoli 6026, Turella 5917, *Caperle* 3863, *Bresaola* 3609, *Gualdo* 3398.

Vicenza 1.° — Risultato di 60 Sezioni. Inscritti 16789, votanti 7325. Brunialti 4152, Lioy 3597, Clementi 3271, Massoni 2845, *Lucchini* 2769, Possa 2256, Pasqualigo 59.

Vicenza 2.° — Risultato di 44 sezioni. Inscritti 9896, votanti 4915. Colpi 1579, Da Schio 1715, *Breganze* 2525, *Toaldi* 3008, *Vendramini* 2043, *Del Fabbro* 1667, *Vanzo* 49.

Uno scandalo a Parigi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Un incidente dei più violenti e dei più deplorevoli si è prodotto testè al Consiglio generale della Senna.

All'apertura della seduta, il presidente, signor Rousselle, ha dichiarato che l'ufficio del Consiglio non essendo stato consultato sulla data della convocazione, la maggioranza dell'Assemblea dipartimentale considerava la convocazione nulla e come non avvenuta.

Al prefetto della Senna fu interdetto di dare delle spiegazioni, ed in mezzo alle grida tumultuose dei suoi avversarii, con una fermezza che gli fece onore, fece energiche proteste, che andarono perdute nel frastuono indescrivibile dell'Assemblea.

L'arbitrio e la violenza s'imposero alla legge ed all'Autorità costituita.

Con 41 voti contro 4 il prefetto fu messo alla porta.

Parole bellicose dello Czar.

Leggesi nel *Cittadino*:

In occasione del varo d'una nuova corazzata dai cantieri di Sebastopoli, lo Czar ha diretto il seguente *ordine del giorno* alla flotta del Mar Nero, pubblicato dal giornale ufficiale di Pietroburgo:

« Sono scorsi ormai 30 anni dacchè la flotta del Mar Nero, dopo inauditi atti di eroismo, venne distrutta, e si è sacrificata pel bene della Russia. Con grande gioia della patria ora questa flotta risorge. La mia volontà ed i miei intendimenti sono rivolti allo sviluppo pacifico del benessere del popolo; *ma potrebbero insorgere circostanze tali, da rendere difficile l'adempimento dei miei desiderii e costringermi a difendere colle armi la dignità dell'Impero.* Per questa voi vorrete associarvi a me con quella devozione e quella perseveranza, che fa meravigliare i contemporanei, colla quale i vostri antenati risposero all'appello del mio avo. Su queste onde, testimoni del loro eroismo, vi affido la difesa dell'onore e della sicurezza della Russia. »

Ci pare che non occorra davvero di porre i punti sugli *i* — il linguaggio dello Czar è d'una formidabile chiarezza ed eloquenza. Le sue parole sembrano uno squillo di tromba guerriera.

Nelle attuali circostanze, e quando si vorrebbe dimostrare che tutte le Potenze concordi fanno ogni sforzo per conservare la pace all'Europa, le parole dello Czar possono ben a ragione produrre una viva impressione ed essere interpretate come un accenno a non lontani eventi guerreschi. Se così non fosse, avrebbe lo Czar parlato in tal guisa?... Non ci sembra ammissibile ch'egli abbia voluto emettere una simile stonatura, senza uno scopo ben grave.

L'altro ieri abbiamo avvertito alcune parole pronunciate dal ministro italiano Grimaldi, nel suo discorso elettorale a Catanzaro, colle quali egli tendeva a giustificare la determinazione del Governo italiano a non avventurarsi in imprese militari sui remoti lidi africani, in momenti, in cui l'Italia potrebbe avere bisogno di raccogliere tutte le sue forze.

Si poteva credere che il ministro italiano avesse adoperato tale frase come semplice ferro di mestiere; ma ora ci sembra che l'eloquentissimo *ordine del giorno* dello Czar dia importanza anche alle parole dell'on. Grimaldi.

C'è realmente qualche pericolo che aleggia arcanamente per l'aria, nel momento appunto che il pubblico di Europa crede potere riposare in tutta sicurtà?... Non vogliamo esagerare e smarrirci inutilmente entro le vane congetture. Dobbiamo rassegnarci ad attendere lo scioglimento futuro degli eventi, i quali soltanto possono darci la spiegazione degli enigmi dell'oggi, e porre in chiaro i misteri che forse si annidano nel segreto dei Gabinetti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Messina 22. — È morto il senatore Cianciafara.

Bruxelles 22. Il *Nord* smentisce formalmente che il Granduca sia incaricato d'una missione a Parigi.

Madrid 22. — Il battesimo di Alfonso XIII ebbe luogo conforme il programma. Grande folla nelle Corti e nelle Gallerie del Palazzo. I ministri, l'alto clero, i diplomatici, i grandi dignitarii vi assistevano. Ordine perfetto.

Lucerna 22. — Don Carlos indirizzò il 2[illegible] corrente un manifesto agli Spagnuoli. Protesta contro la proclamazione del figlio di Alfonso [illegible] Re di Spagna. Dice che non protesta colle armi alla mano, ma con non minore energia è risoluto fermamente a non prestarsi mai ad alcuna rinunzia o transazione. Termina costatando che le dimostrazioni di fedeltà continuano ad arrivargli, assicurando che la sua vita apparterrà sempre completamente agli Spagnuoli.

Vilna 22. — Un incendio distrusse il Circo Ferrari i costumi ed altri oggetti di mobilia.

Rio Janeiro 22. — Abaeten fu eletto presidente del Senato.

Berlino 22. — Sono infondate le voci che il ministro della guerra Broussant abbia intenzione di dimettersi e che debba essere cambiato il capo dell'ammiragliato.

Aia 23. — Il governatore delle Indie telegrafa che il residente a Batavia dovette reprimere la rivolta nel distretto di Bintenzorg. Cinquecento abitanti armati attaccarono il resto della popolazione. Cinquecento ribelli uccisi o feriti. Tranquillità ristabilita.

Washington 23. — Confermasi che Bayard domandò al Governo inglese a rilasciare David Adams e indennizzarne i proprietarii.

Washington 23. — La Commissione parlamentare respinse la proposta del senatore Frye, chiedente rappresaglie contro i Canadesi.

L'incidente greco-turco.

Atene 22. — Sapoundzaki telegrafa che il fuoco è cessato dappertutto; i negoziati continuano fra i quartieri generali greco e turco. I Turchi attribuiscono la collisione ad un malinteso.

La Legazione ottomana assicurò il Governo che la Porta non ha nessuna intenzione ostile. La Camera si prorogherà probabilmente quaranta giorni. È falso che il blocco abbia fatto incarire i viveri; due isole soltanto soffersero alcuni giorni gli effetti del blocco.

—

Atene 23. — Ieri, dopo le dichiarazioni di Lombardos, giunsero dispacci allarmanti. Secondo informazioni ufficiali, i Turchi apersero il fuoco sulle linee di Metorina, Raveni e contro Mavreli. I Greci occuparono alcune posizioni turche, dopo aver respinto i Turchi su tutta la linea. Grande agitazione. I dettagli dati dai giornali del mattino non sono ancora verificati.

Atene 23. — Le ostilità ricominciarono stamane sulle linee di Marolina, Raveni e contro Maureli. Dalle ore 3 antimeridiane Tricupis si è rinchiuso nell'Ufficio telegrafico, che corrisponde direttamente con Sapundzaki. I Turchi arrivano numerosi su tutta la linea. Affermasi che finora furono vittoriosamente respinti.

Atene 23, *ore* 9 1/2 *ant.* — I negoziati diplomatici sono attivi per la cessazione delle ostilità. Il rappresentante della Turchia conferì con Tricupis. Il fuoco continua.

Atene 23. — Philaretos interpellò la Camera sugli attacchi alla frontiera e sulle misure prese per prevenire l'aggressione dei Turchi e per ottenere sodisfazione dell'insulto fatto alla bandiera dagli Austriaci.

Lombardos rispose che il Governo fece pratiche per terminare il conflitto. Disse che il decreto del disarmo sarebbe di già promulgato senza gl'incidenti della frontiera.

La discussione dell'interpellanza ha luogo lunedì.

—

Atene 23, *ore* 11 *ant.* — Secondo informazioni ufficiali, gli scontri alla frontiera sono cominciati da quattro giorni. I Turchi cominciarono le ostilità attaccando il posto greco di Godoman. Oggi vi fu uno scontro serio presso Kritzovali. Dietro ordini da Atene e da Costantinopoli, i generalissimi greco e turco devono conferire per la sospensione delle ostilità. Il fuoco cessò a Kritzovali. Cesserà presto su tutta la linea. Il Governo spedì ieri una nuova protesta contro l'aggressione turca. Tutte le Potenze sembrano bene disposte; fecero pratiche a Costantinopoli per appianare le difficoltà. La demobilitazione subirà un ritardo.

Atene 23, *ore* 12 *e mezza*. Un combattimento è impegnato da due ore a Tricala. Sembra più serio del precedente. Vi furono scontri in altri punti; mancano informazioni. Parecchi ufficiali partono per la frontiera, ove furono domandati rinforzi. I rappresentanti delle Potenze conferiscono con Tricupi all'Ufficio telegrafico.

Atene 23, *ore* 3 *pom.* — Le ostilità cessarono alla frontiera del dipartimento di Larissa; continuano nel dipartimento di Tricala, dove i Turchi occuparono il posto greco di Koutra, facendo alcuni prigionieri. I Greci entrarono in Turchia, occuparono Propbetelia e Petra, marciano sopra Caratepe per tagliare la ritirata dei Turchi verso Koutra. L'abboccamento fra i generalissimi è atteso oggi.

Costantinopoli 23. — Un dispaccio di Eyoub pascià reca: Ieri verso sera, dopo che il fuoco fu cessato da ambe le parti, gli ufficiali greci che si trovavano a Klephti si recarono presso gli ufficiali degli avamposti turchi sulla frontiera, confessando loro che le sentinelle greche erano state le prime a cominciare il fuoco, causando così il conflitto. Disse che espressero pure la speranza che le ostilità non ricomincierebbero più. In seguito ai negoziati fra la Porta e la Legazione ellenica, fu convenuto che oggi avrebbe luogo una conferenza fra i generalissimi greco e turco, onde accordarsi circa la sospensione delle ostilità. Dopo ciò, si procederà da ambe le parti ad un'inchiesta severa e sincera sull'origine degli avvenimenti di questi due giorni.

Costantinopoli 23. — Una circolare della Porta respinge recisamente l'affermazione del Governo ellenico, cioè che l'iniziativa degli scontri dei giorni scorsi sia venuta dalle truppe ottomane. La Porta ricorda, le provocazioni elleniche degli ultimi tempi essere l'unica ragione del concentramento delle sue truppe lungo la frontiera. La circolare conchiude così: « Se il Governo ellenico prendesse la risoluzione di fissare la data del disarmo, e cominciare da questa data entro il termine stabilito pel licenziamento delle sue truppe, il Governo imperiale, per suo conto, si affretterebbe a ritirare simultaneamente le sue truppe dalla frontiera greca, per rimetterle nel piede di pace.

—

Larissa 23. — *(ore* 11 *pom.)* — L'esercito ottomano cominciò una guerra selvaggia, che continua finora con vantaggio dei Greci.

Il matrimonio del Principe di Braganza a Lisbona.

Lisbona 22. — Il matrimonio del duca di Braganza fu celebrato nella chiesa di San Domingo senza incidenti. Il duca e la duchessa di Braganza furono acclamatissimi. Corteggio imponente. Dodici marchesi più anziani di nascita tennero le verghe sulla porta della chiesa. per ricevere i Sovrani. La chiesa è riccamente parata; 500 lumi, dodici lunghe tribune pel corpo diplomatico, per la Corte, pei pari, pei deputati, e pei personaggi distinti. I testimonii del matrimonio sono quattordici, tutti alti dignitarii del Regno e della Corte.

Il principe di Braganza recossi alle porte della chiesa per ricevere la duchessa Amelia. Il patriarca di Lisbona interrogò il Re e la Regina, il conte e la contessa di Parigi, pel consentimento al matrimonio; poi, secondo l'uso, consegnò gli anelli. Al momento della benedizione e della consegna degli anelli, i cannoni della fortezza e delle navi del Tago, e le campane di tutte le chiese, suonano. Il Patriarca intuona il Te Deum, cantato da cantanti della Camera reale, accompagnati dall'orchestra. La cerimonia terminata, il Patriarca condusse gli sposi alla porta della chiesa, poi il corteggio recossi, attraverso la città, al palazzo di Belem.

Il Re, la Regina, il Principe Amedeo, Giorgio Ferdinando Coburgo, l'Infante e il seguito degli sposi, uscendo dalla chiesa, risalirono in magnifiche carrozze di Corte. I Principi d'Orleans e il loro seguito, tutti in abito nero, con decorazioni ed ordini portoghesi. Folla enorme.

La partenza dei Principi d'Orleans, che seguirà il 27 per Madrid, recherà modificazioni al programma delle feste.

Questa sera illuminazione e musiche. Tempo splendido; tranquillità completa. La bandiera italiana è dappertutto.

Oldoini darà un ballo alla Legazione il giorno 30. La signora Oldoini ricevette l'Ordine di Santa Elisabetta del Portogallo.

La corazzata *Italia* è visitatissima.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Marsiglia 24. — Una grande riunione protestò contro ogni nuova soprattassa sui cereali e sul bestiame.

Madrid 24. — La polizia scoperse sabato a Madrid un deposito di proclami rivoluzionari.

Belgrado 24. — I negoziati di Garascianine coi liberali sembra riesciranno avanti la riunione della Scupcina.

Complotto contro il principe di Bulgaria.

Sofia 24. — Gli agenti diplomatici ricevettero comunicazione di una circolare diretta alle prefetture riguardo al complotto di Burghas, rivelato da un bulgaro che i cospiratori invitarono a partecipare al complotto. Molti stranieri furono arrestati, fra i quali alcuni montenegrini, e l'ex capitano russo Nanbokoff. L'istruttoria continua. Il Principe Alessandro e Karaveloff sono arrivati a Varna. Assicurasi che gli agenti diplomatici telegrafarono al Principe, felicitandolo dello scampato complotto.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, *ore* 8,10 *p.*

La grandissima maggioranza dei giornali biasima il discorso di Cairoli, accusando l'oratore di avere sacrificato a un successo momentaneo ogni serio criterio di uomo di Governo.

La *Rassegna* lo chiama tribunizio, osservando che la platea dell'Apollo era stipata di pubblico giovanile e radicaleggiante. Lo stesso giornale osserva che l'oratore non ebbe un saluto per il Re.

Genala ordinò che domani notte rimangano aperti gli uffici telegrafici di tutto il Regno. I dispacci che perverranno al Ministero dell'interno saranno tosto comunicati all'Agenzia Stefani.

Il ministro dell'interno mandò un soccorso ai danneggiati dell'Etna.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 23, *ore* 8 *p.*

Il concorso degli elettori alle urne è alquanto maggiore delle elezioni politiche precedenti. Sopra oltre venticinquemila inscritti, votarono intorno undicimila.

Il risultato definitivo della votazione a Roma città non è ancora definitivamente conosciuto.

È incredibile e vergognoso il numero degli elettori costituzionali astenutisi per accidia e noncuranza.

Roma 24, *ore* 9.20 *ant.*

Al primo Collegio di Roma riuscì capolista Torlonia, non Cairoli, con una differenza di settecento voti. Del resto, la proporzione dei risultati complessivi è quale vi ho telegrafato iersera.

Nel totale delle elezioni del Regno calcolasi che il Ministero abbia una maggioranza di circa 60 voti. I giornali della maggioranza non contestano i successi dell'Opposizione radicale, specialmente a Genova, Milano e Rovigo. Ma rilevano le vittorie di Venezia, Bologna, Pesaro, Ancona, Imola, Pisa, Livorno, Belluno, Parma, Grosseto.

Dispiacciono specialmente le cadute di Marchiori, Correnti e Saint-Bon.

Dicesi che Morana e Marchiori intendano rassegnare le dimissioni.

Non dubitasi che nelle elezioni suppletive parecchi Collegii vacanti si disputeranno l'onore di rinviare al Parlamento i principali caduti.

Parecchi giornali constatano che ha fatto pessima prova lo scrutinio di lista. I radicali qui dolgonsi apertamente perchè, mentr'essi tennero la parola di votare per Cairoli e Baccelli, molti pentarchici votarono per Pianciani, ma non per Zuccari, che era il secondo candidato radicale.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 22. — Un caso seguito da morte.

Bari 23. — Dal mezzodì del 22 al mezzodì del 23, casi 7, morti 3, di cui 2 dei casi precedenti.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-Yorck-Herald* in data 22 maggio:

« Una depressione atmosferica che ora ha la sua centrale in faccia di Terranova, altererà la temperatura al Nord della Granbrettagna fra il 25 ed il 27 corrente. »

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 22. — Stamane pioggia di arena e lapilli a Biancavilla, Belpasso e Nicolosi. Verso questi due ultimi paesi la corrente delle lave è rallentata; continua però un corso regolare nel braccio in direzione di Pedara, scorrendo su antiche lave. Molta distanza corre dal Comune di Pedara. La popolazione di Belpasso è alquanto rianimata.

—

Catania 23. — L'eruzione nel versante di mezzogiorno è quasi inerte. In quello di ponente la lava è giunta a San Leo, e cammina lentamente. Si è aperto un nuovo cratere al Nord Est, distante dal primo cento metri, con massima attività.

—

Catania 23. — Le scosse continuano nella regione dell'Etna. Copiosa pioggia di sabbia a Paternò. L'eruzione è entrata in una fase più calma.

Catania 23. — Oggi qui pioggia di sabbia. L'eruzione è diminuita, la popolazione è alquanto rianimata. Si loda l'operosità del prefetto e di altre Autorità.

—

Catania 24. — La lava sul versante sud est procede rapidamente e minaccia le case di Nicolosi. Continua la pioggia di sabbia. L'affluenza di visitatori è straordinaria.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

532 PEL TRIGESIMO

del nobile Roberto Grimani
Patrizio Veneto.

In oggi compiesi il trigesimo dalla mancanza ai vivi del nob. Roberto Grimani, la cui perdita è sinceramente compianta da quanti ebbero a conoscerlo ed apprezzarlo.

Fu uomo di fede religiosa inconcussa, ammirabile per domestiche virtù, amante fino al sacrifizio della propria famiglia, in cui ha lasciato vivissimo desiderio e profondo lutto.

Paziente nelle avversità, rasseguato nei dolori di una lunga malattia, che lo avvelenò ben undici anni, gli ultimi, della sua preziosa esistenza; forte nel nascondere pietosamente altrui le proprie sofferenze: tale seppe egli sempre mostrarsi.

Se l'essere amato e stimato, se la dimostrazione d'affetto, che lo seguì nella tomba, può essere di sodisfazione alla desolata famiglia, deve pur alla stessa riuscir di conforto la certezza che a chi molto ha sofferto è serbato largo guiderdone nelle regioni infinite del vero e dell'assoluto.

Ma noi che eravamo tanta parte negli affetti suoi, e cui ha dato imitabili esempi di virtù, di fede e di onestà, noi mandiamo un vale a quell'anima benedetta, che saprà intercedere rassegnazione e coraggio all'afflitta moglie ed ai figli, nei quali tutti rimarrà perenne il ricordo della sua vita cristianamente ed affettuosamente operosa.

Venezia 23 maggio 1886.

I Nipoti.

La malattia la più fatale! Nel più bello di una brillante carriera, un giovane, fino allora robusto, dimagra, diviene emottoico, dichiarasi la tisi. Un milione di giovani di ambo i sessi fa in ogni anno una simile fine. Mai epidemia, per quanto crudele e violenta, ha tolto di mezzo tanti individui in così poco tempo. È una inezia sul principio; un granellino più piccolo di un granello di arena che si infiltra a mo'di pulviscolo nel tessuto polmonare, che, gradatamente ingrossando a spese dello stesso polmone, lentamente lo distrugge. E chi pensasse di cercare e trovare un rimedio atto a combattere una tale alterazione, sprecherebbe tempo e fatiche, giacchè essa non è che un primo effetto. È oramai constatato da esperienze di esimii cultori dell'anatomia patologica, che la tisi tubercolare può guarirsi positivamente se si cura al primo stadio con lo Sciroppo depurativo di Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, associandovi l'uso della sua Acqua ferruginosa ricostituente.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 461

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
24 *maggio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	contanti god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		98 90	99 11	96 73	96 93

Effetti industriali

	Num.	Versato	contanti da	a	a termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	307 —	308 —	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	314 50	315 0	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 25	4	122 40	122 60
Francia	3	100 05	4	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 —	25 07	12	25 08	25 14
Svizzera	4	99 80	—	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	199 3/4	7/8	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	199 50	200 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 24

Rendita italiana	99 15 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferr. merid.	708 50
Londra	25 09 —	Mobiliare	936 50
Francia vista	100 17 —		

BERLINO 24

Mobiliare	460 —	Lombarde Azioni	192 —
Austriache	377 50	Rend. ital.	98 25

LONDRA 24

Cons. inglese	101 11/16	Cons. spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 —	Cons. turco	— —

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0	81 47 —	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	109 32 —	Cambio Italia	— 7/16
Rend. ital.	99 20 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 28 1/2	Obbligaz. egiziane	348 12

PARIGI 21

VIENNA 24

Rendita in carta	85 30 —	Az. Stab. Credito	288 — —
» in argento	85 50 —	Londra	126 75 —
» in oro	117 20 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO
del 24 maggio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760 90	760 70	760 62
Term. centigr. al Nord	20. 4	21. 8	24. 7
» » al Sud	20. 6	22. 6	23. 4
Tensione del vapore in mm.	15. 37	14. 57	16. 14
Umidità relativa	85	75	73
Direzione del vento super.	O.	E.	E.
» » infer.	N.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	6	7
Stato dell'atmosfera	c. nebb.	c. c.	c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3 10

Temper. mass. del 23 magg.: 27. 5 — Minima del 24 19. 0

NOTE: Il pomeriggio fu bello, sera e notte varie con nembi temporaleschi a N. NE., oggi vario tendente al nuvoloso.

Marea del 25 maggio.

Alta ore 2 5 ant. — 5. 35 pom. — Bassa 8. 25 ant. — 10 30 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0^h 49^m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11^h 59^m 27.s, 42 ant.

25 maggio.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4^h 21^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11^h 56^m 40s,0
Tramontare apparente del Sole	7^h 33^m
Levare della Luna	0^h 21^m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5^h 37^m 7
Tramontare della Luna	11^h 0^m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

N. 301. 483

Regno d'Italia.

Provincia di Venezia
Distretto di Portogruaro

COMUNE
di Fossalta di Portogruaro

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinuncia del medico condotto Pietro dott. Mecchia, ed in esecuzione a delibera consigliare del 6 marzo p. p., si dichiara aperto il concorso alla condotta medico chirurgico-ostetrica di questo Comune, alla quale va annesso l'annuo stipendio di L. 2500, nette di Ricchezza Mobile, e di L. 500 per indennizzo di cavallo, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro saranno presentate a questo protocollo entro il 31 maggio 1886 e dovranno essere corredate, osservate le prescrizioni della Legge di bollo, dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Attestato penale;
5. Atto di abilitazione all'esercizio pratico dell'innesto vaccino;
6. Attestato di lodevole pratica, dopo laureato, presso un Ospitale del Regno, oppure di avere sostenuto lodevolmente una condotta;
7. Attestato di moralità rilasciato dal sindaco di ultima sua residenza.

È libero al concorrente d'allegare attestati ed ogni altro documento creduto utile.

Il servizio medico è a cura gratuita a tutti gli abitanti aventi il domicilio legale in questo Comune.

Il Comune è posto in piano con viabilità in buona manutenzione, ed ha una popolazione di 3000 abitanti circa, ed in esecuzione a delibera consigliare del 24 ottobre 1884, N. 34, approvata col Visto commissariale N. 3916 del 17 novembre 1874, il medico dovrà avere la residenza nel Capo Comune, come luogo centrico alle 7 frazioni di cui è composto.

Le frazioni distano non più di kil. 3, non comprese alcune case sparse.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore, ed il Consiglio stesso si riserva di confermare l'eletto dopo un triennio d'esperimento.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro 30 giorni dalla partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio municipale di Fossalta di Portogruaro

li 27 aprile 1886.

La Giunta.
Giovanni cav. Toniatti, *Sindaco.*
Giacomo Sidran } *Assessori.*
Giovanni Milani }

Il Segretario,
Sante Scarpa.

ATTI UFFIZIALI

N. 3562. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 dicembre.

Il Comune di Vigolo è separato dalla sezione elettorale di Tavernola Bergamasco ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Bergamo.

R. D. 3 dicembre 1885.

—

N. 3561. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 dicembre.

Il Comune di Neviano è separato dalla sezione elettorale di Galatone ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Lecce.

R. D. 26 novembre 1885.

—

N. 3553. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 dicembre.

È istituito un R. Consolato in Zanzibar con giurisdizione in tutti i territorii componenti il Sultanato di Zanzibar.

R. D. 29 novembre 1885.

—

N. 3569. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 dicembre.

Il Comune di Melilli, in Provincia di Siracusa, è distaccato dal distretto dell' agenzia delle imposte dirette e del catasto di Lentini, ed è aggregato al distretto dell' agenzia delle imposte dirette e del catasto di Siracusa, a cominciare dal 1° febbraio 1886.

R. D. 10 dicembre 1885.

—

*Sono sostituiti ai precedentemente esistenti una nuova appendice al Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del **Regio** esercito, e nuovi Elenchi delle infermità e delle imperfezioni fisiche esimenti dal servizio militare.*

N. 3535. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 14 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto l' art. 176 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvato col Nostro Decreto del 17 agosto 1882, N. 956 (Serie 3ª);

Visto il Regio Decreto 30 dicembre 1877, N. 4252 (Serie 2ª), con cui fu approvato il Regolamento per l' esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento dell' esercito, sancito col Decreto Reale del 26 luglio 1876;

Visto il Regio Decreto del 27 agosto 1882, N. 969 (Serie 3ª), col quale fu approvata un' appendice al citato Regolamento;

Vista la legge 8 luglio 1883, N. 1469 (Serie 3ª), con la quale furono modificati alcuni articoli del testo unico prementovato;

Visto il Regio Decreto 8 settembre 1881, N. 382 (Serie 3ª), col quale furono approvati gli elenchi, *A B* e *C* delle infermità e delle imperfezioni fisiche esimenti dal servizio militare;

Visto il Regio Decreto 24 settembre 1882, N. 1014 (Serie 3ª), col quale furono modificati alcuni articoli degli elenchi *B* e *C* anzidetti;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L' appendice al Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvata col Nostro Decreto del 27 agosto 1882, N. 969 (Serie 3ª), è abolita, ed è sostituita alla medesima quella annessa al presente Decreto, firmata d' ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Art. 2. Gli elenchi *A*, *B* e *C* delle infermità e delle imperfezioni fisiche esimenti dal servizio militare, approvati e modificati coi Nostri Decreti 8 settembre 1881, N. 382 (Serie 3ª), e 24 settembre 1882, N. 1014 (Serie 3ª), sono del pari aboliti, e sono sostituiti ai medesimi quelli che, firmati d' ordine Nostro dal Ministro della Guerra, fanno seguito alla qui annessa appendice al Regolamento sopra citato.

Art. 3. Le disposizioni contenute nel presente Decreto avranno esecuzione a cominciare dal 1° gennaio 1886.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 novembre 1885.

UMBERTO.

Ricotti.

Visto. — *Il Guardasigilli,*
Taiani.

(Seguono l' Appendice e gli Elenchi sopra indicati.)

—

N. 3572. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 dicembre.

È approvata e resa esecutoria la convenzione pel pareggiamento della R. Università degli studii in Messina alle Università indicate nell' art. 2, lettera *A*, della legge 31 luglio 1862, N. 719, conclusa in Roma fra il Ministero della Pubblica Istruzione e i rappresentanti del Consiglio provinciale e comunale e della Camera di commercio ed arti di Messina, in conformità delle deliberazioni 22 febbraio 1885 del Consiglio provinciale, approvate il 24 dello stesso mese dalla Deputazione provinciale, e 10 marzo 1885 della Deputazione medesima, 25 febbraio 1885 del Consiglio comunale, approvata il 2 marzo 1885 della Deputazione provinciale, e 17 marzo 1885 dalla Giunta municipale, 19 febbraio 1885 della Camera di commercio ed arti, approvata dal Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio il 16 marzo 1885, e della lettera 2 marzo 1885 del presidente della Camera stessa.

È abrogato, per quanto concerne la Università di Messina, l' art. 2, lettera *B*, della legge 31 luglio 1862, N. 719.

Resta pure abrogata la disposizione dell' art. 2, lettera *A*, che si riferisce all' aumento degli stipendii in lire 6000, per quei professori di detta Università che contano dieci o più anni di servizio.

R. D. 13 dicembre 1885.

—

N. 3563. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 dicembre.

Alla tabella che determina il numero e la residenza dei notari del Regno, approvata col Regio Decreto 11 giugno 1882, N. 810 (Serie 3ª), sono fatte le modificazioni ed aggiunte risultanti dall' elenco annesso al presente Decreto.

R. D. 3 dicembre 1885.

NB. — Le modificazioni ed aggiunte alla tabella del numero e della residenza dei notari del Regno approvate con questo Regio Decreto concernono il distretto del Collegio notarile di Pisa e di quello di Avellino.

—

N. 3582. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 dicembre.

Le disposizioni transitorie contenute nell'articolo 144 del Regolamento approvato con R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie 2ª), per l' esecuzione del testo unico del Codice per la Marina mercantile sono prorogate a tutto l' anno 1886.

R. D. 17 dicembre 1885.

—

N. 3578. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 dicembre.

Il Comune di Borgo San Donnino (Parma) è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi, in conformità della annessa tariffa.

R. D. 17 dicembre 1885.

—

N. MDCCCXC. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

È data facoltà al Comune di Fosdinovo (Massa e Carrara) di applicare, dal corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire venticinque.

R. D. 18 ottobre 1885.

—

N. MDCCCCV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

È data facoltà al Comune di Castel San Pietro Romano di applicare dal corrente anno la tassa sul bestiame, in base alla tariffa adottata con la deliberazione 21 giugno 1885, e per effetto della quale il massimo stabilito dal Regolamento della Provincia viene elevato per quasi tutti i capi di bestiame.

R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. MDCCCCLVII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

L' Amministrazione del Monte di Pietà di Biella è disciolta, e la sua gestione è provvisoriamente affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di Novara, con incarico di sistemare la Pia Azienda e di togliere le irregolarità esistenti nel più breve termine possibile.

R. D. 3 dicembre 1885.

—

È disciolta la Congregazione di carità di Farra di Soligo (Treviso).

N. MDCCCCLVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione 15 ottobre 1885, con cui la Deputazione provinciale di Treviso propone lo scioglimento della Congregazione di carità di Farra di Soligo, perchè agli inviti fattile acciò fosse sistemata la posizione del pio Legato Vendrami, da essa amministrato, si rifiutò di prestarsi a quanto le era stato richiesto;

Veduti gli atti riguardanti la gestione dell' anzidetto Legato pio;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Farra di Soligo è disciolta, e la temporanea gestione del suo patrimonio è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di Treviso, con incarico di sistemare il pio Legato Vendrami nel più breve termine possibile.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Taiani.

—

N. MDCCCCLIX. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

Il Monte frumentario esistente nel Comune di Roccapalumba (Palermo) è costituito in Ente morale.

È approvato lo Statuto organico del medesimo Istituto in data 29 agosto 1865, composto di quarantadue articoli.

R. D. 3 dicembre 1885.

—

N. MDCCCXCI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

È data facoltà al Comune di San Fedinando di Puglia (Foggia) di applicare, dal corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire cinquanta.

R. D. 18 ottobre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15	12. 10	5. 18

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice	part.	8. 20 ant.;	3. — pom.;	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.;	12. 55 pom.;	6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.22 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4 : — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7 : 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5 : — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8 . 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Martedì 25 Maggio — 3.a Edizione — N. 139

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 MAGGIO

Non si può ancora conoscere la cifra esatta della maggioranza ministeriale, però si calcola da sessanta a ottanta voti, per cui le previsioni hanno da ieri migliorato.

Quella che fu disfatta nelle elezioni è la Pentarchia, la quale ha potuto constatare quanto vero fosse ciò che le abbiamo detto, che essa cioè favoriva i radicali, ma i radicali non favorivano lei, se non allora che non potevano combattere esclusivamente in proprio favore. A Rovigo i radicali non si limitarono ad opporre due dei proprii alle candidature ministeriali, ma ne opposero quattro, per cui anche i due Pentarchi sono stati sconfitti.

A Ravenna intanto i partiti sovversivi hanno dato un saggio del loro odio contro le istituzioni, votando per un pentarca ex ministro, l'on. Baccarini, e insieme per l'onorevole Cipriani, che è in prigione condannato dai giurati per omicidio.

Certo che gli anarchici hanno creduto così di disonorare le istituzioni ed hanno trovato un ex ministro del Re, che si annuncia capo del futuro Gabinetto degli straccioni, e che si è gentilmente prestato a questo sfregio.

I pentarchi non hanno ragione di rallegrarsi della loro alleanza coi radicali, proclamata con tanto sfortunato coraggio. I radicali ne hanno profittato, e i pentarchi ne ebbero il danno materiale e morale.

Non ne hanno però abbastanza profittato nemmeno i radicali, perchè molti dei loro rimasero pur nella tromba, tra gli altri Dotto de Dauli, Musini, Ceneri e Carducci. Non si potranno compensare colla duplice elezione di Amilcare Cipriani, perchè, sebbene questi sia stato eletto a Forlì e a Ravenna, e abbia avuto tanti voti in tanti altri Collegii, sintomo di un disordine morale che addolora ogni uomo onesto, non potrà portare ai radicali il contributo della sua esperienza e della sua eloquenza. Il suo posto non è in Parlamento per ora.

Se non par rieletto Castellazzo, non fu rieletto nemmeno Sbarbaro. Alla candidatura del famoso professore nessuno ha pensato nel Collegio di Pavia, che lo aveva eletto pochi mesi fa, e lo vediamo in minoranza nel II Collegio di Genova, che ha per capoluogo la patria di Sbarbaro, Savona.

Se il professore Sbarbaro fosse stato rimesso in carcere, probabilmente sarebbe stato eletto in varii Collegii, ed avrebbe potuto gareggiare persino con Amilcare Cipriani.

Ma la prudenza ha rovinato la carriera politica del professore Sbarbaro, ch'era cominciata tanto clamorosamente, se non splendidamente. Egli ha preferito mettersi al sicuro in Svizzera, e non ha osato nemmeno costituirsi in carcere per attendere l'esito del suo ricorso in Cassazione. Era poco sicuro della sua causa, se temeva il giudizio dei magistrati che nulla hanno più da sperare o da temere da alcuno.

Così nessuno pensò a lui dei suoi vecchi elettori di Pavia, e non trovò un sufficiente numero di elettori nemmeno nella sua patria, Savona. Decisamente si ha poca fortuna colla demagogia, quando si preferisce essere uccelli di bosco che di gabbia. La demagogia ha mostrato la fallacia del proverbio, e l'ha invertito. Meglio innanzi a lei, essere uccelli di gabbia che di bosco, poichè la gabbia ve l'apre coi suoi voti. Oh perchè la demagogia ha tanta misteriosa simpatia per i galeotti?

Lo scherzo è troppo amaro, e non vogliamo prolungarne a noi e agli altri l'amarezza.

Crediamo che contro quei Collegi, i quali danno un voto che è ingiuria atroce al Parlamento, sia tempo di prendere severe misure legislative. Quando la maggioranza degli elettori d'un Collegio eleggono i galeotti, dovrebbe essere privo il Collegio del diritto di voto per tutta quella Legislatura.

Ci pare che dovrebbe essere stabilito in ogni modo di non tenere conto dei voti dati ad un galeotto, ciò che avrebbe la conseguenza di proclamare deputato quello che ha dopo di lui maggiori voti. Così ha finito in Inghilterra la questione dell'elezione del famoso libellista Wilkes. Fu proclamato eletto alla fine quello che aveva avuto minori voti di lui.

La sovranità nazionale implica la sudditanza della parte al tutto, e un Collegio il quale invece, di un rappresentante possibile, sceglie un galeotto, che non può andare alla Camera, ma vuol essere uno sfregio alla Camera, è ribelle.

Questa tendenza degli elettori ad eleggere candidati in prigione, se qualche cosa prova, è il disprezzo della nazione e della sua rappresentanza, è la noncuranza di aver un rappresentante nel Parlamento. Anche la petulanza può diventar fellonia, e non si tratta qui di avversarii ad un Ministero, piuttosto che ad un altro, è disprezzo della sovranità nazionale, è argomento al despota dell'avvenire a provare quanto una parte almeno della popolazione italiana disprezzasse le istituzioni rappresentative, e che scellerato abuso si facesse della libertà.

I vini italiani all'estero.

Scrivono da Monaco 3 al *Diritto*:

Non sarà discaro alla valente redazione del *Diritto* che una delle sue corrispondenze dalla Germania, e specialmente da questa città di Monaco, prenda suo tema esclusivamente dal campo economico, informando i lettori che più si dilettano o interessano di queste materie sulla grave questione dell'importazione dei vini italiani nei grandi centri di consumo di queste accalcate popolazioni.

La questione, dico, è grave, perchè trattasi di aprire un nuovo sbocco ad una produzione che va in Italia prendendo tali proporzioni di aumento colle continue trasformazioni delle altre culture in vigneti, che, se a tempo non si provvede per aprire nuovi mercati, può minacciare l'ultima e più funesta crisi di ultraproduzione che annienti completamente ogni reddito delle nostre terre.

Il risveglio della viticoltura in Italia data dall'apparizione della fillossera in Francia. Divenuto il vino di lusso francese più caro, il suo consumo andò diminuendo rapidamente in Italia, anzi cominciò il bisogno d'importare in Francia il vino da taglio delle Provincie italiane del Mezzogiorno per supplire alla deficienza dei suoi raccolti; due cause importanti che dettero lo slancio alla cultura della vite in Italia. I vini migliori s'impadronirono del consumo locale, e, malgrado la confusione e la quantità enorme dei tipi, hanno esclusa ogni estera concorrenza.

I vini ordinarii avanzati al consumo locale presero la via dei porti francesi. La richiesta si fece sempre più forte, e la produzione è andata sempre crescendo; ma non tardò da altre parti ad avanzarsi la concorrenza. Prima la Spagna, poi l'Algeria.

Per buona sorte, nella scorsa annata essendo stato deficiente il prodotto nell'Italia settentrionale, i vini comuni del Mezzogiorno, respinti per la prima volta dalla concorrenza spagnuola nei porti francesi, servirono a colmare il vuoto delle nostre Provincie settentrionali. Ma venga un seguito di prodotti ubertosi in tutta la penisola, senza che la richiesta francese per qualsiasi ragione venga ad assorbire la massa della produzione del Mezzogiorno, ed ecco la crisi di ultraproduzione anche per il vino! Nè è a dire che alcuno pensi a ridurre le nuove piantagioni nei limiti ragionevoli dei consumi locale ed estero. Invece i viaggiatori, che qui vengono dall'Italia, parlano dell'estendersi della vite in modo vertiginoso e tale da impensierire per l'avvenire.

È però da far lode al nostro ministero di agricoltura, che, dopo aver diretto il movimento per la trasformazione delle colture agricole, quando vide assicurato l'aumento della produzione vinifera, cominciò a studiare la quistione di aprire nuovi mercati all'estero che potessero assorbirla. Così pure tutto il lavoro dei negoziati commerciali colla Francia fu diretto ad assicurare lo smercio dei vini italiani nei porti francesi.

Il primo tentativo per un nuovo sbocco al commercio dei vini fu diretto verso la Svizzera dopo l'apertura del Gottardo. Si fondò il deposito franco, o cantina Nagle, di Lucerna. Questa città a poca distanza dal lago di Costanza, divenuto centro del commercio europeo, fu giudicata per la sua posizione atta a servire di *entrepôt* ai nostri vini, assorbirne porzione nel paese e spingere il rimanente nelle vallate del Reno e nelle regioni orientali germaniche.

Ma se il consumo dei vini in Svizzera fu favorito dall'apertura del Gottardo, non così l'avanzarsi del deposito di Lucerna verso la Germania. Il maggior costo dei trasporti ferroviarii, le difficoltà d'una frontiera da attraversare, il grave dazio germanico sull'importazione dei vini rintuzzarono ogni slancio, e il deposito di Lucerna potè appena versare diverse quantità di vini da taglio sui mercati vinicoli del Reno, rinunziando affatto ad ogni diretto consumo.

Si è pensato, quindi, se non convenisse aprirsi la strada in Germania per l'altra via del Brenner e impiantare un nuovo deposito nella prima grande città germanica a 10 ore dalla nostra frontiera.

E Monaco che conta 300 mila abitanti, ricca d'industrie e di commercio, abbondante di capitali e gran centro di coltura scientifica ed artistica, che la rendono una delle città più visitate della Germania, non poteva essere più opportunamente scelta. Ed anche il momento può riputarsi felice, quando gli enormi capitali, destinati a mantenere il grande deposito delle granaglie per l'Europa centrale, cercano, a causa dello sviamento del transito causato dalla ferrovia dell'Arlberg, altro indirizzo commerciale.

Anche qui giungevano trasporti di vini da taglio acquistati direttamente in Italia da negozianti bavaresi, che manipolavano con essi, sia i vini francesi inferiori che quelli del Reno e del Palatinato. Ma nessun consumo diretto di vino italiano si faceva in questa città, se pure si escluda piccola quantità di Marsala e Vermouth di puro lusso.

L'intraprendente Cirio introdusse anche qui del vino toscano e genovese, ma i suoi agenti locali lo mistificarono in guisa, che divenne lo scherno del consumo locale, come l'egregio prof. Briosi ebbe qui di sua presenza a constatare.

Il merito di aver fatto accettare nel consumo di questa grande città il vino italiano comune da pasto è dovuto alla ditta bancaria Merk, Finck e C., che acquistò a proprio rischio un vagone di vino rosso comune del Mezzogiorno, e per mezzo della grande casa di spedizione Flossmann Nachfolger, sua cliente, lo vendè a metà prezzo agli spacci diretti di consumo.

Il vino usciva dallo stabilimento enologico di Fedele Cavallo e fratelli in Carovigno, Comune dieci miglia lontano da Brindisi, dove, dopo lunghi esperimenti e fatiche, si era giunti a convertire il vino da taglio del paese a vino comune da pasto. Grande fu qui la sorpresa di trovare il vino italiano da taglio bevibile; e come quello che possiede sufficiente forza alcoolica, robusto sapore, e aroma e colore vivissimo, potè esser comparato con vantaggio ai tipi del paese leggieri, spogli di colore e meschini di aroma e di gusto. Nè ciò è a meravigliare, perchè se si tolgano dalla produzione dei vini del Reno le qualità fine di lusso, la massa è tal materia di poco pregio, che neppure, come i vini francesi, può essere ristorata dal taglio dei vini italiani.

Il signor Cavallo, incoraggiato dal primo successo, con ammirabile ardimento prosegue la spedizione a Monaco del suo vino, facendolo vendere *in commissione* dalla stessa ditta Flossmann. Questa ha già creato, oltre il suo principale deposito, ben nove spacci del vino Carovigno. In due anni sono stati spediti dal signor Cavallo alla Stazione di Monaco sei vagoni di vino rosso e bianco per più di 500 ettolitri: e, fatto singolare, è avvenuto che quel vino, che entrava in Baviera per tagliare i vini scadenti locali, ora ammesso come tipo di consumo, viene esso stesso generosamente tagliato dai piccoli vini del Tirolo e del Palatinato, che non reggono il suo confronto.

Non chiudo però queste linee senza raccomandare ai produttori italiani, e in ispecie alla Società dei viticultori, tanto benemerita della nostra enologia, di non lasciar perdere il vantaggio di questi esperimenti fatti, e una volta aperta la breccia, farsi innanzi con coraggio e perseveranza, colla certezza dei più felici risultati.

ITALIA

La finanza forte dei radicali.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Ecco che cosa vuole l'on. Mussi:

L'abolizione del dazio consumo;

Il risanguamento — coi denari dello Stato — di quei Municipii, che oggi corrono a briglia sciolta al fallimento.

Va bene, onorevole Mussi, questo è ragionare di manica larga; questa è finanza vera.

Voi togliete ai Municipii il loro reddito principale, perchè falliscano più presto, salvo ad aiutarli poi col denaro di tutto il paese.

L'on. Cairoli e le Convenzioni ferroviarie.

Leggesi nel *Pungolo*:

Analizzando il discorso pronunciato venerdì scorso a Roma da Cairoli, la *Rassegna* osserva che l'on. Cairoli ha detto cose non esatte asserendo che le Convenzioni ferroviarie hanno danneggiato le industrie nazionali.

Infatti nel corrente anno le fabbriche nazionali ebbero commissione di 40 locomotive per un valore di 2,970,378; di 1888 veicoli per lire 5,492,238: di assi montati per lire 361,291; di molle per lire 479,907; totale di lire 9,303,894.

Inoltre sono imminenti le forniture alle Ditte nazionali per il materiale mobile delle ferrovie complementari.

Ma che importa la verità, davanti alla necessità... di fare effetto?

La nipote dell'on. Baccelli ammazzata dal marito geloso.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Un delitto atroce ha commosso Roma, specialmente per la notorietà dei personaggi implicati nella tragedia.

La signora Agnese Baccelli, giovane di 24 anni, nipote dei deputati al Parlamento Augusto e Guido Baccelli, era maritata ad un tale Conforti, nativo di Camerino, nelle Marche.

Costui aveva un carattere eccentrico e un cervello malato. Aveva passato parecchie traversìe e aveva fatto delle pazzie di tutti i colori.

Non poche volte era sfuggito al carcere o ad altre conseguenze delle sue violenze, solo per l'appoggio morale dei deputati suoi parenti.

L'Agnese si era innamorata del Conforti, bellissimo giovane, e lo volle assolutamente sposare, sebbene sapesse ch'era stato parecchi mesi rinchiuso nel manicomio di Macerata.

Dopo due o tre mesi soltanto di matrimonio il Conforti cadde in accessi furiosi e fu rinchiuso nella casa di salute alla Lungara.

Ne uscì apparentemente guarito, ma conservando sempre un'agitazione di carattere e violenza di passioni.

Il dott. Baccelli, allora ministro della Pubblica Istruzione, gli fece trovare un posto nel Genio Civile, sperando che le occupazioni dell'impiego potessero calmarlo e distrarlo. Ma fu inutile.

L'infelice, ogni giorno, nel tornare a casa, faceva scene terribili di gelosia, sospettando sempre che la moglie approfittasse delle ore di uffizio per tradirlo.

Si era fitto in capo persino che durante il tempo ch'egli era stato rinchiuso in un manicomio, la moglie fosse rimasta incinta e avesse partorito.

L'altra sera, dopo una delle solite scenate, il Conforti era andato a dormire colla moglie e sembrava tornato calmo e affettuoso.

La moglie si addormentò tranquillamente; ma all'improvviso si svegliò, colpita da una pugnalata. La poveretta cacciò un urlo spaventevole; ma il marito forsennato la strinse colla sinistra per la gola e colla destra continuò a vibrarle tredici colpi di stile al petto, tutti mortali, perchè in direzione del cuore.

Una figliuolina di tre anni, dormiente in una cuna accanto al letto dei genitori, si svegliò e si mise a piangere. Il padre le vibrò una pugnalata che fortunatamente le sfiorò soltanto il braccio destro, ferendola leggermente.

Gl'inquilini della casa si svegliarono al rumore, e la portinaia, vedutosi comparire davanti il Conforti stravolto, insanguinato, chiamò al soccorso.

L'assassino infilò il ponte di Ripetta e si mise a fuggire disperatamente. Ma fu raggiunto dalle guardie e condotto in prigione.

Sembra inebetito.

—

Una seconda versione narra così il truce fatto:

... L'altra sera, il Conforti ritornò a casa più accigliato e cupo del consueto.

Non parlò, non mangiò. Spogliatosi, si ficcò in letto.

Fatto il primo sonno, incominciò a tormentar la moglie, che alla sua volta erasi messa a letto insieme alla figliuola Gina, coi soliti sospetti e colle solite domande.

— Ci siamo! — osservò, sospirando, la povera Agnese.

— Sì... ci siamo e ci saremo sempre! urlò il marito; perchè tu sei una...

E qui un atroce epiteto all'indirizzo della moglie.

— Ma lasciami dormire.

— No, no.

Messo il battibecco su questa china, ne saltò fuori una lite indiavolata, durante la quale il Conforti aveva acceso il lume ed era balzato dal letto.

Siccome però la moglie continuava a giustificarsi, così il Conforti, in un momento di geloso furore, afferrò un coltello da cucina, saltò addosso alla moglie e le vibrò contro quattordici coltellate, mentre quell'angioletto di Gina, piangendo, andava gridando:

— Mamma mia; mamma mia!

Il bestiale uomo, nel ciecamente colpire la moglie ferì anche, in una manine la povera Gina.

Il cadavere della Baccelli fu trovato colla sola camicia presso la camera da letto.

GRECIA

Il nuovo Ministero greco.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ecco alcuni cenni sui nuovi ministri greci:

Tricupis, ministro presidente e ministro delle finanze della guerra è stato altra volta presidente del Consiglio.

Anche Lombardos (interni) e Vulpiotis (giustizia) furono di già ministri; ambedue appartengono ai più fedeli e moderati partigiani di Tricupis.

Lombardos è un capo del partito nel più largo senso della parola. Il Vulpiotis, un po' più giovane del Lombardos, si distinse al tempo del suo primo Ministero per le grandi sue capacità organizzatrici.

Uomini affatto nuovi sono Manetas (culto ed istruzione), Dragumis (esteri) e Thetokis (marina). Il primo è ritenuto come uno dei più ragguardevoli giovani membri del partito. Dragumis è un chiaro giureconsulto ed in pari tempo amico intimo di Tricupis. Ad una spiccata onoratezza egli accoppia un'elevata e versatile coltura, ed è ritenuto come uno dei deputati più ricchi d'ingegno. Ha fatto gli studii legali a Parigi.

La sua casa formava uno dei punti centrali del movimento sociale e diplomatico, per cui è molto noto nei circoli diplomatici. Suo fratello era ambasciatore a Bukarest.

Theotokis, malgrado la sua gioventù, emerse come borgomastro di Corfù, ed è opera sua precipua la regolazione ed abbellimento di questa città. È molto attivo e pieno d'ingegno.

APPENDICE.

Storia di un lembo di terra, ossia Venezia e i Veneziani.

Il cav. dott. Eugenio Musatti, dopo di avere pubblicato un pregevole suo lavoro storico col titolo: *Padova e i Padovani*, mandò alla luce testè coi tipi del Seminario di Padova, in bella edizione, un grosso volume di pagine 1009 in 8° grande, col titolo che abbiamo più sopra annunciato. L'opera si vede subito che è frutto di un lungo, assiduo ed amoroso studio. L'autore stesso dice che ha impiegato due anni a compierla e che non ha risparmiato fatiche e ricerche negli archivii. Suo scopo fu « di segnalare i fatti e gli uomini che illustrarono la Repubblica di Venezia nel loro vero e sfolgorante bagliore, e di farlo secondo il metodo distributivo più razionale, cioè per ordine di materia. » Tre indici ne agevolano lo studio. Il primo dà il sommario dei capitoli, il secondo indica per ordine alfabetico le materie trattate, il terzo pure in ordine alfabetico presenta i nomi dei personaggi più notevoli che figurano in questa storia.

La narrazione storica dei fatti di Venezia si collega colla storia dei fatti degli altri Stati d'Italia, e ben disse nel giornale l'*Opinione* un grande patriota scrivendo di quest'opera che « la gioventù, la quale si educa ai nuovi tempi, dovrebbe farsi di questa storia uno studio severo per apprendervi per quali serie e forti virtù, per quale temperanza e fermezza di Governo, per quale spontaneità e sincerità di devozione e di sacrificio si faccia grande, prospera e rispettata la patria, e come tralignando in queste virtù e illudendosi di libertà false, utopistiche ed egoistiche si perdano libertà, indipendenza e fama. » Per ciò appunto noi non abbiamo pretermessa occasione di raccomandare grandemente lo studio della storia di Venezia, e siamo lieti, ogniqualvolta o per impulso individuale, o per cura di benemeriti sodalizi od Effemeridi, vediamo coltivare o per singole epoche, o tutta nel suo complesso, la nostra storia che contiene infiniti insegnamenti in ogni ordine civile, politico ed economico, che abbraccia la storia di tanti Stati ch'ebbero relazione col nostro, quella dell'economia pubblica e del pensiero umano.

Dopo la collezione, limitata ad epoche determinate, degli storici della Repubblica che scrissero per decreto; dopo le inesatte e calunniose storie del Laugier e del Darù, dopo i nobili tentativi fatti da valorosi cittadini, fra i quali ci piace di ricordare il Sagredo, la prima vera storia di Venezia fu quella del Romanin, che, avendo potuto accedere alle vaste e pure fonti dei Veneti Archivii, rettificò, chiarì ed espose una storia, che fu, e si mantiene tuttora la più accreditata. Se non che sulle traccie e sugli esempii del Romanin e dei valorosi che lo precedettero, si formò in Venezia una Scuola storica, come, a dir vero, in ogni altro culto paese d'Europa, la quale si propose, seguendo l'esempio del gran Muratori, di compulsare, rintracciare e pubblicare le varie fonti, i documenti ufficiali della storia, raccogliere insomma i materiali per lo storico futuro più che per trarne immediate deduzioni, le quali naturalmente non possono ricavarsi sicure se non dopo una lunga e continuata e copiosa raccolta. Ora è un peccato che il valoroso Musatti non abbia tenuto conto di tutto questo enorme lavoro, di cui, se non altro, abbiamo in Venezia le voluminose pubblicazioni iniziate dal Fulin nell'*Archivio Veneto*, dalla Deputazione di storia patria, le relazioni degli ambasciatori veneti ecc., alle quali fonti egli attinse bensì, ma in troppo parca misura, per rettificare fatti e giudizii. D'altra parte, invece, ci spiace che il valente autore abbia accordata troppa fede a cronache screditatissime, come quella dello Zabarella, per tacer d'altre; abbia seguito la favolosa tradizione sull'origine di Venezia, accettando come degno di fede un documento del 421 sui consoli padovani, che sarebbero stati inviati a Venezia, documento già messo in dubbio dal Romanin, e in seguito maggiormente rigettato.

Così la narrazione è troppo spesso interrotta da annotazioni, le quali, se possono giustificarsi pel desiderio dello scrittore di voler suffragare ogni sua asserzione o di spiegare ogni non ben chiaro vocabolo, guasta assai e disgusta dalla lettura del libro. Nel quale, per usare del diritto di critica notiamo che manca la voluta economia distributiva, avvegnachè vediamo assegnate talvolta a fatti importantissimi, poche righe o poche pagine, ed invece ad epoche o fatti di assai secondaria importanza molta parte del libro. Naturalmente, questo difetto deriva dalla quantità dei documenti o dalle fonti che lo scrittore si trova di avere fra mano, ma ciò non toglie che difetto sia, e guasti l'insieme armonico dell'opera, e ne diminuisca l'importanza ed il merito.

Ma se l'affetto grandissimo che noi portiamo alle venete cose, e il vivo desiderio che sorga infine, ma senza fretta, il vero storico nostro, ci misero sulla penna un giudizio forse severo, sull'indole del lavoro dell'egregio Musatti e sul suo valore intrinseco, non vogliamo però ommettere quella gran parte di elogio che egli merita, e per essersi dedicato a questi studii, e per avervi impiegato tanto amore e tanta fatica, e pei molti e preziosi documenti che raccolse e pubblicò, come, per esempio, il trattato con cui il Patriarca d'Aquileia rinunciava alla Repubblica il suo vasto e secolare dominio (col. 428), il trattato di Carlowitz (col. 1261 e segg.) ecc., e per lo sviluppo che diede alle notizie dei rapporti fra la Repubblica di Venezia e la Casa di Savoja (col. 1225 e segg.), e per le rettifiche degli errori del Laugier e del Darù sulla congiura del Tiepolo (col. 270 e segg.) e per le notizie sui redditi delle imposte e dei dazii della Repubblica (col. 955 e segg.); sull'andamento e sulle vittime delle pestilenze (col. 1111 e segg.); sui provvedimenti della Convenzione nazionale per Carlo Goldoni (col. 1747), sulla laurea conseguita a Padova da Elena Corner Piscopia (col. 1658 e segg.) ecc. ecc.

Nella colonna 202 troviamo poi questa nota, che vogliamo riportare, associandosi pienamente al voto dell'autore:

« Il Doge Enrico Dandolo fu sepolto in un sepolcro eminente et molto honorato in Santa Sofia di Costantinopoli, con lettere che facevano mention de laude et de le honorate opere sue. » La tomba fu poi trasportata in un giardino a Sadi Kulè (Sette Torri) affittato ad un *caffettiere!* Non potrebbe il patrio Municipio adoperarsi per avere i gloriosi avanzi del conquistatore di Costantinopoli così indegnamente abbandonati?

E con questo voto, che facciamo anche nostro, diamo fine a questa troppo breve rassegna, dell'ingente lavoro del cav. Musatti.

FRANCIA

Gli Orléans in viaggio per nozze.

Scrivono da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Alla stazione d'Orléans — Un ambasciatore meno favorito di un giornalista — Il treno speciale — principi e principesse — Un campionario di streghe — Due contessine molto brutte — Inchini e riverenze — Strette di mano — Il duca d'Alençon e i figli di Vittorio Emanuele — Partenza.

Lunedì, passo passo, mi lasciai andare fino alla stazione della linea d'Orléans, tanto lontana dal centro della città, che si direbbe già oltre i Pirenei. Non aveva nessuna speranza di penetrare sul *quai* per assistere alla partenza della futura duchessa di Braganze. Sapevasi che il Conte di Parigi aveva dato ordini severi perchè l'ingresso della stazione fosse riservato alla sola famiglia e a pochissimi intimi. Mi sarei creduto sodisfatto se avessi potuto soltanto scorgere il profilo della giovane fidanzata, attraverso lo sportello della carrozza. Mi era riservata miglior fortuna.

Un po' prima delle 3, la vasta stazione cominciava ad animarsi; all'ingresso del *quai* una mezza dozzina d'impiegati eleganti montavano la guardia, lasciando entrare soltanto qualche raro invitato. Parecchie signore supplicanti tentavano di forzare il crudele cancelletto, ma quei simpatici giovinotti colla più squisita gentilezza facevano loro comprendere che la consegna era di resistere, e, pare impossibile! resistevano, rimandando le belle dame, le une furibonde, le altre inconsolabili.

Mi sovvenni allora di avere nel mio portafogli una *Carte de circulation et de stationnement*, favoritami dalla Prefettura per la durata dell'anno corrente. Valermi del privilegio accordatomi da un prefetto repubblicano per assistere alla partenza della famiglia del pretendente mi parve idea originale e degna quindi di essere messa in pratica.

Presentai la mia *carta* al capo degl'impiegati e il catenaccio, così spietato per le signore, si aprì subito innanzi a me, come se avessi pronunziato il « Sesamo apriti! » della novella araba. Tanta facilità non aveva trovato pochi momenti prima lo stesso ministro di Portogallo, Don Andrea de Corve, che non solo dovette declinare la propria qualità, ma mostrare la sua carta di visita, altrimenti l'avrebbero mandato a raggiungere le belle, che si desolavano sulle panche dell'atrio.

***

Sul primo binario era già pronto il treno speciale; una carrozza-bagagli, in cui furono accatastati 163 fra bauli, cassette e valigie; una carrozza di prima classe, destinata alle 25 persone di servizio; due carrozze-letti ultimo modello; una carrozza-sala, e una carrozza-ristorante; in questa era già pronta la tavola per il pranzo. Nel mezzo stava un bellissimo mazzo di gigli e rose. Davanti a ciascun coperto, il *menu*, così composto:

Potage printanier
Hors-d'oeuvre
Truites au bleu (froides)
Filet de boeuf à la Portugaise
Pommes nouvelles
Poulardes rôties au cresson
Chaufroid de cailles
Salade
Asperges — Petits pois
Fruits
Desserts

Due di quelle disgraziate locomotive della linea d'Orléans, che hanno il difetto di sbuffare colla forza di centomila asmatici, l'una in capo, l'altra in coda, completavano il treno.

Alle tre e un quarto, arriva la famiglia; i diversi membri di essa non si fermano nella sala appositamente preparata, ma escono subito sul *Quai*, sparpagliandosi qua e là, colle maniere sciolte e libere di un'allegra compagnia che parte per un'escursione di piacere.

La fidanzata Principessa Amelia porta un abito semplicissimo di *crêpe crême* con paramani e colletto di velluto marrone, cappellino marrone chiaro con un nastro fissato alla fibbia. Nelle mani ha un mazzo di rosette, e sul petto alcuni fiorellini bianco e blu, i colori del Portogallo. La Principessa Amelia è una soavissima figura: vent'anni, alta e slanciata della persona, snella, ma non fino al punto in cui una fanciulla diventa magra; il di lei profilo aristocratico si avvicina ben più al tipo del duca d'Aumale, che non a quello di suo padre il conte di Parigi.

Sua sorella minore, la principessa Elena, è una bella ragazza dalle guancie pienotte e dalla carnagione florida. Il fratello Enrico duca d'Orléans è un giovinetto dai 16 ai 18 anni, biondo, robusto e forte, tipo campagnuolo.

La contessa di Parigi loro madre, giovane ancora e ben conservata, affetta arie maschili. Ciò che si vede nella sua toelette consiste in un lungo soprabito grigio scuro, colletto e solino diritti, cappello *lobbia* cenere con un nastro nero; niente nelle mani che essa *getta* un po' dappertutto.

La principessa Clementina, figlia di Luigi-Filippo, se ne sta con un bastone in mano appoggiata ad un vagone, a rischio di cadervi sotto se si muove. È una vecchietta che dal vestito e dai modi pare « *la mamma di gatt.* » Sorda come un artigliere, il duca di Chartres che discorre con lei, è obbligato ad alzare la voce per dirle Roma, ma essa capisce sempre Toma. — Mia cara zia, abbiate cura di coprirvi bene perchè fa freschetto. — No, risponde la buona signora, non sono stanca — e per provarlo va attorno col suo bastoncino, seguita da due altre vecchiette piccole, storte, brutte come streghe. Vanno tutte a Lisbona come campionario.

***

Ecco il conte di Parigi che s'inoltra colla testa inclinata a sinistra e il cappello basso a destra, tanto per far contrappeso. Indossa un paletot marrone pesante, molto usato e pieno di pieghe; è allegro, sorride, si dimena, ha l'aria di un buon diavolo, di tutto quel che volete, ma non di un pretendente.

Suo fratello di Chartres è vestito di nuovo, ma se il suo paletot di grosso *cheviot* blu fosse due dita più lungo e non così goffo di taglio, gli starebbe meglio; è il solo che porti il cilindro bianco. Sue occupazioni: fumare e sorridere con malizia.

Lo zio d'Aumale, con un vecchio soprabito grigio sporco di mezza stagione e cappellino rotondo, passeggia appoggiato al bastone, trascinando la propria gotta, e fa dei complimenti un po' ironici al nipote Chartres per la sua *bonne tenue*, mentre questi si burla, senza rispetto, della esosa palandrana dello zio.

L'altro zio principe di Joinville porta la barba intera ed è in giacchetta, perchè non parte. Si avvicina col sigaro in bocca alla nipotina fidanzata, e le fa i suoi saluti. Limitasi però a stringerle la mano, e si allontana fumando e barcollando, come uno che abbia troppo bene inaffiata la seconda colazione. L'ammiraglio di Joinville non ha il piede marino.

Arrivano alcune signore quasi tutte attempate; due giovinette sono di una bruttezza speciale, benchè di alto lignaggio; taccio il loro nome perchè, poverine, non è loro colpa.

Ma ecco una bella, una splendida, una vulcanica creatura! è una portoghese, figlia del ministro. Si trattiene a parlare colla principessa Amelia; quale contrasto! La principessina è una di quelle figure che rendono savii gli uomini; la portoghese è una di quelle altre che li fanno diventar matti.

Giungono altre persone: signore che fanno la riverenza alla fidanzata e pare vogliano sprofondarsi sotto terra; signori che inchinandosi scrisciano una gamba e sembrano prepararsi a tirare un calcio. Alcuni tentano baciare la mano, ma la principessa non vuole assolutamente e preferisce stringerla; a coloro che si levano il cappello dice subito: *Couvrez-vous messieurs!* E gira di gruppo in gruppo col suo mazzo di rose, salutando, stringendo la mano *a tutti*, dicendo a tutti qualche parola graziosa accompagnata da un sorriso, andando incontro a coloro che non osano inoltrarsi fino a lei; e non lo fa per affettata democrazia statale imposta, bensì per spontaneità d'animo.

Stavo discorrendo con un *attaché* di legazione che mi forniva gentilmente alcune informazioni; eravamo i soli ostinati a tenere ancora il cappello in mano. La principessa fece due o tre passi verso di noi e con un grazioso movimento del capo ci disse: *Couvrez vous, messieurs!* — e vedendoci esitanti davanti a tanta grazia, soggiunse: *Je vous en prie!* Bisogna obbedire; la principessa stese la mano al mio interlocutore, poi a me, poscia si trasse in disparte a parlare col suo cugino d'Alençon, che anche lui resta a Parigi, perchè avendo sposato una sorella dell'Imperatore d'Austria e dell'ex Regina di Napoli, crede non gli sia permesso incontrarsi a Lisbona coi figli di Vittorio Emanuele.

***

La famiglia d'Orléans è *da tre quarti d'ora* sul *quai*; sono le 4 e il signor Andral, direttore della Compagnia, invita i viaggiatori a pigliar posto nel treno. D'Aumale, di Chartres, Paris, i figli e la principessa Clementina si collocano ciascuno presso un finestrino del corridoio laterale del loro vagone-letto; la Contessa di Parigi; che fa l'uomo, resta sulla piattaforma: la principessa Amelia sulla passarella che congiunge i due vagoni. Il duca di Noailles e il duca de la Tremoille col seguito sono nell'altra carrozza letto; il gregge minuto è già installato da un pezzo nella camera di prima classe.

L'Andral sta per dare il segnale della partenza quando le persone del seguito si accorgono che manca il capitano Morhain, che fa l'ufficio di furiere. È un affar serio; il pranzo per quella sera è bell'e pronto, ma se manca il furiere, chi provvederà il rancio della compagnia laggiù nella pianura deserta di Salamanca e fra le colline della Beira alta?

La contessa di Parigi s'impazienta, e dalla piattaforma ove si trova, dice forte con voce agro-dolce: *Toujours en retard celui-la!* non si affretta mai, meriterebbe di essere lasciato qui!

Ma ecco il capitano sbucar fuori dal buffet, coi baffi grondanti schiuma di birra e avviarsi al suo compartimento, con tutta la furia concessagli dalla sua vistosa pancia.

A la bonne heure! esclama la contessa e Andral dà il segnale. Le due locomotive mandano una dopo l'altra un fischio acuto e il treno si mette in moto; gli astanti emettono un: Buon viaggio! coperto dal frastuono delle ruote; il Conte di Parigi saluta colla testa; Chartres sorride in modo che pare si burli di coloro che restano; la Contessa fa colle braccia dei gesti, che i cantonieri potrebbero prendere per segnali; d'Aumale abbandona la sua vecchia palandrana; la principessa Clementina tende l'orecchio al fracasso del treno, parendole finalmente di capire qualche cosa.

La Principessa Amelia ritta sulla passarella, col suo mazzo di rose nella sinistra, ci manda un ultimo saluto colla destra, mostrando sul suo bel viso una profonda emozione. Essa pensa in pari tempo alla patria che lascia e al gran rebus dell'imeneo che l'aspetta sulle rive del Tago. La di lei elegante figura vestita di chiaro si scorge ancora per qualche tempo, mentre il treno precipita la sua corsa nella direzione di Choisy-le Roy....

ELEZIONI GENERALI POLITICHE.

Risultato delle elezioni.

(I nomi in corsivo sono quelli dei membri dell'Opposizione.)

—

(Specchietto delle elezioni nel Veneto.)

Venezia 1.° — Eletti: Maurogonato con voti 3627, Emilio Mattei 3554, G. Giacomo Maldini 3241.

2.° — Eletti: Angelo Papadopoli con voti 3930, Aristide Gabelli 3730, Roberto Galli 3546.

Treviso 1.° — Eletti: Di Broglio Ernesto con voti 4377, *Rinaldi Pietro* 4066, *Andolfato avv. Roberto* 3868.

2.° — Eletti: Bonghi con voti 6398, Federico Gabelli 6289, Mel 6259.

Belluno. — Eletti: Pascolato con voti 5066, Ricci 5041, Rizzardi 4616.

Udine 1.° — Eletti: *Solimbergo Giuseppe* con voti 4035, *Seismit Doda Federico* 3793, *Fabris Nicolò* 3117.

2.° — Eletti: Di Lenna Giuseppe con voti 3678, De Bassecourt Vincenzo 2959, Marzin Vincenzo 2650.

3.° — Eletti: Cavalletto Alberto con voti 4297, Chiaradia Emilio 4031, Paroncilli Celeste 3985.

Padova 1.° — Eletti: Luzzatti commendatore Luigi con voti 5810, Cittadella Vigodarzere conte Gino 5629, Maluta cav. Carlo 5346.

2.° — Eletti: Romanin Jacur comm. Leone con voti 5689, Chinaglia Luigi 5410, Tenani Giovanni Battista 5190.

Rovigo. — Eletti: *Badaloni* con voti 6493, *Villanova* 6391, *Marin* 6220, *Tedeschi* 5428.

Vicenza 1.° — Eletti: Brunialti prof. Attilio con voti 4824, Lioy comm. nob. Paolo 4622, Clementi comm. Bortolo 4066, *Lucchini cav. avv. Giovanni* 3691.

2.° — Eletti: *Toaldi* con voti 4307, *Di Breganze* 3692, *Vendramin* 2992. Poi ebbero maggiori voti: Da Schio con 2491, Colpi 2159, *Dal Fabbro* 1815.

Verona 1.° — Eletti: Righi con voti 5755, Pullè 5895, Miniscalchi 5484.

2.° — Eletti: Minghetti con voti 6897, Fagiuoli 6446, Turella 6347.

—

Risultati definitivi.

Alessandria 1.° — Eletti: Groppello con voti 11040, Ercole 19731, Bobbio 8212, Oldone 8110.

Alessandria 2.° — Eletti: *Villa* con voti 7980, Borgnini 7884, Serra 6644.

Alessandria 3.° — Eletti: Bertana 6260, Ferraris 6025, Mensio 5667.

Arezzo. — Eletti: *Tommasi Crudeli* con voti 6093, Santi 5866, Martini 5510, Passerini 6612, *Diligenti* 4771.

Ascoli. — Eletti: Marcatilli con voti 5615, Caetani 5405, Sacconi 4223, Dedominicis 4201.

Avellino 2.° — Eletti: Mancini con voti 7510, Anzani 5635, Derenzis 1540.

Bari 2.° — Eletti: *Bovio* 7580, *Careani* 6415, *Cafiero* 6127, *Panunzio* 6019.

Benevento. — Eletti: Sannino con voti 7038, Riola 7323, Polvere 7288, *Mellusi* 7233, Moscatelli 6396.

Brescia 2.° — Eletti: Gorio con voti 5574 *Papa Ulisse* 5062, *Pavoni* 4662, *Barbieri* 4084.

Bologna 1.° — Eletti: Lugli 9631, Baldini 9506, Mazzacurati 8426, Sacchetti 9218, *Zanolini* 6934.

Bologna 2.° — Eletti: Codronchi con voti 5185, Inviti 4846, Mirri 4809.

Caserta 1.° — Eletti: *Borelli* con voti 5909, Teti 5601, *Comin* 5597, *Cocozza* 5503, Montagna 5357.

Caserta 2.° — Eletti: *Rosano* con voti 7802, *De Renzis* 7213, De Simone 7064, Petronio 6706, Di Laurenzana 6066.

Caserta 3.° — Eletti: Testa 8052, Grossi 7915, Buonomo 7863, *Visocchi* 7848.

Cagliari 1.° — Eletti: Salaris con voti 5159, *Cocco Ortu* 4205, Carboni 4204, Palomba G. 3838.

Cagliari 2.° — Eletti: *Parpaglia*, *Salinas-Apostoli*, *Ghiani-Mameli*.

Caltanisetta. — Eletti: D'Anna 6792, Di Pisa 6432, Morana 6097, Pugliese Giannone 6048.

Catania 1.° — Eletti: *Bonajuto* con voti 4943, *Sangiuliano* 4445, Carnazza 4936.

Cosenza 2.° — Eletti: Campagna con voti 4812, *Sprovieri* 4152, *Alimena* 4076, Morelli 3315, Acquaviva 3124.

Cremona 1.° — Eletti: Vacchelli con voti 5124, *Sacchi* 4517, Cadolini 4292.

Cremona 2.° — Eletti: Genala con voti 4090, Rossi 3963, *Boneschi* 3252.

Cuneo 2.° — Eletti: Buttini con voti 4813, *Piebano* 4500, Giordano E. 3140.

Cuneo 3.° — Eletti: Coppino 7342, Vayra 6440, Gianolio 6389.

Firenze 1.° — Eletti: Peruzzi con voti 5221, Ginosi 4399, Luciani 4502, Cambray-Digny 3947.

Firenze 4.° — Eletti: Guicciardini con voti 7732, Pozzolini 7417, Barsanti 7100, *Sonnino* 6614.

Foggia 1.° — Eletti: Serra 6780, Guevara 5152, *Pavoncelli* 8287.

Forlì. — Eletti: *Cipriani* con voti 6123, *Ferrari* 4738, *Fortis* 4516, *Aventi* 4515.

Genova 2.° — (Quattro deputati.) Sarebbero eletti Boselli con voti 10891, De Mari 9029, Rolando 8387, Capoduro 7699. Dopo questi avrebbero riportato maggiori voti *Sanguinetti* 6580, *Sbarbaro* 5764, *Benek* 2676, Tubino 2612.

Girgenti 2.° — Eletti: *Gallo* con voti 5082, Coffari 4642, Falsoni 3080.

Lecce. 1.° — Eletti: Brunetti con voti 4132, Palladini 3585, Rubini 3386,

Lecce 2.° — Eletti: *D'Ayala* con voti 4996, Grassi 4625, Lo Rè 4570.

Mantova. — Eletti: *Ferri* con voti 7540, *Panizza* 6264, D'Arco 5799, *Moneta* 5566, Dobelli 5456.

Milano 2.° — Eletti: Campi con voti 5362, Borromeo 5105, Bianchi 4936, *Galletti* 4741, *Canzi* 4649.

Milano 3.° — Eletti: Casati 8219, Taverna 8020, Carmine 7785, Sola 7464, *Pavesi* 4477.

Milano 4.° — Eletti: *Cagnola*, Conti e *Mojocchi*.

Modena. — Eletti: *Gandolfi* con voti 5275, *Tabacchi* 5077, Bonasi 4907, Menotti Massimiliano 4888, Razzaboni 4789.

Napoli 1.° — Eletti: Giusso con voti 7240, *Billi* 4677, Turri 3972, Ungaro 3705, De Zerbi 3628.

Napoli 2.° — Eletti: *Di Sandonato* 6071, *Simeoni* 5032, *Carelli* 4479, *De Bernardis* 4351, Rocco P. 3716.

Napoli 3.° — Eletti: *Placido* con voti 4360, Flauti 3480, *Curati* 3284, *Vastarini Cresi* 3276, *Della Rocca* 3163.

Napoli 4.° — Eletti: *Petriccione* con voti 4117, Sorrentino 4000, Fusco 3501, *Zainy* 3176, Ruggero 2685, Demartino 2651, Gambardelli 2250, Greco 1264, *Tutino* 1207.

Novara 3.° — Eletti: Lucca con voti 8301, *Faldella* 5378, Colobiano 5135.

Perugia 1.° — Eletti: *Franchetti* con voti 6232, Faina 6534, Fani 6377, Pompili 5992, *Pantano* 3645.

Pesaro 1.° — Eletti: Corvetto con voti 5914, Peuserini 5639, Vaccaj 5629, Mariotti 5581.

Piacenza. — Eletti: Ruspoli con voti 4693, Calciati 4573, *Pasquali* 4533, Cipelli 4410.

Potenza 3.° — Eletti: Correale 7262, Torraca 3731, Imperatrice 3009.

Reggio Calabria 1.° — Eletti: Delieto con voti 6034, De Blasio 5900, *Nicotera Giovanni* 5179, Nanni 4501.

Reggio Calabria 2.° — Eletti: Plutino con voti 4842, *De Zerbi* 4537, De Blasio V. 4226.

Roma 1.° — Eletti: Torlonia con voti 5014, *Cairoli* 4719, *Baccelli* 4685, *Pianciani* 4160, Sciacci 3892.

Roma 4.° — Eletti: Ellena con voti 3927, Narducci 3756, Balestra 3751.

Salerno 1.° — Eletti: *Nicotera* 6814, Pellegrino 6290, *Farina* 5733, Tajani 5237, *Lanzara* 4986.

Sassari. — Eletti: *Umana*, Giordano, *Ferracciù*, Pais.

Sondrio. — Eletti: *Cucchi* con voti 4075, *Perelli Napoleone* 3973.

Torino 1.° — Eletti: Brin con voti 6615 De Maria 4590, *Favale* 3933, Chiaves 3841, Badini 3312.

Torino 4.° — Eletti: Tegas con voti 5439, Geymet 4190, Peyrot 3903.

—

(Dispacci arrivati più tardi.)

Ancona. — Eletti: Mariotti con voti 5825, Elia 4995, Briganti Bellini 4728, Bruschettini 4626, *Bosdari* 4380.

Avellino 1.° — Eletti: Capozzi con voti 9991, *Napodano* 9643, *Del Balzo* 8763, *Di Marzo* 8403, *Capone* 6632.

Avellino 2.° Eletti: Mancini, Anzani, De Renzi.

Bari 2.° — Eletti: *Bovio* con voti 7580, *Carcani* 6416, *Cafiero* 6125, *anunzio* 6016.

Bergamo 1.° — Eletti: *Spaventa* con voti 4814, *Cucchi L.* 4753, Suardo 3147.

Ballottaggio fra Agliardi voti 2814, *Bresciani* 2383.

Bergamo 2.° — Eletti: Roncalli con voti 3217, Silvestri 2613, Tubi 2550.

Campobasso 2.° — Eletti: Cardarelli con voti 6895, *Fazio* 4565, Falconi 4512.

Cosenza 1.° — Eletti: *Del Giudice* con voti 5697, *Miceli* 5126, *Nicoletti* 4703, Baracco 4697, Baroni 4520.

Como 2.° — Eletti: *Merzario* con voti 10367, Rubbini 8164, Vigoni 7367, Prinetti 6880.

Caserta 3.° — Eletti: Testa con voti 8058, *Visocchi* 7818, Grassi 7918, Buonomo 7860.

Cuneo 4.° — Eletti: *Garelli* con voti 8435, *Del Vecchio* 7460, *Adami* 6515.

Ferrara. — Eletti: *Sani* con voti 6974, *Gattelli*, 5725, Turbiglio G. L. 5710, Bovio 5568.

Firenze 2.° — Eletti: Cirillo Monzani con voti 4598, Di Lenna 4433, Torrigiani 4320.

Genova 3.° — Eletti: Albini 6915, Canevaro 6823, Farina 6630, Bertollo 6194,

Grosseto. — Eletti: Racchia con voti 3915, Valle 3594. (*Castellazzo* non è dunque riuscito.)

Livorno. — Eletti: Novilena Adriano con voti 5348, *Pelloux Luigi* 5277.

Macerata. — Eletti: *Savini* con voti 6087, Zucconi 5364, *Costa* 5347, Lazzarini 3081, Luzi 2774.

Palermo 1.° — Eletti: *Paternostro* con voti 5689, *Cuccia* 5337, *Crispi* 4573, *Pulia* 4121, Amato Pojero 3792.

Palermo 2.° — Eletti: *Finocchiaro Aprile* con voti 7025, *Chiara* 6447, *Figlia* 6216.

Palermo 3.° Eletti: Palizzolo con voti 7560, Rotta 7013, Di Baucina 6949.

Pisa. — Eletti: Dini con voti 12222, Toscanelli 11613, Pelosini 11130, Orsini 9615, *Panattoni* 9185.

Siena. — Eletti: Chigi Bonaventura con voti 6569, Lucchini Edoardo 6140, Mocenni 5836, Barazzuoli 5489.

Siracusa 2.° — Eletti: Antoci con voti 4677, Giardina 5092, *Di Camporeale* 624.

Roma 2.° — Eletti: *Menotti Garibaldi* con voti 7255, Ferri 5811, Baccelli Augusto 5637, Caetani 4400.

Taranto 2.° — Eletti: Dayala Valva con voti 4996, Grassi 4625, Lo Re 4520.

Torino 5.° — Eletti: *Compans* con voti 13894, Chiala 12802, Vigna 11108, Chiesa 9694, Deroland 9195.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 maggio

Il comm. Paride avv. Zajotti. — Anche la *Difesa* accenna, con affettuose parole, alla grave malattia dalla quale fu colpito l'amatissimo nostro Direttore, comm. Paride avv. Zajotti, malattia della quale ci auguriamo egli possa riaversi presto.

Esprimiamo anche alla *Difesa* tutta la gratitudine della famiglia e nostra per le nobili sue parole e per i cordiali suoi voti.

Elezioni generali politiche. — Collegio 1° di Venezia. — Venne pubblicato il seguente manifesto:

Il presidente dell'Ufficio della 1ª Sezione, in conformità alle deliberazioni dell'adunanza dei presidenti;

Visto l'art. 74 del testo unico della legge elettorale politica approvata con Regio Decreto 24 settembre 1882, N. 999 (Serie 3.ª):

Visto che gli elettori inscritti nel Collegio 1° di Venezia sono in numero di 14277, ed avendo il comm. Isacco Pesaro Maurogonato ottenuto voti 3627; il comm. Giacomo Galeazzo Maldini voti 3554; il comm. Emilio Mattei, voti 3241, proclama

Il sig. comm. Isacco Pesaro Maurogonato
» » Giacomo Galeazzo Maldini
» » Emilio Mattei generale

Deputati del Collegio I. di Venezia.
Venezia, 24 maggio 1886.

Il Presidente della Sezione 1.ª del Collegio 1° di Venezia.

RADAELLI avv. PIETRO.

Commemorazione di Cavour. — Con nobilissimo ed opportuno pensiero, il co. Lorenzo avv. Tiepolo — benemerito presidente dell'Associazione costituzionale di Venezia — ha invitato l'illustre deputato Ruggiero Bonghi a venire a Venezia per fare la commemorazione del XXV anniversario della morte di Camillo Cavour. Ruggero Bonghi, quantunque sempre affollato di gravi occupazioni, ha gentilmente accettato l'invito, per cui la Commemorazione del grande Italiano avrà luogo in giorno che verrà in seguito destinato.

Tale notizia farà certo piacere a tutti i patrioti, perchè nessuno più del Bonghi è in grado di rilevarne i meriti di quell'alto intelletto.

Per tale circostanza il nostro sindaco co. Serego, con pensiero altrettanto nobile, ha preso l'iniziativa, di concerto coll'egregio sindaco di Verona e col concorso di tutte le Città capoluogo del Veneto, di far modellare dallo scultore Augusto Felici una splendida corona, la quale, fusa poscia in bronzo, debba essere collocata sulla tomba del grande italiano in Santena.

Appena sarà stabilito il giorno della patriotica cerimonia lo annuncieremo col più grande piacere.

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la dodicesima e tredicesima lista di sottoscrizioni. Eccole:

Lista dodicesima.

Mussi comm. Giovanni, R. prefetto, azioni 5, lire 500 — Gabardi Brocchi co. Vittorio, consigliere delegato, azioni 1, lire 100 — Giustinian co. sen. Gio. Battista, azioni 2, lire 200 — Giustinian Michiel co. Elisabetta, azioni 1, lire 100 — Galvani d'Onigo co. Elisabetta, azioni 1, lire 100 — Frank Marco, azioni 1, lire 100 — Tealdo Giacomo, azioni 1, lire 100 — Missaglia Angelo, azioni 1, lire 100 — Morpurgo Giulio (casa Singer), azioni 1, lire 100 — Pantaleo Fabiano, azioni 1, lire 100 — Serraglia Vincenzo, azioni 1, lire 100 — Barbaro Pietro, azioni 2, lire 200 — Famiglia dei conti Giustinian Recanati, azioni 1, lire 100 — Scandiani cav. Samuele, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 412, lire 41,200 — Totale, azioni 432, lire 43,200.

Lista tredicesima.

Napione di Cocconato co. Carlo, azioni 1, lire 100 — Massimo Giacomo, azioni 1, lire 100 — Mazzetta, Micotti e Balestieri (Hôtel Vittoria), azioni 3, lire 300 — Remy Giovanni, azioni 1, lire 100 — Rosada cav. Angelo, azioni 1, lire 100 — Comitato dell'Esposizione artistica 1881, lire 3345 — Ceresa Agostino, azioni 3, lire 300 — Tornielli co. Alessandro, azioni 1, lire 100 — Lattis comm. Aronne, azioni 1, lire 100 — Moschini Eugenio, azioni 1, lire 100 — Testolini M. e Q., azioni 2, lire 200 — Liste precedenti, azioni 432, lire 43,200 — Totale azioni 447, lire 48,045.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 maggio 1886: Casi nuovi 12, morti 5, dei quali 2 dei giorni precedenti, guariti 6. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati *dodici* nuovi casi.

Beneficenza. — L'egregio sig. avv. Amedeo Grassini, eletto segretario della XVIII sezione elettorale, devolse le L. 20 che gli spettavano a vantaggio dell'Opera Pia per soccorrere gli operai disoccupati. È lo stesso cav. Alessandro Levi, benemerito presidente del predetto sodalizio, che ci prega di tale ufficio: e noi lo facciamo ben volentieri.

Pubblicazioni per nozze. — Nell'occasione delle nozze Soranzo Zeno furono pubblicati dal comm. Barozzi: *La descrizione del ricevimento fatto a Parigi ad Alessandro Zeno, ambasciatore veneto nel* 1734. — Venezia, tip. dell'Ancora. — Dal sig. Alberto Agostinelli: *I Podestà Soranzo a Bassano*, Bassano, tip. Pozzato. — Dall'arciprete De Conti di Chiarano, una poesia dedicata ai nobili sposi. Oderzo, tip. Bianchi.

Società Teobaldo Cicconi. — La sera del 29 corr. nelle sale della suddetta Società avrà luogo un trattenimento di concerto e ballo. Con detto trattenimento, oltre che festeggiare la chiusa dell'anno sociale, si va anche a celebrare il decimo anniversario della Società stessa.

Fotografia. — Un nuovo stabilimento fotografico è sorto in Venezia: quello del signor Francesco Scattola a S. Bartolomeo N. 5256. Saggio bellissimo della valentia del sig. Scattola è indubbiamente la raccolta di ritratti esposti entro di una vetrina collocata all'angolo della *Via Due Aprile*.

Ma qualche altro saggio, e stupendo, abbiamo veduto: per esempio una riproduzione dell'altare maggiore della chiesa del SS. Salvatore. L'opera egregia architettata da Giorgio Spaventa sullo stile di Guglielmo Bergamasco è riprodotta con rara valentia e costituisce da sola documento assai onorifico della bravura del sig. Scattola, al quale auguriamo propizia la fortuna.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — In relazione alla precedente circolare 18 aprile p. p. si invitano i socii alla seduta generale, che venne trasportata in causa delle elezioni politiche al giorno 30 maggio corr., ore 1 pom., nella sala maggiore del palazzo Farsetti, gentilmente concessa, per trattare gli argomenti specificati nel seguente *ordine del giorno*:

a) Lettura del Verbale della seduta precedente;

b) Relazione della presidenza sulle condizioni della Società;

c) Rapporto dei revisori ed approvazione del consuntivo e dello stato patrimoniale relativi all'anno 1885;

d) Sorteggio e proclamazione del nome di due socii poveri e di irreprensibile condotta, ai quali devono essere conferite le grazie istituite dalla Società « Bucintoro » col premio guadagnato alla Regata di Torino, in relazione all'avviso 10 maggio corr.

e) Estrazione di due delle grazie di una annualità di contributo, fondate dal R. prefetto comm. Mussi a favore di due socii in perfetta regola coi pagamenti;

f) Estrazione dell'altra grazia di fondazione perpetua Massimiliano cav. Ravà, di L. 17,36; da conseguarsi al socio graziato nel giorno dello Statuto;

g) Nomina di alcune cariche sociali.

Tanto le grazie alla lettera *e)* quanto alla lettera *f)* non possono essere sorteggiate che tra i socii presenti alla seduta.

Potranno assistervi anche i presidenti delle altre Società operaie di mutuo soccorso, ed i rappresentanti della stampa cittadina.

Sono pregati tutti i padroni, che hanno barcaiuoli alla propria dipendenza, di accordar loro il permesso d'intervenire a questa convocazione, nella quale devono essere trattati argomenti del maggiore interesse sociale.

Il presidente: DOMENICO dott. FADIGA.

Salvamento. — Verso le ore 6 pom. del 20 andante, la giovanetta quattordicenne C. Amalia, perlaia, mentre attingeva acqua dal rivo di San Giuseppe, accidentalmente vi cadde dentro, e si sarebbe annegata, se non fosse stata tratta a salvamento dal lattivendolo Balarin Francesco, d'anni 41, abitante a Castello, N. 551. (B. d. Q.).

Teatro Goldoni. — Per domani sera il pubblico è invitato a questo teatro per assistere ad una variata rappresentazione di prestigio, ecc.

Verrà anche eseguito un esercizio nuovo e invero, punto allegro: *La decapitazione*. Ci assicurano che l'illusione è sorprendente. Il pubblico potrà salire sul palcoscenico per vedere il fatto suo, che è quanto dire per essere più solennemente... illuso.

Oggetti trovati. — Venne portato presso la Divisione 1 municipale un piccolo orologio d'oro, con catena di metallo non prezioso, oggi rinvenuto in Via 2 Aprile.

Il predetto oggetto verrà restituito a chi comprovi di esserne il proprietario, presentandosi presso la Div. I.

Ferimento. — Ieri, verso le ore 10 1|2 pom., vicino al Ponte della Pietà, certo L. Ferdinando, venuto a diverbio per motivi d'interesse con B. Giuseppe, gli produsse con un secchio una lesione lacero contusa al capo, di cui s'ignora il giudizio medico. Il feritore venne arrestato in flagranza dalle Guardie di P. S., ed il ferito fu accompagnato allo Spedale. — (B. d. Q.).

Piccolo incendio. — Verso le 8 e mezza pom. d'ieri, nel camino d'una casa a Canaregio si sviluppò il fuoco, che venne spento subito dai pompieri, prontamente accorsi.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 23 maggio 1886.

Browne Ernesto Guglielmo, ufficiale di marina mercantile, con De Marco Italia, casalinga.

Buranelli Giovanni, cameriere, con Facchin Teresa, domestica.

Cavaldoro Vittorio, domestico, con Barbin Antonia, casalinga.

Berdignon Vittorio, trattore, con Pizzardini Rosa, sarta.

Catasso Augusto, agente privato, con Toscano detta Curcano Adelaide, casalinga.

Merelli chiamato Marelli Giuseppe, custode privato, con Vianello detta Budan Luigia chiamata Clementina, casalinga.

Brianese detto Grego Bernardo, calzolaio lavorante, con De Spirito Carolina, sigaraia.

Angeli Agostino, margaritaio, con De Fort chiamata Forti Maria, casalinga.

Zorzetto Antonio, guardia municipale, con Dal Mas Anna, domestica.

Gasparetto Pietro, orefice lavorante, con Zandinella Emilia, casalinga.

Serra Aristide, furiere nel 51.° regg. Distretto militare, con Ortolan Caterina, domestica.

Cammozzo Giovanni, vetraio, con Marconi Carolina, casalinga.

Pinzan Onorato, sarto, con Tiozzi Caterina Teresa, casalinga.

Scomparin detto Stamparin Angelo, chincagliere girovago, con Petracin chiamata Petrassin Teresa, chincagliera girovaga.

Cerin Giovanni, compositore tipografo, con Morelli Cecilia, cucitrice.

Todesco Alessandro, baulaio, con Keller Dina chiamata Ernesta, casalinga.

Battaggia Pietro, facchino, con De Bei Lucia, sarta.

Romano Giulio, possidente, con Pavia Eloisa, possidente.

Biasini Francesco, sorvegliante ai lavori pubblici, con Vettore Emma, casalinga.

De Pra chiamato Dal Pra detto Moretto Agostino, facchino, con Crosera Francesca, perlaia.

Gnecola Angelo, facchino all'Arsenale, con Fabris detta Gortan Arcangela, tessitrice.

Iovon Marco, negoziante, con Nicola Angela, già cameriera.

Rossetti Luigi, negoziante, con Meneghetti Pia, casalinga.

Golla Giuseppe, muratore, con Pecol Angela, domestica.

Gandon Alessandro, intagliatore, con Pagan Caterina, già sarta.

De Totero Vincenzo, trattore, con Centasso detta Teresin Anna, casalinga.

Vio detto Gomena Francesco, tornitore in legno, con Meretti Anna, perlaia.

Zuzzi Francesco Antonio, farmacista, con Peressutti Ada, agiata.

Bullettino del 22 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15

MATRIMONII; 1. Negretto Napoleone, fabbro meccanico, con Annibaldi Giovanna, casalinga, celibi.

2. Vareton Vittorio, macchinista, con Keberle *recte* Cheberle Susanna chiamata Anna, sarta, celibi.

3. Pellarin Marco, falegname lavorante, con Minella Amalia, casalinga, celibi.

4. Giori Giuseppe, caffettiere agente, con Verdica Matilde, casalinga celibi.

DECESSI: 1. De Margherita Ravarotto Margherita, di anni 84, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Canzian chiamata Canziani Canin Beatrice, di anni 83, vedova, ricoverata, di Conegliano. — 3. Ronzoni Rossi Cecilia Maria, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia.

4. Vianello detto Pellegrin Giovanni, di anni 83, coniugato, r. pensionato, id. — 5. Bullo Nicola, di anni 74, coniugato, pescivendolo, id. — 6. Cerutti Giuseppe, di anni 71, coniugato, ricoverato, id — 7. Pescante Marco, di anni 24, celibe, agente privato, id. — 8. Gerometta Giusuppe, di anni 9, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Bergamaschi Olimpia, di anni 22, nubile, casalinga, decessa a Follina.

Bullettino del 23 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Schiavon Gio. chiamato Giacomo, prestinaio e possidente, con De Biasi Angela, casalinga, celibi.

2. Conego Lorenzo, falegname lavorante, con Guadagnin Elisabetta sarta, celibi.

3. Callegari Emilio chiamato Vittorio, tipografo dipendente, con Michielutti Adelaide, sarta, celibi.

4. Vianello detto Tombossi Giovanni, operaio in Arsenale, vedovo, con Bon Giovanna chiamata Maria, casalinga,

5. Polo Domenico, tenente comp. di fant. e comm., con Zecchini Andrianna, civile, celibi.

DECESSI: 1. Bianchi d'Ancona Venturina chiamata Nina, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cavalieri Brianese Caterina, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 3. Zennaro Caterina, di anni 14, nubile, casalinga, id.

4. Barbetta Angelo, di anni 76 coniugato, ricoverato, id. — 5. Fontana don Antonio, di anni 61, sacerdote id. — 6. Busetto Sebastiano, di anni 53, celibe, santese, id. — 7. Perazzoli Giovanni, di anni 31, celibe, impiegato daziario, di Badia Polesine. — 8. Girardini Elisabetta, di anni 6, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Dalla Vedova Marco, caffettiere agente, con Vettor Maria chiamata Luigia, domestica, celibi.

2. Perissinotto detto Candoletta Antonio, sarto, vedovo, con Colli Anna, sarta, nubile.

3. Carpanetti Bernardo, calzolaio, vedovo, con Can Giuseppina, calzolaia, nubile.

DECESSI: 1. Baffo Orsola Teresa Maria, di anni 89, nubile, civile, di Venezia. — 2. Zaghet Baggio Angela, di anni 76, vedova, ospizata, id. — 3. Gerbi ta Manfreda Rosa, di anni 69, vedova, casalinga, id. — 4. Zamattio Rizzo detta Dal Bianco Maria, di anni 80, vedova, lavandaia, id. — 5. Zuliani Scattolin Anna, di anni 46, coniugata, sigaraia, id. — 6. Zanenghi Faincello Adelaide, di anni 41, coniugata, casalinga, id. — 7. Ballarin Pagan Fortunata, di anni 39, coniugata, casalinga, di Chioggia.

8. Paoli Sacerdote Giovanni, di anni 78, celibe, r. pensionato, di Venezia. — 9. Cappellin Giacomo, di anni 74, coniugato, negoziante di manifatture, id. — 10. Grasso Giuseppe, di anni 73, vedovo, r. pensionato, id. — 11. Canziani Luigi, di anni 69, coniugato, calafato, id. — 12. Buscella Giacomo, di anni 61, vedovo, ricoverato, id. — 13. Bolzon Giuseppe, di anni 61, celibe, possidente, di Asolo. — 14. Tagliapietra Giovanni, di anni 58, coniugato, travasatore di vino, di Venezia. — 15. Marcello Giuseppe, di anni 57, celibe, ricoverato, id. — 16 Pacchiani Pietro, di anni 56, coniugato in seconde nozze, facchino, id. — 17. Vizzar i detto Rizzardi Gabriele, di anni 38, coniugato. facchino, id. — 18. Balbi detto Brocca Francesco, di anni 32, coniugato, gondoliere, id. — 19. Andreutto Girolamo, di anni 31, celibe, falegname, id. — 20. Spinelli Emilio, di anni 12, id. — 21. Grandolfo Clemente, di anni 8, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

L'eruzione dell'Etna.

Il *Giornale di Sicilia* ha da Catania 20:

« Le bocche eruttive sono circa 20, 9 buttano lava, le altre scorie e cenere.

L'eruzione è precisamente dietro Monte Grasso a quattro chilometri da Monte Principe di Napoli formatosi per l'eruzione del 1883.

Le lave si dirigono ad Oriente di Nicolosi. Sono invasi terreni ottimi coltivati a granone, piantati a faggi e castagneti. La lava scendendo fa il rumore d'un ruscello che scorre. Fortissimi sono i boati delle bocche, simili al bombardamento. Sono lanciati enormi massi a grandi distanze. Bellissimo l'effetto dell'incendio degli alberi.

I proprietarii dei terreni sono tutti di Nicolosi e generalmente povera gente. Essi invocano soccorsi.

Si calcola che la lava percorre circa 76 metri all'ora. L'igneo torrente percorse sei chilometri in 16 ore.

Forti e spessi terremoti ci fanno traballare.

Di sera lo spettacolo prende forme grandiose. Sembra tutto un ammasso di fuoco.

Le campane suonano a stormo. Le immagini dei santi sono esposte innanzi alle chiese. »

Un altro dispaccio reca:

« Il viaggio da Catania a Nicolosi compiesi in 5 ore, in carrozza.

La gente accorsa è immensa; nessuno dorme temendo serii disastri.

Gli abitanti circonvicini si preparano ad emigrare.

Stanotte, dopo una terribile scossa, s'aprirono vicino alle falde dell'Etna sette bocche nella località di Monte Grasso — e dalle quali escono fuori fiamme immense.

La lava arriva all'altezza di un chilometro. Scende divisa in due braccia, con una velocità di 3 metri al minuto fondendosi colla lava vecchia e fredda.

Le località coltivate a frumento sono minacciatissime; i coltivatori vedendosi avvicinare la lava, appiccano il fuoco loro stessi al frumento ora bestemmiando, ora pregando.

La lava è arrivata finora ad 8 chilometri da Nicolosi. I contadini portarono in giro pel paese Sant'Antonino, il protettore; il quale fu collocato sopra un altarello dirimpetto al panorama. Essi lo scongiurano di far cessare il disastro.

È stato distrutto sinora un castagneto del valore di 200,000 lire ed un altro è ora attaccato. Vittime umane nessuna; molto bestiame bruciato.

L'affluenza dei treni portanti forestieri è imponente.

Le guide di Nicolosi sono ricercatissime e perciò chiedono un prezzo esorbitante.

Mancano viveri ed alloggi.

Le carozze si pagano a prezzi favolosi. »

Corriere del mattino

Personale giudiziario.

Il N. 20 del *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* contiene:

Rizzoli Gaetano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, è stato nominato vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Roma.

Maccola Ettore, sostituto procuratore del Re in Rovigo, è stato tramutato alla R. Procura di Venezia.

Freschi Pietro, pretore del Mandamento di Schio, è stato nominato giudice di Tribunale in missione di presidente di Tribunale nella colonia di Massaua.

Martini Domenico, notaio a Venzone, fu trasferito a San Giacomo di Lusiana.

Maronati, id. a Bussolengo, id. id. a Verona.

È annunziata la morte del cav. Carlo Talice che per qualche tempo fu consigliere di questa Corte d'appello, facendosi apprezzare per le sue doti d'ingegno e di cuore. Era stato subito appresso chiamato alla Cassazione della sua Torino.

Trasformismo.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

E il trasformismo nuovo, cui assistiamo, è quello dei pentarchi coi repubblicani, coi socialisti, cogli anarchici, e coi comunardi.

Prendete in mano le liste definitive raccomandate dalla *Tribuna* e voi troverete che la fusione è completa — tanto completa, che dei candidati raccomandati dalla *Tribuna*, per mancanza forse di candidati pentarchi, il maggior numero è repubblicano.

Dall'on. Pianciani, tornato a 75 anni tra i catecumini della repubblica, all'operaio Croci, gerente del « Proletario », che predica la liquidazione sociale, l'abolizione d'ogni religione, la soppressione della famiglia, e inneggia alla Comune, come sola ed unica forma di governo, la *Tribuna* tutti li accoglie sotto il materno manto e l'on. Cairoli apre loro i cancelli (son sue parole) perchè la preparazione e il compimento delle evoluzioni debbono avvenire nell'orbita legale!

Certamente nessuno pone in dubbio la fede e i principii monarchici degli uomini della pentarchia; ma quando questi uomini fanno causa comune, si alleano, si legano e si fondono con un partito, che dichiara nettamente di professare principii, idee e propositi ostili alle istituzioni monarchiche, quelle istituzioni che sono la base del regolare svolgimento politico del paese, nessuno, vivaddio, potrà negare che questo non si chiami trasformismo. E di che genere!

In Grecia.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Persev.*:

Tutto è finito in Grecia.

I combattimenti avvennero per iniziativa personale dei varii capi.

Per esempio, il colonnello Hadji Joannes faceva marciare, senza ordine, un reggimento sopra Damaso.

Le perdite più considerevoli si credevano dei Greci; un centinaio tra morti e feriti.

Mouy ritornerà presto in Atene.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 24. — Il luogotenente di vascello Lelon fu nominato addetto navale all'ambasciata francese a Roma.

Mosca 24. — Giers è arrivato.

Domani grande ricevimento al Kremlino.

Costantinopoli 24. — La Circolare di ieri, dopo l'esposizione degli ultimi fatti alla frontiera, dichiara che se i Greci attaccano nuovamente i Turchi, questi prenderanno l'offensiva.

Atene 24. — *(ore 9 30 ant.)* — Il rappresentante della Turchia consegnò una Nota al Granvisir esprimente stupore per le ostilità riprese dopo le assicurazioni pacifiche dei due Governi. La Nota dice che la Porta ordinò ad Eyoub di restare sulla difensiva; esprime il voto che la Grecia fissi la data del disarmo onde la Turchia prenda misure analoghe. Finora le ostilità non sono riprese. Negli ultimi scontri alcuni ufficiali e parecchi soldati rimasero uccisi o feriti. Ignoransi le cifre. L'abboccamento dei generalissimi è fissato alle ore 2.

Atene 24. — *(Ore 2 30.)* — Fu promulgato il decreto che licenzia cinque classi della riserva.

Atene 24. — Il *Giornale Ufficiale* pubblicò un'Ordinanza che autorizza i volontarii a *resiliare* dal loro arrolamento, e che licenza subito due classi della riserva; altre tre entro otto giorni.

Altre questioni si definiranno con misure amministrative.

Berna 24. — Il Consiglio federale, in vista della decisione del Tribunale federale, ordinò la liberazione di Cipolloni.

Londra 24. — *(Camera dei Lordi.)* — È respinto in seconda lettura con 149 contro 127 il *bill* per autorizzare il matrimonio del vedovo con la cognata.

(Camera dei Comuni.) — La discussione degli articoli del *bill* sul possesso d'armi è aggiornata a giovedì.

Sofia 24. — Elezioni della Rumelia. Sono conosciuti i risultati di sette cantoni di cui 6 a favore del Governo, quello di Bazardik contro. In alcuni cantoni grande eccitazione. Furono scambiati colpi di bastone a Yenizaga. Un ufficiale fu assassinato dagli anti-governativi. Parecchi morti e feriti. I dettagli mancano. Zankoff vedendo fallire i *meeting* progettati contro il Governo ricorse ad altro mezzo pubblico. Una circolare fu distribuita da emissarii provocante la popolazione a firmare un indirizzo da lui preparato destinato al Principe contro il Municipio attuale, interpretando la costituzione in modo demagogico.

L'incidente greco-turco.

Atene 24. — Eyoub pascià e il generale Sapundzaki dovevano conferire alle ore 2 pom. circa la delimitazione della zona neutrale.

—

Atene 25. — Confermasi che gli scontri di sabato e domenica furono assai più sanguinosi di quello che credevasi in principio. Sabato i turchi apersero un fuoco vivissimo a Kontra. I Greci resistettero, ma durante la notte le loro posizioni furono girate. Domenica, dinanzi alle forze turche superiori, dovettero ritirarsi. Nella ritirata i Greci ebbero serie perdite, lasciarono alcuni prigionieri; però, alla sua volta, il generale Staikos, con rinforzi, obbligò i turchi a ritirarsi, riconquistando tutte le posizioni perdute. A Kritzovo vi fu un combattimento pure accanito; da ambe le parti molti ufficiali e soldati, morti e feriti. Il generale greco Loris fu mortalmente ferito.

Parigi 25. — Secondo un dispaccio da Atene al *Matin*, Loris è morto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Colombo 24. — Proveniente dai porti della Colombia è giunto l'incrociatore *Amerigo Vespucci* con a bordo l'ammiraglio Mantese. Ripartirà in settimana per l'isola della Trinità. A bordo tutti bene.

Königsberg 25. — Fu dato un pranzo dai cattolici in onore di Dinder, al quale assistevano tutte le autorità. Numerosi brindisi esprimenti la speranza che Dinder darà tosto la pace alla diocesi di Posen. Dinder espresse il proprio rammarico per lasciare il posto ove spiegò la sua attività, durante parecchi anni, e per la nuova e difficile sua posizione. Poscia i cattolici gli offrirono un pastorale riccamente ornato di gemme.

Parigi 25. — L'ambasciatore d'Italia ed il ministro della Columbia firmarono il protocollo determinante il procedimento per la mediazione della Spagna nella controversia fra i due Governi.

Londra 25. — Nel *meeting* delle Loggie orangiste della contea d'Armagha 1275 volontarii si sono fatti inscrivere.

Lo *Standard* crede allo scioglimento del Parlamento nel mese prossimo, risultante dal rigetto del *bill* sull'Irlanda. I giornali inglesi accusano i Greci di essere stati gli aggressori nei conflitti alla frontiera.

Montevidèo 25 — Vidal, Presidente dell'Uruguay si è dimesso. L'Assemblea nazionale nominò a capo del potere esecutivo l'ex Presidente Santos.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, *ore* 8 20 *p.*

I giornali rilevano i vantaggi ottenuti e i danni patiti dai singoli partiti parlamentari; constatano che gli effetti della lotta furono più sanguinosi di quanto prevedevasi. Si deplora la totale caduta della lista concordata a Rovigo.

Tra le perdite dell'Opposizione oltre quelle di Rovigo segnalansi principalmente le sconfitte di Bonacci, Sanguinetti, Simonelli, Tecchio, Pellegrini, Giovagnoli, Merazio e Giuriati.

I radicali vinsero a Genova, Milano e Mantova, ma ebbero esclusi Ceneri, Carducci, Castellazzo, Filoppanti ed altri.

La *Rassegna* dice che le vittorie dei radicali non compensano le loro sconfitte; soggiunge che la doppia elezione di Cipriani mostra che la nostra Romagna è ognora malata.

Come modelli di compattezza e di disciplina si citano le elezioni di Venezia, Padova, Vicenza e Firenze.

Nuovi calcoli più accurati stabiliscono una maggioranza ministeriale di circa cinquanta voti.

Roma 25, *ore* 10,30 *ant.*

L'*Opinione* constata che il partito liberale monarchico vinse contro la Pentarchia un considerevole numero di seggi. Dice che i radicali dovranno stimarsi fortunati se conserveranno la posizione che avevano nella passata Camera; soggiunge che il paese si è mostrato complessivamente desideroso di ordine e di quiete. Consiglia Depretis ad adoperarsi a richiamare i dissidenti in seno alla Maggioranza.

Secondo il *Popolo Romano* la Maggioranza salirà a 294 voti, l'Opposizione a 214, compresi circa 40 radicali e 30 dissidenti. Fra i diversi partiti, è ormai indiscutibile che le maggiori perdite toccarono alla Pentarchia. Infatti, dopo conosciuti i risultati generali, gli entusiasmi della stampa pentarchica sono assolutamente sbolliti.

Fatti Diversi

Un'eco del processo della Banca veneta. — Leggesi nell'*Euganeo*:

Siamo informati che la Corte d'assise ha deliberato di respingere la domanda, presentata dell'imputato Pasetto Giuseppe Eugenio a mezzo del suo difensore avv. Bizio, per *la libertà provvisoria*, mentre pende il ricorso in Cassazione contro la sentenza di condanna della Corte medesima.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 24. — Casi 6, morti 2.

Scontro ferroviario ad Anversa. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brusselles 24. — Nello scontro ferroviario di Moll, nella Provincia di Anversa, vi furono quattro morti e numerosi feriti.

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 24. — A causa del serio pericolo sovrastante a Nicolosi, prendonsi disposizioni per mandare colà carri da trasporto e masserizie per alloggiare gli abitatori. Il Municipio mandò lire mille in soccorso dei poveri.

Catania 25. — L'eruzione è sempre in grande attività. Stanotte frequenti e forti boati. Il cono formatosi dai crateri riuniti ha raggiunto un'altezza superiore a 200 metri; il diametro del cratere è di 250.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Alla nobile Lucia Mylini Loro.

Oggi si compie un mese, o cara *Lucia*, dalla tua dipartita, e parmi ancora un sogno. Chi l'avrebbe mai presagito, che, ritornata dalla tua famiglia di S. Daniele in piena salute, due giorni dopo partita per Ceggia non ti dovessi più rivedere? Chi l'avrebbe mai pensato che quando nel partire da qui mi dicesti addio, a rivederci dopo domani, dovessi venire all'indomani a darti l'ultimo addio alla bara? Chi l'avrebbe mai presagito che nell'andare tu a Rivazancana per la festa di famiglia nel battesimo di un tuo nipotino, cui dovevi essere la matrina, in quelle ore della festa dovessero essere i tuoi funerali, ed il tuo Carlo e le tue famiglie piombate nello strazio il più desolante?

Povera *Lucia* sì crudamente ed immaturamente rapita a tanti affetti. Lascia che in queste ultime parole, che lo strazio dell'animo non mi permise rivolgerti prima d'oggi, ti ripeta alla tomba quanto a tutti eri cara.

Chi più di me ebbe ad apprezzare le tue virtù, la bontà del tuo cuore! Io che da oltre dodici anni qui con te, col tuo Carlo, in famiglia, fui partecipe alle ben rare gioie della vita, ed ai molti dolori. In te noi trovammo sempre un balsamo di dolcezza, perchè col tuo sorriso, col tuo dolce tratto, sapevi nascondere in te le amarezze, e profondere a noi i conforti.

E chi mai più virtuosa, paziente, affettuosa, sempre eguale di te? Travagliata, come fosti, da una lunga malattia morale del tuo Carlo, tu nelle sue cure eri sempre eguale, sì di giorno che di notte; e mai stanca, mai scontenta, sempre ti mostravi ad esso e a tutti di famiglia col sorriso, paziente, espansiva d'affetti, e di conforti.

Ma lunga e lunga assai sarebbe l'enumerazione delle tue virtù e delle tue rare doti, o amatissima *Lucia*.

Ma lo strazio dell'animo non mi permette più di continuare. Ciò che di conforto al tuo Carlo, e a me gli rimarrà sempre, sarà che nel vederti sì immaturamente piombata nella tomba, ti abbiamo vista insieme accompagnata dalle lagrime, non solo delle tue famiglie, che ne hanno ben donde, ma da tutti gli amici, i conoscenti, e da quanti solo t'intesero a nominare.

Addio, mia cara *Lucia*, lassù in cielo prega pel tuo Carlo, per le desolate tue affettuose due famiglie, e parenti, e pel tuo

Braida-Curti Loro,
li 25 maggio 1886.

Afflittissimo Cognato
D. L.

529

A Luigia Gaspari Beaufre.

Corre oggi il trigesimo, dacchè tu, o Luigia, abbandonasti, quale Angelo santo, questa terra, lasciando perenne vuoto nella tua desolata famiglia, ed in me, che dovea, coll'unirmi alla tua prediletta Carolina, ricever presto la santa tua benedizione.

Quantunque nulla cosa al mondo possa dare conforto alla famiglia, pure il rimpianto e le continue lodi di tutti non potranno offrire una mesta gioia?

Di lassù invocaci la benedizione.

Venezia, li 25 maggio 1886.

536 E. M.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Dunkerque 17 maggio.

Il vap. franc. *Saintonge*, sortendo dal porto, ha abbordato il vapore franc. *Pilote*, ed il rimorchiatore *Mouche*.

Fowey 18 maggio.

La nave ingl. *Mary-Peers*, cap. Carter, in viaggio da Baiona a Riga, ha rilasciato qui con danni.

Genova 22 maggio.

Il brig. ital. *Simpatia*, cap. Lubrano, proveniente da Baltimora, naufragò nella barra di Rivadisello.

Pera 20 maggio.

Il vap. ingl. *Fusi Yama*, dal Danubio per Napoli, carico di cereali, si è incagliato nello stretto dei Dardanelli.

Hong Kong 17 maggio.

Lo scooner germ. *Francesca*, cap. Juupfer, è naufragato completamente a Protas. Equipaggio salvo.

Palermo 19 maggio.

A rimorchio del vap. *Scrivia* giunse qui il vap. *Drepano*, coll'asse dell'elice rotto.

Copenaghen 19 maggio.

Il pir. sved. *Sitona* in viaggio da Hernosand a Calais, carico di legname, si è incagliato qui.

Copenaghen 20 maggio.

Il *Sitona* si scagliò e proseguì il viaggio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

25 *maggio* 1886.

Effetti pubblici — PREZZI

	contanti god. 1 gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	[illegible]	97 [illegible]	[illegible]	97 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nominale	Versato	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	[illegible]	[illegible]	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	314 50	315 0	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	07	25	12	25	08	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	⅜	199	⅞	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	50	200	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . . 4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	99 46 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	711 75
Londra	25 10 —	Mobiliare	939 50
Francia vista	100 15 —		

BERLINO 24.

Mobiliare	401 —	Lombarde Azioni	193 50
Austriache	377 —	**Rendita ital.**	98 25

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	82 47 —	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	109 30 —	Cambio Italia	— 7/16
Rend. ital.	99 40 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 23	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 —	Obbligaz. egiziane	350 —

VIENNA 25

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	284 60 —
» in argento	85 45 —	Londra	126 75 —
» in oro	117 35 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	101 95 —	Napoleoni d'oro	10 02 ½
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 24

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758 61	759 16	759 36
Term. centigr. al Nord.	20 0	22 2	25 2
» » al Sud	19.6	23 8	25.0
Tensione del vapore in mm.	9.90	10.82	11.93
Umidità relativa	58	54	47
Direzione del vento super.	—	O.	NE.
» » infer.	SO.	SO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	4	4	4
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3 00

Temper. mass. del 24 magg.: 27 . 0 — Minima del 25 18.

NOTE: Pomeriggio, sera e notte varie, stamane sereno.

Marea del 26 maggio.

Alta ore 3 . 40 ant. — 6 . 45 pom. — Bassa 9 . 40 ant. — — . — pomerid.

— *Roma* 25, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa pressione massima (765) nella Spagna e nel Sud della Francia; depressione (750) nel Mare del Nord.

In Italia, nelle 24 ore, cielo sereno; qualche temporale, con pioggia; poca grandine a Potenza; temperatura diminuita nel Nord, stazionaria altrove; barometro disceso circa un millimetro.

Stamane cielo sereno, con venti deboli nell'Ovest.

Probabilità: Cielo nuvoloso, specialmente nel Nord; venti deboli da Ponente; temperatura stazionaria; qualche temporale; pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 maggio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 46s,1
Tramontare apparente del Sole 7h 34m
Levare della Luna. . . . . 0h 51m matt.
Passaggio della Luna al meridiano 6h 21m 5
Tramontare della Luna . . . . 11h 58m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 23.
Fenomeni importanti: — U. Q. 0h 26m matt.

ATTI UFFIZIALI

N. 3556. (Serie 3ª.)

Gazz. uff. 30 dicembre (Suppl.)

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire dieciottomilacentonove e centesimi ottantanove (lire 18,109 89).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Sono approvati nove contratti di compravendita a trattative private.

R. D. 5 novembre 1885.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 *del testo unico della legge sull'Amministrazione e contabilità generale dello Stato, sancito col Regio Decreto 17 febbraio* 1884, *N.* 2016 (Serie 3ª).—(Articoli N. 95, pel prezzo d'estimo di lire 18,109 89.)

(Omissis.)

N. 85. Provincia di Treviso, Comune di S. Polo di Piave. — Porzione di casa ed orto, descritti in catasto ai numeri di mappa di S. Polo 1340-*a* e 1340-*b*, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Fava Paolo e marco. — Superficie, are 2, cent. 90. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 120.

(Potrà vendersi a Pavan Marianna maritata Roma.)

N. 86. Provincia di Treviso, Comune di Armelle. — Terreno con casa colonica, descritto in catasto ai numeri di mappa 496, 498, 499 e 501, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Simeoni Pietro. — Superficie, are 14. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 67 84.

(Potrà vendersi a Ostan Angelo.)

N. 87. Provincia di Udine, Comune di Spilimbergo. — Terreno ghiaioso descritto in catasto al numero di mappa 453, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Bisaro Giovanni ed altri. — Superficie, are 85, cent. 40. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 50.

N. 88. Provincia di Udine, Comune di Talmassons. — Casa posta in via Schiavoni al civ. N. 84, descritta in catasto ai numeri di mappa 878 sub. 1-x parte e 878 sub. 2 parte, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Murco Gio. Battista ed altri. — Superficie, cent. 80. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 86.

(Potrà vendersi al Comune di Talmassons, con che si obblighi di mantenere l'abitazione a vita all'espropriato Turco.)

Art. 89. Provincia di Udine, Comune di Aviano. — Casa colonica posta in contrada Costa, descritta in catasto al numero di mappa 346, pervenuta al Demanio, in forza di sentenza di Tribunale in data 8 maggio 1817 da Rodolfi Antonio, debitore verso lo Stato. — Superficie, are 2, cent. 80. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 130 27.

N. 90. Provincia di Venezia, Comune di Mestre. — Due tratti di terreno lagunare posti in comune censuario di Gambarare, descritti in catasto ai numeri di mappa 2419 e 2421, passati dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato. — Superficie, ett. 2, are 20, cent. 4. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 600.

(Potrà vendersi al sig. Sardi Giuseppe per lire 600 pel fatto che il valore del terreno non eccedeva le lire 500, e si espone in vendita per lire 600 per effetto della fatta offerta.)

N. 91. Provincia di Venezia, Comune di Mestre. — Porzione di alveo abbandonato del naviglio di Brenta Magra in comune censuario di Gambarare, e più dettagliatamente descritta nella relazione di stima redatta dall'Ufficio del Genio civile di Padova in data 16 settembre 1884, passata dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato. — Superficie, are 42, cent. 60. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 150.

(Da vendersi al sig. Nalin Antonio, ed altri.)

N. 92. Provincia di Verona, Comune di Peschiera. — Tratto di terreno ferroviario descritto in catasto al numero di mappa 1879, già espropriato alla Ditta Zecchini Giuseppe per la costruzione della linea ferrata Verona-Peschiera, ed ora non più occorrente ai bisogni della medesima. — Superficie, are 06, cent. 80. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 75.

(Potrà vendersi a Righetti Giuseppe.)

N. 93. Provincia di Verona, Comune di Dolcè. — Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 734, 735, 736, 739, 1146 e 1408, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Salvetti Paolo. — Superficie, ett. 5, are 05, cent. 20. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, Lire 255 82.

N. 94. Provincia di Verona, Comune di Dolcè. — Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 254, 376, 377, 379, 380 a 386, 472 a 474 e 622, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Gaspari Teresa. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 95 08.

N. 95. Provincia di Verona, Comune di Dolcè. — Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 760, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, da Adami Giovanni. — Superficie, are 2, cent. 79. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 139 44.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna e queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 20 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.20 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.15 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.5 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7.38 ant.	2.35 pom.	7.40 pom.
» S. Donà di Piave »	5.15 »	12.10 »	5.18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part.	8. 20 ant.;	3. — pom.;	8. 50 pom
Da Montagnana »	6. — ant.;	12. 55 pom.;	6. 15 pom

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p	6. 10 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Mercordì 26 Maggio — 3.ª Edizione — N. 140

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 MAGGIO

Che il Ministero abbia la maggioranza, e una maggioranza non lieve, è provato dal linguaggio dei giornali dell'Opposizione, i quali dicono che il Ministero avrà una maggioranza di trenta voti. Se non avesse una maggioranza di sessanta voti almeno, questi stessi giornali gli avrebbero già intimato di dimettersi. La loro aritmetica è strana quanto son strane le loro idee sulle maggioranze. Per riconoscere che il Ministero ha la maggioranza, bisogna sottrarre a questa i voti dei ministri, dei segretarii generali, degl'impiegati, e dovrebbero eccettuarne almeno gl'impiegati, i quali per dar saggio d'indipendenza votano contro i ministri. Ma l'Opposizione è sempre in maggioranza per quanto sia in minoranza, e non è necessario più computare i voti di quelli che diverrebbero ministri e segretarii generali, e degli impiegati che votarono contro il Ministero precedente, e che per le prossime votazioni almeno voterebbero pei nuovi ministri.

Se quelli che ragionano così non hanno ancora intimato al Ministero d'andarsene, vuol dire che riconoscono la disfatta dell'Opposizione e la vittoria del Ministero.

Si provano però ad attenuare la vittoria del Ministero, perchè è stato sconfitto a Roma.

A Roma notiamo intanto che Torlonia, candidato ministeriale, e ff. di sindaco di Roma, ha avuto più voti di Benedetto Cairoli. E il principe Bismarck avvezzo all'elezione dei suoi avversarii più furibondi nella capitale, deve sentire in questo momento grande invidia di Depretis. Bismarck certo non oserebbe sperare mai che gli eleggessero a Berlino un solo candidato ministeriale. È vero che degli altri quattro eletti tre sono dell'Opposizione e uno, il quarto, è riuscito come rappresentante della minoranza. Ma questa è la legge delle capitali, e Roma deroga a questa legge delle capitali, perchè quello che ha avuto più voti è stato ancora il candidato ministeriale.

Parigi ha sempre votato contro il Governo. I candidati dell'Opposizione hanno sempre vinto contro il Governo di Luigi Filippo, come contro il Governo di Napoleone III, e adesso contro il Governo della Repubblica, perchè Parigi elegge adesso gli aspiranti al Governo della Comune.

Roma che elegge Torlonia ministeriale, Cairoli, Baccelli, Pianciani, e Sciacci, rappresentante della minoranza, è una capitale singolarmente conservatrice in confronto di Parigi, come di Berlino. Essa, se non interrompe, attenua la tradizione della politica antigovernativa delle capitali.

È decisamente contestabile lo scacco del Governo a Roma, se si tien conto di questa tradizione delle capitali.

Ma si dice che la duplice elezione di Amilcare Cipriani che espia pel verdetto dei giudici popolari, un triplice omicidio, non è che una condanna del Governo!

Avevano assicurato, non si erano contentati di desiderare e d'augurare, che la Nazione avrebbe biasimato il Governo di Depretis come il Governo più immorale che si potesse concepire, mentre gli elettori di Ravenna, di Forlì e di altre città preparavano la moralità dell'avvenire, facendo trionfare, o dando centinaia di voti ad Amilcare Cipriani, condannato per omicidio. La nazione ha approvato invece il Governo. La maggioranza degli elettori pel Governo non è contestata e solo si discute sul numero degli eletti favorevoli al Governo. Ma qui la sovranità nazionale scompare una volta di più per opera dei giacobini, avvezzi a questo giuoco di bussolotti, da un secolo quasi, dal giorno cioè in cui hanno esercitato il loro funesto potere sull'opinione.

La maggioranza della nazione che approva il Governo, è annullata. Restano solo gli elettori di Ravenna e di Forlì, che hanno voluto protestare contro il Governo coll'elezione del galeotto! La nazione poteva protestare dappertutto con altri candidati, giova credere che ce ne fossero in tutti i Collegii, senza bisogno di ricorrere a quelli che sono in carcere ad espiare delitti comuni. La maggioranza della nazione approva il Governo, solo gli elettori del galeotto acquistano una specie di privilegio sugli altri per condannare il Governo. Essi adorano le minoranze violente e immorali, e si smascherano. Non è vero che sieno fedeli alla sovranità nazionale, la quale non si esplica in altra formula che questa: la maggioranza, cioè la metà dei votanti più uno.

Mentre la maggioranza del popolo italiano nelle elezioni di domenica vuole mantenuto e rafforzato l'indirizzo del Ministero, si pretende che gli elettori di Cipriani esprimano la volontà della nazione. Son questi divenuti il fiore della nazione, quelli che danno i voti, i quali, secondo la massima funesta che rovinò la libertà e l'indipendenza della Polonia, non si contano, ma si pesano?

Non si tratta di protesta contro il Governo di Depretis, ma contro qualunque Governo. L'elezione di Cipriani è un grido selvaggio, che non permette di distinguere la politica di Gladstone da quella di Depretis, quella di Bismarck da quella di Gambetta. È una minaccia per tutte le politiche. Non se ne disconosce il significato senza diventarne complici.

L'elezione di Amilcare Cipriani è un sintomo morboso, esso non minaccia un Ministero, minaccia la nazione, o meglio le nazioni, e la società, la civiltà, il progresso umano, e nessun partito onesto può rallegrarsene, senza ferire sè medesimo.

—

L'*Adriatico* vorrebbe dalla temperanza dei suoi avversarii trarre conchiusioni ingiustificate. Vincere piace, ma non a tutti piacciono i vanti della vittoria. Specialmente nel primo Collegio di Venezia non abbiamo mai dubitato della vittoria, e questa era troppo prevista, perchè potesse autorizzare alcuna dimostrazione troppo espansiva da parte nostra.

Quanto ai famosi interessi trascurati, restiamo perplessi innanzi al fenomeno sconfortante che dappertutto si sente il lagno stesso. Nell'Italia meridionale gli oratori di tutti i colori rimproverarono il Governo di aver trascurato gl'interessi di quelle Provincie, e chiesero *parità di trattamento*. Nel Settentrione si sentono gli stessi lagni, e si rimprovera il Governo invece di largheggiare colle Provincie meridionali. Questo ci fa credere che si continui a chieder troppo al Governo, anzichè a sè medesimi.

Quando si pretende di combattere le rielezioni dei deputati, perchè non hanno ottenuto tutto quello che i loro Collegii chiedevano, non si ha più il diritto di rimproverare il Ministero, se concede più di quello che dovrebbe concedere per accontentare i varii gruppi della maggioranza. Noi ci auguriamo una maggioranza tale, che, liberando il Ministero da queste piccole cure, gli permetta di dedicarsi tutto alla gran cura della sicurezza e della grandezza della nazione.

Quel che si dice a Massaua dell'eccidio Porro.

Scrivono da Massaua 7 al *Corriere della Sera*:

Il 25 del mese scorso si è qui ricevuta la notizia terribile del massacro, compiutosi presso Harrar, di tutta la spedizione Porro. Abbiamo letto tutti i particolari dell'eccidio nelle deposizioni fatte da due soldati della scorta, scampati colla fuga e rilasciate alle autorità di Zeyla e di Aden. Probabilmente tali rapporti saranno stati resi pubblici in Italia, ma, pel caso che ciò non fosse, ve ne mando una copia.

Qui non si crede di dover dubitare di tali racconti nella loro conclusione generale, che a ciò si riduce: tutta la missione Porro fu massacrata per ordine dell'Emiro dell'Harrar. In quanto ai particolari, è lecito dubitare della loro veridicità: in quella miracolosa fuga di tutta la scorta, ci par quasi di vedere un tradimento; che la scorta sia fuggita al momento di difendersi, lasciando i viaggiatori inermi davanti agli assassini. V'hanno poi altri punti non chiari, e per quanto si cerchi d'interpretarli razionalmente, nessuna versione sodisfa a pieno.

Gl'Inglesi occupavano Gildezza, luogo importantissimo per loro, che mal celano la brama di occupare l'Harrar appena se ne presenti l'occasione: e per tutta guarnigione si lasciano pochi Indiani e Somali? Comprendo che la vita di questi poco loro importi, e che appunto essendovi molta probabilità di combattimenti, non vi abbiano esposti dei soldati inglesi; è loro sistema; ma perchè limitarsi ad una guarnigione così meschina, priva di un capo (così risulta) sul quale poter contare? E non aver contezza del saccheggio di Gildezza, che è pure molto vicina a Zeyla, che 13 o 14 giorni dopo l'avvenimento?... Ci sembra inverosimile. Lo ripeto: i resoconti dei due fuggiaschi sono poco sodisfacenti in fatto di chiarezza, e perciò esprimiamo l'opinione che gli episodii vi sieno falsati. Resta però il fatto, che l'Emiro dell'Harrar, non provocato, freddamente decretò la morte dei nostri viaggiatori.

Non ci affrettiamo a gridar vendetta, ciecamente, per subitaneo entusiasmo generato dal sentimento indignato, offeso, — pure mi sia lecita qualche osservazione, dettatami dall'esecrando eccidio e da alcuni fatti accaduti qui a Massaua.

Abbiamo iniziato in Africa un tentativo di colonie con un sistema deplorevole. Dopo esserci stabiliti a Massaua e su altri punti delle coste del Mar Rosso, vogliamo andare innanzi col Vangelo in mano, colla bontà, colla morale: sensi nobili, ma di parata. Che profitto ci danno? Nello scorso marzo, qui a Massaua e presso Arkiko, pregati da Ras-Alula e per cattivarsene l'animo, si diede caccia per qualche ora ai banditi capitanati da un fuggiasco abissino chiamato De Beb: se ne uccise qualcuno. Il De-Beb giurò che non sarebbe stato pago, se non quando avesse ucciso due almeno dei nostri ufficiali. Ora, coi suoi banditi, ci sorveglia dal Goddam, monte situato alla marina a tre chilometri circa da Arkiko. Ebbene?... Ogni ostilità per parte nostra è cessata; un divieto del generale Genè impedisce a chiunque di allontanarsi un chilometro dagli accampamenti e prescrive una numerosa scorta per andare a Monkullo, Arkico e Hotumlo.

Ma perchè non batterli, distruggerli quei banditi? I nostri soldati non domanderebbero di meglio, e intanto si annoiano nell'inerzia sotto baracche. Forse che mancano i mezzi materiali? occorrono spese enormi? Evvia! Dei denari in Mar Rosso ne abbiamo profuso a iosa, spesso inconsideratamente, e ne profondiamo ancora: non sono questi che mancano. Che se poi non ci sentiamo in grado di purgare i dintorni di Massaua dal brigantaggio invadente, pieghiamo le tende e torniamo in patria: in ambedue i casi è uguale lo scorno.

In Africa v'è parecchia gente che ha dei crediti con noi; fra gli altri vi è l'Anfari d'Aussa, che si dice mischiato in qualche cosa nella strage della spedizione Porro. Non è troppo tempo che ci corbellano?

Ma non ci facciamo schiavi dell'ipocrisia; gettiamo la maschera, chè nessuno di noi crede nella possibilità di conquistar ricchezze, potenza e gloria colla croce in mano.

* * *

Per ordine del generale Genè è già partita la cannoniera *Cariddi* con missione segreta. Si suppone che sia diretta a Zeyla per prendervi notizie ulteriori, e riavere possibilmente i cadaveri degl'infelici viaggiatori.

* * *

Da quattro giorni è arrivato dall'Abissinia il capitano Smith, che portò al Negus una sciabola, dono di S. M. Britannica. Contrariamente alle voci che si erano sparse, egli non ebbe a subire in Abissinia alcuna violenza; non fu mai prigioniero nè le sue proprietà furono mai confiscate. Racconta ch'ebbe moltissime cortesie dal Negus, e che questi si mostrò dolente del non essersi la spedizione Pozzolini avanzata in Abissinia.

Forse rimpiange i doni che si aspettava dai nostri Sovrani!

(Altra corrispondenza del *Corr. della Sera.*)

Massaua, 4 maggio.

Il *Mestre* è fuori in crociera dal mattino del 1° corrente per visitare le coste ed i sambuchi che ne partono, i quali molto spesso, da qualche tempo in qua, portano convogli di schiavi diretti a Gedda e ad Hodeida. Il mese scorso, in diverse riprese, furono catturate 80 schiave la maggior parte del paese dei Galla. Esse furono distribuite metà alla Missione francese qui in Massaua e metà alla Missione svedese ad Otumlo, ove ricevuta qualche istruzione, si cercherà di maritarle in paese.

Ho letto giorni sono il giudizio dato da Stanley su Massaua. Ho pieno convincimento che l'illustre viaggiatore non siasi ingannato reputando questo porto destinato ad un bell'avvenire. Chi vide Massaua nei primi tempi della nostra occupazione è in grado di constatarne il rapido sviluppo. Infatti quasi dovunque si vedono nuove fabbriche parte in corso di costruzione e parte appena compiute.

Per lo più sono i Greci e gli Armeni che si dimostrano più intraprendenti. Per altro anche gl'indigini sono animati della migliore volontà e si vede che in essi è maggiore la fede dell'avvenire che non fra gl'Italiani, i quali, invece d'essere alla testa di questo movimento, rimangono, purtroppo, alla coda. Anche il commercio sembra si avvii sempre più. Giorni sono arrivò una carovana di 1200 cammelli, carichi per la massima parte di gomma. Come al solito, si trattenne a Moncullo e ad Otumlo, ove i cammelli possono mangiare e bere, e giornalmente vennero a Massaua alcune centinaia di cammelli alla mattina per scaricare e far ritorno alla sera a Moncullo.

Il famoso De-Beb fu ferito a tradimento con due colpi di lancia la notte fra il 30 aprile ed il 1° maggio. Credesi a qualche vendetta privata, ma forse è più probabile che debba imputarsene un emissario di Re Giovanni, geloso di questo suo cugino, legittimo pretendente al trono e timoroso ch'egli si unisca a noi per far la guerra all'Abissinia, memore del procedimento già usato dagl'Inglesi. Dicevasi che le sue ferite fossero mortali, ma sembra invece che potrà guarire.

L'on. Crispi e la politica estera.

(Dalla *Rassegna*)

Ci si domanda se avendo ieri detto, parlando del discorso dell'on. Crispi, che in esso non trovavamo alcuna nota fuor di misura ed alcuna violenza o volgarità, le nostre parole erano anche riferibili ai giudizii espressi dal chiarissimo uomo circa alla nostra pilitica estera.

Avendo riserbato ad altro giorno più particolari osservazioni e più ampii commenti sul discorso di Palermo, volentieri ci fermiamo oggi alquanto sulla parte per la quale siamo interpellati. E dichiariamo subito che con le nostre parole di ieri, avevamo di mira particolarmente il programma politico interno ed il programma legislativo dell'on. Crispi. Quanto alle sue note sulla politica estera, ci duole dover dire che esse non ci parvero improntate ad un giusto apprezzamento delle cose, della nostra situazione in Europa e della condotta seguita dal nostro ministro degli esteri, on. conte di Robilant. Di questa condotta, se non si può essere entusiasti, non si ha nemmeno ragione di essere censori.

L'on. Crispi ha detto:

« Siamo alleati delle Potenze centrali, e, dagli ultimi fatti della penisola balcanica, anche dell'Inghilterra. Siamo alleati, signori, per eseguire la volontà dei nostri padroni (Applausi) non come uguale ad uguale, ed abbiamo sacrificato a questo mostro grandi principii della nostra rivoluzione, e, debbo dirlo con dolore, abbiamo dovuto essere non gli amici dei popoli, non i difensori delle nazionalità, ma i gendarmi di una nuova santa alleanza. (Applausi prolungati.) »

Nulla di meno esatto. Siamo alleati per la conservazione della pace e pel mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo: nessuna nuova offesa quest'equilibrio ha ricevuto dopo la caduta dell'on. Cairoli, e confidiamo che non ne riceverà, a nostro danno. E la pace è stata mantenuta, e se, per mantenerla, fu mestieri premere fortemente sulla Grecia, l'eccellenza del fine avrebbe giustificato il mezzo, se questo, per sè medesimo, non fosse stato legittimo.

Nessun principio della nostra rivoluzione si può dire sacrificato alle nostre alleanze, alle quali, come a tante altre cose, si può applicare il dilemma del si fanno o non si fanno. Se si fanno, bisogna saperle mantenere. L'on. Crispi avrebbe potuto dire, che la nostra alleanza fu fatta male. Forse è un punto discutibile, astrattamente. Forse la discussione può giovare per l'avvenire. Forse, e senza forse, parecchie riserve si possono e debbono fare. Ma allo *statu quo* nessuno può negare che, specialmente col conte di Robilant, il credito nostro è cresciuto all'estero, e la nostra amicizia è apparsa più fida e più preziosa.

Del resto, non si può accusare la politica italiana di ciò che è comune alla politica di tanti altri Stati, compresa l'Inghilterra. La Francia un momento ha voluto far da sè, e certamente non ha fatto bene e non ha avuto motivo di trovarsene sodisfatta.

In breve: il punto meno debole del Ministero attuale è la politica estera, e, lo constatiamo con rammarico, contro quel punto l'on. Crispi è uscito di misura.

Corrono giusta cinque anni quasi, giorno per giorno, dai fatti di Tunisi e dalle crisi del 1881. Basta fare un paragone tra come la politica estera fu lasciata allora dall'on. Cairoli e come si trova attualmente, per persuadersi che l'on. Crispi avrebbe fatto bene a constatare il sensibile, grandissimo miglioramento (*).

E siamo sicuri che l'on. Cairoli, nel suo discorso di stasera, o scivolerà su questo argomento, senza appoggiarvisi, o sarà.... meno severo dell'on. Crispi.

—

A conferma di quanto abbiamo ora scritto, riassumiamo un articolo della *Morning Post*.

L'autorevole periodico inglese riferisce che la stampa radicale di Parigi e Roma protesta altamente contro gli eccessivi rigori del blocco contro la Grecia. Ad avvalorare queste asserzioni sorsero gl'incidenti dell'isola di Skiathos fra Austriaci e Greci, incidenti probabilmente esagerati con intenzione, e su cui dicesi abbia il Governo ellenico chieste spiegazioni a Vienna. Potrebbe pur essere intenzione di voler far sentire l'eco di simile protesta a Pietroburgo. Vi potrebbero essere nella penisola balcanica coloro i quali sperano gran vantaggio dalla rottura della triplice alleanza e da un eventuale conflitto fra Austria e Russia. È appunto una tale situazione che suggerisce alla maggior parte delle Potenze il desiderio di rintuzzare le speranze dei piccoli Stati. L'azione combinata dei Gabinetti di Londra, Berlino, Vienna e Roma deve aver prodotto un salutare effetto nella opinione pubblica in Russia.

La *Morning Post* non crede esatta l'affermazione che il sig. Floquet, che è andato ora a Londra, abbia proposito di sciogliere la questione greca in una conferenza internazionale.

È in vero sorprendente scorgere, dice sempre quel giornale, come taluni fogli liberali in Roma, nonostante lo scacco subito in Atene per l'iniziativa presa dal Governo francese, possano attaccare la politica del generale Robilant, che è di associare, nella questione greca, l'azione dell'Italia a quella delle Potenze centrali e della Gran Brettagna. Non è difficile scorgere ciò che sarebbe accaduto se il Gabinetto di Roma avesse seguito altra politica. Così può dirsi della Germania e dell'Austria.

La politica seguita dal Gabinetto di Roma ha quindi molto efficacemente contribuito a mantenere intatto il concerto europeo, e, vogliamo sinceramente sperarlo, la pace in Europa. I liberali in Italia e nel nostro paese, che hanno sempre professato tanta simpatia per la causa ellenica, devono essere convinti che la politica seguita dalla Francia era la meno adatta a promuovere il bene di una nazione, che la maggior parte delle Potenze hanno deciso di salvare dalle follie dei suoi ministri e fors'anco del suo Parlamento.

(*) Dopo la seconda crisi Cairoli, pei fatti di Tunisi, fu incaricato l'on. Sella di lavorare alla composizione di un Gabinetto. Il lavoro non approdò, e l'on. Sella declinò il mandato il 21 maggio 1881. E l'incarico fu dato all'onor. Depretis.

La *Riforma*, organo dell'on. Crispi, tuonava sempre contro la *Novara morale*, il *disastro nazionale*, ecc. ecc., provocato dalla *inettitudine ed insipienza*, ecc. ecc., dell'onor. Cairoli!

Chi non vede la differenza fra la situazione allora lasciata dall'on. Cairoli e la situazione attuale, quanto alla nostra politica estera?

(Nota della Redaz. della Rassegna).

Meminisse iuvabit.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

La *Riforma* non nega la violenza del linguaggio che gli amici suoi hanno tenuto, in questo nostro periodo elettorale, anche rispetto alle questioni di politica estera. Anzi ne mena vanto. Citiamo le sue stesse parole:

« L'on. Laporta, che ha citato Gladstone, dovrebbe pur sapere che mai diversamente l'illustre uomo ha parlato nelle questioni estere, appunto perchè egli ha la sicura coscienza del valore del suo paese e della considerazione in cui è tenuto. Gladstone fece anzi, spessissimo, ancor più, dirigendo i suoi più vivaci attacchi contro i Governi stessi di altri paesi, contro le loro stesse Dinastie, quando la loro politica era avversa agl'interessi, alle aspirazioni, ai principii liberali inglesi. Non citeremo che un esempio: non già quello del Borbone, che non solo da lui, ma era veramente condannato da Dio e dagli uomini; ma quello dell'Austria-Ungheria, Potenza con la quale la stessa Inghilterra deve contare. Eppure Gladstone sapeva che all'indomani avrebbe potuto essere richiamato alla direzione del Governo del suo paese, e lo fu; e l'Inghilterra non ebbe per questo a patire rappresaglie dall'Austria. »

Più infelice esempio, più molesto ricordo non poteva certo evocarsi a sostegno d'una tesi imprudente. Meno immemori della *Riforma*, i lettori rammentano bensì le veementi filippiche del signor Gladstone contro l'Austria e la Dinastia d'Absburgo; ma essi rammentano pure la lettera deprecatoria che il Gladsione, divenuto ministro, *dovette* scrivere all'ambasciatore austro-ungarico in Londra.

Essa porta la data del 4 maggio 1880.

A rinfrescare la memoria della *Riforma* e degli amici suoi, riportiamo qui, togliendola dal testo pubblicato in un *Bleu-Book* del tempo (si vede che l'archivio della *Riforma* è incompleto) la conclusione di quel singolare documento.

« Vostra Eccellenza mi permetta di affermare che, se fossi stato in possesso di tale una assicurazione, quale l'ho potuta ora ricevere, non avrei mai profferito alcuna di quelle parole che Vostra Eccellenza giustamente qualifica come di carattere penoso e tale da ferire. Non voglio cercare qui di determinare se l'esserne stato privo sia dipeso da malaugurato caso fortuito, oppure da colpa mia; ma voglio senz'altro esprimere il mio serio rincrescimento di essere stato indotto, in mancanza di detta assicurazione, a riferirmi a transazioni di un periodo precedente, censurandole in termini, che sono ora pienamente banditi dalla mia mente.

« Penso che la spiegazione che ora le offro debba essere non meno pubblica del discorso che le diede occasione, ed in quanto alla forma di tale pubblicità, desidero aderire a ciò che piacerà a Vostra eccellenza. »

Che ne dice la *Riforma*?

Un'altra volta, prima di toccare certi tasti, consulti la storia diplomatica.

ITALIA

I risultati.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sinora si conoscono i risultati di 300 elezioni; su queste il Ministero calcola già sopra un guadagno da 40 a 50 seggi. Per 150 elezioni mancano ancora i risultati completi. Le elezioni doppie sinora proclamate sono quelle dell'onorevole Cavallotti che fu nominato a Milano e Pavia; l'on. Pantano, radicale, fu nominato a Perugia e Ravenna; Cipriani, condannato ai lavori forzati, fu eletto a Ravenna e Forlì; Basetti eletto a Parma e Reggio Emilia; Cairoli eletto a Roma e Pavia; Nicotera eletto a Salerno e Lecce; De Zerbi eletto a Napoli e Reggio Calabria; Gaetani eletto a Roma e Ascoli.

Dei deputati radicali uscenti non furono rieletti Musini, Filopanti, Dotto dei Dauli, Mori, Castellazzo, Saladini, Strobel, Severi.

Dei deputati pentarchi non furono rieletti gli onorevoli Giuriati, Melodia, Parenzo, Rogadei, Giovagnoli, Tecchio, Marazio, Nervo, Roberti, Bernini, Pellegrini, Priario, Bonacci, Simonelli, Sanguinetti, Diligenti e Sbarbaro.

Dei ministeriali non furono rieletti l'onorevole Marchiori, segretario generale delle finanze, Correnti, Del Santo, Sani, Zeppa, Majoli.

—

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nel momento in cui telegrafo si conosce soltanto il risultato ufficiale di 90 Collegi su 135; per gli altri mancano le votazioni di molte sezioni isolate.

Sinora il Ministero ha una vittoria assicurata di 50 seggi; e si ritiene che la Camera nuova si comporrà di 300 ministeriali e di 200 deputati appartenenti a tutte le gradazioni dell'Opposizione, cioè pentarchi, dissidenti, radicali e socialisti.

In molti collegi i candidati radicali furono battuti, in altri riescirono a debole maggioranza.

—

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Tra i nuovi proposti dai radicali e dai pentarchi notiamo i seguenti fiaschi:

Carducci — Imbriani — prof. Cantoni — Favini — Croce — De Cristoforis — Mapelli Mea e Sarti a Napoli, Bartoli a Roma e tutti gli altri operai. — Zuccari — Barrili — Gnocchi-Viani — conte A. Gualdo — Lussana professore — Siliprandi e Sartori, i due grandi agitatori del Mantovano — Podreider.

Pianciani repubblicano.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 24:

Pianciani, avendo ieri sera incontrato la dimostrazione che si recava a salutarlo, dopo essere stata a casa Cairoli, gridò: Viva la Repubblica italiana! Parecchi fischi accolsero questa uscita del vecchio neo-deputato di Roma.

La dimostrazione prima di sciogliersi, andò a fischiare sotto le finestre del *Popolo Romano*, gridando: « Abbasso il trasformismo! »

Re assoluto.

Telegrafano da Reggio Emilia 25 all'*Arena* di Verona:

Fra le schede dichiarate nulle ve ne sono 300 che portano questa sola indicazione: *Umberto I. Re Assoluto.*

L'*Arena* aggiunge:

Anche a Verona ce ne furono molte di queste schede. È significante.

Duello elettorale.

Scrivono da Udine 25 all'*Italia*:

V'ho scritto ieri dell'incidente Schiavi-Solimbergo-Billia per avere, il primo, fatto pubblicare che odia negli altri due « dei falsificatori della propria coscienza, dei pervertiti « danneggiatori della patria per vigliaccheria « d'animo ed ambizione puerile, di portare la « medaglia di San Venanzio », alludendo alla medaglia da deputato.

Bisogna notare che questi tre figuravano nella stessa lista dei candidati, e la lettera datava da due mesi fa ed era diretta con facoltà di pubblicazione.

Il Billia, mandato a sfidare lo Schiavi, ottenne da lui dichiarazione « d'essersi lasciato « sfuggire quelle frasi sotto l'impero di passio- « ne politica e di deplorarle vivamente; volere « anzi s'intendano come da lui mai scritte. » — Naturalmente la vertenza finì lì.

Ma non da parte del Solimbergo, il quale iersera fece stampare una lettera in cui lo scritto dello Schiavi è chiamato infame, e contro di lui manifesta « non odio, ma disprezzo profondo. »

Non restando — dopo ciò — alcuna via di accomodamento, stamane, fuori di città, ebbe luogo fra i due uno scontro alla spada.

Lo Schiavi era rappresentato dal conte Puppi e dal conte Prampero Antonino; il Solimbergo dal dott. Marzuttini e dal signor Giusto Muratti.

Lo Schiavi rimase leggermente ferito al braccio destro; dopo di che gli avversarii si strinsero la mano.

Uno studente che comincia bene.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ieri mattina, il sig. Donato riceveva una lettera anonima, con la quale lo si invitava a consegnare la somma di mille lire all'individuo, che, in Piazza del Duomo, vicino alla gradinata, si sarebbe fatto riconoscere la sera stessa, per certi segni; minacciavalo, in caso diverso, di pubblicare fatti che avrebbero danneggiata la sua riputazione come fascinatore.

Il sig. Donato comunicava la cosa al cavalier Brizzi, dirigente il teatro filodrammatico, il quale lo consigliava a denunciare il ricatto alla Questura. Si presentavano, infatti, insieme al questore, comm. Santagostino, il quale, presa conoscenza della lettera presentatagli, persuadeva il sig. Donato a seguire appuntino le indicazioni del ricattatore, mentre lui s'incaricava di provvedere onde arrestarlo.

Sulla gradinata del Duomo, già sino dalle ore 8, confusi a quei popolani, che solitamente si siedono sui gradini, e in mezzo ai ragazzi che giuocano a rincorrersi, il questore aveva disposto alcune guardie in borghese, alcune anche sdraiate onde non essere facilmente riconosciute. Il delegato Zanchi, con altre tre guardie, pure in borghese, aveva ricevuto le più minute istruzioni, per poter osservare quando avveniva la consegna della busta contenente la risposta, e a chi era fatta, onde procedere all'arresto dell'individuo che si sarebbe presentato.

Alle ore 9 precise, nelle forme indicate dalla lettera anonima, avveniva la consegna della lettera chiusa, contenente la somma di lire mille.

L'individuo presentatosi era un giovane, vestito civilmente, il quale, aperta la lettera, intascò subito il biglietto di mille lire, e stava per andarsene, quando le guardie lo asserragliarono d'intorno, mentre il delegato Zanchi gli intimava l'arresto.

Il giovane più tardi interrogato, si dichiarò confesso, e quello che duole riferire è ch'esso è studente del secondo corso di un liceo della nostra città.

FRANCIA

Ciò che accade in Francia.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Una delle attrici di genere più conosciute — madamigella Silly — era in processo contro il pittore Granier, l'autore del *Borgia s'amuse*, rifiutato al Salone l'anno scorso, perchè il pregio del quadro non compensava la scabrosità del soggetto.

Il Granier aveva dipinto per l'attrice un quadro intitolato *Le Reveil*, una bella donna che si risveglia sopra una pelle d'orso nero, da collocarsi nella camera da letto della semi-diva. Siccome il quadro le era sembrato troppo caro, il Granier le aveva promesso di farle gratis un altro quadretto.

Così fece, ma nel mandarlo alla bella cliente, si dimenticò del patto e vi unì la fattura. Vedendosi rifiutato il pagamento, Granier invitò madamigella Silly a spiegarsi in tribunale.

Il di lei avvocato, per provare che il quadretto doveva essere rilasciato gratis, disse che al Granier era stato fornito tutto: tela, cornice e perfino la modella, nella persona di madamigella Silly. Bisogna notare che il soggetto del secondo quadro è ancora più ardito del primo: tutto doveva vedersi fuorchè la testa; le figure sono più di una e meno di tre. Madamigella Silly fra le altre ragioni adduce quella che il soggetto non è abbastanza castigato.

I giudici si fecero mostrare il dipinto e lo osservarono a lungo, facendoselo passare l'un l'altro e strappandolo di mano a quello di loro che ci si fermava sopra troppo tempo. Avrebbero voluto esaminare anche la modella, ma non poterono trovare nelle deliberazioni della magistratura un precedente su cui fondare questa pretesa, e non osarono rimontare ai tempi di Frine.

La sentenza fu favorevole al pittore, e uno dei motivi è assai caratteristico: — « Considerando che madamigella Silly, dopo di aver posato davanti all'artista, non potrebbe pretendere che il soggetto non sia abbastanza casto.

AMERICA.

STATI UNITI

Il Regno del terrore.

L'*Eco d'Italia*, di Nuova Yorck, scrive in data del 7:

L'inchiesta, che si sta facendo dalle Autorità di Chicago sui fatti orribili di martedì scorso, dimostrano pur troppo come quella tragedia non abbia nemmeno a sua discolpa la scusa di un movimento repentino di una effervescenza popolare: no, si trattava di una strage premeditata, e probabilmente calcolata dai cospiratori in guisa da dover riuscire ancor più sanguinosa di quello che riuscì.

— Tutte le notizie s'accordano nell'assegnare l'origine del sinistro avvenimento ai proclami ed alle parole incendiarie della *Arbeiter Zeitung*, il cui capo redattore, Augusto Spies, trovasi in arresto, insieme cogli altri due caporioni della sommossa, Parsons e Fielding, senza che a nessuno di loro sia stata accordata la libertà provvisoria sotto cauzione pecuniaria.

Furono pure arrestati e detenuti altri anarchici, tutti boemi, e, nelle perquisizioni fatte alle loro abitazioni, si trovò tanta dinamite da potere ragionevolmente congetturare che una orrenda cospirazione si stava tramando contro la città di Chicago, e che i tumulti di martedì non furono altro che *ballons d'essai* del partito nichilista per contarsi e provare le sue forze.

Ieri la città aveva ripreso un aspetto più pacifico, quantunque ancora sotto l'impressione del terrore provato nei giorni antecedenti. Le Autorità lavorano colla massima energia a spingere i processi contro i colpevoli di incitazione ai tumulti.

Lo stesso accade a Milwaukee, dove il governatore dello Stato ad un alderman d'origine polacca, che si presentò a protestare per lo spargimento di sangue stato fatto dalla milizia, rispose recisamente che la guardia nazionale sarebbe stata tenuta sotto le armi fin che ve ne fosse bisogno a tutela dell'ordine, e richiesta di fare il suo dovere nel reprimere disordini ed attentati d'ogni genere contro la pubblica sicurezza e tranquillità.

V'è quindi luogo a sperare che in ambedue quelle città la terribile crisi possa essere considerata come passata, salvo a far rendere i conti a coloro che hanno sulla coscienza il sangue versato.

E in data dell'8:

Il famoso agitatore tedesco Johan Most, che il gran giurì ha messo in istato d'accusa per eccitamento alla rivolta e all'eccidio, e che gli sforzi della polizia non sono riusciti ancora a trovare, ha pubblicato colla sua firma due articoli nella *Freiheit*, l'organo degli anarchisti di Nuova Yorck.

Uno di questi articoli occupa una intiera colonna, e porta la data di Nuova Yorck, 1° corrente. Egli dice che la sua scomparsa è il risultato d'una conferenza avuta cogli amici, non già un atto di vigliaccheria, come vorrebbesi qualificarlo. È inesatto ch'egli sia fuggito, ed abbia abbandonato la *Freiheit* negli impicci.

Se la polizia, che lo ricerca, può avere il desiderio di vederlo dietro le inferriate di una prigione, ciò non è punto desiderato da lui, e quindi ha creduto bene di ritirarsi al sicuro. In ogni altra circostanza, egli non chiederebbe di meglio che affrontare « la commedia della legge ». Per ora, egli non è punto disposto a consegnarsi a quell'arrabbiato di recorder Smyth per dar gusto ai suoi cannibali.

L'altro articolo è indirizzato al district-attorney. L'agitatore si offre di costituirsi, a patto che i tribunali consentano a cambiare la loro ingiusta procedura, e che gli si dia l'assicurazione, ch'egli non avrà nulla da fare col recorder Smyth. Quello Smyth non lo può proprio digerire il degnissimo sig. Most.

Nello stesso numero di quel giornale si legge un articolo sulla sommossa di Chicago, nel quale si parla delle « bombe regalate gentilmente alla polizia », e finisce con queste pacifiche parole: Evviva la guerra! urrà per Chicago! Agitazione! Organizzazione! Ribellione! e altre cose finienti in « one » a piacimento. Operai, all'armi! La spada fuori del fodero! La polizia vi ha già ricorso: la guerra è dichiarata. Popolo all'armi! »

Nulla di più pacifico, nulla di più innocente. E lo vogliono mettere in prigione quel povero Most!

ELEZIONI GENERALI POLITICHE.

Risultato delle elezioni.

(I nomi in corsivo sono quelli dei membri dell'Opposizione.)

Risultati definitivi.

Alessandria 4.° — Eletti: Raggio con voti 9941, Ferraris Maggiorino 8221, Borgatta 7298.

Bari 1.° — Eletti: *Lazzaro* con voti 6030, *Indelli* 4601, Sagariga Visconti 4456, Petroni 4005.

Benevento. — Eletti: Sania con voti 8923, Riola 8230, *Mellussi* 8169, Polvere 7831, Moscatelli 7027.

Campobasso 1.° — Eletti: *Di Blasio* con voti 6387, *Caterini* 6085, *Di Belgioioso* 5603, Mascilli 5544.

Catanzaro 1.° — Eletti: Grimaldi con voti 7259, *De Seta* 6309, *Chimirri* 5917, *Oliverio* 5862.

Como 1.° — Eletti: Speroni con voti 8545, Venni 8164, *Adamoli* 7743, Giudici 7635, *Bertolotti* 7600.

Genova 1.° — Eletti: *Gagliardo* 7481, *Tortarolo* 6464, *Armirotti* 6310, *Pellegrini* 6003, Randaccio 5950.

Girgenti 1.° — Eletti: Fili Astolfone con voti 5830, Laporta 5457, Gangitano 4840.

Lecce 1.° — Eletti: *Balsamo*, *Nicotera*, *Trinchera*.

Lecce 3.° — Eletti: *Romano* con voti 3136, Episcopo 2885, Carrozzini 2529.

Massa. — Eletti: Fabbricotti con voti 4701, Quartieri 4699, Fabrizzi 4652.

Novara 1.° — Eletti: Magnani Ricotti con voti 9939, Franzi 9937, Franzosini 5218, Cerrutti 7457. *Parona* 4374.

Novara 2.° — Eletti: Sella, Curioni, Trompeo, Mosca.

Parma. — Eletti: Pelagatti con voti 6363, Peyrano 5672, Lagasi 5561, *Basetti* 4805, Nazzani 4255.

Perugia 1.° — Eletti: *Franchetti* con voti 6672, Faina 6886, Fani 6419, Pompili 6069, *Pantano* (rappresentante della minoranza) 3641.

Perugia 2.° — Eletti: Lorenzini con voti 6557, Arbib 6232, Franceschini 5350, *Amadei* 5205, *Ferrari Ettore* 5153.

Porto Maurizio. — Eletti: Biancheri con voti 8634, Mazzabò 7245, Berio 5757.

Reggio Emilia. — Eletti: Fornaciari con voti 6156, Levi 5936, Gherardini 5060, Bonfadini 4865, *Basetti* 4764.

Salerno 2.° — Eletti: *Spirito* con voti 4372, *Alario* 4322, *Giampietro* 3883.

Teramo. — Eletti: *De Riseis* con voti 7162, *Costantini* 7042, *Cerulli* 6427, *Scarselli* 5758, Farcella 5584.

Torino 3° — Eletti: *Berti* con voti 7142, *Chiapusso* 6366, Morra 3800.

(Dispacci arrivati più tardi.)

Roma 3.° — Eletti: Tittoni Tommaso con voti 6534, *Odescalchi* 5924, *Leali* 5456.

Brescia 1.° — Eletti: *Zanardelli* con voti 9778, *Gerardi* 8805, *Bonardi* 8000, *Barattieri* 7509. Ballottaggio fra *Comini* 2976 e Finzi 2115.

La candidatura Finzi ritirata.

L'Associazione bresciana dei Liberali moderati ha pubblicato il seguente manifesto:

« Elettori del I. Collegio,

Se ci parve di adempiere un sacro dovere proponendo a Brescia la candidatura di Giuseppe Finzi, ora sentiamo che è nostro debito non esporlo al ballottaggio, e la ritiriamo.

Per il Comitato provinciale
Il presidente
CAPRIOLI FRANCESCO. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 maggio

Ordine della leva sulla classe 1866. — Il prefetto della Provincia di Venezia:

Visto l'art. 32 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato col R. Decreto del 17 agosto 1882;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva;

Notifica quanto segue:

1. I giovani nati nell'anno 1866 sono chiamati alla estrazione a sorte del numero e successivamente all'esame definitivo ed arruolamento nei giorni e nelle ore indicate per ciascun Distretto nella tabella che fa seguito al presente manifesto;

2. I giovani appartenenti per età a questa leva, che hanno le condizioni richieste per concorrere alla leva di mare, devono, nel termine perentorio di dieci giorni, richiedere alla capitaneria di porto da cui dipendono, che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva;

3. Coloro che fossero stati omessi sulle liste di leva, richiederanno al Sindaco del Comune del loro domicilio legale la loro inscrizione, onde evitare che siano loro applicabili le disposizioni penali e disciplinari comminate dalla legge;

4. Gli inscritti che aspirano alla esenzione dal servizio di 1.ª e di 2.ª categoria ed alla conseguente assegnazione alla 3.ª nei casi definiti dalla legge, debbono procurarsi in tempo opportuno i documenti necessarii per poter giustificare il loro diritto;

5. Gli inscritti e le rispettive loro famiglie tengano bene presente che, ai termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 86 della legge, i diritti per l'assegnazione alla 3.ª categoria, ove non siano stati esposti nel giorno dell'arruolamento di essi inscritti possono bensì essere tuttavia validamente invocati e comprovati avanti al Consiglio di leva, ma sino alla chiusura della sessione completiva della leva alla quale concorrono gli inscritti medesimi, e che per ciò, se sino a quel tempo non avranno invocato tali loro diritti, o, avendoli invocati, non li avranno comprovati mediante la produzione al Consiglio di leva dei documenti regolari e completi all'uopo prescritti, essi resteranno irreparabilmente decaduti dai diritti stessi, non potendo altrimenti valersi della facoltà di ricorrere al Ministero della guerra a mente dell'articolo 18 della legge, avvegnachè non sia ammissibile il ricorso contro una decisione del Consiglio di leva per denegata esenzione dal servizio di 1.ª e di 2.ª categoria, quando il diritto a tal beneficio non fu invocato, o se invocato, non fu nel termine e nei modi prescritti regolarmente comprovato;

6. I giovani appartenenti per età alla leva sulla classe 1866, i quali aspirino all'arruolamento volontario di un anno, sono prevenuti che, a seconda dell'apposito manifesto del Ministero della guerra pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dei giorni 3, 8, 15, 22 e 29 marzo, 7 e 13 aprile prossimo passato, il termine utile per contrarre quella specie di arruolamento scade col giorno 31 del corrente mese di maggio;

7. Gli inscritti di questa leva, i quali vengano arruolati in 1.ª categoria, e che per essere studenti di Università o di Istituti assimilati ad Università intendano invocare il beneficio del ritardo del servizio a senso dell'articolo 120 della legge sul reclutamento, dovranno presentarne domanda al comandante del rispettivo Distretto militare di leva non più tardi del 22 ottobre prossimo venturo, corredata dai seguenti documenti:

Foglio di congedo illimitato provvisorio di 1.ª categoria, mod. 13;

Certificato degli studii rilasciato a seconda dei casi per ordine del Rettore dell'Università o del Direttore dell'Istituto assimilato in conformità del modello *(A)* stabilito dai Ministeri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, industria e commercio;

Libretto di tiro (modello n. 1) prescritto dal compendio di istruzioni militari per la Società del tiro a segno nazionale, dal quale risulti che l'inscritto abbia frequentato per un anno almeno il tiro nazionale, oppure una dichiarazione del Sindaco del Comune cui l'inscritto appartiene per ragione di domicilio, dalla quale risulti che negli ultimi dodici mesi è stato domiciliato in località dove da due anni almeno non era istituito il tiro a segno;

8. I ricorsi degli inscritti al Ministero della guerra contro le decisioni pronunciate dai Consigli di leva debbono essere presentati al Prefetto;

Tali ricorsi possono essere fatti su carta non bollata; devono però essere compilati in conformità al disposto dai §§ 453 e 454 del Regolamento;

9. I ricorsi degli inscritti ai magistrati ordinarii nei casi specificati dall'articolo 63 del testo unico delle leggi sul reclutamento devono essere fatti nei 10 giorni posteriori alla decisione del Consiglio di leva che deliberò il loro arruolamento. Se fatti dopo, non sospenderanno gli effetti dell'arruolamento stesso, e resterà inoltre perenta, in quanto concerne alla leva, l'azione che essi inscritti potevano proporre avanti l'autorità giudiziaria;

10. Le domande di visita all'estero, per venire ammesse, devono essere presentate prima del giorno fissato per la prima seduta dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento, vale a dire, avanti il 19 agosto prossimo venturo. Tali domande dovranno contenere tutte le indicazioni di cui al § 235 del detto Regolamento sul reclutamento;

11. Le domande di visita e di arruolamento per delegazione debbono essere dirette al Prefetto o Sotto prefetto del circondario in cui l'inscritto risiede, e contenere le indicazioni volute dal § 217 del Regolamento predetto.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo ufficio.

Venezia, addì 12 maggio 1886.

Il prefetto MUSSI.

Indicazione dei giorni destinati per le operazioni dell'estrazione a sorte dell'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti di ciascun Distretto.

Per l'estrazione:

Mestre al 10 Giugno, ore 8 ant.
Mirano al 12 idem.
Dolo al 15 idem.
S. Donà al 18 idem.
Chioggia al 22 idem.
Portogruaro al 26 Giugno, ore 7 ant.
Venezia al 6 Luglio, ore 10 ant.

Per l'esame definitivo ed arruolamento:

Mestre il 19 Agosto alle ore 9 ant., dal n. 1 al 120 — il 20 id., dal n. 121 al 240 — il 21 id., dal 241 all'ultimo.

Chioggia il 24 Agosto alle ore 10 ant., dal n. 1 al 115 — il 25 id., dal n. 116 al 230 — il 26 id., dal n. 231 al 345 — il 27 id., dal n. 346 al 460 — il 28 id., dal n. 461 all'ultimo.

Portogruaro il 31 Agosto alle ore 9 ant., dal n. 1 al 115 — il 1 Settembre id., dal n. 116 al 230 — il 2 id., dal n. 231 al 345 — il 3 id., dal n. 346 all'ultimo.

Dolo il 6 Settembre alle ore 9 ant., dal n. 1 al 120 — il 7 id. dal 121 al 240 — il 9 id., dal n. 241 al 360 — il 10 id., dal n. 361 all'ultimo.

S. Donà il 13 Settembre alle ore 9 ant., dal n. 1 al 120 — il 14 id., dal n. 121 al 240 — il 15 id., dal n. 241 al 360 — il 16 id., dal n. 361 all'ultimo.

Venezia il 20 Settembre alle ore 9 ant., dal n. 1 al 120 — il 21 id., dal n. 121 al 240 — il 22 id., dal n. 241 al 360 — il 24 id., dal n. 361 al 480 — il 25 id., dal n. 481 al 600 — il 27 id. dal 601 al 720 — il 28 id., dal n. 721 al 840 — il 29 id., dal n. 841 al 960 — il 1 Ottobre id., dal n. 961 al 1080 — il 2 id., dal n. 1081 al 1200 — il 4 id., dal n. 1201 al 1320 — il 5 id., dal n. 1321 al 1440 — il 6 id., dal n. 1441 all'ultimo.

Mirano l'8 Ottobre, alle ore 10 ant., dal n. 1 al 120 — il 9 id., dal n. 121 al 240 — l'11 id., dal n. 241 all'ultimo.

(Le sedute del Consiglio di Leva saranno tenute nel Palazzo Loredan, in Campo S. Stefano).

Sedute suppletive.

Il giorno 14 Ottobre 1886 alle ore 10 ant. per gli inscritti dei Distretti di Chioggia, Portogruaro, S. Donà, Dolo e Mestre.

Il giorno 16 Ottobre 1886, alle ore 10 ant. per gli inscritti dei Distretti di Mirano e Venezia.

Chiusura della sessione ordinaria

Il giorno 21 Ottobre 1886, alle ore 10 ant.

Esami di magistero. — Gli esami per le aspiranti all'insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore avranno principio in Venezia il giorno 12 del prossimo luglio alle ore 8 ant., nelle aule della R. Scuola normale femminile a S. Geremia, palazzo Vivante.

La domanda per l'inscrizione, fatta in carta da bollo da cent. 50, dev'essere presentata all'Ufficio del R. Provveditorato agli studii.

Trasporto sali. — Dovendosi procedere mediante asta pubblica all'appalto del trasporto di quintali 10,000 di sale comune della Salina di Comacchio al magazzino di deposito in Mantova, e di altri quintali 18,000 di sale pure della Salina di Comacchio al magazzino di deposito in Vicenza;

La R. Intendenza delle finanze rende noto, che l'incanto sarà tenuto ad estinzione di candela vergine presso detta Intendenza, alle ore 12 mer. del giorno 10 giugno 1886.

Tassa domestici, gondole e barchette. — Il sindaco rende noto che vennero passati alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, i ruoli principali dei contribuenti alla tassa sui domestici, gondole e barchette di lusso per l'anno 1886, e che col 1° del p. v. mese di giugno venne fissata la scadenza pel pagamento delle tasse medesime.

Fondazione Ricchetti Allegra. — Nel giorno anniversario della morte della signora Ricchetti Allegra si conferirà una grazia di L. 150 ad una povera famiglia di S. Geremia.

Chi vi aspira dovrà presentare entro il 15 giugno p. v. al protocollo d'Ufficio della Congregazione di carità le istanze di concorso, munite dei relativi documenti.

Fondazione Biasioli. — Nel giorno 6 luglio p. v. verrà assegnato l'importo di lire 1350 in grazie a favore dei poveri infermi ed impotenti della parrocchia di S. Zaccaria, disposte col testamento 10 giugno 1842 del dott. Biasioli Pietro.

La Congregazione di carità invita pertanto quelle persone, che intendessero di concorrere alle grazie suddette, a presentare, non più tardi del giorno 15 giugno p., al Protocollo d'Ufficio le loro istanze, corredate dei relativi documenti.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 maggio 1886: Casi nuovi 25, morti 9, dei quali 4 dei giorni precedenti, guariti 2. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati *tredici* nuovi casi.

La Congregazione di Carità ci prega di fare da parte sua e dei beneficati pubblici ringraziamenti al signor Alessandro d'Ancona pel dono di lire 100 a pro dei poveri della parrocchia di S. Luca, fatto per onorare la memoria della testè defunta sua madre.

Guarigione. — Annunciamo col più vivo piacere che il comm. Alessandro Blumenthal, benemerito presidente della nostra Camera di commercio, è guarito della grave malattia che per tanto tempo lo ha travagliato e che fece tanto trepidare la sua famiglia ed i molti amici suoi.

La lieta notizia sarà accolta con tutto il piacere dall'intera cittadinanza.

Decesso. — La contessa Carlotta Manolesso Ferro nata Dal Cerè, moglie del contr'ammiraglio conte Cristoforo Manolesso Ferro, è morta dopo lunga e penosa malattia.

Mandiamo le più vive condoglianze alla famiglia.

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la quattordicesima lista di sottoscrizioni. Eccola:

Società veneta lagunare, azioni 5, lire 500 — Società bagni del Lido, azioni 5, lire 500 — Reininghaus bar. I. P., azioni 5, lire 500 — Besozzi nob. Alessandro, azioni 1, lire 100 — Faido ing. Giulio, azioni 1, lire 100 — Brusomini ing. comm. Eugenio, azioni 1, lire 100 — Sullam Costante fu Moisè e figli, azioni 1, lire 100 — Lussato T. e Comp., azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 447, lire 48,045 — Totale, azioni 467, lire 50,045.

Pubblicazioni musicali. — Il signor Angelo Polese ha pubblicata a mezzo dello Stabilimento Bertoja una sua nuova composizione per pianoforte: *Fogli perduti*, valzer caratteristico. — Costa lire 2.50.

I signori fratelli Pasqualy hanno trasferito il loro Banco a S. Giuliano, Casa cav. Paulovich, N. 232, dove vi era il mezza dell'antica Ditta Visentini.

Ciò a norma della loro numerosa clientela.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 26 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Barone. Marcia *Felicitazioni*. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 3. Bertuzzi. Mazurka *Sogni dorati*. — 4. Ponchielli. Ballo e varii pezzi nell'opera *Le due gemelle*. — 5. Verdi. Terzetto nell'opera *I due Foscari*. — 6. Strass. Walz *Accenti del cuore*. — 7. Barone. Schottisch *Incontro in ferrovia*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 25 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. D'Este detta Santiamo Maria, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Rumor Gaetana, di anni 68, nubile, cucitrice, id. — 3. Barbazza Pasqualatto Luigia, di anni 67, vedova, contadina, di Marcon. — 4. Perini Veronese Gioseffa, di anni 66, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Gasparini Manfredini Margherita di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 6. Buzzo Elisabetta, di anni 50, nubile, casalinga, di Comelico Inferiore. — 7. Moschini detta Moschin Giustina, di anni 23, nubile, perlaia, di Venezia.

8. Galante Giuseppe, di anni 84, coniugato, già cameriere, id. — 9. Panciera Andrea, di anni 77, celibe, già facchino, id. — 10. Vio detto Ginevra Angelo, di anni 75, vedovo, ricoverato, id. — 11. Pedato Alfonse, di anni 25, celibe, soldato nel 35.° fanteria, di Napoli. — 12. Bruzza Quintino, di anni 7, di Murano.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreti del 27 dicembre 1885:

A cavaliere

Frizzo Giacomo, professore nella Scuola tecnica di Verona.

Tossiti Giovanni, id. nel Ginnasio Marco Polo di Venezia.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni:

Bonomo Francesco, ispettore scolastico di Padova, collocato in aspettativa sulla sua domanda e per motivi di salute.

Menghini Giuseppe, professore titolare di lettere latine e greche nel Liceo di Belluno, promosso alla 1.ª classe.

Venezia 26 Maggio

Ci scrivono da Longarone in data del 24:

Conosciuto sul tardi l'esito della votazione, venne rallegrato dalla civica Banda il trionfo della nostra Provincia, e s'improvvisò poscia una bella festina da ballo, a piccola orchestra, all'albergo della *Posta*, la quale si protrasse animata e con brio fino alle ore mattutine.

Questa mane poi si vedeva l'allegria in tutti i volti pel felice esito ottenuto di fronte a tutte le mene degli avversarii. Tali votazioni e tali festeggiamenti si possono dire veramente spontanei e sinceri.

Dopo il voto.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 24:

Al momento in cui scriviamo, mancano ancora i risultati definitivi di una ventina di Collegii, che complessivamente noverano 102 seggi.

Delle 406 elezioni definitive sono accertate alla parte ministeriale 239; all'Opposizione 157; mancano elementi sufficienti di classificazione per 6.

Delle 102 elezioni mancanti si prevede dai risultati parziali, pervenuti finora, che saranno ministeriali oltre quaranta, onde la maggioranza salirà a 285 seggi almeno, contro 220 circa di Opposizione; inclusi tra questi, bene inteso, una quarantina di radicali e trenta dissidenti; di guisa che la vera opposizione costituzionale o pentarchica, che la si voglia dire, non disporrà nella nuova Camera di oltre 150 seggi.

Lo stesso giornale riassume per regioni l'esito delle elezioni di domenica, secondo la parte politica, cui gli eletti appartengono; onde sia nominativamente dimostrato, anche ai più increduli, da qual parte sia la vittoria vera:

Piemonte.

Ministeriali 45 — Opposizione 13 — Dubbii 1.

Liguria.

Ministeriali 11 — Opposizione 5.

Lombardia.

(Manca il 1° Collegio di Como.)

Ministeriali 24 — Opposizione 23.

Provincie venete.

Ministeriali 32 — Opposizione 14 — Dubbii 1.

Emilia, Romagne e Marche.

Ministeriali 35 — Opposizione 19.

Toscana.

Ministeriali 33 — Opposizione 7.

Umbria e Lazio.

Ministeriali 16 — Opposizione 8 — Dubbii 1.

Provincie meridionali.

Ministeriali 39 — Opposizione 44 — Dubbii 2.

Sicilia.

Ministeriali 12 — Opposizione 11.

L'elezione di Cipriani

Leggesi nell'*Ordine* d'Ancona:

Si domanda da alcuno che cosa avverrà della elezione di Amilcare Cipriani, verificatasi a Forlì e a Ravenna. A parte ogni considerazione morale su tale proposito, ciò che potrà avvenire è ben chiaro. L'articolo 40 dello Statuto dice infatti:

« Nessun deputato può essere ammesso alla Camera se non è suddito del Re, non ha compiuta l'età di trent'anni, *non gode i diritti civili e politici* ecc. »

L'art. 81 della Legge elettorale, poi dice:

« Chiunque può essere eletto deputato, *purchè* in esso concorrano i requisiti voluti dall'art. 40 dello Statuto, e salve le disposizioni ecc. »

Ora è ben chiaro che Amilcare Cipriani es-

sendo condannato ai lavori forzati, e questa condanna recando seco la perdita dei diritti civili e politici (art. 21 Codice penale) e l'interdizione dai pubblici uffizii, non ha i requisiti voluti dall'art. 40 dello Statuto, e quindi essendo ineleggibile, la sua elezione è perfettamente e radicalmente nulla e non può avere alcun effetto.

Nè potrebbero in alcun modo invocarsi le garanzie costituzionali della inviolabilità dei deputati, per far sì che magari solo momentaneamente il Cipriani potesse escire dal luogo di pena, e si richiedesse un'autorizzazione della Camera per la continuazione della detenzione.

Gli art. 45 e 46 dello Statuto garantiscono la libertà individuale dei *deputati*, ma coloro la cui elezione è nulla radicalmente, non sono e non furono mai deputati, quindi non è possibile applicare lo stesso principio.

Leggesi nella *Patria* di Bologna:

I Collegii di Forlì e di Ravenna hanno eletto a deputato Amilcare Cipriani, galeotto a Portolongone col numero 2103; ma la sentenza della Magistratura che lo ha colpito, lo esclude dal Parlamento.

La Camera considererà come nulla, o meglio, come non avvenuta la elezione di Amilcare Cipriani, e proclamerà in sua vece il candidato che ha raccolto i maggiori voti dopo di lui, ossia il Venturini, a Ravenna; mentre a Forlì si farà luogo a ballottaggio fra Saladini e Pasolini Zanelli, che non hanno raccolto il numero legale dei voti per essere eletti.

L'Ossario della Bicocca.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Il R. Arsenale di Torino ha disposto che siano inviati all'Ossario della Bicocca, che verrà prossimamente inaugurato, quattro semi-obici coll'iscrizione dei nomi dei soldati italiani morti in quel fatto d'arme. In seguito poi alle pratiche fatte dal Ministero degli esteri, il Governo austro-ungarico invierà pure al Comitato di detto Ossario altri quattro semi-obici, coi nomi dei soldati austriaci uccisi in quella località.

Occhio ai Crumiri in Tripolitania. La vertenza Colombiana.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* richiama l'attenzione del Governo sui fatti accennati da una sua corrispondenza da Tunisi.

Questa corrispondenza segnala un combattimento alla frontiera della Tripolitania fra arabi tunisini della tribù degli Oderss e le tribù guerriere dei Si-Hana e dei Nuel, aventi stanza nella Tripolitania. I Tunisini furono sconfitti; ebbero 27 feriti e 7 morti. Perdettero seimila montoni, e furono loro rapite sei donne.

Il giornale francese il *Progrès Tunisien* racconta che il pascià di Tripoli, col pretesto che l'armata italiana voleva invadere la Tripolitania, si affrettò ad armare alla frontiera le tribù summentovate. Costoro, pieni di ardore bellicoso, varcarono la frontiera attaccando i Tunisini. Il residente francese a Tunisi, Cambon, a mezzo del console generale francese a Tripoli, domandò il disarmo delle tribù alla frontiera, ma il governatore si rifiutò. Il giornale francese domanda che vengano inviate colà truppe per proteggere il confine tunisino. Il corrispondente della *Rassegna* scongiura l'Italia a non dimenticare un solo istante che su quel confine possono elaborarsi e compiersi di sorpresa fatti tali, da avere pericolose conseguenze per l'avvenire commerciale e coloniale nel Mediterraneo. La *Rassegna* aggiunge che questo potrebb'essere il primo di fatti più gravi, come dire di una rettifica della frontiera franco-tunisina verso la Tripolitania.

La citata *Rassegna*, a proposito della vertenza Cerruti, smentisce che la Colombia abbia ricusato l'arbitrato, volendo una mediazione, e che l'Italia si fosse piegata a questa pretesa. Invece fu Robilant che volle la mediazione della Spagna anzichè un arbitrato a fine di serbare la libertà d'azione.

L'espulsione dei Principi in Francia.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Persev.*:

Nella Camera si affermava oggi che 6 ministri contro 5 decisero l'espulsione da Parigi del Duca di Chartres e del Principe Napoleone. Dissentono però ancora sul modo dell'esecuzione di tale deliberazione.

Un figlio illegittimo di Napoleone I, morto in America.

Nel modesto Cimitero di Lone Mountain a San Francisco, California, fu interrato, sabato, fra il sincero compianto d'amici, un uomo, che dal lavoro aveva tratto agiatezza, e dal sapere generale e pubblica estimazione.

Si chiamava Gordon Bonaparte, ed era figlio illegittimo del vincitore di Austerlitz. Nacque a Sant'Elena, e riuscì il ritratto vivente del padre.

Sua madre Olimpia — una bella signora inglese e governante del gran prigioniero — ne aveva distratto gli ozii forzati, e da quell'amore era venuto al mondo un figlio.

Olimpia, dopo la morte dell'Imperatore andò a Londra, dove sposò l'orologiaio Gordon, che adottò il figlio, gli apprese il mestiere, e lo inviò a New London, nel Connecticut, dove si procurò rilevante agiatezza e di là a San Francisco.

Sapeva di chi era figlio, ma non gli sfuggì mai parola in proposito, se non qualche volta in istrettissimo circolo di amici e nell'allegria dopo una cena.

Sobrio, d'altronde, e discreto, lo stampo cesareo del volto — simile a quello dell'Imperatore — diceva tutto, senza che lui, intelligentissimo e taciturno di carattere, si prendesse cura di far sapere da chi sortiva di natali.

(*Arena.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 25. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la legge ecclesiastica. Il Governo ha presentato al *Reichstag* la relazione sul movimento socialista, che provocò la pubblicazione del piccolo stato d'assedio a Spremberg.

Parigi 25. — La Camera, dopo aver preso in considerazione parecchie proposte, si è aggiornata a giovedì.

Parigi 25. — La Camera ha ripreso la sessione ordinaria.

Decazeville 25. — Stanotte s'ebbe un'esplosione formidabile a Peyrolles, nella casa abitata dall'operaio Combal che riprese il lavoro, esplosione prodotta da una cartuccia di dinamite. La esplosione produsse danni materiali.

Londra 25. — Dopo un Consiglio di Gabinetto, Gladstone è partito per Windsor a fine di conferire colla Regina. Se ne ignora il motivo.

Madrid 25. — I giornali liberali pubblicano il manifesto di Don Carlos, senza commenti. La Regina si levò dal letto, ieri, due ore.

Pietroburgo 23. — Dicesi che Giers si recherà a Franzensbad e visiterà Bismarck a Friedrichsruhe.

Berlino 25. — Il *Reichstag* rinvia il progetto sugli alcool e la commissione si aggiornò per darle tempo di compiere i lavori.

Londra 25. — (*Camera dei Comuni*) — Si approvò con 251 voti contro 150 la mozione Labouchere.

La Camera farà vacanza domani in occasione delle corse di Derby.

Si riprese la discussione del *bill* irlandese.

Londra 26. — (*Camera dei Comuni*) — La discussione del *bill* irlandese è aggiornata a giovedì.

Mosca 25. — Lo Czar e la famiglia sono arrivati, e furono ricevuti entusiasticamente.

L'incidente greco-turco.

Atene 25. — Nei combattimenti alla frontiera i Greci ebbero 200 morti o feriti, quattro ufficiali uccisi, otto feriti. Le perdite dei Turchi sono maggiori. Oggi i due eserciti trovansi indietreggiati verso l'interno. Al momento della sospensione delle ostilità, i Greci occupavano il territorio ottomano in parecchie località, che sgombrarono. I Turchi occupavano soltanto due posizioni greche. Il Governo domanderà un prestito provvisorio.

Atene 25. — Tricupis annunziò alla Camera l'allontanamento delle truppe greche e turche dalle frontiere, e le misure di demobilitazione; sottopose il progetto del prestito temporario di 20 milioni.

Atene 25. — La marina mercantile comincia a risentire gli effetti del blocco.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 26. — Assicurasi che il Governo è deciso di modificare sensibilmente l'*home rule*, onde diminuire per quanto è possibile l'opposizione liberale. Il Consiglio di Gabinetto ieri si occupò della questione delle modificazioni progettate che non vincerebbero l'opposizione d'Hartington, ma credesi che staccherebbero molti partigiani di Chamberlain e forse lo stesso Chamberlain. Gladstone provocherà probabilmente domani un *meeting* del partito liberale. Egli spiegherebbe la situazione del Governo.

La visita di Gladstone a Windsor avrebbe per oggetto il viaggio della Regina, che parte oggi per la Scozia.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, ore 6 25 p.

Marchiori, appena conosciuto l'esito della votazione del Collegio di Rovigo, rassegnò le dimissioni dalla carica di segretario generale del Ministero delle finanze e del Tesoro.

Roma 25, ore 8.05 p.

Marchiori è dimissionario.

Si conoscono i risultati di tutte le elezioni, meno 7 Collegii. La Maggioranza ministeriale calcolasi di circa 60. I deputati nuovi sono 130. I radicali guadagnarono 8 seggi. I deputati militari sono 29, ventitrè dell'esercito, sei della marina. I deputati impiegati 23.

La *Rassegna* dice che le elezioni significano la disfatta della Pentarchia e la non assoluta approvazione del Ministero. Continua alludendo alla necessità di modificazione del Gabinetto.

Dicesi che ove Cairoli optasse per Roma, si porrebbe a Pavia la candidatura di Correnti.

Gli esami d'ammissione agli impieghi di prima categoria nell'amministrazione provinciale, che erano fissati entro il corrente maggio, sono differiti al p. v. giugno.

Smentita dell'on. Maldini.

Roma 25, ore 8.50 p.

« Smentite recisamente la notizia del giornale *Il Diritto*, inventata dal suo corrispondente, circa la mia nomina a senatore. Rispetto troppo gli elettori per farli andare alla votazione inutilmente.

« Maldini *Deputato di Venezia.* »

Fatti Diversi

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 25. — Il circuito della lava è abbondantissimo nel versante Nord. Al Sud nella direzione del monte Nocilla a Nicolosi, avanzasi rapidamente, percorrendo due metri all'ora. Al Nord Ovest verso Belpasso la lava scorre più rapida ed è diretta contro cinque chilometri dall'abitato. I danni non sono rilevanti.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 25. — Casi 8, nessun morto.

I Sonetti del Belli. — È uscito il terzo volume (pag. 432 — L. 4) della raccolta completa de' *Sonetti Romaneschi* del Belli, che si va pubblicando dall'Editore Lapi, di Città di Castello, a cura di Luigi Morandi.

Questa raccolta, l'unica che sia condotta sugli autografi, conterrà nella loro genuina lezione gli 800 sonetti pubblicati, o a dir meglio *storpiati* nelle stampe che se ne son fatte finora; più quasi 1400 sonetti del tutto inediti. Alle note dello stesso Belli, le quali sono spesso non meno curiose e importanti del testo, altre ne aggiunge il Morandi dove son necessarie.

Orribile caso. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Ieri, sull'imbrunire, in Branco, frazione di Feletto Umberto, un ragazzo sui dodici anni staccò lo schioppo carico di suo padre dal luogo ov'era appeso; e, dopo aver giuocato con quello ed assieme ad altri suoi compagni, andò per appenderlo, fatalità volle che il colpo partì colpendo nella testa l'incauto ragazzo, facendogli schiacciare le cervella e renderlo cadavere.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Lucia Battistel.

Compie oggi un anno dacchè tu, angelo del cielo, salisti alla dimora degli angeli!

Ancora due giorni di vita e avresti compito tre lustri. Invece, il funebre lenzuolo funestò tutta la gioia di una famiglia, in cui l'affetto è sublime retaggio. Rapita a noi, mentre di eletti studii ti ornavi la mente, quando l'avvenire sfolgoreggia all'accesa fantasia, fu terribile sventura; e siamo tratti a credere che la terra non fosse degna di più averti. Lo strazio di quel giorno si ripercuote oggi nel nostro cuore alla mesta ricorrenza, e se una lagrima può essere gradita ai trapassati, accogli tu quella che spargiamo sul tuo freddo avello, quale ricordo del tanto affetto, di cui ti abbiamo amata quaggiù.

Lucia addio!

Venezia, 26 maggio 1886.

Gli zii
534 LORENZO ED EMMA PAGLIARIN.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI

Lucia Battistel fu Nereo.

Compie oggi un anno dacchè morbo ferissimo strappava la cara fanciulla all'affetto della sventurata sua madre, del fratellino e parenti, distruggendo le più care speranze che su lei erano riposte.

Un anno trascorse, ma l'ambascia ed il duolo non vennero meno pei suoi; sono strappi codesti, che ben difficilmente possono dimenticarsi. Lucia! Non ultimo, certamente, nella falange dei parenti che tanto t'amavano, ricordo con angoscia un giorno sì funesto, e quale testimonianza del mio dolore, depongo sulla vergine tua tomba un fiore ed una lagrima.

Lo zio
541 V. L.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI

Lucia Battistel fu Nereo.

Mentre la gaiezza infantile in te brillava, o Lucia, amorevole e graziosa, mentre noi tutti oltre modo desideravamo la tua presenza, tanto attesa e festeggiata un giorno, vero oggetto della comune affezione che ognuno gareggiava per prediligerti, moristi; bambina, moristi colpita d'un male crudele, terribile!

Oggi segna un anno dacchè inerte rimanesti; oggi si raddoppiano i palpiti; si ricorda.... si spera.

Si ricorda in te la delizia della nostra famiglia, mentre oggi addolorata e piangente, certo che tu, o caro angioletto tanto affettuoso, pregherai tregua allo schianto della desolatissima tua mamma e del caro tuo fratellino, che in te perdettero l'unico scopo d'illusione nella vita.

Per loro nessuna parola di conforto oso profferire in tal giorno, e congiunti divideremo lagrime e dolore; a te, Lucia, per sempre il nostro pensiero, alla tua imagine il bacio, sulla tua tomba il fiore.

Venezia, 26 maggio 1886.

Il zio
542 G. B.

Un anno oggi compiest dacchè morbo crudele rapiva all'affetto dei suoi cari

Lucia Battistel fu Nereo.

nel fior degli anni, età in cui sembra un sogno la morte.

O Lucia, dubbio non v'ha che tu, adorna dei più belle virtù, godi ora il celeste guiderdone; e quindi, da quel seggio di gloria, prega pace per la mamma tua, che senza tregua piange la tua dipartita, onde sia dato lenimento al suo dolore. Prega, Lucia, pel tuo fratello, che, educato come te alla scuola della virtù, possa in questa perseverare onde sia di conforto all'afflitta mamma. Prega, infine, Lucia, per tutti i tuoi parenti profondamente addolorati e che attutisca il loro dolore la sola speranza di abbracciarti un giorno nel cielo.

Gli zii
543 A. L. — A. M. L.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI

Lucia Battistel fu Nereo

Compie oggi un anno dacchè un angelo fu tolto alla terra. Lucia Battistel aveva trascorse appena quindici primavere, e fu rapita allorquando un avvenire cosparso di rose si schiudeva sul suo cammino; bella, affabile, gentile, ne suoi sguardi sereni era tutta la purezza dell'anima, e per le rare virtù di cui era adorna, formava l'orgoglio della povera madre sua, la gioia del suo fratellino, la delizia dei parenti tutti.

Oh come il tempo è passato invano su questo dolore! come tornano ognora alla mente le grazie di quella cara creatura.

L'affanno per la sua dipartita è oggi quale nel tristissimo giorno.

Diletta Lucia, dal Cielo dove fosti portata a godere il premio delle tue virtù, impetra conforto allo strazio della madre tua, e a quello de' tuoi amati parenti, che, inconsolabili, sulla tua tomba si struggono in pianto.

Gli zii
545 ELENA e GIOVANNI PAGLIARIN.

NOTIZIE MARITTIME
(*comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Gallipoli 21 maggio.

Il piroso. ingl. *Fusi Yama*, che si era incagliato nello stretto dei Dardanelli, fu scagliato e proseguì per Napoli.

Volo 10 maggio.

Arrivò qui da Trieste il brick austro ung. *Retta*, cap. Haricich, carico di legnami. Il detto capitano riferisce d'aver sofferto durante il viaggio tempi molto cattivi.

Newport Mon 21 maggio.

Il vap. ingl. *Morglay*, proveniente da Genova, mentre manovrava la notte scorsa per mettersi sottocarica nel dock Alexandra, investiva il vapore *Medway*, diretto per Londra, con carbone, causandogli dei forti danni alla prova.

Il *Morglay* non sofferse alcun danno.

Amsterdam 21 maggio.

Il pir. *Castor*, dal Mediterraneo per questo porto, di rilascio a Brest in avaria, deve sbarcare il carico.

Mercato dei grani.

Scrivono da Rovigo 26 maggio 1886:

All'odierno mercato affari molti in frumenti. — Prezzi normali:

Frumenti superiori, 21.50 — 21.60; qualità mercantile buono, 20.75 — 21.25.

Qualcosa di maggior domanda per consumo notasi nei formentoni; qualità colorite fine da 17 a 17 25; pignoletti 17.50. Questi ultimi però pochissimo domandati.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

26 maggio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	95 40	99 68	97 23	97 48

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	307 —	308 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	314 50	315 0	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	40	122	60
Francia	3	100	[illegible]	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	07	25	12	25	08	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	⅝	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	⅛

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	99 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	711 25
Londra	25 09 —	Mobiliare	942 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 25.

Mobiliare	459 —	Lombarde Azioni	195 —
Austriache	374 —	**Rendita ital.**	98 50

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0	82 67 —	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	— —	Cambio Italia	— 7/16
Rend. ital.	99 60 —	Rendita turca	6 55
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 24	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 —	Obbligaz. egiziane	351 25

VIENNA 26

Rendita in carta	85 20 —	Az. Stab. Credito	283 60 —
» in argento	85 40 —	Londra	126 75 —
» in oro	117 20 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 25

Cons. inglese	101 ⅞	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ⅝	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 maggio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. [illegible]'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759 88	759 26	759 34
Term. centigr. al Nord	18 2	20 8	23 8
» » al Sud	19 4	21 8	22 6
Tensione del vapore in mm.	12 29	13 33	13 32
Umidità relativa	71	73	62
Direzione del vento super.	O.	E.	O.
» » infer.	NE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	3	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	nub. spar.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	5 70

Temper. mass. del 24 magg.: 27 . 0 — Minima del 25 18.

NOTE: Ieri bello, notte serena, stamane lo stesso.

Marea del 27 maggio.

Alta ore 5 35 ant. — 7 . 35 pom. — Bassa 0 . 15 ant. — 11 . 10 pomerid.

— *Roma* 26, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa depressione (745) nella Scandinavia, nel Nord dell'Inghilterra, nei Mediterraneo occidentale e nel Jonio.

In Italia, nelle 24 ore, cielo quasi sereno; venti deboli, variabili; mare calmo; qualche temporale con pioggie; temperatura stazionaria; barometro disceso quasi un millimetro.

Stamane cielo quasi sereno; venti deboli; barometro livellato intorno a 762 mill.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli, variabili; temporali con pioggie, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) $0^h\ 49^m\ 22.^s,12$ Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma $11^h\ 59^m\ 27.^s,42$ ant.

27 maggio.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	$4^h\ 19^m$
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	$11^h\ 56^m\ 52^s,7$
Tramontare apparente del Sole	$7^h\ 35^m$
Levare della Luna	$1^h\ 19^m$ matt.
Passaggio della Luna al meridiano	$7^h\ 4^m\ 7$
Tramontare della Luna	$0^h\ 57^m$ sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA

MAGLIERIE DI LANA PURA FINA COME SETA PER UOMINI

CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE, SOTTANE, BUSTI, CALZE DI LANA FINA PER SIGNORE

RIGENERAZIONE FISICA DELL' UOMO

LA SALUTE È LA PIU' GRANDE RICCHEZZA.

Copritevi di lana in ogni stagione e non avrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

FRATELLI HÉRION VENEZIA

TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251

SPECIALITA' IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l' assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l' evaporazione della pelle, preservano da raffreddori e reumatismi e ristabiliscono coloro che fossero affetti da simili mali. — L' illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare pel 1886 a pag. 118:

PAGINA DEL BENE

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparlano di essa, facendosi avvocati del cotone. — La mia predilezione pei tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'**ultimo mio viaggio nell'India**, non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiava in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di *quasi quaranta gradi*. — Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d' Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

« La **lana** è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, poroso, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza; usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l' inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camiciuola di flanella per quattro o sei mesi dell' anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell' estate, assottigliandola.

. . . .

« L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i **Romani** sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. »

Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Hérion di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Hérion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente proibito. — Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione **dei medici** e del pubblico sugli articoli seguenti: Camicie, camiciuole, mutande di lana purissima. — *Vesti da camera e da viaggio*. — *Coperte coltroni* per adagiarvisi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall' umidità del suolo e terminando coi parassiti saltanti e striscianti. — *Il letto normale* è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l' aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. — Nel **letto** noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura ch' io ripongo sopra ogni altra, cioè la *preventiva*.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.



AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

Senza la quale dovrà ritenersi come una falsificazione

NB. Ad ogni oggetto va unita la ricetta per lavare i nostri speciali tessuti in modo che non si ristringano.

391

COPERTE DA LETTO E DA VIAGGIO

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 2. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 25 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15	» 12. 10	» 5. 18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

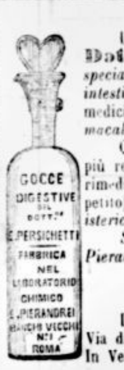
Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.



Le gocce digestive *Pepsino-Idrocloriche* del **Dottor Ernesto Persichetti** *specialista per le malattie dello stomaco e delle intestina* costituiscono il rimedio più utile che i medici possano adottare contro le *affezioni stomacali*.

Queste gocce *digestive*, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un rimedio certo contro le *dispepsie* (mancanza d'appetito), *difficili digestioni*, *gastralgie anemiche*, *isteriche*, *ecc*.

Si preparano nella Farmacia chimica E. Pierandrei, Roma, Banchi Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta a contagoccie e astuccio L. **2, 50** *in Roma*.

Depositi principali in Roma, *A. Manzoni e C.*, Via di Pietra 9091, Milano, Napoli stessa Ditta. In Venezia presso *Bötner* e *Zampironi*. 540

N. 1139. 535

AVVISO.

Si deduce a cognizione di chi può averne interesse, che il giorno 10 p. v. giugno, dalle ore 9 alle 11 ant, sarà in questa Cancelleria comunale esperimentata un' asta per la vendita al maggior offerente di 10 ai 12 mille pezzi di taglie da fabbricarsi in varii boschi di questo Comune, osservando che la consegna di circa 3000 pezzi risultanti in Valbona sarà praticata nel l' autunno di quest' anno, e quelle degli altri boschi nella primavera del 1887.

Ferme restando, con poche eccezioni, le condizioni del solito Capitolato, che verrà preletto all' atto d' asta e che rimane ostensibile in questa Cancelleria fino al giorno dell' asta, si fissa un prezzo di prima grida di fiorini 7, valuta austriaca, in ragione di piede, misura di Ampezzo.

Dalla magnifica Comunità d' Ampezzo nel Tirolo,

Cortina, li 22 maggio 1886.

MICHELE VALLE, *Capo Comune*.

EMULSIONE DI SCOTT

6

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici ed è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Sig. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie. L. 5, 00 la *Bott.* e 3 la mezza. *All'ingrosso: Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli*

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

LA SALUTE

STABILIMENTO IDROTERAPICO presso CANNOBIO (Lago Maggiore)
aperto dal 1.° giugno al 1.° ottobre.

Acque minerali freschissime. Posizione eccezionale. Temperatura mai superiore a 20 R. Servizio pronto ed elegante, a modicissimo prezzo. Cavalli da sella e da tiro con equipaggi di lusso. Distrazioni d' ogni sorta.

Medico direttore, cav. dott. CARLO ZUCCHI.
509 Conduttore, GIUS. MINOLI.

PROFUMERIA

BERTINI e PARENZAN

S. Marco, Merceria Orologio, **219-20**

VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere

LAHORE

VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE

PER IMBELLIRE LA PELLE

e comunicarle un bel colore fresco e brillante

della Casa SEGUIN di BORDEAUX

PREMIATA

CON DUE MEDAGLIE D'ORO

Bianca — Rosa — Rachel

L' uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scattola. 16

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma,	**Estinzione di Voce,**
Tosse nervosa,	**Nevralgia facciale,**
Raffredore.	**Insonnia.**

E per combattere le **Tisi laringea** e tutte **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni Sigaretto porta la firma GRIMAULT & Cie

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

Venezia: Farmacie *G. Bötner*; *A. Zampironi.*

BAGNI DI TÜFFER IN STIRIA 530

di TEODORO GUNKEL conosciuti sotto il nome di

KAISER-FRANZ-JOSEF-BAD TÜFFER, STIRIA.

Terme bollenti. Eccellenti condizioni climatologiche. Gran comfort: prezzi bassi. Illuminazione elettrica. Telefono e telegrafo in tutti gli edifici. *Spedizione di acque termali.* L' acqua fu trovata *perfettamente libera di bacteri.* Il migliore preservativo contro il colera.



FIOR DI MAZZO DI NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTOSO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 E 116 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

In Venezia, presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzaria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219; **Businello,** Ponte della Guerra, 3563. 41

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l' uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l' avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii invano, ma dopo pochi giorni ch' ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l' appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori [illegible], tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha risanata, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

Anno 1886 — Giovedì 27 Maggio — 1.ª Edizione — N. 141

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 MAGGIO

La maggioranza del Ministero si calcola ascendere ad ottanta voti. Per giudicare il verdetto popolare, bisogna tener conto intanto dei voti degli elettori, più che dei possibili voti degli eletti. Gli eletti, che riuscirono perchè furono inclusi nelle liste ministeriali, manifestano la volontà degli elettori, che hanno voluto approvare l'indirizzo politico del Ministero. Per questo ebbero il voto della maggioranza degli elettori, ed anche gli eletti, i cui voti futuri sono dubbii, indicano ora una volontà non dubbia degli elettori.

Come abbiamo ieri osservato, la prova maggiore che il Ministero ha vinto ed ha la maggioranza nella nuova Camera, ce la danno i pentarchi, perchè se una maggioranza abbastanza considerevole fosse soltanto discutibile, i loro giornali avrebbero già intimato al Ministero di dimettersi in massa.

Il significato delle elezioni è conservatore all'interno, pacifico all'estero. La nazione ha chiaramente dimostrato che vuole ordine e quiete all'interno, pace all'estero.

Mentre i candidati dell'Opposizione andavano declamando contro la politica estera del Ministero, e ostentavano meraviglia per la pretensione che la politica interna non debba essere in contraddizione colla politica estera, la nazione ha mostrato di comprendere essere assurdo, volere per esempio l'alleanza coll'Austria e colla Germania, facendo continuamente dimostrazioni contro l'Austria. Una grande nazione non può volere pace e alleanza con una Potenza, e nello stesso tempo compromettere la pace e l'alleanza con politiche manifestazioni contrarie.

Noi abbiamo avuto proprio adesso un esempio troppo eloquente che prova gl'inconvenienti della politica estera affidata alle dimostrazioni piazzaiuole.

Si può ben dire in questo momento che la Grecia insegna. Che cosa ha guadagnato dalla politica di Delijanni, il quale ha creduto che le dimostrazioni ateniesi avrebbero potuto mutare la volontà delle Potenze?

Il sig. Delijanni ha lusingato le passioni popolari ed ha lasciato il suo paese nella più triste delle situazioni.

Ha dovuto dimettersi quando il suo rivale Tricupis non volle accettare la sua eredità, e un Ministero senza colore, incaricato di subire la volontà delle Potenze, è sorto tra il Ministero di Delijannis e quello di Tricupis indicato poi dalla volontà della Camera greca.

Intanto, senza che si sappia ancora a chi ne spetti la responsabilità, è scoppiato un conflitto alle frontiere tra le truppe greche e le truppe turche, le quali si sono battute per quattro giorni.

Ma siccome, qual che sia il capo del Gabinetto greco, Delijanni o Tricupis, la Grecia non è in grado di far la guerra alla Turchia, e non ha mai voluto farla, per quanto nelle dimostrazioni delle strade fosse dichiarata, così il signor Tricupis ha dovuto, malgrado il conflitto, del quale i Greci fanno risalire la responsabilità alla Turchia, dare gli ordini del disarmo, ed è costretto a subire e a far subire al suo paese le conseguenze di una politica iniziata colle dimostrazioni della piazza e condotta innanzi senza altro mezzo più idoneo!

Se la Grecia avesse voluto sul serio far la guerra alla Turchia, avrebbe invaso il territorio turco, quando la Serbia invase la Bulgaria. Invece la Grecia non si è mossa.

Se il Governo greco avesse avuto libertà d'azione, avrebbe sinceramente parlato in guisa da far comprendere alla nazione che la Grecia, non potendo far la guerra alla Turchia, senza speranza d'aiuto dall'Europa, avrebbe dovuto mantenere la pace.

Ma il Governo greco si è lasciato trascinare dalle dimostrazioni, le ha lusingate, le ha alimentate ed ha creato una situazione, della quale la Grecia per molto tempo sentirà il danno morale e materiale.

Crediamo che questi fatti contengano un grande ammaestramento, e dimostrino come i nostri uomini politici dell'Opposizione abbiano torto di credere che la politica interna possa essere in contraddizione colla politica estera, e che sia lecito affidarsi alle dimostrazioni e farne un criterio di Governo.

Il Governo, che conosce la situazione europea più che non la conoscano i dimostranti nelle vie pubbliche, deve avere tanta libertà d'azione da non essere obbligato a mantenere illusioni pericolose, altrimenti la nazione intera ne paga il fio. E per questo che andiamo sempre chiedendo, in tanto abuso di libertà, la libertà del Governo, perchè quando non è libero il Governo — nei limiti, ben inteso, della legge — è minacciata colla libertà di tutti la dignità della nazione.

I NUOVI DEPUTATI.

Deputati ministeriali.

Acquaviva — Cosenza 2.º
Adami — Cuneo 4.º
Amato Poerio — Palermo 1.º
Antoci — Siracusa 2.º
Anzani — Avellino 2.º
Auriti — Chieti 1.º
Albini — Genova 3.º
Arbib — Perugia 2.º
Arnaboldi — Pavia 1.º

—

Badini — Torino 1.º
Bertana — Alessandria 3.º
Bobbio — Alessandria 1.º
Borgnini — Alessandria 2.º
Buttini — Cuneo 2.º
Borgatta — Alessandria 4.º
Brin — Torino 1.º
Boselli — Genova 2.º
Bertollo — Genova 3.º
Biancheri — Porto Maurizio.
Borromeo — Milano 2.º
Bianchi — Milano 2.º
Bonghi — Treviso 2.º
Brunialti — Vicenza 1.º
Briganti Bellini — Ancona.
Bruschettini — Ancona.
Baldini — Bologna 1.º
Bonasi — Modena.
Bonfadini — Reggio-Emilia.
Bastogi — Firenze 3.º
Barsanti — Firenze 4.º
Barazzuoli — Siena.
Baccelli Augusto — Roma 2.º
Balestra — Roma 4.º
Balenzano — Bari 3.º
Buonomo — Caserta 3.º
Baglioni — Chieti 1.º
Baracco — Cosenza 1.º
Baroni — Cosenza 1.º

—

Coppino — Cuneo 3.º
Cerruti — Novara 1.º
Curioni — Novara 2.º
Collobiano — Novara 3.º
Chiaves — Torino 1.º
Cibrario — Torino 2.º
Chiesa — Torino 5.º
Capoduro — Genova 2.º
Canevaro — Genova 3.º
Cadolini — Cremona 1.º
Colombo — Milano 1.º
Campi — Milano 2.º
Carmine — Milano 3.º
Casati — Milano 3.º
Conti — Milano 4.º
Cavallini — Pavia 1.º
Cittadella — Padova 1.º
Chinaglia — Padova 2.º
Cavalletto — Udine 3.º
Chiaradia — Udine 3.º
Clementi — Vicenza 1.º
Caetani — Ascoli Piceno, Roma 2.º
Codronchi — Bologna 2.º
Costa Alessandro — Macerata.
Corvetto — Pesaro-Urbino.
Calciati — Piacenza.
Chiala — Torino 5.º
Cipelli — Piacenza.
Cambray-Digny — Firenze 1.º
Chigi — Siena.
Cappelli — Aquila 1.º
Colaianni — Aquila 1.º
Capozzi — Avellino 1.º
Cardarelli — Campobasso 2.º
Campagna — Cosenza 2.º
Carozzini — Lecce 3.º
Correale — Potenza 3.º
Coffari — Girgenti 2.º
Carboni — Cagliari 1.º
Cordepatri — Catania 2.º
Curcio — Catania 2.º

—

Di Groppello — Alessandria 1.º
Demaria — Torino 1.º
De Rolland — Torino 5.º
Depretis — Pavia 2.º
De Mari — Genova 2.º
D'Adda — Pavia 1.º
Di Broglio — Treviso 1.º
Di Lenna — Udine 2.º, Firenze 2.º
De Bassecourt — Udine 2.º
De Dominicis — Ascoli-Piceno.
De Pazzi — Firenze 3.º
Dini Ulisse — Pisa.
Di Marzo — Avellino 1.º
De Renzi — Avellino 2.º
Della Valle — Chieti 1.º
De Blasio L. — Reggio Calabria 1.º
De Lieto — Reggio Calabria 1.º
De Blasio V. — Reggio Calabria 2.º
D'Anna — Caltanissetta.
Di Pisa — Caltanissetta.

—

Ellena — Roma 4.º
Ercole — Alessandria 1.º
Elia — Ancona.

—

Florenzano — Salerno 3.º
Farina Luigi — Genova 3.º
Ferraris Carlo — Alessandria 3.º
Ferraris Maggiorino — Alessandria 4.º
Franzi — Novara 1.º
Franzosini — Novara 1.º
Frola — Torino 2.º
Fagiuoli — Verona 2.º
Fornaciari — Reggio-Emilia.
Fabbricotti — Massa-Carrara.
Faina — Perugia 1.º
Fani — Perugia 1.º
Franceschini — Perugia 2.º
Ferri F. — Roma 2.º
Falconi — Campobasso 2.º
Flauti — Napoli 3.º
Fusco — Napoli 4.º
Fortunato — Potenza 1.º
Forcella — Teramo.
Fili-Astolfone — Girgenti 1.º
Falzone — Girgenti 2.º
Ferracciù — Sassari.

—

Giordano — Cuneo 2.º
Gangitano — Girgenti 1.º
Gianolio — Cuneo 3.º
Geymet — Torino 4.º
Giudici — Como 1.º
Genala — Cremona 2.º
Guglielmini — Salerno 3.º
Giardina — Siracusa 2.º
Gabelli Aristide — Venezia 2.º
Gherardini — Reggio-Emilia.
Ginori Lisci — Firenze 1.º
Guicciardini — Firenze 4.º
Giovannini — Lucca.
Grossi — Caserta 3.º
Grimaldi — Catanzaro 1.º
Grassi — Lecce 2.º
Giusso — Napoli 1.º
Grassi Pasini — Catania 2.º
Giaconia — Messina 2.º
Giordano Apostoli — Sassari.

—

Inviti — Bologna 2.º

—

Lucca — Novara 3.º
Luzzatti — Padova 1.º
Lioy — Vicenza 1.º
Lugli — Bologna 1.º
Lazzarini — Macerata.
Luzzi — Macerata.
Lagasi — Parma.
Levi — Reggio Emilia.
Luciani — Firenze 1.º
Luporini — Lucca.
Luchini Odoardo — Siena.
Lorenzini — Perugia 2.º
Lo Re — Lecce 2.º
Lovito — Potenza 2.º
La Porta — Girgenti 1.º

—

Menzio — Alessandria 3.º
Mosca — Novara 2.º
Morra — Torino 3.º
Mazza — Pavia 2.º
Massabò — Porto Maurizio.
Maluta — Padova 1.º
Mel — Treviso 2.º
Marzin — Udine 2.º
Maldini — Venezia 1.º
Mattei — Venezia 1.º
Maurogonato — Venezia 1.º
Meardi — Pavia 2.º
Miniscalchi — Verona 1.º
Minghetti — Verona 2.º
Marcatili — Ascoli-Piceno.
Mazzacorati — Bologna 1.º
Mirri — Bologna 2.º
Menotti — Modena.
Mariotti R. — Pesaro Urbino.
Martini G. B. — Arezzo.
Monzani — Firenze 2.º
Martini F. — Lucca.
Mordini — Lucca.
Mocenni — Siena.
Marselli — Aquila 2.º
Mancini — Avellino 2.º
Moscatelli — Benevento.
Mascilli — Campobasso 1.º
Morelli — Cosenza 2.º
Morana — Caltanissetta.

—

Nazzani — Parma.
Novi-Lena — Livorno.
Narducci — Roma 4.º
Novelli — Caserta 4.º
Nicoletti — Cosenza 1.º
Nanni — Reggio Calabria 1.º

—

Orsini-Baroni — Pisa.

—

Palberti — Torino 2.º
Peyrot — Torino 4.º
Prinetti — Como 2.º
Pascolato — Belluno.
Papadopoli — Venezia 2.º
Pullè — Verona 1.º
Peirano — Parma.
Pelagatti — Parma.
Penserini — Pesaro Urbino.
Passerini — Arezzo.
Pozzolini — Firenze 4.º
Peruzzi — Firenze 1.º
Pelosini — Pisa.
Pompili — Perugia.
Palitti — Aquila 2.º
Polvere — Benevento.
Piastino — Potenza 1.º
Plutino — Reggio Calabria 2.º
Pugliese — Caltanissetta.
Palomba — Cagliari 1.º
Paroncilli — Udine 3.º

—

Quartieri — Massa-Carrara.
Quattrocchi — Catania 2.º

—

Ricotti — Novara 1.º
Randaccio — Genova 1.º
Rolandi — Genova 2.º
Roncalli — Bergamo 2.º
Rubino — Como 2.º
Rossi — Cremona 2.º
Ricci — Belluno.
Rizzardi — Belluno.
Romanin-Jacur — Padova 2.º
Rocco Marco — Napoli 2.º
Righi — Verona 1.º
Razzaboni — Modena.
Ruspoli — Piacenza.
Racchia — Grosseto.
Riola — Benevento.
Raffaele — Chieti 1.º
Raggio — Alessandria 4.º
Romeo — Catania 2.º

—

Serra Vittorio — Alessandria 2.º
Silvestri — Bergamo 2.º
Speroni — Como 1.º
Sola — Milano 3.º
Sacconi — Ascoli Piceno.
Sacchetti — Bologna 1.º
Santi — Arezzo.
Siacci — Roma 1.º
Sardi — Aquila 2.º
Sagariga — Bari 1.º
Sannia — Benevento.
Senise — Potenza 2.º
Salaris — Cagliari 1.º
Sella G. B. — Novara 2.º
Suardo — Bergamo 1.º

—

Trompeo — Novara 2.º
Tegas — Torino 4.º
Tubi — Bergamo 2.º
Taverna — Milano 3.º
Tenani — Padova 2.º
Turella — Verona 2.º
Turbiglio G. — Ferrara.
Torrigiani — Firenze 2.º
Toscanelli — Pisa.
Torlonia — Roma 1.º
Tittoni — Roma 3.º
Teti — Caserta 1.º
Testa — Caserta 3.º
Turi — Napoli 1.º
Torraca — Potenza 3.º
Taiani — Salerno 1.º

—

Vayra — Cuneo 3.º
Vigna — Torino 5.º
Velini — Como 1.º
Vigoni — Como 2.º
Vacchelli — Cremona 1.º
Villani — Firenze 3.º
Valle — Grosseto.
Vaccai — Pesaro Urbino.

—

Zuccaro — Messina 1.º
Zucconi — Macerata.

Totale 279.

Opposizione costituzionale.

Adamoli — Cuneo 1.º
Alario — Salerno 2.º
Alimena — Cosenza 2.º
Amadei — Perugia 2.º
Andolfato — Treviso 2.º
Angeloni — Aquila 2.º

—

Baccarini — Ravenna.
Baccelli Guido — Roma 1.º
Balsamo — Lecce 1.º
Baratieri — Brescia 1.º
Barbieri — Brescia 2.º
Berio Giuseppe — Porto Maurizio.
Berti Domenico — Torino 3.º
Bertolotti — Como 1.º
Billi — Napoli 1.º
Bonajuto — Catania 1.º
Bonardi — Brescia 1.º
Borelli — Caserta 1.º
Branca — Potenza 1.º

—

Cafiero — Bari 2.º
Cagnola — Milano 4.º
Cairoli — Pavia 1.º Roma 1.º
Canzi — Milano 2.º
Carcani — Bari 2.º
Carelli — Napoli 2.º
Cefali — Catanzaro 2.º
Cerulli — Teramo.
Chiapusso — Torino 3.º

—

Chiara — Palermo 2.º
Cocco Ortu — Cagliari 1.º
Comin — Caserta 1.º
Compans — Torino 4.º
Costantini — Teramo.
Crispi — Palermo 1.º
Cucchi Francesco — Sondrio.
Cucchi Luigi — Bergamo 1.º
Cuccia — Palermo 1.º
Curati — Napoli 3.º

—

Damiani — Trapani.
D'Arco — Mantova.
D'Ayala — Lecce 2.º
De Bernardis — Napoli 2.º
Del Balzo — Avellino 1.º
Del Giudice — Cosenza 1.º
Della Rocca — Napoli 3.º
Del Vecchio — Cuneo 4.º
De Riseis — Teramo.
De Seta — Catanzaro 1.º
De Simone — Caserta 2.º
Di Breganze — Vicenza 3.º
Di Gaeta — Salerno 3.º
Diligenti — Arezzo.
Di San Donato — Napoli 2.º
Di Sant'Onofrio — Messina 2.º

—

Episcopo — Lecce 3.º

—

Fabris — Udine 1.º
Fabrizi — Massa-Carrara.
Faldella — Novara 3.º
Farina Nicola — Salerno 1.º
Favale — Torino 1.º
Ferri E. — Mantova.
Figlia — Palermo 2.º
Finocchiaro — Palermo 2.º

—

Gagliardo — Genova 1.º
Galli — Venezia 2.º
Gallo — Girgenti 2.º
Galletti — Milano 2.º
Gandolfi — Modena.
Garelli — Cuneo 4.º
Garibaldi Menotti — Roma 2.º
Gattelli — Ferrara.
Gerardi — Brescia 1.º
Ghiani Mameli — Cagliari 2.º
Gorio — Brescia 2.º

—

Imperatrice — Potenza 3.º

—

Lanzara — Salerno 1.º
Lazzaro — Bari 1.º
Laurenzana — Caserta 2.º
Lucchini G. — Vicenza 1.º

—

Maurigi — Trapani.
Mazziotti Matteo — Salerno 3.º
Mazziotti Pietro — Salerno 3.º
Mellusi — Benevento.
Merzario — Como 2.º
Miceli — Cosenza 1.º

—

Napodano — Avellino 2.º
Nicotera — Lecce 1.º, Reggio Calabria 1.º, Salerno 1.º
Nocito — Bari 3.º

—

Oddone — Alessandria 1.º
Oliverio — Catanzaro 1.º

—

Pais — Sassari.
Panattoni — Pisa.
Panunzio — Bari 2.º
Papa Ulisse — Brescia 2.º
Parisi-Parisi — Messina 2.º
Parpaglia — Cagliari 2.º
Pasquali — Piacenza.
Paternostro — Palermo 1.º
Pavesi — Milano 2.º
Parona — Novara 1.º
Pavoni — Brescia 2.º
Pellegrino — Salerno 1.º
Pelloux — Livorno.
Perelli — Sondrio.
Perrone-Paladini — Messina 1.º
Petriccione — Napoli 4.º
Petroni — Bari 1.º
Petronio — Caserta 2.º
Pianciani — Roma 1.º
Piccardi — Messina 1.º
Placido — Napoli 3.º
Puglia — Palermo 1.º

—

Quarto di Belgioioso — Campobasso 1.º

—

Rinaldi Antonio — Potenza 2.º
Rinaldi Pietro — Treviso 1.º
Romano — Lecce 3.º
Roux — Cuneo 1.º

—

Savini — Macerata.
Scarselli — Teramo.
Sciacca della Scala — Messina 2.º
Sciarra-Colonna — Aquila 1.º
Seismit-Doda — Udine 1.º
Serra Tito — Foggia 1.º
Simeoni — Napoli 2.º
Solimbergo — Udine 1.º
Sorrentino — Napoli 4.º
Sprovieri — Cosenza 2.º

—

Tabacchi — Modena.
Toaldi — Vicenza 2.º
Tortarolo — Genova 1.º
Trinchera — Lecce 1.º
Turbiglio — Cuneo 1.º

—

Umana — Sassari.

—

Vastarini-Cresi — Napoli 3.º
Villa — Alessandria.
Visocchi — Caserta 3.º

—

Zanardelli — Brescia 1.º
Zanolini — Bologna 1.º

Totale 188

Dissidenti.

Carnazza-Amari — Catania 1.°
Chimirri — Catanzaro 1.°
Cuccia — Palermo 1.°
De Renzis — Caserta 2.°
De Zerbi — Napoli 1.° e Reggio Calabria 1.°
Di Blasio — Campobasso 1.°
Di Camporeale — Siracusa 2.°
Di San Giuliano — Catania 1.°
Di San Giuseppe — Trapani.
Franchetti — Perugia 1.°
Giolitti — Cuneo 1.°
Indelli — Bari 1.°
Lacava — Potenza 2.°
Mariotti F. — Ancona.
Pavoncelli — Foggia 1.°
Plebano — Cuneo 2.°
Rosano — Caserta 2.°
Salandra — Foggia 1.°
Saporito — Trapani.
Serena — Bari 3.°
Solinas-Apostoli — Sassari.
Sonnino — Firenze 4.°
Spaventa — Bergamo 1.°
Spirito — Salerno 2.°
Tommasi-Crudeli — Arezzo.
Ungaro — Napoli 1.°

Totale **26** con **27** seggi.

Opposizione radicale.

Armirotti — Genova 1.°
Aventi — Forlì.
Badaloni — Rovigo.
Basetti G. Lorenzo — Parma e Reggio Emilia.
Boneschi — Cremona 2.°
Bosdari — Ancona.
Bovio — Bari 2.° e Ferrara.
Cavallotti — Milano 1.° e Pavia 1.°
Capone — Avellino 1.°
Cipriani — Forlì e Ravenna.
Costa Andrea — Ravenna.
Fazio E. — Campobasso 2.°
Ferrari E. — Perugia 2.°
Ferrari L. — Forlì.
Fortis — Forlì.
Fulci — Messina.
Giampietro — Salerno 3.°
Maffi — Milano 1.°
Maiocchi — Milano 4.°
Marcora — Milano 1.°
Marin — Rovigo.
Moneta — Mantova.
Mussi — Milano 1.°
Panizza — Mantova.
Pantano — Perugia e Ravenna.
Pellegrini — Genova 1.°
Pierotti — Lucca.
Sacchi — Cremona 1.°
Sani — Ferrara.
Tedeschi — Rovigo.
Vendramini — Vicenza 2.°
Villanova — Rovigo.

Totale 32 con 37 seggi.

Incerti.

Caterini — Campobasso 1.°
Cocozza — Caserta 1.°
De Guzzis — Catanzaro 2.°
Dobelli — Mantova.
Episcopo — Lecce 3.°
Gabelli Federico — Treviso 2.°
Leali — Roma 3.°

Totale 7.

ELEZIONI MULTIPLE.

Opposizione.

Basetti G. Lorenzo (2) Parma, Reggio Emilia.
Bovio Giovanni (2) Bari 2.°, Ferrara.
Cairoli Benedetto (2) Pavia 1.°, Roma 1.°
Cavallotti Felice (2) Milano 1.°, Pavia 1.°
Cipriani Amilcare (2) Forlì, Ravenna.
De Zerbi Rocco (2) Napoli 1.°, Reggio Calabria 2.°
Nicotera Giovanni (3) Lecce 1.°, Reggio Calabria 1.°, Salerno 1.°
Pantano Edoardo (2) Perugia 1.°, Ravenna.

Maggioranza.

Caetani Onorato (2) Ascoli, Rome 2.°
Di Lenna Giuseppe (2) Firenze 2.°, Udine 2.°

Il risultato delle elezioni.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Secondo un calcolo fatto da noi e che crediamo abbastanza esatto, il risultato definitivo delle elezioni sarebbe il seguente:

Ministeriali	290
Pentarchici e dissidenti	174
Radizali e socialisti	44
	508

(In queste cifre sono comprese anche le doppie elezioni).

Il Ministero avrebbe una maggioranza di 72 voti.

ITALIA

L'elezione di Cipriani

Leggesi nell'*Ordine* d'Ancona:

Si domanda da alcuno che cosa avverrà della elezione di Amilcare Cipriani, verificatasi a Forlì e a Ravenna. A parte ogni considerazione morale su tale proposito, ciò che potrà avvenire è ben chiaro. L'articolo 40 dello Statuto dice infatti:

« Nessun deputato può essere ammesso alla Camera se non è suddito del Re, non ha compiuta l'eta di trent'anni, *non gode i diritti civili e politici* ecc. »

L'art. 81 della Legge elettorale, poi dice:

« Chiunque può essere eletto deputato, *purchè* in esso concorrano i requisiti voluti dall'art. 40 dello Statuto, e salve le disposizioni ecc. »

Ora è ben chiaro che Amilcare Cipriani essendo condannato ai lavori forzati, e questa condanna recando seco la perdita dei diritti civili e politici (art. 21 Codice penale) e l'interdizione dai pubblidi uffizii, non ha i requisiti voluti dall'art. 40 dello Statuto, e quindi essendo ineleggibile, la sua elezione è perfettamente e radicalmente nulla e non può avere alcun effetto.

Nè potrebbero in alcun modo invocarsi le garanzie costituzionali della inviolabilità dei deputati, per far sì che magari solo momentaneamente il Cipriani potesse escire dal luogo di pena, e si richiedesse un'autorizzazione della Camera per la continuazione della detenzione.

Gli art. 45 e 46 dello Statuto garantiscono la libertà individuale dei *deputati*, ma coloro la cui elezione è nulla radicalmente, non sono e non furono mai deputati, quindi non è possibile applicare lo stesso principio.

Leggesi nella *Patria* di Bologna:

I Collegii di Forlì e di Ravenna hanno eletto a deputato Amilcare Cipriani, galeotto a Portolongone col numero 2103; ma la sentenza della Magistratura che lo ha colpito, lo esclude dal Parlamento.

La Camera considererà come nulla, o meglio, come non avvenuta la elezione di Amilcare Cipriani, e proclamerà in sua vece il candidato che ha raccolto i maggiori voti dopo di lui, ossia il Venturini, a Ravenna; mentre a Forlì si farà luogo a ballottaggio fra Saladini e Pasolini Zanelli, che non hanno raccolto il numero legale dei voti per essere eletti.

L'Ossario della Bicocca.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Il R. Arsenale di Torino ha disposto che siano inviati all'Ossario della Bicocca, che verrà prossimamente inaugurato, quattro semi-obici coll'inscrizione dei nomi dei soldati italiani morti in quel fatto d'armi. In seguito poi alle pratiche fatte dal Ministero degli esteri, il Governo austro-ungarico invierà pure al Comitato di detto Ossario altri quattro semi-obici, coi nomi dei soldati austriaci uccisi in quella località.

Occhio ai Crumiri in Tripolitania.
La vertenza Colombiana.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* richiama l'attenzione del Governo sui fatti accennati da una sua corrispondenza da Tunisi.

Questa corrispondenza segnala un combattimento alla frontiera della Tripolitania fra arabi tunisini della tribù degli Oderss e le tribù guerriere dei Si-Hana e dei Nuel, aventi stanza nella Tripolitania. I Tunisini furono sconfitti: ebbero 27 feriti e 7 morti. Perdettero seimila montoni, e furono loro rapite sei donne.

Il giornale francese il *Progrès Tunisien* racconta che il pascià di Tripoli, col pretesto che l'armata italiana voleva invadere la Tripolitania, si affrettò ad armare alla frontiera le tribù summentovate. Costoro, pieni di ardore bellicoso, varcarono la frontiera attaccando i Tunisini. Il residente francese a Tunisi, Cambon, a mezzo del console generale francese a Tripoli, domandò il disarmo delle tribù alla frontiera, ma il governatore si rifiutò. Il giornale francese domanda che vengano inviate colà truppe per proteggere il confine tunisino. Il corrispondente della *Rassegna* scongiura l'Italia a non dimenticare un solo istante che su quel confine possono elaborarsi e compiersi di sorpresa fatti tali, da avere pericolose conseguenze per l'avvenire commerciale e coloniale nel Mediterraneo. La *Rassegna* aggiunge che questo potrebb'essere il primo di fatti più gravi, come dire di una rettifica della frontiera franco-tunisina verso la Tripolitania.

La citata *Rassegna*, a proposito della vertenza Cerruti, smentisce che la Colombia abbia ricusato l'arbitrato, volendo una mediazione, e che l'Italia si fosse piegata a questa pretesa. Invece fu Robilant che volle la mediazione della Spagna anzichè un arbitrato a fine di serbare la sua libertà d'azione.

Uno studente che comincia bene.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ieri mattina, il sig. Donato riceveva una lettera anonima, con la quale lo si invitava a consegnare la somma di mille lire all'individuo, che, in Piazza del Duomo, vicino alla gradinata, si sarebbe fatto riconoscere la sera stessa, per certi segni; minacciavalo, in caso diverso, di pubblicare fatti che avrebbero danneggiata la sua riputazione come fascinatore.

Il sig. Donato comunicava la cosa al cavalier Brizzi, dirigente il teatro filodrammatico, il quale lo consigliava a denunciare il ricatto alla Questura. Si presentavano, infatti, insieme al questore, comm. Santagostino, il quale, presa conoscenza della lettera presentatagli, persuadeva il sig. Donato a seguire appuntino le indicazioni del ricattatore, mentre lui s'incaricava di provvedere onde arrestarlo.

Sulla gradinata del Duomo, già sino dalle ore 8, confusi a quei popolani, che solitamente si siedono sui gradini, e in mezzo ai ragazzi che giuocano a rincorrersi, il questore aveva disposto alcune guardie in borghese, alcune anche sdraiate onde non essere facilmente riconosciute. Il delegato Zanchi, con altre tre guardie, pure in borghese, aveva ricevuto le più minute istruzioni, per poter osservare quando avveniva la consegna della busta contenente la risposta, e a chi era fatta, onde procedere all'arresto dell'individuo che si sarebbe presentato.

Alle ore 9 precise, nelle forme indicate dalla lettera anonima, avveniva la consegna della lettera chiusa, contenente la somma di lire mille.

L'individuo presentatosi era un giovane, vestito civilmente, il quale, aperta la lettera, intascò subito il biglietto di mille lire, e stava per andarsene, quando le guardie lo asserragliarono d'intorno, mentre il delegato Zanchi gli intimava l'arresto.

Il giovane più tardi interrogato, si dichiarò confesso, e quello che duole riferire è ch'esso è studente del secondo corso di un liceo della nostra città.

FRANCIA

L'espulsione dei Principi in Francia.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Persev.*:

Nella Camera si affermava oggi che 6 ministri contro 5 decisero l'espulsione da Parigi del Duca di Chartres e del Principe Napoleone. Dissentono però ancora sul modo dell'esecuzione di tale deliberazione.

Ciò che accade in Francia.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Una delle attrici di genere più conosciute — madamigella Silly — era in processo contro il pittore Granier, l'autore del *Borgia s'amuse*, rifiutato al Salone l'anno scorso, perchè il pregio del quadro non compensava la scabrosità del soggetto.

Il Granier aveva dipinto per l'attrice un quadro intitolato *Le Reveil*, una bella donna che si risveglia sopra una pelle d'orso nero, da collocarsi nella camera da letto della semi-diva. Siccome il quadro le era sembrato troppo caro, il Granier le aveva promesso di farle gratis un altro quadretto.

Così fece, ma nel mandarlo alla bella cliente, si dimenticò del patto e vi unì la fattura. Vedendosi rifiutato il pagamento, Granier invitò madamigella Silly a spiegarsi in tribunale.

Il di lei avvocato, per provare che il quadretto doveva essere rilasciato gratis, disse che al Granier era stato fornito tutto: tela, cornice e perfino la modella, nella persona di madamigella Silly. Bisogna notare che il soggetto del secondo quadro è ancora più ardito del primo: tutto doveva vedersi fuorchè la testa; le figure sono più di una e meno di tre. Madamigella Silly fra le altre ragioni adduce quella che il soggetto non è abbastanza castigato.

I giudici si fecero mostrare il dipinto e lo osservarono a lungo, facendoselo passare l'un l'altro e strappandolo di mano a quello di loro che ci si fermava sopra troppo tempo. Avrebbero voluto esaminare anche la modella, ma non poterono trovare nelle deliberazioni della magistratura un precedente su cui fondare questa pretesa, e non osarono rimontare ai tempi di Frine.

La sentenza fu favorevole al pittore, e uno dei motivi è assai caratteristici: — « Considerando che madamigella Silly, dopo di aver posato davanti all'artista, non potrebbe pretendere che il soggetto non sia abbastanza casto.

AMERICA.

STATI UNITI

Il Regno del terrore.

L'*Eco d'Italia*, di Nuova Yorck, scrive in data del 7:

L'inchiesta, che si sta facendo dalle Autorità di Chicago sui fatti orribili di martedì scorso, dimostrano pur troppo come quella tragedia non abbia nemmeno a sua discolpa la scusa di un movimento repentino di una effervescenza popolare: no, si trattava di una strage premeditata, e probabilmente calcolata dai cospiratori in guisa da dover riuscire ancor più sanguinosa di quello che riuscì.

Tutte le notizie s'accordano nell'assegnare l'origine del sinistro avvenimento ai proclami ed alle parole incendiarie della *Arbeiter Zeitung*, il cui capo redattore, Augusto Spies, trovasi in arresto, insieme cogli altri due caporioni della sommossa, Parsons e Fielding, senza che a nessuno di loro sia stata accordata la libertà provvisoria sotto cauzione pecuniaria.

Furono pure arrestati e detenuti altri anarchici, tutti boemi, e, nelle perquisizioni fatte alle loro abitazioni, si trovò tanta dinamite da potere ragionevolmente congetturare che una orrenda cospirazione si stava tramando contro la città di Chicago, e che i tumulti di martedì non furono altro che *ballons d'essai* del partito nichilista per contarsi e provare le sue forze.

Ieri la città aveva ripreso un aspetto più pacifico, quantunque ancora sotto l'impressione del terrore provato nei giorni antecedenti. Le Autorità lavorano colla massima energia a spingere i processi contro i colpevoli di incitazione ai tumulti.

Lo stesso accade a Milwaukee, dove il governatore dello Stato ad un alderman d'origine polacca, che si presentò a protestare per lo spargimento di sangue stato fatto dalla milizia, rispose ricisamente che la guardia nazionale sarebbe stata tenuta sotto le armi fin che ve ne fosse bisogno a tutela dell'ordine, e richiesta di fare il suo dovere nel reprimere disordini ed attentati d'ogni genere contro la pubblica sicurezza e tranquillità.

V'è quindi luogo a sperare che in ambedue quelle città la terribile crisi possa essere considerata come passata, salvo a far rendere i conti a coloro che hanno sulla coscienza il sangue versato.

E in data dell'8:

Il famoso agitatore tedesco Johan Most, che il gran giurì ha messo in istato d'accusa per eccitamento alla rivolta e all'eccidio, e che gli sforzi della polizia non sono riusciti ancora a trovare, ha pubblicato colla sua firma due articoli nella *Freiheit*, l'organo degli anarchisti di Nuova Yorck.

Uno di questi articoli occupa una intiera colonna, e porta la data di Nuova Yorck, 4° corrente. Egli dice che la sua scomparsa è il risultato d'una conferenza avuta cogli amici, non già un atto di vigliaccheria, come vorrebbesi qualificarlo. È inesatto ch'egli sia fuggito, ed abbia abbandonato la *Freiheit* negli impicci.

Se la polizia, che lo ricerca, può avere il desiderio di vederlo dietro le inferriate di una prigione, ciò non è punto desiderato da lui, e quindi ha creduto bene di ritirarsi al sicuro. In ogni altra circostanza, egli non chiederebbe di meglio che affrontare « la commedia della legge ». Per ora, egli non è punto disposto a consegnarsi a quell'arrabbiato di recorder Smyth per dar gusto ai suoi cannibali.

L'altro articolo è indirizzato al district-attorney. L'agitatore si offre di costituirsi, a patto che i tribunali consentano a cambiare la loro ingiusta procedura, e che gli si dia l'assicurazione, ch'egli non avrà nulla da fare col recorder Smyth. Quello Smyth non lo può proprio digerire il degnissimo sig. Most.

Nello stesso numero di quel giornale si legge un articolo sulla sommossa di Chicago, nel quale si parla delle « bombe regalate gentilmente alla polizia », e finisce con queste pacifiche parole: Evviva la guerra! urrà per Chicago! Agitazione! Organizzazione! Ribellione! e altre cose finienti in « one » a piacimento. Operai, all'armi! La spada fuori del fodero! La polizia vi ha già ricorso: la guerra è dichiarata. Popolo all'armi! »

Nulla di più pacifico, nulla di più innocente. E lo vogliono mettere in prigione quel povero Most!

Un figlio illegittimo di Napoleone I, morto in America.

Nel modesto Cimitero di Lone Mountain a San Francisco, California, fu interrato, sabato, fra il sincero compianto d'amici, un uomo, che dal lavoro aveva tratto agiatezza, e dal sapere generale e pubblica estimazione.

Si chiamava Gordon Bonaparte, ed era figlio illegittimo del vincitore di Austerlitz. Nacque a Sant'Elena, e riuscì il ritratto vivente del padre.

Sua madre Olimpia — una bella signora inglese e governante del gran prigioniero — ne aveva distratto gli ozii forzati e da quell'amore era venuto al mondo un figlio.

Olimpia, dopo la morte dell'Imperatore andò a Londra, dove sposò l'orologiaio Gordon, che adottò il figlio, gli apprese il mestiere, e lo inviò a New London, nel Connecticut, dove si procurò rilevante agiatezza e di là a San Francisco.

Sapeva di chi era figlio, ma non gli sfuggì mai parola in proposito, se non qualche volta in istrettissimo circolo di amici e nell'allegria dopo una cena.

Sobrio, d'altronde, e discreto, lo stampo cesareo del volto — simile a quello dell'Imperatore — diceva tutto, senza che lui, intelligentissimo e taciturno di carattere, si prendesse cura di far sapere da chi sortiva di natali,

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 maggio

Ordine della leva sulla classe 1866. — Il prefetto della Provincia di Venezia:

Visto l'art. 32 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato col R. Decreto del 17 agosto 1882;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva;

Notifica quanto segue:

1. I giovani nati nell'anno 1866 sono chiamati alla estrazione a sorte del numero e successivamente all'esame definitivo ed arruolamento nei giorni e nelle ore indicate per ciascun Distretto nella tabella che fa seguito al presente manifesto;

2. I giovani appartenenti per età a questa leva, che hanno le condizioni richieste per concorrere alla leva di mare, devono, nel termine perentorio di dieci giorni, richiedere alla capitaneria di porto da cui dipendono, che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva;

3. Coloro che fossero stati omessi sulle liste di leva, richiederanno al Sindaco del Comune del loro domicilio legale la loro inscrizione, onde evitare che siano loro applicabili le disposizioni penali e disciplinari comminate dalla legge;

4. Gli inscritti che aspirano alla esenzione dal servizio di 1.ª e di 2.ª categoria ed alla conseguente assegnazione alla 3.ª nei casi definiti dalla legge, debbono procurarsi in tempo opportuno i documenti necessarii per poter giustificare il loro diritto;

5. Gli inscritti e le rispettive loro famiglie tengano bene presente che, ai termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 86 della legge, i diritti per l'assegnazione alla 3.ª categoria, ove non siano stati esposti nel giorno dell'arruolamento di essi inscritti possono bensì essere tuttavia validamente invocati e comprovati avanti al Consiglio di leva, ma sino alla chiusura della sessione completiva della leva alla quale concorrono gli inscritti medesimi, e che per ciò, se sino a quel tempo non avranno invocato tali loro diritti, o, avendoli invocati, non li avranno comprovati mediante la produzione al Consiglio di leva dei documenti regolari e completi all'uopo prescritti, essi resteranno irreparabilmente decaduti dai diritti stessi, non potendo altrimenti valersi della facoltà di ricorrere al Ministero della guerra a mente dell'articolo 18 della legge, avvegnachè non sia ammissibile il ricorso contro una decisione del Consiglio di leva per denegata esenzione dal servizio di 1.ª e di 2.ª categoria, quando il diritto a tal beneficio non fu invocato, o se invocato, non fu nel termine e nei modi prescritti regolarmente comprovato;

6. I giovani appartenenti per età alla leva sulla classe 1866, i quali aspirino all'arruolamento volontario di un anno, sono prevenuti che, a seconda dell'apposito manifesto del Ministero della guerra pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dei giorni 3, 8, 15, 22 e 29 marzo, 7 e 13 aprile prossimo passato, il termine utile per contrarre quella specie di arruolamento scade col giorno 31 del corrente mese di maggio;

7. Gli inscritti di questa leva, i quali vengano arruolati in 1.ª categoria, e che per essere studenti di Università o di Istituti assimilati ad Università intendano invocare il beneficio del ritardo del servizio a senso dell'articolo 120 della legge sul reclutamento, dovranno presentarne domanda al comandante del rispettivo Distretto militare di leva non più tardi del 22 ottobre prossimo venturo, corredata dai seguenti documenti:

Foglio di congedo illimitato provvisorio di 1.ª categoria, mod. 13;

Certificato degli studii rilasciato a seconda dei casi per ordine del Rettore dell'Università o del Direttore dell'Istituto assimilato in conformità del modello *(A)* stabilito dai Ministeri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, industria e commercio;

Libretto di tiro (modello n. 1) prescritto dal compendio di istruzioni militari per la Società del tiro a segno nazionale, dal quale risulti che l'inscritto abbia frequentato per un anno almeno il tiro nazionale, oppure una dichiarazione del Sindaco del Comune cui l'inscritto appartiene per ragione di domicilio, dalla quale risulti che negli ultimi dodici mesi è stato domiciliato in località dove da due anni almeno non era istituito il tiro a segno;

8. I ricorsi degli inscritti al Ministero della guerra contro le decisioni pronunciate dai Consigli di leva debbono essere presentati al Prefetto;

Tali ricorsi possono essere fatti su carta non bollata; devono però essere compilati in conformità al disposto dai §§ 453 e 454 del Regolamento;

9. I ricorsi degli inscritti ai magistrati ordinarii nei casi specificati dall'articolo 63 del testo unico delle leggi sul reclutamento devono essere fatti nei 10 giorni posteriori alla decisione del Consiglio di leva che deliberò il loro arruolamento. Se fatti dopo, non sospenderanno gli effetti dell'arruolamento stesso, e resterà inoltre perenta, in quanto concerne alla leva, l'azione che essi inscritti potevano proporre avanti l'autorità giudiziaria;

10. Le domande di visita all'estero, per venire ammesse, devono essere presentate prima del giorno fissato per la prima seduta dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento, vale a dire, avanti il 19 agosto prossimo venturo. Tali domande dovranno contenere tutte le indicazioni di cui al § 235 del detto Regolamento sul reclutamento;

11. Le domande di visita e di arruolamento per delegazione debbono essere dirette al Prefetto o Sotto prefetto del circondario in cui l'inscritto risiede, e contenere le indicazioni volute dal § 217 del Regolamento predetto.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo ufficio.

Venezia, addì 12 maggio 1866.

Il prefetto MUSSI.

Indicazione dei giorni destinati per le operazioni dell'estrazione a sorte dell'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti di ciascun Distretto.

Per l'estrazione:

Mestre al 10 Giugno, ore 8 ant.	
Mirano al 12	idem.
Dolo al 15	idem.
S Donà al 18	idem.
Chioggia al 22	idem.
Portogruaro al 26 Giugno, ore 7 ant.	
Venezia al 6 Luglio, ore 10 ant.	

Per l'esame definitivo ed arruolamento:

Mestre il 19 Agosto alle ore 9 ant., dal n. 1 al 120 — il 20 id., dal n. 121 al 240 — il 21 id., dal 241 all'ultimo.

Chioggia il 24 Agosto alle ore 10 ant., dal n. 1 al 115 — il 25 id., dal n. 116 al 230 — il 26 id., dal n. 231 al 345 — il 27 id., dal n. 346 al 460 — il 28 id., dal n. 461 all'ultimo.

Portogruaro il 31 Agosto alle ore 9 ant., dal n. 1 al 115 — il 1 Settembre id., dal n. 116 al 230 — il 2 id., dal n. 231 al 345 — il 3 id., dal n. 346 all'ultimo.

Dolo il 6 Settembre alle ore 9 ant., dal n. 1 al 120 — il 7 id. dal 121 al 240 — il 9 id., dal n. 241 al 360 — il 10 id., dal n. 361 all'ultimo.

S. Donà il 13 Settembre alle ore 9 ant., dal n. 1 al 120 — il 14 id., dal n. 121 al 240 — il 15 id., dal n. 241 al 360 — il 16 id., dal n. 361 all'ultimo.

Venezia il 20 Settembre alle ore 9 ant., dal n. 1 al 120 — il 21 id., dal n. 121 al 240 — il 22 id., dal n. 241 al 360 — il 24 id., dal n. 361 al 480 — il 25 id., dal n. 481 al 600 — il 27 id. dal 601 al 720 — il 28 id., dal n. 721 al 840 — il 29 id., dal n. 841 al 960 — il 1 Ottobre id., dal n. 961 al 1080 — il 2 id., dal n. 1081 al 1200 — il 4 id., dal n. 1201 al 1320 — il 5 id., dal n. 1321 al 1440 — il 6 id., dal n. 1441 all'ultimo.

Mirano l'8 Ottobre, alle ore 10 ant., dal n. 1 al 120 — il 9 id., dal n. 121 al 240 — l'11 id., dal n. 241 all'ultimo.

(Le sedute del Consiglio di Leva saranno tenute nel Palazzo Loredan, in Campo S. Stefano).

Sedute suppletive.

Il giorno 14 Ottobre 1886 alle ore 10 ant. per gli inscritti dei Distretti di Chioggia, Portogruaro, S. Donà, Dolo e Mestre.

Il giorno 16 Ottobre 1886, alle ore 10 ant. per gli inscritti dei Distretti di Mirano e Venezia.

Chiusura della sessione ordinaria

Il giorno 21 Ottobre 1886, alle ore 10 ant.

Esami di magistero. — Gli esami per le aspiranti all'insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore avranno principio in Venezia il giorno 12 del prossimo luglio alle ore 8 ant., nelle aule della R. Scuola normale femminile a S. Geremia, palazzo Vivante.

La domanda per l'inscrizione, fatta in carta da bollo da cent. 50, dev'essere presentata all'Ufficio del R. Provveditorato agli studii.

Trasporto sali. — Dovendosi procedere mediante asta pubblica all'appalto del trasporto di quintali 10,000 di sale comune della Salina di Comacchio al magazzino di deposito in Mantova, e di altri quintali 18,000 di sale pure della Salina di Comacchio al magazzino di deposito in Vicenza;

La R. Intendenza delle finanze rende noto, che l'incanto sarà tenuto ad estinzione di candela vergine presso detta Intendenza, alle ore 12 mer. del giorno 10 giugno 1886.

Tassa domestici, gondole e barchette. — Il sindaco rende noto che vennero passati alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, i ruoli principali dei contribuenti alla tassa sui domestici, gondole e barchette di lusso per l'anno 1886, e che col 1° del p. v. mese di giugno venne fissata la scadenza pel pagamento delle tasse medesime.

Fondazione Ricchetti Allegra. — Nel giorno anniversario della morte della signora Ricchetti Allegra si conferirà una grazia di L. 150 ad una povera famiglia di S. Geremia.

Chi vi aspira dovrà presentare entro il 15 giugno p. v. al protocollo d'Ufficio della Congregazione di carità le istanze di concorso, munite dei relativi documenti.

Fondazione Biasioli. — Nel giorno 6 luglio p. v. verrà assegnato l'importo di lire 1350 in grazie a favore dei poveri infermi ed impotenti della parrocchia di S. Zaccaria, disposte col testamento 10 giugno 1842 dal dott. Biasioli Pietro.

La Congregazione di carità invita pertanto quelle persone, che intendessero di concorrere alle grazie suddette, a presentare, non più tardi del giorno 18 giugno p., al Protocollo d'Ufficio le loro istanze, corredate dei relativi documenti.

La Congregazione di Carità ci prega di fare da parte sua e dei beneficati pubblici ringraziamenti al signor Alessandro d'Ancona pel dono di lire 100 a pro dei poveri della parrocchia di S. Luca, fatto per onorare la memoria della testè defunta sua madre.

Guarigione. — Annunciamo col più vivo piacere che il comm. Alessandro Blumenthal, benemerito presidente della nostra Camera di commercio, è guarito della grave malattia che per tanto tempo lo ha travagliato e che fece tanto trepidare la sua famiglia ed i molti amici suoi.

La lieta notizia sarà accolta con tutto il piacere dall'intera cittadinanza.

Decesso. — La contessa Carlotta Manolesso Ferro nata Dal Cerè, moglie del contr'ammiraglio conte Cristoforo Manolesso Ferro, è morta dopo lunga e penosa malattia.

Mandiamo le più vive condoglianze alla famiglia.

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la quattordicesima lista di sottoscrizioni. Eccola:

Società veneta lagunare, azioni 5, lire 500 — Società bagni del Lido, azioni 5, lire 500 — Reininghaus bar. I. P., azioni 5, lire 500 — Besozzi nob. Alessandro, azioni 1, lire 100 — Faido ing. Giulio, azioni 1, lire 100 — Brusomini ing. comm. Eugenio, azioni 1, lire 100 — Sullam Costante fu Moisè e figli, azioni 1, lire 100 — Luzzato T. e Comp., azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 447, lire 48,045 — Totale, azioni 467, lire 50,045.

I signori fratelli Pasqualy hanno trasferito il loro Banco a S. Giuliano, Casa cav. Paulovich, N. 232, dove vi era il mezzo dell'antica Ditta Visentini.

Ciò a norma della loro numerosa clientela.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 26 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Barone. Marcia *Felicitazioni.* — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta.* — 3. Bertuzzi. Mazurka *Sogni dorati.* — 4. Ponchielli. Ballo e varii pezzi nell'opera *Le due gemelle.* — 5. Verdi. Terzetto nell'opera *I due Foscari.* — 6. Strass. Walz *Accenti del cuore.* — 7. Barone. Schottisch *Incontro in ferrovia.*

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 25 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. D'Este detta Santiame Maria, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Rumor Gaetana, di anni 68, nubile, cucitrice, id. — 3. Barbazza Pasqualatto Luigia, di anni 67, vedova, contadina, di Marcon. — 4. Perini Veronese Gioseffa, di anni 66, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5 Gasparini Manfredini Margherita di anni 6[?], coniugata, casalinga, id. — 6. Buzzo Elisabetta, di anni 50, nubile, casalinga, di Comelico Inferiore. — 7. Moschini detta Moschin Giustina, di anni 23, nubile, perlaia, di Venezia.

8. Galante Giuseppe, di anni 84, coniugato, già cameriere, id. — 9. Panciera Andrea, di anni 77, celibe, già facchino, id. — 10. Vio detto Ginevra Angelo, di anni 75, vedovo, ricoverato, id. — 11. Pedato Alfonse, di anni 25, celibe, soldato nel 35.° fanteria, di Napoli. — 12. Bruzza Quintino, di anni 7, di Murano.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 27 maggio

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 maggio 1886: Casi nuovi 22, morti 14, dei quali 7 dei giorni precedenti, guariti 5. »

Corriere del mattino

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreti del 27 dicembre 1885:

A cavaliere

Frizzo Giacomo, professore nella Scuola tecnica di Verona.

Tossiti Giovanni, id. nel Ginnasio Marco Polo di Venezia.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni:

Bonomo Francesco, ispettore scolastico di Padova, collocato in aspettativa sulla sua domanda e per motivi di salute.

Menghini Giuseppe, professore titolare di lettere latine e greche nel Liceo di Belluno, promosso alla 1.ª classe.

È uscito il fascicolo IV. (anno 1886) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. R. Decreto N. 3729 (Serie III) che estende il Regolamento per la polizia dei lavori delle miniere, cave, torbiere ed officine mineralurgiche alle Provincie di Roma, Venete e di Mantova.
2. Legge N. 3731 (Serie III), che modifica quella del 25 dicembre 1883, N. 1790 (Serie III) relativa ai Consorzii d'irrigazione.
3. R. Decreto N. 3732 (Serie III), che approva il testo unico delle due leggi concernenti i Consorzii d'irrigazione.
4. R. Decreto N. 3733 (Serie III), che approva l'annesso Regolamento risguardante i Consorzii d'irrigazione.
5. Sunto di Atti ufficiali.
6. Legge N. 3794 (Serie III), colla quale si dà facoltà al Ministero di agricoltura, industria e commercio di consentire ai Comuni un nuovo termine per l'esecuzione dell'art. 1.° della legge 1 luglio 1874, N. 2011.
7. Legge N. 3795 (Serie III), che modifica l'art. 23 della legge del 1.° gennaio 1886, N. 1620 (Serie III), relativa alla Convenzione internazionale per la tutela dei cavi telegrafici sottomarini.
8. Legge N. 3798 (Serie III), che eleva gli stipendii dei maestri elementari.
9. Casermaggio per personale insegnante alla Legione degli allievi carabinieri.
10. Ordinanze di sanità marittima N. 6, 7, 8.
11. Passaggio alla milizia territoriale di militari di prima e seconda categoria.
12. Passaggio effettivo ai reggimenti di artiglieria e genio dei militari della classe 1859 di cavalleria.
13. Passaggio effettivo ai Distretti militari di Palermo e di Messina di alcuni uomini dei reggimenti di artiglieria.
14. Concorso a premii tra i modellatori e formatori di frutti artificiali.
15. Elezioni politiche.
16. Obbligazioni della cessata Compagnia delle strade ferrate *Vittorio Emanuele* - Rimborsi di cedole.
17. Liste elettorali politiche.
18. Statistica agraria.
19. Misure sanitarie nei Distretti di Chioggia e Mirano.
20. Schede prescritte dal § 30 dell'Appendice al Regolamento sul reclutamento dell'esercito.
21. Provvedimenti relativi all'obbligo dell'istruzione elementare.
22. Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia.
23. Divieto di mettere in circolazione le monete di rame di conio greco.
24. Istruzioni del cav. dott. C. Tunisi sull'uso del laudano contro il colera.
25. Vacanza di posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati a favore di un sordo-muto.
26. Avviso che determina i giorni per gli esami di licenza liceale.
27. Distanze chilometriche dalla sede della Pretura del IV Mandamento ad alcuni punti dell'Estuario.
28. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di febbraio 1886.
29. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 23 e 30 marzo, e 6 aprile 1886).

Due De Dominicis.

Il De Dominicis eletto non ha nulla da fare con un altro De Dominicis, già deputato, il quale avrebbe meritato tutti i punti interrogativi se fosse stato rieletto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 26. — Assicurasi che il Governo è deciso di modificare sensibilmente l'*home rule*, onde diminuire per quanto è possibile l'opposizione liberale. Il Consiglio di Gabinetto ieri si occupò della questione delle modificazioni progettate che non vincerebbero l'opposizione di Hartington, ma credesi che staccherebbero molti partigiani di Chamberlain e forse lo stesso Chamberlain. Gladstone provocherà probabilmente domani un *meeting* del partito liberale. Egli spiegherebbe la situazione del Governo.

La visita di Gladstone a Windsor avrebbe per oggetto il viaggio della Regina, che parte oggi per la Scozia.

Sofia 26. — I risultati di 40 elezioni sopra 45, sono favorevoli al Governo. Vi saranno domenica 45 ballottaggi.

L'incidente greco-turco.

Atene 26. — Il Re andrà a Corfù, e farà quindi un viaggio all'estero. Il licenziamento dei riservisti di terra e di mare comincierà oggi. Tricupis presenterà un progetto riducente a 150 il numero dei deputati. Il colonnello Loris, ferito in uno scontro alla frontiera, migliora. I Candioti protestarono contro l'aggiornamento dell'Assemblea e dichiararono che i loro sentimenti verso la Grecia sono invariabili. La levata del blocco sembra prossima.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 26. — Il colonnello Herbinger è morto.

Mouy ripartirà venerdì per Atene.

La Commissione del bilancio con voti 12 contro 9 e un'astensione, si pronunziò per la soppressione del bilancio dei culti.

Durante la discussione Yves Guyot disse che la Commissione non poteva pronunziarsi sopra la separazione della Chiesa dallo Stato, ma, respingendo il bilancio dei culti, costringerebbe la Camera a prendere una decisione. Undici membri della Commissione erano assenti.

Grenoble 26. — Un nuovo sciopero ieri nella miniera di Peychaguand appartenente alla compagnia Chaper. Gli scioperanti in numero di cento domandano il licenziamento immediato dei minatori italiani che sono circa sessanta. Parecchi italiani, partono volontariamente. La gendarmeria è raddoppiata. L'effervescenza continua, benchè il lavoro sia ripreso in parte delle miniere. La Compagnia indirizzò ai giornali una lettera, che dichiara avere il diritto d'impiegare chi vuole. Essa ricusa d'impegnarsi a rinviare tutti gl'italiani. Congederà coloro che diedero luogo a lagni.

Brusselles 26. — Il borgomastro Buls scrisse una lettera al segretario del partito operaio. Dice che crede non potere esporre i suoi amministrati alle eventualità pericolose che possono sorgere fra una folla numerosa. Non è dimostrato che gli organizzatori avrebbero abbastanza influenza sulle masse popolari che contano di lanciare sulla capitale il 13 giugno per evitare ogni disordine. Soggiunge che non può lasciar prendere una tale manifestazione in proporzioni non in rapporto colle forze di cui egli dispone; quindi dichiara che prenderà le misure che crederà utili per fare rispettare il divieto della manifestazione.

Lisbona 26. — Il Principe Amedeo che accompagnò a cavallo il Re alla rivista d'ieri, visitò oggi alcune caserme.

Madrid 26. — La Regina si è levata.

Madrid 27. — Il Senato discute il Messaggio.

Vienna 26. — La *Politische Correspondenz* annunzia imminente un ufficio diplomatico dell'Inghilterra presso le Potenze per la soppressione del blocco della Grecia e il concentramento della flotta a Suda.

Mosca 26. — Durante il ricevimento al Kremlino, il borgomastro di Mosca, offrendo all'Imperatore il pane e il sale, pronunziò un discorso. Disse: « I rappresentanti degli Stati della prima residenza imperiale, pregano umilmente lo Czar autocrata ad accettare il nostro pane e il nostro sale. Crediamo alla gioia che sentiamo vedendo te, la Czarina e lo Czarevic. Tu vieni verso noi dal Sud, benedetto, ove animasti nuovamente il Mar Nero. La nostra speranza è di riprendere le sue ali. La nostra fede si consolida. Crediamo che la Croce di Cristo risplenderà sopra Santa Sofia. Ecco ciò che pensa Mosca; tu conta sopra ciò. »

L'Imperatore rispose che ama Mosca, gode di ritrovarsi nelle mura di questa città nell'anniversario della sua incoronazione; soggiunse che si ricorderà sempre colla massima gioia degl'istanti qui passati. Durante la visita dei Sovrani alla cattedrale, il metropolita indirizzò allo Czar un discorso, ove osservasi il seguente passo: « La flotta del Mar Nero faceva altra volta la grandezza e la gloria della Russia; essa è richiamata in vita per volontà sovrana. Oh quale entusiasmo riempie il cuore di coloro che assistettero alla gloria militare di quella flotta! Quale gioia inesprimibile sentono i vostri sudditi, specialmente gli abitanti di Mosca! »

Mosca 27. — Lo Czar diede un gran pranzo. La rivista delle truppe fu brillantissima.

Elezioni politiche.

Roma 3.° — Eletti: Tittoni Tommaso con voti 6534, *Odescalchi* 5924, *Leali* 5476.

Brescia 1.° — Eletti: *Zanardelli* con voti 9778, *Gerardi* 8805, *Bonardi* 8000, *Barattieri* 7509. Ballottaggio fra *Comini* 2976 e *Fiuzi* 2115.

La candidatura Finzi ritirata.

L'Associazione bresciana dei Liberali moderati ha pubblicato il seguente manifesto:

« Elettori del I. Collegio,

Se ci parve di adempiere un sacro dovere proponendo a Brescia la candidatura di Giuseppe Finzi, ora sentiamo che è nostro debito non esporlo al ballottaggio, e lo ritiriamo.

Per il Comitato provinciale
Il presidente
CAPRIOLI FRANCESCO. »

Aquila 1.° — Eletti: Cappelli con voti 7146, *Sciarra* 6334, Colajanni 5172, Palitti 4908.

Catania 2.° — Eletti: Grassi Pasini con voti 14945, Romeo 11919, Quattrocchi 9503.

Foggia 2.° — Eletti: *Tondi*, Magani, *Summoule*.

Messina 2.° — Eletti: *Sciacca* con voti 7852, *Santonofrio* 7791, *Parisi* 6691, Giaconia 5885.

Siracusa 1.° — Eletti: *Rudinì* con voti 6654, Reale 5657, Bucceri 4185.

Trapani. — Eletti: *Damiani* con voti 16209, *Saporito* 13861, *Di San Giuseppe* 13027, *Nasi* 10183.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8,10 p.

I verbali delle elezioni giunti finora alla Segreteria della Camera contengono pochissime proteste, per cui il lavoro della convalidazione procederà rapidissimo.

Vuolsi sapere che Maluta sarà nominato senatore, ed in sua vece sarebbe proposta la candidatura di Marchiori.

Di Lenna opterebbe per Firenze onde lasciar posto a Bilia Caetani eletto ad Ascoli e Frosinone opterebbe per Ascoli lasciando Frosinone a Saint-Bon.

La *Rassegna* augura caldamente che Marchiori riabbia presto un seggio a Montecitorio.

Roma 26, ore 12.30 p.

I calcoli definitivi stabiliscono una maggioranza assoluta ministeriale di 85 voti.

L'*Opinione* dice che il primo risultato delle elezioni è la distruzione dell'Opposizione pentarchica. Prosegue invocando l'organizzazione d'una Opposizione costituzionale seria ed efficace.

Il *Messaggero* dice ridicoli gli sforzi della stampa pentarchica di celare la sconfitta dei suoi amici; soggiunge che Cairoli e Crispi trovansi più che mai lontani dal potere.

È insussistente la notizia della *Gazzetta Piemontese* che Menelik e Antonelli siano prigionieri del Re d'Abissinia. Questi anzi li accolse con ogni dimostrazione di simpatia. Antonelli è già in viaggio verso la costa.

Fatti Diversi

Avviso per l'acquisto di cavalli stalloni. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio in conformità del parere del Comitato ippico, ha deliberato di fare anche in quest'anno nell'interno del Regno, acquisto pei depositi governativi di cavalli stalloni (nati in Italia o all'estero) di puro sangue inglese o orientale, e dei prodotti d'incrocio dei medesimi, dell'età non minore di anni 3, cioè nati nel 1883 e negli anni precedenti.

Le offerte di vendita, redatte su carta bollata da una lira, devono pervenire al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura) entro il giorno 10 del mese di luglio dell'anno corrente, accompagnate dal certificato del cavallo offerto in vendita, e da una descrizione delle corse che fossero state dal cavallo stesso eseguite.

Congiura di donne contro il Presidente Cleveland. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Duecento cucitrici di Buffalo, adunatesi, hanno preso le seguenti deliberazioni:

« Visto che, il Presidente della Repubblica, Grover Cleveland sta per sposarsi a miss Frankie Folsom, e che ambedue, per aver risieduto in questa città, debbono proteggerne le industrie;

« Visto che miss Folsom, allestendo il suo corredo nuziale in Europa, è degna di biasimo, anche perchè noi d'America, e specie di Buffalo, potremmo farlo migliore;

« Decretiamo d'interporre i nostri sforzi nel combattere ogni aspirazione politica avvenire di Cleveland, se permette che la sua futura sposa provveda a Parigi il suddetto corredo.

Disgrazia a Madrid. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 26. — Ieri avvenne un'esplosione nella fabbrica di nitroglicerina in Alduya, nella Provincia di Valenza. La fabbrica fu distrutta. Vi sono tredici morti.

Uragano. — L'*Agenz. Stefani* ci manda:

Bordeaux 27. — Iersera uragano con enorme grandine. Danni considerevoli. Molti accidenti alle persone.

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 26. — La lava avanzandosi colla velocità di 70 m. all'ora, oltrepassò il monte Nocilla, e per diversi versanti, procede verso Nicolosi. Fu investito il vecchio convento di Nicolosi. Sono coperti molti vigneti. La popolazione affrettasi ad abbandonare il paese. Si prendono disposizioni pel trasporto delle persone e delle masserizie.

Catania 26. — La lava s'avanza, trovasi a 500 metri al di là d'Altarelli. Emigrazione generale a Nicolosi. Questa è seriamente minacciata.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 26. — Casi 3, morti 1 dei casi precedenti.

Costantinopoli 26. — Una quarantena di cinque giorni è imposta alle provenienze del litorale italiano, compreso fra Napoli e il confine francese.

I Sonetti del Belli. — È uscito il terzo volume (pag. 452 — L. 4) della raccolta completa de' *Sonetti Romaneschi* del Belli, che si va pubblicando dall'editore Lapi, di Città di Castello, a cura di Luigi Morandi.

Questa raccolta, l'unica che sia condotta sugli autografi, conterrà nella loro genuina lezione gli 800 sonetti pubblicati, o a dir meglio *storpiati* nelle stampe che se ne son fatte finora; più quasi 1400 sonetti del tutto inediti.

Alle note dello stesso Belli, le quali sono spesso non meno curiose e importanti del testo, ne aggiunge il Morandi dove sono necessarie.

Una scimmia pianista. — Leggesi nell'*Arena*:

Un noto scienziato americano ha ammaestrato una scimmia favorita a divenire una buona pianista.

Secondo lui, tutte le scimmie hanno, più o meno, una certa attitudine per la musica.

Dopo 48 lezioni soltanto, la sua scimmia, che risponde al nome di Tabitha, e che è la gloria della sua specie, poteva fare delle scale con una destrezza sorprendente.

L'elasticità delle dita, la loro agilità, la loro forza, tutto tende a mostrare, secondo il maestro di Tabitha, che la maggior parte delle scimmie sono nate pianiste.

La pazienza è la sola cosa necessaria per promuovere la manifestazione di questa facoltà nascosta.

Vi è un altro fatto degno di nota, ed è che le scimmie hanno sugli uomini il vantaggio di avere quattro mani; una scimmia può così suonare un duetto senza bisogno dell'aiuto di un compagno.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DI
Lucia Battistel fu Nereo

Compie oggi un anno dacchè un angelo fu tolto alla terra. Lucia Battistel aveva trascorse appena quindici primavere, e fu rapita allorquando un avvenire cosparso di rose si schiudeva al suo cammino; bella, affabile, gentile, ne suoi sguardi sereni era tutta la purezza dell'anima, e per le rare virtù di cui era adorna, formava l'orgoglio della povera madre sua, la gioia del suo fratellino, la delizia dei parenti tutti.

Oh come il tempo è passato invano su questo dolore! come tornano ognora alla mente le grazie di quella cara creatura.

L'affanno per la sua dipartita è oggi quale nel tristissimo giorno.

Diletta Lucia, dal Cielo dove fosti portata a godere il premio delle tue virtù, impetra conforto allo strazio della madre tua, e a quello de' tuoi amati parenti, che, inconsolabili, sulla tua tomba si struggono in pianto.

Gli zii
545 ELENA e GIOVANNI PAGLIARIN.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gallipoli, 21 maggio.

Il pirosc. ingl. *Fusi Yama*, che si era incagliato nello stretto dei Dardanelli, fu sgagliato e proseguì per Napoli.

Volo 10 maggio.

Arrivò qui da Trieste il brick austro ung. *Retta*, cap. Haricich, carico di legnami. Il detto capitano riferisce d'aver sofferto durante il viaggio tempi molto cattivi.

Newport Mon 21 maggio.

Il vap. ingl. *Morglay*, proveniente da Genova, mentre manovrava nella scorsa per mettersi sottocarica nel dock Alexandra, investiva il vapore *Medway*, diretto per Londra, con carbone, causandogli dei forti danni alla prova.

Il *Morglay* non sofferse alcun danno.

Amsterdam 21 maggio.

Il pir. *Castor*, dal Mediterraneo per questo porto, di rilascio a Brest in avaria, deve sbarcare il carico.

Mercato dei grani.

Scrivono da Rovigo 26 maggio 1886:

All'odierno mercato affari molti in frumenti. — Prezzi normali:

Frumenti superiori, 21.50 — 21.60; qualità mercantile buono, 20.75 — 21.25.

Qualcosa di maggior domanda per consumo notasi nei formentoni; qualità colorite fine da 17 a 17.25; pignoletti 17.50. Questi ultimi però pochissimo domandati.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

26 *maggio* 1886.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	93 4[?]	99 45	97 23	97 48

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	307 —	308 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	314 50	315 0	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 25	122 4	122 40	122 60
Francia	3	100 [?]	100 35	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 07	25 12	25 08	25 14
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	1.9 5/8	200 —	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	1/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	99 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	711 25
Londra	25 09 —	Mobiliare	942 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 26.

Mobiliare	458 50	Lombarde Azioni	195 —
Austriache	376 —	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0	82 67 —	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	109 87 —	Cambio Italia	— 7/16
Rend. ital.	99 57 —	Rendita turca	6 53
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 25	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 1/2	Obbligaz. egiziane	351 25

VIENNA 26

Rendita in carta	85 20 —	Az. Stab. Credito	283 60 —
» in argento	85 4[?] —	Londra	126 75 —
» in oro	117 20 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 26

Cons. inglese	101 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 maggio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 59s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	1h 46m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 48m 2
Tramontare della Luna	1h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 26 maggio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759 88	759 26	759 34
Term. centigr. al Nord	18 2	20 8	23 8
» » al Sud	19 4	21 8	22 6
Tensione del vapore in mm.	12. 29	13. 33	13. 32
Umidità relativa	71	73	62
Direzione del vento super.	O.	E.	O.
» » infer.	NE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	3	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	nub. spar.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	5 70

Temper. mass. del 24 magg.: 27 . 0 — Minima del 25 18.

NOTE: Ieri bello, notte serena, stamane lo stesso.

Marea del 27 maggio.

Alta ore 5 . 85 ant. — 7 . 35 pom. — Bassa 0 . 15 ant. — 11 10 pomerid.

— *Roma 26, ore 8. 50 p.*

In Europa depressione (745) nella Scandinavia, nel Nord dell'Inghilterra, nel Mediterraneo occidentale e nel Jonio.

In Italia, nelle 24 ore, cielo quasi sereno; venti deboli, variabili; mare calmo; qualche temporale con pioggia; temperatura stazionaria; barometro disceso quasi un millimetro.

Stamane cielo quasi sereno; barometro livellato intorno a 762 mill.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli, variabili; temporali con pioggie, specialmente nel Nord.

N. 810 544
Prov. di Venezia *Dist. di Venezia*

COMUNE DI MURANO

AVVISO D'ASTA

Visti gli articoli 73 e seguenti del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto 4 maggio 1885, N. 3074;

Si rende pubblicamente noto

che, in conformità alla Consigliare deliberazione 23 marzo a. c., omologata col Prefettizio decreto 3 corr. N. 9045, Div. II, nel giorno 31 corr. ore 10 ant. in una Sala di quest'Ufficio Comunale ed alla presenza della Giunta municipale seguirà un primo esperimento d'Asta per l'aggiudicazione del lavoro di costruzione d'un fabbricato ad uso Asilo infantile, giusta progetto, tipo e preventivo dell'ing. civ. nob. Fantino dott. Bon, per un complessivo importo peritale di L. 22600 (ventiduemila e seicento); lavoro che dovrà ultimarsi entro sei mesi dalla data della consegna.

I capitoli e le condizioni d'appalto saranno resi ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella Segreteria del Comune, posta in fondamenta Vittorio Emanuele.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare i documenti d'idoneità e di responsabilità previsti dall'art. 77 del regolamento suddetto.

L'Asta seguirà sopra scheda fiscale suggellata dalla stazione appaltante per offerte segrete in piego suggellato da presentarsi al momento.

L'Asta sarà deserta qualora, un'ora dopo di quella fissata per l'esperimento, non siano presenti almeno due aspiranti.

A parità di offerte ritenute accettabili, si aprirà, seduta stante, una licitazione fra gli offerenti pari.

Ogni aspirante all'Asta depositerà nelle mani del Sindaco, o di chi ne fa le veci, la somma di L. 2260 (duemila duecento sessanta) che potrà essere tanto in contanti come in rendita italiana.

Il termine utile pel miglioramento dell'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, scadrà nel giorno 7 giugno p. v., essendosi conseguita l'abbreviazione dei termini al limite minimo per tutti gli atti d'appalto col decreto prefettizio 21 corr. N. 10163, Div. II., a sensi dell'art. 74 del Regolamento sopraccitato.

Murano, dalla Sede municipale il 24 maggio 1886.

Il pro-sindaco
GIOVANNI ONGARO

Il segretario M. BURLINI.

47

ATTI UFFIZIALI

È data esecuzione alla Convenzione monetaria tra l'Italia, la Francia, la Grecia e la Svizzera.

N. 3590. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 31 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione monetaria sottoscritta a Parigi il 6 novembre 1885, fra l'Italia, la Francia, la Grecia e la Svizzera, nonchè l'atto addizionale alla Convenzione stessa ivi sottoscritto il 12 dicembre 1885 fra gli Stati medesimi ed il Belgio, e le ratifiche dei quali atti vennero scambiate a Parigi il 30 dicembre 1885.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 dicembre 1885.

UMBERTO.

C. Robilant.
A. Magliani.
Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

N. 3586. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 31 dicembre.

Le obbligazioni per la 3ª quota della seconda serie dei lavori del Tevere avranno la decorrenza degli interessi dal 1° luglio 1885.

L'ammortamento delle obbligazioni suddette incomincierà nell'anno 1885, e la 1ª rata d'estrazione verrà pagata insieme alla cedola d'interessi scadente il 1° gennaio 1886.

R. D. 24 dicembre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 20 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 20 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7.38 ant.	2.35 pom.	7.40 pom.
» S. Donà di Piave »	5.15 »	12.10 »	5.18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.58 pom.
Loreo part.	5.52 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore

Orario per maggio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: 30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6: 30 pom.

circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5: — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	— — a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 200 milioni, interamente versato

SERVIZIO dei TITOLI

Estrazione delle Obbligazioni eseguitasi in Seduta pubblica il 15 maggio 1886.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1.° ottobre 1886, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° ottobre 1886 in poi cessano di essere fruttifere.

XIX.ª ESTRAZIONE

Numeri d'inscrizione, comune alla Serie **A, B, C, D, E**

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
1691	1695	81736	81740	165021	165025
3096	3100	82366	82370	167176	167180
3131	3135	82621	82625	168671	168675
7316	7320	83611	83615	174996	175000
8606	8610	87086	87090	175676	175680
12846	12850	88511	88515	176381	176385
14171	14175	93936	93940	176856	176860
14441	14445	96901	96905	177251	177255
15021	15025	97456	97460	177556	177560
21606	21610	98016	98020	182326	182330
21746	21750	98101	98105	185916	185920
25486	25490	102791	102795	186361	186365
27596	27600	102856	102860	191741	191745
29911	29915	103276	103280	192646	192650
32341	32345	104096	104100	193541	193545
32436	32440	110176	110180	194796	194800
34386	34390	113156	113160	197086	197090
35456	35460	113486	113490	197816	197820
37741	37745	114341	114345	198506	198510
39856	39860	116696	116700	206096	206100
41036	41040	117001	117005	206146	206150
42671	42675	117696	117700	206921	206925
42856	42860	120421	120425	207086	207090
43691	43695	120946	120950	210006	210010
44861	44865	123881	123885	210751	210755
46911	46915	125196	125200	213521	213525
50816	50820	128111	128115	217911	217915
52361	52365	128846	128850	217921	217925
52971	52975	129666	129670	223136	223140
54086	54090	129986	129990	226506	226510
54311	54315	131106	131110	226701	226705
56441	56445	131546	131550	227921	227925
56476	56480	132481	132485	228126	228130
56641	56645	133506	133510	231861	231865
56706	56710	134736	134740	233566	233570
59191	59195	136186	136190	236026	236030
59331	59335	136566	136570	238916	238920
61491	61495	136701	136705	239426	239430
61631	61635	138361	138365	239976	239980
62591	62595	142311	142315	240161	240165
63926	63930	143056	143060	240421	240425
64286	64290	144861	144865	242336	242340
66981	66985	145161	145165	243046	243050
67566	67570	154171	154175	244566	244570
69331	69335	154991	154995	245066	245070
71371	71375	156046	156050		
71766	71770	157576	157580		
73231	73235	162626	162630		
78451	78455	163621	163625		
79256	79260	164576	164580		

Numeri estratti in più per la serie **B**

dal N.	al N.
251231	251235

XV.ª ESTRAZIONE

Numeri d'inscrizione della Serie **F**

dal N.	al N.	dal N.	al N.
6021	6030	156571	156580
11671	11680	157091	157100
14371	14380	160301	160310
18271	18280	160421	160430
29191	29200	161881	161890
36321	36330	162431	162440
39551	39560	165831	165840
40621	40630	172021	172030
45661	45670	188821	188830
46181	46190	193991	194000
47931	47940	194511	194520
48201	48210	204071	204080
48381	48390	208331	208340
53131	53140	219861	219870
59891	59900	225841	225850
60891	60900	226201	226210
61231	61240	228551	228560
64641	64650	236801	236810
73111	73120	239341	239350
73381	73390	243401	243410
80151	80160	245701	245710
81511	81520	248431	248440
82361	82370	248781	248790
82591	82600	249061	249070
85351	85360	250451	250460
88891	88900	251491	251500
89681	89690	253921	253930
94171	94180	257131	257140
104221	104230	258081	258090
105391	105400	258341	258350
105921	105930	259321	259330
114621	114630	259361	259370
123711	123720	262891	262900
123761	123770	265891	265900
127691	127700	270871	270880
130681	130690	273641	273650
131821	131830	275091	275100
136881	136890	276511	276520
137061	137070	285141	285150
144411	144420	293791	293800
148741	148750	294141	294150
151181	151190	298121	298130
155711	155720	299711	299720
156321	156330		

I.ª ESTRAZIONE

Numeri d'inscrizione della Serie **G**

dal N.	al N.	dal N.	al N.
441	450	163831	163840
451	460	165701	165710
6551	6560	165951	165960
9441	9450	168561	168570
9731	9740	169761	169770
13321	13330	178621	178630
17261	17270	180811	180820
17281	17290	181041	181050
18721	18730	190061	190070
18911	18920	193641	193650
20611	20620	195921	195930
25381	25390	199631	199640
26791	26800	203611	203620
31381	31390	209051	209060
32211	32220	211201	211210
33621	33630	211691	211700
35821	35830	212611	212620
48491	48500	213031	213040
49231	49240	218721	218730
59051	59060	220771	220780
59741	59750	225851	225860
64001	64010	240511	240520
65991	66000	241461	241470
66491	66500	242181	242190
66881	66890	242651	242660
72941	72950	243351	243360
73461	73470	243821	243830
73691	73700	244331	244340
74651	74660	244611	244620
79251	79260	245351	245360
85981	85990	245741	245750
87131	87140	245851	245860
89571	89580	246431	246440
90831	90840	248371	248380
97871	97880	250811	250820
101551	101560	252221	252230
114251	114260	253681	253690
124771	124780	256501	256510
140381	140390	257251	257260
147101	147110	257451	257460
149381	149390	257471	257480
154311	154320	267251	267260
158261	158270	278551	278560
159151	159160	292621	292630
161211	161220	296591	296600

NB. I Numeri estratti, pei titoli da 5 e da 10, sono quelli d'inscrizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi (coupons).

Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Obbligazioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

Firenze, li 15 maggio 1886.

LA DIREZIONE GENERALE.

N. 1139. 535

AVVISO.

Si deduce a cognizione di chi può averne interesse, che il giorno 10 p. v. giugno, dalle ore 9 alle 11 ant., in questa Cancelleria comunale esperimentata un'asta per la vendita al maggior offerente di 10 ai 12 mille pezzi di taglie da fabbricarsi in varii boschi di questo Comune, osservando che la consegna di circa 3000 pezzi risultanti in Valbona sarà praticata nell'autunno di quest'anno, e quelle degli altri boschi nella primavera del 1887.

Ferme restando, con poche eccezioni, le condizioni del solito Capitolato, che verrà prelette all'atto d'asta e che rimane ostensibile in questa Cancelleria fino al giorno dell'asta, si fissa un prezzo di prima grida di fiorini 7, valuta austriaca, in ragione di piede, misura di Ampezzo.

Dalla magnifica Comunità d'Ampezzo nel Tirolo,

Cortina, li 22 maggio 1886.

MICHELE VALLE, *Capo Comune.*

CITTÀ DI GENOVA.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che il giorno 4 agosto p. v., alle ore 2 pom., avrà luogo nel Palazzo Civico innanzi al Sindaco col mezzo dei partiti segreti, il primo incanto per l'appalto della

Costruzione ed esercizio di Magazzini pel petrolio ed altre materie infiammabili, nel porto di Genova.

I concorrenti a far partito dovranno:

1.° Far inscrivere nella Segreteria del Comune, due giorni prima di quello fissato per l'incanto, il loro nome cognome, patria e qualità, e deporvi i certificati comprovanti la loro capacità.

2.° Depositare nella Tesoreria Civica L. 175,000 a garanzia del contratto, e L. 15,000 a mani del Segretario per le spese dell'incanto, tassa di registro, ed altre relative.

Le schede di offerta scritte su carta da bollo inferiore ad una lira, e quelle condizionate, saranno tenute come nulle.

Le offerte dovranno essere formulate in base ad una riduzione sulla quota dell'utile guarentito dal Municipio di Lire 5 % sull'importo dell'opera, importo ch'è stabilito nel **maximum** di L. 1,750,000.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del miglior offerente, purchè la riduzione offerta sia superiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda dell'Amministrazione; ma non sarà definitiva se non nel caso in cui, nel termine dei fatali, i quali spireranno il giorno 25 agosto p. v., a mezzodì, non abbia avuto luogo il ribasso del ventesimo, computato sulla offerta della quota dell'utile guarentito, per la quale sarà avvenuto il deliberamento provvisorio.

Verificandosi questo ribasso, si procederà ad un nuovo definitivo incanto coll'estinzione dei lumi, di cui sarà avvertito il pubblico con apposito manifesto.

Le condizioni d'appalto sono visibili a chiunque nel Civico Ufficio dei Lavori Pubblici, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pom., e presso gli Ufficii comunali delle principali Città del Regno e d'Europa.

Genova, addì 19 maggio 1886

Il Segretario del Municipio, R. DRAGO.

539

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 | Venerdì 28 Maggio — 3.ª Edizione | 19 [illegible] | N. 142

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 MAGGIO

Ha scoperto la *Riforma* che questo è il *primo caso* in cui il Ministero che fa le elezioni non ha avuto una maggioranza stragrande.

Sarebbe invece un caso meraviglioso che l'Opposizione si persuadesse una volta finalmente di non aver avuto almeno una vittoria morale! È già qualche cosa che l'Opposizione riconosca che il Ministero ha la maggioranza, se anche non è stragrande. Per solito non riconosce nemmeno che il Ministero abbia una maggioranza qualunque, ed è questo il fenomeno sul quale andiamo da più giorni richiamando l'attenzione dei lettori.

Avevano detto che la nazione era chiamata a fare un plebiscito su Agostino Depretis. Dovrebbero riconoscere ora che la nazione, con una maggioranza di trenta voti secondo l'Opposizione, con una maggioranza di ottanta o novanta voti secondo i giornali ministeriali, ha dichiarato che vuole conservato e rafforzato l'indirizzo politico del Ministero, che si voleva personificato in Agostino Depretis.

Quale sarà la maggioranza del Ministero vedremo ai primi voti della Camera, e a quelli facciamo appello, ma che la maggioranza degli elettori si sia dichiarata favorevole all'indirizzo politico del Ministero, devono tutti consentire per amore o per forza.

Questo è già qualche cosa, e se non è il *solo caso*, è almeno un caso abbastanza raro, perchè sia degno di nota.

Ma però l'Opposizione continuerà a dire, obliando la sua confessione, che la nazione ha biasimato il Ministero.

Hanno un curioso modo di ragionare le Opposizioni democratiche. Se domani in un processo, che anche senza essere politico, abbia una qualsiasi affinità colla politica, i giurati pronunciano un verdetto che dia torto o anche solo paia dar torto al Governo, l'Opposizione non esiterà a proclamare che la nazione ripudia il Governo. Se magari si tratta di un'assoluzione in cui sei giurati votarono *per* e altri sei *contro*, i sei giurati che avranno assolto usurperanno la maestà e la sovranità della nazione, e s'intimerà magari al Governo di ritirarsi innanzi al verdetto dei sei giurati, contro i quali votarono altri sei giurati.

Se domani in un'elezione suppletoria di un Collegio qualunque riuscisse un candidato contrario al Ministero, l'Opposizione proclamerebbe che la nazione intera votò contro il Ministero.

Adesso che la nazione interrogata in tutti i Collegii, dà, secondo l'Opposizione, 30 voti di maggioranza al Ministero, secondo i risultati delle elezioni un'ottantina di voti di maggioranza, questo fatto non ha innanzi all'Opposizione l'importanza che può avere domani il verdetto di un Giurì, o il voto di un solo Collegio. Non abbiamo ragione di dire che la democrazia è singolarmente refrattaria, refrattaria sino alla ribellione, alla sovranità nazionale?

Dicono che l'Opposizione sarà forte e vigorosa. Noi speriamo che lo sia e sia forte e vigorosa perchè fortemente e vigorosamente organizzata.

Ci auguriamo, e solo ci duole di non potercelo augurare con fondata speranza, che l'Opposizione faccia una guerra meno sleale, ma più formidabile di quella che ha fatto sinora. Invece di far eco alle volgarità della folla, così avida di peccare che crede a tutti i peccati, più per invidia immoralissima che per isdegno morale, ci auguriamo che l'Opposizione contrasti l'opera del Ministero, in nome della ragione se l'ha, e del buon senso, se questo è dalla sua parte.

L'Opposizione deve aver capito, dall'esito di queste elezioni generali, che il buon senso degli elettori è stato contro di lei, e che è più facile declamare in una riunione pubblica contro le pretese immoralità ministeriali, che di far credere agli elettori a questa immoralità, soprattutto quando i predicatori della morale lasciano a desiderare, troppe volte, dal lato della morale.

Noi ci auguriamo un Governo forte contro un'Opposizione formidabile, e ci duole soltanto d'aver argomento a temere ancora un Governo debole contro un'Opposizione sleale, che non crede alle accuse che lancia ai ministri e li vuole abbattere con sistemi che la condannerebbero più tardi ad essere Governo debole e senza autorità contro gli alleati che sarebbe costretta subito a ripudiare.

Il significato delle elezioni.

Leggesi nell'*Opinione*:

Noi siamo disposti a concedere molto ai giornali di un partito politico che resta sconfitto in una gran lotta, ed intendiamo le ragioni per le quali si tenta dalla stampa dell'opposizione pentarchica di attenuare la impressione delle notizie, o, diremo meglio, delle cifre elettorali.

Ma, disgraziatamente per quei giornali, l'eloquenza dei numeri è più efficace di quella delle parole, anche maggiormente rimbombanti e sonore, e i numeri dicono chiaramente che il 23 maggio l'Italia ha affermato, con verdetto solenne, che respinge un governo pentarchico-radicale, e che vuole essere governata con principii liberali conservatori.

Questo, come notammo fin dalla mattina del 24 maggio, è il significato delle elezioni, esaminate nel loro complessivo risultato, e questo significato non può essere distrutto da niuna sofistica argomentazione, da niun giro di frasi.

Il paese ha sancito con un nuovo voto la sua ferma volontà che si costituisca un partito, il quale appoggi il governo in un indirizzo politico moderato, e diciamo con *nuovo voto*, perchè abbiamo sempre avuto il convincimento che l'Italia abbia manifestato quel proposito fin dal 29 ottobre 1882 col primo verdetto del suffragio allargato, verdetto del quale la votazione parlamentare del 19 maggio 1883 non è stata che la conseguenza logica e la interpretazione fedele.

A noi pare secondaria la questione della maggioranza numerica, imperocchè crediamo che essenziale sia la questione dell'indirizzo di governo che il paese ha invocato ed invoca.

Il significato delle elezioni è chiaro, e la distruzione della Opposizione pentarchica ne è la prima conseguenza.

Non vogliamo però che si distrugga l'Opposizione. Sarebbe questo un gravissimo danno pel regime parlamentare pel e partito ministeriale.

Un'Opposizione bene organizzata, e abbastanza potente per l'autorità dei suoi componenti e per numero, è precipua condizione della disciplina della maggioranza e del regolare procedimento dell'opera parlamentare.

Nella nuova Camera vi sono elementi ottimi per un'opposizione costituzionale, seria ed efficace; ma la verità è che piuttosto di pensare ad abbattere il ministero e a ferire l'indirizzo politico sancito dal popolare suffragio, la opposizione ha l'obbligo di provvedere al proprio ordinamento. Essa esce dalle elezioni, dalla gran prova, nella quale doveva passare di trionfo, in trionfo, numericamente battuta e moralmente sconfitta in parecchi dei suoi principali personaggi.

Uno sguardo all'elenco dei non rieletti basta a persuadere che, se tutti i partiti devono deplorare perdite dolorose, e noi non dissimulammo la gravità di quelle del Saint Bon, del Correnti, del Marchiori, la pentarchia ha perduto tutti quasi i suoi sotto-capi di stato maggiore.

Ci basti ricordare gli on. Simonelli, Parenzo, Bonacci, Pellegrini, Tecchio, Sanguinetti, al quale non servì di raccomandazione il discorso di tre giornate contro le Convenzioni ferroviarie, il Nervo ecc., ecc.

Nè è inopportuno notare che l'onorevole Baccarini, il quale portavasi in tre Collegii, riuscì eletto soltanto a Ravenna, ma in una compagnia, della quale crediamo fermamente che egli stesso non possa essere orgoglioso.

L'on. Crispi è riuscito terzo a Palermo.

Altri fatti potremmo notare per dimostrare ognor più chiaramente che il partito pentarchico ebbe non soltanto una sconfitta, considerato il risultato delle elezioni numericamente, ma perdette moralmente più di altre frazioni per gli insuccessi dei suoi uomini principali, insuccessi che non possono essere riparati dalla elezione dell'on. Cairoli in Roma, dovuta a considerazioni patriottiche e a circostanze che non abbiamo bisogno di ricordare nuovamente.

E non saremmo tornati neppure sull'argomento del significato politico e morale del verdetto popolare del 23 maggio, se non ci avessero a ciò costretti gli ostinati sofismi, coi quali i giornali dell'Opposizione pentarchica si adoperano nel tentativo di attenuare l'importanza del voto della nazione e di deviare l'attenzione dal suo vero e reale significato.

Il tentativo è vano, e non prova altro fuorchè l'artificio dei nostri avversarii, che non può però neppure ritenersi abile, imperocchè provoca le dimostrazioni della verità, desunta non dalle parole, ma dalle cifre e dai nomi.

E questa, lo credano i giornali pentarchici, è la sola eloquenza che possa persuadere in questo momento, in cui, per dirla volgarmente, si mettono carte in tavola.

Solo per la storia.

La *Stampa* scrive:

La vittoria è più imponente che non la presentiva chi la vedeva a traverso ai raggiri, agl'infiniti artifizii dell'opposizione; ma quale l'attendeva dal patriottismo italiano il Governo, la cui imparzialità nella lotta è stata notata perfino da leali oppositori.

« Il paese, memore d[elle opere nostre —] diceva il Ministero proponendo al Re lo scioglimento della vecchia Camera — il paese, memore delle opere nostre, e[...]nscio dei nostri divisamenti, testimone delle recenti contese, consapevole delle cagioni che le provocarono, pronunzierà il suo giudizio.... Noi siamo sicuri che dalle urne uscirà una sentenza, che sarà nuova testimonianza del senno delle popolazioni devote alla Maestà Vostra ed alle gloriose istituzioni che sono fondamento del progresso e della grandezza della Nazione. »

Così è avvenuto. Il paese ha giudicato che l'indirizzo del Governo è il più conforme alla tutela, all'incremento delle istituzioni e del grande patrimonio morale ed economico della Nazione. Il giudizio del paese è una protesta solenne contro le accuse fatte all'opera sapiente e provvida del Governo del Re, contro vessilli minacciosi per l'unità della patria, contro ibride e faziose alleanze, — queste e quelli chiamati in sussidio di ambizioni personali.

Se non c'inganniamo, il risultato complessivo delle elezioni accenna ad un'affermazione più decisa di quell'indirizzo che — come diceva il presidente del Consiglio — ha segnato e vuol mantenerlo senz'ambagi, senza sottintesi, il circolo della vita legale entro i confini delle libertà statutarie, facendolo rispettare senza esitanze, senza fiacchezza, come senza ombra di persecuzioni o di cavillose interpretazioni delle leggi.

La vittoria porta i segni dell'asprezza della lotta. Abbiamo avuto anche noi qualche perdita dolorosa, che non può essere obbliata nella buona fortuna del successo complessivo, nè al paragone delle perdite degli avversarii, le quali, più che agli individui, sono toccate al partito di cui erano antesignani. La Pentarchia torna condannata e sgominata, priva dei suoi caporali, delle molte sue bandiere. Così le giovasse la lezione.

Il paese ha fatto il suo dovere, giudicando i partiti con la guida dei grandi ideali della patria, e in ragione dell'opera loro, confermando la sua fiducia nel programma che aveva già approvato — e di cui ha sperimentato in parte gli effetti — nelle elezioni del 1882.

Spetta ora ai partiti prender norma dalla volontà del paese, e noi vorremmo, senza tuttavia lusingarci troppo di vedere esaudito il desiderio, che anche l'opposizione prendesse finalmente la forma e la consistenza di un partito serio, che potesse sostituirsi, nell'interesse delle istituzioni, a quella specie di compagnie di ventura, guidate da personali interessi e condannate esplicitamente dal paese nelle recenti elezioni.

A ogni modo, il nostro programma ha avuto la maggioranza che meritava; e se essa si manterrà solida e concorde, quale la designa la risposta delle urne, il Governo potrà proseguire con energia e prontezza l'opera, di cui il paese ha solennemente riconosciuto la saggezza e i beneficii. È quest'opera che sopra tutto ci sta a cuore, perchè s'immedesimano in essa l'interesse e l'onore del paese; ed è per essa che noi ci rallegriamo principalmente del giudizio uscito dalle urne.

Riordinatevi!

Il *Popolo Romano* scrive:

L'on. Nicotera s'è talmente infuriato nel vedere che a Reggio di Calabria lo hanno eletto terzo sulla tomba del suo carissimo amico Vollaro, che senz'attendere altro, ha inviato a quegli elettori un dispaccio graziosissimo, nel quale si rifiuta bruscamente di rappresentare un Collegio, dal quale non è stato compreso.

« Io non chiedevo, dice l'on. Nicotera, una « dimostrazione personale, ma l'affermazione « dei principii, la reintegrazione della moralità « politica. Il risultato mi prova che non mi « hanno compreso. »

Qui sta l'onore dell'on. Nicotera. Gli elettori di Reggio lo hanno compreso benissimo, tantochè hanno affermato quali fossero i loro principii, lasciando a casa l'on. Vollaro, e dando a lui, on. Nicotera, una dimostrazione di stima personale, per l'incomodo che si era preso nel recarsi a predicare in Calabria.

Del resto non sono soltanto gli elettori di Reggio Calabria che hanno compreso bene l'on. Nicotera; quei d'Avellino, dopo il suo discorso contro Mancini, hanno lasciato per terra il fratello dell'on. San Donato e l'altro raccomandato, per eleggere due ministeriali e dare nel tempo stesso una splendida dimostrazione a quella mediocrità (!) dell'onorevole Mancini.

Quei di Chieti, non appena l'ebbero compreso, votarono compatti la lista ministeriale, lasciando a terra i candidati da lui raccomandati.

Del resto non è soltanto l'on. Nicotera che è stato compreso. L'on. Crispi dopo tutto quell'apparato e dopo tutti quei successi, è riuscito terzo nella lista di Palermo, perdendo il suo aiutante di campo, on. Indelicato, che gli stava al fianco. Nel resto dell'isola poi ha perduto qualche amico, senza acquistarne dei nuovi.

Chi poi è stato più compreso di tutti è l'on. di Rudinì, il quale, per una deferenza personale, si è salvato, per miracolo, dal naufragio, perdendo i suoi compagni, battuti su tutta la linea dai ministeriali.

E dire che dalla Sicilia non doveva ritornare neppure l'ombra d'un ministeriale!

Ma a che valgono i commenti e le recriminazioni?

Pensi l'Opposizione a trarre profitto di questa severa lezione del paese per riordinarsi, e allora potrà contribuire, con efficacia, alla restituzione, invocata dall'on. Cairoli, delle funzioni parlamentari.

La maggioranza.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Contrariamente ai calcoli fantastici della *Tribuna* posso assicurarvi che i seggi guadagnati del Ministero sono trenta e che il Ministero finora può calcolare sopra una Maggioranza sicura di almeno quaranta voti, con la speranza che aumenti, essendo i dissidenti della vecchia Maggioranza — Di Rudinì, De Zerbi, ecc. — disposti a concedere una tregua.

Se vi è un pericolo pel Ministero, può essere da parte del gruppo agrario, il quale torna alla Camera forte di circa settanta voti. Sembra che gli agrarii vogliano — alla prima occasione — chiedere i dazii protettori pei cereali.

La *Stampa* — organo del Ministero dell'interno — scrive che dei deputati rieletti 190 sono ministeriali e 164 dell'opposizione. Dei nuovi eletti 100 sono ministeriali, e 44 appartengono all'opposizione, talchè il Ministero avrebbe novantadue voti di maggioranza. Ma a queste cifre vi sarebbe da fare un diffalco, giacchè furono nel calcolo computate le elezioni doppie che sono otto, fra pentarchia, dissidenti, radicali e due a vantaggio dei ministeriali.

La *Stampa* aggiunge che la vittoria del Ministero fu imponente, tale che nemmeno la presentiva e conclude: « il paese giudicò l'indirizzo del Governo conforme alla tutela degli interessi dello Stato. »

—

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Pur detraendo dall'elenco dei nuovi deputati eletti, i pochi che si battezzano « indipendenti » nei loro programmi, rimane pur sempre al Ministero una maggioranza non inferiore ai 60 voti.

Nelle Provincie meridionali, se il Ministero ha perduto una ventina d'amici, ne ha acquistato egual numero fra i deputati nuovi eletti, i quali non hanno alcun impegno verso i capi dei varii partiti e appoggieranno lealmente il Governo.

Le molte speranze, che aveva concepito l'on. Nicotera prima della campagna elettorale sono in parte svanite; benchè egli abbia esercitato non piccola influenza sulla lotta del 23 maggio, però non avrà nella deputazione meridionale tutto quel seguito che si credeva. I deputati suoi fidi non raggiungeranno la trentina e non tutti decisi a combattere il Ministero.

La notizia sparsa ieri ed oggi in alcuni circoli che l'on. Depretis abbia manifestata la intenzione di modificare il Gabinetto, prima dell'apertura della Camera, non ha ombra di fondamento. Nè ora, nè durante i lavori parlamentari non vi sarà crisi parziale di Ministero.

Innanzi tutto, l'on. Depretis vuole studiare attentamente la fisionomia della nuova Camera prima di pensare a qualsiasi rimpasto; vuol vedere quale sarà la designazione dei partiti, e

APPENDICE.

L'ipnotismo in pubblico.

Dal ch. prof. Augusto Tebaldi, insegnante psichiatria all'Università di Padova, andato a Milano per assistere agli esperimenti del sig. Donato, il *Corriere della Sera* ha ricevuto la lettera seguente meritevole d'attenzione:

« *Signor direttore,*

« L'esperimento d'ipnotismo da me fatto nelle sale della redazione del *Corriere della Sera*, era inteso a provare come il tecnicismo seguito dal signor Donato poteva essere imitato ottenendo consimili risultati. Mi venne in seguito il dubbio che questo esperimento abbia potuto far nascere nella mente d'alcuno l'idea che io, e dietro a me qualche collega, possiamo fare dell'ipnotismo un passatempo, o quanto meno una inutile mostra di fatti meravigliosi. Come alienista, come insegnante, ci tengo a togliere questa persuasione, caso che essa abbia potuto ingenerarsi, ed anzi colgo l'occasione per dire cosa io ne pensi circa allo spettacolo del Filodrammatico, ed ai consimili.

« Non fo apprezzamenti nè disquisizioni scientifiche; mi fermo a rilevare dei fatti, ed a fare su questi qualche considerazione.

« Gli esperimenti del signor Donato sono fatti d'ipnotismo, ottenuti con un processo diverso da altri, processo che ha indubbiamente una prontezza ed una potenza d'esito ammirabili.

« Il fare spigliato, la posa franca del signor Donato, la prontezza ed il valore dei fenomeni che provoca, la loro teatralità fanno dello spettacolo del Filodrammatico un passatempo, di cui non è solamente sentita la parte meravigliosa, ma ancora quella molta parte incompresa e penosa: ma il pubblico ci va e sta bene. Noi però non dobbiamo dimenticare che l'ipnotismo costituisce un eccesso di nevrosi, provocato in individui, per loro costituzione predisposti più o meno ai turbamenti della funzionalità nervosa.

« L'ipnotismo per lo scienziato è oggidì un mezzo d'investigazione fisiologica, ed uno strumento in mano del medico per combattere non poche forme di malattie; e nell'ugual tempo l'uno e l'altro sanno che non se ne può fare un uso inconsulto ed inutile.

« Ora, questo ipnotismo, fatto mezzo di spettacolo teatrale, usato su larga scala, senza controllo di sorta, dispiegando tutte le forme più accentuate ed appariscenti, col solo scopo di solleticare la sensibilità di un pubblico sempre pronto alle vive emozioni, costituisce un fatto innocuo ed indifferente per gl'individui che si prestano a simili esperimenti? È senza danno per pochi di loro che assistono a tale spettacolo? La scienza, il pubblico bene ci guadagnano?

« Se me lo consentissero il tempo e lo spazio concessi ad una lettera buttata giù alla buona, vorrei dimostrare, che tutto v'è a perdere, nulla a guadagnare. Per non asserire senza prova veruna, mi limiterò a brevi cenni.

« L'ipnotismo è utile quando per esso si corregga qualche forma nervosa, quando si aiuti qualche pratica medica, o come che sia si coadiuvi l'opera medicatrice. L'ipnotizzato per solo scopo di curiosità, che si presta a presentare convulsioni, contorsioni, rigidezze muscolari, non ci guadagna mai, ma ci perde: in esso si induce una dispersione di forze nervose, della quale s'accorge quando, dopo ripetuti esperimenti, prova molti fatti di esaurimento.

« L'ipnotismo accentua alcuni stati nevrosici e fa ognor più eccitabili gli organismi deboli.

« Quanto a coloro che assistono a spettacoli consimili non abbisognano troppe parole per provare il danno che [...] per alcuni ne può derivare. Ragazze deboli, anemiche, nervose; giovanetti impressionabili, individui di viva sensibilità, non solo soffrono a tali spettacoli, ma ne possono riportare sì viva impressione, da occasionare in loro l'insorgenza di fatti nevrosici gravi. La imitazione, l'essere posseduti da quelle impressioni, sono i momenti più validi a suscitare tali fatti. Se si ebbero le epidemie del tarantismo, dei convulsionarii, del magnetismo, delle tavole parlanti, ecc.; se ancora oggi, i dervis turchi cadono sotto impeti di congestione per gli sforzi, le grida e le contorsioni, colle quali inneggiano al loro Dio; se, non è molto, abbiamo avuta una epidemia a Verenis di isterodemonomania, potremmo avere così una forma di delirio epidemico generato dall'ipnotismo. Non v'ha dubbio che un fatto così sorprendente può colpire una intelligenza impressionabile ed ignara, così da fissarsi come centro di un delirio. I medici raccoglieranno i feriti, quando il turbinio sarà corso a scuotere le teste deboli di una popolazione.

« E la scienza ci guadagna? Per sè, è chiaro che la scienza vi è estranea: ella è superiore ed intangibile e va dritta ai suoi scopi, come nave che corra sopra un mare, senza curarsi se questo sia in riposo o in procella.

« Quella scienza cosi detta popolare, insieme di nozioni sfumate e oscillanti, quella si intorbida ognor più. Si crede che per tali pubblici esperimenti venga divulgato meglio un fatto, che si infiltri la persuasione di una verità scientifica; non so quanto e come; ad ogni modo è più la confusione che ne nasce, che una nozione anche elementare, ma netta e precisa.

« L'ipnotismo, adunque, fatto mezzo a spettacolo od a passatempo, inutile, anzi dannoso agl'individui sui quali si esercita, su molti che assistono ad esperimenti, indifferenti quanto meno per la scienza, è per me una sofisticazione della scienza, non è nemmeno una scienza popolare, è scienza industriale, i cui danni sono senza misura, ed ai quali la salute dell'individuo e la salute pubblica sono particolarmente esposte.

« Molti si preoccupano delle gravi conseguenze cui può condurre l'ipnotismo, togliendosi per esso la coscienza del soggetto, e facendolo mancipio dell'ipnotizzatore, che lo può determinare ad azioni riprovevoli e delittuose per suggestione. Questo è aver paura di un ladro che è nella strada, mentre già se ne sono introdotti altri in casa; è più esteso e certo il danno cui ho accennato di sopra, che non lo sia quello per cui si preoccupano questi pensatori.

« Se l'idea di mettere un veto, o per lo meno di limitare le pratiche di questi sofisticatori della scienza, sembra cosa troppo ardua e lesiva della libertà individuale, mentre sarebbe d'alta scienza civile e sociale; dovrebbesi, a mio parere, da parte delle Autorità e per opera delle Società scientifiche, contenere entro certi confini quest'arte di accaparrare individui per esperimenti, riconosciuti tutt'altro che scevri di pericolo e di danno; impedire che in tali trattenimenti si corra a pratiche che impongono troppo forte sofferenza all'animo degli spettatori; mettere in guardia il pubblico onde non vengano condotti a simili spettacoli individui malati, che son molti, o predestinati a malattie nervose.

« Queste mie idee troveranno, son certo, non pochi avversarii, ma incontreranno molte adesioni, non dirò fra i colleghi, sui quali non metto dubbio, ma ancora fra i molti che hanno la mente educata alle utili e giuste aspirazioni.

« Ho inteso ripetere da parecchi usciti dal teatro dei Filodrammatici: È uno spettacolo meraviglioso, ma disgusta, avvilisce, affatica. Che altro è questo giudizio se non che l'espressione di quel sentimento umano, che, non sorretto da salde nozioni, non mosso da nobiltà di scopo, scatta vergine e franco nella parola di protesta? Anche su questo sentimento deve molto contare chi si accinge a giudicare o ad oprare nel campo dei provvedimenti sociali, cui ho accennato.

« Mi vorrà scusare se questa mia lettera riuscì lunga più che non avrei voluto, ma lo perdonerà, e con lei vorranno perdonarmi i non pochi che desiderano il bene del pubblico, ed il trionfo della purissima verità.

« Milano, maggio 1886.

« *Prof.* AUGUSTO TEBALDI. »

—

E il prof. Lombroso manda pure la seguente importante comunicazione al *Corriere della Sera*:

Poichè vedo che anche a Milano il Donato suscita quegli strani entusiasmi che a Torino, mi sento in dovere, come alienista, d'avvisarvi che la pratica dell'ipnotismo, che il Donato, grazie ad una maggiore manicatura, sa diffondere di più, benchè in gran parte ne ignori scientificamente la portata, è di grande danno, come lo potrebb'essere la diffusione di altre sostanze ipnotiche, l'etere, l'oppio, l'*haschich*; di più anzi; perchè all'uso di quelle si può sottrarsi liberamente; e, non fosse altro, vi sono delle leggi che ne inceppano la vendita; vi è l'impedimento d'una ricetta e del Consiglio medico, mentre per quella basta non solo lo sguardo, ch'è gratuito, ma può costar fatica, una fine un pezzo di bicchiere, il coperchio di un orologio, la cannuccia d'una penna, massime in individui che siano già stati ipnotizzati colla scossa che sa dare il Donato (è tutto il suo secreto) o con una grossa calamita, ecc.

Ora il ripetersi in individui, specialmente se delicati, di quella pratica è di serio pericolo

specialmente conoscere ben bene gli umori del centinaio di nuovi deputati mandati per la prima volta dagli elettori in Parlamento.

Quindi è impossibile il pensare subito a un rimaneggiamento del Ministero, tanto più che il rimpasto preannunziato dovrà essere in perfetta armonia coll'ambiente della nuova Camera, onde avere un Governo che possa fare assegnamento sopra una maggioranza compatta e sicura.

Se vi sarà crisi, ed essa sembra voluta da tutti, non esclusi i ministri, quella non si aprirà prima delle vacanze estive, quando la Camera si sarà prorogata.

Ieri vi ho telegrafato che l'Opposizione sembrava decisa a dar subito battaglia al Ministero sulla nomina del presidente della Camera, e poi sulla concessione dell'esercizio provvisorio.

Oggi si mette in dubbio che ciò avvenga, perchè non tutti i capi dell'Opposizione sono d'accordo nel muovere immediata guerra al Ministero. Se è vero che gl'impazienti sono decisi a non dar tregua all'on. Depretis e a creargli imbarazzi in tutti i modi o buoni o cattivi, vi sono però nell'Opposizione non pochi, che comprendono tutto il significato delle elezioni generali, e ritengono che negli inizii della nuova legislatura non sia prudente sciupare il tempo in inutili scaramuccie.

Costoro consigliano di non fare questione politica dell'elezione del presidente, tanto più che è impossibile il poter ora raccogliere una maggioranza sul nome dell'on. Cairoli.

Circa l'esercizio provvisorio, i medesimi ne considerano la concessione come un provvedimento amministrativo, e quindi, nelle condizioni attuali, deve essere ammesso senza provocare un voto politico, il quale tornerebbe a esclusivo beneficio del Ministero.

Quindi, a fronte di tali considerazioni, non è improbabile che il principio della sessione si svolga tranquillo, e la prima battaglia sia rimandata a novembre.

—

Risultato finale.

Il *Popolo Romano* dà il seguente specchietto:

Deputati ministeriali	294
» dissidenti	30
Opposizione costituzion.	137
» radicale	39
Incerti	5
Totale	505

ITALIA

Smentita.

L'*Euganeo* smentisce recisamente che Maluta consenta ad esser nominato senatore, per lasciare un seggio vacante nel Collegio I di Padova.

Tirannie giacobine a Pistoia.

Nella *Nazione* troviamo:

La non riuscita dell'on. Cavallotti diede occasione ai suoi fautori di levar rumore non solo, ma di venire anche a vie di fatto, in aperta violazione della libertà e della legge; e se è da deplorare che il presidente del seggio lasciasse che si commettessero violenze senza domandare l'intervento della forza, non è meno da deplorare che l'Autorità politica non sapesse trovar modo di conoscere tutti coloro, che in una sala municipale si rendevano responsabili del fatto criminoso, e che gli onesti cittadini che vi si trovavan presenti non avessero occhi allora per vedere ed ora non abbiano lingua per denunziare gli autori di tali violenze.

Ecco i fatti:

Terminata la votazione della Sezione del terzo Collegio, i presidenti portavansi l'un dopo l'altro alla Sezione principale, dando notizia dei risultati ottenuti dai varii candidati.

Saputosi che il Cavallotti non era riuscito, i radicali, o pretesi tali, invasero la sala, ed elettori e non elettori, armati di bastone e di coltello e in gran parte presi dal vino, si diedero a urlare e tumultuare contro il seggio, come se ci avesse qualche cosa da fare.

Inveirono contro il negoziante signor Federigo Bozzoli e contro i pretesi partigiani degli eletti Bastogi, De Pazzi e Villani, e alle 2 antimeridiane, quando giunse il presidente della Sezione di Montemurlo, la quale aveva votato compatta la scheda costituzionale, egli fu fatto segno a villane ingiurie ed insulti, malmenato dalla feccia che erasi fatta padrona della sala, riportando ferite e contusioni prodotte da coltello, e fu gran mercè se potè sottrarsi alla canaglia fuggendo per una segreta scaletta.

Pare strano; ma il presidente non fece appello alla forza pubblica, volendo evitare, diceva lui, maggiori guai. Condotta tanto più strana, in quanto che il povero presidente aveva allo stesso Palazzo municipale, ove tenevasi la riunione, più di venti guardie comunali e carabinieri e guardie di pubblica sicurezza a poca distanza dal palazzo. Persa la tramontana, il presidente preferì invece di sospendere la seduta e riaprirla un'ora dopo del giorno stesso 24, senza neppure questa volta chiedere l'intervento della forza.

Incominciate di nuovo le operazioni con la stessa frotta di ubbriachi e malanni nella sala, si fece istanza di riscontrare i verbali delle sezioni e si verificò che ne mancava uno, sottratto, senza fallo, quando si malmenava il presidente della sezione di Montemurlo; si deliberò dalla gran maggioranza dell'assemblea di non proclamare gli eletti e sigillare l'urna consegnandola al sotto-prefetto onde la spedisse alla presidenza della Camera.

Altro fatto strano! Non è stato finora possibile scoprire gli autori degli atti scellerati commessi, e i pochi onesti che erano nella sala non vogliono parlare.

Ieri (24) partiva alla volta di Pistoia il colonnello dei Reali carabinieri con ordini fulminanti dalle Autorità superiori perchè si facesse di tutto per scoprire i colpevoli.

Dimostrazione a Livorno.

Telegrafano da Livorno 25 alla *Libertà*:

Ieri sera, verso le 9, un'accozzaglia di circa 30 ragazzi capitanati da due operai riunitisi in una località remota di questa città avviavasi con fiaccole e cartelli verso il centro, emettendo grida di « Viva Cipriani, Viva il popolo forlivese, Viva il colonnello della Comune di Parigi » quando, giunta a metà della via Maggi, fu fermata e disciolta dai reali carabinieri della stazione vicina che procedettero all'arresto di un operaio che insultava la forza.

Tradotti gli arrestati in questura, si formò un agglomeramento di persone davanti le stessa e siccome qualche sasso venne tirato alla sentinella, così fu ordinato lo sgombero, eseguendosi il quale RR. carabinieri e guardie e pubblica sicurezza dovettero arrestare altri 10 individui, nove per misura di pubblica sicurezza, l'altro perchè diede un pugno ad un carabiniere. L'ordine pubblico fu immediatamente ripristinato. »

I democratici a tavola. Baci, calci e legnate.

Leggesi nel *Caffè*:

Il pranzo, che alcuni elettori di Porta Genova avevano stabilito di dare ai deputati radicali Cavallotti, Mussi, Maffi e Marcora, incominciò ieri sera verso le 7, e durò quasi sino alle 10.

Locale: *Brisking-Club*, dov'era prima il Circolo lombardo, accanto alla birreria Cristoforo Colombo.

Cucina: quella di Stabilini, proprietario della birreria.

Al banchetto, iniziato dai signori Pirovano, Capini e Galli, presero parte soltanto gli onorevoli Cavallotti, Mussi e Marcora. L'on. Maffi si era recato a Genova a fare una visita al suo collega, on. Valentino Armirotti.

Gli elettori non erano una sessantina come annunziammo ieri, ma solo una trentina, parecchi che sottoscrissero non avendo creduto bene intervenire.

Alle frutta, o meglio allo *champagne*, diede la stura ai brindisi l'on. Marcora, e ciò che abbia detto, dopo l'elezione, è facile immaginarlo; secondo fu l'on. Mussi, terzo Cavallotti.

Fin qui tutto procedette benissimo e la concordia regnò sovrana, come ha scritto stamane la *Lombardia*.

Ma il vino le fece perdere troppo presto la sovranità e nacque un tafferuglio, del quale non sappiamo che quanto ci portò la eco nel giardino e ci riferirono alcuni signori, i quali furono parte passiva.

Dicesi adunque che mentre parlavano i nuovi eletti, un signore si sia lagnato della presenza di qualche giovanotto sedicenne appena; ed altri si siano tosto levati in piedi a protestare, osservando che avevano diritto di esserci.

Questi i *dicesi*. Il fatto certo è che non pochi cominciarono a bollire.

Vista la mala parata si allontanarono più che in fretta i deputati festeggiati.

Allora le ire non ebbero più ritegno e nacque il casaldiavolo. Bastoni, piedi, pugni, tutto si pose in opera.

Un cameriere, che tentò portar via i bastoni — e ne portò via parecchi in fatti — si ebbe un calcio là dove la schiena cambia nome; un altro che volle intromettersi per pacificare, si vide ben presto cacciato alla parete, e contemporaneamente due dita di ferro alla gola; un professore — di Ginnasio ci dicono — le buscò sode, e dovette anche ravvoltolarsi per terra, se si giudica dallo *stiffelius* che aveva tutto lordato dalla polvere. Altri ricevettero altri simili complimenti.

Un baccano indiavolato in una parola, non senza delle scene veramente comiche, che raccontate poscia nei crocchi facevano sbellicar dalle risa.

E bisogna ridere per forza al sentire che mentre da una parte si distribuivano pugni, da un'altra — e precisamente in un salottino attiguo, dalle cui pareti pende il quadro regalato ai nostri lettori: *Passa il Re* — si baciavano e abbracciavano teneramente, da un'altra si guardavano in volto commossi, angosciati, incapaci di proferir verbo.

Quando Dio volle il baccano finì, e alle dieci e mezzo la quiete, se non la concordia, tornava a regnare sovrana.

AFRICA

Il capitano Smith.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Diritto* annunzia che il Governo inglese ha dato risposta negativa alla domanda dell'Italia di punire l'Emiro dell'Harrar per il massacro della spedizione Italiana. Inoltre l'Inghilterra dal canto suo respinge qualsiasi responsabilità morale in quel massacro.

Il capitano inglese Smith ha fatto ritorno a Massaua, dopo aver consegnato, a nome della Regina d'Inghilterra, una spada d'onore al Re d'Abissinia. Lo Smith fu trattenuto molti giorni al campo del generale abissino Rasalula; soltanto dopo molte preghiere e minaccie riescì a guadagnare la residenza del Re, il quale non curossi di riceverlo.

Però lo Smith ruppe la consegna e presentossi al Re, dichiarandosi stanco di aspettare e desideroso di sapere il giorno il cui poteva ritornarsene in Europa. Il Re perdonò allo Smith la violazione della consegna, e disse di essere dolente di non averlo subito ricevuto.

Il Re parlò del Re Umberto ed espresse il rammarico che l'Italia avesse richiamata la missione Pozzolini. Intanto è un fatto che il generale in capo dell'Abissinia fa di tutto per riaprire relazioni d'amicizia coll'Italia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 maggio

Cose commerciali. — Da persone molto addentro nelle cose commerciali ci viene dipinta con tetri colori la situazione attuale, specialmente del nostro piccolo commercio, e ciò in seguito alle condizioni sanitarie presenti della città nostra, le quali, se si fecero un poco gravi in questi giorni, non sono però tali da sollevare delle vive apprensioni. — La scarsezza dei forastieri, l'arenamento degli affari e tante altre cose, arrecano danni rilevanti in particolare al piccolo commercio. Le Banche minori fanno quello che possono; ma l'azione di esse, resa forse più ristretta per quelle maggiori precauzioni, che in epoche anormali sono saggiamente suggerite dalle persone che le dirigono, è insufficiente ai bisogni.

Si vorrebbe dal piccolo commercio qualche provvedimento, e a questo potrebbero pensare le Banche maggiori in quella forma che credessero più cauta ed opportuna.

Sottoponiamo l'idea affinchè gli uomini consumati negli affari cercassero il modo di attuarla e, col concorso della Camera di commercio, o di altri, venire in soccorso di tanta onesta gente, la quale, colla miglior volontà di onorare i proprii impegni, si trova, per forza maggiore, nell'impossibilità di farlo.

La cosa non è facile — lo vediamo pei primi — ma il tentarlo sarà sempre più serio e più pratico che perorare per la soppressione del Bullettino sanitario!

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la quindicesima lista di sottoscrizioni. Eccola:

Ratti Carlo, azioni 1, lire 100 — Ratti Antonio B., azioni 1, lire 100 — Levi fratelli fu Abramo Alessandro, azioni 1, lire 100 — Treves dei Bonfili bar. Giuseppe, azioni 5, lire 500 — Treves dei Bonfili bar. Alberto, azioni 2, lire 200 — Agenzia del Lloyd austro ungarico di Venezia, azioni 5, lire 500 — Todros bar. cav. Elia, azioni 4, lire 400 — Tropeani Giuseppe e Comp., azioni 2, lire 200 — Liste precedenti, azioni 467, lire 48,045 — Totale azioni 488, lire 50,145.

Agenzia del Lloyd austro-ungarico. — Vediamo che l'Agenzia a Venezia del Lloyd austro-ungarico ha sottoscritto per cinque azioni per l'Esposizione nazionale dell'anno ventura, e notiamo che così avviene ogni volta che c'è qualche sottoscrizione pubblica che interessi la città.

L'esempio dell'egregio cav Riccardo Cozzi, il quale dirige qui l'Agenzia e si rivolge alla Direzione centrale per averne il consenso a concorrere alle pubbliche sottoscrizioni utili alla città è tanto degno di lode quanto sarebbe degno d'imitazione da parte di altre Agenzie di potenti Società che hanno altrove la Direzione.

Famiglia artistica di Venezia. — Siamo pregati di annunziare che la Società di artisti che si intitola *Famiglia artistica* eleggeva nell'Assemblea del 7 corr. una Commissione coll'incarico di *patrocinare presso l'on. nostro sindaco gl'interessi artistici in occasione della prossima Mostra nazionale.*

Tale Commissione fu assai bene accolta dal nostro sindaco, il quale le promise tutto l'appoggio nell'interesse dell'arte e degli *artisti tutti.*

Decessi. — A Pisa, ove era andato a trovare uno dei suoi figliuoli, è morto il barone Emilio di Galvagna, che lascia a Venezia parenti ed amici i quali apprezzavano il suo ottimo cuore, le sue maniere cortesi, il suo inalterabile buon umore di gusto squisito. Ottimo patriota, prese parte nel 1848 alla guerra per l'indipendenza. Ai suoi parenti mandiamo le nostre condoglianze più vive.

— È morto il sig. Pietro Paoletti fu Ermolao, d'anni 49, gestore a questa Stazione ferroviaria. Era ottimo uomo, degno figlio di Ermolao Paoletti, che fu patriota egregio ed uomo d'ingegno.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di S. Silvestro, seguirono i funerali della tanto compianta signora Carlotta Dal Cerè moglie diletta al co. Manolesso Ferro, contrammiraglio.

Alla pietosa cerimonia, che fu decorosissima, accorsero molti amici e conoscenti della famiglia. La chiesa era affollata di signore e di signori ivi convenuti per rendere tributo di fiori, di preci e di lagrime alla donna egregia, e prova di affetto e di simpatia al desolato marito ed alla afflittissima famiglia.

Ai medici. — Il Municipio, nell'intendimento di venire in aiuto ai medici di Circondario ha stabilito di destinare un medico a disposizione del pubblico dalle ore 8 pom. alle 7 ant. per ogni Sestiere in una farmacia da destinarsi.

Prega quindi i signori medici che intendessero prestare l'opera loro per questo speciale servizio, e volersi tosto iscrivere presso l'Ufficio municipale d'igiene.

Il compenso che viene offerto sarebbe di L. 20 per ciascuna notte.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Questa Società chiuderà le rappresentazioni della presente stagione colle due recite di domani e dopodomani 29 e 30 maggio.

Sabbato essa rappresenterà *Una partita a scacchi* ed altre due produzioni, e domenica *La statua di carne.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 28 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Magnani. Marcia *Margherita.* — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore.* — 3. Palloni. Mazurka *Oh che matta!* — 4. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi.* — 5. Strauss. Walz *Bouquet.* — 6. Thomas. Pot-pourri sull'opera *Mignon.* — 7. C. Galli. Galop *Fuoco giovanile.*

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 maggio 1886: Casi nuovi 29, morti 12, dei quali 4 dei giorni precedenti, guariti 2. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati *venti* nuovi casi.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 27 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2 — Totale 16

MATRIMONII: 1. Bottazzo detto Pino Angelo, manovale ferroviario, con Hettel Filomena, fiammiferaia, celibi.

2. Folin detto Marin Giavanni, fabbro all'Arsenale, con Partili Luigia chiamata Matilde, lavoratrice di coltrici, celibi.

3. Barich Napoleone, filarmonico, con Dolfin Elvira, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Cipriotto Marianna, di anni 66, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Dal Cerè Manolesso Ferro Carlotta, di anni 61, coniugata in seconde nozze, possidente, di Mirano. — 3. Bortoluzzi Nardi Luigia, di anni 56, coniugata in seconde nozze, già villica, di Valdinogher. — 4. Possidaria De Pol Rosa, di anni 55, coniugata in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 5. Pietrobon Caterina, di anni 36, nubile, casalinga, di Vallara. — 6. Gasparini Robassa Amalia, di anni 31, coniugata, casalinga, di Venezia.

7. Pagnati Pasquale, di anni 81, celibe, ricoverato, id. — 8. Vecchiato Giovanni, di anni 77, coniugato, bandaio, id. — 9. Barasciutti Antonio, di anni 72, vedovo, rimessaio, id. — 10. Berlin detto Giusta Bernardo, di anni 50, celibe, pescatore, id. — 11. Ventura Antonio, di anni 39, celibe, calzolaio, id. — 12. Modena Francesco, di anni 35, coniugato, dipintore, id. — 13. Bortoluzzi Giuseppe, di anni 27, celibe, sotto-brigadiere di finanza, di Motta di Livenza. — 14. Moretti Angelo, di anni 21, celibe, gondoliere, di Venezia. — 15. Berlendis Eugenio Giuseppe, di anni 17, celibe, fabbro ferraio, id. — 16. Nicoletti Fortunato, di anni 5, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Leopoldo di Ranke.

Leggesi nel *Pungolo*:

Una grande, una immensa perdita è stata fatta dagli alti e sereni e veramente umani studii! Leopoldo di Ranke, il più imparziale, il più sereno degli storici moderni, e forse il solo che abbia mostrato come si narrano le vicende dell'umanità senza chinare il capo ai vieti pregiudizii, è morto la sera del 23 corr. a Berlino.

Leopoldo di Ranke era assai vecchio; più di novant'anni erano trascorsi da quando egli, il 21 dicembre 1795 aveva avuto la culla a Wiehe nella bella Turingia; ma quest'vecchio, simile nella laboriosità, non certo in altro, a Cesare Cantù, ha pubblicato soltanto nel 1850 il primo volume della sua Storia Universale, ed ogni anno appresso, con meravigliosa regolarità, era andato aggiungendo un volume di quest'opera, che, più che per la sua mole, per la sua essenza sta unica al mondo.

Già nel 1824 la sua storia dei popoli romano-germanici aveva fatto di lui il primo storico della Germania, e messo in mostra quelle sue eminenti qualità di critico, che, nel modo di considerare non solo le tradizioni, ma anche i documenti, ha prodotto una vera e profonda e salutare rivoluzione nel modo di concepire e di scrivere la storia. E il suo concetto stava tutto nelle parole premesse a quel suo volume primogenito: « Si è voluto attribuire alla storia l'ufficio di giudicare il passato e di ammaestrare il presente a beneficio degli anni avvenire; ad un sì alto ufficio non si sobbarca questo tentativo; *esso vuole solo mostrare come veramente le cose sono state.* »

A questo principio il Ranke rimase sempre fedele. Egli comanda a sè stesso non solo la massima imparzialità, ma anche la massima oggettività, e solo tratto tratto una lieve ironia può far conoscere l'opinione della storia relativamente ai disegni e alle gesta dei Possenti. La sua Storia Tedesca, quella della rivoluzione serba del 1829 e la famosa storia dei Papi, della loro chiesa e del loro Stato nei secoli XVI e XVII, mostrarono quanto quest'uomo, che pure aveva cuore e sentimento di poeta, sapesse mantenersi fedele al suo grande ufficio di storico.

L'arte e la scienza vanno all'unisono in queste pagine che resteranno immortali. I caratteri dei singoli Pontefici e il quadro del mondo che li circonda sono tratteggiati con arte insuperabile; ma, in pari tempo, il prezioso materiale delle testimonianze contemporanee è compulsato con estrema fierezza, con uno stoicismo che pone lo storico al disopra di tutte le passioni. Naturalmente i così detti « storici » cattolici lo combatterono accanitamente, e vollero opporre, non tanto libro a libro, quanto diatribe a fatti. Ma questi sforzi a nulla riuscirono. Le sue opere sono e restano monumenti della civiltà. Quanti pensatori vanno nel mondo vi si inspireranno, sicuri di trovarvi una guida fedele e consigli che nessun altro sinora ha presentato ai figli della terra la storia loro così libera dalle pretese influenze sopraterrene, così solidamente basata sui documenti, eppure così alta, così veramente universale nella sintesi.

Corriere del mattino

Venezia 28 Maggio

Elezioni.

(Dall'*Opinione*.)

L'osservazione, sulla quale principalmente insistiamo, è quella che riguarda la solenne disfatta della Pentarchia.

Il partito dei pentarchi ritorna alla Camera diminuito e privo di molti uomini ragguardevoli. Si son salvati i capi, ma i luogotenenti ed anche i caporali sono rimasti a terra.

E i capi stessi come hanno potuto evitare una sconfitta personale? Presentandosi agli elettori separatamente, con programmi e discorsi, fra i quali non esisteva alcun nesso, alcuna specie d'armonia. Alcuni hanno fatto causa comune coi radicali, coi repubblicani e perfino con gli anarchisti; altri hanno fatto dichiarazioni in senso conservatore, e quasi autoritario; altri, finalmente, si sono raccomandati, per riuscire, ai sentimenti regionali.

Ad ogni modo, i candidati della Pentarchia furono quelli che si mostrarono più attivi, che maggiormente si mossero e si agitarono. E ciò nonostante, le elezioni sono state la loro più aperta condanna. Il paese non li capisce; non intende la loro politica di rancori, e tanto meno le loro contraddizioni. E soprattutto, non li vuole al Governo.

La ragione di quest'avversione è chiarissima. Se l'Opposizione pentarchica salisse al potere, come vi si sosterrebbe? Si lascierebbe trascinare a rimorchio dai radicali? Ma, in tal caso, pensa il paese, tanto varrebbe che i radicali fossero essi a governare, e del Governo avessero la responsabilità. Sarebbe una pessima prova; ma si toglierebbe, una volta per tutte, ogni equivoco.

Oppure, un Ministero della Pentarchia resisterebbe, contrariamente ad ogni previsione, alle pretensioni dei radicali? E allora il suo programma di politica interna non differirebbe gran fatto da quello che noi propugniamo, e al quale l'on. Depretis ha promesso di serbarsi fedele. Lasciando in disparte la questione dell'abilità politica, che, tenuto conto delle prove passate, non potrebb'essere decisa in favore dei pentarchi, questi non darebbero alcun affida-

pel sistema nervoso; e noi alienisti qui a Torino abbiamo già parecchi casi di epilessie, di isterismo, di sonnambulismo sviluppatisi o ridestatisi dopo che queste manovre ipnotiche si diffusero senza quei riguardi che devono e sanno usare gli alienisti.

È inutile insistere sui gravi danni morali. Quando si pensa che vi ha durante l'ipnotismo una completa inibizione, un arresto delle nostre più nobili facoltà, che sono sostituite non solo da quella dell'ipnotizzatore, ma anche spesso da qualunque altro, che può comandare in sua vece, si capiscono i danni immensi che ne possono venire nei contratti, testamenti, nei rapporti sessuali. E fu da questo lato una vera rivelazione provvidenziale quella del *Campili* che nella sua bellissima opera *Il grande ipnotizzatore* edito pochi mesi or sono dal Bocca, non solo descrisse con grande maestria questi fenomeni, ma ne prevenne i danni e ne suggerì da abile penalista i provvedimenti, che chi sa quando saprà prendere il nostro Governo, il quale viene in queste cose alla distanza di mezzo secolo, e mi ricorda quelle popolazioni del Congo, studiate dallo Stanley, che arrivavano ad avere dopo 50 o 100 anni le armi usate da noi allora come le più micidiali.

Un provvedimento, però, che devesi subito prendere è: che coloro i quali hanno in mano i grandi interessi od i secreti dei privati e dello Stato, i notai, gli alti impiegati, i giudici, i militari, non si diano assolutamente nemmeno per una volta a queste manovre. Che pensare di ufficiali, che sotto il colpo, non dico di un cannone, ma di un grosso tamburo, restino stecchiti ed immobili, come resteranno coloro che, ignorando la gravità di questa pratica, se ne facero un divertimento da club? È il pericolo che rivelino, senza saperlo, al primo interessato, il segreto delle fortificazioni, delle marinerie?

Torino, maggio 1886. C. LOMBROSO.

—

Nella *Lombardia* di Milano troviamo poi questa curiosa lettera che riproduciamo per quel che vale:

« *Milano 25 maggio* 1886.

« Egregio signor Direttore del giornale *La Lombardia.*

Mi permetto di scriverle a riguardo dell'Achille De Tomasi, arrestato per ricatto all'ipnotizzatore Donato, con preghiera di farne cenno nel suo pregiato giornale.

Da un anno alloggio il De Tomasi, e in tutto questo tempo ebbi a conoscerlo per giovane buono ed onestissimo, incapace di commettere la benchè minima azione che possa ledere l'onore. Giovine studioso, amato dai superiori e condiscepoli, non dedito ai divertimenti, scevro d'ogni vizio, fornito di mezzi pecuniarii, trovo strano com'egli abbia potuto commettere un'azione criminosa, col tentare un ricatto al grande affascinatore Donato *in piazza del Duomo e nell'ora più frequentata.*

Dal giorno che il De Tomasi si è assoggettato alla prova di ipnotismo ebbi a notare che il suo carattere si era sensibilmente alterato, mostrandosi irrequieto e impressionabile. Il giovine che dorme nella medesima camera può testificare che, dopo le prove dell'ipnotismo il De Tomasi passava le notti fantasticando e gesticolando.

Io opino che il De Tomasi più che un reo sia una vittima dell'ipnotismo.

Mi creda con stima

F. AFFORI. »

—

Il sig. Donato manda poi al *Sole* la seguente lettera:

On. Sig. Direttore,

Veggo con rammarico che parecchi medici, anche autorevoli, vanno diffondendo nel pubblico l'idea che i miei esperimenti d'ipnotismo sono nocivi alla salute di coloro che vi si prestano. È la prima volta che odo una simile accusa, e non nascondo ch'essa mi produce una grande sorpresa. In dodici anni, ovunque sono stato, in Francia, in Belgio, in Svizzera, non intesi mai che qualcuno abbia sofferto in causa dei miei esperimenti. Dirò di più, nel 1882 mandai una circolare a tutti coloro che avevo ipnotizzato dal principio della mia carriera, e ne ebbi in risposta, dal maggior numero, che non avevano provato alcun effetto, nè buono, nè cattivo. Qualcuno, invece, mi rispose d'averne sentito un miglioramento nella propria salute; nessuno mi disse di averne avuto nocumento. L'ipnotismo può essere di grande e utile applicazione nella cura delle malattie; gli studii del dott. Charcot e di altri lo provano.

Un giorno — forse non lontano — dedicherò anch'io esclusivamente l'ipnotismo a questo nobile scopo. Intanto credo rendermi utile facendolo conoscere, e dimostrando quale importanza meravigliosa esso possa avere ed abbia. Che se coi miei esperimenti avrò indotto molti a studiarlo, credo sarà un gran bene per tutti, e per la scienza in principal modo.

Del resto io citerò alcuni casi in cui i miei esperimenti furono di qualche utilità. Al signor Nizza di Torino — che fu ammalato per l'abuso del fumare — io imposi una sera, durante una esperienza in teatro, di non più fumare, e sono già scorsi quindici giorni ch'egli con ripugnanza respinge i sigari che gli vengono offerti.

La stessa esperienza ho fatta sere sono, qui a Milano, sul signor Fumagalli. Certo che non bisogna abusare. Ed io sono il primo a deplorare che dai miei esperimenti al Filodrammatico alcuni non abbiano ricavato che il desiderio di riprodurre per semplice curiosità e divertimento gli stessi fenomeni sui medesimi e su altri soggetti, il che — data l'inesperienza dell'ipnotizzatore, il metodo che adopera e l'abuso che ne fa — può recare conseguenze spiacevoli. A proposito poi del tentativo di ricatto del quale fui vittima, sento l'obbligo di dichiarare che la supposizione ch'io abbia potuto suggerire al disgraziato giovine De Tomasi di commettere quella bassa azione contro di me, non è soltanto un'offesa gratuita, ma mi sarebbe stato impossibile, non arrivando ancora a ciò la scienza. Infatti per *suggestire* il De Tomasi io avrei dovuto farlo in presenza del pubblico, in una delle sere, nelle quali si presentò sulla scena, e vi sarebbero quindi stati dei testimonii.

Respingo adunque sdegnosamente una tale insinuazione. I giornali ed il pubblico dimostrarono per me troppa benevolenza e troppa simpatia, perchè io — a puro scopo di *réclame* — avessi bisogno di ricorrere ad un'azione che qualificherei infame.

Relativamente al caso del sig. Ercolani, il quale si dice sia ora ammalato in seguito alle esperienze da me fatte su lui, tengo a dichiarare che fino dalla prima sera in cui si presentò per assoggettarsi alle mie esperienze, mi parve un giovane già molto esaltato dallo *spiritismo*, tanto che le prime parole che mi disse furono queste: « Io sono un gran spiritista ». Questo signore si è lasciato poi ipnotizzare moltissime volte da persone che non se ne intendono affatto, e che lo tenevano con loro fino al mattino nei caffè, nelle birrerie, dandone spettacolo agli amici, ai curiosi, e facendolo bere smodatamente. Io non so se egli si sia ammalato, ma è certo che questo genere di vita non poteva a meno di danneggiargli la salute e fargli trascurare i suoi affari.

In quanto al suo spirito, sono sicuro, conoscendo bene il sig. Ercolani, ch'egli oggi è nelle medesime condizioni di quando io andai a Torino e lo vidi per la prima volta, e come lo fu sempre durante il mese che rimasi in quella città.

Ringraziandola, signor direttore, dell'ospitalità che darà a questa lettera nelle colonne del di lei pregiato giornale, ho l'onore di dirmi

di Lei devotissimo, DONATO.

—

Leggesi nel *Pungolo*:

A proposito d'ipnotismo, noi abbiamo un fatto assai grave da segnalare al pubblico, e di cui non temiamo smentite di sorta.

Un rapporto pervenuto da Torino alla Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo, narra che il giovane signor Icilio Ercolani, impiegato al controllo, a Torino, da qualche tempo è in preda ad alterazioni mentali, con accessi catalettici e tetanici, e perciò inadatto al disimpegno delle sue funzioni per un tempo indeterminato.

Il rapporto avverte che l'Ercolani prima non presentò mai alcuno di questi fenomeni, i quali invece si verificarono in lui soltanto quando si recò a Torino il fascinatore sig. Donato alle di cui esperienze l'Ercolani si sottopose volontariamente quasi ogni giorno.

Si ritiene quindi che i fenomeni suddetti sviluppatisi così gravemente nell'Ercolani, siano dovuti all'influenza dell'ipnismo.

Il rapporto conclude col segnalare il fatto alla Direzione generale, perchè se si giudichi conveniente, sieno impartite le opportune raccomandazioni agli impiegati ferroviarii.

Nessuno potrà certo disconoscere la gravità di questo rapporto, e del fatto che esso rivela.

Per conto nostro crediamo di aver fatto il nostro dovere nel segnalarlo, nel divulgarlo.

Bisogna che il pubblico e specialmente i giovani studenti, che più volentieri e più entusiasti accorrono alle esperienze del Donato, si ricordino che nell'ipnotismo — come in tutte le cose — c'è l'uso e l'abuso, e che quest'abuso trae seco gravissime conseguenze.

mento di seguire sinceramente un indirizzo di Governo, che hanno tanto combattuto.

I risultati delle elezioni dimostrano che l'opposizione pentarchica non ha alcuna base nel paese. Non si sa che cosa sia, nè che cosa voglia; essa non parla al senno degli elettori, e non parla neanche alla loro immaginazione, salvo quando ricorre all'eloquenza tribunizia.

È da augurare che l'on. Depretis tenga conto di questo stato di cose, e abbandoni ogni desiderio e rinunzi ad ogni speranza di riannodare gli antichi vincoli o stringerne de' nuovi con una parte della Pentarchia. Ciò non darebbe alcuna forza all'indirizzo politico da lui proclamato; anzi lo comprometterebbe.

Ma l'on. presidente del Consiglio è uomo troppo avveduto per unirsi ad un cadavere — che tale deve dirsi il partito pentarchico. — Non è questo il campo, in cui egli possa trovare degli amici e tanto meno degli elementi di forza e di vigore. Ora è più che mai necessario che si adoperi, senza indugio, a ricostituire quella Maggioranza, che s'era formata sul voto del 19 maggio. Nulla di più facile, a nostro avviso, purchè egli lo voglia seriamente, ed abbia, come non ne dubitiamo, un chiaro concetto della situazione parlamentare.

Le elezioni a Mantova.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Guerrieri Gonzaga scrive alla *Rassegna* una lettera a proposito delle elezioni di Mantova, ove furono eletti: D'Arco e Dobelli di opposizione, Panizza, Ferri e Moneta, radicali, rimanendo soccombenti Aporti e Cadenazzi, pure radicali.

Il Guerrieri Gonzaga dice nella sua lettera che quelle elezioni segnano un vero progresso ed un miglioramento evidente nella schietta rappresentanza mantovana.

Conchiude: « poichè gli eletti rispecchiano fedelmente le diverse correnti della nostra opinione pubblica, nessuno dei vecchi e stanchi nostri partiti avrà ragione di dolersi o compiacersi troppo di queste elezioni. Credo che esse eserciteranno nella nostra provincia una influenza nel suo insieme buona. »

Notizie varie.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

I giornali d'Opposizione si confessano più o meno vinti; tutt'al più si confortano col profetizzare che la Maggioranza non sarà compatta, omogenea, nè fedele, perchè i 150 dell'antica Destra non si appagheranno delle semplici promesse evasive del Depretis.

La *Rassegna* insiste a dire che una grande maggioranza è venuta alla Camera per comporre quel partito che si desiderava, ma che tutta questa grande Maggioranza non è pel Ministero. Tuttavia potrà essere con Depretis, se questi saprà volere e fare.

I nomi dei nuovi senatori si pubblicheranno in occasione della festa dello Statuto. Vi sarà certamente compreso l'onor. Finzi qualora non riuscisse eletto domenica nel ballottaggio di Brescia.

È prossima la nomina del senatore Brioschi a vice-presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

I giornali d'Opposizione credono che il presidente del Senato non sarà più il Durando, ma il Cadorna, e cercano di trarre da ciò argomenti di censura a Depretis, che cederebbe alle intimazioni della Destra. Invece nulla è deciso a questo proposito.

I progetti di Coppino.

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia*:

L'on. Coppino presenterà subito alla Camera un progetto di legge sull'ordinamento della scuole secondarie.

Secondo questo progetto, si abolisce la distinzione tra ginnasio e liceo, sostituendo un liceo unico, diviso in due gradi; superiore di tre classi e inferiore di cinque.

I professori saranno divisi in cinque categorie, cogli stipendi annui di lire 3400, 3000, 2600, 2300 e 2000.

I licei superiori si istituiranno nelle principali provincie, gli inferiori nei principali capoluoghi.

Il governo concorrevi per tre quinti negli stipendi, le provincie per un quinto, i comuni nell'altro quinto.

Il nuovo progetto comprende 4 scuole complementari femminili; 9 licei ed i ginnasii pareggiati si trasformeranno in governativi.

Dove gli attuali ginnasii e le scuole tecniche che collettivamente non contano oltre i 120 alunni nell'ultimo triennio, si aboliranno, sostituendovi un liceo misto.

Si andrà nell'Harrar?

Telegrafano da Roma 27 all'*Adige*:

La *Rassegna* pubblica una lettera di Camperio in risposta a quella di Schweinfurth; approva che si debba vendicare l'eccidio della Missione milanese, onde tener alto il prestigio italiano in Africa.

Dimostra la facilità d'una spedizione militare contro l'Harrar; deplora che le questioni coloniali interessino poco gl'italiani.

Alla memoria del generale Bottilia.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il generale Bottilia di Savoulx conte Vincenzo era legato da antichi vincoli di fratellanza militare e di intima amicizia al generale Ricotti, attuale ministro della guerra, il quale ricevette il doloroso annunzio di questa perdita dal seguente telegramma del fratello dell'estinto, il generale di riserva conte Alessandro.

« *Torino*, 23, *maggio*. — S. E. Ricotti, ministro della guerra, Roma.

« Annunzio morte avvenuta ieri sera mio fratello conte Vincenzo Bottilia di Savoulx.

« Alessandro. »

Il generale Ricotti volle tosto esprimere le sue condoglianze, facendo comunicare alla famiglia, per mezzo di telegramma al comandante la divisione militare di Torino, quanto segue:

« *Roma 23, maggio.*

« Con immenso dolore apprendo la morte del collega ed amico carissimo Vincenzo di Lei fratello.

« Il rammarico che proverà tutta l'ufficialità dell'esercito per la perdita di sì valente generale sia di qualche conforto alla desolata famiglia.

« *Ministro* — Ricotti. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Metz 27. — Il vescovo Dupont è moribondo.

Parigi 27. (*Camera.*) — Si stabilisce per sabato l'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulla continuazione dello sciopero di Decazeville; si approva la proposta di soppressione dei libretti degli operai.

Yves Guyot presenta un progetto di separazione della Chiesa dallo Stato. (*Movimenti diversi.*)

La seduta è sciolta.

Londra 27. — In una lettera Chamberlain, augurando successo ad ogni sforzo che tenda ad organizzare il partito liberale, il quale attraversa una grande crisi, esprime la speranza che colla moderazione delle concessioni sia ancora possibile la riunione del partito liberale.

Londra 27. — Una grande riunione di deputati liberali fu convocata da Gladstone. Il testo del discorso di Gladstone si conoscerà soltanto stasera, ma in esso avrebbe espresso l'intenzione di proporre una modificazione importante sull'*home rule* riguardo la partecipazione dei deputati irlandesi al parlamento di Westminster.

Chamberlain e Hartington erano assenti.

Atene 27. — Ecco il testo della decisione votata nell'assemblea dei deputati di Candia, riuniti in seduta privata a Canea. I deputati cristiani smentiscono formalmente con sdegno le asserzioni dei giornali europei che i Candiotti non desiderano l'unione della Grecia. Dichiarano che il plebiscito e gli altri documenti firmati da tutti i Corpi rappresentativi nelle riunioni popolari negli ultimi mesi, invocanti l'unione di Candia alla Grecia, erano l'espressione della libera e spontanea volontà del popolo candiotto, il cui desiderio inalterabile sarà sempre l'unione di Candia alla Grecia.

Parigi 27. — Menabrea parte questa sera in congedo per Chambery per una quindicina di giorni.

Brusselles 28. — Nella riunione d'ieri del Comitato degli operai fu deciso di organizzare manifestazioni il 3 giugno in tutti i capoluoghi di Provincia. Se saranno proibite convocherà lo stesso giorno a Brusselles un grande Congresso socialista.

Londra 27. — (*Camera dei Comuni.*) — L'emendamento Healy è respinto con 180 voti contro 104.

La Camera discute gli articoli del *bill*.

Approvasi l'emendamento Morley, che fissa la durata del *bill* fino al 31 dicembre 1887.

La discussione degli articoli del *bill* sulla detenzione delle armi in Irlanda è terminata.

La Camera si aggiornò.

(*Camera dei Lordi.*) — Approvansi gli articoli del *bill* sulla piccola coltura in Scozia, con alcune modificazioni.

Londra 27. — Morley combatte l'emendamento Healy, e dichiara che i parnellisti chiedono il limite di un anno, perchè credono che « non saremo più al potere. Non abbiamo nessuna ragione di crederlo. »

Londra 27. — (*Camera dei Comuni.*) — *Healy* combatte il passaggio alla discussione degli articoli del *bill* sulla detenzione e vendita delle armi in Irlanda, presentando un emendamento che dichiara che la legge non è sodisfacente, richiedendo per la sua esecuzione l'intervento del Consiglio privato, composto di orangisti o amici degli orangisti.

Dillon appoggia l'emendamento.

Gladstone informa Beack che il Governo non farà dopo la seconda lettura del *bill* irlandese nessun appello alla Camera, onde si continui la discussione del *bill* nell'attuale sessione ordinaria.

Londra 28. — Ignorasi il risultato positivo del *meeting* liberale d'ieri ma dicesi che le concessioni di Gladstone assicurerebbero in seconda lettura il *bill* sull'Irlanda.

Madrid 27. — Il Conte di Parigi è partito per Parigi.

L'espulsione dei Principi in Francia.

Parigi 27. (*Camera.*) — Demole presenta la legge e il progetto per l'espulsione dei Principi. La Destra applaude ironicamente. Certi punti provocano esclamazioni. L'urgenza è dichiarata. Il progetto è rinviato alla Commissione. L'urgenza del rinvio alla Commissione è pure dichiarata in favore della proposta Basly, tendente a restituire alla nazione i beni delle famiglie che regnarono in Francia e versarne il valore nella Cassa pensioni.

Anche la proposta Basly fu accolta da applausi ironici e da esclamazioni a Destra.

Parigi 27. — Il Consiglio dei ministri fissò i termini del progetto relativo ai Principi. Il progetto contiene due articoli: il primo autorizza il ministro dell'interno ad interdire il soggiorno in Francia ai membri delle famiglie già regnanti; il secondo indica le pene che il Tribunale correzionale infliggerà ai trasgressori di tale interdizione; il *maximum* delle pene è di 5 anni di carcere. Il progetto si presenterà oggi; il Governo ne chiederà l'urgenza al momento della presentazione della relazione della Commissione, e dichiarerà che opina per l'applicazione immediata della legge.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Parigi 28. — Assicurasi che la Grecia fece un accordo diretto con la Turchia per il disarmo senza ricorrere all'intermezzo delle Potenze. Ignorasi se le Potenze esigeranno la notificazione della Grecia pel disarmo avanti di levare il blocco.

Londra 23. — Iersera, una quarantina di deputati, compreso Chamberlain, si riunirono per esaminare le concessioni di Gladstone. Decisero, in vista dell'incertezza che regnava sulle vere intenzioni di Gladstone, di attendere che il suo discorso si pubblichi officialmente.

Secondo il *Daily News*, il discorso di Gladstone gli avrebbe ricondotti 27 fra liberali e dissidenti.

Berna 28. — La Legazione di Spagna domandò alle Autorità federali informazioni sul manifesto di Don Carlos. Un'inchiesta constatò che Don Carlos attraversò la Svizzera, direttosi in Austria, per l'eredità del conte di Chambord; pubblicò il manifesto passando per Lucerna ove si fermò alcune ore.

Hong Kong 27. — Un piroscafo della navigazione generale italiana, proveniente da Bombay, è arrivato stamane.

Elezioni politiche.

Catania 3.° — Proclamati eletti: Arcoleo (ministeriale), Pandolfi e Cordova (dell'Opposizione).

Potenza 3.° — Eletti: Correale con voti 4884, Torraca 3658, Imperatrice 3609.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 7 55 p.

La *Libertà* dice, che ove i dissidenti non dovessero assolutamente, definitivamente riannodarsi alla maggioranza, meglio sarà che si associno definitivamente all'Opposizione, meglio essendo una maggioranza piccola ma disciplinata, che una maggioranza grande continuamente tentennante.

Alla riapertura della Camera, Coppino presenterà un progetto di legge abolente la distinzione tra Ginnasio e Liceo; il progetto costituirebbe unicamente il Liceo diviso in due gradi, superiore ed inferiore

Il Re mandò ventimila lire ai danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Il movimento dell'Ufficio centrale telegrafico di Roma nelle giornate di Domenica e lunedì fu di trentamila dispacci.

Il Pontefice ricevette ieri in udienza particolare il Vescovo di Adria.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 10.10 ant.

Sono assicurato che l'alta diplomazia residente a Roma non nasconde l'eccellente impressione prodotta all'estero dell'ordine e del risultato delle nostre elezioni generali.

L'*Opinione* dice che le prossime nuove nomine dei senatori dovranno principalmente rispecchiare il concetto manifestato dal paese nelle elezioni. Però consiglia il Governo a badare essenzialmente all'attività, alla dottrina, alla considerazione dei candidati da proporre alla Corona. Questo varrà più di qualunque riforma a ripristinare la completa considerazione del Senato.

Tosto riaperta la Camera, Robilant presenterà i documenti relativi alle questioni della Rumelia orientale e della Grecia.

Fatti Diversi

La campagna serica. — Il *Bollettino* del Ministero d'agricoltura e commercio così riassume, nel suo numero di ieri, le ultime notizie sulla campagna serica:

« Nessun fatto notabile è accaduto, che meriti di essere minutamente indicato. Le condizioni degli allevamenti sono nella generalità abbastanza sodisfacenti. L'abbassamento di temperatura verificatosi in parecchi luoghi, specialmente del mezzogiorno, ha determinato un arresto nello sviluppo dei bachi e nella vegetazione dei gelsi. In alcuni di essi le inclemenze del tempo, unite alla trascuranza dei più importanti precetti d'igiene, ed alla pessima qualità del seme, hanno prodotto la perdita di grande quantità di bachi. In qualche Provincia dell'Alta Italia sono stati conchiusi anticipatamente contratti di compera dei bozzoli al prezzo di L. 3 80, L. 4 e L. 4 20 al chilogramma. Ora però si cominciano a chiedere facilitazioni sui prezzi, che non sono accordate dai venditori. »

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Palermo 28. — Il deputato Nicola Botta è morto ieri a Cefalù.

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 27. — È rallentato il corso della lava, ed è schivato il pericolo a Nicolosi. La eruzione mostrasi meno attiva.

Catania 27. — Oggi la Deputazione provinciale deliberò un primo sussidio di L. 5000 ai danneggiati dell'Etna, e prese l'iniziativa della costituzione d'un Comitato per fare appello alla carità pubblica.

Catania 28. — La corrente si è rallentata, ma procede ad invadere la parte occidentale dell'abitato di Nicolosi. L'eruzione è sempre attiva.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 27. — Casi 2, morti 1 dei casi precedenti.

Yokoama 21. — Il colera aumenta nel Sud del Giappone.

Bari 28. — Casi 3, morti 2, di cui uno dei casi precedenti.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

548

AD
ANGELO DAL MASCHIO
DODICENNE
morto la sera del ventisei corrente.

Povero martire!.... Dopo tante lotte sostenute con coraggio eroico, dovesti cedere agli spietati colpi che la morte aveva ripetutamente misurati sulla tua breve esistenza!

Quanto fosti buono, amoroso con tutti i compagni di quegli studii, che stavi per compiere, e ne' quali cotanto primeggiavi! Quanto conforto mi recasti, due anni or sono, quando trovandomi in pericolo di vita, mi rivolgevi i soavi tuoi scritti, indicandomi perfino le medicine che, a tuo dire, il medico non sapeva ordinarmi! E gli ardenti tuoi voti pella mia salute furono allora esauditi dal cielo, e tu corresti giulivo e festante al mio letto, appena ebbi sfuggito il pericolo, per stringermi al tuo seno! Oh! avesse altrettanto il Signore esaudito le mie preci di questi giorni per la tua guarigione! Ma tu eri un *angelo*, e Dio ti chiamò nella tua vera patria, a raccogliere il premio più degno di tante virtù e di tanti dolori!

Angelo, tu sii lassù il nostro protettore!

Venezia li 28 maggio 1886.

L'afflitto condiscepolo
Riccardo Zan.

Il marito co. Cristoforo Manolesso-Ferro, i fratelli comm. Antonio Dal Cerè, Antonietta Dal Cerè ved. Benvenuti e i parenti tutti, ringraziano le persone che pietosamente vollero dare l'estrema dimostrazione d'affetto alla loro cara estinta **Carlotta Dal Cerè co. Manolesso-Ferro**, e pregano di voler perdonare le eventuali mancanze commesse nell'invio della partecipazione.
549

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(*comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Liverpool 25 maggio.

Il vapore *Pontiac*, proveniente da Nuova Orleans, si è incagliato a Kilmore.

Si spera di rilevarlo coll'alta marea per mezzo di rimorchiatori.

Wapping 21 maggio.

Un incendio si sviluppò nella stiva a prora del piroscafo *Freda*.

L'incendio fu spento dopo un'ora. Il carico, composto di iuta, rum e caffè, è molto danneggiato dall'acqua e dal fuoco.

Gibilterra 24 maggio.

La nave goletta *Sumbeam* appoggiò qui con perdita del pennone di parrocchetto.

Stoccolma 24 maggio.

Il vap. ingl. *Spark*, in viaggio da Ljusne per Boulogne, ed incagliato presso Soderhamn, fu scagliato e condotto a Ljusne per le necessarie riparazioni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

28 *maggio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		99 40	99 [illegible]	97 23	97 43

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	307 50	308 50	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	312 50	312 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 [illegible]	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	5	122	40	122	65
Francia	3	100	[illegible]	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	07	25	12	25	08	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	5/8	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	1/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	99 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	716 —
Londra	25 09 —	Mobiliare	944 —
Francia vista	100 10 —		

BERLINO 27.

Mobiliare	457 50	Lombarde Azioni	195 —
Austriache	383 —	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0	82 42 —	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	109 20 —	Cambio Italia	— 7/16
Rend. ital.	99 57 —	Rendita turca	6 50
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 26	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 ½	Obbligaz. egiziane	350 31

VIENNA 28

Rendita in carta	85 15 —	Az. Stab. Credito	283 40 —
» in argento	85 45 —	Londra	126 70 —
» in oro	117 20 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 27

Cons. inglese	101 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 maggio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. [illegible]'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759 14	760. 16	760 00
Term. centigr. al Nord	20. 4	24. 0	24 2
» » al Sud	20. 0	22. 2	23 9
Tensione del vapore in mm.	15. 16	16. 14	14. 82
Umidità relativa	85	73	66
Direzione del vento super.	SE.	E.	E.
» » infer.	SE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	4	5
Stato dell'atmosfera	c. c.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	gocc.	—	—
Acqua evaporata	—	—	2 00

Temper. mass. del 27 magg.: 26 . 5 — Minima del 28 16. 5

NOTE: Ieri vario, notte coperta con un po' di pioggia, oggi vario.

Marea del 29 maggio.

Alta ore 8 . 30 ant. — 8 . 10 pom. — Bassa 2 15 ant. — 1 . 15 pomerid.

— *Roma 28, ore 3. 25 p.*

In Europa, al Centro, alta pressione (763) sulla Baviera. Linea di alta pressione (763): Tunisia, Bassa Italia, Costantinopoli, Chiew e Mosca; Mediterraneo occidentale 762; massima pressione (764) in Sicilia.

Depressione (744) nel Nord della Scozia.

In Italia, nelle 24 ore, cielo sereno nell'Est e in Sicilia, nuvoloso in Sardegna e in Piemonte; pioggia a Domodossola; temporali all'Est; barometro salito, specialmente nel Sud; venti deboli, o calma; temperatura stazionaria.

Probabilità: Venti deboli variabili; cielo vario, qualche temporale, con pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 maggio.
(*Tempo medio locale*).

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 7s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 36m
Levare della Luna	2h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 32m 7
Tramontare della Luna	3h 2m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

N. 810 544

Prov. di Venezia *Dist. di Venezia*

COMUNE DI MURANO
AVVISO D'ASTA

Visti gli articoli 73 e seguenti del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto 4 maggio 1885, N. 3074;

Si rende pubblicamente noto

che, in conformità alla Consigliare deliberazione 23 marzo a. c., omologata col Prefettizio decreto 3 corr. N. 9045, Div. II, nel giorno 31 corr. ore 10 ant. in una Sala di quest'Ufficio Comunale ed alla presenza della Giunta municipale seguirà un primo esperimento d'Asta per l'aggiudicazione del lavoro di costruzione d'un fabbricato ad uso Asilo infantile, giusta progetto, tipo e preventivo dell'ing. civ. nob. Fantino dott. Bon. per un complessivo importo peritale di L. 22600 (ventiduemila e seicento); lavoro che dovrà ultimarsi entro sei mesi dalla data della consegna.

I capitoli e le condizioni d'appalto saranno resi ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella Segreteria del Comune, posta in fondamenta Vittorio Emanuele.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare i documenti d'idoneità e di responsabilità previsti dall'art. 77 del regolamento suddetto.

L'Asta seguirà sopra scheda fiscale suggellata della stazione appaltante per offerte segrete in piego suggellato da presentarsi al momento.

L'Asta cadrà deserta qualora, un'ora dopo di quella fissata per l'esperimento, non sieno presenti almeno due aspiranti.

A parità di offerte ritenute accettabili, si aprirà, seduta stante, una licitazione fra gli offerenti pari.

Ogni aspirante all'Asta depositerà nelle mani del Sindaco, o di chi ne fa le veci, la somma di L. 2260 (duemila duecento sessanta) che potrà essere tanto in contanti come in rendita italiana.

Il termine utile pel miglioramento dell'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, scadrà nel giorno 7 giugno p. v., essendosi conseguita l'abbreviazione dei termini al limite minimo per tutti gli atti d'appalto col decreto prefettizio 21 corr. N. 10163, Div. II., a sensi dell'art. 74 del Regolamento sopraccitato.

Murano, dalla Sede municipale il 24 maggio 1886.

Il pro-sindaco
GIOVANNI ONGARO

Il segretario M. Burlini.

ATTI UFFIZIALI

È *soppressa la conferma dei depositi nelle Casse postali di risparmio non eccedenti lire* 10.

N. 3581. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 gennaio 1886.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 27 maggio 1875, N. 2779 (Serie 2ª), per la istituzione delle Casse postali di risparmio;

Visto il relativo Regolamento approvato con Reale Decreto del 9 dicembre detto anno, N. 2810, stessa serie;

Ritenuto avere l'esperienza dimostrato che dei depositi di piccole somme nelle Casse pre dette si può fare a meno della *conferma*, sostituendo a questa altra e più semplice cautela;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Pei depositi nelle Casse postali di risparmio non eccedenti lire 10 rimane soppressa la *conferma* prescritta dall'art. 14 del Regolamento approvato con R. Decreto del 9 dicembre 1875, N. 2810 (Serie 2ª), col quale fu provveduto alla esecuzione della legge del 27 maggio detto anno, N. 2779, stessa serie.

Art. 2. I depositanti riceveranno invece nell'atto di ciascuno di cotali depositi una bulletta, staccata dal vaglia che dev'essere emesso dal l'Uffizio di posta per l'oggetto di cui nell'art. 13 del Regolamento succitato, dalla quale risulti, mediante appositi *listini di riscontro*, da esservi lasciati uniti, se la somma depositata stia nel limite di una o di più lire, procedendo di lira in lira fino a lire dieci.

Art. 3. L'Amministrazione potrà valersi della facoltà che le è riservata dall'art. 18 del Regolamento sopraccitato, relativamente ai depositi, pei quali non fossero state ritirate le bullette indicate nell'articolo precedente.

Art. 4. Il presente decreto avrà effetto dal 1° febbraio 1886.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1885.

UMBERTO.

Genala.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

—

N. 3551. (Serie 3ª). Gazz. uff. 4 gennaio.

Il tratto di strada dalla stazione ferroviaria di Paratico a Sarnico, con ponte sull'Oglio, è aggiunto all'elenco delle provinciali di Brescia.

R. D. 23 novembre 1885.

—

N. 3557. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 gennaio.

Il ruolo organico dell'Istituto tecnico di Como, approvato con R. Decreto in data 27 agosto 1885, N. 3372 (Serie 3ª), è modificato nella parte risguardante lo stipendio normale di lire 2000, stabilito per la cattedra di economia politica ed elementi di etica civile e diritto, che viene elevato a lire duemiladuecento (lire 2200) dal 1° ottobre 1885.

R. D. 26 novembre 1885.

—

N. 3566 (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 gennaio.

Il Comune di Viterbo (Roma) è autorizzato ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi in conformità della tariffa unita al presente Decreto.

R. D. 10 dicembre 1885.

—

N. 3584. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 gennaio.

Il Comune di Cerveteri è separato dalla sezione elettorale di Civitavecchia ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.

R. D. 6 dicembre 1885.

—

N. 3585. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 gennaio.

Il Comune di Santa Sofia d'Epiro è separato dalla sezione elettorale di San Demetrio Corone ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cosenza.

R. D. 6 dicembre 1885.

—

N. MDCCCCXLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 gennaio.

È approvato il nuovo Statuto organico della Cassa di risparmio di Chiavari, composto di 56 articoli.

R. D. 29 novembre 1885.

—

N. MDCCCCL. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 5 gennaio.

È approvato lo Statuto organico del lascito Corsi, col quale il dott. Carlo Corsi, professore nella Università di Modena, legava la somma di francesconi duemila, pari a lire undicimilacento onde fosse costituito un capitale fruttifero, e coll'annuo reddito di questo fosse mantenuto agli studii di pratica per anni due un giovane laureato in medicina o chirurgia, da scegliersi colle norme tracciate nel testamento medesimo.

R. D. 26 novembre 1885.

—

N. MDCCCCLX. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 5 gennaio.

Il Ricovero di mendicità di Arona (Novara) è eretto in Corpo morale, e sarà amministrato da un Corpo collegiale composto di sette membri, da eleggersi secondo le norme del rispettivo Statuto organico.

È approvato lo Statuto organico dell'anzidetto Ricovero di mendicità, portante la data del 25 novembre 1885, composto di ventotto articoli.

Sono autorizzate a favore dello stesso Ricovero le inversioni, deliberate dalle Amministrazioni dell'Ospedale della Santissima Trinità, della Congregazione di carità e dell'Opera pia Pertossi.

R. D. 10 dicembre 1885.

PORTATA.

Partenze del giorno 12 maggio.

Per Tripoli, bark ital. *Ferreri*, cap. Jacobino, con legname.

Per Corfù, brig. ital. *Ancangelo*, capitano Giordano, con legname.

Per Liverpol, vapore inglese *Atlas*, capitano Wylie, con varie merci.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Pisa, sch. austr. *Sabin*, cap. Scioletich, con 47 tonn. tabacco, all'ordine.

Da Pozzuoli, sch. ital. *Unione V.*, cap. Ballarin, con 400 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Simone, con varie merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Porto Said, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con merci estere per Ancona, 1 cassa e 1 pacco oggetti di cancelleria, merci nazionali, per Brindisi 5 casse metallerie, merci nazionali per Alessandria, 5 casse oggetti di devozione, 24 col. formaggio e salumi, 62 col burro fresco, 49 balle scope e 2 bar. burro fresco.

Per Trieste, vapore italiano *Assiria*, capitano Monticelli, con varie merci.

Per Newport, vapore inglese *Friary*, capitano Ewans, vuoto.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Londra, vapore inglese *Envoy*, capitano Nugent, con 550 tonn. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Baia di Napoli, brig. ital. *Faetis*, capitano Scarpa, con 530 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Mazara, sch. ital. *Insonne*, cap. Sponza, con 240 tonn. sabbia e 217 ettol. vino, all'ordine.

Da Pozzuoli, sch. ital. *Nino Bixio*, cap. Vianello, con 300 tonn. pozzolana, all'ordine.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Algeri, vapore inglese *Talabot*, capitano Nail, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Angelica*, capitano Bailey, vuoto.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Swansea, vapore inglese *Kremlin*, con carbone, all'ordine.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Corfù e scali, vapore italiano *Lilibeo*, capitano De Simone, con varie merci.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Braila, vapore inglese *Blanck Head*, capit. Auld, con 1621 tonn. grano, all'ordine.

Da Alessandria, vapore inglese *Nizam*, capit. Thompson, con 100 tonn. merci, all'Ag. Peninsulare.

Da Fiume, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipitò, con merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Catania, sch. ital. *Nuovo Sebastiano*, cap. Costanzo, con 310 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vapore ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 50 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Detti del giorno 17 detto.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con 260 tonn, pozzolana, all'ordine

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.05 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice	part.	8. 20 ant.;	3. — pom.;	8. 50 pom
Da Montagnana	»	6. — ant.;	12. 55 pom.;	6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.23 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a.	B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a.	A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano	»	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5: — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Sabato 29 Maggio — 3.ª Edizione — N. 143

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antisipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 MAGGIO

I repubblicani domandano libertà di propaganda per la Repubblica nella Monarchia, ma non ammettono libertà di propaganda monarchica quando sono riusciti a sostituire la Repubblica.

La Repubblica francese prova ora questa tesi col progetto di legge presentato al Parlamento per l'espulsione dei Principi.

Il sig. Grévy, Presidente della Repubblica Francese, possiede già per compiacenza della Camera dei deputati una vera *lettre de cachet*, un decreto di esilio in bianco ad arbitrio di Sua Eccellenza, contro i membri delle famiglie che hanno regnato in Francia e per questo sono sospetti di voler regnare ancora. Grévy in questo modo ha acquistato i diritti dei Re di Francia. I repubblicani dicevano una volta che non erano diritti, ma veri abusi di potere.

Se il sig. Grévy ha però il diritto di espellere i Principi, questo diritto è subordinato alla condizione che i Principi facciano atto di Pretendenti.

Sebbene poi il Presidente della Repubblica abbia già il diritto di espellere i Principi per una legge quando facciano atto di Pretendenti, il Ministero preferisce di ripararsi dietro alla Camera, lasciando a lei decidere. È tendenza già da noi notata di far scomparire le responsabilità individuali dietro le responsabilità collettive, ciò che vuol dire, equivalendo le responsabilità collettive ad irresponsabilità, che vanno sparendo le responsabilità vere.

Ora quale è l'atto di Pretendente del conte di Parigi perchè possa essere espulso dalla Francia? Egli ha maritato sua figlia ad un Principe di Portogallo, ed ha assistito a Lisbona alle nozze per diritto di padre, non per diritto di Pretendente. Però il conte di Parigi fu trattato come un Principe del sangue, la scortesia non è mai legge delle Corti per quanto democratiche sieno, e si è trovato in mezzo a Re e a Principi del sangue, che riconobbero i diritti che gli vengono dalla sua posizione sociale. Prima aveva dato una festa a Parigi, alla quale erano accorsi gli uomini più notevoli della società parigina, fra gli altri un repubblicano della vigilia, Jules Simon.

Per questo il conte di Parigi si vuol espellere dalla Francia. Il Ministero ha proposto il progetto di legge, che colpirà lui come il Principe Napoleone, e la Repubblica riposerà più tranquilla, quando il progetto sarà divenuto legge.

Il sig. Basly va più in là perchè vuole la confisca dei milioni dei Principi d'Orléans. La Repubblica ha nel suo diritto pubblico anche il diritto di confisca. Non innova, ma imita.

Se in una Monarchia si pensasse all'esilio dei pretendenti alla Presidenza della Repubblica sarebbe uno scandalo, perchè si ammette la libertà per coloro che vogliono abbattere le Monarchie, ma non si fida più nella libertà quando si tratta di coloro che vogliono abbattere le Repubbliche.

È la teoria della Repubblica di diritto divino che si è sostituita alla teoria del diritto divino della Monarchia. Si può essere atei quanto si vuole, ma il partito repubblicano, quando è al potere, invoca a suo favore il diritto divino, come le Monarchie.

Noi crediamo che ci sia un diritto umano imprescrittibile in favore delle forme di Governo che sono il risultato della storia. La storia come la natura hanno i loro diritti, e a nessuno è lecito calpestarli. Il diritto è l'opera della storia e dev'essere difeso.

Ci sono rivoluzioni inevitabili, ma ci sono rivoluzioni che avvengono solo quando s'incoraggiano. Le prime sono legittime, in ragione diretta degli sforzi fatti e degli ostacoli superati. Le seconde sono illegitime, e sono la vergogna, più che di quelli che le hanno fatte, di quelli che per la loro debolezza le hanno lasciate fare.

Riconosciamo il diritto delle Repubbliche di difendersi, perchè riconosciamo l'eguale diritto nelle Monarchie, e ci troviamo quindi nella condizione di far nostre e di approvare le argomentazioni della *République française* :

« Domandiamo che il Governo della Repubblica si difenda. Carrel diceva di Giacomo Laffitte che egli aveva fatto l'esperimento non di un sistema, ma della mancanza di ogni sistema, del Governo *par abandon*. Or bene, noi non vogliamo questa politica, se politica si può chiamare. Esiste un certo sistema di politica interna che rassomiglia assai alla politica estera che confonde la libertà d'azione coll'isolamento, sistema che fa consistere la libertà nell'abdicazione del potere. Non vogliamo questo liberalismo, si tratti dei pretendenti al trono o dei pretendenti all'anarchia. Noi vogliamo che la Repubblica viva e che per ciò non abdichi dinanzi a nessuno. Ci si dice che il conte di Parigi non ha che una Corte e che non ha un partito. Poco ci preme. La Repubblica ha il diritto di farsi ugualmente rispettare dalla Corte che dà le sue feste nel palazzo di via Varennes, o dal partito che tiene le sue sedute nella sala Levis. »

Ciò che può divenire pericoloso nelle Monarchie come nelle Repubbliche è che i giovani ambiziosi s'accorgano che il miglior mezzo di saltare gli altri e arrivare più presto in alto, è quello di cominciare a vituperare le istituzioni. Ciò prepara poi ai Governi un ingombro di uomini senza carattere che faranno più male alle istituzioni quando le difenderanno, che non ne abbiano fatto quando le combattevano con tutte le armi di cui abusavano. Per questo amiamo che gli ambiziosi sappiano sin da principio che, combattendo le istituzioni, corrono serio pericolo. Si avrà il vantaggio di poter contare subito i veri nemici, spazzando la via di tutti quelli che sono nemici, solo per diventare amici al momento opportuno. È per questo specialmente che non accetteremo mai il principio della libera propaganda della Repubblica in Monarchia, o viceversa.

La piena libertà di propaganda sconfessata dalla Repubblica francese è il principio che noi invochiamo per la difesa della Monarchia. Non si possono impedire le rivoluzioni necessarie, ma è compito dell'uomo di Stato impedire le rivoluzioni, che, senza la debolezza o complicità di coloro che governano, diverrebbero impossibili. La rivoluzione è sempre un male, la sua sola scusa è che sia un male necessario. Quando non sono necessarie sono l'onta dei Governi che le hanno lasciate fare.

—

Poichè da Mosca, la città santa della Russia, suole essere minacciata all'Europa la guerra della Russia contro la Turchia, hanno fatto impressione le parole dello Czar sulla flotta del Mar Nero, parafrasate del rappresentante della città di Mosca, che vi aggiunse un'affermazione dei diritti della Russia su Santa Sofia, cioè su Costantinopoli.

Era stato detto che lo Czar, come qualunque altro Sovrano, parlando all'esercito o alla marina, non poteva non essere bellicoso, perchè ai soldati non si può parlare se non di ciò che ricorda loro i fatti storici, che parlano al loro coraggio, e questi non possono riferirsi che a precedenti battaglie.

È anche vero però che in Russia non si lascia dire se non ciò che al Governo piace che sia detto, e l'allusione del rappresentante della città di Mosca alle parole bellicose dello Czar alla flotta del Mar Nero, diventa più bellicosa delle stesse parole dello Czar.

Il progetto sulla *landsturm* austriaca, che permette al Governo di portare i soldati della *landsturm* oltre i confini, si vuole diretto contro la Russia, e il progetto, per le parole dello Czar, diventa più minaccioso.

Dall'altra parte la insistenza delle difficoltà in Oriente, per cui risorgono sempre quando paiono appianate, mantiene un'inquietudine in Europa che giustifica tutti i commenti, anche i più esagerati.

Ci conforta però il pensiero che queste difficoltà, rinascenti sempre, furono vinte, ed è giustificata la speranza che, malgrado le parole bellicose dello Czar e la parafrasi di chi rappresentava la città di Mosca ci sia una ragione superiore che vinca tutti i rancori e tutti i risentimenti, e continui ad assicurare la pace.

Un episodio elettorale.

(Dalla *Perseveranza*).

Se ci bisognasse una prova di più che la fede politica dei pentarchici è assai accomodante, che essi antepongono alla stabilità delle istituzioni le proprie voglie, e, pur di tentare di riafferrar il potere, si danno in braccio ai nemici delle istituzioni, tale prova ce la fornirebbe la lotta elettorale di Brescia.

È noto che costì i pentarchici — o *Zanardelliani*, come colà si intitolano dal nome del loro capo — strinsero alleanza coi radicali per riuscire con tutti cinque i loro candidati, e, secondo la parola d'ordine, gli elettori delle tinte più o meno rosseggianti, scrissero alternativamente sulla scheda i nomi dei candidati stessi, così che potessero riuscire tutti cinque, ad onta che non si potesse votare in ogni scheda che per quattro.

Ma il giuoco non è riuscito, e mentre riuscirono lo *Zanardelli*, il *Gerardi*, il *Bonardi* e il *Baratieri* — tutti pentarchici —, il radicale *Comini* entrò in ballottaggio col *Finzi*, avendo il primo ottenuto 2976, il secondo 2115.

Ora, chi sia *Giuseppe Finzi* non c'è in Italia chi nol sappia; pochi caratteri così interi, pochi patriotti così provati possono mettersi a paro del Finzi. Ma in Italia non tutti sanno certamente chi sia il Comini, che contrasta al Finzi l'onore della deputazione.

Per farlo conoscere basterà ricordare che in una adunanza elettorale, tenuta giorni sono in Brescia, il Comini dichiarò che il suo ideale è contrario alla Monarchia, e per raggiungerlo non rifuggirà, occorrendo, anche dai mezzi il legali...

Or bene, tra la fede monarchica del Finzi, e quella repubblicana del Comini, tra la figura del primo, che nel martirologio italiano splende di così pura luce, e la figura del secondo, che per l'Italia non si sa cosa abbia fatto o patito, ma si sa cosa sarebbe disposto a fare, quale è la scelta del grande elettore bresciano, il pentarca Zanardelli? Ce lo dice il suo portavoce, la *Provincia di Brescia*. Eccone, come saggio, due periodi di un caldo fervorino agli elettori del I. Collegio:

« Voi sapete, elettori, che sarebbe qualche « cosa di peggio che un semplice errore, il « compromettere oggi la riuscita di un candi « dato, il cui voto sarà dei più sicuri per il « partito liberale in una Camera, dove nessun « aiuto per il trionfo *delle nostre idee* può più « essere trascurato senza follia.

« A quanti invocano un Governo che ci e « levi dalle *bassezze* e dalle *vergogne*... » con quel che segue. E poco più sotto, ammonisce che coloro che non dèssero il voto al Comini « mostrerebbero di non avere nella loro con« dotta la guida di quelle *convinzioni*, di quei « *lucidi criterii*, con cui i partiti politici si a« limentano e si rafforzano. »

Anzitutto, par di sognare nel sentir questo linguaggio adoperato per combattere Giuseppe Finzi, l'avversario provato di ogni *bassezza* e di ogni *vergogna*; e d'altra parte risulta assai chiaro che i pentarchi sanno conciliare la loro fede monarchica cogli ideali contrarii alla Monarchia.

Gli elettori di Brescia, i concittadini di Tito Speri, il compagno del Finzi, dovrebbero essi protestare domenica prossima contro queste ripugnanti declamazioni dei pentarchici e dei rossi — che si confondono, e mostrano anzi di esser già la stessa cosa — facendo trionfare la elezione di Giuseppe Finzi; dovrebbero essi dar così una lezione di patriottismo a coloro, che, nella loro cieca partigianeria, lo dimenticano.

Mentre s'attende ancora.

La *Perseveranza* scrive:

Ci pare che i giornali s'affrettino troppo a tradurre in cifre i risultati delle elezioni.

Non solo queste non sono ancora conosciute tutte, ma quelle conosciute hanno bisogno d'essere vagliate o classificate con meno fretta. Taluni, che son posti fra i ministeriali, non lo sono. Bisogna, adunque, attendere, se si vuol dare un giudizio esatto.

Quello che fin d'ora se ne può dire in generale, l'abbiamo già detto brevemente; ed è tanto chiaro per sè che non abbisognano molte parole per farlo avvertire. I pentarchi, nessuno osa negarlo, sono rimasti battuti; lo stesso loro rappresentante più in vista, che ha parlato molto e molto scorrazzato, il Baccarini, portato in più Collegii, non è riuscito che in un solo, e s'è visto in quale compromettente compagnia.

Gli amici dell'ordine, della libertà, delle istituzioni li hanno respinti al pari dei radicali; anzi, sono sembrati ad essi più pericolosi quasi di questi, poichè niente di più pericoloso dell'equivoco dietro a cui hanno cercato riparo. Gli elettori hanno compreso che la loro vittoria sarebbe stata vittoria per i radicali; chè, saliti al potere, sarebbero stati ben presto travolti da questi, sia che li assecondassero, sia che, per necessità di Governo, vi si opponessero.

Se i pentarchi hanno esercitata una influenza, essa non è andata a loro vantaggio, bensì a quello de' radicali, sia perchè hanno portato in loro pro un certo numero di voti, sia perchè hanno in qualche caso vinte le ripugnanze di alcuni elettori. E pure, i radicali sono usciti non cresciuti di numero, quantunque l'aver vinto in due o tre città di conto possa far credere che le forze siano maggiori oggi di quello che non fossero nel 1882. Le ragioni di queste vittorie parziali le abbiamo già indicate. A Milano e a Genova è l'astensione dei liberali moderati che ha concessa loro la vittoria. Forse avranno ottenuto questa volta un numero di voti complessivo di poco o punto minore che nel 1882; ma allora s'erano avanzati, oggi a mala pena conservano la posizione che allora avevano conquistata.

Il Ministero ha di certo una maggioranza notevole, più grossa che non si potesse aspettare, atteso il momento poco felice che aveva scelto, o aveva dovuto scegliere, per indire le elezioni. Non avendo potuto o saputo cogliere il momento più opportuno, ch'era il farle subito dopo il voto, tutti giudicavano che il differirle di qualche mese gli avrebbe giovato. E pure, ad onta di questo svantaggio, il risultato delle elezioni è tale che se ne deve sentire rassicurato, se si riflette ch'esso non è l'effetto di cagioni fuggevoli o artificiali. È invece l'effetto di quelle tendenze conservative che hanno cominciato a prevalere nel paese; l'effetto anche di quel principio di buon Governo che il paese ha potuto provare, e che è esso pure a sua volta la conseguenza di una politica interna fiacca, meno incerta. Il significato delle elezioni è che il paese vuole dare al Ministero una maggior forza affinchè affermi, ancor più che non ha fatto fin qui, l'azione di quella politica. Se questa appare non meno chiaro agli occhi del presidente del Consiglio, sicchè nessuna illusione valga a farlo fuorviare, l'opera del trasformismo si potrà compiere, perchè avrà per sè la forza più efficace che si possa avere, quella dei risultati.

La voce dei numeri.

Leggesi nella *Stampa*:

Il conto è e non può essere altro che quello risultante dalla somma degli eletti.

Abbiamo procurato, da parte nostra, di fare questo conto con la maggiore scrupolosità possibile, e ne abbiamo pubblicato le risultanze.

Nella classificazione degli eletti abbiamo tenuto innanzi la condotta dei vecchi deputati fino al 5 marzo, i programmi, le dichiarazioni dei nuovi. Non abbiamo noverato tra i nostri amici quelli che se ne sono distaccati il 5 marzo, sebbene di molti è più che probabile il ritorno, e parecchi l'hanno già dichiarato. Abbiamo sovrabbondato in larghezza, invece, per l'Opposizione pentarchica e radicale.

Or se da conti fatti così e documentati risulta, p. e., che i ministeriali sono trecento e gli oppositori pochi più di duecento, la differenza irremissibilmente sarà quella che resta dalla sottrazione delle due cifre; e se questa differenza sarà novanta, per esempio, a favore del Ministero, e se essa significa e misura la vittoria, non v'è artifizio di parte che possa dare a intendere che la vittoria non esiste o non ha importanza

Pur concedendo le attenuanti alle sottili contestazioni dei nostri avversarii, sorpresi di una sconfitta che s'illudevano di non avere a toccare, dobbiamo ripetere e ripetiamo qui che l'aritmetica non è una opinione; e l'aritmetica dice non solo che il Governo ha vinto, ma che i risultati della vittoria superano di molto l'aspettazione.

ITALIA

Depretis, Alesina, Arnaboldi.

Leggesi nel *Pungolo*:

L'avv. Alesina lasciò porre la sua candidatura nel Collegio di Pavia.

Ecco l'esito ufficiale della votazione:

Depretis voti 8072
Alesina » 1391

— Un fatto significante nelle elezioni di Pavia primo.

L'on. Arnaboldi, che nel 1882 riescì rappresentante della minoranza, questa volta è riuscito deputato della maggioranza.

Un radicale di meno.

Leggesi nel *Caffè*:

Molti — noi compresi — hanno creduto che Andrea Costa fosse stato eletto anche a Macerata.

Invece si tratta del marchese Alessandro Costa, il quale la pensa assai diversamente dal deputato di Ravenna.

Meno male!

Il *Secolo* asserisce che i deputati radicali sono ora quarantacinque.

Sarebbe un po' difficile darne i nomi.

A meno che, visto che tutti i radicali sono dei grandi uomini, il *Secolo* non ne valutasse uno per due!

Quello che si farà.

Telegrafano da Roma 28 all'*Arena*:

Si conferma che, appena sarà aperta la Camera, il Governo chiederà l'esercizio provvisorio finanziario per sei mesi.

Su questo s'impegnerà la battaglia.

La Camera piglierà le proprie vacanze nei primi di luglio.

FRANCIA

L'espulsione dei Principi.

Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

La seduta della Camera di ieri ha giustificato la curiosità con cui era espettata. Infatti, il signor Demôle, ministro della giustizia, ha presentato il progetto per l'espulsione dei principi. Non appena presentato il progetto, Paul de Cassagnac ha gridato:

« Leggetelo! »

E il signor Demôle si mette a leggere la relazione che precede il progetto, nella quale, fra le altre cose, è detto:

« La Repubblica calcolava sulla riserva dei pretendenti, ma la sua aspettazione è stata delusa. »

A questo punto, il celebre Baudry d'Asson, legittimista, si dà ad applaudire e provoca le risate degli amici.

Il progetto, letto dal ministro, autorizza il Governo ad espellere i principi mediante un semplice decreto.

« — Come la signorina de Sombreuil (l'amante di un deputato radicale, testè espulsa dalla Francia) — esclama Cassagnac.

Le parole del Cassagnac suscitano rumori.

Viene dichiarata l'urgenza sul progetto, così pure su quello del Basly — ch'egli legge stentatamente — sulla confisca dei beni dei principi. Anche la destra ha votato in favore.

Dalla destra si sente una voce gridare:

« — Ora non manca più nulla! »

Grande agitazione.

—

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

All'apertura della seduta, Larochefoucauld domanda s'inscriva nel verbale l'interruzione che s'udì nella Camera martedì: *nel 1793 non si tagliarono abbastanza teste!*

Floquet risponde che dalla Presidenza tale interruzione non fu udita.

Che cosa si vuole dai Principi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La somma restituita dall'attuale Repubblica francese ai Principi d'Orléans e che ora si tratta di ritoglier loro — ascende a quaranta milioni; ma la somma confiscata loro dall'Impero ascendeva a centocinquanta milioni.

L'inaugurazione di una linea di navigazione all'Hâvre.

Scrivono da Parigi 23 alla *Perseveranza*:

Fra i tanti spettacoli e avvenimenti ai quali assisto da quasi vent'anni in Francia, non aveva mai avuto l'occasione di vedere ciò che forma l'argomento di questa lettera. Aveva ricevuto un invito gentile del signor Eugenio Pereire, presidente della Società Transatlantica; cedendo alla pressione del non meno amabile e simpatico mio amico, signor Philipson, di Firenze — che ha sposato una figlia di Isacco Pereire, il fondatore della Dinastia e della Transatlantica, — ho fatto dunque una corta e bellissima escursione all'Hâvre. Si trattava di inaugurare la linea « rapida » da questo porto a Nuova Yorck, con un nuovo e immenso vapore, che si chiama *La Champagne* — e che è il primo della serie.

Un treno speciale ci portò all'Hâvre. Avevamo con noi le notabilità finanziarie, alcune politiche, tutta la stampa parigina, — l'estera essendo soltanto rappresentata dalla *Neue freie Presse* e dalla *Perseveranza*. Il viaggio assumeva aspetto ufficiale dalla presenza dei due ministri del commercio e delle poste. Ce ne siamo accorti a Rouen, dove uno studio di personaggi in cravatta bianca accolse le due eccellenze, e scambiò con esse le cortesie di uso — senza entusiasmo, essendo Rouen l'avversaria economica dell'Hâvre.

Il programma del viaggio comprendeva un banchetto e un ballo a bordo della *Champagne* — e una cabina sul *Saint-Laurent* per dormirvi. D'accordo col mio compagno di viaggio, abbiamo accettato la prima parte di esso, non la seconda. Mentre il cannone tuonava — è incredibile la quantità di polvere che i ministri repubblicani fanno bruciare quando vanno in provincia — e il *maire*, il prefetto, il presidente della Camera di commercio tiravano fuori i loro discorsi, mentre la musica intonava la *Marsigliese*, e soldati e carabinieri si mettavano in parata, sono corso al Frascati a fissare un alloggio per la notte. Ho fatto benissimo: 1° perchè vi ho dormito tranquillamente; 2° perchè quando sono andato poi per curiosità ad ispezionare la cabina numero 6 destinatami, l'ho trovata piena.... di attrezzi rurali. Frascati è un immenso stabilimento balneario, un albergo che si è andato ingigantendo un po' alla volta con aggiunte degli edifizii vicini, per cui, a trovare la propria stanza, occorre una carta geografica. Per conto mio ho trovato più lungo il tragitto dalla porta dell'Hôtel a quel benedetto numero 150, che il viaggio da Parigi all'Hâvre. Particolare curioso: tutti i camerieri al Frascati sono tedeschi « perchè servono meglio » — disse il monsieur le directeur.

Verso le sei e mezzo, a traverso il dedalo che presenta la rada dell'Hâvre, siamo arrivati alla residenza della Compagnia, e siamo finalmente ascesi su questa *Champagne*, la quale — lo si vede facilmente — mette sossopra tutta la popolazione. È un piroscafo gigantesco, di cui, per dare un'idea, basterebbe dirvi che è lungo 155 metri, che ha la portata di 7000 tonnellate, una macchina di 9000 cavalli, e può ricevere comodamente 1200 persone. Elegante nelle proporzioni, con tutti gli ultimi raffinamenti dell'arte navale, esso sorprende, come tutti i mastodonti moderni del mare, per la sua vastità; ma per la marina di commercio francese la *Champagne* ha una qualità che domina tutte, la celerità. Finora le linee dell'Hâvre non potevano rivaleggiare con le linee inglesi, precisamente perchè mettevano dieci a undici giorni nella traversata. La *Champagne* andrà a Nuova Yorck — si afferma — al massimo in sette giorni e mezzo, raggiungendo cioè la celerità di 35 chilometri all'ora. Si capisce che il console inglese all'Hâvre, prendendo la parola al banchetto, abbia detto « ch'egli vi era un fuor d'opera ». La *Champagne*, infatti, è un arnese marittimo creato contro l'Inghilterra.

Non vi descriverò i *salons*, i *promenoir*, i *fumoirs*, e tutto ciò che compone un piroscafo di questo genere, poichè chi è che, grande o piccolo, non ne abbia veduto? Non si può però negare che abbiamo avuto una vera sorpresa andando a cercare il posto riservatoci nel banchetto, quando ci siamo trovati in una sala da pranzo tutta oro e stucchi, illuminata elettricamente, e dove duecentocinquanta persone avevano comodissimo posto. Ho pensato in quel momento a un canotto preistorico trovato testè in una montagna della Scozia, che sarà stato una meraviglia di costruzione navale... nell'età della pietra. Quale lunga e miracolosa trasformazione dovuta all'ingegno dell'uomo, da quel canotto a questa *Champagne*!

Il pranzo, eccellente, suntuoso, fu come tutti i pranzi ufficiosi; senonchè, dovendo il signor Lockroy ripartire nella serata, i discorsi vennero fatti prima dell'arrosto, invece che dopo il *dessert*. E siccome se ne fecero assai, quando furono finiti, con sorpresa generale si videro arrivare i tacchini tartufati, mentre — per passar il tempo — s'eran già mangiate le frutta. Fra i discorsi alcuni meritano ricordo. Per esempio, il *maire* dell'Hâvre, con parole quasi burbere, ricordò al Governo che sta bene fare delle *Champagne*, ma che occorreva anche mettere i porti in condizione che potessero muovervisi. Il porto dell'Hâvre è infatti come l'Hôtel Frascati: ci vuole un itinerario a escirne e a entrarvi — e quanto sia pericoloso ce ne siamo accorti stamane. Il sig. Lockroy ha parlato enfaticamente — come il solito — ma davvero

non è il ministro del commercio che sognano i grandi armatori dell' Hâvre.

Doveva parlare dei grandi interessi del paese — e ha esortato i padri di famiglia a mandare i loro figli all' estero; doveva indicare le riforme commerciali che prepara — e ha promesso che non si faranno più spedizioni lontane. Poi è partito lasciando mediocremente contenti gli Havresi. Fra parentesi, l'entusiasmo e le dimostrazioni non sono il loro forte. Nell' immensa folla che assistette all'arrivo dei ministri — e alla partenza della *Champagne*, non ho udito nè un viva alla Repubblica, nè un Vivano le Loro Eccellenze! Il miglior discorso fu quello del ministro delle Poste. Giornalista di secondo rango, ieri deputato, poi ambizioso, il sig. Granet sta divenendo popolare. È amatissimo dalla stampa, — è uno dei suoi figli — e ha già la sua riconoscenza per avere diminuito di 50 per cento il prezzo dei telegrammi interni dei giornali; lavora, eseguisce delle utili riforme, è giovane e pieno di ardore. La sua vicinanza ha nociuto al sig. Lockroy, al quale manca la convinzione nelle frasi ampollose che preferisce inalterabilmente quando l' occasione gli si presenta. E all' Hâvre esse furono trovate oltremodo insufficienti.

Mentre si prendeva il caffè nel « contrepont » sul *Saint Laurent* — unito alla *Champagne* da comoda piattaforma — arrivavano le bellezze francesi, e quando andai alla sala da ballo essa era piena come un uovo. *Toilettes* eleganti, qualche signora bellissima, fiori e luce ovunque, ma una temperatura senegaliana, che non impediva punto le danze. Intanto un violento temporale si rovesciava sull' Hâvre. I due vascelli erano inondati dalla pioggia che cadeva a torrenti — il che non impediva alle Havresi di continuare a ballare pigiate come sardelle al momento in cui le lasciammo.

Alla mattina cangiamento di scena a vista. Un sole splendido illumina la rada, fa scintillare le onde. A bordo della *Champagne* altra trasformazione. Il periodo della festa è finito, viene il momento psicologico della partenza. L'immensa macchina freme sotto i nostri piedi. Alla folla degl' invitati che vengono a dare un'ultima occhiata, si mesce la folla dei viaggiatori sul serio. Seduti in lunghe file, in aria rassegnata, e impassibile, stanno alcune centinaia di emigranti; mi stringe il cuore... saranno italiani... Ma mi consolo poi istintivamente, perchè, interrogatone qualcuno, sento che sono della Svizzera francese. Di passeggieri di prima classe pochi, perchè c' è un pregiudizio contro il primo viaggio di un piroscafo. Vedo una signora bionda che febbrilmente scrive la lettera dell' ultimo momento — *A bordo della Champagne. Si sta per partire*.. — E infatti suona la campana fatale... e noi andiamo in canotto sulla *République* che ci sta dirimpetto.

Ci vuole un' ora per condur fuori quel colosso della *Champagne*. A poppa e a prua, due piccoli rimorchiatori a guisa di nani che s' attacchino a un gigante, le fanno lentissimamente cangiare la posizione. E poi con mille indugii e precauzioni, la *Champagne* infila un ponte che è stato testè alzato, e le cui sponde appena la lasciano passare, scorre passo a passo i canali, arriva in bocca della rada. Dai due lati una folla immensa assiste allo spettacolo grandioso. A un tratto si odono due colpi di cannone. La *Champagne* è padrona di sè stessa. La *République* la segue per due miglia, e poi le da un ultimo addio — all'inglese — con un hip! hip! urrà! generale. Per un momento abbiamo avuta l' illusione che si partiva davvero. Il mare era calmo, l' aria fresca e vivificante. — Ci andiamo? — si chiedeva per ischerzo, ma con un secreto rammarico che fosse per ischerzo. *Hélas*! tre ore dopo il treno speciale ci riconduceva a Parigi, e il sogno finì prosaicamente in un pranzo — eccellente d' altronde — servitoci in vagone fra Vernon e Parigi. E alle 9 tutti comprano *Le Soir* per vedere se Parigi si fosse permesso di far qualcosa d' importante nelle trentasei ore di assenza.

AUSTRIA-UNGHERIA

Sulle voci bellicose di Mosca.

Dei giornali viennesi merita di esser citata la *Neue Freie Presse*, la quale dice quanto appresso sul discorso del borgomastro di Mosca.

« A noi parrebbe esagerare il valore immediato delle parole del borgomastro di Mosca, se volessimo dare ad esse una significazione speciale e riguardarle magari come l' espressione approvata dell' attuale politica ufficiale della Russia. Il *chauvinisme* nazionale russo ha la sua propria eloquenza e le sue proprie parole d'ordine; e ne fa uso ogni qualvolta possa far capolino sotto il mantello della lealtà e del patriottismo, sicuro che la grazia dello Czar non disapproverà troppo la sua attitudine liberale.

« Lo Czar ha parlato a Sebastopoli con superbia sovrana della risorta flotta del Mar Nero, dell' onore e della dignità della Russia; Mosca crede dovergli far eco, e il borgomastro di Mosca grida: Tu hai rianimato il Mar Nero! Tu pianterai la croce di Gesù in Santa Sofia! quasi volesse commentare il discorso pronunziato dallo Czar a Sebastopoli.

« L' eloquenza dei *chauvinistes* di Mosca, ben s' intende, non doveva rammentare che lo Czar aveva parlato a Sebastopoli di certe circostanze, che potrebbero costringerlo a difendere colle armi la dignità della Russia, e che aveva dichiarato espressamente essere rivolto ogni suo desiderio ed ogni sua volontà a condurre in pace i suoi popoli alla civiltà; per gli *chauvinistes* di Mosca la dignità della Russia s'identifica colla conquista di Costantinopoli. Ma la politica ufficiale può ignorare benissimo questo modo di pensare popolare; e se lo Czar non ha respinto nella sua risposta la insinuazione panegiristica del borgomastro di Mosca, egli non l'ha approvata neppure con una parola, limitandosi ad assicurare la città di Mosca del suo amore e della sua benevolenza. »

Alcuni giornali viennesi dicono però che se si continua a proclamare da personaggi rivestiti di grande autorità, in presenza dello Czar, le pretese della Russia su Costantinopoli, le buone relazioni fra Austria e Russia potrebbero essere compromesse

---

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 maggio

Provvedimenti. — In seguito alle condizioni sanitarie della nostra città fattesi alquanto gravi, molte voci — anche quelle che sino a ieri negavano trattarsi di colera e incolpavano tutti di esagerazioni o peggio — si alzano per chiedere provvedimenti su questo, su quello e su quell' altro argomento.

Noi, invece, che visitiamo due, tre e anche quattro volte al giorno l' Ufficio d' igiene municipale e che vediamo con quanta intelligenza e con quanta premura si lavora, non abbiamo certe preoccupazioni.

Naturalmente, che si potrebbe fare dell'altro, ma ci vorrebbero i tesori di Creso! Se, per esempio, si sequestrassero tutti i cibi, dei quali si sostenta ordinariamente il povero sostituendovi gratuitamente, o quasi, il manzo al pesce, il brodo ed il riso alla polenta, ecc. ecc., chi fornirebbe il denaro? E dopo ciò chi dà al povero venditore di derrate alimentari, delle quali fosse inebito lo spaccio, il denaro che pur gli occorre per far fronte a tutti gli altri bisogni della vita?

Non spingiamo le cose troppo oltre. Sta bene che la Commissione annonaria municipale vigili, e sequestri senza misericordia ed erbe guaste e frutta immature e quant' altro creda dannoso alla pubblica salute, e questo lo fa (anche questa mattina si fecero di tali sequestri); ma non è poi possibile servire a tutto pasto e a piene mani brodi, carni, vin generoso e denari a tutti!

Il servizio che presta il personale dell' Ufficio d' igiene, al quale sta a capo quell' uomo chiarissimo, coscienzioso ed egregio, ch' è l' assessore dottor Gosetti, è quanto umanamente si può desiderarlo attivo, intelligente, illuminato e pronto.

Il dott. Fano — uomo di alta intelligenza e di quelli che hanno la nobile passione di stare sempre in prima fila — è una vera forza, ed esso è assai bene appoggiato dai medici Pasqualigo e Piuelli, il primo addetto all' Ufficio, ed il secondo, sentinella avanzata, chiuso nell Ospedale di S. Cosmo, dove vi sono oggi 23 malati.

E l' opera di questi soldati della scienza è validamente e cordialmente appoggiata dall' infaticabile cav. Bolla, ispettore delle guardie municipali, dai sotto-ispettori Romanello e Pivetta e da tutto il Corpo delle guardie stesse, nonchè dal cav. Bassi, comandante dei civici pompieri, dall' ufficiale Teardo e da tutti gli ascritti allo stesso Corpo.

Sono veramente grandi e lodevoli i servizii che tutti prestano nella sfera delle proprie attribuzioni e lo rileviamo a loro onore e per incoraggiarli.

Il Municipio tutto, con cuore, con intelligenza e con abnegazione, provvede quindi a tutto quello che la gravità del momento impone.

Quello ch' è necessario è che la popolazione mantenga la sua calma; che tutti, ricchi e poveri, mantengano la pulizia delle case e delle persone, e se i ricchi crederanno di poter venire in aiuto di famiglie povere, o sotto di una forma o sotto di un' altra, l' opera del Municipio sarà d' assai avvantaggiata.

Medici a disposizione del pubblico. — Il sindaco ci prega di partecipare, in relazione al *Comunicato* di ieri, che, a datare da questa sera, presso ciascuna delle Farmacie Pitteri, in Via Vittorio Emanuele; Pusinich, a S.ta Margherita; Gozzo, in Campo S.ta Maria Formosa; nonchè presso questo Municipio (Palazzo Loredan) si troverà un medico stipendiato dal Comune a disposizione del pubblico dalle ore 8 pom. alle 7 ant., e ciò salvo di provvedere per la destinazione di altre Farmacie.

Beneficenza. — Siamo lieti di partecipare che la ditta Jacob Levi e figli, e il comm. Cesare Augusto Levi, con nobile esempio, hanno elargito al Municipio, la prima lire 200, il secondo lire 100, da devolversi a beneficio dei poveri colerosi.

Stazione marittima. — Ier l' altro, accennando al fatto testè avvenuto alla nostra Stazione marittima, nella quale aveva trovata la morte il sotto-brigadiere Giuseppe Bortoluzzi, ci riservavamo di ritornare dopo di aver appurate le cose.

Oggi, abbiamo, pur troppo, il dolore di confermare quel fatto in tutte le sue circostanze come furono narrate, ed abbiamo pure l' amarezza di dichiarare che i provvedimenti finora adottati — a garanzia della vita di quelli che sono pur costretti ad aggirarsi nottetempo nella Stazione marittima — sono insufficienti.

Soltanto all' Amministrazione delle ferrovie è dato di scongiurare ulteriori sventure, attivando subito in quel recinto l' illuminazione a gaz o ad elettricità.

Chiediamo quindi nuovamente e con tutte le nostre forze provvedimenti che valgano a garantire la vita di tanta gente che con passo confidente si aggira anche nelle ore notturne nel recinto della nostra Stazione marittima, ed invochiamo su questo l' intervento del R. prefetto, comm. Mussi, il quale, uomo di ingegno e di cuore com' è, saprà bene trovar modo coll' intervento del Governo, di costringere l' Amministrazione ferroviaria a sacrificare la somma necessaria per impedire che avvengano colà nuove disgrazie.

Quelle avvenute sono omai tante, che è ben legittimo imporre un *Basta!* alle voci di sordido interesse.

La nostra Stazione marittima dev' essere subito illuminata in modo da garantire la vita di quelle persone che sono costrette a camminare in essa nel corso della notte.

È tempo omai che la sia finita e per sempre. Troppi sono gl' infelici che in quel recinto perdettero miseramente la vita!

Società del tiro a segno nazionale di Venezia. — Domenica 30 maggio, dalle ore 7 1|2 ant. alle 3 3|4 pom., con interruzione dalle 11 1|4 ant. alle 2 1|2 pom., si eseguirà la VIII lezione a metri 300, in ginocchio, fuoco accelerato.

Saranno ammessi ad eseguire la VII lezione quei socii, che, nella scorsa domenica 16 corrente, non poterono intervenire sul campo di tiro in causa del tempo cattivo.

— Nel giorno 3 giugno, dalle ore 6 1|2 alle 11 1|4 ant. e dalle 2 1|2 alle 6 1|4 pom., avrà luogo una gara di tiro libero, che sarà chiusa nel giorno 6, festa nazionale dello Statuto.

A questo tiro potranno prender parte alla gara tutti gl' inscritti nei ruoli della Società.

Potranno pure concorrervi anche i non socii, a qualunque nazionalità appartengano, purchè abbiano sodisfatto agli obblighi dell' art. 7 delle norme speciali annesse al regolamento disciplinare interno della Società.

La tassa d' inscrizione alla gara è di L. 2 da pagarsi all' atto stesso dell' inscrizione.

Le inscrizioni si ricevono da oggi a tutto 3 giugno, tanto sul campo di tiro, quanto presso l'Ufficio della Presidenza, dalle 7 alle 9 pom. d' ogni giorno.

Ateneo Veneto. — Domani, 30 corr., alle ore 1 pom. avrà luogo l' ultima lezione di storia patria, nella quale il chiarissimo prof. Vincenzo Marchesi svolgerà il tema seguente: *La caduta della Repubblica*.

Società T. Ciconi. — Questa sera la Società Ciconi procura uno svago ai suoi soci. Essa li invita ad un concerto, che promette di riuscire molto bene, ed il cui programma è attraente.

Suoneranno il Tirindelli, il Marasco, il Mirco, il Conti, il Fabbri ed il Minato, e canteranno la gentile signorina Dabalà Elvira ed il sig. G. Masin-Crovato.

Si incomincia alle ore 9.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera incominciano i concerti a questo simpatico Caffè, che è collocato nella più ridente e cospicua situazione di Venezia tutta. L' amenità del sito tanto salubre per l' aria marina che vi spira del continuo, farà, certo, accorrere a questo Caffè molta gente per cercare un refrigerio alle fatiche della giornata e rinfrancarsi lo spirito.

L' orchestrina ci assicurano che è buona, e tutta animata dal pensiero di farsi onore.

Pubblicazioni musicali. — Il signor Brocco, editore intelligente, e di buon gusto ha pubblicato ora una nuova composizione del prof. P. A. Tirindelli. È una canzone per baritono o mezzo soprano, con accompagnamento di pianoforte (*Amare... soffrire!*).

È lavoro dedicato a Giuseppe Kaschmann, uno dei primi baritoni del giorno, e tanto favorevolmente noto anche a Venezia.

Sul merito della composizione è inutile dir nulla: è cosa del Tirindelli, il quale scrive come pochi, specie quando s' inspira all' appassionato, al patetico.

Prezzo lordo L. 3.50.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell' Istituto Coletti il giorno di domenica 30 maggio, dalle ore 4 1|2 alle 6 1|2:

1. N. N. Marcia *Al Lido*. — 2. Cirillo. Polka *Aurora*. — 3. Gounod. Preludio nell' opera *Faust*. — 4. Ricci. Mazurka *Oh! che matta*. — 5. Verdi. Aria finale 3.° nell' opera *I due Foscari*. — 6. N. N. Walz nell' opera *Boccaccio*. — 7. Marenco. Galop *Flemma e furia*.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 maggio 1886: Casi nuovi 33, morti 24, dei quali 7 dei giorni precedenti, guariti 3. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati *quattordici* nuovi casi.

— Tra i morti di colera d' oggi vogliamo registrare a parte questo caso, il quale può interessare gli uomini della scienza. — Da 5 giorni trovavasi ricoverata all' Ospedale dei vaiuolosi all'Abbazia certa Mion, bella e robusta ragazza di 17 anni, domestica presso una famiglia che abita a S. Cassiano in calle del Ravano. La Mion era colpita da vaioloide, e quantunque l' eruzione fosse abbastanza copiosa, nessun timore ispirava il suo stato. — Ieri essa veniva colpita dal colera, ma con tanta veemenza, che l' infelice, nel breve giro di poche ore, morì, malgrado le cure più attente e più intelligenti dell' egregio dottor Calza.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine —. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2 — Totale 6.

DECESSI: 1. Kuhlman Christ Teresa, di anni 71, vedova, stiratrice, di Praga. — 2. Toffolo Maria Elena, di anni 59, nubile, già questuante, di Venezia. — 3. Gnocchi De Zuliani Emilia, di anni 31, coniugata, casalinga, id. — 4. Cecchetto Maddalena, di anni 26, nubile, casalinga, id. — 5. De Petris Maria Anna, di anni 16, nubile, id.

6. Varini Alessandro, di anni 78, vedovo, possidente, id. — 7. Dal Negro Antonio, di anni 68, coniugato, calzolaio, id. — 8. Majer Giuseppe, di anni 66, celibe, già ciabattino, id. — 9. Sambo Angelo, di anni 65, coniugato, r. pensionato, id. — 10. Galli Angelo, di anni 62, coniugato, armaiuolo, id. — 11. Balbi Giuseppe Giorgio, di anni 59, coniugato, bracciante, id. — 12. Bachin Pietro, di anni 58, coniugato, fabbbro, di Treviso. — 13. Della Valentina Pietro, di anni 57, coniugato, muratore, di Polcenigo. — 14. Gross Conte cav. Vincenzo, di anni 50, celibe, già botanico, di Torino. — 15. Paoletti Pietro, di anni 49, coniugato, impiegato ferroviario, di Venezia. — 16. Chiodin Francesco, di anni 43, coniugato, liquorista, id. — 17. Chiara Sebastiano, di anni 38, coniugato, facchino, id. — 18. Nicoletti Luigi Liberale, di anni 36, celibe, negoziante, id. — 19. Filippini Giuseppe, di anni 19, celibe, marinaio, id. — 20. Rizzetto Costante Antonio, di anni 17, celibe, studente, id. — 21. Zangirolami Ugo, di anni 9, di Adria. — 22. Moro Andrea, di anni 6, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Storia di un lembo di terra. — Diamo luogo volontieri a questa lettera del cavaliere Musatti, senza però aprire una polemica sull' importante questione dell' origine di Venezia, perchè i limiti e l' indole del nostro giornale, non ce lo consentono.

« *Egregio sig. Direttore!*

« Permetta ch' io la ringrazii, anzitutto, pel giudizio favorevole ch' ella esprime sulla mia *Storia*, che non il debole ingegno, ma solo l'amor di patria ed un culto appassionato alle gloriose memorie della *più grande metropoli del medio-evo* potevano inspirarmi. E poichè tale *fede*, sebbene ingagliardita cogli anni, non m'accecò mai al punto da tradire la verità o da condurmi ad illazioni che non sieno frutto d' un intimo convincimento, fo appello alla sua provata ed antica ospitalità, ond' ella voglia accogliere alcune brevi osservazioni, a proposito dell' origine di Venezia, perch' io amo la critica degli uomini di valore, come la luce che indora i pinnacoli dei nostri superbi monumenti. E vengo subito all' argomento.

« Mi si rimprovera dal valente bibliografo della *Gazzetta* « di seguire la favolosa tradizione sull' origine di Venezia », ond' escluderebbesi che l' antica Venezia, cioè le isole dell' Estuario comprese tra la foce del Sile (porto di Piave vecchia) e quelle dell' Adige (porto Fossone) potessero appartenere al dominio padovano, come se ciò dovesse togliere fama alla gloriosa regina dell' Adriatico. Pensi ogni buon Veneziano che la Padova d' allora era ben diversa da quella dei tempi posteriori, poichè all' epoca romana, secondo si trae dal primo *Codice diplomatico* del mio illustre amico Andrea Gloria (*Dissertazione*, pag. XIV), il Municipio padovano era assai popoloso, florido e ricco; armava centoventimila uomini; aveva ampie e lastricate vie, grandiosi ponti lapidei, arena, teatro, celebratissime terme e superbi edifizii, dei quali monumenti ci restano memorie e vestigia. Secondo il cronista Paolo Diacono (lib. IV, c. 24), l' antenorea città venne incendiata e distrutta dai Longobardi intorno al 600, onde i Greci, che fortemente la presidiavano, non potessero più ricoverarvisi. Gli abitanti ripararono, parte a Ravenna, parte alle Lagune, e precisamente nelle isole di Gemini o Gemelle, tra Castello e San Marco, erigendovi le chiese di San Martino e di S. Giovanni in Bragora, come avevano fatto i loro antenati, circa due secoli prima, riparando a Malamocco *vecchio*, donde si sarebbero trasferiti successivamente a Rialto, costruendovi la chiesa di S. Giacomo, nucleo della nuova città. Astrazion fatta da quel famoso documento nell' edificazione di Venezia, ch' io stesso impugnai nella sua forma, che potrebb' essere vero nel senso da me chiarito, e limitatamente alla sola consacrazione di quel tempio, trovai un passo nella Cronaca Altinate (« Metamaucences, a Patuâ venerunt, et aedificaverunt Brendolam, quae modo appellatur Brondulus ») che collima perfettamente con quanto dice, sul l' occupazione di *Malamocco vecchio* da parte dei Padovani, una Cronaca medioevale, in caratteri sincroni, della Biblioteca Universitaria, che apparteneva (Ms. cartaceo in 8.° piccolo di pagine 164 con le lettere iniziali e gli anni dipinti in rosso) al Monastero di S. Giorgio Maggiore in Venezia.

« Nel mentovato Codice del Gloria vi sono i documenti che dimostrano come, dopo la distruzione di Padova, Monselice sia divenuto capo del territorio padovano (il quale rimase ad essa soggetto fino verso il 960, in cui Padova, ripopolata, riprese l' antico posto), che, ai tempi romani, da una parte terminava appunto presso Monselice col territorio atestino, e dall' altra comprendeva le isole dell' estuario, coi porti di Fossone, Brondolo, Clodia *(Chioggia)*, Albiola *(Portosecco)*, Malamocco e Lido.

« Queste isole dipendevano da Padova, ossia rimasero sottomesse, fino al V secolo, alla giurisdizione di quel territorio, il quale, a sua volta, passò successivamente dall' alto dominio dei Romani a quello dei Goti, dei Greci, dei Longobardi, dei Franchi, e, finalmente, degli Alemanni.

« Ora, come notò l' egregio prof. Monticolo nei suoi preziosi *Appunti alla Cronaca del Diacono Giovanni*, sovrabbondano le testimonianze, secondo cui le isole veneziane passarono dal dominio dei Goti a quello dei Greci, i quali tennero i loro eserciti nella *Venezia* almeno sino alla fine del secolo VI; e ciò viene provato dalle iscrizioni della chiesa di S. Eufemia di Grado, che attestano largizioni d' ufficiali e soldati greci per la costruzione di quel tempio.

« Distrutta poi Padova dai Longobardi, sorse nei minacciati Veneziani, colla necessità della difesa, quel sentimento di libertà, che fu principio di gloria per la nascente Repubblica, ordinata militarmente, coi tribuni, in modo da potere resistere ai barbari.

« Com' è noto, il Regno dei Longobardi, in Italia, ebbe fine nel 774, dopo due secoli, cioè, d' efferato dominio; solo le venete isole, *sempre* nominalmente soggette agli abborriti oppressori, continuarono a governarsi da sè, e, con una prudente ma vigorosa politica, imporsi a tutti, fino a divenire il più potente Stato del mondo.

« Del resto, se i nostri padri furono *originariamente* d' altri luoghi (veggasi nella mentovata *Cronaca Altinate* il catalogo delle famiglie venute a *Rialto* da varie parti, tra cui gli Obelerio, i Cantareno, i Trivisani, gli Storlado, i Marcelli, ecc., da Padova), essi ed i loro discendenti divennero *Veneziani* per eccellenza, come lo è il sentimento, onde il bibliografo della *Gazzetta* fu animato a muovere l' appunto sull' importantissima questione.

« Padova, 25 maggio 1886.

« *Devotissimo*

« EUGENIO MUSATTI. »

Corriere del mattino

Venezia 29 Maggio

Il presidente della Camera.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Corre non so con quanto fondamento, la voce che l' on. Biancheri sia alquanto riluttante ad accettare la candidatura alla presidenza della Camera. Egli avrebbe ad alcuni amici esternato il desiderio che sia designato all' alta carica qualche personaggio politico, il quale, date certe eventualità, possa coadiuvare l' on. Depretis nel più o meno prossimo rimaneggiamento del Ministero.

In tal modo quella nomina servirebbe di norma al Depretis per conoscere quali sono gli intendimenti della maggioranza circa gli accordi desiderabili per rafforzare la base ministeriale. Alcuni parlano dell' on. Rudinì, altri degli onorevoli Nicotera e Zanardelli, come personaggi indicati a tale combinazione, ma la questione è troppo grave perchè il Depretis si sia pronunziato in proposito e poi occorre innanzi tutto che siano a Roma i deputati, per conoscere quali sono i loro desiderii.

Alcuni giornali hanno annunziato che l' on. Depretis avrebbe chiesto immediatamente alla nuova Camera la discussione del riordinamento dei Ministeri, per rendere più facile e completa la ricomposizione del Gabinetto. È inutile vi dica che tale notizia è insussistente, non potendo la Camera, nel mese di giugno, intraprendere l' esame di un progetto così importante.

Fazzari eletto.

Telegrafano da Catanzaro 27 al *Corriere di Roma*:

L' assemblea dei presidenti del secondo Collegio di Catanzaro, riunitasi oggi a Monteleone, ha proclamato eletti deputati: Cefaly, De Guzzis, Fazzari, Francica.

La cittadinanza di Catanzaro è festante per l' annunzio della elezione di Fazzari. Ed è festante anche la cittadinanza di Nicastro, che prese l' iniziativa della candidatura del Fazzari.

Fazzari in pericolo.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Telegrammi del II Collegio di Catanzaro annunziano che, essendo stata arbitraria la proclamazione di Fazzari e Francica, nicoterini, annullandosi ingiustamente intere sezioni favorevoli a Curcio e Cordopatri, ministeriali, la Camera dovrà giudicare.

Il buon cuore per Cipriani.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

La *Rassegna* pubblica una lettera da Faenza, nella quale si confuta la pretesa che le elezioni di Cipriani si debbano alla generosità dei Romagnoli. Furono invece risultati settarii.

Per Harrar.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* smentisce che il Governo inglese abbia data risposta negativa alla domanda del Governo italiano per un' azione comune nell' Harrar.

Sinora l' Italia non presentò alcuna domanda concreta all' Inghilterra, non essendo ancora ultimata l' inchiesta in corso.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 28. — Il *Temps* annunzia che l' insurrezione nell' Annam si propagò anche nella Provincia di Binthuan, limitrofa alla Cocincina, e che sono avvenuti gravi disordini.

Ai funerali di Herbinger non è avvenuto nessun disordine; però al Cimitero vi furono grida di « Abbasso Ferry, abbasso Brière de l'isle ». Circa cinquemila persone vi assistevano.

La Commissione del Bilancio, dopo udito Goblet, ristabilì, con voti 15 contro 13, il bilancio dei culti. Poscia decise, con voti 15 contro 14, di sospenderne l' esame, finchè la Camera si sia pronunciata sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

Vienna 28. — Il Governo presentò alla Camera i progetti di libera importazione del grano turco e del miglio provenienti dalla Serbia e dalla Bulgaria e la continuazione fino a Serajevo della ferrovia Methovich-Mostar.

Vienna 28. — La Camera dei signori votò in seconda e terza lettura, senza modificazioni, il progetto della *landsturm*.

Londra 28. — Corre voce che le Potenze abbiano deciso di non togliere il blocco della Grecia avanti di ricevere dal Governo ellenico la notificazione della demobilitazione. Credesi però che Tricupis non farà tale notificazione, ritenendo che la Grecia ha dato di già prove sufficienti del suo desiderio di demobilitare.

Atene 28. — Sapundzaki fa sapere che i Turchi, malgrado i patti, ritengono 19 prigionieri. Le perdite dei Turchi nei recenti scontri sono di 120 morti e 170 feriti. Un ufficiale, cui si attribuisce lo scacco di Kontra, fu arrestato.

Il prestito si voterà senza opposizione.

Parigi 28. — Dopo due voti telegrafati, la Commissione del bilancio decise con voti 14 contro 13 che esaminerà il bilancio dei culti se la Camera non decide a tempo utile la questione della separazione della Chiesa dallo Stato.

Goblet nel suo discorso espose i motivi pei quali la separazione immediata è impossibile. Quanto alle riduzioni parziali del bilancio sono persecuzioni inabili.

Tutti i giornali continuano a discutere vivamente l' espulsione dei Principi.

Il *Temps* dice che l' espulsione è mancanza completa di senso politico, avendo scelto questo momento inopportuno, cioè la vigilia delle elezioni dei consiglieri generali, e un periodo d' incertezze all' estero.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* ricusa di spiegare le sue intenzioni relativamente al *bill* irlandese, cioè se ha intenzione di aggiornare il Parlamento e il *bill* in autunno.

Beach presenta una mozione per l' aggiornamento della Camera, per richiamare l' attenzione del paese sulle tattiche straordinarie del Governo. Dice che il Governo sembra giuocarsi del Parlamento e del paese, allo scopo di restare al potere. La Camera deve ripudiare questa condotta.

Gladstone deplora che Beach siasi lasciato trasportare. L' ordine sociale in Irlanda non sarà turbato finchè il Governo agisce verso l'Irlanda in buona fede. La procedura del Governo relativamente al *bill* è dettata dal desiderio di non domandare troppo sacrificio di tempo ai Comuni, e togliere ai Lordi la scusa che il *bill* giunga alla Camera dei pari in momento troppo avanzato della sessione per permetterne la discussione. Abbiamo sollevato, dice Gladstone, una grande questione di conflitto davanti a voi, nel quale siamo pronti ad andare sino alla fine, e abbiamo fiducia nei risultati. Non disse che il *bill* sarà riformato, ma dichiarò solamente la riforma di alcuni articoli. Non ridurremo la seconda lettura a una risoluzione astratta, la seconda lettura è un impegno solenne, che certe cose devono essere fatte, e fatte il più presto possibile.

Churchill dichiara che lo scopo del Governo è di sconcertare la Camera ed evitare l'appello al paese.

Harcourt accetta la mozione di Beach come destinata ad ottenere la fiducia della Camera sulla condotta del Governo.

Harlington approva la mozione. La Camera dev' essere informata delle intenzioni del Governo.

Harcourt dichiara: Consiglieremo la Regina a prorogare il Parlamento a convocare una nuova sessione in autunno.

Beach offresi di ritirare la mozione.

I parnellisti si oppongono.

La mozione Beach è respinta con voti 405 contro 1. Tutti i conservatori votarono colla maggioranza.

Riprendesi la discussione del *bill* irlandese.

La discussione è finalmente aggiornata per lunedì.

La terza lettura del *bill* sulla detenzione delle armi in Irlanda è approvata con voti 166 contro 63.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bryce*, rispondendo a Peel, dichiara che il Governo è informato del complotto contro il Principe di Bulgaria. Non sa nulla di azione qualsiasi degli agenti russi in questo affare; non gli consta alcun fatto giustificante reclami presso il Governo russo.

Atene 28. — *(Camera.)* — Tricupis rispondendo all' interpellanza sul ritardo a togliere il blocco, dice che ignora le intenzioni delle Potenze. Non prese circa il disarmo impegni che offendano i diritti dei Sovrani di Grecia.

Rispondendo ad altra interpellanza Tricupis dichiara che non dubita della buone disposizioni della Porta, che disarmerà pure, ma eseguì soltanto una parte degl' impegni verso la Grecia. È smentita la voce che i Turchi abbiano massacrati prigionieri.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Madrid 29. — *(Senato.)* — Il ministro degli esteri, rispondendo al senatore Cataliano, ha difesa la convenzione commerciale coll' Inghilterra; biasimò la recente riunione di fabbricanti a Barcellona. Dimostrò che la Spagna ha interessi di agricoltura più importanti di quelli delle altre industrie. La convenzione coll'Inghilterra contribuirà a sviluppare l'agricoltura.

Halifax 29. — Un manifesto del governo della Nuova Scozia, dice che secondo l'opinione del Governo è giunto il momento che la popolazione della Nuova Scozia debba fare uno sforzo per ottenere la sua separazione del Canada, cui fu costretta a consentire nel 1867.

Washington 29. — La commissione senatoriale presentò la relazione favorevole al progetto della ferrovia del capitano Ead, per trasportare le navi attraverso l' istmo di Thenantepec.

Nuova Yorck 29. — La festa pei morti della guerra di secessione si celebrò domenica con grande pompa in tutto il territorio degli Stati Uniti. La tomba di Grant a Nuova Yorck formava il punto centrale della solennità. Enorme quantità di fiori furono spediti da diversi Stati dell' Unione, nonchè dal Governo messicano, per deporli sulla tomba di Grant.

Nuova Yorck 29. — Un verdetto di colpabilità fu emesso contro Most e due altri anarchici. Non è ancora pronunziata la sentenza.

Elezioni politiche.

Catania 3.° — Eletti: Arcoleo con voti 5566, De Cristoforo 4898, Pandolfi 4078.

Foggia 2.° — Eletti: Tondi con voti 4047, Magnati 2806, Summonte 2612.

non è il ministro del commercio che sognano i grandi armatori dell'Hâvre.

Doveva parlare dei grandi interessi del paese — e ha esortato i padri di famiglia a mandare i loro figli all'estero; doveva indicare le riforme commerciali che prepara — e ha promesso che non si faranno più spedizioni lontane. Poi è partito lasciando mediocremente contenti gli Havresi. Fra parentesi, l'entusiasmo e le dimostrazioni non sono il loro forte. Nell'immensa folla che assistette all'arrivo dei ministri — e alla partenza della *Champagne*, non ho udito nè un viva alla Repubblica, nè un Vivano le Loro Eccellenze! Il miglior discorso fu quello del ministro delle Poste. Giornalista di secondo rango, ieri deputato, poi ambizioso, il sig. Granet sta divenendo popolare. È amatissimo dalla stampa, — è uno dei suoi figli — e ha già la sua riconoscenza per avere diminuito di 50 per cento il prezzo dei telegrammi interni dei giornali; lavora, eseguisce delle utili riforme, è giovane e pieno di ardore. La sua vicinanza ha nociuto al sig. Lockroy, al quale manca la convinzione nelle frasi ampollose che preferisce inalterabilmente quando l'occasione gli si presenta. E all'Hâvre esse furono trovate oltremodo insufficienti.

Mentre si prendeva il caffè nel « contrepont » sul *Saint Laurent* — unito alla *Champagne* da comoda piattaforma — arrivavano le bellezze francesi, e quando andai alla sala da ballo essa era piena come un uovo. *Toilettes* eleganti, qualche signora bellissima, fiori e luce ovunque, ma una temperatura senegaliana, che non impediva punto le danze. Intanto un violento temporale si rovesciava sull'Hâvre. I due vascelli erano inondati dalla pioggia che cadeva a torrenti — il che non impediva alle Havresi di continuare a ballare pigiate come sardelle al momento in cui le lasciammo.

Alla mattina cangiamento di scena a vista. Un sole splendido illumina la rada, fa scintillare le onde. A bordo della *Champagne* altra trasformazione. Il periodo della festa è finito, viene il momento psicologico della partenza. L'immensa macchina freme sotto i nostri piedi. Alla folla degl'invitati che vengono a dare un'ultima occhiata, si mesce la folla dei viaggiatori sul serio. Seduti in lunghe file, in aria rassegnata, e impassibile, stanno alcune centinaia di emigranti; mi stringe il cuore... saranno italiani... Ma mi consolo poi istintivamente, perchè, interrogatone qualcuno, sento che sono della Svizzera francese. Di passeggieri di prima classe pochi, perchè c'è un pregiudizio contro il primo viaggio di un piroscafo. Vedo una signora bionda che febbrilmente scrive la lettera dell'ultimo momento — *A bordo della Champagne. Si sta per partire*.. — E infatti suona la campana fatale... e noi andiamo in canotto sulla *République* che ci sta dirimpetto.

Ci vuole un'ora per condur fuori quel colosso della *Champagne*. A poppa e a prua, due piccoli rimorchiatori a guisa di nani che s'attacchino a un gigante, le fanno lentissimamente cangiare la posizione. E poi con mille indugii e precauzioni, la *Champagne* infila un ponte che è stato testè alzato, e le cui sponde appena la lasciano passare, scorre passo a passo i canali, arriva in bocca della rada. Dai due lati una folla immensa assiste allo spettacolo grandioso. A un tratto si odono due colpi di cannone. La *Champagne* è padrona di sè stessa. La *République* la segue per due miglia, e poi le da un ultimo addio — all'inglese — con un hip! hip! urrà! generale. Per un momento abbiamo avuta l'illusione che si partiva davvero. Il mare era calmo, l'aria fresca e vivificante. — Ci andiamo? — si chiedeva per ischerzo, ma con un secreto rammarico che fosse per ischerzo. *Hélas*! tre ore dopo il treno speciale ci riconduceva a Parigi, e il sogno finì prosaicamente in un pranzo — eccellente d'altronde — servitoci in vagone fra Vernon e Parigi. E alle 9 tutti comprano *Le Soir* per vedere se Parigi si fosse permesso di far qualcosa d'importante nelle trentasei ore di assenza.

AUSTRIA-UNGHERIA

Sulle voci bellicose di Mosca.

Dei giornali viennesi merita di esser citata la *Neue Freie Presse*, la quale dice quanto appresso sul discorso del borgomastro di Mosca.

« A noi parrebbe esagerare il valore immediato delle parole del borgomastro di Mosca, se volessimo dare ad esse una significazione speciale e riguardarle magari come l'espressione approvata dell'attuale politica ufficiale della Russia. Il *chauvinisme* nazionale russo ha la sua propria eloquenza e le sue proprie parole d'ordine; e ne fa uso ogni qualvolta possa far capolino sotto il mantello della lealtà e del patriottismo, sicuro che la grazia dello Czar non disapproverà troppo la sua attitudine liberale.

« Lo Czar ha parlato a Sebastopoli con superbia sovrana della risorta flotta del Mar Nero, dell'onore e della dignità della Russia; Mosca crede dovergli far eco, e il borgomastro di Mosca grida: Tu hai rianimato il Mar Nero! Tu pianterai la croce di Gesù in Santa Sofia! quasi volesse commentare il discorso pronunziato dallo Czar a Sebastopoli.

« L'eloquenza dei *chauvinistes* di Mosca, ben s'intende, non doveva rammentare che lo Czar aveva parlato a Sebastopoli di certe circostanze, che potrebbero costringerlo a difendere colle armi la dignità della Russia, e che aveva dichiarato espressamente essere rivolto ogni suo desiderio ed ogni sua volontà a condurre in pace i suoi popoli alla civiltà; per gli *chauvinistes* di Mosca la dignità della Russia s'identifica colla conquista di Costantinopoli. Ma la politica ufficiale può ignorare benissimo questo modo di pensare popolare; e se lo Czar non ha respinto nella sua risposta la insinuazione panegiristica del borgomastro di Mosca, egli non l'ha approvata neppure con una parola, limitandosi ad assicurare la città di Mosca del suo amore e della sua benevolenza. »

Alcuni giornali viennesi dicono però che se si continua a proclamare da personaggi rivestiti di grande autorità, in presenza dello Czar, le pretese della Russia su Costantinopoli, le buone relazioni fra Austria e Russia potrebbero essere compromesse

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 maggio

Provvedimenti. — In seguito alle condizioni sanitarie della nostra città fattesi alquanto gravi, molte voci — anche quelle che sino a ieri negavano trattarsi di colera e incolpavano tutti di esagerazioni o peggio — si alzano per chiedere provvedimenti su questo, su quello e su quell'altro argomento.

Noi, invece, che visitiamo due, tre e anche quattro volte al giorno l'Ufficio d'igiene municipale e che vediamo con quanta intelligenza e con quanta premura si lavora, non abbiamo certe preoccupazioni.

Naturalmente, che si potrebbe fare dell'altro, ma ci vorrebbero i tesori di Creso! Se, per esempio, si sequestrassero tutti i cibi, dei quali si sostenta ordinariamente il povero sostituendovi gratuitamente, o quasi, il manzo al pesce, il brodo ed il riso alla polenta, ecc. ecc., chi fornirebbe il denaro? E dopo ciò chi dà al povero venditore di derrate alimentari, delle quali fosse inebito lo spaccio, il denaro che pur gli occorre per far fronte a tutti gli altri bisogni della vita?

Non spingiamo le cose troppo oltre. Sta bene che la Commissione annonaria municipale vigili, e sequestri senza misericordia ed erbe guaste e frutta immature e quant'altro creda dannoso alla pubblica salute, e questo lo fa (anche questa mattina si fecero di tali sequestri); ma non è poi possibile servire a tutto pasto e a piene mani brodi, carni, vin generoso e denari a tutti!

Il servizio che presta il personale dell'Ufficio d'igiene, al quale sta a capo quell'uomo chiarissimo, coscienzioso ed egregio, ch'è l'assessore dottor Gosetti, è quanto umanamente si può desiderarlo attivo, intelligente, illuminato e pronto.

Il dott. Fano — uomo di alta intelligenza e di quelli che hanno la nobile passione di stare sempre in prima fila — è una vera forza, ed esso è assai bene appoggiato dai medici Pasqualigo e Pinelli, il primo addetto all'Ufficio, ed il secondo, sentinella avanzata, chiuso nell'Ospedale di S. Cosmo, dove vi sono oggi 23 malati.

E l'opera di questi soldati della scienza è validamente e cordialmente appoggiata dall'infaticabile cav. Bolla, ispettore delle guardie municipali, dai sotto-ispettori Romanello e Pivetta e da tutto il Corpo delle guardie stesse, nonchè dal cav. Bassi, comandante dei civici pompieri, dall'ufficiale Teardo e da tutti gli ascritti allo stesso Corpo.

Sono veramente grandi e lodevoli i servizii che tutti prestano nella sfera delle proprie attribuzioni e lo rileviamo a loro onore e per incoraggiarli.

Il Municipio tutto, con cuore, con intelligenza e con abnegazione, provvede quindi a tutto quello che la gravità del momento impone.

Quello ch'è necessario è che la popolazione mantenga la sua calma; che tutti, ricchi e poveri, mantengano la pulizia delle case e delle persone, e se i ricchi crederanno di poter venire in aiuto di famiglie povere, o sotto di una forma o sotto di un'altra, l'opera del Municipio sarà d'assai avvantaggiata.

Medici a disposizione del pubblico. — Il sindaco ci prega di partecipare, in relazione al *Comunicato* di ieri, che, a datare da questa sera, presso ciascuna delle Farmacie Pitteri, in Via Vittorio Emanuele; Pusinich, a S.ta Margherita; Gozzo, in Campo S.ta Maria Formosa; nonchè presso questo Municipio (Palazzo Loredan) si troverà un medico stipendiato dal Comune a disposizione del pubblico dalle ore 8 pom. alle 7 ant., e ciò salvo di provvedere per la destinazione di altre Farmacie.

Beneficenza. — Siamo lieti di partecipare che la ditta Jacob Levi e figli, e il comm. Cesare Augusto Levi, con nobile esempio, hanno elargito al Municipio, la prima lire 200, il secondo lire 100, da devolversi a beneficio dei poveri colerosi.

Stazione marittima. — Ier l'altro, accennando al fatto testè avvenuto alla nostra Stazione marittima, nella quale aveva trovata la morte il sotto-brigadiere Giuseppe Bortoluzzi, ci riservavamo di ritornare dopo di aver appurate le cose.

Oggi, abbiamo, pur troppo, il dolore di confermare quel fatto in tutte le sue circostanze come furono narrate, ed abbiamo pure l'amarezza di dichiarare che i provvedimenti finora adottati — a garanzia della vita di quelli che sono pur costretti ad aggirarsi nottetempo nella Stazione marittima — sono insufficienti.

Soltanto all'Amministrazione delle ferrovie è dato di scongiurare ulteriori sventure, attivando subito in quel recinto l'illuminazione a gaz o ad elettricità.

Chiediamo quindi nuovamente e con tutte le nostre forze provvedimenti che valgano a garantire la vita di tanta gente che con passo confidente si aggira anche nelle ore notturne nel recinto della nostra Stazione marittima, ed invochiamo su questo l'intervento del R. prefetto, comm. Mussi, il quale, uomo di ingegno e di cuore com'è, saprà bene trovar modo coll'intervento del Governo, di costringere l'Amministrazione ferroviaria a sacrificare la somma necessaria per impedire che avvengano colà nuove disgrazie.

Quelle avvenute sono omai tante, che è ben legittimo imporre un *Basta!* alle voci di sordido interesse.

La nostra Stazione marittima dev'essere subito illuminata in modo da garantire la vita di quelle persone che sono costrette a camminare in essa nel corso della notte.

È tempo omai che la sia finita e per sempre. Troppi sono gl'infelici che in quel recinto perdettero miseramente la vita!

Società del tiro a segno nazionale di Venezia. — Domenica 30 maggio, dalle ore 7 1|2 ant. alle 3 3|4 pom., con interruzione dalle 11 1|4 ant. alle 2 1|2 pom., si eseguirà la VIII lezione a metri 300, in ginocchio, fuoco accelerato.

Saranno ammessi ad eseguire la VII lezione quei socii, che, nella scorsa domenica 16 corrente, non poterono intervenire sul campo di tiro in causa del tempo cattivo.

— Nel giorno 3 giugno, dalle ore 6 1|2 alle 11 1|4 ant. e dalle 2 1|2 alle 6 1|4 pom., avrà luogo una gara di tiro libero, che sarà chiusa nel giorno 6, festa nazionale dello Statuto.

A questo tiro potranno prender parte alla gara tutti gl'inscritti nei ruoli della Società.

Potranno pure concorrervi anche i non socii, a qualunque nazionalità appartengano, purchè abbiano sodisfatto agli obblighi dell'art. 7 delle norme speciali annesse al regolamento disciplinare interno della Società.

La tassa d'inscrizione alla gara è di L. 2 da pagarsi all'atto stesso dell'inscrizione.

Le inscrizioni si ricevono da oggi a tutto 3 giugno, tanto sul campo di tiro, quanto presso l'Ufficio della Presidenza, dalle 7 alle 9 pom. d'ogni giorno.

Ateneo Veneto. — Domani, 30 corr., alle ore 1 pom. avrà luogo l'ultima lezione di storia patria, nella quale il chiarissimo prof. Vincenzo Marchesi svolgerà il tema seguente: *La caduta della Repubblica*.

Società T. Ciconi. — Questa sera la Società Ciconi procura uno svago ai suoi soci. Essa li invita ad un concerto, che promette di riuscire molto bene, ed il cui programma è attraente.

Suoneranno il Tirindelli, il Marasco, il Mireo, il Conti, il Fabbri ed il Minato, e canteranno la gentile signorina Dabalà Elvira ed il sig. G. Masin-Crovato.

Si incomincia alle ore 9.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera incominciano i concerti a questo simpatico Caffè, che è collocato nella più ridente e cospicua situazione di Venezia tutta. L'amenità del sito tanto salubre per l'aria marina che vi spira del continuo, farà, certo, accorrere a questo Caffè molta gente per cercare un refrigerio alle fatiche della giornata e rinfrancarsi lo spirito.

L'orchestrina ci assicurano che è buona, e tutta animata dal pensiero di farsi onore.

Pubblicazioni musicali. — Il signor Brocco, editore intelligente, e di buon gusto ha pubblicato ora una nuova composizione del prof. P. A. Tirindelli. È una canzone per baritono o mezzo soprano, con accompagnamento di pianoforte (*Amare... soffrire!*).

È lavoro dedicato a Giuseppe Kaschmann, uno dei primi baritoni del giorno, e tanto favorevolmente noto anche a Venezia.

Sul merito della composizione è inutile dir nulla: è cosa del Tirindelli, il quale scrive come pochi, specie quando s'inspira all'appassionato, al patetico.

Prezzo lordo L. 3.50.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti il giorno di domenica 30 maggio, dalle ore 4 1|2 alle 6 1|2:

1. N. N. Marcia *Al Lido*. — 2. Cirillo. Polka *Aurora*. — 3. Gounod. Preludio nell'opera *Faust*. — 4. Ricci. Mazurka *Oh! che matta*. — 5. Verdi. Aria finale 3.° nell'opera *I due Foscari*. — 6. N. N. Walz nell'opera *Boccaccio*. — 7. Marenco. Galop *Flemma e furia*.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 maggio 1886: Casi nuovi 33, morti 24, dei quali 7 dei giorni precedenti, guariti 3. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati *quattordici* nuovi casi.

— Tra i morti di colera d'oggi vogliamo registrare a parte questo caso, il quale può interessare gli uomini della scienza. — Da 5 giorni trovavasi ricoverata all'Ospedale dei vaiuolosi all'Abbazia certa Mion, bella e robusta ragazza di 17 anni, domestica presso una famiglia che abita a S. Cassiano in calle del Ravano. La Mion era colpita da vaioloide, e quantunque l'eruzione fosse abbastanza copiosa, nessun timore ispirava il suo stato. — Ieri essa veniva colpita dal colera, ma con tanta veemenza, che l'infelice, nel breve giro di poche ore, morì, malgrado le cure più attente e più intelligenti dell'egregio dottor Calza.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine —. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2 — Totale 6.

DECESSI: 1. Kuhlman Christ Teresa, di anni 71, vedova, stiratrice, di Praga. — 2. Toffolo Maria Elena, di anni 59, nubile, già questuante, di Venezia. — 3. Gnocchi De Zuliani Emilia, di anni 31, coniugata, casalinga, id. — 4. Cecchetto Maddalena, di anni 26, nubile, casalinga, id. — 5. De Petris Maria Anna, di anni 16, nubile, id.

6. Varini Alessandro, di anni 78, vedovo, possidente, id. — 7. Dal Negro Antonio, di anni 68, coniugato, calzolaio, id. — 8. Majer Giuseppe, di anni 66, celibe, già ciabattino, id — 9. Sambo Angelo, di anni 65, coniugato, r. pensionato, id. — 10. Galli Angelo, di anni 62, coniugato, armaiuolo, id. — 11. Balbi Giuseppe Giorgio, di anni 59, coniugato, bracciante, id. — 12. Bachin Pietro, di anni 58, coniugato, fabbbro, di Treviso. — 13. Della Valentina Pietro, di anni 57, coniugato, muratore, di Polcenigo. — 14. Gross Conte cav. Vincenzo, di anni 50, celibe, già botanico, di Torino. — 15. Paoletti Pietro, di anni 49, coniugato, impiegato ferroviario, di Venezia. — 16. Chiodin Francesco, di anni 43, coniugato, liquorista, id. — 17. Chiara Sebastiano, di anni 38, coniugato, facchino, id. — 18. Nicoletti Luigi Liberale, di anni 36, celibe, negoziante, id. — 19. Filippini Giuseppe, di anni 19, celibe, marinaio, id. — 20. Rizzetto Costante Antonio, di anni 17, celibe, studente, id. — 21. Zangirolami Ugo, di anni 9, di Adria. — 22, Moro Andrea, di anni 6, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Storia di un lembo di terra. — Diamo luogo volontieri a questa lettera del cavaliere Musatti, senza però aprire una polemica sull'importante questione dell'origine di Venezia, perchè i limiti e l'indole del nostro giornale, non ce lo consentono.

« *Egregio sig. Direttore!*

« Permetta ch'io la ringrazii, anzitutto, pel giudizio favorevole ch'ella esprime sulla mia *Storia*, che non il debole ingegno, ma solo l'amor di patria ed un culto appassionato alle gloriose memorie della *più grande metropoli del medio-evo* potevano inspirarmi. E poichè tale *fede*, sebbene ingagliardita cogli anni, non m'accecò mai al punto da tradire la verità o da condurmi ad illazioni che non sieno frutto d'un intimo convincimento, fo appello alla sua provata ed antica ospitalità, ond'ella voglia accogliere alcune brevi osservazioni, a proposito dell'origine di Venezia, perch'io amo la critica degli uomini di valore, come la luce che indora i pinnacoli dei nostri superbi monumenti. E vengo subito all'argomento.

« Mi si rimprovera dal valente bibliografo della *Gazzetta* « di seguire la favolosa tradizione sull'origine di Venezia », ond'escluderebbesi che l'antica Venezia, cioè le isole dell'Estuario comprese tra la foce del Sile (porto di Piave vecchia) e quelle dell'Adige (porto Fossone) potessero appartenere al dominio padovano, come se ciò dovesse togliere fama alla gloriosa regina dell'Adriatico. Pensi ogni buon Veneziano che la Padova d'allora era ben diversa da quella dei tempi posteriori, poichè all'epoca romana, secondo si trae dal primo *Codice diplomatico* del mio illustre amico Andrea Gloria (*Dissertazione*, pag. XIV), il Municipio padovano era assai popoloso, florido e ricco; armava centoventimila uomini; aveva ampie e lastricate vie, grandiosi ponti lapidei, arena, teatro, celebratissime terme e superbi edifizii, dei quali monumenti ci restano memorie e vestigia. Secondo il cronista Paolo Diacono (lib. IV, c. 24), l'antenorea città venne incendiata e distrutta dai Longobardi intorno al 600, onde i Greci, che fortemente la presidiavano, non potessero più ricoverarvisi. Gli abitanti ripararono, parte a Ravenna, parte alle Lagune, e precisamente nelle isole di Gemini o Gemelle, tra Castello e San Marco, erigendovi le chiese di San Martino e di S. Giovanni in Bragora, come avevano fatto i loro antenati, circa due secoli prima, riparando a Malamocco *vecchio*, donde si sarebbero trasferiti successivamente a Rialto, costruendovi la chiesa di S. Giacomo, nucleo della nuova città. Astrazion fatta da quel famoso documento nell'edificazione di Venezia, ch'io stesso impugnai nella sua forma, che potrebb'essere vero nel senso da me chiarito, e limitatamente alla sola consacrazione di quel tempio, trovai un passo nella Cronaca Altinate (« Metamaucences, a Patuâ venerunt, et aedificaverunt Brondolum, quae modo appellatur Brondulus ») che collima perfettamente con quanto dice, sull'occupazione di *Malamocco vecchio* da parte dei Padovani, una Cronaca medioevale, in caratteri sincroni, della Biblioteca Universitaria, che apparteneva (Ms. cartaceo in 8.° piccolo di pagine 164 con le lettere iniziali e gli anni dipinti in rosso) al Monastero di S. Giorgio Maggiore in Venezia.

« Nel mentovato Codice del Gloria vi sono i documenti che dimostrano come, dopo la distruzione di Padova, Monselice sia divenuto capo del territorio padovano (il quale rimase ad essa soggetto fino verso il 960, in cui Padova, ripopolata, riprese l'antico posto), che, ai tempi romani, da una parte terminava appunto presso Monselice col territorio atestino, e dall'altra comprendeva le isole dell'estuario, coi porti di Fossone, Brondolo, Clodia (*Chioggia*), Albiola (*Portosecco*), Malamocco e Lido.

« Queste isole dipendevano da Padova, ossia rimasero sottomesse, fino al V secolo, alla giurisdizione di quel territorio, il quale, a sua volta, passò successivamente dall'alto dominio dei Romani a quello dei Goti, dei Greci, dei Longobardi, dei Franchi, e, finalmente, degli Alemanni.

« Ora, come notò l'egregio prof. Monticolo nei suoi preziosi *Appunti alla Cronaca del Diacono Giovanni*, sovrabbondano le testimonianze, secondo cui le isole veneziane passarono dal dominio dei Goti a quello dei Greci, i quali tennero i loro eserciti nella *Venezia* almeno sino alla fine del secolo VI; e ciò viene provato dalle iscrizioni della chiesa di S. Eufemia di Grado, che attestano largizioni d'ufficiali e soldati greci per la costruzione di quel tempio.

« Distrutta poi Padova dai Longobardi, sorse nei minacciati Veneziani, colla necessità della difesa, quel sentimento di libertà, che fu principio di gloria per la nascente Repubblica, ordinata militarmente, coi tribuni, in modo da potere resistere ai barbari.

« Com'è noto, il Regno dei Longobardi, in Italia, ebbe fine nel 774, dopo due secoli, cioè, d'efferato dominio; solo le venete isole, *sempre* nominalmente soggette agli abborriti oppressori, continuarono a governarsi da sè, e, con una prudente ma vigorosa politica, imporsi a tutti, fino a divenire il più potente Stato del mondo.

« Del resto, se i nostri padri furono *originariamente* d'altri luoghi (veggasi nella mentovata *Cronaca Altinate* il catalogo delle famiglie venute a *Rialto* da varie parti, tra cui gli Obelerio, i Cantareno, i Trivisani, gli Storlado, i Marcelli, ecc., da Padova), essi ed i loro discendenti divennero *Veneziani* per eccellenza, come lo è il sentimento, onde il bibliografo della *Gazzetta* fu animato a muovere l'appunto sull'importantissima questione.

« Padova, 25 maggio 1886.

« *Devotissimo*

« EUGENIO MUSATTI. »

Corriere del mattino

Venezia 29 Maggio

Il presidente della Camera.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Corre non so con quanto fondamento, la voce che l'on. Biancheri sia alquanto riluttante ad accettare la candidatura alla presidenza della Camera. Egli avrebbe ad alcuni amici esternato il desiderio che sia designato all'alta carica qualche personaggio politico, il quale, date certe eventualità, possa coadiuvare l'on. Depretis nel più o meno prossimo rimaneggiamento del Ministero.

In tal modo quella nomina servirebbe di norma al Depretis per conoscere quali sono gli intendimenti della maggioranza circa gli accordi desiderabili per rafforzare la base ministeriale. Alcuni parlano dell'on. Rudinì, altri degli onorevoli Nicotera e Zanardelli, come personaggi indicati a tale combinazione, ma la questione è troppo grave perchè il Depretis si sia pronunziato in proposito e poi occorre innanzi tutto che siano a Roma i deputati, per conoscere quali sono i loro desiderii.

Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Depretis avrebbe chiesto immediatamente alla nuova Camera la discussione del riordinamento dei Ministeri, per rendere più facile e completa la ricomposizione del Gabinetto. È inutile vi dica che tale notizia è insussistente, non potendo la Camera, nel mese di giugno, intraprendere l'esame di un progetto così importante.

Fazzari eletto.

Telegrafano da Catanzaro 27 al *Corriere di Roma*:

L'assemblea dei presidenti del secondo Collegio di Catanzaro, riunitasi oggi a Monteleone, ha proclamato eletti deputati: Cefaly, De Guzzis, Fazzari, Francica.

La cittadinanza di Catanzaro è festante per l'annunzio della elezione di Fazzari. Ed è festante anche la cittadinanza di Nicastro, che prese l'iniziativa della candidatura del Fazzari.

Fazzari in pericolo.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Telegrammi del II Collegio di Catanzaro annunziano che, essendo stata arbitraria la proclamazione di Fazzari e Francica, nicoterini, annullandosi ingiustamente intere sezioni favorevoli a Curcio e Cordopatri, ministeriali, la Camera dovrà giudicare.

Il buon cuore per Cipriani.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

La *Rassegna* pubblica una lettera da Faenza, nella quale si confuta la pretesa che le elezioni di Cipriani si debbano alla generosità dei Romagnoli. Furono invece risultati settarii.

Per Harrar.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* smentisce che il Governo inglese abbia data risposta negativa alla domanda del Governo italiano per un'azione comune nell'Harrar.

Sinora l'Italia non presentò alcuna domanda concreta all'Inghilterra, non essendo ancora ultimata l'inchiesta in corso.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 28. — Il *Temps* annunzia che l'insurrezione nell'Annam si propagò anche nella Provincia di Binthuan, limitrofa alla Cocincina, e che sono avvenuti gravi disordini.

Ai funerali di Herbinger non è avvenuto nessun disordine; però al Cimitero vi furono grida di « Abbasso Ferry, abbasso Brière de l'isle » Circa cinquemila persone vi assistevano.

La Commissione del Bilancio, dopo udito Goblet, ristabilì, con voti 15 contro 13, il bilancio dei culti. Poscia decise, con voti 15 contro 14, di sospenderne l'esame, finchè la Camera si sia pronunciata sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

Vienna 28. — Il Governo presentò alla Camera i progetti di libera importazione del grano turco e del miglio provenienti dalla Serbia e dalla Bulgaria e la continuazione fino a Serajevo della ferrovia Methovich-Mostar.

Vienna 28. — La Camera dei signori votò in seconda e senza lettura, senza modificazioni, il progetto della *landsturm*.

Londra 28. — Corre voce che le Potenze abbiano deciso di non togliere il blocco della Grecia avanti di ricevere dal Governo ellenico la notificazione della demobilitazione. Credesi però che Tricupis non farà tale notificazione, ritenendo che la Grecia ha dato di già prove sufficienti del suo desiderio di demobilitare.

Atene 28. — Sapundzaki fa sapere che i Turchi, malgrado i patti, ritengono 19 prigionieri. Le perdite dei Turchi nei recenti scontri sono di 120 morti e 170 feriti. Un ufficiale, cui si attribuisce lo scacco di Kontra, fu arrestato.

Il prestito si voterà senza opposizione.

Parigi 28. — Dopo due voti telegrafati, la Commissione del bilancio decise con voti 14 contro 13 che esaminerà il bilancio dei culti se la Camera non decide a tempo utile la questione della separazione della Chiesa dallo Stato.

Goblet nel suo discorso espose i motivi pei quali la separazione immediata è impossibile. Quanto alle riduzioni parziali del bilancio sono persecuzioni inabili.

Tutti i giornali continuano a discutere vivamente l'espulsione dei Principi.

Il *Temps* dice che l'espulsione è mancanza completa di senso politico, avendo scelto questo momento inopportuno, cioè la vigilia delle elezioni dei consiglieri generali, e un periodo d'incertezze all'estero.

Londra 28. — (*Camera dei Comuni.*) — *Gladstone* ricusa di spiegare le sue intenzioni relativamente al *bill* irlandese, cioè se ha intenzione di aggiornare il Parlamento e il *bill* in autunno.

Beach presenta una mozione per l'aggiornamento della Camera, per richiamare l'attenzione del paese sulle tattiche straordinarie del Governo. Dice che il Governo sembra giuocarsi del Parlamento e del paese, allo scopo di restare al potere. La Camera deve ripudiare questa condotta.

Gladstone deplora che Beach siasi lasciato trasportare. L'ordine sociale in Irlanda non sarà turbato finchè il Governo agisce verso l'Irlanda in buona fede. La procedura del Governo relativamente al *bill* è dettata dal desiderio di non domandare troppo sacrifizio di tempo ai Comuni, e togliere ai Lordi la scusa che il *bill* giunga alla Camera dei pari in momento troppo avanzato della sessione per permetterne la discussione. Abbiamo sollevato, dice Gladstone, una grande questione di conflitto davanti a voi, nel quale siamo pronti ad andare sino alla fine, e abbiamo fiducia nei risultati. Non disse che il *bill* sarà riformato, ma dichiarò solamente la riforma di alcuni articoli. Non ridurremo la seconda lettura a una risoluzione astratta, la seconda lettura è un impegno solenne, che certe cose devono essere fatte, e fatte il più presto possibile.

Churchill dichiara che lo scopo del Governo è di sconcertare la Camera ed evitare l'appello al paese.

Harcourt accetta la mozione di Beach come destinata ad ottenere la fiducia della Camera sulla condotta del Governo.

Harlington approva la mozione. La Camera dev'essere informata delle intenzioni del Governo.

Harcourt dichiara: Consiglieremo la Regina a prorogare il Parlamento a convocare una nuova sessione in autunno.

Beach offresi di ritirare la mozione.

I parnellisti si oppongono.

La mozione Beach è respinta con voti 405 contro 1. Tutti i conservatori votarono colla maggioranza.

Riprendesi la discussione del *bill* irlandese.

La discussione è finalmente aggiornata per lunedì.

La terza lettura del *bill* sulla detenzione delle armi in Irlanda è approvata con voti 166 contro 63.

Londra 28. — (*Camera dei Comuni.*) — *Bryce*, rispondendo a Peel, dichiara che il Governo è informato del complotto contro il Principe di Bulgaria. Non sa nulla di azione qualsiasi degli agenti russi in questo affare; non gli consta alcun fatto giustificante reclami presso il Governo russo.

Atene 28. — (*Camera.*) — Tricupis rispondendo all'interpellanza sul ritardo a togliere il blocco, dice che ignora le intenzioni delle Potenze. Non prese circa il disarmo impegni che offendano i diritti dei Sovrani di Grecia.

Rispondendo ad altra interpellanza Tricupis dichiara che non dubita della buone disposizioni della Porta, che disarmerà pure, ma eseguì soltanto una parte degl'impegni verso la Grecia. È smentita la voce che i Turchi abbiano massacrati prigionieri.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Madrid 29. — (*Senato.*) — Il ministro degli esteri, rispondendo al senatore Cataliano, ha difesa la convenzione commerciale coll'Inghilterra; biasimò la recente riunione di fabbricanti a Barcellona. Dimostrò che la Spagna ha interessi di agricoltura più importanti di quelli delle altre industrie. La convenzione coll'Inghilterra contribuirà a sviluppare l'agricoltura.

Halifax 29. — Un manifesto del governo della Nuova Scozia, dice che secondo l'opinione del Governo è giunto il momento che la popolazione della Nuova Scozia debba fare uno sforzo per ottenere la sua separazione del Canada, cui fu costretta a consentire nel 1867.

Washington 29. — La commissione senatoriale presentò la relazione favorevole al progetto della ferrovia del capitano Ead, per trasportare le navi attraverso l'istmo di Thenantepec.

Nuova Yorck 29. — La festa pei morti della guerra di secessione si celebrò domenica con grande pompa in tutto il territorio degli Stati Uniti. La tomba di Grant a Nuova Yorck formava il punto centrale della solennità. Enorme quantità di fiori furono spediti da diversi Stati dell'Unione, nonchè dal Governo messicano, per deporli sulla tomba di Grant.

Nuova Yorck 29. — Un verdetto di colpabilità fu emesso contro Most e due altri anarchici. Non è ancora pronunziata la sentenza.

Elezioni politiche.

Catania 3.° — Eletti: Arcoleo con voti 5566, De Cristoforo 4898, Pandolfi 4078.

Foggia 2.° — Eletti; Tondi con voti 4047, Magnati 2806, Summonte 2612.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 7.55 p.

Confermasi che il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà delle proposte per le nomine dei senatori, che assicurasi saranno oltre cinquanta.

Dicesi che Depretis proporrà formalmente un candidato ministeriale alla Presidenza della Camera in un'apposita riunione della maggioranza, facendo di tale elezione questione di fiducia, a fine di determinare tosto le proporzioni della Maggioranza e dell'Opposizione.

Nella prossima settimana giungerà a Roma l'ambasciata straordinaria spagnuola per ringraziare il Papa che tenne a battesimo il Re neonato.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 29, ore 12.15 p.

Secondo uno studio accuratissimo fattosi al Ministero dell'interno, la Maggioranza sarebbe di 93.

L'*Opinione* constata l'unanimità dei partiti a condannare lo scrutinio di lista. Lo stesso foglio richiama la seria attenzione del Governo e degli elettori costituzionali di Rovigo sopra la lettera pubblicata dalla *Venezia* firmata T. M.

Dicesi con insistenza che il nuovo presidente del Senato sarà Saracco.

Fra i nuovi senatori dicesi che vi saranno Correnti, Tenani e Farini.

Le nomine saranno pubblicate il dì della festa dello Statuto.

Fra i primi progetti che il Ministero presenterebbe, ve ne sarebbe uno per limitare le incompatibilità parlamentari.

Al Numero 142 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 30 dicembre 1885, 4 e 8 gennaio 1886.

Fatti Diversi

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 29. — Notasi una rimarchevole decrescenza dell'eruzione. La lava scorre lentissimamente due metri all'ora, distante dall'abitato di Nicolosi 700 metri. La popolazione rianimasi. Da iersera cadde copiosa e sabbia nera. L'operosità del prefetto, dell'arcivescovo, del sindaco e delle altre autorità è superiore ad ogni elogio.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 28. — Un caso a Oria, e un morto.

Capo sezione ucciso. — Telegrafano da Torino 27 all'*Adige*:

Ieri l'ing. Fortunato Pautrier fu ucciso con un colpo di revolver dal falegname Burzio Secondo, che si crede affetto da mania di persecuzione.

L'ing. Pautrier avea trentadue anni ed era conosciutissimo e stimato da quanti lo conoscevano.

Si preparano solenni funerali.

L'elettricità applicata alla scherma. — Leggesi nell'*Italia*:

È noto come nelle esercitazioni schermistiche vi sieno molti riottosi ad *accusare la botta*.

Ora pare scoperto il mezzo di farla finita con questi bari di un genere singolare, e consiste in una maglia metallica, sovrapposta al giubbetto da scherma, messa in comunicazione col polo di una pila elettrica. Il bottone all'estremità della spada è coperto da una pelle resa conduttrice. Dalla guardia parte un filo che è in comunicazione con l'altro polo della pila nascosta nel vestito.

Quando la spada tocca l'avversario, l'elettricità passa per i differenti conduttori e va ad accendere una lampada collocata sulla maschera.

La botta è così accusata elettricamente.... e involontariamente.

Rivista veneta di scienze mediche. organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di maggio, testè pubblicato:

Memorie originali — Gradenigo dott. Giuseppe, iuniore: L'organo dell'udito nella leucemia (con tavole). — Marzari dott. Giuseppe: Osservazioni cliniche su d'una paraplegia dolorosa da carie vertebrale. — Alpago Novello dott. L.: Tetano da cicatrice.

Rivista di chirurgia — Fiorani dott. Giuseppe: Dei tumori maligni della retrobocca per il dott. Castex. - Tecnica della nefrotomia, per il dott. Dentu.

Rivista di medicina — Massaria dott. A.: Circa al rumore di sfregamento peritoneale ed in ispecie periepatico, pel prof. D. W. Erb. - - Dell'albuminimetro di Esbach.

Rivista d'igiene — Ferretti dott. G.: Compendio d'igiene per uso dei medici, del dottor Francesco Roncati - (Contin.).

Rivista bibliografica — Anfosso dott. Carlo: Trattato di climatologia e d'igiene medica, del dott. Eugenio Fazio. — F. dott. M.: Vermi e verminazione, pel dottor P. Galvagno-Bordonari. - Fisiologia della infanzia e della fanciullezza; introduzione allo studio della pediatria, pel dottor Massini Virginio.

Varietà — Società veneta di mutuo soccorso fra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia. — Sartori dott. Elia: Resoconto medico della stagione 1885 dei Bagni di Levico - (Continuazione). — Riassunto del rapporto fatto dal R. Cons. prof. dott. Federico di Korány sopra le acque della Fonte « Salvator ».

La peronospora. — *Fratelli Bellussi fu Donato sulla peronospora* 1886 — Avviso urgente:

La peronospora è in campo, ha già prodotto danni significanti. L'inesperto non si accorge, ma quando se n'accorgerà non sarà più in tempo di salvare totalmente l'uva, le foglie ed i tralci. Noi abbiamo già pubblicato le istruzioni opportune, ma non tutti obbediscono il Vangelo, e sorgono anzi molti contraddittori, che mettono confusione. Chi non si persuade alle parole venga a vedere i fatti e l'ottimo successo della nostra pratica.

Abbiamo già trattato le nostre viti tre volte col latte di calce, col quattro per cento a misura di calcina di Piave spenta, ben mescolata e sospesa nell'acqua, mediante pompe irroratrici, ed oggi, 24 maggio 1886, è inoltrata la quarta bagnatura; tali viti sono belle a meraviglia, lo sviluppo n'è precoce, lussureggiante, robusto, uva tanta. Evidentemente il latte di calce vi esercitò un'influenza benefica oltre l'aspettazione. Ogni visitatore resta sorpreso, mentre chiunque vede a colpo d'occhio l'immenso scapito di quelle poche, lasciate, giusta le promesse, senza cura per confronto. Su queste comparisce la peronospora, sono giallognole, stentate, come quelle di varii vicini possidenti, trattate solo collo zolfo o non curate. I nostri imitatori poi hanno le viti belle a proporzione dell'esattezza.

Dunque, nè occorre, nè basta solforare, nè conviene aspettare dopo la fioritura ad imbiancare le viti, anzi è certo il danno ed è probabile il pericolo di una strage.

Noi, l'anno scorso, girammo continuamente col famoso vagone e colle famose pale, aspergendo anzi inondando le viti, prima, durante e dopo la fioritura, col latte di calce, poichè quel mezzo offriva un lavoro tardo e penoso, ma nè noi stessi, nè alcuno dei visitatori trovammo differenza sull'effetto di tale lavoro. Coraggio, adunque, se avete perduto un tempo prezioso, redimetelo colla sollecitudine, per non esporvi a danni irreparabili; od almeno registrate questa replica, affinchè possiate alla fine battere il vostro petto e non le nostre spalle innocenti.

L'illustre parroco di Mestrino, don A. Candeo, ha scritto sulla *Difesa* un articolo d'oro purissimo. Questi ha imparato e praticato fedelmente le nostre istruzioni: ascoltatelo.

Tezze di Conegliano, 24 maggio 1886.

Banca Nazionale. — La Banca Nazionale, a datare da oggi, ammette allo sconto i recapiti pagabili nelle seguenti piazze rese bancabili:

Castroreale, Provincia di Messina. — Romano Lombardo, id. Bergamo. — Clusone, id. Bergamo. — Gaudino, id. Bergamo. — Gragnano, id. Napoli. — Novellara, id. Reggio Emilia. — Città S. Angelo, id Teramo. — Sarouno, id Milano. — Casalpusterlengo, id. Milano. — Chignolo Pò, id. Pavia. — Melegnano, id. Milano. — Rivolta d'Adda, id. Cremona. — S. Angelo Lodigiano, id. Milano. — Pandino, id. Cremona. — Venosa, id. Potenza. — Orbetello, id. Grosseto.

L'Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana*, nel N. 21 dell'anno XIII, maggio 1886, contiene: *Testo*: La settimana. — Corriere (Cicco e Cola.) — Esposizione di belle arti (L. Chirtani.) — Pasquale Cordenons, la sua aeronave e la sua morte (Nicola Pesotti.) — Un gentiluomo abruzzese nella prima metà del secolo (Ugo Pesci.) — Il castello di Este (Gaetano Sartori Borotto.) — Esperimenti di corazze (John.) — Un'opera monumentale sull'Impero austro-ungarico (C. Sp.). — Rivista bibliografica. — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Esperimenti di resistenza della corazza Gruson, a Portovenere (5 disegni.) — Il suonatore di ghironda, quadro di Isidoro Farina. — Baccanale, quadro di Giovanni Muzzioli. — Vedute del lago di Como (6 disegni.) — Il castello d'Este (3 disegni.) — Il grande sciopero ferroviario in America (5 disegni.) — Un ciclone distrugge gran parte della città di Sauk Rapids nel Minnesota (14 aprile) in America. — Dall'opera monumentale sull'Austria (5 disegni.) — Le ultime spedizioni Polari (2 disegni.) — Ritratti del dottor G. B. Prandina e di Pasquale Cordenons. — Scacchi. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La vedova e congiunti del compianto gestore ferroviario **Pietro Paoletti** esprimono con l'animo commosso i loro sentiti ringraziamenti alle Rappresentanze ferroviarie, agli amici ed a quelle persone che onorarono di loro presenza il trasporto funebre, nonchè per le testimonianze di amicizia e di stima dimostrate nella luttuosa circostanza. — Pregano poi di scusare le involontarie ommissioni nell'invio delle partecipazioni. 550

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 maggio 1886:

VENEZIA. 4 — 68 — 89 — 70 — 1

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Milford Haven 24 maggio.

Il pir. *Donegal*, da Londonderry per Newport, vuoto, s'investì stamattina a Bishops, durante densa nebbia, ed affondò.

L'equipaggio si salvò e sbarcò a Littlehaven.

Brest 25 maggio.

I palombari continuano i lavori di ricupero del vapore *Ville de Palerme*. Fino ad oggi si riuscì a ritirare circa 300 fusti di vermouth, olio, tatià e glicerina; 100 casse sapone, 400 casse vermouth, 62 colli noci, sughero, tabacco e rame, ciò che formerà un totale di circa 150 tonn. fuori d'acqua.

Gjion 22 maggio.

Il *Simpatia*, naufragato il 20 corrente a Rivadesella, è una perdita totale.

Buenos Ayres 3 maggio.

Il bark ital. *Amelia*, cap. Maggiolo, mentre caricava qui di granone pel Canale, in causa dei cattivi tempi, aperse una forte via d'acqua.

Liverpool 26 maggio.

Per rilevare il vap. *Pontiac*, investito a Kilmore, è necessario alleggerirlo d'una forte quantità di carico.

Si sta sbarcando il cotone, e finora il piroscafo non fa acqua.

Londra 27 maggio.

Il vap. *Albany*, con carico completo, fu colto da un ciclone. Circa 20 tonn. di arachidi sono leggiermente avariate.

(V. la Portata *nella quarta pagina.)*

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

29 maggio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	god. 1° gennaio 1886 da		a		god. 1 luglio 1886 da		a	
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	99	65	99	90	97	48	97	73

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da		a		Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	307	50	308	50	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	313	—	314	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	75	23	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	5	122	45	122	65
Francia	3	100	[illegible]	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	07	25	12	25	08	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	5/8	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	1/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . . 4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	99 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	720 —
Londra	25 07 1/2	Mobiliare	956 —
Francia vista	100 10 —		

BERLINO 28.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	193 —
Austriache	380 —	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0	82 27 —	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	109 07 —	Cambio Italia	— 7/16
Rend. ital.	99 75 —	Rendita turca	6 43
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 27	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 1/2	Obbligaz. egiziane	349 37

VIENNA 29

Rendita in carta	85 05 —	Az. Stab. Credito	281 30 —
» in argento	85 40 —	Londra	126 70 —
» in oro	117 25 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 28

Cons. inglese	101 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760 06	760 62	760. 72
Term. centigr. al Nord	18. 6	22. 9	23. 8
» » al Sud	19. 6	22. 0	22. 0
Tensione del vapore in mm.	10. 87	14. 02	14. 85
Umidità relativa	71	68	69
Direzione del vento super.	—	—	E.
» » infer.	N.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	9	4	7
Stato dell'atmosfera.	Velato	Velato	Coperto
Acqua caduta in mm.	gocc.	—	gocc.
Acqua evaporata	—	—	3.20

Temper. mass. del 28 magg.: 25 . 9 — Minima del 29 17. 0.

NOTE: Ieri vario, sera temporalesa, oggi vario tendente al nuvol., a mezzogiorno goccic.

Marea del 30 maggio.

Alta ore 9 . 30 ant. — 8 . 35 pom. — Bassa 2 . 45 ant. — 2 . 5 pomerid.

— *Roma 29, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord, piuttosto uniforme altrove. Bodo 748; Mosca 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro poco variato; temporali e pioggie nel Nord; venti deboli.

Stamane, cielo coperto, piovoso nel Nordest e nel Continente, sereno caliginoso nell'Italia Inferiore; Levante forte a Cagliari; scirocco fresco lungo la costa dell'alto Tirreno; venti deboli, variabili altrove; barometro poco disceso a 763 mill.; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente meridionali; cielo sereno caliginoso, con qualche pioggia e qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

30 maggio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 15s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 37m
Levare della Luna	2h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 19m 0
Tramontare della Luna	4h 6m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

N. 810 544

Prov. di Venezia *Dist. di Venezia*

COMUNE DI MURANO

AVVISO D'ASTA

Visti gli articoli 73 e seguenti del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto 4 maggio 1885, N. 3074;

Si rende pubblicamente noto

che, in conformità alla Consigliare deliberazione 23 marzo a. c., omologata col Prefettizio decreto 3 corr. N. 9045, Div. II, nel giorno 31 corr. ore 10 ant. in una Sala di quest'Ufficio Comunale ed alla presenza della Giunta municipale seguirà un primo esperimento d'Asta per l'aggiudicazione del lavoro di costruzione d'un fabbricato ad uso Asilo infantile, giusta progetto, tipo e preventivo dell'ing. civ. nob. Fantino dott. Bon. per un complessivo importo peritale di L. 22600 (ventiduemila e seicento); lavoro che dovrà ultimarsi entro sei mesi dalla data della consegna.

I capitoli e le condizioni d'appalto saranno resi ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella Segreteria del Comune, posta in fondamenta Vittorio Emanuele.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare i documenti d'idoneità e di responsabilità previsti dall'art. 77 del regolamento suddetto.

L'Asta seguirà sopra scheda fiscale suggellata della stazione appaltante per offerte segrete in piego suggellato da presentarsi al momento.

L'Asta cadrà deserta qualora, un'ora dopo di quella fissata per l'esperimento, non sieno presenti almeno due aspiranti.

A parità di offerte ritenute accettabili, si aprirà, seduta stante, una licitazione fra gli offerenti pari.

Ogni aspirante all'Asta depositerà nelle mani del Sindaco, o di chi ne fa le veci, la somma di L. 2260 (duemila duecento sessanta) che potrà essere tanto in contanti come in rendita italiana.

Il termine utile pel miglioramento dell'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, scadrà nel giorno 7 giugno p. v., essendosi conseguita l'abbreviazione dei termini al limite minimo per tutti gli atti d'appalto col decreto prefettizio 21 corr. N. 10163, Div. II., a sensi dell'art. 74 del Regolamento sopraccitato.

Murano, dalla Sede municipale il 24 maggio 1886.

Il pro-sindaco
GIOVANNI ONGARO

Il segretario M. BURLINI.

ATTI UFFIZIALI

N. 3560. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 gennaio.

Il Comune di Morlupo (Roma) è autorizzato ad applicare le disposizioni dell' art. 16 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª) per provvedere a taluni miglioramenti igienici ed edilizii.

R. D. 26 novembre 1885.

—

N. 3591. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 gennaio.

Carpi comm. Michele, contrammiraglio e membro del Consiglio Superiore di Marina, è nominato membro della Commissione per l'esecuzione delle leggi 4 dicembre 1879, N. 5168 (Serie 2ª), e 2 marzo 1884, N. 1958 (Serie 3ª), in sostituzione del contrammiraglio Civita comm. Matteo Luigi, trasferito altrove.

R. D. 17 dicembre 1885.

—

N. 3587. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 8 gennaio.

Per la riscossione dei dazii di consumo sono aggregati al Comune chiuso di Pisa i Comuni aperti e contermini di Cascina e Bagni S. Giuliano.

È approvata e resa esecutoria la deliberazione del 2 settembre 1885, emessa dal Consiglio comunale di Pisa per l' abbonamento alla riscossione dei dazii di consumo governativi in quel Comune chiuso e negli altri due aperti ad esso aggregati durante il quinquennio dal 1° gennaio 1886 a tutto il 31 dicembre 1890 mediante corresponsione dell' annuo canone di lire 320,000 (lire trecentoventimila) da parte dello stesso Comune di Pisa.

R. D. 3 dicembre 1885.

—

N. 3589. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 8 gennaio.

Per la riscossione dei dazii di consumo è aggregato al Comune chiuso di Terni (Perugia) il Comune aperto contermine di Papigno.

È approvata e resa esecutoria la deliberazione del 28 agosto 1885, emessa dal Consiglio comunale di Terni per l' abbonamento della riscossione del dazio di consumo governativo di quel Comune chiuso e dell' altro aperto ad esso aggregato, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1886 a tutto il 31 dicembre 1890, verso la corresponsione dell' annuo canone di lire 115,000 (L. centoquindicimila) da parte dello stesso Comune di Terni.

R. D. 3 dicembre 1885.

—

N. MDCCCCXLVI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 8 gennaio.

L' Opera pia Nicolini, fondata in Milano dal sacerdote Luigi Nicolini, è eretta in Ente morale, ed è approvato il corrispondente Statuto organico in data 15 gennaio 1884, composto di numero nove articoli.

R. D. 10 ottobre 1885.

—

N. MDCCCCXLVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 8 gennaio.

Il comm. avv. Bernardo Berio, R. Console generale a Liverpool, è nominato R. commissario della Sezione italiana all' Esposizione internazionale di navigazione, locomozione, commercio ed industria, che si aprirà in Liverpool nel maggio 1886.

Il R. commissario rappresenta presso il Comitato esecutivo dell' Esposizione suddetta gli espositori nazionali; rappresenta inoltre, nei casi in cui la rappresentanza non sia assunta dalla R. Ambasciata, l' Italia nelle solennità ed in tutti gli affari relativi all' Esposizione stessa.

R. D. 29 novembre 1885.

—

N. MDCCCCXLIX. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 8 gennaio.

È approvata la deliberazione presa dall' assemblea dei socii fondatori della Cassa di risparmio di Teramo, nel giorno 24 maggio 1885.

R. D. 6 dicembre 1885.

—

N. MDCCCCLI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 8 gennaio.

L' Istituto del Santissimo Cuore di Gesù per gli orfani poveri della città di Siracusa e della borgata di Priolo Gargallo, fondato dalla marchesa Maria Carmela Gargallo di Castellentini con atto pubblico del 10 luglio 1885, rogito Campanile, è eretto in Ente morale.

È approvato il relativo Statuto organico, portante la data 6 ottobre 1885, composto di diciotto articoli. R. D. 3 dicembre 1885.

—

N. . . Gazz. uff. 8 gennaio.

Sono nominati componenti la Commissione consultiva sulle Istituzioni di previdenza e sul lavoro fino al 1° luglio 1888 i signori:

Bonacci comm. Teodorico, deputato al Parlamento;
Trompeo comm. Pietro Paolo, id. id.,
Capo avv. Marziale, id. id.;
Fano cav. Enrico, id. id.;
Ferraris comm. prof. Carlo;
Quarta comm. Alberto.

R. D. 3 dicembre 1885.

—

N. 3588. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 gennaio.

Per la riscossione dei dazii di consumo è aggregato al Comune chiuso di Santa Margherita Ligure (Genova) il Comune aperto e contermine di Portofino.

È approvata e resa esecutoria la deliberazione del 30 agosto 1885, emessa dal Consiglio comunale di Santa Margherita Ligure per l' abbonamento alla riscossione del dazio consumo governativo in quel Comune chiuso e nell' altro aperto di Portofino ad esso aggregato, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1886 a tutto il 31 dicembre 1890, mediante corresponsione dell'annuo canone di lire tredicimila (lire 13,000) da parte dello stesso Comune di Santa Margherita.

R. D. 3 dicembre 1885.

PORTATA.

Arrivi del giorno 17 maggio.

Da Galatz, vap. ital. *Faro*, cap. Baldi, con 600 tonn. granaglie, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con 106 tonn. granaglie, all' ordine, racc. a Smreker e C.

Da Tripoli, brig. ital. *Lisa*, cap. Mondaini, con 100 tonn. merci, all' ordine.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con 270 tonn. pozzolana, all' ordine.

Da Bari, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con merci, a P. Pantaleo, in sospesa pratica.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Zante, bark ellen. *Alessandro III.°*, cap. Anargistos, con legname.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con merci diverse.

Per Bari, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con merci diverse.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Bombay e Trieste, vap. ingl. *Turquoise*, cap. Ellis, con 800 tonn. merci, all' ordine.

Da Mazzara, sch. ital. *Girolama*, cap. Ballarin, con 220 tonn. sabbia, all' ordine; il detto scooner è arrivato il giorno 17 corrente.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Barletta, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Faro*, cap. Baldi, con varie merci.

Per Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Nugent, con varie merci

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Genova, brig. ital. *Attivo*, cap. Busetto, vuoto, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Vittoria Z.*, cap. Prinzhoffer, con 60 tonn. merci, racc. al Lloyd austr.-ung.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Cardiff vapore inglese *Turquoise*, capitano Ellis, vuoto.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Glasgow, vap. ingl. *Hungarian*, cap. Langlois, con 1354 tonn. carbone, più 177 tonn. merci varie, racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, sch. ital. *Nuovo Sebastiano*, cap. Costanzo, vuoto.

Per Benisaf, vapore inglese *Kremlin*, cap. Kirpatrich, vuoto.

Per Porto Said, vap. ingl. *Nizam*, cap. Thompson, con merci nazionali per Brindisi 162 col. diversi, dette estere per Alessandria, 2 bar. formaggio, dette nazionali per Alessandria 135 col. diversi.

Per Ancona, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipitò, con varie merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci, all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Topaz*, cap. . . ., con carbone, alla Ferrovia.

Da Troon, vap. ingl. *Brighouse*, cap. Johnston, con 500 tonn. carbone, 650 tonn. ghisa, all' ordine.

Da Fiume, bark austr. *Caterina B*, cap. Bubich, con 668 tonn. grano, a Smreker e C.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 305 tonn. grano e merci, al suddetto.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Cardiff, vapare inglese *Blanck Head*, capitano Auld, vuoto.

Dette del giorno 22 detto.

Per Fiume, vapore austriaco *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Vittoria*, cap. Prinzhoffer, con merci.

Per Palermo, sch. ital *Antonia*, cap. Barolini, con 22,430 pezzi legname.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste e Liverpool vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyn, con 60 tonn. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con 800 tonn. merci. racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 40 tonn. vino, all' ordine, raccomand. all' Agenzia della Peninsulare.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. ingl. *Assam*, cap. Nantes, con 12 tonn. farina, all' ordine.

Detti del giorno 25 detto.

Da Fiume vap. ingl. *Dido*, cap. Vukerman, con merci varie, racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci.

Per Barletta vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyn, con varie merci.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4 : — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7 : 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5 : — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.26 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.43 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 8 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice	part.	8. 20 ant.;	3. — pom.;	8. 50 pom
Da Montagnana	»	6. — ant.;	12. 55 pom.;	6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	2.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.58 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.23 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Anno 1886 — Domenica 30 Maggio — 3.a Edizione — N. 144

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 MAGGIO

Poichè i pentarchi non si potevano attribuire la vittoria nelle elezioni, essendo precisamente il partito che nelle elezioni è stato più sbaragliato, ora essi hanno trovato una consolazione, affermando che quella che ha vinto è stata la vecchia Destra, perchè centocinquanta uomini della vecchia Destra sono stati rieletti. Inventano dunque che nel Consiglio dei ministri ce ne sono stati tre che hanno dichiarato di dimettersi se Depretis cedesse alle pretese intimazioni della Destra di essere rappresentata nel Gabinetto. Vogliono sapere anzi che la Destra chiede tre portafogli.

Le elezioni di domenica sono state un battesimo pel nuovo partito nazionale, composto degli uomini più moderati della vecchia Destra e della vecchia Sinistra, i quali, coll'intento di difendere idee comuni conservatrici, ora si trovano uniti dopo essere stati separati.

Di queste evoluzioni di partiti si hanno troppi esempii nelle storie parlamentari, perchè sia giustificata la meraviglia dei nostri avversarii, troppo ostentata per essere sincera.

Vediamo adesso in Inghilterra il marchese di Hartington, cui il signor Gladstone affidò la direzione del partito liberale quando chiese momentaneo riposo, combattere insieme col marchese di Salisbury il *bill* sul Governo di Irlanda, presentato dal sig. Gladstone. Non è da far tante meraviglie se Minghetti combatte con Depretis l'alleanza coi radicali, coi repubblicani, coi socialisti, proclamata da una parte dell'Opposizione e dall'altra sconfessata.

Il sig. Tisza, che governa da tanti anni l'Ungheria, era un giorno capo dell'estrema Sinistra nella Dieta ungherese. Il vecchio partito di Deak si fuse col partito del sig. Tisza, e Tisza è divenuto il capo del partito governativo in Ungheria, come lo è divenuto in Italia il sig. Depretis, che fu capo della Sinistra.

Mutando i momenti storici, mutano pure posto di combattimento, poichè sono mutate le linee di difesa, gli uomini politici, in Italia come altrove.

C'è un partito governativo in Italia che non si presta più a considerare l'Italia come il corpo vile, sul quale si possano tentare tutti gli esperimenti. Se ne sono fatti abbastanza, e l'Italia non ha avuto ragione di esserne lieta.

Le voci diffuse dai giornali pentarchici sulle pretese della vecchia Destra, sono voci interessate che non meritano fede.

Non è il momento di fare la questione bizantina se Depretis sia andato alla Destra o se la Destra sia andata a Depretis. La situazione è mutata, e uomini che si sono combattuti tra di loro ora combattono insieme contro coloro che affettano di credere che sia possibile, anzi utile, l'alleanza tra i vecchi ministri della Monarchia e i nemici della Monarchia. Se questa alleanza si stringe da una parte, è naturale che dall'altra si stringa l'altra alleanza tra tutti gli amici della Monarchia. La seconda alleanza è la conseguenza naturale e necessaria della prima.

Noi crediamo che nel nuovo partito nazionale, che nelle elezioni di domenica ha avuto un solo battesimo, e che è la manifestazione delle tendenze conservatrici del paese, spaventato d'una corrente che fa riuscire cogli stessi voti un ex-ministro del Re, Baccarini, e il Cipriani, il quale non ha diritti civili politici, perchè colpito da condanna in seguito a verdetto di Giurì, che lo riconobbe reo di triplice omicidio, non si debba chiedere a nessuno la fede di nascita. Tutti quelli che lo compongono debbono avere gli stessi diritti a far parte del Ministero, se il partito li crede atti a governare in questo momento storico. La situazione mutata ha creato un nuovo partito conservatore. Non ci devono essere nè privilegii, nè scomuniche. Tutti devono avere lo spirito di accettare la situazione nuova.

Di questa manifestazione conservatrice del paese si avrebbe torto se non si volesse subire le conseguenze.

Poichè il deputato Lo Re ha protestato perchè lo hanno messo nell'Opposizione, ed ha dichiarato che è con Depretis, ecco, hanno detto che è confessato il Governo personale.

Se Lo Re avesse detto ch'è con Cairoli, i Pentarchi non avrebbero mai trovato in questa dichiarazione una confessione di Governo personale, come in Inghilterra nessuno si scandalezzerebbe se un deputato dichiarasse che sta con Gladstone o con Salisbury. Parlano di bigottismo, ma non sappiamo in verità se peggiori bigotti vi sieno di quelli che hanno una sola religione, l'odio a Depretis, e per questo si confessano in realtà personalissimi.

—

Il caso di Amilcare Cipriani.

Leggesi del *Corriere della Sera*:

Tempo fa, ricevemmo la visita d'un giovane, ch'è un distinto pubblicista radicale, il quale c'incitò in nome della giustizia, a sostenere la causa di Amilcare Cipriani, vittima di un sopruso giudiziario, e ci consegnò un opuscolo, nel quale il caso era esposto.

L'opuscolo racconta come il Cipriani fosse stato processato per avere ammazzato due gendarmi in Egitto nel 1869, e fosse stato perciò condannato dalla Corte d'assise di Ancona nel 1881 ai lavori forzati per 20 anni, essendogli accordate le circostanze attenuanti,

L'opuscolo affermava che il processo era stato istruito in modo rozzo e sommario, ma senza fermarsi sulla dimostrazione.

Poi passava a sostenere che il Cipriani aveva diritto alla prescrinione, e che la Corte di Cassazione di Roma aveva ingiustamente rifiutato di attribuirgliela. E citava a sussidio della tesi, il parere di Aurelio Saffi, dell'ex guarda sigilli Pessina, del prof. Nocito, ecc.

Noi rispondemmo allora al giovane patrocinatore di Cipriani, che, a parer nostro, il giornalismo non potava interessarsi nella questione. Noi possiamo disputare, gli dicemmo sulla questione legale, ma soltanto potremmo occuparsi della questione morale.

È vero, sì o no, che Cipriani è colpevole d'un doppio omicidio? Se non lo è, se fu processato e condannato a torto, se potete provar ciò, eccoci qui, prenderemo con calore le sue difese. Ma se fu colpevole, non possiamo agitare il pubblico, perchè gli si è impedito di cavarsela a traverso un articolo del Codice.

Quando la Corte di cassazione ha ritenuto che quell'articolo non gli fosse applicabile e ch'egli deve espiare il suo delitto, non possiamo erigerci noi a tribunale di quarta istanza, e domandare al guardasigilli che annulli la decisione della Corte, in omaggio alla nostra. Può darsi che quella sentenza sia erronea, e voi altri, amici di Cipriani, se la credete tale, fate bene ad agitarvi per lui ed a tentare di ottenergli la grazia, ma il giornalismo non può entrarci.

* *

Ed ora crediamo utile di spiegare brevemente quale sia la questione giuridica trattata dalla Cassazione romana.

L'articolo 137 del Codice penale, nell'alinea 3.° dice:

« L'azione penale pei crimini punibili colle pene suddette (*morte o lavori forzati a vita*) si prescrive nel termine di anni 20 dal giorno del commesso reato, e se vi ebbe processo dall'ultimo atto di questa. »

L'omicidio volontario imputato al Cipriani è crimine punibile coi lavori forzati a vita. Commesso nel 1869, avrebbe dovuto esser prescritto nel 1889, non prima. Dunque, la prescrizione non sarebbe applicabile al Cipriani.

Senonchè i giurati avendo accordato al Cipriani le circostanze attenuanti, fecero diminuire la pena d'un grado, ed il Cipriani fu condannato, non ai lavori forzati *a vita*, ma ai lavori forzati *per venti anni*.

I suoi difensori domandarono quindi che gli fosse applicato non l'art. 137, ma il 138 (alinea 3.°), il quale suona così:

« L'azione penale pei crimini punibili colle pene suddette (*lavori forzati a tempo*) si prescriverà in *dieci* anni compiuti da decorrere dal giorno del commesso crimine, e se vi fu processo dall'ultimo atto del medesimo. »

Secondo questo articolo, il crimine imputato al Cipriani, essendo stato commesso nel 1869, sarebbe stato già prescritto nel 1881, quand'egli fu tradotto dinanzi ai giurati di Ancona.

La Corte di cassazione di Roma, però, ha ritenuto che al Cipriani fosse applicabile l'articolo 137, non già il 138. Essa ha ritenuto che la diminuzione della pena non muti il titolo del crimine, e che il Cipriani, essendo reo di omicidio volontario, non aveva diritto alla prescrizione dopo dieci anni, ma soltanto avrebbe potuto pretenderla dopo 20.

Essendo il Cipriani uno dei caporioni del partito socialista anarchico, era inevitabile che i suoi fautori accusassero la Corte di cassazione d'aver subito influenze politiche. E subito dopo la sua condanna, gli anarchici romagnoli cominciarono ad agitarsi in suo favore. Ed ora lo hanno eletto deputato.

Abbiamo detto che Aurelio Saffi si è pronunziato in favore della tesi dei difensori di Cipriani, ma nello stesso tempo ha biasimato la elezione.

In una lettera pubblicata dal *Secolo*, egli dice:

« Due anni or sono, poco dopo la grave sentenza pronunciata contro il Cipriani dalla Corte d'assise di Ancona, sorse in parecchi elettori del Collegio di Brescia il pensiero di protestare col loro voto contro quella enormità giudiziaria.

« Pregato dall'on. Costa di una parola di simpatia all'umano sentimento che li moveva, risposi colla lettera che oggi viene riprodotta coll'intestatura *Saffi per Cipriani*.

« Quella lettera non significava adesione all'atto politico, ma riconoscimento della ingiustizia della condanna e della umanità della protesta.

« Più tardi, quando in altri Collegi e segnatamente a Pesaro, fu riproposta la candidatura Cipriani, richiesto del mio appoggio alla medesima, rifiutai, dichiarando che *politicamente* i miei principii non mi consentivano di aderire all'invito, e che, come *atto umanitario*, la protesta contro l'iniquo verdetto avrebbe dovuto, per mio avviso e nell'interesse stesso del condannato, esplicarsi anzichè sul terreno del suffragio elettorale in tale o tal altro luogo, su quello più vasto e più congruo dell'intero paese, mediante una domanda di grazia firmata da migliaia d'italiani senza distinzione di parte.

« E questa è sempre la mia opinione.

« Del resto, primo fattore dell'anomala candidatura è il sistema di Governo che regge il paese.

« Dove l'amministrazione della giustizia fosse immune da ogni sospetto di parzialità, si fatte reazioni della coscienza del giusto non avrebbero luogo.

« A. Saffi. »

Va benissimo, ma noi vorremmo che l'onorevole Aurelio Saffi ci dicesse in qual paese l'amministrazione della giustizia *è immune da ogni sospetto di parzialità*, quando colpisce degli uomini politici.

Non certo nella repubblicana Francia e nemmeno nella vicina Svizzera, massime poi nel Canton Ticino, che abbiamo, si può dire, sott'occhio. Il *linciaggio*, tanto diffuso negli Stati Uniti, è, d'altra parte, formidabile dimostrazione della sfiducia degli Americani nei loro giudici.

Abbiamo voluto esporre dettagliatamente il caso del Cipriani, perchè se ne parla molto, e la Camera dovrà occuparsene. Naturalmente, la sua doppia elezione sarà annullata.

—

La storia del suo delitto come la narra lui e come la narra l'atto d'accusa.

Poichè siamo condannati a parlare di Cipriani, crediamo opportuno di far conoscere ai lettori le sue gesta, e le racconteremo imparzialmente, secondo la versione data da lui e la versione dell'atto d'accusa nel processo che finì con un verdetto di colpabilità dei giurati, perchè i lettori veggano se, data pure la versione del condannato, in favore del quale si accampa dai suoi difensori l'eccezione della prescrizione, o si invoca la grazia per isproporzionalità di pena, fosse il caso di farne un deputato della nazione in due Collegii:

Ecco com'egli espose, durante il processo, i fatti pei quali fu condannato:

« Sul finire dell'agosto 1867, dopo quindici mesi passati nelle montagne prima del Tirolo, poi di Candia, spossato e pieno d'acciacchi, feci ritorno in Alessandria d'Egitto, ove per qualche giorno fui astretto al letto.

« Il 12 settembre, al cader del giorno, uscii di casa per distrarmi ad una festa pubblica, che i ricchi del paese davano in onore del nuovo Kedevi, di passaggio allora per quella città.

« Erano circa le otto di sera e me ne stavo al Caffè d'Europa in compagnia di mio fratello e altre persone, allorquando fummi ricapitata una lettera, nella quale mi si invitava ad una modesta cena che dei « così detti amici » offrivanmi in onore delle due campagne da me fatte.

« Essa lettera portava le firme del Ciucci e del Santini, e di altre persone a me ignote.

« In prima, rifiutai, non sembrandomi bastantemente amici coloro che tali dicevansi.

« Ma dietro l'osservazione del fratel mio e del Lanzoni, accettai; ed alle nove mi vi resi in compagnia di questi, e là, infatti, trovai una dozzina all'incirca d'invitati, fra i quali sei o sette greci ed altre persone a me sconosciute.

« Modestissimo fu l'asciolvere, moderatissimo il bere, dimodochè allorquando, verso le undici uscimmo al passeggio, nessuno di noi lasciata aveva la propria ragione in fondo al bicchiere, particolarmente io, che non bevvi che acqua e caffè.

« Nei giorni di gran festa si usava in Alessandria accender dei fuochi in mezzo alle vie non illuminate.

« All'uscir di casa, il Santini diedesi a saltarne uno, che ardeva in mezzo alla via. Io parlava in disparte con altri, quando un alterco ebbe luogo in detta via. Accorsi; era il Santini che a forza voleva costringere due passanti a saltare quel fuoco.

« Acquetato lo scandalo, prendemmo la via delle Monache, e ci avviammo verso la piazza dei Consoli.

Lungo questa via, il Santini, secondato da altri, continuò le solite smargiassate, provocando or questo, or quello, e mettendo mano alle armi.

« Annoiato io da tali e tante querele, dopo essermi acerbamente lagnato secolui per tal modo di procedere, svoltai l'ultima via a destra che da sulla piazza della chiesa, e me ne andai.

« Mio fratello ed un altro mi seguirono. Ma ben tosto fummo raggiunti della comitiva, la quale volle ad ogni costo che s'andasse a bere un fiaschetto di vino fiorentino prima di lasciarci.

« Inutili furono i miei conati onde fuggirli. Vane le ragioni da me addotte pel mio cattivo stato di salute. Forza fu il seguirli. Entrammo dunque nella fiaschetteria che faceva angolo colla piazza della chiesa. Quivi trovammo un arabo, il quale, dopo averci data la buona sera, scorgendo Lanzoni, il quale è di colore meticcio, v'aggiunse, qual deferenza, il complimento di *Ebni-belu*, cioè figlio del paese.

« Il Lanzoni scorgendovi forse dell'ironia, offeso, rispose al complimento con una guanciata. L'arabo gli si gettò addosso; e quivi ancora, dopo stenti e fatiche, si ristabilì la quiete. Incollerito io di tali scandali, dopo aver loro detto ch'essi m'avevano invitato per compromettermi e non per onorarmi, girai le spalle e uscii accompagnato sempre da mio fratello.

« Ma ahimè! Per mia sventura sembrava che essi si attenessero al mio corpo come una vera tunica di Nesso; e non aveva ancora fatto duecento passi, che di bel nuovo ci furono tutti attorno.

« Deciso però a lasciarli, non prestai orecchio alle loro discolpe e proseguii la via verso casa. Giunto all'altezza della via Lucullo, che unisce la via Nuova con quella delle Monache, li salutai e mi avviai verso la mia dimora.

« Il mio fermo e replicato rifiuto irritolli; e cogliendo l'occasione che il mio fratello non trovavasi più meco, quando meno me l'attendeva, fui preso per le braccia e di forza spinto violentemente nel vicolo che trovavasi dirimpetto alla locanda Lucullo.

« Cercai in prima con parole e rimbrotti di farmi lasciare. Essi rispondeano con insulti e motteggi. Fremendo di tale violenza, giunto all'altezza di un viotto che trovavasi sulla mia destra e parallelo alla via Lucullo, sboccando giusto dirimpetto ove alloggiavo, con un violento sforzo mi svincolai dalle loro mani e tentai di andarmene. Ma invano.

« Non aveva fatto che qualche passo, quando mi trovai circondato, non dai *così detti amici*, ma da veri nemici armati, ed in un baleno, fra una valanga d'ingiurie, fui colpito in più parti del corpo, riportandone tre ferite. Una fattami — suppongo — da una mazza piambata sull'osso frontale che mancò di stendermi al suolo. Un'altra d'arme bianca e diretta al basso ventre, e che per un movimento istintivo, nel parare i colpi, andò a ferirmi leggiermente sull'osso iliaco. La terza diretta al petto, la parai involontariamente con la palma della mano destra, ove fui fortemente piagato, e ne ebbi il dito anulare storpiato per sempre. Dissi involontariamente, perchè in tal viottolo l'oscurità era tale da non distinguersi ad un passo di distanza.

« Non era più il momento di parlare, ma di difendersi disperatamente. E fu quello che feci. Non appena mi vidi aggredito, messo mano ad un coltello che fortunatamente mi trovava ad aver meco, solo e ferito, celere come il lampo, feci fronte ai miei aggressori. Sbaragliatili e vedutomi libero il varco, ripresi la via verso casa. Non aveva percorso la metà di questo viottolo che intesi dei passi precipitati di persone che m'inseguivano.

« Supponendo che fossero i miei aggressori che rivenissero all'assalto, cercai allungare il passo onde evitarli. Ma la ferita riportata sull'osso iliaco me lo impediva, come pure il sangue che mi sgorgava dalla fronte mi acciecava totalmente.

« Fui raggiunto e colpito da due colpi di bastone che mi fecero piegare le ginocchia.

« Mi rivoltai, ed alla cieca mi avventai addosso ai miei aggressori, e menai, menai, come suol dirsi, alla cieca.

« Libero il passo per la seconda volta, in un attimo fui in casa.

« All'indomani mattina, alle ore 8, deciso d'ottenere uno schiarimento sull'iniqua aggressione della sera, zoppicando, ma bene armato, mi portai in casa del Santini e del Ciucci, dove erasi cenato la sera innanzi.

« Vi trovai il Ciucci, Lanzoni, Baroni, Bellinzoni ed altre persone, delle quali non rammento il nome.

« Domandata la ragione del loro infame attentato, si discolparono, dicendomi che non vi erano, ed era forse la verità. Ma fui oltremodo sorpreso d'intendermi asserire la stessa cosa dal Ciucci. Furono essi stessi che mi appresero la morte del Santini e dei due Kafir. Sorpresemi mediocremente la prima, fui stupito, atterrato dalla seconda.

« Come! due Kafir! Ma voi siete pazzi; quali Kafir andate voi mai cantando! » — « Sì, sì, » fummi risposto, « poco lungi ove cadde il Santini, furono trovati i due arabi. » Allora mi sovvenni dal secondo attacco, che io credetti fosse dei miei primi aggressori.

« Giacchè sono sulla questione dei Kafir, mi permetteranno, o signori, il parlarne brevemente, onde rispondere all'accusa.

« I Kafir, or sono 15 anni, non appartenevano alla polizia.

« Erano delle guardie notturne pagate dai negozianti, ed in certe vie non illuminate, dai proprietarii delle case. Essi all'occasione chiedevano e prestavano man forte alla polizia locale e non erano armati che del *Nabut*, cioè lungo bastone.

« La polizia locale, invece, componevasi dei feroci basci-bozuk, albanesi, serbi, montenegrini, rumeni ed altri. Se invece dei due Kafir fossero stati di questi, come lo asserisce l'accusa, certamente non sarei escito dalle loro mani, essendo tutti armati di scimitarra, iatagani, pistole, pistoloni, acc., ecc.

« Di più, essi avrebbero gettato il grido d'allarmi, e dai quattro corpi di guardia che circondavano il luogo ove avvenne la zuffa, sarebbero accorsi almeno 60 Gavas, i quali, com'era loro costume, senza occuparsi se io fossi l'aggressore o l'aggredito, mi avrebbero tagliato a pezzi. »

« Se i Kafir non gridarono al soccorso, fu perchè essi due si credettero sufficienti ad operare il mio arresto, assicurandosi in tal modo per essi soli il premio, che il Governo accordava loro per ogni arresto da essi operato, senza il soccorso della polizia locale.

Ma, naturalmente, sul fatto criminoso consumato dall'Amilcare Cipriani in Alessandria nel 1867 abbiamo due versioni. Quella che risulta dall'*atto d'accusa*, e quella che risulta dalla *deposizione* stessa fatta dal Cipriani.

L'atto d'accusa, detto che Cipriani Amilcare e suo fratello Camillo trovavansi nel 1867 in Alessandria d'Egitto, e ch'erano amici del sarto Fortunato Santini, da Livorno, prosegue:

« La sera del 13 di settembre 1867 convennero a cena in casa dei Santini alcuni di lui amici, e precisamente Raffaele Ciucci, altro sarto di Livorno, un tale Alessandro Lanzone, commerciante di Alessandria, ed alcuni altri. Più tardi sopravvennero i fratelli Amilcare e Camillo Cipriani, i quali si trattennero alquanto tempo in casa del Fortunato Santini, e verso le dieci e mezza uscirono col Santini stesso e con tutti gli altri per recarsi alla birreria di certa Ester Fiorentina. Ivi la comitiva si componeva dei fratelli Cipriani, del Santini, dei sunnominati Raffaele Ciucci, Alessandro Lanzone e di certo Domenico Baroni. Mentre costoro stavano discorrendo e bevendo nella birreria della Ester, il Lanzone Alessandro ebbe un diverbio con un arabo. Intervenuto Mustafà capitano, quel diverbio fu sedato. Verso mezzanotte, uscirono tutti dalla birreria Ester e si portarono a passeggiare in via delle Monache e in altri luoghi. Dalla comitiva si era distaccato Domenico Baroni ed un tal Bellincioni, ch'era pure stato a cena in casa del Santini. Erano perciò rimasti i fratelli Cipriani, Fortunato Santini, Raffaele Ciucci e Alessandro Lanzone, ed a costoro si erano, cammin facendo, aggiunti Saulle Mei, Sante Municali e Biagioni Francesco, i quali tutti, circa l'una e mezza dopo la mezzanotte, se non più tardi, dalla Via delle Monache si diressero verso l'*Albergo Lucullus*, ch'è posto in Via Nuova.

« Dirimpetto all'albergo si apre un vicolo, nel quale stava per entrare la comitiva degli otto sunnominati, quando tra i fratelli Cipriani surse vivo diverbio; Camillo Cipriani, vivamente disgustato verso il suo fratello minore Amilcare, malgrado le istanze di alcuni amici che lo invitavano a non abbandonare la compagnia, si staccò dalla comitiva, ed attesa l'ora assai tarda si ritirò a casa. Tutto il resto della comitiva si avviò, e taluni entrarono, difatti, nel vicolo rimpetto al Lucullus. Se non che, parlando dell'incidente accaduto tra i fratelli Cipriani, nacque diverbio tra Amilcare Cipriani e Raffaele Ciucci. Scambiatesi fra questi due alcune parole irritanti, s'interpose nella disputa il Lanzone, e subito dopo anche il Fortunato Santini, quasi abbracciando il Cipriani Amilcare. Ma costui, già dispiacente pel diverbio avuto col fratello e non volendo tollerare che nessuno si frapponesse nei litigi, da lui provocati, estratto repentinamente un pugnale, vibrò con esso un violento colpo al Santini, investendolo al lato sinistro del torace, e producendogli una ferita penetrata in cavità con lesione del cuore, per la quale il Fortunato Santini cessò istantaneamente di vivere.

« Alle grida del ferito e di alcuni suoi compagni, la maggior parte dei quali si diede alla fuga per non rimanere compromessi in quel fatto di sangue, si posero in moto le guardie notturne, e quelle di polizia cercando di arrestare il colpevole.

« Ma il Cipriani Amilcare, ben risoluto a non cadere nelle mani dell'Autorità, con quello stesso pugnale ancora fumante del sangue del Santini si liberò, l'una dopo l'altra, di due guardie egiziane Mustafà Salech ed Ali el Nagar che volevano arrestarlo, dando al primo due colpi, uno alla spalla destra sul bordo della terza costola, e l'altro all'omero sinistro, e dando al secondo un colpo nella spalla sinistra al bordo inferiore della sesta costola. Per conseguenza delle riportate ferite, Mustafà Salech morì nel terzo giorno successivo al fatto, ma Ali el-Nagar morì nel lasso di 24 ore. Intanto dei compagni dello sventurato Santini erano rimasti i soli Biagioni Francesco e Lanzone Alessandro. Costoro, veduta la gravità del caso, con una carrozza andarono a chiamare il dott. Mazza e lo condussero sul luogo. Ma all'arrivo del dottore il Santini era già cadavere e fu lasciato sul luogo ov'era caduto, d'onde poi fu trasportato all'Ospedale Europeo, per gli atti, cui doveva procedere l'autorità consolare.

« Raffaele Ciucci, compagno ed amico dell'ucciso Santini, col quale coabitava, l'indomani mattina, volle, con un cartello di sfida, chiedere conto al Cipriani Amilcare dell'uccisione del Santini, ed a questo scopo mandò a chiamare due secondi. Mentre si stava di ciò egli occupando, sopravvenne il Cipriani, ed allora si ritirò il Ciucci. Pare che la sfida terminasse con una scusa scritta dall'Amilcare Cipriani, della quale il Ciucci Raffaele si tenne pago; ed allora, per secondare le preghiere del Cipriani stesso, al quale premeva troppo di evitare il giusto e ben meritato rigor della legge, i compagni, ch'erano stati presenti alla tragedia avvenuta nella notte del 13 al 14 settembre nel vicolo rimpetto al Lucullus, si posero d'accordo intorno alle deposizioni che avrebbero fatte innanzi all'Autorità consolare, e nello scopo ben determinato di salvare il colpevole, dichiarando di non sapere da chi e perchè il Santini era stato ucciso. Difatti, fedeli in questo accordo, allorquando vennero esaminati, e taluni anche arrestati, i compagni dell'ucciso e dell'uccisore, non che gli stessi fratelli Cipriani, i quali vennero esaminati come testimonii undici giorni dopo il fatto, lo esposero con circostanze tali, da non permettere che si fondasse un serio sospetto su chicchessia e neppure sul vero uccisore Amilcare Cipriani. Costui, intanto, pochi giorni dopo il suo esame, pensò bene di allontanarsi dall'Egitto e pare si recasse a Londra.

« La istruttoria però continuò.

« Furono ripetutamente riassunti taluni dei principali testimonii, specialmente quelli che avevano devuto trovarsi presenti alla uccisione del Fortunato Santini.

« Ed allora costoro, ben sapendo come la verità non avrebbe più potuto, almeno per lungo tempo, nuocere al vero autore del misfatto, a colui che aveva, per conservare la propria libertà, ucciso le due guardie egiziane Mustafà Salech e Ali-El-Nagar, si determinarono di squarciare il velo che essi stessi avevano posto avanti agli occhi dell'Autorità, e rivelarono, come l'autore dei tre omicidii fosse stato il Cipriani Amilcare, già ben lontano dall'Egitto senza che neppure si sapesse ove si fosse recato. »

Compiutasi l'istruttoria scritta del processo

a carico del Cipriani, si emanò il 5 marzo 1869 ordinanza del Tribunale consolare di Alessandria d'Egitto di trasmissione degli atti del procuratore generale del Re in Ancona, attesa l'esistenza di sufficienti indizii di reità a carico del Cipriani Amilcare, tanto per l'omicidio volontario di Fortunato Santini, quanto per la volontaria uccisione delle due guardie egiziane sunnominate. Però le carte processuali continuarono a rimanere ben oltre 10 anni presso l'ufficio consolare di Alessandria d'Egitto senz'altra ragione che questa. In margine all'ordinanza originale del Tribunale consolare si trovò scritta la seguente annotazione senza data: — Amilcare Cipriani è deceduto in Francia. — Ed in Francia difatti erasi trasferito il Cipriani, il quale avendo preso parte alla insurrezione comunarda di Parigi, con sentenza del 2 gennaio 1872 del 19.° Consiglio di guerra di Versailles, fu condannato alla deportazione in un forte della Caledonia. Sopravvenute le amnistie concesse dal Governo della Repubblica francese, il Cipriani ritornò in Italia, e nel 31 gennaio 1881 venne arrestato in Rimini sotto l'imputazione di reati politici e come detentore di armi insidiose, e venne tradotto a Milano a disposizione di quell'autorità giudiziaria. Qualche mese dopo che il Cipriani era detenuto nelle carceri giudiziarie, come prevenuto politico, il R. console italiano residente in Alessandria di Egitto, informato dalla pubblica stampa, che l'autore di tre omicidii, di Fortunato Santini e di due guardie egiziane colà avvenuti nel settembre 1867 non era altrimenti morto, ma in potere della giustizia e detenuto in Milano, trasmise il processo, che giaceva in archivio.

Tutto questo risulta dal racconto del *Messaggero*, favorevole al Cipriani.

—

A proposito di Cipriani.

Leggesi nella *Perseveranza*:

« Il *Secolo*, a proposito della condanna avuta dalla Corte d'assise d'Ancona nel 1882 del Cipriani per triplice omicidio, scrive che, anche ammettendo la di lui reità « secondo il parere di illustri giureconsulti, militerebbe la prescrizione », e poi continua col solito tono contro « l'ingiustizia del Governo depretino tanto screditata, ecc. ecc. » che non volle tener e non terrà conto del detto parere « di illustri giureconsulti. »

« La partigianeria del *Secolo* è tanto cieca da non accorgersi che in questo caso i suoi insulti non vanno diretti all'on. Depretis, bersaglio di tanto odio, ma contro l'on. Zanardelli, oggetto di tanto suo amore. Infatti, durante il processo Cipriani e dopo la di lui condanna, come durante il grande affannarsi dei radicali in favore del Cipriani, tenne il Ministero di grazia e giustizia l'onor. Zanardelli, che fu precisamente guardasigilli dal 29 maggio 1881 al 24 maggio 1883. »

Guai del resto, se fosse possibile la revisione dei processi, ogni volta che un accusato di colore politico, sia pure condannato per delitti comuni, offra il pretesto ad una agitazione. Non ci sarebbero mai processi che non potessero essere rivedibili, e tanto sarebbe rinunciare a qualunque amministrazione della giustizia. Non v'è caso in cui gli avvocati non istampino nelle loro Memorie che il loro difeso è una vittima della giustizia, e così può accadere che l'avvocato, dopo aver stampato il suo memoriale, divenga ministro come il Pessina e non sia in grado di far nulla come ministro in favore del suo cliente. Questo prova soltanto che è male che gli avvocati possano divenire, fra le altre cose, anche guardasigilli.

Ci pare che bisogni una legge per frenare le elezioni dimostrative, e questa legge dovrebbe stabilire che siano nulle tutte le votazioni per un candidato notoriamente ineleggibile, proclamando in vece sua il candidato che viene dopo di lui. Tolta la sodisfazione della proclamazione, le elezioni dei condannati non avrebbero più ragione d'essere.

Il significato delle elezioni.

Il *Corriere della Sera* scrive:

In sostanza, oggi che i risultati delle elezioni del 23 si possono dire definitivi, si può concludere imparzialmente che non solo in queste elezioni ha trionfato il Ministero, ma che la grande Maggioranza degl'italiani s'è dichiarata a favore delle idee liberali-moderate. Dice bene l'*Italia*, che si avrebbe torto di lasciarsi ingannare da qualche caso eccezionale, come quello dell'elezione del Cipriani, o da qualche caso di trionfo d'intere liste radicali in centri, nei quali l'elemento operaio è preponderante.

In fondo, dicevamo, il corpo elettorale s'è pronunciato a favore di un indirizzo liberale-moderato, forse più che lo stesso Ministero e gli stessi ministeriali non sperassero. Che i pentarchici sieno stati battuti oramai non ci può essere altri, all'infuori di qualche loro giornale, che lo neghi. Fino da lunedì lo abbiamo fatto notare e non con chiacchiere, nè con interpretazioni cervellotiche, ma con fatti e con nomi.

Il Nicotera, è vero, ha avuto dei buoni successi negli scrutinii di domenica, ma, come avemmo occasione di dire più volte, durante i suoi giri elettorali, il programma del Nicotera è meno avanzato di quello del Minghetti. Il Crispi col suo autoritarismo ha pure i suoi fautori nel partito monarchico conservatore. Tanto è ciò vero, che abbiamo assistito all'alleanza di lui col marchese di Rudinì che, come si sa, è uno dei più saldi campioni della Destra pura.

Così pure i dissidenti della Maggioranza si sono quasi tutti presentati con programma liberale-moderato, e parecchi nuovi candidati lo hanno esplicitamente affermato nei loro discorsi elettorali e sono riusciti.

Questo è il significato vero delle elezioni: ripudio del programma dell'Opposizione pentarchico radicale; approvazione, in massima, del programma del Depretis; affermazione dello spirito liberale-moderato della grande maggioranza del paese. Ciò può essere increscioso a constatare pei giornali pentarchici e radicali, ma è la realtà che è chiara, lampante agli occhi di tutti coloro che non hanno interesse a nascondersela od a negarla.

—

Il *Messaggero*, fiero avversario, come si sa, del Ministero, cui ha combattuto aspramente, ha un articoletto in cui dice precisamente, in linea di fatti, quello che noi diciamo più sopra:

« I giornali pentarchici e quelli radicali stanno analizzando il risultato delle elezioni, e cercano d'illudere gli altri e illudere sè stessi celando le batoste avute.

« Dopo la battaglia di Lissa, il bollettino ministeriale tentava di attenuare il bruciore della sconfitta con la famosa e ridicola frase: « Gli italiani sono rimasti padroni delle acque. »

« Altrettanto cercano di fare adesso pentarchici e radicali. Ma queste bugie non valgono a cambiare la realtà delle cose. Si sperava con le elezioni generali di buttar giù Depretis: forse Depretis andrà giù, non già per cedere il posto a Cairoli, ma per lasciarlo a un Minghetti o a qualcuno che gli rassomigli.

« Prima delle elezioni si credeva che venisse su una Camera sinceramente progressista; ora che le elezioni sono fatte, ci accorgiamo che, invece di andare avanti, abbiamo fatto tre o quattro passi indietro.

« Sui 204 eletti che appartengono, *per ora*, al partito d'opposizione, dobbiamo levarne una buona cinquantina che, o per convinzioni, e per interessi, o per ambedue le ragioni, non saranno mai e poi mai favorevoli a qualsiasi riforma radicale.

« Volete forse che il principe Odescalchi, o il principe Sciarra, o il Mussi propugnino la guerra al latifondo, o il miglioramento delle condizioni dei contadini?

« Oppure che i generali Pelloux, Morra, Mattei, o il colonnello Barattieri, votino per la diminuzione delle spese militari?

« Eppure tutti questi nomi sono messi sulla lista dell'Opposizione, in compagnia di Spaventa, di De Zerbi, di Ungaro, e di altri 28 dissidenti dall'attuale Ministero; dissidenti sì, ma pronti al primo appello a sorreggere coi loro voti Depretis e Minghetti, contro un Cairoli, un Crispi e un Baccarini, i quali oggi si trovano più lontani dal potere che non lo fossero il giorno in cui la Camera venne sciolta.

« La morale è questa: abbiamo perduto. Se poi vogliamo dire che siamo rimasti padroni delle acque, diciamolo pure, ma faremo ridere. »

E dopo avere accennato alle conseguenze delle elezioni — cioè alla probabile formazione di un partito conservatore — il *Messaggero* conchiude:

« Queste conseguenze il *Messaggero* le aveva prevedute fin dall'aprirsi della campagna elettorale, dicendo agli elettori:

« Badate! si tratta di andare avanti, o di ritornare indietro.

« Quelli che hanno interesse che si vada avanti, non andarono a votare, oppure dispersero i voti su mezza dozzina di candidati, danneggiandosi gli uni con gli altri.

« Quelli, invece, che vogliono tornare indietro, votarono numerosi e compatti per una lista sola, ed hanno vinto.

I frutti dell'eloquenza pentarchica.

Leggesi nella *Nazione* in data del 28:

Che gli elettori vollero fare a loro modo, nè si lasciarono sobillare da alcuno, possiamo darne prove assolute.

L'onor. Crispi, stando ai telegrammi, pareva avesse messo sottosopra la Sicilia, e che Palermo delirasse per lui; invece, dopo tanti discorsi, tanti successi, è riuscito terzo nella lista: ha perduto nella lotta il suo amico più fido, il suo portabandiera: nel rimanente dell'isola perdette altri amici, non ne acquistò uno solo di nuovo.

Da un'altra parte, gli elettori palermitani lasciavano fuori l'onor. Morana, segretario dell'interno, eletto però a Caltanissetta.

Quanto si è sbracciato il marchese Di Rudinì! Il marchese Di Rudinì che, anni or sono, si adoperava in Toscana a combattere perfino taluni dei nostri amici, dei candidati da noi sostenuti, che ad esso allora non sembravano abbastanza conservatori, perchè non abbastanza devoti alle Associazioni costituzionali, oggi era sceso nella palestra, gladiatore dell'Opposizione, sfoggiando forza a favore dei Pentarchi. Ma l'onor. Di Rudinì ha fatto una pietosa figura; si è salvato, per miracolo, dal naufragio, ha perduto gli amici: è stato ben combattuto dai candidati ministeriali. E nessuno si era agitato quanto l'onor. Di Rudinì per questa lotta, e dove si credeva avesse molta autorità.

Ricordiamo, a titolo di storia, l'agitazione promossa dall'onor. Nicotera. Non fu a Reggio di Calabria, ove catechizzò le genti? Per dargli una prova di stima, lo eleggono terzo, ma lasciano sul lastrico l'amico a lui carissimo, il Vollaro.

Non fu ad Avellino, ove pronunciò un lungo discorso contro l'onor. Mancini? Gli elettori non si lasciarono persuadere; lasciarono in disparte il fratello del duca di San Donato, l'altro candidato raccomandato dal Nicotera; diedero all'onor. Mancini una splendida dimostrazione di stima.

L'onor. Nicotera va a Chieti e ottiene il trionfo di veder votata tutta la lista ministeriale!

Mettete però a confronto di queste memorabili sconfitte pentarchiche, le perdite, notabilissime, che fece in alcuni Collegii il Governo, e vedrete come gli elettori abbiano voluto proprio regolarsi di loro capo e senza dar ascolto a oratori, fosser pure di voce rimbombante, a galoppini elettorali, non ostante il loro zelo.

Non parliamo poi dei trionfi, che ottennero certe candidature per occasioni peculiarissime, per momentanea aberrazione, per deplorevole apatia.

Finis coronat.

Il *Popolo Romano* scrive:

L'on. Depretis ormai può parlare alto o forte.

Egli aveva verso il Principe, verso il paese, verso gli amici, verso sè stesso un grave, anzi un gravissimo dovere da compiere. Lo ha compiuto.

La intrapresa per la costituzione di un forte partito che permettesse all'Italia, dando prestigio e stabilità al Governo, di rialzare la sua posizione all'estero, di riordinarsi e prosperare all'interno, per quanto condotta con tutte le cure e colla massima sagacia, non arrivò, nell'orbita parlamentare, a compimento per dissidii generati da impazienze ambiziose o da interessi lesi da una legge di giustizia.

Ma ciò che non si ottenne nella Camera, si ottenne senza la Camera.

Si chiamò, cioè, in aiuto il paese e il paese, approvando l'opera intrapresa, vi ha dato compimento e sanzione.

Ora adunque che la costituzione del partito, quale fu ideata dall'on. Depretis, è un fatto compiuto, ci sembra che si debba lasciare a lui di giudicare con quali norme e criterii convenga meglio giudicare questo partito, o questa nuova e salda maggioranza, se si vuole che la sua opera raggiunga il fine annunciato al paese e a tutti comune, che è quello di dare maggior impulso e vigore all'azione amministrativa e di compiere il programma di Roma.

Se poi nella nuova maggioranza c'è chi si senta in grado di meglio dirigere, l'on. Depretis sarà l'uomo più felice di questo mondo, dopo avere coronato splendidamente la sua carriera colla riuscita della intrapresa, cui s'era accinto, di poter portare il concorso dei suoi ultimi anni alla grandezza della patria.

ITALIA

Smentita.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Democrazia* di questa sera scrive che ieri, nel Consiglio dei ministri, l'on. Coppino avrebbe dichiarato di dimettersi se il Ministero faceva un'evoluzione a Destra. L'on. Coppino non ha fatto tale dichiarazione per la ragione molto semplice che non assisteva alla riunione dei ministri d'ieri.

Lettera dell'on. Cavalletto.

Il *Giornale di Udine* pubblica la seguente:

« Padova 28 maggio 1886.

« Carissimo Pacifico,

« A farla finita colla nuova fiaba della mia nomina a senatore per lasciare posto, nel III.° Collegio elettorale di Udine, alla elezione del mio on. amico Marchiori, ti prego di pubblicare la seguente mia dichiarazione:

« « Non è vero che mi sia stata offerta la nomina di senatore per procurare nel III.° Collegio elettorale di Udine all'on. Marchiori un posto di deputato. Desidero vivamente che il mio amico Marchiori sia sollecitamente eletto per risulta in qualche Collegio, ma io non potrei mancare ai miei doveri verso i miei elettori, che mi furono tanto benevoli. »

« ALBERTO CAVALLETTO. »

INGHILTERRA

Le elezioni italiane giudicate in Inghilterra.

La *Morning Post* scrive:

Quanto già si conosce dei risultati delle elezioni generali avvenute domenica in Italia è sufficiente a provare che il Ministero ha ottenuto una maggioranza considerevole, e che per la prima volta la maggioranza in favore del signor Depretis e dei suoi colleghi è omogenea e di tendenze notevolmente conservatrici. L'astensione presente, come nelle antecedenti elezioni politiche nella penisola, di una parte considerevole di elettori ultra-conservatori, e la scissione che in varii Collegii importanti ha avuto luogo nel partito della sinistra liberale, ha avuto per risultato la vittoria di candidati ultra-radicali o repubblicani. Il loro numero, tuttavia, è così insignificante, che l'esistente ordine di cose non ha nulla da temere dalla loro presenza a Montecitorio. Il risultato delle presenti elezioni permetterà al signor Depretis di seguire con meno esitazione una politica conservatrice nella Penisola; e, mentre renderà più strette le relazioni tra l'Italia e le Potenze centrali, permetterà al ministro delle finanze, signor Magliani, al quale il paese deve già l'abolizione del corso forzoso, di compiere in tutti i suoi importanti particolari il suo programma finanziario.

Non si può nascondere il fatto che l'opposizione, capitanata dall'antico presidente del Consiglio, signor Cairoli, che è stato eletto a Roma e che la sua passata carriera, come soldato e come patriota, ha reso giustamente popolare in tutta la penisola, sarà fortemente ed abilmente rappresentata nella Camera dei deputati italiana.

Esso include uomini di Stato ed uomini politici di non comune esperienza, come i signori Crispi, Zanardelli, Nicotera ed altri, che tennero il potere sotto il signor Depretis nel 1876, quando la destra fu sconfitta, e che lo hanno ora abbandonato col pretesto ch'egli ha effettuato una rivoluzione completa in senso conservatore. Gli antichi colleghi del signor Depretis non sono totalmente dalla parte del torto; e la loro asserzione è corroborata dall'accettazione di un portafoglio nel suo Gabinetto per parte di un diplomatico della capacità e della riputazione del conte Robilant, e dall'esser sostenuto dai membri principali della vecchia Destra.

Ma il paese in generale ha convenientemente dimostrato che non ha alcuna ragione di lagnarsi della rivoluzione attribuita al venerabile uomo di Stato che è restato al potere, senza interruzione, per quasi dieci anni.

L'Italia è un paese dove l'anarchia e il socialismo non hanno messo profonde radici. Le società segrete che ancora esistono in Romagna e in altre parti del Regno sono piuttosto reliquie del passato che prove di moderna attività rivoluzionaria.

Pure, grazie specialmente allo zelo spiegato dalle associazioni internazionali ed anarchiche queste sette e società segrete avrebbero potuto assumere proporzioni più allarmanti se il Governo interno della penisola fosse stato affidato a mani meno esperimentate di quelle del signor Depretis, la cui devozione per la Dinastia e il cui rispetto per le libertà esistenti sono fuori di questione.

Malgrado le proteste dell'Opposizione contro la politica estera del Ministero, specialmente riguardo la questione greca, non vi è alcun dubbio che la presenza del conte Robilant al Ministero degli affari esteri ha contribuito potentemente a rinforzare la posizione del signor Depretis nel paese.

Fino dallo scoppio della rivoluzione rumeliota il conte Robilant adottò una politica chiara e ben definita, che ha potentemente contribuito a mantenere e rinforzare il concerto europeo.

Il conte Robilant non può essere biasimato per avere aderito scrupolosamente ad un accordo che, in questo stesso momento, produce i suoi effetti benefici ad Atene e a Costantinopoli. Lo scopo dell'alleanza conclusa dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, e alla quale l'Italia prima e successivamente la Russia aderirono, era così manifestamente pacifico che lord Salisbury, subito dopo giunto al potere, non esitò ad appoggiarlo. L'adesione della Gran Brettagna al concerto europeo, che tolse l'Inghilterra dallo stato di completo isolamento in cui l'avevano lasciata, fu dovuta in gran parte all'azione del conte Robilant, che, durante le questioni della Rumelia orientale e della Grecia, è stato così ansioso di agire di concerto col Gabinetto di St. James, come lo è stato di procedere a fianco dei Gabinetti alleati di Berlino e di Vienna.

Sono ora quindici anni dacchè il defunto Re Vittorio Emanuele, nell'aprire il primo Parlamento italiano nella Città Eterna, proclamò che l'Italia unita riuscirebbe un elemento di pace fra le Potenze d'Europa.

La politica del conte Robilant, dalla sua venuta al potere, è stata in perfetta armonia con questa solenne promessa. È realmente deplorevole che patrioti ed uomini politici dello stampo del signor Spaventa e del marchese di Rudinì abbiano, nelle attuali elezioni, abbandonato i loro vecchi amici per allearsi con uomini politici, coi quali non potrebbero mai lavorare di concerto. La loro secessione dal partito non ha fatto che contribuire al successo di candidati ultra-radicali, coi quali non possono aver nulla di comune, e pei quali certamente essi non nutrono nessuna simpatia.

GERMANIA

Le elezioni italiane in Germania.

Dal complesso delle elezioni avvenute in Italia, i nostri circoli politici, quelli più strettamente legati alla Cancelleria, rilevano che il risultato n'è importantissimo per l'indirizzo della politica estera italiana, e in generale della politica europea; importantissimo di fronte al pericolo, d'indole interna, che sono comuni a tutti gli Stati.

Questa è l'opinione dell'ufficiosa *Norddeutsche*, che fa molti commenti favorevoli all'Italia, rallegrandosi della sconfitta del radicalismo, e dello scompiglio della pentarchia.

Sono invece sfavorevolmente commentate le espressioni del Crispi, quando chiamava l'Italia gendarme della Santa Alleanza. Persino l'organo massimo della democrazia in Germania, la *Frankfurter Zeitung*, pone in rilievo, con sarcasmo, le frasi del Crispi, di fronte al linguaggio del presidente del Consiglio, Depretis.

FRANCIA

Gloria a Herbinger! - Morte a Ferry!

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Oggi sono stati celebrati i funerali al tenente colonnello Herbinger. Una folla enorme faceva ala al corteo e seguiva il feretro, coperto di corone. Due compagnie rendevano gli onori militari.

Procedevano dietro il feretro lo stesso generale Boulanger, ministro della guerra, e molti ufficiali generali e superiori.

Dopo loro, veniva Rochefort con un seicento amici radicali, che se ne andarono appena il feretro fu giunto alla chiesa, gridando abbasso Ferry!

Anche la madre del defunto si recò al cimitero Montparnasse, dove fu sepolta la salma. Il comandante Bouchy lesse un discorso sulla fossa, rendendo giustizia al povero perseguitato. Le sue parole furono accolte da grida di: Abbasso Ferry! Abbasso il generale Brière de l'Isle! (il persecutore del colonnello) Viva la Francia! Viva l'esercito!

— Brutte notizie dall'Annam.

Il *Temps* annunzia che l'insurrezione in questo paese si è propagata anche alla provincia di Binhnan, limitrofa alla Cocincina, ove sono avvenuti gravi disordini.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 maggio

Tasse: *Sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile.* — La terza rata di questa tassa pel 1886 scade col giorno 10 giugno p. v.

Sulle gondole e domestici. — Questa tassa scade col 1.° giugno 1886.

Sugli spazii nei Rivi comunali. — Per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal 1.° venturo giugno, nella Residenza municipale resterà esposto il ruolo relativo alla tassa II. semestre 1886, per occupazione di spazii nei rivi comunali, con barche, zatte e pali fitti.

Quelli fra i concessionarii che non intendessero di approfittare ulteriormente della licenza, dovranno farne rinuncia non più tardi del giorno 20 giugno suddetto, scorso il qual termine saranno tenuti responsabili della tassa pel II. semestre 1886.

Sulla detenzione di cani. — Il ruolo della tassa per la detenzione di cani relativo al secondo semestre 1886 resterà esposto nella Residenza municipale, Palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi a cominciare dal giorno 1.° giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro la inclusione e la misura della tassa è ammesso il ricorso, entro otto giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

Sugli spazii comunali. — Il ruolo della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, relativo al III. trimestre 1881, resterà esposto nella Residenza municipale per giorni 8 consecutivi a cominciare dal giorno 1.° venturo giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Coloro che non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza, di cui sono in possesso, non più tardi del giorno 20 detto mese, scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa pel III. trimestre 1886.

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città:

Grassini avv. cav. dott. Amedeo, L. 100 — Diena avv. comm. Marco, 100 — Brazzoduro cav. Nicolò, 50 — Levi cav. Alessandro e sig. Alice Levi, 100 — Ravà avv. cav. Graziano, 100.

Medici a disposizione del pubblico. — Dal sindaco riceviamo la seguente *comunicazione*:

« In relazione al comunicato d'ieri, interesso codesta spettabile Direzione a render noto che il servizio medico resta *definitivamente* stabilito presso le seguenti farmacie: Pitteri, in via Vittorio Emanuele — Pusinich a S. Margherita — Gozzo, in Campo S. Maria Formosa — Sperandio, ai Bari — Vian, a S. Leonardo, nonchè presso il Municipio (Palazzo Loredan.) Un medico stipendiato dal Comune si troverà a disposizione del pubblico nelle suindicate località dalle ore 9 pom. alle 7 ant. »

Poliambulanza internazionale delle specialità medico-chirurgiche. *(Campo S. Fantino N. 1893.)* — Riceviamo e pubblichiamo con gran piacere la seguente comunicazione:

« *Onorevole Direzione del giornale* la Gazzetta di Venezia.

« Sarei a pregare la gentilezza dell'onorevole Direttore della *Gazzetta di Venezia* di voler inserire nel reputato suo giornale che i medici della *Poliambulanza Internazionale*, in unione ad altri colleghi che gentilmente si sono offerti, da questa sera 30 maggio a mezzanotte cominciano il servizio continuo diurno e notturno per chiunque che d'urgenza avesse bisogno della loro opera.

« Con mille ringraziamenti,

« *Devot.*

« Dott. CAFFI UGO. »

Da quella eletta di uomini che compongono la Poliambulanza internazionale ci aspettavamo invero questo slancio, ch'è prova indubbia del loro bell'animo e del loro cuore generosissimo.

Onore ad essi ed ai loro colleghi in filantropia.

La « Croce Verde ». — I socii della *Croce Verde* vengono invitati ad una riunione, che avrà luogo lunedì sera, alle ore 8 e mezzo pom. precise, in casa del sottoscritto a S. Giovanni e Paolo. Ponte delle Erbe.

Qualunque cittadino che volesse aderire allo scopo che si prefigge la società di venire in soccorso alla popolazione nelle presenti circostanze sarà il benvenuto.

La presidenza
STEFANO FENOGLIO.

Annona. — A proposito di vigilanza da parte del Municipio, ai riguardi sanitarii, degli esercizii di vendita di derrate alimentari, riceviamo comunicazione che dal 19 al 25 corrente la benemerita Commissione annonaria municipale ha visitato ben 261 esercizii, ed in 30 di essi, in base a perizie, furono eseguiti sequestri, principalmente di derrate guaste.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 maggio 1886: Casi nuovi 24, morti 16, dei quali 6 dei giorni precedenti, guariti 3. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati *ventisette* nuovi casi.

Decesso. — È morta la sig. Maria Regazzi, vedova del cav. Pietro Boldrin, consigliere d'Appello.

Era un'egregia donna.

Alla desolata famiglia mandiamo le più sentite condoglianze.

La « Nuova Scena ». — Siamo pregati di annunciare che quanto prima escirà un nuovo giornale teatrale: *La Nuova Scena*, diretto dai signori Jassy e Bagattin.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 30 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Cerutti. Marcia napoletana *Caroli.* — 2. Gomez. Sinfonia nell'opera *Guarany.* — 3. Libausi. Mazurka *Un sogno amoroso.* — 4. Apolloni. Romanza e duetto nell'opera *L'Ebreo.* — 5. Bizet. Sunto dell'atto 4.° nell'opera *Carmen.* — 6. Waldteufel. Walz *Sempre o mai!* — 7. Waldteufel. Polka *Jon Jon!*

Salvamento. — (B. d. Q.) — Verso le ore 4 pom. d'ieri, il bambino Fabris Antonio di Giovanni, d'anni 5, cadde accidentalmente nel Canale in Campo S. Martino. Il facchino Ballarin Angelo, d'anni 25, che si trovava colà entro una barca, ne lo estrasse tosto, senza alcuna seria conseguenza.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 29 maggio.

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Fabiani cav. Michele, consigliere d'appello, vedovo, con La Terza Angela, casalinga, nubile.

2. De Luca Vittorio, disegnatore all'Arsenale, con Marini Anna, sarta, celibi.

3. Marinich Federico, amministratore privato, vedovo, con Gidoni Gilda chiamata Egilda, civile, nubile.

4. Gardin Antonio, scalpellino, con Cavazzana Linda detta Ida era chiamata Novelli Ida, già lavoratrice di chincaglie, celibi.

5. Gallimberti Vincenzo, caporale macchinista nei pompieri, con Zaffoni Irene, casalinga, celibi, celebrato in Treviso il 22 corrente.

DECESSI: 1. Gonella Scocco Illuminata, di anni 78, vedova, casalinga, di Valdagno. — 2. Camezzi Rizzati Maria, di anni, 65, vedova, pensionata dal Monte di Pietà, di Venezia. — 3. Gavagnin Lorenzetti Antonia, di anni 61, coniugata, casalinga, id. — 4. Cappellin Gaggio Lucia chiamata Rosa, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 5. Charmet Lena Emilia, di anni 51, coniugata in seconde nozze, possidente, id. — 6. Bordegato Tolomei Maria, di anni 50, vedova, casalinga, id. — 7. Garagò Paglierin, Carlotta, di anni 42, coniugata, sigaraia, id. — 8. Vianello detto Schioppa Dall'Acqua Pasqualina, di anni 39, coniugata, casalinga, id. — 9. Vianello Camuffo Antonia, di anni 26, coniugata, perlaia, id. — 10. Dal Moro Gasparini Luigia, di anni 25, coniugata, perlaia, id. — 11. Fornasier Angela, di anni 9, id. — 12. Memmo Carlotta, di anni 7, id.

13. Amadi Giuseppe, di anni 79, vedovo, r. pensionato, id. — 14. Graziato Giovanni, di anni 79, vedovo, già tagliapietra, id. — 15. Dorigo Giorgio, di anni 74, vedovo, calafato, id. — 16. Bortoluzzi Sebastiano, di anni 72, vedovo, pensionato dalla Capitaneria di Porto, id. — 17. Bortolussi Giuseppe, di anni 71, vedovo, muratore, id. — 18. Rizzo Giacomo, di anni 57, vedovo, domestico, id. — 19. Della Zana Giuseppe, di anni 52, coniugato, tagliapietra, id. — 20. Spinelli detto Gnagna Ferdinando, di anni 51, celibe, fruttivendolo, id. — 21. Fabi Giovanni, di anni 46, celibe, facchino, id. — 22. Polacco Mosè Cesare, di anni 30, coniugato, facchino, id. — 23. Rento Vettor, di anni 28, coniugato, perlaio di Feltre. — 24. Ferialdi Ferdinando Pietro, di anni 15, celibe, facchino, di Venezia. — 25. Cesana Cesare, di anni 8, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 30 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII; 1. Gerlon Luigi, merciaio dipendente, celibe, con Zorzi detta Pertegador Filomena chiamata Giuseppina, già guardarobiera, vedova.

2. Quintavalle Angelo, carpentiere all'Arsenale, celibe, con Framontina chiamata Tramontin Santa, casalinga, nubile.

3. Finzi Marco, merciaio girovago, vedovo, con Gaggio Teresa, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Regazzi Boldrin Maria, di anni 73, vedova, r. pensionata, di Padova. — 2. Stamatti Jagher Elena, di anni 72, vedova, ospiziata, di Venezia. — 3. Bovolenta Peraro Giovanna, di 71, vedova, casalinga, di Loreo. — 4. Fabris Fracasso Antonia, di anni 66, vedova, perlaia, di Venezia. — 5. Rinaldi Galatini detta Peroin Chiara, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 6. Ferrari Torcellan Maria, di anni 58, coniugata, casalinga, id. — 7. Mainardi Strozzi Anna, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 8. Tegon Maria, di anni 41, nubile, cucitrice, di Quinto Trevisano. — 9. Scarpa Rizzo Maria, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia. — 10. Maggio Moro Caterina, di anni 38, coniugata, perlaia, id. — 11. Radoni Montevecchi Annunziata, di anni 37, coniugata, casalinga, di Ancona. — 12. Bonin Chiara, di anni 28, nubile, perlaia, di Venezia. — 13. Mion o Citran Beatrice, di anni 17, nubile, domestica, di Puos d'Alpago. — 14. Gardazzo Adelaide, di anni 17, nubile, casalinga, di Venezia. — 15. Bullo Anna, di anni 6, id.

16. Polo Sebastiano, di anni 56, coniugato, fornaio, id. — 17. Merlo Giuseppe, di anni 50, coniugato, facchino, id. — 18. Vianello detto Gardin Giovanni, di anni 50, coniugato, burchiaio, di Pellestrina. — 19. Togni Cesare, di anni 40, coniugato, mediatore, di Venezia. — 20. Prata Pio, di anni 38, coniugato, muratore, id. — 21. De Zotti Giovanni, di anni 16, celibe, prestinaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Il reclutamento dell'esercito inglese.

(Dal *Corriere della Sera.*)

In questi momenti di risveglio naturale e spasmodico, dello spirito di avventure e di conquiste transmarine; in questi momenti in cui la smania di armamenti eccessivi e rovinosi turba seriamente la condizione economica degli Stati del Continente, e rende sempre più acuta la questione sociale, non è forse privo d'interesse l'esame delle condizioni militari dell'Impero britannico.

L'Inghilterra non ha nè leva di terra, nè leva di mare. Alle esigenze della sua marineria, alla necessità di difesa delle sue colonie e dei suoi possedimenti di oltremare, alle possibili contingenze di una invasione del suo territorio è provveduto esclusivamente coll'arruolamento di volontarii. Con volontarii si reclutano le ciurme delle sue navi, la sua fanteria ed artiglieria

di marina, il suo esercito regolare e la sua milizia. A questi diversi servigii alimentati col volontariato conviene aggiungere i corpi specialmente chiamati di volontarii; che, reclutati in massima parte tra la borghesia e le migliori classi di operai, sarebbero di mirabile aiuto quando si trattasse di dover difendere il suolo nazionale.

Riserbandoci di dire più tardi come sieno distribuite tutte quelle forze armate di terra e di mare, di cui l'Inghilterra oggi dispone senza ricorrere al reclutamento obbligatorio, esaminiamo la costituzione del suo esercito regolare, ch'è quello con cui provvede normalmente ai suoi bisogni militari ed alla protezione del suo impero coloniale.

⁂

L'esercito regolare inglese è stato in tutti i tempi un esercito essenzialmente stanziale, composto di soldati arruolati con lunghissime ferme, comandati da ufficiali appartenenti alla eletta della società. Questi ufficiali, reclutati, ad eccezione dell'artiglieria e degli ingegneri, — quasi esclusivamente col sistema della compera del grado, servivano in qualche modo gratuitamente, inquantochè lo stipendio che ricevevano rappresentava scarsamente l'interesse del denaro sborsato per ottenere il primo grado ed i successivi. Si ricordano casi di tenenti colonnelli di cavalleria che sborsarono trentamila lire sterline per ottenere le successive promozioni da sottotenente in su. Soldati arrolati con lunghissime ferme, ufficiali che servivano quasi senza corrispettivo di denaro, costituivano i reggimenti che combatterono nelle Fiandre, in Spagna, a Montevideo, alla Nuova Orleans, a Waterloo, in Crimea; i reggimenti che fecero sventolare gloriosa nelle cinque parti del mondo la bandiera inglese; i reggimenti contro di cui s'infranse la potenza militare di Napoleone; i reggimenti che domarono le terribile rivolta dei Cipai. E con ragione poteva il duca di Wellington dire che l'ordinamento militare inglese se era il meno logico tra gli ordinamenti conosciuti, era quello che aveva dato i più splendidi risultati.

Infatti l'esercito inglese, mentre aveva vittoriosamente lottato contro i nemici del paese, si era in ogni occasione mostrato ossequente alle leggi e rispettoso delle pubbliche libertà. L'avere gli ufficiali sempre appartenuto alle classi dirigenti aveva tolto ogni pericolo che quelle vecchie bande potessero convertirsi in Pretoriani. L'esempio dei tempi di Cromwell aveva generato tra i liberali inglesi una grande diffidenza degli ordinamenti democratici della milizia. Essi detestavano egualmente i pronunciamenti in senso popolare ed i colpi di Stato, e ripugnavano perciò dagli eserciti riottosi ed indisciplinati e dagli ufficiali di mestiere. Nella lunghe ferme dei soldati e nel sentimento, prima che militare, inglese e politico degli ufficiali, essi avevano cercato e trovato garanzie sufficienti contro ogni pericolo di sedizione militare e di reazione politica.

⁂

In questi ultimi anni, e specialmente nel tempo in cui resse l'amministrazione della guerra il compianto lord Cardwell, l'ordinamento dell'esercito inglese ha subito notevoli modificazioni. È stata abolita la compera dei gradi degli ufficiali e la ferma di soldati ridotta a sei anni sotto le armi con successivo passaggio nella riserva.

Fra le molte obbiezioni mosse alla riduzione degli anni da passare sotto le bandiere, oltre quella di offrire minori garanzie di solidità, primeggiava la difficoltà di potere, con quel sistema, tenere l'esercito al completo, quando non fosse venuto ad aumentare considerevolmente il numero delle reclute.

Infatti, se per un effettivo di centottantamila uomini in media, colla ferma di undici anni, occorrevano annualmente da ventitrè a venticinquemila volontarii, per ottenere lo stesso effettivo con una ferma di sei anni, sarebbero occorsi annualmente da otto a novemila volontarii in più. A questo inconveniente andava però contrapposto il vantaggio di avere disponibili per l'esercito regolare le classi del medesimo, che dopo di aver servito sei anni, rimangono pel rimanente della ferma disponibili come riserva. La chiamata dei *riservisti* in occasione della campagna del Sudan e della minacciata rottura di ostilità colla Russia per Herat, ha provato come la nuova istituzione rispondesse perfettamente allo scopo. Il reclutamento nel Regno Unito ha dato negli ultimi sei anni un minimo di ventiquattromila uomini nel 1881 ed un massimo di oltre quarantamila uomini nel 1885.

Il grande aumento nel numero degli arrolati va attribuito in parte alle condizioni poco favorevoli dell'industria, che indussero molti giovani privi di lavoro a fare il soldato. In massima parte, però, va attribuito allo spirito veramente patriotico ed avventuroso degl'Inglesi, che li spinge a farsi soldati appena vi sia probabilità e speranza di guerra e di lontane avventure. Per chi non tenesse conto dello spirito eminentemente avventuroso ed avido di pericoli degl'Inglesi, sarebbe difficile spiegarsi l'entusiasmo con cui essi accorrono ad arrolarsi nell'esercito e nella marina in proporzioni che sarebbe follia sperare in qualunque altro paese d'Europa.

Anche il reclutamento degli ufficiali, malgrado i più sinistri pronostici, non è diminuito nè in quantità, nè per qualità, dopo l'abolizione della compera dei gradi. Per convincersene, basti ricordare i nomi degli ufficiali caduti in Egitto. Anche col nuovo sistema di avanzamento, che essa aveva avversato, l'arristocrazia inglese, dove sia in causa l'onore della vecchia Inghilterra, ha sentito che il suo posto doveva essere in prima linea.

⁂

Sul finire del 1884, indipendentemente da circa tremila ufficiali inglesi impiegati in India o presso i corpi d'indiani od in impieghi civili e politici, il reclutamento volontario dava all'Inghilterra il seguente effettivo:

Esercito regolare	199,275
Riserva dell'esercito regolare	43,000
Milizia a piedi ed a cavallo	151,800
Volontarii	246,180
A cui conviene aggiungere:	
Il corpo di polizia in Irlanda	14,000
Marinai della squadra	43,358
Truppe di marina	12,400
Riserva navale	21,750
Personale degli arsenali	22,715

e complessivamente 754,478 uomini, non compresi i 121,000 soldati indigeni che compongono l'esercito indiano.

La milizia, formata con uomini a ferma fissa che vengono chiamati periodicamente sotto le armi, ha quadri eccellenti, non inferiori a quelli della Landwehr prussiana, e superiori a quelli di qualsiasi altra consimile istituzione sul Continente. Gli ufficiali, appartenenti alle migliori famiglie delle contee hanno generalmente incominciato la loro carriera nell'esercito regolare.

Noi ricordiamo di aver visto a Gibilterra, a Malta ed a Corfù, durante la guerra di Crimea, reggimenti di milizia venuti d'Inghilterra, che per prestanza e precisione di manovre non erano inferiori ai più bei reggimenti regolari.

I volontarii, quando fosse richiesta l'opera loro, sarebbero i garibaldini d'Inghilterra. Colla differenza che avrebbero il vantaggio di essere perfettamente armati, e già istrutti nel tiro e nelle evoluzioni.

Con sagace pensiero, pel caso di una guerra difensiva, regolari, milizia e volontarii sarebbero incorporati per battaglioni nelle stesse brigate.

Qual è il paese che potrebbe fidare per la sua difesa di terra e di mare sul servizio volontario esclusivamente, e che su di una popolazione di trenta milioni di persone potrebbe calcolare su di una forza effettiva inquadrata o disciplinata di circa ottocentomila uomini? Quel sentimento avventuroso, per cui essi così facilmente si fanno marinai e soldati, non è forse la ragione per cui la politica coloniale, così gloriosa e vantaggiosa per gl'Inglesi, sia rimasta più o meno un libro chiuso per gli altri popoli?

Corriere del mattino

Venezia 30 Maggio

Personale giudiziario.

Nel *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* del 26 maggio, troviamo le seguenti disposizioni:

Scano-Lai Giovanni, giudice del Tribunale civ. e comm. di Belluno, collocato a riposo.

Calvi Federico, pretore di Rivalta Bormida, trasferito a Schio.

Dario Paulucci Giuseppe, uditore in Roma, nominato pretore a Castelnuovo di Porto.

Arnaldi Girolamo, vicepretore di Arzignano tramutato al 1° Mandamento di Vicenza.

Simoni Gio. Batt., nominato vicepretore del Mandamento di Pordenone.

Bertotti Bonaventura, cancelliere di Gemona, tramutato a Valstagna.

Bevilaqua Luigi, cancelliere di Valstagna, è tramutato in Gemona.

Nordio Andrea, vicecancelliere di Loreo, è tramutato in Adria.

Come trionfarono i radicali a Milano.

Si è fatto gran rumore pel trionfo della lista radicale a Milano.

È bene studiare quel trionfo, poichè sarebbe inutile occuparsi di certi argomenti, senza approfondirli, rimanendo alla superficie di essi.

Prima di tutto, i quattro eletti non rappresentano, a dir vero, Milano, poichè gli elettori milanesi sono 35,807 e soltanto 18,086 presero parte al voto.

Si astennero dunque circa 18,000 elettori, cioè appunto la metà degli elettori milanesi.

Non basta: i candidati radicali ebbero quest'anno minor numero di voti che nell'anno 1882.

Mettiamo a riscontro le due votazioni. Ecco i voti, che ottennero quest'anno i candidati radicali a Milano:

Cavallotti Felice	10.252
Mussi Giuseppe	9,605
Maffi Antonio	9,405
Marcora Giuseppe	8,392

Nel 1882 ecco come erano stati spartiti i voti:

Marcora	10,714
Mussi	10,533
Maffi	10,400
Bertani	9,953

Come si vede, gli onorevoli Mussi e Maffi hanno perduto dall'82 all'86 più di mille voti: l'on. Marcora ne ha perduti duemila quattrocento.

Il partito radicale è dunque tutt'altro che aumentato di forze anche a Milano: il suo trionfo si deve all'apatia dei diciottomila elettori, che, per la seconda volta, si astengono e che sono, in gran parte, ultra conservatori, e non vogliono occuparsi di candidati radicali, non solo, ma neppure di candidati monarchici-progressisti.

Per questo motivo il Paese forse più conservatore d'Italia è rappresentato da radicali!

Si sa, per gli spogli fatti ne' seggii sulle liste degli accorsi a votare, che a Milano votarono in massa gli operai della città, sempre malcontenti, e che credono protestare contro i loro capi, votando, ad esempio, per l'on. Cavallotti.

Si notò in alcune sezioni di Milano, l'affluenza degli operai, l'assenza di tutti i proprietarii, degli esercenti.

Le campagne diedero a' radicali pochissimi voti.

La lista radicale ebbe quasi tutti i voti nei sobborghi, ne' quartieri delle Porte Ticinese e Garibaldi.

Molti si vantano oggi e dicono che i radicali non rappresentano le opinioni politiche della maggiranza dei Milanesi; però i vanti sono ben superflui a quest'ora, nè scusano in nulla l'apatia, la colpa dei diciottomila elettori, che rimasero a casa.

A noi più de' quattro radicali eletti ci paiono da temere, e pregiudicevoli alla cosa pubblica, i diciottomila conservatori, o monarchici, che si sono astenuti: più de' radicali, che vediamo entrare senza rammarico e senza rancore nella vita pubblica, ci danno da pensare diciottomila cattivi cittadini, che sembrano ignari de' loro diritti, o indifferenti sulle sorti della patria. *(G. F.)*

La vertenza con la Colombia.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Possiamo tranquillizzare la *Tribuna*, il *Fracassa* e quegli altri giornali di opposizione, che, in questi ultimi due giorni, si sono così vivamente preoccupati della tutela della dignità nazionale all'estero; tutela che temevano non bene o non sufficientemente curata dal conte Di Robilant nella nostra vertenza con gli S. U. della Colombia,

Nulla fu fatto o convenuto o promesso, che contraddica alle assicurazioni, date alla Camera dei deputati dall'on. ministro degli affari esteri nella sua risposta all'onor. Roux (20 febbraio 1886).

A tempo opportuno saranno presentati alla Camera tutti i documenti e saranno fornite tutte le maggiori informazioni, che questa possa per avventura desiderare, ed allora Camera e paese si persuaderanno e toccheranno con mano che la tutela della dignità nazionale è affidata ad una mano abile e ad una volontà energica, che sa cosa vuole e conosce la via di raggiungere lo scopo prefisso.

Non aggiungiamo altro.

Quello che si farà.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Si dice che nella nomina del presidente della Camera l'Opposizione voterà con schede bianche, riservandosi di dare battaglia al Ministero nell'elezione della Commissione del bilancio.

Si dice pure che il Ministero non domanderà l'esercizio provvisorio, ma farà discutere in fretta i bilanci in modo che siano approvati pel principio dell'anno finanziario, cioè pel 1° luglio.

Due giorni prima che la Camera inauguri la XVI legislatura, i dissidenti si riuniranno per concertarsi relativamente alle nomine delle varie Commissioni parlamentari.

Per la nomina del presidente, se Biancheri accetta di riprendere l'ufficio, non vi sarà alcuna lotta. In questo caso, con molta probabilità, la nomina si farebbe per acclamazione, come nel 1882 per il Farini.

È poi ridicolo quanto dicono alcuni, che il Ministero porrà su questa nomina la questione di fiducia. Ciò viene da sè con la semplice designazione del candidato.

La *Rassegna* dice che i nuovi senatori saranno cinquanta. Per ora la lista ascende solo a trenta, nè pare che aumenterà.

L'arbitrato Spagnuolo.

Telegrafano da Roma 29 all'*Adige*:

Il *Diritto* dicesi autorizzato ad assicurare che anche la condotta del comandante del *Flavio Gioia* sarebbe sottoposta all'arbitrato della Spagna.

Si persiste a non credere a tale determinazione *nè anche nei circoli dell'Opposizione.*

Ritiensi che Robilant non creda dignitoso lo smentire direttamente una voce tanto umiliante, ma lo farà indirettamente col provocare una interpellanza.

A proposito di Cipriani.

Scrivono da Roma 28 alla *Perseveranza*:

A proposito di quanto avete scritto rispetto alla nullità della elezione del Cipriani, vi devo dire che la maggior parte degli uomini politici più addentro in queste questioni elettorali è d'un avviso opposto al vostro. Essi ritengono che la elezione del Cipriani si deva, senz'altro, considerare come non avvenuta che non si dovrebbe nemmeno dire che chi viene dopo di lui è chiamato a sostituirlo, ma si deve dire che l'eletto è questo secondo. Il Cipriani, insomma, è come se non esistesse, e per ciò la sua elezione altrettanto. Qui si ritiene per certo che la Commissione della verifica dei poteri non giudicherà altrimenti, e la Camera anche.

Il testo della legge per l'espulsione dei Principi d'Orleans dalla Francia.

Ecco il testo del progetto di legge per l'espulsione dei Principi presentato dal Governo francese alla Camera dei deputati:

Esposizione dei motivi. — Signori! A differenza dei Governi monarchici, la Repubblica ha creduto dover abrogare le leggi d'esiglio contro le dinastie decadute permettendo ai membri delle famiglie, che hanno regnato in Francia, di risiedere e stabilirsi sul suo territorio, riconoscendo in loro gli stessi diritti degli altri cittadini.

La Repubblica doveva contare ch'essi rispondessero a questa politica di moderazione e di fiducia col rispetto al regime stabilito. Questa aspettativa rimase delusa.

Gli eredi delle antiche dinastie non hanno punto abdicato alle loro pretese; lungi di dissimularle, cercano anzi apertamente tutte le occasioni di danneggiare le istituzioni che il paese si è liberamente date.

È scorso appena qualche mese dacchè il Governo si rifiutò a prendere contro essi le misure reclamate da una gran parte della pubblica opinione.

Quest'attitudine sembra non essere riuscita che all'effetto di incoraggiare nuove provocazioni.

La prova è dunque completa, e noi stimiamo che sia giunto il momento di mettere un termine a questo stato di cose che non potrebbe continuare senza portare un grave colpo all'autorità della Costituzione ed agl'interessi del paese.

Per conseguenza, abbiamo l'onore di presentarvi il seguente

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1.° Il Governo è autorizzato a interdire il territorio della Repubblica ai membri delle famiglie che hanno regnato in Francia. Questa interdizione è proclamata con un Decreto del ministro dell'interno, preso in Consiglio dei ministri.

Art. 2.° Quegli che, violando il Decreto sarà trovato in Francia, in Algeria o nelle colonie, sarà punito col carcere da 2 a 5 anni, ed allo spirare della sua condanna sarà ricondotto alla frontiera.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 30. — Si ha da Gibilterra: Un guardacoste spagnuolo sequestrò tre piccole navi mercantili nelle acque inglesi. La cittadella aperse il fuoco. Una scialuppa inglese condusse il guardacoste nel porto colle sue prese.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Monaco (Baviera) 30. — L'*Allgemeine Zeitung* smentisce la voce corsa fino dall'altra domenica del progetto di reggenza del Principe Luitpoldo stato dichiarato maturo di esecuzione.

Pietroburgo 30. — Il *Journal de Saint Petersbourg* a proposito del blocco della Grecia dice: poichè non puossi dubitare della sincerità del Gabinetto di Atene, puossi ammettere che la libertà del commercio marittimo sia resa immediatamente alla Grecia.

Costantinopoli 30. — Conduriotti fece ieri nuove pratiche affinchè anche i Turchi si ritirino dalla frontiera come fecero i Greci. Said pascià lo assicurò che si ritireranno prontamente; però se ne dubita malgrado l'impegno preso dalla Porta di ritirare le sue truppe nello stesso tempo che la Grecia ritirerebbe le sue.

Elezioni politiche.

Bergamo. — Risultato della votazione di ballottaggio in 34 Sezioni: Gio. Batt. Agliardi voti 2398; Pier Giuseppe Bresciani 2104.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 11,15 a.

La festa dello Statuto sarà qui solennizzata da varii banchetti patriotici.

Il Re approvò le proposte per le onorificenze al valore civile, da conferirsi nella stessa ricorrenza. Si conferiranno 305 medaglie d'argento, 200 menzioni onorevoli.

L'*Opinione* dice trattarsi ormai di ordinare un partito capace di sostenere per lungo tempo il Governo, e dare, oltre le riforme richieste, il pane quotidiano regolare d'una sana amministrazione.

Il *Popolo Romano* dice non volersi Prefetti di combattimento, ma doversi eliminare i Prefetti controoperanti all'indirizzo e all'azione del Governo.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 30. — Casi 1, morti 2 dei casi precedenti.

Brindisi 30. — A Oria nessun caso, un morto dei casi precedenti.

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 30. — Nicolosi è nuovamente minacciato. Domani, se continua l'avvicinarsi della lava, ora distante 650 metri, si formerà un cordone; il paese si abbandonerà alla sua triste sorte.

Catania 30. — È cessata la recrudescenza tanto del corso della lava, quanto dell'attività del cratere. Rinasce la speranza; la popolazione è rianimata.

Fin quando durerà? — Leggesi nel *Secolo*:

Gli scienziati prevedono che quest'eruzione debba durar molto, e desumono la loro previsione dal fatto che quella del 1879 si arrestò di botto dopo appena due settimane, e quella del 1883 dopo pochi giorni. Il vulcano avrebbe ora bisogno di un maggiore sfogo.

Noi desideriamo però che queste previsioni non si avverino.

Monte Sella. — Leggesi nel *Secolo*:

Il sig. L. Vasta de Azavedo ha indirizzato alla *Gazzetta* di Catania la seguente lettera:

« Vorrei sottomettervi una proposta, la quale sembrami opportuna.

« In seguito all'eruzione, scoppiata nella notte dal 18 al 19 corr., ella sa che si è già formato, dietro *Monte Grosso*, un altro monte, che ha raggiunto un'altezza considerevole.

« Qual nome imporre al nuovo monte? Il nome di Quintino Sella, secondo me.

« La politica non ha niente a che fare colla mia proposta; ciò sarà compreso benissimo da ogni uomo di buon senso.

« Gli è che il Sella non fu soltanto sommo statista, ma geologo distintissimo. A lui devesi poi se venne fondato il Club Alpino Italiano, questa nobilissima istituzione che fa tanto onore all'Italia.

« Per tali ragioni ritengo opportuno che chiamisi *Monte Sella* quello formatosi testè nella regione etnea.

« Spero che la mia proposta venga accettata. »

Alluvioni. — Telegrafano da Torino 29 alla *Perseveranza*:

Telegrafano da Settimo Torinese, che una forte alluvione ha recato gravissimi danni alle campagne ed ingrossato minacciosamente i torrenti.

Il ponte della ferrovia per Rivarolo, in vicinanza di Settimo, fu travolto dalle acque.

Venne sospeso il servizio del trasporto delle merci, ed effettuato il trasbordo dei passeggieri e bagagli.

— Telegrafano da Genova 29 allo stesso giornale:

Da stamane piove quasi incessantemente, ed ogni tanto con straordinaria violenza. Dominano i venti di Sud Ovest. La temperatura, che ieri era a 23 gradi centigradi, oggi è a 18.

Le vittime del fulmine. — A Verona, l'altra sera, scoppiò un uragano. Il fulmine uccise un vecchio ed un fanciullo, e incenerì un contadino.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

505

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
DI

Antonietta Rossi-Moschini.

Il tempo è lenimento al dolore, ma quello della tua morte fa sanguinare oggi il cuore come dolore che il tempo non cancellerà giammai. Povera Antonietta!

Se quasi 86 anni di vita ponno sembrare lungo cammino, se conforto alla dipartita può essere la coscienza che godesti la tua parte di vita, il duolo si accresce a dismisura, se gli inevitabili mali che affliggono più specialmente il cuore ti accompagnarono fino dalla giovinezza!

Vedovata del più caro affetto, spezzato il calice d'amore quando appena avevi apprestato le labbra all'orlo, la tua lunga vita fu una sequela di eroismi tanto più commendevoli, quanto più chiusi nel sacrario delle mura domestiche.

Madre dei tuoi e degli altrui figli, angelo tutelare di chi soffrendo faceva capo a te, modello di ogni pietosa virtù e di muliebre saggezza, mille voci s'intreccieranno oggi per innalzare e te, anima benedetta, un inno d'amore e di gratitudine, molte lagrime faranno rispettata la tua tomba più che i solenni mausolei; ma questi lievi conforti dei superstiti non fanno dimenticare chi tanto abbiamo amato, anzi gli occhi daranno pianto fin che il pensiero memore ricorrerà al tuo passato.

Dio ti volle prediletta figlia, e pari alla beltà dell'anima per cui ispirasti il sentimento di forti virtù in tutti, ti diede la beltà del corpo che ispirò lo scalpello sublime di Canova.

Fatta pel cielo or sei nel cielo.

A te il gaudio eterno, ed a noi tutti il pianto. Antonietta addio.

F. S.

BULLETTINO METEORICO

del 30 maggio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760 72	761. 12	760. 76
Term. centigr. al Nord.	20. 4	22. 4	24. 4
Tensione del vapore in mm.	13. 20	14. 46	12. 23
Umidità relativa	76	72	54
Direzione del vento super.	SO.	O.	O.
» » infer.	N.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	5	1	3
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 29 magg.: 25. 0 — Minima del 30 18. 5

NOTE: Ieri ed oggi vario tendente al nuvoloso.

Marea del 31 maggio.

Alta ore 10. 10 ant. — 9. 10 pom. — Bassa 3. 15 ant. — 2. 55 pomerid.

— *Roma* 30, *ore* 3. 25 *p.*

Alte pressioni nella Russia (765). Depressioni: Norvegia del Nord (750), Portogallo (753), Baviera (759). Nell'Italia del Nord il barometro è a 762, nel Sud a 764.

Ieri, pioggie nell'Italia superiore; abbondanti nel Piemonte e nella Liguria.

Stamane, cielo piovoso nel Nord, sereno altrove; venti prevalentemente del secondo quadrante; temperatura in aumento.

Probabilità: Venti del secondo quadrante deboli; cielo vario nel Nord, con qualche pioggia, o temporale; temperatura ancora elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

31 maggio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 23s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 38m
Levare della Luna.	3h 14m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 7m 7
Tramontare della Luna	5h 12m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

29 *maggio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0.		99 65	99 90	97 48	97 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	307 50	308 50	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	313 —	314 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 25	122 5	122 45	122 65
Francia	3	100 10	100 35	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 —	25 07	25 12	25 08	25 14
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	199 5/8	200 —	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	199 75	200 1/8

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	99 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	720 —
Londra	25 07 1/2	Mobiliare	956 —
Francia vista	100 10 —		

BERLINO 28.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	193 —
Austriache	380 —	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0	82 32 —	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	109 10 —	Cambio Italia	— 7/16
Rend. ital.	99 85 —	Rendita turca	6 42
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 28	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 1/2	Obbligaz. egiziane	349 37

VIENNA 29

Rendita in carta	85 05 —	Az. Stab. Credito	281 30 —
» in argento	85 40 —	Londra	126 70 —
» in oro	117 25 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d' oro	10 03 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 28

Cons. inglese	101 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 3/4	Consolidato turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 3618. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 gennaio.

I piani di risanamento e conseguente ingrandimento della Città di Napoli sono approvati sotto le condizioni e colle riserve contenute negli articoli successivi di questo stesso Decreto.

R. D. 7 gennaio 1886.

N. MDCCCCXLVII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 9 gennaio.

Agli art. 13, 14, 15, 16 e 20 del Regolamento del Collegio Ghislieri, approvato con Decreto del 18 febbraio 1883, sono sostituiti i seguenti:

Art. 13. Sulle rendite del Collegio Ghislieri si conferiscono ogni anno, per mezzo di concorso, quattro premii speciali intitolati « Premii Vittorio Emanuele » sotto forma di assegni per istudii di perfezionamento: uno di lire 3000 per compiere i detti studii all' estero; gli altri tre di lire 1000 per compierli nell' interno del Regno.

A questi premii possono aspirare coloro che abbiano compiuto almeno l' ultimo anno di studio e conseguita da non oltre quattro anni la laurea nella R. Università di Pavia;

Art. 14. Il concorso viene bandito dal Ministero dell' Istruzione Pubblica colle norme stabilite pei concorsi agli assegni governativi, per istudii di perfezionamento all' estero e nel Regno.

Art. 15. Alle domande di ammissione al concorso dovranno essere allegati i seguenti documenti:

1. Certificato d' aver compiuto l' ultimo anno di studio e da non più di quattro anni conseguita la laurea nella R. Università di Pavia;

2. Giudizio della Facoltà, nella quale il concorrente ha fatto i suoi studii, sulla sua speciale attitudine a perfezionarsi in una data disciplina;

3. Certificato di buona condotta morale rilasciato dal sindaco del Comune, nel quale il concorrente ebbe dimora nell' ultimo triennio;

4. Almeno una Memoria originale sulla materia, nella quale il concorrente intende perfezionarsi, od in una materia affine;

5. Tutti quegli altri documenti e lavori, che il concorrente creda possano dimostrare il suo valore e la maturità dei suoi studii.

Per concorrere all' assegno per istudii di perfezionamento all' estero è inoltre necessario provare di conoscere a sufficienza la lingua ufficiale del paese, in cui si vogliono compiere gli studii.

Art. 16. Il giudizio sul valore dei titoli presentati dai concorrenti sarà dato dalle Commissioni nominate dal Ministero dell' Istruzione Pubblica pei concorsi agli assegni governativi e colle norme seguite per questi.

La designazione dei vincitori del concorso sarà fatta dalla Giunta del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

Art. 20. Il godimento dei singoli assegni dura un anno.

Coloro che avranno ottenuto un assegno di lire 1000 per istudii di perfezionamento nel Regno dovranno compiere i detti studii nell' Università di Pavia, o presso quell' Istituto, che il Ministero, previo parere della Giunta del Consiglio Superiore, designerà a senso dell' art. 18.

L' art. 21 è abolito.

R. D. 16 novembre 1885.

N. 3579. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 gennaio.

Il R. Decreto 2 ottobre 1884 è modificato nel senso che la convertita scuola magistrale femminile di Sondrio conserva il suo antico carattere di grado inferiore.

R. D. 3 dicembre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 6. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	5.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	6.35 ant.	7. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	1.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	2.50 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom

Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	2.12 pom.	8.25 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B

Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.

Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.

Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.

Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4 : — pom.

ARRIVO A Cavazuccherina » 7 : 30 pom.

PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5 : — ant. circa

ARRIVO A Venezia » 8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.

Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Lunedì 31 Maggio — 3.ª Edizione — N. 145

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Oggi vengono distribuite le puntate 41, 42, 43, 44, 45, 46 e 47, ultime della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1885 *(annata XIX).*

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 MAGGIO

Quando ha parlato durante il periodo elettorale Marco Minghetti, suscitando i commenti d'ogni discorso del grande oratore, i giornali dell'Opposizione hanno fra le altre cose scoperto un difetto di logica tra le premesse e le conchiusioni, ed hanno avuto la faccia fresca di svolgere la tesi della alternativa dei partiti parlamentari, che non è pur troppo altro che una tesi tutta teorica nei paesi latini. L'on. Minghetti avrebbe dovuto conchiudere che poichè l'obbiettivo suo non era completamente raggiunto, si dovesse affidare l'Italia alle cure dell'on. Cairoli, il quale avrebbe saputo formare la maggioranza desiderata, dandoci l'ordine all'interno e il rispetto di tutti all'estero! Tutti quelli che non vengono a queste conchiusioni offendono la logica secondo i giornali dell'Opposizione.

Cairoli non è un uomo nuovo, egli ha governato, e tutti ricordano il suo Governo, e ricordano anche che i capi dell'attuale Opposizione hanno fatto al Cairoli una guerra spietata, e Crispi gli ha dichiarato pubblicamente il disprezzo che sentiva per la sua politica. Eppure si pretende sempre che Cairoli riunirebbe tutti gli elementi della Sinistra, con quell'autorità che non ha mai avuto.

L'on. Minghetti dovrebbe avere nell'onor. Cairoli quella fede, che non ebbero e non avrebbero quelli che ora si proclamano suoi amici. È questa la logica che chiedono all'on. Minghetti?

Hanno pure detto all'illustre oratore che era un grande errore il suo chiedere l'unione degli uomini sinceramente monarchici, perchè, dicono, in questo modo si provoca l'unione di tutti i repubblicani, e quando il partito monarchico restasse in minoranza, succederebbero gli uomini che avrebbero nel loro programma la decadenza della Monarchia.

Si mettano un po' d'accordo con sè medesimi perchè negano nelle polemiche elettorali che alcuno dei candidati repubblicani abbia questo programma, e pretendono che i repubblicani lavorino nell'orbita delle istituzioni per consolidare la Monarchia.

È curioso che mentre si affetta tanto sdegno contro il trasformismo, tutti però riconoscano ad una voce la necessità di una trasformazione di partiti. L'onor. Nicotera si è anzi vantato di averne parlato prima degli altri. Qual prova maggiore di questa che gli antichi partiti si erano scomposti ed era necessaria una logica ricomposizione?

Gli avversarii negano che sieno stati logicamente ricomposti, sebbene si tratti in realtà della unione degli elementi più moderati e quindi più affini della vecchia Destra e della vecchia Sinistra. Ma sono interessati a dirlo, e se predicano in un modo operano in un altro, perchè essi invece si uniscono da una parte coi nemici confessati delle istituzioni politiche e sociali, e dall'altra cogli elementi più intransigenti della vecchia Destra. Se questa par loro logica ricomposizione dei partiti, vuol dire che sono obbligati a crederla logica, e che il loro sdegno è tanto poco sincero quanto è più ostentato.

Innanzi a questa ricomposizione di partiti da tutti creduta necessaria e da tutti biasimata com'è avvenuta, o piuttosto come è sulla via di avvenire, noi ripensiamo all'attitudine dell'Opposizione innanzi alle Convenzioni ferroviarie. Anche per quelle essa voleva l'esercizio privato, ma non le Convenzioni *come* erano state conchiuse dal Ministero. Così pel trasformismo tutti vorrebbero averlo fatto, ma nessuno lo vorrebbe *come* è stato fatto dal Ministero. E questa è logica sempre dal punto di vista dell'Opposizione che vuol buttar giù ad ogni costo un Ministero.

Del resto l'alternativa dei partiti è una verità costituzionale in Inghilterra e nel Belgio, ma è stata sempre un vano desiderio in Francia e in Italia. Anzi più solenne minchionatura dell'alternativa dei partiti, crediamo che non si possa immaginare coi nostri costumi politici.

Abbiamo avuto in Italia come in Francia l'alternativa di uomini dello stesso partito, ma non alternativa di partiti.

Sinchè ha governato la Destra, abbiamo avuto in Italia alternativa di uomini di Destra; dal 1876, in cui cominciò a governare la Sinistra, avemmo l'alternativa di Depretis e di Cairoli al potere. Ma quando Sella ebbe l'incarico dal Re di formare il nuovo Gabinetto, perchè la Sinistra si era scomposta da sè, quei fautori in ritardo dell'alternativa dei partiti, minacciarono nientemeno che le barricate.

L'on. Minghetti, il più grande oratore della Camera, l'uomo di Stato che ispira il rispetto dei suoi avversarii, solleverebbe una maggiore opposizione e contro il suo avvenimento al potere si cercherebbe ancora una volta di sollevare la piazza.

L'alternativa dei partiti è la bandiera dell'ipocrisia. Si tratta in realtà di sostituire uomini che più se la intendono colla piazza dei loro predecessori, che però, appena governano, incorrono nelle ire della piazza. Ecco a che si riduce l'alternativa dei partiti nei paesi ove l'antico spirito giacobino anima i partiti che si succedono nel governo della cosa pubblica.

Quando la realtà è questa, a che dare ad una vecchia formula politica una consistenza che non ha? A che domandarle una logica che non può avere?

Se la tendenza è quella di farci precipitare da una fazione rivoluzionaria ad un'altra più rivoluzionaria, e se le fazioni più rivoluzionarie pretendono di essere le sole che rappresentano la sovranità nazionale, per quanto sia esiguo in paragone il numero degli elettori che hanno dato loro il voto, è logico, è patriotico che gli uomini politici, senza sperare un'alternativa di partiti impossibile, perchè la storia nostra non consente questa speranza, cerchino d'arrestare un movimento che naturalmente ci porta alla rivoluzione. La Francia ci ha dato l'esempio di alternative di rivoluzioni e di reazioni, non di alternative dei partiti, e noi seguiamo pur troppo l'esempio della Francia con minor rapidità, perchè l'Italia non ha una capitale assorbente e tirannica come Parigi. La tendenza è però la medesima. Intanto la loro alternativa dei partiti, contro la quale sono sempre pronti ad invocare le barricate, dovrebbero metterla nel Museo, perchè con essa non ingannano più nessuno. Poveri quegli uomini politici, i quali, per rispetto a formule d'altri paesi e d'altri tempi, disconoscono le realtà della situazione!

In Italia invece avverrà sempre il contrario. Il partito più relativamente conservatore cercherà di dar forza al partito che è al potere, sebbene rivoluzionario, per impedire l'avvenimento al potere di un partito che rappresenterebbe una nuova tappa sulla via della rivoluzione. Ciò può essere deplorevole, ma è pur troppo una necessità che spiega il trasformismo presente e quelli dell'avvenire.

Ciò che ha risposto il paese.

Pubblichiamo questo notevole articolo dell'*Opinione*:

Come abbiamo ampiamente dimostrato nelle nostre considerazioni dei giorni scorsi, il verdetto delle urne del 23 maggio 1886 ha segnato una grande vittoria del principio liberale moderato.

Nell'insieme (è questo era l'importante), più che il Ministero, ha vinto l'idea liberale, l'idea conservatrice e preservatrice delle nostre istituzioni. Ora si tratta di ordinare un partito capace di sostenere per lungo tempo il Governo, e atto a dare le riforme richieste, e, più che le riforme, il pane quotidiano di un'amministrazione ordinata, regolare e sana. Bisogna abbandonare risolutamente i mezzucci, gli spedienti, le piccole abilità; resistere con coraggio a tutte le transazioni, le quali offenderebbero l'azione del Governo. Parole alte e atti alti occorrono, e tornare in ogni cosa a mettere la patria in cima, e in ultima linea gl'interessi locali, regionali e individuali. È così che la nuova Legislatura darà frutti copiosi e nuovi. Nella finanza, poichè non sono possibili nuove imposte, nè aggravi delle esistenti, è uopo, come abbiamo lungamente chiarito, consolidare la spesa, variandola, modificandola nei limiti attuali, secondo i nuovi bisogni. Per tal guisa, tesoreggiando le maggiori entrate e non eludendole colle sempre maggiori spese, si potrà davvero consolidare il bilancio.

Per ragginngere questo supremo intento, basta soltanto saper resistere alle pretese vane o non fondate; e per acquistare questa fibra occorre al Governo una maggioranza, la quale riposi sull'idea fondamentale della patria, dello Stato. Così nella economia nazionale bisogna proporsi pochi problemi e risolverli adeguatamente: i limiti, nei quali si deve difendere il lavoro nazionale, l'ordinamento della circolazione del credito agrario, la revisione delle tariffe doganali, l'applicazione più sicura e vantaggiosa delle Convenzioni ferroviarie, che tutti devono oggidì rispettare, ma dalle quali bisogna trarre il maggior profitto possibile. Nelle riforme sociali bisogna promettere poco e ottener molto; giusta l'opposto di ciò che si è fatto sinora. Infine, il *punctum saliens* della nuova legislatura dovrebb'essere la revisione dei nostri ordini amministrativi, acciocchè si ottenga, ciò che il paese da tanto tempo invoca, un'amministrazione più rapida, più economica, più equa e più sicura.

Così dicasi per l'amministrazione della giustizia. Come ben si vede, tutti questi provvedimenti suppongono un Ministero forte, composto tutto di uomini competentissimi, sostenuto da una maggioranza fida, obbediente ad alti ideali, la quale guadagni in solidità ciò che può perdere in numero. Esaminando i nomi dei nuovi eletti, cioè di quei deputati che si presentano per la prima volta al Parlamento, o che vi ritornano dopo lunghe assenze, appar chiaro che sono idonei ad obbedire a questo alto ideale della patria e che non seguirebbero alcun Ministero che ad esso fallisse. La prova dalla quale esce il paese è davvero grave; interrogato fuori di tempo, senza un grido elettorale chiaro ed efficace, assalito dalla coalizione di tutte le Opposizioni, non illuminato abbastanza dagli uomini principali ligii all'idea liberale moderata, esso tuttavia ha trovato la forza di liberarsi da tutte le pressioni e di rispondere chiaramente.

Per quanto si arzigogoli, è questo il responso più evidente delle urne. Il paese domanda un Governo composto di uomini liberali, capaci, scrupolosi amministratori della pubblica cosa, sorretti da una maggioranza compatta, e poichè gli elementi di siffatte organizzazioni esistono, si troverà sicuramente la buona via, non ostante le arti degli avversarii. L'on. Depretis ha fatto appello agli elettori perchè gli mandassero una maggioranza; questa maggioranza esiste, e non è più lecito chiedere donde ne vengano i suoi componenti. Mossi da diverse vie s'incontrano insieme, fiduciosi di poter compiere il nuovo viaggio alla ricerca della prosperità della patria. Poichè insieme sono risoluti di conservare e preservare le istituzioni dal terrore rosso, bianco e nero, poichè insieme sono risoluti a mantenere l'ordine senza reazione e il progresso senza rivoluzione, poichè hanno uno scopo sì alto, non si lasceranno frastornare dalle altrui arti volpine. Ogni deputato della maggioranza, prima di cercar il meglio, ha l'obbligo di evitare il peggio e non assumersi, certo, la responsabilità di condurre con inconsulte coalizioni al Governo la Pentarchia radicale, ora che il paese ha chiaramente dimostrato di non volerla.

Scrutinio di lista.

L'*Opinione*, combattendo lo scrutinio di lista, e confutando l'opinione di Crispi, che vorrebbe allargare lo scrutinio di lista per Provincie, ciò che ne aumenterebbe le mostruosità, conchiude.

« Tutti parlano di riforme spesso vane, vaporose e aeree. Noi siamo più modesti; noi ci contentiamo di studiar questo quesito: come di fronte ai pericoli della demagogia e della reazione si possano conservare illese le nostre istituzioni oggi e domani. I partiti ambiziosi di potere pensano all'oggi; e scemano ogni dì più i patriotti che pensino al domani! »

Un bel caso.

Lo scrutinio di lista in Grecia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Mentre in Francia, e più in Italia, si deplorano gli effetti dello scrutinio di lista, in Grecia si pensa a stabilirlo. Ed ecco, secondo un dispaccio del *Temps*, il curioso perchè:

« È esatto che il sig. Tricupis ha intenzione di ridurre a 150 il numero dei deputati, che è attualmente di 245. I deputati per l'avvenire, sarebbero nominati a scrutinio di lista per Dipartimento. Il progetto sarà presentato fra poco.

« L'ultima crisi ha provato che l'ordinamento insufficiente dell'esercito dipendeva soprattutto dalla perpetua ingerenza dei deputati nell'amministrazione, ond'è che diventa così impossibile un Governo regolare, e perfino l'applicazione delle leggi. Collo scrutinio di lista, il signor Tricupis spera di sottrarre i deputati alle esigenze degli elettori, e in pari tempo liberare il Governo dalle pressioni esercitate su esso dai deputati.

« Se, com'è probabile, la Camera respinge il progetto di legge, il sig. Tricupis domanderà al Re lo scioglimento. La questione è importante, e avrà una grande influenza sull'avvenire della Grecia. »

La verità è che si ha torto di attribuire troppa importanza al modo dell'elezione, e di credere che, cambiando lo modo, debba cambiar tutto.

La rendita a 100.

Poichè la Rendita italiana ha raggiunto la pari, il *Pungolo* scrive:

« Non è un mistero per nessuno, anzi nei crocchi delle Borse e nelle redazioni dei giornali vollero saperne più di quanto fosse possibile, che il Magliani attende la pari della rendita con fede sicura e con fermo proposito un nuovo e grande beneficio.

« Oggi il disegno può cominciare a delinearsi. La parola conversione non è più nè una imprudenza, nè una ubbia. Che il corso del 100 per 100 si consolidi e migliori di qualche punto e che le condizioni del mercato monetario rimangano quel ch'esse sono, e l'erario del Regno potrà risparmiare molti milioni nell'annuo tributo ai suoi prestatori.

« Abbiamo fede e speriamo, e, soprattutto, lavoriamo e queste vittorie non ci mancheranno. Per esse è l'avvenire. Intanto ci basti quella dell'oggi. Essa è già grande assai, ed è certo delle più intese nel nostro popolo, che, se fu sempre di poeti e di artisti, fu anche, per buona fortuna, di mercanti e di Lombardi. »

ITALIA

Quello che vuol far l'Opposizione.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le notizie che si vanno pubblicando circa il contegno dell'Opposizione all'apertura della Camera, sono premature. Sinora l'Opposizione non si è accordata sopra una linea di condotta, perchè i capi dei diversi gruppi propongono combinazioni contraddittorie. Alcuni, come già vi telegrafai, vorrebbero dar battaglia al Ministero sulla nomina del presidente della Camera; altri invece sono di contrario parere. Ma fra coloro medesimi che domandano di misurare subito le forze dell'Opposizione non esiste accordo; infatti vi è chi insiste sulla candidatura dell'on. Cairoli, altri ritengono sia miglior tattica il presentare la candidatura dell'on. Zanardelli, il cui nome raccoglie molte simpatie anche fra i dissidenti.

Circa la concessione dell'esercizio provvisorio, sembra che prevalga nell'Opposizione il partito di non accordarla al Ministero, se prima questo non si modifica. Costoro dicono che l'esercizio provvisorio non può essere considerato come un semplice provvedimento amministrativo, dal momento che col medesimo si dà mezzo al Ministero di prolungare la sua esistenza, contro la quale l'Opposizione ha sin qui combattuto. Quindi ritenete per fermo che sulla concessione dell'esercizio provvisorio, sarà impegnata la grande battaglia.

La *Rassegna*, organo del Centro, comincia già a dare i suoi primi avvertimenti; chiama addormentatori ed « immobilisti » i cantori iperbolici di vittorie, che potrebbero ben presto mutarsi in sconfitte. Dice che è necessaria una nuova vita e nuovi metodi; in tal modo sarà agevolata l'opera del Ministero. In caso contrario, la *Rassegna* minaccia la rivolta.

La *Democrazia* dell'estrema Sinistra pretende che la Destra vuole una maggiore partecipazione al Governo, e domanda che l'on. Codronchi sostituisca il Morana al Ministero dell'interno, che il Luzzatti succeda al Grimaldi, il Boselli al Genala. Ma queste non sono che supposizioni, perchè domande di tal natura non vennero presentate al Depretis.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Appena costituito l'ufficio di presidenza della Camera, l'on. Nicotera presenterà un progetto di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista e per il ritorno al Collegio uninominale.

Sarà munito delle firme di molti deputati che si vanno raccogliendo a Montecitorio. Si dice che tra esse figurerà quella dell'on. Cairoli, il quale si sarebbe persuaso della necessità di far ritorno all'antico sistema.

Si prevede che da altre parti si opporrà la proposta di allargare l'attuale scrutinio di lista, in modo ch'esso abbracci almeno una diecina di deputati. Questa proposta incontra poco favore.

La nuova ripartizione dei Collegii sarebbe applicata nelle prossime elezioni parziali. Venendo soltanto modificata la forma dell'elezione, senza alcuna alterazione nel corpo elettorale, l'abolizione dello scrutinio non porterà punto le necessità di nuove elezioni generali.

Progetti di leggi.

Telegrafano da Roma 29 alla *Nazione*:

Secondo il *Corriere di Roma*, alla riapertura della Camera saranno, fra gli altri, presentati due progetti di legge, uno sulle incompatibilità parlamentari, l'altro sui Tribunali militari.

Il primo tenderebbe a restringere l'incompatibilità nella categoria dei magistrati e toglierla ai consiglieri di Stato, i quali non sarebbero più sorteggiati.

Col secondo si vorrebbero sottrarre alla competenza dei Tribunali militari i piccoli reati, per diferirli alle Preture o ai Tribunali ordinarii.

In vista poi del progressivo incremento della marina, sarebbe nei Tribunali militari accresciuta la rappresentanza di essa.

L'on. Bonfadini ai suoi elettori.

L'on. Romualdo Bonfadini ha diretto ai suoi elettori la seguente lettera, che togliamo dall'*Italia Centrale*:

« *Ai signori elettori del Collegio di Reggio Emilia.*

« Un vostro voto del 28 corrente mi chiama a sedere fra i legislatori del Regno.

« Accetto il voto come un ordine che non si discute.

« Non ve ne ringrazio però; perchè mi rigetta in mezzo a lotte, di cui conosco l'amarezza, ignoro le sodisfazioni; perchè mi ripone in faccia a passioni, che forse nell'età giovanile ho diviso con eguale veemenza, ma che oggi sento l'utilità e il bisogno d'inalveare, anzichè di comprimere.

« Ben vi ringrazio d'avermi creduto atto, per qualità di mente e di cuore a rappresentare una popolazione schietta e gentile, che in questi ultimi anni, difficili per la dignità politica, ha sempre saputo manifestare alto e chiaro il suo pensiero civile.

« Per essere di questo un legittimo interprete io non avrò bisogno, spero, che di mantenermi fedele alle opinioni mie. Le quali soltanto — bene o male che io le abbia esposte in poveri libri o in poveri discorsi — possono avervi indotti a creare fra voi e me — lontano e sconosciuto — quel solo vincolo che rende alti i rapporti fra elettori ed eletti, — il vincolo delle idee.

« Questo è il vero onore che mi avete fatto; di questo vi sono e vi sarò, finchè viva, riconoscente.

« Del resto, prego Dio che mi consenta la forza e l'ingegno, come ne ho certamente il desiderio, di compiere in ogni occasione il mio dovere verso la patria e verso voi.

« Sondrio 25 maggio.

« *Il vostro deputato*
« R. Bonfadini. »

Contro la duchessa di Galliera.

Leggiamo nel *Po* di Torino:

Avranno già i lettori sentito parlare di una lite, che un certo Pelletier, francese, promuove davanti alla Corte d'appello di Genova contro la duchessa di Galliera. È una causa molto importante e però vogliamo oggi dare schiarimenti in proposito. Nel febbraio 1883, un certo Pelletier, dimorante ad Agen in Francia, citò la duchessa dinanzi questo tribunale, chiedendo fosse condannata a pagargli una somma maggiore di lire 5000 per pretesa differenza fra il prezzo d'acquisto e quello di rivendita d'azioni della *Compagnia immobiliare* di Parigi, che asseriva aver comprato sulla fede di un prospetto menzognero, pubblicato dal Comitato direttivo della Società stessa, e poi rivenduto con perdita.

Però, in prima istanza, il Pelletier non presentò alcuna prova, ed invece dichiarò di rinunziare all'atto di citazione, con riserva dei suoi diritti verso la duchessa; la quale insistette perchè il tribunale giudicasse: e questo, infatti, con una sentenza del 3 febbraio 1885, respingeva la domanda del Pelletier, qualificandolo *tentativo*.

Il Pelletier appellava nel gennaio 1886 a questa Corte d'appello, presentando alcuni documenti, fra i quali una sentenza della Corte di Parigi, che aveva dichiarato il duca di Galliera responsabile degli errori commessi da' suoi colleghi del *Crédit mobilier*, ma non dalla Compagnia, di cui il Pelletier diceva essere stato azionista.

Allora, fatte indagini, da parte della duchessa, risultò, prima, che fino dal 1870 molti azionisti del Credito immobiliare avevano agito contro gli amministratori, fra cui il duca, domandando fossero dichiarati responsabili in base al prospetto menzognero inserto dal Pelletier; e che la Corte di Parigi aveva respinto la loro domanda, ritenendo responsabili solo Emilio ed Isacco Pereire e Casimiro Salvador; secondo, che il Pelletier aveva agito contro questi veri responsabili per risarcimento di danni, e che la Corte domanda, perchè egli vendè le azioni prima del gran ribasso avvenuto dopo la scoperta della frode.

Risulta da ciò che il Pelletier, perdente in Francia, cerca di rifarsi in Italia, con l'agire contro la duchessa quale erede del duca, malgrado, questo sia stato dai tribunali francesi dichiarato irresponsabile. Rappresenta il Pelletier l'avvocato Vitali di Roma; la duchessa l'avvocato senatore Cesare Cabella.

I morti della terza categoria a Cuneo.

A proposito del doloroso fatto, leggiamo nell'*Opinione*:

« Alcuni giornali si occupano, con informazioni non esatte ed apprezzamenti conseguentemente errati, delle poco favorevoli condizioni igieniche, nelle quali venne improvvisamente a trovarsi nel giorno del suo congedamento la 3.ª categoria riunita in Cuneo per l'istruzione prescritta dal Ministero della guerra.

« Importa si conosca la precisa verità sui fatti, affinchè ciascuno sia in grado di apprezzarne giustamente le cause e le possibili conseguenze.

« A tutta la sera del giorno 20 corrente, le condizioni della 3.ª categoria in quella città erano pienamente normali. Nelle prime ore del mattino del 21, mentre già erano iniziate le ultime operazioni del congedamento ordinato per tutto il Regno nella imminenza delle elezioni politiche, ed alcuni dei congedandi, tutti vestiti ormai dei loro abiti civili, si erano avviati per far ritorno alle proprie case, si verificarono fra quelli di essi alloggiati nella caserma Pirinoli alcuni casi di malattia sospetta con sintomi di colera, seguiti immediatamente da due decessi.

« Il comandante della divisione, avvertito, fece tosto sospendere il congedamento, richiamò addietro quelli fra i congedati che fu possibile, e si recò prima alla caserma Pirinoli per le disposizioni occorrenti al caso, poscia al lazzaretto per provvedere ai colpiti dal male ricoverativi. Sopraggiunti colà il Prefetto e la Commissione sanitaria locale, preso in esame lo stato delle cose, e ritenuto come sarebbe stato impossibile far rientrare in caserma quelli fra i congedati che già erano presso a raggiungere le proprie case, fu unanime il parere di quelle autorità di proseguire ed ultimare il congedamento, previa visita sanitaria di ciascuno dei congedandi rimasti, e dopo avviso telegrafico ai sindaci dei Comuni, cui appartenevano, per l'osservazione dei ritornati in paese.

« Il modo eccezionalmente improvviso col quale la malattia si è sviluppata, con grandissima intensità nello stesso giorno ed in poche ore, attaccando unicamente gli alloggiati nella caserma Pirinoli, cessando quasi immediatamente senza continuare a svilupparsi negli stessi od in altri colla intensità primitiva, ha fatto nascere il dubbio che qualche causa specifica, avente attinenza col cambiamento repentino di lavoro, di vitto, di abitudini, o colla ubicazione e costituzione dell'alloggiamento, abbia agito su un limitato numero d'individui trovatisi in speciali condizioni, così da produrre la manifestazione di una malattia comune, avente unicamente alcuni caratteri del colera. Per questo si sta ora procedendo, per ordine del Governo, ad una diligente e minuta inchiesta, la quale chiarirà indubbiamente le cose.

« Intanto siamo in grado di assicurare che, dopo il giorno 25 corrente, in cui ebbero a registrarsi ancora tre decessi a Cuneo, nessun altro caso sospetto si è verificato in quella città, e due soli a tutt'oggi sono stati avvertiti fra i rimpatriati dopo il congedamento.

A questo stesso riguardo, troviamo nella *Sentinella delle Alpi*, di Cuneo, e riportiamo a titolo di documento, quanto segue, riservandoci naturalmente di far conoscere i risultati dell'inchiesta ordinata dal Ministero:

« Da varii Comuni del Circondario giungono ogni giorno notizie della morte di altri soldati della 3.ª categoria, e gli uniti rapporti dei medici escludono che si tratti di malattia epidemica.

« Lo stesso Consiglio sanitario provinciale viene ora smentito nelle sue conclusioni, basate sul non avere il giovane Peano, studente del 5º anno di medicina, mangiato mai il rancio; mentre oggi risulta dalle dichiarazioni della famiglia, che, non solamente il povero Peano ne mangiò il giovedì, ma confessò al padre da ciò prevenire la causa del suo malore, disperando della guarigione sua e di quella dei suoi compagni.

« D'altronde perchè non si fece subito alcuna autopsia? Perchè, in tanta incertezza del male, il Corpo sanitario si fermò ai semplici indizii, e pronunciata la palliativa sentenza trattarsi di *catarro gastrico acuto*, non procedette più avanti nelle sue indagini?

In tempi, in cui le più minute ricerche sono all'ordine del giorno, perchè in materia tanto grave si ha orrore del coltello anatomico?

« La popolazione chiede luce, ma invece noi non riceviamo che il seguente e tardivo elenco dei giovani soldati morti nei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 maggio:

Oberto Francesco Antonio, da Envie — Cossio Giuseppe, da Villar S. Costanzo — Perona Pietro, da Piasco — Mattia Battista, da Nizza Mare, residente a Bernezzo — Ninotto Giuseppe, da Cuneo (Spinetta) — Bottero Guglielmo, da Limone Piemonte — Civallero Stefano Giovanni, da Manta — Dagatti Francesco, da Envie — Bruno Giovanni Battista, da Rittana — Fino Antonio, da Venasca — Operto Antonio, da Tenda — Orsi Giuseppe, da Cuneo (Spinetta) — Spagnolo Francesco, da Marostica (caporale nel 71º regg.) — Degioanni Pietro, da Vinadio — Ramero Giovanni, da Peveragno — Ditto Giorgio (caporale nel 71º regg.) — Peano Francesco, da Cuneo — Marchisio Matteo, da Boves.

« Questa la dolorosa statistica, e noi vorremmo che tutto non si fermasse lì, ma che, seguendo l'esempio del Comune di Verzuolo per cui ordine del giorno fu presentato dal cav. Voli Melchiorre, pure *assessore anziano* del Consiglio di Torino e *consigliere provinciale* di Dronero — gli altri Comuni prendessero analoga deliberazione, la quale potesse servire di base ai nostri deputati per una interpellanza al ministro della guerra.

« La deliberazione del Consiglio comunale di Verzuolo fu presa, presenti sedici consiglieri su venti, ed è del seguente tenore:

« « Il Consiglio comunale, dolorosamente colpito dai tristi fatti testè verificatisi nella città di Cuneo, ove parecchie reclute di 3ª categoria di questo Mandamento ebbero a morire, ed altre caddero e sono tuttora gravemente inferme;

« « Ritenuto che, per le assunte precise informazioni e per la notorietà del caso, risulta che le avvenute disgrazie sono da attribuirsi, non tanto ad imprevedibile e subitaneo scoppiare di malattia, quanto essenzialmente ad eccessivo agglomeramento delle reclute in locali assolutamente troppo esigui, alla infelice loro situazione, al vitto non sano, insufficiente e male distribuito;

« « Ritenuto che la vita dei cittadini, se deve senza riguardo esporsi ad ogni pericolo nelle supreme esigenze della patria, va invece rispettata con ogni possibile cura quando il pericolo della patria non esiste, e quando, usando la debita diligenza, le superiori Autorità militari possono conciliare le esigenze del servizio con quelle più rigorose dell'umanità;

« « Unanime delibera di fare energiche istanze presso il Governo del Re perchè, non solo si proceda, tra alle solite inchieste, che pur troppo sovventi lasciano il tempo che trovano, ma con efficaci misure si provveda a che l'igiene e la vita dei giovani chiamati straordinariamente alle armi siano in avvenire meglio tutelate dalle competenti Autorità. » »

GERMANIA

Il piccolo stato d'assedio a Spremberg.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La relazione presentata al Parlamento tedesco dal Governo intorno alla proclamazione del piccolo stato d'assedio a Spremberg enumera i fatti già noti che sono avvenuti in occasione delle operazioni di leva, e dipinge come molto gravi i disordini ch'ebbero luogo.

Il document. dice inoltre che l'agitazione socialista è molto animata nel circolo di Spremberg, ciò che è provato specialmente dalla presenza di un gran numero di esemplari del giornale *Sozial Democrat* di Zurigo.

FRANCIA

L'esercito francese.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Secondo il progetto di legge organico presentato dal ministro della guerra, l'esercito francese rimarrebbe composto nel modo seguente:

206 reggimenti di fanteria a 3 battaglioni di 4 compagnie ed una di deposito, e cioè: **154** reggimenti di linea, 40 reggimenti di cacciatori a piedi, **6** reggimenti di zuavi, **1** reggimento di tiragliatori algerini, **2** reggimenti stranieri, il resto truppe coloniali.

88 reggimenti di cavalleria, cioè: **12** di corazzieri, 30 di dragoni, **22** di cacciatori a cavallo, **14** d'usseri, 6 di cacciatori d'Africa, **4** di spai.

19 reggimenti d'artiglieria divisionaria, **19** di corpo d'armata; in tutto **427** batterie.

12 reggimenti del genio.

24 battaglioni del treno.

I denari male spesi dell'ammiraglio Aube.

Le torpediniere contro le corazzate.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'entusiasmo dell'ammiraglio Aube per le torpediniere ha non proprio attecchito in Francia. Il corrispondente da Tolone dell'autorevole *Temps*, tra gli altri, continua a sostenere che le ormai famose esperienze — ordinate dal ministro, con l'evidente intenzione di fare una contraltare alle manovre della flotta italiana nell'autunno — non proveranno nulla, e non riusciranno a nessun risultato pratico tale da stabilire la superiorità delle minuscole torpediniere sulle grosse corazzate, cui in queste esperienze vengono contrapposte in masse distinte.

Il corrispondente del *Temps* scrive in data di Tolone **22**:

« Se le nostre finanze fossero prospere, se avessimo milioni a profusione, se i nostri bilanci si chiudessero in avanzo, anche in questo caso sconsiglierei queste grandi e costose fantasie marittime, che richiamano sullo stato della nostra flotta gli occhi del mondo intiero. Si è speso più di un mezzo milione nelle ultime manovre; si spenderà almeno altrettanto in quelle che stanno per essere eseguite in vicinanza della Corsica e delle Baleari, e domani non se ne saprà gran cosa più di ieri. Le stesse somme consacrate a studii modesti, razionali e intelligenti avrebbero dato risultati certi. L'inchiesta, cui mi sono dato al ritorno della squadra, mi permette di presentarvi i fatti sotto un aspetto che stonerà singolarmente con la maggior parte dei racconti pubblicati mentre i nostri bastimenti erano al largo. »

E il corrispondente espone a lungo le varie fasi delle manovre, ma omettiamo l'esposizione, perchè i profani non ci capirebbero gran cosa. Risulta da questa esposizione che le torpediniere sole hanno avuto un osso duro da rodere, e non ci sono riuscite talvolta, che con grave danno dei loro denti. Ciò non ha impedito agli ufficiali delle torpediniere di vantarsi di « aver fatto un'insalata di corazzate », mentre quelli delle corazzate, più imparziali, hanno ammesso di essere stati in più circostanze sorpresi dai loro minuscoli avversarii.

« Questo vuol dire — osserva il corrispondente del *Temps* — che nella squadra corazzata è stata messa da parte ogni quistione d'amor proprio, cercandosi insegnamenti. E malgrado ciò, non si riuscirà mai a dedurre da queste manovre le leggi che devono presiedere all'ordinamento della nostra flotta da guerra. »

AFRICA

Incidente diplomatico.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'incidente, ora chiuso, che minacciò di turbare le relazioni fra l'Egitto e la Francia ha avuto origine dal seguente fatto:

Alcuni discendenti dello sceicco Suleiman, venuti in Egitto è circa un secolo, avevano recentemente chiesta la protezione francese, e il console generale di Francia, riconoscendo le loro carte in regola, aveva loro rilasciato un certificato di protezione valevole per un anno. Ma il Governo egiziano sostenendo che quei discendenti erano sudditi turchi, rifiutò di riconoscere il certificato anzidetto, e decise che la cosa dovesse essere sottomessa alla Porta.

Il console di Francia scrisse al ministro egiziano, dichiarando che in tale affare era implicata la sua responsabilità personale e che, se il certificato provvisorio non fosse stato riconosciuto — senza pregiudizio della massima — egli avrebbe chiesto il suo richiamo entro le **24** ore.

Nubar pascià rispose allora che, di fronte a questa minaccia, il Governo egiziano non aveva altra scelta che quella di riconoscere il certificato provvisorio che accordava la protezione francese sino al 1º maggio 1887 ai discendenti dello sceicco Suleiman.

Il ritorno del capitano Smith.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il capitano inglese Smith, avendo presentato al Re d'Abissinia la lettera ed i regali della Regina d'Inghilterra, ha lasciato il Cairo.

Esso si reca a Roma, ed è latore d'importanti documenti relativi a Massaua.

AMERICA.

STATI UNITI

Un milionario che fa il giornalista.

Il *Temps* di Parigi racconta che, cedendo a una tendenza smoderata per il *reportage*, Giorgio Vanderbilt, il figlio più giovane del celebre americano arcimilionario, morto pochi mesi fa, abbraccia la carriera del giornalismo.

Il neofita ha di sua parte circa 30 milioni di lire, che annualmente gliene producono un paio di rendita.

Il suo debutto lo fa in un grande giornale di Nuova Yorck: credesi *La Tribune*, ma vuol cominciare ad essere il più umile soldato per dovere poi al suo merito personale il posto di redattore capo, meta della sua ambizione.

La vocazione pel *reportage* si manifestò in lui fin da giovinetto leggendo le opere dei grandi *reporters* del vecchio e nuovo mondo.

Il resoconto d'una esecuzione capitale, una intervista bene esposta lo mettevano in estasi.

Nè l'autorità del padre; nè il consiglio degli amici o le rimostranze della fidanzata valsero a toglierli la preoccupazione che lo spingeva al giornalismo.

Non si ribellò, ma, morto suo padre, si credette sciolto dall'impegno di ubbidirlo.

E così che un milionario divenne giornalista. — Oh quanti giornalisti vorrebbero invece divenire milionarii! *(Italia.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 maggio

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la sedicesima lista di sottoscrizioni. Eccola:

Rossi Carlo, azioni 1, lire 100 — Barocci Fratelli, azioni 2, lire 200 — Piovan Carlo, azioni 1, lire 100 — Zuliani Cesare, azioni 1, lire 100 — Porta e Pardelli, azioni 2, lire 200 — Busetto detto Fisola cav. Giovanni, azioni 1, lire 100 — Società delle acque per l'estero, azioni 5, lire 500 — Lavezzari ing. cav. Filippo, azioni 1. lire 100 — Liste precedenti, azioni 488, lire 52,145 — Totale, azioni 502, lire 53,545.

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città:

Da Schio co. Alvise lire 50 — Occhetti e Spatz (Grand Hôtel) 50 — Compagnia Venezia-Murano pei vetri e musaici, 100 — Castellani Giovanni, direttore della Compagnia Venezia-Murano, 50 — Grassini Usigli Giuseppina, 100 — Levi cav. Giacomo fu Angelo, 200 — Sullam Benedetto fu Costante, 50 — Luzzatto F. e C.ª, 50 — Ricchetti Consiglio e famiglia, 100 — Rietti Elia, 100 — Vigo Antonio, 50.

— L'onor. sig. Carlo cav. Miani, segretario di una Sezione elettorale nelle recenti elezioni politiche, rinunzia alla retribuzione di lire 20, ad esso dovute, in ordine all'art. 60 della legge elettorale, destinando tale importo per lire 15 a favore di un onesto operaio, privo di lavoro, della parrocchia di S. Giovanni in Bragora, e per lire 5 a certo Cherubin Francesco, abitante a Castello, N. 2831.

Provvedimenti sanitarii. — Sappiamo che, dietro iniziativa del Municipio, a prevenire ogni più lontana possibilità d'inquinamento del canale della Seriola Veneta, che alimenta i filtri del nostro acquedotto, l'Autorità militare, all'uopo richiesta dal R. prefetto, disporrà un servizio speciale di sorveglianza rigorosa del canale stesso a mezzo della R. truppa.

Oggi stesso un ingegnere municipale con un ufficiale del Genio si recarono sul percorso del canale per stabilire tutte le modalità del servizio, che, si spera, attivato domani stesso.

A piena tranquillità del pubblico possiamo però assicurare che le acque della Seriola Veneta, vengono sottoposte a continui esami chimici e microscopici, e che non presentano mai alcun carattere di inquinamento di organismi sospetti.

Il Municipio ha combinato colla Compagnia delle acque, come sempre premurosa del pubblico servizio, la riapertura di tutti i pozzi artesiani sparsi per la città, accordando il provvedimento fino a che durino le attuali circostanze anormali.

Sappiamo inoltre che le somme offerte dalla carità cittadina a sollievo delle classi povere durante le circostanze attuali furono messe a disposizione delle Commissioni parrocchiali d'igiene, le quali così potranno, a seconda dei mezzi, completare l'opera pietosa loro affidata.

In una seduta che fu tenuta iersera nelle sale della Borsa, promossa da un Comitato composto di varie Rappresentanze, come di parecchie Società operaie di M. S., della Poliambulanza internazionale, ed altre, ed alla quale intervennero anche tanti egregi cittadini, quali l'assessore Gosetti, l'avv. Graziano Ravà, il cav. Fabbro ecc. ecc., furono letti dei *desiderata* sui provvedimenti che si credeva utile di suggerire al Municipio.

L'assessore Gosetti — il quale da anni studiava a fondo, assieme al Consiglio sanitario municipale e di concerto con quello sanitario provinciale, la grave questione — rispose che tutti o quasi tutti quei desiderii il Municipio li aveva prevenuti e da molto tempo e parlò a lungo sopra di ogni argomento dimostrando col fatti la verità delle sue asserzioni.

Il prefato assessore lodò tuttavia l'opera zelante e nobile di tutti quei signori e li ringraziò della esibizione che fecero di venire in aiuto del Municipio con un servizio speciale fatto da essi di cucine economiche.

Il dott. Gosetti disse che il Municipio, invece delle cucine economiche, aveva studiato un sistema di somministrazioni alimentari *gratuite* a mezzo delle Commissioni parrocchiali istituite fino dal 1884, ed infatti questo servizio incomincierà domani a mezzodì.

In tre centri diversi cioè all'Istituto Coletti, alla Casa di Ricovero e all'Istituto delle Terese, saranno pronte al mezzodì 500 razioni (200 per ciascuno dei due primi Istituti e 100 nell'ultimo), ed esse verranno prese in consegna e distribuite a domicilio dai membri delle predette Commissioni in base alle note che loro dara il Municipio, note basate in prevalenza sulle famiglie dei poveri colpiti dal colera. Si incomincia con 500, ma si lavora già per portarle sino a 2000.

Queste razioni sono composte di:

grammi 750 di brodo
» 80 di carne cotta senza osso
» 120 di pane.

Furono chiesti al Comando militare e barche ed utensili e anche del personale per questo lavoro, e siamo sicuri che la risposta sarà favorevole. Per tutto questo si è prestato e come sempre, cioè con tanto di cuore, il generale Mattei.

Come ben si vede, il Municipio nulla trascura, anzi egli s'era preparato e molto bene tanto tempo addietro nella triste previsione che il morbo non si sarebbe sempre limitato a minacciarci.

E all'opera del Municipio rispose sempre quella altrettanto intelligente e zelante del Consiglio provinciale sanitario, nel quale vi sono uomini che vengono decantati per vere illustrazioni della scienza.

L'organamento poi delle Commissioni parrocchiali di igiene — ideato dal Municipio — è di una utilità evidente. In queste emergenze l'importante si è di far pervenire il soccorso là dove il bisogno è reale ed urgente, e di farlo pervenire efficace e pronto, ed a questo scopo supremo rispondono perfettamente tali Commissioni d'igiene, il cui Comitato centrale è al Municipio sotto la direzione dell'assessore Gosetti.

Tutto questo speriamo varrà a mantenere tutti tranquilli; e la nostra popolazione ch'è così buona e ragionevole, non farà certo fatica a conservarsi sempre così, specialmente vedendo che il Municipio non solo provvede, ma prevede con saviezza e con cuore.

Luce elettrica. — *Trasmissione della luce elettrica a grande distanza. Illuminazione elettrica del teatro Dal Verme a Milano.* — Riceviamo da persona competente la seguente *comunicazione*:

« La Società generale italiana di elettricità sistema Edison, avente sede in Milano, ha esperimentato pubblicamente con brillante successo la trasmissione della luce elettrica a grande distanza. Il teatro Dal Verme fu illuminato con 500 lampade ad incandescenza, mandandovi la corrente dall'officina della Società in Santa Radegonda, e quindi a una distanza di ben 1200 metri, mediante il nuovo sistema dei trasformatori, inventato dai signori Zipernowsky e Deri di Budapest.

« Questo fatto è di una importanza grandissima, e la epoca nella storia delle applicazioni dell'elettricità. Milano, oltre essere la prima città d'Europa ad introdurre in così vaste proporzioni l'illuminazione elettrica, è anche la prima ad applicare in modo stabile un sistema d'illuminazione a grande distanza, i cui risultati, dopo l'esperimento fatto, non si possono più mettere in dubbio.

« La Società Edison intende con un corrispondente allargamento della sua officina di Santa Radegonda di estendere l'illuminazione elettrica ai quartieri più eccentrici di Milano. »

— È da qualche tempo che gli egregi ingegneri Levi Girolamo ed Urbini studiano un progetto d'illuminazione elettrica di parte della città nostra. Sappiamo anzi che tale proposta era stata fatta al Municipio; ma crediamo che fino ad ora esso non sia stato ancora presentato. Forse il ritardo va attribuito al desiderio di farle il meglio possibile.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione delle lezioni 7 e 8 di tiro ordinario.

La medaglia per la migliore lezione del giorno 16 corr., è stata assegnata ai soci Pin Giuseppe e Gaggio Enrico, con punti 13, bersagli 5.

Esami di Magistero. — Gli esami per le aspiranti all'insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore avranno principio in Venezia il giorno **12** del prossimo luglio alle ore 8 ant., nelle aule della R. Scuola Normale femminile a S. Geremia, palazzo Vivante.

Tali esami si daranno secondo le norme ed i programmi approvati col Decreto 1º novembre 1883.

Le aspiranti alla patente di grado superiore dovranno aver compiuto l'età di anni 18, e di 17 le aspiranti al grado inferiore. Non è concessa alcuna dispensa d'età.

(Seguono le altre condizioni per essere ammesse agli esami.)

Concorso. — Il R. Provveditore agli studi della Provincia di Venezia notifica che è aperto il concorso a nove posti gratuiti e sette posti semigratuiti vacanti in questo Convitto Nazionale Marco Foscarini, ed, eventualmente, ad un decimo posto gratuito, e ad un ottavo semigratuito.

Questi posti saranno conferiti per esame, al quale non saranno ammessi se non quei giovani che avranno comprovato: di appartenere a famiglia di scarsa fortuna; di godere i diritti della cittadinanza italiana; ed, aver compiuto gli studii elementari, e di non oltrepassare il dodicesimo anno di età nel giorno in cui si apre il concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto suddetto, o di altro parimente governativo.

(Seguono le altre condizioni per essere ammessi al concorso.)

Dono. — Il chiar. professore sig. Cristoforo Pasqualigo del R. Liceo Marco Polo ha fatto dono alla Biblioteca Marciana d'un buon numero di libri, tra cui una raccolta di 50 fra opere e opuscoli, tutti usciti dalla penna del compianto prof. Vittorio Imbriani, col quale il prof. Pasqualigo ebbe una lunga e viva corrispondenza letteraria. Tra queste opere e questi opuscoli ve ne sono parecchi già divenuti rari per essere stati tirati in un piccolo numero di copie.

Merletti a punto di Burano. — La contessa Audriana Marcello, visitata dalla principessa di Sassonia-Weimar, entrata con essa in discorso sull'industria veneziana e sul risorto punto in aria, le fece vedere molti lavori delle nostre brave fanciulle Buranesi e un grande album di fotografie al vero, dal quale poteva apprezzarsi fino a qual punto di perfezione e di grandiosità potesse giungere il lavoro locale.

La Principessa, figlia del Re d'Olanda, cioè proveniente da quelle Fiandre, dove i merletti hanno un vero primato commerciale, trovò tanta la perfezione, da ordinare qui a Venezia per 18, e forse più, mila lire di questi preziosi lavori.

La Commissione è onorifica per questa manifattura veneziana, e tanto più quand'essa va data a un giudizio di così alta competenza.

La vita economica della Scuola di Burano è più che assicurata. Le assidue ed intelligenti premure e le molte e preziose relazioni della contessa Marcello sono arra dell'avvenire più splendido.

Consolato Imperiale di Russia. — Il Consolato imperiale di Russia in Venezia rende noto che, a datare da martedì 1º giugno, la cancelleria consolare sarà trasferita in parrocchia di S. M. Gloriosa dei Frari, circondario di S. Polo, calle della Madonna, palazzo Bernardo, agli anagrafici numeri 1976 e 1977.

Furti. — (B. d. Q.) — Due ladri, dopo averne scalata una finestra alta 4 metri circa dal suolo, s'introdussero, verso le 3 e mezzo della scorsa notte, in una stanza della casa al Numero 5838 a S. Marina, abitata da Checchin Bortolo, e si calarono sulla via con un involto di oggetti di vestiario, del valore di circa L. 10.

— In Campo S. Marina, mentre stavano per allontanarsi, vista una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, gettarono a terra la roba rubata e si diedero a precipitosa fuga. Inseguiti però dalle due guardie, uno dei due malfattori veniva raggiunto ed arrestato, mentre l'altro, dopo un inseguimento di circa mezz'ora, riusciva a sottrarsi agli sguardi di una delle due guardie. L'arrestato si qualificò per certo Trevisan Giacomo fu Domenico, d'anni 24. La Questura è già sulle tracce del suo compagno. Vennero sequestrati gli oggetti rubati.

— L'altra notte, dalle ore 1 alle 4, ignoto ladro, scalata una finestra, lasciata aperta, alta circa 4 metri dal suolo, della casa al N. 4567 di S. Marco, s'introdusse nella stanza di certo Zorzi Pietro, canapino, il quale vi stava dormendo colla propria moglie, e vi rubò vestiario e biancheria per un valore dichiarato di L. 100 circa.

Caduta. — (B. d. Q.) — Certa Venezia Elena, d'anni 78, iermattina alle 9 cadde accidentalmente sulla fondamenta della Misericordia, e battendo il viso sopra un pezzo di vetro riportò una ferita non lieve al mento, per cui dovette esser trasportata all'Ospedale.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 maggio 1886: Casi nuovi 41, morti 25, dei quali 16 dei giorni precedenti, guariti 5. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati dodici nuovi casi.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 maggio 1886.

Appolonio Felice, fabbro meccanico all'Arsenale, con Boccolini Angelica, casalinga.

Turchetto detto Centolan Gaetano, facchino, con Rota Dorotea, perlaia.

Tremolini Fortunato, carpentiere, con Squartini Argenide, pensionata dalla cassa invalidi marittimi.

Garbato Sebastiano, guardiano ferroviario, con Lazzarin Santa, casalinga.

Michielutti Giovanni, facchino, con Vianello detta Occhior Antonia, perlaia.

Lanza Francesco, facchino, con Bevilacqua Caterina, casalinga.

Aricci Umberto, facchino, con Travaglini, Anna, gil domestica.

Danesi Antonio, tipografo dipendente, con Facchetti Maria, casalinga.

Tiepolo Francesco, parrucchiere, con Zambelli Caterina, filatrice.

Vicenti Angelo, legatore di libri, con Gandolfini Marina, stiratrice.

Dall'Acqua Antonio, fuochista, con Battistelli Angela, perlaia.

Zennaro Angelo, macchinista, con Ribon Teresa, casalinga.

Garbizza Giuseppe chiamato Luigi, barcaiuolo, con Susel Leonilda, casalinga.

Battistella Bortolomeo, agente daziario e possidente, con Pittau Aurelia, agiata.

Bonato Giuseppe, commissionato d'Alberghe, con Botti Angela, gia cameriera.

Polli Francesco, carpentiere, con Carniolutti Maddalena, domestica.

Questioni donatistiche.

Leggesi nel *Caffè*:

Noi per i primi, a nome della scienza e dell'umanità, abbiamo esposto i gravi pericoli degli spettacoli punto piacevoli, a cui si fa assistere il Donato.

Dopo d'allora, le parole di due illustri scienziati il prof. Tebaldi, dell'Università di Padova e del Lombroso dell'Università di Torino, sono venute a confermare, i nostri dubbii, ma oltre a ciò abbiamo avuto, un'altra e ben dolorosa conferma, da un fatto tristissimo originato, a quanto pare evidente, dalle esperienze eseguite dal Donato a Torino.

Un rapporto pervenuto da Torino alla Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo, narra che il giovane signor Icilio Ercolani, impiegato al controllo, a Torino, da qualche tempo è in preda ad alterazioni mentali, con accessi catalettici e tetanici, e perciò inadatto al disimpegno delle sue funzioni per un tempo indeterminato.

Il rapporto avverte che l'Ercolani, prima, non presentò mai alcuno di questi fenomeni, i quali, invece, si verificarono in lui quando si recò a Torino il fascinatore signor Donato alle cui esperienze l'Ercolani si sottopose volontariamente quasi ogni giorno.

Si ritiene quindi che i fenomeni suddetti, sviluppatisi così gravemente nell'Ercolani, siano dovuti all'influenza dell'ipnotismo.

Il rapporto conclude col segnalare il fatto alla Direzione generale perchè se si giudichi conveniente, siano impartite le opportune raccomandazioni agli impiegati ferroviarii.

Questi fatti, impressionarono naturalmente le Autorità, e sappiamo che il nostro questore, commendatore Santagostino, inviterà il prefetto perchè convochi il Consiglio sanitario, e provochi un giudizio sugli effetti degli esperimenti del Donato; e prendere gli opportuni provvedimenti.

Sappiamo che domattina si riunirà, con identico scopo, il consiglio direttivo della Società d'Igiene.

Facciamo voti che, nell'interesse del bene pubblico, qualunque decisione, sia presa colla sollecitudine richiesta dall'importanza del caso.

L'ipnotismo sul De Tomasi.

Dichiarazioni d'un suo compagno e della padrona di casa.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo ieri annunciato che l'Achille De Tomasi, imputato di ricatto a danno del Donato, uscì dal carcere, in seguito a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

In attesa che il processo si faccia a piede libero, il giovanotto s'affrettò partire per Arconate, dove lo attendeva la sua famiglia.

Partì da Milano accompagnato dal padre.

Ieri abbiamo parlato con un suo compagno di pensione e di camera e col fratello, ch'è studente della scuola tecnica.

Il fratello, afflitto, non seppe dir altro che queste parole:

— L'Achille, per aver fatto quella brutta cosa lì, deve essere diventato matto; io non ne capisco più niente!

Il compagno invece ci ha ripetuto le voci già corse, che il De Tommasi, dopo gli esperimenti d'ipnotismo si fosse completamente mutato.

— Io che gli dormo accanto, ci disse il giovane, ho potuto vederlo anche mentre dormiva. Le palpebre, le labbra, le dita, gli si agitavano convulsivamente; non gli dicevo nulla per timore di spaventarlo. Quando era l'ora dello studio, invece di mettersi al tavolino, come faceva sempre, l'Achille andava, col libro fra le mani, di qua e di là per la casa, inquieto, nervoso, come se non sapesse cosa si faceva.

Io non so capire com'è andata la cosa, ma posso assicurare che le prima sera degli esperimenti, l'Achille era stato ipnotizzato; l'ho veduto — *l'ho vedus a fà i vers*, come tutti gli altri. Poi il Donato gli mandava sempre per la posta il biglietto gratis, e l'Achille andava sempre al Filodrammatico!

La padrona di casa in piazza della Vetra, n. 20, confermando le inquietudini nervose del De Tommasi durante il sonno, ci disse che più volte lo dovette svegliare, perchè trasaliva come per febbre, dicendogli: *Sur Achille, cossa el g'ha? L'è sotta el magnetismo?* — L'Achille si svegliò, si mise a ridere, e poi riprese il sonno tranquillo.

Un altro particolare. Dopo l'esperimento della prima sera, il De Tommasi chiese al compagno:

— È così, el credi tu?

— Mah, — gli fu risposto — non saprei che dire.

— Ebbene, soggiunse l'Achille, io non ci credo ancora!

E, come dicemmo, era stato fra gli ipnotizzati uno di quelli che aveva fatto maggiori *vers*.

Importante poi è il sapere che il De Tommasi, dopo il primo esperimento che il Donato fece al pubblico pagante, uscì dal teatro discutendo con calore del successo del Donato stesso e dei suoi *favolosi incassi*!

Andato a casa con l'animo agitato dalle impressioni, il cervello scosso dai fenomeni a cui aveva assistito, o provati su sè stesso, il giovane passò la notte irrequietissimo, come s'è detto già, poi s'è alzato con le idee confuse, fra cui predominava quella fissa dell'avversione al Donato e di nuocergli in qualche modo.

Il De Tommasi, era come in preda a quello stordimento che si riscontra in coloro che subiscono gli effetti dell'alcool.

Pareva senza la coscienza di quel che faceva, e in tale stato scrisse la lettera famosa al Donato.

In nessun altro modo si saprebbe spiegare l'azione del giovane, che fino a poche ore prima non aveva dato mai il minimo motivo a lagnanze o supposizioni poco onorevoli sul suo carattere.

Quando fu tratto dal carcere, il De Tommasi si trovava ancora nella prostrazione di chi non ha più la coscienza di sè. È in tale stato il poveretto è andato ieri, come dicemmo, ad Arconate.

— L'amico Cettuzzi così riassume gli effetti da lui provati dopo l'ipnotizzazione, d'aver, nella sera che seguì l'operazione al Filodrammatico, avuto un sonno inquietissimo per sogni stravaganti, una prostrazione muscolare ed una eccitazione nervosa. Nel giorno poi susseguente l'ipnotizzazione del prof. Tebaldi, continuò a risentirsi nel sistema nervoso, perdette l'appetito, ed ebbe nella notte anche una leggiera febbre. Ora però sta bene.

Un'evasione drammatica. — Il *Telefono* ha da Lucca, 28 maggio:

« Alfredo Bernardi, condannato a 10 anni

di casa di forza per omicidio e detenuto nel nostro Penitenziario San Giorgio, è riuscito ad evadere dal tetto dello Stabilimento, lanciandosi sul passeggio, alle mura.

« Quivi, fra il condannato ed una guardia daziaria si è impegnata una lotta disperatissima, nella quale il Bernardi è rimasto vincitore.

« Dalle mura il condannato è riuscito a guadagnare l'aperta campagna, ma è stato colà arrestato dalla truppa accorsa. »

Corriere del mattino

Come trionfarono i radicali a Milano.

Si è fatto gran rumore pel trionfo della lista radicale a Milano.

È bene studiare quel trionfo, poichè sarebbe inutile occuparsi di certi argomenti, senza approfondirli, rimanendo alla superficie di essi.

Prima di tutto, i quattro eletti non rappresentano, a dir vero, Milano, poichè gli elettori milanesi sono 35,807 e soltanto 18,086 presero parte al voto.

Si astennero dunque circa 18,000 elettori, cioè appunto la metà degli elettori milanesi.

Non basta: i candidati radicali ebbero quest'anno minor numero di voti che nell'anno 1882.

Mettiamo a riscontro le due votazioni. Ecco i voti, che ottennero quest'anno i candidati radicali a Milano:

Cavallotti Felice	10.252
Mussi Giuseppe	9,605
Maffi Antonio	9,405
Marcora Giuseppe	8,392

Nel 1882 ecco come erano stati spartiti i voti:

Marcora	10,714
Mussi	10,533
Maffi	10,400
Bertani	9,953

Come si vede, gli onorevoli Mussi e Maffi hanno perduto dall'82 all'86 più di mille voti: l'on. Marcora ne ha perduti duemila quattrocento.

Il partito radicale è dunque tutt'altro che aumentato di forze anche a Milano: il suo trionfo si deve all'apatia dei diciottomila elettori, che, per la seconda volta, si astengono e che sono, in gran parte, ultra conservatori, e non vogliono occuparsi di candidati radicali, non solo, ma neppure di candidati monarchici-progressisti.

Per questo motivo il Paese forse più conservatore d'Italia è rappresentato da radicali!

Si sa, per gli spogli fatti ne' seggii sulle liste degli accorsi a votare, che a Milano votarono in massa gli operai della città, sempre malcontenti, e che credono protestare contro i loro capi, votando, ad esempio, per l'on. Cavallotti.

Si notò in alcune sezioni di Milano, l'affluenza degli operai, l'assenza di tutti i proprietarii, degli esercenti.

Le campagne diedero a' radicali pochissimi voti.

La lista radicale ebbe quasi tutti i voti nei sobborghi, ne' quartieri delle Porte Ticinese e Garibaldi.

Molti si vantano oggi e dicono che i radicali non rappresentano le opinioni politiche della maggiranza dei Milanesi; però i vanti sono ben superflui a quest'ora, nè scusano in nulla l'apatia, la colpa dei diciottomila elettori, che rimasero a casa.

A noi più de' quattro radicali eletti ci paiono da temere, e pregiudicevoli alla cosa pubblica, i diciottomila conservatori, o monarchici, che si sono astenuti: più de' radicali, che vediamo entrare senza rammarico e senza rancore nella vita pubblica, ci danno da pensare diciottomila cattivi cittadini, che sembrano ignari de' loro diritti, o indifferenti sulle sorti della patria. *(G. F.)*

La vertenza con la Colombia.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Possiamo tranquillizzare la *Tribuna*, il *Fracassa* e quegli altri giornali di opposizione, che, in questi ultimi due giorni, si sono così vivamente preoccupati della tutela della dignità nazionale all'estero; tutela che temevano non bene o non sufficientemente curata dal conte Di Robilant nella nostra vertenza con gli S. U. della Colombia.

Nulla fu fatto o convenuto o promesso, che contraddica alle assicurazioni, date alla Camera dei deputati dall'on. ministro degli affari esteri nella sua risposta all'onor. Roux (20 febbraio 1886).

A tempo opportuno saranno presentati alla Camera tutti i documenti e saranno fornite tutte le maggiori informazioni, che questa possa per avventura desiderare, ed allora Camera e paese si persuaderanno e toccheranno con mano che la tutela della dignità nazionale è affidata ad una mano abile e ad una volontà energica, che sa cosa vuole e conosce la via di raggiungere lo scopo prefisso.

Non aggiungiamo altro.

La smentita del « Popolo Romano ».

Si affetta ora di credere che la smentita del *Popolo Romano* alle voci corse sull'arbitrato spagnuolo nella vertenza della Columbia, non dica niente.

L'on. Robilant ha detto all'on. Roux che non consentirà *mai* che la condotta del capitano del *Flavio Gioia* sia sottoposta all'arbitrato, e adesso si voleva credere appunto che la condotta del capitano del *Flavio Gioia* fosse sottoposta all'arbitrato. Ci pare dunque che la smentita del *Popolo Romano* sia più che esplicita.

Un articolo dell'« Italie ».

L'*Italie* conferma che l'esito delle elezioni produsse all'estero un'eccellente impressione; « L'Italia — dice — è un paese conservatore; si può dire che il radicalismo non avrebbe alzata la testa in nessuna parte, se i partiti costituzionali avessero un poco più di coraggio. Dove i radicali vinsero fu per ragioni speciali. »

Parlando delle elezioni di Milano, l'*Italie* scrive: « Soventissimo si paragonò Milano a Parigi. — Difatti il popolo milanese ha molto del popolo parigino: la stessa mobilità d'impressioni, lo stesso slancio, soprattutto lo stesso ardore pel lavoro. Milano è la più industriale fra le città italiane; gli operai hanno acquistato una forza, che il partito moderato ebbe torto di negligere troppo lungo tempo, e che per conseguenza cadde in potere del radicalismo. In queste stesse condizioni Milano avrebbe eletti deputati costituzionali, se gli elettori non si fossero astenuti in troppo grosso numero: diecisette mila non votarono. Bisogna anche aggiungere che la lotta da parte della Costituzionale milanese fu condotta molto male; la riuscita delle candidature radicali è dunque facile a spiegarsi, ma non prova che la maggioranza della popolazione; sia radicale — al contrario, dal raffronto fra gli elettori che votarono e quelli che si astennero, risulta chiaramente che i radicali sono una minoranza, giacchè è noto che nel partito radicale, sottomesso a rigorosa disciplina, le astensioni sono quasi impossibili.

L'*Italie* deplora poi che manchi un capo energico alla Maggioranza, e si augura che lo si possa trovare. « Diversamente, dopo Depretis avremo *le déluge*. »

Il testo della legge per l'espulsione dei Principi d'Orleans dalla Francia.

Ecco il testo del progetto di legge per l'espulsione dei Principi presentato dal Governo francese alla Camera dei deputati:

Esposizione dei motivi. — Signori! A differenza dei Governi monarchici, la Repubblica ha creduto dover abrogare le leggi d'esiglio contro le dinastie decadute permettendo ai membri delle famiglie, che hanno regnato in Francia, di risiedere e stabilirsi sul suo territorio, riconoscendo in loro gli stessi diritti degli altri cittadini.

La Repubblica doveva contare ch'essi rispondessero a questa politica di moderazione e di fiducia col rispetto al regime stabilito. Questa aspettativa rimase delusa.

Gli eredi delle antiche dinastie non hanno punto abdicato alle loro pretese; lungi di dissimularle, cercano anzi apertamente tutte le occasioni di danneggiare le istituzioni che il paese si è liberamente date.

È scorso appena qualche mese dacchè il Governo si rifiutò a prendere contro essi le misure reclamate da una gran parte della pubblica opinione.

Quest'attitudine sembra non essere riuscita che all'effetto di incoraggiare nuove provocazioni.

La prova è dunque completa, e noi stimiamo che sia giunto il momento di mettere un termine a questo stato di cose che non potrebbe continuare senza portare un grave colpo all'autorità della Costituzione ed agl'interessi del paese.

Per conseguenza, abbiamo l'onore di presentarvi il seguente

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1.° Il Governo è autorizzato a interdire il territorio della Repubblica ai membri delle famiglie che hanno regnato in Francia. Questa interdizione è proclamata con un Decreto del ministro dell'interno, preso in Consiglio dei ministri.

Art. 2.° Quegli che, violando il Decreto sarà trovato in Francia, in Algeria o nelle colonie, sarà punito col carcere da 2 a 5 anni, ed allo spirare della sua condanna sarà ricondotto alla frontiera.

La discordia fra gli Orléans.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

È stata molto notata l'assenza del duca e della duchessa di Montpensier al matrimonio della principessa Amelia e del duca di Braganza.

Il Montpensier è zio della sposa, come i D'Aumale, i Nemours, i Joinville.

A questo titolo, la sua presenza era naturalmente indicata a Lisbona.

Di più egli era stato indicato per rappresentante alla cerimonia la Casa di Spagna.

Perchè dunque il nobile duca, solo fra gli Orléans, ha mancato a questa festa di famiglia?

Perchè è egli rimasto tranquillo nella sua proprietà di San Lucar?

Ecco ciò che tutti si chiedevano ed ecco le voci che correvano in proposito a Madrid:

Montpensier ed il conte di Parigi sono in collera.

Il dissidio risale all'epoca del matrimonio dell'infante don Antonio, figlio del primo, coll'infante Eulalia, sorella del fu Re Alfonso.

A quell'epoca il Montpensier fu invitato dal conte di Parigi di ottenere da suo figlio la rinunzia ai suoi diritti alla Corona di Francia. Egli però non fece, bene inteso, nulla di nulla e si contentò di rispondere a suo nipote che l'atto di rinunzia non servirebbe a nulla se fosse tenuto segreto e che potrebbe essere sfruttato in Francia dai nemici della famiglia se fosse reso pubblico.

Egli aggiunse, che, per ciò che lo riguardava personalmente, egli non accampava nessun diritto e non rinunziava per conseguenza a nulla.

Il conte di Parigi insistette nella sua domanda, ma questa volta il duca mandò semplicemente a carte quarantanove suo nipote.

Da quel giorno in poi le relazioni del duca furono più che mai tese non solo col conte di Parigi ma anche con tutta la famiglia.

Ed ecco il motivo della sua assenza alle nozze della Principessa Amelia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Monaco (Baviera) 30. — L'*Allgemeine Zeitung* smentisce la voce corsa fino dall'altra domenica del progetto di Reggenza del Principe Luitpoldo stato dichiarato di matura esecuzione.

Pietroburgo 30. — Il *Journal de Saint Petersbourg* a proposito del blocco della Grecia dice: Poichè non puossi dubitare della sincerità del Gabinetto di Atene, puossi ammettere che la libertà del commercio marittimo sia resa immediatamente alla Grecia.

Costantinopoli 30. — Conduriotti fece ieri nuove, pratiche affinchè anche i Turchi si ritirino dalla frontiera come fecero i Greci. Said pascià lo assicurò che si ritireranno prontamente; però se ne dubita malgrado l'impegno preso dalla Porta di ritirare le sue truppe nello stesso tempo che la Grecia ritirerebbe le sue.

Londra 31. — La *Morning Post* ha da Vienna: Le Potenze sarebbersi accordate per levare il blocco della Grecia.

Londra 31. — Lo *Standard* ha da Berlino 30 corr.: Nei circoli diplomatici si discute vivamente il fatto che l'Imperatore e la Granduchessa di Baden pranzarono ieri presso De Launay, ambasciatore d'Italia. Vi si vede un avvenimento d'alta significazione politica, e la possibilità d'una guerra austro-russa, in cui la condotta dell'Italia avrebbe grandissima importanza. Sembra per altro essere ben lontana tale possibilità benchè i rapporti internazionali delle grandi Potenze non sieno completamente sodisfacenti.

Sidney 31. — Il vapore australiano *Lieeemoon* è naufragato. Sopra 85 persone che si trovavano a bordo 70 si sono annegati.

Pietroburgo 30. — Giers non pensa per ora a lasciar Pietroburgo.

Elezioni politiche.

Bergamo 1.° — Votazione di ballottaggio: Risultato complessivo, Agliardi voti 4457, Bresciani 3305.

Bergamo. — Proclamato eletto Agliardi con voti 4496.

Brescia. — Votazione di ballottaggio: Risultato finora conosciuto: Comini voti 6601, Finzi 2225; mancano 6 sezioni. La proclamazione avrà luogo domani.

Nostri dispacci particolari

Roma 31, ore 12 05 p.

L'*Opinione*, pure riconoscendo che le ultime elezioni esclusero uomini d'alto valore, considera che altri chiari uomini d'altrettanto valore entrarono a rimpiazzarli. Fra questi nomina Giusso, Salandra, Ellena, Aristide Gabelli, Bonfadini, Chiaves.

Il *Popolo Romano* dice che se i dissidenti intendono veramente associarsi alla maggioranza, il fatto non dovrà avvenire privatamente e furtivamente, ma per mezzo di formale manifestazione parlamentare.

Iersera, nell'appartamento di gala dell'Albergo del Quirinale firmaronsi i capitoli nuziali del duca Leopoldo Torlonia e della principessina Eleonora Belmonte, con grandissimo concorso dell'alta aristocrazia. Eravi una rappresentanza della Corte, Ismail, varii ministri, numerosi diplomatici. I doni alla sposa, compresi quelli del Re, della Regina, d'Ismail, di Depretis, tutte le gioie di casa Torlonia donate dallo sposo alla fidanzata, esposti in due sale, formavano un vero tesoro.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 30. — Casi 1, morti 2 dei casi precedenti.

Brindisi 30. — A Oria nessun caso, un morto dei casi precedenti.

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 30. — Nicolosi è nuovamente minacciato. Domani, se continua l'avvicinarsi della lava, ora distante 650 metri, si formerà un cordone; il paese si abbandonerà alla sua triste sorte.

Catania 30. — È cessata la recrudescenza tanto del corso della lava, quanto dell'attività del cratere. Rinasce la speranza; la popolazione è rianimata.

Dramma domestico. — Telegrafano da Roma 30 alla *Lombardia*:

Si vocifera che l'Autorità giudiziaria abbia ordinato l'autopsia del cadavere di certa Attilia Sernicoli, ricca e giovane signora, la cui morte improvvisa destò giorni sono grande impressione nella cittadinanza. Si parla di un dramma domestico.

I velocipedisti italiani a Bologna. — Telegrafano da Bologna 30 alla *Persev.*:

Oggi un pubblico numerosissimo è accorso alla Montagnola per assistere alle corse dei velocipedisti italiani, le quali riescirono brillantemente.

Dopo la sfilata di tutti i velocipedisti, principiò la

Prima corsa — *Bologna* (bicicli a prova di velocità). — Percorso 5 giri della pista, metri 2816 — cinque premii e relativa medaglia.

Vincitori: 1° Enrico Tarlarini del Club di Milano, 2° Angelo Guglielminetti di Torino, 3° Giuseppe Rebellato di Treviso, 4° Attilio Ferrebusi della Società lombarda, 5° Giovanni Belletti di Treviso.

Seconda corsa. — *Reno* — (tricicli).

Percorso 5 giri, metri 2815. — Tre premii con medaglia.

Vincitori: 1° Adolfo Schlegel di Milano, 2° Giorgio Davidson di Genova, 3° Thardiff di Torino.

Terza corsa. — *Esercizii a volontà* sul biciclo — Due premii.

Si sono distinti: prima Serafino Vecchio, correndo su un monociclo stupendamente, poi Rebellato.

Quarta corsa. — *Emilia* — (bicicli a prova di resistenza). — Percorso 22 giri della pista, metri 12,386. — Quattro premii.

Questa corsa, riuscita interessantissima, è durata 27 minuti. I corridori sono stati nove.

Vincitori: 1° Davis Robert di Firenze, 2° Guglielminetti di Torino, 3° Tarlarini di Milano.

Corsa proporzionale (handicap), con bicicli e tricicli. — Libera a tutti e obbligatoria ai vincitori delle corse precedenti. — Percorso 5 giri della pista, metri 2815 — Tre premii.

Vincitori: 1° Schlegel (triciclo), 2° Guglielminetti (biciclo), 3° Thardiff.

Lo spettacolo si è chiuso col gran *rondeau* finale e getto di fiori alle signore.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE

di

CERESA MARIA di GIACOMO

quindicenne

Un anno, pur troppo, è passato, dacchè **Maria Ceresa** di Giacomo e di Elisa Berri, rapita da morbo fatale, lasciava questa terra, nella primavera degli anni, per gettare nella desolazione genitori amantissimi.

Pare un sogno la tua dipartita, o Maria, ma la dura realtà la sentono nell'animo i tuoi cari, che continuamente ti chiamano, e inutilmente.

Tu, piena di vita, tu, a cui tutto sorrideva, tu, che saresti la gemma della famigliare corona, tutto abbandonasti, per render penoso e duro strazio al cuore dei tuoi, che ti adoravano.

Conforti non vi sono in tali dolorose sciagure, nulla più arride nella vita, le lacrime solo mettono un refrigerio, e non potendo che unire le nostre alle vostre lacrime, o genitori desolati, fatevi forti del pensiero che avete un Angelo in cielo, chiamato a far degna parte di quell'eletta corona, che impetra quella rassegnazione e pace, che invano andate fin qui cercando.

Venezia 31 maggio 1886.

Gli amatissimi zii
A. S. e D. B. S.

555

REGIO LOTTO

Estrazione del 29 maggio 1886:

VENEZIA.	4	68	89	70	1
BARI.	29	71	37	25	12
FIRENZE.	47	67	79	21	89
MILANO.	52	35	12	42	47
NAPOLI.	53	61	71	86	46
PALERMO.	22	81	9	7	69
ROMA.	89	84	19	15	80
TORINO.	32	11	40	36	28

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

31 *maggio* 1886.

Effetti pubblici

PREZZI	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Nominali				
Rendita italiana 5 p. 0/0.	99 95	100 1[illegible]	97 78	97 9[illegible]

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	307 50	308 50	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	316	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	5	122	45	122	65
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	07	25	12	25	08	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	5/8	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	199	7/8	200	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	99 97 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	961 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	951 50
Francia vista	100 10 —		

BERLINO 29.

Mobiliare	454 —	Lombarde Azioni	193 50
Austriache	3-2 —	**Rendita ital.**	98 70

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0	82 32 —	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	109 10 —	Cambio Italia	— ¼
Rend. ital.	99 85 —	Rendita turca	6 42
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 28	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 ½	Obbligaz. egiziane	349 37

VIENNA 31

Rendita in carta	85 10 —	Az. Stab. Credito	282 50 —
» in argento	85 50 —	Londra	126 65 —
» in oro	116 90 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 02 ½
Azioni della Banca	8-1 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 31 maggio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759 33	761. 32	761. 29
Term. centigr. al Nord	20. 4	19. 0	22. 4
Tensione del vapore in mm.	14. 56	13. 20	11. 74
Umidità relativa	81	81	58
Direzione del vento super.	SO.	O.	O.
» » infer.	NNO.	NO.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	5	1	3
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.60
Acqua evaporata	—	—	2.20

Temper. mass. del 30 magg.: 27. 0 — Minima del 31 18. 0

NOTE: Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi coperto sempre con minaccia di temporale. Oggi pioggia e forte corrente orientale.

— *Roma 31, ore 3. 15 p.*

In Europa pressione irregolare; massima (765) nel Nord-ovest; minima (753) nel Mar Bianco e nel Nord-Ovest della penisola iberica.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Sud; pioggia nel Nord, forte a Domodossola; caligine in diverse stazioni; venti forti intorno al Levante; Mare agitato lungo la costa di Sardegna.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord; nuvoloso, coperto altrove; venti deboli, freschi del primo quadrante nel Nord, del secondo altrove; barometro leggiermente depresso da 759 in Sardegna, a 763 invece nel Nord e lungo la costa ionica; mare mosso lungo la costa sicula.

Probabilità: Cielo nuvoloso, nebbioso con qualche pioggia; venti deboli, freschi intorno al Levante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 32s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 39m
Levare della Luna	3h 49m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 59m 4
Tramontare della Luna	6h 19m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

ATTI UFFIZIALI

N. MDCCCCLII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 gennaio.

L'Amministrazione del Monte frumentario di Morgnano nel Comune di Spoleto (Perugia) è disciolta, e la temporanea gestione dell'Opera pia è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di quella Provincia, con incarico di eseguire i voluti adempimenti.

R. D. 3 dicembre 1885.

—

N. 3580. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 gennaio.

Il ruolo organico del Regio Istituto tecnico di Genova, approvato con R. Decreto in data del 27 agosto 1885, N. 3372 (Serie 3ª), è modificato nella parte riguardante lo stipendio normale di lire 2000 stabilito per la cattedra di Geometria pratica e Disegno topografico, che viene elevato a lire 2200 (duemiladuecento) dal 1º ottobre 1885.

R. D. 3 dicembre 1885.

—

E eretta in Corpo morale l'Opera pia Bucintoro in Venezia, ed è approvato il suo Statuto organico.

N. MMCV. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazioni 10 giugno 1884, con cui la Società del Bucintoro in Venezia dispose a favore del Municipio della somma di lire 1600, affinchè eroghi la corispondente rendita annua in una grazia a favore di un gondoliere povero ed onesto, inscritto nell'attuale Società di mutuo soccorso dei barcaiuoli;

Veduta l'istanza presentata dal Sindaco di Venezia, in esecuzione della deliberazione consigliare 27 marzo 1885, con cui si chiede l'erezione della pia Istituzione Bucintoro e l'approvazione dello Statuto organico;

Veduto detto Statuto organico;

Vedute le deliberazione 5 maggio 1885 e 16 febbraio 1886 della Deputazione provinciale;

Veduta la legge 3 agosto 1862 ed il Regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Opera pia Bucintoro in Venezia, come sopra Istituita dalla Società Bucintoro con l'atto 10 giugno 1884, è eretta in Corpo morale.

Art. 2. È approvato lo Statuto organico di detta Opera pia, composto di dieci articoli, salvo aggiungere nell'art. 2º, dopo le parole *iscritto nella Società*, la parola *attuale*, in conformità della deliberazione del Consiglio comunale dell'11 gennaio corrente anno.

Detto Statuto sarà vistato e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli,*
Taiani.

—

N. 3593. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 gennaio.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, è autorizzata una 28ª prelevazione nella somma di lire trentacinquemila (L. 35,000), da portarsi al capitolo N. 27: *Indennità al personale di ruolo delle agenzie, compensi per lavori a cottimo e retribuzioni straordinarie al personale avventizio assunto per breve tempo in servizio delle agenzie*, dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 24 dicembre 1885.

—

N. 3592. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 gennaio.

Al Consorzio irriguo della Roggia Massarola, in Provincia di Brescia, è concessa la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

R. D. 20 dicembre 1885.

—

N. 3594. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 gennaio.

Gl'impiegati delle coltivazioni dei tabacchi sono divisi in due categorie:

Appartengono alla prima gli agenti, gl'ispettori, i contabili;

Appartengono alla seconda i capi verificatori, gli ufficiali alle scritture, i verificatori.

Per la nomina agli impieghi di 2ª categoria e per la promozione dalla 2ª alla 1ª categoria dev'essere provata l'idoneità per mezzo di esami, secondo i programmi che saranno stabiliti dal Ministro delle Finanze.

Le promozioni dall'una all'altra classe nello stesso grado d'impiego avranno luogo metà per anzianità e metà per merito. Quelle da un grado all'altro esclusivamente per merito.

Però la promozione anche di classe degli impiegati, che trovansi attualmente in servizio, non avrà luogo se non viene provata l'idoneità mediante l'esame stabilito dall'articolo precedente per la relativa categoria.

R. D. 24 dicembre 1885.

—

N. MDCCCCLIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 gennaio.

Il ruolo organico del personale del Museo commerciale istituito presso il R. Museo industriale italiano in Torino si compone di:

Un capo d'ufficio con l'annuo stipendio di lire 4000.

Un primo commesso con l'annuo stipendio di lire 2500.

Un secondo commesso con l'annuo stipendio di lire 1500.

Un inserviente con l'annuo stipendio di lire 900.

R. D. 6 dicembre 1885.

—

N. MDCCCCLXI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 gennaio.

L'Asilo infantile istituito in Centuripe (Catania) dal Consiglio comunale coll'atto 20 dicembre 1883, è eretto in Corpo morale.

È approvato il relativo Statuto organico, composto di ventiquattro articoli, adottato definitivamente dal Consiglio comunale in seduta 7 ottobre anno corrente.

R. D. 3 dicembre 1885.

—

N. MDCCCCLXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 gennaio.

È autorizzata la riforma degli art. 24, 25 e 26 dello Statuto organico del Pio Istituto Carrozzi Sannini in Borgo a Buggiano (Lucca) nel senso che sia stabilita la preferenza per le doti, e che la sola rimanenza del fondo disponibile sia ripartita per quel numero di alunne che nell'anno siano ammesse alla prima Comunione, erogando la quota di ciascuna nel provvederla di un vestiario decente, o, in caso di insufficienza, di un sussidio da concedersi per tale oggetto alle famiglie rispettive, salva sempre la vigilanza della Deputazione amministratrice dell'Istituto.

R. D. 10 dicembre 1885.

—

N. MDCCCCLXIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 gennaio.

L'Orfanotrofio muliebre di Santa Teresa di Gesù, fondato in Napoli dalla marchesa Laura Balbi Caracciolo dei principi di Torella, e dotato dell'annua rendita assegnatagli dalla fondatrice coll'istromento notarile 3 aprile 1883, è eretto in Ente morale; ed è approvato il relativo Statuto organico, portante la data 7 maggio 1883, composto di 29 articoli, compresi i due concernenti le disposizioni transitorie.

R. D. 10 dicembre 1885.

—

N. MDCCCLXX. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 gennaio.

L'eredità lasciata da Luca Madella al R. Collegio Ghislieri di Pavia è eretta in Corpo morale col titolo di *Fondazione Madella*.

È approvato lo Statuto organico di detta Fondazione annesso al presente Decreto.

R. D. 27 agosto 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.20 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a.	B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a.	A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano	»	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom.

circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4:— pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7:30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5:— ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8.30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

Tipografia della Gazzetta.